LUNEDI 1.° FEBBRAIO. ANNO 1864 -- N. 25.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il dottore in medicina, dott. Michelangelo Asson, di Venezia, a membro effettivo dell' Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 14 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di nominare il direttore distrettuale di finanza, Matteo Raisky, a primo consigliere superiore di finanza, presso la Direzione provinciale di finanza in Gratz, cogli emolumenti sistemizzati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 corr., si è graziosissimamente degnata di conferire la Croce d'oro del Merito, colla corona, al possidente e fabbricatore di birra in Okocim, in Gallizia, Giovanni Götz, in riconoscimento degli energici servigi da lui prestati nell' incendio della città di Brzesko, della sua meritoria operosità pel promovimento dell' industria, e della sua leale condotta.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 corr., si è graziosissimamente degnata di ordinare che il tenentemaresciallo, Antonio cav. di Schwarzel, venga posto, dietro sua richiesta, nel ben meritato stato di riposo, facendogli conoscere la Sovrana sodisfazione pei suoi servigi, prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d' oro del Merito, colla corona, all' amministratore della Fabbrica di tabacchi in Hainburg, Carlo Minnigerode, in riconoscimento dei distinti e proficui servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il grado di concepista ministeriale, all' aggiunto di concetto ministeriale nel Ministero di Stato, dott. Francesco Hillard.

Il Ministro di Stato nominò l' aggiunto di concetto ministeriale, dott. Ermenegildo Iireček, a concepista ministeriale, e l' ascoltante, Luca cavaliere di Führich, ad aggiunto di concetto ministeriale.

Il Ministero di Stato conferì il posto di medico circolare, rimasto vacante in Zolkiew, al medico di Comitato in disponibilità, dott. Antonio Zebracki.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò le rielezioni di Ernesto Giovanni cav. di Herring a presidente, e di Alfredo Skene a vicepresidente della Camera di commercio ed industria di Brünn, per l' anno 1864.

L' I. R. Direzione provinciale di finanza della Stiria e Litorale illirico, nominò l' assistente di Cancelleria, Giuseppe Weixler, ad ufficiale provvisorio, pel servigio di contabilità.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il tenentemaresciallo addetto al 7.° corpo d' armata, Giuseppe Habermann di Habersfeld, fu nominato secondo proprietario del reggimento fanti Don Miguel n. 39, e divisionario delle truppe di guarnigione in Venezia.

Furono nominati tenentimarescialli: Il general-maggiore comandante la fortezza di Verona, Federico Jakobs di Kantstein; il general-maggiore e brigadiere, Gustavo barone Wezlar di Plankenstern, addetto al Comando del 7.° corpo d' armata; il generalmaggiore e comandante la divisione di cavalleria presso l'armata del Regno Lombardo-Veneto, Tassillo conte Festetics di Tolna, tutti colla riserva del grado per quelli che li precedono.

A generali maggiori: Il comandante di piazza di Venezia, colonnello Eduardo Rottée nobile di Romarolli, coll' impiego di brigadiere nelle truppe, locali; il colonnello Antonio cavaliere di Kalik dello stato maggiore generale, rimanendo provvisoriamente al suo posto attuale, fino a che gli sarà conferita una brigata; il colonnello Lodovico barone Piret di Bihain, del reggimento fanti barone di Mamula n. 25, nominandolo contemporaneamente a brigadiere; e il colonnello sostituto del direttore dell' artiglieria di campo dell' armata nel Regno Lombardo-Veneto, Giuseppe Hutscheareiter di Glinzendorf, i tre ultimi colla riserva del grado pei loro predecessori.

A colonnelli, i tenenticolonnelli: Luigi Prokop di Kunsti, del reggimento fanti Arciduca Giuseppe n. 37, e a comandante del reggimento fanti barone di Mamula n. 25; Traiano Doda, dello stato maggiore generale, addetto come colonnello soprannumerario presso il reggimento fanti Ottocani n. 2, al quale verrà affidata la gerenza degli affari del Comando di piazza in Venezia; Domenico Piazza, del reggimento fanti principe di Schleswig-Holstein-Glücksburgo, e a comandante di piazza in Padova.

A tenenticolonnelli: Nel reggimento fanti Principe di Schleswig-Holstein-Glücksburgo n. 80, i maggiori di questo reggimento, Giovanni Reicher, rimanendo al suo impiego presso il Comando generale di Leopoli, e Massimiliano di Baumgarten, indi il maggiore di piazza di Rovigo, Alessandro Cristophe nobile di Leuenfels, a comandante di piazza colà; il maggiore in pensione, Giovanni Pechan, a maggiore di piazza in Palmanova; il capitano di prima classe del reggimento fanti Principe di Schleswig-Holstein-Glücksburgo n. 80, Massimiliano di Rottmann, nello stesso reggimento; il generalmaggiore e brigadiere, Antonio cavaliere Mollinary di Monte-Pastello, verrà addetto al 5.° corpo d' armata; il tenentecolonnello Leopoldo cavaliere Wiederkhern di Wiederspach, del reggimento fanti cavaliere di Benedek n. 20, fu nominato comandante di piazza a Belluno; e il colonnello auditore, Francesco Gross, fu nominato generale auditore e direttore di Cancelleria del Tribunale d' appello militare. L' attuale comandante di piazza di Rovigo, maggiore Ernesto Koptinger di Trebbienau, fu traslocato a comandante di piazza di Mantova.

Al capitano di prima classe in pensione, Federico Tartler, e al capitano pensionato di prima classe e borgomastro di Kostainica, Giovanni Knezich, fu conferito il carattere di maggiore *ad honores*.

Furono pensionati: Il colonnello di piazza di Mantova Daniele O' Connel-O' Connor-Kerry, e il comandante di piazza di Padova, tenentecolonnello Gaetano Licudi posto nel ben meritato stato di riposo; il tenente colonnello del reggimento fanti barone di Mamula n. 25, Adolfo Nagy di Galantha, collocato nel ben meritato stato di riposo, col carattere di colonnello *ad honores*, e il caposquadrone di prima classe del reggimento usseri Re Federico Guglielmo III di Prussia n. 10, Eduardo Ott, col carattere di maggiore *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° febbraio

NB. — *A motivo della festa della PURIFICAZIONE DI M. V., domani non esce il foglio.*

Ecco a un dipresso il discorso, che S. M. il Re Guglielmo tenne alla Stazione di Amburgo, all'atto d' ispezionare il 1.° battaglione dell' I. R. reggimento Re dei Belgi, agli uffiziali imperiali adunati per congedarsi:

« Mi rallegro che, spirato appena il cinquantesimo anniversario della guerra, in cui truppe austriache e prussiane insieme unite hanno combattuto così gloriosamente, il primo che per qui passa sia quel medesimo reggimento, che a Solferino ha dato pruove di tanto valore. Possano avere pieno compimento i desiderii, che S. M. il vostro graziosissimo Imperatore e Signore ha espresso all' atto della vostra partenza. »

Volgendosi quindi al colonnello, il Re soggiunse:

« Mi rallegro finalmente che alla testa di questo valoroso reggimento si trovi l' Altezza Vostra, che ha dato costantemente saggi di tanta gloria. Viaggiate con Dio! »

Fragorose acclamazioni delle truppe risposero a S. M. Il Principe Adalberto ed il Principe Augusto di Wirtemberg avevano ricevuto e salutato le truppe al loro arrivo, ed assistettero anche alla colazione del corpo degli uffiziali.

La *Gazzetta di Breslavia* loda anche successivamente « l' amabilità dei soldati austriaci di « qualunque grado, il loro disinvolto, amichevole « contegno, il tratto cordiale tra superiori ed in- « feriore », qualità che trovarono la loro corrispondenza nella cortesia dei Breslaviesi.

Il foglio *H. N.* annunzia l' arrivo di quattro convogli straordinarii di truppe austriache da Berlino ad Amburgo, e soggiunge: « Il battaglione dei cacciatori fu acquartierato nella massima parte, e forse anche intieramente, *in alloggi offerti spontaneamente*, e la cavalleria ed artiglieria nella campagna, segnatamente a Eppendorff ec. I sigg. Mertens e comp. avevano assunto il mantenimento sino a questa mattina dell' intero battaglione d'infanteria, che doveva arrivare alle ore 11 della sera. Quattrocento uomini dovevano ricevere l' alloggio nella Casa dei viaggiatori (Auswandererhause), nel Theerhoff; ed i rimanenti 640 uomini circa del battaglione dovevano pernottare nelle rimesse degli esercizii di queste truppe di linea fuori della porta detta *Holftenthor*, per passare pur questa mattina in *alloggi volontarii*.

(G. Uff. di Vienna.)

La *Neue Preuss. Zeit.* rileva così alcune scene del commovente quadro del saluto e dell' accoglienza, fatta ieri alle truppe austriache alla Stazione della ferrovia d'Amburgo: « Quando S. M., dopo aver congedati gli uffiziali lungo il treno delle carrozze stava per ritornarsene, le truppe, che già erano salite nei vagoni, salutarono il Re al suo passaggio con infiniti *urrà*. Al trattamento dei soldati nel gran locale delle carrozze, assistevano molte dame della più alta sfera, fra cui la signora contessa di Chotek, nata co. Kinsky e Tettan, rimase fra' suoi compatriotti per tutto il tempo della refezione, si trattenne con loro, e aiutò a dirigere la distribuzione. Molto interesse destò nel pubblico ivi presente un sergente portabandiera, che aveva portato già a Magenta e a Solferino la bandiera del reggimento, trapunta da S. M. la Regina delle Due Sicilie, e ch' era stato decorato nelle due battaglie della medaglia del Valore, d'oro e d'argento. Fece il più gran piacere ai soldati, che sono tutti uomini belli, forti e valorosi, la ricca distribuzione di sigari, che fu loro fatta. Anche gli uffiziali, dopo la colazione, furono regalati dalle signore dei componenti il Comitato, di magnifici sigari d' Avana, e accompagnati ai vagoni. Quasi tutta la notte fu spesa dai membri del Comitato e dalle loro consorti, a preparare e trinciare i viveri pe' soldati. La banda del reggimento austriaco, oltre all' inno nazionale prussiano al ricevimento del Re, sonò egregiamente anche varii altri pezzi di musica. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 25 gennaio.*

Al banco ministeriale: S. E. il Ministro di Lasser.

Il *dep. dott. Mühlfeld* riferisce, a nome della Commissione sulla proposta governativa per le competenze da pagarsi nei Manicomii e negl' Istituti delle partorienti.

Aperto il dibattimento generale, prende la parola il *dep. di Wurzbach*, per impugnare la proposta della Commissione. Biasima che in questa legge non siano stati compresi gli Spedali e gli Ospizii pei trovatelli. Prima di passar a discutere la questione delle competenze, si avrebbe dovuto risolvere la questione se tali Istituti siano nazionali e conformi alla ragione dei tempi ed ai progressi della scienza. L' oratore trova ingiusta la disposizione, che obbliga le povere, ch' entrano negl' Istituti delle partorienti, a dare il proprio nome. Finalmente, vuole che si tenga ferma la massima che colui, che ha cagionato il danno, sia obbligato a pagare. In vista di tali ragioni, l' oratore propone il passaggio all' ordine del giorno, invitando il Governo a preparare per la prossima sessione una nuova proposta.

Il *dep. Cupr.* I Manicomii debbono continuare a sussistere quali Stabilimenti dello Stato. Il diritto di regresso ai Fondi provinciali o comunali minaccia di richiamare tempi anteriori a quelli di Maria Teresa e di Giuseppe II. Contro un' autonomia di tal genere, l' oratore crede di dover protestare.

Il *dep. Conti* avrebbe pure desiderato che anche gl' Istituti degli esposti fossero stati compresi nella legge, di cui si tratta. Tutti gli altri rimproveri sono infondati. Rettifica le indicazioni di Wurzbach sulle relazioni della Carniola collo Stabilimento degli esposti in Trieste, che viene popolato dalle Provincie finitime.

Il *dep. Wurzbach* replica fra l' ilarità universale.

Il *Ministro di Lasser* impugna le asserzioni di Cupr, senza per ciò entrar a discutere, se v' abbia veramente un' analogia fra gli Ospitali, i Manicomii, ec. In ogni modo, è erroneo di dire che quella legge sia stata proposta nel solo interesse della città di Vienna, a carico dello Stato, giacchè anche l' Austria inferiore, e Vienna in ispecial modo n' è colpita. La questione dell' abolizione degli Ospizii dei trovatelli, e di una opportuna sostituzione, non è ancora matura per lo svolgimento. Le date statistiche confermano la grande concorrenza delle Cragnoline alla Casa delle partorienti in Trieste. Nei casi, di cui si tratta, è facile il decidere chi sia l' autore del danno.

Il *relatore* osserva che la proposta Wurzbach per l' omissione del nome delle partorienti appartiene allo speciale dibattimento. Le obbiezioni, fatte contro la proposta della Giunta, non servono se non a dimostrare ch' ell' ha voluto ottenere lo scopo d' una giusta ripartizione dei pesi, e di torre i disordini, ch' erano finora invalsi.

Chiuso il dibattimento generale, si mette ai voti la proposta Wurzbach. Essendo stata respinta la prima parte, il proponente rinunzia alla votazione della seconda, e si procede allo speciale dibattimento.

Si accettano senza discussioni i §§ 1-4, che cancellano le spese di mantenimento ai rispettivi Fondi provinciali, che ristabiliscono la reciprocità delle Provincie, ove questa era stata levata, ed indicano la modalità dell' esazione delle competenze.

Anche i §§ 5-6 si ammettono senza dibattimento; poi si passa al § 8, che assegna alla Rappresentanza della Provincia l' amministrazione dei Manicomii e degl' Istituti delle partorienti.

Il *Ministro di Lasser* prende la parola per dichiarare il senso, nel quale il Governo ha fatto tale proposta. Cominciando dal giorno, nel quale entrerà in vigore la presente legge, là dove sin ora gl' Istituti stanno a carico dell' Erario, l' amministrazione di questi andrà cessando gradatamente. Là dove l' Erario nulla contribuiva, gl' Istituti passeranno tantosto nell' amministrazione delle Rappresentanze provinciali. Dopo di ciò l' oratore stabilisce la modalità della consegna nel primo o dell' assunzione nel secondo caso.

Il *dep. dott. Mühlfeld* osserva che la compilazione del § 8 non pregiudica i diritti del Governo, dacchè le disposizioni di quel paragrafo sono identiche a quelle, che vigono in oggetti di sanità, d' istruzione, di polizia e di pie fondazioni.

Dopo una replica del *Ministro di Lasser*, si accetta il § 8 ed insieme a questo anche il § 9; poi, dietro proposta del *relatore*, la legge passa in terza lettura, e si chiude la seduta.

(G. Uff. di Vienna.)

Tornata del 28 gennaio.

(Fine. — V. le Recentissime di sabato.)

Il *cons. di Biegeleben* (continuando). L' I. Governo non ha potuto abbandonare a sè stesso lo svolgimento di questa questione; ciò avrebbe fatto ritenere in tutta la Germania che l' Austria si fosse da sè stessa esclusa dalla Germania. Senza l' influenza moderata dell'Austria e della Prussia, la guerra sarebbe da lungo tempo decisa. Il 14 di gennaio tutto era già maturo per prendere la deliberazione di occupare lo Schleswig, e consegnarlo al Duca d' Augustemburgo; cosa che avrebbe inevitabilmente prodotto conflitti con altre Potenze europee. Ciò che l' Austria e la Prussia hanno fatto, si fonda sopra un diritto chiaro, positivo, da nessuno, fuorchè dalla sola Danimarca, contrastato. L' Austria e la Prussia hanno invitato la Confederazione, dopo verificata l' esecuzione in Holstein, a fare ormai ragione anche alla Germania relativamente allo Schleswig; a ciò erano di preferenza assolutamente chiamate l' Austria e la Prussia, ed è dubbioso se la Confederazione avesse potuto per sè sola prendere questa deliberazione.

A convalidare ciò, l'oratore sviluppa il contenuto degli accordi tra l' Austria e la Danimarca dell' anno 1852, per effetto dei quali la Confederazione si spogliò d' ogni diritto circa l'Holstein: diritto però, che trovavasi nelle mani dell' Austria e della Prussia, giacchè queste Potenze chiedevano che ai rapporti, puramente indiretti, tra lo Schleswig e l' Holstein subentrassero obblighi precisi diretti. L' Austria e la Prussia possono lasciare che la Confederazione prenda parte a questi diritti, e l' hanno anche invitata a procedere di comune accordo. Lungi dunque che la Germania avesse un diritto contro il procedere delle Potenze nello Schleswig, essere piuttosto queste, che potrebbero invitare la Confederazione ad agire in armonia con esse. L' oratore mostra che questo diritto non offre il menomo vantaggio politico all' Austria, e dice che le Potenze possono anche agire colla coscienza di ben provvedere colla loro azione, pei Ducati. La tendenza a staccare i Ducati dalla Danimarca essere recente, ma ora predominante. In addietro, essere stata diversa la cosa. L' oratore cita la protesta degli Stati holsteinesi dell' anno 1844, in cui è detto: « Noi non sappiamo nulla di movimenti dissolventi lo Stato in questo paese; nulla di desiderii, che fossero diretti a distruggere i vincoli, che uniscono i Ducati al Regno.

Non ista nei desiderii e negli sforzi dell'Austria che si ricostituisca il legame antico. Richiamarsi egli a questo scopo ad un *Memorandum*, che il Governo imperiale inviò, due anni or sono, a Copenaghen, ed in cui dicevasi alla Danimarca essere suo interesse di rendere contenti i sudditi tedeschi; per lo che la si consigliava di stabilire l' unione costituzionale dei Ducati. Ciò che allora fece, potrà adesso l' Austria farlo valere con più peso ed autorità, forse anco con migliore successo, se avrà con sè il Parlamento austriaco e le austriache baionette.

Si dice che l' Austria non avrebbe dovuto scegliere questa strada, perchè così ella presta appoggio alla politica d' un' altra Potenza. Il rapporto della Giunta accenna che l' Austria non avrebbe dovuto andare di pari passo colla Prussia. Credere egli che il Governo interpreterebbe male lo spirito del popolo austriaco, se si pronunziasse, per principio, contrario ad andare di pari passo colla Prussia. Chi conosce la storia degli ultimi 15 anni, sa che l' Austria, rispetto alla Prussia, è costantemente restata sulla difensiva. Tutte le controversie tra le due Potenze erano di tal carattere, da costringere l' Austria ad agire come ha agito, per conservare la sua posizione tedesca.

Ma, sino a tanto che questa posizione non venga attaccata, porgerà essa in ogni tempo, di buon grado e volonterosa, una mano fraterna allo Stato prussiano; e l'oratore dice essere un risultato non ispregevole, che in questo momento battaglioni austriaci vadano pacifici ed uniti colla Prussia. Essere questo un avvenimento che farà sparire molte antipatie, le quali forse non si desteranno più, laddove le simpatie, che in questo momento sono perdute, ritorneranno, perchè saremo stimati, perchè si comprenderà che noi operiamo secondo il diritto e la coscienza. *(Approvazione al centro.)* Il Governo non dispone dell' evento, nè v' ha calcolo che non possa fallire; ma poter esso sperare che l' esito coronerà la sua aspettazione, che la fama del Governo austriaco ne uscirà limpida, pura, onorata, e ch' esso avrà fatto pruova di sentimenti tedeschi. Comprendersi dunque tanto più il suo desiderio di sostenere questa prova in armonia colla Prussia. *(Applausi al centro; opposizione a sinistra.)*

Il *deputato dott. Berger*. Per evitare malintesi, dichiara egli che non è contrario al punto di vista della Giunta, che conviene colle sue premesse, ma che ne deduce diverse illuzioni, e che le confuterà nelle sue proposte. Non voler egli fare politica di sentimenti nè di conflitti; la sua politica essere politica di diritto e d'interessi materiali. Non farneticare egli pel Duca di Augustemburgo, particolarmente dopo che spedì quella certa lettera; ma tanto più tener conto del diritto degli Augustemburgo, se è sussistente, perchè questo è il diritto dei Ducati, e con essi della Germania. Ogni questione tedesca essere però anche una questione austriaca, e dovere essere illustrata sotto il punto di vista austro-tedesco. Entrando in una critica della politica del Governo, l'oratore dichiara che la Confederazione, « la quale non va esente da biasimo pei suoi antecedenti », è stata soltanto richiamata in vita dalla questione holsteinese, e si è determinata per un'azione, che ha dietro di sè tutta la Germania. Ma le Potenze primarie protestano contro l' azione della Confederazione, la prendono in mano esse medesime, e addolorano il popolo tedesco. La forma della Confederazione è distrutta, e non potrà più ristabilirsi.

Passando all'alleanza colla Prussia, l'oratore dice: Il passaggio delle truppe avrebbe mostrato che il popolo tedesco non ha alcuna antipatia verso l'Austria, e che, se l'ebbe, si cangiò in calda simpatia. Ma Bismarck, che adesso è la Prussia, essere nemico dell' Austria, e non dovere porsi con lui il Governo austriaco, ch' è sì luminosamente rappresentato nel suo Ministro di Stato. Essere principio del Governo prussiano l' inimicizia contro l' Austria, base principale l' impossibilità dell' unità tedesca, e perciò deplorare egli l' alleanza. L' Italia salutare con giubilo la disunione tedesca. Quanto alla Francia, il bonapartismo germogliare in tutti i campi. Napoleone trovare trattati lacerati in copia, e cercar la via alle conferenze. L' Inghilterra riguardare la politica d'azione dell'Austria e della Prussia come un' eventualità, che le offra la possibilità di conchiudere una convenzione, e, se si può prestar fede ai fogli inglesi, se ne contempla una, tra Inghilterra, Francia e Russia.

Non potersi perciò caratterizzare la politica del Governo come quella, che assicuri la pace. In conseguenza di questa politica, l' Austria si troverà di bel nuovo isolata, imperciocchè dalla Prussia verrà posta in disparte, tosto che non se n' abbia più bisogno.

L' oratore combatte la validità del protocollo di Londra, sotto il punto di vista giuridico, perchè sta in opposizione colle leggi fondamentali dell'Atto federale (§ 11, sez. 3, e art. II dell' Atto finale di Vienna), ed analizza le disposizioni di quel protocollo, dalle quali emerge essersi già anticipatamente stipulata la sentenza di morte contro qualsiasi questione di successione, quantunque si sostenga che l' esame della questione di successione resta riservata. Che cosa ha trattenuto la Confederazione dall' entrare in questo esame, che cosa la spinse all' azione prima che la questione sia decisa?

Sul rimprovero fatto dalla Giunta al Governo, di non avere scopo determinato, egli dice che il Governo ha uno scopo fisso, l' esecuzione della politica del protocollo contro la politica della Confederazione. Ma, prescindendo dal punto di vista del diritto, non avere l' Austria, considerata puramente come grande Potenza, interesse alcuno nell' integrità della Danimarca.

Essere egli persuaso che la Prussia non avrebbe agito sola, e che, se l' Austria avesse seguito la politica della Confederazione unitamente agli Stati medii, ell'avrebbe anche dovuto adattarsi. L'oratore cita inoltre le parole, colle quali il ministro degli affari esterni rispose a suo tempo all' interpellanza di Rechbauer, e si volge quindi contro la protesta, contenuta nella proposta della Giunta contro la responsabilità di questa politica, la quale non può pretendersi, nè verrà pretesa dalla Camera. Fare egli perciò la proposta che sia ommesso il secondo periodo della proposta della Giunta, e vi venga sostituito il seguente: « e raccomanda al Governo di volgersi ad una politica corrispondente alla posizione, che occupa l' Austria nella Confederazione germanica. » Ove questa venga ammessa, egli propone d'accordare nell' art. 1 della legge al ministro della guerra, un credito straordinario in un importo indeterminato; che se non viene ammessa, non abbiasi ad approvare se non l' importo matricolare, il quale è fissato in 1,571,759 fior.

Il *deputato dott. Brinz*. Ciò che più gli sta a cuore si è di ribattere il rimprovero, scagliato oggi dal consigliere intimo di Biegeleben contro la Germania: il rimprovero, cioè, che tutto il movimento in Germania sia una politica di tendenza a nazionalità. Conceder egli che il movimento sia nazionale nel senso di Radowitz, per cui il movimento nazionale è qualche cosa di nobile, se il diritto ne costituisce il centro *(grida: Molto bene!)*, e ritenere egli che sia sua missione di dimostrare che la Germania, che il popolo tedesco e la Confederazione, s' attengono al diritto. Voler egli lasciare da parte tutto ciò, che sarebbe acconcio a snervare il rimprovero che si proceda in Germania tumultuariamente, che si pronunzii un giudicio prima ancora della decisione; non voler egli parlare del non esservi oggi questione alcuna, su cui abbia a decidere un tribunale qualunque; voler egli passare sotto silenzio che in Germania esiste un diritto di unione, e che, in conseguenza di questo, si svolge un movimento più vivo che presso di noi. Volere egli prescindere dal protocollo di Londra, rispetto al quale la Germania si trova posta ad eguale condizione del popolo messicano e del greco *(Grida: Bravo! molto bene!)* Non volere egli osservare, che in Germania s' aggira, a suo avviso, uno spettro: lo spettro, cioè, del 1851, quell' azione inescusabile e funestissima della consegna de' Ducati e de' suoi diritti alla Danimarca.

L' oratore illustra qui a fondo il punto di vista del diritto; combatte i motivi addotti dal rappresentante del Governo, e dice fra le altre cose: essersi oggi, relativamente al diritto genealogico dei due Ducati di Schleswig ed Holstein, addotti motivi, che non si può comprendere come sia possibile di esporre. *(Grida: Ascoltate! ascoltate!)* Si fece appello al protocollo di Londra, come ad un atto, che sia in grado di cambiare un diritto di successione ereditaria, e porre l' integrità di una Monarchia, prescindendo dal diritto di successione, come alcun che di obbligatorio. Essere incomprensibile, nè potersi proclamare cosa più contraria al diritto *(ascoltate! ascoltate!)*, che si sostenga politicamente stare in potere e nel diritto di qualsiasi grande Potenza, o di tutte insieme le Potenze, che sono, non solo sul continente, ma anche in Asia *(ilarità)*, di costituire una integrità, colà dove contro questa integrità sussiste un diritto di successione ereditaria.

Fu qui di recente avvertito da un membro della Camera, che nel trattato di Londra si contiene, in sè stessa e per sè stessa, per l' essenza della legge e per le rinunzie all' uopo raccolte, una specie di Sanzione Prammatica, e si è creduto di guadagnare forse la Camera in favore del procedere della Danimarca e delle Potenze con essa collegate; ma non si fa onore alla Sanzione Prammatica, paragonandola a quest' azione dano-inglese di grande Potenza, essendo in quella avvenuto precisamente il contrario di ciò che in questa si è fatto. Nella Sanzione Prammatica essersi incominciato dall' interno. La coscienziosità, l' esattezza, con cui si cercò di far ragione ai diritti de' popoli, anzitutto de' popoli austriaci, non può essere abbastanza encomiata. *(Bravo! bravo!)* E soltanto quando si ebbe finito nell' interno, si andò al di fuori e si cercarono mallevadori. Questa volta si tenne la strada opposta. Si fece prevalere il grande potere *(bravo! bravo!)* e si lasciò il piccolo miserabile diritto per ultimo affatto. *(Vivi applausi.)*

Dopo aver cercato di provare che non è privo di fondamento il credere che la linea degli Augustemburgo abbia diritto nei Ducati dello Schleswig e dell' Holstein, l' oratore continua: A detta dello stesso Ministero, considerarsi la cosa sotto il punto di vista, da una parte legale, dall' altra politico; ed avere quindi l' oratore chiesto a sè stesso, se in una causa qualunque, e nello stesso tem-

po, siavi, in generale, un duplice punto di vista, cui si abbia ad attenersi; se, in generale, sia intrinsecamente possibile che uno dica, io ho in una stessa causa un duplice punto di vista; o se piuttosto egli non rassomigli alla barca, che non può prendere due diverse direzioni nel medesimo tempo; così che, pel fatto non si presentano se non due possibilità, o di non avere alcun punto di vista, o d' averne veramente un solo, ed appresso al vero uno specioso: ed in questa situazione trovarsi il Governo. Esso non ha veramente che il solo punto di vista politico, e sostiene, scientemente o inscientemente, come punto di vista legale, quello che pel fatto non sussiste. Per provare che il punto di vista del diritto che il Governo contempla, è puramente specioso, limitarsi l'oratore all' insistere che si fa sulle convenzioni del 1851. Quelle convenzioni esigono una menoma parte di ciò che può essere preteso pei Ducati, e che, secondo il diritto, considerata la cosa obbiettivamente, in questo momento già ad essi appartiene.

Ora, come può attenersi al punto di vista del diritto quegli, che nella sua azione pretende che si conseguisca la menoma parte del diritto? Voler egli riferirsi alle dichiarazioni, che il conte Rechberg ha fatto per parte sua nella Giunta di finanza. Se un avvocato, osservò S. E., invece di chiedere pel suo cliente l' intero credito, sin da principio si contentasse d' una menoma parte, non sarebbe un buon avvocato. Creder egli (l'oratore) che S. E. voglia o non essere avvocato, od essere un buon avvocato. Nel dato caso, non essere decisamente S. E. un buon avvocato. Credere egli (l' oratore) che S. E. appunto non sia avvocato, nè difensore di un preteso diritto, ma credere egli che l' Austria, in questa questione, invece di essere il rifugio e il protettore del diritto, invece di essere il difensore del diritto tedesco, abbia assunto la parte del mediatore. *(Bravo! bravo! molto bene!)*

Se così non fosse, se si avesse preso il punto di vista di diritto semplice e diretto, quale si presentava, non si avrebbe menomamente avuto motivo di pronunziarsi subito per ciò ch' è di ragione; ma si sarebbe discussa la cosa, incominciando dalla sua origine, ma non si avrebbe cercato d' incominciare ad agire, di far valere diritti, che stanno nel rapporto di un pregiudizio contro il diritto da esaminarsi, vedendo egli (l' oratore) che non si può in pari tempo spingere l'esecuzione delle convenzioni, e tenere aperta la questione della successione. O quest' è una contraddizione, e quest' ultima cosa non è vera, o si tiene in faccia alla Danimarca un contegno, ch' egli stesso (l' oratore) non vorrebbe in faccia alla Danimarca tenere. In questo caso si dice: Dammi una piccola cosa pei Ducati, e quando l' avrai data, io prenderò i Ducati stessi. *(Ilarità.)* Non osa sostenere che questa sia l' intenzione secreta; sarebbe estremamente sottile *(ilarità continuata)*: ma io non potrei però raccomandare questa politica; ed anche ciò, che oggi si è sentito in questa Camera, non suona assolutamente così, come se si avesse tenuto in cuore qualche altra cosa. Sapere l' oratore ch' è infinitamente più difficile l'agire del parlare, ma nella presente questione non restare scelta su ciò, che abbia da farsi. Sino a tanto che siamo membri della Confederazione, ci conviene adempiere i doveri di confederato; ed era anzitutto necessario, secondo l'Atto costituzionale, assicurare prima il Ducato di Holstein, tanto pel caso che in avvenire dovesse devenir una parte autonoma, e quindi in ogni caso intimamente appartenente alla Germania, quanto se dovesse restare alla Danimarca.

In quanto a ciò che avvenire dovrebbe dello Schleswig, ella è questa un' altra questione. Se, in seguito ad un profondo esame, il Duca di Augustemburgo fosse divenuto veramente Duca di Holstein, la cosa sarebbe andata pel naturale suo verso costituzionale. Il Governo non poteva lasciarsi legare dal protocollo di Londra. O vale tutto ciò, che il dott. Berger ha detto contro il protocollo di Londra, ed allora la cosa è chiara di per sè; o, se si ritiene che il Governo sia legato dal protocollo di Londra, esso però non è prosciolto dal suo dovere come confederato, e, finchè la cosa è così, egli dee adattarsi alle deliberazioni della Confederazione, sino a che rimangano nella loro competenza. Che la Confederazione volesse fare od abbia fatto già questo passo d' incompetenza, non potè essere dimostrato da alcuna parte. Non essere egli quindi (l' oratore) in situazione di trovarsi sodisfatto della via battuta dal Governo.

Associarsi egli inoltre all' opinione di coloro, i quali credono che si tratti d'un argomento, sul quale quest'alta Camera non possa tacere, se non vuole condannarsi al silenzio. Qualche cosa deve pur dirsi.

Vogliano i signori, che sono contro la risoluzione, farsi animo, e vogliano pronunziare un riconoscimento; egli (l' oratore) non poter farlo. Ora, poichè si deve parlare, associarsi egli al voto di biasimo. Infine, l'oratore osserva, in proposito delle risoluzioni medesime, segnatamente di quelle che furono proposte dalla Giunta di finanza, quanto segue: Secondo la lettera di queste risoluzioni, non è l' occupazione in sè stessa e per sè stessa quella che deve essere disapprovata. Non si deve temere che per essa noi veniamo in faccia all' esercito austriaco in qualsiasi collisione dei nostri doveri o del nostro attaccamento ed interesse. Ciò, che non viene approvato, è puramente il procedere in riguardo all' occupazione. Viene quindi disapprovato ciò che avvenne il 14 gennaio, ed in relazione a questo sino dal 7 dicembre, in pregiudizio del diritto e in opposizione alla Confederazione. Ciò non può essere approvato per l' interesse austriaco, e ciò chiaramente ed espressamente. *(Vivi applausi a sinistra.)*

Sopra proposta di *Steffens*, viene chiusa la seduta alle ore 3 e $^1/_4$.

Prossima seduta, domani. Ordine del giorno: Continuazione dell' odierno.

(G. Uff. di Vienna.)

La Commissione mista terminò il 23 le sue discussioni, in quanto i membri della Camera dei deputati e quelli della Camera dei signori faranno rapporto alle rispettive Camere, cui appartengono, intorno ai risultati dei lavori, della Commissione. Furono eletti a relatori per la Camera dei deputati, il consigliere aulico, dott. Taschek, e per quella dei signori, il governatore della Banca, di Pipitz. Intorno alle deliberazioni oggi prese, si può riferire che, relativamente alle entrate del fondo del patrimonio confinario per fior. 174,156, si venne ad un accordo in modo, ch' esse figureranno bensì nelle entrate, ma contemporaneamente anche nell' uscita. Fu posta poi a protocollo, coll' adesione generale, la dichiarazione, che non ispetta alcun diritto al Consiglio dell' Impero di disporre del fondo confinario, su di che i deputati fecero rilevare, che, dal canto loro, non fu mai accampata simile pretensione. Non si potè poi venire ad un accordo circa la collocazione del resto di Cassa di un milione e mezzo nel coprimento; nè relativamente alle differenze nel bilancio della guerra, riguardo alle partite di fior. 229,070, e di fior. 394,575. La differenza, insorta sull' art. 2.° della legge di finanza, fu tolta, in quanto si rinunziò, nel senso della deliberazione della Camera dei signori, alla limitazione, deliberata nella Camera dei deputati, delle rimunerazioni e soccorsi agl' impiegati nella scala di emolumenti fino a duemila fiorini. La legge di finanza, insieme al bilancio, non fu ancora aggiustata dalla Commissione, dacchè, continuando ancora molte differenze, debbono attendersi le deliberazioni d' ambe le Camere. *(C. G. A.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 26 gennaio.

Nello zelo destatosi fra i cattolici di contrapporre con solenni dimostrazioni di fede e di culto l'adorazione e la glorificazione del Redentor Nostro, Cristo Gesù, alle bestemmie, onde cogli scritti e colla bocca è vilipeso dagli empii, i religiosi dell' Ordine dei Frati predicatori hanno voluto promuovere simigliante riparazione nella loro ven. Chiesa di S. Maria sopra Minerva. Nella quale disposero che, nei giorni 22, 23, 24 di questo mese, avrebbe luogo una triduana supplicazione con sacri ragionamenti, e con preghiere, che fossero appropriate alla circostanza; e l' em. e rev. signor Cardinale Vicario fece invito a concorrervi, pubblicando eziandio le indulgenze, che la Santità di Nostro Signore concedeva, nelle prescritte condizioni, ai fedeli.

L' affluenza della gente di ogni condizione, che vi trasse in tutti i giorni, fu immensa, essendo quasi divenuto insufficiente a contenerla quel sacro tempio, ch' è dei più vasti e capevoli della città.

Le funzioni sacre andarono per questo modo. Dopo la recita del S. Rosario, avea luogo la predica; quindi, esposto l' augustissimo Sacramento, recitavasi la toccante preghiera a Gesù, *Vero Dio e vero Uomo*, composta dal Pontefice S. Gregorio Magno, e volgarizzata da S. Antonino, Arcivescovo di Firenze. E dipoi, ripetute tre volte l' orazione domenicale, la salutazione angelica ed il trisagio, e recitato il simbolo, cantavasi il *Tantum ergo*, e chiudevasi con la benedizione del Venerabile.

Il raccoglimento e lo spirito di pietà costantemente si videro negl' intervenuti, penetrati, com' erano tutti, dalla grande idea di glorificare Gesù Cristo, bestemmiato dagli empii, che si attentano di risuscitare le eresie fino dai primi secoli della Chiesa disseminate contro la Divinità del Verbo fatto carne. E la fede, ravvivata dalle parole dei sacri oratori, che fece recitar più spiccate le laudi e le preghiere, non potè tenersi, nell' ultimo giorno, che nel trasporto di santo entusiasmo, non levasse più volte il grido di *Viva Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo*; e questa verità fondamentale di nostra credenza facesse echeggiare per le maestose volte del tempio, dopo l' Inno Ambrosiano, e quando i musici, col grave accompagnamento dell' organo, cantavano la usata lode al Nome santissimo di Dio.

(G. di R.)

Il 7 del corrente mese, passò alla eternità monsignor Guglielmo Arnoldi, Vescovo di Treviri, alla qual sede fu preconizzato dalla sa. me. di Gregorio XVI, nel Concistoro segreto del 22 luglio 1842. Era nato nella stessa diocesi, che per tanti anni fu affidata alle sue cure, nel dì 4 gennaio 1798. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 28 gennaio.

Il Senato, nella seduta di ieri, ha continuato la discussione del progetto di legge sulla pubblica sicurezza, cui presero parte i senatori Castagnetto, Cadorna, Chiesi, Siotto-Pintor, Castelli E., Plezza, Cibrario, Pallavicino-Mossi, Lanzi, il relatore Di San Martino, ed il ministro dell' interno, e ne vennero approvati gli articoli delle modificazioni alla legge dal 33 al 37 inclusive, nei termini della proposta dell' Ufficio centrale.

Il ministro della guerra ha riprodotto, con leggiere variazioni introdottevi dalla Camera dei deputati, lo schema di legge, già altra volta votato dal Senato, per modificazioni al Codice penale militare. *(G. Uff.)*

Nella tornata d' ieri della Camera dei deputati si approvarono anzi tratto per isquttino segreto i seguenti schemi di legge, già discussi nella seduta precedente:

Costruzione di due grandi piroscafi onerarii, con voti 171 sopra 193;

Resoconto amministrativo de' proventi e delle spese dello Stato nel 1857, con voti 174 sopra 193.

Quindi vennero approvati senza discussione questi altri disegni di legge:

Maggiore spesa sul bilancio 1861 del Ministero della guerra, con voti 189 sopra 192;

Trasporto di somma da un capitolo all'altro del bilancio 1862 del Ministero dei lavori pubblici, con voti 174 sopra 192:

Spese maggiori e spese nuove sul bilancio 1862 del Ministero dei lavori pubblici, con voti 164 sopra 194;

Spesa straordinaria pel telegrafo a stampa del prof. Hugues;

Convalidazione di un decreto, relativo all'attuazione nelle Provincie meridionali della legge sui pesi e sulle misure, con voti 170 sopra 196;

Spesa straordinaria per provvista di materiale a dotazione di Ospitali militari, con voti 161 sopra 196.

Si approvarono in fine, parimenti senza discussione, gli articoli di un nono disegno di legge, portante una spesa straordinaria per lavori di restauro nella manifattura de' tabacchi di Napoli; e s' incominciò la discussione di un decimo schema di legge, concernente una spesa straordinaria per l' attuazione dei nuovi ordinamenti giudiziarii in alcune Provincie, e per riparazioni di edifizii sacri, alla quale discussione presero parte i deputati Chiaves, Galeotti, Sanguinetti, Morandini, Ferraris, il relatore Macchi e il ministro di grazia e giustizia. *(Idem.)*

Il generale Fanti, quasi del tutto ristabilito, lascierà l' Egitto in febbraio per ritornare in Italia. *(Discussione.)*

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Pietroburgo 23 gennaio: « Sono finalmente comparse le leggi relative alle Diete provinciali e circolari, ed il ministro dell' interno ha a disporre immediatamente il necessario per la convocazione di queste ultime. Si vede ora che le basi di quelle leggi, quali le promulgò l' Imperatore per la festa millenaria (del 20 settembre 1862), furono sottoposte a pochi cangiamenti. È da accennarsi, che vi vengono assegnate alle Diete circolari e provinciali quattordici attribuzioni differenti, fra cui anche il diritto di petizione in modo indiretto; che si dovranno eleggere tosto nel paese circa 3000 deputati per le Diete provinciali; che un censo di circa 200 *dessiatine* di possesso fondiario impartisce il diritto elettorale ne' Governi meglio situati (nei paesi posti in situazioni meno favorevole il censo è maggiore); che le elezioni sono dirette, ad eccezione dei piccoli Comuni rurali, i cui eletti più anziani si radunano per eleggere i deputati; che nelle Diete circolari il maresciallo della nobiltà è presidente di diritto, ma nelle provinciali soltanto nel caso che l' Imperatore non nomini un altro. *(O. T.)*

Varsavia 21 gennaio.

Fra le persone, arrestate in questi ultimi giorni, si trovano pure i negozianti, Giulio Hermann e Kleinadel, a quanto si dice, per invio d' armi.

Ieri, partì un altro trasporto di prigionieri per Pietroburgo. A cagione del forte gelo, furono essi ritenuti indietro per otto giorni. Fra questi trovavasi pure una giovane coppia di sposi, maritati soltanto il giorno innanzi, perchè la sposa non volle lasciar partire solo il suo sposo.

A questi giorni, fu trovato nella cantina del negoziante, già deportato, J. Kijas, il cadavere del noto cittadino di qui, Pietrowski, che raccoglieva i primi importi per la rivoluzione. La procedura è incamminata. *(O. T.)*

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 26 gennaio, alla *Perseveranza*:

« Il prestito, non solo venne coperto dieci volte, ma quindici, e più. Il solo *Credito mobiliare* soscrisse per 200 milioni, e Rothschild per tre volte il totale imprestito, cioè per 900 milioni.

« Al Consiglio di Stato venne presentato un progetto di legge, inteso a stabilire il principio elettivo nei Consigli municipali in Algeria. »

Sessione legislativa del 1864.

CORPO LEGISLATIVO — *Tornata del 26 gennaio.*

(Presidente, il duca di Morny.)

L'ordine del giorno è il seguito della discussione dell' indirizzo, in risposta al discorso del trono.

Il *presidente*. La deliberazione continua sul § 6 dell' indirizzo, e sul primo emendamento, relativo al Messico. Tocca parlare al sig. Thiers.

Il sig. *Thiers*. Benchè l' emendamento, ch' io ho sottoscritto, non sia in discussione, signori, ho chiesto di parlare perchè voglio discutere, non il tale o tale emendamento, ma la questione medesima. Ponendo io in tal questione una grande importanza, e volendo parlarne a lungo, mi affrettai di parlare, per tema di trovare stanca la vostra attenzione. Forse, quando m'avrete udito, mi perdonerete tale sollecitudine. Quanto agli emendamenti, quello, che farà giugnere la verità a' piè del trono nella forma più deferente e più rispettosa, sarà da me il preferito. *(Segni d' approvazione.)*

Se si trattasse soltanto di profferire un giudizio sul passato, non insisterei. Imiterei volentieri il negoziante, il quale registra certi affari tra' profitti o le perdite, per non aver più ad occuparsene. Ma ei non fa così se non per gli affari, che non possono costargli più sacrifizii; sventuratamente, diversa è la cosa pel Messico. V' hanno detto che la spedizione ci costava 12 milioni al mese. Ora, i mesi passano presto, ed ella ci costerà molto più. Siamo a 300 leghe di distanza; ci occorrono 15 giorni di navigazione.

Abbiamo al Messico 40,000 soldati e 7 in 8000 marinai; e per qual fine? Il Principe, chiamato a regnare su quel paese, giungerà fra breve a Parigi e s'imbarcherà per Veracruz. Onde, noi siamo andati così lontano, perchè? Per fondare nel Nuovo Mondo un grand' Impero! A petto d'una tal impresa, la mia ragione è confusa. È possibile ch' io sia stato allevato in idee troppo grette; ma, il ripeto, fare una tal impresa, nello stato attuale del mondo, senza scopo determinato, senz' utilità dimostrata, ciò confonde la mia ragione.

Ieri, un de' giovani nostri colleghi diceva che in Inghilterra mai non si opponevano difficoltà alle grandi imprese lontane. Il nostro giovane collega, ch'è un uomo studioso, non mancherà di cercare nelle discussioni del Parlamento inglese, fino a qual punto sia fondata la sua asserzione: e vedrà a quali dispute dieder motivo, in quel Parlamento, le imprese di Clyde e Hastings nell'India; vedrà che recentemente, la Compagnia delle Indie fu spodestata soltanto per le sue imprese contro il Regno d' Aud. Tutto si discute in Inghilterra.

Poichè ci è permesso portar la verità a' piè del trono, approfitterò di tal diritto per esaminare, quanto più brevemente è possibile, le questioni seguenti: per qual successione d' idee siamo noi stati condotti, da un primo atto di protezione de' nostri concittadini accasati al Messico, all' impresa tanto considerevole di fondare una Monarchia in quel paese? Qual connessione c' era fra' due scopi, e per quali impulsi siamo noi stati tratti dal primo al secondo? C' è sode probabilità di riuscire, e, se riusciamo, qual utile ne ritrarrà la Francia?

Ecco le questioni, ch' io voglio trattare, dopo essermi provveduto di tutte le informazioni, che potevano illuminare il mio convincimento.

Per eccitare a ben cogliere la sposizione, che voglio fare, darò prima alcuni ragguagli sulle relazioni degli Stati dell' Europa cogli Stati dell' America. Bisogna distinguere fra l' America del Nord e l' America del Sud. Nel Nord, l' Europa trova un commercio immenso, una sicurezza perfetta, talvolta un po' guastata soltanto dalla guerra civile o dalla ruvidità democratica. Sarebbe a desiderare che l' Europa potesse trovar nell' America del Sud relazioni simili a quelle, che trova nell' America del Nord.

Nell' America del Sud, eccettuando il Brasile, si trova l' anarchia. Quando, al cominciare del secolo, le popolazioni meridionali vollero separarsi dalla metropoli, esse modellarono le loro istituzioni su quelle dell' America del Nord. Ma le popolazioni meridionali non erano apparecchiate alla Repubblica. I coloni del Nord, per le loro opinioni, pe' loro costumi, erano veri repubblicani; erano laboriosi, e per le passioni non ha calmante miglior del lavoro.

Le popolazioni meridionali avevano le opinioni, che la Spagna aveva due secoli sono: erano turbolente, poco laboriose. La Repubblica non è loro riuscita. Trassero una vita infelice, ed incomoda per gli stranieri, ch' ebbero a patire in ogni maniera. Quegli Stati, sempre in bisogno, contraevano prestiti, e poi non pagavano. Gli stranieri, da lungo tempo trapiantati nel paese, erano stati confusi cogli abitanti. Si voleva impor loro il servigio militare ed i prestiti forzati: e' si lagnavano, invocavano la loro nazionalità, e reclamavano.

In que' paesi, del continuo agitati, le strade maestre non offrono sicurezza alcuna; c' è violenze, furti, talvolta uccisioni. La Polizia è nulla, la giustizia è debole. È difficile ricercare e punire i colpevoli. E quindi si prese l' abitudine di convertire quasi tutti i richiami in domande di danaro. Gli stranieri chiesero risarcimenti, e si ottenner trattati, che nel paese si chiamano *convenzioni straniere*.

Ma quando si ricorreva ai Governi del Sud per far eseguire quelle convenzioni, s' incontrava l' anarchia. Si chiedeva loro la sicurezza e non potevano darla; la solvibilità, e non l' avevano. Gl' imbarazzi erano estremi, e quindi s' era finito col seguire quella, che si può chiamare la regola inglese.

Quando si potevan cogliere i Governi per la via marittima, si usava severità; quando non si poteva, se ne usava meno. Ciò non è molto altero, il confesso; ma l' onor si arresta dove si arrestano i mezzi. La Prussia è una nazione alterissima e bravissima. Pure, quando un vascello prussiano, che portava un Principe e la bandiera reale, fu arrestato sulle coste del Riff, ei soggiacque a grandi ingiurie; v' ebber uccisi e feriti, il Principe corse pericoli. Tutti dissero: La Prussia farà una spedizione. Ma la Prussia è giudiziosa; ella non fece spedizione di sorta. Non aveva nè l' interesse, nè i mezzi di fare una spedizione simile.

La regola inglese non è dunque sì cattiva, nè sì umile. Quando il dott. Bonpland, compagno e amico di Humboldt, fu tenuto prigioniero per vent'anni nel Paraguai dal dittatore Francia, la commozione fu vivissima in Europa; e tuttavia non si fece spedizione. Alla Plata, un odiosissimo tirannetto Rosas, torturava i Francesi in modo abbominevole, si commettevano barbarie atroci. I nostri vascelli potevano cogliere Buenos-Ayres e Montevideo. Chiesi a quel tempo una repressione severa. La mia opinione non prevalse; pur si usò la forza, e si ottenne un trattato, che avrei desiderato più vantaggioso.

S' ebbe del pari a lagnarsi del Messico, e l' ammiraglio Baudin vi fe' un colpo di mano vigoroso. Quell' avvenimento restò nella memoria de' Messicani. I nostri connazionali non poterono essere guarentiti sulle strade maestre, ove non c' è sicurezza alcuna; ma si ottenne che il Governo messicano avesse almeno buona volontà. Tal è la sola natura di repressione possibile con quegli Stati.

Quando i nostri ultimi contrasti cominciarono, qual era la condizione del Messico? Abbiamo soltanto statistiche incerte. Tuttavia si è presso a poco nel vero, valutando in 8 milioni d'anime la popolazione del Messico: 5 milioni d' Indiani, brava gente, laboriosi, pazienti, tenuti in un deplorabile stato d' abbiezione: e 3 milioni d' Europei, vale a dire di Spagnuoli, puri o misti. È questa la parte attiva e irrequieta della popolazione.

Quali partiti si agitavano? Erano a fronte due partiti: il partito conservatore, che i suoi avversarii chiamano clericale, reazionario, ec.; ed il partito liberale, che i suoi avversarii chiamano partito anarchico, rivoluzionario, ec. Sapete, sappiam tutti, di qual cortesia i partiti avversi usano gli uni verso gli altri. Quanto a me, al Messico, darò agli uni ed agli altri tutti questi nomi, buoni o cattivi, perch' essi li meritano tutti alternatamente.

Ma in questa discussione, userò le espressioni: partiti dell' antico o del nuovo sistema. Nel partito conservatore, il partito dell' antico sistema, c' erano grandi famiglie rispettabilissimi, antichi Vicerè, antichi negozianti; quel partito accarezzava un bel sogno, un bellissimo sogno: voleva fare un Brasile del Messico. Il vorrei anch' io. Ma come il Brasile divenne egli quel ch' è? Quando noi avemmo lo sciagurato pensiero d' andare in Portogallo nel 1808, la Casa di Braganza ebbe il pensiero felice di lasciare il Portogallo e d' andare al Brasile. Ne risultò che il Portogallo le fu restituito nel 1815, e ch' ella conservò pur anco il Brasile.

Il Brasile s' affezionò a quel Principato, ch' era andato a chiedergli asilo. Il Principato ebbe, dal canto suo, il buon senso di cedere, in una certa misura, al movimento liberale, che seco traeva le popolazioni americane. Il Brasile, anzichè giugnere alla Repubblica, potè fermarsi alla Monarchia costituzionale. Questa parola non è in favore, lo so, ma bisogna permettere a ciascheduno di parlar la sua lingua. *(Movimenti diversi.)* Sotto la Monarchia costituzionale, il Brasile trovò il riposo prima, poi la libertà ed una prosperità crescente.

Sarà difficile procacciare al Messico le beatitudini del Brasile. Bisognò anzitutto trovare un Principe. Se si fosser seguite le analogie, e' si sarebbe cercato in Spagna. Ma le memorie della guerra dell'indipendenza lasciarono nel Messico una grande ripugnanza per gli Spagnuoli. S' ebbe ricorso ad una scelta un po' arbitraria, non vo' dire di fantasia; si posero gli occhi sopra un Principe, che non ha nel paese alcuna clientela. Onde, da un lato, rivolgendosi al Principe naturalmente designato, s' incontravano le memorie della guerra d' indipendenza e le antipatie, ch' ella fece nascere, e cercando altrove, non si trovava se non un Principe senza clientela. Inoltre, le popolazioni messicane presero le abitudini della Repubblica, non le buone; ed è sommamente difficile far ch' esse le cangino.

Il partito conservatore, quel partito rispettabile, che vagheggia al Messico una Monarchia, ha per alleato il clero. Questa sarebbe stata una forza, se quel clero avesse la virtù ed il sapere de' nostri cleri d'Europa. Ma il clero messicano... (non vorrei dir nulla d' offensivo; in simile argomento, bisogna esser gravi), mi limiterò dunque a dire che il clero messicano aveva le usanze intertropicali.

Egli era ricchissimo, e non è prudente: s' era immischiato nelle turbolenze politiche del paese; i suoi beni gli furon presi e venduti. Gli era stato promesso, non il prezzo, ma la rendita de' suoi beni, ch' erano stati venduti, come sempre accade, a vil prezzo; e l' articolo, ch' era stato inserito nel bilancio a titolo di compenso, non era sempre pagato. Oggidì, il clero vuole che gli si restituiscano i suoi beni, e questo è un imbarazzo pel partito conservatore, che non è numeroso, e che ha per sè una popolazione, nella quale si trova un gran numero di compratori de' beni nazionali.

Tal era la situazione al Messico da parecchi anni, quando scoppiò la lotta fra Miramon e Juarez. Il primo era un giovine pien di coraggio, ma che aveva forse minor saviezza. Egli occupava la città di Messico, investito ufizialmente della potenza pubblica. Il secondo è Indiano di nascita, legista di professione, e debbo dire, bench' ei sia nostro nemico, che i suoi compatriotti nol tengono per uomo disonesto; egli ha inoltre una gran forza d' animo. Miramon era a Messico colla forza pubblica; Juarez a Veracruz senza una piastra: ma, colla persistenza della sua indole, colla pazienza, che gli è naturale, aspettò; e non aspettò lungamente. Alcuni mesi più tardi, Miramon era in fuga, e Juarez a Messico. Questo avveniva nel mese di gennaio 1861. Nel medesimo tempo incominciarono i nostri contrasti col Messico.

Tutti gli uomini assennati desideravano che gli uomini moderati si schierassero intorno a Juarez, e l' aiutassero a costituire, col partito più forte, un Governo moderato. Così fu da principio. Ne' primi anni, Juarez istituì un Ministero moderato, e resistè con energia al suo Congresso, nel quale prevalevano le opinioni sommamente avanzate.

Avevamo allora per ministro al Messico il sig. di Saligny; egli fece valere i richiami de' nostri connazionali. Si fece con lui una di quelle convenzioni straniere, di cui ho parlato, della quale egli si dichiarò sodisfatto, e che il Governo accettò del pari come sodisfacente. Ma, conchiusa quella convenzione, bisognò pagare, e, venuto il giorno, non si pagò. Il sig. di Saligny prese vivissimamente a cuore tale rifiuto, e la cosa era naturalissima. Lo si pregò d' attendere: ed egli attendeva, quando una risoluzione del Congresso sospese l' osservanza delle convenzioni straniere per due anni.

Il sig. di Saligny ne provò una grandissima scontentezza, e il comprendo. Nondimeno, si andò da lui, gli si promise di far rivocar quella legge. Gli si fece vedere ch' era stato necessario pagar l' esercito, occupato a reprimere gli avanzi del partito vinto, i quali, sotto la condotta del generale Marquez, ch' è al presente nostro alleato, infestavano le strade maestre. Gli si promise che, uscito che si fosse da tal situazione, si adempierebbero le convenzioni fatte con noi. Il sig. di Saligny non volle assumere la malleveria d' una determinazione. Ei non ruppe, sospese le relazioni col Governo messicano, e rimise la cosa al Governo francese: quest' era il suo dovere.

Il ministro inglese, il quale aveva a sostenere interessi molto più ragguardevoli, poichè quasi tutto il debito messicano è nelle mani degl' Inglesi, il sig. Wyse, fu lietissimo di poter seguire l' esempio del ministro francese. Ei rimise la cosa a Londra, e tutto l' affare si trovò quindi rimesso a' Governi europei.

Non contendo che il diritto fosse per noi. Avevamo un trattato, e gl' impegni non erano stati sodisfatti. Se fossimo stati a fronte d' un Governo ricco, che potesse pagare e non volesse, non dico che non fosse stato necessario farci render giustizia; ma avevamo da fare con un Governo, che non aveva mala volontà, che prometteva di pagare quando potesse: era forse il caso di pazientare un poco. Al postutto, il ripeto, il diritto c' era; ma restava la questione de' mezzi da adoperare.

Quello che conveniva preferire, a parer mio, era il mezzo inglese: il mezzo che i legali chiamano, se non isbaglio, una pignorazione. Bisognava prendere i porti di Tampico e di Veracruz, sequestrare gli Uffizii doganali di que' due porti, pe' quali si fa tutto il commercio del paese, e serbarli sino a pagamento compiuto. Questo non era un disegno brillantissimo, ma era sicuro. Fu detto che i Messicani avrebbero potuto portare più indietro la linea doganale; ma non avrebbero potuto portare più indietro i due porti, e sarebbe stato necessario rimettere gli Uffizii doganali a' punti d' approdo. Questo disegno era ottimo, ed il solo ragionevole.

Per mala sorte, Messicani rispettabilissimi, componenti il partito monarchico, avevano in assai gran numero lasciato il loro paese. Erano venuti in Europa, e qui tentavano di spargere le loro idee. Dicevano che il Messico era sì stanco d' agitazione, e n' aveva ben d' onde, che basterebbe l' apparizione della bandiera europea per produrvi una sollevazione generale, e che il Principe, il quale si presentasse di poi, sarebbe accettato per acclamazione, e monterebbe sopra un trono solidamente piantato.

A Londra, non s' è voluto ascoltarli. In Francia, le idee de' migrati messicani trovarono maggior accoglienza. Si lasciarono qui persuadere che, alla prima apparizione della bandiera europea, il Messico intero si solleverebbe, e che sarebbe facile assicurare a quel paese i benefizii del Brasile. Così, al dovere di proteggere i nostri connazionali, si congiungeva l' onore di trarre una nazione dalla miseria, e di procacciarle una nuova sorte. Quest' era, sciaguratamente, una pura illusione; ma l' illusione fu accolta come una verità.

In quel momento medesimo la Spagna aveva rotto ella pure le sue relazioni col Messico. La Spagna è una nazione altera, generosa, la cui fortuna piegò talvolta, il cuore non mai. Quella nazione aveva pur dianzi conseguiti trionfi nel Marocco; ella sognava allora la ristorazione della Monarchia di Carlo V. Molte persone credevano allora che l' America, disgustata di que' Governi continuamente agitati, altro non attendesse che il momento di far ritorno alla metropoli, e un avvenimento accadde ad incoraggiare tale illusione. La Repubblica domingana, che comprendeva, come sapete, tutta la parte spagnuola di S. Domingo, rigettò il Governo che aveva, e tornò alla Spagna. Dopo tal avvenimento, molte persone non dubitarono più che le disposizioni ed i voti di tutte le Repubbliche americane fossero i medesimi.

La Spagna vi fu presa. Ell' accettò quel ritorno alla sua autorità, il che le costa oggidì una guerra accanita. La Spagna dunque aveva rotto col Messico per gli stessi motivi che noi, vale a dire per convenzioni non osservate. Ella preparava all' Avana una grande spedizione. Che cosa vagheggiava la Spagna? Lessi tutt' i documenti relativi alla spedizione, ed il pensiero vero del Governo spagnuolo non mi venne chiarito.

Quel ch' io credo è che la nazione spagnuola inclinasse molto verso una grande impresa, ma che il Governo, il quale aveva alla sua testa un uomo accortissimo, il generale O' Donnell, si schermisse da tal disegno perchè la sua prudenza gliene mostrava il pericolo. E pure, se un' avventura di tal genere, ch' io chiamerò sempre un' avventura, poteva essere scusabile, scusabile era soprattutto da parte della Spagna. La Spagna possiede l' Avana una delle più belle contrade dell' universo, e ch' è per essa quel che Giava è per l' Olanda.

Quando la Spagna seppe che la Francia e l' Inghilterra s' occupavano del Messico, s' affrettò di negoziare. A Londra, ella fu accolta a meraviglia, ma le fu detto che non si voleva ingerirsi nelle faccende interne del Messico, e che si aveva solo uno scopo: impadronirsi de' porti di Tampico e di Veracruz. Tale dichiarazione raffreddò la Spagna. Ella si rivolse allora al Gabinetto francese.

Il Gabinetto francese entrò nelle idee monarchiche della Spagna, ma dichiarandole che non si poteva ammettere un Principe spagnuolo. La Spagna, raffreddata ancor più, si collegò al disegno inglese; ma cred' io, non senza rammarico nè senza secondo fine. Fatto sta ch' ella mostrò d' acconsentire a quel che domandava l' Inghilterra, e si fece la convenzione del 31 ottobre 1861. Quella convenzione, per verità, non fu altro che una negazione, poichè, non volendo l' Inghilterra se non impadronirsi de' porti di Veracruz e Tampico, volendo la Spagna fondare una Monarchia a profitto d' un Principe spagnuolo, e volendo la Francia una Monarchia, ma a profitto d' un Principe austriaco, non vi poteva essere fra quelle Potenze se non un trattato negativo: ma egli era obbligatorio.

Si prese l' impegno di far cooperare i tre Governi alla riparazione de' danni recati a' rispettivi connazionali, di non ingerirsi nel Governo interiore, di nominare una Giunta, incaricata di spartire i risarcimenti, e infine d' avvertire gli Stati Uniti pel caso che volessero immischiarsene. La Spagna si obbligò a somministrare 6000 uomini; noi, che volevamo piantare una Monarchia, offrimmo soltanto 4500 uomini; l' Inghilterra non diede se non 700 marinai.

In tale situazione di cose, le tre nazioni partirono...

(Sarà continuato.)

GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 27 gennaio.*

La deputazione dello Schleswig-Holstein è partita, dopo un cordiale congedo, per la via di Ratisbona e Norimberga. Partendo, essa pubblicò il seguente affisso: « Grazie cordiali a S. M. il vostro Re, difensore del nostro diritto; grazie cordiali a voi tutti, pel vostro fedele affetto; la fiducia in voi ci accompagna nella nostra patria. » *(FF. di V.)*

La *Isar-Zeitung* reca la seguente notizia, in data di Monaco, 23 corrente:

« Ci si assicura ormai da parte bene informata, che l' inviato granducale badese alla Corte imperiale di Vienna, barone di Edelsheim, che qui trovasi, abbia esternato, per incarico del suo Governo, l' urgente desiderio che si mobilitasse l' esercito bavarese; anche altre circostanze ci danno diritto a credere che non si possano più ammettere dubbi su queste assicurazioni. Pure crediamo dover rendere attenti su ciò più specialmente, che in generale non è stato esternato che un urgente desiderio; ma non è stata fatta una formale proposta per l' iniziativa al primo passo d' un'azione attiva. »

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 27 gennaio.*

Il 23 gennaio furono spedite da parte della Baviera le lettere d'invito agli Stati tedeschi medii e minori, per conferenze ministeriali. *(FF. di V.)*

CITTÀ LIBERE. — *Amburgo 27 gennaio.*

Per ispazzare la strada di Haddeby, fu eretto ed armato di due cannoni un trinceramento sul Movenberg, nell' isola di Schley.

Il *Dagbladet* di lunedì, qui arrivato da Copenaghen, ritiene ora probabile una Conferenza.

L' *Eckernförder Zeitung* d' oggi riferisce: « A Gading, quattro avvocati furono sospesi per aver rifiutato il giuramento. »

Secondo una notificazione del Ministero per lo Schleswig, i fondi al Nord dell' Eider, che fin qui erano sottoposti alle Autorità holsteinesi, ma per diritto pubblico appartenevano allo Schleswig, saranno per ora subordinati alle Autorità schleswighesi, per quanto riguarda la giurisdizione e la polizia. *(FF. di V.)*

DANIMARCA.

L' ispettore di polizia ed i consiglieri municipali di Wandsbeck (Holstein) hanno consegnata la seguente protesta al luogotenente colonnello di Zimmermann, comandante delle truppe prussiane, in occasione dell' ingresso di queste in Wandsbeck:

« Noi sottoscritti dichiariamo che, in seguito, ad una risoluzione presa ieri dal Consiglio municipale, abbiamo fatto sapere oggi pubblicamente al signor luogotenente colonnello di Zimmermann, comandante del 13.° reggimento di fanteria prussiano, entrato in questa città, che consideriamo l' ingresso di questo battaglione, avvenuto ad insaputa dei commissarii federali, come un atto di violenza, e protestiamo contro la requisizione di somministrare alloggio a queste truppe.

« Wandsbeck 21 gennaio 1864. »

Il signor di Zimmermann dichiarò che avrebbe comunicata questa protesta al comandante in capo delle truppe, ed intanto fece uscire i suoi soldati dalla città.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 1.° febbraio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. L'obolo di S. Pietro, e i giornali che lo raccolgono, ec. — 2. La questione dano-germanica. — 3. Ingerenza dell' Inghilterra nella questione dano-germanica. — 4. Discussione nella Camera dei deputati a Vienna intorno al prestito. — 5. Una proposta di modificazione agli Statuti fondamentali dell' Impero d' Austria. — 6. Elogio del presidente Grabow alla Camera dei deputati a Berlino. — 7. Discussione intorno alla questione del Messico nel Corpo legislativo di Francia.

1. Il *Giornale di Roma*, in un articolo apposito relativo al *Denaro di S. Pietro*, afferma, che il prodotto di questa carità mondiale è asceso sinora a trentacinque milioni e mezzo di franchi, senza contare gli oggetti preziosi, che pure si mandano, e che da ogni parte non cessano di arrivare a Roma. Il valore di questi oggetti preziosi non è indicato dal *Giornale*, ma se, come è più che probabile, quel valore eguagliasse la sola metà delle offerte in denaro, l' obolo di S. Pietro avrebbe prodotto sinora più di 53 milioni di franchi. Questo è un fatto che prova la forza del sentimento cattolico, il quale, quanto più le forze nemiche tentano di soffocarlo e distruggerlo, tanto più si avvalora e si estende. Il *Giornale di Roma*, desumendo da questo magnifico fatto quanto grande sia la soda pietà e la efficace devozione de' cattolici d' ogni parte del mondo, ma specialmente degli oblatori della penisola italiana, verso il Padre dei fedeli, aggiunge, che « per fermo i posteri ricorderanno con ammirazione i nomi di tanti generosi, che sono perpetuati dalla stampa nella *Unità*

« cattolica, nell'*Armonia*, nello *Stendardo Cattolico*, nel cessato *Eco*, nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, e in molti altri giornali italici, i quali tutti, « mentre combattono coraggiosamente le guerre del « Signore contro l'errore ed il vizio, e sono tra i « campioni del conculcato diritto, si prestano ancora a raccogliere ed annunziare gli aiuti che « alla Santa Sede si mandano per giovarla in qualche modo nelle distrette da cui è gravata. » Abbiamo fatto cenno di questo articolo del *Giornale di Roma* per due motivi, il primo per animare, coll'esempio delle offerte già fatte, tutti i buoni e veri cattolici a raddoppiare lo zelo e i sacrificii, a sostegno della Chiesa, il secondo per render grazie ai generosi oblatori veneti, di ciò che la generosità loro abbia meritato alla *Gazzetta Uffiziale di Venezia* la menzione onorevole fattane dal *Giornale di Roma*.

2. La questione dano-germanica è a bello studio travisata da alcuni giornali nelle presenti sue condizioni. Si vorrebbe far credere che le due grandi Potenze germaniche tendano a smembrare la Danimarca, occupando lo Schleswig a titolo di pegno; ma è facile il riconoscere quanto una tale asserzione sia lontana dal vero. La Danimarca ha, col trattato di Londra, assunto obblighi per rispetto ai Ducati verso la Confederazione germanica; questi obblighi non sono stati adempiuti, e l'Austria e la Prussia, volendo osservare in tutte le sue disposizioni il trattato di Londra, vogliono che la Danimarca faccia il debito suo, e per assicurarsi della sua lealtà, esse hanno determinato irrevocabilmente di occupare lo Schleswig. Alla intimazione austro-prussiana, di annullare pei Ducati la Costituzione danese del 18 novembre, la Danimarca ha risposto, chiedendo cinque settimane di tempo per radunare il *Rigsraad* e risolvere, ma l'Austria e la Prussia non hanno consentito, e un telegramma da Berlino 27 gennaio ha annunziato che il giorno 28 il generale Wrangel avrebbe intimato al generale danese di consegnargli, entro 24 ore, lo Schleswig a titolo di pegno, per l'adempimento degli obblighi assunti nel 1851 e nel 1852. In caso di rifiuto, le truppe tedesche passeranno immediatamente l'Eider. Non si conoscono ancora le risoluzioni della Danimarca, ma è voce ch'essa si affretti a convocare il *Rigsraad*, e che, d'altra parte, sia determinata a resistere all'invasione, abbandonando, per altro, la linea dell'Eider. Ad ogni modo, la Danimarca, essendo decisa a resistere, ha il diritto di scegliersi la sua posizione di difesa. Ciò posto, sembra verosimile, che se l'attacco avesse luogo con forze superiori, la Danimarca potrebbe scegliere per base della difesa non già l'Eider, dove non potrebbe far buona prova, ma la linea fortificata che attraversa l'istmo tra le città di Schleswig e Frederikstadt. In tal modo le truppe anstro-prussiane, passato l'Eider, occuperebbero una parte dello Schleswig, una parte cioè del pegno desiderato, e la Danimarca non avrebbe abbandonato tutto il territorio di quel Ducato, e potrebbe anche differire e fors'anche prevenire l'effusione del sangue.

3. Il contegno ulteriore della Danimarca a fronte delle due grandi Potenze germaniche dipenderà segnatamente dall'attitudine che assumerà l'Inghilterra. Essa non risparmia sollecitudini per interporre la sua autorità e compor la questione prima che le truppe austro-prussiane sieno disposte in linea di battaglia sulla frontiera dello Schleswig. Appena si conobbe il rifiuto dell'Austria e della Prussia d'accordare alla Danimarca la chiesta dilazione, a Londra ebbe luogo un Consiglio di ministri, nel quale è stato stabilito, dicesi, d'indirizzare alla Francia, alla Russia, a Torino ed a Stoccolma l'invito di sostenere le formali intimazioni, mandate da Londra alle Corti di Berlino e di Vienna. Il Consiglio s'è poi aggiornato al 28 gennaio, sperando di conoscere per quel giorno le disposizioni dei quattro Governi. Sinora non si conosce che la risposta della Francia, e si prevede quella della Russia. Un telegramma dell'*Indipendenza belgica*, da Parigi 28 gennaio, annunzia che la Francia, invitata dall'Inghilterra ad unirsi a lei per difendere l'integrità della Danimarca, anche colle armi, ha ricusato di farlo nel modo più assoluto. Si crede che la risposta della Russia sarà dello stesso tenore. In tal caso, l'Inghilterra rimetterà un poco del suo entusiasmo per impedire colle armi all'Austria ed alla Prussia l'occupazione dello Schleswig. E già il *Morning Post* che minacciava le due Potenze germaniche d'una coalizione europea, comincia a calmarsi. In un nuovo articolo questo giornale contraddice le asserzioni, che aveva avanzate nel suo primo articolo da noi già citato, e dichiara: non esservi accordo attualmente stabilito tra le Potenze da esso indicate, e non esservi neppure per l'avvenire una probabilità qualunque di cooperazione da parte di alcune di esse. Nondimeno egli avverte l'Alemagna, che avrebbe torto di fare troppo assegnamento sui dissentimenti sorti tra l'Inghilterra e la Francia dalla proposizione d'un Congresso europeo, e afferma che la politica delle due grandi Potenze occidentali, inspirata da una perfetta identità di scopi, si manifesterà all'uopo con atti perfettamente identici. Intanto si comincia a supporre che l'Inghilterra, per esercitare una maggiore pressione sull'Austria, voglia mandare una parte della sua squadra del Mediterraneo nelle acque dell'Adriatico.

4. La Camera dei deputati a Vienna ha continuato nelle sue tornate del 29 e del 30 corrente a trattare la questione del prestito dei 10 milioni, e la proposta della Commissione delle finanze, per l'esecuzione federale nell'Olstein. Nel primo giorno furono profferiti otto discorsi, nel secondo undici oratori dovevano parlare, e probabilmente la materia non sarebbe esaurita che in una terza seduta. Una mozione del barone Tinti, che proponeva di passare all'ordine del giorno sulla risoluzione domandata dalla Commissione, ebbe ottanta deputati che l'appoggiarono, e la *Presse* è d'avviso che la mozione Tinti avrà la prevalenza nella Camera. Se ciò avviene, la proposta risoluzione della Commissione sarà mandata all'ordine del giorno, e i discorsi tanto ammirati dalla *Presse*, che l'Opposizione ha profferiti per sostenerla, non saranno stati altro che una lunga e vana esercitazione accademica. Il Ministero nella tornata del 29 non ha parlato, ma è probabile che nella tornata del 30 il sig. Ministro di Stato e il sig. Ministro degli affari esteri abbiano levata la voce in difesa della politica del Governo.

5. Una proposizione, firmata da 71 deputato, è stata presentata alla Camera a Vienna per sapere se non sarebbe opportuno e praticamente utile il modificare gli Statuti fondamentali del 20 ottobre 1860 e del 26 febbraio 1861, onde riconoscere le legislazioni civile e penale, e l'esercizio della giustizia civile e penale, siccome oggetto comune a tutte le Provincie della Monarchia austriaca, concernente la comunità dei loro diritti, delle loro obbligazioni e dei loro interessi, e di statuire, modificato che sia l'articolo II del Diploma imperiale del 20 ottobre 1860, ed il § 10 dello Statuto del 26 febbraio 1861, che questi progetti rientrino nella competenza legale del Consiglio dell'Impero. Noi siamo ben lontani, dice la *Corrispondenza generale austriaca*, dal mettere in dubbio i motivi patriottici, che hanno indotto a quel passo i sottoscritti alla mozione, ma tuttavia non crediamo che sia superfluo di esprimere il nostro convincimento ben fondato, che il Governo è assolutamente estraneo a quella mozione medesima. Il Ministero ha fatto conoscere a diverse riprese la sua ferma risoluzione di conformarsi davvero e con sincerità alle clausole della data Costituzione, ed è ben lontano dal voler limitare e porre in dubbio l'autonomia, di cui godono le Provincie e i Regni dell'Impero, in virtù delle leggi fondamentali del 20 ottobre 1860 e del 26 febbraio 1861.

6. Il sig. di Bismarck ha chiuso la sessione delle Camere in Prussia, leggendo una specie d'atto d'accusa della Camera de' deputati, ma il presidente della Camera stessa, sig. Grabow, invece, nel congedarla e nel riassumere i lavori della sessione, ne ha fatta l'apologia. Esso ha constatato: la Camera aver avuto a cuore di difendere la Costituzione dalle insidie che le erano tese, e non essere responsabile dei risultati negativi della sessione. Dopo tre elezioni successive, il conflitto, provocato dalla riforma militare, continuare ancora e assumere anzi proporzioni sempre maggiori. Il voto del bilancio esser di nuovo reso impossibile, e il diritto della Camera di votare le spese dello Stato, essere annullato col fatto; la Prussia aver perduto le sue pacifiche conquiste in Germania, e l'attitudine separatista delle due grandi Potenze aver posto in questione l'unità alemanna, e i diritti dello Schleswig-Olstein. Il Re non potere che, rientrando nella Costituzione, riacquistar l'affezione del suo popolo, e lo Stato la sua sicurezza. — Tra le parole del ministro e quelle del presidente della Camera c'è evidentemente una voragine. — Ignoriamo se la Prussia troverà nel sig. Grabow un Curzio che voglia seppellirvisi per salvare la patria.

7. Il Corpo legislativo, ne' giorni 26 e 27, si occupò della discussione intorno alla questione del Messico. Thiers ha profferito un discorso assai vivo contro l'occupazione francese, e noi lo pubblichiamo nella *Gazzetta*. Esso ha condannato quell'impresa nel passato, nel presente, e negli effetti che produsse e che produrrà, e propone un trattato con Juarez, come il solo spediente che possa salvare la Francia da una occupazione indefinita e rovinosa. Alla proposta del sig. Thiers rispose il sig. Chaix-d'Est-Ange, che trattare con Juarez, è cosa impossibile; egli ha poi giustificata la spedizione, ed ha espressa la speranza che la tranquillità sarà bentosto ristabilita al Messico, ciò che consentirà alle truppe francesi di far ritorno in Europa. Dopo una eloquente e limpida replica del sig. Berryer, la opposizione ritirò il suo emendamento, ma una frazione della maggioranza ne propose un altro, e il sig. Thiers parlò di nuovo insistendo sulla necessità di trattar con Juarez, invece d'ostinarsi a fondare nel Messico una Monarchia europea. Il sig. Berryer aveva proposto di trattare colla Reggenza, se è vero che la immensa maggioranza della nazione messicana sta pel nuovo ordine di cose. Il sig. Thiers invece vuole che si tratti con Juarez. Ora il ministro di Stato Rouher ha risposto a Thiers che la Francia non tratterà con Juarez perchè è vinto ed è nemico, e al signor Berryer che non tratterà colla Reggenza, perchè non ha carattere da obbligare il Messico; la Francia non tratterà che coll'eletto del suffragio universale. Al ministro di Stato rispose il deputato Giulio Favre, ma il sig. Rouher fece una calda replica, dopo la quale anche il secondo emendamento fu reietto da 201 voto contro 47. Il giorno 28 la Camera doveva discutere la questione romana. Guéroult svolse l'emendamento proposto dalla opposizione, ma fu anch'esso reietto da 218 voti contro 12. (2)

— Leggesi nell'*Opinione*: « Le notizie di questa sera (30 gennaio) recano che la Svezia e la Francia sarebbero disposte ad aderire alla proposta dell'Inghilterra, che la Danimarca si obblighi ad abrogare la Costituzione del novembre, e che le Potenze non tedesche, le quali hanno sottoscritto il protocollo di Londra, si obblighino dal canto loro a guarentire al Re Cristiano l'integrità della Monarchia. Credesi che la Prussia e l'Austria siano per accettar questo compromesso: finora però non vi ha nulla di deciso. » (*Opinione.*)

Torino 30 *gennaio.*

S. M. il Re si recherà a Milano il giorno 11 di febbraio. (*Opinione.*)

La Rappresentanza municipale di Portomaggiore si è riunita il 21 corrente, ed ha con tutta la solennità protestato contro il recente attentato alla vita di Napoleone III. Non è a fare le meraviglie se i nostri Municipii seguono l'esempio di altri maggiori, Rimini, Bologna, Firenze, e via via. (*G. di Fir.*)

Inghilterra.

Leggesi nello *Standard* di Londra: « Abbiamo motivo di credere che, nell'ultimo Consiglio tenutosi ieri, il Governo di S. M. ha preso una decisione assai grave relativamente alla questione dano-tedesca.

« Questa decisione fu sottoposta da lord Russell alla Regina, e furono spediti immediatamente dispacci agli ambasciatori britannici presso le Corti di Prussia ed Austria.

« Questi dispacci recano formalmente che il Governo della Gran Brettagna sarà costretto a prendere *un contegno ostile* il giorno, in cui i Prussiani e gli Austriaci porranno il piede sul territorio dello Schleswig. »

Il *Morning Post* dice: « Fu richiamato il navilio della Manica per ricever l'ordine di fare gli apparecchi di guerra. Le artiglierie sono già pronte, e avvertiti sono i capi delle forze di terra e di mare. È agevole mandar forze in Danimarca, e Heligoland può esser opportuna sede delle operazioni di guerra. »

E il *Daily News*: « Il Governo inglese, per dare più autorità alle sue proteste contro al disegno d'occupare i paesi della Danimarca, e insieme per adempiere a' suoi obblighi, quando non si potesse mantener la pace, risolvette di metter in istato di guerra da 20 a 30,000 soldati, da servire per terra e per mare. Il navilio della Manica fu in pari tempo richiamato, ed è per giungere a Spithead. » Il *Daily News* spera che questi provvedimenti varranno a scemare la gravità de' presenti pericoli.

Spagna.

Il 27 corrente, alla Camera dei deputati spagnuola, sopra una questione d'ordine, 41 deputato contro 31 hanno emesso un voto di biasimo contro il presidente. L'agitazione è generale. (*Persev.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 29 *gennaio.*

Nella seduta di quest'oggi della Camera de' deputati ebbe luogo la continuazione del dibattimento sul credito dei dieci milioni. (*V. il 1.° dispaccio di sabato.*) — Rechbauer, Kuranda, Skene, Schindler parlano in favore della risoluzione; Tinti, Pratobevera, Hartig contro la medesima. — Tinti presentò una proposta sottoscritta da ottanta membri della Camera, sull'ordine del giorno motivato, nella quale è espresso il desiderio che il Governo voglia, a mezzo del Ministero di Stato, dare una spiegazione se la politica del Ministro degli affari esterni è anche la politica del Ministero complessivo. — Domani continuerà il dibattimento. (*G. di Trento.*)

Vienna 31 *gennaio.*

Per domani s'attendono nella Camera dei deputati due importanti discorsi dei Ministri Schmerling e Rechberg, e quindi si crede che la Camera voterà sulla risoluzione. — Il generale Wrangel intimò al comandante danese di sgomberare lo Schleswig. Non si conosce ancora la risposta. — Il Principe ereditario di Prussia è partito per Amburgo. (*Diav.*)

Parigi 29 *gennaio.*

Londra 29. — Il *Morning Post* afferma che una perfetta armonia regna nel Gabinetto, e che non esiste alcuna crisi. La voce della dimissione del co. Russell derivò dalla gita, fatta da lord Derby ad Osborne, ove recossi a visitare la Regina. — Il *Times* dice: « La Francia, l'Inghilterra e la Russia sono d'accordo circa la questione dello Schleswig-Holstein. Ma l'Imperatore Napoleone crede che l'intervento attivo della Francia sarebbe pericoloso, e farebbe supporre in lei idee di conquista, mentre una dimostrazione dell'Inghilterra, bloccando i porti tedeschi ed inviando truppe nello Schleswig, non impedirebbe che la guerra restasse localizzata. È probabile che, continuando la guerra, la Francia sfoderi la spada, ma presentemente essa non vuole irritare i suoi vicini. »

Stoccolma 29. — Il Governo ricusò ad alcuni uffiziali il permesso di recarsi a servire in Danimarca, adducendo a motivo che la Svezia ha ora bisogno d'uffiziali.

Costantinopoli 28. — La Turchia fortifica le difese del Danubio. (*FF. SS.*)

Parigi 29 *gennaio.*

Messico 2. — Juarez venne sconfitto, e perdette tutta l'artiglieria e 2000 prigionieri. Tre battaglioni di truppa messicana passarono dalla parte degli imperiali. Anche i generali Uraga e Beriozabal furono battuti.

San Domingo. — Gli Spagnuoli hanno riportato una nuova vittoria. (*FF. SS.*)

Parigi 29 *gennaio.*

Corpo legislativo. — Parlano Favre e Rouher, sul paragrafo dell'indirizzo, relativo alla Polonia. L'emendamento della sinistra fu respinto; ed il paragrafo venne adottato. — Guéroult sviluppa il suo emendamento, col quale chiede lo sgombro delle truppe francesi da Roma. Esso fu respinto con 218 voti contro 12. — L'insieme dell'indirizzo fu adottato con voti 234 contro 12.

Kiel 29. — I Prussiani hanno requisito alcune migliaia di carri.

Southampton 29. — È qui giunto il generale dei separatisti, Magruder, incaricato di una missione presso il Gabinetto francese. (*FF. SS.*)

Parigi 30 *gennaio.*

Il *Moniteur* pubblica un rapporto ministeriale sul prestito. Le sottoscrizioni raggiunsero 220 milioni di rendita. Le risorse del Tesoro permettono di sospendere immediatameute il pagamento anticipato delle rate non iscadute.

Copenaghen 30. — Sarà proposto al *Rigsraad* un progetto di legge per un'imposta di guerra del 31 e 1/2 per cento sulla rendita. (*FF. SS.*)

Monaco 28 *gennaio.*

La *Baierische Zeitung* smentisce l'asserzione del *Volksbote*, che la Baviera siasi convertita alla politica delle grandi Potenze tedesche, e che gli Stati medii in generale siansi vôlti alla politica delle medesime grandi Potenze. « Il punto di veduta del Governo bavarese è inalterato, come risulta dalle condizioni di fatto. È una conchiusione ingiustificata il dedurre un accordo da singole parole staccate dal contesto. » La *Baierische Zeitung* assicura del contrario. (*FF. di V.*)

Copenaghen 28 *gennaio.*

La partenza del Re è ritardata dallo stato disperato dalla Langravia di Assia-Cassel, sua suocera. — Lo scambio di corrieri con Londra è oltremodo animato. — Lo stato del Duca di Wermland, nipote del Re di Svezia, è pericoloso. (*FF. di V.*)

Copenaghen 29 *gennaio.*

Oggi un corpo di truppe alquanto grande abbandonò la capitale per mare. Il Re, augurando fortuna a quelle truppe di partenza, espresse il convincimento che, nel caso d'una guerra, esse combatteranno valorosamente come i loro commilitoni più anziani. Il Re fu accolto con entusiasmo dal popolo e dalle truppe. (*O. T.*)

Kiel 24 *gennaio.*

Questa mattina, alle ore 9, arrivò qui l'avanguardia delle truppe prussiane, ed inalberò al corpo di guardia la bandiera prussiana, invece della germanica. I Prussiani richiesero che la guardia civica fosse allontanata dal palazzo del Duca Federico, e la medesima cedette alla forza, coll'approvazione del Duca. Alle ore 4 pom., due battaglioni del 60.° reggimento di fanteria ed una batteria prussiana arrivarono qui, e furono accolti in perfetto silenzio. (*FF. di V.*)

Rendsburgo 29 *gennaio.*

I Danesi sgomberarono il Kronwerk, eccettuato un piccolo distaccamento pel servigio di guardia e per la protezione della Dogana. I Danesi si ritirano da ogni parte del canale e della linea dell'Eider. Il generale Bülow prende quartiere per ora a Sorgebrück. (*V. il 2.° nostro dispaccio di sabato.*) (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 1.° *febbraio.*

(Spedito il 1.°, ore 10 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 1.°, ore 11 min. 20 ant.)

Gli ambasciatori d'Austria e di Prussia sono partiti iersera da Copenaghen. — Il Duca Federico è ritornato a Kiel. — Il Ministero inglese si è rappacificato; quello di Bucarest è minacciato di crisi.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 1.° *febbraio.*

(Spedito il 1.°, ore 12 min. 25 pomerid.)
(Ricevuto il 1.°, ore 1 min. 15 pom.)

Rendsburgo 31 *gennaio.* — I posti avanzati austriaci, a 3/4 d'ora da qui, fecero ieri ed oggi una ricognizione della fortificazione nominata il Kronenwerk.

Copenaghen 31. — Il *Volksthing* approvò ieri l'indirizzo. Il Re si recherà probabilmente fra breve all'esercito.

Kiel 31. — Il Duca Federico è tornato oggi da Neudorf. Secondo un ordine del giorno alle truppe austro-prussiane, fu determinato di nominarle: *Esercito per lo Schleswig-Holstein.*

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 29 gennaio.	del 30 gennaio.
Metalliche al 5 p. %	71 90	72 —
Prestito naz. al 5 p. %	79 90	80 10
Prestito 1860	92 50	92 55
Azioni della Banca naz.	776 —	775 —
Az. dell'Istit. di credito	179 40	178 60
CAMBI		
Argento	120 50	120 50
Londra	120 75	120 75
Zecchini Imperiali	5 78	5 78

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 30 *gennaio* 1864.

Rendita 3 p. %	66 30
Strade ferrate austriache	390 —
Credito mobiliare	1020 —

FATTI DIVERSI.

Il giorno 27 corrente, fu trovato morto di capestro, appeso ad un albero, fuori della città di Rovigo, un uomo, che fu poi riconosciuto per un soldato comune del 4.° battaglione dei cacciatori di campo. Ignorasi il motivo di questo suicidio.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° *febbraio.* — È arrivato da Newcastle il bark austr. *Voivoda*, cap. Slocovich, con carbone a G. Trauner.

In mercanzie non iscorgiamo alcuna diversità; buon esito nei salumi; fermezza nei coloniali; sostegno nelle granaglie, negli olii ancora, di cui senza arrivi, ed offerta nei fini, e maggiore la ricerca nei comuni nuovi, che mancano quasi assolutamente. Delle frutta regge la domanda nelle mandorle; nessuna diversità nell'andamento delle uve; le carrube di Cipro si pagavano a lire 9. I risoni vengono anche più sostenuti; del riso ne mancano tuttora i depositi.

Le valute stanno ognora intorno a 4 7/8 di disaggio dall'abusivo; le Banconote decaddero ancora più; le pronte, si offrivano ad 83 1/4; il Prestito naz. ognora da 66 1/4 a 1/2; il 1860 a 76; il veneto, fermo, a 79; la rendita ital. si regge nominalmente a 69 e non 89, come sfuggiva nell'ultima rivista, tuttora senza offerenti. In tutti i valori gli affari sono stati, in questi dì, soltanto di liquidazioni. I telegrafi, che ieri sera portavano i corsi, hanno ancora più prostrato i prezzi dei pubblici effetti sulla nostra Piazza. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 30 *gennaio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	78 90
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	66 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novemb. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	76 50
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —
Corso medio delle Banconote	82 75

corrispondente a f. 120: 84 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	13 97		
Zecchini imp.	4 79		
» in sorte	4 75	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 06	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 73	Sovrane	13 76
» di Roma	6 84	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 15		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	75 80
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5 1/2	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 20
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	85 10
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 25
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 30
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	85 15
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Lione	»	» 100 franchi	7	39 60
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Londra	»	» 1 lira sterl.	8	10 02
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 60
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 10
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 10
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 65
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	81 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	81 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

Trieste 29 *gennaio.* — Trovasi il mondo commerciale in continue incertezze, per cui le operazioni furono poco rilevanti, tanto in Banca che in mercanzie sulla nostra Piazza. Lo sconto si contenne da 5 a 6 per %. Fermi rimasero i prezzi nel caffè, con affari più vivi negli zuccheri, che non aumentarono, in seguito alla decisione di alcuni possessori, che vollero disfarsene, facilitando, ma ora siamo senza venditori a quei limiti. Poco si fece nei cotoni e nei cereali; i frumenti sono depressi; nei granoni, le maggiori vendite, per luglio ed agosto, a fior. 4:40 in Banconote. Vuolsi sapere a quest'ora come andranno i raccolti, e indovinare il valor delle Banconote a quel tempo; si ammira la ispirazione e la chiaroveggenza. Speculavasi nello strutto e nel lardo. Discreti affari si sono fatti d'olio, e s'accordavano concessioni nei fini o mezzofini. Delle frutta avemmo animate operazioni nelle carrube; qualche domanda d'uve nere, e nella sultanina, ma più ancora nelle mandorle, con aumento. Poco venne fatto nelle lane, nelle pelli, nei legni da tinta, molto più nei metalli, massime nel piombo; ricerca nel rame e nel ferro-ghisa, che mancano.

Mercato di LEGNAGO del 30 gennaio 1864.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	7 06 —	7 71 —	8 35 —
Frumentone	4 50 —	4 82 —	5 14 —
Riso nostrano	11 56 —	14 08 —	17 99 —
» bolognese	— — —	13 81 —	— — —
» cinese	— — —	— — —	— — —
Segala	— — —	5 46 —	— — —
Avena	4 34 —	4 42 —	4 50 —
Fagiuoli in gen.	6 42 —	6 58 —	6 74 —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	5 22 —	5 30 —	5 38 —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 30 gennaio 1864.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio	23.45	24.50
» mercantile nuovo	22.40	23.10
Frumentone pignoletto	14.70	15.40
Frumentone gialloncino / napoletano	13.30	14.35
Avena pronti	12.45	13.05
Avena aspetto a tutto febb.	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 30 *gennaio.*

Arrivati da Milano i signori: Simonetti Tommaso, avv. di Pisa, all'Europa. — Camerini Giovanni, poss. a Torino, all'Europa. — *Da Crema*: Zurla march. Enrico, poss., alla Belle-Vue. — *Da Verona*: Mohr Edoardo, poss. d'Amsterdam, da Danieli. — *Da Padova*: Ameline Edmondo, avvocato franc., da Barbesi. — Brasseur Emilio, poss. franc., da Barbesi. — *Da Trieste*: Carones Luigi, negoz. di Manchester, all'Europa.

Partiti per Padova i signori: Kielmansegge co. Edoardo, ministro di Stato, annoverese. — *Per Verona*: Savoye Andrea, negoz. franc. — *Per Trieste*: Sichel Isac, negoz. franc.

Nel 31 *gennaio.*

Arrivati da Milano i signori: Dawes G. Giorgio, possid. amer., alla Vittoria. — Borgnet Luigi Augusto, poss. franc., alla Vittoria. — *Da Verona*: Rueter Antonio, negoz. pruss., alla Luna. — *Da Trieste*: Lang Filippo Otto, poss. ingl., alla Vittoria. — Reitz Carlo, negoz. vienn., alla Stella d'oro.

Partiti per Milano i signori: De Montlaur co. R., - De Posel Emilio, ambi poss. franc. — Berend Ernesto, negoz. di Bradford. — *Per Modena*: Fontana cav. Francesco, poss. — *Per Padova*: Roux Mario, - Boulard Edmondo, ambi possid. franc. — *Per Verona*: Porta Alessandro, uffic. sardo. — Adis Arturo, - Fowler Giorgio, ambi poss. ingl. — *Per Trieste*: Seignouret Edoardo, - Sue Paolo, - Lobry Eugenio, tutti tre poss. franc. — Lenoir Augusto, poss. belgio.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 30 gennaio	Arrivati	765
	Partiti	739
Il 31 gennaio	Arrivati	663
	Partiti	679

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 30 gennaio	Arrivati	32
	Partiti	—
Il 31 gennaio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2 e 3 febbraio in *S. Fosca*.

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia, il giorno 30 gennaio 1864, sortirono i seguenti numeri:

84, 16, 72, 86, 79.

La ventura Estrazione avrà luogo in Padova, il giorno 6 febbraio 1864.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 *gennaio.* — Frelich Federico, di Pietro, di anni 14, studente. — Hefti Gofredo, di N. N., di 21, agente di commercio. — Mantecati Palmira, marit. Giarbella, di Romualdo, di 38, mammana. — Patessio Caterina, marit. Massaria, fu Domenico, di 58, lavoratrice. — Schütz Reinhold, fu N. N., di 30, negoz. — Tagliapietra Maria Angela, ved. Tagliapietra, fu Gio., di 72. — Totale N. 6.

Nel giorno 26 *gennaio.* — Boldini don Francesco, fu Pompeo, di anni 78, mesi 6, parroco di S. Maria del Carmine. — Canal Agata, marit. Vianello, fu Giuseppe, di 66, cucitrice. — Dina Leone, fu Leone, di 73, povero. — Genga Caterina, marit. Bressanin, fu Francesco, di 63, cucitrice. — Pedrocco Antonio, fu Antonio, di 54, mesi 4, povero. — Bocchetti Caterina, ved. Trevisan, fu Antonio, di 73, lavandaia. — Visentini Maria, ved. De Lio, fu Domenico, di 68. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — *Lunedì* 1.° *febbraio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Compagnia lirica italiana. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana diretta e condotta dall'artista F. Boldrini. — *I masnadieri.* — L'attrice signora Isolina Piamonti declamerà la ballata di M. Zilio: *Guido e Romilda.* (Beneficiata del primo attore Alberto Vernier.) — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini. — Pantomime, quadri plastici e ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista A. Reccardini veneziano. — *La nascita di Arlecchino per incanto.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Gran Circo italiano diretto dal Pesarese Francesco Annato. — Spettacoli equestri, plastici e ginnastici, con pantomime. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama di *Giuseppina Liebich.* — Seconda ed ultima esposizione, con 100 lenti.

ANFITEATRO GENERICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, AL PONTE DELLA CÀ DI DIO. — Novità di prestigio del rinomato *Paino.*

IN CALLE LOREDAN, N.° 4131. — *Grande Presepio* visibile dalle ore 5 alle 10 pom. — Martedì 2 febbraio, ultimo giorno; il locale sarà aperto dalle ore 2 pom. alle 10 di sera.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Discorso del Re di Prussia agli uffiziali d'un reggimento austriaco. Accoglienze fatte alle truppe austriache in Amburgo.* — Impero d'Austria; *tornate del* 25 *e del* 28 *gennaio della Camera dei deputati. Deliberazioni delle Giunte.* — Stato pontificio: *sacre funzioni. Monsig. Guglielmo Arnoldi* †. — Regno di Sardegna; *Senato e Camera. Il generale Fanti.* — Impero russo; *leggi relative alle Diete provinciali e circolari. Arresti a Varsavia; deportazioni.* — Francia; *il prestito; progetto di legge. Sessione legislativa del* 1864: *Corpo legislativo; tornata del* 26 *gennaio.* — Germania, Danimarca, *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 30 e 31 gennaio 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
30 gennaio. - 6 a.	340''', 60	+ 1°, 0	— 0°, 5	56	Sereno	E. S. E.^{3}		6 ant. 10
2 p.	341, 95	+ 2°, 7	— 0°, 2	47	Sereno	E.^{5}		6 pom. 8
10 p.	343, 40	+ 0°, 3	— 0°, 4	50	Sereno	E. N. E.^{4}		
31 gennaio. - 6 a.	343''', 40	— 1°, 4	— 2°, 2	50	Sereno	N. E.^{5}		
2 p.	343, 45	+ 0°, 6	— 0°, 1	50	Nubi sparse	N.^{5}		6 ant. 10
10 p.	343, 60	— 1°, 6	— 1°, 9	54	Sereno	N. E.^{3}		6 pom. 10

Dalle 6 a. del 30 gennaio alle 6 a. del 31: Temp. mass. + 2°, 7 — » min. — 2°, 0
Età della luna: giorni 21.
Fase: —

Dalle 6 a. del 31 gennaio alle 6 a. del 1.° febbraio: T. m. + 0°, 6 — » min. — 4°, 0
Età della luna: giorni 22.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 9822. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Si rende pubblicamente noto che nel 22 novembre 1863, alle ore 8 ant. entrarono nella casa di Marighi Elisabetta di Sant' Anna Morosina, due individui sconosciuti, dei quali vengono in calce i connotati, uno dei quali stringendo con una mano il collo della Marighi la minacciava della vita ove non avesse consegnato tutto il denaro, ma fortunatamente potè essa svincolarsi e sortire nel cortile, ed alle di lei grida si diedero i malfattori alla fuga.

S' invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza di volere estendere indagini pel riconoscimento dei detti malfattori, e di darne contezza in caso d' utile risultato a questo Tribunale.

Descrizione personale.

Un giovane di snella corporatura, di ordinaria statura, capelli neri, barba nascente, bruno di colorito, vestito con giacchetta e calzoni fondo oscuro, con cappello nero; l' altro individuo di eguale statura al primo, non venendo offerta migliore descrizione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 31 dicembre 1864.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 3271. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Con conchiuso 31 dicembre 1863 N. 3271, venne posto in istato d' accusa Giacomo Bottazzi per crimine di truffa, a sensi de' §§ 197 e 200 Cod. pen., e chiamato a discolpa per la contravvenzione di truffa prevista dal § 461 Cod. stesso.

Essendo il Bottazzi latitante e d' ignota dimora, s' invitano tutte le autorità di pubblica sicurezza, a mente del § 382 Reg. di proc. pen., a cooperare l' arresto e consegna del medesimo alle carceri di questo Tribunale.

Descrizione.

Statura alta, corporatura snella, volto scarno e pallido, capelli neri, ricci e lunghi, mustacchi pure neri, e pizzo al mento lungo ma poco folto. Ha un aspetto piuttosto malaticcio, è dell' apparente età d' anni 34 circa.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Padova, 31 dicembre, 1863.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 11583. EDITTALE. (1. pubb.)

Per la morte del M. R. sacerdote don Carlo Tagliati è rimasto vacante il beneficio semplice ecclesiastico sotto il titolo di S.ta Lucia nella Chiesa parrocchiale di Ostiglia, fondato dal M. R. sacerdote don Giambattista Cacini con suo testamento e codicillo 10 giugno 1665, e 10 febbraio 1666, in atti del notaio Giacomo Chiettini.

Chiunque voglia esercitare il patronato attivo e passivo sul beneficio stesso deve insinuare le sue ragioni debitamente documentate all' I. R. Subeconomato del distretto di Ostiglia od al protocollo di questa I. R. Delegazione prov. entro tre mesi decorribili dalla prima inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Scorso infruttuosamente l' assegnato termine, verrà il beneficio conferito come di ragione con riserva del diritto di patronato nelle vacanze successive.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Mantova, 28 dicembre 1863.
L' I. R. Delegato prov., bar. PRATO.

N. 55. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Scuola reale superiore di Gorizia è vacante un posto di maestro del disegno a mano libera e del modellare, unito alla calligrafia, quest' ultima, siccome oggetto secondario, al qual posto è annesso un annuo appuntamento di fior. 630 col diritto dell' avvanzamento decennale di fior. 210.

Gli aspiranti avranno a produrre le loro suppliche dirette all' eccelso Ministero di Stato, e documentate della fede di nascita, degli attestati degli studii percorsi, della conoscenza di lingue, dell' idoneità al magistero nei rami d'insegnamento suddetti, e degli anni di servizio prestato a questa Luogotenenza fino a tutto febbraio 1864 pel tramite delle Autorità preposte.

Dall' I. R. Luogotenenza pel Litorale,
Trieste, 5 gennaio 1864.

N. 41027. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (1. pubb.)

Nel giorno 8 febbraio p. v. si terrà presso l' I. R. Commissariato in Palma un secondo esperimento d'asta per vendita delle suddescritte realità, in complesso od in lotti separati, solo le condizioni stabilite dal precedente Avviso 3 novembre m. d., N. 35318.

Lotto I. — Casa in Marano all' anagraf. N. 155 in mappa stabile al N. 130, di pert. — : 06, rendita lire 23 : 76, dato fiscale fior. 435 di valuta d' argento.

Lotto II. — Area di casa demolita in detto Comune al mappale N. 13, di pert. — : 07, rendita lire — : 19, dato fiscale fior. 14

Lotto III. — Area dell'ex polveriera in Marano al mappale N. 58, di pert. — : 05, rendita lire — : 21, dato fiscale fior. 3.

Dall' I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 2 gennaio 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 40456. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (1. pubb.)

Nel giorno 9 febbraio p. v. si terrà presso l' I. R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo un terzo esperimento d'asta per la vendita della casa, orto e terreno di proprietà eraiale descritti nella mappa stabile di Medun, ai N. 1821, 1810, 1116 e 1438, della complessiva superficie di pert. 5 . 81, colla rendita cens. di lire 18 : 79, sul dato fiscale di fior. 357:49 di valuta d' argento, sotto l'osservanza delle condizioni portate dal primo Avviso 9 maggio 1863, N. 5239.

Dall' I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 4 gennaio 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 42285. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (1. pubb.)

Nel giorno 11 febbraio p. v. si terrà presso quest' I. R. Intendenza un terzo esperimento d' asta per la vendita, in complesso, oppure in due lotti separati delle due partite di decima e quartese a debito dei frazionisti di Martegliano e del parroco pro tempore di Zompicchia verso l' I. R. Cassa d' ammortizzazione, e ciò sul dato fiscale di fior. 7107 : 33 per la partita di decima e di fior. 3773 : 83 per quella del quartese, sotto l' osservanza delle condizioni portate dall' anteriore Avviso 15 settembre 1863, N. 26499.

Dall' I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 7 gennaio 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 771. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di sale, tabacco e marche da bollo in Malo, affigliato alla Dispensa in Thiene, di cui l' Avviso 12 dicembre 1863, N. 21133 inserito in questa Gazzetta Uffiziale 4, 5 e 8 gennaio corr., ai N. 2, 3 e 4, si fa conoscere, che nel giorno 15 febbraio a. c., si procederà ad un secondo esperimento sotto le condizioni del precedente citato Avviso, e che le relative offerte saranno accettate fino alle ore 12 merid. di quel giorno.

Dall' I. R. Intendenza prov. di finanza,
Vicenza, 18 gennaio 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, GIOPPI.

N. 915. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Resosi vacante un posto di avvocato presso l' I. R. Pretura di Dolo, ed altro presso quella di Cavarzere, in seguito alla traslocazione a questo foro degli avvocati Padovani e Mozzetti, si diffidano gli aspiranti a produrre le loro suppliche debitamente documentate, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale Veneta, e colla consueta prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità col personale addetto al foro giudiziario delle dette Preture e con taluno degli attuali avvocati colà residenti.

Il presente s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, e si affigga ai luoghi soliti.

Dall' I. R. Tribunale prov., Sez. civile,
Venezia, 18 gennaio 1864.
Il Presidente, VENTURI.

N. 266. AVVISO. (2. pubb.)

D' ordine luogotenenziale 2 gennaio corr., N. 25139 è da appaltarsi l' eseguimento del lavoro di rialzo e d' ingrosso d'un tratto dell' argine destro di Po in golena alle fronti denominate Stregge e Novara nel Comune di Fellonica.

L' asta si terrà in questa residenza il 5 febbraio p. v., alle ore 11 ant. Verrà aperta sul prezzo peritale di fior. 2058:63 ed in base al predisposto capitolato d' appalto e capitoli generali pei lavori pubblici, e osservanza delle discipline contenute nel Reg. italico 1.° maggio 1807 e relative prescrizioni.

Le offerte sono da garantirsi con un deposito di fior. 206 in argento od in obbligazioni di Stato al corso di Borsa.

Si fanno tre avvertenze:

1. Che il prezzo di delibera potrà pagarsi dalla stazione appaltante a sua scelta in argento od in note di banco con l' aggio.

2. Che la delibera è riservata all' approvazione luogotenenziale.

3. Che dopo la delibera non saranno ammesse migliorie a senso delle vigenti prescrizioni.

Si invitano gli aspiranti a presentarsi, e potranno in precedenza prendere cognizione del ristretto di perizia e dei detti capitoli ispezionabili appo la registratura nelle ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Mantova, 14 gennaio 1864.
L' I. R. Delegato prov., bar. a PRATO.

N. 169. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

In ordine all' ossequiato Decreto 12 gennaio corr., N. 477 dell' eccelso I. R. Tribunale di Appello lomb.-veneto, si dichiara aperto il concorso ad un posto di avvocato presso questo Tribunale, prefinito il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, onde gli aspiranti possano insinuare le loro istanze al protocollo di questo Tribunale, corredate dei prescritti documenti, nelle forme regolari.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 19 gennaio 1864.
Il Presidente, SACENTI.
Petracco.

N. 142. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Essendo vacante altro dei posti di chirurgo istituiti pel rispettivo servigio di Polizia in Venezia coll' onorario di annui fior. 262 : 50 v. a., invitansi coloro i quali volessero concorrervi a far pervenire la corrispondente istanza alla segretaria di questa I. R. Direzione della Polizia non più tardi del giorno 15 veniente febbraio.

I signori aspiranti a tale posto dovranno, ben inteso, allegare gli opportuni loro documenti, ed in ispecie il diploma, per lo meno, di maestro di chirurgia.

Venezia, 26 gennaio 1864.
Pel Consigl. aulico, Direttore di Polizia,
L' I. R. Consigl. di Polizia, FRANK.

N. 12.

Avviso ai naviganti.

A seguito dell' anteriore Avviso N. 9830 dell' anno 1861, si prevengono i naviganti che il bassofondo di rocce nella valle dei Paludi, canale dei Castelli presso Spalato, scoperto dall' I. R. piroscafo *Lucia*, venne ora segnalato mediante, un gavitello in forma di cono tronco verticale con sopra un apparecchio a campana, che suona durante il mare agitato; è sormontato tale apparecchio da un' asta, portante una banderuola, coll' iserizione: *Secca*.

I rilievi, or bene verificati, di tale bassofondo sono i seguenti:

Scoglio Galera per T. 1/4 1/2 Geo. distante gomene 2 1/4.

Punta sotto il monte Marian per Lib. 1/4 Pont.

Campanile del Convento per L.te 1/4 Geo.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste il 10 gennaio 1864.
BUCKE.

N. 10430. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Mediante conchiuso in data d' oggi a questo numero venne da questo Tribunale posto in accusa e rinviato al dibattimento in arresto, Angelo Augusto Rossi fu Antonio, di Resiutta provincia di Udine, d' anni 21, studente, celibe, cattolico, quale legalmente imputato di crimine di offesa alla Maestà Sovrana, e di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, nonchè della contravvenzione di falsa notifica; reati rispettivamente previsti dai §§ 63, 65, e 320 Cod. pen.

Trovandosi esso latitante, s' invitano le Autorità di polizia, tutti gli ufficii e rappresentanze a cui spetta vegliare alla pubblica sicurezza ad estendere le indagini opportune per la verificazione dell' arresto del Rossi, e successiva di lui traduzione a queste carceri criminali.

Dall' I. R. Tribunale prov. sez. pen.,
Venezia, 30 dicembre. 1863.
Il Vicepresidente CATTANEO.

N. 37784. EDITTO. (3. pubb.)

L' alunno d' Ufficio, Gio. Batt. Luzzatto di Giuseppe, che era addetto a questa I. R. Intendenza delle finanze, abbandonò arbitrariamente il suo posto di servizio, recandosi all' estero.

Il medesimo viene quindi diffidato a ricomparire in Ufficio, entro il termine di tre settimane, dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed a giustificare l' arbitraria sua assenza, sotto comminatoria che non prestando ubbidienza alla diffida egli verrebbe dimesso dal pubblico servizio a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835.

Dall' I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 25 novembre 1863.
L' I. R. Consigliere intendente, PASTORI.

N. 6985. CIRCOLARE D' ARRESTO. (3. pubb.)

L' I. R. Tribunale prov. di Verona con odierno conchiuso pari N. ha posto in istato d' accusa Giovanni Chiele di Michiele, ed Angelo Butturini di Domenico, ex guardie di finanza, latitanti, siccome legalmente indiziati del crimine di infedeltà, previsto dal § 181, e punibile a mente del seguente paragrafo 182 Cod. pen., e per essere ignoto il luogo di loro dimora, di conformità al § 384 del Regol. di proc. pen., si invitano tutte le Autorità di sicurezza, e la forza armata di provvedere, affinchè segua il loro arresto, e traduzione a queste carceri criminali.

Seguono i connotati personali.

Chiele Giovanni di Michele, d' anni 20, celibe, sano, di professione calzolaio, sa leggere e scrivere, occhi cerulei, naso e bocca regolare, capelli rossi, mento alto, volto regolare, statura alta, corpo pingue.

Butturini Angelo di Domenico, d' anni 20, celibe, sano, prestinaio, sa leggere, e scrivere, con occhi cerulei, naso e bocca regolare, capelli castagni, mento e volto regolari, statura media, corporatura gracile, contrassegni particolari nessuno.

Dall' I. R. Tribunale crim.,
Verona, 30 dicembre 1863.
Il Cav. Presidente, FONTANA.

N. 13881. CITAZIONE. (3. pubb.)

Essendosi dalle II. RR. guardie di finanza ottenuto il fermo di cinque bricolle zucchero raffinato, nella località dell' Ospitale nei dintorni di Poggio, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sul nominato genere, di dover comparire entro novanta giorni a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d' Ufficio di questa sezione inquirente, mentre altrimenti si procederà sulla cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza prov. di finanza,
Mantova, 18 decembre 1863.
L' I. R. Consigliere Intendente, QUAESTIAUX.

N. 8385. CIRCOLARE D' ARRESTO. (3. pubb.)

Avendo l' I. R. Tribunale prov. di Udine, col suo conchiuso 31 dicembre 1863, N. 8385, posto in istato d' accusa, Pietro fu Giovanni Batt. Zerse, di Spilimbergo, quale legalmente indiziato del crimine di furto, previsto dai §§ 171 e 173 del Cod. pen., punibile a senso del successivo § 178 dello stesso Cod. pen, e trovandosi il Zerse latitante e d' ignota dimora, così s' invitano le II. RR. Autorità di pubblica sicurezza e la forza armata a voler disporre perchè lo stesso venga arrestato e tradotto in queste carceri criminali.

Seguono i connotati personali di Pietro Zerse.

Età, anni 36, Statura ordinaria, corporatura complessa, capelli castagni, fronte spaziosa, occhi cerulei, sopracciglia castagne, naso e bocca regolari, colorito sano, marche particolari, collo grosso per sofferta malattia, in seguito della quale venne rinviato dal militare. Veste ora alla villica ed ora da artigiano, sempre piuttosto lacero.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Udine, 31 dicembre 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

AVVISI DIVERSI.

N. 23 IV. 103

L' I. R. Commissariato distrettuale di Ariano

AVVISA:

Che giusta altro più esteso avviso già diramato a mezzo d' Ufficio, nei giorni 11, 15 e 22, del p. v. febbraio, nel locale di residenza della Deputazione comunale di Taglio di Po, si terranno esperimenti d' asta per la cessione ad enfiteusi di esteso latifondo di proprietà del Comune, denominato Valle Sagredo, dell' estesa di pertiche 1144 : 74, e della rendita di austr. lire 556 : 35 situato colà in riparto a Marina, sul dato di annui fior. 12 dodici, coi patti espressi nel Capitolato 12 agosto 1862, ad ognuno ostensibile presso la Deputazione.

Che la Stazione appaltante accetterà offerte segrete in iscritto, stese con tutte le forme di legge, col deposito in fiorini venticinque.

Ariano, 23 gennaio 1864.
L' I. R. Commissario distrettuale, ROMANO.

N. 264. 96

L' I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella

AVVISA:

A tutto il 29 febbraio 1864, è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica sotto indicata.

Gli aspiranti dovranno nel detto termine produrre le loro istanze, corredate dei documenti prescritti dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Il domicilio del medico-chirurgo condotto, è statuito nel Capoluogo del Comune.

Cittadella, 22 gennaio 1864.
L' I. R. Commissario distrettuale,
SALSILLI.

Comune di Gazzo: abitanti N. 1,979; poveri N. 1,150; strade tutte buone ed in piano; onorario fior. 420, e fior. 80 pel cavallo: estensione della Condotta miglia 4 in lunghezza e 3 in larghezza.

99

Provincia di Udine — Distretto di Cividale.

A tutto il 15 febbraio p. v., resta aperto il concorso alle due Condotte ostetriche del Comune di Buttrio e Povoletto, coll' annuo onorario di fior. 105 per ciascuna.

Le istanze di aspiro, corredate dei documenti descritti nell' avviso pari data e numero, regolarmente pubblicato, saranno presentate a questo I. R. Commissariato.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Cividale, 10 gennaio 1864.
L' I. R. Commissario distrettuale, RAGAZZONI.

98

I. R. priv. Società delle ferrovie meridionali.

Trasporto
DI
PETROLIO
Valevole da 1.° febbraio 1864.

Relativamente al trasporto del PETROLIO, l' articolo 32 del nuovo Regolamento dell' esercizio pubblicato sotto la data 1.° luglio 1863, contiene le seguenti disposizioni:

« Spedizioni di PETROLIO greggio o depurato, si assumono pel trasporto, solo quando si tratti di carichi d' interi vagoni; esse dovranno essere accompagnate da lettere di porto speciali, indicanti chiaramente il contenuto della spedizione; e dopo il loro arrivo alla Stazione di destino, dovranno venire ritirate *senza dilazione* dal destinatario. »

Di conformità a questa disposizione verrà accettato in ogni giorno della settimana l' olio minerale americano (Petrolio, rock-oil, earth-oil, coal-oil), tanto greggio che depurato (il qual ultimo figura in commercio sotto diverse denominazioni, come p. e. Benzoë, olio da bruciare bianco e giallo, Lubrikatinöl, Oleofern, Kerrosine), in carichi completi di almeno 100 centinaia daziarie, ed imballato in botti od in fiaschi di latta, al prezzo di tariffa della I classe merci; ed anche in quantità minori, se per esse viene pagata la tassa della I classe merci, in ragione di 100 centinaia daziarie.

Per offrire una facilitazione a coloro che volessero spedire questo articolo in minori quantità, si previene che, nei giorni prescritti pel ricevimento degli oggetti infiammabili, verranno accettate pel trasporto anche delle spedizioni al di sotto di 100 centinaia daziarie, alla condizione però ch' esse siano imballate in botti od in fiaschi di latta; in tale caso verrà prelevata la tassa della II classe merci; ma l' ammontare della spesa non oltrepasserà mai la tassa che risulterebbe pel trasporto di cento centinaia daziarie, conteggiate a seconda della I classe.

A scanso poi d' ogni eventuale disgrazia che potrebbe verificarsi in seguito ad una non chiara od imperfetta dichiarazione di questo articolo, si dovrà aggiungere nelle rispettive lettere di porto, oltre al nome speciale di questo olio gazoso, anche la parola « Olio minerale. »

Un apposito avviso, che trovasi esposto in ogni Stazione ferroviaria, indicherà precisamente le ore ed i giorni stabiliti pel ricevimento di oggetti infiammabili in ispedizione al di sotto di 100 centinaia daziarie.

Vienna, 12 gennaio 1864.
LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

102

Contrariamente a quanto venne da taluno diffuso,

LA DITTA

francese Alloüès Randon,

avente negozio da mode al ponte dei Barcaiuoli, N. 1828, rende noto, che non nutrì mai l' idea di allontanarsi da questa città, nè di fare alcuna liquidazione; per cui è disposta, come sempre, di prestarsi con ogni premura ai desiderii dei suoi cortesi clienti.

1220

Al 9 febbraio prossimo venturo

succede l' estrazione della grande Lotteria

A BENEFIZIO DEI POVERI

con vincite di 1000, 200 e 100 zecchini, 100 talleri, 100 fiorini, servizio di porcellana, oggetti d' oro ed argento, ec. ec.

Un viglietto costa **50** Soldi v. a.

Chi ne acquista **5** ne riceve UNO *gratis*.

Questi Viglietti sono vendibili presso il sottoscritto. — Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente. — Lettere e gruppi affrancati.

EDOARDO LEIS,
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Circolare. 110

Pregiatissimo sig. bachicultore!

Dopo avere superato molti, e con indifferenti ostacoli, mi è finalmente riuscito di trovare la maniera di avere delle genuine sementi di bachi da seta del Giappone, ormai riconosciute le sole affatto immuni da malattia, e atte a riprodursi nel nostro clima.

Coll' acquisto di queste sementi, si offre al coltivatore il mezzo sicuro di potere, coi bozzoli ottenuti, produrre da lui stesso, le sementi occorribili pei raccolti futuri, ed assicurare così un prodotto dei più importanti del nostro paese.

A fin poi di corrispondere alle richieste di molti amici, avverto che sino da oggi io mi propongo di assumere commissioni di sementi del Giappone, pei bisogni del 1865, ed apro a tale scopo una associazione alle

Condizioni seguenti:

1. Il prezzo delle sementi resta stabilito in fr. 12 all' oncia di Brescia, o franchi 450 il kilogrammo.

2. All' atto della sottoscrizione si pagheranno fr. 4 (quattro) per ogni oncia, i quali verranno scontati alla consegna delle sementi.

3. Il seme verrà consegnato in Brescia, o presso il mio unico rappresentante del Veneto, sig. GIACOMO GREGORINI di Vicenza, che avrà ricevute le sottoscrizioni, contro il pagamento del saldo dovuto.

4. Se per eventi impreveduti, la progettata operazione non potesse effettuarsi, le anticipazioni ricevute verranno restituite integralmente, senza nessuna ritenuta, e tosto che ne avrò avviso sicuro.

5. Le sementi saranno accompagnate da un certificato consolare, comprovante l'autenticità della merce.

Brescia, 5 gennaio 1864.
ALCIDE PUECH.

1133

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

IL PIU' COSTANTE AMICO
(Dall' *Osservatore Triestino*.)

UNGUENTO HOLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie o i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, o da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l' idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l' Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l' efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustulette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell' addome, nell' ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d' insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte o nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holoway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strand, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

ELISIR DIGESTIVO DI PEPSINA
GRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

La **Pepsina** è una felice scoperta del dottor Corvisart, medico di S. M. l' Imperatore dei Francesi, perciò il nome e l' autorità del suo inventore la raccomandano a tutti i medici. Essa possiede la proprietà di far digerire gli alimenti senza alcuna fatica dello stomaco e degl' intestini. Mediante la sua influenza, le cattive digestioni, le nausee, le ventosità, le eruttazioni, le infiammazioni dello stomaco e degli intestini cessano come per incanto, e le gastriti e le gastralgie le più ribelli, micranie, mali di capo provenienti da cattive digestioni, spariscono o vengono rapidamente modificate. Le signore saranno contente di sapere che mediante questo delizioso liquore, i vomiti, ai quali vanno soggette *in istato interessante*, cessano; i vecchi ed i convalescenti, vi troveranno un alimento riparatore della loro salute e vitalità.

Prezzo: franchi **5 : 50.**

INIEZIONE E CAPSULE VEGETALI AL MATICO
GRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico,** pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile delle malattie secrete, senza alcun timore di conseguenti infiammazioni. Il celebre **Ricord** di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L' **iniezione** si adopera al principio del male; le **capsule** in tutti i casi di affezioni croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di rimedi a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell' **iniezione** fr. **3 : 25,** delle **capsule** fr. **5.**

De Bernardini privilegiato in Italia e Spagna, fregiato con grande medaglia d'oro (fuori classe), e membro della Società unitaria de' chimici di Londra. — Le antiche **Pastiglie pettorali dell' Heremita** di Spagna, composte di vegetali semplici, sono famose in tutto il globo, perchè **superiori ad ogni altro preparato.** Agiscono efficacemente per la pronta guarigione della **tosse, angina, grip, tisi di primo grado, asma, raucedine e voce velata o debilitata** dei cantanti e declamatori. (Effetti garantiti.)

Depositari della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Zampironi e Rossetti e C. in campo St. Angelo; *Padova*, Gasparini, Ongaro e Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Palma*, Marni; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Este*, Martini; *Adria*, Paolucci; *Rovere*, Coghi; *Montagnana*, Andolfato; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Ragusi*, Drobaz; *Fiume*, Rigotti; *Spalato*, de Grazio; *Sebenico*, Mistura e Beros; *Mantova*, Rigatelli, *Maniago*, Janna.

ANCORA 5 GIORNI
DURA LA VENDITA DI TELERIE
della massa dei creditori di Giuseppe Gold....

Onde smerciare il rimanente, la massa dei creditori, per presto definire le pendenze di accomodamento, ha ridotto i prezzi nella seguente maniera:

Prezzi fissi senza eccezione già ribassati del 25 per 100.

Articolo				
1/2 dozzina di fazzoletti bianchi piccoli puro filo di lino	Soldi 65.	75.		
1/2 dozzina idem più grandi puro filo di lino	fior. 1.10	1.25	1.50	2.50
1/2 dozzina fazzoletti di tela d'Irlanda puro filo	» 1.60	1.75	2.—	fino 4. —
1/2 dozzina fazzoletti di battista scozzese di puro lino	» 1.20	1.30	1.50	2-3
1/2 dozzina fazzoletti di battista di Valenciennes puro lino finissimo	» 2.—	2.50	3.—	fino 4. —
1/2 dozzina fazzoletti di tela d' Olanda finissima puro lino ritorto	» 2.—	2.50	3.—	fino 4. —
1/2 dozzina fazzoletti colorati bleu per prenditori di tabacco	» 1.50	2.50	2.75	fino 3. —
1/2 dozzina fazzoletti ad uso foulard rosé, varii colori	» 1.90	2.—	3.50	4.—
1/2 dozzina fazzoletti (mouchoirs de Bruxelles), bordi colorati	» 3.50	3.75	4.—	
1/2 dozzina fazzoletti finissimi di Bruxelles orlati	» 3.—	4.—	4.1/4	fino 6. —
fazzoletti di foulard de Lyon pura seta soldi 50, 95.	» 1.20	——		
Una pezza di tela per 5 camicie di 21 braccia	» 7.—	7.75	8.—	
Una pezza di tela casalina puro filo ritorto di molta durata 29 a 30 br.	» 8.—	8.25	8.50	
Una pezza di tela di puro filo filato a mano, biancata fina	» 12.—	13.—	13.50	14.—
Una pezza di tela corame senza apparecchio puro filo, 42 braccia	» 13.—	13 1/4	14.—	
Una pezza di tela Slesia fina biancata 42 braccia	» 14.—	14 1/2	15.—	
Una pezza di tela di Svizzera 43 braccia	» 15.—	15 1/2	16.—	18.—
Una pezza di tela d' Olanda fina 48 braccia per 12 camicie	» 16.—	18.—	20.—	22.—

225 pezze di tela d' Olanda, d' Irlanda e Battista, 56 braccia alta braccia 1 1/2 a fior. 22, 23, 24, 28, 30, 32, 35 fino 50.

Servizi da tavola per 12 persone, finissimi una tovaglia grande per 18 persone e 12 tovaglioli in fiandra finissima, che costa in ogni altro sito 30 fiorini, ora costa soltanto 15 e 18 fior.

La vendita si trova all' *Hôtel la Luna*, nella sala terrena, dalle ore 8 ant. alle 6 pom.

6..

SPIRITO AROM. MED. DI CORONA DEL D.R BÉRINGUIER

(Quintessenza d'Acqua di Colonia) in boccette originali a fior. **1 : 25** eff. — in cassette originali a fior. **7 : 50** eff.

Si usa non solamente come un Odorifico, per eccellenza ravvivante gli spiriti vitali, ma ancora come MEDICAMENTO AUSILIARIO, verificandosi come un vero benefattore di tutte le persone sofferenti di *mal di testa e d' odontalgia*. Di grande utilità contro i difetti del *sistema nervoso* e della *digestione*, lo SPIRITO DI CORONA del D.r BÉRINGUIER si raccomanda come uno stimatissimo e preziosissimo mezzo; e ci dà ancora un godimento incomparabile mescolandolo all' acqua della toeletta, rinfrescando non solamente *i nervi della testa* e degli *occhi*, ma dando alla pelle *elasticità* e *freschezza giovanile*.

Non meno si è avverato

L' OLIO DI RADICI D' ERBE DEL D.R BÉRINGUIER

(in boccetta a **1 fior. effett.** sufficienti per lungo tempo.)

Esso si mostra come un rimedio infallibile per la *conservazione*, *corroborazione* ed *abbellimento* della capigliatura, ed avvera la sua forza anche in tutti i casi ove cominciano a cadere i capelli ed a mostrarsi una calvizie prematura.

L' OLIO DI RADICI D' ERBE impedisce la formazione delle forfore e delle risipole, e dà alla capigliatura *lucentezza vivace e lisciatura* aggradevole, di maniera che esso forma una parte distinta della toeletta, e può stare a fronte di tutti i mezzi stranieri.

Come una invenzione di un *pregio incontestabile* si è riconosciuta ancora

LA TINTURA VEGETABILE DEL D.R BÉRINGUIER

PER TINGERE I CAPELLI E LA BARBA.

Tutte le Autorità ed il Pubblico hanno riconosciuto che questa Tintura innocua sia *perfettamente idonea* a tingere la capigliatura, la barba e le sopracciglia in ogni colore, senza macchiare la pelle e senza lasciare alcun odore. L' impiego n' è facilissimo; i colori che questa Tintura produce, sono naturalissimi, e l' operazione del tingere non può mancare.

La **Tintura vegetabile** del **D.r Béringuier** trovasi in due boccette, marcate I e II, e si vende, colle scopette e tazzette necessarie all' operazione, al prezzo di **5 fior. effettivi.**

Tutti i privilegiati **Preparati del D.r Béringuier** si vendono ai **prezzi originali fissi**

a *Venezia*, presso la FARMACIA ZAMPIRONI, all' insegna della *Fortuna*, S. Moisè, e GIACOMO ACCORDI, farmacista in Campo a S. Fantino; a *Bassano*, LUIGI FABRIS, farmacista; a *Belluno*, A. BARZAN, chincaglierie; a *Mantova*, NARCISO VANZETTI, farmacista; a *Padova*, A. SPINELLI, negoziante, e PIANERI e MAURO, farmacisti all' Università; a *Riva*, G. STREIN, chincagliere; a *Rovereto*, F. MENESTRINA, farmacista; a *Spalato*, N. GIUSTINI, chincagliere; a *Trento*, CARLOZAMBRA, negoziante; a *Trieste*, J. SERRAVALLO, farmacista C. ZANETTI, farmacista, M. ROCCA, farmacista, e GIACOMO WEINBERGER, chincagliere; a *Udine*, V. DI GIROLAMI, e da ANTONIO FILIPUZZI, farmacista; a *Verona*, CARLO FURST, negoziante; a *Vicenza*, ANTONIO FRIZIERIO, farmacista, e LUIGI MAJOLO, farmacista; a *Zara*, A. TAMINO, chincagliere; e a *Zengg*, presso G. A. DOMAZETOVICH.

(*Segue il Supplimento N. 13.*)

ATTI UFFIZIALI.

N. 9822. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Si rende pubblicamente noto che nel 22 novembre 1863, alle ore 8 ant. entrarono nella casa di Marighi Elisabetta di Sant' Anna Morosina, due individui sconosciuti, dei quali vengono in calce i connotati, uno dei quali stringendo con una mano il collo della Marighi la minacciava della vita ove non avesse consegnato tutto il denaro, ma fortunatamente potè essa svincolarsi e sortire nel cortile, ed alle di lei grida si diedero i malfattori alla fuga.

S' invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza di volere estendere indagini pel riconoscimento dei detti malfattori, e di darne contezza in caso d' utile risultato a questo Tribunale.

Descrizione personale.

Un giovane di snella corporatura, di ordinaria statura, capelli neri, barba nascente, bruno di colorito, vestito con giacchetta e calzoni fondo oscuro, con cappello nero; l' altro individuo di eguale statura al primo, non venendo offerta migliore descrizione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 31 dicembre 1864.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 3271. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Con conchiuso 31 dicembre 1863 N. 3271, venne posto in istato d' accusa Giacomo Bottazzi per crimine di truffa, a sensi de' §§ 197 e 200 Cod. pen., e chiamato a discolpa per la contravvenzione di truffa prevista dal § 461 Cod. stesso.

Essendo il Bottazzi latitante e d' ignota dimora, s' invitano tutte le autorità di pubblica sicurezza, a mente del § 382 Reg. di proc. pen., a cooperare l' arresto e consegna del medesimo alle carceri di questo Tribunale.

Descrizione.

Statura alta, corporatura snella, volto scarno e pallido, capelli neri, ricci e lunghi, mustacchi pure neri, e pizzo al mento lungo ma poco folto. Ha un aspetto piuttosto malaticcio, è dell' apparente età d' anni 34 circa.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Padova, 31 dicembre, 1863.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 11583. EDITTALE. (1. pubb.)

Per la morte del M. R. sacerdote don Carlo Tagliati è rimasto vacante il beneficio semplice ecclesiastico sotto il titolo di S.ta Lucia nella Chiesa parrocchiale di Ostiglia, fondato dal M. R. sacerdote don Giambattista Cacini con suo testamento e codicillo 10 giugno 1665, e 10 febbraio 1666, in atti del notaio Giacomo Chiettini.

Chiunque voglia esercitare il patronato attivo e passivo sul beneficio stesso deve insinuare le sue ragioni debitamente documentate all' I. R. Subeconomato del distretto di Ostiglia od al protocollo di questa I. R. Delegazione prov. entro tre mesi decorribili dalla prima inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Scorso infruttuosamente l' assegnato termine, verrà il beneficio conferito come di ragione con riserva del diritto di patronato nelle vacanze successive.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Mantova, 28 dicembre 1863.
L' I. R. Delegato prov., bar. PRATO.

N. 55. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Scuola reale superiore di Gorizia è vacante un posto di maestro del disegno a mano libera e del modellare, unito alla calligrafia, quest' ultima, siccome oggetto secondario, al qual posto è annesso un annuo appuntamento di fior. 630 col diritto dell' avvanzamento decennale di fior. 210.

Gli aspiranti avranno a produrre le loro suppliche dirette all' eccelso Ministero di Stato, e documentate della fede di nascita, degli attestati degli studii percorsi, della conoscenza di lingue, dell' idoneità al magistero nei rami d'insegnamento suddetti, e degli anni di servizio prestato a questa Luogotenenza fino a tutto febbraio 1864 pel tramite delle Autorità preposte.

Dall' I. R. Luogotenenza pel Litorale,
Trieste, 5 gennaio 1864.

N. 41027. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (1. pubb.)

Nel giorno 8 febbraio p. v. si terrà presso l' I. R. Commissariato in Palma un secondo esperimento d'asta per vendita delle suddescritte realità, in complesso od in lotti separati, solo le condizioni stabilite dal precedente Avviso 3 novembre m. d., N. 35318.

Lotto I. — Casa in Marano all' anagraf. N. 155 in mappa stabile al N. 130, di pert. —:06, rendita lire 23:76, dato fiscale fior. 435 di valuta d' argento.

Lotto II. — Area di casa demolita in detto Comune al mappale N. 13, di pert. —:07, rendita lire —:19, dato fiscale fior. 14.

Lotto III. — Area dell'ex polveriera in Marano al mappale N. 58, di pert. —:05, rendita lire —:21, dato fiscale fior. 3.

Dall' I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 2 gennaio 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 40456. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (1. pubb.)

Nel giorno 9 febbraio p. v. si terrà presso l' I. R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo un terzo esperimento d'asta per la vendita della casa, orto e terreno di proprietà erariale descritti nella mappa stabile di Medun, ai N. 1821, 1810, 1116 e 1438, della complessiva superficie di pert. 5.81, colla rendita cens. di lire 18:79, sul dato fiscale di fior. 357:49 di valuta d' argento, sotto l'osservanza delle condizioni portate dal primo Avviso 9 maggio 1863, N. 5239.

Dall' I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 4 gennaio 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 42285. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (1. pubb.)

Nel giorno 11 febbraio p. v. si terrà presso quest' I. R. Intendenza un terzo esperimento d' asta per la vendita, in complesso, oppure in due lotti separati delle due partite di decima e quartese a debito dei frazionisti di Martegliano e del parroco pro tempore di Zompicchia verso l' I. R. Cassa d' ammortizzazione, e ciò sul dato fiscale di fior. 7107:33 per la partita di decima e di fior. 3773:83 per quella del quartese, sotto l' osservanza delle condizioni portate dall' anteriore Avviso 15 settembre 1863, N. 26499.

Dall' I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 7 gennaio 1864.
L' I. R. Consigl., intendente, PASTORI.

N. 771. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di sale, tabacco e marche da bollo in Malo, affigliato alla Dispensa in Thiene, di cui l' Avviso 12 dicembre 1863, N. 21133 inserito in questa Gazzetta Uffiziale 4, 5 e 8 gennaio corr., ai N. 2, 3 e 4, si fa conoscere, che nel giorno 15 febbraio a. c., si procederà ad un secondo esperimento sotto le condizioni del precedente citato Avviso, e che le relative offerte saranno accettate fino al'e ore 12 merid. di quel giorno.

Dall' I. R. Intendenza prov. di finanza,
Vicenza, 18 gennaio 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, GIOPPI.

N. 915. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Resosi vacante un posto di avvocato presso l' I. R. Pretura di Dolo, ed altro presso quella di Cavarzere, in seguito alla traslocazione a questo foro degli avvocati Padovani e Mozzetti, si diffidano gli aspiranti a produrre le loro suppliche debitamente documentate, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale Veneta, e colla consueta prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità col personale addetto al foro giudiziario delle dette Preture e con taluno degli attuali avvocati colà residenti.

Il presente s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, e si affigga ai luoghi soliti.

Dall' I. R. Tribunale prov., Sez. civile,
Venezia, 18 gennaio 1864.
Il Presidente, VENTURI.

N. 266. AVVISO. (2. pubb.)

D' ordine luogotenenziale 2 gennaio corr., N. 25139 è da appaltarsi l' eseguimento del lavoro di rialzo e d'ingrosso d'un tratto dell' argine destro di Po in golena alle fronti denominate Stregge e Novara nel Comune di Fellonica.

L' asta si terrà in questa residenza il 5 febbraio p. v., alle ore 11 ant. Verrà aperta sul prezzo peritale di fior. 2058:63 ed in base al predisposto capitolato d' appalto e capitoli generali pei lavori pubblici, e osservanza delle discipline contenute nel Reg. italico 1.° maggio 1807 e relative prescrizioni.

Le offerte sono da garantirsi con un deposito di fior. 206 in argento od in obbligazioni di Stato al corso di Borsa.

Si fanno tre avvertenze:

1. Che il prezzo di delibera potrà pagarsi dalla stazione appaltante a sua scelta in argento od in note di banco con l' aggio.

2. Che la delibera è riservata all' approvazione luogotenenziale.

3. Che dopo la delibera non saranno ammesse migliorie a senso delle vigenti prescrizioni.

Si invitano gli aspiranti a presentarsi, e potranno in precedenza prendere cognizione del ristretto di perizia e dei detti capitoli ispezionabili appo la registratura nelle ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Mantova, 14 gennaio 1864.
L' I. R. Delegato prov., bar. a PRATO.

N. 169. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

In ordine all'ossequiato Decreto 12 gennaio corr., N. 477 dell'eccelso I. R. Tribunale di Appello lomb.-veneto, si dichiara aperto il concorso ad un posto di avvocato presso questo Tribunale, prefinito il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, onde gli aspiranti possano insinuare le loro istanze al protocollo di questo Tribunale, corredate dei prescritti documenti, nelle forme regolari.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 19 gennaio 1864.
Il Presidente, SACENTI.
Petracco.

N. 142. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Essendo vacante altro dei posti di chirurgo istituiti pel rispettivo servigio di Polizia in Venezia coll' onorario di annui fior. 262:50 v. a., invitansi coloro i quali volessero concorrervi a far pervenire la corrispondente istanza alla segretaria di questa I. R. Direzione della Polizia non più tardi del giorno 15 veniente febbraio.

I signori aspiranti a tale posto dovranno, ben inteso, allegare gli opportuni loro documenti, ed in ispecie il diploma, per lo meno, di maestro di chirurgia.

Venezia, 26 gennaio 1864.
Pel Consigl. aulico, Direttore di Polizia,
L' I. R. Consigl. di Polizia, FRANK.

N. 12.

Avviso ai naviganti.

A seguito dell' anteriore Avviso N. 9830 dell' anno 1861, si prevengono i naviganti che il bassofondo di rocce nella valle dei Paludi, canale dei Castelli presso Spalato, scoperto dall' I. R. piroscafo *Lucia*, venne ora segnalato mediante, un gavitello in forma di cono tronco verticale con sopra un apparecchio a campana, che suona durante il mare agitato; è sormontato tale apparecchio da un' asta, portante una banderuola, coll' iscrizione: *Secca*.

I rilievi, or bene verificati, di tale bassofondo sono i seguenti:

Scoglio Galera per T. 1/4 1/2 Geo. distante gomene 2 1/4.

Punta sotto il monte Marian per Lib. 1/4 Pont.
Campanile del Convento per L.te 1/4 Geo.
Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste il 10 gennaio 1864.
BECKE.

N. 10430. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Mediante conchiuso in data d' oggi a questo numero venne da questo Tribunale posto in accusa e rinviato al dibattimento in arresto, Angelo Augusto Rossi fu Antonio, di Resiutta provincia di Udine, d' anni 21, studente, celibe, cattolico, quale legalmente imputato di crimine di offesa alla Maestà Sovrana, e di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, nonchè della contravvenzione di falsa notifica; reati rispettivamente previsti dai §§ 63, 65, e 320 Cod. pen.

Trovandosi esso latitante, s' invitano le Autorità di polizia, tutti gli ufficii e rappresentanze a cui spetta vegliare alla pubblica sicurezza ad estendere le indagini opportune per la verificazione dell' arresto del Rossi, e successiva di lui traduzione a queste carceri criminali.

Dall' I. R. Tribunale prov. sez. pen.,
Venezia, 30 dicembre. 1863.
Il Vicepresidente CATTANEO.

N. 37784. EDITTO. (3. pubb.)

L' alunno d' Ufficio, Gio. Batt. Luzzatto di Giuseppe, che era addetto a questa I. R. Intendenza delle finanze, abbandonò arbitrariamente il suo posto di servizio, recandosi all' estero.

Il medesimo viene quindi diffidato a ricomparire in Ufficio, entro il termine di tre settimane, dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed a giustificare l' arbitraria sua assenza, sotto comminatoria che non prestando ubbidienza alla diffida egli verrebbe dimesso dal pubblico servizio a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835.

Dall' I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 25 novembre 1863.
L' I. R. Consigliere intendente, PASTORI.

N. 6985. CIRCOLARE D' ARRESTO. (3. pubb.)

L' I. R. Tribunale prov. di Verona con odierno conchiuso pari N. ha posto in istato d' accusa Giovanni Chiele di Michiele, ed Angelo Butturini di Domenico, ex guardie di finanza, latitanti, siccome legalmente indiziati del crimine di infedeltà, previsto dal § 181, e punibile a mente del seguente paragrafo 182 Cod. pen., e per essere ignoto il luogo di loro dimora, di conformità al § 384 del Regol. di proc. pen., si invitano tutte le Autorità di sicurezza, e la forza armata di provvedere, affinchè segua il loro arresto, e traduzione a queste carceri criminali.

Seguono i connotati personali.

Chiele Giovanni di Michele, d' anni 20, celibe, sano, di professione calzolaio, sa leggere e scrivere, occhi cerulei, naso e bocca regolare, capelli rossi, mento alto, volto regolare, statura alta, corpo pingue.

Butturini Angelo di Domenico, d' anni 20, celibe, sano, prestinaio, sa leggere, e scrivere, con occhi cerulei, naso e bocca regolare, capelli castagni, mento e volto regolari, statura media, corporatura gracile, contrassegni particolari nessuno.

Dall' I. R. Tribunale crim.,
Verona, 30 dicembre 1863.
Il Cav. Presidente, FONTANA.

N. 13881. CITAZIONE. (3. pubb.)

Essendosi dalle II. RR. guardie di finanza ottenuto il fermo di cinque bricolle zucchero raffinato, nella località dell' Ospitale nei dintorni di Poggio, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sul nominato genere, di dover comparire entro novanta giorni a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d' Ufficio di questa sezione inquirente, mentre altrimenti si procederà sulla cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza prov. di finanza,
Mantova, 18 decembre 1863.
L' I. R. Consigliere Intendente, QUAESTIAUX.

N. 8385. CIRCOLARE D' ARRESTO. (3. pubb.)

Avendo l' I. R. Tribunale prov. di Udine, col suo conchiuso 31 dicembre 1863, N. 8385, posto in istato d' accusa, Pietro fu Giovanni Batt. Zerse, di Spilimbergo, quale legalmente indiziato del crimine di furto, previsto dai §§ 171 e 173 del Cod. pen., punibile a senso del successivo § 178 dello stesso Cod. pen, e trovandosi il Zerse latitante e d' ignota dimora, così s' invitano le II. RR. Autorità di pubblica sicurezza e la forza armata a voler disporre perchè lo stesso venga arrestato e tradotto in queste carceri criminali.

Seguono i connotati personali di Pietro Zerse.

Età, anni 36, Statura ordinaria, corporatura complessa, capelli castagni, fronte spaziosa, occhi cerulei, sopracciglia castagne, naso e bocca regolari, colorito sano, marche particolari, collo grosso per sofferta malattia, in seguito della quale venne rinviato dal militare. Veste ora alla villica ed ora da artigiano, sempre piuttosto lacero.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Udine, 31 dicembre 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

AVVISI DIVERSI.

N. 23 IV. 103

L' I. R. Commissariato distrettuale di Ariano

AVVISA:

Che giusta altro più esteso avviso già diramato a mezzo d' Ufficio, nei giorni 11, 15 e 22. del p. v. febbraio, nel locale di residenza della Deputazione comunale di Taglio di Po, si terranno esperimenti d' asta per la cessione ad enfiteusi di esteso latifondo di proprietà del Comune, denominato Valle Sagredo, dell'estesa di pertiche 1144:74, e della rendita di austr. lire 556:35 situato colà in riparto a Marina, sul dato di annui fior. 12 dodici, coi patti espressi nel Capitolato 12 agosto 1862, ad ognuno ostensibile presso la Deputazione.

Che la Stazione appaltante accetterà offerte segrete in iscritto, stese con tutte le forme di legge, col deposito in fiorini venticinque.

Ariano, 23 gennaio 1864.
L' I. R. Commissario distrettuale, ROMARO.

N. 264. 96

L' I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella

AVVISA:

A tutto il 29 febbraio 1864, è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica sotto indicata.

Gli aspiranti dovranno nel detto termine produrre le loro istanze, corredate dei documenti prescritti dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Il domicilio del medico-chirurgo condotto, è statuito nel Capoluogo del Comune.

Cittadella, 22 gennaio 1864.
L' I. R. Commissario distrettuale,
SALSILLI.

Comune di Gazzo: abitanti N. 1,979; poveri N. 1,150; strade tutte buone ed in piano; onorario fior. 420, e fior. 80 pel cavallo; estensione della Condotta miglia 4 in lunghezza e 3 in larghezza.

99

Provincia di Udine — Distretto di Cividale.

A tutto il 15 febbraio p. v., resta aperto il concorso alle due Condotte ostetriche del Comune di Buttrio e Povoletto, coll' annuo onorario di fior. 105 per ciascuna.

Le istanze di aspiro, corredate dei documenti descritti nell' avviso pari data e numero, regolarmente pubblicato, saranno presentate a questo I. R. Commissariato.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Cividale, 10 gennaio 1864.
L' I. R. Commissario distrettuale, RAGAZZONI.

98

I. R. priv. Società delle ferrovie meridionali.

Trasporto

DI

PETROLIO

Valevole da 1.° febbraio 1864.

Relativamente al trasporto del PETROLIO, l' articolo 32 del nuovo Regolamento dell' esercizio pubblicato sotto la data 1.° luglio 1863, contiene le seguenti disposizioni:

« Spedizioni di PETROLIO greggio o depurato, si assumono pel trasporto, solo quando si tratti di carichi d' interi vagoni; esse dovranno essere accompagnate da lettere di porto speciali, indicanti chiaramente il contenuto della spedizione; e dopo il loro arrivo alla Stazione di destino, dovranno venire ritirate *senza dilazione* dal destinatario. »

Di conformità a questa disposizione verrà accettato in ogni giorno della settimana l' olio minerale americano (Petrolio, rock-oil, earth-oil, coal-oil), tanto greggio che depurato (il qual ultimo figura in commercio sotto diverse denominazioni, come p. e. Benzoë, olio da bruciare bianco e giallo, Lubrikatinöl, Oleofern, Kerrosine), in carichi completi di almeno 100 centinaia daziarie, ed imballato in botti od in fiaschi di latta, al prezzo di tariffa della I classe merci; ed anche in quantità minori, se per esse viene pagata la tassa della I classe merci, in ragione di 100 centinaia daziarie.

Per offrire una facilitazione a coloro che volessero spedire questo articolo in minori quantità, si previene che, nei giorni prescritti pel ricevimento degli oggetti infiammabili, verranno accettate pel trasporto anche delle spedizioni al di sotto di 100 centinaia daziarie, alla condizione però ch' esse siano imballate in botti od in fiaschi di latta; in tale caso verrà prelevata la tassa della II classe merci; ma l'ammontare della spesa non oltrepasserà mai la tassa che risulterebbe pel trasporto di cento centinaia daziarie, conteggiate a seconda della I classe.

A scanso poi d' ogni eventuale disgrazia che potrebbe verificarsi in seguito ad una non chiara od imperfetta dichiarazione di questo articolo, si dovrà aggiungere nelle rispettive lettere di porto, oltre al nome speciale di questo olio gazoso, anche la parola « Olio minerale. »

Un apposito avviso, che trovasi esposto in ogni Stazione ferroviaria, indicherà precisamente le ore ed i giorni stabiliti pel ricevimento di oggetti infiammabili in ispedizione al di sotto di 100 centinaia daziarie.

Vienna, 12 gennaio 1864.
LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

102

Contrariamente a quanto venne da taluno diffuso,

LA DITTA

francese Alloüès Randon,

avente negozio da mode al ponte dei Barcaiuoli, N. 1828, rende noto, che non nutrì mai l' idea di allontanarsi da questa città, nè di fare alcuna liquidazione; per cui è disposta, come sempre, di prestarsi con ogni premura ai desiderii dei suoi cortesi clienti.

1220

Al 9 febbraio prossimo venturo
succede l' estrazione della grande Lotteria

A BENEFIZIO DEI POVERI

con vincite di 1000, 200 e 100 zecchini, 100 talleri, 100 fiorini, servizio di porcellana, oggetti d' oro ed argento, ec. ec.

Un viglietto costa 50 Soldi v. a.

Chi ne acquista 5 ne riceve UNO *gratis*.

Questi Viglietti sono vendibili presso il sottoscritto. — Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente. — Lettere e gruppi affrancati.

EDOARDO LEIS,
S Marco, ai Leoni, N. 303.

Circolare. 110

Pregiatissimo sig. bachicultore!

Dopo avere superato molti, e con indifferenti ostacoli, mi è finalmente riuscito di trovare la maniera di avere delle genuine sementi di bachi da seta del Giappone, ormai riconosciute le sole affatto immuni da malattia, e atte a riprodursi nel nostro clima.

Coll' acquisto di queste sementi, si offre al coltivatore il mezzo sicuro di potere, coi bozzoli ottenuti, produrre da lui stesso, le sementi occorribili pei raccolti futuri, ed assicurare così un prodotto dei più importanti del nostro paese.

A fin poi di corrispondere alle richieste di molti amici, avverto che sino da oggi io mi propongo di assumere commissioni di sementi del Giappone, pei bisogni del 1865, ed apro a tale scopo una associazione alle

Condizioni seguenti:

1. Il prezzo delle sementi resta stabilito in fr. 12 all' oncia di Brescia, o franchi 450 il kilogrammo.

2. All' atto della sottoscrizione si pagheranno fr. 4 (quattro) per ogni oncia, i quali verranno scontati alla consegna delle sementi.

3. Il seme verrà consegnato in Brescia, o presso il mio unico rappresentante del Veneto, sig. GIACOMO GREGORINI di Vicenza, che avrà ricevute le sottoscrizioni, contro il pagamento del saldo dovuto.

4. Se per eventi impreveduti, la progettata operazione non potesse effettuarsi, le anticipazioni ricevute verranno restituite integralmente, senza nessuna ritenuta, e tosto che ne avrò avviso sicuro.

5. Le sementi saranno accompagnate da un certificato consolare, comprovante l'autenticità della merce.

Brescia, 5 gennaio 1864.
ALCIDE PUECH.

1133

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

IL PIU' COSTANTE AMICO

(Dall' *Osservatore Triestino.*)

UNGUENTO HOLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie o i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, o da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l' idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l' Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l' efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustulette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell' addome, nell' ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d' insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte o nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holoway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strand, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

ELISIR DIGESTIVO DI PEPSINA
GRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

La **Pepsina** è una felice scoperta del dottor Corvisart, medico di S. M. l' Imperatore dei Francesi, perciò il nome e l' autorità del suo inventore la raccomandano a tutti i medici. Essa possiede la proprietà di far digerire gli alimenti senza alcuna fatica dello stomaco e degl' intestini. Mediante la sua influenza, le cattive digestioni, le nausee, le ventosità, le eruttazioni, le infiammazioni dello stomaco e degli intestini cessano come per incanto, e le gastriti e le gastralgie le più ribelli, micranie, mali di capo provenienti da cattive digestioni, spariscono o vengono rapidamente modificate. Le signore saranno contente di sapere che mediante questo delizioso liquore, i vomiti, ai quali vanno soggette *in istato interessante*, cessano; i vecchi ed i convalescenti, vi troveranno un alimento riparatore della loro salute e vitalità.

Prezzo: franchi **5:50.**

INIEZIONE E CAPSULE VEGETALI AL MATICO
GRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico,** pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile delle malattie secrete, senza alcun timore di conseguenti infiammazioni. Il celebre **Ricord** di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L' **iniezione** si adopera al principio del male; le **capsule** in tutti i casi di affezioni croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di rimedi a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell' **iniezione** fr. **3:25,** delle **capsule** fr. **5.**

De Bernardini privilegiato in Italia e Spagna, fregiato con grande medaglia d'oro (fuori classe), e membro della Società unitaria de' chimici di Londra. — Le antiche **Pastiglie pettorali dell' Heremita** di Spagna, composte di vegetali semplici, sono famose in tutto il globo, perchè **superiori ad ogni altro preparato.** Agiscono efficacemente per la pronta guarigione della **tosse, angina, grip, tisi di primo grado, asma, raucedine e voce velata o debilitata** dei cantanti e declamatori. (Effetti garantiti.)

L' olio di Serravallo è il più puro e il più a buon mercato, **che trovasi in Europa per uso medico.**

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Zampironi e Rossetti e C. in campo St. Angelo; *Padova*, Gasparini, Ongaro e Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Palma*, Marni; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Este*, Martini; *Adria*, Paolucci; *Revere*, Coghi; *Montagnana*, Andolfato; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Ragusi*, Drobaz; *Fiume*, Rigotti; *Spalato*, de Grazio; *Sebenico*, Mistura e Beros; *Mantova*, Rigatelli, *Maniago*, Janna.

ANCORA 5 GIORNI

DURA LA VENDITA DI TELERIE

della massa dei creditori di Giuseppe Gold....

Onde smerciare il rimanente, la massa dei creditori, per presto definire le pendenze di accomodamento, ha ridotto i prezzi nella seguente maniera:

Prezzi fissi senza eccezione già ribassati del 25 per 100.

Articolo					
1/2 dozzina di fazzoletti bianchi piccoli puro filo di lino	Soldi	65.	75.		
1/2 dozzina idem più grandi puro filo di lino	fior.	1.10	1.25	1.50	2.50
1/2 dozzina fazzoletti di tela d'Irlanda puro filo	»	1.60	1.75	2.—	fino 4. —
1/2 dozzina fazzoletti di battista scozzese di puro lino	»	1.20	1.30	1.50	2-3
1/2 dozzina fazzoletti di battista di Valenciennes puro lino finissimo	»	2.—	2.50	3.—	fino 4. —
1/2 dozzina fazzoletti di tela d' Olanda finissima puro lino ritorto	»	2.—	2.50	3.—	fino 4. —
1/2 dozzina fazzoletti colorati bleu per prenditori di tabacco	»	1.50	2.50	2.75	fino 3. —
1/2 dozzina fazzoletti ad uso foulard rosè, varii colori	»	1.90	2.—	3.50	4.—
1/2 dozzina fazzoletti (mouchoirs de Bruxelles), bordi colorati	»	3.50	3.75	4.—	
1/2 dozzina fazzoletti finissimi di Bruxelles orlati	»	3.—	4.—	4 1/4	fino 6. —
fazzoletti di foulard de Lyon pura seta soldi 50, 95.	»	1.20	——		
Una pezza di tela per 5 camicie di 21 braccia	»	7.—	7.75	8.—	
Una pezza di tela casalina puro filo ritorto di molta durata 29 a 30 br.	»	8.—	8.25	8.50	
Una pezza di tela di puro filo filato a mano, biancata fina	»	12.—	13.—	13.50	14.—
Una pezza di tela corame senza apparecchio puro filo, 42 braccia	»	13.—	13 1/4	14.—	
Una pezza di tela Slesia fina biancata 42 braccia	»	14.—	14 1/2	15.—	
Una pezza di tela di Svizzera 43 braccia	»	15.—	15 1/2	16.—	18.—
Una pezza di tela d' Olanda fina 48 braccia per 12 camicie	»	16.—	18.—	20.—	22.—

225 pezze di tela d' Olanda, d' Irlanda e Battista, 56 braccia alta braccia 1 1/2 a fior. 22, 23, 24, 28, 30, 32, 35 fino 50.

Servizi da tavola per 12 persone, finissimi una tovaglia grande per 18 persone e 12 tovaglioli in fiandra finissima, che costa in ogni altro sito 30 fiorini, ora costa soltanto 15 e 18 fior.

La vendita si trova all' *Hôtel la Luna*, nella sala terrena, dalle ore 8 ant. alle 6 pom.

66

SPIRITO AROM. MED. DI CORONA DEL D.r BÉRINGUIER

(Quintessenza d'Acqua di Colonia) in boccette originali a fior. **1:25** eff. — in cassette originali a fior. **7:50** eff.

Si usa non solamente come un Odorifico, per eccellenza ravvivante gli spiriti vitali, ma ancora come MEDICAMENTO AUSILIARIO, verificandosi come un vero benefattore di tutte le persone sofferenti di *mal di testa e d' odontalgia*. Di grande utilità contro i difetti del *sistema nervoso* e della *digestione*, lo SPIRITO DI CORONA del D.r BÉRINGUIER si raccomanda come uno stimatissimo e preziosissimo mezzo; e ci dà ancora un godimento incomparabile mescolandolo all' acqua della toeletta, rinfrescando non solamente *i nervi della testa* e degli *occhi*, ma dando alla pelle *elasticità* e *freschezza giovanile*.

Non meno si è avverato

L' OLIO DI RADICI D' ERBE DEL D.r BÉRINGUIER

(in boccetta a **1 fior. effett.** sufficienti per lungo tempo.)

Esso si mostra come un rimedio infallibile per la *conservazione*, *corroborazione* ed *abbellimento* della capigliatura, ed avvera la sua forza anche in tutti i casi ove cominciano a cadere i capelli ed a mostrarsi una calvizie prematura.

L'OLIO DI RADICI D' ERBE impedisce la formazione delle forfore e delle risipole, e dà alla capigliatura *lucentezza vivace e lisciatura* aggradevole, di maniera che esso forma una parte distinta della toeletta, e può stare a fronte di tutti i mezzi stranieri.

Come una invenzione di un *pregio incontestabile* si è riconosciuta ancora

LA TINTURA VEGETABILE DEL D.r BÉRINGUIER

PER TINGERE I CAPELLI E LA BARBA.

Tutte le Autorità ed il Pubblico hanno riconosciuto che questa Tintura innocua sia *perfettamente idonea* a tingere la capigliatura, la barba e le sopracciglia in ogni colore, senza macchiare la pelle e senza lasciare alcun odore. L' impiego n' è facilissimo; i colori che questa Tintura produce, sono naturalissimi, e l' operazione del tingere non può mancare.

La Tintura vegetabile del D.r Béringuier trovasi in due boccette, marcate I e II, e si vende, colle scopette e tazzette necessarie all' operazione, al prezzo di **5 fior. effettivi.**

Tutti i privilegiati **Preparati del D.r Béringuier** si vendono ai **prezzi originali fissi**

a *Venezia*, presso la FARMACIA ZAMPIRONI, all' insegna della *Fortuna*, S. Moisè, e GIACOMO ACCORDI, farmacista in Campo a S. Fantino; a *Bassano*, LUIGI FABRIS, farmacista; a *Belluno*, A. BARZAN, chincaglierie; a *Mantova*, NARCISO VANZETTI, farmacista; a *Padova*, A. SPINELLI, negoziante, e PIANERI e MAURO, farmacisti all' Università; a *Riva*, G. STREIN, chincagliere; a *Roveredo*, F. MENESTRINA, farmacista; a *Spalato*, N. GIUSTINI, chincagliere; a *Trento*, CARLOZAMBRA, negoziante; a *Trieste*, J. SERRAVALLO, farmacista C. ZANETTI, farmacista, M. ROCCA, farmacista, e GIACOMO WEINBERGER, chincagliere; a *Udine*, V. DI GIROLAMI, e da ANTONIO FILIPUZZI, farmacista; a *Verona*, CARLO FURST, negoziante; a *Vicenza*, ANTONIO FRIZIERIO, farmacista, e LUIGI MAJOLO, farmacista; a *Zara*, A. TAMINO, chincagliere; e a *Zengg*, presso G. A. DOMAZETOVICH.

(Segue il Supplimento N. 13.)

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO.

ANNO 1864 -- N. 26.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di ciambellano al tenente di vascello, Oliviero conte Risségnier di Miremont.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano all'alfiere di vascello, Enrico conte Dubsky.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di far conoscere la Sovrana dodisfazione pei fedeli e proficui servigi da lui prestati per lunghi anni, al consigliere di Tribunale provinciale presso il Tribunale circolare di Leitmeritz, Francesco barone di Trauttenberg, nell'occasione che fu collocato nel ben meritato stato di permanente riposo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere di Tribunale circolare, esente da tasse, all'aggiunto del Tribunale di Klagenfurt, Tommaso Wegschaider, in riconoscimento dei buoni servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 dicembre a. p., si è graziosissimamente degnata di approvare la collocazione nel ben meritato stato di riposo del direttore delle Poste, fungente come amministratore dell'Uffizio postale di Czernowitz, Andrea Kasprzycki.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio e della pubblica economia, con Dispaccio N. 17238, 29 dicembre p. p., trovò di accordare ad Antonio Maria Frigo, direttore delle Fabbriche di vetro in Venezia N. 3013, un privilegio esclusivo, della durata d'un, anno per un miglioramento dell'apparecchio, serviente a rotondare le perle di vetro *(conterie.)*

Tanto si reca a pubblica conoscenza.

Dall'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta.
Venezia 22 gennaio 1864.

L'I. R. Ministero del commercio e pubblica economia confermò la rielezione di Nicolò Mazzolini a presidente, e di Luigi Usoni a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Treviso.

Il Ministero della giustizia conferì il posto di direttore degli Uffizii d'ordine, rimasto vacante presso il Tribunale circolare di Tabor, all'aggiunto di direttore degli Uffizii d'ordine di Pisek, Agostino Janda.

Il Ministero di finanza nominò nei suoi Uffizii d'ordine i direttori aggiunti Giovanni Stier e Giovanni Vogel, a direttori, e gli uffiziali di Cancelleria, Simone Schreiber, Leopoldo Kunz, Giuseppe Baumgartner, Francesco Enzelmann, Maurizio Seegner, Carlo Oberleitner e Eduardo Giersig, a direttori-aggiunti.

Il Ministero di finanza traslocò l'amministratore dell'Ufficio e cassiere in Buda, Francesco barone di Baselli-Süssenberg, in eguale qualità, a Gratz.

La Cancelleria aulica croato-slavona conferì due posti di maestri rimasti vacanti al Ginnasio di Zagabria, ai maestri, di Ginnasio di Essek, Giuseppe Kostich e Giovanni Perider.

La R. Cancelleria aulica transilvana nominò il concepista aulico onorario, Alberto di Juhasz, e l'aggiunto d'Uffizio distrettuale in disponibilità, Spiridione Fetti a concepisti aulici effettivi presso la Cancelleria stessa.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Il colonnello-auditore *ad honores*, Lodovico cav. di Leuzendorf, fu nominato a colonnello-auditore effettivo, e referente presso il Tribunale d'Appello militare.

Il tenente-colonnello-auditore, Guglielmo Schütz, fu traslocato dal Comando generale d'Udine al servizio in qualità di referente giudiziario presso il Comando dell'armata in Verona.

Furono pensionati: Il tenentecolonnello del corpo del treno militare Giorgio nobile di Leclair, col carattere di colonnello *ad honores*; e il capitano di prima classe del ramo monture, Massimiliano Papst, col carattere di maggiore *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 *febbraio*

S. A. R. la Duchessa reggente di Parma Luisa Maria di Borbone.

La nostra età è ricca d'esempi di grandi ingiustizie e di ammirabili abnegazioni. In un anno di tempo, l'Italia vide spezzate dalla violenza e dal tradimento quattro corone, e spogliata la quinta delle sue gemme migliori! Ma a quegli atti di singolare ingiustizia, commessi a dispetto di trattati solenni, rispose la dignità e la nobile abnegazione de' Principi colpiti dal più iniquo ostracismo. Tra quelli, che si segnalarono per maggiore altezza d'animo in un esiglio immeritato, va annoverata S. A. Reale la Duchessa reggente di Parma, Luisa Maria di Borbone, morta in questa città il primo giorno del corrente febbraio.

Era essa figliuola di Carlo Ferdinando d'Artois, Duca di Berry, e nacque in Parigi il 21 settembre dell'anno 1819. Non aveva ancora compiuto il quinto mese, che il coltello d'un assassino le uccideva il padre il 14 febbraio del 1820, prima delle terribili calamità, che la dovevano colpire nel corso di sua vita! Il suo svegliatissimo ingegno, e l'animo naturalmente inclinato alle virtù più delicate, e a quella segnatamente della beneficenza, ebbero la fortuna d'essere con sommo amore educati dalla Duchessa d'Angoulême, sua zia, non meno co' precetti che coll'altezza de' suoi nobili esempii.

Il rivolgimento politico del luglio del 1830, che rovesciò il trono di Carlo X, costrinse la sventurata fanciulla, in età di poco più di dieci anni, ad esulare co' suoi dalla Francia, e passò colla sua reale famiglia dapprima in Iscozia, poscia in Boemia, indi a Gorizia, e in altre città degli Stati austriaci.

Il giorno 10 novembre dell'anno 1845 sposò il Principe ereditario di Lucca, e in questa sua seconda patria divenne in breve la generosa soccorritrice dei poveri, e l'amore del suo popolo; ma due anni dopo, per la seguita rinunzia del Ducato alla Toscana, se ne allontanò, e poco appresso passò a Parma colla famiglia del marito. I rivolgimenti del 1848 la mandarono un'altra volta in esilio, e allora trovò ospitalità in Inghilterra.

Instaurato il Governo legittimo, e avendo il suocero abdicato, fece ritorno a Parma col consorte, divenuto Sovrano di quel Ducato. Una nuova e grande sventura la colse il 27 marzo 1854, ed essa, che bambina avea perduto per assassinio il padre, divenuta sposa e madre, perdette per assassinio il marito, e allora dovette assumere la reggenza dello Stato per il Duca Roberto, suo primogenito.

In breve le sue materne sollecitudini ridonarono allo Stato la sua primitiva prosperità; l'Università di Parma, già sì celebre, fu riaperta, e diversi utili Istituti tornarono in fiore. Molte cose dovrebbero dirsi per toccare convenientemente del suo Governo, ma ciò non ci è dato di fare nei brevi limiti di questa commemorazione.

Dopo la guerra di Lombardia nel 1859, le fu d'uopo per la seconda volta lasciare lo Stato di Parma, e trasferitasi nella Svizzera, dedicò tutte le sue cure materne alla educazione de' suoi figli. Wardegg e i suoi dintorni nel Cantone di San Gallo sul lago di Costanza, furono pieni delle sue beneficenze, e i giornali di San Gallo ne hanno fatta menzione onorevole più d'una volta.

A mallevare i diritti del Duca Roberto I suo figlio, la Duchessa pubblicò da Zurigo, il 28 marzo 1860, una solenne protesta contro l'annessione al Piemonte degli Stati di suo figlio minorenne, ed un'altra il 10 aprile 1861 contro il titolo di *Re d'Italia*, assunto da Vittorio Emanuele II.

Il primo giorno dell'anno 1864, vigilia della sua partenza dalla Svizzera per Venezia, assistette al trattenimento del *ceppo di Natale*, cioè ad un convito dato a' fanciulli poveri dei dintorni, i quali furono da lei, secondo l'uso d'ogni anno, regalati d'abiti e d'altro, e fu commovente il vedere que' poveri fanciulli serviti a tavola da' Principi figliuoli di lei.

Giunta a Venezia il 18 gennaio, ammalò il 21, dapprima di gastrite, poi di febbre tifoidea, della quale mancò il 1.° di febbraio, alle ore 4 e minuti 45 del pomeriggio. Durante la dolorosa sua malattia, sostenuta con ogni rassegnazione, in mezzo a patimenti indicibili, contenne i teneri sentimenti di madre, e volle privarsi del caro aspetto de' figli per tema di comunicar loro una malattia, ch'essa riputava pericolosa.

Ricevuti tutti i conforti della nostra santa religione, la Duchessa saliva all'amplesso di Dio.

La Duchessa Luisa Maria provò nella breve sua vita grandi e molte sventure, con grande animo le sostenne, e seppe con una santa rassegnazione spargere d'obblio un passato sommamente doloroso, rivolta sempre la mente a un avvenire che non solo adegua, ma che supera infinitamente tutte le umane speranze. (2)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 29 gennaio.*

Principio della seduta, a ore 10 e ¾.

Nella loggia di Corte, S. A. I. l'Arciduca Rainieri.

Siedono al banco ministeriale: Le LL. EE. i sigg. Ministri conte Rechberg, cav. di Schmerling, barone Mecséry, Lasser, barone Burger, dott. Hein; ed il consigliere aulico Biegeleben.

Le gallerie sono affollate, non però quanto ieri.

Si continua la discussione sul credito de' 10 milioni.

Il *conte Brintz* parla contro le proposte della Giunta. Non vede scopo alcuno della reiezione; dee forse il Governo ritirare le truppe, o intendesi soltanto di dare un voto di sfiducia? La politica del Governo era imposta dalla situazione; fra due mali si scelse il minore. Noi dobbiamo lasciare al Governo la sua responsabilità, e non togliere ad esso ed all'armata il terreno. Si parla di una guerra d'aggressione, ma da dieci anni gli aggressi sono le grandi Potenze germaniche. Si rimprovera al Governo mancanza di scopo: l'Austria ebbe, sino dal principio del conflitto, sempre lo scopo medesimo, la conservazione del diritto. L'oratore ne fa la dimostrazione, esponendo il corso della politica austriaca nella controversia dano-tedesca sino dal 1846. Non essersi l'Austria associata alle idee della Prussia, bensì la Prussia a quelle dell'Austria. Sinchè non si leda la Costituzione, non esservi motivo per un voto di sfiducia. Non essere vero che il trattato di Londra si opponga all'onore dell'Austria. Quanto ai rapporti colla Confederazione, non doversi solo contare, ma bensì pesare i voti.

Il *deputato Rechbauer*: La Rappresentanza del popolo ha già provato che non rifugge dai maggiori sacrifizii, quando sia convinta della loro necessità; ma è del pari suo sacro dovere di rifiutare l'approvazione, quando non ha questo convincimento. Far valere i diritti della Confederazione germanica, è cosa che spetta alla Confederazione stessa; se l'Austria e la Prussia si arrogano di agire per la Confederazione e contro la sua volontà, mancano al loro dovere di confederati. L'atto federale non conoscere *Potenze maggiori*. Dovrà, per avventura, da coloro, che dirigono la politica esterna in Austria ed in Prussia, applicarsi ai Governi tedeschi la teoria della *limitata intelligenza dei sudditi*? Quando non si vuole subire la legge della maggioranza, non occorrono votazioni, non occorre Assemblea federale. *(Approvazione.)*

La Confederazione essere competente; le due Potenze averlo riconosciuto, quando fecero quella proposta. L'Austria e la Prussia avere sempre trattato e stipulato soltanto per incarico della Confederazione. I diritti ed i doveri, che ne sono risultati, essere diritti e doveri federali. Anche dalla posizione dell'Austria quale grande Potenza, non poter egli (l'oratore) dedurre diritto alcuno d'immischiarsi.

L'Austria alienarsi i suoi unici amici fidati, e porsi completamente in istato d'isolamento. La domanda che il Re Cristiano abbia a ritirare la Costituzione, contenere già il riconoscimento dello stesso quale Duca di Holstein. Perchè l'Austria, ch'è il campione della legittimità, sorge essa adesso contro la legittimità? Forse perchè la legittimità è questa volta conforme ai desiderii del popolo? La conseguenza di questa politica essere il passaggio dalla calda simpatia per l'Austria al rancore ed alla diffidenza. Ai Messicani venire concesso di scegliersi un Principe, e non volersi ad una stirpe tedesca dare il Sovrano avito. Sospettarsi come rivoluzionario il movimento dei Ducati, quasi che i Re ed i ministri di Baviera e Sassonia sieno rivoluzionarii! Esservi eccesso d'ambe le parti.

Dall'unione col sig. di Bismarck temersi norme per la politica interna. Una unione personale non volersi nè dalla Danimarca, nè dall'Holstein, e nemmeno dall'estero; che cosa dunque si contempla coll'occupazione dello Schleswig? Il popolo dovrà portare le conseguenze di tale politica; perciò associarsi egli (l'oratore) alla risoluzione della Giunta, quantunque avesse desiderato una formula più stringente, più precisa. La proposta di un credito illimitato pel ministro della guerra non essere stata fatta da Berger se non in senso ironico.

Il Ministero andrà forse, come il prussiano, al di sopra del voto della Camera; ma la storia porterà giudizio sopra coloro, che lasciano andare in rovina nelle mani dei diplomatici la causa più santa, e che, sordi alla voce del diritto e del popolo, s'attengono al detto: la forza è il diritto. *(Bravo! bravo!)*

Tinti deplora che non venga prodotto al Consiglio dell'Impero un *Libro azzurro*, tanto più che le questioni della politica esterna sono più difficoltose delle altre.

(Comparisce il Ministro Plener.)

Berger e Brinz avere trattato la cosa soltanto sotto il subordinato punto di vista giuridico. Ove si tratta di fondare un nuovo Stato, dee accordarsi una prevalente importanza al punto di vista politico. I trattati del 1815 essere difettosi, ma avere però mantenuto per trent'anni la pace all'Europa. Senza accordo colle Potenze europee, non potersi effettuare durevolmente un cangiamento nella ripartizione dei paesi.

La cosa più importante di tutte essere però la conservazione della pace. Se si chiedono guarentigie, noi domandiamo alla nostra volta quali guarentigie offrono gli avversarii? E sino a tanto che il Governo resta sul terreno dei trattati, non poterglisi fare il rimprovero di mancanza di scopo. In ogni caso, la più grande probabilità che vi s'immischino le grandi Potenze sta nell'ammissione della proposta assiana.

L'oratore conviene nella prima parte delle proposte della Giunta; però trova ch'è giusto di preventivare una somma di 10 milioni per le spese in genere. Il Governo chiedere soltanto le spese dell'esecuzione federale in Holstein-Lauemburgo, e non per la spedizione nello Schleswig. Se potesse ammettere che il denaro dovesse essere applicato ad altri scopi, farebbe anch'egli (l'oratore) la più decisa opposizione.

Di fronte al diritto della Rappresentanza del popolo di accordare danari, stare il diritto della Corona di deliberare la guerra o la pace. Non credere egli ad un conflitto in Germania, e sperare che riuscirà al Governo di trarre a sè gli altri Governi. Imperciocchè, non al solo Governo austriaco debbono farsi rimproveri; altri Governi tedeschi hanno agito sotto l'influenza del movimento. L'invito del Comitato di Francoforte contenere alcuni passi sommamente pericolosi, che l'oratore si fa a leggere.

La meta del Governo essere quella di assicurare il diritto incontrastato. La risoluzione essere così indeterminata, che non ha alcun valore pratico; ma è pericolosa perchè vi si può introdurre checchè si voglia.

Ma anche coloro, che rigettano la risoluzione, non vogliono dare al Governo un voto assoluto di sfiducia; perciò egli propone, con 79 membri, il seguente motivato ordine del giorno:

« Considerando che la proposta risoluzione pronunzia soltanto in generale una disapprovazione della politica esterna del Governo nella questione schleswig-holsteinese, senza neppur accennare ad una giusta via di questa politica, che quindi questa risoluzione non apparisce sufficiente per esercitare, nel caso che venisse adottata, un'influenza normale sulla direzione da prendersi in avvenire dal Governo imperiale;

« Considerando, all'incontro, che appunto questa mancanza di precisione della risoluzione proposta può dar luogo a interpretazioni e supposizioni di vario genere, con che però potrebb'essere difficultata essenzialmente ne' suoi favorevoli effetti la già intrapresa azione militare e diplomatica dell'Austria, e ciò in un momento in cui i vessilli dell'Austria sventolano già sulle sponde dell'Eider;

« Considerando finalmente che il Governo imperiale, nella piena coscienza della grave sua responsabilità, tanto in riguardo agl'interessi dell'Austria, quanto in riguardo all'eminente sua posizione come Potenza federale tedesca, impiegherà tutti i mezzi opportuni per conservare la pace generale, per conseguire al più presto una cooperazione amichevole de' suoi confederati tedeschi e per far valere completamente, procacciando loro guarentigie politiche, le pretensioni dello Schleswig-Holstein, fondate sul diritto alla loro unione inseparabile, alla libertà e piena autonomia costituzionale, e ad una protezione della nazionalità tedesca *durevolmente* assicurata;

« « I sottoscritti fanno la seguente proposta:

« « L'alta Camera voglia deliberare che, sulla proposta risoluzione, sia da passarsi all'ordine del giorno. » »

Sott. — Di Tinti, Stark, J. Bologa, Alduleanu, Hopfen, Hagenauer, Bachofen, Hartig, Poche, Desfours, Daubek, Weidenheim, Brosche, Kuenburg, Onestinghel, Friedenfels, Vrints, Pratobevera, Belcredi, Mazzuchelli, Wokaun, abate di Melk, Wratislaw, Lemeny, Hassmann, Becher, Zeidler, Walterkirchen, Kerer, Dobrila, Szabel, Sartori, Kalchberg, Wrbna, Rothkirch, Litminoviez, D. A. Eder, Kuziemski, Jugiezynski, Ljubissa, Polowy, Cerne, Cupr, Wurzbach, Korb di Weidenheim, Stochi, S. Tarczanowski, Rogalski, Krasa, Waidele, Riese-Stallburg, Jsseczeskul, Baritiu, Bohatielu, Suida, Eichhoff, Brolich, Kromer, Klein, Stummer, Wenisch, Heischer, Stamm, Froschauer, Aichenegg, Rosthorn, Gleispach, Mandell, Ofner, Derbitsek, Schineider, Conti, Bendella, Trauschenfels, Groisz, Pumerer, Eranos, Reichenstein, Moldowan, Tsipariu.

La discussione non doversi interrompere con quest'ordine del giorno. Desiderare egli piuttosto che tutto il Ministero faccia una franca dichiarazione per bocca del Ministro di Stato, segnatamente anche per assicurare che l'andar di pari passo colla Prussia non dee avere influenza alcuna sui rapporti interni dell'Austria *(Bravo!)*

Il *dep. Kuranda*. Il punto di vista del diritto non doversi subordinare alla conoscenza d'influssi maschili o femminili sulla politica. *(Ilarità.)* Il proclama di uomini esaltati nulla provare contro il partito che sostiene il diritto dei Ducati; altrimenti potrebbero leggersi emanazioni assai peggiori della reazione rossa. *(Applausi.)* Egli chiede quale scopo abbia il trasporto, di truppe per lo Schleswig, trasporto precipitato ma che però prende una via indiretta? I nostri amici protestano contro il nostro aiuto. Sopra una domanda di tale importanza, non dovere la Camera passare all'ordine del giorno. La proposta di Darmstadt non chiedeva nè più, nè meno di quanto fa l'Austria; soltanto il chiedeva sotto un altro titolo. Tale proposta non fu ancora accettata; se lo fosse l'Austria e la Prussia avrebbero ricevuto l'incarico dell'esecuzione, ed avrebbero anche potuto provvedere perchè non si fosse andati tropp'oltre. Gli Stati medii non essere così vogliosi di guerra.

Si è in questi giorni udita nella Giunta di finanza la partecipazione che l'Austria si è posta colla Prussia per impedire appunto che si vada tropp'oltre. Se l'Austria si fosse posta colla Confederazione, si avrebbe del pari impedito di andare tropp'oltre. *(Assai bene!)* Ma, ammesso che ne fosse venuta la guerra, l'Austria e la Prussia avrebbero allora potuto dire con ragione agli Stati medii tedeschi; voi siete quelli, che costituito avete la maggioranza, andate dunque innanzi voi *(ilarità)*; e quegli Stati avrebbero avuto forse la mostruosa velleità di essere avviluppati in una guerra mondiale? Sino a tanto che vanno innanzi gli altri, essi hanno bel giuoco; ma si spingano essi innanzi, e si vedrà se ne sarebbe veramente uscita una grossa guerra. Venendo finalmente all'ultima eventualità, alla questione decisiva: ne sarebbe uscita la guerra. Ora avrebbe l'Austria due strade: L'una era di dichiarare che la Confederazione oltrepassa la sua competenza. S'egli è vero che la Confederazione voleva oltrepassare la sua competenza, l'Austria poteva ritirarsi e protestare. Certamente saremmo noi divenuti impopolari, ma neppure colle cose recenti non siamo divenuti popolari. *(Ilarità.)* L'altra via sarebbe stata questa: l'Austria sarebbesi posta colla Confederazione anche nel caso che l'occupazione dello Schleswig per la conservazione di antichi diritti ci avesse involti in una guerra.

Non dimentichiamo che noi non ci troviamo in pace; noi, in Austria, siamo in istato d'armistizio; la pace, che adesso godiamo, è precaria: e chiunque esamini con occhio imparziale la situazione esterna dell'Austria, deve dire a sè stesso che, sia che venga la guerra in uno, in due o tre anni, la guerra dee finalmente venire per liberarci dalla situazione insostenibile, in cui ci troviamo. La guerra non può evitarsi. La rottura e non l'adempimento del trattato di Zurigo ci ha tolto in Italia quegli antemurali, che, secondo le disposizioni dello stesso, erano acconci, come posti avanzati, a proteggere per lo meno il nostro possesso nelle Venezie. Vi sono punti di costiera fortemente armati, che stanno dirimpetto alle nostre coste, i quali, al tempo del trattato di Zurigo, non erano nelle mani piemontesi, e che, per essere caduti nelle mani dell'Italia, diedero una preponderanza infinita alla potenza marittima dell'avversario. Sono queste condizioni fatali per una pace, e vediamo chiaro ciò che l'Austria pensi in proposito. Si sa pur troppo quale punto critico sia il confine meridionale del nostro Impero; anche l'Europa lo sa; imperciocchè, al primo grido d'all'armi, che si sentisse in qualche parte del Piemonte od in un angolo del Governo francese, la nostra valuta peggiorerebbe. Non si dev'egli riconoscere essere missione dell'uomo di Stato e della direzione dello Stato, l'aver cura che, quando spunti per noi il gran giorno della pruova, non ci colga in un momento infelice d'isolamento, ma in alleanza con amici forti e fedeli?

Devesi confessare che chi è alla testa dei nostri affari esterni ha fatto ogni sorta di tentativi per giungere a tali alleanze, senza averle conseguite sinora. Uno dei più naturali grandiosi tentativi fu quello della riforma federale. *(Grida: È vero.)* Quantunque si deggia di buon grado concedere che questo tentativo per parte del nobile Monarca, che presedette a Francoforte all'Assemblea dei Principi, fu fatto principalmente per giovare al desiderio nazionale tedesco d'una maggiore unità, per giovare alla dignità ed alla forza del potere tedesco, è però anche avvenuto per corroborare la forza dell'Austria, ch'è una parte essenziale tanto importante della Germania. Nell'affare tedesco danese, saremmo finalmente venuti al punto d'attuare praticamente questo programma. Se la Confederazione germanica nella sua maggioranza, deliberasse la guerra; se l'Austria rispettasse questa deliberazione, e prestasse aiuto per la sua esecuzione, ne sarebbe venuto di conseguenza che tutte le Potenze tedesche avrebbero dovuto stipulare fra loro le condizioni della guerra, la distribuzione del potere e delle forze combattenti, e sarebbe stata cosa naturale se il Governo austriaco avesse detto: « Nel momento che noi ci esponiamo all'Eider, e forse al Reno, per la Germania, può essere conseguenza di questa guerra che noi venghiamo attaccati in Italia. Non vorrete però esigere che facciamo per voi la guerra nello Schleswig, e che ci troviamo attaccati in Italia senza il vostro aiuto. »

Come in tutte le situazioni eguali, tutt'i confederati riconoscerebbero il territorio complessivo come un oggetto da proteggersi in comune dalle Potenze contraenti; e quando si venisse al caso, la guerra nello Schleswig non sarebbe pagata a troppo caro prezzo; allora sarebbe attuata la grande idea, che l'Austria e la Germania si appartengono a vicenda in tutta la loro potenza, e che si dee difendere il Po sul Reno, ed il Reno sul Po. Sarebbe stato questo un gran fatto pratico, il quale non avrebbe per avventura contentato solamente gli Austriaci tedeschi, ma che piuttosto sarebbe stato di grande utilità politica per tutto lo Stato austriaco. *(Applausi.— Assai bene! alla sinistra.)* Se non che, il Governo imperiale ha preferito la pace precaria. Egli è certamente uno sforzo onorevole quello di voler mantenere la pace in un paese, finanziariamente scompigliato. Ma si considerino le eventualità di questa pace. L'oratore crede che, se la Germania sta veramente unita, essa ha a temere molto meno dall'Inghilterra, malgrado tutte le minacce, che non dalla Francia.

Per l'Inghilterra il risparmiare il mercato tedesco e la forza tedesca, avuto riguardo alla politica tradizionale della Francia, è di molto maggiore interesse che il salvare l'integrità della Danimarca; e perciò l'oratore crede, che da parte di quella Potenza si farà molto per ispaventare l'Austria, ma che codesti tentativi di spavento vengono fatti soltanto contro la Germania disunita. Colà dov'è l'inquietudine più pericolosa nel cuor dell'Europa, in Francia, ivi c'è quiete; lo specchio dell'acqua è liscio, ma non se ne può veder il fondo. Se non che, è egli possibile di credere che un Monarca, il cui programma politico è da dodici anni quello di rappresentare la prima parte nel mondo, resterà ora spettatore indifferente; ch'egli, tranquillo e quieto, vedrà due grandi Potenze europee unite, in certa guisa foriere di un nuovo gruppo europeo e di un nuovo sistema di coalizione, porre dinanzi agli occhi d'Europa un esercito di circa 100,000 uomini dal Sud al Nord, per eseguire la loro volontà? Ivi comincierà il primo conflitto; ove andrà a finire, nessuno la sa.

L'oratore domanda come ritornerà l'Austria da questa campagna, quale posizione avrà la politica tedesca, quando i soldati austriaci ritorneranno finalmente dallo Schleswig-Holstein con bandiere spiegate, circondate da allori? Quale figura farà allora la Germania? Si troverà che allora la Prussia si sarà rafforzata, imperciocchè la Prussia ha con ciò posta la direzione nelle mani di un uomo energico, volonteroso ed ardito; e questi reggerà a suo senno. L'Austria difficilmente avrà guadagnato, quando il sig. di Bismarck, prescindendo dal suo programma reazionario, starà in faccia all'Austria colla sua influenza sulla politica generale, colla pienezza del suo potere. La Prussia sarà allora padrona del campo, e l'Austria dovrà incominciare di nuovo a combattere per la sua esistenza in Germania. E non vi saranno più allora que' buoni e fedeli Stati confederati della Germania meridionale, la cui popolazione fu nell'anno scorso ricevuta qui in Vienna con tanto giubilo. La lotta tra la Prussia e l'Austria comincierà precisamente così come nel 1850, e non vi sarà un Olmütz, che possa più questa volta salvare la nostra posizione. È a temersi che noi allora saremo i più deboli, i respinti. Saranno questi i frutti della spedizione dello Schleswig. *(Bravo! molto bene!)*

L'oratore non può credere però che un Ministero, in cui siedono anche alcuni uomini di nostra fiducia, che un Ministero austriaco intraprenda una cosa simile, senza calcolarne le conseguenze; e dice apertamente non poter egli togliersi dall'idea che v'ha una chiave secreta per questo enigma. Se non dovesse aver preceduto uno scopo eguale ed un accordo, il quale assicuri l'Austria e la Germania contro la politica, seguita fino ad ora dalla Prussia contr'ogni unione, sarebbe difficile comprendere il senso di quest'impresa arrischiata e costosa. Questo dubbio è espresso nel concetto della risoluzione; e per ciò vi darà egli il

suo voto in favore. Una risoluzione più moderata e più riservata, non potersi concepire in un tale momento. Ma coloro, i quali esigono che vi si rinuncii affatto, vogliono un'abdicazione del Parlamento, vogliono renderlo mutolo, ed a ciò non poter egli (l'oratore) prestare mai il suo appoggio. *(Vivi applausi.)*

Il *barone di Pratobevera* (contro). S'egli parla in favore della proposta governativa e contro la risoluzione, vuole in pari tempo allontanare l'idea ch'egli approvi assolutamente ogni passo del Governo, e voglia spalleggiare ad ogni costo ciascun Ministro. Sembrargli che anche in questa questione della politica esterna, molti timori che si fecero sentire in questi ultimi giorni, gettino la fosca loro ombra; e non poter nascondere che anche a lui non riesca troppo confortante il guardare nell'avvenire. Quando quelle proposte di legge, le quali furono già annunziate nell'anno 1863, certamente colla miglior fede, si fanno tuttora aspettare *(ascoltate!)*; quando perfino si accennò alla possibilità di farne senza; quando il Ministero, in faccia agli stessi progetti del Governo, prende un contegno in parte indifferente, spesso anche non concorde; quando ad altri progetti di legge procedenti dall'iniziativa della Camera, non si risponde che con un freddo riserbo *(ascoltate!)*; quando finalmente in un luogo influente una voce eloquente e poderosa attacca francamente e senza riguardo il principio del costituzionalismo *(ascoltate! ascoltate!)*, nega la possibilità della divisione dei poteri, e quella voce richiama bensì la risposta troppo celebrata di un poeta, ma nessuna risposta da parte del Ministero *(grida: molto bene!)*, dover egli confessare che vi sono alcuni motivi di seria riflessione. *(Grida: verissimo!)* Per lui (l'oratore) il diritto non è un rigido colosso di bronzo, come vi fu detto, il quale possa essere soltanto fuso nelle vampe della rivoluzione; per lui il diritto è un organismo vivente, suscettivo di perfezionamento. Ogni trattato fonda nuovi diritti, e la donazione accettata è un solenne contratto. S. M. ci ha dato nella Costituzione un gran dono, e quest'è il nostro nuovo diritto pubblico; e se i popoli dell'Austria ne hanno preso possesso riconoscenti, egli è dovere dei rappresentanti di coloro, cui fu fatto il dono, di esercitare questo diritto. Con questo nuovo diritto, l'Austria ha diffuso sopra di sè un nuovo splendore; ha preso un nuovo slancio, e non è meno degno di considerazione che ogni qual volta sembra che s'addensino nubi sopra il nuovo diritto, quello splendore si offusca e si dubita di quello slancio. *(Molto bene!)* Anche in un grande e potente Stato, in cui il dominio assoluto circondato dallo splendore della grandezza, regna da lungo tempo, vediamo ravvivarsi questa tendenza alle istituzioni liberali, ed i migliori schierarsi intorno a questa bandiera. Allora il costituzionalismo non è più una vuota parola d'ordine; la Costituzione di Luigi Filippo non perì per sè stessa, ma per la corruzione di tutte le classi della società. *(Bravo!)* Certamente non v'ha forma di Stato, che tenga contro le scosse violenti, contro la prepotenza delle umane passioni e contro il crescere unilaterale di una Potenza; ma lo stare fortemente attaccati a forme obsolete dà certamente la minor forza di resistenza. *(Bravo! bravo!)* Se i rappresentanti del popolo sostengono qui la Costituzione, essi non sono certamente uomini sovvertitori. Tutti gli Austriaci vogliono che l'edifizio della Costituzione venga sorretto, e che il suo vertice diffonda all'ingiro i suoi raggi; ma per ciò si esige anzitutto un accordo pacifico fra tutti gli abitanti.

L'oratore difende ancora con calde parole il principio costituzionale in Austria, dopo di che viene alla vera questione, e dice che, s'egli parla contro la proposta della Giunta, lo fa nella piena fede che con ciò sia più presto rinvigorita la nostra vita costituzionale e ne venga migliorata la posizione. La Corona ha il diritto incontendibile della guerra e della pace. Egli accenna all'Inghilterra, ove di frequente s'intrapresero dal Gabinetto, azioni ch'erano apertamente contro la pubblica opinione. Come non si potrebbe approvare che si volesse accennare allo spettro rosso della rivoluzione, tanto meno si può lasciarsi spaventare dallo spettro di un disaccordo momentaneo, e, vuolsi sperare, passeggiero, degli Stati federali tedeschi. L'andare di pari passo con uno Stato, alla testa del quale trovasi un uomo politico, che apertamente rende omaggio alla reazione, è cosa, che non dee mettere inquietudini nemmen riguardo alle questioni esterne, imperciocchè basta ricordare che fra Repubbliche e Governi assoluti vengono conchiuse alleanze per lo scopo delle azioni esterne. In politica, l'esito decide tutto, ed egli (l'oratore) partire dal principio di non voler assumere sulla sua coscienza la responsabilità d'impacciare il Governo con qualsiasi segno di diffidenza in una causa appena incominciata, della quale non si può misurare tutta l'importanza, e, che non è matura per un giudizio. *(Bravo! al centro.)* Dopo di essersi pronunziato contro la risoluzione, l'oratore conchiude: Mi sembra che noi non possiamo, come il gigante della favola maomettana, cui l'acqua del diluvio giungeva solo all'anca, prendere fuori dell'onde una balena, e tenendola sospesa, farla arrostire al sole; ma possiamo, al pari del pescatore avveduto, cogliere tesori di mezzo ai frangenti; e perciò darà egli il suo voto in favore del Governo e contro la risoluzione. *(Grida: Molto bene!)*

Il *dep. Skene* (per la proposta della Giunta.) Voler egli in questa questione attenersi al punto di vista materiale. Si sodisfaccino gl'interessi materiali, e questi, annodati per migliaia di fili all'Impero, lo fortificheranno e serviranno d'appoggio, non solo all'unione politica, ma anche all'esterna posizione come Potenza. Per questo assunto non era pur troppo idoneo il Ministero. Non essere stata fatta ancora alcuna proposta, colla quale il Governo, di proprio libero giudizio, sia entrato in questo campo tanto ubertoso; e quando le congiunture a ciò l'obbligarono, aver egli dato prove di difetto d'intelligenza. Chi a' nostri giorni vuole governare con profitto, dee conoscere il valore del danaro; diversamente, non può immaginarsi un favorevole risultato. Essergli (all'oratore) stato rinfacciato di dipingere la situazione finanziaria con troppo neri colori; ma si consideri l'attualità, e il quadro, che si presenta, è più fosco di qualsiasi pittura. Alle molte tristi conseguenze, che si possono dedurre dal procedere del Governo, doversi altresì aggiungere quanto segue. L'Austria ha trovato essere un avvenimento di molta importanza politica che avvenga un'unione doganale colla Germania. Si fecero all'uopo tutti gli sforzi, si fece decisa opposizione al trattato franco-prussiano, e perfino si chiesero all'industria nazionale sacrifizii superiori alle sue forze. Per gl'interessi austriaci si è trovato un suolo ubertoso nella Germania meridionale, e lo si è effettivamente coltivato; ma tutto ad un tratto si venne ad un'accordo con Bismarck, ch'è il sostenitore del trattato commerciale prusso-francese, e tutta la semente predisposta a fatica è ora distrutta.

Ora, a che deve condurre una tale politica? Temere egli assai che porrà alla fine in grande discredito il nome austriaco. Non dar egli menomamente troppo grave importanza al torrente della pubblica opinione; ma v'ha una sana opinione pubblica, che sta al di fuori di quel torrente, e a questa dovrebbe il Governo avere riguardo più che non ha; e questa opinione pubblica disapprova nel modo più deciso il procedere del Governo. Per lui (l'oratore) non v'ha, del resto, se non una sola politica; e questa accenna appunto che si deve attenersi fermamente all'antico antemurale, alla Confederazione germanica, e si deve adempiere ai doveri federali, ma nulla più. Il Governo però è stato d'altra opinione; esso ha addotto per l'invasione nello Schleswig motivi tali che lo scoraggiarono (l'oratore) nel modo più doloroso. Dapprima fu posto innanzi l'onore e la posizione potenziale dell'Impero; mezze parole, che meglio si possono tradurre per *vanità e smania di farla da grande Potenza.*

Il *presidente.* Deggio pregare il sig. oratore ad astenersi da queste espressioni affatto personali.

Dopo una breve discussione col *presidente*, il *deputato Skene* prosegue: Credere egli che sia necessario ripetere che l'onore di un Governo non può consistere in altro se non che nel governar bene, e quello di un paese nell'essere i cittadini superbi e contenti di appartenere a tale Stato. Quanto alla così detta posizione potenziale, avere egli il convincimento che a questa idea noi andiamo debitori di più della metà del debito pubblico. Per posseder un potere di semplice apparenza, si rinunziò al potere effettivo, imperciocchè il vero potere consiste nella forza interna, e questa fu sovente intieramente sprecata. Il Ministero dice di avere incominciato la guerra perchè teme una guerra generale; ma questa è la logica dell'uomo, che si tolse la vita perchè temeva la morte. *(Ilarità.)* Dovere egli però confessare che simili procedimenti destano pure serie riflessioni. Rammentare egli le conseguenze della nostra invasione in Piemonte nel 1859. Benchè allora la situazione fosse insopportabile, pure tutti gli avversarii ci fecero rimprovero di quella misura; e creder egli che il presente procedere aggressivo servirà a giustificare l'aggressione di altre Potenze, che probabilmente sarà diretta contro l'Austria. Sembra che il Ministero non abbia pensato a ciò, se per piccoli scopi si disperde la forza del paese, e s'indebolisce la forza di resistenza contro veramente serii pericoli.

Il Governo non si tenne presente come i paesi agognino a strade ferrate, come i fiumi sieno ancora sregolati, i porti imboniti, e come tutte le imprese, che devono porre questi paesi in istato di pagare le imposte, stieno tutt'ora in aspettativa di assistenza. Esso non vi ha pensato, ed assorbe, non solo il capitale che fu raccolto nell'interno, ma anche somme colossali dall'estero, e ciò per iscopi improduttivi. Una tale politica conduce al fallimento finanziario. Se non che, questo affare ha anche un altro lato serio. Ell'è una prerogativa della Corona di far la guerra e la pace. Ma sino a tanto che il Consiglio dell'Impero è radunato, non si può spendere danaro senza la sua approvazione; pur ciò accade adesso tutti i giorni, ed è contrario alla Costituzione. È vero che ci dicono: a che quest'allarme? Il denaro è già speso, e però non ritornerà. Ma egli è appunto per ciò che l'oratore dee protestare contro il sistema de' fatti compiuti, che cerca quasi di penetrare per fino nell'economia della Camere. Dover egli protestare contro tale sistema, poichè esso alla fine renderà la Camera complice di tutti i falli del Governo; dover egli protestare perchè teme che, per questa via, si darà la mano ad una forma di assolutismo, il quale sarebbe più pericoloso dell'antico già logoro. Voler egli piuttosto nessuna Costituzione che una Costituzione di sola apparenza *(a sinistra grida: Molto bene! bravo!)*; imperciocchè questa darebbe l'ultimo crollo alla fede nell'avvenire dell'Austria. Perciò darà egli il voto per la risoluzione. Più gradita sarebbegli stata la dichiarazione: « che la Camera reputa una guerra aggressiva incompatibile cogl'interessi dell'Impero. » Astenersi però da ogni proposta per evitare la divisione de' voti.

Il *conte Hartig* (contro la proposta della Giunta) cerca di confutare i motivi, addotti dalla Giunta a sostegno delle sue proposte. Il non contenere la risoluzione alcuna direzione positiva costituisce il difetto ed il pericolo d'una tale proposta. Nelle questioni politiche d'importanza, quale è la presente, non basta una negativa. In questa risoluzione non si può riconoscere la direzione, presa dalla maggioranza in tale questione. Si dice che se ne verrà a capo coi discorsi, ma dai discorsi non emergono se non le vedute eventuali degli oratori. Essa non può nemmeno essere pel Governo un indizio che la massa preponderante della popolazione austriaca desidera e vuole una direzione determinata, imperciocchè il Governo vede espressa in questa negativa una quantità di varianti e di opinioni. Se dunque il Governo vuole seguire una via, non può trovare in quella risoluzione alcun punto d'appoggio; qual utile dunque dee portare questa negativa al paese? Tutt'al più si potrebbe dire che il Parlamento è mal contento del Governo; ma ciò non è certamente opportuno in un momento, in cui le truppe austriache sono all'estero, e si accostano al Dannewirke. La risoluzione però può nuocere in quanto che può essere applicata a tutti gli scopi di partito; imperciocchè ogni partito può far trionfare in questa negativa la propria idea ed applicarla al proprio scopo. L'oratore accenna poi all'impressione, che farebbe questa risoluzione negli Stati tedeschi e non tedeschi, ed illustra quindi il punto di vista legale e politico della questione, che, com'egli dice, lo determina a credere che la via battuta dal Governo sia la vera via. Il Governo non aver già avuto libera la via di poter fare ciò che avrebbe desiderato; ma ebbe soltanto la scelta fra due mali, e dovette scegliere il minore. Non poter egli associarsi alla risoluzione, la quale non offre alcun vantaggio, ma bensì il discapito che desterà malcontento, che verrà adoperata a scopi di partito, che può influire all'interno ed all'esterno in pregiudizio dell'Austria, che, in un momento in cui fa di mestieri l'unione, in cui è necessaria la fiducia all'interno ed all'esterno, distrugge questa fiducia. *(Bravo! al centro.)*

Dopo un discorso del deputato *Schindler*, viene, sopra proposta di *Steffens* chiusa la seduta alle ore 3 e mezzo. Prossima seduta, domani. Ordine del giorno: continuazione dell'odierno.

(G. Uff. di Vienna.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 29 gennaio.

Il Senato continuò ancora nella tornata di ieri la discussione della legge sulla pubblica sicurezza, cui presero parte i senatori Audiffredi, Cibrario, Coppola, Pinelli, Imperiali, Capriolo, Di Revel, Lanzi, Giovanola, il relatore di San Martino ed il ministro dell'interno, e ne vennero adottati con alcuni emendamenti gli articoli di modificazioni alla legge organica, dal 38 al 53 inclusive. *(G. Uff.)*

La Camera dei deputati ieri tenne due sedute.

Nella prima di esse, dopo di avere convalidato la elezione del luogotenente generale Solone Reccagni a deputato del Collegio di Brescia, proseguì la discussione dello schema di legge concernente una spesa straordinaria per l'attuazione in alcune Provincie de' nuovi ordinamenti giudiziarii, e per riparazioni di edificii sacri, alla quale presero parte i deputati Melchiorre, Cavallini, Mazza, Finzi, Colombani, Michelini, De Blasiis, Fiorenzi, Panattoni, Lacaita, Ferraris, il ministro di grazia e giustizia, ed il relatore Macchi. La legge fu infine approvata con voti 144 favorevoli e 53 contrarii.

Quindi trattò d'un altro disegno di legge, riguardante un corso suppletivo per gli aspiranti al posto di guardia marina; i cui articoli furono approvati dopo breve discussione, alla quale parteciparono i deputati Michelini, Gio. Ricci e il ministro della marina.

Nella seconda seduta, la Camera si occupò di petizioni, intorno ad alcune delle quali ragionarono i deputati Cuzzetti, Cavallini, Michelini, Mazza, Mureddu, Torrigiani, Allievi, Sanguinetti, Lovito, i relatori Macchi, Giuseppe Bellini-Briganti, Canalis, Melchiorre, e i ministri dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia.

(Idem.)

Altra del 30 gennaio.

Il Senato, nella seduta d'ieri, ha compiuto la discussione del progetto di legge sulla pubblica sicurezza, adottandone i rimanenti articoli, con alcune modificazioni ed aggiunte, ed il complesso della legge a squittino segreto, con 73 voti favorevoli e 7 contrarii, sopra 30 votanti. Ha poscia discusso ed approvato senza contestazione, a grande maggioranza di voti, lo schema di legge, riprodotto con modificazioni della Camera, sulle privative industriali. *(G. Uff.)*

La Camera de' deputati, nella tornata d'ieri, dopo di avere accettata la dimissione del marchese Domenico Bonaccorsi, deputato del 2.° Collegio di Catania, precedette alla votazione per isquittino segreto sullo schema di legge, discusso nella seduta precedente, relativo al corso suppletivo per gli aspiranti al posto di guardia marina, che venne approvato con voti 168 favorevoli e 24 contrarii.

Indi approvò senza discussione, con voti 153 favorevoli e 39 contrarii, un altro schema di legge, concernente un sussidio da accordarsi ai preposti e ad altri individui dei corpi di sorveglianza delle Dogane; con voti 143 favorevoli e 49 contrarii, un terzo disegno di legge, che concerne una gratificazione agli agenti del cessato dazio sul macinato; e con voti 144 favorevoli e 48 contrari, un quarto disegno di legge per una spesa straordinaria per utilizzare il grande riflettore acromatico del prof. Amici.

Approvò in fine, parimenti senza discussione, gli articoli di un quinto schema di legge per una maggiore spesa, occorsa nell'ultimare i lavori della Stazione della ferrovia in Genova.

In questa tornata, secondo la proposta del deputato Musolino, che diede luogo a discussione, cui presero parte il ministro delle finanze e i deputati Bertolami, Pessina, Boggio, De Blasiis, Mazza, la Camera deliberò di rimandare al 15 del prossimo febbraio la discussione del disegno di legge relativo alla perequazione dell'imposta fondiaria. *(Idem.)*

Sentiamo che, per disposizione del gen. Lamarmora, siano stati comminati 30 giorni di arresti di rigore al capitano, che si battè in duello col direttore del giornale *La Pagnotta.*

(Il Conciliatore.)

Leggesi nell'*Italia Militare*: « Un regio decreto stabilisce la creazione di due nuovi reggimenti di cavalleria leggiera, denominati *Lancieri di Foggia* e *Cavalleggieri di Caserta.* »

L'*Unità Cattolica* annunzia che il suo gerente è citato a comparire davanti il Tribunale di Circondario in Torino, come imputato di diffamazione e d'ingiuria pubblica, in seguito a querela sporta da Don Pietro Mongini, prevosto-parroco di Oggebbio.

Genova 30 gennaio.

Ieri sera, giunse in Genova S. A. R. il Duca di Brabante, con seguito, proveniente da Nizza, e discese all'Albergo Feder S. A. R. riparte per Palermo. *(Corr. Merc.)*

DUE SICILIE.

A Napoli, il sig. Colonna, che era in ballottaggio col gen. Garibaldi, ha pubblicato una lettera, in cui annunzia di ritirare la propria candidatura in favore del generale. *(G. di Mil.)*

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Si ha da Bucarest, 28 gennaio, che la faccenda de' conventi è affatto terminata. I 51,000,000, fissati come indennizzo alle comunità de' Luoghi Santi, saranno coperti col prestito al tasso di 88 e coll'interesse del 7 p. %, votato, il 27 passato, dalla Camera. *(Havas-Bullier.)*

INGHILTERRA.

Ecco, sulla situazione del Gabinetto di Londra, nuovi ragguagli, attinti a buone sorgenti, e degne di tutta quanta la fede:

« La politica di lord Russell ha sollevato una generale riprovazione. Vivissime discussioni ebbero luogo, a Carlton-Club, ch'è il convegno dei conservatori, ed al Reform-Club, convegno dei liberali.

« Si assicura aver lord Russell seguita una politica, che non sodisfa alcun partito.

« Gli si rimprovera di non essere sufficientemente ragguagliato sulle disposizioni dei Governi di Berlino e di Vienna.

« Lord Russell prese cura egli stesso di giustificare questo rimprovero, giacchè, nell'ultimo consiglio di Gabinetto, annunziò a tutti i suoi Colleghi il successo completo della sua politica. Egli presentò loro la missione di lord Woodehouse come perfettamente riuscita. Ora, tutti sanno quali risultamenti siano per avere le rimostranze di lord Russell e la missione di lord Woodehouse.

« Lord Palmerston, pochissimo sicuro sulla situazione, e temendo che le discussioni sull'indirizzo non sollevino tempeste alla Camera dei comuni, ha inviato la seguente lettera ai deputati, che sostengono il Ministero:

« « Downingstreet, 22 gennaio 1864.

« « Signori, l'apertura della sessione parlamentare essendo stata fissata a giovedì, 4 febbraio ho l'onore d'informarvi che affari pubblici d'alta importanza saranno sottomessi alle deliberazioni della Camera. Credo dunque di poter isperare che voi vorrete trovarvi alla Camera dei comuni, fin dall'apertura della sessione.

« « Ho l'onore d'essere, ecc.

« « PALMERSTON. » »

« Dal suo canto, l'opposizione prende le sue misure; essa richiama e riunisce i suoi col voto del sig. Disraeli, che ha testè indirizzata a' suoi fratelli d'armi della Camera dei comuni la seguente urgente lettera di convocazione:

« « Signore, ho l'onore d'informarvi che il Parlamento si riunirà giovedì, 4 febbraio. Credo potere sperare che voi vi troverete al vostro posto in quel giorno. Debbonsi discutere cose della più alta importanza.

« « B. DISRAELI. » »

PORTOGALLO.

Leggiamo in un dispaccio dell'*Havas-Bullier* di Lisbona, in data del 25 gennaio:

« La corvetta americana, il *S. Luis*, partì di qui oggi, per intercettare una barca inglese, che portava cannoni e munizioni pel corsaro confederato *Rappahannok*.

« Si sta discutendo al Parlamento l'ultimo imprestito.

« All'arsenale reale si varò una corvetta presente il Re. »

FRANCIA.

Sessione legislativa del 1864.

CORPO LEGISLATIVO. — *Tornata del 26 gennaio.*

(Continuazione. — V. il N. precedente.)

Il sig. *Thiers* (continuando). In tal situazione di cose le tre nazioni partirono. Gli Spagnuoli, partiti dall'Avana, giunsero a Veracruz il 1.° dicembre. Essi avevano per capo il generale Prim, che la Francia aveva accettato per generalissimo della spedizione. Il generale Prim è un uomo d'un coraggio brillantissimo, di molto spirito, ma che ha tutto intero l'orgoglio castigliano. Osservò egli con sagacia il paese, e non tardò a scorgere che in Europa s'eran fatta illusione, immaginando che il partito monarchico avesse ad insorgere, non appena le truppe europee fossero sbarcate. Egli aspettò un mese, ed il partito monarchico non si mosse.

I Francesi giunsero venti o venticinque giorni dopo gli Spagnuoli. Essi erano comandati da un uomo di spirito e di buon senso, l'ammiraglio Jurien di La Gravière. Ei fece quel che aveva fatto il generale Prim; osservò, e le sue osservazioni lo trassero a consentire nell'opinione del generale Prim. Ei si diportò da uomo di prudenza, ed attese. Nessun si moveva. Il partito monarchico messicano rimaneva impassibile.

Pure, non si poteva rimanere indefinitamente a Veracruz. Si pativa molto. Gli Spagnuoli avevano 2000 ammalati. Non ci fu detto quanti ne avessimo avuto noi: ma ne avemmo molti, e la nostra marina che sfoggia uno zelo immenso, e talora non abbastanza notato *(è vero! è vero!)*, ha segnatamente patito assai. Quanto agl'Inglesi, in 700 uomini avevano 150 ammalati.

I tre capi, francese, spagnuolo ed inglese, dichiararono che non si poteva restare più a lungo a Veracruz. Si andò alcune leghe più oltre, e si stette un po' meglio. Poi, siccome conveniva far qualche cosa, s'indirizzò un proclama a' Messicani. Si disse loro che non si andava nè a conquistare, nè a porre in rivoluzione il paese, ma soltanto a chiedere i risarcimenti dovuti a' connazionali. E siccome si voleva dare a tal proclama la forma d'un ultimato, si riprodussero le somme, alle quali giungevano que' risarcimenti.

L'Inghilterra chiese 17 milioni di piastre, ossia 85 milioni di franchi. La Spagna domandò 8 milioni di piastre, ossia 40 milioni di franchi. Alcune altre nazioni chiesero 4 milioni di piastre, ossia 20 milioni di franchi. Ed infine, la Francia domandò 12 milioni di piastre, ossia 60 milioni di franchi.

La totalità di queste somme, che giungeva a 200 milioni, parve un po' forte, rispetto soprattutto al bilancio messicano. D'improvviso venne in campo il credito Jecker. Non entrerò a questo riguardo in nessun particolare; dirò soltanto che tal credito era molto screditato al Messico *(rumore)*, e che quando convenne per un credito, generalmente riputato usuraio, aggiungere 75 milioni a' 200, che si chiedevano, si retrocesse. Io mi limito a dire che il credito era screditato; se altri crede ch'egli avesse buona riputazione, il dirà.

S. E. il sig. Ministro di Stato: Nessuno ha detto niente.

Il sig. *Thiers.* Egli era, ripeto, screditato, e si decise di rimetter la questione a' tre Governi europei. Così si fece, limitandosi a indirizzare al Messico un ultimato, che non poteva essere nè preciso, nè perentorio, sendochè non si determinava la somma de' richiami.

Tre ufiziali partirono per Messico, e furono colà ricevuti a meraviglia. Venne lor dichiarato che se i Governi europei eransi recati per ottenere giustizia, erano pronti a renderla loro; e che il generale Doblado, uomo considerevole e distintissimo, dicesi, andrebbe a trattare co' plenipotenziarii.

I plenipotenziarii, vedendo aumentare il numero degli ammalati a Veracruz, e non potendo ricevere risposta dall'Europa prima di due mesi, trovandosi, d'altra parte alla testa di 6000 in 7000 uomini solamente senza alcun mezzo di trasporto, s'abboccarono col generale Doblado, e fu convenuto che le truppe europee occuperebbero le pianure alte e sane di Orizaba, le quali esser dovrebbero restituite se le negoziazioni non riuscissero a bene. La bandiera messicana fu innalzata di nuovo alla Veracruz accanto alla bandiera degli alleati; solamente si rifiutò di rendere ai Messicani le loro dogane.

Ecco qual fu la celebre convenzione della Soledad, che noi abbiamo riguardata come disonorante; quella convenzione salvò i tre piccoli corpi d'esercito, poichè, alla Veracruz, e' sarebbero morti di peste.

Il sig. *Granier di Cassagnac.* Non vi saremmo rimasti.

S. E. il sig. Rouher. Saremmo andati a Messico.

Il sig. *Jubinal.* Come? se non c'era un cavallo per tirare i cannoni!

Il sig. *Thiers.* Quanto a me, rendo omaggio all'ammiraglio Jurien di La Gravière, che conchiuse quella convenzione. *(Approvazione in parecchi banchi)* Se v'ebbero colpevoli, fu tra coloro, i quali credettero che con qualche migliaio d'uomini si otterrebbe la sottomissione del Messico; convien esser giusti con un valente ufiziale. *(Parecchie voci: Benissimo! benissimo!)*

Una voce: Niuno lo attacca.

Il sig. *Thiers.* Ottenuti e occupati i quartieri, le negoziazioni furono aggiornate al 15 aprile. Quando queste notizie giunsero in Europa, esse trovarono i tre Governi più che mai incapricciati delle loro idee rispettive. Il Governo francese aveva aggiunto alle nostre forze al Messico 4,500 uomini, comandati da un valente ufiziale, il generale Lorencez.

Gli emigrati messicani eransi recati in Austria, e avevano ottenuto una specie di consentimento dall'Arciduca Massimiliano; ei s'imbarcarono per la Veracruz. Era lor capo il generale Almonte, il principale promotore dell'impresa. Giunto alla Veracruz, ei pubblicò da per tutto, aver egli ricevuto dal Governo francese la missione di piantare al Messico il sistema monarchico, a profitto d'un Principe austriaco.

I plenipotenziarii inglesi e spagnuoli domandano a nome di qual Governo egli parli. La situazione diveniva falsa. Noi eravamo andati al Messico, dicevamo, per negoziare; avevamo pigliato posizione a Orizaba come negoziatori; ed ecco che abbiamo nelle nostre file un generale migrato che teneva un tale linguaggio.

Il sig. *Glais-Bizoin.* Egli era un Moreau messicano.

Il *presidente.* Invito la Camera a non interrompere, e invito l'oratore a non rispondere alle interpellanze; rispondendo, le s'incoraggiano.

Il sig. *Thiers.* Sono pronto a seguire il vostro consiglio, signor presidente; ma converrebbe che lo seguissero ancora gli altri. *(Si ride.)*

L'ammiraglio Jurien di La Gravière, alle osservazioni degli altri plenipotenziarii, dichiarò lealmente, ch'egli stava per isgomberare dalle posizioni da lui occupate in virtù della convenzione d'Orizaba.

Gli si fece osservare esser quella una dichiarazione di guerra. Ei persistette a ritirarsi. Diveniva evidente che gli ordini, da lui ricevuti di Francia, erano favorevoli all'idea del generale Almonte. Si domandò una conferenza a Orizaba, ed essa fu tenuta il 15 aprile. Per dirlo di passaggio, deploro che il Governo francese non abbia pubblicato il processo verbale di quella conferenza.

Quel processo verbale dice tutto, e contiene testimonianze irrecusabili. Il sig. di Saligny non dissimula ch'ei non appiccherà mai negoziazioni con Juarez, e ch'egli è di parere di sostituir la Monarchia alla Repubblica. L'ammiraglio Jurien di La Gravière dichiara ch'egli ha ordini precisi, che il generale Almonte gode la fiducia del Governo francese, e ch'ei non può fargli abbandonar le file dell'esercito francese. Imperciocchè, nessuno, signori, non domandava che il generale Almonte fosse consegnato all'esercito messicano; si domandava soltanto ch'ei si ritirasse dal campo francese.

I rappresentanti inglesi e spagnuoli pensavano, che convenisse attendere il generale Doblado, rappresentante di Juarez: essi speravano che si potrebbe, fors'anco, intendersi. I nostri rappresentanti si rifiutarono assolutamente. L'ammiraglio Jurien di La Gravière abbandonò le posizioni, ch'erangli state concesse. G'Inglesi e gli Spagnuoli si ritirarono dal Messico. Noi restammo soli, coll'evidente intenzione di fondare una Monarchia al Messico, a profitto d'un Principe austriaco.

Sapete, signori, che cosa accadde in forza delle informazioni pochissimo fondate de' rappresentanti del partito conservatore: abbiamo attaccato Puebla. Il generale Lorencez operò con maestria, con valore, e fu bene assecondato da' nostri soldati, i quali, domando perdono al nostro giovane collega di usare questa espressione, si diportarono eroicamente. Il nostro giovane collega non ama questa parola nella nostra bocca. Ripeto tuttavia ch'ei si diportarono eroicamente.

Il sig. *barone di Beauverger.* Aderisco a questa espressione con gran piacere.

Il sig. *Thiers.* Non riuscimmo a bene in quell'assalto di Puebla, e il dì appresso di quel rovescio, un grido generale si alzò contro coloro, che ci avevano sì male illuminati. Ci ritirammo a Orizaba. Occorse un anno per apparecchiarci a una nuova spedizione. Il valente maresciallo Forey riparò il nostro rovescio. Fummo vincitori, chi ne dubitava? Entrammo a Messico.

Ecco la verità, la verità rigorosa. Non ho svisato alcun fatto. L'abbiam rotta col Governo messicano per l'aggiornamento della convenzione fatta con Juarez. Non biasimo codesta rottura. Ma conveniva limitarsi a occupare Tampico e la Veracruz, e conservare, sino al pieno pagamento de' nostri risarcimenti, quelle due fonti di rendita messicana. A tal disegno, così semplice, abbiam sostituito il disegno d'una Monarchia al Messico.

Mi parve indispensabile d'entrare in questi particolari. Or giungo alla questione pratica. Siamo al Messico; come uscirne? La Francia debbe uscire di ogni cosa onorevolmente, e salvi i suoi interessi. Ma quando uno s'è posto in una situazione falsa, s'egli è tanto avventurato di uscirne coll'interesse, l'onore e l'amor proprio del tutto salvi, non gli convien forse esser troppo meticoloso, se l'amor proprio soffre qualche cosa. *(Benissimo! in parecchi banchi.)* Trattare come vinti, no certamente; ma come vincitori, perchè no?

Qual era il mezzo d'uscire dal Messico coll'onore e l'interesse salvi? Il dì appresso al nostro ingresso a Messico, conveniva trattare con Juarez, quando abbiam potuto acquistare la certezza che il suo partito era il più forte. Che cosa fa in questo momento il generale Bazaine, il quale, alle sue grandi qualità militari, aggiunge, dicesi, molta finezza e accorgimento politico? Ei si occupa a conseguire una specie di rivoluzione, e a tramutarsi dal partito dell'antico regime al partito del nuovo. Ei si è separato dall'Arcivescovo di Messico, e la die' vinta al partito liberale sulla questione dei beni nazionali. Codesto partito non vuol dunque nulla di assai straordinario, nè di assai barbaro. Perchè dunque non trattare con esso?

Era cosa semplicissima di trattare con Juarez, e la questione era risolta. Potevamo ritirarci; ben inteso, conservando Tampico e la Veracruz, per aver pegni in mano. Avremmo 13, 14 o 15 milioni al mese nel nostro bilancio; non avremmo più 40,000 uomini oltremare. So bene essere increscioso, quando s'è annunziato al mondo che si andava a fondare una Monarchia al Messico, il rinunziare a quel disegno e trattare con Juarez. Ma ciò io appello un sacrificio necessario di amor proprio.

Per giudicare del valore d'un partito, conviene esaminarlo, non solamente in sè, ma raffrontandolo col partito contrario. Raffrontiamo dunque la risoluzione di trattare con Juarez colla risoluzione di fondare una Monarchia al Messico. Esaminiamo la situazione da uomini gravi; e siami lecito dire che non posso pigliare in sul serio la considerazione delle razze latine opposte alle razze sassoni.

Esaminiamo dunque le cose da uomini politici. Or bene! Qual è questo disegno, nello stato attuale dell'universo, di piantare a nostre spese, colla nostra malleveria, una Monarchia al Messico? Lo ripeto, signori, la mia ragione è confusa quando vi penso.

Che avverrà? Per quanto tempo staremo al Messico? Si dice che si sta per porre in assetto quanto prima la legione straniera e i corpi messicani. Allora potremo ritirarci. Si diceva altresì, uno o due anni fa, che noi troveremmo al Messico i mezzi necessarii per pagare il debito francese. Qual è attualmente la realtà dei fatti?

Siam giunti il 17 maggio a Messico. Incominciò poco stante la stagione delle piogge. Dovemmo quindi restare immobili, e non fu se non nel mese di novembre che potemmo incominciare le nostre operazioni, per allargarci, per fare, come fu detto spiritosamente, una passeggiata elettorale. *(Si ride.)* Il Principe non sarà se non nel mese d'aprile a Messico; prima della stagione delle piogge, egli avrà appena il tempo di ricevere le congratulazioni de' suoi sudditi, poichè e' sarà ben accolto. Conoscete voi un Principe nuovo, il quale non sia stato bene accolto per tutto? Quanto a me, non ne conosco. *(Si ride.)* Sono dunque convinto ch'ei sarà bene accolto. Ma, non appena egli avrà ricevuto le congratulazioni de' suoi nuovi sudditi, sopraggiungerà la stagione delle piogge. Ei si vedrà condannato all'immobilità sino al mese di settembre o dicembre. Voi sarete dunque obbligati a proteggerlo per qualche tempo, e nulla arrischio dicendo che vi converrà rimanere al Messico per tutto l'anno 1864. Lo si negherà; ma, dal canto mio, renderò grazie al cielo se ci sarà possibile di ritornare nel 1865.

Non possiamo ritirare tutte le nostre truppe immediatamente, e in una volta. Converrà richiamarle a poco a poco, e sarete di tal maniera trattenuti colà ancora per parecchi anni, che che facciate. Or bene! io vi domando: È cosa saggia avere per un anno, per due anni ancora, quarantamilia uomini oltremare, quando gravi avvenimenti possono scoppiare, quando i mari, che or son liberi, possono cessare di esserlo? *(Approvazione in parecchi banchi.)*

Oltracciò, e questo interessa vivamente le nostre finanze, pagheremo noi, e pagheremo tutto. Pagheremo l'esercito francese, cosa naturalissima. Pagheremo anche l'esercito messicano. *(Rumori diversi.)* Non possiam fare altramente. Il nuovo Sovrano, in fatti, non ha rendite pubbliche; gli Ufficii doganali, che sono, presso a poco, le uniche sorgenti di rendita pubblica, gli Ufficii doganali di Tampico e della Veracruz stanno in mano degl'Inglesi e degli Spagnuoli, i quali non li restituiranno, sinchè non saranno stati pagati.

Tal è la situazione. Non comprendo, da parte mia, come uomini sensati possano ostinarvisi. *(Nuovi rumori.)* Ieri fu detto, trattando un po' cavallerescamente di geografia, che noi occupavamo sette ottavi del paese. Io dico che non ne occupiamo nè pur il ventesimo. Di uno popolazione d'otto milioni, due milioni solamente sono soggetti a' nostri ordini. Non dico che il Principe non saprà rimediare in appresso a codesto stato di cose; ma parlo del presente. Quale rendita avrà egli? Nessuna; e noi siamo troppo onesti, dopo averlo tolto alla sua famiglia, al suo paese, per abbandonarlo a tutti gl'imbarazzi della sua situazione. Converrà dunque che noi lo aiutiamo a pagare il suo proprio esercito, e allora vi converrà sacrificare oltre 12 o 15 milioni al mese.

Si parla, lo so, di prestiti; ma, se i prestiti sono facili in Francia, e lo vediam tuttogiorno, lo vediam con piacere, credete voi che avvenga egualmente quando si tratta del Messico? Sì, se date la vostra garantia, troverete quanto vorrete; ma non posso credere che apparecchiate una domanda di garantia per un prestito messicano, poichè il giorno, in cui faceste tale domanda, per quanto pochi noi siamo d'ordinario in questo ricinto, in quel giorno saremmo molto più numerosi.

Il Messico ha gran debiti: un debito interno, ch'ei non paga *(si ride)*; uno verso di noi: noi gli accorderemo tempo; ma egli ha ancora un debito esterno in mano d'un creditore esigentissimo, e codesto creditore è l'Inghilterra, alla quale sono dovuti circa 200 milioni per varii risarcimenti. Converrà dunque somministrare al nuovo Sovrano 300 o 400 milioni, tanto da incominciare *(Interruzione.)* Non ebbi mai l'onore di trovarmi alla presenza del Principe Massimiliano. Lo si dice al sommo attrattivo, ma ci vorrebbe, senza dubbio, tutto il suo spirito, ne avess'egli tanto quanto suo suocero, cosa difficile, per decidere capitalisti europei a prestar gli 300 o 400 milioni.

So bene, non esser cosa desiderabilissima il trattare coll'Indiano Juarez, lo so; ma impegnarci per uno o due anni in tal impresa, ecco cosa, alla quale, da parte mia, non saprei risolvermi; e benchè il nostro giovine collega abbia molto ammirato ieri tal opera non mi vi posso risolvere.

Il sig. *barone di Beauverger.* Il giovane collega vi risponderà.

Il sig. *Thiers* E permettetemi ch'io lo domandi: codeste creazioni di nuovi Stati ci son elleno si ben riuscite sinora, che dobbiam essere incoraggiati a ricominciare? Vedete che cosa avviene sulle sponde del Danubio ed in Grecia. Se impresa di tal qualità fu mai motivata, ciò fu quando trattavasi della Grecia; ed amo parlarne qui, perchè ciò mi riconduce, al pari degli uomini della generazione, alla quale appartengo, alle reminiscenze della mia gioventù.

Ci rammentiamo tutti con qual rapimento l'opinione, in tutta l'Europa, si manifestava allora a favore de' Greci, e domandava ch'ei fossero strappati alla sciabola de' Turchi; in ciò non v'era figura. Alla ragione d'umanità se ne aggiugneva un'altra, la formidabile questione d'Oriente, che lo stato della Grecia poteva far divampare immediatamente. La ragione politica si congiungeva dunque alla questione d'umanità.

Quali erano, inoltre, le Potenze, che concorrevano a quella creazione? La Francia, l'Inghilterra e la Russia. Finalmente, la spesa non era considerevole per

nessuno; non si trattava se non di 20 milioni. Laonde non v'era pericolo, non v'erano spese.

Or bene! che avvenne in Grecia? I Greci han licenziato il Re Ottone, che non era stato abile, che non era riuscito a piantare in Grecia uno di que' Governi costituzionali, che non sono in favore in questo momento. L'Europa non se ne commosse; ella disse a' Greci: Voi non volete più il Re Ottone; bene! ve ne sarà dato un altro. *(Si ride.)* E in tal congiuntura, ho ammirato la saggezza del nostro Governo; ei non cercò di dare un Re alla Grecia: lasciò codesta cura all'Inghilterra.

L'Inghilterra si volse all'albero della Monarchia danese, attualmente sì scosso; e ne spiccò un ramo, per trasportarlo in Grecia. L'Inghilterra v'aggiunse un sacrifizio maggiore, e ch'ella sentirà forse meglio nell'avvenire: ella risolvette di donare alla Grecia le Isole Ionie; e ciò, ch'è ancor più, la fortezza di Corfù. Or bene! ad onta di ciò, l'Inghilterra è attualmente in Grecia molto più impopolare di noi, che non ci siamo ingeriti in nulla. *(Parecchie voci: È vero!)*

Possiam noi scorgere in ciò motivi, che c'incoraggino a tentare di far lo stesso, 3000 leghe lontano di Francia? Con qual sostegno? Avevamo per la Grecia l'aiuto dell'Inghilterra, della Russia, e i voti di tutto il mondo. Noi ci presentiamo al Messico colla buona volontà, di chi? I più ardenti partigiani dell'impresa sarebbero molto imbarazzati a rispondere.

Avrete, la lettura de' giornali inglesi dee farvelo presumere, avrete la buona volontà, un po' beffarda, dell'Inghilterra, a condizione di pagarla bene, di rimborsarla, ella prima, sul reddito delle dogane, e di non giungere, voi medesimi, se non gli ultimi. L'Inghilterra, i suoi giornali ve lo dicono, contenta di vedervi impegnati nel Messico, non impaccerà per niente la vostra azione. Viene poi quella razza anglo-sassone, alla quale si vuol resistere. Ella vi userà riguardi; ed avrà ragione di farlo, sendochè, se voi vi dichiaraste per l'uno, de' partiti, che sono in lotta, e lodo il Governo di non averlo fatto, la vostra risoluzione avrebbe una influenza decisiva sui loro destini. Gli Americani del Nord vi useranno riguardi dunque, e se il Principe Massimiliano, per recarsi al Messico, passasse per Nuova Yorck, sono certo ch'ei sarebbe ben accolto.

Ma, veramente, si può egli credere che, quando la guerra civile avrà finito nell'America del Nord, gli Stati Uniti si sovverranno de' riguardi, che avete avuti, e che, quando voi vorrete fare qualche cosa di serio nel Messico, ei vi aiuteranno? Ei faranno ciò che fecero per l'Avana; e voi avrete presso di voi 100,000 avventurieri, i quali non avranno da varcare se non il Rio del Norte per trovarsi nel Messico; voi avrete l'ostilità inevitabile dell'America, almeno di tutti coloro che l'avranno servita, e che, finita la guerra, non avran più da servirla.

Per quanto io consideri la questione da tutti i lati, non posso comprendere come si potesse farsi illusione. Ci si dice, è vero, che il Messico è il più bel paese del mondo; ci si dice: Leggete Humboldt, e vedrete che v'hanno al Messico ricchezze immense, che vi risarciranno ampiamente.

Sì, il celebre sig. di Humboldt disse che il Messico è un paese ricchissimo; ma, pur dicendolo, ei distrusse molte illusioni. Alla fine del secolo scorso, la riputazione del Messico, dal punto di vista delle sue ricchezze, era colossale. La Spagna aveva i nove decimi de' metalli preziosi, che si raccoglievano nel mondo, e si credeva che tutto ciò uscisse dal Messico. Il sig. Humboldt fece svanire quelle illusioni, e altri viaggiatori, che visitarono il Messico dopo di lui, trovarono altre illusioni ancora da distruggere. Pigliate la statistica, e vedrete se la meraviglia è sì meravigliosa, come vien detto.

Si parlò del cotone. Or bene! Ecco fatti, che mi vennero confermati da negozianti, e segnatamente dal direttore della Scuola agricola del Messico, da me consultati. Il cotone cresce al Messico nelle terre basse, che rassomigliano al Texas, e che per mala sorte sono pestifere; ma non si hanno le braccia negre del Texas, si hanno soltanto le braccia indiane, e gl'Indiani non vogliono scendere nelle terre basse. Di maniera che, mancano le braccia, e in oltre, a cagione delle piogge, avviene che di cinque raccolti se ne perdano due, e talvolta tre. Il cotone del Messico basta appena alle poche filature, che v'hanno in paese. Sugli altipiani, il cotone non allinga, perch'ei sono inondati per quattro mesi, e subiscono poi otto mesi di siccità. Nelle valli, la coltura è magnifica: ma colà pure la difficoltà consiste nella mancanza di braccia.

Vuolsi avere un'idea della produzione agricola del Messico? Basta all'uopo consultare lo stesso Humboldt. Al tempo del suo viaggio, nel 1803, la produzione agricola, la quale non crebbe dipoi, era di 145 milioni. Le miniere producono 120 o 130 milioni: esse sono ricche, in fatto, ma v'ha una cosa più essenziale della loro ricchezza: perchè le miniere prosperino, occorrono capitali, una buona amministrazione e molta costanza.

Al Messico, per mancanza di codeste cose, immensi capitali andarono perduti nello scavo delle miniere. L'Inghilterra perdette oltre a 250 milioni di franchi; la Germania più di 75 milioni. Sì, gli stratti argentiferi sono considerevoli al Messico, ma conviene comperare in Europa o in California il mercurio ch'è necessario all'usufruizione. Di più, gli speculatori europei scrissero al Messico per avere informazioni, e venne loro risposto di non essere troppo fiduciosi, e che nulla era più pericoloso dell'usufruizione delle miniere di argento.

Ciò spiega come il Messico, con una produzione complessiva, tra agricola e metallica, di circa 300 milioni, non abbia se non un commercio d'importazione e d'esportazione, che tocca appena la somma di 130 milioni; e noi v'abbiam parte con un commercio di 20 milioni.

Tuttavia, vo' consentire di far un sogno. Accordo che il Messico riuscirà come il Brasile. Sì, l'Arciduca Massimiliano, ch'è un uomo d'ingegno, sarà di più un Sovrano profondamente sagace. I Messicani si stringeranno alla nuova Monarchia, un esercito nazionale verrà reclutato, il nuovo Governo opererà il miracolo di porre d'accordo ciò che mai non potè esser posto d'accordo: l'antico ed il nuovo regime. In somma, ammetto che tutto andrà per lo meglio, che tutto andrà come al Brasile. Or bene! che cosa avvenne al Brasile? Per giungere al punto, in cui e' si trova, quel paese impiegò cinquant'anni, e gli occorsero Sovrani saggi, un riposo non interrotto, avventurate relazioni coll'Europa, e tutto ciò per giungere ad avere un bilancio di 100 milioni, e un commercio di 600 milioni; gli occorsero cinquant'anni.

Ei lasciò da banda le miniere di metalli preziosi, e si occupò anzi tutto d'agricoltura. Per non citare se non una somma, al presente il Brasile somministra al mondo per 200 milioni di caffè. Il caffè val più dell'oro. Or bene! in tale stato, supponete voi che se il Brasile avesse in Europa un amico, che gli fosse obbligato, potess'egli attualmente far molto per tal amico, e risarcirlo? *(Si ride)* Io non lo credo. Dunque è un puro sogno il dire che il Messico, riuscendo pure come il Brasile, ci risarcirà per intero.

Ma ci si dice che dimentichiamo di parlare della Provincia di Sonora, che venne pareggiata alla California. Parliamone. Gli strati della California sono ricchissimi; quelli della Sonora lo son essi egualmente? Non lo sappiamo. Ciò ch'io so è che la Sonora ha un clima aspro e pericoloso pegli Europei, e in oltre, ha selvaggi feroci, gli Apachi, che resero inabitabile quella Provincia.

Finalmente, vo' rendere tutto agevole a' partigiani della Monarchia del Messico; accorderò loro che la Sonora sarà buona ad essere abitata, ch'essa diverrà una seconda California; ma qual fu l'esito della grande migrazione di tutti gli spostati del mondo nella California? Molt'oro fu trovato, che si diffuse un po' da per tutto, che non s'è accumulato in nessun luogo, e, al postutto, avvi al presente, agli Stati Uniti, una Provincia ben coltivata di più. Ecco il vero miracolo. Ma il tesoro federale non è men obbligato di ricorrere alla moneta di carta. Divenga pur la Sonora una nuova California; qual benefizio più rilevante ne proverrà per la Francia?

Riassumo: la cosa più saggia sarebbe di contentarsi che l'onor della Francia sia salvo, e di non voler conseguire uno scopo pericolosissimo, molto chimerico, e che non darà sodisfazione ad alcuno de' nostri grandi interessi.

Ma mi si dirà: Il Principe, al quale c'indirizzammo, sta per partire, siamo impegnati con lui. Or bene! signori, tocca a voi di aiutare il Governo. Stiamo per assumere una grande malleveria.

Secondo il linguaggio che voi terrete, il Governo dirà al Principe: I poteri pubblici non sono favorevoli a questa impresa, ed io non potrei sostenervi come vorrei. Allora quel Principe rifiuterebbe forse, e noi torneremmo a quel Presidente poco seducente, il confesso, Juarez. *(Rumore prolungato.)*

Se coloro che m'interrompono trovano che la responsabilità, che stiam per pigliare, non sia gravissima, me ne congratulo con essi. Ma io non posso dividere la loro fiducia. Credo che quando avrete incoraggiato il Governo a persistere in questa impresa, più tardi sarete imbarazzati a negargli i soldati, i marinai, il danaro ch'ei vi domanderà. Sinora, lo ripeto, non siete impegnati coll'onore nella questione; ma il giorno, in cui il giovine Principe sarà partito, sotto la nostra malleveria, lo sarete. *(Movimenti diversi. Vice approvazioni in parecchi banchi).*

La tornata rimane sospesa per dieci minuti.

(Sarà continuato.)

SVIZZERA.

Nella *Gazzetta Ticinese*, del 27 p. p., si legge: « Il sig. Lefebvre, delegato del Governo francese, è partito sino da lunedì, non per Parigi, ma per l'Italia, donde era venuto insieme con certo sig. Cotti, addetto alla Legazione francese a Torino. Siamo assicurati che abbia espresso la sua sodisfazione per quanto ha rilevato essersi fatto relativamente al complotto, che ha dato luogo alla sua missione. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 27 gennaio.*

La *Kobl. Zeit.* ha per telegrafo, essere stato disposto che il Principe ereditario sia addetto allo stato maggiore del maresciallo Wrangel. A quanto si sente, la partenza del Principe pei Ducati seguirà venerdì. *(FF. di V.)*

ASSIA ELETTORALE. — *Cassel 27 gennaio.*

Il Governo rispose, in data del 23 corr., alla lettera del Comitato degli Stati, concernente la convocazione degli Stati: « Il Governo ha votato per l'occupazione dello Schleswig, colla riserva della questione della successione, per liberare lo Schleswig dalla pressione danese, e impedire la scissura nell'interno della Germania. Insistere per la sollecita decisione della vertenza della successione, ed influire, affinchè la decisione sodisfaccia pienamente al diritto, è, secondo l'opinione del Governo, la sola cosa possibile, e perciò egli non trova per ora alcun motivo di ascoltare il consiglio degli Stati. *(FF. di V.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 28 gennaio.*

Nella seduta d'oggi della Dieta federale, la proposta dell'Assia elettorale, tendente a sollecitare le discussioni sulla vertenza della successione, e sulla rimostranza della deputazione provinciale schleswig-holsteinese, fu rimessa al Comitato per l'Holstein, e così pure la domanda de' commissarii civili per la convocazione degli Stati holsteinesi. *(FF. di V.)*

Amburgo 26 gennaio.

L'*Hamb. Zeit.* reca, che ieri mattina ebbe luogo una dimostrazione dinanzi all'Albergo dell'Europa, in cui era smontato il sig. generale-feldmaresciallo Wrangel. Sull'albero della bandiera, che trovasi colà, vennero issati a mezz'asta i colori dello Schleswig-Holstein; sopra sventolava una grande bandiera di velo nero, e sotto alla bandiera fu attaccata una tabella, sulla quale stava l'iscrizione, come sembra, stampata: « *W.* traditore dello Schleswig-Holstein. » La tabella fu tosto levata dalla polizia; ma il feldmaresciallo volle fare egli pure la sua contro-dimostrazione. La sua scorta di sei corazzieri, che stava dinanzi all'Albergo, fu mandata a casa, e il sig. Wrangel andò a passeggiare a cavallo, accompagnato soltanto da un palafreniere. *(FF. di V.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Da Cristiania, 27 gennaio, mandano in via telegrafica all'*Havas-Bullier*:

« Il dispaccio reale che ordina la convocazione d'uno *Storthing* straordinario pel 14 marzo nella capitale della Norvegia, dev'essere affisso in tutte le chiese delle diocesi norvegie, conforme alle prescrizioni, ch'esigono questa formalità ogni qual volta trattisi della difesa del paese.

« Per la riunione di quest'Assemblea sono necessarie sei settimane. Essa avrà a votare i crediti necessarii per la leva e pel mantenimento delle truppe norvegesi. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 3 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Probabilità che prevalga l'opinione pacifica nella questione dei Ducati. — 2. Discussione del Corpo legislativo in Francia e votazione dell'indirizzo. — 3. L'eloquenza dell'opposizione, e la votazione della Camera. — 4. Sconfitta di Iuarez a San Luigi di Potosi ed a Morelia. — 5. Relazioni tra l'Austria e la Prussia. — 6. Il nuovo prestito di 300 milioni in Francia. — 7. La Commissione rogatoria francese a Lugano. — 8. Console svizzero al Giappone, e rappresentante svizzero a Torino. — 9. Credito votato dalla Camera a Vienna. Gli Austriaci passarono l'Eider. Lettera imperiale al maresciallo Wrangel.

1. La politica austro-prussiana, rispetto alla Danimarca, per ciò che concerne i Ducati, si riassume in ciò, che le due Potenze germaniche non ricusano in modo assoluto di lasciare alla Danimarca il tempo necessario per intendersi colle Camere del *Rigsraad* sulle concessioni da fare, ma che esse hanno fermo di proseguire anticipatamente l'occupazione totale o parziale dello Schleswig, per avere un pegno, che le assicuri della esecuzione delle convenzioni pattuite nel 1851 e 1852. Questo modo di vedere che noi abbiamo già esposto nelle ultime riviste, è ora confermato anche dalla *Indipendenza belgica* del 30 gennaio. Siccome poi è noto che il ministro presidente danese, sig. Monrad, ha altamente riconosciuto la forza obbligatoria di queste disposizioni, e la necessità per la Danimarca di conformarvisi, così è opinione quasi prevalente a Copenaghen, che anche la convocazione del *Rigsraad* sia un presagio di pace. Anche le notizie militari indicano che l'opinione pacifica ha per sè molte probabilità di riuscita. Sinora il movimento offensivo delle schiere austro-prussiane non è cominciato, e solo una parte dell'antiguardo prussiano è giunto a Kiel, e sembra che l'esercito austriaco non sarà sulla linea d'operazioni che fra una decina di giorni; per ultimo, un telegramma da Rendsburgo ha annunziato che i Danesi evacuano tutt'i punti fortificati della frontiera e non vi lasciano che deboli distaccamenti pel servizio della dogana, segno evidente che non intendono difendere la linea dell'Eider, ma di ripiegarsi sulla posizione di Danewirk. Sino al presente, è ancora possibile evitare la guerra, malgrado la minaccia dell'Inghilterra d'intervenire in favore della Danimarca con un corpo di 20 o 30 mila soldati, e colla spedizione d'una flotta nell'Adriatico; e malgrado il trattato d'alleanza offensiva e difensiva, che dicesi essere stato stipulato tra la Svezia e la Danimarca, in forza del quale la Svezia farebbe marciare in soccorso della Danimarca un esercito ausiliario di 35 mila uomini, i quali per altro non si recherebbero sul teatro della guerra, ma occuperebbero come presidio parecchie isole, per rendere disponibili le forze danesi in esse occupate. *(V. sotto i dispacci.)*

2. Il Corpo legislativo ha trattato della questione polacca nei giorni 28 e 29 del p. p. gennaio. Una emenda, che proponeva al Governo di riconoscere gl'insorti polacchi come parte guerreggiante, è stata reietta dopo i discorsi de' signori David, Kolb-Bernard e Corneille. Un'altra emenda d'una frazione della sinistra proponeva di rompere le relazioni diplomatiche colla Russia. Il sig. Pelletan la sostenne, e il presidente della Camera, sig. Morny, la combattè con grande energia. Il presidente ha fatto un grande elogio del carattere dell'Imperatore Alessandro e delle istituzioni della Russia, più democratica, egli disse, di tutta quanta l'Europa, ed ha sostenuto che, per l'utile stesso della Polonia, non bisognava incoraggiare l'insurrezione. Il sig. Guéroult parlò in favore della liberazione della Polonia. Nella tornata poi del 29, il sig. Giulio Favre sostenne l'emenda. Il ministro di Stato, sig. Rouher, l'ha combattuta, ed ha dichiarato che bisognava aspettare la soluzione della questione polacca solo dal tempo e dalla influenza morale della Francia. Anche questa emenda è stata reietta, e la redazione della Commissione dell'indirizzo, modificata dalla Commissione medesima, è stata adottata. L'esito poi della trattazione dell'emenda, che proponeva l'abbandono di Roma, è già noto a' nostri lettori. Dodici voti sostennero l'abbandono, e 234 sostennero la continuazione della occupazione. Lo stesso numero di 234 voti adottò, nella stessa tornata del 29, l'indirizzo in risposta al discorso del trono, dopo tre settimane di continui dibattimenti.

3. In tutte le questioni discusse, la politica del Governo ebbe una maggioranza compatta e grandissima, e l'opposizione non ha potuto spuntarne una sola. Ciò che più importa di raccogliere dalle discussioni seguite, sono segnatamente tre cose: la prima che l'impresa del Messico debb'essere condotta a fine, in modo che quella Repubblica sia surrogata da una Monarchia, il cui Sovrano sia eletto dal popolo messicano, e tale sarà S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano; 2.° che la Francia non farà mai guerra per sottrarre la Polonia alla dominazione della Russia; 3.° che l'occupazione di Roma dee, per volontà decisa della Francia, continuare, ed assicurare al Papa il suo poter temporale. Noi abbiam sempre sostenuto che l'insurrezione polacca non avrebbe trovato nessun aiuto efficace dalle Potenze d'Europa, e che, abbandonata a sè stessa, sarebbe morta d'inanizione, e sembra che i fatti ci abbiano già data ragione. E quanto a Roma, è sempre stato nostro convincimento che Napoleone III non vorrà a nessun prezzo abbandonare Roma per avere un piede nel cuore dell'Italia, e per rendersi importante e prezioso al partito cattolico dell'Europa, sostenendo e proteggendo le ragioni del Papa. Vedano ora i Comitati rivoluzionari di Polonia e di Roma in cosa abbiano fondate sinora le loro speranze. Nondimeno il *Journal des Débats* continua a dire che *Roma non è del Papa, ma dei Romani, e che l'occupazione de' Francesi deve cessare*! In sostanza l'Opposizione ha fatto spreco di molta eloquenza, e in questo ha avuto la palma, ma la palma dei fatti l'ha colta il Governo; l'Opposizione ha parlato, la maggioranza, devota al Governo dell'Imperatore, ha votato, ed ha vinto.

4. Le notizie più recenti del Messico, del 2 gennaio, assicurano che Juarez, essendo stato compiutamente disfatto a San Luigi di Potosì ed a Morelia dalle truppe messicane, comandate da Marquez e da Megia, ha potuto fuggire con tre soli de' suoi compagni, e che i vincitori lo inseguono. I Juaristi avrebbero perduto 2000 prigionieri, e tutta l'artiglieria, e tre loro battaglioni sarebbero passati dalla parte imperialista. Il generale Megia occupa ora San Luigi, e Marquez occupa Morelia, che Uraga ha tentato indarno di riconquistare.

5. I politici si occupano ad esaminare attentamente le nuove relazioni esistenti tra l'Austria e la Prussia. Anzitutto, dal fatto che la Prussia metta in armi 110,000 uomini (almeno così affermano alcune corrispondenze di Berlino), e l'Austria, al più, 40,000 (1), si vuol dedurre che l'occupazione dei Ducati sarà eseguita nell'interesse della Prussia; ciò si vorrebbe pure desumere dall'altro fatto, che un maresciallo prussiano comanda il corpo d'occupazione, e che il Re ha mandato quattro Principi della famiglia reale a prender parte alle operazioni. Il Principe reale era stato designato a comandare la guardia, e doveva recarsi al quartier generale, dove si trovano il Principe Alberto e il principe di Hohenlohe; il Principe Federico Carlo comanda il terzo corpo d'armata. Un'altra notizia, che accenna ad una vera intimità tra l'Austria e la Prussia, è quella che l'Austria abbia cessata la sua opposizione al trattato di commercio franco-prussiano, fatto che dà origine alla supposizione che tra le due grandi Potenze germaniche si sieno stipulate convenzioni di molta importanza, e non per la sola Prussia.

6. Il prestito, aperto dall'imperiale Governo di Francia, è riuscito oltre quanto si potesse presumere. Il Governo aveva domandato 300 milioni, e la Francia ha sottoscritto per quasi cinque miliardi! Così assicura la *France*. Quale prova, continua lo stesso giornale, quale prova della potenza dell'Impero, quale manifestazione della fiducia pubblica nei destini della Francia, quale risposta decisiva a coloro, che pretendono che la pratica della libertà, e il suono delle grandi discussioni parlamentari, spargano l'allarme e il sospetto nelle popolazioni! Da tutto ciò lo stesso giornale deduce che la Francia non è mai stata più calma, e che il Governo non è mai stato più forte. L'Impero ha ricevuto una nuova approvazione dal suffragio universale dei capitali, e i soscrittori del prestito, nella immensa loro maggioranza, sono operai, agricoltori, piccoli commercianti, che affidano i loro risparmii allo Stato. Alcuni anni sono questi soscrittori (secondo alcuni) appartenevano a quella confusa turba della democrazia senza regola e senza freno, ora essi non sono più rivoluzionarii, ma possidenti e capitalisti, ed ecco ciò che guarentisce la stabilità dell'Impero, la potenza dell'ordine e l'avvenire della Francia. — Malgrado le belle assicurazioni del sig. di La Guéronnière, malgrado la calma e la forza dell'Impero, il Governo imperiale non rinunzierà certamente agli articoli transitorii della legge di sicurezza generale. Alle Tuilerie si darà certo maggiore importanza alle elezioni di Parigi, che alla soscrizione del prestito, 18 volte maggiore del necessario.

7. I giornali hanno asserito che il Governo di Francia avesse mandato un commissario francese a Lugano per dirigervi un'inchiesta giudiziaria intorno alla cospirazione contro la vita di S. M. Napoleone III; ma la cosa è inesatta. Nessun Governo non permette che impiegati stranieri compiano sul suo territorio atti ufficiali, e nel caso presente ciò non è avvenuto quanto al commissario francese. Il Governo francese ha diretta a Lugano la *commissione rogatoria* concernente i quattro congiurati, non colle vie ordinarie, ma col mezzo d'una persona, incaricata di completarla, durante l'inchiesta, con esplicazioni verbali; ma a questo incaricato non si può riconoscere nessun carattere officiale, e meno ancora accordare la facoltà di dirigere, invece della Polizia e delle Autorità ticinesi, l'inchiesta di cui si tratta.

8. Il Governo federale a Berna ha nominato il sig. Lindau console svizzero al Giappone; egli s'imbarcherà il 19 febbraio a Marsiglia, e giungerà al suo posto verso i primi di maggio. Il Governo stesso ha pure nominato a suo rappresentante presso la Corte di Torino il sig. Pioda, membro, da parecchi anni, del Consiglio federale.

(1) La *Gazzetta austriaca* invece stabilisce in 110,000 uomini il complesso delle truppe austro-prussiane.

9. Secondo le più recenti notizie telegrafiche, la Camera dei deputati a Vienna votò il 1.° febbraio un credito di cinque milioni a titolo d'esecuzione federale nell'Olstein, e passò all'ordine del giorno sulla risoluzione proposta dalla Commissione finanziaria. In quel medesimo giorno gli Austriaci passarono la frontiera dello Schleswig, avanzandosi verso il Kronenwerk di Rendsburgo, sotto il supremo comando del maresciallo Wrangel, a cui S. M. l'Imperatore d'Austria scrisse un'affettuosa lettera, in data del 23 del p. p. gennaio. Ebbe luogo uno scontro violento tra Prussiani e Danesi, tra Cosel e Missunda, colla peggio dei Danesi, che furono con gran valore respinti. (Z)

Leggesi nel *Temps*, del 30 gennaio, quanto appresso:

« Il conte Goltz, ambasciatore di Prussia a Parigi, ebbe ieri l'altro un colloquio col signor Drouyn di Lhuys, nel quale egli diede da parte del suo Governo, spiegazioni rassicuranti sulle intenzioni della Prussia in quanto concerne l'occupazione dello Schleswig. Il sig. Goltz ha dichiarato che la Prussia e l'Austria non si proponevano in alcun modo di attaccare l'integrità della Monarchia danese, ma solo d'impadronirsi d'un pegno per costringere la Danimarca a realizzare i suoi obblighi del 1852. Queste spiegazioni sarebbero state ben accolte dal sig. Drouyn di Lhuys.

« Le stesse assicurazioni furono date a lord Russell dal ministro di Prussia a Londra. Noi abbiamo motivo di credere che un passo identico venne fatto dai ministri d'Austria a Parigi ed a Londra. »

Ecco come il *Morning Post* del 29 uffizialmente contraddice le voci di mutamenti nel Ministero inglese: « Andarono ieri per la città varie e frequenti dicerie di mutazioni di ministri. Lord Russell, dicevasi, ha deposto il suo ufficio, e aggiungevano i ciarlatori e politicanti altre particolarità e ragioni. Tutto questo temporale nell'atmosfera politica sembra esser nato da due semplici fatti. Lord Russell tornò da Osborne, e lord Derby v'andò a visitar la Regina. Questi sono i fatti, nè vanno più oltre; i lor commenti sono invenzioni; non v'è crisi, non v'è mutazione: i ministri sono tutti d'accordo e « sono « in tanta buon armonia quanto si può sperare. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 31 gennaio.

Nella seduta d'ieri della Camera dei deputati, si chiuse il dibattimento generale sul credito di dieci milioni e sulla risoluzione. Incominciò quindi lo speciale dibattimento, la cui continuazione e fine avrà luogo domani. I ministri non hanno peranco presa la parola. *(G. di Trento.)*

Vienna 1.° febbraio.

Nella seduta di quest'oggi della Camera de' deputati, venne adottata la proposta del Comitato relativa al credito di dieci milioni, chiesti dal Governo. La proposta di Tinti e Compagni di passare sopra la risoluzione Herbst all'ordine del giorno, venne adottata con voti 103 contro 59, dopochè i Ministri Rechberg e Schmerling diedero schiarimenti sull'attuale politica, ed assicurarono che il Ministero è pienamente d'accordo in tale questione, e che si trova ancor sempre d'accordo sul terreno costituzionale. — La *Wiener Abendpost* smentisce la notizia, data da giornali, d'ulteriori spedizioni di truppe alla volta dell'Holstein. — Viglietti della lotteria 1860, 90.35; azioni di credito, la sera, 176.40; rendita, 66.35. *(G. di Trento.)*

Parigi 31 gennaio.

La vittoria di Morelia è decisiva. Tutti i capi messicani uccisi o prigionieri. Una resistenza ulteriore è improbabile. Juarez fuggì a Monterez. I Francesi occupano San Luiz. — Si ha da Suez che l'*Alabama* bruciò nello stretto di Malacca il bastimento inglese il *Martaban* e due navigli americani.

Nuova Yorck 21. — Banks convocò nella Luigiana una Convenzione, che dichiarò nulle tutte le leggi sulla schiavitù. — Furono pubblicate due Note di Seward; una, diretta al Gabinetto inglese, colla quale dichiara l'Inghilterra responsabile dei danni che l'*Alabama* ha recato a cittadini americani; l'altra nota riconosce che gli Stati Uniti non hanno alcun diritto d'intervenire negli affari del Messico, ma tuttavia esprime l'opinione che la maggioranza dei Messicani sia favorevole alla Repubblica.

Berlino 31. — La *Gazzetta del Nord* dice che l'articolo minaccioso del *Morning Post* fu seguito da una Nota inglese redatta nel medesimo senso; ma l'Austria e la Prussia manterranno le loro giuste domande. L'Inghilterra raccoglie i frutti di una politica di 35 anni. L'unione personale, domandata alla Danimarca, come garantia, può essere sufficiente ora, ma non lo sarà più se si verificano eventi bellicosi. — Il generale Wrangel intimò alla Danimarca di sgomberare lo Schleswig. Ignorasi la risposta della Danimarca. *(FF. SS.)*

Parigi 31 gennaio.

Copenaghen 31. — Arrivarono a Schleswig, dal gen. Meza, alcuni uffiziali prussiani. Credesi che abbiano portato l'intimazione dell'ingresso delle truppe prussiane nel territorio dello Schleswig. — Il Re parte per l'armata.

Londra 31. — I documenti diplomatici americani, pubblicati recentemente, provano che la Francia non ha mai proposto all'Inghilterra di riconoscere il Sud, e che essa non ricercò mai nessun acquisto territoriale nell'America.

Lisbona 31. — Dietro domanda del ministro americano, fu spedita una fregata portoghese a sorvegliare i corsari separatisti. *(FF. SS.)*

Parigi 1.° febbraio.

Ricevendo la deputazione del Corpo legislativo, incaricata di presentargli l'indirizzo, l'Imperatore disse: « Le discussioni non furono inutili: da sessant'anni, la libertà si ridusse al giuoco dei partiti, onde abbattere i Governi; non deve più essere così. Il progresso veramente fecondo è frutto dell'esperienza, ed il suo sviluppo non sarà affrettato da sistematici ed ingiusti attacchi, ma dall'unione del Governo e della maggioranza. Attendiamo dalla concordia e dal tempo i miglioramenti possibili, e la speranza d'una chimerica perfezione non comprometta ciò, che realmente possediamo. »

Brusselles 1.° — Il Re ebbe una lunga conferenza con Rogier. *(FF. SS.)*

Parigi 1.° febbraio.

Londra 1.°. — Il *Morning Post* considera come certo che i Tedeschi conquisteranno lo Schleswig entro la quindicina; e l'Inghilterra non potrà inviare le sue truppe e la sua squadra che in un mese. *(FF. SS.)*

Berlino 29 gennaio.

Il rapporto del sig. von der Pfordten nella questione di successione è terminato, a quanto asserisce la *Nordd. All. Zeit.* In esso si esprime d'accordo colla Sassonia e col Wirtemberg, di riconoscere la successione al trono nello Schleswig-Holstein al Duca d'Augustemburgo, e nel Lauemburgo alla Casa reale di Danimarca. *(FF. di V.)*

Berlino 29 gennaio.

La scuna corazzata l'*Absalon* è partito con lance cannoniere verso il Nord, e la fregata ad elice l'*Heimdal* verso il Sud. — La *Flensburger Zeit.* riferisce: « Gl'impetuosi venti dell'Ovest hanno reso libere dal ghiaccio le baie della costa orientale. Ogni giorno arrivano piroscafi con truppe, le quali, dopo ventiquattr'ore di sosta, partono pel Sud. Anche per la via di terra continuano i passaggi di truppe. — I Danesi si ritirano dal Kronenwerk di Rendsburgo, e dai sei villaggi posti al di là dell'Eider, lasciando piccoli posti d'avviso a Duverstad. — La navigazione è riaperta. Il maresciallo Wrangel è partito stamane per Bordesholm. Per domenica è annunziato qui l'arrivo di 30,000 uomini della guardia prussiana, sotto il comando del Principe ereditario di Prussia. » *(FF. di V.)*

Berlino 30 gennaio.

Stando a relazioni da Copenaghen, il Gabinetto danese dichiarò che, in qualunque caso, non intende considerare come un'aggressione ostile il solo passaggio dell'Eider per parte delle truppe alleate. Questa risoluzione del Gabinetto danese viene attribuita alle istanze dell'Inghilterra, la quale vuol approfittare dell'*ultimatum* austro-prussiano per fare un nuovo tentativo di mediazione. Secondo questo, la parte meridionale dello Schleswig fino alla posizione del Dannewirke sarebbe considerato e trattato come territorio neutrale. *(FF. di V.)*

Rendsburgo 31 gennaio.

Gli avamposti austriaci, che stanno a tre quarti d'ora di distanza da qui, fecero ieri ed oggi una ricognizione del Kronenwerk. *(V. il nostro secondo dispaccio di lunedì.)* — Dopo il mezzogiorno, entrò il terzo battaglione di fanteria *sassone* e la prima batteria da sei. Il tenentemaresciallo Wrangel arrivò qui con una carrozza privata, e vi soggiornò un'ora. Il quartiere generale fu avanzato da Bordesholm a Emkendorf. — Questa sera non arrivò qui alcun convoglio di strada ferrata da Schleswig. Alle 8 si aspetta il Principe Federico. *(G. Uff. di Vienna.)*

Rendsburgo 31 gennaio.

Col convoglio della sera è qui arrivato il tenente maresciallo Gablenz. Nel Kronenwerk ci sono ancora 25 soldati danesi di fanteria e 25 di cavalleria. Le carrozze requisite ai Dänischwohld vengono levate a forza dai militari. I possidenti ritirano i loro carri verso il confine holsteinese. *(G. Uff. di Vienna.)*

Rendsburgo 1.° febbraio.

Questa mattina alle ore 7 e 1/2, i reggimenti austriaci Principe d'Assia e Re de' Belgi, traversarono il ponte della ferrata, dirigendosi verso Kronenwerk. Le truppe danesi, dopo scambiati alcuni colpi, si misero in fuga. Non si hanno a deplorare feriti. Il tenente maresciallo Gablenz dirigeva il passaggio. Le truppe si avanzano da tutte le parti attraverso il Kronenwerk, sgomberato dai Danesi. Si attende un combattimento. *(G. di Trento.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 3 febbraio.

(Spedito il 3, ore 10 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 3, ore 11 min. 50 ant.)

Dicesi che il Cancelliere aulico ungherese, conte di Forgach, intenda rinunziare al suo ufficio. — La popolazione di Eckernförde, malgrado la presenza dei Prussiani, proclamò con giubilo il Duca Federico. — Gli Austriaci sono giunti al Sorg; i Danesi, ritirandosi, distrussero i ponti.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 3 febbraio.

(Spedito il 3, ore 11 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 3, ore 1 min. 20 pom.)

Kiel 2, di sera. **— Oggi, dopo mezzodì, fra Cosel e Missunde, seguì un combattimento violento, principalmente d'artiglieria. I Danesi furono rispinti da' Prussiani colla maggior bravura sulla testa di ponte fortificata.**

Rendsburgo 2, dopo mezzodì. **— Giungono in questo punto i prigionieri danesi.**

(Correspondenz-Bureau.)

FATTI DIVERSI.

Un furto singolare è stato commesso di questi giorni in casa del commendatore Rattazzi a Torino. Una mano ignota involò dalla guardaroba della padrona di casa un magnifico abito di pizzo, doviziosamente fregiato degli stemmi principeschi della famiglia Solms. Il valore di quell'abito è calcolato a franchi 20,000. *(Opinione.)*

Ignoti individui, cogliendo il momento che il prete D. Giuseppe Perini, di Verona, celebrava la S. messa, nella chiesa di S. Giovanni in Valle, rotta la serratura della porta, s'introdussero nell'abitazione di lui, e lo derubarono della somma di fiorini 300, in monete d'oro e d'argento.

Nella notte del 23 al 24 corr., quattro sconosciuti malfattori, introdottisi, mediante rottura d'un muro, nella casa di certo Menegato Giovanni Battista di Villalta, Distretto di Cittadella, e rinvenuto a letto il Menegato colla moglie, minacciarono della vita l'uno e l'altra, con coltelli, se non fosse ad essi consegnato il danaro. I due poveri vecchi, trovandosi soli e minacciati, non fecero opposizione ai malfattori, i quali, frugando in ogni angolo della casa, rinvennero un pezzo da 20 franchi, alquanta biancheria, e varii salami, per l'approssimativo valore di 41 fiorino; si allontanarono poscia senza usare a' due vecchi alcun altro maltrattamento.

Nel 18 corr., alle ore 11 ant., s'incendiarono due casolari coperti di paglia, nel luogo appellato Visinale, nel Distretto di Pordenone, di proprietà di Piccinini Giuseppe e Giacinto. Perirono nell'incendio cinque animali bovini e due pecore. Il danno complessivo ascende a 300 fiorini.

Antonio Giacioli, tintore di Palma, avvertiva con lettera la sua famiglia che si sarebbe annegato nell'Isonzo; di fatti, il giorno susseguente furono rinvenuti sulle sponde di quel torrente il suo mantello ed il giubbone, e poco lungi di là il suo cadavere, fra la ghiaia, presso la riva.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 1.° febbraio.	del 3 febbraio.
Metalliche al 5 p. %	71 40	71 —
Prestito naz. al 5 p. %	80 —	79 70
Prestito 1860	90 70	90 65
Azioni della Banca naz.	775 —	772 —
Az. dell' Istit. di credito	177 10	176 —
CAMBI		
Argento	121 25	121 25
Londra	121 40	121 25
Zecchini Imperiali	5 81	5 80

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 2 febbraio 1864.

Rendita 3 p. %	66 20
Strade ferrate austriache	386 —
Credito mobiliare	— —

Borsa di Londra del 2 febbraio.

Consolidato inglese	90 —

ARTICOLI COMUNICATI.

108

S. Maria Maddalena de' Pazzi, pala d' altare di Domenico Peterlin, Vicentino.

Se alcuno avesse pensato, che la pittura religiosa, quale la sentirono, e la praticarono i sommi nostri quattrocentisti, debba ormai, per mancanza d' interpreti degni, perire, sarebbe tratto a ricredersi, ammirando la Pala d' altare, che per la ristaurata chiesa dei Carmini in Vicenza, di recente condusse Domenico Peterlin, del cui nome questa culta e gentile città a buon diritto si onora.

La principale figura, attraente per casta bellezza, è quella di S. Maria Maddalena de' Pazzi. Dal modesto inginocchiatoio, ove si stava pregando, ella surse, rapita da celestiale visione. L' occhio vivo, da cui l'anima traluce, s' affisa in quella; la sinistra mano accenna al cuore agitato da un palpito nuovo; la destra è protesa a ricevere il giglio, simbolo di purità, che un Angelo, con felice scorcio, librato a mezz' aria, le porge; mentre, dal sommo del quadro, S. Luigi Gonzaga riguarda la vergine assorta, additandole il cielo.

Ed al concetto semplice, ma appropriato, rispondono i pregi della esecuzione.

La castigatezza del disegno (mirabile specialmente nella parte più ardua, le estremità), la sobrietà delle pieghe, il nitore e l' armonia della tavolozza, il diligente amore del pennello, fanno pendere l' animo incerto, se meglio lodare la composizione, o le eccellenti pratiche d' arte, che le diedero vita.

Ricca di tante opere egregie, Vicenza può adesso annoverare anche questa, mercè ad una pia e benefica dama, la cui modestia temerei offendere, pubblicandone il nome.

Alcuni ammiratori.

107

I primi 10 giorni dell' anno corrente, furono sacri in Legnaro, al più commovente, e religioso entusiasmo. Due Padri D. C. D. G. eminenti per virtù, e senno, eredi veramente dello spirito del lor fondatore, vi teneano i SS. Esercizii, e con tal semplicità mista a soavità, e robustezza bandivano il verbo di eterna vita, che, fin dall'esordire, l'amor del sommo vero avea sì fatto d' ogni cuore guadagno, da ripromettersene la messe più dolce ed ubertosa.

E ben quattro volte il dì stipavasi l' augusto tempio di popolo divoto, tutto intento a nutrirsi della parola del Signore, e sprezzati i disagi della rigidissima stagione, da mane a sera vedeansi aggremiti i tribunali di clemenza, e 12 confessori appena bastavano a curar, col balsamo delle divine misericordie, le infermità dei penitenti, mentre quivi dai limitrofi paesi affluivano pure persone senza misura, e fu una gioia somma, che più di 4000 siansi appressati alla mensa degli Angeli, per cibar dell'Agnello Immacolato, sebben soli 2,100 adulti appartengano a questa parrocchia.

Ma quali dolcissimi sensi di speranze, di sante proteste, di gaudii celesti commosse in ogni petto quell' ultimo intreccio di moniti, di ricordi, e benedizioni, che coronò la S. Missione! Resosi angusto il vasto tempio alla moltitudine d' ogni maniera di nostrani, e forestieri, la grande area di prospetto vi tenne all'uopo le veci. Da apposito palco arringava l' oratore un' udienza di circa 7000 fedeli. Regnava dovunque il silenzio, la compostezza; un gioir peregrino spirava sul viso di tutti: ogni pupilla immota vibravasi in lui, ch' era centro, e dominatore di tutt' i cuori; era egli commosso, e i più non capivan per la piena di soavissimi affetti; il suo pianto era ghirlanda al più tenero addio, e la lagrima inargentando il ciglio di molti, anche degli educati e colti, con muto accento rispondeva intenerita, addio; egl' infine impartiva colla destra la benedizione papale, e 7000 destre si vedean riverenti segnar della croce.

Coll' inno ambrosiano rese quindi grazie all' Altissimo pegl' infiniti benefizii elargiti in sì fausta occasione, a cui feano eco le aperte campagne, e le volte de' cieli, a tutti di nuovo si benedì coll' augustissimo Sacramento, e tutti, applaudendo gaudenti per aver partecipato al giocondissimo avvenimento, riedèro in seno alle loro famiglie, dove eterna ne serberanno la memoria, a lode dei RR. PP., ed a gratitudine alle infinite Misericordie.

Dalla canonica di Legnaro, diocesi di Padova, il 20 gennaio 1864.

Il clero esultante.

109

Oh Feltre, città per me orribilmente funesta, città per me teneramente cara!! Io ti devo un tributo di gratitudine per l' onore che rendesti alla cara memoria dell' adoratissimo fratello mio, dott. Giovanni, nel tuo suolo crudelmente assassinato, or sono poco più di due mesi. E ben prima avrei voluto rendere pubblica testimonianza della mia riconoscenza, se l' intensità del dolore m' avesse conceduto tanto di mente, da poter esprimere i sensi del grato mio animo.

Oh! come e per quale infando tradimento fu vedovata una misera sposa, come vennero orbati cinque innocenti bambini del dilettissimo loro padre, come all' amore di quanti lo ammiravano per la mitezza dell' animo, per l' affabilità del cuore, per le virtù di cui era adorno, fu egli rapito nella verde età delle speranze, dal truce ferro del sicario entro le domestiche mura! Oh! città per me orribilmente funesta!!!

Oh! come fu universale ne' tuoi cittadini l' orrore del commesso misfatto, come fu generale il compianto, come uniforme la sollecitudine in quelli che gareggiavano nel prestargli i più opportuni soccorsi, che intorno al letto di morte indarno affollavansi nella speranza di veder divertita una crudele sciagura! Se il rispetto ch' io devo a que' tanti pietosi nol mi vietasse, io vorrei rendere noti al pubblico quei sacri ed onorati nomi .... Ma già gli appresi, nell' entusiasmo della gratitudine, a quanti m' appartengono, già sono impressi indelebilmente nella parte più intima del mio cuore. Oh! città per me teneramente cara!!!

Permetti, o Feltre, che non potendo contenere dentro a me stesso la piena de' miei sentimenti per quanto oprasti per quel mio carissimo estinto, io ti offra questo pubblico tributo di grazie, affinchè ognuno sappia quanto mi costi e quanto ti devo.

FERRETTO GIUSEPPE.

ATTI UFFIZIALI.

N. 9822. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Si rende pubblicamente noto che nel 22 novembre 1863, alle ore 8 ant. entrarono nella casa di Marighi Elisabetta di Sant' Anna Morosina, due individui sconosciuti, dei quali vengono in calce i connotati, uno dei quali stringendo con una mano il collo della Marighi la minacciava della vita ove non avesse consegnato tutto il denaro, ma fortunatamente potè essa svincolarsi e sortire nel cortile, ed alle di lei grida si diedero i malfattori alla fuga.

S' invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza di volere estendere indagini pel riconoscimento dei detti malfattori, e di darne contezza in caso d' utile risultato a questo Tribunale.

Descrizione personale.

Un giovane di snella corporatura, di ordinaria statura, capelli neri, barba nascente, bruno di colorito, vestito con giacchetta e calzoni fondo oscuro, con cappello nero; l' altro individuo di eguale statura al primo, non venendo offerta migliore descrizione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 31 dicembre 1864.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 3271. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Con conchiuso 31 dicembre 1863 N, 3271, venne posto in istato d' accusa Giacomo Bottazzi per crimine di truffa, a sensi de' §§ 197 e 200 Cod. pen., e chiamato a discolpa per la contravvenzione di truffa prevista dal § 461 Cod. stesso.

Essendo il Bottazzi latitante e d' ignota dimora, s' invitano tutte le autorità di pubblica sicurezza, a mente del § 382 Reg. di proc. pen., a cooperare l' arresto e consegna del medesimo alle carceri di questo Tribunale.

Descrizione.

Statura alta, corporatura snella, volto scarno e pallido, capelli neri, ricci e lunghi, mustacchi pure neri, e pizzo al mento lungo ma poco folto. Ha un aspetto piuttosto malaticcio, è dell' apparente età d' anni 34 circa.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Padova, 31 dicembre, 1863.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 11583. EDITTALE. (2. pubb.)

Per la morte del M. R. sacerdote don Carlo Tagliati è rimasto vacante il beneficio semplice ecclesiastico sotto il titolo di S.ta Lucia nella Chiesa parrocchiale di Ostiglia, fondato dal M. R. sacerdote don Giambattista Cacini con suo testamento e codicillo 10 giugno 1665, e 10 febbraio 1666, in atti del notaio Giacomo Chiettini.

Chiunque voglia esercitare il patronato attivo e passivo sul beneficio stesso deve insinuare le sue ragioni debitamente documentate all' I. R. Subeconomato del distretto di Ostiglia od al protocollo di questa I. R. Delegazione prov. entro tre mesi decorribili dalla prima inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Scorso infruttuosamente l' assegnato termine, verrà il beneficio conferito come di ragione con riserva del diritto di patronato nelle vacanze successive.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Mantova, 28 dicembre 1863.
L' I. R. Delegato prov., bar. PRATO.

N. 55. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Scuola reale superiore di Gorizia è vacante un posto di maestro del disegno a mano libera e del modellare, unito alla calligrafia, quest' ultima, siccome oggetto secondario, al qual posto è annesso un annuo appuntamento di fior. 630 col diritto dell' avvanzamento decennale di fior. 210.

Gli aspiranti avranno a produrre le loro suppliche dirette all' eccelso Ministero di Stato, e documentate della fede di nascita, degli attestati degli studii percorsi, della conoscenza di lingue, dell' idoneità al magistero nei rami d'insegnamento suddetti, e degli anni di servizio prestato a questa Luogotenenza fino a tutto febbraio 1864 pel tramite delle Autorità preposte.

Dall' I. R. Luogotenenza pel Litorale,
Trieste, 5 gennaio 1864.

N. 41027. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (2. pubb.)

Nel giorno 8 febbraio p. v. si terrà presso l' I. R. Commissariato in Palma un secondo esperimento d' asta per vendita delle suddescritte realità, in complesso od in lotti separati, solo le condizioni stabilite dal precedente Avviso 3 novembre m. d., N. 35318.

Lotto I. — Casa in Marano all' anagraf. N. 155 in mappa stabile al N. 130, di pert. — : 06, rendita lire 23 : 76, dato fiscale fior. 435 di valuta d' argento.

Lotto II. — Area di casa demolita in detto Comune al mappale N. 13, di pert. — : 07, rendita lire — : 19, dato fiscale fior. 14.

Lotto III. — Area dell'ex polveriera in Marano al mappale N. 58, di pert. — : 05, rendita lire — : 21, dato fiscale fior. 3.

Dall' I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 2 gennaio 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 771. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di sale, tabacco e marche da bollo in Malo, affigliato alla Dispensa in Thiene, di cui l' Avviso 12 dicembre 1863, N. 21133 inserito in questa Gazzetta Uffiziale 4, 5 e 8 gennaio corr., ai N. 2, 3 e 4, si fa conoscere, che nel giorno 15 febbraio a. c., si procederà ad un secondo esperimento sotto le condizioni del precedente citato Avviso, e che le relative offerte saranno accettate fino alle ore 12 merid. di quel giorno.

Dall' I. R. Intendenza prov. di finanza,
Vicenza, 18 gennaio 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, GIOPPI.

N. 266. AVVISO. (3. pubb.)

D' ordine luogotenenziale 2 gennaio corr., N. 25139 è da appaltarsi l' eseguimento del lavoro di rialzo e d'ingrosso d'un tratto dell' argine destro di Po in golena alle fronti denominate Stregge e Novara nel Comune di Fellonica.

L' asta si terrà in questa residenza il 5 febbraio p. v., alle ore 11 ant. Verrà aperta sul prezzo peritale di fior. 2058:63 ed in base al predisposto capitolato d' appalto e capitoli generali pei lavori pubblici, e osservanza delle discipline contenute nel Reg. italico 1.° maggio 1807 e relative prescrizioni.

Le offerte sono da garantirsi con un deposito di fior. 206 in argento od in obbligazioni di Stato al corso di Borsa.

Si fanno tre avvertenze:

1. Che il prezzo di delibera potrà pagarsi dalla stazione appaltante a sua scelta in argento od in note di banco con l' aggio.

2. Che la delibera è riservata all' approvazione luogotenenziale.

3. Che dopo la delibera non saranno ammesse migliorie a senso delle vigenti prescrizioni.

Si invitano gli aspiranti a presentarsi, e potranno in precedenza prendere cognizione del ristretto di perizia e dei detti capitoli ispezionabili appo la registratura nelle ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Mantova, 14 gennaio 1864.
L' I. R. Delegato prov., bar. a PRATO.

N. 169. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

In ordine all'ossequiato Decreto 12 gennaio corr., N. 477 dell' eccelso I. R. Tribunale di Appello lomb.-veneto, si dichiara aperto il concorso ad un posto di avvocato presso questo Tribunale, prefinito il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, onde gli aspiranti possano insinuare le loro istanze al protocollo di questo Tribunale, corredate dei prescritti documenti, nelle forme regolari.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 19 gennaio 1864.
Il Presidente, SACENTI.
Petracco.

N. 142. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Essendo vacante altro dei posti di chirurgo istituiti pel rispettivo servigio di Polizia in Venezia coll' onorario di annui fior. 262 : 50 v. a., invitansi coloro i quali volessero concorrervi a far pervenire la corrispondente istanza alla segretaria di questa I. R. Direzione della Polizia non più tardi del giorno 15 veniente febbraio.

I signori aspiranti a tale posto dovranno, ben inteso, allegare gli opportuni loro documenti, ed in ispecie il diploma, per lo meno, di maestro di chirurgia.

Venezia, 26 gennaio 1864.
Pel Consigl. aulico, Direttore di Polizia,
L' I. R. Consigl. di Polizia, FRANK.

N. 897. AVVISO. (1. pubb.)

Essendosi reso disponibile un posto d'avvocato presso l'I. R. Pretura di Cittadella, si avvertono tutti coloro che intendessero di aspirarvi, di far giungere a questo I. R. Tribunale entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro istanze debitamente corredate dalla fede di nascita, dal diploma di laurea e dal Decreto di eleggibilità in originale od in copia autentica, nonchè degli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela od affinità che avessero con alcuno degl' impiegati addetti a quella Pretura, e coll' avvertenza, che chi coprisse un altro posto, dovrà far pervenire la sua supplica per mezzo della magistratura cui è addetto.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 26 gennaio 1864.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 12882. EDITTO. (1. pubb.)

Constando che Pavan Cesare Francesco di Burano, già diurnista presso l'I. R. Tribunale di Appello in Venezia, si allontanò da questa città sino dal 186) evadendo clandestinamente all' estero, dove ora si trova, viene il medesimo citato a comparire avanti questa I. R. Delegazione, od almeno a far constare del suo ritorno in questi II. RR. Stati entro il termine di mesi sei, con diffida, che lasciando trascorrere infruttuosamente il termine prescritto a sensi del § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, sarebbe dichiarato assente illegalmente, e sottoposto alle conseguenze comminate dallo stesso paragrafo della sullodata Sovrana Patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed inoltre pubblicato ed affisso nell' albo delegatizio, e nei luoghi soliti di questa città.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 11 gennaio 1864.
L' I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. DE PIOMBAZZI.

N. 9787. EDITTO. (1. pubb.)

Constando che Perucchi Gaetano di Francesco ed Alessandro Colletti di Francesco, entrambi di Pieve di Cadore emigrarono illegalmente dagli II. RR. Stati, si diffidano a ripatriare nel termine di un anno, a senso e pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Sarà il presente pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed intimato regolarmente alle famiglie degli assenti.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Belluno, 11 gennaio 1864.
L' I. R. Delegato prov., bar. PINO.

N. 521. AVVISO. (1. pubb.)

L' I. R. Tribunale prov. in Udine col conchiuso 4 dicembre 1863, N. 3614, ha desistito, a sensi del § 198 *b* Reg. proc. pen., a favore di Giuseppe Paron, detto Mattio di Barcis per crimine di truffa, pel quale era stato posto in istato d'accusa, in istato d'arresto, come dalla Circolare 20 giugno 1863, inserita nella Gazzetta di Venezia nei giorni 20, 21 e 23 luglio 1863 sotto i N. 160, 161, 163.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Udine, 22 gennaio 1864.
Il Presidente, SCHEREUZ.
Vidoni.

N. 829. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 10 gennaio a. c., N. 15508, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso di due tronchi dell' argine destro di Sile superiormente a Trepalade, dalla casa detta Cà Foscolotto sulla strada Comunale sino alla casa detta Cà Piloni; si rende noto quanto segue:

1. L' asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 1116 presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno 6 febbraio p. v. alle ore 12 antim., salvo di riportarla nei successivi giorni 8 e 9 all' ora medesima, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in denaro a tariffa od in obbligazioni di Stato a valore di Borsa per fior. 100, oltre a fior. 40 per le spese d' asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell' ultimo migliore offerente, escluse le successive migliorie e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre il corrispondente obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264 dell'eccelso I. R. Ministero delle Pubbliche Costruzioni, verranno accettate, innanzi l' apertura dell' asta, oltre quelle contemplate dagli art. 11, 12 e 13 del R. Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce, e determineranno definitivamente la delibera a favore del migliore offerente; ritenuto, che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso di identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi per essere ineccezionabili dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell' oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre, per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell' espressa dichiarazione, per parte dell' aspirante, di assoggettarsi senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l' appalto.

6. La cauzione, come all' art. 2, non sarà svincolata se non dopo l' emissione dell' atto di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal governativo Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, ed in caso diverso dopo l' approvazione Superiore di esso collaudo.

7. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal capitolato d' appalto, il quale, colla descrizione dell' opera, i tipi relativi e l' estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque nelle ore d' Ufficio presso questa I. R. Delegazione provinciale.

8. Tanto nell' asta che nell' ulteriore procedura di appalto si osserveranno le norme prescritte dall' italico succitato Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

9. Le pezze relative al progetto sono ispezionabili presso questo I. R. Ufficio delegatizio.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 24 gennaio 1864.
L' I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. DE PIOMBAZZI.

AVVISI DIVERSI.

N. 23 IV. 103

L' I. R. Commissariato distrettuale di Ariano

AVVISA:

Che giusta altro più esteso avviso già diramato a mezzo d' Ufficio, nei giorni 11, 15 e 22, del p. v. febbraio, nel locale di residenza della Deputazione comunale di Taglio di Po, si terranno esperimenti d' asta per la cessione ad enfiteusi di esteso latifondo di proprietà del Comune, denominato Valle Sagredo, dell'estesa di pertiche 1144 : 74, e della rendita di austr. lire 556 : 35 situato colà in riparto a Marina, sul dato di annui fior. 12 dodici, coi patti espressi nel Capitolato 12 agosto 1862, ad ognuno ostensibile presso la Deputazione.

Che la Stazione appaltante accetterà offerte segrete in iscritto, stese con tutte le forme di legge, col deposito in fiorini venticinque.

Ariano, 23 gennaio 1864.
L' I. R. Commissario distrettuale, ROMARO.

N. 190. *Provincia di Padova.* 113

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI MONTAGNANA

Avvisa:

Rimasto vacante il posto di maestro istruttore del Corpo bandista, direttore d' orchestra ed organista in questa città, se ne apre il concorso a tutto febbraio prossimo venturo.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza al Municipio, corredata dei seguenti documenti:

1. Certificato di nascita;
2. Attestato medico di sana costituzione fisica;
3. Attestato comprovante la capacità di sonare all' improvviso qualunque pezzo sul forte-piano e sull' organo, e di conoscere il contrappunto;
4. Attestati di Presidenze di Società filarmoniche o corpi morali, sulla esperimentata idoneità nelle conoscenze dell' istruzione richiesta pel posto di maestro direttore degl' istrumenti da fiato e da corda, e sulla capacità di comporre e ridurre pezzi di musica.

L' emolumento è di annui fior. 700, ed il contratto è duraturo tre anni.

I doveri annessi al detto impiego, sono descritti in apposito Capitolato esistente in questo Municipio, ed ispezionabile in tutte le ore d' Ufficio.

Montagnana, 26 gennaio 1864.
PASQUALE FORATTI, Podestà e presidente della Società filarmonica.
LUIGI BOGNIN, Assessore e presidente della Società filarmonica.
FRANCESCO POMELLO, Segretario municipale.

115

DA AFFITTARSI

Una casa, in Calle Magno, S. Martino, N. 2694 sub 4, in primo piano, composta di 4 camere, 3 camerini, cucina, tinello, magazzino, parte del pozzo, corte, e riva.

Affitto mensile fiorini 15.

Rivolgersi dal sig. P. Bartoldini, fabbro in Campo delle Gatte.

15

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

MALATTIE DELLA GOLA E DELLA BOCCA

PASTIGLIE DI DETHAN

COL SALE DI BERTHOLLET (Clorato di Potassa).

Raccommandate dai medici degli spedali di Parigi contro le malattie della gola (*crup, angina*) e le ulcerazioni ed infiammazioni della bocca. — Danno flessibilità alla voce; correggono il cattivo odore del fiato; tolgono l'irritazione prodotta del tabacco, e prevengono il guasto dei denti, causato dal mercurio.

ELISIRE E POLVERE

DENTIFRICI, COL SALE DI BERTHOLLET

Raccomandati contro lo scalzamento e la mobilità dei denti, il sanguinare delle gengive e gli effetti del mercurio. — Conservano la freschezza della bocca, lo stato perfetto delle gengive, la bianchezza e la sanità dei denti, il fiato piacevole e la salivazione moderata. I due rimedi si usano concorrentemente.

DEPOSITI:

A PARIGI, **Dethan**, farmacista, Faub. St-Denis, 90;

BOLS CUBEBE LECHELLE AU TANNATE DE FER

Boli di Cubebe al Tannato di ferro, di un' efficacia incontestabile per **guarire** in pochi giorni senza **timore** nè recidiva, malattie **contagiose, recenti, antiche e croniche.** — LECHELLE a Parigi, rue Lamartine, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d' Italia.

Pastiglie digestive

COLLA PEPSINA DI WASMANN PREPARATE DA **B. PEURRET.**

Tali **Pastiglie** sono prescritte dai medici intelligenti, in tutti i casi in cui la digestione degli alimenti albuminosi o feculenti è *difficile* o *impossibile*. Esse costituiscono la sola preparazione medica, in cui la **Pepsina** sia conservata **inalterabile,** e sotto una forma gradevole al gusto.

INJECTION CADET

Questa **Iniezione**, preparata dal signor **Cadet**, chimico farmacista **di prima classe della Facoltà di Parigi**, è **prescritta** da tutte le celebrità mediche della Francia. I suoi vantaggi sopra tutte le iniezioni impiegate finora, è di **guarire rapidamente**, senza dolori, nè stringimenti. A Parigi, presso l' inventore, rue Lafayette, 48.

SCIROPPO E PASTA DI BERTHÉ ALLA CODEINA.

Le più importanti osservazioni, raccolte da uomini i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla Facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l' efficacia dello **Sciroppo** e della **Pasta** di **Berthé**, e la superiorità dei loro effetti contro i **raffreddori,** le **tossi ostinate** e affaticanti, il **grippe**, il **catarro**, la **tosse canina**, la **bronchite** e la **tisi polmonare;** non è dunque da meravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo dello Sciroppo fr. 3:50 della Pasta fr. 2.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Zampironi e Rossetti e C. in campo St. Angelo; *Padova*, Gasparini, Ongaro e Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Palma*, Marni; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Este*, Martini; *Adria*, Paolucci; *Revere*, Coghi; *Montagnana*, Andolfato; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Ragusa*, Drobaz; *Fiume*, Rigotti; *Spalato*, de Grazio; *Sebenico*, Mistura e Beros; *Mantova*, Rigatelli; *Maniago*, Janna.

94

OLIO MINERALE Fotogene, Olio Solare e le LAMPADE

per questi combustibili presso

LUIGI GOLDMANN

Venezia, S. Zaccaria, Campo S. Giovanni Nuovo, al N. 4434.

91

DA AFFITTARSI

Una casa in Parrocchia de' SS. Gervasio e Protasio, Fondamenta del Borgo, al N. 1164, in due piani, con sei camere, tinello, cucina, soffitta, terrazza, magazzini, e pozzo.

Affitto mensile fiorini diciotto.

Per vederla, rivolgersi dal fruttaiuolo vicino.

111

DA AFFITTARSI

Casa civile, con molte comodità in un solo piano, a S. Stefano, Calle del Pestrin, Corte delle Pizzochere, N. 3519.

Si può vedere dalle ore 10 antim. alle 3 pom., d' ogni dì.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 febbraio. — È arrivato da Corfù il nap., cap. Gargano, con olio per De Piccoli; da Rodi il trab. nap. *Unità Italiana*, cap. Carazzi, con agrumi per Ortis; da Newcastle lo sch. austr. *Teresa B.*, cap. Bersovich, con carbone per G. Petroboni, e varii trabaccoli ancora.

Del carico arrivato ultimo di baccalà, si facevano alcune vendite anche per Trieste a prezzi ognora più sostenuti. Giunse ben anco poca boiana da Cattaro, che si dettagliava a prezzo ignoto, e non ne rimaneva alle inchieste. Arrivava molto opportunamente l' olio di Corfù, che si attendeva con grande premura, essendosi per buona porzione venduto viaggiante, sui d.ⁱ 250 sc. 12 per %. In coloniali non si dicono affari; aspettasi sentire qual effetto abbia prodotto l' andamento della valuta sui prezzi, anche di questi articoli principali.

V'ebbe una domanda importante nelle valute d'oro, che si trovano appena con 4 3/4 di disaggio; le Banconote discesero per sino ad 81 3/4, consegna fin corr.; le pronte, ad 82 1/4 ad 1/4. Vendevasi il Prestito 1860 da 73 1/4 a 73 con pochissimi compratori. Il veneto si lasciava a 78; ed il naz. a 65.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 3 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	75 80
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5 1/2	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 20
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	85 10
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 25
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 30
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	85 15
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Lione	»	» 100 franchi	7	39 60
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Londra	»	» 1 lira sterl.	8	10 03
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 60
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 10
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 10
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 65
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	80 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	80 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 98
Zecchini imp.	4 79
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 76
» di Roma	6 84 1/2
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	78 —
Obblig. metalliche 5 p. % (per 100 f.)	— —
Prestito nazionale (per 100 f.)	65 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novemb. (per 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (per 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	74 —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —
Corso medio delle Banconote	82 —

corrispondente a f. 121 : 95 p. 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 1.° febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Marsillon Leone, poss. belgio, all' Europa. — Wulff Giulio, negoziante franc., all' Europa. — Schweizer Edoardo, negoz. svizzero, al San Marco. — *Da Verona:* Maroni Massimiliano, negoz. mantovano, alla Luna. — *Da Trieste:* Basevi Giuseppe, poss., alla Luna. — Goldberg Francesco, poss. vienn., alla Stella d' oro.

Partiti per Milano i signori: De Viviers barone Eugenio, poss. franc. — Lang Filippo Otto, possid. ingl. — *Per Trieste:* Hoellmann L., negoz. di Stuttgart. — *Per Vienna:* Dawes G. Giorgio, possid. amer. — Borgnet Luigi Augusto, poss. franc.

Nel 2 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Brockhbank M. Roberto, poss. ingl., da Danieli. — Baillie James, poss. ingl., da Barbesi. — Prilloy Isacco, poss. franc., all'Italia. — *Da Verona;* De Lacombe Ilario, poss. franc., all' Europa. — *Da Udine:* Prita Alberto, poss. di Gradisca, all'Europa. — *Da Vienna:* Stein Teobaldo, poss. danese, da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Marsillon Leone, poss. belgio. — *Per Torino:* Yarak Davide, poss. a Torino. — *Per Verona:* Rueter Antonio, negoz. pruss. — *Per Gorizia:* Marani dott. Giovanni, avvocato. — *Per Trieste:* Mohr Edoardo, poss. d'Amsterdam.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 1.° febbraio	Arrivati	833
	Partiti	754
Il 2 febbraio	Arrivati	716
	Partiti	700

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 1.° febbraio	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 2 febbraio	Arrivati	46
	Partiti	51

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2 e 3 febbraio in *S. Fosca.*
Il 4 e 5 in *S. Paolo apostolo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 gennaio. — Cuin Antonia, nub., fu Angelo, di anni 49, pensionata privata. — Consoli Chiara, marit. Pedrocco, fu Pietro, di 50, civile. — Da Fano Moisè, fu Marco, di 56, oratore israelita. — Ignoti Adelaide, di N. N., di anni 1, mesi 6. — Minella Angelo (fra Angelo da Venezia) di Giacomo, di 25, mesi 10, monaco Minore Osservante. — Molin Anna, nub., fu Andrea, di 76, civile. — Maniezzi Luigi, fu Giuseppe, di 38, cenciaiuolo. — Panizzon Dionisia, nub., fu Marco, di 71, cucitrice. — Siega Vincenzo, di Giuseppe, di anni 1, mesi 3. — Venturini Lucia, ved. Agostini, fu Gio. Maria, di 75, civile. — Verdi Angelo (fra Alberto da Castagnaro) fu Domenico, di 46, cappuccino. — Farinato Pietro, fu Antonio, di 57, calzolaio. — Totale N. 12.

Nel giorno 28 gennaio. — Chiusura, detto Gambel Osvaldo, fu Antonio, di anni 72, merciaio. — Curti Maddalena (suor Maddalena Gaetana) fu Vito, di 45, monaca Salesiana. — D' Este Clemente, di Liberale, di anni 1, mesi 6. — Faraloni Eugenio, fu Sante, di 53, facchino. — Frizzele Maria Giustina, ved. Guadagnin, fu Nicolò, di 70. — Lazzarini Luigi, fu Antonio, di 44, industriante. — Ispodamia Adelaide, di Isidoro, di anni 6. — Rossi Maria, marit. Fontanella, fu Angelo, di 79, industriante. — Ostro Orsola, ved. Rossi, del Pio Luogo, di 54. — Totale N. 9.

Nel giorno 29 gennaio. — Bassanesi Angela, ved. Legnani, fu N. N., di anni 79, cameriera. — Cecchetto Angelo, fu Antonio, di 84, povero. — Casara Francesco, fu Pietro, di 83, civile. — Deretti Cecilia, di N. N., di anni 1, mesi 8. — Da Mula contessa Maria, ved. Donà, fu co. Andrea, di 85, possidente. — Idre Maria Lucia, marit. Ferrari, fu Angelo, di 43, mammana. — Ivaldi Domenico, fu Gio. Batt., di 66. — Jager Gio. Batt., fu Bernardino, di 47, impiegato presso il Monte di Pietà. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — *Mercordì 3 febbraio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Compagnia lirica italiana. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana diretta e condotta dall'artista F. Boldrini. — *Il bugiardo*. Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini. — Pantomime, quadri plastici e ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista A. Reccardini veneziano. — *Il trionfo delle donne.* (Replica.) Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Gran Circo italiano diretto dal Pesarese Francesco Annato. — Spettacoli equestri, plastici e ginnastici, con pantomime. — Alle ore 7.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama di *Giuseppina Liebich.* — Seconda ed ultima esposizione, con 100 lenti.

ANFITEATRO GENERICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, AL PONTE DELLA CÀ DI DIO. — Novità di prestigio del rinomato *Paino.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 1.° e 2 febbraio 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
1.° febbraio. - 6 a.	343''', 09	— 3°, 0	— 3°, 3	54	Sereno fosco	N. N. E.		6 ant. 8°
2 p.	343 , 70	+ 1°, 2	— 0°, 5	55	Sereno	N. E.		6 pom. 8°
10 p.	343 , 20	— 0°, 6	— 0°, 8	53	Sereno	N. E.		
2 febbraio. - 6 a.	343''', 15	— 3°, 0	— 3°, 3	53	Nubi sparse	N. N. E.		6 ant. 2°
2 p.	342 , 52	+ 2°, 4	+ 0°, 5	53	Nuvoloso	N.		6 pom. 5°
10 p.	343 , 20	+ 0°, 7	+ 0°, 1	57	Quasi sereno	N. N. O.		

Dalle 6 a. del 1.° febbraio alle 6 a. del 2: Temp. mass. + 1°, 2; » min. — 5°, 0. Età della luna: giorni 23. Fase: U. Q. ore 1 . 16 mattina.

Dalle 6 a. del 2 febbraio alle 6 a. del 3: Temp. mass. + 2°, 4; » min. — 5°, 0. Età della luna: giorni 24. Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell' I. R. esercito. S. A. R. la Duchessa reggente di Parma, Luisa Maria di Borbone* †. — Impero d' Austria; *tornata del 29 gennaio della Camera dei deputati.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera. Arresto per duello. Nuovi reggimenti. Citazione per diffamazione. Il Duca di Brabante.* — Due Sicilie; *candidatura ritirata.* — Impero ottomano; *l'affare dei conventi in Moldo-Valacchia.* — Inghilterra; *situazione del Gabinetto.* — Portogallo; *il S. Luis; prestito; varo.* — Francia; *Sessione legislativa del 1864; Corpo legislativo; tornata del 26 gennaio.* — Svizzera; *il sig. Lefebvre.* — Germania; *il Principe ereditario di Prussia. Risposta del Governo dell' Assia elettorale alla lettera del Comitato concernente la convocazione degli Stati. Seduta della Dieta federale a Francoforte. Dimostrazione dinanzi all'* Albergo dell' Europa *in Amburgo.* — Svezia e Norvegia; *dispaccio telegrafico.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* Gazzettino Mercantile.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, propr. e comp.

GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO. ANNO 1864 — N. 27.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 corr., si è graziosissimamente degnata di permettere al negoziante, Giuseppe Gauss, di poter accettare il posto conferitogli di console del Principe di Reuss, della linea iuniore in Vienna, e d'impartire il Sovrano *exequatur* al relativo Diploma d'istallazione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di III classe, esente da tasse, ai commercianti di Trieste, Nicolò Bottacin ed Andrea Vielli, in riconoscimento della loro meritevole attività, e della loro provata lealtà.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 corr., si è graziosissimamente degnata di conferire la Croce d'oro del Merito colla corona, al direttore dell'I. R. Ginnasio di Trieste Venceslao Giuseppe Menzel, nell'occasione che viene posto in istato di riposo, e ciò in riconoscimento della sua meritevole operosità per lunghi anni nell'istruzione ginnasiale.

L'eccelso I. R. Ministero di finanza ha trovato di conferire un posto di provvisorio revidente d'Intendenza all'uffiziale provvisorio contabile pure d'Intendenza, Zeffiri Giovanni.

Il sostituto del ministro della marina, contrammiraglio Carlo barone Lewartow di Lewartowski, fu sollevato, con Sovrana Risoluzione del 27 gennaio, dal suo posto di servizio, sopra sua richiesta, ed entrerà provvisoriamente in istato di disponibilità.

Il Ministero della giustizia conferì il posto di segretario di Consiglio, rimasto vacante presso l'I. R. Tribunale provinciale in Trieste, all'aggiunto di quel Tribunale, dott. Michele Zerman.

Il Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni, d'intelligenza con quello del commercio, nominò il primo cancelliere dell'I. R. Consolato in Costantinopoli, Rodolfo Filek, a cancelliere del Consolato generale d'Alessandria.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 febbraio

Con deliberazione del giorno 16 gennaio p. p., la Congregazione centrale lombardo-veneta trovò di elevare il Comune di Sedegliano, Distretto di Codroipo, Provincia del Friuli, al IV grado con Uffizio proprio, dietro sua domanda.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 28 agosto 1863, il socio ordinario consigliere dottor Giuseppe Bonturini leggeva una sua Memoria intorno al *Saggio di Bibliografia degli Statuti italiani del professore Antonio dott. Valsecchi.* Accennata l'importanza degli Statuti, che governarono per tanti secoli le cose d'Italia, ricordò come da loro soltanto si possa trarre la vera storia del Comune italiano. Lamentò l'obblio, in cui lungo tempo rimasero, e passò quindi in rassegna i lavori, che intorno ad essi si scrissero, venendo dappoi a trattare della *Bibliografia* del professore Valsecchi, opera la più compita di quante videro finora la luce sopra così fatto argomento. L'illustre professore si mostra in essa, non solo il paziente indagatore delle leggi, ma il vigoroso pensatore, che procede sicuro, tenendo in mano la face della critica. Presenta egli un'esposizione analitica degli Statuti, rilevandone il senso morale e la giuridica importanza, aggiungendo infine larga messe di voci al *Glossario* del Ducange. Conscio però come sarebbe opera gigantesca estendere la sua bibliografia a tutti gli Statuti italiani, esprimeva il desiderio che altri concorresse all'opera, e si additassero le norme al più facile conseguimento dello scopo. Ad appagare tal desiderio, espose il Bonturini alcune sue idee in argomento, e stabilì criterii generali sulla legislazione statutaria, che divise in due periodi: il primo dall'undecimo al quattordicesimo secolo; il secondo dal quattordicesimo al decimottavo, opinando che gli Statuti del primo periodo sieno tutti pubblicati, quelli del secondo solo in parte. Notava poi che vi hanno leggi, che non possono essere abbreviate, come p. e. il veneto Statuto, e tutte le leggi di commercio, create in Italia nei secoli di mezzo, e che sussistono ancora nei Codici moderni. Finalmente, avvertendo che, fra le leggi statutarie, ve ne hanno alcune, la cui autorità vige ancora nelle scuole e nel foro, trovava necessario che queste venissero in un solo volume raccolte, assegnandole ai varii luoghi, ai quali appartengono. In tal modo era il Bonturini d'avviso che gli Statuti italiani dovessero essere ordinati e pubblicati. Aperta la discussione, presero la parola l'avv. dott. Leone Fortis e il cavaliere Federico de Stefani.

Nella tornata del 31 dicembre 1863, il segretario per le lettere dava lettura d'un carme del socio ordinario, sig. Antonio Angeloni-Barbiani, intitolato *il Popolo.* Il lavoro del sig. Angeloni è omai pubblicato per le stampe.

Il *Morning-Post*, ritornando al soggetto della contesa de' Ducati, spera che la pace sarà mantenuta, e discorre di quel che converrebbe fare per comporre ogni contesa fra Danimarca e Germania; finalmente conchiude così:

« Tale essendo lo stato delle cose nell'Holstein, e mentre Austria e Prussia sembrano tuttavia deliberate d'entrar nello Schleswig, sono da cercare i migliori modi, per comporre ogni contesa tra' disputanti. Puossi ancora riuscire a divertire la guerra; ma le conferenze, dove s'abbiano a dibatter le ragioni dell'una parte e dell'altro, in ogni evento sono necessarie. La Costituzione del novembre sarebbe certamente uno de' principali punti di controversia, intorno al quale gli Stati congregati avrebbero a trattare. Ma, senza voler determinare la particolar natura delle soluzioni, che troverebbero gli arbitri della disputa, a noi pare di poter affermare che il disegno, a cui intendono gli Stati della Germania non sarebbe mai in un Congresso approvato. I Tedeschi vorrebbero che i loro Ducati avessero una eguale e comune Costituzione, e fossero retti con titolo appena di signoria dalla Danimarca. Ora, niun Governo, che desidera che sia mantenuta la intera Monarchia danese, non può consentirlo. Meglio varrebbe tenere senz'altro dall'Austria e dalla Prussia e dagli altri minori Stati, e forzare la Danimarca a sottostare e ricevere tutti que' fatti, che piacesse a' Tedeschi d'imporre al loro debole nemico. Ma la Danimarca sia pur certa che, se l'attitudine che sono per prendere le principali Potenze europee, avrà l'effetto di soprattenere la guerra, quelle Potenze, come la soccorsero nell'ora del pericolo, così non l'abbandoneranno, dopochè il pericolo si sarà dileguato. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 30 gennaio.*

Principio della seduta, ore 10 e ¾.

Siedono al banco ministeriale: Le LL. EE. i signori Ministri, conte di Rechberg, Schmerling, barone Mécsery, Lasser, Plener, barone Burger, dott. Hein; inoltre il consiglier aulico Biegeleben, ed il tenentemaresciallo Mertens.

Viene distribuito il rapporto della Conferenza mista delle due Camere per l'accordo sulla legge di finanza.

Il *deputato Sartori* parla contro la risoluzione. Nei motivi della stessa, il sentimento nazionale tedesco rappresenta la parte principale, l'interesse per l'Austria una parte subordinata. Se l'Austria si fosse assoggettata alla Confederazione germanica, non si avrebbe chiesto se con ciò fossero sorte gravi complicazioni, e la necessità di far sacrifizii finanziarii. La proposta di Berger lo mostra chiaramente. Ma l'Austria non può porsi sulla via della politica delle nazionalità. Tutto ciò che porta l'impronta del patriottismo tedesco non è sempre di buona lega. (L'oratore non s'intende in quasi tutte le gallerie.)

Il *deputato Herbst*: Dopo una lunga serie di discorsi brillanti, esservi ancora poco da dire; rimanere a lui soltanto da confutare alcuni argomenti degli avversarii della risoluzione da lui redatta, e completare le cose dette dai suoi amici. Contro l'ordine del giorno proposto, presentarsi prima di tutto la riflessione, che un ordine del giorno non è se non un mezzo per troncare radicali discussioni; essere perciò affatto singolare ed insolito il proporre che si passi all'ordine del giorno sopra una proposta, che dee venire ai voti solo nelle discussioni speciali, e spalleggiare una tale proposta non solo con ragioni, ma in pari tempo con un numero di sottoscrizioni. Se la dichiarazione chiesta al Ministro di Stato debbe avere un significato, l'ordine del giorno non potrebb'essere spalleggiato, se non dopo che fosse stata fatta; ma poichè i proponenti si erano già concertati prima di essa, la richiesta non ha più alcun significato. *(Bravo!)*

Devesi però ad ogni modo essere riconoscenti verso il proponente, per aver sino da ieri portata la proposta a conoscenza anche di que' membri, che non furono invitati alla sottoscrizione. Col non voluto accontentarsi di una semplice reiezione della risoluzione, sembra essersi pronunziato, che la risoluzione contenga del vero, ma che non si ritenga opportuno di profferire la verità. *(Approvazione.)* Le considerazioni, che appoggiano la proposta del passaggio all'ordine del giorno, dicono che la risoluzione contiene troppo poco. L'oratore soggiunge che, se anche le sue simpatie saranno sempre, ove sventolano le bandiere dell'Austria, non è perciò necessario ancora di riconoscere come giusta la politica, che ha condotto l'armata all'Eider. Finalmente la stessa aspettazione espressa nell'ordine del giorno giustificare la risoluzione, perchè conferma che quanto avvenne finora, non è conforme agl'interessi dell'Austria.

Aspettare il paese che la Camera si dichiari sulla questione; il passaggio all'ordine del giorno invece non farebbe che recare sorpresa. Per l'ordine del giorno parlare la situazione finanziaria dell'Impero, la quale esige la pace, e la minaccia de' nostri confini meridionali, la quale non consiglia a spedire gli eserciti al Nord. L'idea che la politica suprema si sottragga al giudizio comune, essere contraddetta, fra le altre, dall'uso degli stessi Stati assolutisti, di presentarsi al popolo, in caso di guerra, con una dichiarazione. Perciò chiedersi quali sieno gli scopi della guerra. Non v'ha interesse al disopra del diritto, ma non sempre lo Stato può scendere in campo pel diritto. Ma che l'interesse austriaco coincida col tedesco, averlo già dimostrato Berger in modo convincente. Contro la volontà degl'interessati, non potersi far valere qualsiasi interesse, e l'interesse austriaco non esigere che si entri in campo contro la volontà della Germania. Se si dee parlare di rispetto mancato ai trattati, manifestarsi questo nel modo più luminoso nella maniera, con cui la Polonia viene trattata dai Russi, ma nè in Francia, nè in Inghilterra essersi riguardato come un affare di onore l'osservanza di quei trattati. Essere in ogni caso cosa nuova che si faccia la guerra contro di uno Stato per conservare la sua integrità. Del fatto poi che questa politica mantenga la pace mondiale, non si avrebbero guarentigie, ma soltanto ipotesi. Questa politica essere forse oggi già confutata dal fatto; essa contrasta tanto col procedere circospetto della politica austriaca, che egli (l'oratore) dee cercare la sua origine nel Gabinetto prussiano.

La guerra essere un interesse prussiano. Contro il timore che il movimento nazionale vada tropp'oltre, la risoluzione è certo ben garantita dai nomi di coloro, che l'hanno sottoscritta. Non essersi egli aspettato che venisse fatto loro rimprovero di moderazione. Il rappresentante del Governo aver detto essere il rapporto della Giunta in pari tempo contraddittorio ed ultradiplomatico *(ilarità)*; a suo avviso, esser esso vero e chiaro. L'oratore si volge quindi contro la proposta di Berger, il quale non comprende altra responsabilità che quella in faccia ai Tribunali, mentre la Giunta pensa alla maggiore responsabilità in faccia ai popoli rappresentati. *(Bravo! bravo!)*

Il *deputato Kromer* propone la chiusa delle discussioni.

Il *deputato Brosche*: Il sig. presidente mi ha però già concesso la parola. *(Ilarità.)*

Il *presidente*. La proposta si passerà allo squittino dopo il discorso del sig. Brosche.

Il *deputato Brosche*. La Giunta non ha tracciato al Governo la via che dee battere. Non è difficile il governare, ma il far meglio. Essere il suo palladio la parola del Ministro di Stato, e se questo sta per l'azione, essere egli persuaso che la promessa sarà mantenuta. *(L'inquietudine nella Camera è sì grande, che l'oratore non viene inteso.)*

Viene ammessa la chiusa della discussione, ed eletti come oratori generali: Kaiserfeld, in favore, e Ryger, contro le proposte della Giunta.

Il *deputato Kaiserfeld*. Vi sono questioni nella vita parlamentare, nelle quali bisogna pronunciarsi da quale parte si stia; sodisfare egli ad un dovere, se prende ancora la parola dopo sì lunghe discussioni. Non poter egli in qualsiasi forma immaginare l'Austria staccata dall'unione colla Germania. La composizione dell'Impero, la povertà di molte parti di esso, lo stato primitivo di molti dei suoi popoli, la storia di mezzo secolo, provare che l'Austria non può ritirarsi sopra sè stessa. Essa è creata dallo spirito tedesco, conservata dalle forze tedesche. Dover egli deplorare ogni politica, che ci stacca dai confederati. Tutti i peccati degli uomini di Stato prussiani non iscuotono l'influenza della Prussia sulla Germania, mentre ogni fallo del Governo austriaco sottrae terreno all'Austria nella Germania. La chiarezza del diritto conduce spesso, e la massima parte delle volte, alla chiarezza nella politica. L'anno 1859 è l'anno, dal quale doveva principiare una politica determinata all'interno ed all'esterno. Ricordiamo che quella guerra fu cominciata pei motivi più frivoli, che mai il diritto dei trattati, mai l'interna indipendenza degli Stati, mai un possesso creato e garantito dall'Europa, furono calpestati in modo sì frivolo, come ciò avvenne nel 1859 da parte della Francia. Una voce d'indignazione si alzò a tal proposito nell'Austria e nella Germania; ma, ad onta di quella violazione di diritti, l'Austria dovette vedere con isgomento lo stato del suo isolamento. L'Austria dovette fare per la prima sopra di sè l'esperienza della guerra localizzata, e dovette accorgersi quanto si fosse illusa sulle sue forze, quando perdette una vecchia Provincia dell'Impero germanico, che, nella fiducia della propria forza, essa aveva trascurato di far accogliere nella Confederazione germanica. L'Austria dovette vedere di aver chiesto indarno alla Confederazione quell'aiuto, che questa aveva diritto di porgere all'Austria, e che, con un diverso ordinamento, essa avrebbe anche probabilmente accordato. Allora noi dovemmo dirci con rossore che alla fine noi dovevamo la nostra salvezza, non al quadrilatero, ma forse alla circostanza che i nemici avrebbero avuto di bisogno pel loro teatro della guerra anche del territorio federale germanico. La lezione fu amara, ma ebbe le sue buone conseguenze. Da questa circostanza che la Confederazione germanica lasciò senza appoggio l'Austria nel suo momento più critico, lo stesso conte di Rechberg dee riconoscere che la posizione dell'Austria nella Germania dev'essere più forte.

Questa essere stata l'idea, che ha determinato il Congresso dei Principi a Francoforte. Il progetto di riforma non doversi considerare come abortito; l'occasione di porlo in pratica essersi presentata colla morte di Federico VII. L'Austria, cui dee stare a cuore il mantenimento della Confederazione, dover calcolare i pericoli; che sono insiti all'opposizione da parte della Confederazione, più della problematica possibilità di conflitti europei. Questi pericoli dell'opposizione da parte della Confederazione non istare soltanto nella sovranità dei Principi, o soltanto nei rapporti di voti e di potenza inopportunamente ripartiti, ma i maggiori pericoli per la Confederazione consistere nell'esserne membri due Potenze, che in pari tempo sono Potenze europee. L'antagonismo fra l'Austria e la Prussia viene bensì conciliato in varii casi dagli Stati di mezzo, ma in altri esso può condurre all'inazione della Confederazione. Il massimo pericolo per la Confederazione esservi poi, quando ambedue queste Potenze si associano contro la Confederazione. L'Austria doveva essere indotta alla cautela, non solo dalla diffidenza naturale verso la Prussia, non solo dalla natura reazionaria e ostile alla libertà del sistema ivi attualmente dominante, ma soprattutto dalla circostanza che gli Stati di mezzo non hanno in sè stessi la forza di resistere ad un profondo movimento e forse non avrebbero nemmeno la volontà di opporvisi.

Nessuno avere più in Germania qualsiasi illusione sul punto che non vi può essere tranquillità tra la Germania e la Danimarca, se non si possano staccare completamente i Ducati dalla Danimarca. Federico VII, allorquando viveva, era anch'esso un Principe legittimo nei Ducati; tale non essere Cristiano IX, almeno sino a che la Confederazione non siasi pronunziata sulla successione. Ora, era venuto per l'Austria il momento di mostrare che, se essa si atteneva al principio da essa stessa annunziato « di essere nella Confederazione l'eguale fra gli eguali », anche la Confederazione potrebb'essere un baluardo per l'Impero germanico. L'Austria avrebbe dovuto adattarsi senza riserva alle deliberazioni della Confederazione; e se mi si obbiettasse che la Prussia non si sarebbe a ciò associata, rispondo ch'io non credo che la Prussia avrebbe potuto fare resistenza ad un'Austria, che fosse stata d'accordo cogli Stati medii. Allora avrebbe dovuto cadere il sistema di Governo della Prussia e questo non sarebbe avvenuto se non a vantaggio della Germania e del mondo, perchè un sistema, qual è quello di Bismarck, non può sostenersi se non mediante una rivoluzione abbattuta col sangue, o mediante il ferro, di cui si fa uso dopo di avere attirato artifiziosamente nemici esterni. Con una tale politica, si sarebbe anche evitato il pericolo della demagogia, e sarebbero stati abbattuti per sempre tutti i progetti tendenti ad ingrandire la Prussia nella Germania.

L'Austria ha fatto precisamente il contrario di ciò. Essa si è aggirata in un circolo vizioso tra la grande Potenza della Confederazione, la grande Potenza europea e la Potenza federale, e nell'atto che vuole attuare ciò che avrebbe potuto fare come mandataria della Confederazione, vuole imporre al popolo tedesco, cogli effetti di questo procedere, ciò che ha fatto come grande Potenza. Essa non è nè carne, nè pesce. Egli ciò solo sa, ch'essa non è nella Confederazione, nè colla Confederazione. *(È vero!)* L'Austria non vede, che questa teoria, da essa seguita, deve condurre al *veto* da parte di ogni singolo piccolo Stato. Essa ha forse agito a spese della legittimità e del diritto, per risparmiare all'Europa gli orrori della guerra. Oggi vediamo però che non esiste alcun accordo fra' segnatarii del trattato di Londra, cosa che avrebbesi già potuto prevedere. L'Austria si è collegata con un regime di durata effimera, finito il quale, l'Austria sola ne subirà l'odiosità, e noi ci troveremo di nuovo isolati, se dovessimo essere nuovamente attaccati in nome d'un ideale diritto nazionale.

Havvi forse nella politica del co. Rechberg qualche cosa, che ci possa offrire un compenso per la perdita di tutte le simpatie in Germania, ch'egli crede di poter racquistare col mezzo delle nostre truppe? Ci dà egli un compenso per la perdita del nostro più fedele confederato, per l'odio che s'ingenera contro di noi in Germania, e pe' pericoli, a' quali andiamo incontro? Compreso profondamente come sono, del convincimento, che questa politica è rovinosa per gl'interessi e per la sicurezza dell'Austria, mancherei a me medesimo se non avessi a dare il voto per la risoluzione, la quale dice: « Sospendete questa politica, e ponetevi di nuovo sotto la Confederazione. » Per questa risoluzione darò il mio voto, e non per un ordine del giorno, il quale comincia col dire al Governo cose disaggradevoli, ed in fine lascia che si legga frammezzo alle righe: « Noi siamo, del resto, devotamente affezionati al Governo. » *(Ilarità.)* La reiezione del motivato ordine del giorno sarà più degna della Camera e del Governo. *(Bravo!)*

Io credo che in Austria non si voglia il regresso, imperciocchè ciò condurrebbe agli uomini dell'ottobre, e questi conducono al caos, ma non alla luce. *(Molto bene!)* Ci è stata rinfacciata la mancanza d'amore per l'onore dell'Austria; ma credete forse che non nutriamo anche noi vivi sentimenti pe' nostri guerrieri, se anche vogliamo la risoluzione? Non sono essi i nostri fratelli, i nostri figli, come sono i vostri? Ci venga data una pruova che si ha la volontà di abbandonare una posizione, che noi riteniamo per pericolosa, e che, come credo, anche il Governo non ritiene più per sicura, e se per avventura il co. Rechberg è troppo impegnato col suo onore, e non può più retrocedere, faranno altri, e noi vogliamo pagare ciò che la sua politica ha costato. *(Movimento.)* Le nostre incomplete condizioni parlamentari hanno almeno il vantaggio per noi che, se il co. Rechberg cede, non cede ad un'ambizione e ad un'opposizione, che desideri per avventura di governare. La nostra risoluzione non può essere sospetta di egoismo. *(Bravo! molto bene!)* « Voi non dovete « rovesciare un Governo, perchè non potete sur- « rogarlo » così ci vien detto. Noi ben lo sappiamo, ma sappiamo del pari, che abbiamo un dovere verso lo Stato, e verso il Monarca. Orsù, o signori, adempite questo vostro dovere! *(Vivi applausi a sinistra.)*

(Sarà continuato.)

La Camera dei signori fece tre cambiamenti alla Novella alla legge sui bolli e competenze. Il progetto di legge verrà rimesso alla Camera dei deputati per l'ulteriore trattazione costituzionale. La relativa Giunta discusse sui tre cambiamenti fatti, e li trovò molto importanti; propone quindi che la Camera dei deputati voglia unirsi alle modificazioni deliberate dalla Camera dei signori. Quanto agli schiarimenti della legge, cui non aderì la Camera dei signori, la Giunta osserva, che la Camera dei deputati constatando le sue opinioni in proposito, non chiese nuove norme legislative, o schiarimenti di legge, per cui sarebbe necessaria la concorrenza dei tre poteri legislativi, ma non volle che constatare la sua opinione, nell'aspettativa che gli organi finanziarii daranno in pratica maggior peso a tale opinione, che alla loro opinione privata. Perciò non verrà fatta alcuna nuova proposta.

(C. G. A.)

Vienna 30 gennaio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* contiene nella sua « Parte Uffiziale » la convenzione suppletoria del 1.° novembre 1863, al trattato sopra la corrispondenza telegrafica fra l'Unione telegrafica austro-germanica e la Svizzera, del 26 ottobre 1858, conchiuso a Bregenz il 1.° novembre 1863, ratificato da S. M. I. R. A., il 29 decembre 1863, e le cui ratifiche furono scambiate a Vienna il 19 gennaio 1864.

Altra del 31 gennaio.

S. M. il Re Guglielmo andò incontro, il 27 gennaio, alla Stazione della strada ferrata d'Amburgo, in Berlino, al 2.° battaglione del reggimento d'infanteria Coronini n. 6, e lo passò in rivista. Vi assistevano pure il Principe Radziwill, il generale d'infanteria e governatore, di Schack, il comandante, tenente generale, di Alvensleben, e molti altri uffiziali. *(O. T.)*

Leggesi nella *Presse*: « Per disposizione dell'I. R. Procura di Stato, ieri fu confiscato il foglio del mattino di giovedì della *Presse*, per un telegramma da Berlino in esso contenuto (notizia sull'ampliazione della convenzione austro-prussiana), e fu fatta pure una perquisizione, onde rintracciare il manoscritto della notizia incriminata. La Procura di Stato vede nella pubblicazione di quella notizia (come ci fa conoscere l'ordine di perquisizione presentatoci), che del resto fu smentita dalla *Wiener Abendpost*, e alla quale accennò il dott. Berger nella seduta della Camera dei deputati, una violazione del § 308 del Codice penale (spargimento di notizie inquietanti). La Redazione non fece alcuna difficoltà di designare tosto all'Autorità di Polizia il mallevadore della comunicazione incriminata. »

STATO PONTIFICIO.

Scrivono da Roma, 22 gennaio, al *Fremdenblatt*: « Le relazioni della Santa Sede colla Francia, ed anche colla Russia, si sono notevolmente migliorate. Lo prova il richiamo del barone Kisseleff, il quale era assai mal visto al Vaticano. Quest'ambasciatore aveva attirato sopra di sè le collere del Papa, col matrimonio ch'egli ha conchiuso senza il di lui consenso. Il sig. Kisseleff andrà in Svizzera, e sarà surrogato dal principe Wolkonski, il quale erasi acquistato i favori della Corte di Madrid, e colle sue simpatie pel cattolicismo s'è reso caro al Santo Padre. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 1.° gennaio.

Il Senato, nella pubblica sua adunanza di sabato, 30 gennaio, intraprese la discussione del progetto di legge sulla repressione del brigantaggio, intorno a cui ragionarono i senatori Di Pollone, Pareto e Arese, il relatore senatore Vacca ed i ministri dell'interno e della guerra, e ne vennero adottati 11 articoli nei termini del progetto. Nella stessa seduta è stato ripresentato il progetto di legge sulle pensioni civili, modificato dalla Camera. *(G. Uff.)*

La Camera dei deputati, nella tornata di sabato, approvò con voti 150 favorevoli e 40 contrarii, lo schema di legge discusso nella seduta precedente, relativo alla maggiore spesa fattasi nei lavori della Stazione della ferrovia in Genova; e dopo discussione, a cui presero parte i deputati Sineo, Sanguinetti, Broglio, Lanza, Colombani, Petruccelli, Carlo Alfieri, Michelini, Mancini, Massa, Saracco, Cavallini, il relatore Pasini e il ministro dei lavori pubblici, approvò, con voti 133 favorevoli e 57 contrarii, un altro schema di legge, concernente la tassa sulla ricchezza mobile, ch'era già stato sanzionato dalla Camera, ed era quindi modificato dal Senato.

(G. Uff.)

La *Perseveranza* pubblica le seguenti elezioni politiche del 31 gennaio:

(I nomi stampati in corsivo indicano i candidati del partito liberale.)

Caprino — Cantù, 252; *Finardi*, 165: eletto Cantù.

Brivio — *Prinetti*, 213; Cairoli, 169: eletto Prinetti.

Bagnara — Romeo, 181; *De Lieto*, 154: eletto Romeo.

Brindisi — Brunetti, 376; *D'Amico*, 213: eletto Brunetti.

Casalmaggiore — Garibaldi, 374; *Cavalletto*, 371: eletto Garibaldi.

Verolanuova — *Giustinian*, 185: Garibaldi, 123: eletto Giustinian.

Napoli — Garibaldi, 281.

Mirandola — *Salimbeni*, 285; Garibaldi, 6: eletto Salimbeni.

RISULTATI PARZIALI.

Massafra — *Zaccaria*, 40; Libertini, 3.

San Severo — *Cacace*, 187; Zuppetta, 183.

Milazzo — *Macri*, 173; *Zerilli*, 124.

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, da Torino 29 gennaio:

« Vi aveva annunziato, giorni addietro, come la marchesa Doria di Ciriè, nata di Benevello, versasse in pericolo di morte. Questa illustre dama trapassò nella scorsa notte.

« Il nostro chiarissimo Brofferio ha testè ricevuto da Sua Maestà l'onorevole incarico di compilare la storia del Parlamento piemontese, a tal uopo concedendogli facoltà di consultare pubblici e privati Archivii, a fine di agevolare il grave suo còmpito. »

Milano 2 febbraio.

Parlasi di un grande torneo, che verrà dato nella platea del teatro alla Scala, a beneficio dei poveri. Quaranta sarebbero i cavalieri, che ci prenderanno parte, venti militari e venti borghesi. I costumi delle varie Provincie italiane del secolo XII, sarebbero a quest'uopo adottati. L'

iniziativa di questa festa cavalleresca si deve ai signori marchesi Trotti e Soncino, al capitano di cavalleria sig. Boselli, ed al luogotenente di cavalleria sig. Camperio, aiutante di campo del generale Fanti. *(G. di Mil.)*

DUE SICILIE.

Napoli 27 *gennaio.*

Una grande disgrazia succedeva ieri a Capodimonte, la quale però venne in parte diminuita, grazie al zelo ed alla presenza di spirito di quelle guardie di pubblica sicurezza.

Quattro operai venivano sepolti da un gran masso di terra, mentre stavano intenti al loro lavoro.

Alle grida degli astanti accorsi, tosto le guardie della Questura, che ivi sono di servizio, senza perder tempo, si ponevano a scavare nel luogo del disastro, e dopo, qualche tempo di faticoso lavoro, riuscivano a liberare quei miseri, che pochi minuti dopo sarebbero stati cadaveri.

Prestati loro immediatamente i soccorsi richiesti dallo stato, in cui si trovavano, erano ridonati a vita, ed ora trovansi in piena convalescenza. *(Pungolo.)*

Il generale Pallavicini è guarito del tutto della contusione, che lo costrinse alcuni giorni al letto, in seguito di una caduta da cavallo.

Le operazioni contro Ninco-Nanco sono ricominciate, ma sopra piccola scala, non permettendo lo stato della campagna più larghe combinazioni. Non bisogna dunque attendersi così presto qualche risultato definitivo.

Cipriano La Gala e compagni sono per essere giudicati. Il giorno 28 sembra che abbia a cominciare senz'altro il processo. *(Lib. It.)*

Il *Giornale di Napoli* del 26 gennaio, e così gli altri periodici di quella città alla medesima data, non hanno notizie degne di osservazione, tranne alcuni cenni sul progresso della reazione in varie località. Il foglio uffiziale fa cenno di una banda di dieci individui, che il 17 trovavasi a San Vittore in Terra di Lavoro. Parla di un attentato di altra banda di sedici persone, contro il treno della ferrovia tra Scafati ed Angri. E il *Nomade*, narra come il 23, la truppa, stanziata a Mugnano, riuscì a liberare il marchese Linori, sequestrato ultimamente e trattenuto da una banda sui monti Cape di Gesco, in Provincia di Avellino, e pel cui riscatto richiedevasi forte somma. *(G. di R.)*

Un giovane signore, che tirava di scherma in una sala aperta a tale esercizio, spezzatosi il fioretto del suo avversario, ebbe perforato il cuore, e soccombette sull'istante. *(Pungolo.)*

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Costantinopoli, 24 gennaio, alla *C. G. A.*: « Molti giornali recarono testè la notizia, che il nuovo Scheik-ul-Islam si oppone, come i suoi predecessori, alla secolarizzazione dei beni delle moschee, progettato dalla Porta. La notizia va rettificata, in quanto il Governo non fece ancora nessuna proposta precisa sulla secolarizzazione di tali beni, detti *Vakuf*. La cosa sta in questi termini: Il Governo della Porta si obbligò verso la Banca, istituita alcuni mesi fa, di far affluire in essa tutte le entrate dello Stato, e all'incontro tutte le spese dello Stato verrebbero da essa pagate, e i dominii dell'Impero sono garanti verso la Banca per ogni debito dello Stato, risultante per questa via. Ora il Governo vuole, onde estendere questo suo credito, che anche i beni delle moschee entrino in questa eventuale garantia, ed a ciò appunto si oppone lo Sceik-ul-Islam. »

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Scrivono da Bucarest, 25 gennaio, che oltre alla domanda della Russia sul significato degli straordinarii preparativi di guerra nei Principati danubiani, sia stata fatta agli stessi una domanda, in modo molto energico, dalla Porta sullo stesso oggetto. Il Principe Cuza scelse una scappatoia, e negò ricisamente « gli straordinarii apparecchi. » Siccome però la nuova legge d'organizzazione dell'armata, che chiama tutto il paese sotto le armi, non potèva essere posta in accordo opportunamente, il Governo si trovò indotto a ritirare la legge. *(G. Uff. di Vienna.)*

Leggiamo nella *Corrispondenza austriaca*, del 28 gennaio: « Scrivono da Bucarest, che il capo della Commissione militare (ch'è un uffiziale francese) informò il Principe, che nella prossima primavera egli potrà disporre di 100,000 guardie nazionali, e d'un esercito regolare di 50,000 uomini, pronti a entrare in campo. Una parte di queste forze sarà concentrata nella piccola Valacchia. Un'alleanza offensiva e difensiva sarà stipulata fra Cuza e il Principe della Servia. Quest'ultimo fornirà 60,000 soldati di linea e 10,000 di cavalleria. »

INGHILTERRA.

Leggiamo nell'*International*: « Nei circoli politici di Londra si teme sempre che tutto ad un tratto la Francia si dichiari favorevole all'idea di un Impero scandinavo. »

Un dispaccio da Londra, 29 gennaio, annunzia che fu tenuto, la sera innanzi, un gran *meeting* in favore della Polonia. Vi si reclamò il riconoscimento dei Polacchi come belligeranti, e si domandò che l'Inghilterra, invece di mandare truppe in Danimarca, le mandi in Polonia.

FRANCIA.

Leggiamo nel *Mémorial Diplomatique* del 24 gennaio p. p.:

« L'Accademia nazionale di Parigi, nell'ultima sua adunanza generale, conferiva il titolo di presidente onorario ad uno dei suoi membri stranieri: al primo ministro del Governo di Tunisi, il gen. Mustafà Khamadar.

« Questa nomina ha destata gran meraviglia, giacchè non è se non nei casi eccezionali che essa possa avverarsi, e quando si tratti di dare una prova di alta stima pel merito personale dell'eletto.

« Tutti concorrono a dire che il gen. Khamadar n'è degno pelle sue qualità personali, così come per lo spirito progressista e liberale, col quale egli dirige gli affari del suo Governo. »

Il celebre ladro Shaw, che è quel servitore briccone, che rubò i diamanti al Duca di Brunswick, fu giudicato il 28 p.. Oppose a tutte le domande il più ostinato silenzio; ma volle essere difeso; e fu condannato a venti anni di lavori forzati. *(G. di Mil.)*

Sessione legislativa del 1864.

CORPO LEGISLATIVO. — *Tornata del* 26 *gennaio.*

(Presidente, il duca di Morny.)

(Continuazione. — V. i NN. precedenti.)

Il *presidente*. Ha facoltà di parlare il sig. Chaix-d'Est-Ange.

Il sig. *Chaix d'Est-Ange, vicepresidente del Consiglio di Stato.* Signori, l'onorevole sig. Thiers vi diceva nel cominciare, che più gli piaceva parlare al cominciamento della tornata, benchè tal non fosse l'ordine della discussione, per non aversi ad indirizzare alla vostra attenzione già stanca. Egli ha lasciato a me il còmpito di sfidare un pericolo, che per lui non era pericolo, ma ch'è reale per me. *(Parlate! parlate!)*

Come di fatto rispondere, a tutti que' brillanti racconti, che si ascoltano con piacere, quand'anche non si collegano direttamente coll'argomento. Sarò molto più breve di lui, primieramente perchè la vostra attenzione non mi accorderebbe la medesima estensione, poi perchè la questione fu già di frequente discussa e giudicata in questo ricinto.

Ora, l'onorevole sig. Thiers parlava da ultimo del rispetto dovuto alla cosa sovranamente giudicata dalle grandi Assemblee, rispetto, senza il quale nulla sarebbe sicuro. Or bene! in due precedenti occasioni, codesta questione fu trattata da un uomo, le cui parole hanno tanto maggiore autorità, che non possiam più udirlo *(segni d'approvazione)*, e giudicata da voi, signori, sovranamente. Se mai dunque fu cosa giudicata, ella è questa. Voi avete scartato, a due riprese differenti e a gran maggioranranza, gli emendamenti, che vi domandavano un biasimo in codesta questione.

Esaminerò le obbiezioni gravi dal sig. Thiers presentate. L'onorevole membro parlò dapprima delle relazioni coll'America del Sud, e disse com'erano difficili. In fatti, il Governo francese ebbe a sopportar molto colà: ei mostrò lunga pazienza, molta longanimità, prima di giungere a una rottura. Tuttavia non si potrebbe sopportar ogni cosa, senza porsi al bando delle nazioni.

I nostri richiami contro un paese, diviso dall'anarchia duravan da un pezzo. Sotto l'ultimo Governo convenne ricorrere prima ad un blocco, poi ad un colpo di mano, sì valorosamente eseguito dall'ammiraglio Baudin, contro S. Giovanni d'Ulloa, poi si tornò addietro.

Che ne risultò? La Francia ottenne un risarcimento pe' suoi connazionali. Ella non pensò a domandare un risarcimento di guerra. Allora quando si rimproveravano al Governo le spese di quel colpo di mano sì necessario, fu profferito il detto nazionale e patriottico: « La Francia è abbastanza ricca per pagar la sua gloria. » È questa una risposta degna d'una grande nazione, che antepone l'onore al danaro. *(Approvazione.)*

Non appena le nostre navi lasciarono il porto di Veracruz, gli spogliatori ricominciarono. Non voglio entrare nelle particolarità de' soprusi d'ogni maniera, che i nostri connazionali e la nostra bandiera patirono; pur v'ha un fatto, di cui voglio parlare.

E' si riferisce ad un uomo, che sosteneva un pubblico ufizio a Messico, ad un agente operoso, devoto, ardente, che ha oggidì l'onore di sedere in quest'Assemblea. Egli si diportò nel più onorevol modo in tal congiuntura, e crederei mancar al mio dovere se non parlassi del suo contegno.

Nel 1845, il sig. Guèroult era console di Francia a Mazatlan. Una Società francese vi si era fondata; aveva raccolto capitali assai ragguardevoli, ed aveva un grande Stabilimento di panatteria. Il Governo messicano s'impadronì di quello Stabilimento. V'ebbero richiami vivissimi, ed il sig. Guèroult li sostenne con energia; ma non ebbero effetto alcuno.

Nelle acque di Mazatlan si trovava un bastimento francese. Il sig. Guèroult si rivolse al capitano del naviglio e lo pregò a domandare sodisfazione per mezzo delle armi. Il sig. Guèroult non potè ottenerlo, e la cosa era a tal punto da due anni, allorchè apparve dinanzi Mazatlan, un uomo, di cui portavamo il lutto alcuni dì fa, l'ammiraglio Hamelin. Il sig. Guèroult si credette salvo. Ei chiese istantemente all'ammiraglio Hamelin di farsi il difensore armato degl'interessi nazionali francesi: non era, ei diceva, se non da impiegare la forza verso un popolo, che non aveva altro freno che la paura.

L'ammiraglio Hamelin indirizzò una lettera comminatoria al comandante generale della Provincia; ma non ricevette risposta. Perchè? perchè il comandante generale era stato gettato in prigione un'ora dopo aver ricevuto la lettera dell'ammiraglio. La Provincia era in rivoluzione. Che rivoluzione? Non saprei dire. Fatto sta che non c'era più comandante generale. In conseguenza di questi fatti, il sig. Guèroult scrisse al ministro degli affari esterni un dispaccio, nel quale insisteva sulla necessità di far colpo negli animi con un esempio severo.

Se insistetti su questo fatto, signori, non fu con intenzione maligna; ma sì perchè trovai nel contegno e nel linguaggio dell'onorevole sig. Guèroult una tal conoscenza della situazione, un tal sentimento politico, che, il ripeto, avrei mancato al mio dovere non parlando di questi fatti. *(Benissimo! benissimo!)*

Se non che, la situazione de' nostri connazionali diveniva sempre più intollerabile; le convenzioni straniere non erano mai adempiute; e Juarez, di cui l'onorevole sig. Thiers non è altrimenti l'avversario, chiedeva al Congresso di Messico di sospendere per due anni l'esecuzione d'un trattato, che obbligava il Messico verso la Francia, l'Inghilterra e la Spagna. Una legge, intesa a tal fine, era stanziata nel 1861. Il 14 agosto 1861, il nostro ministro a Messico era ferito in mezzo a una veglia, e il fatto restò impunito.

La Francia presentava un ultimato, l'articolo 4.° del quale obbligava il Messico al pagamento d'un compenso d'11,000 piastre in favore della vedova e de' figli d'uno de' nostri consoli, trucidato nel 1859 in una città del Messico. E quell'articolo aggiungeva che il Governo messicano doveva privare de' suoi gradi ed impieghi il generale Rosas, uno de' sicarii del nostro console.

Il rossore mi sale alla fronte, leggendo quell'articolo. Il nostro agente era stato ucciso, ed uno de' suoi uccisori era colmato di onori, aveva ottenuto avanzamento, e la Francia era ridotta a chiedere la destituzione di quell'uomo, coperto del sangue d'un nostro console! *(Benissimo! benissimo!)*

Ecco a che eravamo giunti! Ecco il motivo del nostro intervento! L'onorevole sig. Thiers ha detto che l'onor s'arrestava dove s'arrestavano i mezzi. Non mi piacciono queste massime. La dura necessità può imporle talvolta; ma un uomo d'onore dee patire, quand'è obbligato a profferirle e proclamarle. In nome di quel Governo, che ho l'onor di rappresentare, mai in vita mia non dirò dov'è il limite de' suoi mezzi, ma in vita mia non dirò ov'è il limite del suo onore. *(Segni d'approvazione.)*

N'andava di mezzo l'ascendente della Francia verso tutti gli Stati dell'America meridionale. Era necessario sostenere, rilevare tal ascendente. Non bisogna che alcun Governo al mondo possa pensare che la Francia sia impotente a vendicare un'offesa; non bisogna lasciar una tal opinione invalere fra' popoli, i quali non conoscono altro che un nume: la forza. Bisogna parlar loro il linguaggio della forza. *(Segni d'approvazione.)* Sono, per questo riguardo, del sentimento del giovine e ardente console, del quale udiste il linguaggio.

La Francia pigliò dunque il suo partito, e non fu quello di fare, come si dice in termini di procedura, una pignorazione. E' non sarebbe stato bastante. Il Governo dell'Imperatore non poteva contentarsi d'un tal mezzo.

La Francia non era stata insultata sola. La Spagna e l'Inghilterra avevano gli stessi lagni. Le tre Potenze si poser d'accordo per farli valere in comune. Se la Francia avesse operato sola, si potrebbe dire: Siete stati imprudenti, avete corso un'avventura. Ma, a fronte di tal risoluzione di tre Potenze, questo linguaggio è egli possibile? Allora fu sottoscritta, il 31 ottobre la convenzione di Londra, allo scopo di trarre dal Messico una riparazione, seria ad un tempo pel passato, ed efficace per l'avvenire.

L'onorevole sig. Thiers non vide in tal convenzione se non un fatto negativo. Ei non ne aveva il testo sott'occhio, e men duole. Si contentò d'analizzarla; riferiamoci a' termini stessi di quella convenzione. Lo scopo propostosi dalle alte parti concordanti, vi è indicato nel più preciso e più chiaro modo. Trattasi d'assicurare col mezzo d'un'azione comune, alle persone ed a' beni de' loro connazionali una protezione efficace. Ecco lo scopo: è egli negativo? È per lo contrario, il più formale e positivo del mondo. Come si sta per assicurarlo? Con un colpo di mano? Abbruciando Veracruz o Mazatlan? No; questi son mezzi inefficaci.

Non appena i Francesi ebber lasciato S. Giovanni d'Ulloa, dopo il colpo di mano fortunato dell'ammiraglio Baudin, i soprusi ricominciavano. Che si dee dunque fare? Un trattato? Ho letto recentissimamente in un rapporto su' crediti suppletorii, che i trattati valevano meglio de' cannoni. È questa una verità, che nessuno pensa a contrastare. Ma a tutti i trattati occorre una sanzione finale, e la sanzione de' trattati, che non si adempiono, è il cannone *ultima ratio*.

S'erano fatti trattati con Comonfort, se n'eran fatti con Juarez; egli era un giuoco, che la Francia non poteva continuare, Bisognava finirla. Era questo il sentimento universale. Ricordatevi le parole del Presidente Buchanan, citate l'anno scorso dall'onorevole sig. Girolamo David; « Si lascierà perire il Messico? Le nazioni dell'Europa, che vi hanno tanto interesse, nol trarranno esse dallo stato, in cui è? »

Questi voti furono uditi. Le Potenze risolvettero di non trattare se non con un Governo serio, il quale potesse offrire ad un tempo la riparazione del passato e la guarentigia dall'avvenire. Onde, questo vero scopo della spedizione è indicato fin dal principio.

Pochi giorni prima della sottoscrizion della convenzione del 31 ottobre, il signor Thouvenel sponeva chiaramente al conte di Flahault, in un dispaccio destinato ad esser comunicato al Governo inglese, che lo scopo della spedizione, doveva essere di piantar al Messico un Governo forte, che potesse dare guarentigie sufficienti; che il Governo dell'Imperatore non aveva a questo riguardo nessuna preferenza, nessuna idea preconcetta; ma che, se i Messicani, tornando agl'istinti della loro stirpe, volessero ripristinare in casa loro un Governo monarchico, non avremmo nessuna ragione di distorneli.

Lo spirito, lo scopo della spedizione son più nettamente indicati. Mai non s'è trattato d'imporre al Messico un Governo, che non fosse di sua scelta. Avete ancor tutti presente alla memoria la lettera dell'Imperatore al generale Lorencez, in cui è detto: « Sarebbe contrario a' miei interessi, alla mia origine e a' miei principii imporre un Governo al popolo messicano. Scelga egli in piena libertà. »

Onde, la Francia è partita d'accordo coll'Inghilterra e colla Spagna, e, il confesso, colla speranza che il Messico, ridotto agli estremi, divenuto un oggetto di scandalo per l'Europa, arrossisse di tal situazione, ed avesse ei medesimo ricorso ad un nuovo Governo. Si giunse, ma non si andò d'accordo, e sapete quali differenze sian sorte, per virtù delle quali il generale Prim, che primo era partito pel Messico, primo v'era giunto, fu altresì primo a ritrarsene.

La Francia restò sola. Che doveva ella fare? Retrocedere? Nessuno oserebbe dirlo, e nessuno in questa Camera nol disse. No, non potevamo retrocedere. E quindi non ci abbiamo pensato, ed abbiamo continuato soli la campagna, che avevamo cominciata in tre.

L'onorevole sig. Thiers ci disse: « Quando penso che la Francia è partita colla speranza di fondare una Monarchia al Messico, la mia ragione resta confusa. » Perchè? Molte persone oneste pensavano, al par della Francia, che soltanto con una Monarchia si fonderebbe al Messico un Governo d'avvenire. Per me, quel che confonde la mia ragione è che si venga a dire, nel momento in cui sta per finire una spedizione, la quale sarà una delle nostre più gloriose, che i nostri soldati sono andati a fare una passeggiata elettorale a profitto dell'Arciduca Massimiliano, la cui sorte sta tanto a cuore del sig. Thiers.

Essi adempierono il dover loro diversamente. Si diportarono nobilmente, ispirarono il terrore del loro nome e l'amore del loro carattere. *(Approvazione.)* Portarono con essi l'ordine, la disciplina, il carattere francese. E se combatterono da nemici, furono accolti da salvatori e da amici. *(Benissimo! benissimo!)*

Ma, si dice, quando siete entrati a Messico, dopo essere stati accolti con entusiasmo, il momento era buono per trattare: l'onore era salvo. Bisognava trattare coll'Indiano Juarez, e ritirarvi con gloria. La Francia si sarebbe arresa con gloria, diceste. La Francia, signori, si sarebbe ritirata con vergogna, colla derisione e colle beffe del mondo. *(Parecchie voci: E vero!)*

Altre voci: No! no!

Il sig. *Chaix-d'Est-Ange*. Come! La popolazione ci aveva accolti con entusiasmo, aveva coperto i nostri soldati di fiori; e poi, il domani, quando il capo del nostro esercito aveva ricevuto un indirizzo con 14,000 sottoscrizioni, avrebbe dovuto dire alle sue bandiere di ripiegarsi, a' suoi tamburi di battsr la ritirata, a' suoi soldati di ritirarsi? Avrebbe lasciato Juarez padrone della città, libero di vendicarsi di coloro, che ci avevano sì bene trattati? Sarebbe stata una viltà. *(Segni d'approvazione.)* No, convenne restare al Messico, e adempiere il nostro cómpito sino alla fine. Egli è adempiuto oggidì, è adempiuto almeno in gran parte.

Lessi in un giornale che se volessimo fare al Messico un Governo diverso da quello di Juarez, aspetteremmo a lungo, poichè, mentre parliamo, siamo appena in possesso della decima parte del Messico. Procacciamo di far bene i conti. C'è al Messico una popolazione di circa 7 milioni 700,000 abitanti. Che abbiamo noi? Non solo nel rispetto della superficie del territorio; c'è deserti, c'è popolazioni, fra le quali la vita politica non è mai penetrata, che la Spagna medesima non ha mai conosciute. Ma ho sott'occhio lo stato delle Provincie occupate dalle nostre truppe, e ne risulta che, di presente, 5 milioni 500,000 Messicani risonoscono la nostra potenza, e che ne ha 2 milioni appena fuor della nostra sfera d'azione.

Ecco, signori, qual è lo stato delle cose, ecco qual è lo stato della spedizione.

Non siamo giunti a tal punto, è vero, senz'amarezze, senza difficoltà, senza delusioni. La Francia sola non credette in una resistenza così ostinata. Ell'incontrò difficoltà, dinanzi alle quali il suo coraggio non ha esitato, ma che non potè a prima giunta domare. Si dovè farlo in due volte. Ma la Francia trionfò, ella si coperse di gloria, e la spedizione oggidì si prosegue.

Ed in questo momento, quando tutto sembra apparecchiarsi verso la fine, nel momento in cui il Principe, che la Francia non aveva ideato, ma al quale si pensò da gran tempo, sta per recarsi nel paese, ...

Il sig. *Berryer*. Chieggo di parlare.

Il sig. *Chaix-d'Est-Ange*. In tale momento, vi si presentano emendamenti, per mostrare al mondo, il quale ascolta le vostre parole, che siete impazienti, pieni d'ardore per partirvene, stanchi, quasi scorati! Vi si propone di partire immediatamente e senza riflessione!

Non ho bisogno di combattere tali emendamenti. E' furono da voi rispinti nelle vostre precedenti sessioni. No; quando siam presso a raccoglier la messe, non possiamo ritirarci ed abbandonare i nostri alleati.

So che in quest'Assemblea v'ha per le spedizioni lontane sentimenti sfavorevoli. Si dice ch'esse inquietano il paese. Ciò può esser vero; ma forse che una gran nazione, come la Francia, non ne debba far mai?

Abbiamo nobilmente passata una crisi industriale formidabile. Abbiamo oggidì a lottare contro la concorrenza straniera. La nostra industria debb'essere più attiva, più desta che mai. In tal situazione, due cose le son necessarie: prima, l'ampliamento di nuove vie di comunicazione, trasporti più facili e men costosi, poi la moltiplicazione de' mercati, non alle nostre porte, e' son presto esauriti, ma mercati lontani, e questi non si possono moltiplicare se non con ispedizioni lontane. *(Interruzioni.)*

Il sig. *Giulio Favre*. Il commercio, e non la guerra, arricchisce le nazioni.

Il sig. *Chaix-d'Est-Ange*. La Camera s'ingannerebbe sul significato delle mie parole, se ci vedesse per l'avvenire un incoraggiamento per le spedizioni lontane. Non voleva parlare se non se delle spedizioni necessarie, oggidì terminate, o prossime ad esserlo. Come si deplorerebbe, per esempio, quella spedizione di Cina, la quale ci paga in gran parte le spese, che ell'ha cagionate? L'Inghilterra, signori, non ode con tal sentimento il suo Governo parlargli delle sue imprese al di fuori.

Quando lord Palmerston diceva, con linguaggio magnifico, che su quell'oceano, il qual copre la più gran parte della terra, non c'era nessun porto, che non vedesse le navi dell'Inghilterra, nessun paese, lontano o vicino, ove non fossero Inglesi, i Comuni applaudivano, e la *City* di Londra, pur amica dell'economia, sentiva crescere la sua potenza, il suo orgoglio, l'orgoglio dell'Inghilterra! *(Benissimo! benissimo!)*

Noi non siamo in tali termini, il so. Non abbiamo bisogno di tante stazioni nel mondo; ma ripeto che non bisogna mettere la Francia al bando delle nazioni. Una grande nazione come la Francia ha bisogno di rimettere, o piuttosto di porre in qualche luogo la sua bandiera; e quand'essa l'ha piantata per la sicurezza de' suoi connazionali, per la protezione del suo commercio, bisogna ch'ella dica: La pongo qua, perchè son risoluta a difenderla. *(Benissimo! benissimo!)*

Ecco, signori, tutto ciò, ch'io voleva dire. Voi peserete nella vostra coscienza e l'economia, che convien assicurare alle nostre finanze, e la grandezza, che convien assicurare al nostro paese. *(Viva approvazione.)*

Il sig. *Berryer*. Non voglio rispondere se non poche parole, signori.

Il *presidente*. Scusate, signor Berryer. Tocca parlare al sig. Giulio Favre, e non potrò lasciar che parliate voi, s'egli non v'acconsente.

Il sig. *Giulio Favre*. Se il sig. Berryer vuol parlare, sig. presidente, io non ho certo la pretensione d'impedirglielo.

Il sig. *Berryer* . . . .

(Sarà continuato.)

SVIZZERA.

I giornali svizzeri continuano ad occuparsi de' quattro Italiani arrestati a Parigi. Il *Bund*, in data di Berna, 24, dice:

« I veri nomi degli arrestati in Parigi, sotto prevenzione di attentato contro la vita dell'Imperatore de' Francesi, sono: 1. Greco Pasquale, d'anni 28, nato a Pisa, musicante, che portava il nome di Fioretti Antonio; 2. Trabucco Raffaele Francesco, d'anni 40, nato in città d'Arena (?), professore di musica, che portava il falso nome di Gabriele Belisario; 3. Scaglioni Angelo, d'anni 22, nato a S. Giuseppe, Provincia di Pavia, che portava i falsi nomi di Antonio Maspeli e di Alessandro Antongina di Milano; 4. Imperatori Natale Agostino, d'anni 33, nato in Lugano.

« Ci si assicura essere inesatto che sia già arrivata una Nota francese, come fu detto da diversi fogli. È pure men vero che l'inchiesta sia condotta da una Commissione federale. Se si trattasse di una formale inchiesta per violazione del Codice penale federale, e specialmente del suo articolo che tratta dei delitti contro Stati esteri, si osserverebbero naturalmente anche le forme prescritte dalla legge, e ne sarebbero incaricati gli impiegati ordinarii. Una simile inchiesta dovrebbe esser risolta dal Consiglio federale, e sarebbe rimandata al Tribunale federale. L'inchiesta sarebbe condotta dal giudice istruttore del relativo circondario. Per ora però si tratta soltanto d'informazioni politiche da parte del Dipartimento federale di polizia, nè si tratta di commissarii federali. Queste informazioni potrebbero produrre l'apertura d'un'inchiesta formale nel modo suindicato; ma sembra che, come suole, da principio sianvi state esagerazioni. Se è vero, come assicura il corrispondente della *Nuova Gazzetta di Zurigo*, che Mazzini partì da Lugano tre mesi prima dell'arrivo colà degli accusati, non possono certamente essersi colà tenute conferenze per l'assassinio, nè in Lugano possono essersi somministrati il danaro, le bombe e gli stili. Gli assassini però convennero in Lugano, e da Lugano partirono per la loro meta.

« Del resto, la tela si svolge più favorevolmente pel Ticino, che non si pensasse. Fuor dell'Imperatori, nessuno degli altri prevenuti è munito di passaporto ticinese. »

Si legge nella *Gazzetta Ticinese*: « Ci si scrive da Mendrisio che l'individuo, il quale avrebbe ottenuto da quel commissario il passaporto ticinese per Antonio Maspoli di Coldrerio, e l'avrebbe furtivamente venduto allo Scaglioni, uno dei prevenuti come congiurati contro la vita dell'Imperatore Napoleone, è stato dalla polizia arrestato, e denunziato all'Autorità giudiziaria, perchè venga a rigor di legge punito. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 29 *gennaio.*

Si rammentano i lagni espressi nella seduta federale del 22 gennaio dal generale federale di Hake, in Holstein, intorno agli attacchi del comandante generale delle truppe di occupazione per lo Schleswig, maresciallo Wrangel. La *Frankf. Zeit.* dà ora i seguenti ulteriori particolari su quella differenza. Al 18 gennaio, il ministro della guerra prussiano, di Roon, inviò una lettera, col mezzo del maggiore di Bonin, al generale Hake, con cui gli notificava l'incominciata marcia delle truppe, in seguito alla decisione d'occupazione delle grandi Potenze, e lo ricercava in modo civile, ma in forma precisa, onde evitare possibili collisioni, di porsi sotto il comando supremo del feldmaresciallo Wrangel. Al 19, fu inviata una seconda lettera di Wrangel, in cui si ripeteva ciò in forma ancor più precisa, e si ricercava Hake di comunicare le ulteriori disposizioni prese in proposito. Il generale Hake però non volle lasciarsi porre in disparte da tale sommario procedere. Egli rifiutò tale pretensione nel modo più risoluto, e dichiarò di non fare alcun passo onde cedere alla sua posizione sanzionata dalla Confederazione, che dovesse farlo cedere piegando alla forza dei fatti. Contemporaneamente, diresse egli alla Confederazione la nota lettera di lagnanze, unendovi il suddetto carteggio, la quale lettera fu presentata nella seduta del 22, e il cui contenuto sembrò colpire gl'inviati delle grandi Potenze in modo, che si trovarono indotti ad aderire allo scritto di ricoscenza all'Hake, deliberato dall'Assemblea, e alle ulteriori già note tranquillanti spiegazioni. Questo punto delicato fu del resto passato sotto silenzio nel rapporto ufficiale della Dieta federale.

Scrivono alla *Presse* di Vienna, da Lipsia, 28 gennaio: « Secondo una notizia della nostra Gazzetta ufficiosa, la nostra Università ebbe a questi giorni una gentile lettera d'invito da Pisa. In questa, la nostra Università viene invitata da un Comitato per la festa colà disposta, a prendere parte alla terza festa secolare di Galileo Galilei, che si sta preparando dalla città di Pisa, pel giorno 18 febbraio prossimo. La nostra Università non invierà colà, sopra tale invito, una deputazione di rappresentanti di questa *Alma mater*; ma manderà certamente una tavola votiva. Alla lettera d'invito di Pisa era aggiunto un fac-simile fotografico, relativo al giorno natalizio di Galilei. »

Altra del 30 *gennaio.*

Soffia vento da Sud-Sud-Est; il barometro si alza; abbiamo due gradi di freddo; il ghiaccio si conglomera, ed il passaggio dell'Elba è reso molto difficile. I piroscafi che venivano da questa parte per la via di mare, sono tornati indietro.

La *Berling'sche Zeitung* del 28 scrive: « Furono chiamati i marinari pel 1864.

Il capo del Dicastero della guerra norvegese fu chiamato telegraficamente a Stoccolma, per prendere concerti, a quanto dicesi, intorno alla partenza delle truppe norvegesi.

REGNO DI SASSONIA. — *Lipsia* 29 *gennaio.*

La deputazione provinciale holsteinese è qui arrivata iersera, e fu accolta festosamente. Essa mandò oggi a Dresda 10 dei suoi membri per ringraziare il Re come caldo amico e patrocinatore della loro causa, e pregarlo di continuarle la sua assistenza. *(O. T.)*

Altra del 30 *gennaio.*

Un telegramma di Dresda della *Deutsche Allgem. Zeit.* riferisce che il Re di Sassonia disse alla deputazione holsteinese: « Ch'egli adempì l'obbligo di Principe federale, e non abbandonerà questa via, e proteggerà i diritti dei Ducati, per quanto sta nelle sue forze. Spera che la Germania sarà concorde e che ogni cosa giungerà a buon fine. » Il Re ringraziò della buona accoglienza fatta alle truppe sassoni. Il sig. di Beust disse « ch'egli non fece politica di Gabinetto, ma difese lealmente ed impavidamente la causa dei Ducati. Mentre sembra respinto, egli farà tutto il possibile per riacquistare il terreno perduto senza sua colpa. La sua forza è tenue, ma viemaggiore è il suo coraggio. » *(FF. di V.)*

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart* 29 *gennaio.*

Nella risposta del Re all'indirizzo dell'adunanza popolare, è detto fra le altre cose: « Il Re ha preso volentieri in considerazione i desiderii dei costituzionali rappresentanti del popolo riguardo allo Schleswig-Holstein; ma non può entrar a discutere con privati una questione, il cui giudizio richiede un'esatta conoscenza delle condizioni. » *(FF. di V.)*

DANIMARCA.

Kiel 28 *gennaio.*

Il Governo provinciale holsteinese diede ordine al Magistrato di Rendsburgo di stabilire a spese del Governo prussiano un lazzeretto per 1000 uomini. *(FF. di V.)*

Un'adunanza di delegati di circa 50 Società schleswig-holsteinesi, che si tenne oggi, approvò lo statuto d'una Società complessiva, ed elesse in qualità di Giunta i membri sigg. Wiggers, conte Reventlow, Römer, Rave, Ahlmann, Spethmann e Bokelmann. *(Idem.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Scrivono da Stoccolma, 25 gennaio, alla *C. G. A.*: « A giudicare da tutto, il nostro Governo non ha preso ancora alcuna precisa risoluzione riguardo alla politica da seguire di fronte all'ultimo stadio della questione tedesco-danese. Si sta bensì trattando (a quanto assicurano da buona fonte) per una convenzione militare tra la Svezia e la Danimarca; ma nondimeno resta sommamente improbabile, come per lo passato, che la Svezia entri in azione a pro' della Danimarca, anche nel caso che il Governo danese non permettesse alle due grandi Potenze tedesche di prendere in pegno lo Schleswig senz'opporre resistenza. Però, se il progredimento dell'Austria e della Prussia conducesse ad una guerra europea, la Svezia starebbe in ogni congiuntura dalla parte che venisse scelta dalla Francia. La politica della Svezia è assolutamente dipendente dalla francese. Del resto, la Danimarca può attendersi sicuramente da parte della Svezia ottimi rapporti di amichevole vicinato e la migliore disposizione a prestarle servigio. »

Troviamo nella *France* del 30 gennaio: « Ci scrivono da Stoccolma, che il movimento svedese in favore della Danimarca diviene ogni giorno più pronunciato. In tutte le Università, gli studenti firmano indirizzi al Re di Svezia, per domandargli di recarsi in soccorso dei Danesi. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 4 *febbraio.*

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La tassa di registro sarà aumentata in Francia. — 2. Ultimi avvenimenti militari nel Messico. — 3. Alcuni particolari intorno al cospiratore Greco. — 4. L'Inghilterra la Francia e la Danimarca. — 5. Alcune parole del Ministro di Stato alla Camera dei deputati a Vienna. — 6. Le truppe austriache al Sorg. — 7. Le stipulazioni del 1851 rispetto allo Schleswig-Holstein. — 8. Il Senato di Torino proroga la legge sul brigantaggio. — 9. Ultime notizie dello Schleswig.

1. L'esposizione de' motivi del progetto di bilancio per l'anno 1865 è stata distribuita nel Corpo legislativo di Francia, e vi è annunziata una modificazione delle tasse di registro, la quale dee produrre incrementi di rendite molto ragguardevoli. Il Consiglio di Stato sta esaminando il progetto, ed un giornale osserva che la Francia avrebbe probabilmente preferito un progetto, che avesse diminuita, invece di accrescerla, la rendita del registro! Se si tratta della proprietà fondiaria, noi, dice il *Monde*, non crediamo che l'imposta *possa essere aggravata senza pericolo*. La proprietà, nello stato di sminuzzamento e di inanizione in cui è ridotta, non rende più nulla al piccolo proprietario, il quale è costretto, per conseguenza, ad alienarla. Il piccolo proprietario ricava il due, o il due e mezzo per cento del suo capitale fondiario, e dee pagare d'imposta il quinto, e spesso anche il quarto della sua rendita, il perchè, se si aggrava l'imposta e si raddoppia, come sembra dover avvenire col nuovo progetto, il piccolo proprietario è costretto a lasciare il suo campo. Da queste poche parole possiamo argomentare che in Francia non è tutto oro quel che luce, e che, anche in quello Stato, vi sono piaghe finanziarie molto dolorose e profonde!

2. Il generale Uraga, comandante in capo le forze di Juarez, ha assalito il 18 dicembre p. p., in Morelia, il generale Marquez, con un corpo di 8000 soldati. L'attacco durò dalle ore 6 alle 8 di mattina, fu energico, ma venne respinto, e Uraga perdette otto cannoni da campagna, tre di montagna, 1000 prigionieri e molte armi. Mentre Marquez vinceva Uraga, il generale Megia, che marciava alla volta di S. Luigi di Potosì, entrò in questa città il 24 dicembre senza ferir colpo, e il 27 vi fu assalito dalle forze riunite di Durango e Zacateros. Dopo un accanito combattimento di quattro ore, i Juaristi furono ributtati ed inseguiti per tre leghe, lasciando in potere dei loro avversarii tutta la loro artiglieria, nella quale erano parecchi cannoni rigati, tutti i loro carri, tutto il parco, due bandiere e un gran numero di prigionieri. Anche da Leone si annunziò che il colonnello Saint ha disperso gli avanzi delle truppe di Uraga, che perdettero tutti i loro bagagli. Questi fatti, se provano da una parte che il partito della Repubblica è tuttavia forte ed armato, provano dall'altra che il partito monarchico è valoroso, bene ordinato ed agguerrito. Nella difesa di Morelia e di S. Luigi di Potosì, i Francesi non ebbero parte; capi e soldati erano messicani, eppure gl'imperialisti furono vincitori, e i repubblicani furono vinti. Questi avvenimenti provano in favore della istituzione monarchica nel Messico, la quale non potrà che radicarsi e prosperare, ordinando e rinvigorendo sempre più le sue forze militari. Questo è il frutto dell'ordinamento e della disciplina francese. Mentre queste fazioni militari, ben combattute e bene riuscite, contribuiscono potentemente a stabilire nel Messico la Monarchia, vi contribuiscono non meno gl'incrementi del commercio e l'apertura di utili e comode comunicazioni. Da Veracruz partono continuamente numerosi convogli alla volta di Messico, e, malgrado ciò, i depositi della Soledad e di Veracruz riboccano di merci. I lavori della ferrovia sono proseguiti da 3000 lavoratori con grande alacrità; i lavori di terra sono compiuti sino a Camerone, a 20 chilometri dalla Soledad, e nella prossima primavera la ferrovia raggiungerà le montagne del Ciquihuita. Anche il sig. Montholon, nuovo ministro di Francia a Messico, è giunto colla sua famiglia a Veracruz, quando appunto le forze di Juarez erano sgominate e disfatte. Juarez è in fuga, e probabilmente scenderà in un porto del Pacifico, per ricoverarsi all'estero. Il Messico aspetta con impazienza S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano d'Austria, che s'è assunto la nobile ed ardua impresa di far prosperare uno Stato, che da tanti anni è in preda alle fazioni ed all'anarchia.

3. Intorno a Pasquale Greco, capo della cospirazione contro la vita di Napoleone III, la *Gazzetta d'Augusta* ha i seguenti particolari. — Nell'ottobre del 1862, un agente segreto della polizia del ministro degli affari interni ha avvertito il Governo, che a Torino era un Calabrese di nome Pasquale Greco, che aveva relazioni attivissime ed intime col partito d'azione, e che aveva ricevuta la missione d'attentare ai giorni dell'Imperatore. Si aggiungeva che la trama era stata ordita a Napoli, e si indicavano le persone che dovevano prendervi parte. Poco dopo, lo stesso agente avvertì che Greco partiva per Napoli, dove avrebbe ricevuto 10,000 franchi. Il Ministero fece sorvegliare Greco, con tanta precauzione, che Greco non se ne avvide punto, e quando egli ebbe finite le sue faccende a Torino, si recò a Napoli, dove giunse nello stesso tempo il delegato, che lo sorvegliava. Il Ministe-

iniziativa di questa festa cavalleresca si deve ai signori marchesi Trotti e Soncino, al capitano di cavalleria sig. Boselli, ed al luogotenente di cavalleria sig. Camperio, aiutante di campo del generale Fanti. *(G. di Mil.)*

DUE SICILIE.

Napoli 27 gennaio.

Una grande disgrazia succedeva ieri a Capodimonte, la quale però venne in parte diminuita, grazie al zelo ed alla presenza di spirito di quelle guardie di pubblica sicurezza.

Quattro operai venivano sepolti da un gran masso di terra, mentre stavano intenti al loro lavoro.

Alle grida degli astanti accorsi, tosto le guardie della Questura, che ivi sono di servizio, senza perder tempo, si ponevano a scavare nel luogo del disastro, e dopo, qualche tempo di faticoso lavoro, riuscivano a liberare quei miseri, che pochi minuti dopo sarebbero stati cadaveri.

Prestati loro immediatamente i soccorsi richiesti dallo stato, in cui si trovavano, erano ridonati a vita, ed ora trovansi in piena convalescenza. *(Pungolo.)*

Il generale Pallavicini è guarito del tutto della contusione, che lo costrinse alcuni giorni al letto, in seguito di una caduta da cavallo.

Le operazioni contro Ninco-Nanco sono ricominciate, ma sopra piccola scala, non permettendo lo stato della campagna più larghe combinazioni. Non bisogna dunque attendersi così presto qualche risultato definitivo.

Cipriano La Gala e compagni sono per essere giudicati. Il giorno 28 sembra che abbia a cominciare senz'altro il processo. *(Lib. It.)*

Il *Giornale di Napoli* del 26 gennaio, e così gli altri periodici di quella città alla medesima data, non hanno notizie degne di osservazione, tranne alcuni cenni sul progresso della reazione in varie località. Il foglio uffiziale fa cenno di una banda di dieci individui, che il 17 trovavasi a San Vittore in Terra di Lavoro. Parla di un attentato di altra banda di sedici persone, contro il treno della ferrovia tra Scafati ed Angri. E il *Nomade*, narra come il 23, la truppa, stanziata a Mugnano, riuscì a liberare il marchese Linori, sequestrato ultimamente e trattenuto da una banda sui monti Cape di Gesco, in Provincia di Avellino, e pel cui riscatto richiedevasi forte somma. *(G. di R.)*

Un giovane signore, che tirava di scherma in una sala aperta a tale esercizio, spezzatosi il fioretto del suo avversario, ebbe perforato il cuore, e soccombette sull'istante. *(Pungolo.)*

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Costantinopoli, 24 gennaio, alla *C. G. A.*: « Molti giornali recarono testè la notizia, che il nuovo Scheik-ul-Islam si oppone, come i suoi predecessori, alla secolarizzazione dei beni delle moschee, progettato dalla Porta. La notizia va rettificata, in quanto il Governo non fece ancora nessuna proposta precisa sulla secolarizzazione di tali beni, detti *Vakuf*. La cosa sta in questi termini: Il Governo della Porta si obbligò verso la Banca, istituita alcuni mesi fa, di far affluire in essa tutte le entrate dello Stato, e all'incontro tutte le spese dello Stato verrebbero da essa pagate, e i dominii dell'Impero sono garanti verso la Banca per ogni debito dello Stato, risultante per questa via. Ora il Governo vuole, onde estendere questo suo credito, che anche i beni delle moschee entrino in questa eventuale garantia, ed a ciò appunto si oppone lo Sceik-ul-Islam. »

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Scrivono da Bucarest, 25 gennaio, che oltre alla domanda della Russia sul significato degli straordinarii preparativi di guerra nei Principati danubiani, sia stata fatta agli stessi una domanda, in modo molto energico, dalla Porta sullo stesso oggetto. Il Principe Cuza scelse una scappatoia, e negò ricisamente « gli straordinarii apparecchi. » Siccome però la nuova legge d'organizzazione dell'armata, che chiama tutto il paese sotto le armi, non poteva essere posta in accordo opportunamente, il Governo si trovò indotto a ritirare la legge. *(G. Uff. di Vienna.)*

Leggiamo nella *Corrispondenza austriaca*, del 28 gennaio: « Scrivono da Bucarest, che il capo della Commissione militare (ch'è un uffiziale francese) informò il Principe, che nella prossima primavera egli potrà disporre di 100,000 guardie nazionali, e d'un esercito regolare di 50,000 uomini, pronti a entrare in campo. Una parte di queste forze sarà concentrata nella piccola Valacchia. Un'alleanza offensiva e difensiva sarà stipulata fra Cuza e il Principe della Servia. Quest'ultimo fornirà 60,000 soldati di linea e 10,000 di cavalleria. »

INGHILTERRA.

Leggiamo nell'*International*: « Nei circoli politici di Londra si teme sempre che tutto ad un tratto la Francia si dichiari favorevole all'idea di un Impero scandinavo. »

Un dispaccio da Londra, 29 gennaio, annunzia che fu tenuto, la sera innanzi, un gran *meeting* in favore della Polonia. Vi si reclamò il riconoscimento dei Polacchi come belligeranti, e si domandò che l'Inghilterra, invece di mandare truppe in Danimarca, le mandi in Polonia.

FRANCIA.

Leggiamo nel *Mémorial Diplomatique* del 24 gennaio p. p.:

« L'Accademia nazionale di Parigi, nell'ultima sua adunanza generale, conferiva il titolo di presidente onorario ad uno dei suoi membri stranieri: al primo ministro del Governo di Tunisi, il gen. Mustafà Khamadar.

« Questa nomina ha destata gran meraviglia, giacchè non è se non nei casi eccezionali che essa possa avverarsi, e quando si tratti di dare una prova di alta stima pel merito personale dell'eletto.

« Tutti concorrono a dire che il gen. Khamadar n'è degno pelle sue qualità personali, così come per lo spirito progressista e liberale, col quale egli dirige gli affari del suo Governo. »

Il celebre ladro Shaw, che è quel servitore briccone, che rubò i diamanti al Duca di Brunswick, fu giudicato il 28 p.. Oppose a tutte le domande il più ostinato silenzio; ma volle essere difeso; e fu condannato a venti anni di lavori forzati. *(G. di Mil.)*

Sessione legislativa del 1864.

CORPO LEGISLATIVO. — *Tornata del 26 gennaio.*

(Presidente, il duca di Morny.)

(Continuazione. — V. i NN. precedenti.)

Il *presidente*. Ha facoltà di parlare il sig. Chaix-d'Est-Ange.

Il sig. *Chaix d'Est-Ange, vicepresidente del Consiglio di Stato.* Signori, l'onorevole sig. Thiers vi diceva nel cominciare, che più gli piaceva parlare al cominciamento della tornata, benchè tal non fosse l'ordine della discussione, per non aversi ad indirizzare alla vostra attenzione già stanca. Egli ha lasciato a me il còmpito di sfidare un pericolo, che per lui non era pericolo, ma ch'è reale per me. *(Parlate! parlate!)*

Come di fatto rispondere, a tutti que' brillanti racconti, che si ascoltano con piacere, quand'anche non si collegano direttamente coll'argomento. Sarò molto più breve di lui, primieramente perchè la vostra attenzione non mi accorderebbe la medesima estensione, poi perchè la questione fu gia di frequente discussa e giudicata in questo ricinto.

Ora, l'onorevole sig. Thiers parlava da ultimo del rispetto dovuto alla cosa sovranamente giudicata dalle grandi Assemblee, rispetto, senza il quale nulla sarebbe sicuro. Or bene! in due precedenti occasioni, codesta questione fu trattata da un uomo, le cui parole hanno tanto maggiore autorità, che non possiam più udirlo *(segni d'approvazione)*, e giudicata da voi, signori, sovranamente. Se mai dunque fu cosa giudicata, ella è questa. Voi avete scartato, a due riprese differenti e a gran maggioranranza, gli emendamenti, che vi domandavano un biasimo in codesta questione.

Esaminerò le obbiezioni gravi dal sig. Thiers presentate. L'onorevole membro parlò dapprima delle relazioni coll'America del Sud, e disse com'erano difficili. In fatti, il Governo francese ebbe a sopportar molto colà: ei mostrò lunga pazienza, molta longanimità, prima di giungere a una rottura. Tuttavia non si potrebbe sopportar ogni cosa, senza porsi al bando delle nazioni.

I nostri richiami contro un paese, diviso dall'anarchia duravan da un pezzo. Sotto l'ultimo Governo convenne ricorrere prima ad un blocco, poi ad un colpo di mano, sì valorosamente eseguito dall'ammiraglio Baudin, contro S. Giovanni d'Ulloa, poi si tornò addietro.

Che ne risultò? La Francia ottenne un risarcimento pe' suoi connazionali. Ella non pensò a domandare un risarcimento di guerra. Allora quando si rimproveravano al Governo le spese di quel colpo di mano sì necessario, fu profferito il detto nazionale e patriottico: « La Francia è abbastanza ricca per pagar la sua gloria. » È questa una risposta degna d'una grande nazione, che antepone l'onore al danaro. *(Approvazione.)*

Non appena le nostre navi lasciarono il porto di Veracruz, gli spogliatori ricominciarono. Non voglio entrare nelle particolarità de' soprusi d'ogni maniera, che i nostri connazionali e la nostra bandiera patirono; pur v'ha un fatto, di cui voglio parlare.

E' si riferisce ad un uomo, che sosteneva un pubblico uffizio a Messico, ad un agente operoso, devoto, ardente, che ha oggidì l'onore di sedere in quest'Assemblea. Egli si diportò nel più onorevol modo in tal congiuntura, e crederei mancar al mio dovere se non parlassi del suo contegno.

Nel 1845, il sig. Guéroult era console di Francia a Mazatlan. Una Società francese vi si era fondata; aveva raccolto capitali assai ragguardevoli, ed aveva un grande Stabilimento di panatteria, Il Governo messicano s'impadronì di quello Stabilimento. V'ebbero richiami vivissimi, ed il sig. Guéroult li sostenne con energia; ma non ebbero effetto alcuno.

Nelle acque di Mazatlan si trovava un bastimento francese. Il sig. Guéroult si rivolse al capitano del naviglio e lo pregò a domandare sodisfazione per mezzo delle armi. Il sig. Guéroult non potè ottenerlo, e la cosa era a tal punto da due anni, allorchè apparve dinanzi Mazatlan, un uomo, di cui portavamo il lutto alcuni dì fa, l'ammiraglio Hamelin. Il sig. Guéroult si credette salvo. Ei chiese istantemente all'ammiraglio Hamelin di farsi il difensore armato degl'interessi nazionali francesi: non era, ei diceva, se non da impiegare la forza verso un popolo, che non aveva altro freno che la paura.

L'ammiraglio Hamelin indirizzò una lettera comminatoria al comandante generale della Provincia; ma non ricevette risposta. Perchè? perchè il comandante generale era stato gettato in prigione un'ora dopo aver ricevuto la lettera dell'ammiraglio. La Provincia era in rivoluzione. Che rivoluzione? Non saprei dire. Fatto sta che non c'era più comandante generale. In conseguenza di questi fatti, il sig. Guéroult scrisse al ministro degli affari esterni un dispaccio, nel quale insisteva sulla necessità di far colpo negli animi con un esempio severo.

Se insistetti su questo fatto, signori, non fu con intenzione maligna; ma sì perchè trovai nel contegno e nel linguaggio dell'onorevole sig. Guéroult una tal conoscenza della situazione, un tal sentimento politico, che, il ripeto, avrei mancato al mio dovere non parlando di questi fatti. *(Benissimo! benissimo!)*

Se non che, la situazione de' nostri connazionali diveniva sempre più intollerabile; le convenzioni straniere non erano mai adempiute; e Juarez, di cui l'onorevole sig. Thiers non è altrimenti l'avversario, chiedeva al Congresso di Messico di sospendere per due anni l'esecuzione d'un trattato, che obbligava il Messico verso la Francia, l'Inghilterra e la Spagna. Una legge, intesa a tal fine, era stanziata nel 1861. Il 14 agosto 1861, il nostro ministro a Messico era ferito in mezzo a una veglia, e il fatto restò impunito.

La Francia presentava un ultimato, l'articolo 4.° del quale obbligava il Messico al pagamento d'un compenso d'11,000 piastre in favore della vedova e de' figli d'uno de' nostri consoli, trucidato nel 1859 in una città del Messico. E quell'articolo aggiungeva che il Governo messicano doveva privare de' suoi gradi ed impieghi il generale Rosas, uno de' sicarii del nostro console.

Il rossore mi sale alla fronte, leggendo quell'articolo. Il nostro agente era stato ucciso, ed uno de' suoi uccisori era colmato di onori, aveva ottenuto avanzamento, e la Francia era ridotta a chiedere la destituzione di quell'uomo, coperto del sangue d'un nostro console! *(Benissimo! benissimo!)*

Ecco a che eravamo giunti! Ecco il motivo del nostro intervento! L'onorevole sig. Thiers ha detto che l'onor s'arrestava dove s'arrestavano i mezzi. Non mi piacciono queste massime. La dura necessità può imporle talvolta; ma un uomo d'onore dee patire, quand'è obbligato a profferirle e proclamarle. In nome di quel Governo, che ho l'onor di rappresentare, mai in vita mia non dirò dov'è il limite de' suoi mezzi, mai in vita mia non dirò ov'è il limite del suo onore. *(Segni d'approvazione.)*

N'andava di mezzo l'ascendente della Francia verso tutti gli Stati dell'America meridionale. Era necessario sostenere, rilevare tal ascendente. Non bisogna che alcun Governo al mondo possa pensare che la Francia sia impotente a vendicare un'offesa; non bisogna lasciar una tal opinione invalere fra' popoli, i quali non conoscono altro che un nume: la forza. Bisogna parlar loro il linguaggio della forza. *(Segni d'approvazione.)* Sono, per questo riguardo, del sentimento del giovine e ardente console, del quale udiste il linguaggio.

La Francia pigliò dunque il suo partito, e non fu quello di fare, come si dice in termini di procedura, una pignorazione. E' non sarebbe stato bastante. Il Governo dell'Imperatore non poteva contentarsi d'un tal mezzo.

La Francia non era stata insultata sola. La Spagna e l'Inghilterra avevano gli stessi lagni. Le tre Potenze si poser d'accordo per farli valere in comune. Se la Francia avesse operato sola, si potrebbe dire: Siete stati imprudenti, avete corso un'avventura. Ma, a fronte di tal risoluzione di tre Potenze, questo linguaggio è egli possibile? Allora fu sottoscritta, il 31 ottobre la convenzione di Londra, allo scopo di trarre dal Messico una riparazione, seria ad un tempo pel passato, ed efficace per l'avvenire.

L'onorevole sig. Thiers non vide in tal convenzione se non un fatto negativo. Ei non ne aveva il testo sott'occhio, e men duole. Si contentò d'analizzarla; riferiamoci a' termini stessi di quella convenzione. Lo scopo propostosi dalle alte parti concordanti, vi è indicato nel più preciso e più chiaro modo. Trattasi d'assicurare col mezzo d'un'azione comune, alle persone ed a' beni de' loro connazionali una protezione efficace. Ecco lo scopo: è egli negativo? È per lo contrario, il più formale e positivo del mondo. Come si sta per assicurarlo? Con un colpo di mano? Abbruciando Veracruz o Mazatlan? No; questi son mezzi inefficaci.

Non appena i Francesi ebber lasciato S. Giovanni d'Ulloa, dopo il colpo di mano fortunato dell'ammiraglio Baudin, i soprusi ricominciavano. Che si dee dunque fare? Un trattato? Ho letto recentissimamente in un rapporto su' crediti suppletorii, che i trattati valevano meglio de' cannoni. È questa una verità, che nessuno pensa a contrastare. Ma a tutti i trattati occorre una sanzione finale, e la sanzione de' trattati, che non si adempiono, è il cannone *ultima ratio.*

S'erano fatti trattati con Comonfort, se n'eran fatti con Juarez; egli era un giuoco, che la Francia non poteva continuare, Bisognava finirla. Era questo il sentimento universale. Ricordatevi le parole del Presidente Buchanan, citate l'anno scorso dall'onorevole sig. Girolamo David; « Si lascierà perire il Messico? Le nazioni dell'Europa, che vi hanno tanto interesse, nol trarranno esse dallo stato, in cui è? »

Questi voti furono uditi. Le Potenze risolvettero di non trattare se non con un Governo serio, il quale potesse offrire ad un tempo la riparazione del passato e la guarentigia dall'avvenire. Onde, questo vero scopo della spedizione è indicato fin dal principio.

Pochi giorni prima della sottoscrizion della convenzione del 31 ottobre, il signor Thouvenel sponeva chiaramente al conte di Flahault, in un dispaccio destinato ad esser comunicato al Governo inglese, che lo scopo della spedizione, doveva essere di piantar al Messico un Governo forte, che potesse dare guarentigie sufficienti; che il Governo dell'Imperatore non aveva a questo riguardo nessuna preferenza, nessuna idea preconcetta; ma che, se i Messicani, tornando agl'istinti della loro stirpe, volessero ripristinare in casa loro un Governo monarchico, non avremmo nessuna ragione di distorneli.

Lo spirito, lo scopo della spedizione son più nettamente indicati. Mai non s'è trattato d'imporre al Messico un Governo, che non fosse di sua scelta. Avete ancor tutti presente alla memoria la lettera dell'Imperatore al generale Lorencez, in cui è detto: « Sarebbe contrario a' miei interessi, alla mia origine e a' miei principii imporre un Governo al popolo messicano. Scelga egli in piena libertà. »

Onde, la Francia è partita d'accordo coll'Inghilterra e colla Spagna, e, il confesso, colla speranza che il Messico, ridotto agli estremi, divenuto un oggetto di scandalo per l'Europa, arrossisse di tal situazione, ed avesse ei medesimo ricorso ad un nuovo Governo. Si giunse, ma non si andò d'accordo, e sapete quali differenze sian sorte, per virtù delle quali il generale Prim, che primo era partito pel Messico, primo v'era giunto, fu altresì primo a ritrarsene.

La Francia restò sola. Che doveva ella fare? Retrocedere? Nessuno oserebbe dirlo, e nessuno in questa Camera nol disse. No, non potevamo retrocedere. E quindi non ci abbiamo pensato, ed abbiamo continuato soli la campagna, che avevamo cominciata in tre.

L'onorevole sig. Thiers ci disse: « Quando penso che la Francia è partita colla speranza di fondare una Monarchia al Messico, la mia ragione resta confusa. » Perchè? Molte persone oneste pensavano, al par della Francia, che soltanto con una Monarchia si fonderebbe al Messico un Governo d'avvenire. Per me, quel che confonde la mia ragione è che si venga a dire, nel momento in cui sta per finire una spedizione, la quale sarà una delle nostre più gloriose, che i nostri soldati sono andati a fare una passeggiata elettorale a profitto dell'Arciduca Massimiliano, la cui sorte sta tanto a cuore del sig. Thiers.

Essi adempierono il dover loro diversamente. Si diportarono nobilmente, ispirarono il terrore del loro nome e l'amore del loro carattere. *(Approvazione.)* Portarono con essi l'ordine, la disciplina, il carattere francese. E se combatterono da nemici, furono accolti da salvatori e da amici. *(Benissimo! benissimo!)*

Ma, si dice, quando siete entrati a Messico, dopo essere stati accolti con entusiasmo, il momento era buono per trattare: l'onore era salvo. Bisognava trattare coll'Indiano Juarez, e ritirarvi con gloria. La Francia si sarebbe arresa con gloria, diceste. La Francia, signori, si sarebbe ritirata con vergogna, colla derisione e colle beffe del mondo. *(Parecchie voci: E vero!) Altre voci:* No! no!

Il sig. *Chaix-d'Est-Ange.* Come! La popolazione ci aveva accolti con entusiasmo, aveva coperto i nostri soldati di fiori; e poi, il domani, quando il capo del nostro esercito aveva ricevuto un indirizzo con 14,000 sottoscrizioni, avrebbe dovuto dire alle sue bandiere di ripiegarsi, a' suoi tamburi di battsr la ritirata, a' suoi soldati di ritirarsi? Avrebbe lasciato Juarez padrone della città, libero di vendicarsi di coloro, che ci avevano sì bene trattati? Sarebbe stata una viltà. *(Segni d'approvazione.)* No, convenne restare al Messico, e adempiere il nostro còmpito sino alla fine. Egli è adempiuto oggidì, è adempiuto almeno in gran parte.

Lessi in un giornale che se volessimo fare al Messico un Governo diverso da quello di Juarez, aspetteremmo a lungo, poichè, mentre parliamo, siamo appena in possesso della decima parte del Messico. Procacciamo di far bene i conti. C'è al Messico una popolazione di circa 7 milioni 700,000 abitanti. Che abbiamo noi? Non parlo nel rispetto della superficie del territorio; c'è deserti, c'è popolazioni, fra le quali la vita politica non è mai penetrata, che la Spagna medesima non ha mai conosciute. Ma ho sott'occhio lo stato delle Provincie occupate dalle nostre truppe, e ne risulta che, di presente, 5 milioni 500,000 Messicani risonoscono la nostra potenza, e che ne ha 2 milioni appena fuor della nostra sfera d'azione.

Ecco, signori, qual è lo stato delle cose, ecco qual è lo stato della spedizione.

Non siamo giunti a tal punto, è vero, senz'amarezze, senza difficoltà, senza delusioni. La Francia sola non credette in una resistenza così ostinata. Ell'incontrò difficoltà, dinanzi alle quali il suo coraggio non ha esitato, ma che non potè a prima giunta domare. Si dovè farlo in due volte. Ma la Francia trionfò, ella si coperse di gloria, e la spedizione oggidì si prosegue.

Ed in questo momento, quando tutto sembra apparecchiarsi verso la fine, nel momento in cui il Principe, che la Francia non aveva ideato, ma al quale si pensò da gran tempo, sta per recarsi nel paese, . . .

Il sig. *Berryer.* Chieggo di parlare.

Il sig. *Chaix-d'Est-Ange.* In tale momento, vi si presentano emendamenti, per mostrare al mondo, il quale ascolta le vostre parole, che siete impazienti, pieni d'ardore per partirvene, stanchi, quasi scorati! Vi si propone di partire immediatamente e senza riflessione!

Non ho bisogno di combattere tali emendamenti. E' furono da voi rispinti nelle vostre precedenti sessioni. No; quando sian presso a raccoglier la messe, non possiamo ritirarci ed abbandonare i nostri alleati.

So che in quest'Assemblea v'ha per le spedizioni lontane sentimenti sfavorevoli. Si dice ch'esse inquietano il paese. Ciò può esser vero; ma forse che una gran nazione, come la Francia, non ne debba far mai?

Abbiamo nobilmente passata una crisi industriale formidabile. Abbiamo oggidì a lottare contro la concorrenza straniera. La nostra industria debb'essere più attiva, più desta che mai. In tal situazione, due cose le son necessarie: prima, l'ampliamento di nuove vie di comunicazione, trasporti più facili e men costosi, poi la moltiplicazione de' mercati, non alle nostre porte, e' son presto esauriti, ma mercati lontani, e questi non si possono moltiplicare se non con ispedizioni lontane. *(Interruzioni.)*

Il sig. *Giulio Favre.* Il commercio, e non la guerra, arricchisce le nazioni.

Il sig. *Chaix-d'Est-Ange.* La Camera s'ingannerebbe sul significato delle mie parole, se ci vedesse per l'avvenire un incoraggiamento per le spedizioni lontane. Non voleva parlare se non se delle spedizioni necessarie, oggidì terminate, o prossime ad esserlo. Come si deplorerebbe, per esempio, quella spedizione di Cina, la quale ci paga in gran parte le spese, che ell'ha cagionate? L'Inghilterra, signori, non ode con tal sentimento il suo Governo parlargli delle sue imprese al di fuori.

Quando lord Palmerston diceva, con linguaggio magnifico, che su quell'oceano, il qual copre la più gran parte della terra, non c'era nessun porto, che non vedesse le navi dell'Inghilterra, nessun paese, lontano o vicino, ove non fossero Inglesi, i Comuni applaudivano, e la *City* di Londra, pur amica dell'economia, sentiva crescere la sua potenza, il suo orgoglio, l'orgoglio dell'Inghilterra! *(Benissimo! benissimo!)*

Noi non siamo in tali termini, il so. Non abbiamo bisogno di tante stazioni nel mondo; ma ripeto che non bisogna mettere la Francia al bando delle nazioni. Una grande nazione come la Francia ha bisogno di rimettere, o piuttosto di porre in qualche luogo la sua bandiera; e quand'essa l'ha piantata per la sicurezza de' suoi connazionali, per la protezione del suo commercio, bisogna ch'ella dica: La pongo qua, perchè son risoluta a difenderla. *(Benissimo! benissimo!)*

Ecco, signori, tutto ciò, ch'io voleva dire. Voi peserete nella vostra coscienza e l'economia, che convien assicurare alle nostre finanze, e la grandezza, che convien assicurare al nostro paese. *(Viva approvazione.)*

Il sig. *Berryer.* Non voglio rispondere se non poche parole, signori.

Il *presidente.* Scusate, signor Berryer. Tocca parlare al sig. Giulio Favre, e non potrò lasciar che parliate voi, s'egli non v'acconsente.

Il sig. *Giulio Favre.* Se il sig. Berryer vuol parlare, sig. presidente, io non ho certo la pretensione d'impedirglielo.

Il sig. *Berryer* . . . .

(Sarà continuato.)

SVIZZERA.

I giornali svizzeri continuano ad occuparsi de' quattro Italiani arrestati a Parigi. Il *Bund*, in data di Berna, 24, dice:

« I veri nomi degli arrestati in Parigi, sotto prevenzione di attentato contro la vita dell'Imperatore de' Francesi, sono: 1. Greco Pasquale, d'anni 28, nato a Pisa, musicante, che portava il nome di Fioretti Antonio; 2. Trabucco Raffaele Francesco, d'anni 40, nato in città d'Arena (?), professore di musica, che portava il falso nome di Gabriele Belisario; 3. Scaglioni Angelo, d'anni 22, nato a S. Giuseppe, Provincia di Pavia, che portava i falsi nomi di Antonio Maspeli e di Alessandro Antongina di Milano; 4. Imperatori Natale Agostino, d'anni 33, nato in Lugano.

« Ci si assicura essere inesatto che sia già arrivata una Nota francese, come fu detto da diversi fogli. È pure men vero che l'inchiesta sia condotta da una Commissione federale. Se si trattasse di una formale inchiesta per violazione del Codice penale federale, e specialmente del suo articolo che tratta dei delitti contro Stati esteri, si osserverebbero naturalmente anche le forme prescritte dalla legge, e ne sarebbero incaricati gli impiegati ordinarii. Una simile inchiesta dovrebbe esser risolta dal Consiglio federale, e sarebbe rimandata al Tribunale federale. L'inchiesta sarebbe condotta dal giudice istruttore del relativo circondario. Per ora però si tratta soltanto d'informazioni politiche da parte del Dipartimento federale di polizia, nè si tratta di commissarii federali. Queste informazioni potrebbero produrre l'apertura d'un'inchiesta formale nel modo suindicato; ma sembra che, come suole, da principio sianvi state esagerazioni. Se è vero, come assicura il corrispondente della *Nuova Gazzetta di Zurigo*, che Mazzini partì da Lugano tre mesi prima dell'arrivo colà degli accusati, non possono certamente essersi colà tenute conferenze per l'assassinio, nè in Lugano possono essersi somministrati il danaro, le bombe e gli stili. Gli assassini però convennero in Lugano, e da Lugano partirono per la loro meta.

« Del resto, la tela si svolge più favorevolmente pel Ticino, che non si pensasse. Fuor dell'Imperatori nessuno degli altri prevenuti è munite di passaporto ticinese. »

Si legge nella *Gazzetta Ticinese*: « Ci si scrive da Mendrisio che l'individuo, il quale avrebbe ottenuto da quel commissario il passaporto ticinese per Antonio Maspoli di Coldrerio, e l'avrebbe furtivamente venduto allo Scaglioni, uno dei prevenuti come congiurati contro la vita dell'Imperatore Napoleone, è stato dalla polizia arrestato, e denunziato all'Autorità giudiziaria, perchè venga a rigor di legge punito. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 29 gennaio.*

Si rammentano i lagni espressi nella seduta federale del 22 gennaio dal generale federale di Hake, in Holstein, intorno agli attacchi del comandante generale delle truppe di occupazione per lo Schleswig, maresciallo Wrangel. La *Frankf. Zeit.* dà ora i seguenti ulteriori particolari su quella differenza. Al 18 gennaio, il ministro della guerra prussiano, di Roon, inviò una lettera, col mezzo del maggiore di Bonin, al generale Hake, con cui gli notificava l'incominciata marcia delle truppe, in seguito alla decisione d'occupazione delle grandi Potenze, e lo ricercava in modo civile, ma in forma precisa, onde evitare possibili collisioni, di porsi sotto il comando supremo del feldmaresciallo Wrangel. Al 19, fu inviata una seconda lettera di Wrangel, in cui si ripeteva ciò in forma ancor più precisa, e si ricercava Hake di comunicare le ulteriori disposizioni prese in proposito. Il generale Hake però non volle lasciarsi porre in disparte da tale sommario procedere. Egli rifiutò tale pretensione nel modo più risoluto, e dichiarò di non fare alcun passo onde cedere alla sua posizione sanzionata dalla Confederazione, che dovesse farlo cedere piegando alla forza dei fatti. Contemporaneamente, diresse egli alla Confederazione la nota lettera di lagnanze, unendovi il suddetto carteggio, la quale lettera fu presentata nella seduta del 22, e il cui contenuto sembrò colpire gl'inviati delle grandi Potenze in modo, che si trovarono indotti ad aderire allo scritto di ricoscenza all'Hake, deliberato dall'Assemblea, e alle ulteriori già note tranquillanti spiegazioni. Questo punto delicato fu del resto passato sotto silenzio nel rapporto ufficiale della Dieta federale.

Scrivono alla *Presse* di Vienna, da Lipsia, 28 gennaio: « Secondo una notizia della nostra Gazzetta ufficiosa, la nostra Università ebbe a questi giorni una gentile lettera d'invito da Pisa. In questa, la nostra Università viene invitata da un Comitato per la festa colà disposta, a prendere parte alla terza festa secolare di Galileo Galilei, che si sta preparando dalla città di Pisa, pel giorno 18 febbraio prossimo. La nostra Università non invierà colà, sopra tale invito, una deputazione di rappresentanti di questa *Alma mater*; ma manderà certamente una tavola votiva. Alla lettera d'invito di Pisa era aggiunto un fac-simile fotografico, relativo al giorno natalizio di Galilei. »

Altra del 30 gennaio.

Soffia vento da Sud-Sud-Est; il barometro si alza; abbiamo due gradi di freddo; il ghiaccio si conglomera, ed il passaggio dell'Elba è reso molto difficile. I piroscafi che venivano da questa parte per la via di mare, sono tornati indietro.

La *Berling'sche Zeitung* del 28 scrive: « Furono chiamati i marinari pel 1864.

Il capo del Dicastero della guerra norvegese fu chiamato telegraficamente a Stoccolma, per prendere concerti, a quanto dicesi, intorno alla partenza delle truppe norvegesi.

REGNO DI SASSONIA. — *Lipsia 29 gennaio.*

La deputazione provinciale holsteinese è qui arrivata iersera, e fu accolta festosamente. Essa mandò oggi a Dresda 10 dei suoi membri per ringraziare il Re come caldo amico e patrocinatore della loro causa, e pregarlo di continuarle la sua assistenza. *(O. T.)*

Altra del 30 gennaio.

Un telegramma di Dresda della *Deutsche Allgem. Zeit.* riferisce che il Re di Sassonia disse alla deputazione holsteinese: « Ch'egli adempì l'obbligo di Principe federale, e non abbandonerà questa via, e proteggerà i diritti dei Ducati, per quanto sta nelle sue forze. Spera che la Germania sarà concorde e che ogni cosa giungerà a buon fine. » Il Re ringraziò della buona accoglienza fatta alle truppe sassoni. Il sig. di Beust disse « ch'egli non fece politica di Gabinetto, ma difese lealmente ed impavidamente la causa dei Ducati. Mentre sembra respinto, egli farà tutto il possibile per riacquistare il terreno perduto senza sua colpa. La sua forza è tenue, ma viemaggiore è il suo coraggio. » *(FF. di V.)*

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 29 gennaio.*

Nella risposta del Re all'indirizzo dell'adunanza popolare, è detto fra le altre cose: « Il Re ha preso volentieri in considerazione i desiderii dei costituzionali rappresentanti del popolo riguardo allo Schleswig-Holstein; ma non può entrar a discutere con privati una questione, il cui giudizio richiede un'esatta conoscenza delle condizioni. » *(FF. di V.)*

DANIMARCA.

Kiel 28 gennaio.

Il Governo provinciale holsteinese diede ordine al Magistrato di Rendsburgo di stabilire a spese del Governo prussiano un lazzeretto per 1000 uomini. *(FF. di V.)*

Un'adunanza di delegati di circa 50 Società schleswig-holsteinesi, che si tenne oggi, approvò lo statuto d'una Società complessiva, ed elesse in qualità di Giunta i membri sigg. Wiggers, conte Reventlow, Römer, Rave, Ahlmann, Spethmann e Bokelmann. *(Idem.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Scrivono da Stoccolma, 25 gennaio, alla *C. G. A.*: « A giudicare da tutto, il nostro Governo non ha preso ancora alcuna precisa risoluzione riguardo alla politica da seguire di fronte all'ultimo stadio della questione tedesco-danese. Si sta bensì trattando (a quanto assicurano da buona fonte) per una convenzione militare tra la Svezia e la Danimarca; ma nondimeno resta sommamente improbabile, come per lo passato, che la Svezia entri in azione a pro' della Danimarca, anche nel caso che il Governo danese non permettesse alle due grandi Potenze tedesche di prendere in pegno lo Schleswig senz'opporre resistenza. Però, se il progredimento dell'Austria e della Prussia conducesse ad una guerra europea, la Svezia starebbe in ogni congiuntura dalla parte che venisse scelta dalla Francia. La politica della Svezia è assolutamente dipendente dalla francese. Del resto, la Danimarca può attendersi sicuramente da parte della Svezia ottimi rapporti di amichevole vicinato e la migliore disposizione a prestarle servigio. »

Troviamo nella *France* del 30 gennaio: « Ci scrivono da Stoccolma, che il movimento svedese in favore della Danimarca diviene ogni giorno più pronunciato. In tutte le Università, gli studenti firmano indirizzi al Re di Svezia, per domandargli di recarsi in soccorso dei Danesi. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 4 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La tassa di registro sarà aumentata in Francia. — 2. Ultimi avvenimenti militari nel Messico. — 3. Alcuni particolari intorno al cospiratore Greco. — 4. L'Inghilterra la Francia e la Danimarca. — 5. Alcune parole del Ministro di Stato alla Camera dei deputati a Vienna. — 6. Le truppe austriache al Sorg. — 7. Le stipulazioni del 1851 rispetto allo Schleswig-Holstein. — 8. Il Senato di Torino proroga la legge sul brigantaggio. — 9. Ultime notizie dello Schleswig.

1. L'esposizione de' motivi del progetto di bilancio per l'anno 1865 è stata distribuita nel Corpo legislativo di Francia, e vi è annunziata una modificazione delle tasse di registro, la quale dee produrre incrementi di rendite molto ragguardevoli. Il Consiglio di Stato sta esaminando il progetto, ed un giornale osserva che la Francia avrebbe probabilmente preferito un progetto, che avesse diminuita, invece di accrescerla, la rendita del registro! Se si tratta della proprietà fondiaria, noi, dice il *Monde*, non crediamo che l'imposta *possa essere aggravata senza pericolo.* La proprietà, nello stato di sminuzzamento e di inanizione in cui è ridotta, non rende più nulla al piccolo proprietario, il quale è costretto, per conseguenza, ad alienarla. Il piccolo proprietario ricava il due, o il due e mezzo per cento del suo capitale fondiario, e dee pagare d'imposta il quinto, e spesso anche il quarto della sua rendita, il perchè, se si aggrava l'imposta e si raddoppia, come sembra dover avvenire col nuovo progetto, il piccolo proprietario è costretto a lasciare il suo campo. Da queste poche parole possiamo argomentare che in Francia non è tutto oro quel che luce, e che, anche in quello Stato, vi sono piaghe finanziarie molto dolorose e profonde!

2. Il generale Uraga, comandante in capo le forze di Juarez, ha assalito il 18 dicembre p. p., in Morelia, il generale Marquez, con un corpo di 8000 soldati. L'attacco durò dalle ore 6 alle 8 di mattina, fu energico, ma venne respinto, e Uraga perdette otto cannoni da campagna, tre di montagna, 1000 prigionieri e molte armi. Mentre Marquez vinceva Uraga, il generale Megia, che marciava alla volta di S. Luigi di Potosì, entrò in questa città il 24 dicembre senza ferir colpo, e il 27 vi fu assalito dalle forze riunite di Durango e Zacateros. Dopo un accanito combattimento di quattro ore, i Juaristi furono ributtati ed inseguiti per tre leghe, lasciando in potere dei loro avversarii tutta la loro artiglieria, nella quale erano parecchi cannoni rigati, tutti i loro carri, tutto il parco, due bandiere e un gran numero di prigionieri. Anche da Leone si annunziò che il colonnello Saint ha disperso gli avanzi delle truppe di Uraga, che perdettero tutti i loro bagagli. Questi fatti, se provano da una parte che il partito della Repubblica è tuttavia forte ed armato, provano dall'altra che il partito monarchico è valoroso, bene ordinato ed agguerrito. Nella difesa di Morelia e di S. Luigi di Potosì, i Francesi non ebbero parte; capi e soldati erano messicani, eppure gl'imperialisti furono vincitori, e i repubblicani furono vinti. Questi avvenimenti provano in favore della istituzione monarchica nel Messico, la quale non potrà che radicarsi e prosperare, ordinando e rinvigorendo sempre più le sue forze militari. Questo è il frutto dell'ordinamento e della disciplina francese. Mentre queste fazioni militari, ben combattute e bene riuscite, contribuiscono potentemente a stabilire nel Messico la Monarchia, vi contribuiscono non meno gl'incrementi del commercio e l'apertura di utili e comode comunicazioni. Da Veracruz partono continuamente numerosi convogli alla volta di Messico, e, malgrado ciò, i depositi della Soledad e di Veracruz ribocсano di merci. I lavori della ferrovia sono proseguiti da 3000 lavoratori con grande alacrità; i lavori di terra sono compiuti sino a Camerone, a 20 chilometri dalla Soledad, e nella prossima primavera la ferrovia raggiungerà le montagne del Ciquihuita. Anche il sig. Montholon, nuovo ministro di Francia a Messico, è giunto colla sua famiglia a Veracruz, quando appunto le forze di Juarez erano sgominate e disfatte. Juarez è in fuga, e probabilmente scenderà in un porto del Pacifico, per ricoverarsi all'estero. Il Messico aspetta con impazienza S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano d'Austria, che s'è assunto la nobile ed ardua impresa di far prosperare uno Stato, che da tanti anni è in preda alle fazioni ed all'anarchia.

3. Intorno a Pasquale Greco, capo della cospirazione contro la vita di Napoleone III, la *Gazzetta d'Augusta* ha i seguenti particolari. — Nell'ottobre del 1862, un agente segreto della polizia del ministro degli affari interni ha avvertito il Governo, che a Torino era un Calabrese di nome Pasquale Greco, che aveva relazioni attivissime ed intime col partito d'azione, e che aveva ricevuta la missione d'attentare ai giorni dell'Imperatore. Si aggiungeva che la trama era stata ordita a Napoli, e si indicavano le persone che dovevano prendervi parte. Poco dopo, lo stesso agente avvertì che Greco partiva per Napoli, dove avrebbe ricevuto 10,000 franchi. Il Ministero fece sorvegliare Greco, con tanta precauzione, che Greco non se ne avvide punto, e quando egli ebbe finite le sue faccende a Torino, si recò a Napoli, dove giunse nello stesso tempo il delegato, che lo sorvegliava. Il Ministe-

o aveva informato del fatto con uno speciale corriere il generale La Marmora. Greco stette venti giorni a Napoli nell' Albergo *Dei Fiori*, che è un Albergo di terzo ordine, e vi ricevette molte persone del partito esaltato. Avvedutosi d' essere sorvegliato, prese alloggio in casa privata in via Toledo, e continuò a ricevere molti mazziniani. Da Napoli passò nella Svizzera, e sembra che sino a quell' epoca non fosse stata presa nessuna definitiva risoluzione. A Napoli Greco era in relazione con un deputato italiano di dottrine ultra radicali. L' ambasciatore di Francia a Torino ebbe ben tosto nelle mani tutti i particolari del disegno de' congiurati, e li comunicò al Governo di Parigi. Da quell' epoca Greco fu sorvegliato giorno e notte, e perciò il suo soggiorno in Francia ed a Parigi non fu un segreto per la Polizia francese. Tutti i visitatori di Greco a Napoli furono provvisoriamente arrestati, e ciò fu agevole, essendone stata presa nota quando si recavano da lui.

4. Un foglio ministeriale di Londra ha affermato che il Governo inglese ha promesso alla Danimarca un aiuto militare nella eventualità che l' Austria e la Prussia tentassero di forzare il passo dell' Eider. Ora ecco ciò che osserva la *Press* di Londra in proposito: « La questione è stata discussa in diversi Consigli di Gabinetto nel mese di gennaio p. p., ma quanto ad una spedizione di truppe o di flotta in aiuto della Danimarca, nulla è stato ancora deciso. Anche la voce che la Francia s' è unita all' Inghilterra per difendere la Danimarca è parimenti inesatta. Il foglio ministeriale, dice la *Press*, riconosce per altro che il modo, con cui il Governo inglese ha rigettato il Congresso, proposto dall' Imperatore di Francia, ha naturalmente avuto per effetto di separare per un certo tempo l'azione diplomatica dei due Governi. Se le asserzioni della *Press* sono fondate nel vero, la Danimarca non avrebbe certo molta obbligazione segnatamente all' Inghilterra, che le consigliò di abbandonare l' Olstein, e di difendere lo Schleswig, ma senza darle nessun aiuto efficace per potersi sostenere.

5. Nella discussione relativa al prestito dei 10 milioni nella Camera dei deputati a Vienna, il sig. Ministro di Stato di Schmerling ha profferito un discorso, del quale citiamo per ora il brano seguente, riservandoci di riferirlo integralmente nella *Gazzetta*. — Permettetemi, disse il sig. di Schmerling, di rammentare in questo dibattimento un affare alquanto personale, avendo servito, oso dirlo, ad indurre in errore la pubblica opinione. È questo la così detta crisi ministeriale, che occupava i nostri pubblicisti, alcune settimane sono, ed alla quale si riferiva un cangiamento di sistema, ossia un abbandono delle vie costituzionali. Voi apprezzerete, o signori, il Ministro, che non lascia sfuggire una sola parola di quanto è stato detto intorno alle sue relazioni col suo augusto Signore, voi accetterete la mia dichiarazione, che io mi uniformo alle intenzioni di S. M. l' Imperatore, intenzioni che mi sono state chiaramente rinnovate in questi ultimi tempi, e secondo le quali io dedico tutte le mie forze alle istituzioni costituzionali in Austria, al perfezionamento della Costituzione, ed alla sua estensione a tutto l' Impero. *(Benissimo! benissimo!)* Io ho avuto ultimamente la buona ventura di ricevere in proposito le assicurazioni più tranquillanti dal mio Sovrano *(benissimo! benissimo!)*, dichiarazioni che mi hanno dato il coraggio di perseverare nel mio difficile incarico. *(Benissimo! benissimo!)* — A proposito di questa dichiarazione di S. E. il Ministro di Stato, la *Presse* di Vienna dice: essere importantissima la smentita, opposta dal sig. di Schmerling a tutte le voci, che da alcune settimane circolavano intorno alle vicissitudini che minacciavano la politica interna dell'Austria. La popolazione, aggiunge la *Presse*, udrà certo con piacere in quali risoluti termini il signor Ministro abbia parlato della stabilità delle nostre istituzioni costituzionali, che non sono minacciate da nessuna parte. Possa aver luogo sempre lo stesso, e possa il signor Ministro non perdere mai punto della sua sicurezza!

6. Le truppe austriache d' occupazione si sono avanzate sino al Sorga, e i Danesi si sono ritirati innanzi ad esse dopo di aver fatto saltare i ponti di quel fiume. Nella scaramuccia seguita tra Prussiani e Danesi, dice un giornale di Vienna non esservi stati nè morti nè feriti, ma il ferito e il morto essere stato il trattato di Londra del 1852! Il tempo ci proverà se quel giornale s' è ingannato.

7. L' importanza delle stipulazioni del 1851, che pochi conoscono, è tale che stimiamo opportuno di pubblicarne le clausole seguenti: — Il Governo danese ha promesso: 1.° di ristabilire gli Stati provinciali dello Schleswig; — 2.° di non incorporare al Regno questo Ducato, e di non fare mai nessun passo a tal fine; — 3.° di conservare come tali le istituzioni (non politiche), comuni ai Ducati dell' Olstein e dello Schleswig (il canale dell'Eider, l'Università, ecc.), non che il nesso sociale di diritto privato della nobiltà dei due Ducati. — Da parte sua il Governo danese ha ricevuto dall'Austria e dalla Prussia l' assicurazione: 1.° che il principio della unificazione dello Schleswig-Olstein, come Stato speciale, sarebbe definitivamente reietto. — 2.° che per conseguenza non si farebbe nè subito, nè in avvenire, una riunione dell' Olstein e dello Schleswig, nè una connessione più intima tra questi Ducati, di quella tra' Ducati e il Regno. — 3.° che perciò sarebbe per sempre soppressa la comunità d' amministrazione, che esisteva dopo il 1831, e quella del supremo potere giudiziario. — Tali sono le stipulazioni del 1851, che sono di diritto internazionale.

8. Anche il Senato di Torino ha prorogata la legge sul brigantaggio nelle Due Sicilie, e il ministro della guerra, in un discorso da esso profferito in Senato, dichiarò che le condizioni delle Provincie meridionali sono tali, che, nell' eventualità di movimenti militari, il Governo potrebbe richiamare senza pericolo una gran parte delle truppe, che vi sono attualmente, e disporne ne' luoghi, in cui fosse mestieri di rinforzare l' esercito. Il ministro s' è dimenticato di dire che centomila guardie nazionali mobilizzate occuperebbero i posti abbandonati dalle truppe!

9. Le ultime notizie dello Schleswig confermano che i Prussiani sono entrati in quel ducato per Echernförde, respingendo i Danesi, e che gli Austriaci, dopo una breve resistenza, si sono impadroniti delle fortificazioni a corona di Rendsburgo. Vuolsi che la Svezia abbia protestato a Vienna ed a Berlino, e un giornale di Torino crede che la squadra inglese del Canale sia partita da Gibilterra pel Baltico. Mentre la diplomazia ragiona, il generale Wrangel opera. Un telegramma d' Amburgo annunzia che l' esercito prussiano tenta aprirsi un passaggio a Missunde e tagliare le comunicazioni delle truppe col mare, mentre gli Austriaci operano al centro. Se questo piano riesce, l' armata danese è perduta.

(Σ)

Leggesi nella *Stampa* del 2: « Abbiamo informazione che sia progetto dell' Austria e della Prussia di proporre che sia unita all' Holstein la parte dello Schleswig, occupata da popolazione germanica, e che il Ducato dell'Holstein, così ingrandito, restando, mediante un' unione meramente personale, alla Corona danese, venga a far parte della Confederazione germanica. La fortezza di Rendsburgo diventerebbe federale. »

Vienna 1.° febbraio.

Leggiamo nell' *Abendpost*: « S. M. l' Imperatore si degnò di rivolgere il seguente Autografo, in data 23 gennaio, al regio maresciallo generale prussiano di Wrangel, comandante in capo delle truppe austriache e prussiane nell' Holstein e Schleswig:

« Caro generale feldmaresciallo barone di Wrangel.

« Mi riesce di vero piacere il sapere che le Mie brave truppe si trovano sotto il comando di un capitano così provato ed esperto nella guerra, da Me personalmente conosciuto. Le medesime, memori delle Mie parole di congedo, gareggiando in valore, devozione e perseveranza coi loro commilitoni prussiani, saranno e rimarranno degne della sodisfazione e riconoscenza dei Sovrani amici, che hanno il supremo comando dell' esercito, in nobile fratellanza d' armi e con forze unite. Ringraziandola anticipatamente per la provvida di lei direzione, sono suo affezionato.

» FRANCESCO GIUSEPPE. »

Il Granduca Costantino si reca a Venezia, ed in questa occasione visiterà nuovamente Vienna.

(FF. di V.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 3 gennaio.

Ieri mattina, alle ore 5, fu battuta la generale nel campo austriaco presso Rendsburgo. Le truppe erano pronte già da 48 ore, con armi e bagagli, le razioni erano state distribuite ier l' altro per tre giorni, le batterie ed i carri di munizioni avevano i cavalli attaccati, e così del pari le lunghe file di carri del treno ed ambulanza. Siccome le truppe erano state allarmate già più volte, i battaglioni furono raccolti in brevissimo tempo e tranquillamente. Una leggiera brina aveva indurito il profondo fango del campo e coperto di una crosta di ghiaccio le numerose pozze d' acqua. Dalla parte del mare, ove trovasi il quartiere generale, uffiziali di ordinanza portarono gli ultimi ordini. Ai reggimenti tedeschi Assia e Re dei Belgi toccò l' onore di fare i primi passi sul terreno nemico. I tiragliatori varcarono il ponte della strada ferrata, sotto la protezione d' una batteria piantata sulla riva dell' Eider. Due appostamenti danesi fuggirono ed i tiragliatori si sparsero a guisa di ventaglio sull' altra sponda, ed i due reggimenti li seguirono pel ponte in marcia forzata.

Naturalmente, nel campo si sapeva che i Danesi avevano sgombrato il Kronwerk, lasciandovi soltanto una guardia. I soldati non credevano punto ad alcun combattimento, ed alcuni volevano perfino scommettere che in nessun luogo dello Schleswig i Danesi avrebbero fatto resistenza.

In un' ora, tutte le truppe austriache avevano passato il ponte. Alle ore 8 si marciò contro il Kronwerk. Un parlamentario, mandato prima dal tenentemaresciallo Gablenz, per chiedere lo sgombro delle antiche fortificazioni, era stato respinto. Non si scorgeva però alcuna minaccia di resistenza. Non si vedevano cannoni o soldati attraverso a nessuno dei fori del muro. Gli Austriaci si arrampicarono su per le fortificazioni e marciarono, colla musica sonante, attraverso alle porte aperte. Tutto ad un tratto si udirono alcuni colpi di carabina. La piccola truppa di dragoni fuggenti aveva scaricato alcuni colpi a palla contro gli Austriaci, che da tutte le parti entravano nelle fortificazioni. Si giudicò che i Danesi volevano soltanto fare una protesta di fatto contro l' occupazione, nè intendevano punto di opporre una difesa.

Frattanto la brigata Nostiz aveva proseguito il cammino come avanguardia su quella pianura, frastagliata da innumerevoli cespugli e rialzi di terra, e debb' essere già giunta al fiume Sorg, i cui ponti furono dai Danesi fatti saltare per aria nella ritirata. Così le nostre truppe si trovano soltanto a breve distanza dal Danewerk, baluardo principale dei Danesi, ove attualmente sono concentrate le loro forze.

Nella stessa ora, in cui gli Austriaci si ponevano in marcia da Rendsburgo, anche i Prussiani sotto il maresciallo Wrangel abbandonarono Kiel, il più bel porto del Baltico, ove nell' anno 1854, stanziava l' intiera flotta inglese del canale sotto Napier. Marciarono sulla strada per due ore, poi giunsero al confine dello Schleswig, varcarono il canale dell' Eider, e per Neudorf si diressero ad Echernförde. Come sembra, il grosso dell' esercito dovrebbe girare il Danewerk, e togliar fuori le riserve danesi da quella base d' operazione. Il passaggio del canale dell' Eider non avvenne senza disagio. A sinistra il mare, alla destra notevoli laghi, da per tutto canali, bracci di mare, seni; su questo terreno anfibio il soldato di terra si sente mal sicuro. L' esercito giunse ad Echernförde a mezzogiorno. Qui si mostrarono i nemici principali dell' esercito d' invasione. Due piroscafi danesi scambiarono a grande distanza alcuni colpi coll' artiglieria prussiana e poi si rifugiarono a tutto vapore nell' alto mare. Si può raccontare di aver avuto un primo combattimento felice colla marina danese. Nell' occupare i posti, che dominano Echernförde, fu sparso il primo sangue. Una palla micidiale colpì un soldato prussiano, che marciava alla testa della colonna.

Il quartiere generale seguì le truppe e probabilmente ora si trova in Echernförde. Questo procedere improvviso e sì energico di Wrangel ha sorpreso generalmente. Si sapeva bensì che il 28 era stato spedito ai comandanti danesi la intimazione di sgombrare lo Schleswig-Holstein, ma si aspettava ancora un *ultimatum*. Il tempo favorevole ha probabilmente affrettato le operazioni. Nulla si sa di certo sulle operazioni ulteriori. *(V. i nostri dispacci d' ieri e d' oggi.)*

(Volks-Blatt).

Parigi 1.° febbraio.

Vienna 1.° — La Svezia protestò a Vienna e a Berlino contro l' occupazione dello Schleswig.

Malta 1.° — La fregata austriaca il *Conte Dandolo* è partita in fretta per l' Adriatico. — La squadra inglese del Canale è partita da Gibilterra; credesi diretta pel Baltico. *(FF. SS.)*

Parigi 2 febbraio.

Kiel 1.° *(sera.)* — A Eckernförde avvenne un combattimento fra l' artiglieria prussiana e due vapori danesi. I vapori lasciarono il porto, i Prussiani occuparono la città.

Amburgo 2. — L' esercito prussiano tenta di aprirsi un passaggio a Meissun, per tagliare le comunicazioni dei Danesi col mare; gli Austriaci operano al centro. Se il loro piano riesce, l' esercito danese è perduto. *(FF. SS.)*

Parigi 2 febbraio.

La *France* assicura che l' Inghilterra è intenzionata di occupare Copenaghen. — L'attuale sessione parlamentare francese continua sino al 4 aprile.

Brusselles 2. — L' antico Ministero resta, e la Camera riprenderà le sedute il 15 febbraio.

Nuova Yorck 22 gennaio. — Dicesi che la Caroilna del Nord voglia separarsi dalla Confederazione del Sud.

Veracruz 6 gennaio. — Negrete fu completamente battuto, mentre procurava riprendere S. Luigi di Potosì. Juarez si trova a Zacatecas. Uraga con 6000 uomini preparasi a resistere nelle montagne di Tolonia. *(FF. SS.)*

Kiel 1.° febbraio.

Le truppe prussiane occuparono le alture di dietro ad Eckernförde. Il Duca Federico di Augustemburgo venne ad Eckernförde proclamate entusiasticamente dalla popolazione. *(V. il nostro dispaccio d' ieri.)* *(G. di Trento.)*

Kiel 2 febbraio.

Le truppe prussiane tolsero ai Danesi 100 carriaggi, e fecero prigioni 10 dragoni danesi, dei quali cinque feriti. — Gli ambasciatori d'Austria e di Prussia, provenienti da Copenaghen, arrivarono ieri a Kiel e proseguirono il viaggio.

(G. di Trento.)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 4 febbraio.

(Spedito il 4, ore 9 min. 15 antimerid.)

(Ricevuto il 4, ore 9 min. 30 ant.)

Gli Austriaci, riparati i ponti, passarono il fiume Sorg. *(V. i dispacci d' ieri.)* Ieri continuò il fuoco.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 4 febbraio.

(Spedito il 4, ore 12 min. 15 pomerid.)

(Ricevuto il 4, ore 12 min. 50 pom.)

Amburgo 3, di sera. — Corre voce che la Danimarca abbia posto l' *embargo* sulle navi tedesche.

Rendsburgo 3, di sera. — S' udì per tutta la giornata tonare il cannone, e si parla d' un combattimento presso Jagel, forte avanzato del Dannewerk.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 1.° febbraio.	del 3 febbraio.
Metalliche al 5 p. %	71 40	71 —
Prestito naz. al 5 p. %	80 —	79 70
Prestito 1860	90 70	90 65
Azioni della Banca naz.	775 —	772 —
Az. dell' Istit. di credito	177 10	176 —
CAMBI		
Argento	121 25	121 25
Londra	121 40	121 25
Zecchini Imperiali	5 81	5 80

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 3 febbraio 1864.

Rendita 3 p. %	66 25
Strade ferrate austriache	385 —
Credito mobiliare	985 —

Borsa di Londra del 3 febbraio.

Consolidato inglese	90 ¼

FATTI DIVERSI.

Una grande disgrazia avvenne in un piccolo paese della Baviera renana, chiamato Wurg. Quattordici fanciulli scivolavano sul ghiaccio, quando improvvisamente esso si ruppe, e quegli infelici vennero inghiottiti dalle acque. Quattro di essi appartenevano ad una stessa famiglia.

La mattina del 2 corr., il fruttivendolo Davide Rossada, abitante sulla Fondamenta de' Frari, venne derubato di circa 360 fiorini in danaro ed oggetti preziosi. Da parte dell' I. R. Commissariato di polizia del Sestiere di S. Croce, venne arrestato il pregiudicato ladro, Alessandro M., quale sospetto autore di questo furto.

Giorni sono, il bravo e solerte uffiziale perlustratore, Cesare Bocuzzi, addetto all' I. R. Commissariato di Cannaregio, scoperse ed arrestò i ladri, che avevano commesso il furto d' un collo di manifatture nella Dogana di S. Lucia, in conseguenza del quale arresto gli venne fatto di ricuperare parte del compendio del furto medesimo.

La sera del 2 corr., circa alle ore 7 ½, tre sconosciuti, mediante chiavi false, apersero la porta di strada al N. 892, in Calle del Bò, a S. Simeone, donde penetrarono in un piccolo cortile, e colà tentarono, con uno scarpello, di forzare una balconata, esistente a pianterreno dell' abitazione dell' inserviente presso l' I. R. Tribunale civile, Nicolò Caccerio; ma la moglie di lui, accortasene, si mise a gridare « ladri! ladri! » e i malfattori a quelle grida si diedero a precipitosa fuga, senza poter dar termine al loro attentato. Una pattuglia di polizia, poco dopo, rinvenne sul luogo un grosso scarpello di ferro, stato colà abbandonato dai fuggitivi.

Nella notte del 29 al 30 gennaio p. p., ignoti malfattori, mediante rottura, penetrarono nella chiesa parrocchiale di Galzignano, nel Distretto di Monselice, ed involarono dal tabernacolo la mezza lunetta d' argento, spogliarono la Madonna degli ornamenti preziosi, indi ruppero la cassetta dei poveri, e ne rapirono i 3 o 4 fiorini in essa contenuti, finalmente dalla sagrestia rubarono una patena da calice d' argento, sei corporali e dodici camici, dei quali tre ricamati.

Avutasi notizia che, nella notte del 1.° al 2 corr., dovevasi commettere un furto di cavalli con rottura nella casa dell' agente comunale di Limena, venne disposto l' occorrente per impedirne la esecuzione. Riuscì di cogliere infragranti gli autori della mal opera, che furono riconosciuti pei famigerati e pericolosi ladri, Natale M. ed Enrico F., entrambi delle Giare di Abano, ed altresì vennero trovati sul luogo gli ordigni di ferro, che servirono a' malfattori per aprirsi la porta della scuderia.

NOTIZIE TEATRALI.

Teatro Gallo a S. Benedetto. — Prima rappresentazione dell' opera: Lucia di Lammermoor, *del M. Donizzetti la sera di domenica 31 gennaio ultimo scorso.*

Una cantante così fina e perfetta, qual è la signora *Frezzolini*, non può ingannarsi nella scelta della musica adattata alla qualità della sua voce, la cui esecuzione le dia campo di tutti sfoggiare i tesori dell' arte, che possiede. Ed ella migliore scelta certamente non potea fare di quella della *Lucia di Lammermoor*, che rappresentò domenica scorsa con un successo luminoso, come, senza tema d' errare, lo si potea facilmente presagire. Questa soavissima musica del lagrimato Donizzetti, il quale con Bellini, Mercadante e Pacini compiva la pleiade di quegli illustri compositori, ond' era circondato il maggior astro dell' italo cielo musicale, il sommo Rossini, fu scritta in Napoli, or sono circa trent' anni, se la memoria non ci falla, per la Tacchinardi - Persiani. Questa cantante, che il rinomatissimo tenore, di lei padre, educò all' eccellente sua scuola, era dotata di una voce sottile, agilissima, a cui nessuna difficolta riusciva malagevole e insuperabile. Ma essa mancava di calore; il suo canto era perfetto, ma freddo, monotono, inespressivo. Chiudevi gli occhi, e ti parea di udire uno stromento mosso dal fiato o dalla mano dell' uomo. La musica della *Lucia* è tutta passione, e con passione dev' esser quindi cantata. Così la comprese, e così la eseguì la signora *Frezzolini*, alla quale l' affollato uditorio fu largo di plausi, di chiamate, di ovazioni.

Se tutte enumerar volessimo le squisitezze del suo canto, dovremmo in gran parte ripetere quanto dicemmo nell' annunciare la rappresentazione della *Sonnambula* *(V. Gazzetta del 16 gennaio p. p. N. 12)*; ma possiamo però affermare, che nuovi fiori di una leggiadria e di una fragranza dolcissima ella seppe cogliere ne' ridenti giardini di Euterpe. Ella ci richiamò ai bei tempi della Malibran, della Pasta, e di quel grande maestro e riformatore del canto italiano, che fu il Velluti (1), de' cui modi elettissimi ella seppe vestire le armoniose sue note. Chi potrebbe, per esempio, imitare quella leggiera smorzatura, con cui nel famoso duetto:

> Verranno a te sull' aure
> I miei sospiri ardenti,

ella disse i due versi:

> Udrai nel mar, che mormora,
> L' eco de' miei lamenti?

Senza perdere una sillaba, una nota, parea veramente d' udire il lieve mormorio del mare appena increspato da un' aûretta notturna, nel quale placidamente si specchia la luna. E nel magnifico finale del secondo atto, una delle più sublimi concezioni della fantasia e della mente di Donizzetti, qual magico effetto non produsse quella voce argentina, intonata, che, senza sforzo e senza esagerazione, spiccava sovranamente sopra i melodici accordi dell' orchestra e de' cori? Nell' ultimo suo pezzo poi, nella grande scena del delirio, ella vinse sè stessa e la comune aspettazione. Declamò passionatamente, e cantò con tale espressione, e con siffatta finitezza, che si osava appena respirare, tanto era profondo il silenzio, per non perdere alcuna delle gemme, che le uscivano dal labbro, massime alla tenera melodia, accompagnata dal flauto, sonato maestrevolmente dal sig. *Monticolo*:

> Spargi d' amaro pianto
> Il mio terrestre velo,

al terminar della quale scoppiarono fragorosi, unanimi, incessanti gli applausi da tutte le parti della sala teatrale.

Questa rappresentazione pertanto ebbe un esito de' più sodisfacenti, e contribuirono a renderlo sicuro il nuovo baritono, signor *F. Massiani*, ed il tenore, signor *C. Sarti*, i quali furono meritamente applauditi e richiamati al proscenio soli e in compagnia dell' esimia signora *Frezzolini*. Sarebbe infine una dimenticanza imperdonabile, se defraudassimo di una parola di lode l' orchestra bene diretta dal noto bravo maestro signor *Rossi*, ed i cori; per cui lo spettacolo, decentemente decorato e messo in iscena, merita quella fortuna e quel numeroso concorso, che di nuovo gli auguriamo.

Venezia 2 febbraio 1864.

⁂

(1) Chi scrive queste brevi parole sta dettando la promessa biografia del celebre G. B. Velluti.

ARTICOLI COMUNICATI.

116

In recenti Numeri della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, apparve stampato il nome del mio amatissimo figlio, Nicolò Michielli; e attorno a quel nome gli amici di lui, a segno di pietà e di dolore, deponevano mestamente ghirlande di fiori, mentre altri con affetto gentile ne ricordavano la bella giovinezza, le speranze care, le elette virtù della mente e del cuore. E quelle parole e quelle ghirlande commossero gli animi più gelidi, e indicarono anche una volta come sacro sia il vincolo dell' amicizia, in vita ed in morte consolazione ineffabile.

Il figlio mio che ravviso, nella fermezza delle cristiane credenze, assunto alle sante gioie d' un' esistenza immortale, guarda di lassù ai parenti per la sua dipartita inconsolabili, agli amici che tuttora hanno gli occhi gonfi di lagrime; e mi sembra di udirlo così favellare: « Oh vi conforti, anime pietose, la certezza del mio gaudio! Il mio terreno pellegrinaggio fu troppo breve; però se non mi venne concesso gustare tutt' i diletti della terra, non ne esperimentai nemmanco tutte le sventure. D' una sola cosa mi dolsi nell' istante supremo in cui all' occhio infermo languida appariva la luce del sole . . . . ma il voto di quel momento, Iddio segnerà nel libro delle sue misericordie! »

Ed io, padre sconsolato, nel leggere quanto fu scritto del figliuolo mio, incerto rimasi tra la consolazione e l' amaritudine più grande. Le prime parole mi riuscirono soave balsamo sulla piaga del cuore; le altre viepiù mi fecero sentire la mia sventura. La pietà vostra, o amici di Nicolò Michielli, mi riproduse sotto sembianze più care la dolce immagine di lui; la vostra voce col ridirne le meritate lodi, erano acute punte al cuor mio. E a ciascuna parola ho pianto amaramente, e ripetevo tra me e me: « È vero, è vero; egli era ottimo figliuolo; egli era la benedizione de' suoi parenti . . . e l' ho perduto, l' ho per sempre perduto! »

Iddio vi rimeriti, anime nobili e generose, della vostra pietà. Io ve ne ringrazio anche a nome della madre e dell'avolo di lui. Dio tenga lontana dalla vostra casa la sventura; Dio vi allieti di figli eguali a quello che io ho perduto. Ma qualora il dolore battesse alla vostra porta, vi auguro che vi troviate daccanto amici eguali a voi, nella generosità e nell'affetto.

Palmanova del Friuli, 30 gennaio 1864.

VITO MICHIELLI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 febbraio. — È arrivato da Palermo il brig. austr. *Ardito G.*, cap. Micaich, con agrumi, vino, zolfo, ec., all'ord., e diverse barche ancora dalla Dalmazia ed Istria.

Vendevansi olii di Corfù e di Rodi con fermezza dei prezzi. In granaglie, nulla di nuovo; esiti moldo vivi nei salumi. Sostegno nei coloniali, ma con pochissimi affari per la incertezza della valuta di Trieste, ove trovansi i maggiori depositi, e nel complesso in tutto, scarsi gli affari.

Le valute d' oro vennero ancora più domandate a 4 7/10 di disaggio; il da 20 franchi per sino a fiorini 8 : 8; le Banconote salivano gradatamente per sino da 82 ¾ ad 83, pronte; il Prestito veneto si pagava intorno a 78 ½; il naz. da 65 ½ a ¾; il 1860 cercavasi a 74, ed era in pretesa di 74 ½. Offrivasi la rendita ital. a 68 senza compratori. Debbesi confessare il vistoso miglioramento dal 2 a questa parte avvenuto, ma d' altra parte pochissima confidenza scorgesi negli operatori nelle pubbliche carte, che temono rimanere delusi. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 3 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	75 80
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5½	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 20
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	85 10
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 25
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 30
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	85 15
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Lione	»	» 100 franchi	7	39 60
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Londra	»	» 1 lira sterl.	8	10 03
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 60
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 10
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 10
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 65
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	80 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	80 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	78 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	65 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novemb. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	74 —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 121 : 95 p. 100 fior. d' argento	82 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 98
Zecchini imp.	4 79
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 76
» di Roma	6 84½
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 3 febbraio 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
3 febbraio - 6 a.	343''', 18	+ 1°, 5	0°, 0	58	Nuvoloso	N.		6 ant. 4°
2 p.	341, 78	+ 6, 5	+ 4, 6	58	Nuvoloso	N. E.		6 pom. 0°
10 p.	341, 18	+ 3, 8	+ 2, 0	59	Sereno	N.		

Dalle 6 ant. del 3 febbraio alle 6 a. del 4: Temp. mass. + 6°, 5 — » min. + 1°, 0

Età della luna: giorni 25.

Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 3 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Loeckenoff Carlo, poss. di Colonia, da Danieli. — Kellogg P. F., da Barbesi, - Kellogg H. Carlo, da Barbesi, ambi poss. amer. — De Prety Giovanni, propr. di Mentone, alla Belle-Vue. — *Da Verona:* Westkott Giulio, negoz. pruss., alla Stella d' oro. — *Da Trieste:* Dombrovsky Bronislavo, dott. in medic., di Kiew, alla Luna. — Wahl Baruch, alla Vittoria, - Berthet Claudio, alla Vittoria, ambi poss. franc.

Partiti per Milano i signori: Gallo Giacomo, poss. — Wulff Giulio, negoz. franc. — *Per Roma:* Stein Teobaldo, poss. danese. — *Per Padova:* Agudio Luigi, poss. milanese. — Camerini Giovanni, poss. a Torino. — Simonetti Tommaso, avvocato di Pisa. — *Per Verona:* Maroni Massimiliano, negoz. mantovano. — *Per Udine:* Prita Alberto, poss. di Gradisca. — *Per Trieste:* Coumbas Elia Basilio, poss. ingl. — Herzfeld Eugenio, possid. vienn. — Kahn Anselmo, negoz. di Francoforte. — Loebenstein Paolo, negoz. pruss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 febbraio	Arrivati	897
	Partiti	807

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 3 febbraio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4 e 5 in *S. Paolo apostolo.*

SPETTACOLI. — Giovedì 4 febbraio.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Compagnia lirica italiana. — L'opera: *Lucia di Lammermoor*, del Donizetti. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana diretta e condotta dall'artista F. Boldrini. — *I quattro rusteghi.* (Replica.) — *La villana di Lamporecchio.* (6.a Replica.) — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini. — Pantomime, quadri plastici e ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista A. Reccardini veneziano. — *Il gran convitato di pietra.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Gran Circo italiano diretto dal Pesarese Francesco Annato. — Spettacoli equestri, plastici e ginnastici, con pantomime. — Alle ore 7.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama di *Giuseppina Liebich.* — Seconda ed ultima esposizione, con 100 lenti.

ANFITEATRO GENERICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, AL PONTE DELLA CÀ DI DIO. — Novità di prestigio del rinomato *Paino.*

112

Nella notte del 27 corrente, un accesso fulminante di apoplessia rapiva a questo Capitolo il pio e dotto canonico, mons. Innocenzo Pelà. Nato in Este nel 1789, venne egli fin da giovinetto educato in questo Seminario vescovile, nel tempo in cui anche dai laici era apprezzata, lodata, favorita la buona educazione, che si riceve nei Seminarii. Si distinse pe' suoi talenti. Predicò con lode in molte conspicue città. Fu per 26 anni parroco in Caltana e vicario foraneo, stimatissimo per scienza, prudenza, carità e zelo. Dolce, grave, dignitoso, rispettava ed era rispettato da tutti, e nella esteriore pulitezza mostrava la candidezza dell'animo. Era pieno di rispetto e di affetto, quando parlava dell'augusto Pontefice e Re, sommo romano Pontefice Pio IX.

Vale, anima ingenua, e presso il trono di Dio, ricordati dei congiunti e degli amici, cui hai lasciato nel dolore per sì amara ed improvvisa tua perdita.

Padova, 29 gennaio 1864.

Un concittadino collega.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3271. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Con conchiuso 31 dicembre 1863 N. 3271, venne posto in istato d'accusa Giacomo Bottazzi per crimine di truffa, a sensi de' §§ 197 e 200 Cod. pen., e chiamato a discolpa per la contravvenzione di truffa prevista dal § 461 Cod. stesso.

Essendo il Bottazzi latitante e d'ignota dimora, s'invitano tutte le autorità di pubblica sicurezza, a mente del § 382 Reg. di proc. pen., a cooperare l'arresto e consegna del medesimo alle carceri di questo Tribunale.

Descrizione.

Statura alta, corporatura snella, volto scarno e pallido, capelli neri, ricci e lunghi, mustacchi pure neri, e pizzo al mento lungo ma poco folto. Ha un aspetto piuttosto malaticcio, è dell'apparente età d'anni 34 circa.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 31 dicembre, 1863.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 11583. EDITTALE. (3. pubb.)

Per la morte del M. R. sacerdote don Carlo Tagliati è rimasto vacante il beneficio semplice ecclesiastico sotto il titolo di S.ta Lucia nella Chiesa parrocchiale di Ostiglia, fondato dal M. R. sacerdote don Giambattista Cacini con suo testamento e codicillo 10 giugno 1665, e 10 febbraio 1666, in atti del notaio Giacomo Chiettini.

Chiunque voglia esercitare il patronato attivo e passivo sul beneficio stesso deve insinuare le sue ragioni debitamente documentate all'I. R. Subeconomato del distretto di Ostiglia od al protocollo di questa I. R. Delegazione prov. entro tre mesi decorribili dalla prima inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Scorso infruttuosamente l'assegnato termine, verrà il beneficio conferito come di ragione con riserva del diritto di patronato nelle vacanze successive.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Mantova, 28 dicembre 1863.
L'I. R. Delegato prov., bar. PRATO.

N. 55. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Scuola reale superiore di Gorizia è vacante un posto di maestro del disegno a mano libera e del modellare, unito alla calligrafia, quest'ultima, siccome oggetto secondario, al qual posto è annesso un annuo appuntamento di fior. 630 col diritto dell'avvanzamento decennale di fior. 210.

Gli aspiranti avranno a produrre le loro suppliche dirette all'eccelso Ministero di Stato, e documentate della fede di nascita, degli attestati degli studii percorsi, della conoscenza di lingue, dell'idoneità al magistero nei rami d'insegnamento suddetti, e degli anni di servizio prestato a questa Luogotenenza fino a tutto febbraio 1864 pel tramite delle Autorità preposte.

Dall'I. R. Luogotenenza pel Litorale,
Trieste, 5 gennaio 1864.

N. 41027. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (3. pubb.)

Nel giorno 8 febbraio p. v. si terrà presso l'I. R. Commissariato in Palma un secondo esperimento d'asta per vendita delle suddescritte realità, in complesso od in lotti separati, solo le condizioni stabilite dal precedente Avviso 3 novembre m. d., N. 35318.

Lotto I. — Casa in Marano all'anagraf. N. 155 in mappa stabile al N. 130, di pert. —:06, rendita lire 23:76, dato fiscale fior. 435 di valuta d'argento.

Lotto II. — Area di casa demolita in detto Comune al mappale N. 13, di pert. —:07, rendita lire —:19, dato fiscale fior. 14.

Lotto III. — Area dell'ex polveriera in Marano al mappale N. 58, di pert. —:05, rendita lire —:21, dato fiscale fior. 3.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 2 gennaio 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 771. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacco e marche da bollo in Malo, affigliato alla Dispensa in Thiene, di cui l'Avviso 12 dicembre 1863, N. 21133 inserito in questa Gazzetta Uffiziale 4, 5 e 8 gennaio corr., ai N. 2, 3 e 4, si fa conoscere, che nel giorno 15 febbraio a. c., si procederà ad un secondo esperimento sotto le condizioni del precedente citato Avviso, e che le relative offerte saranno accettate fino alle ore 12 merid. di quel giorno.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Vicenza, 18 gennaio 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, GIOPPI.

N. 897. AVVISO. (2. pubb.)

Essendosi reso disponibile un posto d'avvocato presso l'I. R. Pretura di Cittadella, si avvertono tutti coloro che intendessero di aspirarvi, di far giungere a questo I. R. Tribunale entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro istanze debitamente corredate dalla fede di nascita, dal diploma di laurea e dal Decreto di eleggibilità in originale od in copia autentica, nonchè degli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela od affinità che avessero con alcuno degl'impiegati addetti a quella Pretura, e coll'avvertenza, che chi coprisse un altro posto, dovrà far pervenire la sua supplica per mezzo della magistratura cui è addetto.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 26 gennaio 1864.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 12882. EDITTO. (2. pubb.)

Constando che Pavan Cesare Francesco di Burano, già diurnista presso l'I. R. Tribunale di Appello in Venezia, si allontanò da questa città sino dal 1860 evadendo clandestinamente all'estero, dove ora si trova, viene il medesimo citato a comparire avanti questa I. R. Delegazione, od almeno a far constare del suo ritorno in questi II. RR. Stati entro il termine di mesi sei, con diffida, che lasciando trascorrere infruttuosamente il termine prescritto a sensi del § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, sarebbe dichiarato assente illegalmente, e sottoposto alle conseguenze comminate dallo stesso paragrafo della sullodata Sovrana Patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed inoltre pubblicato ed affisso nell'albo delegatizio, e nei luoghi soliti di questa città.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 11 gennaio 1864.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. DE PIOMBAZZI.

N. 9787. EDITTO. (2. pubb.)

Constando che Perucchi Gaetano di Francesco ed Alessandro Colletti di Francesco, entrambi di Pieve di Cadore emigrarono illegalmente dagli II. RR. Stati, si diffidano a ripatriare nel termine di un anno, a senso e pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Sarà il presente pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed intimato regolarmente alle famiglie degli assenti.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Belluno, 11 gennaio 1864.
L'I. R. Delegato prov., bar. PINO.

N. 521. AVVISO. (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. in Udine col conchiuso 4 dicembre 1863, N. 3614, ha desistito, a sensi del § 198 *b* Reg. proc. pen., a favore di Giuseppe Paron, detto Mattio di Barcis per crimine di truffa, pel quale era stato posto in istato d'accusa, in istato d'arresto, come dalla Circolare 20 giugno 1863, inserita nella Gazzetta di Venezia nei giorni 20, 21 e 23 luglio 1863 sotto i N. 160, 161, 163.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 22 gennaio 1864.
Il Presidente, SCHEREUZ.
Vidoni.

N. 829. AVVISO. (2. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 10 gennaio a. c., N. 15508, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso di due tronchi dell'argine destro di Sile superiormente a Trepalade, dalla casa detta Cà Foscolotto sulla strada Comunale sino alla casa detta Cà Piloni; si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 1116 presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno 6 febbraio p. v. alle ore 12 antim., salvo di riportarla nei successivi giorni 8 e 9 all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 3 febbraio, N. 26.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 24 gennaio 1864.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. DE PIOMBAZZI.

N. 40456. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (2. pubb.)

Nel giorno 9 febbraio p. v. si terrà presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo un terzo esperimento d'asta per la vendita della casa, orto e terreno di proprietà erariale descritti nella mappa stabile di Medua, ai N. 1821, 1810, 1116 e 1438, della complessiva superficie di pert. 5.81, colla rendita cens. di lire 18:79, sul dato fiscale di fior. 357:49 di valuta d'argento, sotto l'osservanza delle condizioni portate dal primo Avviso 9 maggio 1863, N. 5239.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 4 gennaio 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 42285. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (2. pubb.)

Nel giorno 11 febbraio p. v. si terrà presso quest'I. R. Intendenza un terzo esperimento d'asta per la vendita, in complesso, oppure in due lotti separati delle due partite di decima e quartese a debito dei frazionisti di Martegliano e del parroco pro tempore di Zompicchia verso l'I. R. Cassa d'ammortizzazione, e ciò sul dato fiscale di fior. 7107:33 per la partita di decima e di fior. 3773:83 per quella del quartese, sotto l'osservanza delle condizioni portate dall'anteriore Avviso 15 settembre 1863, N. 26499.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 7 gennaio 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 227. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Essendo rimasto deserto l'esperimento d'asta tenuta il 15 ottobre anno scorso, per vendita del letame proveniente dalla distruzione del tabacco inadoperabile ed immondizie, si rende noto, che nel giorno 11 p. v. febbraio si terrà all'uopo una nuova pubblica asta.

Le offerte in iscritto dovranno essere estese in bollo da soldi 50 e munite della cauzione di fior. 10 di v. a.

Le relative condizioni dell'asta, nonchè l'oggetto da vendersi, sono ostensibili durante le solite ore d'Ufficio.

Dall'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 30 gennaio 1864.

N. 9117. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

In confronto di Giuseppe Diena israelita, fu con conchiuso 31 dicembre 1863, N. 9117 avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto per correità nel crimine di truffa previsto dai §§ 197, 200 Cod. pen., ed essendosi il medesimo reso latitante, s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza a cooperare per l'arresto e per la consegna del medesimo Diena alle carceri di questo Tribunale.

Descrizione personale.

Un individuo di media statura, bene complesso, di carnagione bruna, viso rotondo, capelli oscuri, occhi grandi, dell'età di 45 anni circa; porta mustacchi, ed in testa un cappello rotondo, basso ed a larghe tese. È vestito civilmente.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 31 dicembre 1863.
Il Presidente, HEUFER.

N. 8516. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Si rende pubblicamente noto, che nel 10 ottobre 1863 entrarono nella casa di Maria Rampazzo di Selvazzano, tre donne ritenute zingare, ed approfittando della sua semplicità, rappresentandole un cumulo di terrori, la indussero a prender parte a certe superstizioni, che avrebbero dovuto sollevarla da un sortilegio che pesava sopra di lei, consegnando loro parecchi effetti d'oro ed un vestito che involarono, senza che si abbia quindi potuto aver traccia delle sconosciute ingannatrici.

S'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza a voler estendere indagini pel riconoscimento delle tre donne, delle quali vengono esposti qui sotto i connotati, e di darne contezza a questo Tribunale in caso di utile risultato.

Descrizione personale.

Una era alta di statura, bene complessa, dell'età di circa 40 anni, con capelli neri, carnagione bruna, vestita con abito di tela fondo turchino con quadriglie rosse, fazzolettone sulle spalle di color rosso e celeste.

L'altra era dell'età di circa 30 anni, di statura alta, snella, pallida, capelli ed occhi neri, vestita con abito di cotone fondo nero a righe celesti; portava un piccolo fazzoletto al collo, nero.

La terza, cioè la più giovane, dell'età di circa 18 anni, di statura alta, bene complessa, bruna di carnagione, con capelli ed occhi neri.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 31 dicembre 1863.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 2. CITAZIONE. (1. pubb.)

Essendosi fermate il giorno 30 ottobre 1863 in casa di Lucia Magagna, vedova Sicchieri di Stienta, balle 5 vestiti ordinarii in maglie di lana; balle 1 merci mezzofine di cotone in fettucce, e sacco 1 zucchero raffinato di estera procedenza;

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sulle dette merci, di dover comparire entro 30 giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Rovigo, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 6 dicembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, MICHIELLINI.

N. 6384. AVVISO. (1. pubb.)

Per conchiuso 5 dicembre p. p., N. 6384, fu avviata la inquisizione speciale al confronto di Antonio Carollo fu Sebastiano, industriante di Lugo, Distretto di Thiene, siccome legalmente indiziato di crimine di furto.

Resosi latitante il Carollo, vengono ufficiate tutte le Autorità di pubblica sicurezza per l'arresto del latitante, e per la sua traduzione alle carceri di questo Tribunale.

Connotati dell'arrestando.

Antonio Carollo fu Sebastiano, di Lugo, Distretto di Thiene, di anni 22, statura alta e snella, capelli castagno chiari, fronte regolare, viso oblungo, sopracciglia castane, occhi bigi, naso regolare, bocca grande, colorito sano, senza barba.

Ultimamente vestiva con giacchetta scura e calzoni lunghi di velluto nero.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 15 gennaio 1864.
L'I. R. Presidente, ZADRA.

N. 5771. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Col Decreto odierno pari numero, venne dal sottoscritto, d'accordo colla Procura di Stato, avviata la speciale inquisizione in confronto di Pasquale Dessandolo, quale legalmente indiziato del crimine di pubblica violenza, mediante ratto, in danno di Maria Savon, entrambi di Padova, ed ora latitante d'ignota dimora; crimine previsto dal § 96 Cod. pen.

S'invitano quindi tutte le Autorità di prestarsi pel rinvenimento dei fuggitivi, procedendo all'arresto di Pasquale Dessandolo e successiva consegna in queste carceri criminali, rinviando Maria Savon presso il proprio padre, in questa città, Giovanni Savon abitante agli Scalzi, N. 11 rosso.

A tale effetto si sottopongono i connotati personali dei fuggitivi.

Pasquale Dessandolo, dell'apparente età di anni 33 in 40, di bassa statura, con mustacchi e pizzo al mento color nero, naso aquilino, bocca grande, veste un giacchettone di cotone color caffè, calzoni chiari.

Savon Maria, dell'apparente età di anni 20, statura media, viso rotondo, colorito sano, naso regolare, capelli biondo-castani, occhi eguali, bocca media, zoppa dalla gamba destra, veste un abito cambrich oscuro, fazzolettone da spalle di lana, chiaro.

In nome dell'I. R. Trib. prov.,
Padova, 15 gennaio 1864.
Il Giudice inquirente, MARCONATI.

N. 9822. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Si rende pubblicamente noto che nel 22 novembre 1863, alle ore 8 ant. entrarono nella casa di Marighi Elisabetta di Sant'Anna Morosina, due individui sconosciuti, dei quali vengono in calce i connotati, uno dei quali stringendo con una mano il collo della Marighi la minacciava della vita ove non avesse consegnato tutto il denaro, ma fortunatamente potè essa svincolarsi e sortire nel cortile, ed alle di lei grida si diedero i malfattori alla fuga.

S'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza di volere estendere indagini pel riconoscimento dei detti malfattori, e di darne contezza in caso d'utile risultato a questo Tribunale.

Descrizione personale.

Un giovane di snella corporatura, di ordinaria statura, capelli neri, barba nascente, bruno di colorito, vestito con giacchetta e calzoni fondo oscuro, con cappello nero; l'altro individuo di eguale statura al primo, non venendo offerta migliore descrizione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 31 dicembre 1864.
Il Presidente, HEUFLER.

AVVISI DIVERSI.

N. 190. *Provincia di Padova.* 113

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI MONTAGNANA

Avvisa:

Rimasto vacante il posto di maestro istruttore del Corpo bandista, direttore d'orchestra ed organista in questa città, se ne apre il corcorso a tutto febbraio prossimo venturo.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza al Municipio, corredata dei seguenti documenti:

1. Certificato di nascita;
2. Attestato medico di sana costituzione fisica;
3. Attestato comprovante la capacità di sonare all'improvviso qualunque pezzo sul forte-piano e sull'organo, e di conoscere il contrappunto;
4. Attestati di Presidenze di Società filarmoniche o corpi morali, sulla esperimentata idoneità nelle conoscenze dell'istruzione richiesta pel posto di maestro direttore degl'istrumenti da fiato e da corda, e sulla capacità di comporre e ridurre pezzi di musica.

L'emolumento è di annui fior. 700, ed il contratto è duraturo tre anni.

I doveri annessi al detto impiego, sono descritti in apposito Capitolato esistente in questo Municipio, ed ispezionabile in tutte le ore d'Ufficio.

Montagnana, 26 gennaio 1864.

PASQUALE FORATTI, Podestà e presidente della Società filarmonica.
LUIGI BOGNIN, Assessore e presidente della Società filarmonica.
FRANCESCO POMELLO, Segretario municipale.

N. 14. *Provincia di Treviso.* 118

La Presidenza del Comprensorio X di Bidoggia e Grassaga

AVVISA:

Nel giorno 13 febbraio p. v., alle ore 11 antim., nel solito locale d'Ufficio, si terrà la prima ordinaria adunanza del Convocato consorziale, per trattare degli oggetti qui sotto indicati.

Ciascun interessato è invitato ad intervenirvi; avvertendo che in caso d'impedimento, potrà farsi sostituire mediante regolare mandato di procura, e che le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Il presente sarà pubblicato, come di metodo, nel Capoluogo provinciale, ed in tutt'i Comuni del Comprensorio, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

OGGETTI DA TRATTARSI:

I. Esame ed approvazione del conto consuntivo 1863, delle due Amministrazioni Bidoggia e Grassaga, che rimarrà esposto per otto giorni nell'Ufficio consorziale.

II. Esame ed approvazione del bilancio preventivo 1864, per le suddette due Amministrazioni, che rimarrà esposto egualmente come sopra.

III. Deliberazione sull'istanza del sig. Antonio Bellis, tendente ad ottenere un compenso per le da lui disimpegnate mansioni di cancellista d'Ufficio, dall'epoca 1.° ottobre 1859, a tutto dicembre 1861.

Oderzo, 22 gennaio 1864.

La Presidenza,
DI PORCIA CO. PAOLO.
BERNARDO ARGENTIN.
GIO. BISINOTTO sost. co. GIUSTINIAN.
Il Cancellista,
Bellis.

N. 550. 114

LA CONGREGAZIONE DI CARITA' IN VENEZIA

Avvisa:

a) Che dovendosi provvedere i pii Istituti di beneficenza attualmente concentrati nella Congregazione di carità, cominciando dal 1.° marzo p. v., viene aperta una Licitazione a mezzo di offerte scritte suggellate;

b) Che le offerte dovranno essere insinuate alla Presidenza della Congregazione di carità, sita in Campo S. Lorenzo, munite dal deposito sottoindicato, durante l'orario d'Ufficio, ed al più tardi alle ore 4 pomeridiane del giorno di martedì 16 febbraio p. v.;

c) Che le proposte dovranno precisare in cifra ed in lettera, il prezzo unitario, col quale l'offerente intende di esibire la fornitura in ragione di peso, o di misura di ciascheduna qualità dei generi. Le offerte saranno obbligatorie per l'offerente, dal momento che le avrà insinuate;

d) Che potranno essere insinuate le offerte tanto per ogni lotto, quanto per più lotti, o complessivamente per tutt'i lotti, sempre munite dal prescritto deposito;

e) Che le dette offerte con bollo da soldi 50, dovranno portare nella soprascritta, il nome, cognome, domicilio dell'offerente, nonchè il numero del lotto cui si riferiscono;

f) Che sarà libero alla Congregazione di carità, di accettare e rifiutare qualunque proposta che non fosse di suo aggradimento, senza diritto o reclamo per parte dell'offerente;

g) Che la delibera seguirà entro giorni 3 dal giorno della Licitazione, e sarà comunicata agli offerenti;

h) Che il deliberatario invitato con lettera d'Ufficio, se non si presentasse alla stipulazione del contratto nel giorno fissato, perderà il deposito;

i) Che assunta la fornitura, non saranno permesse cessioni senza l'assenso della Stazione appaltante, e restando sempre respondente personalmente il deliberatario;

l) Che i contratti parziali e comulativi, saranno vincolati coll'osservanza del Capitolato ostensibile presso l'economo della Congregazione di carità, in tutt'i giorni non festivi dalle ore 10 ant. alle 4 pom.;

m) Che i generi dovranno essere consegnati dal fornitore agli Stabilimenti di beneficenza, secondo i bisogni e le ordinazioni;

n) Che le spese della Licitazione e del contratto, stanno a tutto carico dell'assuntore.

Venezia, 27 gennaio 1864.

Il Presidente,
CO. VENIER.

DESCRIZIONE IN QUALITA' E QUANTITA' DEI GENERI E DEL DEPOSITO.

Lotto I. Olio d'Uliva, mensurali 21,250, deposito in danaro o in carte pubbliche a listino, fior. 750.

Lotto II. Riso libbre sottili 194,200, deposito come sopra, fior. 970.

Lotto III. Caffè libbre sottili 2000, e Zucchero libbre id. 8000, deposito id., fior. 132.

Lotto IV. Paste comuni libbre grosse 9,700, Fedelini lib. id. 5,300, deposito id., fior. 100.

Lotto V. Bacalà secco pesto, libbre grosse 1,300, Formaggio Maggengo lib. id. 3000, Svizzero libbre id. 3000, Piacentino di 2 anni lib. id. 1000, deposito id., fior. 290.

Lotto VI. Bisi secchi libbre grosse 1,500, Fagiuoli montagnoli nuovi lib. id. 60,000, Lente nuova lib. id. 2000, deposito id., 320.

Lotto VII. Farina, cioè fior di farina bianca tratta da formento nostrano, libbre grosse 80,500, Farina gialla lib. id. 49,000, deposito id., fior. 864.

Lotto VIII. Carne di Manzo libbre grosse 220,400. Carne di Vitello lib. id. 17,000, deposito id., fior. 3,900.

Lotto IX. Pane libbre grosse 378,400, deposito id., fior. 3,030.

Lotto X. Vino puro nostrano, mastelli 1,130, deposito id., fior. 1,130.

Lotto XI. Aceto, mastelli 40, deposito id., fior. 22.

Lotto XII. Pesce fresco da fritto, libbre grosse 18,300, deposito id., fior. 274:50.

Lotto XIII. Sapone di Canea, libbre grosse 4,550, deposito id., fior. 64.

Lotto XIV. Soda cristallizzata per Bucato, funti di V. 7000, deposito id., fior. 50.

Lotto XV. Uova N. 80,000, deposito id., fior. 25.

Lotto XVI. Polli N. 5000, deposito id., fior. 160.

Lotto XVII. Carbone libbre grosse 38,000, deposito id., fior. 90.

Lotto XVIII. Frutta ed erbaggi in sorte, come dal dettaglio nel Capitolato, libbre grosse 17,000, deposito id., fior. 150; Patate Veronesi lib. id. 8000, del Litorale lib. id. 7000, deposito id., fior. 40.

Lotto XIX. Porcina, cioè: Lardo nostrano, libbre grosse 2,700, Salame e Soppressa, lib. id. 1,300, Luganega libbre id. 250, Strutto lib. id. 200, deposito id., fior. 152:50.

Lotto XX. Latte libbre grosse 2,300, deposito id., fior. 36:40.

Lotto XXI. Cera, compimento libbre sottili 1,700, sottana lib. id. 2,500, deposito id., fior. 250.

Circolare. 110

Pregiatissimo sig. bachicultore!

Dopo avere superato molti, e non indifferenti ostacoli, mi è finalmente riuscito di trovare la maniera di avere delle genuine sementi di bachi da seta del Giappone, ormai riconosciute le sole affatto immuni da malattia, e atte a riprodursi nel nostro clima.

Coll'acquisto di queste sementi, si offre al coltivatore il mezzo sicuro di potere, coi bozzoli ottenuti, produrre da lui stesso le sementi occorribili pei raccolti futuri, ed assicurare così un prodotto dei più importanti del nostro paese.

A fin poi di corrispondere alle richieste di molti amici, avverto che sino da oggi io mi propongo di assumere commissioni di sementi del Giappone, pei bisogni del 1865, ed apro a tale scopo una associazione alle

Condizioni seguenti:

1. Il prezzo delle sementi resta stabilito in fr. 12 all'oncia di Brescia, o franchi 450 il kilogrammo.
2. All'atto della sottoscrizione si pagheranno fr. 4 (quattro) per ogni oncia, i quali verranno scontati alla consegna delle sementi.
3. Il seme verrà consegnato in Brescia, o presso il mio unico rappresentante del Veneto, sig. GIACOMO GREGORINI di Vicenza, che avrà ricevute le sottoscrizioni, contro il pagamento del saldo dovuto.
4. Se per eventi impreveduti, la progettata operazione non potesse effettuarsi, le anticipazioni ricevute verranno restituite integralmente, senza nessuna ritenuta, e tosto che ne avrò avviso sicuro.
5. Le sementi saranno accompagnate da un certificato consolare, comprovante l'autenticità della merce.

Brescia, 5 gennaio 1864.

ALCIDE PUECH.

102

Contrariamente a quanto venne da taluno diffuso,

LA DITTA

francese Alloüès Randon,

avente negozio da mode al ponte dei Barcaiuoli, N. 1828, rende noto, che non nutrì mai l'idea di allontanarsi da questa città, nè di fare alcuna liquidazione; per cui è disposta, come sempre, di prestarsi con ogni premura ai desiderii dei suoi cortesi clienti.

115

DA AFFITTARSI

Una casa, in Calle Magno, S. Martino, N. 2694 sub. 4, in primo piano, composta di 4 camere, 3 camerini, cucina, tinello, magazzino, parte del pozzo, corte, e riva.

Affitto mensile fiorini 15.

Rivolgersi dal sig. P. Bartoldini, fabbro in Campo delle Gatte.

ANCORA 2 GIORNI

DURA LA VENDITA DI TELERIE

della massa dei creditori di Giuseppe Gold....

Onde smerciare il rimanente, la massa dei creditori, per presto definire le pendenze di accomodamento, ha ridotto i prezzi nella seguente maniera:

Prezzi fissi sènza eccezione già ribassati del 25 per 100.

Articolo					
1/2 dozzina di fazzoletti bianchi piccoli puro filo di lino	Soldi	65.	75.		
1/2 dozzina idem più grandi puro filo di lino	fior.	1.10	1.25	1.50	2.50
1/2 dozzina fazzoletti di tela d'Irlanda puro filo	»	1.60	1.75	2.—	fino 4. —
1/2 dozzina fazzoletti di battista scozzese di puro lino	»	1.20	1.30	1.50	2-3
1/2 dozzina fazzoletti di battista di Valenciennes puro lino finissimo	»	2.—	2.50	3.—	fino 4. —
1/2 dozzina fazzoletti di tela d'Olanda finissima puro lino ritorto	»	2.—	2.50	3.—	fino 4. —
1/2 dozzina fazzoletti colorati bleu per prenditori di tabacco	»	1.50	2.50	2.75	fino 3. —
1/2 dozzina fazzoletti ad uso foulard rosè, varii colori	»	1.90	2.—	3.50	4.—
1/2 dozzina fazzoletti (mouchoirs de Bruxelles), bordi colorati	»	3.50	3.75	4.—	
1/2 dozzina fazzoletti finissimi di Bruxelles orlati	»	3.—	4.—	4 1/4	fino 6. —
fazzoletti di foulard de Lyon pura seta soldi 50, 95.	»	1:20	——		
Una pezza di tela per 5 camicie di 21 braccia	»	7.—	7.75	8.—	
Una pezza di tela casalina puro filo ritorto di molta durata 29 a 30 br.	»	8.—	8.25	8.50	
Una pezza di tela di puro filo filato a mano, biancata fina	»	12.—	13.—	13.50	14.—
Una pezza di tela corame senza apparecchio puro filo, 42 braccia	»	13.—	13 1/4	14.—	
Una pezza di tela Slesia fina biancata 42 braccia	»	14.—	14 1/2	15.—	
Una pezza di tela di Svizzera 43 braccia	»	15.—	15 1/2	16.—	18.—
Una pezza di tela d'Olanda fina 48 braccia per 12 camicie	»	16.—	18.—	20.—	22.—

225 pezze di tela d'Olanda, d'Irlanda e Battista, 56 braccia alta braccia 1 1/2 a fior. 22, 23, 24, 28, 30, 32, 35 fino 50.

Servizi da tavola per 12 persone, finissimi una tovaglia grande per 18 persone e 12 tovaglioli in fiandra finissima, che costa in ogni altro sito 30 fiorini, ora costa soltanto 15 e 18 fior.

La vendita si trova all' *Hôtel la Luna*, nella sala terrena, dalle ore 8 ant. alle 6 pom.

694

I DOLCI DI ERBE PETTORALI DEL DOTT. KOCH,

PROTOMEDICO DEL GOVERNO REALE DI PRUSSIA,

preparati D'INGREDIENTI VEGETALI EFFICACISSIMI, e dopo i certificati più distinti, essendosi avverati tuttavia RIMEDIO LENITIVO PROVATISSIMO contro la *Tosse*, la *Raucedine*, l'*Inviscidimento*, l'*Asma*, ecc., vanno sempre crescendo nel favore del pubblico, il quale, dopo essersene servito, DA' LORO LA PREFERENZA sopra tutti gli altri simili prodotti.

I DOLCI DI ERBE cristallizzati del DOTT. KOCH si vendono GENUINI in scatole originali *oblunghe*, munite del BOLLO A LATO, a 70 ed a 35 soldi M. A. effettiva, UNICAMENTE nei depositi seguenti, cioè:

a *Venezia*, presso la FARMACIA ZAMPIRONI, all'insegna della *Fortuna*, S. Moisè, e GIACOMO ACCORDI, farmacista in Campo a S. Fantino; a *Bassano*, LUIGI FABRIS, farmacista; a *Belluno*, A. BARZAN, chincaglierie; a *Mantova*, NARCISO VANZETTI, farmacista; a *Padova*, A. SPINELLI, negoziante, e PIANERI e MAURO, farmacisti all'Università; a *Riva*, G. STREIN, chincagliere; a *Rovereto*, F. MENESTRINA, farmacista; a *Spalato*, N. GIUSTINI, chincagliere; a *Trento*, CARLO ZAMBRA, negoziante; a *Trieste*, J. SERRAVALLO, farmacista C. ZANETTI, farmacista, M. ROCCA, farmacista, e GIACOMO WEINBERGER, chincagliere; a *Udine*, V. DI GIROLAMI, e da ANTONIO FILIPUZZI, farmacista; a *Verona*, CARLO FURST, negoziante; a *Vicenza*, ANTONIO FRIZIERIO, farmacista, e LUIGI MAJOLO, farmacista; a *Zara*, A. TAMINO, chincagliere; e a *Zengg*, presso G. A. DOMAZETOVICH.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1865. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Lazzaro Levi fu Giacomo assente d'ignota dimora, che il conte Pietro Zen coll'avv. dott. Bombardella, produsse in suo confronto e di Bortolo Caracci fu Gio. Batt., Vincenzo Turrin fu Francesco, Pietro Manani, la petizione cambiaria 17 dicembre 1863 N. 21711 per pagamento fiorini 2500 ed accessorii, e che con Decreto 18 dicembre 1863, venne emesso corrispondente precetto di pagamento in confronto di Caracci, Turrin e Manani, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Sacerdoti che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato in suo confronto il contradditorio pel giorno 10 febbraio p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850 in affari di cambio.

Incomberà quindi ad esso Lazzaro Levi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 29 gennaio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 912. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica al capitano Young, comandante del piroscafo inglese Atlas assente d'ignota dimora, che la Ditta Vincenzo Biliotti e Compagno, coll'avvocato dott. Albrizzi, produsse in suo confronto e della Ditta I. B. Matsen e Compagno ed I. Nicholis e Compagno di Londra, ed Isidoro Bachman di qui, la petizione 16 gennaio corr., N. 912, per consegna entro giorni tre Numero 3 vasi d'olio d'anici, o pagamento solidale di fior. 152:70 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Barozzi che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la comparsa delle parti all'Aula Verbale del 9 marzo p. v., ore 9 ant. per la scelta della procedura da adottarsi.

Incomberà quindi ad esso cap. Young di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 gennaio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 8435. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Maniago, rende noto che sopra istanza odierna pari N. dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Finanza di Udine, ed in confronto di Osvaldo Pratti fu Domenico di Cimalais, avrà luogo nel locale di sua residenza ed innanzi apposita Commissione giudiziale nel giorno 14 marzo 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., un quarto esperimento d'asta per la vendita di una terza parte dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo verrà deliberato a qualunque prezzo.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria totale di a. L. 3:10 (fiorini 1:08 1/2), importa fiorini 27:12 1/2, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

In Provincia Udine, Distretto di Maniago, Comune amministrativo di Cimalais.

Terza parte indivisa del pascolo, di pert. 15:51 e rendita L. 3:10 al N. 1958 di mappa.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione nei soliti luoghi in questo capoluogo e nel Comune di Cimalais, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 24 dicembre 1863.
Per il Pretore in permesso,
SNICHELOTTO Agg.
Mazzoli Canc.

N. 1010. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia diffida l'ignoto detentore della cambiale sottoscritta a presentarla a questo Giudizio entro giorni 45 decorribili dal giorno successivo a quello della terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto comminatoria che non presentandosi entro il termine suindicato verrà la cambiale stessa dichiarata nulla e di nessuna efficacia a sensi dell'art. 73 della vigente legge di cambio.

Locchè si pubblichi mediante affissione nell'Albo di questo Giudizio, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Segue la descrizione della cambiale.

Venezia, 1.° agosto 1863.

B.° per 90 pezzi da 20 fr. effett.

Alla fine di dicembre pross. 1863 pagate per questa prima di cambio all'ordine di me medesimo la somma di novanta pezzi da venti franchi effettivi. Valuta ricevuta che passarete secondo l'avviso di:

Al sig. Gio. Battista Berti e ad Anna Colli sua moglie, pagabile al mio domicilio in Venezia.

(firmato) Angelo de Palua.
(fir.) Gio. Batt. Berti accetto.
Anna Colli accetto.

Giro.

Pagate all'ordine dei signori I. Hofer e C.° di Losanna valuta in conto.

Venezia li 30 novembre 1863.
(firmato) Angelo de Palua.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 19 gennaio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

(Segue il Supplimento, N. 14.)

VENERDÌ 5 FEBBRAIO. ANNO 1864 — N. 28.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. ha ordinato che, per la morte di S. A. R. Luigia Maria Teresa, vedova Duchessa di Parma, venga portato il lutto di Corte, principiando da mercoledì 3 febbraio 1864, per dieci giorni, senza variazione, fino al 12 febbraio inclusivo.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, I. R. Luogotenente di S. M. nel Regno Lombardo-Veneto, ha approvata l'elezione de' sigg. dott. Bartolommeo Zili, dott. Luigi Giro e dott. Giuseppe Gradassi, ad assessori presso la Congregazione municipale di Badia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 febbraio

Leggesi nel *Mémorial Diplomatique*: « L'accettazione della corona imperiale del Messico da parte dell'Arciduca Ferdinando Massimiliano è ora un fatto irrevocabile. L'Arciduca ritornerà a Trieste, per finire a Miramar i suoi preparativi di viaggio e ritornerà a Vienna tra un quindici giorni.

« Si aspetta in marzo una seconda deputazione messicana, che avrà in missione di portare all'Arciduca il risultato del plebiscito, dopo di che l'Imperatore eletto partirà pel Messico.

« L'Imperatore Francesco Giuseppe sembra aver dato il suo consenso definitivo all'ardita impresa dell'Arciduca; questi si ripromette di condurla a buon fine come cosa tutta personale, senza impegnare menomamente l'Imperatore. La Corte di Miramar ha tenuto colla Francia, coll'Inghilterra, e indirettamente col Presidente Lincoln negoziati, il cui risultato è favorevole alla sua causa. »

Il *Mémorial* ci mette poi al corrente dell'itinerario che seguiranno le LL. AA. II.:

« Da Vienna, ove assistettero alla celebrazione del natalizio dell'Arciduchessa Sofia, l'Arciduca Massimiliano e la sua consorte ritornarono a Miramar.

« Apprestano colà i loro preparativi di viaggio. Si annunzia che, prima di partire pel Messico, le LL. AA. si recheranno a Brusselles a prendere congedo da quella Corte. Visiteranno pure la famiglia reale di Londra, essendo la Principessa Carlotta cugina della Regina Vittoria.

« E finalmente s'imbarcheranno alla volta del Messico, dove tutto è di già preparato per ben ricevere il futuro Sovrano, secondo quanto scrive da colà il ministro di Francia, conte di Montholon, il quale, nel suo primo rapporto, fa soprattutto risaltare l'entusiasmo, che già si manifesta negli indigeni per l'Imperatore, che fu loro concesso dalla Provvidenza. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 30 gennaio*

(Continuazione e fine. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Il *deputato Ryger*. Il precedente oratore avere rilevato due circostanze, che hanno fatto male a' suoi sentimenti come Austriaco, e ch'egli vuole rettificare. L'Austria non essere sorta mediante la Germania nè dalla Germania, ma nell'anno 1806, in quel tempo, in cui la Confederazione renana ha disciolto il vincolo del sentimento tedesco, e l'Austria, circoscritta ai suoi paesi originarii, dovette costituirsi in Impero. Allora sorse l'Austria quale è oggidì. (*Movimento a sinistra.*) Avere il precedente oratore sostenuto che l'Austria non può sussistere se non colla Germania, e mediante la Germania, egli (l'oratore) desiderare e sperare che noi in avvenire abbiamo a camminare a lato e di conserva coi fratelli di stirpe tedesca; ma il territorio austriaco comprendere altre stirpi, che hanno anch'esse i loro diritti, che hanno anch'esse sacrificato le loro sostanze e il loro sangue, per l'esistenza dell'Austria, sui campi di Lipsia; e tutti i campi di battaglia delle guerre francesi sono coperti di Slavi, di Magiari, di Croati, di Dalmati, d'Italiani. (*Bravo! a destra.*) L'Austria starà sola e dovere star sola. Essa deve portar in sè questo convincimento, quando agisce come grande Potenza, e se in generale vuole avere diritto di continuare ad esistere come Stato. L'Austria essere stata per sè sola nell'anno 1848, e così pure nel 1859, e se Varo avesse meglio eseguiti gli ordini di Augusto, non avremmo in vero a rimpiangere le legioni, non la perdita di una Provincia. L'Austria continuerà a sussistere, e più forte di prima, se i suoi popoli riconosceranno e vedranno i loro veri interessi; allora l'Austria sorgerà più forte e più potente. Non voler egli dire con ciò che l'Austria deggia segregarsi dalla Germania. L'opinione pubblica va d'accordo cogli oratori della Camera, che stanno per la risoluzione, ed anche la maggior parte delle voci nella residenza parlano in favore della medesima; ma la residenza essere specificamente tedesca, e non essersi ascoltata la voce di milioni di cittadini dello Stato austriaco nella campagna, i quali certamente hanno un altro convincimento. (*Bravo! a destra.*)

Continuando il suo discorso, il *dott. Ryger* accenna che non si conosce appunto la base della politica, che si vuole condannare nella risoluzione, e che in essa si vuole soltanto declinare ogni responsabilità. Non essersi però ancora portata alla Camera la questione, se essa voglia assumere la responsabilità per azioni del Governo. Se il Governo ed i Ministri rappresentanti della Corona non fanno il loro dovere, divengono, secondo la dichiarazione di S. M., responsabili in faccia al popolo ed alla Camera. Se i rappresentanti della Corona mancano colla loro politica al proprio dovere, vengono, sull'accusa del Parlamento, giudicati da una Corte di giustizia di Stato, da nominarsi. (*Ilarità.*) Ma come giunge alla Camera la questione della responsabilità dei ministri? Aspettate, o signori, dice l'oratore, finchè i portafogli si trovino nelle vostre mani. (*Ilarità.*) Si aspetti l'esito, indi si giudichi, e si pongano in istato d'accusa. (*Ilarità e grida: Questo è ridicolo.*)

Passando alla questione della successione, l'oratore domanda se la Camera ritenga di essere essa il Tribunale competente per giudicare se deggia aver luogo nei Ducati una successione ereditaria di agnati o di consanguinei. Il Governo avere la facoltà di rifiutare di dare schiarimenti sui proprii scopi; un ministro inglese ricuserebbe parimenti di risponder sinchè durasse l'azione.

La risoluzione non dover inceppare il Governo nella sua azione. Imperciocchè, perchè il Governo possa giustificarsi sulle proprie azioni e sulle conseguenze di queste, ei dee trovarsi nel caso di presentare alla Camera l'azione intiera eseguita. Un'azione interrotta rovescia la responsabilità su quelli che furono causa dell'interruzione. Una interruzione non avrebbe però mai luogo, e quindi non si farebbe altro che dare un voto di sfiducia a quel Governo, cui pochi giorni prima si è trovato opportuno di dare un voto di fiducia. Non doversi seguire l'esempio della Camera de' deputati prussiana, imperciocchè qui non è il caso di un Ministero che non riconosca il diritto e la posizione del Parlamento. D'altra parte, vedere egli più che abbondantemente conseguito lo scopo della risoluzione. Il Governo saprà sicuramente dirigere in avvenire e regolare i suoi passi secondo i voti della Camera stessa, pensando alla propria responsabilità. (*Bravo! alla destra.*)

Il *relatore dott. Giskra* cerca di confutare i motivi addotti contro la proposta della Giunta, e dice: Deggio risolutamente oppormi ad alcune parziali dichiarazioni, che sono acconce a forviare la pubblica coscienza, a restringere il diritto della Camera, e spogliare l'intera questione di que' lati, che, secondo le idee della Giunta, appariscono come regolatori. È avvenuto per la prima volta in questa Camera che un oratore in pubblica seduta abbia pronunziato « essere il diritto d'un'importanza subordinata. » Guai a quello Stato, in cui si pianta questo principio; il beneplacito sovrano subentrerebbe allora all'ordinamento giuridico. Quel principio è nelle sue conseguenze quel terribile « il potere al di sopra del diritto », che fu pronunziato in un'altra Camera (*molto bene!*), che erige l'idolo dell'egoismo, cui vengono sacrificati gl'interessi più importanti della società; dottrina questa, che nel suo seguito ha rovesciato dinastie, ridotto Stati a brani, accesa la fiaccola della guerra, e lasciati in abbandono i beni più importanti dell'incivilimento. (*Bravo! molto bene!*)

Nella presente questione, non si tratta del diritto dell'uno o dell'altro Principe, dell'uno o dell'altro successore: si tratta del diritto di un paese, e di un paese tedesco, a cui siamo uniti con vincolo indissolubile; del diritto d'un paese di non obbedire ad alcun altro Sovrano, che a quello ch'è chiamato ed è autorizzato a regnare su esso. E nei paesi tedeschi non dee diventare regola di diritto che un popolo deggia assoggettarsi ad un altro Principe, tosto che i potenti della terra lo vogliano.

È stato detto che il diritto della Corona non può mai essere eluso. Ciò non è neppure nostra intenzione; ma possiamo dire con eguale diritto che il diritto della Rappresentanza del popolo non può essere reso illusorio. Egli è proprio dell'essenza del costituzionalismo che i diritti reciproci abbiano a conguagliarsi fra loro, ed è missione di un saggio Governo di dirigere la propria azione così, che alla Rappresentanza del popolo non venga mai chiesto più di ciò, che il sentimento del dovere, la disposizione a far sagrifizii, l'abnegazione ed il patriottismo possono permettere alla Rappresentanza medesima.

Ma egli è un errore il voler qualificare quel diritto di risolvere la guerra o la pace come un diritto particolarmente intangibile, sovrano, cui non si possa in alcun modo por mano: il diritto esiste soltanto costituzionalmente in singoli paragrafi; quindi si è immaginato che fosse un diritto diverso dal diritto esecutivo: e come a nessuno viene in mente di dubitare che il diritto esecutivo non sia vincolato in tutte le sue funzioni dal fatto che la Rappresentanza dell'Impero dee approvare i mezzi necessarii per esercitarlo, così nessuno può dire che il diritto di risolvere la guerra o la pace, in pratica, non abbisogni che la Rappresentanza dell'Impero ne abbia approvato i mezzi, almeno finchè si voglia rimanere sopra il terreno costituzionale. (*Bravo! molto bene!*)

Il rappresentante del Governo ha fatto l'osservazione, non doversi secondare il principio delle nazionalità; ma questo è circoscritto entro i limiti del diritto, del sistema politico; e si può tanto meno accogliere una tale dichiarazione dalla bocca del rappresentante del Governo in un Parlamento, ch'è eretto sulla base del diritto di parificazione delle nazionalità.

Il Governo imperiale sembra non voler comprendere, o voler ignorare tutto il processo, che attualmente si compie sul suolo tedesco, e ch'è diverso dal semplice parteggiare di un uomo, che sente la nazionalità. Passando alla parte politica della questione, l'oratore dice: non si tratta nella presente questione di un voto di fiducia o di sfiducia. Vi sono certamente nella Camera uomini, i quali non hanno fiducia nella direzione degli affari esterni, e colgono questa occasione per manifestarlo; ed io sono fra questi. Se non che, per verità, la grandezza della questione è di tale entità, che la piccolezza delle singole persone dee restare completamente nel fondo (*bravo! a sinistra*); e qui non si tratta di vedere se la questione sia in mano di un uomo più o meno capace, purchè egli la conduca opportunamente, felicemente ed a profitto del complesso (*applausi*): e con ciò anche pienamente s'accorda che la Camera oggi si dichiari in modo diverso da quello di pochi giorni fa. Noi sappiamo anzi che può avvenire una mutazione d'opinione, non solo entro pochi giorni, come dice il dottor Ryger, ma anche in poche ore. (*Grande ilarità.*) Precisamente quell'oratore potrebbe dare informazioni in proposito. Non si tratta poi nemmeno di risolvere una difficoltà del momento; ed io temo invece appunto che il Governo si contenti soltanto della soluzione della difficoltà del momento.

Rendo avvertiti che siamo prossimi a dover assumere un prestito di 150 milioni per coprire il disavanzo. Posso assicurarvi che la somma, votata per le spese militari straordinarie, prescindendo dall'esecuzione federale, non sarà sufficiente; e posso altresì assicurarvi che si reputa già necessario di armare più fortemente il Sud dell'Impero, e che ho buone ragioni di credere che in pochi giorni un nuovo credito suppletorio per appostamento di truppe in Gallizia sorprenderà la Camera. Lo sforzo più accurato di alleviare il bilancio è divenuto un lavoro di Sisifo, dopo che il Governo si è deciso di entrare in un'azione, che inghiotte tutti i frutti di quelle premure. Colla centesima parte di ciò che ha costato quest'azione, avremmo liberato centomila famiglie dalle loro ristrette condizioni. (*Bravo!*)

E quale successo se ne aspetta il Governo? Ha esso fatto sino ad ora ragione ad alcuno in Europa? Ai Ducati, non pare, molto meno alla Danimarca; ma forse alla Francia o all'Inghilterra? Ora, noi non sappiamo a qual punto sieno le cose; finora fu inutile la provocazione, fatta al signor Ministro degli affari esterni, già per due volte, di dichiarare, almeno, se sia vero che le Potenze occidentali abbiano dato consigli dissuasivi o protestato contro il passaggio dell'Eider. Abbiamo noi forse fatto ragione alla Russia, di cui la Danimarca è il figlio prediletto? Da chi dunque dobbiamo aspettare riconoscenza per la nostra operosità? Ho il fermo convincimento che l'ora della decisione, che noi dobbiamo qualificare per la grossa guerra, si è già avvicinata, mediante l'operosità del Governo, e precisamente in un momento, in cui sarebbe stato necessario di raccogliere tutte le forze a fine d'armarsi per l'ora del cimento. Donde procede improvvisamente il zelo pei diritti dei Ducati, che nell'anno 1852, in unione alla Prussia, si sono dati in altrui balìa quasi colle mani legate? L'oratore cerca poi di provare in una lunga esposizione, che il Governo imperiale s'attiene fermamente al trattato di Londra, e che ha adottato l'integrità della Monarchia danese complessa come norma della sua politica. E se egli (l'oratore) avesse ancora qualche dubbio, non potrebbe questo non essere dissipato, considerando che, malgrado replicate istanze, non è riuscito di determinare il Governo imperiale a rendere in qualche modo nota la convenzione, stipulata tra la Prussia e l'Austria su tale questione. Col tener fermo il principio della Monarchia danese complessa, viene seriamente compromessa la politica germanica dell'Austria, e passeranno decennii prima che venga sanata quella profonda scissura, che l'Austria colla sua azione ha provocato verso il rimanente della Germania.

Si può, del resto, ingannarsi sullo scopo della sua politica, e forse ciò è qui avvenuto; ma quello ch'è più sconfortante si è che a questo scopo non tende nemmeno l'Austria di per sè stessa, che noi abbiamo fatto tutta l'azione per amore di un altro Stato. Gli effetti di quest'alleanza colla Prussia hanno conseguito, con giubilo della Prussia, una cosa sola, e ciò basterebbe per doverla deplorare; e quest'è che, prima d'ora, non è mai riuscito al Governo prussiano, per una serie di anni, di distruggere in Germania i punti d'appoggio dell'Austria, che non si fondano sulla semplice potenza. E che sarebbe se la Prussia ci lasciasse improvvisamente in asso? Il Governo ci risponde a questa domanda non essere ciò possibile perchè esistono trattati positivi. Possa essere che in Prussia si tengano tali convenzioni per più sacre d'una Costituzione giurata!

L'esecuzione in servigio della rivoluzione contro i Ducati produsse il protocollo di Londra, e con questo le complicazioni, nelle quali ci troviamo. Mi sembra vedere che di nuovo si levi la mano per seminare la zizzania, la quale minaccia di prevalere al buon grano, di cui l'Austria abbisogna; e se noi ci rappresentiamo come in tutta la questione siasi proceduto da parte del Governo a rimpetto della Camera, se vediamo prendersi in mano con assoluta indipendenza uno degli affari più importanti dell'Impero, e procedere sorpassando intieramente la Rappresentanza dell'Impero, mi angustia il pensiero che, come la Camera oggi forse passa all'ordine del giorno sulle azioni del Governo, potrebb'essere non troppo lontano il giorno, in cui anche il Governo passi all'ordine del giorno sulla Camera e sul suo diritto. (*Vivi applausi continuati.*)

Prima che si passi alla discussione speciale, il *dott. Berger* dichiara ch'egli modifica la sua proposta, concernente la risoluzione, nel senso ch'ella venga aggiunta come un'appendice della risoluzione stessa. Ritirare egli la proposta, concernente il credito illimitato; tener però ferma la sua proposta di fissare la somma d'approvarsi nella tangente di fior. 1,571,750.

Il *presidente* fa, circa la somma, la domanda se la proposta venga appoggiata, ma questa proposta di Berger non viene spalleggiata a sufficienza; dopo di che il presidente apre la discussione sull'articolo 1. (L'art. 1 formula l'apertura d'un credito straordinario pel Ministero della guerra, nell'importo di fior. 5,343,950, sotto il titolo: Importo matricolare.)

Il *deputato Grocholski*. Sulla sua domanda, fatta nella Giunta di finanza, con quali mezzi debbano essere sostenute le spese matricolari, il Ministro degli affari esterni rispose che queste spese debbono essere sostenute dalle finanze dell'Impero; che queste le hanno sostenute sino dall'anno 1815; che per ciò parla l'uso di altri paesi, dappoichè, tanto in Russia che in Olanda e in Danimarca, anche le spese matricolari vengono pagate coi mezzi dello Stato. Per lui (l'oratore) non essere però questo un attendibil motivo.

In Gallizia essere generale la persuasione che le Provincie, non appartenenti alla Confederazione germanica, non siano nemmeno obbligate a portar queste spese. Comprender egli che questa questione non può esser oggi decisa; e perciò propone che, nel primo capoverso dell'articolo 1, venga dopo le parole: « aperto il seguente credito straordinario », inserito il seguente periodo: « coi « mezzi dell'Impero, salva la futura destinazione « in quanto ne vengano colpiti per ragione di « Stato i singoli Regni e paesi. » Con ciò nulla si pregiudica. Ove non venga ammessa la sua proposta, non poter egli, quale rappresentante della Gallizia, dare il suo voto per l'approvazione della somma, e tanto meno contro la medesima. Egli e gli aderenti al suo sentimento s'asterrebbero quindi dal dare il voto sulla legge. (La proposta viene spalleggiata.)

Il *deputato Baritiu* sostiene la proposta di Grocholski. Sapersi forse meglio di lui che questa questione ha servito già di pretesto per preparare all'Austria, precisamente in riguardo alla Confederazione germanica, i più grandi imbarazzi. Sapersi bene che i partiti traggono profitto dalla questione, onde, in unione alla così detta Società nazionale (*Nationalverein*) in Germania, dividere l'Austria; ed essere giustificato il suo desiderio che simili questioni vengano finalmente poste in ordine, con altre parole, che la Costituzione venga completata, e ciò, secondo il suo punto di vista, con tutti i riguardi alla Costituzione quale l'hanno avuta l'Ungheria, la Transilvania e la Croazia, con riguardo ai trattati, al Diploma inaugurale ed al giuramento di omaggio dal 1612 sino al 1830. Sino a quel momento, dover egli quindi

APPENDICE.

Necrologia italiana dell'anno 1863.

EM. CARDINALI DELLA S. R. C. — Benedetto Barberini, primo dell'Ordine de' preti, segretario de' Brevi di Sua Santità, prefetto della S. C. dell'Immunità; Giuseppe Cosenza, Arciv. di Capua; Pietro Marini, prefetto del supremo Tribunale della segnatura.

PRINCIPI DI CASA SOVRANA. — S. A. I. l'Arciduca Massimiliano Giuseppe d'Austria-Este, gran maestro dell'Ordine teutonico.

ARCIVESCOVI E VESCOVI. — Monsig. Salvatore Saba, Arcivescovo di Cartagine; Antonio Gianotti, Arcivescovo Vescovo di Saluzzo; Lorenzo Signani, Vescovo di Sutri e Nepi; Francesco Bruni, Vescovo d'Ugento; Raffaele Arduini, Vescovo d'Alghero; Luigi Jona, Vescovo di Montefiascone; Gaetano Maria Cattani, Vescovo di Carpi; Francesco Faldi, Vescovo di Fabriano e Matelica; Bonifazio Caiani, Vescovo di Caglia Pergola; Francesco Maria Alli Maccarani, Vescovo di S. Miniato; Gio. Domenico Falcone, Vescovo d'Eumenia; Angelo Parsi, Vescovo di Nicopoli in Bulgaria, amministratore del vicariato apostolico di Valacchia.

PRELATI DELLA SANTA SEDE. — Monsig. Mario Felice Peraldi, prelato domestico, chierico di Camera; Antonio Bombazzi, prelato domestico, protonotario apostolico, direttor generale delle carceri, case di condanna e luoghi di pena; Luigi Gaggiotti, prelato domestico, sotto-segretario della S. C. de' Vescovi e regolari; Cesare Galvani e Giosuè Nati, prelati domestici; Giovanni Sottovia, camerier segreto e segretario delle lettere latine di Sua Santità.

ORDINI REGOLARI. — Rev. P. I Mariano Vaccaro, ex-generale de' Teatini, consultore della S. C, de' Vescovi e regolari; P. M. Giacinto Gualerni, ex-generale de' Minori conventuali, esaminatore de' Vescovi.

DIGNITA' CIVILI. — D. Nicolò Brancaccio, Principe di Ruffano, maggiordomo maggiore di S. M. Siciliana; e suo aiutante generale di campo; D. Ruggiero Settimo, dei Principi di Titalia, presidente del Senato a Torino.

DIGNITA' MILITARI. — *Santa Sede.* — Commendatore Florido Allegrini, generale di brigata. — *Due Sicilie.* — Cav. Pietro Vial, tenente generale; Francesco Capecelatro, duca di Castelpagano, retroammiraglio in ritiro. — *Stati sardi.* — Conte Alberto Ferrero della Marmora, Luogotenente generale, vicepresidente della R. Accademia delle scienze di Torino (illustre letterato); conte Augusto Brunetto, luogotenente generale; cav. Rodriguez e barone Carlo Zucchi, luogotenenti generali in pensione; marchese Stanislao Cordero di Pampanato; cav. Agostino Porrino, e cav. Federici, generali maggiori. — *Francia.* — Conte Filippo d'Ornano, maresciallo di Francia, governatore generale dell'Ospizio degl'Invalidi a Parigi.

GIURISPRUDENZA. — Commendatore Francesco Gamboa, già ministro segretario di Stato di grazia e giustizia nel Regno delle Due Sicilie; cav. Nicolò Lami, già ministro di grazia e giustizia del Granducato di Toscana; commendatore Sante Persiani, presidente della Corte d'appello di Torino; cav. Vincenzo de' Cesare, vicepresidente emerito della suprema Corte di cassazione di Napoli; commendatore Luigi Pezzella, già vicepresidente della suprema Corte di cassazione della Toscana; cav. Luigi Terzaghi, consigliere aulico della suprema Corte di giustizia di Vienna; cav. Francesco Antonio Novara, professore di diritto romano nell'Università di Genova; cav. Pietro Albini, professore di filosofia del diritto nell'Università di Torino; cav. Giulio Puccioni, professore emerito di gius canonico nell'Università di Siena, professore dell'Università di Pisa; consigliere Giovanni Cicogna, professore emerito di diritto nell'Università di Padova; cav. Luigi Beccagli, Carlo Armellini, Benedetto Bunico, cav. Cesare Leopoldo Bixio, avvocati.

MEDICINA E CHIRURGIA. — Cav. Pietro Luigi Valentini, professore emerito di medicina clinica nell'Università di Roma; professore commendatore Pietro Betti; cav. Leonello Poletti, professore di anatomia, e già di fisiologia, nell'Università di Ferrara; Vittore Fioretta, medico della R. Corte di Parma; Paolo Fario, membro e vicesegretario dell'I. e R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti; cav. Fedele Torchio, segretario della R. Accademia medico-chirurgica di Torino; Paolo Callegari, chirurgo primario del grande Spedale di Venezia; Camillo Franceschi, Cassiano Tozzoli, Francesco Argenti, Angelo Pelliccia, Francesco Tonietti, Baldassare Chimens.

MATEMATICA E ASTRONOMIA. — Commendatore Ottaviano Fabrizio Mossotti, prof. di meccanica celeste e di fisica matematica nell'Università di Pisa, uno dei quaranta della Società italiana delle scienze; cav. Giuseppe Borguis, professore emerito di matematica nell'Università di Pavia; cav. Giambattista Amici, regio astronomo a Firenze, uno dei quaranta della Società italiana; cav. Antonio Nobile, direttore della reale specola di Capodimonte a Napoli; Virgilio Trettenero, prof. straordinario di astronomia nell'Università di Padova, e astronomo aggiunto a quell'Osservatorio; cav. Gaetano Burci, prof. della scienza delle miniere nell'Istituto delle scienze superiori a Firenze; Ingegnere Antonio Bernardi, prof. di cosmografia nell'Università di Modena; Ingegnere Gaetano Zosellini.

BOTANICA E AGRICOLTURA. — Cav. Ab. Lorenzo Berlese, vice-presidente della imperial Società d'agricoltura a Parigi; Domenico Bruschi, prof. di botanica nell'Università di Perugia; marchese Pietro Petrucci.

FISICA, CHIMICA E STORIA NATURALE. — Pietro Pisanello, prof. di chimica e storia naturale della scuola superiore di Venezia; Ab. Ottavio della Rovere, già professore di fisica nel collegio romano; Luigi Maria Rossi, prof. di storia naturale e direttore dell'I. R. Ginnasio liceale de' SS. Gervasio e Protasio di Venezia; Antonio Ciotto, segretario del collegio centrale farmaceutico di Venezia.

FILOSOFIA. — Canonico Domenico Vezzosi, prof. e rettore del Seminario e Collegio di Bagnorea; Monsig. Guecello Tempesta, segretario dell'Ateneo di Treviso, prof. in quel Seminario.

LETTERATURA. — Marchese Antonio Brignole Sale, presidente dell'Istituto istorico di Parigi, già ministro del Re di Sardegna a Pietroburgo, Madrid, Parigi e Vienna; Ab. Paolo Barola, custode generale d'Arcadia; Domenico Lo Fasa Pietrasanta, duca di Serradifalco; Spinelli, principe di S. Giorgio, soprintendente generale del real Museo di Napoli e degli scavi di Pompei; Cav. Ulrico Valia; Commend. Francesco Durelli; Prof. Ab. Giovanni Melo; Teobaldo Cicconi; P. Ab. Talia, cassinese; Raffaele Luiselli; Monsig. Tommaso Azzocchi, cappellano segreto di Sua Santità; Francesco Mitichelli; Pietro Sterbini; Canonico Vincenzo Lotti; Commend. Giuseppe Lafarina; P. Antonio Stagni, Minore Osservante; Commend. Gio. Pietro Wiesseux; Ferdinando Negri, prof. di belle lettere nel real Liceo di Mantova; Cav. Pietro Perego; Camillo Lancisa; Ab. Lorenzo Pulicano, prof. di letteratura latina e italiana nell'Università di Malta; P. Lorenzo Isnardi, rettore della reale Università di Genova; Giuseppe Gioachino Belli.

BELLE ARTI DEL DISEGNO. — *Pittori*: Giuseppe Collignon, prof. e direttore emerito dell'Accademia di Siena; Bernardo Celentano, cav. Carlo Ruspi; Antonio Ungherelli; Babetta Nannon, nata Bansi; Enrico Cadolini; Pietro Mariani (di decorazioni); *Scultori*: prof. Emilio Demi, Luigi Agliati; *Architetti*: cav. Alberto Cavos, consigliere di Stato dell'Impero russo; cav. Giuseppe Talucchi, prof. nell'Università di Torino; *Incisore in rame*: Gaetano Cottafavi.

BELLE ARTI DELL'ARMONIA. — *Maestri*: P. Davide Moretti da Bergamo, Minore riformato; cav. Luigi Felice Rossi; C. Romanino; monsig. Pietro Alfieri, cameriere segreto di Sua Santità; cav. Tommaso Consalvo; *Cantanti*: Filippo Colini; Ottavia Ferraris Malvani; *Violinisti*: Gaetano Mares, veneto.

DIVERSI. — D. Pasquale Serra, duca di Terranuova; D. Maria Giuseppa Pastore, principessa di Pardo; D. Lucia Ruffo dei Principi di Scaletta, nata Grifeo dei Principi di Partanna, dama d'onore nella Corte di S. M. Siciliana; D. Teresa Chiaramonti, nata Principessa Barberini; Duchessa D. Francesca Scotti, nata Guerrieri; Commend. Luigi De Frescobaldi, ministro toscano alla real Corte delle Due Sicilie; Agostino Sopransi, che lasciò per testamento quaranta mila lire per pie beneficenze in Milano; Lucia Tamburini, che lasciò tutto il pingue suo patrimonio a vantaggio dell'Asilo degli orfani e della Casa di Ricovero della città Scio; Canonico Buoncuore di Napoli, che dispose della sua eredità di dugento mila ducati per beneficenze, e specialmente per uno Spedale in servizio degli ecclesiastici bisognosi; Conte Angelo Galli Tassi, che lasciò la sua eredità di circa quattro milioni di lire agli Spedali della Toscana; cav. Bartolommeo Bosco famoso prestigiatore.

associarsi alla proposta di Grocholski, coll'aggiunta che, nel caso che non fosse accettata, anche egli si asterrebbe dalla votazione.

Il *deputato Zimmermann*. Esser vero che, pei trattati che furono conchiusi tra la Transilvania e l'Austria, in occasione che quella passò sotto il dominio della Casa imperiale austriaca, venne assicurato agli Stati il diritto di approvare le imposte. Esser anche vero però che agli Stati transilvani non venne mai presentato per la discussione e per l'esame un preventivo dello Stato. Ma, anche a quel tempo che la Transilvania era uno Stato sovrano riconosciuto dalla diplomazia europea, ed i Principi non potevano fare la guerra nè difensiva nè aggressiva, senza previo consenso degli Stati, i Principi avevano il diritto di riscuotere le rendite dei beni del Fisco, e non erano obbligati a renderne conto a chicchessia. L'Amministrazione camerale, in conseguenza degli articoli I e XIV dell'anno 1747, stava immediatamente sotto la Camera aulica universale in Vienna, e s'egli è vero che quelle spese, che noi dovevamo fornire allo Stato federale germanico, furono sostenute dal presidente di quella Camera, la Transilvania certamente ha contribuito in grado significante anche la sua quota alle spese matricolari.

Detratte le spese d'amministrazione, il sopravanzo dei beni fiscali, del demanio e del monopolio dei sali affluiva a Vienna; il che, se l'oratore non s'inganna, consisteva annualmente in 5 milioni. Lo stesso aver avuto luogo in Ungheria. L'oratore prende quindi ad esaminare la questione sotto il lato politico, e dimostra il rapporto internazionale della Transilvania colla Confederazione germanica, e che la Dieta transilvana non ha mai fatto obbiezione che l'Imperatore d'Austria sia in pari tempo un Principe fra i Principi tedeschi, e che l'Austria appartenga, con parte del suo territorio, agli Stati federali tedeschi. L'oratore ricorda anche infine che la Transilvania e l'Ungheria furono di preferenza liberate, coll'aiuto dell'Impero tedesco, dal giogo turco, e che allora in tutto il sacro romano Impero, i cui Imperatori erano i Principi d'Austria, esisteva un'apposita imposta, sotto il nome d'imposta dei Turchi. *(Udite!)*

Gli archivii delle Provincie, ora unite in una comune Austria costituzionale, devono contenere numerosi documenti a provare in qual grande misura questi paesi abbiano versato il sangue per liberare l'Ungheria e la Transilvania. *(Bravo! a sinistra.)* Essere oggidì importante di ricordare che non furono reggimenti ungheresi, che cacciarono i Turchi dal Königsburg di Buda, ma che furono reggimenti tedeschi quelli, coi quali il Principe Eugenio vinse la famosa battaglia presso Zenta.

Per quanto al di là del Leitha si siano lagnati di una politica, che dal seggio presidenziale di Francoforte scese in campo contro la libertà costituzionale negli Stati tedeschi, però le relazioni, nelle quali noi stiamo colla Confederazione germanica, tornarono molto a pro' delle nostre finanze. Se noi dobbiamo diventare un dei più ricchi Imperi del continente, se vogliamo costruire tutte le nostre ferrovie, è assolutamente necessario che anche in avvenire non abbiamo alcun motivo di coprire con appostamenti militari costosi i nostri estesi confini verso gli Stati federali tedeschi. *(Grida: Molto bene!)* Io non approfonderò l'argomento perchè credo che un giorno la questione tedesca sarà trattata *ex professo* in questa Camera; ma anche allora sarebbe per me un enigma quel patriottismo austriaco, che si proponesse di sciogliere il vincolo politico, che esiste in presente tra l'Austria e la Germania, esponendosi al pericolo di dover guardare anche quelle parti dei confini dell'Impero, in modo analogo a quello, nel quale, con rovina delle nostre finanze, si guarda adesso il confine meridionale. *(Fragorosi applausi a sinistra.)*

Il *deputato Groisz* osserva che, essendo fuori di dubbio non appartenere le Provincie della Corona ungherese, e fra queste la Transilvania, al nesso della Confederazione germanica, e non aver questa alcun obbligo verso quelle Provincie, non si può esigere che le Provincie della Corona ungherese concorrano a quelle spese, che, in seguito alla deliberazione della Confederazione germanica, vengono imposte alle parti tedesche dell'Austria.

Dopo una rettifica di fatto da parte del *deputato Zimmermann*, ed alcune altre osservazioni del *deputato Schuler-Libloy* contro le idee separatistiche dei deputati transilvani, e contro il loro pensiero di separare le finanze della Transilvania da quelle dell'Impero, e nel senso che il venire nel Consiglio dell'Impero a parlare unicamente dal punto di vista transilvano contraddirebbe alla missione di deputati, bensì transilvani, ma austriaci, e preparerebbe una infrazione della Costituzione, viene, sopra proposta di *Skene*, adottata la chiusa della seduta.

Viene reietta la proposta del barone Tinti che la prossima seduta abbia luogo oggi dopo pranzo, alle ore 5.

Chiusa della seduta, ore 3 e $^3/_4$.

Prossima seduta: lunedì. Ordine del giorno: continuazione dell'odierno, ed eventualmente il rapporto della Commissione mista delle conferenze. *(G. Uff. di Vienna.)*

Vienna 1.º febbraio.

S. M. l'Imperatore concesse una gratificazione della paga di 5 giorni alla truppa di quei battaglioni, che sfilarono il 28 gennaio scorso dinanzi a S. M., dal sergente in giù. *(FF. di V.)*

S. M. l'Imperatore ordinò che l'organizzazione delle truppe, da porsi sul piede di guerra debba eseguirsi secondo le seguenti norme: In ognuno degli 80 reggimenti d'infanteria di linea, dovrà istituirsi fino alla fine di gennaio 1864 un quadro di deposito divisionale, per la divisione di deposito da erigersi in guerra nella così detta Stazione di Distretto.

Inoltre, tutti i reggimenti d'infanteria di linea dovranno prendere in avvenire il loro stato di guerra in soldati, per tutti i quattro battaglioni, con 130 uomini per compagnia. Affinchè i soldati dei reggimenti d'infanteria, che vengono posti nella riserva, dopo spirato il loro obbligo di servizio nella linea, in caso di chiamata delle riserve, possano essere più presto pronti, fu stabilito, che, incominciando dal prossimo incorporamento nella riserva, in avvenire ogni soldato dei reggimenti d'infanteria di linea venga incorporato nella riserva di quel reggimento d'infanteria, nel cui Distretto di completamento esso dimora. *(Idem.)*

Leggesi nella *Presse*: « Uno scritto, pervenutoci dall'I. R. Tribunale provinciale di Vienna ci notifica « « Che S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 25 gennaio scorso, si è degnata, per atto di grazia speciale, di graziare pienamente il dott. Massimiliano Friedländer, e Adolfo Werthner, condannati per complicità al delitto di sedizione. » » La condanna era stata pronunziata, per un articolo, inserito nella *Presse*, contro il Capitanato montanistico di Praga, dal sig. Antonio Maresch di Praga, che fu pure condannato. Il sig. dott. Massimiliano Friedländer era stato condannato a tre settimane, e il sig. Adolfo Werthner a 15 giorni d'arresto semplice, per sentenza dell'I. R. Tribunale provinciale di Vienna del giorno 20 maggio 1863. »

Il cavaliere di Schönfeld, tenente colonnello di stato maggiore (il quale, com'è noto, ebbe ad ordinare di recente in Berlino i particolari relativi alla cooperazione delle truppe austro-prussiane), è ritornato qui da alcuni giorni; ma si reca però quanto prima nell'Holstein, ov'è addetto, in qualità di plenipotenziario militare austriaco, al quartiere generale di Wrangel. *(FF. di V.)*

Ieri morì, S. E. il sig. generale d'artiglieria, Francesco Antonio conte Kinski. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 2 febbraio.

Il Senato, nella seduta d'ieri, ha compiuto la discussione del progetto di legge sulla repressione del brigantaggio, adottandone i rimanenti due articoli, ed il complesso della legge, a grande maggioranza di voti, previe alcune osservazioni del senatore Di Revel sulla maggiore spesa e sul resoconto delle sottoscrizioni, cui ha sodisfatto il ministro dell'interno.

Ha in seguito discusso e approvato senza contestazione, alla maggioranza di 60 voti favorevoli sopra 76 votanti, il progetto di legge per l'anticipazione sul Tesoro nazionale d'un milione di lire per opere stradali nella Provincia di Basilicata.

I ministri della marina e della pubblica istruzione hanno presentati i seguenti disegni di legge già adottati dalla Camera elettiva:

« 1. Ampliazione del bagno di S. Bartolommeo presso Cagliari;

« 2. Costruzione d'un ergastolo pei forzati in Alghero;

« 3. Corso suppletivo pegli aspiranti ai posti di guardia-marina;

« 4. Spesa per l'Osservatorio del Museo di Firenze. » *(G. Uff.)*

La Camera dei deputati, nella seduta d'ieri, dopo d'aver udito il deputato Galeotti chiedere, e il ministro dell'interno esporre le cagioni dello scioglimento del Consiglio municipale di Montecarlo, in Toscana, approvò senza discussione uno schema di legge, che autorizza una maggiore spesa a favore dell'Azienda dei Presti in Firenze; e approvò alcuni articoli d'un altro schema di legge per l'abolizione delle Corporazioni privilegiate d'arti e mestieri, dopo discussione, a cui presero parte i deputati Torrigiani, Panattoni, Valerio, Polsinelli, Biancheri, De Blasiis, Michelini, Sanguinetti, Malenchini, Massa, Giovanni Ricci, e i ministri d'agricoltura e commercio e dell'interno. Il ministro dell'interno presentò il disegno di legge, già sanzionato dal Senato, per l'estensione a tutto il Regno della legge sulla pubblica sicurezza. *(Idem.)*

Leggesi nella *Stampa*: « Le elezioni definitive, sinora conosciute del primo e del secondo squittino, sono quindici. In otto di quelle, la parte liberale ha vinto; in sette, la radicale. »

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Militare*:

« Siamo assicurati che vennero emesse speciali raccomandazioni ai comandanti del Dipartimento, affinchè provvedano ad affrettar più che sia possibile l'istruzione delle nuove reclute.

« In relazione a quanto sopra, si accerta che quest'anno la chiusura di tutte le operazioni della leva sulla classe 1843 dovrà aver luogo molto prima, e che, al più tardi pe' primi giorni di maggio, dovrà presentarsi il discarico finale.

« Frattanto, si va disponendo, a quanto pare, per un'eventuale anticipazione della leva sulla classe del 1844. »

Leggiamo in un carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino 2 febbraio:

« Le notizie d'una prossima modificazione ministeriale, e forse d'una dimissione in massa dei componenti l'attual Gabinetto, sia prima d'affrontare la discussione sulla perequazione delle imposte, sia per la conseguenza probabile di essa, dalle corrispondenze giornalistiche e dai rumori dei circoli sono passate a preoccupare gli uomini di Borsa, ed oggi stesso un foglio, che non pecca davvero di soverchia opposizione ministeriale, confessa quanto segue: « Stamane (2) « la nostra Borsa fu tristamente impressionata; « alle notizie sfavorevoli d'Alemagna, vennero ad « unirsi voci di modificazioni ministeriali. Stando « a taluni personaggi politici, il Gabinetto sarebbe « scisso in due parti dissenzienti: l'una vorrebbe « iniziare una politica ardita e bellicosa, l'altra, « all'incontro, si ricusa a prendere i provvedimenti « decisivi, reclamati dalle gravi circostanze, in « cui si trova il Regno d'Italia. »

« Ho voluto riferirvi le parole testuali del collaboratore finanziario della *Discussione*, perocchè elleno forse parranno a taluni vostri lettori improntate di maggior credibilità, che non le dicerie e le ipotesi d'un corrispondente, costretto, per debito di professione, a raccoglier voci da ogni parte e d'ogni fatta, senza avere, soventi volte, il tempo di sottometterle al cribro della controprova e d'una critica severa. »

Siamo assicurati che, qualora non avvengano impreveduti ostacoli, la linea diretta Bologna-Milano sarà nuovamente attivata entro i primi quindici giorni del corrente mese di febbraio, essendo pressochè ricostruito il gran ponte sul Po presso Piacenza, che, com'è noto, fu rovinato dalla piena dello scorso autunno. *(Persev.)*

Si scrive da Bologna, 31, che una ingente quantità d'armi e di munizioni si spedisce da qualche giorno, e a più riprese, in quella piazza, e che fra poco vi debbano giungere altri 24 pezzi di grosso calibro, per essere aggiunti, occorrendo, a quelli, che già guerniscono le fortificazioni. Dicesi pure essere in corso un progetto di lavori al di là di Ferrara, verso Ponte Lagoscuro. *(Persev.)*

Il Consiglio comunale di Jesi, con deliberazione del 13 gennaio corrente anno, ha stabilito di accordare un premio di L. 100 a ciascuno dei giovani militari di quel Comune, i quali si renderanno degni della medaglia del *valor militare*. *(FF. SS.)*

Scrivono da Torino, 28 gennaio, alla *Gazzetta di Milano*:

« Da qualche tempo, nelle frequenti lettere che ricevo da Firenze, mi si parla del deplorabile stato, in cui si trovano parecchi insigni monumenti di quella antica e fra le primarie cune dell'arte italiana, istigandomi a farne cenno, e se nol feci, avvenne solo perchè ciò non parvemi còmpito da corrispondente torinese. Ma oggi, a proposito del diverbio suscitatosi intorno alla cattedrale di Santa Maria del Fiore, fra' deputati Lacaita e Ferraris, colgo l'opportunità per confermarvi che, non solo il sublime monumento di Brunellesco, d'Arnolfo e di Giotto, è in uno stato di deperimento, nel quale non fu mai veduto sotto il regime dei Granduchi, ma, anco molte altre chiese monumentali, e il S. Lorenzo e il S. Marco e S. Maria Novella (sopra tutto all'esterno), ed in ispecie quella stupenda pagina d'arte cristiana dei primi secoli, la basilica di S. Miniato, tutto deperisce e ha d'uopo di sorveglianza e di ristauri. La città manca d'una buona illuminazione notturna, i sobborghi sono tuttora sommersi nelle tenebre, con grande giubilo e profitto dei malandrini, e se uno dei meno importanti, quel di Porta alla Croce, venne incompletamente illuminato, ciò debbesi al benemerito patriotta Tanagli, gonfaloniere della suburbana Comunità del Pian di Ripoli. Le piazze non hanno statue, non han fontane, ed ognuno si addimanda, in fatto di edilizia, che cosa si armeggia nella patria di Dante e di Michelangelo da quattro anni a questa parte!... E intanto in Parlamento si ascolta con risa di scherno proclamare la venustà d'uno dei più magnifici templi del cristianesimo, e per poco col suo voto la Camera non dà ragione alle vandaliche e grette querimonie ecomomiche del sig. Ferraris.

« L'avv. Panattoni, benchè non sia deputato di Firenze, ha eloquentemente difeso gl'interessi dell'arte patria. De' deputati fiorentini nessuno prese la parola, anzi, se l'occhio non m'ingannò, nessuno era presente.

« Le elezioni de' nuovi deputati continuano ad essere favorevoli ai non pochi fra' dimissionarii. Oggi si sanno rieletti (almeno se il ballottaggio non fa perder loro parecchi voti) il De Boni e il Saffi. A Girgenti riuscì con molto vantaggio il La Porta. »

DUE SICILIE.

Scrivono al *Lombardo*, in data di Palermo, 29 gennaio:

« In questi giorni si è veduto circolare clandestinamente per la nostra città un proclama del sedicente Comitato repubblicano diretto agl'*Italiani di Sicilia*. In esso, dopo di aver detto roba da chiodi del Governo, chiamandolo fratricida, tiranno, ecc., s'invitano gl'Italiani di Sicilia ad armarsi e dire al Re: *Volete essere con noi?... No. — Allora faremo senza di voi.*

« Il proclama porta la seguente data — Seduta del 5 gennaio — ed è firmato nel seguente modo — Il presidente G. P. — Il segretario F. D.

« È da ben due anni che nella nostra città appariscono ogni tanto di simili proclami. I primi videro la luce in ottobre 1862, dopo l'affare de' pugnalatori, e da quel tempo, fin oggi, coll'intervallo di un qualche mese ne sono comparsi degli altri. Se vi rammentate, l'ultimo messo fuori portava il titolo: *La Croce.*

« Ora questi proclami sono accolti colla massima indifferenza; chi vuol possederli non ha che a spendere dieci centesimi, e dirlo ad un rivenditore di giornali, che s'incarica di farglieli pervenire. E la Polizia?... la Polizia dorme tranquilla i suoi sonni non pensando menomamente a simili *inezie*.

« Se la Polizia di voi altri dell'alta Italia è organizzata male, la nostra poi lo è malississimo. Ne volete sapere il perchè? perchè gli agenti non fanno il loro dovere.

« Oh! la Polizia francese!... »

INGHILTERRA.

Leggesi nel *Pays*: « La Conferenza adunata a Londra per gli affari di Grecia, ha modificato la convenzione del 14 novembre scorso. Essa ha steso un progetto di protocollo, a termini del quale la garantia, accordata dalle Potenze al Regno di Grecia, sarà estesa alle Isole Ionie. Essa ha rinunciato inoltre alla pretensione di fissare limiti alle forze navali e militari del Regno ellenico. »

FRANCIA.

Sessione legislativa del 1864.

CORPO LEGISLATIVO. — *Tornata del 26 gennaio.*

(Continuazione. — V. i NN. precedenti.)

Il sig. *Berryer*. Sono, signori, rispetto a tal grande questione, preoccupato ad un tempo e dallo studio di tutto ciò, che si è fatto in tale spedizione, e dallo studio delle sue conseguenze. La disposizione d'animo, in cui mi trovo, è, credo quella pur della Camera. Non voglio tornare sulla discussione del passato; vorrei soltanto ottenere dal Governo alcune spiegazioni per l'avvenire. S'invocò l'autorità delle cose giudicate. Lascierò dunque da banda tutte queste antecedenze della questione.

Non ci farò, tutt'al più, se non una rapida corsa e mi ristringerò alla questione attuale, a quella che richiede le spiegazioni; ed è questa: Dobbiamo noi cessar quanto prima d'occupare il Messico? Oppure, dobbiamo noi conseguire il compimento delle istruzioni, date, il 24 agosto scorso al generale Bazaine? *(Approvazione in parecchi banchi.)*

In altri termini, il Governo può egli dirci s'è risoluto a por fine quanto prima alla nostra spedizione, od a conseguire l'istituzione al Messico d'una Monarchia a profitto dell'Arciduca Massimiliano? Ecco oggidì la questione.

Non discuto i motivi della spedizione. Avevamo a vendicare il nostro onore oltraggiato, profondamente oltraggiato; avevamo ad ottenere legittime riparazioni pe' nostri connazionali. La spedizione intrapresa aveva i più naturali motivi. D'altra parte, non l'assumevamo noi soli. Un trattato era stato fatto, il 31 ottobre 1861, fra tre Potenze, pressochè egualmente offese. Da lungo tempo, la Spagna aveva a vendicare ingiurie della maggior gravità. L'idea d'un'impresa contro il Messico, ridestava in Spagna tutto il calore delle immaginazioni castigliane.

La Spagna credeva di trovar colà un'occasione di riconquistare il Messico. Quelle idee divennero più vive, quando sopraggiunsero i grandi imbarazzi degli Stati Uniti. Un dispaccio, indirizzato da Madrid al sig. Mon, nel 1861, dice che il Governo spagnuolo non dee celare esser forse qui un'occasione di risvegliare antiche memorie e di far montare sul trono del Messico un Principe della Casa di Borbone, o almeno un Principe intieramente legato con quella Casa.

Tal era la condizion della Spagna; ed ell'era conosciuta dalla Francia. Non so che sia avvenuto a Vichy; non so come il generale Prim v'abbia presentata l'opinione del suo paese. Nel settembre 1861, un dispaccio di Madrid domandò se il Governo francese volesse unirsi alla Spagna per la spedizione. Si rispose che la Francia vi era disposta, ma ch'era necessario un accordo coll'Inghilterra.

Il sig. Thouvenel manifestò poi l'opinione che bisognava piantare al Messico un Governo monarchico, che le tre Potenze contraenti s'impegnerebbero a non mettere nessun Principe della lor famiglia sul trono del Messico, e che l'Arciduca Massimiliano pareva essere il miglior candidato. Quanto all'Inghilterra, ella non entrava in queste disposizioni. Ella voleva fare soltanto un atto di rigore contro il Messico, e impadronirsi de' porti e delle dogane; ella dichiarava che non interverrebbe negli affari interni del Messico.

Onde è secondo verità il dire che il trattato d'ottebre 1861 fu un contratto negativo. Era evidente che, quando si avesse deliberato sulle conseguenze del trattato, ciascuno de' plenipotenziarii avrebbe obbedito al pensiero dominante del suo Governo.

Per la Francia, e' sarebbe stato la candidatura dell'Arciduca Massimiliano; la Spagna non avrebbe potuto veder con piacere tal candidatura sostituita a quella, da lei vagheggiata d'un Principe della sua Casa; l'Inghilterra avrebbe preteso di non intervenire negli affari interiori del Messico. E ciò appunto produsse il dissidio; esso era nell'origine stessa delle cose. I plenipotenziarii fecero la convenzione della Soledad; e giunsero ad Orizaba, e colà tutto fu rotto.

Colà cominciaron le colpe. Abbiamo risoluto allora di continuar soli la spedizione. Eravamo stati travolti da errori, da false relazioni, da informazioni mendaci, delle quali fummo in ogni maniera pasciuti. Ci era stata presentata la spedizione come facilissima. Ell'era un'illusione, ed anche in questo momento abbiam che fare con coloro che ci hanno illusi e ingannati; con coloro, che ci fecero sottostare nel 1862 al rovescio di Puebla. È questa l'unica lezione ch'io voglia trar dal passato.

Si parlò della gloria de' nostri soldati; di quella gloria, che copre tutte le colpe. Tal gloria, è vero, non ci è mancata, ella non ci mancò mai. Dacchè il primo Re cristiano sedette sul trono, il soldato francese fu sempre quel desso; e per disgrazia, accadde spesso che Governi colpevoli abbiano voluto coprire le colpe loro collo splendor della gloria e della valentia del soldato francese. *(Approvazione in parecchi banchi).*

Giungo a ciò, ch'è possibile dopo la vittoria; lascio stare le antecedenze. Avevamo ad ottenere riparazioni ed a vendicare il nostr' onore. Ma non abbiamo noi fatto nulla?

S'è detto che un colpo di mano, come quello di S. Giovanni d'Ulloa, non poteva bastare. Ma non vi siete limitati ad un colpo di mano; non vi siete limitati a sequestrar la cassa delle dogane: avete espugnata Puebla, siete entrati a Messico, ci avete istituito un Governo, provvisorio, sì ma un vero Governo, alla testa del quale poneste l'uomo, la cui presenza nelle nostre file era stata, per Juarez, una specie di dichiarazione di guerra personale.

Gli uomini, che poneste colà, son quelli, che v'hanno detto d'essere i rappresentanti della maggioranza del paese. Sono quelli, che v'hanno detto: Vi basterà mostrarvi con noi, per vedere il paese tutto intero corrervi incontro. Gli avete costituiti capi del Governo, avete dato loro la capitale; avete fatto più: avete fatto spedizioni in una periferia, ch'è assai piccola a confronto dell'estension totale del paese; ma pure, avete dato loro un territorio, e con quel territorio un esercito.

In tal condizione, io chieggo, quando il nostro onore è vendicato, quando siete padroni della capitale del Messico, quando ci avete costituito un Governo, quando siete padroni de' porti; io chieggo chi v'impedisce di sospendere, d'arrestarvi? Chi v'impedisce di trattare, non con Juarez, ma col Governo, che avete formato? *(Approvazione in parecchi banchi.)*

Quel Governo disse d'esser quello della maggioranza del paese. Ha egli mentito? V'ha egli ingannati? Allora, qual è il vostro avvenire? Ma, s'ei disse il vero, s'egli è qualche cosa, potete trattare con lui. Se riconosceste, per lo contrario, ch'egli è soltanto una frazione, dovete tanto e tanto arrestarvi, poichè non potete lasciar andare, in tali condizioni, al Messico un Principe, ch'è il vostro rappresentante, un Principe nato dalle opere vostre, e figlio della vostra vittoria. Non potete gettarlo in tutt'i rischi di simile impresa.

Pensate a quel che successe ad alquante leghe dalle nostre coste. Eravamo stati offesi dal Dei d'Algeri; un esercito francese s'impossessò della sua capitale, e ci occorsero quindici anni di combattimento per piantar il nostro dominio appo una nazione, che i partiti non dividevano. Credete voi che occorrerà minor tempo per assodare un trono nuovo in un paese travagliato dalle discordie e dalle divergenze repubblicane?

Credete voi che i risentimenti, i quali indussero le Potenze, da prima alleate, a separarsi a Orizaba, non si ridesteranno? La Spagna, che ha tanti interessi nel golfo del Messico, ov'è padrona di Cuba, non vedrà ella con gelosia un nuovo Impero sorgere a Messico? Gl'interessi britannici, sì gelosi da per tutto, non susciteranno difficoltà?

E gli Stati Uniti, la cui condizione è deplorabile in questo momento, e di cui, per parte mia, non posso veder rompersi l'unione senza un profondo cordoglio, poichè m'era assuefatto a vedervi, in certe contingenze di guerre marittime, un aiuto per la Francia, credete voi ch'e' rimarranno sempre estranei a quanto succede al Messico? Qualunque sia la sorte, che l'attual guerra le serbi, l'America del Nord rimarrà uno Stato potente; ed ella si rammenterà che la guerra del Messico fu, in parte almeno, intrapresa contro di lei. *(Richiami in parecchi banchi.)*

Coloro, che fanno richiami, non istudiarono a sufficienza i documenti ed i fatti. Come s'è cominciata la spedizione del Messico, il 31 ottobre 1861? Dicendo che gli Stati Uniti sarebbero chiamati ad entrar nella convenzione. Ora, in una lettera, che ha la data del mese di luglio 1862, si dice che bisogna fondare uno Stato nuovo al Messico, per diminuire la potenza degli Stati del Nord. Dunque, la spedizione del Messico fu fatta contro gli Stati Uniti.

Or bene! quando gli Stati Uniti vedranno un'istituzione, che voi non potrete nè fondare nè sostenere senza sacrifizii immensi, e forse inutili, e' saranno irritati, e la guerra vi verrà dal canto loro. Il Nord non sopporterà che si assodi a Messico una Monarchia; e in ciò sta il pericolo, a cui ponete l'Arciduca Massimiliano.

Il *presidente*. M'immagino che si vorrà differir la discussione a domani?

Parecchie voci. Sì, sì!

Il *presidente*. Tuttavia, è bene che si sappia su qual terreno sia posta la discussione. Ci sono due emendamenti relativi al Messico.

Il sig. *Giulio Favre*. Il sig. presidente vuol egli permettermi di fare una semplice osservazione?

Il *presidente*. Molto volentieri.

Il sig. *Giulio Favre*. Noi ritiriamo il nostro emendamento.

Il sig. *Glais-Bizoin*. Sì, se la discussione vien continuata domani.

Il sig. *Giulio Favre*. Sì, noi ritiriamo il nostro emendamento, se la discussione continua domani sull'emendamento spalleggiato dal sig. Thiers.

Il *presidente*. Si tratta, non d'arrestare la discussione, ma di ben determinare il terreno di essa fin dal presente e prima dell'aggiornamento a domani. *(Approvazione.)*

Una parte delle mie osservazioni cade, per la risoluzione di ritirare l'emendamento, annunziata dal sig. Giulio Favre. Mi rimane a dire che converrà ben precisare il carattere dell'emendamento, che sarà in discussione domani, e che si dovrà stabilire la differenza, che vi sarebbe in sostanza, ma che non è ne' termini, fra l'emendamento ed il paragrafo dell'indirizzo. *(Segni d'adesione.)*

S'io rileggo l'uno e l'altro, e' mi paiono perfettamente concordi di pensiero e intenzione. Spero che domani tal confusione si chiarirà.

Il sig. *Thiers*. Signor presidente, compiacetevi di leggere l'emendamento.

Da tutte le parti. A domani.

Il *presidente*. Lo leggerò domani.

La seduta è levata a 6 ore e $^1/_4$.

SVIZZERA.

Leggiamo nel *Bund* di Berna, del 28 gennaio: « Il Governo italiano si lagna che nel Ticino venga falsificata carta bollata italiana, e diffusa in Lombardia. »

GERMANIA.

Leggesi nella *France*: « Dicesi che il Re Guglielmo I è risoluto di prendere in persona il comando dell'esercito prussiano nell'Holstein e Schleswig. Questa sua risoluzione mostra e l'ardore del popolo prussiano nella contesa dei Ducati, e insieme rende ragione dell'avere il Re contrariato sempre la domanda di diminuire le forze del Regno, la quale la maggioranza della Camera gli ha tante volte fatto. »

Il Granduca d'Oldemburgo si è recato in persona a Berlino per protestar contro il passaggio dei soldati prussiani nel suo territorio. Ei possiede, a due leghe da Lubecca, un territorio con 25,000 abitanti, e quando si presentarono i forieri d'un reggimento di corazzieri prussiani, ei li fece scacciare. Bisognò che i Prussiani facessero venire due compagnie di fanti, che occuparono militarmente il paese.

DANIMARCA.

Il *Dagbladet* di Copenaghen reca i due importanti discorsi, tenuti dal presidente del Consiglio dei ministri danesi, Vescovo Monrad, nelle due Camere.

Nel *Folksting* (prima Camera) il Vescovo Monrad disse fra le altre cose:

« Ve lo replico, signori, noi siamo alla vigilia di avvenimenti pieni d'importanza. Non perdete di vista che, dinanzi agli sguardi dell'uomo, che com'io, assume la responsabilità ben grave dello sviluppo di questi fatti, dinanzi a' suoi sguardi, ripeto, deve presentarsi qualche volta l'immagine de' fiotti di sangue da versarsi, de' mucchi di cadaveri, che avranno da accumularsi, di tutti i mali e di tutte le miserie, che questi fatti si tirano dietro. Io sono pronto a portare la responsabilità dei risultati di questi avvenimenti; ma ciò che esigo è di poterlo fare colla coscienza netta senza aver a indietreggiare d'un pollice da ciò, che io considero come nostro dovere e nostro obbligo, fondati sul diritto delle genti. »

Nel *Landsthing*, (seconda Camera), lo stesso presidente Monrad si espresse nei seguenti termini:

« Sento dire che, se siamo strascinati alla guerra, bisognerebbe almen sapere perchè si dà di piglio alle armi. Ebbene, or ve lo dirò: *bisogna battersi per metter una barriera all'invasione dello Schleswig, per impedire che il nemico vi metta piede.* Alla vigilia d'una guerra la stessa più forte Potenza non potrebbe dire qual sarà il risultato che produrrà la sorte delle armi: lo stesso dicasi se si volesse stabilire anticipatamente un programma. Non sarebbero se non vane parole, frasi vuote di senso. Il programma, che si presenta a noi in questo momento, è semplice e chiaro. Eccolo: *Noi non permetteremo a un solo soldato tedesco di passare l'Eider senza disputargli ogni palmo di terreno, e se pure alcuno giungesse a calpestare il suolo dello Schleswig, noi porremo la nostra gloria nello scacciarlo.* »

Lo stesso *Dagbladet* ha quanto segue: « Le notizie, che ci arrivano dell'esercito squadronato sull'Eider e nelle fortificazioni del Danewerke, non ponno esser migliori. Il freddo, che di notte erasi elevato fino a 20 gradi, fu causa di gravi patimenti pei soldati, costretti per la maggior parte a dormire sopra la paglia, senza sufficienti coperte, nelle capanne o sotto le tettoie. Non sappiamo far meglio l'elogio dei nostri soldati che rendendo giustizia al coraggio e al buon umore, con cui essi sostennero, in queste penose settimane, fatiche e ogni sorta di difficoltà.

« Il freddo aveva affievolita anche la posizione del Danewerke: le acque della Schley eransi agghiacciate, per cui il nemico avrebbe potuto girarci di fianco. Ogni giorno lavoravasi all'apertura d'un canale in mezzo al golfo, ma era un lavoro di Sisifo; il freddo della notte distruggèva ciò ch'erasi fatto di giorno.

« Il cambiamento della temperatura portò rimedio a tutte queste difficoltà, e noi speriamo, che avrà durata la nuova fase dell'inverno. Intirizziti dal freddo glaciale, i soldati salutano con gioia lo sgelo come indizio di primavera; dimenticarono i patimenti, ed invocano adesso il giorno del combattimento. Addolcitasi la temperatura, non tarderà lo scioglimento della Schley, e così le fortificazioni diverranno ancora formidabili. »

AMERICA.

Diamo gli avvisi d'America, accennati già per telegrafo, e ora più ampiamente riferiti dall'*Havas Bullier*:

« Nuova Yorck 12 gennaio.

« Il generale Banks ordinò che si aduni il Congresso della Luigiana, dicendo che le leggi dello Stato intorno alla schiavitù sono annullate, e deputando chi esamini e corregga la Costituzione della Luigiana.

« Dicesi che gli aiuti, mandati da Lee a Longstreet, formano due divisioni.

« Le nuove del Messico confermano che la vittoria de' Francesi fu intera. Tutti i capi messicani furono o morti o fatti prigioni. Non si crede che i Francesi avranno più da combattere. Juarez fuggì verso Monterey. I Francesi entrarono in S. Luigi di Potosì. »

I giornali inglesi riferiscono questi telegrammi, più ampii di quelli da noi pubblicati:

« Nuova Yorck, 14 gennaio (sera).

« L'esercito di Longstreet s'ingrossò di genti venute dagli eserciti di Lee e di Johnson, e s'è ora piantato alla congiunzione delle vie ferrate del Tennessee orientale, della Virginia e di Knoxville. Si venne alle mani, sei miglia presso a Knoxville, e i confederati furono sconfitti.

« Il generale Johnson si tiene a Dalton e Tunnell Hill.

« Il generale Grant visita i corpi del suo Dipartimento.

« La legislatura del Maryland deliberò d'adunar una Convenzione, che effettuasse l'emancipazione. »

« Nuova Yorck, 15 gennaio (sera).

« Il *New York Times* nega che Longstreet sia stato rinforzato.

« Due isolati di case, e parecchi magazzini, rovinarono in Charleston, per bombe lanciate dalle batterie federali. Dalla città erano sgombrati quasi tutti i soldati.

« Il generale Meade arringò un'adunanza in Filadelfia, e disse che, subito che il tempo lo consentisse, ricomincierebbe la guerra d'offesa nella Virginia. Si richiedeva ancora di combattere duramente per avere la pace; ma egli spera che essa si avrà prima della fine della state ventura. »

« Nuova Yorck, 16 gennaio (matt).

« Longstreet, secondo dispacci da Chattanuga dell'11, ricevette 12 mila soldati di fanteria, ed ha ora, nel suo esercito, 34 mila fanti e 12 mila cavalli. Attende ad afforzarsi a Bull's Cap. Ha messo in arme tutta la gioventù del Tennessee orientale e di Cleveland.

« La scorreria del generale Stuart contro Leesburg fu senza gravi effetti, non avendo egli forze sufficienti ad assalire la destra dei federali.

« Il generale Lee ricevè molti soldati nuovi, e attende a rinforzare la cavalleria per la nuova campagna di primavera.

« Il generale Butler mandò messaggi al nemico per cambiare i prigioni.

« La Legislatura di Nuova Yorck adottò un partito per conferire facoltà ai soldati in guerra di dare il suffragio negli squittini.

« Un vapore federale fu distrutto innanzi a Wilmington; credesi essere l'*Iron Age*. »

L'*Havas-Bullier* pubblica questo telegramma:

« Nuova Yorck 29 gennaio.

« Il bombardamento di Charleston continua. La flotta federale si prepara a resistere all'attacco, che devono tentare i piroscafi confederati. I confederati innalzano difese nell'interno del forte Sumter.

« Il gen. Gilmore ha provvisoriamente sospese le operazioni d'assedio, ed ha trasferito il suo quartier generale ad Hilton-Head, dove è preparata una spedizione per un punto sconosciuto. Corre voce che questa spedizione sia destinata al fiume Savannah, per distruggere la ferrovia tra Charleston e Savannah, e poi girare alle spalle di Charleston.

« I giornali del Sud annunciano lo sbarco dei federali a Morehead, Carolina del Nord. »

OCEANIA.

Apprendiamo che il Sovrano delle isole Sandwich, Kamehameha IV, morì non ha guari in età poco avanzata. Gli succedette suo fratello sotto il nome di Re Kamehameha V. Il Parlamento si adunò il domani a Honolulu, e proclamò il nuovo Sovrano, dopo averne ricevuto il giuramento. Lo stesso giorno il Principe ricevette la visita uffiziale del Corpo diplomatico. *(France.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 5 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Tentativi infruttuosi dell'Inghilterra. — 2. Le prime ostilità nello Schleswig, ed energia del maresciallo Wrangel. — 3. Due soluzioni della questione dei Ducati. — 4. Difficoltà della seconda soluzione. 5. — Un nuovo proclama del Comitato rivoluzionario romano. — 6. La croce donata a monsignr Caccia. — 7. La guerra nello Schleswig.

1. L'Inghilterra ha pregato le grandi Potenze germaniche di non mandar soldati oltre l'Eider, e le ha minacciate di guerra se avessero osato di farlo, ma le grandi Potenze germaniche hanno passato l'Eider co' loro soldati, e occuperanno a pegno lo Schleswig, come hanno dichiarato di voler fare, finchè la Danimarca abbia adempiuto a' doveri assegnatile colle stipulazioni del 1851 e del 1852. L'Inghilterra ha pregato la Francia, la Russia e la Svezia di proporre all'Austria ed alla Prussia, non passassero l'Eider, e ch'esse insieme coll'Inghilterra avrebbero guarentito l'osservanza delle citate stipulazioni da parte della Danimarca; ma la Francia, ricordando all'Inghilterra il *Suave mari magno* di Lucrezio, ha risposto esser libero alla Gran Brettagna di contenersi come voleva nella questione dano-germanica, ma che la Francia preferiva di non impacciarsi nella questione medesima. La Francia, come tutti sanno, e come deve essere, regola l'intervento colle sue convenienze. La Russia ha risposto anch'essa presso a poco nei medesimi termini, e la Svezia protesta di voler soccorrere la Danimarca, ma aspetta che si aduni lo *Storthing* per decidere, come la Danimarca aspetta che si aduni il suo *Risgraad* per vedere se sia da far ragione alle esigenze delle due Potenze germaniche! Così da una parte l'Inghilterra tentenna, e vorrebbe aiutare la Danimarca cogli articoli de' suoi giornali; la Francia sorride e la lascia nell'impaccio, la Russia vuole l'integrità della Monarchia danese, ma non vuole entrare nella guerra, e finalmente la Svezia mostra molto buon volere a parole, ma sinora fatti non se ne veggono. E intanto i soldati austro-prussiani invadono lo Schleswig, ed anche in Alemagna si comincia a ripetere il famoso detto di Mosca: *Cosa fatta capo ha.*

2. L'Austria e la Prussia sono adunque impegnate in una guerra colla Danimarca, che da sola non può resistere alle loro forze riunite. Il generale in capo maresciallo Wrangel non ha voluto imitare Fabio l'indugiatore; ma, detto fatto, ei fece la sua intimazione a'Danesi di sgomberare lo Schleswig entro 24 ore: i Danesi, benchè si andassero ritirando, pure non se ne ritrassero totalmente, ed egli ha fatto tuonare il cannone. Certo, è sorprendente questa energia e questa speditezza di risoluzione nella gente germanica, solita a ben ponderare e a maturare i partiti prima di risolversi ad operare, e i giornali di Francia e d'Italia ne fanno le meraviglie. Se il colpo riesce prontamente, è assai probabile che la Danimarca accetti il partito, che le è fatto dall'Austria e dalla Prussia, e che cessino le ostilità da questa parte, e l'eterna questione dano-germanica sia finalmente risolta.

3. Se non che, la questione in discorso potrebbe essere sciolta in due modi; cioè, o secondo gl'intendimenti della Confederazione germanica, o secondo gl'intendimenti dell'Austria e della Prussia, come Potenze europee, che rispettano e mantengono le convenzioni del 1851 e 1852. La Confederazione non riconosce i protocolli di Londra, contro i quali essa ha protestato, e che non è nemmeno stata invitata a firmare. Essa rivendica la possessione dell'Olstein, e pretende avere il diritto di stipulare in favore dello Schleswig, come unito in diritto all'Olstein. Le due grandi Potenze germaniche, vincolate dai protocolli del 1852, ch'esse hanno firmati, non vogliono invece staccare lo Schleswig-Olstein dalla Danimarca, e consentono all'unione personale esistita sinora, ma domandano unicamente l'autonomia costituzionale dell'Olstein, come parte della Confederazione, e l'autonomia costituzionale dello Schleswig, siccome guarentigia contro una incorporazione, che lo separerebbe dall'Olstein. Queste due soluzioni sono entrambe di già avviate, ma la seconda ha tolto il passo alla prima, in forza della intima unione e della improvvisa energia, con cui procedono l'Austria e la Prussia. La tema di veder sorgere dalla questione dano-germanica, se fosse stata sciolta nel primo modo, la guerra europea, e il sospetto di veder formarsi in Alemagna una coalizione degli Stati minori della Confederazione, e in essa una nuova *Confederazione renana*, ha persuaso l'Austria e la Prussia ad unirsi intimamente, e ad operare con forze preponderanti, onde prevenire il pericolo della guerra europea, e il pericolo d'una nuova e parziale Confederazione in Alemagna. Così l'Austria e la Prussia hanno trovato nel comune pericolo quell'unione e quell'intimità, che la sicurezza, la pace e l'emulazione reciproca non hanno saputo mai stabilire.

4. Ma le due grandi Potenze germaniche hanno, prima di uscir trionfanti dalla pruova, molte e gravi difficoltà da superare. All'esterno, l'imminente riunione del Parlamento inglese potrebbe essere il principio movente d'una azione più vigorosa da parte dell'Inghilterra, e quindi di nuove complicazioni, che potrebbero cangiare in europea la questione dei Ducati; nell'interno, l'opposizione dei Parlamenti alla politica dei due Governi nell'argomento de' fondi necessarii alla occupazione dei Ducati medesimi. È da sperare che tutte queste difficoltà saranno superate colla prudenza, e col senno degli uomini di Stato dei Governi di Vienna e di Berlino; ma è certo che, se la questione dei Ducati non è sciolta senza indugio, essa potrà essere davvero la scintilla che darà fuoco all'Europa.

5. I giornali di Francia e d'Italia, e uno de' nostri corrispondenti di Roma, ci hanno fatto conoscere un nuovo proclama del Comitato rivoluzionario romano agli abitanti di Roma. In sostanza quel proclama raccomanda ai partigiani della rivoluzione in Roma di aver pazienza, d'imitare Fabio, il celebre generale romano, che vinceva tirando in lungo, e li esorta a sperare nei bravi fratelli del Veneto, i quali probabilmente saranno in grado di fare quello, a che quasi tutta l'Italia sinora è stata impotente! Il proclama poi fulmina i divertimenti del carnovale e il *Governo del Prete*, che li permette, e non vuole che il gregge rivoluzionario mostri nelle feste da ballo, nelle mascherate, ne' corsi, ne' teatri neppure la punta del naso! — È inutile il dire che il pubblico romano ha accolta con un sogghigno questa nuova fagiuolata rivoluzionaria. Che significa, scrive un corrispondente da Roma al *Monde*, che significa questo divieto di prender parte a'divertimenti onesti, ne' quali tutte le classi povere trovano profitti impazientemente aspettati? Come mai il popolo romano potrebbe non maledire il Governo sardo, se da ben quattro anni ei si studia di far pesare la più crudele oppressione sulle Provincie che non sono ancora cadute sotto il suo giogo? I rigeneratori d'Italia hanno fatto ogni loro possibile per affamare quelle Provincie, intercettarvi le comunicazioni, arrestarne e tassarne i prodotti, e fu d'uopo la intelligente attività, la saviezza, la prudenza, l'economia delle Autorità Pontificie, e soprattutto lo zelo de' cattolici per salvar Roma dalla carestia e dal caro dei viveri! I Romani adunque disprezzano, continua l'accennata corrispondenza, le suggestioni degli agenti di Torino. La polizia, che a Roma non è certo nello *statu quo*, ha posto la mano sovra uno di questi agenti, e lo ha immediatamente cacciato da Roma. Costui è un Farini, un parente dell'ex ministro di questo nome, il quale, a servigio della rivoluzione italiana, ha perduto il lume dell'intelletto. La polizia ha pure arrestato dei ladri, spediti, dicesi, a Roma, dai settarii riuniti in Assemblea generale il 12, 13 e 14 a Firenze. Quegli emissarii avevano l'incarico di spargere il disordine e la paura nel popolo duranti le feste del carnevale. Si assicura che l'Assemblea di Firenze alla quale il Comitato di Roma e il Governo di Torino avevano spedito i loro agenti, ha decretato molte disposizioni per l'ultima riscossa. Raddoppiare d'attività per arruolar volontarii, facendone tutte le spese il Governo di Torino, malgrado le sue dichiarazioni officiali (1). Essa ha preparato i piani d'attacco della Venezia dal lato del mare, perchè non bisogna neppure pensare al quadrilatero; essa ha stabilito il centro di riunione delle bande comandate da Garibaldi, e scelti i porti d'onde dovrà partire la flotta. Vi saranno delle Compagnie Rubattino come per la spedizione di Sicilia, e tutto sarà fatto all'insaputa del Governo, il quale protesterà, ed avrà adunate le sue bande ufficiali lungo il basso Po ed il Mincio per impedire ogni imprudenza da quella parte... Di più, di là del Mincio si fa grande assegnamento sopra le future rivoluzioni nel Veneto e nel Trentino, nell'Ungheria, nella Gallizia, in Polonia... e persino in Francia! L'Assemblea ha pure trattato la questione del brigantaggio, del contegno che l'Italia debbe assumere di fronte all'Imperator de' Francesi, delle elezioni e dell'agitazione universale, ed ha deciso che stanzierebbe sussidii al maggior numero possibile di giornali esteri, che accaparrerebbe tutti i corrispondenti di essi giornali, e che opererebbe in tal modo sull'opinione d'Europa una prova suprema. Queste sono le disposizioni e le speranze de' partigiani della rivoluzione italiana, ma le opposte disposizioni degli uomini, che la combattono, non ci son note; per altro, è ben certo che, se l'Autorità ebbe mai d'uopo di servitori attivi, provvidi e fedeli, s'ebbe mai necessità di previdenza, di cautela e di risoluzione, ora ne ha più che mai, se è vero che la rivoluzione, uscita di senno, voglia davvero dar la testa ne' muri.

6. Una Commissione, presieduta da mons. Balma, Vescovo di Tolemaide, ha presentato il 31 gennaio in Monza a mons. Caccia, vicario capitolare di Milano, la ricchissima croce d'oro tempestata di brillanti e di smeraldi, lavoro squisito de' fratelli Rosani di Torino, e dono dei diocesani milanesi, ammiratori del grande animo di monsignore nel difendere i legittimi diritti della Chiesa. Questa splendida testimonianza d'ammirazione, di stima e d'amore, è stata offerta a monsignor Caccia con apposito discorso profferito da monsignor Balma, a cui monsignor Caccia rispose parole piene di nobili sentimenti e di affettuosa riconoscenza. Così le tribolazioni producono conforti e la persecuzione immeritata produce trionfo.

7. Le ultime notizie (3 febbraio) dello Schleswig parlano de' reggimenti prussiani 35 e 60, che presero d'assalto la trincea avanzata danese presso il mulino d'Arnum, nelle vicinanze di Missunde. I Danesi, respinti dalla prima trincea, si ritirarono verso Missunde. Si diresse un vivo fuoco d'artiglieria contro queste trincee, ma l'assalto non era per anco seguito. Il primo di febbraio i Danesi avean fatto saltare il ponte del Sorg; il giorno seguente gli usseri austriaci lo ristabilirono, e le colonne austriache passarono nello Schleswig. I Prusssiani continuavano a fulminare con 74 cannoni i trinceramenti di Missunde, la resistenza danese era ostinata, e gli assalitori contavano già da 200 a 300 tra morti e feriti, fra cui molti uffiziali. Il Re di Danimarca, col Principe ereditario e il Vescovo ministro Monrad, visitarono il Danewerk, e la sera furono di ritorno a Flensburgo. (2)

(1) Il *Monde*, del 2 febbraio 1864.

Sardegna.

Scrivono da Torino, 3 febbraio, alla *Perseveranza*: Il co. Pasolini è tornato la notte scorsa.

Leggiamo nella *Gazzetta delle Romagne*, in data di Bologna, 1.° corr.: « Si stanno completando gli armamenti delle guardie nazionali nelle Provincie delle Marche e dell'Umbria. Passano costantemente dalla nostra Stazione casse di fucili ed altri oggetti d'arredi militari, destinati a questo scopo. » È in data del 2: « Alle molte armi già inoltrate nelle Provincie delle Marche e dell'Umbria, si aggiungono oggi le necessarie munizioni: ieri difatti cominciò a transitare per la nostra Stazione una non indifferente quantità di polvere, destinata alla piazza d'Ancona. »

Dispacci telegrafici.

Flensburgo 1.° febbraio.

Il Re, il Principe ereditario e Monrad, presidente del Ministero, arrivarono inaspettatamente oggi, nelle ore pomeridiane, partirono immediatamente colla strada ferrata per il Danewerk, e eitornarono qui la sera. *(O. T.)*

Londra 2 febbraio.

Il *Morning-Post* d'oggi scrive: « Le grandi Potenze dichiarano di occupare lo Schleswig soltanto quale garantia per l'adempimento di legittime pretese. Il sig. di Bismarck resta; il Re ha acconsentito a riconoscere ancora come obbligatorio il trattato di Londra, ma però sotto certe condizioni. Tutto questo essere una commedia (!); l'Inghilterra risguarderà ciò come una ingiusta aggressione. *(Wiener Abendpost.)*

Parigi 3 febbraio.

Copenaghen 3. — Oggi sarà posto l'*embargo* su tutte le navi tedesche. — L'Inghilterra inviò Kirk-Patrick a Stoccolma con missione di determinare la Svezia ad agire nella quistione danese solamente in comune coll'Inghilterra. — I Tedeschi attaccarono Missunde ieri mattina alle ore 10 fino alle 4 della sera. Malgrado i ripetuti assalti, tutt'i forti restarono in mano de' Danesi. — Ebbero luogo alcuni scontri di lieve importanza presso Kropp. *(FF. SS.)*

Parigi 3 febbraio.

Berlino 3. — *Dal quartiere generale prussiano*: Il Principe Federico Carlo fece aprire ieri mattina il fuoco con 74 cannoni contro Missunde. I Danesi battonsi meglio che non si credeva. La condotta delle nostre truppe è eccellente. Presero parte al combattimento l'avanguardia e l'11.ª brigata. Vi sono circa 100 tra morti e feriti. Missunde è in fiamme. *(FF. SS.)*

Berlino 2 febbraio.

Il *Monitore di Stato* contiene l'intimazione motivata di sgombrare lo Schleswig, spedita il 30 gennaio dal tenente-maresciallo Wrangel al luogotenente-generale danese, De Meza, aggiungendovi la Nota austro-prussiana, consegnata il 16 gennaio a Copenaghen, unitamente alla risposta di De Meza, la quale è del seguente tenore: « Il sottoscritto non può nè riconoscere il diritto delle truppe austro-prussiane di occupare qualsiasi parte del Regno danese, nè riconoscere la competenza degli aggiunti documenti. Inoltre, egli ha dal proprio Governo una istruzione affatto contraria a tale pretesa, ed è pronto a respingere colle armi qualunque violenza. » — Il *Monitore di Stato* pubblica inoltre un proclama di Wrangel ai Schleswighesi, nel quale, fra le altre cose, è detto: « Noi veniamo per proteggere i vostri diritti; l'amministrazione del Ducato sarà assunta da commissarii civili dell'Austria e della Prussia, alle cui disposizioni dee prestarsi obbedienza. » Il proclama ammonisce da ultimo ad astenersi da agitazioni di parte, che il comandante in capo, nell'interesse degli Schleswighesi, non potrebbe tollerare. *(G. Uff. di Vienna.)*

Monaco 2 febbraio.

La *Gazzetta Bavarese* annunzia che il Governo bavarese il 21 gennaio, fece passi preparatorii per tenere conferenze di ministri de' Governi aventi uguali sentimenti, per accordarsi sulla vertenza schleswig-holsteinese. Non essere ancora giunte tutte le risposte, e quindi, è riservato di dare una successiva comunicazione. *(G. Uff. di Vienna.)*

Kiel 2 febbraio.

Dopochè il borgomastro Leisner si fu allontanato da Echernförde, il Duca Federico fu proclamato a mezzo del capo de' cittadini Stegelmann. Il Duca ricevette oggi a Kiel una deputazione di Schleswighesi meridionali. *(G. Uff. di Vienna.)*

Kiel 3 febbraio.

Nel combattimento presso Missunde, i reggimenti prussiani nn. 35 e 60 presero d'assalto la trincea avanzata danese presso il mulino d'Arnum. I Danesi si ritirarono verso Missunde. Il fuoco contro le trincee di Missunde rimase inefficace. Non ebbe luogo un assalto. — Ieri l'altro i Danesi fecero saltare in aria il ponte del Sorg. Ieri gli usseri austriaci si recarono colà, il ponte fu ristabilito, e le colonne passarono dall'altra parte del fiume. Oggi fu continuato il fuoco dell'artiglieria presso Missunde. I Prussiani hanco finora da 200 a 300 fra morti e gravemente feriti, fra cui molti uffiziali. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 5 febbraio.

(Spedito il 5, ore 8 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 5, ore 9 min. 25 ant.)

Ier l'altro, nel pomeriggio, la brigata austriaca Gondrecourt prese d'assalto Königsberg, e s'avanzò, ad onta della violenza de' proietti nemici, sino al Danewerk. Il colonnello Benedek fu ferito. Il diciottesimo battaglione de' cacciatori conquistò un cannone rigato. I Danesi diportaronsi assai valorosamente; perdettero molti prigionieri. Strade impraticabili.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 3 febbraio.	del 4 febbraio.
Metalliche al 5 p. %	71 —	71 40
Prestito naz. al 5 p. %	79 70	79 70
Prestito 1860	90 65	90 90
Azioni della Banca naz.	772 —	775 —
Az. dell' Istit. di credito	176 —	175 60
CAMBI		
Argento	121 25	120 75
Londra	121 25	121 —
Zecchini Imperiali	5 80	5 78

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 4 febbraio 1864.

Rendita 3 p. %	66 10
Strade ferrate austriache	390 —
Credito mobiliare	978 —

Borsa di Londra del 4 febbraio.

Consolidato inglese	90 ½

FATTI DIVERSI.

La *Gazzetta di Trento* narra il seguente tremendo caso, succeduto in Lautrach:

« Avendo certo G. Gasser minacciato di morte sua moglie, venne dalla competente Autorità spiccato contro di lui il mandato d'arresto. Due gendarmi si recarono ad eseguirlo; ma, giunti presso alla casa, due colpi, sparati da uno *stutzen* a doppia canna, stesero ambedue al suolo, l'uno morto, l'altro gravemente ferito. Gasser quindi barricò le porte: infrattanto, si requisì gendarmeria e guardie di finanza. In questo frattempo, un cugino di Gasser, com'esso appartenente al patrio reggimento cacciatori, e in congedo, volle fare il tentativo di persuadere il cugino a cedere; ma, avvicinatosi appena alla casa, fu con un colpo di fucile steso morto al suolo. I vicini, non sentendosi più sicuri, abbandonarono le loro case. La Commissione giudiziaria dovette starsene ben chiusa in una casa vicina, e un povero bersagliere, che si trovava in quella, avendo voluto adocchiare da un pertugio del tetto che cosa seguiva nella casa dell'infame assassino, si ebbe una palla in mezzo alla fronte. Era naturale che niuno dei bersaglieri volesse esporre la sua vita in una impresa tanto rischiosa, e scarse d'altra parte essendo le forze, di cui si poteva disporre, limitandosi tutte a sei guardie di finanza e tre gendarmi, bisognò accontentarsi di circuire la casa da ogni lato. Per cinque intere ore, i cadaveri rimasero esposti in sulla pubblica via, niuno osando d'avvicinarsi al sito fatale; alla perfine, riuscì di toglierli da lì, mediante uncini attaccati a lunghe stanghe, di quelli che si adoperano nei casi d'incendio. La sera del 18, la situazione era ancor sempre la stessa, e si dovettero requisire da luoghi vicini delle pompe, nel timore che il delinquente appiccasse il fuoco alla propria casa, minacciando così d'incendio un forte gruppo di case vicine. Gasser, a quanto si assicura, teneva in sua casa cinque fra *stutzen* e fucili da caccia.

« La mattina del 19, vennero condotti sopra luogo i cannoni, che si trovavano in Hörbanz, e si spararono otto colpi contro la casa. A mezzodì, la si prese d'assalto. Due ex cacciatori, certi Fröwiz ed Ibele di Bregenz e Siegwein, della guardia di finanza, furono i primi ad entrarvi. L'assassino si rinvenne sotto la scala, quasi in pieno deliquio essendosi egli tagliate le vene. Il suo letto era pieno di sangue. Verso le ore 6 di sera, venne trasportato nella Frohnfeste di Bregenz. Nel corso dell'affare, venne ferito anche un uomo appartenente alla guardia di finanza. »

Da Pinerolo, 27 gennaio, scrivono all'*Opinione*: « Nella notte del 24 corrente, è avvenuto nel vicino Comune di San Secondo un fatto, che merita tutta l'attenzione delle Autorità pubbliche.

« Oltre duecento cinquanta villici, capitanati da tre o quattro individui, si recarono ad un tenimento posto in quel Comune, e con una barbarie inaudita, tagliarono gelsi, viti e quante piante vi trovarono. Non bastando tanto vandalismo, invadono la casa, spezzano le botti; poscia, ascesi sui tetti, stanno per cavarne le tegole, a fin di tagliare le travi, quando il contadino, che lavora in quel tenimento, svegliato, dà di piglio al fucile, pronto a far fuoco sul primo, che osasse continuare quel lavoro di demolizione. Le piante e alquanta legna, ed i cerchi delle botti, venivano caricati su' carri; ma non poterono far tanto in fretta, che non sorgesse l'alba del lunedì, prima che avessero compiuta l'opera. Alcuni che avevano diritti ipotecarii su quel tenimento, accorsero, e fecero sequestrare quanto rimaneva. Si disse che coloro, che condussero i villici di nottetempo, avessero acquistate dal proprietario le piante, che fecero tagliare. Ma io ricuso di prestarci fede, perchè all'esecuzione di un contratto regolare non si procede di notte, mostrando di temere la luce del giorno.

« Questo fatto ha prodotto la più penosa impressione in queste popolazioni. Si domanda da tutti se il sindaco di S. Secondo ha sporta querela, e se il Fisco di qui procede come di dovere. »

In prossimità della città di Nicosia s'è scoperta una ricchissima miniera d'argento vivo. Per difetto di strade, resterà inesplorata questa, come tante altre, che ivi esistono, di salgemma, di petrolio, di pece minerale e di zolfo. *(Il Lomb.)*

Sull'incendio d'una chiesa a Santiago, si hanno da Southampton, 29 gennaio, questi dolorosi particolari:

« L'*Atrato* reca la notizia d'una catastrofe spaventevole a Santiago, capitale del Chilì, l'8 dicembre scorso, festa dell'Immacolata Concezione. In quel giorno, una folla considerevole era riunita nella chiesa della Compania. Eranvi circa 3000 donne, appartenenti la maggior parte alle maggiori famiglie del paese, ed alcune centinaia di uomini. I divini ufficii erano appena cominciati, quando i lumi che trovavansi ai piedi della Vergine, appiccarono il fuoco agli arazzi. Le fiamme divamparono rapidamente in tutto l'edificio.

« Ne venne una scena terribile. La maggior parte degli uomini riuscirono a mettersi in salvo, ma non fu lo stesso colle infelici donne. Una pioggia di fuoco cadeva su di esse dal tetto infuocato. In breve ora 2000 persone perirono. I cadaveri carbonizzati empivano duecento carri. » *(Persev.)*

La sera del 1.° corr., alle ore 7 pom., si apprese il fuoco alla casa colonica, abitata dal contadino Giacomo Gultrado, nel Comune di Mettrino, di proprietà del sig. Giuseppe Cristina di Padova; fuoco che distrusse in breve tempo tutto il porticale, i foraggi e gli attrezzi rurali.

La sera del 3 corr., venne qui arrestato un fruttivendolo, nella cui abitazione si rinvennero varii oggetti preziosi, come pure un rilevante numero di biglietti del Monte di Pietà, alcuni dei quali riguardano impegnate d'oggetti d'oro. Codesto fruttivendolo è sospetto autore del furto di oggetti preziosi, avvenuto in danno del sig. Agostino P., nel febbraio 1863.

ARTICOLI COMUNICATI.

La mattina del 29 gennaio a. c., gl'impiegati degli Uficii d'ordine dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, si radunarono nella chiesa parrocchiale di S. Simeone Profeta: era per tributare una lagrima di dolore alla salma di Chiara Pedrocco, moglie al loro amatissimo direttore; trapassata a vita migliore dopo sessanta giorni di acuta malattia, sopportata con rassegnazione cristiana.

Tali pregi adornavano in vita questo vero angelo di donna, che, nè moglie mai, nè madre, nè amica, superarono lei nell'esercizio di tutte le domestiche virtù; ond'è che la sua dipartita, non che desolare la diletta famiglia, lasciò vuoto nel cuore di tutti quelli che la conobbero davvicino.

O Giovanni! nella somma sventura che ti colpì, abbiti il conforto della generale compartecipazione al tuo affanno, e dell'amore che nella luttuosa circostanza studiarono di manifestarti, quasi a lor padre, i tuoi dipendenti, fra' quali certo compiangeti in particolar modo,

L'aff. ed addolorato, E. B.

121

Religione, amore e concordia vi raccomando.... ed a me perdonate....

Tali erano le raccomandazioni, le preghiere, che Elisabetta Binetti nata Zeni, lasciava a' suoi cari nel dipartirsi da questa per l'eterna vita, nell'ora 1 pom. del 2 corrente.

Ricevuti poscia i conforti della cattolica Chiesa, volgeva un ultimo sguardo a' suoi, che le facevano mesta corona, e certa ch'essi non lascierebbero nè obbliati i suoi ricordi, nè incompiuti i suoi voti, sorrideva loro ancora una volta.... e spirava.

Tali cenni rendono superflua ogni lode a questa virtuosa donna, la quale per ben sei anni sofferse, e sempre rassegnata, gli affanni di morbo gravissimo, di questa donna che amò sempre i suoi cari, e che raccolse sempre da essi sì dolce tesoro d'affezioni, dagli amici meritata e sincera ammirazione.

Anima benedetta, tu volasti al cielo.... Ma che varrà a lenire nel marito, nel cognato, nel fratello, ne' figli tuoi, il dolore per la tua perdita?

Prega per essi. Prega pegli amici tuoi e per quegli che ora depone un fiore, versa una lagrima, sulla tua tomba.

Venezia, 3 febbraio 1864.

L'amico, G. B.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 *febbraio*. — È arrivato da Bari il brig. nap. *Federico*, cap. Sbisà, con olii per De Piccoli, e qualche altro trabaccolo; uno si disse da Trani con carrube.

Nessuna diversità in mercanzie; si manifesta un qualche affare nei risoni, che si vendevano, in qualità bassa novarese, a lire 16:75; il migliore a lire 18; ed altro affare si disse, metà vecchio e metà nuovo, ma ancora non si conosce precisamente. Nel resto nulla d'importante, paralizzata la mercanzia dalle oscillazioni reali o presunte nella valuta.

Le valute d'oro continuarono ricercate; le Banconote si mantennero in pretesa di 83, le pronte, che si cedevano ben anco ad 82 ¾, e fermi i Prestiti ai prezzi del dì anteriore, con iscarsissime transazioni. Il telegrafo di sera portava calma maggiore. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 3 (*) *febbraio.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	75 80
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5½	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 20
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	85 10
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 25
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 30
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	85 15
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Lione	»	» 100 franchi	7	39 60
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Londra	»	» 1 lira sterl.	8	10 03
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 60
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 10
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 10
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 65
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	80 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	80 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

(*) Ieri, 4 febbraio, non vi fu listino.

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	78 —
Obblig. metalliche 5 p. % } p. 100 f.	— —
Prestito nazionale } p. 100 f.	65 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novemb. } p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno } p. 100 f.	— —
Prestito 1860 con lotteria	74 —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —
Corso medio delle Banconote	82 —

corrispondente a f. 121 : 95 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 98
Zecchini imp.	4 79
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 76
» di Roma	6 84½
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 4 febbraio 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
4 febbraio - 6 a.	339''', 95	+ 2°, 2	+ 1°, 4	60	Nuvoloso	N.	2'''.53	6 ant. 0°	Dalle 6 ant. del 4 febbraio alle 6 a. del 5: Temp. mass. + 4°, 0
2 p.	338, 72	+ 4, 0	+ 3, 0	61	Nuvoloso	N.		6 pom. 0°	» min. + 1°, 0
10 p.	337, 38	+ 3, 4	+ 3, 0	67	Nuvoloso	N. E.			Età della luna: giorni 26. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 4 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Hilliard Guglielmo Edoardo, all'Europa, - Grant Giovanni, all'Europa, ambi poss. ingl. — Mead Lachin G., alla Ville, - Davis A. Giulia, alla Ville, ambi poss. amer. — Daries Riccardo, poss. ingl., alla Vittoria. — Ipinna E. José, poss. spagnuolo, alla Vittoria. — *Da Bologna*: Dart Giovanni, poss. di Ceylan, all'Europa. — Grigor dott. Giovanni, poss. scozzese, all'Europa. — *Da Pordenone*: Cigolotti co. Nicolò, poss., alla Luna. — *Da Trieste*: Thies H., poss. di Elberfeld, all'Europa.

Partiti per Milano i signori: Brockhbank M. Roberto, poss. ingl. — De Lacombe Ilario, possid. franc. — Carones Luigi, negoz. di Manchester. — Candiani Cristoforo, negoz. — *Per Verona*: Sewes Raffaele, poss. ingl. — *Per Trieste*: Bailler James poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 4 febbraio { Arrivati ..... 569 / Partiti ..... 576 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 4 febbraio { Arrivati ..... — / Partiti ..... 35 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4 e 5 in *S. Paolo apostolo.*

Il 6, 7, 8 e 9 in *S. Maria della Salute*, nel 6 anche in *S. Benedetto*, e nel 7, 8 e 9 pure in *S. M. Assunta*, vulgo *Gesuiti*.

SPETTACOLI. — *Venerdì 5 febbraio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Compagnia lirica italiana. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana diretta e condotta dall'artista F. Boldrini. — *Prosa.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini. — Pantomime, quadri plastici e ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista A. Reccardini veneziano. — *Il gran convitato di pietra.* (Replica.) Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Gran Circo italiano diretto dal Pesarese Francesco Annato. — Spettacoli equestri, plastici e ginnastici, con pantomime. — Alle ore 7.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama di *Giuseppina Liebich.* — Seconda ed ultima esposizione, con 100 lenti.

ANFITEATRO GENERICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, AL PONTE DELLA CÀ DI DIO. — Novità di prestigio del rinomato *Paino.*

117

Dopo lunghissima ed affannosa malattia, sofferta con singolare rassegnazione, munita di tutt'i conforti della Cattolica ed apostolica religione, nel giorno 1.° febbraio 1864, alle ore 7 antimeridiane, cessava di vivere nella età di anni 61 circa, il sig. Luigi Dall'Asta, emerito ufficiale di I classe dell'I. R. Contabilità di Stato.

Quanti lo conobbero ammirarono in lui il vero cristiano, il padre e fratello amorosissimo, il cordiale e sincero amico, l'uomo saggio, d'ingegno, ed integerrimo.

Anima benedetta! ora che presso Dio godi la felicità, che ben meritasti, prega pe' tuoi desolati figli, che ti furono di conforto durante il cammino della vita, per te sempre cosparso di spine e di amarezze; prega pei dolenti tuoi cari, e per noi, che nel cordoglio, memori della tua amicizia, di cui ci desti tante prove, non cesseremo giammai di ricordarti con ogni affetto.

Venezia, febbraio 1864. L.

ATTI UFFIZIALI.

N. 897. **AVVISO.** (3. pubb.)

Essendosi reso disponibile un posto d'avvocato presso l'I. R. Pretura di Cittadella, si avvertono tutti coloro che intendessero di aspirarvi, di far giungere a questo I. R. Tribunale entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro istanze debitamente corredate dalla fede di nascita, dal diploma di laurea e dal Decreto di eleggibilità in originale od in copia autentica, nonchè degli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela od affinità che avessero con alcuno degl'impiegati addetti a quella Pretura, e coll'avvertenza, che chi coprisse un altro posto, dovrà far pervenire la sua supplica per mezzo della magistratura cui è addetto.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 26 gennaio 1864.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 12882. **EDITTO.** (3. pubb.)

Constando che Pavan Cesare Francesco di Burano, già diurnista presso l'I. R. Tribunale di Appello in Venezia, si allontanò da questa città sino dal 1860 evadendo clandestinamente all'estero, dove ora si trova, viene il medesimo citato a comparire avanti questa I. R. Delegazione, od almeno a far constare del suo ritorno in questi II. RR. Stati entro il termine di mesi sei, con diffida, che lasciando trascorrere infruttuosamente il termine prescritto a sensi del § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, sarebbe dichiarato assente illegalmente, e sottoposto alle conseguenze comminate dallo stesso paragrafo della sullodata Sovrana Patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed inoltre pubblicato ed affisso nell'albo delegatizio, e nei luoghi soliti di questa città.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 11 gennaio 1864.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. DE PIOMBAZZI.

N. 9787. **EDITTO.** (3. pubb.)

Constando che Perucchi Gaetano di Francesco ed Alessandro Colletti di Francesco, entrambi di Pieve di Cadore emigrarono illegalmente dagli II. RR. Stati, si diffidano a ripatriare nel termine di un anno, a senso e pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Sarà il presente pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed intimato regolarmente alle famiglie degli assenti.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Belluno, 11 gennaio 1864.
L'I. R. Delegato prov., bar. PINO.

N. 521. **AVVISO.** (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. in Udine col conchiuso 4 dicembre 1863, N. 3614, ha desistito, a sensi del § 198 *b* Reg. proc. pen., a favore di Giuseppe Paron, detto Mattio di Barcis per crimine di truffa, pel quale era stato posto in istato d'accusa, in istato d'arresto, come dalla Circolare 20 giugno 1863, inserita nella Gazzetta di Venezia nei giorni 20, 21 e 23 luglio 1863 sotto i N. 160, 161, 163.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 22 gennaio 1864.
Il Presidente, SCHEREUZ.
Vidoni.

N. 829. **AVVISO.** (3. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 10 gennaio a. c., N. 15508, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso di due tronchi dell'argine destro di Sile superiormente a Trepalade, dalla casa detta Cà Foscolotto sulla strada Comunale sino alla casa detta Cà Piloni; si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 1116 presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno 6 febbraio p. v. alle ore 12 antim., salvo di riportarla nei successivi giorni 8 e 9 all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 3 febbraio, N. 26.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 24 gennaio 1864.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. DE PIOMBAZZI.

N. 40456. **AVVISO D'ASTA PER VENDITA.** (3. pubb.)

Nel giorno 9 febbraio p. v. si terrà presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo un terzo esperimento d'asta per la vendita della casa, orto e terreno di proprietà erariale descritti nella mappa stabile di Medun, ai N. 1821, 1810, 1116 e 1438, della complessiva superficie di pert. 5.81, colla rendita cens. di lire 18:79, sul dato fiscale di fior. 357:49 di valuta d'argento, sotto l'osservanza delle condizioni portate dal primo Avviso 9 maggio 1863, N. 5239.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 4 gennaio 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 42285. **AVVISO D'ASTA PER VENDITA.** (3. pubb.)

Nel giorno 11 febbraio p. v. si terrà presso quest'I. R. Intendenza un terzo esperimento d'asta per la vendita, in complesso, oppure in due lotti separati delle due partite di decima e quartese a debito dei frazionisti di Martegliano e del parroco pro tempore di Zompicchia verso l'I. R. Cassa d'ammortizzazione, e ciò sul dato fiscale di fior. 7107:33 per la partita di decima e di fior. 3773:83 per quella del quartese, sotto l'osservanza delle condizioni portate dall'anteriore Avviso 15 settembre 1863, N. 26499.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 7 gennaio 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 227. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Essendo rimasto deserto l'esperimento d'asta tenuta il 15 ottobre anno scorso, per vendita del letame proveniente dalla distruzione del tabacco inadoperabile ed immondizie, si rende noto, che nel giorno 11 p. v. febbraio si terrà all'uopo una nuova pubblica asta.

Le offerte in iscritto dovranno essere estese in bollo da soldi 50 e munite della cauzione di fior. 10 di v. a.

Le relative condizioni dell'asta, nonchè l'oggetto da vendersi, sono ostensibili durante le solite ore d'Ufficio.

Dall'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 30 gennaio 1864.

N. 9117. **CIRCOLARE D'ARRESTO.** (2. pubb.)

In confronto di Giuseppe Diena israelita, fu con conchiuso 31 dicembre 1863, N. 9117 avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto per correità nel crimine di truffa previsto dai §§ 197, 200 Cod. pen., ed essendosi il medesimo reso latitante, s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza a cooperare per l'arresto e per la consegna del medesimo Diena alle carceri di questo Tribunale.

Descrizione personale.

Un individuo di media statura, bene complesso, di carnagione bruna, viso rotondo, capelli oscuri, occhi grandi, dell'età di 45 anni circa; porta mustacchi, ed in testa un cappello rotondo, basso ed a larghe tese. È vestito civilmente.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 31 dicembre 1863.
Il Presidente, HEUFER.

N. 8516. **CIRCOLARE.** (2. pubb.)

Si rende pubblicamente noto, che nel 10 ottobre 1863 entrarono nella casa di Maria Rampazzo di Selvazzano, tre donne ritenute zingare, ed approfittando della sua semplicità, rappresentandole un cumulo di terrori, la indussero a prender parte a certe superstizioni, che avrebbero dovuto sollevarla da un sortilegio che pesava sopra di lei, consegnando loro parecchi effetti d'oro ed un vestito che involarono, senza che si abbia quindi potuto aver traccia delle sconosciute ingannatrici.

S'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza a voler estendere indagini pel riconoscimento delle tre donne, delle quali vengono esposti qui sotto i connotati, e di darne contezza a questo Tribunale in caso di utile risultato.

Descrizione personale.

Una era alta di statura, bene complessa, dell'età di circa 40 anni, con capelli neri, carnagione bruna, vestita con abito di tela fondo turchino con quadriglie rosse, fazzolettone sulle spalle di color rosso e celeste.

L'altra era dell'età di circa 30 anni, di statura alta, snella, pallida, capelli ed occhi neri, vestita con abito di cotone fondo nero a righe celesti; portava un piccolo fazzoletto al collo, nero.

La terza, cioè la più giovane, dell'età di circa 18 anni, di statura alta, bene complessa, bruna di carnagione, con capelli ed occhi neri.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 31 dicembre 1863.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 2. **CITAZIONE.** (2. pubb.)

Essendosi fermate il giorno 30 ottobre 1863 in casa di Lucia Magagna, vedova Sicchieri di Stienta, balle 5 vestiti ordinarii in maglie di lana; balle 1 merci mezzofine di cotone in fettucce, e sacco 1 zucchero raffinato di estera procedenza;

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sulle dette merci, di dover comparire entro 30 giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Rovigo, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 6 dicembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, MICHIELLINI.

N. 6384. **AVVISO.** (2. pubb.)

Per conchiuso 5 dicembre p. p., N. 6384, fu avviata la inquisizione speciale al confronto di Antonio Carollo fu Sebastiano, industriante di Lugo, Distretto di Thiene, siccome legalmente indiziato di crimine di furto.

Resosi latitante il Carollo, vengono ufficiate tutte le Autorità di pubblica sicurezza per l'arresto del latitante, e per la sua traduzione alle carceri di questo Tribunale.

Connotati dell'arrestando.

Antonio Carollo fu Sebastiano, di Lugo, Distretto di Thiene, di anni 22, statura alta e snella, capelli castagno chiari, fronte regolare, viso oblungo, sopracciglia castane, occhi bigi, naso regolare, bocca grande, colorito sano, senza barba.

Ultimamente vestiva con giacchetta scura e calzoni lunghi di velluto nero.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 15 gennaio 1864.
L'I. R. Presidente, ZADRA.

N. 5771. **CIRCOLARE.** (2. pubb.)

Col Decreto odierno pari numero, venne dal sottoscritto, d'accordo colla Procura di Stato, avviata la speciale inquisizione in confronto di Pasquale Dessandolo, quale legalmente indiziato del crimine di pubblica violenza, mediante ratto, in danno di Maria Savon, entrambi di Padova, ed ora latitante d'ignota dimora; crimine previsto dal § 96 Cod. pen.

S'invitano quindi tutte le Autorità di prestarsi pel rinvenimento dei fuggitivi, procedendo all'arresto di Pasquale Dessandolo e successiva consegna in queste carceri criminali, rinviando Maria Savon presso il proprio padre, in questa città, Giovanni Savon abitante agli Scalzi, N. 11 rosso.

A tale effetto si sottopongono i connotati personali dei fuggitivi.

Pasquale Dessandolo, dell'apparente età di anni 33 in 40, di bassa statura, con mustacchi e pizzo al mento color nero, naso aquilino, bocca grande, veste un giacchettone di cotone color caffè, calzoni chiari.

Savon Maria, dell'apparente età di anni 20, statura media, viso rotondo, colorito sano, naso regolare, capelli biondo-castani, occhi eguali, bocca media, zoppa dalla gamba destra, veste un abito cambrich oscuro, fazzolettone da spalle di lana, chiaro.

In nome dell'I. R. Trib. prov.,
Padova, 15 gennaio 1864.
Il Giudice inquirente, MARCONATI.

N. 1001. **AVVISO.** (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 14 corr. N. 19844, dovendosi appaltare i lavori di rialzo dell'argine destro del Canale Pontelongo, ai capistabili 69-70 presso la località Cà di Mezzo, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 17 del mese di febbraio p. v. alle ore 9 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di giovedì 18 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di venerdì 19 del mese stesso, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1035.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo, per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, nonchè in argento od in Banconote a corso di listino ed a libera scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cantare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 100, più fior. 12 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo obblatore esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione prov. ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Reg. 1.° maggio 1807 in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa, è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione offiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 27 gennaio 1864.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

AVVISO. (1. pubb.)

In conformità al disposto dal § 390 del Cod. civ., si notifica, essere stato qui rinvenuto un lungo legno ad uso di antenna, avente la marca C. G. F. che si trova custodito presso l'I. R. Commissariato di Polizia nel Sestiere di Cannaregio in Venezia, dove potrà essere ricuperato da chi ne giustificasse la proprietà.

Dall'I. R. Direzione di Polizia,
Venezia, 29 gennaio 1864.
L'I. R. Consigliere di Polizia, FRANCH.

N. 29089. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

In seguito a rispettato Decreto 12 dicembre 1863, numero 32439 dell'I. R. Luogotenenza lomb.-veneta, dovendo aver luogo la fornitura dei sotto indicati articoli ad uso della Sezione lomb.-veneta dell'I. R. Corpo delle guardie militari di Polizia, si procederà al relativo appalto, in via di offerta, fino al 15 febbraio p. v. alle ore 12 merid.

Le schede relative suggellate col bollo legale, dovranno essere prodotte alla Sez. III di questa Direzione con tutte le necessarie indicazioni, e specialmente precisando il prezzo che si vuole offrire in v. a. con cifra e parole, ed unendo idonea cauzione, che potrà essere fatta od in v. a. od in carte di Stato austriache al prezzo di Borsa.

I capitoli dell'asta ed i relativi campioni potranno essere esaminati presso la suddetta Sezione nelle ore d'Ufficio.

A quegli offerenti, ai quali non sarà stata deliberata la fornitura, verrà restituita la cauzione subito dopo ottenuta la Superiore approvazione della delibera. Questa poi sarà impartita, se così parerà e piacerà al maggior offerente, il quale si terrà immediatamente obbligato alla fornitura dei sottoindicati articoli, alla somministrazione dei quali, si è obbligato all'atto della delibera stessa; fornitura che sarà da eseguirsi giusta le prescrizioni e sotto la direzione del Comando del corpo. La stazione appaltante invece resterà vincolata soltanto dopo ottenuta la Superiore approvazione della delibera.

Le offerte posticipate o prodotte dopo il suddetto termine, non saranno prese in considerazione, come pure se mancassero della firma dell'offerente o della indicazione della sua professione e del preciso luogo di abitazione.

Le spese della triplice inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia restano a carico degli assuntori.

Seguita la delibera non si accettano ulteriori migliorie.

Fornitura di coturni paia 536 di vacchetta a fior. 4:10 al paio. Cauzione fior. 320.

Dall'I. R. Direzione di Polizia,
Venezia, 11 gennaio 1864.
L'I. R. Consigl. aulico, Direttore di Polizia, STRAUB.

N. 24109. **AVVISO.** (1. pubb.)

Nel giorno 15 febbraio 1864 dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., ed al caso, nei successivi 16 e 17 del mese stesso, avrà luogo nel locale di residenza di questo I. R. Ufficio l'asta per la delibera al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla R. Amministrazione del lavoro di riordino delle rampe destra e sinistra, servienti all'approdo del passo Volante sull'Adige a Borgoforte.

1. L'asta verrà aperta sull'importo peritale dei lavori su fior. 1296:68 a base di delibera, e ciò però in via di semplice preavviso, trattandosi che all'atto della consegna, dovranno essere ripetuti i rilievi, e positivamente determinate le quantità, per cui la definitiva revisione non potrà aver luogo che sulla liquidazione finale.

2. L'impresa è a fornitura, tanto dei materiali che della mano d'opera occorrente pel detto lavoro.

3. Gli aspiranti all'asta dovranno prestare la relativa cauzione mediante deposito in danaro nell'importo di fior. 120:96, il quale rimarrà a guarentigia degli obblighi dell'assunto lavoro fino alla esecuzione e collaudo dello stesso.

4. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete sotto l'adempimento delle prescritte già note discipline dettagliatamente indicate nel Dispaccio 6 febbraio 1858, numeri 1721-232, dell'I. R. Prefettura delle finanze riportate nel Supplimento Veneto al foglio delle Ordinanze N. 3, pag. 15, semprechè le offerte sieno prodotte a questo protocollo prima delle ore 11 antim. dei tre giorni suindicati.

5. Le spese inerenti all'asta, comprese quelle d'inserzione nella Gazzetta, saranno a carico del deliberatario, il quale dovrà pure somministrare le occorrenti marche da bollo anche pel relativo contratto da stipularsi.

6. Tutti gli atti relativi al detto lavoro, nonchè il relativo capitolato d'appalto, saranno resi ostensibili presso questa I. R. Intendenza, e dovranno formar parte integrante del relativo contratto da stipularsi col deliberatario.

7. È ritenuto che il deliberatario stesso rinuncia al diritto che gli deriverebbe dal § 862 del Cod. civ. nel caso di ritardo nell'approvazione della delibera.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 23 gennaio 1864.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 5694. **CIRCOLARE.** (1. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale prov. in Padova, mediante conchiuso 21 gennaio 1864, N. 5694 fu avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto in confronto del sedicente Federico Da ide o D vide Luigi di Trieste, lavorante calzolaio, ultimamente dimorante in Venezia, Sestiere, di Castello per oggetto del suo mestiere, indi a Padova, ora fuggitivo e di ignota dimora, siccome legalmente imputato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 176 II *b* Cod. pen. commesso a danno di Antonio Mandruzzato. S'invitano perciò tutte le Autorità giudiziarie di Polizia e militari, nonchè tutti gli agenti della forza pubblica a prestarsi per l'arresto e traduzione dell'imputato in queste carceri criminali.

Connotati dell'arrestando.

Apparente età di anni 26 in 30, statura media, corporatura complessa, capelli e piccoli mustacchi rossicci, occhi neri, naso e bocca regolari, butterato di vaiuolo.

In nome dell'I. R. Trib. prov.,
Padova, 21 gennaio 1864.
Il Giudice inquirente, ...

AVVISI DIVERSI.

N. 659. VII-12. 119

Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone.

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

È riaperto il concorso a tutto febbraio p. v., al posto di medico-chirurgo per la consorziata Condotta nei Comuni di Roveredo e Vallenoncello, cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 400.

La residenza del medico è fissata nella città di Pordenone, il Circondario è tutto in piano con buone strade, e colla popolazione in Roveredo di 1,390 anime senza frazioni, ed in Vallenoncello di 1,020, colla frazione di Villanova.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale di Roveredo, e Convocato di Vallenoncello, ed è vincolata alla superiore approvazione.

Le istanze d'aspiro dovranno essere prodotte al protocollo commissariale, entro il prescritto termine, col corredo dei documenti contemplati dall'arciducale Statuto 31 dicembre 1858.

Pordenone, 27 gennaio 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
NEGRI.

N. 1433-252. Sez. I. 120

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA

Avvisa:

A tutto il giorno 10 febbraio p. v., viene aperto il concorso al posto di cancellista di I classe presso questa Congregazione municipale, coll'assegno annuo di fior. 525 di nuova valuta austriaca, nonchè a quelli eventuali di risulta.

Chi volesse aspirarvi dovrà, entro il termine suddetto, produrre relativa istanza al protocollo municipale corredata de' recapiti infrascritti, ed osservate le vigenti prescrizioni sul bollo:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana costituzione fisica;
c) Certificati scolastici sugli studii percorsi con buon risultato delle prime quattro classi ginnasiali, oppure delle due prime classi di Scuola reale;
d) Dichiarazione per parte del concorrente se, o meno, nel grado determinato della governativa Notificazione 15 febbraio 1839, N. 4336-273, si trovi in parentela con taluno degl'impiegati municipali.

Saranno inoltre uniti alla istanza di concorso quei ricapiti che provassero i servigi eventualmente prestati in pubblici Uflicii, od altri titoli speciali.

Si ricorda, che gl'impiegati municipali con soldo non superiore ad annui fior. 525 sono, pei primi sei anni di servigio, calcolati come provvisorii.

La nomina compete al Consiglio comunale, sotto riserva della conferma Superiore.

Venezia, 26 gennaio 1864.
Il Podestà, BEMBO.
L'Assessore, Gaspari. *Il Segretario*, Celsi.

N. 190. *Provincia di Padova.* 113

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI MONTAGNANA

Avvisa:

Rimasto vacante il posto di maestro istruttore del Corpo bandista, direttore d'orchestra ed organista in questa città, se ne apre il concorso a tutto febbraio prossimo venturo.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza al Municipio, corredata dei seguenti documenti:

1. Certificato di nascita;
2. Attestato medico di sana costituzione fisica;
3. Attestato comprovante la capacità di sonare all'improvviso qualunque pezzo sul forte-piano e sull'organo, e di conoscere il contrappunto;
4. Attestati di Presidenze di Società filarmoniche o corpi morali, sulla esperimentata idoneità nelle conoscenze dell'istruzione richiesta pel posto di maestro direttore degl'istrumenti da fiato e da corda, e sulla capacità di comporre e ridurre pezzi di musica.

L'emolumento è di annui fior. 700, ed il contratto è duraturo tre anni.

I doveri annessi al detto impiego, sono descritti in apposito Capitolato esistente in questo Municipio, ed ispezionabile in tutte le ore d'Ufficio.

Montagnana, 26 gennaio 1864.
PASQUALE FORATTI, Podestà e presidente della Società filarmonica.
LUIGI BOGNIN, Assessore e presidente della Società filarmonica.
FRANCESCO POMELLO, Segretario municipale.

N. 14. *Provincia di Treviso.* 118

La Presidenza del Comprensorio X di Bidoggia e Grassaga

AVVISA:

Nel giorno 13 febbraio p. v., alle ore 11 antim., nel solito locale d'Ufficio, si terrà la prima ordinaria adunanza del Convocato consorziale, per trattare degli oggetti qui sotto indicati.

Ciascun interessato è invitato ad intervenirvi; avvertendo che in caso d'impedimento, potrà farsi sostituire mediante regolare mandato di procura, e che le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Il presente sarà pubblicato, come di metodo, nel Capoluogo provinciale, ed in tutt'i Comuni del Comprensorio, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

OGGETTI DA TRATTARSI:

I. Esame ed approvazione del conto consuntivo 1863, delle due Amministrazioni Bidoggia e Grassaga, che rimarrà esposto per otto giorni nell'Ufficio consorziale.

II. Esame ed approvazione del bilancio preventivo 1864, per le suddette due Amministrazioni, che rimarrà esposto egualmente come sopra.

III. Deliberazione sull'istanza del sig. Antonio Bellis, tendente ad ottenere un compenso per le da lui disimpegnate mansioni di cancellista d'Ufficio, dall'epoca 1.° ottobre 1859, a tutto dicembre 1861.

Oderzo, 22 gennaio 1864.
La Presidenza,
DI PORCIA CO. PAOLO.
BERNARDO ARGENTIN.
GIO. BISINOTTO sost. co. GIUSTINIAN.
Il Cancellista,
Bellis.

115

DA AFFITTARSI

Una casa, in Calle Magno, S. Martino, N. 2694 sub. 4, in primo piano, composta di 4 camere, 3 camerini, cucina, tinello, magazzino, parte del pozzo, corte, e riva.

Affitto mensile fiorini 15.

Rivolgersi dal sig. P. Bartoldini, fabbro in Campo delle Gatte.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 946. Unica pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all'odierno Decreto pari N., venne inscritta nel Registro di commercio volume I al progressivo N. 66 delle firme singole la firma della Ditta Nicolò Zotti, costituita dal medesimo unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di vendita commestibili in Caorle.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 19 gennaio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 771. Unica pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all'odierno Decreto pari Numero, venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 62 la firma della Ditta Giuseppe di G. C. Penso, costituita dal medesimo unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di cambio-valute, abitante alla Giudecca, avente la sua sede principale in Venezia.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 19 gennaio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 644. Unica pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all'odierno Decreto pari Numero, venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 59 la firma della Ditta Girolamo Castinari, costituita dal medesimo unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di merciaio, abitante in Portogruaro, avente ivi la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 gennaio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 646. Unica pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all'odierno Decreto pari N. venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 61 la firma della Ditta Lorenzo Zenaro, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di pizzicagnolo, vini e granaglie, abitante in Portogruaro, avente ivi la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 gennaio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 643. Unica pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all'odierno Decreto pari N., venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 58 la firma della Ditta Luciano Sprocani, costituita dal medesimo unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di coloniali e liquori, abitante in Portogruaro, avente ivi la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 gennaio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 645. Unica pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all'odierno Decreto pari Numero, venne inscritta nel Registro di commercio vol. I delle firme singole al progressivo N. 60 la firma della Ditta Fausto Minio, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di caffettiere con bigliardo, abitante in Portogruaro, avente ivi la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Trib. Comm. Maritt.,
Venezia, 15 gennaio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 489. Unica pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto che in ordine all'odierno Decreto pari Numero, venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 54 la firma della Ditta Fuso Michele fu Giovanni, costituita dal medesimo unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di pizzicagnolo, abitante in Portogruaro, avente ivi la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazz. Uffiz. di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 12 gennaio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 642. Unica pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all'odierno Decreto pari N., venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 57 la firma della Ditta Innocente Gaule, costituita dal medesima unico proprietario e firmatario esercente il commercio di granaglie, abitante in Portogruaro, avente ivi la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 gennaio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 714. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma con croce di Domenico Venuti, negoziante in granaglie in S. Daniele.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 29 gennaio 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 739. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Luigi e Francesco Plateo che negozia in merci, salsamentaria e seta in Maniago, Ditta per la quale ambidue i fratelli hanno diritto di firmare.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 29 gennaio 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 32. Unica pubb.
AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Giacomo Rosa, avente negozio di pizzicagnolo in Rovigo, essendo egli l'unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 13 gennaio 1864.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 40. Unica pubb.
AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio al vol. I per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio, venne in oggi inscritta la seguente firma: Francesco Miglioli, negoziante di spirito, olio e coloniali in Badia, con tre Stabilimenti filiali uno in Lendinara del Polesine, gli altri due a Piacenza e Castelbaldo Provincia di Padova, dei quali è unico proprietario e firmatario lo stesso Francesco Miglioli di Badia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 13 gennaio 1864.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 42. Unica pubb.
AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio al vol. I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi eseguita la inscrizione della seguente firma: Guido Perez macellaio in Badia, del cui esercizio esso Perez ne è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 13 gennaio 1864.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 3599 a. 63. Unica pubb.
AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Bortolo Masetto, avente negozio di merciaio in Badia, di cui egli Masetto ne è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 13 gennaio 1864.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 30 a. 64. Unica pubb.
AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Giovanna Sirto Baseggio, merciaia in Adria, unica proprietaria e firmataria.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 13 gennaio 1864.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 28 a. 64. Unica pubb.
AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Giuseppe Panciera, locandiere e vetturale in Adria, del cui esercizio egli ne è l'unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 13 gennaio 1864.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 3441. Unica pubb.
AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la firma seguente: Fratelli Smania, avente Stabilimento principale in Verona e filiale in Rovigo, colla proprietà e firma nel solo Alessandro Smania domiciliato in Verona, e colla firma per procura fratelli Smania nell'istitore Gaetano Fattorelli abitante in Rovigo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 13 gennaio 1864.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 53. Unica pubb.
AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Giovanni Turchetti, impresario d'appalti, del cui esercizio è unico proprietario e firmatario lo stesso Giovanni Turchetti del fu Antonio, domiciliato in Badia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 13 gennaio 1864.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 2. Unica pubb.
AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Giovanni Corazza, avente negozio di pizzicagnolo in Adria, di cui egli n'è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 13 gennaio 1864.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 2600 a. 63. Unica pubb.
AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Emanuele Parenzo, avente fabbrica di corami e vendita di pellami in Rovigo, del cui esercizio egli è l'unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 13 gennaio 1864.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 3532. Unica pubb.
AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Moisè Ravenna q.m Abram, avente negozio di chincaglierie in Rovigo, di cui esso Ravenna è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 8 gennaio 1864.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 29. Unica pubb.
AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne in oggi inscritta la seguente firma: Pacifico Turolla, avente caffetteria con bigliardo e negozio di cordami in Adria, di cui egli ne è l'unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 13 gennaio 1864.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 33. Unica pubb.
AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio, venne in oggi inscritta la Ditta: Michiele Viola, avente negozio di pellami in Rovigo, di proprietà di Michiele Viola fu Camillo, rappresentata dall'istitore e firmatario di lui figlio Luigi, che obbliga la Ditta colla seguente firma: p. p. Michiele Viola, Luigi figlio.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 13 gennaio 1864.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 3507. Unica pubb.
AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio, venne oggi inscritta la firma seguente: Luigi Baruchello, avente negozio di manifatture in Rovigo, di cui ne è esso Baruchello unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 8 gennaio 1864.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 10. Unica pubb.
AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Pighin Francesco, avente fabbrica di calce e mattoni in Lusia, di cui egli n'è l'unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 8 gennaio 1864.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 1865. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Lazzaro Levi fu Giacomo assente d'ignota dimora, che il conte Pietro Zen coll'avv. dott. Bombardella, produsse in suo confronto e di Bortolo Caracci fu Gio. Batt., Vincenzo Turrin fu Francesco, Pietro Manani, la petizione cambiaria 17 dicembre 1863 N. 21711 per pagamento fiorini 2500 ed accessorii, e che con Decreto 18 dicembre 1863, venne emesso corrispondente precetto di pagamento in confronto di Caracci, Turrin e Manani, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Sacerdoti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato in suo confronto il contraddittorio pel giorno 10 febbraio p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850 in affari di cambio.

Incomberà quindi ad esso Lazzaro Levi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affiggà nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 29 gennaio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 21. 3. pubb.
AVVISO.

Avviata la procedura di componimento a senso della legge 17 dicembre 1862 sulla sostanza ereditaria del fu Giuseppe Merlini fu Giuseppe di Vicenza mediante Editto 26 agosto 1863, N. 8081 di questo I. R. Tribunale Provinciale, il sottoscritto in qualità di Commissario giudiziale invita tutti i creditori verso la sostanza suddetta ad insinuare al proprio Studio entro 30 giorni dalla data del presente le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo legale, e ciò mediante istanza corredata dei rispettivi documenti e munita delle prescritte marche da bollo sotto comminatoria, che ommettendo di farlo entro il detto termine verrebbero in caso di componimento esclusi dal pagamento a mezzo della sostanza tutta soggetta a componimento in quanto i loro crediti non fossero garantiti da un diritto di pegno e sarebbero quindi sottoposti alle conseguenze indicate nei §§ 35, 36, 38, 39 della suddetta legge 17 dicembre 1862.

Vicenza, 25 gennaio 1864.
ANTONIO DOTT. MAROTTI, Notaio.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 6 FEBBRAIO. ANNO 1864 -- N. 29.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a sostituto Capitano provinciale del Vorarlberg, il deputato della Dieta provinciale, Guglielmo Rhomberg, in luogo di Davide Fussenegger, uscito dalla Dieta provinciale del Vorarlberg, per aver rinunziato al suo mandato di deputato alla Dieta provinciale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 gennaio, si è graziosissimamente degnata di conferire la Croce d'oro del Merito, al cancellista della Direzione di Polizia, di Leopoli, Giuseppe Williger, pei buoni servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere sanitario titolare e fisico del Comitato di Kreuz, dott. Giuseppe Schlosser, a protomedico provvisorio e consigliere di Luogotenenza presso il Consiglio di Luogotenenza croato-slavone.

Il Ministero della giustizia conferì un posto di sostituto-procuratore di Stato, rimasto vacante nella sfera del Tribunale d'Appello della Stiria, Carintia e Carniola, col carattere di servigio di segretario di Consiglio, al sostituto procuratore di Stato in disponibilità, Giacomo Hren.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 febbraio

Prospetto sommario delle somme, erogate nell'anno 1863 dalla Commissione generale di pubblica beneficenza a vantaggio dei poveri della città di Venezia.

		F.
1.	Grazie dotali a favore di 147 donzelle	3,320 : 80
2.	Grazie da fior. 10 : 05 l'una a 108 poveri oltrepassanti gli anni 60, ed altre 8 a poveri in misure diverse	1,180 : 60
3.	Sussidii alle Deputazioni fraternali per soccorrere poveri 2,800 giornalmente, e gli altri eventualmente (1)	67,550 : 92:5
4.	Soccorsi straordinarii a poveri vergognosi	950 : —
5.	Acquisto di effetti da letto, cioè coperte, paglericci, tavole, e cavalletti	3,301 : 90:5
6.	Gratuita somministrazione dei medicinali	2,121 : 03
7.	Assegni ai medici e chirurghi fraternali, nonchè alla mammana alla Giudecca	5,236 : 15:5
8.	Mantenimento in Casa di Ricovero di poveri d'ambo i sessi, vecchi impossenti, e raccoglimento di questuanti abitudinarii ivi collocati, ascendenti nel complesso a 105	8,568 : 84
9.	Mantenimento ed educazione artistica per 58 ragazzi e 37 ragazze nell'Istituto Manin, nonchè per dispendio delle officine interne nella Sezione maschile dello Stabilimento (2)	20,249 : 75
	Totale, F.	112,480 : 00:5

NB. I poveri catalogati ascendono a 32,000, ma di questi sono giornalmente sussidiati i 2800 come sopra, e gli altri lo sono eventualmente; avvertendo che molti sono iscritti per aver i requisiti onde aspirare a grazie dotali, o per essere gratuitamente accolti in qualche pio Istituto.

Dalla Commissione generale di pubblica beneficenza,

Venezia, 2 febbraio 1864.

(1) Le Deputazioni fraternali sono in facoltà di erogare parte del di contro importo in generi di vittuaria, legna da fuoco, e indumenti.

(2) Non compresi gli 8 sordomuti a carico del R. Erario, il sordomuto a peso del Fondo territoriale e i 5 dozzinanti a carico del Comune.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 1.° febbraio.*

Principio della seduta ore 10 ½.

Nella loggia di Corte: Le LL. AA. II. gli Arciduchi Alberto e Rainieri, e S. A. il Principe Wasa.

Siedono al banco ministeriale: Le LL. EE. i signori Ministri co. Rechberg, Schmerling, barone Mecséry, Lasser, Plener, barone Burger, dott. Hein, il consigliere aulico Biegeleben, e il tenentemaresciallo Mertens.

Viene letta in modo inintelligibile una interpellanza al Ministero di finanza.

Il *Ministro Plener* promette di rispondervi in una delle prossime sedute.

Sull'art. 1.° della legge concernente il credito suppletorio, prende la parola

Il *Ministro di finanza.* Non fu possibile al Governo di limitare la sua domanda all'importo delle spese matricolari, perchè esse erano superate di gran lunga da quelle necessarie per gli appostamenti delle truppe; si dovette avere presente l'eventualità d'un'azione federale più energica, ed avere riguardo all'imminente operazione finanziaria. Coll'azione nello Schleswig, non si toccano gli obblighi dell'Austria verso la Confederazione. Nella proposta della Giunta, non si può vedere un rifiuto, ma soltanto una restrizione; ma, visti gli inconvenienti, che si debbono evitare, il Governo dee persistere nella sua proposta primitiva di 10 milioni.

Il *relatore* ricapitola i motivi, che stanno in favore della somma, proposta dalla Giunta.

L'art. I, coll'aggiunta di Grocholski (riserva in riguardo alla spartizione delle spese fra' diversi dominii della Corona) viene reietto, e resta ammesso secondo il concetto della Giunta; e così pure gli art. II e III (applicazione, esecuzione della legge.)

Si procede alle discussioni speciali sulla *risoluzione.*

Il *conte E. Kinski* sta per la risoluzione, giacchè non può accordare la propria fiducia alla direzione degli affari esterni, che non raggiunge nemmeno i suoi proprii scopi, e perchè le condizioni della finanza peggiorano di continuo. Gli stessi 40 milioni non possono raccogliersi senza grandi sacrifizii; d'onde potrebbero venire i 10 milioni? Arroge a ciò le spese della spedizione, e si giungerà ad una specie di procedura di componimento.

La proposta di Berger per un'appendice alla risoluzione viene spalleggiata.

Cupr. Secondo i principii esternati in questa Camera, potersi dividere tutta l'Austria in più parti. Gli Slavi avere poco interesse, sia che nello Schleswig-Holstein governi un Augustemburgo, sia che domini un Glücksburgo; essi desiderano che l'Austria entri in ogni azione quale Potenza complessa, e non come membro della Confederazione.

Brinz. Nella stessa proposta di Tinti, non potersi riconoscere se non un semplice ordine del giorno. Ma, nel caso che le considerazioni premessevi dovessero comprendersi nello squittino, voler egli riservarsi la parola sopra un tal punto.

Tinti. La proposta è assolutamente un semplice ordine del giorno; i soscriventi sonosi soltanto uniti nel motivare in comune la loro opinione.

Herbst protesta contro l'antecipazione dei motivi, contro la votazione fuori della Camera, intrapresa colla sottoscrizione della proposta. (*Approvazione.*)

Il *presidente.* Non si tratta di una dichiarazione della Camera, ma di una dichiarazione di singoli membri e di una proposta degli stessi.

Il *conte Desfours* si dichiara pienamente d'accordo col tenore della risoluzione. Ma poichè il Ministero complessivo ha assunto la responsabilità per la politica, ed egli (l'oratore) non desidera che abbiano luogo le conseguenze inevitabili dell'ammissione della risoluzione, il ritiro, cioè, di tutto il Ministero, o lo scioglimento della Camera, egli non ritiene la risoluzione come opportuna, e darà il suo voto contro la stessa.

Stummer, protesta a fronte di Herbst contro la restrizione della libera manifestazione delle proprie opinioni.

Tinti parla nello stesso senso. Egli nega segnatamente di aver chiamato il punto di vista di diritto un punto di vista subordinato.

Berger contrappone al deputato Tinti la lettera del protocollo stenografico. Ciò, che ad ogni modo v'ha d'insolito nella maniera, con cui si è proceduto, essere l'aversi premesso i motivi ad una proposta, e non voler permettere che sugli stessi si devenga allo squittino. Egli cerca di provare, col Regolamento interno alla mano, che la proposta non può nemmeno essere assoggettata allo squittino, e prega il presidente di far che la Camera si pronunzii in proposito.

Il *presidente* rammenta che il passaggio all'ordine del giorno è assolutamente preveduto nel Regolamento interno. Esservi nella legge di finanza risoluzioni, che prima furono ripetutamente portate in discussione.

La maggioranza si dichiara per la votazione sulla proposta Tinti.

Il *Ministro degli affari esterni conte di Rechberg*: Fu profferita una serie di accuse contro il procedere del Governo nella questione palpitante del giorno. L'alta Camera mi dispenserà, io credo, volentieri dall'entrare ne' particolari di queste accuse, accampate durante le quattro tornate; nè mi farà carico se, dopo questa discussione così interessante, ma lunga e faticosa, mi limito a riassumere i punti principali, ed in tal senso chiarire il contegno del Governo. Codesta alta Camera mi dispenserà anche dall'occuparmi di diverse personalità, che furono pronunciate. Siffatte personalità nulla servono a chiarire l'argomento in questione, e sono anche poco atte a giovare alla causa, alla quale dovrebbero servire.

Prima di entrare nella sostanza della cosa, devo permettermi di accennare ad una espressione, che fu più volte usata nel corso della discussione. Le due grandi Potenze tedesche furono designate col titolo di Potenze primarie. Io debbo qui constatare che una tale espressione non fu usata da parte dei rappresentanti del Governo. E non poteva nemmeno esser usata perchè non ista in armonia coi principii fondamentali della Confederazione. In questi, è formalmente espressa la uguaglianza dei diritti di tutti i membri della Confederazione, qualunque sia l'estensione del loro possesso territoriale, ed anche il Governo imperiale ha sempre rigorosamente tenuto ferma una tale uguaglianza di diritti, come uno degli essenziali e fondamentali sostegni della Confederazione. Il Governo imperiale dà gran peso a ciò che sia qui constatato ch'ei rispetta ed onora tutte le leggi fondamentali della Confederazione, ch'ei dà un gran valore al mantenimento della Confederazione. Il Governo austriaco farà sempre piena ragione ai principii, che servono di base alla Confederazione. Quello però, ch'ei domanda ai suoi confederati, si è quel riguardo, che tutti i membri della Confederazione devonsi reciprocamente, e la considerazione delle necessità, imposte all'uno od all'altro membro della Confederazione dalle speciali condizioni o dalla particolar situazione.

Il Governo imperiale è sempre pronto a rispettare queste condizioni speciali de' suoi confederati, e di farne il debito conto; ma può in pari tempo anche esigere che verso di esso pure non vengano trascurati siffatti riguardi. Egli è appunto della natura di una federazione di Stati che la sua sussistenza non possa essere assicurata alla lunga, se non per mezzo di reciproci riguardi, per mezzo dell'apprezzamento delle condizioni di tutti i collegati, e di quello, che la loro speciale situazione permette loro di fare. Il trascurare questa condizione essenziale di una federazione di Stati, il tentativo di un singolo membro, od anche di più membri, di far valere la propria volontà a spese degli altri; il tentativo di fare proposte, ed importanti proposte, senza essersi prima domandato se agli altri confederati sia possibile convenire in tale proposta, senza avere nemmeno tentato di concertarsi, dee necessariamente importare in prima linea disunione e discordia; in seconda linea poi, lo scioglimento della Confederazione. Ciò risulta particolarmente chiaro, allorchè trattasi di proposte, le quali possono e debbono avere per conseguenza grandi complicazioni europee.

L'Austria e la Prussia, non si può negarlo, in caso di tali complicazioni, in caso di una guerra, debbono sopportare quasi esclusivamente tutto il pericolo, tutti i sacrifizii, tutti i pesi della guerra.

L'equità richiede che in questioni, nelle quali trattasi d'una guerra, venga prestato almeno qualche ascolto alla loro voce, nè venga ricusato di udirla. È cosa contro natura quella, che Stati, i quali rappresentano forse l'ottanta, dico l'ottanta per cento della popolazione complessiva della Confederazione, debbano lasciarsi strascinare ad una guerra da una minoranza di venti per cento; una minoranza, la quale, per effetto delle particolari proporzioni di voti, che sussistono presso la Confederazione, vi costituisce la maggioranza.

Noi rispettiamo il diritto di tutti i membri della Confederazione, lo riconosciamo; ma i nostri confederati devono anche riflettere che, nell'esercizio di un tale diritto, le relazioni fanno loro un dovere di una certa moderazione, di un certo riguardo; che qualora si attenti di portare agli estremi gli esercizii di questo diritto, si viene nel tempo stesso a porre il germe dello scioglimento della Confederazione, giacchè relazioni contro natura non possono sussistere.

Credetti di dover far precedere queste brevi considerazioni perchè costituiscono la chiave della situazione presente in Germania, perchè danno la spiegazione dei motivi, che indussero il Governo a scegliere la via da esso battuta.

Debbo anzi tutto rispondere a una domanda, che mi fece il sig. relatore della Giunta.

È questa la domanda: Se sia fondata la voce che le Potenze occidentali abbiano protestato contro l'intervento del Governo nello Schleswig.

Come sarà già noto a quest'alta Assemblea, il regio Governo danese si rivolse ai soscrittori non tedeschi del trattato di Londra con un dispaccio, nel quale si dichiara pronto a convocare il Consiglio del Regno sulla base della Costituzione del 18 novembre anno corrente, e di porgli la rivocazione della Costituzione per la Danimarca e lo Schleswig. Nella chiusa di quel dispaccio, il sig. presidente dei ministri, di Monrad, ha data la dichiarazione che il Ministero danese faceva una questione di Gabinetto dell'esito di questa proposta nel Consiglio del Regno, e che appunto se il Consiglio del Regno non assentisse ad approvare la proposta, il Ministero si limiterebbe a dare la propria dimissione. Questa comunicazione fu spalleggiata, tanto qui come a Berlino, dalle Potenze, che sottoscrissero il protocollo di Londra, dall'Inghilterra, dalla Francia, dalla Russia e dalla Svezia; dall'Inghilterra con una comunicazione scritta; dalle altre Potenze a voce, con istruzioni, alle quali i loro ambasciatori qui accreditati ottemperarono pur verbalmente. Il Governo imperiale, come s'intende da sè, non potè se non esprimere il suo rammarico di non poter dar seguito a tali raccomandazioni. Io spero che l'ulteriore andamento delle pratiche mi porrà forse tra breve in grado di comunicare all'alto Consiglio dell'Impero l'ulteriore andamento di queste pratiche ed i loro risultamenti. Il sig. relatore, credo, se la mia memoria non m'inganna, ha accennato altresì, ad un conchiuso, che sarebbe stato preso di recente dall'Assemblea federale di Francoforte, e secondo il quale, al settimo e all'ottavo corpo d'armata, quale riserva federale, dovrebb'essere ora fatto prender parte all'esecuzione federale nell'Holstein. Questa voce si appoggia, credo, all'asserzione d'un giornale, e manca di qualsiasi fondamento. A Francoforte non fu preso nessun simile conchiuso, e non fu fatta nemmeno alcuna consimile proposta.

Se io mi faccio a riassumere le differenti accuse, che furono prodotte contro il Governo, esse si possono dividere segnatamente in due gruppi principali, i quali si contraddicono fra di loro, ed hanno anzi tale intrinseca contraddizione, che il Governo, il quale dà sempre un gran peso al condursi in armonia con cotesta alta Assemblea, sarebbe realmente in imbarazzo, se volesse trarne una combinazione sul modo, nel quale egli abbia a contenersi. Un lato di questa Camera ha rimproverato al Governo di non essere andato più innanzi. L'altro lato trova che abbiamo proceduto tropp'oltre. Questi sono due estremi, i quali non si possono conciliare. Un lato della Camera rimprovera al Governo ch'esso non procedette incondizionatamente cogli Stati di mezzo, ch'esso non ha seguito l'impulso, al quale obbediscono gli Stati di mezzo, di attuare una riforma della carta d'Europa, e che non si è precipitato alla cieca nelle gravi complicazioni europee, che sarebbero la necessaria conseguenza d'un tale impulso.

Io credo che non si possa lasciare inosservata una cosa ed una verità. La riforma della carta d'Europa è cosa tale, che nessuna Potenza, nè tutta la Germania unita, non può intraprenderla da sè. Non si può ricusar di vedere che, oltre la Germania, vi sono altre Potenze in Europa, e che queste non istarebbero tranquille spettatrici della riforma della carta d'Europa, senza far valere i loro presunti diritti, senza sollevar contro un'assai seria e grave protesta. Per seguire dunque una politica in questo senso, il Governo dovrebbe presentarsi a questa Camera, non già con una domanda di dieci milioni, ma, come assai coerentemente ha proposto un oratore, colla domanda di un credito illimitato. Non credo che una siffatta domanda avrebbe trovato grande appoggio nella Camera; non credo che il Governo potesse calcolare sull'appoggio della maggioranza di questa Camera, se si mettesse a calcar una tal via.

Dall'altro lato, ci venne fatto il rimprovero che il Governo abbia già fatto troppo con quanto fece finora, ch'esso sia proceduto tropp'oltre. Credo che, per giudicare d'una tale incolpazione, non si debba dimenticare ch'è bensì libero al Governo imperiale il non prender parte nelle questioni straniere; ch'esso può rimanere affatto estraneo alle controversie, che potessero nascere tra Governi stranieri, ma che il Governo, qual membro della Confederazione, non può rimanere estraneo alle questioni esteriori, che vengono trattate presso la Confederazione; egli doveva quindi entrare in un'azione in tale questione. Innanzi tutto, il Governo, prima di entrare nell'azione, dovette rappresentarsi chiaramente innanzi agli occhi quale sia la situazione interna della Monarchia, quali i bisogni del suo proprio paese, e non ha potuto dubitare nè pur un istante che la Monarchia ha bisogno della pace pel proprio sviluppo interno, per rinforzare le proprie finanze.

Esso dovette prendere in considerazione il modo di condurre la questione ad uno scioglimento pacifico, e di tener lontane, per quanto sia concesso a calcoli umani, le eventualità d'una guerra. A tale scopo, il Governo dovette anzitutto anche chiedere a sè stesso; quale è la meta, quali sono gli scopi, ai quali devesi tendere nella questione holsteinese? Dopo matura ponderazione, non potè giungere ad altro risultamento se non a quello, essere suo dovere di entrar mallevadore per quei diritti, a favore dei quali egli stesso era entrato in pratiche, e che erano stati concessi a favore di quel paese anche dalla stessa Danimarca; il Governo non poteva esimersi da questo dovere, e saprà anche adempierlo. Esso ha però da principio desiderato di conseguire lo scopo in via pacifica; esso ha da principio desiderato, che fossero mantenute quelle forme, le quali sarebbero state atte a raggiungere lo scopo e, ad un tempo, tener lontane le eventualità di guerra. Le differenze, che sussistono col Governo danese, sussistono già da una lunga serie di anni. Negli anni 1851 e 1852, seguirono determinati accordi tra l'Austria e la Prussia e colla Danimarca, ai quali più tardi accedette anche la Confederazione. In quegli accordi sono garantiti dalla Danimarca, determinati diritti, diritti costituzionali per l'Holstein, come anche per lo Schleswig. La Danimarca si era finora limitata semplicemente a non adempiere alle obbligazioni assunte. Sorda ad ogni rimostranza, che veniva fatta al Governo danese da parte della Confederazione, essa persisteva fermamente nella sua resistenza, e si limitava soltanto a mettere di quando in quando a novella pruova la pazienza delle Potenze, che trattavano, col rinnovare la promessa di voler adempiere alle proprie obbligazioni. In tempo recente, però, la Danimarca non s'accontentò nemmeno più di non adempiere le promesse, ma andò un passo più innanzi, e le ha manifestamente violate coll'Ordinanza del 30 marzo anno passato. Furono calpestate per l'Holstein le promesse date alla Confederazione, e colla Costituzione del 18 novembre per lo Schleswig furono violate, nel modo più manifesto, le obbligazioni assunte riguardo allo Schleswig.

Ancora prima che venisse promulgata la Costituzione, prima che tale Costituzione ricevesse, il 18 novembre, a Copenaghen, la sanzione, gli ambasciatori dell'Austria e della Prussia ebbero l'incarico di farvi contro le più serie rimostranze al Governo danese; di ammonirlo nel modo più serio a non proseguire sulla via intrapresa, e di richiamare la sua attenzione sulle conseguenze, che dovrebbero tener dietro, qualora, ad onta di ciò, la Danimarca non volesse prestare ascolto alle nostre rimostranze. L'allora presidente dei ministri danese, Hall, rispose con disprezzo; egli dichiarò semplicemente che vedeva bene come le obbligazioni contratte fossero state violate da sì fatto procedimento, ma che le circostanze non permettevano di fare altrimenti, e ch'egli era stato costretto appunto dalle circostanze a prendere questa via, e non un'altra. La Costituzione per lo Schleswig e per la Danimarca, che venne sancita il 18 novembre, dovea entrare in attività col 1.° gennaio anno corrente. Anche contro di ciò i Governi d'Austria e di Prussia fecero nuovamente le più serie rimostranze, e fu avvertito che nè l'Austria nè la Prussia avrebbero potuto tollerare che venisse introdotta nello Schleswig una tale Costituzione. Ad onta di ciò, il Governo danese nulla fece che valesse ad indicare, esserè esso disposto ad avere qualsiasi riguardo alle rimostranze. Esso scrisse quel dispaccio, del quale ho testè fatto cenno, solo dopo che gli era giunta l'intimazione (e questa era stata già da lui respinta) di adempiere finalmente, entro quarantott'ore, alla promessa, mentre, in caso contrario, le truppe unite di ambedue le Potenze avrebbero preso come pegno lo Schleswig. Solo più tardi esso trovò di venir fuori con quel dispaccio, il quale, nel modo con cui è compilato, non dà nemmeno la garantia per l'effettivo adempimento della promessa, perchè lascia pur sempre in balia del Consiglio del Regno in Copenaghen il rifiutare o no la proposta del Ministero.

Con ciò, io credo, è ribattuto a sufficienza il rimprovero, che viene fatto al Governo, di avere precipitato le cose, e di aver dato al Governo danese soltanto un termine di quarantott'ore. Con ciò è spiegato perchè il Governo imperiale, dopo quanto era preceduto, dopo ripetute ammonizioni, ch'erano già state fatte alla Danimarca, non poteva accordare un termine più lungo. Fin da quando gli venne comunicata la promulgazione dell'Ordinanza per l'Holstein del 30 marzo anno passato, il Governo imperiale fece subito passi presso la Confederazione, per ottenere che fosse incamminata la procedura di esecuzione nell'Holstein. Pur troppo, allora che i Governi tedeschi avevano molto minor zelo che adesso di farsi innanzi per la causa dell'Holstein, le pratiche presso la Confederazione si prolungarono fino all'ottobre, e fino al momento in cui l'avvenuta morte dell'ultimo Re di Danimarca diede a tutta la faccenda un significato doppiamente grave ed importante. In conseguenza di questo avvenimento, fu predominante anche presso la Confederazione e tra varii dei Governi federali l'opinione, che si dovesse prescindere dalla procedura di esecuzione, ed occupar tosto l'Holstein in nome della Confederazione.

Il Governo imperiale, fedele al sistema da esso assunto in questa faccenda, e dal quale non è disposto a dipartirsi, presentò, in comunione alla Prussia, la proposta che la Confederazione dovesse far luogo alla procedura d'esecuzione nell'Holstein, già decisa il 1.° ottobre. In ciò il Governo imperiale partì rigorosamente dall'opinione (e l'esperienza ha dimostrato che questo modo di vedere era giusto) che la Confederazione era ed è bensì autorizzata ad attuare la esecuzione, ma che non si possa dimostrare un uguale diritto alla semplice occupazione dell'Holstein. Esso dovette anche tenersi presente che la occupazione dovuto avrebbe necessariamente condurre alle più serie complicazioni esteriori, mentre la semplice esecuzione federale ovviava alla possibilità di serie complicazioni. La semplice esecuzione è un diritto della Confederazione, che non viene contrastato da alcuna delle Potenze esterne; la Confederazione ha diritto, in uno Stato federale, di ordinare l'esecuzione contro il Governo renitente. Questo diritto non fu contrastato da nessuna parte. La Confederazione era adunque nel suo pieno diritto, e l'esperienza ha anche mostrato che questo diritto venne riconosciuto da tutto l'esterno, e che per tal mezzo furono evitate le complicazioni esteriori, che sarebbero state a temersi dalla semplice occupazione dell'Holstein. Al Governo imperiale riuscì di guadagnare per la propria opinione la maggioranza presso la Confederazione, ed in seguito al conchiuso del 7 dicembre, avvenne l'esecuzione nell'Holstein. La Confederazione era così giunta al secondo stadio della questione, alla necessità di far valere i suoi diritti riguardo allo Schleswig. Qui si presentarono due diverse opinioni.

Il Governo imperiale era dell'avviso che la Confederazione dovesse limitarsi a far valere i diritti, che le competono; che la Confederazione dovesse limitarsi ad eccitare la Danimarca ad adempiere alle proprie obbligazioni relativamente allo Schleswig; mentre, in caso contrario, la Confederazione attuerebbe ella stessa i provvedimenti opportuni per costringervi la Danimarca, ed intraprendere a tale scopo la oppignorazione dello Schleswig. Un'altra opinione presso la Confederazione si era quella che la Confederazione avesse ad entrare puramente, senza precorsa informazione, nello Schleswig, ed entrarvi a tutela di tutti i diritti, quali son ora creati dalla situazione. Quest'ultima opinione aveva un'assai ampia portata. Lo Schleswig non appartiene alla Confederazione germanica. Se non può negarsi alla Confederazione il diritto di costringere la Danimarca ad adempiere alle obbligazioni, da essa stessa contratte relativamente allo Schleswig, può invece negarsi e viene negato alla Confederazione il diritto d'intervenire puramente nello Schleswig, d'impossessarsi puramente dello Schleswig, e di smembrare la Monarchia danese per sottrarle quella Provincia. Tra la Danimarca e le due Potenze occidentali sussistono trattati, i quali sono di data antica; essi datano dal 1720, ma vengono sempre richiamati, e furono sempre tenuti fermi dalle due Potenze occidentali.

Secondo quei trattati, le Potenze occidentali hanno garantito in perpetuo alla Corona danese il nesso dello Schleswig colla Danimarca, e si sono con ciò obbligate di sostenere a favore della Danimarca il mantenimento di quel nesso. Egli è dunque manifesto che, in caso di una semplice occupazione dello Schleswig, la Danimarca avrebbe ricordato alle Potenze occidentali le contratte obbligazioni, e le avrebbe richiamate a prestarle l'aiuto promesso nei trattati. Per questa via si dovevano dunque aspettarsi le più serie complicazioni. Invece, per la via battuta dal Governo imperiale, sembravano evitate le complicazioni, perchè il Governo imperiale si era posto nel campo del diritto, stabilito dai trattati, e nessuno può negare nè all'Austria nè alla Prussia il diritto di obbligare la Danimarca a mantenere le contratte obbligazioni. La proposta, fatta a tale scopo a Francoforte dall'Austria e dalla Prussia per determinare la Confederazione ad associarsi al loro modo di vedere, e ad inviare in comune l'intimazione a Copenaghen, non ottenne sinora la maggioranza. In pari tempo, il Governo dell'Assia granducale presentò un'altra proposta, la quale propugnava l'altra opinione, ch'io ebbi testè l'onore di sviluppare. Quindi il Governo imperiale, se voleva prevenire l'ammissione di questa seconda proposta, la quale era tanto più sicura, dacchè era stata respinta la sua; se voleva allontanare le complicazioni, che dovevano derivarne, non poteva prendere altra via che quella, da esso intrapresa in comune colla Prussia: di dichiarare, cioè, alla Confederazione, che esse, quali grandi Potenze, avrebbero preso in mano la condotta dell'affare, e che esse, quali grandi Potenze, si assumevano di costringere la Danimarca ad accordare allo Schleswig i

diritti stabiliti dai trattati. Quando fu pubblicata la prima dichiarazione di questa risoluzione del Governo imperiale, si sparse generalmente l'avviso che il Governo avesse con ciò accesa la guerra civile in Germania. Per fortuna, sì fatte predizioni non si sono avverate.

Fu invece sostenuto in contrario, e lo si udì anche nel corso di questa discussione, che il Governo imperiale con un siffatto procedere abbia rotta la Confederazione, ch'esso non fosse autorizzato ad un tale procedere. Io credo che nessuno sia più competente a giudicarlo della stessa Assemblea federale. Mi permetto quindi di leggere un brevissimo passo dell'istruzione, che la Confederazione ha rilasciato ai Commissarii civili nell'Holstein, in seguito alla partecipazione, data dall'Austria e dalla Prussia alla Confederazione, che le truppe austriache e prussiane attraverserebbero l'Holstein. Quella istruzione fu compilata da un uomo, il cui nome alto risuona in Germania, e contro il cui giudizio io credo nessuna voce si eleverà in quest'alta Assemblea. Essa fu compilata dall'inviato federale bavarese, barone von der Pfordten. In tale istruzione è detto letteralmente: « Se anche l'alta Assemblea federale pel momento, non reputa opportuno di procedere a misure in riguardo al Ducato di Schleswig, essa però, in vista dell'articolo 46 dell'Atto finale di Vienna, non trova d'opporsi a quelle risoluzioni, che gli eccelsi Governi d'Austria e di Prussia, nella loro qualità di Potenze europee, credono di dover prendere riguardo al Ducato di Schleswig, non appartenente alla Confederazione.» Nella chiusa di questo documento, viene data ai commissarii federali la seguente istruzione: « Vorrete adunque a ciò attenervi nelle vostre relazioni coi comandanti delle truppe austriache e prussiane, che marceranno attraverso l'Holstein e il Lauemburgo, e di mostrare ad essi ogni attenzione, conforme agli accennati punti di vista. »

Tra le incolpazioni, che furono espresse contro il Governo imperiale, avvene ancora una, che non posso lasciar passare sotto silenzio: l'incolpazione che l'Austria e la Prussia, col loro procedere, abbiano fatto di una questione puramente tedesca, una questione internazionale. Un siffatto rimprovero è tanto privo di qualsiasi fondamento, che non posso non farne cenno; esso peserebbe troppo gravemente sul Governo. Dacchè la questione sussiste, il lato internazionale di essa fu riconosciuto da tutt'i Governi, e dalla stessa Confederazione. Nessun Governo ha mai contrastato che il regolamento delle relazioni sia una questione internazionale, e che tutte le questioni, che si riferiscono allo Schleswig, siano a regolarsi soltanto sul campo internazionale. È questa è la conseguenza naturale, perchè lo Schleswig non è un territorio federale, e possono considerarsi come questioni puramente federali soltanto quelle questioni, che possono essere esaurite entro il territorio federale.

Ci fu fatto anche un altro rimprovero di esserci associati colla Prussia. Fu incolpato il Governo che tutt'ad un tratto si sia risoluto di andare di pari passo colla Prussia. Io non comprendo bene come quelli, che sollevano quest'accusa s'immaginino che si avesse dovuto invece procedere. Chiunque conosca alcun poco la condizione della Confederazione, dee sapere che le grandi questioni europee presso la Confederazione non possono essere regolate e definite se non in accordo colla Prussia, e che non è possibile di portare a termine felicemente una di tali questioni, se l'Austria e la Prussia seguono differenti direzioni. La Confederazione sarebbe stata condannata ad un'assoluta inazione, tostochè il dissidio, che pur troppo sussisteva fra queste due grandi Potenze, si fosse trasportato anche su questo campo. Io debbo rivolgermi alle rimembranze storiche dei membri di codest'alta Assemblea. Nelle questioni esterne, che toccavano la Germania, la Germania non ha mai avuto definitivamente la vittoria dal suo canto, se non quando ambedue le grandi Potenze tedesche, quando l'Austria e la Prussia si sono associate intimamente ed amichevolmente, ed hanno combattuto ambedue pel diritto tedesco.

Quando si presenta una questione esterna, egli è un dovere di ambedue i Governi l'andare d'accordo, l'essere collegati per la Germania e pei diritti della Germania. Qualora essi trascurino questo dovere, avverrà quello che, come la storia pur troppo c'insegna, è sempre accaduto: la Germania, l'Austria, la Prussia, ad una ad una, dovranno scontarne, e gravemente scontarne, le conseguenze. Se dopo di ciò mi rivolgo alla questione della risoluzione, debbo nuovamente fare appello ai sentimenti di codest'alta Assemblea; e domandare quale impressione farebbe se l'Assemblea votasse quella risoluzione; se vi aderisse in un momento, in cui il Governo ha bisogno dell'intera sua forza morale, per istar saldo in mezzo ai gravi pericoli, se in questo momento il voto dell'Assemblea gli fosse contrario e ciò ne indebolisse la forza? Devo pregare codest'alta Assemblea di non dimenticare l'impressione, che un tal voto farebbe sulla Danimarca, quanto la Danimarca ne sarebbe rinvigorita nella sua resistenza contro le armi imperiali, e come il trionfo su tale resistenza non potrebb'essere comperato se non col sangue dei nostri soldati.

Prima di chiudere, debbo ancora accennare ad una certa sfiducia, che si fece conoscere nel corso della discussione, riguardo alle questioni interne. Debbo lasciare all'onorevolissimo mio amico e collega, il sig. Ministro di Stato, l'occuparsi di dare in proposito rassicurazioni e schiarimenti. Dal canto mio, io mi reputo però del pari obbligato alla dichiarazione, che, come nella questione odierna, in una questione esterna, tutto il Ministero risponde unito e concorde pel contegno del Governo, così anche nella questione interna, tutto il Ministero sta unito e concorde sul terreno della Costituzione. *(Applausi al centro.)*

Giskra trova che manca la confutazione dei motivi della risoluzione. Aversi soltanto ripetuto ciò che è stato detto nella Sezione, nella Giunta, e più diffusamente ancora nella Camera stessa, dal signor rappresentante del Governo. Non aver egli dunque se non ad opporsi ad alcune erronee interpretazioni. Non essere mai stata fatta conoscere l'intenzione di cambiare la carta dell'Europa; cambiarsi essa da sè stessa, e si cambierà senza la Camera; il Governo non essere stato spinto da nessuna parte alla guerra; anche la proposta assiana non voleva se non l'occupazione dello Schleswig. Le argomentazioni esposte da Kuranda essere state passate sotto silenzio, non confutate. Il Governo, coll'avere assunta sopra di sè la questione, mettendo da parte la Confederazione germanica, la portò assolutamente sopra un altro terreno. Le obbiezioni non furono fatte tanto contro l'alleanza colla Prussia, quanto contro la natura dell'alleanza. Stante la maggioranza de' ministri, non creder egli a parosismi reazionarii, ma esservi però fatti contradditorii.

Egli soggiunge inoltre che la risoluzione non vuole promuovere il richiamo delle truppe austriache, ma dichiarare soltanto che l'Austria è stata, senza necessità, precipitata in una guerra europea. *(Sarà continuato.)*

Vienna 3 febbraio.

L'inviato danese, bar. Bülow, lascierà Vienna questa sera, o domattina. *(FF. di V.)*

Per ordine di S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta, quale suprema protettrice del nobilissimo Ordine della Croce stellata, il dì 6 febbraio, anniversario della morte dell'Imperatrice Eleonora, nata Duchessa di Mantova, fondatrice dell'Ordine, verrà solennizzato nella Chiesa parrocchiale di Corte, con un ufficio funebre e una messa, che avranno luogo alle ore 11 del mattino *(FF. di V.)*

In seguito al freddo che continua, lo stato del ghiaccio nel Danubio è di nuovo in aumento, e lo stato dell'acqua in diminuzione. Il ghiaccio è forte nel canale del Danubio, e quello che si forma nel fondo si mostra di nuovo. Nello Stabilimento d'avviso, posto presso il ponte dell'Augarten, furono collocati provvisoriamente tre guardiani. *(FF. di V.)*

Nell'I. R. Arsenale, che conta ne' suoi cortili, ed anche nei locali delle macchine, un gran numero di pozzi profondi, v'ha da varii giorni una mancanza sensibile d'acqua, per cui si devono far prendere, per l'esercizio delle macchine a vapore negli opificii, da 600 a 700 emeri di acqua al giorno, dal serbatoio della strada ferrata meridionale. *(FF. di V.)*

Trieste 4 febbraio.

Il giorno 1.° corrente, alle ore 11 antimeridiane, morì, dopo lunga e penosa malattia, nell'età d'anni 72, munito dei conforti della santa religione cattolica, S. A. Don Giovanni Gioeni e Cavaniglia, duca d'Anjou, principe di Petrulla, principe di sant'Antonino, duca di Castellano, duca di San Biagio, duca di Montallegro, barone di Novara, grande di Spagna di I classe ereditario, gentiluomo di camera di S. M. con esercizio, ecc., ecc. ecc. La salma dell'illustre defunto verrà condotta il giorno 6 corrente, alle ore 10 antimeridiane, dalla Villa B. Zanchi in Gretta alla chiesa dei Santi Ermacora e Fortunato in Rojano, ove avrà luogo la funzione funebre, e sarà in seguito trasportata a Palermo nelle tombe della ducal famiglia. *(O. T.)*

Zara 31 gennaio.

Il Consiglio del nostro Municipio sanciva, salva la superiore approvazione, formale contratto, stipulato dall'operoso suo assessore, dott. Keller a Trieste, con una Società inglese, per l'illuminazione a gas di questa centrale, che avrebbe vita col 1.° dicembre p. v., e sotto condizioni pel Comune, sott'ogni aspetto, favorevolissime. *(Ost-Deutsche Post.)*

Veniamo a rilevare che, a cagione delle determinazioni dei §§ 2, 19, 92 sino inclusive 98, 100, 102, 112. 115 e 117 della legge comunale, e dei §§ 9, 12, 21 e 23 del Regolamento elettorale pei Comuni, S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 7 corrente, non ha trovato di sancire i progetti testè accennati, votati dalla Dieta dalmata. Il Governo produrrà, nella prossima sessione della Dieta, una nuova proposta, mantenendovi le determinazioni non eccepite dei precitati progetti di legge. *(Idem.)*

Rileviamo con piacere, che all'effetto di una maggiore sorveglianza a garantia della sicurezza delle proprietà, compromessa per l'aumentarsi de' crimini, di danni maliziosi e di appiccati incendii, venne testè concesso nel Circolo di Zara l'aumento di 55 gendarmi, e l'attuazione di dieci nuovi appostamenti di gendarmeria. *(Idem.)*

DUE SICILIE.

L'*Italia* reca: « Il 10 gennaio, verso le 9 del mattino, partiva da Taverna Nova il signor M. A. Alfani, accompagnando l'amico Francesco Rocco, che restituivasi in carrozza a Cagnano. Arrivato al sito detto l'*Improsta*, l'Alfani congedavasi dall'amico, e tornavasene. Ma non aveva fatti ancora cento passi, che si vide quasi preso di mezzo fra' briganti. Fu gran ventura per lui che, trovandosi presso la casina dei signori Farini, potè mettervisi in sicuro. Ma lo sfortunato Rocco cadeva nell'agguato, e insieme al cocchiere veniva trascinato al bosco di Persano, ove i briganti da ben due anni trovano facile e sicurissimo asilo.

« L'Alfani, addatosi bentosto dell'accaduto, mandò in varie direzioni a chiamare truppa, sperando di poter liberare il mal capitato amico. Arrivarono ben tosto sul luogo carabinieri, qualche soldato di linea, e alcuni cavalleggieri, e, insieme a varii guardiani, si cominciò a battere il bosco. Attaccati e inseguiti, i briganti tentano passare il Sele, ma la vicinanza della truppa li sgomenta. Allora si mettono a rimontare a ritroso della corrente, e vedendo che il Rocco era d'impaccio alla loro fuga, l'ammazzano, lasciando libero il cocchiere. Lo sventurato Rocco erasi allontanato da casa, cercando un sollievo al dolore d'aver perduto due teneri figli in otto giorni,... e trovò invece la morte. Era egli cittadino onesto e assai stimato, e lascia orfana numerosa prole. »

IMPERO RUSSO.

Intorno alla situazione della Russia rispettivamente alla questione dello Schleswig-Holstein, scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca*, da Pietroburgo, in consonanza con un'anteriore comunicazione dello stesso foglio: « La Russia desidera innanzi tutto la conservazione della pace in Europa, e considera come il miglior modo di assicurarla che tutti i contraenti tengano fermo al trattato di Londra. La Russia raccomandò seriamente al Governo danese quest'obbligo, ed ella stessa se ne impone l'esatto adempimento. Però, il contegno della Russia riguardo a questa vertenza, si cangerebbe, se mai, con un tentativo di attuare di fatto le pretensioni della Casa d'Augustemburgo, si dovesse scassinare il trattato di Londra in uno de' suoi punti più essenziali. La rinuncia russa, come disse espressamente a suo tempo il protocollo di Varsavia, aveva precipuamente lo scopo di agevolare una combinazione, richiesta dai primi interessi della Monarchia; ma l'offerta di questa rinuncia dovrebbe cessare di essere obbligatoria, tostochè non avesse effetto la combinazione stessa. Se recentemente fu richiamato a memoria in forma ufficiosa il contenuto del protocollo di Varsavia, ciò non avvenne già a caso nelle presenti congiunture; però questo riferimento ha un significato eventuale soltanto. Certamente, la Russia non desidera venire nella situazione di dover appigliarsi nuovamente a pretensioni quasi dimenticate; ma, ad ogni modo, ella richiede che la sua cessione non torni a vantaggio d'alcun altro, fuorchè di colui, a favore del quale essa ebbe luogo, e vuole pure che il beneficio della pace non le vada perduto mediante ulteriori esperimenti di successione. »

IMPERO OTTOMANO.

La *Perseveranza* ha da Costantinopoli, 18 gennaio:

« Gravissime sono le notizie della malattia sviluppatasi sulle coste asiatiche del mar Nero, Enorme è la mortalità a Trabisonda, sul litorale della Georgia e dell'Abasia. Misure severissime furono prese dal Consiglio di sanità, in seguito a fatti assai luttuosi. Le provenienze russe, pertanto, meno Odessa, la Bessarabia e la Crimea, sono poste a quarantena. L'incaricato russo protestò; ma, come il Consiglio di sanità è indipendente dal Governo, perchè formato dai delegati delle Potenze, la protesta varrà quanto un colpo al vento.

« Non si hanno riscontri dell'inviato a Buccara, portatore della lettera imperiale. Erano attesi ansiosamente da Oremburgo; ma ora si dispera, stante il freddo orribilmente rigido anche nella Russia, e tanto, che tutte le poste hanno ritardato, ed in alcuni luoghi, messi e postiglioni furono morti dal gelo. »

L'*Osservatore Triestino* ha, in data di Alessandria 29 gennaio, quanto appresso:

« S. A. R. il Duca di Modena si è imbarcato in questi giorni per l'alto Egitto a bordo d'una *dahabie*, rimorchiata da un piroscafo, ch'era stato messo a sua disposizione dal Vicerè.

« È morto in Alessandria il sig. Carlo March, viceconsole degli Stati Uniti al Cairo.

« Sono arrivati in Alessandria il sig. Leone Roche, nominato ministro di Francia al Giappone, come pure una Missione spagnuola, mandata alla Corte di Pekino, per negoziare un trattato di commercio fra la Spagna e la Cina. Questa Missione, composta di nove persone, è sotto gli ordini di Don Alvarez di Toledo, grande di Spagna, cugino dell'Imperatrice dei Francesi.

« Il 1.° febbraio uscirà in Alessandria un nuovo giornale inglese, intitolato l'*Egyptian Times*. »

FRANCIA.

Ecco, giusta il *Moniteur*, la risposta dell'Imperatore all'indirizzo del Corpo legislativo:

« Sig. presidente,

« L'indirizzo che mi manifesta l'approvazione del Corpo legislativo, mi tocca profondamente. Le discussioni sulla verificazione de' poteri e sull'indirizzo, furono lunghe e approfondate; e benchè abbiano tolto agli affari quasi tre mesi, non furono senza utilità. Quali sono, in fatti, per una mente imparziale, i risultamenti diffinitivi di quelle discussioni? Accuse, destramente diffuse, ridotte a niente; la politica del Governo meglio apprezzata; una maggioranza più compatta e più devota al mantenimento delle istituzioni.

« Questi sono grandi benefizii ottenuti; imperciocchè, dopo l'infruttuoso sperimento di tanti regimi diversi, il primo bisogno del paese è la stabilità. Non si può, sopra un terreno senza consistenza ed ognora smosso, fondar niente di durevole.

« Che cosa vediam noi, in fatti, da sessant'anni? La libertà non divenire tra le mani de' partiti se non un'arma per abbattere. Di qua incessanti ondeggiamenti; di qua, a vicenda, il potere soccombente sotto la libertà, e la libertà soccombente sotto l'anarchia. Tal cosa non debbe più essere; e l'esempio degli ultimi anni pruova che si può conciliare ciò che parve per sì lungo tempo inconciliabile.

« Il progresso veramente fecondo è il frutto dell'esperienza, e il suo cammino non sarà affrettato da sistematici e ingiusti attacchi, ma sì dall'unione intima del Governo con una maggioranza, che il patriottismo ispira, e che una vana popolarità non seduce giammai.

« Attendiamo dalla concordia e dal tempo i miglioramenti possibili; la speranza ingannatrice d'un meglio chimerico non comprometta incessentemente il bene presente, che ci sta a cuore di consolidare insieme. Rimaniamo ciascuno nel nostro diritto, voi, illuminando e sindacando il cammino del Governo, io pigliando l'iniziativa di tutto ciò, ch'è utile alla grandezza ed alla prosperità della Francia. »

Le parole di Sua Maestà furono susseguite dalle grida: *Viva l'Imperatore!*

Il discorso, pronunciato dal sig. Duruy il 31 gennaio all'Associazione filotecnica, la quale non è altro che un'Associazione per l'insegnamento dato agli operai per l'educazione professionale, fu liberale in questo senso, che il ministro dell'istruzione pubblica non ha temuto di fare un quadro vigorosamente colorito dello stato d'abbiezione e disprezzo, in cui trovavansi le classi povere prima del 1789, comparato allo stato d'agiatezza e dignità, in cui sono oggidì. La parola commossa del ministro, mostrò ch'usciva egli pure dalle file di que' proletarii, sì sprezzati un tempo, e che, lungi dal rinnegare codesta sua origine, sapeva rivendicarla, al contrario, come un titolo di gloria. Un tale discorso, che lusingava una delle tendenze più irresistibili del carattere francese, lo spirito d'eguaglianza, venne applaudito dagli operai con entusiasmo. *(Persev.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 1.° febbraio.

Dacchè le disposizioni dell'indirizzo sono terminate, è all'ordine del giorno la questione seguente: Che farà l'Imperatore? Come v'ho già detto, io credo ch'ei non farà nulla. Pure, debbo notare che son di parere contrario nella maggior parte de' crocchi politici.

Corrono, in questo proposito, voci di diversa maniera; ma le più tenaci, le più autorizzate, danno per certo che modificazioni, aventi un carattere liberale, saranno introdotte nelle relazioni delle Camere col Governo. Si pretende che i ministri siano stati invitati, a tal uopo, a rendersi ben ragione dell'effetto, prodotto sull'opinion pubblica dalle ultime discussioni parlamentarie. Alcuni novellisti affermano anzi che si tratterebbe di lasciare a' ministri la cura di difendere i loro atti dinanzi il Corpo legislativo e il Senato. Ciò sarebbe in fatto, se non in principio, il ristabilimento della responsabilità ministeriale, e dubito che Napoleone III v'acconsenta senza esservi forzato; ora, forzato egli non vi è certamente. L'opposizione potrà, a lungo andare, acquistar un vero ascendente nel paese; ma per ora non è tale da premere sulla volontà imperiale. Si dice altresì che, *dopo la sessione*, saranno fatte mitigazioni notevoli nelle leggi sulla stampa. Anche di questo io dubito assai. Il Governo è certamente fortissimo, pure; ei giocherebbe una gran partita, una partita pericolosa, se desse a' giornali non la libertà assoluta, ma solamente la liberta ristretta di cui godevano sotto Luigi Filippo. Tal verità irrita, allorchè l'odono profferire, i nostri grandi personaggi uffiziali; tuttavia, in sostanza, l'ammettono, e la lor fiducia nella saldezza del sistema imperiale non giungerà fino ad esporlo alle burrasche, che il Governo di luglio sopportò per diciott'anni.

Debbo riconoscere nondimeno che la frazione degl'imperialisti liberali guadagna del campo. I suoi capi nulla risparmiano per acquistar credenza alle voci, che vi riferisco. A udirli, si potrebbe credere ch'e' stian per toccare la meta, e che il lor ingresso al potere sia prossimo. Sembra ch'essi abbiano alleati fin tra gli stessi ministri. Il sig. Drouyn di Lhuys, che possiede un certo ingegno di parole, lascia vedere che non gli spiacerebbe perorare ei medesimo la sua causa dinanzi le Camere; il sig. Duruy, che non dubita di niente, amerebbe, dicono, provarsi nella parte d'oratore; il sig. Baroche unirebbe volentieri l'ufficio di ministro parlante a quello di ministro operante. Io non rispingo assolutamente queste voci; ma sono convinto che i ministri, a' quali si attribuiscono tendenze parlamentarie, non insisteranno menomamente per farle trionfare. Per lo contrario, i sigg. Rouher e Rouland, che sono apertamente opposti alla politica di concessione, sosterranno risolutamente la conservazione dello *statu quo*. E, a dirla schietta, sarei molto sorpreso che il pensiero imperiale non fosse dal lato loro.

Assicurasi che gl'imperialisti liberali possono far assegnamento sull'aiuto del sig. duca di Morny. Io nol credo. Il sig. di Morny è un uomo avveduto, il cui liberalismo sarà volentieri abbondante in parole, senza giunger mai fino alle concessioni reali. Ei profferirà, se occorre, e finchè occorrerà, la parola libertà; ma si guarderà bene dal definirla e applicarla. Del rimanente, ei si accosta più, in realtà, al partito rivoluzionario, che non al partito liberale. Solamente, e' vuole che la rivoluzione sia ordinata, e muova dal potere, anzichè muovere dalla strada. Un despota, che fa gli affari della democrazia: ecco il suo ideale. Ei diede, in fatti, la stregua delle sue idee nel discorso, che ha profferito, a proposito della questione polacca, in onore del sistema russo e dell'Imperatore Alessandro II. Crede che la Russia sia un paese libero, perchè nessuno vi è protetto contro la volontà imperiale, e perchè l'ultimo contadino può, se ciò piace al padrone, andar innanzi al gran signore, da cui dipendeva il dì innanzi.

Quel discorso produsse una viva impressione, non a motivo delle dottrine d'uguaglianza, che si potrebbero farne uscire, ma a motivo della politica, ch'egl'indica rispetto alla Polonia ed a Roma.

Quanto alla Polonia, ell'è l'abbandono assoluto: tutti il compresero, ed era infatti impossibile non vederlo. Il sig. di Morny vuole che tutto si limiti a raccomandare i Polacchi alla clemenza dello Czar, e che su quest'abbandono si fondi l'alleanza della Russia e della Francia.

Quanto a Roma, e' non propose nulla; ma, facendo un'ipotesi, manifestò il desiderio che, mediante un accordo col Papa, al quale si assicurerebbe *una grande situazione*, si potesse un giorno *render Roma a' Romani*.

Certamente, questa parola non fu gettata se non come ipotesi e comparazione; e quindi passò in sulle prime senza che vi si ponesse una grande attenzione. Ma il domani tutti gli uomini politici la notarono, tutti i cattolici ne furono commossi e irritati. Non è sconcio, in fatti, pur nel solo riguardo delle convenienze, che il sig. di Morny parli di procacciare al Papa una *gran situazione?* Non basta: il sig. di Morny è uno degli uomini di maggior conto del sistema attuale; va annoverato fra gli amici particolari ed i confidenti dell'Imperatore. Si dovè dunque chiedere se la sua ipotesi non fosse un provino; s'ella non avesse per iscopo d'apparecchiare gli animi all'abbandono di Roma. Un deputato cattolico, il sig. di Kervéguen, si fece l'interprete delle preoccupazioni generali, pregando il ministro di Stato a dire se il sig. di Morny avesse espresso il pensiero del Governo. Quest'interpellanza produsse una profonda impressione. Il sig. di Morny, la cui franchezza è proverbiale, non potè nascondere la sua scontentezza ed il suo imbarazzo; egli arrossì, e rispose con mal garbo che aveva parlato come presidente della Commissione dell'indirizzo, e non aveva qualità per parlare a nome del Governo. Aggiunse che, nel suo discorso, nulla, a parer suo, doveva ferire un'opinione *cattolica* o politica.

Era questa una ritirata, se non una ritrattazione. Nondimeno, molte persone si ostinano a credere che il sig. di Morny non abbia parlato a caso, e che la sua ipotesi fosse un'indiscrezione; forse anche un'indiscrezione meditata. Io non sono di tal avviso. L'abbandono di Roma ha, senza dubbio, partigiani fra' consiglieri dell'Imperatore, ma e' non è ancora un articolo del programma politico dell'Impero. Quindi, i sigg. Rouher e Rouland mostrarono sorpresa e mal umore, quando il sig. di Morny tenne tal linguaggio inquietante. Essi hanno anzi dichiarato assolutamente a parecchi deputati cattolici che la politica, indicata dal presidente della Camera, non era menomamente quella del Governo; che il suo era un atto affatto personale. Io credo di buon grado a tale dichiarazione.

Avrete osservato che le discussioni del Corpo legislativo furono men vive alla fine, che al principio. L'opposizione studiò, in fatti, di far pruova d'una certa moderazione, e sopratutto di non ferire l'Imperatore. Ecco perchè la questione del Congresso generale e del Congresso ristretto non fu toccata. Si sentiva che una discussione grave su questo punto porrebbe troppo direttamente in causa la persona medesima dell'Imperatore. Ci abbiamo perduto un discorso del sig. Thiers sulla situazione dell'Europa e su' trattati del 1815.

Gli oppositori non furono solamente meno aggressivi, alla fine della loro campagna; e' furono anche men fortunati. La splendida requisitoria del sig. Thiers e l'eloquente discorso del sig. Berryer contro la spedizione messicana non ebbero successo nel pubblico. Ed è appien naturale; perchè il sig. Thiers, proponendo di trattare con Juarez, ed il sig. Berryer di trattare con Almonte, non facevano proposizioni accettabili. Le loro critiche erano più o meno fondate, ma elle mancavano di conclusione pratica. Il sig. Rouher seppe trarre buon partito dalla situazione. E' mostrò del pari abilità, trattando la questione polacca, poichè riuscì a parlare in modo soddisfacente senza prendere alcun impegno, senza dare alcun ragguaglio sulle intenzioni del Governo. Se non chè, tutti sono ormai convinti di questo: non si farà niente.

Come sapete, dodici voti soltanto approvarono l'emendamento, che domandava l'abbandono di Roma; e dodici voti altresì (i medesimi) rigettarono l'indirizzo. Questo v'indica la forza reale del partito rivoluzionario nel Corpo legislativo. Gli altri oppositori appartengono al partito liberale parlamentario. Essi non rigettarono l'indirizzo, perchè ciò sarebbe stato far atto d'ostilità contro il regime imperiale, ed e' vogliono restare rigorosamente sul campo costituzionale.

Vi parlerò io dell'esito del prestito? A che pro'? Quell'esito non fu mai dubbioso. E senza sperare che si ottenessero miliardi, anzichè 300 milioni, si sapeva benissimo che la somma domandata sarebbe a gran doppi superata. I soscrittori esageravano quindi la lor soscrizione, e s'inscrivevano per 10000 franchi, quando volevano averne 1000. Nulladimeno, egli è un bel l'esito, e il Governo ha diritto d'andarne superbo. E superbo ne va.

(**)

Altra del 2 febbraio.

Ieri, nel momento in cui vi scriveva, diverse voci erano sparse intorno alla risposta, che l'Imperatore aveva fatto alla Commissione, incaricata di presentargli l'indirizzo del Corpo legislativo. Gli uni pretendevano che Napoleone III avesse parlato con amarezza degli assalti rivolti al suo Governo dall'opposizione; altri affermavano che ei si fosse rallegrato delle avvenute discussioni, e che, in somma, avesse lasciato scorgere che il momento delle concessioni liberali non era gran fatto lontano.

Io non aveva a parlarvi di tali voci, poichè il discorso imperiale doveva essere pubblicato il dì appresso, e, mercè il telegrafo, giungervi prima della mia lettera. Ma oggi quel discorso è conosciuto, e voglio dirvi in due parole, l'effetto ch'egli produce. *(V. sopra.)*

Tal effetto non è molto spiccato. Napoleone III ha il secreto di dire in parole ferme e precise cose indeterminate. A prima giunta, si crede ch'egli abbia svelato il suo pensiero; poi, quando le parole si pesano, quando si vuole approfondarne il senso e trarne alcun che di sicuro, si scorge che son possibili interpretazioni diverse.

Quest'è appunto l'effetto, ch'egli ottenne colla sua risposta all'indirizzo del Corpo legislativo. Ei sembra, in sulle prime, scontento delle discussioni avvenute; poi, attesta che furono vantaggiose alla politica del Governo. La sua scontentezza poteva far credere non egli volesse limitare, od anche impedire, discussioni importune; la sua sodisfazione finale lascia credere che il diritto di discutere l'indirizzo sarà mantenuto.

L'Imperatore parla poi de' pericoli della libertà, de' suoi eccessi; ma aggiunge subito che vuole conciliarla coll'ordine, e mostra l'intenzione di camminare verso il *progresso*, non per dar ragione a *sistematici ed ingiusti assalti*, ma per l'unione intima del Governo colla maggioranza. Termina dicendo che bisogna attendere dalla concordia e dal tempo *i miglioramenti possibili*, e domanda che gli si lasci l'iniziativa.

Come vedete, ha in tutto ciò del pro e del contro. Il sentimento, che domina, è quello della resistenza, ma tuttavia tutti i termini son ponderati in tal guisa, da potere, al dato momento, far concessioni, senza parere di dar addietro. Onde gl'imperialisti liberali la portan alta; essi affermano che, dopo la sessione, l'Imperatore farà qualche cosa.

Il pubblico non sembra essere assai generalmente di tal opinione. Ei vede nel linguaggio dell'Imperatore l'intenzione di mantenere ancora per lungo tempo lo *statu quo*. Infine, i deputati, ch'eran presenti quand'egli ha parlato, dicono che la maniera, in cui egli scolpì alcune parole, non annunziava menomamente il pensiero d'entrar nelle vie del liberalismo.

Quanto a me, persisto nel parere, che vi ho più volte manifestato: credo che il Governo non si affretterà d'operare. Egli ha tempo a sua posta, e ne approfitterà per tentare il terreno prima d'avanzarsi.

La politica esterna è aspettante, come la politica interna. I nostri governanti non veggono senza piacere le difficoltà, che suscita la questione dano-germanica; ma sono unanimi in dire che la Francia vuol attenersi, per ora, alla parte di spettatrice. Che tal parte rimanga a lungo la sua, se il conflitto si appicca diffinitivamente, nessuno il crede; ma siccome le congiunture le permettono di non affrettarsi, ella sceglierà tranquillamente il suo dì e la sua ora. Tal è, in sostanza, il pensiero, che lascian trapelare i fogli uffiziosi.

Parlandovi della discussione dell'indirizzo, dimenticai d'accennarvi un discorso, profferito dal deputato cattolico, sig. Kolb-Bernard, su' vantaggi d'un'alleanza tra la Francia e l'Austria. Quel discorso fu ascoltato con attenzione, e incontrò numerose simpatie; pure, e' non fe' breccia negli animi. Quell'alleanza, che veri uomini politici raccomandano del continuo, non entra, bisogna riconoscerlo, nelle preoccupazioni del momento. L'opinione pubblica, del resto, non si dichiara per nessuna alleanza. Il suo voto solo, appien chiaro, appieno spiccato, è la conservazion ella pace. Sarà egli esaudito?

(**)

GERMANIA.

Leggiamo nella *Franckfurter Post, Zeitung*, del 31 scorso: « Tra l'Austria e la Prussia si agitano trattative per fare che la Dieta federale deliberi la soppressione del Comitato centrale di Francoforte. La cagione prossima pare vogliasi attribuire all'ultimo proclama pubblicato dal Comitato. »

Riuscirà interessante, nel momento, in cui gli Austriaci e i Prussiani procedono all'attacco contro i Danesi al di là dell'Eider, di dare uno sguardo al collocamento delle truppe federali sotto il comando del generale Hake nell'Holstein. La maggior parte delle truppe annoveresi e sassoni è concentrata nei dintorni d'Itzehoe, Lo stato maggiore del contingente sassone, e un battaglione di cacciatori sassoni, trovansi in Itzehoe. In Wilster v'ha un altro battaglione di cacciatori. In Crempe e nei dintorni trovansi due battaglioni del terzo reggimento di fanteria annoverese; in altre parti della Crempermarsch, due squadroni di dragoni di Cambridge, che facevano prima il servigio di guardia nel canale dell'Eider. In Drage e Mehlbeck, vi sono i dragoni annoveresi Principe ereditario, che andranno quanto prima di là a Meldorf. L'artiglieria sassone e il treno trovansi a Heiligenstedten. Le truppe federali formano nell'Holstein occidentale una specie di appoggio per l'esercito austro-prussiano. Senza il collocamento delle truppe federali, i Danesi potrebbero fare una diversione all'Eider inferiore, al che dovettero per ciò rinunziare. *(FF. di V.)*

ASIA.

Ci pervennero (dice l'*Osservatore Triestino*) gi rnali di Bombay 14 e di Calcutta 5 gennaio.

Il Governo delle Indie ha riconosciuto formalmente il Serdar Scere Alì Khan, qual emiro dell'Aganistan.

Si vocifera che il comandante supremo delle Indie abbia chiesto al Governo indiano un aumento dell'esercito indigeno.

Dicesi che in avvenire una flotta di dieci navi da guerra inglesi sarà impiegata ne' mari delle Indie.

Nel Meywar, la moglie d'un Bramino, che non voleva sottomettersi al sacrifizio religioso del rogo per la morte di suo marito, fu torturata e abbruciata da' suoi parenti. L'agente politico inglese condannò questi ultimi alla deportazione, parte per due e parte per tre anni.

Il Pesciaver ed il Pengiab sono perfettamente tranquilli. Le truppe fecero ritorno ad Umbeyla, dopo avere distrutto Mulkah, sede dei fanatici Indù.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 5 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. L'Inghilterra muta opinione intorno alla intenzione delle Potenze germaniche. — 2. Crisi ministeriale nel Belgio. — 3. Il Dannewirke. — 4. Gli *Archivii diplomatici* del gennaio 1864, e i documenti che concernono la questione dano-germanica. —

5. Parlamento inglese. — 6. Significato delle parole dei ministri inglesi. — 7. Le ostilità nello Schleswig. — 8. Il Parlamento di Vienna. — 9. Convenzione militare dano-svedese.

1. Il *Morning Post*, che aveva creduto che le due grandi Potenze germaniche volessero lo smembramento della Monarchia danese, ora invece assicura, aver ragioni da credere che gli Alemanni sono entrati nello Schleswig, non per mettere in brani la Danimarca, ma soltanto per avere una guarentigia materiale della esecuzione delle stipulazioni del 1852, ch'essi pretendono d'aver il diritto di esigere colla forza. Questa dichiarazione del *Morning Post* ci persuade, che l'Inghilterra, meglio informata delle intenzioni dell'Austria e della Prussia, ha conosciuto finalmente quanto fossero fuori di luogo i suoi bellici ardori! Del resto, le dichiarazioni, fatte dall'Austria e dalla Prussia al Governo inglese, hanno dissipato ogni dubbio sulle loro vere intenzioni.

2. La crisi ministeriale nel Belgio sembra avvicinarsi al suo termine. Dopo le elezioni di Bruges, il Ministero detto *liberale* diede le sue dimissioni, il Re offerse replicatamente i seggi ministeriali ai signori De Theux e Dechamps, della destra, ed essi hanno ricusato definitivamente di accettare il potere nelle attuali condizioni del paese. Il *Journal de Bruxelles* dice, che la destra aveva promesso la sua cooperazione ad ogni Ministero, che colla sua composizione e col suo programma avesse dato guarentigie di moderazione. I sigg. di Brouckère e Pirmez, uomini della sinistra, ma moderati, che sarebbero stati sostenuti anche dalla destra, e che avrebbero potuto contare nella Camera una maggioranza di 80 voti, non hanno accettato nè anch'essi la missione, che il Re voleva loro affidare. Quanto ai sigg. De Theux e Dechamps, essi credettero con ragione che il partito conservatore non avesse il dovere d'accettare il potere nelle condizioni attuali del paese: 1.° perchè esso non aveva la maggioranza; 2.° perchè non doveva assumersi la risponsabilità d'uno stato di cose, che non era opera sua, e ch'era stato creato dalla politica del Ministero; 3.° perchè la destra, per difetto d'una maggioranza parlamentare, avrebbe dovuto sciogliere la Camera, il che poteva ancora essere evitato; 4.° perchè alcune combinazioni ministeriali intermediarie, come quelle di un Ministero della sinistra moderata, di un Ministero d'affari, erano possibili, a loro giudizio, ed erano più consentanei colle condizioni dei partiti nelle Camere e collo stato della opinione, che esige tregua e calma, e respinge la dissoluzione. — Ora tutte queste combinazioni sono state provate, e non sono riuscite. I sigg. di Brouckère e Pirmez hanno rifiutato; il sig. Nothomb, ministro a Berlino, ha rifiutato; i sigg. Faider e Dubois-Thorn hanno rifiutato; la destra conservatrice ha rifiutato; resterebbe tuttavia la combinazione, a capo della quale si troverebbe il principe di Ligne, e resterebbe la conservazione del Ministero Frère e Rogier. È molto probabile, che, giacchè nessun altro vuole il potere, questo rimanga a coloro che lo avevano, e che trovandosi deboli l'avevano abbandonato. E infatti, vedendo ogni altra combinazione inutile, il Re ha ricevuto in udienza il 31 gennaio il sig. Carlo Rogier, s'è trattenuto seco lungamente, e gli ha conferito il gran cordone dell'Ordine di Leopoldo. L'*Indipendenza Belgica*, a proposito di questa crisi ministeriale e del rifiuto della destra conservatrice d'accettare il potere, dice: « *Spettava alla destra di raccogliere il potere; per renderle quel cómpito facile, le vennero offerte tutte le concessioni; essa ha ricusato, e da quel momento essa ha cessato per conseguenza d'essere un partito governamentale.* La conclusione della *Indipendenza* non è ragionevole perchè ogni partito politico è solo giudice competente delle sue proprie convenienze.

3. La guerra scoppiata nello Schleswig rende opportuna qualche spiegazione intorno ad uno dei mezzi di difesa, di cui la Danimarca dispone, e di cui parlano e parleranno spesse volte i giornali. La penisola danese è munita di un immenso argine o bastione di terra, che la attraversa tutta per la lunghezza di circa trentacinque leghe dal mare del Nord al mar Baltico. Questo argine è stato cominciato nel nono secolo, e fu chiamato il *Dannewirke*. Oggidì esso è composto di tre parti principali, disposte in forma d'imbuto, l'apertura del quale è destinata alla sortita delle truppe. Le dimensioni medie del baluardo sono da 30 a 36 piedi di altezza e dai 16 ai 20 piedi di spessore. È possibile ai Danesi in un dato tempo innondare il terreno innanzi a questa fortificazione sopra un'estensione di 20 leghe quadrate, rendendo in tal modo quasi impossibile un attacco da questa parte. Secondo i migliori ingegneri danesi, 40,000 uomini di truppe che occupassero il *Dannewirke* possono facilmente resistere ad un esercito di 100,000 uomini.

4. Gli *Archivii diplomatici* sono una collezione periodica di documenti diplomatici di somma importanza, e cominciarono ad essere pubblicati nel 1861. Il Numero di gennaio, che è il primo del quarto anno degli *Archivii*, contiene una importantissima serie di documenti sugli affari dei *Ducati dano-germanici*, i quali mettono in piena luce la questione dei Ducati medesimi, che occupa in grado sì eminente la pubblica attenzione. Agli ultimi documenti, relativi al conflitto tra la Danimarca e l'Alemagna, sono uniti quelli che si riferiscono alla successione sì contrastata nei Ducati. Vi si legge il *Trattato di Londra* del 1852, co' suoi protocolli, ed annessi; il *Protocollo di Varsavia* tra la Danimarca e la Russia; le *Accessioni* delle diverse Potenze; le *Rinunzie* dei Duchi d'Augustemburgo del 1721, 1788, 1852, 1863, e del Duca d'Oldemburgo, 1854. Tra i documenti più importanti, noi annovereremo l'atto della guarentigia, data dalla Gran Brettagna pel possedimento dello Schleswig alla Danimarca, 26 luglio 1720, e la famosa *Costituzione per la Danimarca e per lo Schleswig* del 18 novembre 1863. Il Numero ultimo degli *Archivii* si chiude colla serie completa delle lettere dei Sovrani in risposta alla proposizione del Congresso.

5. Il giorno 4 del mese corrente, fu aperto in Londra il Parlamento inglese. Il discorso della Regina è pacifico, e quanto al conflitto dano-germanico, la Regina promette di continuare le sue sollecitudini per assicurare la pace. In quello stesso giorno, lord Derby condannò severamente nella Camera de' lordi la politica estera del Governo, segnatamente rispetto alla Francia ed ai Ducati, e dichiarò non avere nessuna fiducia in quella politica. Lord Granville difese il Governo contro le incolpazioni di lord Derby. Anche nella Camera de' comuni non mancarono le censure alla politica del Governo nelle sue relazioni coll'estero. Il sig. Disraeli disse la politica governativa coll'estero una politica di confusione. Il Governo ha animato la Polonia a resistere, e poi l'ha abbandonata! ha offeso la Francia, rifiutando senza nessun riguardo il Congresso, ha istigato la Germania coll'opera di lord Russell, ed ha istigato la Danimarca coll'opera di lord Palmerston. È tempo di far uscire dalle incertezze la politica inglese, è tempo di far conoscere ciò ch'essa vuole, o ciò ch'essa è; è tempo che essa assuma l'iniziativa nei grandi affari del mondo. Al sig. Disraeli rispose lord Palmerston: il Governo inglese non avere animato la Polonia, perchè dichiarò apertamente che per essa non avrebbe mai fatta la guerra alla Russia; non avere offesa la Francia, mostrandole impossibile l'esito sodisfacente del Congresso; non avere eccitata nè la Germania, nè la Danimarca, ma avere cercato la conservazione del trattato di Londra, e la pace. La Germania meritar rimproveri per avere aggredito la Danimarca, e la Danimarca per aver violato il trattato del 1852. Del resto, la presente guerra essere senza scopo, essendo stato offerto all'Austria ed alla Prussia di far guarentire dalle grandi Potenze l'abolizione della Costituzione 18 novembre 1863, ed avendo esse formalmente promesso di attenersi al trattato di Londra. Lord Palmerston aggiunse che l'amicizia della Francia per l'Inghilterra non è scemata, e che la politica inglese non merita il rimprovero di mancare d'iniziativa. Anche lord Russel rispose al discorso di Disraeli, deplorando, in proposito del conflitto dano-germanico, la ostinazione delle Potenze tedesche, le quali gli hanno dichiarato con un dispaccio dello stesso giorno 4 voler esse osservare il trattato di Londra, se la Danimarca non continuerà nella sua resistenza, e se non avrà luogo in Danimarca intervento straniero; perchè allora esse potrebbero anche sciogliersi dai loro impegni, il che per altro non farebbero senza il consenso delle Potenze cofirmatarie del trattato di Londra. Lord Russell conchiuse dichiarando di non aver promesso ai Danesi nessun aiuto materiale diretto, ma non promettere dell'avvenire. Anche lord Grosvenor sostenne la politica del Governo. Di queste cose, dette nel Parlamento di Londra, noi parleremo più diffusamente quando conosceremo le discussioni delle Camere.

6. Dalle parole de' ministri inglesi si desume ad evidenza, che l'Inghilterra non interverrà in nessun modo materialmente nella questione danese. A tal proposito la *Corrispondenza generale di Vienna* ha il seguente articolo: « Contro le voci inquietanti d'un intervento delle Potenze non tedesche, e specialmente dell'Inghilterra, contro l'azione austro-prussiana nello Schleswig, siamo in grado di poter dire, che le spiegazioni, date dalle Corti di Vienna e di Berlino, quelle soprattutto che hanno preceduto immediatamente l'apertura del Parlamento inglese, sono state in pieno apprezzate nel loro giusto valore, e ch'esse preverranno ulteriori complicazioni. Queste spiegazioni avranno convinto le Potenze estere, che l'azione attuale dell'Austria e della Prussia nello Schleswig non ha altro scopo, che di costringer la Danimarca ad adempiere agli obblighi, da essa contratti nel 1851 e 1852, rispetto ai Ducati dell'Elba; che la marcia dei loro eserciti non attenterà in modo alcuno all'integrità territoriale della Danimarca; e che le grandi Potenze germaniche sanno benissimo che una modificazione di questa natura non potrebbe essere compiuta da una delle parti soltanto, nè potrebbe effettuarsi che col consenso di tutte le Potenze europee.

7. Le ostilità continuano nello Schleswig, ma si prevede generalmente che saranno di breve durata. L'avanguardo austriaco, dopo un accanito combattimento, conquistò contro i Danesi la posizione montuosa e fortificata del Königsberg, si spinse sino alle fortificazioni del Dannewerk, e prese ai Danesi un cannone rigato e molti prigionieri, ma sofferse notabili perdite. Si crede che abbia lasciato 500 uomini sul campo di battaglia. I telegrammi non recano le perdite dei Danesi, che non saranno certo minori delle nostre, poichè le truppe danesi, come le austriache, combattono con sommo valore. A Vienna, le Camere dei deputati e dei signori espressero la loro riconoscenza all'esercito, che combatte nello Schleswig, e manifestarono il loro cordoglio pei caduti, alzandosi tutti, deputati e signori, dai loro seggi.

8. Oggi pubblichiamo nella *Gazzetta* il discorso di S. E. il sig. Ministro degli affari esteri, conte di Rechberg, profferito nella Camera dei deputati, in difesa della politica del Governo nella questione dei Ducati. Le nobili e calme parole del Ministro dovranno, senza dubbio, produrre un grande effetto negli animi di coloro, che vorranno ponderarle con giustizia. Tutta la fantasmagoria, elevata dalla opposizione contro la politica del Ministero, è abbattuta da questo discorso, la cui eloquenza è tutta riposta nella semplice sposizione del vero. Gli ultimi dibattimenti della Camera de' deputati dovranno reagire potentemente nella opinione della Germania e dell'Europa. Il mondo vi vedrà un Ministero unito in tutte le questioni esterne ed interne, sostenuto costituzionalmente da una maggioranza preponderante nelle due corporazioni rappresentative dell'Impero, in mezzo alle evoluzioni d'una discussione parlamentare e d'una stampa perfettamente libera. È questo, dice il *Fremdenblatt*, uno spettacolo senza esempio nei grandi Stati del continente, e d'ora innanzi, può ben dirsi, che l'Austria sarà essa la padrona delle sue sorti.

9. La Svezia e la Danimarca hanno conchiuso una convenzione militare, ma la Francia ha influito in modo, che vi furono introdotte alcune clausole, che non animeranno certo i Danesi a continuare la guerra colla Germania.

(Σ)

L'*Opinione*, del 3 febbraio, reca la seguente nota:

« Le notizie di Londra smentiscono la voce che il Gabinetto inglese abbia deliberato di occupare Copenaghen.

« L'Inghilterra pare decisa a non intervenire nella questione danese, tenendosi paga della dichiarazione, fattale dalla Prussia e dall'Austria, di non aver punto in pensiero di ledere i diritti del Re Cristiano, ma solo di far rispettare i trattati del 1852.

« A Londra si crede pure che le truppe austro-prussiane possano impadronirsi dello Schleswig in pochi giorni, dopo di che aspetterebbero la risoluzione della Danimarca.

« La missione, affidata dal Governo inglese al sig. Kirk-Patrich presso la Svezia, ha per iscopo d'indurre questa Potenza ad astenersi dal recar un soccorso armato alla Danimarca, temendo l'Inghilterra che tale intervento potrebbe accendere una guerra generale.

« Queste previsioni potrebbero avverarsi, ma potrebbe anche succedere il contrario. Se i Danesi avessero forze bastevoli ad opporre una valida resistenza, che prolungasse la guerra di alcune settimane, avrebbero tempo e probabilità di sorgere gravi complicazioni europee, malgrado gli sforzi, che fa l'Inghilterra per evitarle (1).

« A Londra si persiste a credere, che il Ministero di lord Palmerston abbia a modificarsi per l'uscita del conte Russell. »

Grecia.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: « Dicesi che il Re di Grecia partirà fra breve per Corfù. Il ministro degli affari esterni dichiarò all'Assemblea di Atene avere favorevoli notizie sulla questione delle Isole Ionie. L'Assemblea approvò pienamente la condotta del Governo in questa vertenza.

(1) È da sperare che le ostilità cesseranno prima che possano sorgere le gravi complicazioni europee, alle quali allude l'*Opinione* di Torino. (R).

Dispacci telegrafici.

Vienna 4 febbraio.

Dal generale maresciallo di campo barone di Wrangel giunse oggi a mezzogiorno il seguente telegramma, in data di Kiel: « Dal quartiere generale di Damerdorf, 3 febbraio 1864. La vanguardia dell'I. R. corpo austriaco, sotto il comando personale del tenente maresciallo barone Gablenz, e così pure quella divisione della guardia reale marciarono verso lo Schleswig. La brigata Gondrecourt attaccò le truppe danesi, appostate fra Lottorf e Gettorf, con grande risolutezza, cacciò i Danesi dopo un triplice attacco alla baionetta, prese d'assalto il Königsberg, presso Ober-Selck, conquistò, per mezzo del 18.° battaglione di cacciatori, un cannone rigato, e si spinse innanzi fin sotto i cannoni del Danewerk. Il valore del generale Gondrecourt e della sua brigata è superiore ad ogni elogio. Perdite non insignificati. Io vidi a condur via 80 prigionieri danesi. »

(Wiener Abendpost.)

Parigi 3 febbraio.

Copenaghen 3. — Nell'attacco di Missunde eranvi 9,000 Prussiani contro 2,000 Danesi. I Prussiani rinnovarono due attacchi e furono respinti. Le perdite dei Danesi sono da 150 a 200 uomini, fra' quali 3 ufficiali uccisi e 4 feriti. — Oggi, sino alle ore 11 di mattina, nulla di nuovo.

Kiel 3. — Il fuoco dell'artiglieria contro Missunde, oggi continua. I Prussiani ebbero circa 300 fra morti e feriti gravemente, fra cui molti ufficiali.

(FF. SS.)

Parigi 4 febbraio.

Schleswig 3. — Oggi, alle ore, 3 gli Austriaci hanno attaccato i Danesi a Bustorf, ad una lega da Schleswig. I Danesi difesero le loro posizioni. Il combattimento durò sino a notte. I Danesi hanno perduto molti ufficiali e soldati ed un cannone. Per domani attendesi un altro attacco. Lo Schlei comincia a sgelarsi.

Londra 4. — *Apertura del Parlamento. — Discorso del trono*: « Lo stato degli affari d'Europa destò grande ansietà nell'animo della Regina. La morte del Re di Danimarca provocò l'immediata applicazione del protocollo del 1852, che mantiene l'integrità della Danimarca. La Regina, inspirata dallo stesso desiderio di mantenere la pace d'Europa, che fu lo scopo dei firmatarii del 1852, non cessò di fare sforzi per isciogliere pacificamente le differenze tra la Germania e la Danimarca, e di avvertire i pericoli, che potrebbero sorgere da una guerra nel Nord dell'Europa. La Regina continuerà i suoi sforzi nell'interesse della pace. — Il discorso parla della situazione del Giappone e della Grecia, esamina gli affari interni, e constata che le condiztoni generali del paese sono sodisfacenti.

(FF. SS.)

Parigi 4 febbraio.

I dispacci danesi confermano che l'attacco contro Bustorf fu respinto. — Wrangel annunzia che gli Austro-prussiani, respingendo il nemico, giunsero sino sotto i cannoni del Danewerk. — Il *Pays* dice che, dopo quattro assalti infruttuosi, i Tedeschi hanno rinunziato ad attaccare Missunde. Lo sgelo ha incominciato. — Il Principe Federico Carlo di Prussia venne ferito. — La *France* dice che un dispaccio da Amburgo annunzia la presa di Missunde, ma credesi poco alla sua esattezza.

(FF. SS.)

Stuttgart 3 febbraio.

Nell'odierna seduta della seconda Camera, il ministro delle finanze domandò un credito di fior. 750,000 per porre l'esercito in assetto di guerra, ed 800,000 fiorini come contributo matricolare. Il deputato Hölder, prima di accordare la somma, vuole ulteriori schiarimenti.

(FF. di V.)

Amburgo 2 febbraio.

Una corrispondenza dell'*Hamburger Nachrichten* riferisce: « I Danesi retrocedono da per tutto, dopo avere scambiato alcuni colpi. Le truppe prussiane, che s'avanzano, vengono ricevute festosamente per ogni dove; esse sono piene di coraggio e d'entusiasmo. »

(FF. di V.)

Rendsburgo 3 febbraio.

L'avanguardia austriaca, brigata Gondrecourt, dopo un combattimento accanito, riportò vittoria sui Danesi, impossessandosi d'una posizione fortificata, difesa valorosamente da questi ultimi. Gli Austriaci presero un cannone rigato, ma soffersero perdite sensibili, lasciando 500 uomini sul campo di battaglia.

(FF. di T.)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 5 febbraio.

(Spedito il 5, ore 1 min. 40 pomerid.)
(Ricevuto il 5, ore 6 min. 10 pom.)

La Camera de' deputati, per proposta di Giskra, manifesta la sua simpatia per l'esercito, ch'è nello Schleswig, in occasione del suo splendido fatto d'armi. Acclamazioni fragorose. — Nella Camera de' signori, eguale manifestazione.

Londra* 4. — Apertura del Parlamento. — Il discorso della Regina mette in rilievo la continuazione degli sforzi del suo Governo a pro' della pace. Nella Camera de' comuni, lord Russell deplora che le grandi Potenze si mostrino irreconciliabili. Annunzia l'arrivo d'un dispaccio ambiguo de' Gabinetti di Vienna e Berlino, i quali dichiarano di voler il mantenimento del trattato di Londra, ma che rinunzieranno a' lor impegni, se la Danimarca continua ad ostinarsi, o in caso d'ingerenza straniera. Allora però non verrebbero ad accordi senza il consenso de' soscrittori del trattato. L'Inghilterra non promise alla Danimarca assistenza materiale diretta. L'avvenire è incerto. *(V. sopra.)* *(Correspondenz-Bureau.)

Vienna 6 febbraio.

(Spedito il 6, ore 10 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 6, ore 10 min. 55 ant.)

I fogli di Copenaghen calcolano la perdita de' Danesi a Missunde in circa 200 uomini, fra cui 8 ufficiali. I bastimenti danesi avrebbero avuto l'ordine d'inseguire le navi prussiane.

(Nostra corrispondenza privata.)

FATTI DIVERSI.

Leggiamo quanto appresso nella *Perseveranza* del 3 febbraio corrente:

« Una lettera ieri giunta nella città nostra da Santiago del Chilì, ci ha recato nella sua terribilità la descrizione dell'incendio, che funestò quella popolazione l'8 del passato dicembre. Chi scrive è un Italiano, anzi un concittadino nostro, l'ingegnere Luigi Sada; ed il suo scritto, dettato pochi giorni dopo quella catastrofe (il 15 dello stesso mese), di cui egli fu testimonio, si risente dell'abbattimento febbrile e della costernazione da cui fu colpita quella città. Noi ne riferiamo alcuni de' più importanti particolari:

« « Le nostre disgrazie non dovevano essere al colmo! Alla terribile siccità, che aveva desolato le coste, doveva tener dietro la più spaventosa catastrofe, quella d'un incendio, e quale incendio! Non è possibile scriverne, senza dar nell'incredibile, tanto ogni esagerazione è sorpassata dalla realtà. L'8 del mese, si solennizzava in questa chiesa, detta della *Compagnia*, la festa dell'Immacolata Concezione, con gran pompa. L'altare maggiore, addobbato sfarzosamente, profuso di fiori artificiali e cosparso di settemila lumi; nel resto della chiesa non meno di centomila lumicini.

« « Non bastò che una piccola inavvertenza perchè in un baleno le fiamme, dal piede del maggiore altare, divampassero fino alla vòlta. Come tutti i soffitti nel paese, così questo della chiesa era tutto di tavole di *alerçe*, specie di cedro resinoso, che arde come l'esca. Immaginate ora il tumulto, che dovette accadere al primo invadere delle fiamme. La chiesa era stipata di divoti. Mossa da un sentimento, da un impeto unanime, irriflessivo, dissennato, la parte maggiore della folla si gittò, come un corpo solo, alla porta principale ed alle collaterali. Disgraziati! si erano gittati nella loro tomba! Già a mezzo chiuse queste porte per la moltitudine, la calca sorvegnente vi fece una barriera insormontabile sugli stessi primi fuggitivi, che cadevano. In un momento tutte le uscite furono ostruite, ed ogni salvezza da quel punto rimase impossibile. Ciò che ha contribuito moltissimo a questo disastro è che la folla era composta specialmente di donne, di vecchi e di ragazzi. Dirò cosa incredibile, ma vera. La calca era così compatta, che gli abiti e gli stessi crinolini formavano una massa, un corpo unico, senza interstizii, tanto che era impossibile trarvi una persona, anche a forza di più braccia, senza metterla a brani.

« « Pei tentativi, che si facevano, non si asportavano che braccia o membra separate dai corpi. Intanto, nell'interno, l'incendio cresceva a dismisura. Una pioggia di scintille e di tizzi ardenti cadeva sulla moltitudine ivi stipata, e bruciandone i vestiti, dava motivo a scene della più spaventevole desolazione, rese più lugubri e disperate per l'accrescersi del calore e del fumo, onde, alle molte morti, si aggiungeva quella dell'asfissia.

« « Fuori della chiesa, la costernazione, il tumultuare non erano meno terribili. Essere spettatori inetti, senza risorse, dello spettacolo! Vedervi la moglie, la madre, i figli, i più cari, lottare disperatamente colla morte, senza poter loro porgere il benchè minimo aiuto! Vi furono taluni, che si avventarono tra la folla e le fiamme per salvarli; ma la maggior parte di essi ne divisero la fine. Si cercavano le guardie del fuoco, che non si potevano avere così di subito; inutilmente! perchè l'incendio si distese con una rapidità inesprimibile; in meno di dieci minuti, era una fiamma sola tutta la chiesa, una torre ed il campanile, pure interamente di legno, che si trovano sulla facciata. Alla presenza di centinaia di persone, si vedevano altre centinaia perire sulle porte stesse della chiesa, arse dal calore interno.

« « Erano le sette della sera, quando scoppiò l'incendio. Alla prima voce io corsi sul luogo. Una massa di popolo stupefatta circondava il sito del disastro. Le gradinate, invece, erano quasi deserte per l'imminente pericolo della caduta della torre. Io mi stava come forsennato su quella gradinata, quando, in mezzo al popolo, veggo un amico, che correva per lanciarsi ad una porta sbarrata da cadaveri ed invasa dalle fiamme, colle mani alzate, mettendo grida spaventevoli: mia madre! mia madre! Corro, l'afferro. In quel momento, gli sguardi, senza volerlo, di sbieco penetrarono nell'interno della chiesa: quello che vidi non so dire: un confuso agitarsi di teste e di braccia levate al cielo. Mi parve un sogno. Solo pensai, o dirò meglio, non pensai alle grida che ci erano dirette da tutte le parti; ma avvinghiato al mio compagno, e seguendo piuttosto l'istinto che una ragione qualunque, lo trassi fuor del pericolo. Fu quello un istante terribile: una lotta corpo a corpo, fra me e lui, che gridava di voler morire per salvare la madre! Alla fine, io vinsi: stretto fra le mie braccia, lo porto, attraversando attruppamenti di popolo e di soldati; ma nel deporlo m'avveggo ch'è divenuto pazzo furioso!

« « L'orrore di quella calamità non era finito ancora. Grida e pianti echeggiavano d'ogni lato. Tutti lamentavano alcuno dei parenti o degli amici, delle persone di servizio, che qui, bisogna pur dirlo, sono trattate come della famiglia, specialmente le donne. Era il colmo della confusione e della desolazione: è uno spettacolo, che mi sta sempre presente. » »

A questi particolari aggiungiamo i seguenti, che la *Gazzetta di Milano* trae dalla lunga relazione, che fa il *Corriere d'Italia* (stampato in italiano) che le giunge da Valparaiso, listato a nero:

« L'incendio principiò e finì nella chiesa. La strage è, non ostante, tanto enorme, che equivarrebbe alla rovina della metà della popolazione!

« La realtà trapassò di molto i limiti del presumibile; fino a mercoledì sera, eransi estratti dal tempio della Compagnia più di 1600 cadaveri, che aggiunti a più di 200 raccolti anteriormente, formano un totale di 1800 vittime. Il numero passerà i due mila!!! Disgrazia orrenda, che non crediamo abbia avuto precedente in alcun paese dell'universo!

« Il giorno appresso, Santiago si svegliò di lutto: le famiglie che avevano passato la notte scorrendo la città in cerca de' loro congiunti, trasferivansi al luogo della catastrofe per ritornare colla certezza della loro disgrazia.

« La metà delle case della città si apersero. Nelle restanti mancava la padrona, la figlia, il fratello; Santiago terrà le sue porte chiuse in segno di lutto per molto tempo. La sua disgrazia non è da meno: ha perduto una gran parte de' suoi figli nell'avvenimento più spaventoso di cui si abbia memoria, e colle circostanze più orribilmeate tragiche.

« Se era orribile lo spettacolo della notte nel tempio incendiato, mille volte più orribile lo era alla mattina, quando la luce del giorno manifestava nelle sue vere proporzioni la realtà, in tutta la sua orribile nudità. Muraglie corrose per l'azione del fuoco, annerite dal fumo e minaccianti di sfasciarsi al minimo movimento; tetti fumanti. Dall'altro lato, mucchi di cadaveri sovrapposti, e che offrivano un aspetto ributtante, corrotti già e mezzo bruciati, ostruivano peranco gl'ingressi, conservando la posizione ch'ebbero morendo. Volti in cui il dolore aveva impresso le sue orme a malgrado del fuoco; corpi inanimati, che parevano minacciare colle loro mani increspate, e con le sembianze del volto rattratte dallo spavento e dall'orrore.

« Questo era lo spettacolo che offrivano le porte della chiesa. Ma nell'interno vedevansi gruppi di uomini in piedi, incollati alla muraglia e facendosi riparo colla sua grossezza, contro il fuoco che si staccava dai tavolati. Vecchi che appoggiavansi ancora ai loro bastoni, coperti di stracci, distrutti dal fuoco o dall'acqua; donne inginocchiate in supplice attitudine, e fanciulli abbracciati al loro collo, parevano di lontano statue di carbone, nelle quali eccedeva il bello dell'orribile.

« A sette braccia dalla porta laterale della destra, si vedeva uno di quei gruppi spaventosi, formato da più di ottanta corpi umani inchiodati nella terra, nella più orribile confusione. Più dentro, in differenti punti della chiesa osservavansi eguali gruppi, che infondevano maggior terrore. G'impiegati della Polizia erano incaricati della esumazione. Ogni colpo di pala era un cadavere carbonizzato che si scopriva; immediatamente ne seguiva un altro, squarciato dal peso, e mezzo tostato; in seguito un altro ancora, asfissiato. La serie non era interrotta.

« Dalle prime ore della mattina fino al cader della notte, furono condotte al Cimitero cento sessantaquattro carrettate di cadaveri. Si era presa la precauzione di destinare una fossa comune alle vittime dell'incendio.

« Nel Cimitero passava altra scena non meno triste delle prime. Al giungere di ogni carro una moltitudine di donne si aggruppava all'intorno per esaminare i cadaveri e scoprire fra essi i parenti. La fatica era inutile: i cadaveri, e tra essi molti intatti, erano irriconoscibili. Alcuni, che furono riconosciuti, sia pel vestito, sia per le fattezze mezzo lacerate, furono dai congiunti separati dalla massa comune.

« E la disperazione delle famiglie! Oh! questa è indescrivibile, come la inquietudine atroce di cui fu preda la città intera dopo il tragico avvenimento. Oggi ancora odonsi i lamenti di centinaia di orfani, per la morte di centinaia di fratelli, che ieri crescevano pieni di vita e rigogliosi, e giacciono oggi ridotti a un pugno di cenere.

« Tutto è finito, meno il pianto e la generale desolazione. Sonvi famiglie decimate, e famiglie interamente perdute tra le macerie!

« Appena si può concepire come abbia potuto effettuarsi così spaventosa catastrofe. È necessario essere stato presente al fatto per comprenderlo, e ancora si rimane molto lontani dal vero. Soltanto l'imprudenza e la incuria hanno potuto produrre il risultato, che oggi lamentano cento mila anime addolorate, che, in mezzo al loro delirio, domandano la compassione celeste per le vittime.

« La frazione più bella e più innocente di quella gran famiglia, che si chiama Santiago, è morta nel rogo dell'8 di dicembre. La penna non vale a descrivere il quadro, nè a comunicare il riflesso del più triste avvenimento, che ricordino gli annali dell'umanità. Le lagrime, i gemiti, le grida di morte, che uscivano dalle porte della chiesa della Compagnia, hanno dato a quelli, che furono presenti a tale spettacolo, una idea imperfetta del dolore, della disperazione e dell'angustia. Soltanto la madre di famiglia, che aspettò inutilmente tutta la notte dell'8 le sue figlie, che giacevano nella chiesa in mezzo alle fiamme, solo essa, che udì chiudersi le porte di sua casa e vide vuoto il letto, in cui soleva dormire la metà del suo cuore, potrà riferire che cosa è questo che si chiama incendio della chiesa della Compagnia. Sì: non dissimuliamo la nostra amarezza, piangiamo con quelli che piangono, perchè le lagrime le ha date Dio per rivolgerci a lui, confidenti nel momento della tribolazione: esse sono le orazioni più sincere e ferventi. Più di duemila donne, la maggior parte nello splendore dell'età, muoiono abbruciate dalle fiamme. Esse, la maggior parte timide e delicate per l'età, per la fortuna e pel sesso, sono perite in un genere di morte, la cui idea spaventa l'immaginazione meno esaltata, l'uomo più energico.

« Noi, che vediamo nell'incendio solo un fenomeno fisico, una catastrofe orribile, di quelle, a cui va soggetta la infelice schiatta di Adamo, solo incolpiamo la ostinazione e la imprudenza nell'ammucchiare quattromila persone, con vestiti che imbarazzano ed infiammabili, in un tempio che per la sua immensa quantità di gas era anticipatamente riscaldato fino al punto che la menoma scintilla avrebbe prodotto la più rapida combustione.

« Persone ben informate fanno ascendere il numero delle fiamme a 7000: quasi tutte erano di quel fluido, che volgarmente si chiama gas portatile; quindi è che, fin dal principio dell'incendio, cadde sopra le infelici donne una pioggia di questa materia così violentemente infiammabile.

« Imprudenza funesta, che non si scusa nè colla necessità, nè colla ignoranza. »

La sera del 14, giunse a Santiago un dispaccio telegrafico, portante un decreto del Presidente della Repubblica, col quale si ordina la demolizione delle muraglie del tempio incendiato.

Alle ore 4 pomeridiane del 4 corrente, venne arrestato il giovinastro Nicolò C., d'anni 18, abitante a Santa Maria Mater Domini, per furto d'un oriuolo, consumato con colpo di mano sul Ponte della Paglia, in danno di Girolamo Pozzato, bidello delle Scuole elementari in Murano.

La sera del 3 corrente, tre ragazzi girovaghi, il maggiore dei quali d'anni 13, s'introdussero di nascosto sotto alla tettoia d'una casa appena fuori di Porta Portello di Padova, e si collocarono in un tino, nel quale eravi della paglia, per dormire; quando, non si sa come, da lì a poco divampò il fuoco in quella casa. Il fuoco, dopo alcuni sforzi, venne spento; ma disgraziatamente due dei ragazzi rimasero soffocati nel tino stesso: al terzo riuscì di fuggire.

Abbiamo ricevuto ieri il secondo Numero del ***Messaggiere veneto, giornale d'industria, commercio ed annunzii***, che si pubblica a Venezia. Pare che il nostro confratello siasi assicurato il concorso di valenti collaboratori. Noi gli auguriamo prospero cammino.

Dalla Tipografia del Commercio è testè uscito il seguente libro: *Tapisa, canti VIII di Francesco Mazzi, con annotazioni storiche, geografiche e scientifiche.* Di questo poema era stato già pubblicato un brano in occasione di nozze, e di quel brano parlò colla debita lode l'*Appendice* di questa Gazzetta, in una delle sue *Riviste critiche*. Il libro sarà certamente ben accolto dagli amatori della buona poesia, la quale è qui inoltre accoppiata alla scienza, e ci proponiamo di favellarne più a lungo; per ora, ci contentiamo d'annunziarlo, e d'aggiugnere ch'e' si vende da' principali librai, al prezzo d'*un fiorino*.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 4 febbraio.	del 5 febbraio.
Metalliche al 5 p. %	71 40	71 20
Prestito naz. al 5 p. %	79 70	79 70
Prestito 1860	90 90	90 75
Azioni della Banca naz.	775 —	770 —
Az. dell' Istit. di credito	175 60	176 —
CAMBI		
Argento	120 75	121 25
Londra	121 —	121 20
Zecchini Imperiali	5 78	5 81

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 5 febbraio 1864.

Rendita 3 p. %	66 40
Strade ferrate austriache	397 —
Credito mobiliare	996 —

Borsa di Londra del 5 febbraio.

Consolidato inglese	— —

ATTI UFFIZIALI.

N. 227. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Essendo rimasto deserto l'esperimento d'asta tenuta il 15 ottobre anno scorso, per vendita del letame proveniente dalla distruzione del tabacco inadoperabile ed immondizie, si rende noto, che nel giorno 11 p. v. febbraio si terrà all'uopo una nuova pubblica asta.

Le offerte in iscritto dovranno essere estese in bollo da soldi 50 e munite della cauzione di fior. 10 di v. a.

Le relative condizioni dell'asta, nonchè l'oggetto da vendersi, sono ostensibili durante le solite ore d'Ufficio.

Dall' Ispezione dell' I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 30 gennaio 1864.

AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi presso l'I. R. Cassa principale e del Monte un posto di ufficiale colla classe XI delle diete, coll'annuo soldo di fior. 735, od eventualmente fior. 630 aumentabili per graduatoria a fior. 840, e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo di un'annata di soldo.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 16 gennaio 1864.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, insinuare nelle vie regolari le documentate loro istanze alla Presidenza di questa Prefettura, comprovando i requisiti generali, e particolarmente di aver sostenuti gli esami sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza di contabilità dello Stato, ed indicando gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa di questo Regno.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 8 gennaio 1864.

N. 5792. AVVISO. (1. pubb.)

Nella sera 21 gennaio corr. fuggì dalle carceri pretoriali di Valdagno Pietro Romer del vivente Cristiano, villico, oriondo del Tretto, ultimamente domiciliato a Novale, al confronto del quale fu per parte di questo Tribunale avviata la inquisizione speciale siccome legalmente indiziato del crimine di omicidio proditorio nella persona della propria figlia Maria Teresa Mantoan.

Vengono pertanto ufficiate le II. RR. Autorità per l'arresto del fuggitivo (di cui si trascrivono in calce i connotati) e per la traduzione di lui alle carceri di questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 29 gennaio 1864.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri, Direttore.

Connotati dell' arrestando.

Pietro Romer del vivente Cristiano, di anni 33, campagnolo, oriondo di Tretto, e da pochi anni addietro domiciliato a Novale; statura bassa, corporatura bastantemente complessa, viso oblungo, carnagione rossa, fronte alta, capelli, sopracciglia e barba castani, occhi cilestri, naso regolare, bocca media, denti sani, mento ovale. Veste alla foggia dei contadini.

N. 1001. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 14 corr. N. 19844, dovendosi appaltare i lavori di rialzo dell'argine destro del Canale Pontelongo, ai capistabili 69-70 presso la località Cà di Mezzo, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 17 del mese di febbraio p. v. alle ore 9 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di giovedì 18 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di venerdì 19 del mese stesso, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1035.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 5 febbraio, N. 28.)

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Padova, 27 gennaio 1864.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 29089. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In seguito a rispettato Decreto 12 dicembre 1863, numero 32439 dell'I. R. Luogotenenza lomb.-veneta, dovendo aver luogo la fornitura dei sotto indicati articoli ad uso della Sezione lomb.-veneta dell'I. R. Corpo delle guardie militari di Polizia, si procederà al relativo appalto, in via di offerta, fino al 15 febbraio p. v. alle ore 12 merid.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 5 febbraio, N. 28.)

Fornitura di coturni paia 536 di vacchetta a fior. 4:10 al pai. Cauzione fior. 320.

Dall' I. R. Direzione di Polizia,
Venezia, 11 gennaio 1864.
L' I. R. Consigl. aulico, Direttore di Polizia, STRAUB.

AVVISI DIVERSI.

N. 659. VII-12. 119

Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

È riaperto il concorso a tutto febbraio p. v., al posto di medico-chirurgo per la consorziata Condotta nei Comuni di Roveredo e Vallenoncello, cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 400.

La residenza del medico è fissata nella città di Pordenone, il Circondario è tutto in piano con buone strade, e colla popolazione in Roveredo di 1.390 anime senza frazioni, ed in Vallenoncello di 1,020, colla frazione di Villanova.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale di Roveredo, e Convocato di Vallenoncello, ed è vincolata alla superiore approvazione.

Le istanze d'aspiro dovranno essere prodotte al protocollo commissariale, entro il prescritto termine, col corredo dei documenti contemplati dall'arciducale Statuto 31 dicembre 1858.

Pordenone, 27 gennaio 1864.
L' I. R. Commissario distrettuale, NEGRI.

N. 14. *Provincia di Treviso.* 118

La Presidenza del Comprensorio X di Bidoggia e Grassaga
AVVISA:

Nel giorno 13 febbraio p. v., alle ore 11 antim., nel solito locale d'Ufficio, si terrà la prima ordinaria adunanza del Convocato consorziale, per trattare degli oggetti qui sotto indicati.

Ciascun interessato è invitato ad intervenirvi; avvertendo che in caso d'impedimento, potrà farsi sostituire mediante regolare mandato di procura, e che le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Il presente sarà pubblicato, come di metodo, nel Capoluogo provinciale, ed in tutt'i Comuni del Comprensorio, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

OGGETTI DA TRATTARSI:

I. Esame ed approvazione del conto consuntivo 1863, delle due Amministrazioni Bidoggia e Grassaga, che rimarrà esposto per otto giorni nell'Ufficio consorziale.

II. Esame ed approvazione del bilancio preventivo 1864, per le suddette due Amministrazioni, che rimarrà esposto egualmente come sopra.

III. Deliberazione sull'istanza del sig. Antonio Bellis, tendente ad ottenere un compenso per le da lui disimpegnate mansioni di cancellista d'Ufficio, dall'epoca 1.° ottobre 1859, a tutto dicembre 1861.

Oderzo, 22 gennaio 1864.
La Presidenza,
DI PORCIA CO. PAOLO.
BERNARDO ARGENTIN.
GIO. BISINOTTO sost. co. GIUSTINIAN.
Il Cancellista, Bellis.

N. 335. 128

L' I. R. Commissariato distrettuale di Belluno
AVVISA:

In esecuzione ad ossequiato decreto 14 settembre 1863, N. 4217, viene aperto a tutto il giorno 29 febbraio 1864, il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica nel Comune di Limana, cui va annesso l'onorario di annui fior. 475, e fior. 100 d'indennizzo pel mezzo di trasporto.

Il Circondario della Condotta è in piano con buone strade, e conta N. 1,920 abitanti, due terzi dei quali da curarsi gratuitamente. La residenza del medico è obbligatoria nel Comune di Limana, e possibilmente a Dussoi.

Le istanze d'aspiro dovranno prodursi all'Ufficio commissariale, od all'Ufficio deputatizio, corredate dei seguenti documenti:

1. Certificato di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3 Diploma accademico di libero esercizio della medicina, della chirurgia, e dell'ostetricia, ottenuto in una delle Università dell'Impero;
4. Prova di aver servito per almeno due anni come medico condotto di qualche Comune, od altrimenti la prova di aver fatta una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale.

La nomina e successiva conferma, verranno regolate a termini dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, e relative istruzioni.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Belluno, 23 gennaio 1864.
L' I. R. Commissario distrettuale,
ZOLDAN.

N. 435. V-12. 122

L' I. R. Commissariato distrettuale di Udine
AVVISA:

Che a tutto il dì 29 febbraio p. v., resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-osterico del Comune di Pavia, con l'onorario di annui fior. 400, oltre fior. 100 annui d'indennizzo pel cavallo.

La residenza del medico è fissata nella frazione di Lauzacco, e la Condotta trovasi in piano, con ottime strade; la popolazione è di anime 3,459, fra cui 2000 poveri circa, la larghezza del Circondario è di miglia 3, la lunghezza di miglia 4.

La Condotta è attivata colle norme dello Statuto sanitario 31 dicembre 1858.

Udine, 28 gennaio 1864.
L' I. R. Commissario distrettuale,
OSTERMANN.

N. 259. 124

L' I. R. Commissariato distrettuale, e la Congregazione municipale della città di Oderzo
AVVISA:

Resta aperto a tutto 15 febbraio p. v., il concorso a due Condotte medico-chirurgo-ostetriche nei consorziati Comuni di Oderzo e Piavon, a cui va annesso l'onorario, per l'una, di fior. 525, e per l'altra, di fiorini 478, compreso il soprassoldo pel cavallo.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze, all'una o all'altra delle intestate Autorità, coll'indicazione a quale riparto intendano concorrere, e corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca, nel caso in cui gli aspiranti non appartenessero alle Provincie lombardo-venete;
c) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
d) Diplomi originali di medicina, chirurgia ed ostetricia, in un all'abilitazione all'innesto vaccino;
e) Attestato di aver subito una pratica biennale lodevole, in uno Spedale pubblico, o in una Condotta comunale.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale di Oderzo e Piavon, salva sempre la superiore approvazione, ed il servizio sanitario è vincolato alla piena osservanza dello Statuto arciducale e delle relative istruzioni.

Oderzo, 25 gennaio 1864.
L' I. R. Commissario distrettuale, CONTIN.
Il Podestà, PORCIA.
L' Assessore, Fautario. *Il Segretario,* Bissoni.

N. 550. 114

LA CONGREGAZIONE DI CARITA' IN VENEZIA
Avvisa:

a) Che dovendosi provvedere i pii Istituti di beneficenza attualmente concentrati nella Congregazione di carità, cominciando dal 1.° marzo p. v., viene aperta una Licitazione a mezzo di offerte scritte suggellate;

b) Che le offerte dovranno essere insinuate alla Presidenza della Congregazione di carità, sita in Campo S. Lorenzo, munite dal deposito sottoindicato, durante l'orario d'Ufficio, ed al più tardi alle ore 4 pomeridiane del giorno di martedì 16 febbraio p. v.;

c) Che le proposte dovranno precisare in cifra ed in lettera, il prezzo unitario, col quale l'offerente intende di esibire la fornitura in ragione di peso, o di misura di ciascheduna qualità dei generi. Le offerte saranno obbligatorie per l'offerente, dal momento che le avrà insinuate;

d) Che potranno essere insinuate le offerte tanto per ogni lotto, quanto per più lotti, o complessivamente per tutt'i lotti, sempre munite dal prescritto deposito;

e) Che le dette offerte con bollo da soldi 50, dovranno portare nella soprascritta, il nome, cognome, domicilio dell'offerente, nonchè il numero del lotto cui si riferiscono;

f) Che sarà libero alla Congregazione di carità, di accettare e rifiutare qualunque proposta che non fosse di suo aggradimento, senza diritto o reclamo per parte dell'offerente;

g) Che la delibera seguirà entro giorni 3 dal giorno della Licitazione, e sarà comunicata agli offerenti;

h) Che il deliberatario invitato con lettera d'Ufficio, se non si presentasse alla stipulazione del contratto nel giorno fissato, perderà il deposito;

i) Che assunta la fornitura, non saranno permesse cessioni senza l'assenso della Stazione appaltante, e restando sempre respondente personalmente il deliberatario;

l) Che i contratti parziali e comulativi, saranno vincolati coll'osservanza del Capitolato ostensibile presso l'economo della Congregazione di carità, in tutt'i giorni non festivi dalle ore 10 ant. alle 4 pom.;

m) Che i generi dovranno essere consegnati dal fornitore agli Stabilimenti di beneficenza, secondo i bisogni e le ordinazioni;

n) Che le spese della Licitazione e del contratto, stanno a tutto carico dell'assuntore.

Venezia, 27 gennaio 1864.
Il Presidente,
Co. VENIER.

DESCRIZIONE IN QUALITA' E QUANTITA' DEI GENERI E DEL DEPOSITO.

Lotto I. Olio d'Uliva, mensurali 21,250, deposito in danaro o in carte pubbliche a listino, fior. 750.

Lotto II. Riso libbre sottili 194,200, deposito come sopra, fior. 970.

Lotto III. Caffè libbre sottili 2000, e Zucchero libbre id. 8000, deposito id., fior. 132.

Lotto IV. Paste comuni libbre grosse 9,700, Fedelini lib. id. 5,300, deposito id., fior. 100.

Lotto V. Bacalà secco pesto, libbre grosse 1,300, Formaggio Maggengo lib. id. 3000, Svizzero libbre id. 3000, Piacentino di 2 anni lib. id. 1000, deposito id., fior. 290.

Lotto VI. Bisi secchi libbre grosse 1,500, Fagiuoli montagnoli nuovi lib. id. 60,000, Lente nuova lib. id. 2000, deposito id., 320.

Lotto VII. Farina, cioè fior di farina bianca tratta da formento nostrano, libbre grosse 80,500, Farina gialla lib. id. 49,000, deposito id., fior. 864.

Lotto VIII. Carne di Manzo libbre grosse 220,400. Carne di Vitello lib. id. 17,000, deposito id., fior. 3,900.

Lotto IX. Pane libbre grosse 378,400, deposito id., fior. 3,030.

Lotto X. Vino puro nostrano, mastelli 1,130, deposito id., fior. 1,130.

Lotto XI. Aceto, mastelli 40, deposito id., fior. 22.

Lotto XII. Pesce fresco da fritto, libbre grosse 18,300, deposito id., fior. 274:50.

Lotto XIII. Sapone di Canea, libbre grosse 4,550, deposito id., fior. 64.

Lotto XIV. Soda cristallizzata per Bucato, funti di V. 7000, deposito id., fior. 50.

Lotto XV. Uova N. 80,000, deposito id., fior. 25.

Lotto XVI. Polli N. 5000, deposito id., fior. 160.

Lotto XVII. Carbone libbre grosse 38,000, deposito id., fior. 90.

Lotto XVIII. Frutta ed erbaggi in sorte, come dal dettaglio nel Capitolato, libbre grosse 17,000, deposito id., fior. 150; Patate Veronesi lib. id. 8000, del Litorale lib. id. 7000, deposito id., fior. 40.

Lotto XIX. Porcina, cioè: Lardo nostrano, libbre grosse 2,700, Salame e Soppressa, lib. id. 1,300, Lugarega libbre id. 250, Strutto lib. id. 200, deposito id., fior. 142:50.

Lotto XX. Latte libbre grosse 2,300, deposito id., fior. 36:40.

Lotto XXI. Cera, compimento libbre sottili 1,700, sottana lib. id. 2,500, deposito id., fior. 250.

127

MOVIMENTO DEI CAPITALI

della veneta Cassa di risparmio, da primo a tutto 31 gennaio 1864.

INTROITI

Rimanenza di Cassa a tutto dec. 1863.	F. 39,568 48
Capitali depositati da privati durante il mese di gennaio 1864	» 128,113 14
id. esatti da mutui	» 2,970
id. id. da cambiali	» 322,240 42 ½
id. id. da crediti pubblici	» 300
Esazioni Interessi.	» 12,718 95 ½
id. da rifusioni d'anticipazioni	» 38 50
id. prodotti diversi	» 276 54
Totale introito, fior.	506,226 04

USCITE

Capitali restituiti a depositanti	F. 101,329 26
id. investiti in mutui	» 80,870
id. in cambiali	» 281,978 33
Interessi pagati ai depositanti	» 9,244 78
Spese di amministrazione	» 699 95
Anticipazioni da restituirsi	» 575
Totale uscita, fior.	474,697 26
Rimanenza di Cassa al 31 gennaio 1864,	fior. 31,528 78

Dalla Direzione della Cassa di risparmio,
Venezia, 1.° febbraio 1864.
Il direttore di mese,
GRIMANI.

123

A tutto il giorno 29 febbraio p. v., è aperto il concorso al posto di maestro di musica in Ariano, Provincia di Rovigo.

Chi intendesse aspirarvi, dovrà dirigere la propria istanza alla sottoscritta Presidenza.

Tale maestro dovrà avere le qualifiche d'isruttore tanto nel canto, quanto nel suono di qualunque istrumento da fiato, nonchè essere abile compositore di musica e direttore di banda.

Lo stipendio fisso è di fior. 500 annui.

Il maestro è obbligato inverso alla Presidenza per un quinquennio; questa invece, sciogliendosi la Società dopo il triennio, intende cessato il contratto.

I concorrenti non ommetteranno cosa che possa mettere in rilievo i loro meriti.

Per maggiori schiarimenti, la sottoscritta risponderà all'invito.

Ariano, 30 gennaio 1864.
La Presidenza
GIUSEPPE PAVANINI, presidente.
GENTILE PADOVANI, vicepresidente.
Il Segretario,
Felice Moregola.

N. 70. 126

La Deputazione comunale amministrativa di Lusiana
AVVISA:

A tutto il giorno 29 febbraio p. v., viene aperto il concorso a questa medico-chirurgico-ostetrica Condotta, alla quale è annesso l'onorario di fior. 450, e di altri fior. 250 per l'indennizzo del cavallo, casa di abitazione gratuita, e diritto della questua del fieno.

Il Circondario della Condotta è in monte, con una strada carreggiabile, e le altre praticabili con cavallo, conta circa abitanti N. 3,840, tutti aventi diritto a gratuita assistenza.

S. Giacomo, 31 gennaio 1864.
I Deputati,
GARZOTTO — TESCARI — RONZANI.
Il Segretario,
L. Zotti.

125

RITRATTI FOTOGRAFICI

di G. IANKOVICH, in Campo S. Zaccaria, N. 4696.

A soldi 75 la prima copia, e
soldi 10 ciascuna delle successive,

Avvertendo, che quattro giorni dopo fatta la seduta, la parte verrà a vedere la prima copia, e riuscendo questa di sua sodisfazione, commetterà le copie che desidera, pagandone allora l'importo complessivo.

I sigg. che per qualsiasi motivo commettessero le copie al momento della seduta, dovranno pagare anticipato, poichè il fotografo offre la condizione di vedere la prima copia, per togliere il dubbio di una cattiva esecuzione del lavoro, dubbio che potrebbe insorgere stante la mitezza del prezzo.

Si fanno ritratti in doppia grandezza, al prezzo di **fior. 1:50 la prima copia, e soldi 20 ciascuna** delle copie successive. Si fanno pure gruppi a discretissimi prezzi.

Si avverte che tre giorni dopo esaurita la commissione, si cancella il negativo, e perciò, a comodo dei signori concorrenti si vendono i negativi (garantiti inalterabili ed atti alla riproduzione di migliaia di copie), **a soldi 50** quelli di carte di visita; **a soldi 75** quelli in doppia grandezza; obbligandosi inoltre il sottoscritto, qualora in altro tempo gliene venissero concesse delle copie, di eseguirle al prezzo di soldi dieci e venti l'una, come sopra.

G. IANKOVICH.

1125

FOTOGRAFIA DI ANTONIO SORGATO IN VENEZIA

S. Zaccaria, campiello del Vin, N. 4674.

Il sottoscritto, eccitato dalla grande diffusione che hanno ovunque i ritratti fotografici (*carte da visita*), e avendo arricchito il proprio Stabilimento dei migliori mezzi per seguire il progresso dell'arte, annunzia di aver ridotto il prezzo di tali ritratti, che quindinnanzi si pagherà anticipato, come segue:

Per 12 copie di prima edizione fior. 4.
Per ogni dozzina successiva . . » 2.

Questo ribasso però non diminuirà punto quella diligenza nel lavoro che gli ha meritati gl'incoraggiamenti dei nazionali e degli stranieri.

NB. I ritratti ordinati prima del 1. dicembre, devono pagarsi giusta i prezzi antecedenti.

Il 1. dicembre 1863. ANTONIO SORGATO.

36

PASTIGLIE dott. ARGENTI

RIMEDIO INFALLIBILE

Per l'abbassamento della voce,

per la raucedine, per le angine gutturali, laringo-tracheali; per le afte della bocca, anche scorbutiche e scrofolose; nelle emoptoei, nella difterite, e nella lenta infiammazione della mucosa intestinale ecc.

Si preparano esclusivamente
DA
FRANCESCO TONOLINI

farmacista in Padova, e timbrate, per evitarne ogni contraffazione, col nome dell'inventore, e fabbricatore.

Il sicuro effetto di queste pastiglie attualmente in gran uso, è abbastanza sanzionato dall'esperienza, per non abbisognare d'ulteriore raccomandazione. Sono reperibili genuine, a Padova alla Farmacia di sua proprietà; a Venezia, da **Zampironi**; Adria, PAULUCCI; Belluno, ZANON; Bassano, CHEMIN; Chioggia, CAMUFFO; Gorizia, PONTONI; Mantova, MORETTI FOGGIA; Rovereto, LEONARDI; Rovigo, CAFFAGNOLI; Trento, SANTONI; Treviso, DE FAVERI; Udine, DE GIROLAMI; Verona, BIANCHI; Vicenza e Legnago, VALERI; Trieste, ZANETTI; Vienna, MOLL, ed in tutte le principali Farmacie della Monarchia e dell'estero.

91

DA AFFITTARSI

Una casa in Parrocchia de' SS. Gervasio e Protasio, Fondamenta del Borgo, al N. 1164, in due piani, con sei camere, tinello, cucina, soffitta, terrazza, magazzini, e pozzo.

Affitto mensile, fiorini diciotto.

Per vederla, rivolgersi dal fruttaiuolo vicino.

83

FOTOGRAFIA DI LUIGI PERINI

S. Maria del Giglio, Campiello della Feltrina, N. 2513.

RITRATTI IN CARTA DA VISITA

Fiorini 2 la prima dozzina — Fiorini 1:50 le dozzine successive.

Chi poi desiderasse acquistare la propria **negativa**, questa verrebbe ceduta verso il compenso di **UN Fiorino,** ed in questo caso sarebbero tratte copie a piacere dell'acquirente, ad **un fiorino per ogni dozzina.**

Spera il proprietario di vedersi onorato, come sempre, poichè più di **100,000 copie**, recentemente sortite dal suo Stabilimento, fanno prova della diligenza e dello studio adoperati nella esecuzione de' suoi lavori, e dell'interesse pure che ha di continuare nella stessa via, come assicura.

PAGAMENTO SEMPRE ANTICIPATO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 febbraio. — A Parigi il prestito venne compiuto veramente con una prontezza quasi incredibile. Dei cinque prestiti contratti dal Governo Imperiale, si notava questo alla tassa più alta di tutti, perchè il primo di 250 milioni fu a fr. 62:75, il secondo di mil. 500 a fr. 63:17, il terzo di 750 mil. a fr. 63:27, il quarto di 500 mil. a fr. 58:57, ed il prezzo di questo ultimo fu di fr. 65:24. Ciò che non è meno rimarchevole si è la progressione costante ottenuta, in proporzione, sul numero dei soscrittori, che nel primo prestito furono in N.° 99,224, nel secondo 177,000, nel terzo 316,864, nel quarto 690,190, e nel quinto 542,061. Da tutto questo ben si capisce, che la moda delle pubbliche soscrizioni dei prestiti, diverrà quella di tutti i prestiti dello Stato. Notisi ancora la riduzione delle soscrizioni che si faceva per proporzioni in ordine di data in tutti i cinque prestiti, e furono: la prima di 52 ½ per %, la seconda di 42, la terza di 84, la quarta di 83, e la quinta di 94 per %. La domanda fu di 300 mil., e l'accoglienza dei soscrittori sommava 4 miliardi e 847 milioni, che mentre attestano questi la grande disponibilità di Cassa, danno una idea della solidità immensa e del credito della Francia. I soscrittori finora mai non hanno dovuto pentirsi, perchè immediato ne ritrassero il benefizio di 5, 6, 7, 8, 9 e persino 10 per %. Nel mese di settembre 1862 la rendita 3 per % sorpassava 73. Pare che tutto il segreto stia nel prezzo del prestito, ch'è il buon successo della operazione, cioè che non sia nè troppo alto, nè basso di troppo nell'interesse dei soscrittori e dello Stato, e dava ragione questa piena riuscita al ministro delle finanze. Però la realizzazione del prestito, non cambiava in meglio il corso della rendita 3 per %; il corso suo attuale non dà torto ai soscrittori del prestito, ma la cifra delle sottoscrizioni trovasi in opposizione alla immobilità, se non vogliamo dire decadenza del corso attuale.

Questa immobilità o piccola decadenza, notammo nel solito periodo, anche a Vienna e nei centri bancarii di Germania, e si attribuisce più di tutto alle locali circostanze politiche, che impongono non di rado quella riserva e quella incertezza che riesce fatale ai valori delle Borse, ed ancora più dannosi al commercio. Qui si seguiva l'andamento di Vienna, per cui le Banconote che erano discese al disotto di 82, massime in obbligazioni, riprendevano per sino ad 83, e trovansi ora da 82 ¾ a ½; il prestito 1860, che erasi concesso intorno a 73, riprendeva da 74 ¼ a ½; il veneto erasi venduto a 78, poscia da 78 ¼ a ½ e con pochi venditori; il naz. a 65 ½; venne anche più negletta la rendita ital. che da 69 si offriva inutilmente ancora a 68, e la Conversione manca affatto in vendita. Le valute d'oro hanno goduto maggiore domanda da 4 ⅘ a 7/10 di disaggio; il da 20 franchi fino a fior. 8:8. Non ha variato lo sconto, ma in tutto poche le operazioni, mancando ognora la carta primaria, e gli affari, in causa delle generali circostanze. Il telegrafo coi corsi di Vienna di ieri, dispose tutti i valori a lieve declinio, ma sempre prevalente la maggiore incertezza.

Avemmo nullità, può dirsi, nelle transazioni in granaglie, che non soffersero neppure modificazione alcuna in ribasso, e nulla di rilevante. La tuttora interrotta comunicazione dei fiumi, impediva gli arrivi nel riso, e mancavano ben anco le caricazioni di esportazione, per causa dei tempi; gli affari limitavansi anche al consumo, e si sostenevano. Vendevansi risoni da lire 16:75 a l. 18 e sono in ottima vista per l'avvenire.

Pochi furono gli affari degli olii; in quei di Corfù, perchè esigevasi il prezzo di d.' 250 con isconto da 12 a 10, tanto più sostenuti, perchè si scrive da quell'isola, che mancano assolutamente, e non potranno in seguito aversi che qualità inferiori a queste prime spedite. Le sorti di Puglia si mantennero invariate, come gli olii dalmati a fior. 32 i migliori, per sino senza sconto. Nessuna varietà in quelli di cotone, con discreti consumi.

Nei coloniali, gli affari non segnano cambiamento alcuno, e ristrettezza vi ebbe in tutto, anche per consumo.

I maggiori affari nei salumi, furono del baccalà, del quale, l'ultimo arrivato, vendevasi quasi interamente, ai negozianti locali, e si spediva ancora a Trieste. I prezzi sostengonsi ognora più, come negli altri salumi, e si vendeva la poca boiana arrivata ai consumatori, che non potevano tutti venir sodisfatti.

Il gelo dei canali fluviali, tuttora tenuti ingombri, impediva gli arrivi della canapa, per le caricazioni aspettate. Non variava gran fatto il prezzo nei luoghi di origine, e l'opinione, per questo genere, si mantiene al favore. La calma maggiore sta per le sete, e da per tutto. In favore scorgiamo i metalli, nel ferro, nelle bande stagnate, negli ottoni, nei piombi ed ancora nei carboni, ma con inconcludenti transazioni. Tanto si dica negli spiriti e delle frutta; le mandorle a fior. 31 ½; ferme le uve, i fichi, le carrube, e senza affari. Arrivarono alcune barche di vino dalla Dalmazia, che vorrebbonsi sostenere a prezzi più alti delle ultime vendite, ma dipenderà ciò solo dalla loro qualità; il consumo si lagna di pochi esiti, ma quando sentirà maggiore il bisogno, dovrà adattarsi, perchè all'interno, i vini sono molto più sostenuti, rimanendo scarse quantità ed in mano di pochi più forti possessori, che non rispondono a domande, ed aspettano a privarsi, trascorso che sia ancora almeno un qualche mese, sicuri di ottenere a quell'epoca, un migliore ricavo. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 5 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	75 80
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5½	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 20
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	85 10
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 25
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 30
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	85 15
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Lione	»	» 100 franchi	7	39 60
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Londra	»	» 1 lira sterl.	8	10 03
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 60
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 10
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 10
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 65
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	80 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	80 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859.	78 50
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	65 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio (p. 100 f.)	63 —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria.	74 50
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una.	— —
Sconto	6 —
Corso medio delle Banconote	82 —

corrispondente a f. 121:95 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp.	4 79		
» in sorte	4 75	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 07½	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 81	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 15		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 5 febbraio 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
5 febbraio - 6 a.	336''', 65	0°, 0	— 0°, 5	70	Pioggia	N. E.⁴			Dalle 6 ant. del 5 febbraio alle 6 a. del 6: Temp. mass. + 2°, 4 » min. 0°, 0
2 p.	336 , 38	+ 1 , 8	+ 1 , 4	70	Nuvoloso	N. E.³	1'''.40	6 ant. 10°	Età della luna: giorni 27.
10 p.	336 , 78	+ 2 , 4	+ 1 , 0	60	Nuvoloso	E. N. E.³		6 pom. 10°	Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 5 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Litchfield Samuele, poss. ingl., alla Vittoria. — Giebel C. Federico, negoz. pruss., al S. Marco. — Rothpletz Amadeo, negoz. svizzero, al S. Marco. — Corio march. Giuseppe, poss. triestino, alla Ville. — *Da Ferrara:* Manfredini M. Rinaldo, poss., al Vapore. — *Da Verona:* De Navesqués, co., da Danieli. — Ornasi Emanuele, negoz. torinese, alla Luna. — De Rossi Pietro, negoz. milanese, alla Luna. — *Da Treviso:* D'Engelmeyer A., colonnello russo, a S. Marco, numero 1443. — *Da Padova:* Grillenzoni Camillo, poss. modenese, alla Belle-Vue.

Partiti per Milano i signori: Méray Filiberto Eugenio, poss. franc. — De Prety Giovanni, poss. di Mentone. — Guiraud Amato, negoz. francese. — Schweizer Edoardo, negoz. svizzero. — *Per Verona:* Loeckenoff Carlo, poss. di Colonia. — Berthet Claudio, poss. franc. — Gritti Paolo, negoz. milanese. — Cigolotti co. Nicolò, poss. di Pordenone.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 5 febbraio . . . . . . Arrivati . . . . . 413; Partiti 471

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 5 febbraio . . . . . . Arrivati . . . . . 31; Partiti . . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8 e 9 in *S. Maria della Salute*, nel 6 anche in *S. Benedetto*, e nel 7, 8 e 9 pure in *S. M. Assunta*, vulgo *Gesuiti*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 gennaio. — Andreoli Rosa, marit. Perazzoli, fu Faustino, di anni 28, cameriera. — Brugner Maria, ved. Luise, fu Pietro, di 73, civile. — Cellini Anna, marit. Grasselli, fu Bartolommeo, di 65, mesi 5, possidente. — Grespini Pietro, di Benedetto, di anni 17. — Marchiò Gio., di Giacomo, di 52, ortolano. — Moro Antonio, fu Giacomo, di 67, inserviente di chiesa. — Pinarello Antonia, nub., fu Gaetano, di 50, domestica. — Raimondi Giovanna, di Massimo, di anni 1, mesi 4. — Scarpa Luigi, di Ferdinando, di anni 2, mesi 6. — Vianello Domenica, ved. Rossi, fu Natale, di 87, povera. — Totale N. 10.

Nel giorno 31 gennaio. — Brandolisio Francesco, di Gio. Batt., di anni 39, gondoliere. — Boraso Tonelli Cristina, di Valentino, di 38, villica. — Capitanio Antonio, fu Gio., di 54, tagliapietra. — Fagarazzi Nicolò, fu Domenico, di 45, venditore di vino. — Levi Vita, fu Sabato, di 46, lavoratore di coralli. — Montagner Alessandro, di Paolo, di 21, mugnaio. — Moretti, detta Gerola Lugrezia, vedova Bianchini, fu Gio., di 86. — Mauser Giovanni, fu Andrea, di 53, mugnaio. — Nadalini Caterina, ved. Bortolatto, fu Bartolommeo, di 83. — Rossi Vincenza, di Valentino, di anni 1, mesi 6. — Tonelli Cristina, di Valentino, di 34. — Vianello Felice, di Ercole, di anni 2, mesi 6. — Zuliani, detto Fanton Pietro, fu Domenico, di 77, industriante. — Gherizza Angelo, fu Giuseppe, di 74, barcaiuolo. — Miliani Maria, ved. Marchioni, fu Marco, di 86. — Varagnolo Giuseppe, fu Giacomo, di 70, povero. — Totale N. 16.

SPETTACOLI. — *Sabato 6 febbraio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Compagnia lirica italiana. — L'opera: *Lucia di Lammermoor*, del Donizetti. (Recita straordinaria a totale beneficio degli Asili infantili di carità.) — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana diretta e condotta dall'artista F. Boldrini. — *La gelosia.* (Serata a beneficio della prima attrice signora Luigia Boldrini.) Dalla beneficiata verrà declamata la nuova ballata del sig. Massimo Zilio: *Ulrico e Lena.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini. — Pantomime, quadri plastici e ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista A. Reccardini veneziano. — *Norando principe di Damasco.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Gran Circo italiano diretto dal Pesarese Francesco Annato. — Spettacoli equestri, plastici e ginnastici, con pantomime. — Alle ore 7.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama di *Giuseppina Liebich.* — Seconda ed ultima esposizione, con 100 lenti.

ANFITEATRO GENERICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, AL PONTE DELLA CÀ DI DIO. — Novità di prestigio del rinomato *Paino.*

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, propr. e comp.

LUNEDÌ 8 FEBBRAIO. ANNO 1864 -- N. 30.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che venga fatta conoscere la Sovrana sodisfazione al consigliere di Reggenza e primo capo della Contabilità aulica montanistica, Giuseppe Rigler, in occasione che fu collocato nel ben meritato stato di riposo, in riconoscimento dei fedeli, zelanti e proficui servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a professore ordinario di dogmatica riformata e di simbolica alla Facoltà teologica evangelica di Vienna, il dottore di filosofia, Eduardo Böhl, licenziato e docente di teologia all'Università di Basilea.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco col predicato *di Rodenau*, il segretario generale dell'I. R. priv. Società della ferrovia galliziana Carlo-Lodovico, consigliere di Governo, dott. Giovanni Giacomo Domenico Herz, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere d'I. R. consigliere di Governo, esente da tasse, al secondo custode dell'I. R. Biblioteca di Corte, Federico cavaliere di Bark in riconoscimento dei suoi distinti servigi di 50 anni.

Il Ministero di giustizia conferì il posto di consigliere, rimasto vacante presso il Tribunale provinciale di Vienna al consigliere di Tribunale in disponibilità Giovanni Wissiagg.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò le rielezioni di Antonio cavaliere di Vicco a presidente, e di Elio cavaliere di Morpurgo a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Trieste.

Il Ministero di finanza conferì un posto di consigliere di finanza, rimasto vacante presso il gremio della Direzione provinciale di finanza croato e slavona, a quel segretario, Antonio Kofranek.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 febbraio

La mattina del giorno 6 del mese corrente ebbero luogo nella chiesa di santo Stefano i solenni funerali di S. A. R. la Duchessa di Parma.

Un grandioso catafalco era stato eretto nella chiesa, e su quello era collocata la bara funerea col corpo della defunta Duchessa.

Un infinito numero di cerei illuminava la sacra e funebre funzione.

Lungo le navi laterali della chiesa, tutta parata a gramaglia, facevano spalliera le truppe.

La messa fu celebrata da S. Em. il Cardinale Patriarca, con numerosa assistenza di sacerdoti, con accompagnamento di musica, eseguita dai professori della Cappella di San Marco.

Assistettero alla solenne funzione S. A. R. il Conte di Chambord, fratello della defunta, i due figli dell'Infante di Spagna, con numeroso seguito di tutta la famiglia; S. E. il Luogotenente imperiale del Regno Lombardo-Veneto sig. Giorgio cav. di Toggenburg, con tutte le centrali Autorità del Dominio, e colle cariche di Corte, nonchè il conte Podestà col Municipio; vi assisteva pure S. E. il signor Governatore militare di questa fortezza, barone di Alemann co' generali ed ufficiali superiori dello stato maggiore. S. E. il comandante d'armata, generale e cav. di Benedek, essendo indisposto in salute, vi si fece rappresentare da un suo aiutante, mandato espressamente da Verona.

La sacra funzione riuscì veramente grave e solenne, e il popolo affollato vi prese parte.

A tutti erano note le virtù singolari della defunta, e tutti gemevano sulla sua morte immatura. Poche donne, poche Principesse, poche Sovrane, lasciano dopo di sè un più grande e più sincero dolore, una venerazione più profonda e più meritata. (*)

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, del 5 febbraio, il seguente *Poscritto :*

« A ora tarda ci pervennero, col piroscafo del Levante, lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene del 30 gennaio. Il Governo turco ha deciso d'istituire a Costantinopoli un Tribunale, composto di tre avvocati (uno de' quali inglese, uno francese ed uno tedesco), per appianare, in via d'arbitrato, tutte le controversie commerciali tra la Porta e gli stranieri, o tra sudditi turchi ed esteri residenti in Turchia.

« Nella capitale ottomana si seguita a parlare di movimenti e riunioni di truppe turche, ma nulla si sa d'ufficiale. Solo è certo che in Turchia si fanno apprestamenti militari, per essere pronti ad ogni evento. »

« Scrivono da Tiflis in data del 4 gennaio al *Lev. Her.* che quattro uffiziali russi, i quali, travestiti da negozianti, volevano penetrare nelle Indie, per recarsi, a quanto dicesi, presso le tribù confinarie sollevate contro gl'Inglesi, furono arrestati a Buccara da quel Khan, ed ora trovansi colà in prigione, perchè sospetti di spionaggio, sebbene abbiano confessato chi fossero, e qual missione avessero. Il governatore d'Oremburgo, dietro ordini da Pietroburgo, si adopera molto per la loro liberazione. »

Ci annunziano da Stoccolma ch'ebbe luogo bensì una convenzione militare fra la Svezia e la Danimarca, ma ch'essa, per le sollecitazioni del Gabinetto francese, è fatta con clausole tali, che difficilmente contribuirà a dar forza alla resistenza, che la Danimarca avrebbe deciso di fare alla presa in pegno dello Schleswig per parte delle grandi Potenze germaniche, quale guarentigia per l'esecuzione delle loro esigenze, in base a precedenti stipulazioni. Giudicando dall'attività, che la diplomazia francese spiegò a Stoccolma, non sembra in generale che il Gabinetto delle Tuilerie pensi, pel momento, ad immischiarsi nella questione dell'Holstein, qual'essa fu posta dall'Austria e dalla Prussia, quando pure dovesse decidersi colla spada. (*C. G. A.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 1.° febbraio.*

(Continuazione. — V. il N. precedente.)

Il *Ministro di Stato Schmerling*. Credo di dovere invocare la testimonianza dell'alta Camera che io non prendo mai la parola, se non quando realente ve ne sia una intrinseca necessità, e che, se oggi mi permetto di rivolgere un lungo discorso a quest'alta Assemblea, vi sono a ciò realmente importanti motivi. Viene rimproverato al Governo di essersi mantenuto sinora silenzioso in faccia alle gravi imputazioni, che furono mosse contro di lui; e ciò anzi tutto costituisce per me un dovere di pronunziarmi ora estesamente sulla politica del Governo; ma a ciò fare m'induce anche un altro motivo, quello che, da parte del Governo, non trattasi di conseguire una maggioranza contro la risoluzione, ma di convincere questa Camera, e l'Austria intiera, che quei signori, i quali in questa questione si pongono dalla parte del Governo, non daranno veramente un voto fallace. La questione, che ci occupa da quattro giorni, e che si chiama in generale la questione schleswig-holsteinese, ha già una volta gravitato con tutto il suo peso sulla mia vita politica: quale Ministro dell'Impero, nell'anno 1848, dovetti sostenere a Francoforte per questa questione caldi conflitti; conflitti, che, dopo una sconfitta momentanea del Ministero dell'Impero, riuscirono ad una vittoria dello stesso. La proposta, che tutto il Ministero diresse, dopo concordi deliberazioni, all'Assemblea dell'Impero, di ratificare l'armistizio di Malmoe, fu combattuta col massimo calore da uomini, ai quali devo rendere la testimonianza ch'erano certamente animati da un vero sentimento patriottico. Precisamente al caldo e risoluto diportamento di quegli uomini si andò debitori che il Ministero sia restato in minoranza colle sue proposte.

Procedendo giusta le vere regole parlamentari, tutto il Ministero ha dato allora la sua dimissione; e il serenissimo Arciduca, Vicario dell'Impero, ha appunto, secondo l'uso parlamentare, invitato gli avversarii del Governo a formare un nuovo Ministero. Prima di tutto, fu rivolto l'invito all'uomo, ch'erasi di preferenza mostrato più attivo contro il Ministero; era l'uomo, che aveva scritto ragguardevoli opere storiche, che aveva esattamente studiato la vita costituzionale inglese, e che il relatore della Giunta ha inoltre recentemente accennato essere stato propriamente l'inventore della questione schleswig-holsteinese. A questo fu perciò rivolto l'invito dell'Arciduca, Vicario dell'Impero, di assumere ormai il Governo, e di porre in atto i suoi principii.

Cosa strana, l'onorevole membro del Parlamento fu visibilmente colpito da questo invito, e dichiarò non avere immaginato che il suo voto fosse cagione di essere invitato ad entrare per esso in azione. Come di lui, così avvenne di parecchi membri dell'opposizione. Essi tutti non ebbero il coraggio di entrare attivamente in campo per la propria opinione; e da ciò derivò che, dopo quindici giorni di una inutile pertrattazione, il Parlamento stesso prese in mano l'affare, si esaminarono e ponderarono tranquillamente le condizioni, ed il Parlamento, quindici giorni dopo la già presa deliberazione, ne prese un'altra, ch'espresse l'approvazione della politica del Governo, e che rese possibile ai ministri di continuare la loro operosità.

Perdonate, signori, se oggi sono venuto ad intrattenervi su questo argomento; ma mi sembra che cada anche molto in acconcio per l'attualità. Anche oggi il Governo viene combattuto col massimo calore. Ma ora, se veramente la risoluzione viene ammessa dalla maggioranza della Camera; se veramente i membri del Governo, rendendo omaggio al costume parlamentare, offrono a S. M. la loro dimissione; se veramente S. M. l'Imperatore è disposto a formare un nuovo Governo, prendendolo dalla minoranza; allora vi domando, signori, in quale direzione procederebbe il Governo, così formato, ov'io supponga ch'esso sia per procedere nella contemplata questione in conformità del programma, che viene espresso nella risoluzione. Non saprei oggi rispondere quale sarebbe il tenore di questa politica.

Se bene ho presente il tenor letterale della risoluzione, non saprei pel fatto dedurne quale sia veramente la proposta positiva di coloro, che hanno posto innanzi questa risoluzione. La lettera della risoluzione non mi ho pòrto alcuna chiarezza sul suo tenore. Essa ha dato luogo alla discussione, lo confesso; ma la discussione mi ha mostrato che quei signori, i quali sono decisi di dare il voto per la risoluzione, lo fanno per motivi affatto diversi; gli uni, perchè, come ci ha oggi osservato il signor Ministro degli affari esterni, non trovano pronunziata a sufficienza la politica pura tedesca del Governo; gli altri, perchè trovano che il Governo non ha proceduto in senso propriamente austriaco; ed altri ancora, e fra questi annovero l'acuto deputato di questa capitale, che ha parlato il secondo giorno, perchè la cosa appunto non gli è sembrata chiara. (*Movimento; ilarità.*)

Perciò, se, secondo il vero uso parlamentare, quei signori, che sono disposti a dare il loro voto per la risoluzione, non fossero propriamente in grado di formulare un programma positivo per questa questione, non si dee far colpa al Governo s'egli non dà all'ammissione di questa risoluzione quel valore, che infine potrebbe esserle dato, qualora avesse un significato preciso, e se anche la massa della popolazione dimostra, per rispetto a questa risoluzione, una certa indifferenza. Ma se le idee non hanno trovato la loro espressione nelle parole della risoluzione, l'hanno però conseguita apertamente nella discussione. In questo proposito, credo di dover ritornare su ciò, che il deputato sig. Herbst ha così giustamente designato in altra occasione, che nella discussione sta il vero punto di gravità, più nella discussione che nelle deliberazioni.

E poichè ora la discussione ha portato in campo una serie di accuse contro il Governo, così mi permetto anche di riassumere i punti della discussione.

Se la mia memoria non m'inganna, quattro sono propriamente gli argomenti, che di preferenza sono stati messi in campo contro il Governo; cioè: che il suo procedere si è costantemente allontanato dai suoi fedeli alleati, gli Stati medii, e così si è fatto un male insanabile alla politica tedesca; che l'alleanza colla Prussia, in quanto concerne la direzione degli affari esterni, non promette buoni risultati, ma, al contrario, è sommamente pericolosa per la nostra interna vita costituzionale; che la politica adottata dal Governo non è, in generale, una politica veramente austriaca; finalmente che il Governo, per quanto sembra, non sa rendere conto a sè stesso degli scopi finali della sua politica. Per quanto concerne il primo rimprovero, che noi colla nostra politica abbiamo voltato le spalle ai nostri finora fedeli alleati, agli Stati medii della Germania, e abbiamo procurato una scissura irrimediabile tra noi e la rimanente Germania, posso ben sostenere e dichiarare non esservi in questa Camera alcun membro, che nutra più di me vive simpatie per la Germania, anche, se non fosse altro, per essere stato Francoforte il luogo, in cui ho per la prima volta svolta la mia pubblica attività politica, perchè ho associato la mia operosità a Francoforte a quella di centinaia dei più illustri uomini della Germania, perchè anche adesso annovero molti di essi fra' miei amici personali. Ma, anche prescindendo da ciò, io riconoscerei essere cosa fatale, se la scissura, avvenuta momentaneamente fra l'Austria e gli Stati medii tedeschi, fosse permanente, e se non si facesse di tutto per sanarla. Pel momento, ne convengo, non mi sembra possibile che ciò succeda tanto presto; chi potrà illudersi sulle intenzioni, sui sentimenti, che sussistono presentemente nella questione schleswig-holsteinese?

Disconoscere l'opinione pubblica, che si manifesta così unanime in proposito, sarebbe il più grave fallo politico. Ma, o signori, per parlare francamente, le grandi questioni politiche col solo fanatismo, col solo entusiasmo, col solo caldo sentimento, non vengono mai risolte durevolmente. È uopo anche dare qualche peso alla chiara intelligenza ed alla fredda considerazione delle cose.

Sono lontano dal voler menomamente biasimare che si abbia un sentimento vivo pei diritti dei Ducati sull'Elba, ed io comprendo che l'idea di un popolo fratello lungamente soggiogato da uno Stato, e turbato nel godimento dei più sacri diritti, provochi un giusto sdegno; ma anche ciò che si vuol conseguire, ciò che si desidera, dee pure prendersi in una certa considerazione. Devesi pure far anche una differenza tra ciò, che si desidera, e ciò, che si può ragionevolmente conseguire. Gli uomini più tranquilli nella Germania saranno, ne convengo, travolti dall'attuale corrente, ma non s'illuderanno alla fine, che si possa ottenere una soluzione durevole della questione tanto importante nei Ducati dell'Elba, se non allora quando non si farà soltanto ragione ai desiderii ed ai sentimenti, ma quando si sapranno apprezzare le condizioni esistenti, e non si dimenticherà che la carta d'Europa è fondata sopra stabili trattati, e che il rinunziare leggiermente a quei trattati porterebbe una rottura insanabile in tutte le nostre sociali e politiche condizioni.

Finalmente, quando si avrà la certezza che il passo, che l'Austria e la Prussia fanno ora in comune, lo fanno soltanto per far ragione ai diritti dei Ducati dell'Elba; che pel fatto non si hanno simpatie per un Governo, contro le truppe del quale si sparano i cannoni, io credo che anche la pubblica opinione in Germania diverrà più tranquilla; che finalmente si giungerà a vedere che quanto avviene da parte dell'Austria e della Prussia nei Ducati dell'Elba, avviene propriamente soltanto nell'interesse germanico, e che nella questione non vi è tanto disparere quanto sembra.

Il Governo imperiale, posso assicurarlo in nome di tutti i miei colleghi, mette la più grande importanza in un accordo amichevole cogli Stati medii tedeschi, e non ometterà nulla per fondare e consolidare stabilmente questa buona intelligenza; e se, come viene asserito, vennero in Germania rivolte a noi in generale le simpatie sino dal momento ch'ebbe principio fra noi la vita costituzionale, si troverà, a mio credere, coll'attenersi fermamente alla vita costituzionale, il punto di partenza, affinchè vengano ripristinati i rapporti amichevoli fra gli Stati medii tedeschi e l'Austria. Credo perciò che una scissura veramente esista in questo momento, ma che si riuscirà presto a sanarla; ed io spero che dalla semente, gettata col viaggio dell'Imperatore, sorgerà alla fine quell'albero, all'ombra del quale tutti gli Stati tedeschi, come Stati uniti e liberi, troveranno il loro punto di riposo. (*Movimento.*)

Ciò che v'ebbe di più importante nel corso della discussione, furono le doglianze sulle condizioni della nostra politica interna, che si posero in connessione colla nostra alleanza alla Prussia.

La parola reazione risonò varie volte in questa sala. Non si fece sentire precisamente in questi quattro giorni, se ben mi ricordo; ma questa parola stette in aria sospesa per alcune settimane, e venne espressa in tutti i sensi. Io dubito che la sola alleanza colla Prussia abbia fatto esprimere questa idea; lo pongo in dubbio, perchè appunto le relazioni colla Prussia sono divenute più intime da alcune settimane soltanto, mentre i rimproveri, che in generale sono stati mossi nel senso indicato, contano una data molto anteriore.

Permettetemi che io venga perfino a parlarvi in questa occasione di un argomento alquanto personale, perchè ha servito, posso dirlo, a forviare la pubblica opinione. Ell'è la così detta crisi ministeriale, che da quattro o più settimane tenne occupati anche i nostri pubblicisti; crisi, che si voleva porre in connessione con un cambiamento di sistema, con un abbandono della via costituzionale. Voi troverete che di tutto ciò, di cui un ministro dee personalmente intrattenersi col suo eccelso Signore, non una sola parola uscirà dalle mie labbra; ma perciò basterà a rassicurarvi, io credo, la mia dichiarazione che io non faccio se non corrispondere alle intenzioni del mio imperiale Signore, intenzioni che anche quest'ultimo tempo mi ha nuovamente chiarite, se m'adopero con tutte le mie forze per la vita costituzionale in Austria, pel perfezionamento della Costituzione, perchè la Costituzione si estenda per tutto l'Impero. (*Bravo! bravo!*) Quest'ultimo tempo mi ha procurato la fortuna di ricevere appunto su ciò le più tranquillanti dichiarazioni da parte del mio imperiale Monarca. (*Bravo! bravo!*) Parole e discorsi, pronunziati nell'alta Camera, furono anche interpretati come se nei circoli, che danno norma, si pensi a far introdurre un cambiamento della vita costituzionale. Signori, venne perfino da parte di un uomo, a me congiunto in amicizia, fatto non ch'altro rimprovero al Governo di non aver pubblicata una qualunque contro-dichiarazione.

Il fondamento di qualunque sistema costituzionale, oltre la libertà della stampa, è certamente anche la libertà della parola, e una vera vita costituzionale non può svilupparsi durevolmente, se non colà dove tutte le opinioni vengono esposte francamente, e dove lo scambio delle opinioni porta la vera luce nelle grandi questioni. (*Grida: Molto bene!*) Se dunque singoli membri della Camera de' signori hanno forse pronunziato sulla vita costituzionale, sul suo perfezionamento, sull'applicazione della Costituzione a singole questioni del giorno, opinioni, che non corrispondano alle idee della maggioranza di questa Camera, dov'è ch'esista un pericolo per la nostra vita costituzionale? Io non ravviso assolutamente questo pericolo; egli è per me d'un incalcolabile valore che le opinioni vengano manifestate francamente (*bravo!*), che la parola venga alla luce del giorno, che si tralasci di operare in silenzio. È cosa degna di un uomo di manifestare colla sua parola il proprio convincimento, ed invitare i proprii avversarii politici a combatterlo, come anche è avvenuto nella Camera de' signori. (*Bravo! bravo!*) Non vi fu però in questa discussione, per quanto credo, motivo alcuno pel Governo di fare dichiarazioni per sua parte, come in generale ei non reputa conforme alla dignità di fare eternamente proteste, dal momento che ha nel modo più deciso dichiarato il suo attaccamento, la sua fedeltà per la Costituzione. (*Bravo!*) Ma se si crede che la posizione d'un ministro presidente in uno Stato vicino possa avere qualche influenza sulla nostra vita costituzionale, io mi limiterò a rispondere assai brevemente. Io credo che quel ministro abbia di che occuparsi a sufficienza dei proprii affarii, senza ch'egli abbia ad entrare negli affari nostri interni. (*Ilarità.*) Posso però dichiarare che, sino ad ora, non venne fatta la più lontana domanda in questo senso al nostro Governo; e ch'io sono pienamente convinto che il mio onorevole collega, il Ministro degli affari esterni, non sarebbe esitante sulla risposta, che dovrebbe dare, se ci venisse fatta una tale domanda. (*Bravo!*) Credo perciò, o signori, che da questa relazione colla Prussia, per ciò che concerne la direzione della questione speciale esterna, che senza dubbio è vantaggiosa per la soluzione di tale questione, non si possa trarre assolutamente qualsiasi conseguenza per la nostra vita costituzionale interna, la quale non ne viene toccata; e che perciò, tutti i timori, che si vogliono far sorgere per le nostre condizioni costituzionali dall'alleanza colla Prussia, sono assolutamente infondati.

Deggio ora toccare il terzo punto; quello cioè, che, coll'azione che abbiamo incamminata, non è protetto in modo sodisfacente l'interesse speciale austriaco. Ed anche su ciò sono tranquillo. Tutto il Governo, dopo di avere accuratamente ponderato tutte le relazioni, esaminato esattamente tutte le circostanze, è venuto unanimemente nella deliberazione di raccomandare a S. M. l'azione, che ora si è posta in esecuzione; ed esso ebbe effettivamente per questo sodisfacenti motivi, che si possono riassumere ne' seguenti. Le pertrattazioni della Dieta germanica furono esposte così circostanziatamente, che mi credo dispensato dal trattenermi, se non che brevemente, in proposito. Qual era la situazione in riguardo allo Schleswig-Holstein? La maggioranza della Confederazione ha indubbiamente pronunziato che cosa desideri adesso il preponderante maggior numero dei Tedeschi: la maggior possibile indipendenza dei Ducati dell'Elba. È questo un secreto affatto palese. In qual modo dovevasi raggiungere questa meta? Certo non mediante deliberazioni federali, certo non mediante assemblee del popolo, certo non mediante Note diplomatiche; questa meta dovevano raggiungerla le armi. Su questo, o signori, si sarà, credo, d'accordo: e se i Tedeschi non avessero il coraggio di dare di mano all'armi, io dovrei deplorare che avessero nemmeno speso una parola su questa questione, perchè tutto sarebbe stato inutile. Le armi dunque deggiono in fine decidere in questa questione; anzi debbo dire che l'onore della Germania esigeva già che si venisse a questa decisione; imperciocchè, pel fatto, questo grande popolo sarebbesi rovinato politicamente e moralmente, se dopo il grande entusiasmo, dopo la viva espressione, she questa questione ha trovato, si fosse per avventura appagato di sole parole. Se dunque si doveva venire ad una decisione col mezzo delle armi, io domando, o signori, qual era la cosa più saggia, la cosa più politica: differire la decisione colle armi ad altro tempo, o prontamente darvi mano? Tutti gli uomini di Stato, tutti i guerrieri prima d'ogni altro, vi risponderanno: Se dee farsi la guerra, s'intraprenda prontamente quanto è possibile; nel pronto incominciamento d'una guerra, per cui si sia preparati (e per la spedizione si era preparati) sta la malleveria della breve durata della guerra, e d'un successo vittorioso. Non è già che la nostra operazione (come alquanto spiritosamente ha osservato il sig. relatore) fosse fondata sul termometro, quantunque oggi il termometro parli in nostro favore. (*Ilarità. — Il relatore dott. Giskra: forse domani non sarà di nuovo così.*) L'importante credo però che fosse di non dare occasione al nemico di compiere i suoi preparativi; di non offrire al nemico, la cui forza sta nelle fortificazioni, i mezzi di costruire queste fortificazioni; di non dar tempo al nemico di stringere alleanze, che alla fine sarebbero pure state concluse con una Potenza nordica, ma d'incominciare l'operazione quanto più presto era possibile. Da questo punto di vista politico e militare di porre in atto la decisione colla maggiore possibile prontezza, fummo guidati, quando ci fummo chiariti che in questo affare non potevasi, alla fine, attuare la decisione altrimenti che col mezzo delle armi; e perciò se, come giustamente ha osservato il sig. deputato dott. Herbst, della politica austriaca noi facciamo in pari tempo una politica tedesca, e se fu riconosciuto essere un interesse tedesco il definire tale questione colle armi, abbiamo, cred'io, fatto bene di appigliarci a questa decisione. Io reputo perciò che in tutta quest'azione vi fosse un ben inteso interesse austriaco e tedesco.

Ci viene fatto inoltre il rimprovero che non possiamo rendere ben conto a noi stessi sugli scopi delle nostre operazioni. Sì, o signori, non è dato ad alcun mortale di presagire con precisione la meta finale di una guerra qualunque, la meta finale di un negoziato diplomatico qualunque. Il più grande uomo di Stato, il più grande guerriero, non sarà infine in grado di rendere ben conto a sè stesso sul termine delle sue operazioni, perchè in conclusione non si sa quale forma avranno allora preso gli eventi. Ma ben possiamo renderci conto del fine prossimo, e l'abbiamo già dichiarato senza riserve: trattasi di far valere le stipulazioni, che, per l'interesse dei Ducati dell'Elba, sono state negoziate dall'Austria colla Prussia, ed in fine ammesse anche dalla Germania; stipulazioni, che sinora subirono il massimo disprezzo da parte della Danimarca. Queste stipulazioni, le quali, quantunque tratteggiate in generale, pure nascondono in sè un ricco tesoro di diritti politici; le quali, quando vengano precisate e formulate opportunamente, e poste effettivamente in esecuzione, sono pel fatto acconce ad assicurare ai Ducati dell'Elba una posizione politica autonoma, a fortificare l'elemento tedesco contro ogni tentativo di farlo danese, sono il fine prossimo delle nostre operazioni: ed io ho la speranza che riuscirà in breve di vedere avvalorate queste esigenze. A quest'azione però, cred'io, va congiunto anche il grande vantaggio, che un paese, pel quale si spiega un sì vivo interesse, cui tanto si desidera che venga liberato dal dominio dei suoi oppressori, come speriamo fra breve; che lo Schleswig, occupato dalle truppe austriache, sia altresì protetto contro alle vessazioni, che nell'attuale sua opprimente condizione subisce. Con queste operazioni, crediamo di agire nello stesso interesse dei Ducati, e crediamo perciò di tendere ad una meta, che a suo tempo, io penso, ci meriterà anche la riconoscenza degli Stati tedeschi. Non abbiamo dunque intrapreso questa operazione avventatamente, e siamo consci a noi stessi dello scopo della medesima, e, così voglia Iddio, l'onore dell'armi delle nostre truppe sarà accompagnato da risultati sodisfacenti anche pei Ducati dell'Elba.

Prima di chiudere, mi sia permesso anche di tornare su due punti. Uno è la questione sì sovente promossa nella Camera, per qual ragione un Governo, che si vanta d'essere fedele alla Costituzione, intraprenda questa guerra (ammesso e riconosciuto che il diritto di deliberare la guerra e la pace appartenga ai diritti della Corona) senza entrare in trattative colla Camera sui mezzi ad essa occorrenti. Anche questa questione, deggio confessarlo, è stata soggetto della più matura discussione nel Ministero; e se noi, o signori, non siamo venuti nella deliberazione di presentarci a voi oggi colla domanda di questi mezzi, vi sono per ciò motivi di tutta importanza.

È stato osservato dal sig. relatore, che, in massima, certe questioni non vogliono essere trattate troppo pel sottile, e che perciò sia fra le più delicate la questione, del come s'accordi, che da una parte il diritto di deliberare la guerra o la pace appartenga incontrastabilmente alla Corona, e d'altra parte sia pure un diritto del Consiglio dell'Impero di premettere una deliberazione sui mezzi necessarii a condurre la guerra. È stato, lo ripeto, dichiarato da parte del sig. relatore,

come non convenga di trattare troppo pel sottile tali questioni; e quest'è anche ciò, su di che la storia ha da lungo tempo pronunciato il suo giudizio. Un paese, in cui la vita costituzionale esiste da generazioni, ed esiste così stabilmente, che sarebbe ridicolo di accogliere il pensiero che potesse essere mai abbattuta, l'Inghilterra, ha da lungo tempo introdotto l'uso di non venire dinanzi al Parlamento nel momento che incomincia la guerra, per domandargliene i mezzi; ma la Camera ha della responsabilità dei ministri l'idea, ch'essi assumano altresì la responsabilità di non avere intrapresa una guerra senza fondamento. Senza dubbio, un tal modo di procedere troverà anche qui sufficiente spiegazione, almeno per me. Se noi oggi ci trovassimo, o signori, nella necessità di chiedere un credito per far questa guerra, o per questa spedizione, sia di 5, sia di 10, sia di 20 milioni, potremmo noi richiedere la Camera di votare senz'altro questa somma? Certamente no. Io non credo che nella Camera, prima ch'essa desse il suo voto, si ommetterebbe di andar al fondo della cosa, e conoscere perchè venga precisamente chiesta la detta somma.

L'onorevole Giunta, e quest'alta Camera, quando si trattò della domanda dei 10 milioni, si fecero produrre dati precisi, da parte del Ministero, sul perchè venga precisamente richiesta questa somma di 10 milioni, ed il Ministero della guerra ha anche somministrato volonterosamente questi dati. Ora, se noi dunque, per fare una guerra, domandiamo una somma, la Camera per conseguenza sarà nel caso di chiedere dal Ministero dati sopra la fatta richiesta; ed io domando, o signori, avvi allora la possibilità di somministrare questi dati? Dovremo noi assoggettare ad una pubblica discussione l'esposizione di quante munizioni, di quanti attiragli ci occorrono per la spedizione? dobbiamo noi esporre tutto ciò in una pubblica discussione, affinchè oggi il Governo danese venga in grado d'essere informato esattamente di tutti i mezzi di denaro, di materiali e di persone, che noi contempliamo di mettere in campo contro di esso? Ogni guerriero ed ogni uomo di Stato esperimentato diranno, io credo, che quest'è fra le impossibilità; ed in questo, o signori, sta la chiave dell'enigma, che il Governo imperiale non siasi fin ora prodotto colla domanda di un credito per la spedizione.

Deggio ancora osservare una cosa. È stato detto da molte parti della Camera che, colla proposta del sig. deputato Tinti e compagni, quando venisse elevata a deliberazione, si porterebbe un gran colpo contro la dignità del Parlamento; che se si passasse all'ordine del giorno in una questione così importante, anche il Governo potrebbe passare all'ordine del giorno sul Parlamento. Che il Governo non pensi a circoscrivere in modo alcuno la dignità, i diritti, ed il decoro del Parlamento, l'ho oggi già dichiarato colla franchezza propria dell'uomo leale. Ma che cosa in sostanza viene ad importare il fatto, che un numero ragguardevole di membri reputi di passare all'ordine del giorno in questa questione, a fronte di un voto di biasimo contro il Governo?

Se si dichiara di non voler pronunziare questo voto di biasimo, come si può dire, o signori, che con ciò si rende nullo un Parlamento? La vera vita costituzionale consiste in ciò, che il Governo ha una maggioranza nel Parlamento, e secondo voi la semplice esistenza di una maggioranza, che s'accorda col Governo, distruggerebbe ogni vita costituzionale, il che nessuno vorrà ammettere. Che cosa direbbe il Parlamento inglese se gli si gridasse: « Perchè voi sorreggete il lord che sta alla testa degli affari e che si chiama lord brulotto; e che sa immischiarsi alquanto arditamente nei destini della sua patria e dell'Europa, perchè voi lo sorreggete, perciò rendete nullo il Parlamento. » *(Bravo!)*

Signori! Nell'atto che ho esercitato la vostra pazienza, mi sono ingegnato di combattere gli attacchi, che furono diretti contro il Governo. Mi sono ingegnato di mostrarvi, che noi mettiamo la più grande importanza nel metterci e rimanere colla Germania nelle relazioni le più amichevoli; che nulla è più lungi da noi quanto d'intraprendere qualche cosa, che inceppi la nostra Costituzione, e che il sospetto di un tal passo non ha in fatto alcun fondato motivo. Mi sono ingegnato di mostrarvi che i passi, intrapresi dal Governo, sono stati fatti nel vero interesse austriaco; mi sono ingegnato di giustificare perchè da parte nostra non sia stata prodotta al Consiglio dell'Impero una determinata domanda di denaro per questa spedizione.

Dopo questa esposizione, posso aspettare tranquillamente il giudizio dell'alta Camera, il quale, secondo che ammetterà l'ordine del giorno o la risoluzione, pronunzierà l'approvazione o la disapprovazione della nostra politica. *(Vivi applausi.)*

Ha la parola per l'ultimo il relatore della Giunta.

La sessione continua.

(Domani la fine.)

Nella seduta del 1.° febbraio della Giunta finanziaria fu discusso sopra la domanda supplementare del Governo di 4 milioni, per indennizzi di guerra dell'anno 1859. Il Governo diede le prove necessarie. Furono fatte soltanto alcune osservazioni intorno al riconoscimento degl'interessi di mora a quelli, che devono essere indennizzati, che furono proposti per la maggior parte degl'importi d'indennizzo. Il Governo si è richiamato ad una legge in vigore nel Lombardo-Veneto, ch'esige quegl'interessi. Fu eletto per ciò un Comitato, composto dei signori dott. Giskra, dott. Herbst e dott. Taschek, perchè esamini le disposizioni, e ne faccia rapporto alla Giunta.

(C. G. A.)

Vienna 4 febbraio.

Il R. inviato danese sig. di Bülow, prolungò di alcuni giorni il suo soggiorno in Vienna, e non partirà prima del 10 corrente.

(FF. di V.)

S. M. l'Imperatore presa conoscenza, secondo una partecipazione fatta dal Ministero di Stato alla Giunta comunale di Brünn, dell'indirizzo, con cui quella Giunta prega di mantenere i diritti dei Ducati di Schleswig-Holstein. *(Idem.)*

La settimana scorsa, seguì la consegna del fondo, regalato da S. M. l'Imperatore ai rappresentanti della Società del Giardino zoologico, col mezzo d'una Commissione dell'I. R. Uffizio del granmaggiordomo. Lunedì scorso cominciarono i lavori nel Giardino, col togliere dalla magnifica parte del bosco tutti gli alberi guasti, o che la sconciavano. » *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 3 febbraio.

Per solennizzare la festa della Purificazione di Maria Vergine, si tenne, nella mattina d'ieri martedì 2 febbraio, nella patriarcale basilica vaticana, la consueta Cappella papale.

La Santità di Nostro Signore, discesa nella Basilica, dopo avere indossati i sacri paramenti nella cappella della Pietà, preceduta dalla Sua nobile Corte, dai Collegii della Prelatura, cui seguivano in abiti sacri i Vescovi, gli Arcivescovi, i Patriarchi, e gli em. e rev. signori Cardinali, nonchè il principe assistente al Soglio ed il Senatore col Magistrato romano, e dopo avere adorato l'augustissimo Sagramento, si portò processionalmente all'altare della Confessione, ed ascesa al trono, fece la benedizione solenne dei ceri, che quindi distribuì ai suddetti personaggi, ai membri dell'ecc. Corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede, ed ai generali della milizia francese e della pontificia. Poscia, secondo il rito, ebbe luogo la processione dentro la basilica.

Quindi la Santità Sua, insieme al sacro Collegio ed a quanti godono l'onore del posto nelle funzioni pontificie, prestò assistenza alla messa, che fu pontificata dall'em. e rev. signor Cardinale Bizzarri.

Terminata la messa, si cantò il *Te Deum*, per render grazie a Dio, che, per intercessione della Beatissima Vergine, preservò questa città minacciata di ruina dal terremoto dell'anno 1703.

Dopo la funzione, il Santo Padre, deposti gli abiti sacri nella Cappella della Pietà, asceso ai suoi appartamenti, ricevè nella Sala del trono le consuete oblazioni di ceri dai Capitoli delle basiliche patriarcali, dal sacro militare Ordine gerosolimitano, dai Capitoli delle basiliche minori, e delle collegiate, dai rev. parrochi di Roma, e dai superiori di tutti gli Ordini regolari.

(G. di R.)

Leggiamo nell'*Osservatore Cattolico* sotto il titolo: *La supplica di Montalembert al Santo Padre*:

« Non inventata dai Milanesi, ma venuta sur un giornale per corrispondenza, si sparse la voce che il conte di Montalembert e monsignor Vescovo di Orléans avessero umiliata al Santo Padre una supplica, affinchè si dimettesse dal potere temporale.

« Un signore milanese ne domandò esso conte di Montalembert, il quale rispondeva da *La Roche en Breny*, il 1.° febbraio.

Mio caro amico,

« Sembra che i Milanesi si divertano a fabbricare storielle (*), le quali non hanno neppure un'ombra di probabilità. È assolutamente falso che il Vescovo d'Orléans ed io abbiamo fatto un passo presso il Papa per indurlo a cedere in cosa alcuna. Io penso che non v'abbia persona al mondo, che più di mons. Dupanloup ed io applaudisca all'immortale fermezza, di cui Pio IX ci porge un esempio generoso, tanto resistendo, quanto simpatizzando altamente, *solo* fra tutti i Sovrani d'Europa, per l'eroica Polonia.

« MONTALEMBERT. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 3 febbraio.

Il Senato nella tornata d'ieri, fece luogo dapprima alla relazione di petizioni, sulle quali vennero adottate senza grave contestazione, le singole conclusioni della Commissione. Furono quindi discussi ed approvati senza opposizione a grande maggioranza di voti, due disegni di legge, l'uno per l'iscrizione in bilancio d'una spesa per lavori idraulici nell'Emilia, e l'altro per modificazioni al Codice penale militare.

Il Senato deliberò poscia d'aggiornarsi al 16 del volgente mese, fissando per ordine del giorno di quella seduta, la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Competenza in materia penale dei giudici di mandamento e de' tribunali di circondario.
2. Istituzione della Banca d'Italia.

(G. Uff.)

Nella tornata d'ieri, la Camera de' deputati approvò a scrutinio secreto, con voti 143 favorevoli e 47 contrarii, lo schema di legge discusso nella seduta precedente, il quale autorizza una spesa maggiore a favore dell'Azienda dei Prestiti di Firenze; quindi terminò la discussione dello schema di legge, inteso ad abolire le Corporazioni privilegiate d'arti e mestieri, a cui presero parte i deputati Malenchini, Lualdi, Fiorenzi, Biancheri, Lanza, Mancini, Panattoni, Sanguinetti, e il ministro d'agricoltura e commercio. La legge fu approvata con voti 143 favorevoli e 47 contrarii.

Vennero in fine approvati senza discussione gli articoli dei seguenti due disegni di legge:

Attuazione d'un nuovo catasto ne' Comuni di Lucca e Viareggio;

Abolizione dell'obbligo di prestar cauzione per l'esercizio della professione di procuratore.

(Idem.)

Altra del 4 febbraio.

Nella tornata d'ieri della Camera de' deputati, dovendosi fin da principio procedere alla votazione per isquittino segreto sopra i due disegni di legge ch'erano stati discussi nella seduta precedente, e risultando dallo squittino che la Camera non si trovava in numero, la seduta fu senza più levata. Per la prossima tornata, i deputati saranno convocati con avviso recato a domicilio.

(idem.)

DUE SICILIE.

Napoli 2 febbraio.

La Commissione provinciale di Basilicata per l'estirpazione del brigantaggio ha promesso un premio di lire 9,000 a chiunque assicurerà alla giustizia qualche capo-banda, di quelli che infestano la Provincia. Le lire 9,000 sarebbero così distribuite: lire 3,000 in contanti; e colle altre 6,000 colui, che risulterà meritevole del premio, avrà assegnata un'annua pensione vitalizia di lira 300 sul gran Libro del debito pubblico.

(Patria.)

Dietro esplorazioni degli agenti di questura, è stato arrestato in Napoli un individuo, che aveva addosso 60 pezzi da una lira non terminati.

Il *dente*, che era già formato, è perfettisimo, ed il metallo presenta una tale consistenza, da tornar difficile il romperlo colla forbice.

Questo fatto dimostra che non a Malta, come prima dicevasi, ma a Napoli, abbia da esistere qualche fabbrica di monete contraffatte.

(Mon. Ital.)

Il *Giornale di Roma*, del 3 febbraio corrente, riferisce:

« Il *Giornale Uffiziale di Napoli* del 1.° febbraio non ha notizie interne di rilevanza. Accenna alla elezione riuscita di Garibaldi anche nel primo Collegio di Napoli, e dà qualche nota sulla comparsa di reazionarii e di molestie per essi recate in varie località; come alle masserie Tadonato e Mariani, in territorio di Alessa, nella notte del 23 gennaio; e, nella stessa notte alla masseria Marchisani presso Vasto, nell'Abruzzo Citra. Parla poi di un piccolo scontro, accaduto la mattina del 25 gennaio sulla riva destra dell'Ofanto in Capitanata, tra gli usseri di Piacenza ed alcuni individui, pertinenti alla banda Tasca, dei quali due sarebbero rimasti uccisi.

« Il *Nomade* cita dispacci di Potenza, secondo i quali, nel giorno 30 gennaio, le truppe, sotto gli ordini del maggiore Morangri, mentre perlustravano le terre di Castellanetta, s'incontrarono colla numerosa banda guidata da Egidione e da Masini, presso Montecamplo. La banda fu attaccata, e il fuoco durò ben quattro ore, e finì con un attacco alla baionetta, intrapreso dalla 13.ª compagnia. La banda lasciò sul terreno molti morti e feriti, e diedesi a precipitosa fuga per direzione ignota. Dalla parte della truppa furono morti un sergente ed un soldato.

« Un telegramma da Nicastro al *Nomade*, reca la notizia di uno scontro avvenuto colà tra una pattuglia di guardia nazionale e la comitiva di Antonio Gallo, il quale sarebbe con un compagno stato ferito. Le bande poi, a quanto ne dice lo stesso periodico, agirebbero adesso, non solo per terra, ma anche per mare, e narra di un fatto accaduto nella notte del 27 al 28 gennaio, sul litorale di Rocca Imperiale, ove una banda assaliva una barca mercantile, la cui ciurma fece resistenza, nella quale rimase ferito il padrone. La banda era in una piccola scorridora da corsari, sulla quale fuggì colla fatta preda.

« I giornali di Napoli pubblicano due stravagantissime circolari, in data del 9 e del 12 dello scorso gennaio, dirette dal sig. Veglio, prefetto di Potenza ai sindaci ed alle guardie nazionali di Basilicata, nelle quali, tra altre vessazioni si ordina che, all'istante, i sindaci debbano chiamare a sè i proprietarii di masserie o i loro agenti a dichiarare quale quantità di biade, pane e paglia sia nelle medesime, ed intimar loro che non rimanga in esse che quel tanto solo, che sia indispensabile al giornaliero bisogno, in relazione al numero delle persone, degli animali, e alla loro distanza dal paese, nel quale il soprappiù sarà concentrato. I sindaci denuncieranno immediatamente al prefetto quelli che si niegano. Alle guardie nazionali domanda, sotto promessa di premio, di adoperare animose per distruggere le bande specialmente di Crocco, di Ninco-Nanco, di Masini, che infestano la contrada. Le invita a non riposar più sonni tranquilli, e conchiude: È ora di finirla! »

(*) Ripetiamo che la storiella non è invenzione milanese, ma trasmissione, sebbene accolta e anche sostenuta da qualche giornale di Milano. *(Nota dell'Oss. Catt.)*

La banda Ninco-Nanco sembra nuovamente divisa da quella di Crocco. Un telegramma da Potenza segnala Ninco-Nanco, alla testa di 32 briganti, alla Masseria Acuilecchia nelle terre di Monteserico, dove depredò cavalli, uccise bestiami e devastò ogni cosa. Un distaccamento della colonna mobile del generale Pallavicini accorse subito sul luogo, e, non trovando più la banda, prese a inseguirla verso le Murge di Caragnano.

(La Lib. Ital.)

IMPERO RUSSO.

I giornali polacchi recano dal ***Morning-Post***, l'elenco nominale di tutti i Polacchi, giustiziati per sentenza dei Consigli di guerra nella Polonia del Congresso e nella Lituania, dal dì 22 gennaio dello scorso anno, per aver promosso la rivoluzione, o per avervi preso immediata partecipazione. Il numero di questi ammonta a 254.

La *Gazz. Naz.* ha dal Distretto di Hrubreszow, ch'ebbe luogo colà un nuovo scontro, in cui fu ucciso il capo d'insorgenti, Marecki. Il comando fu assunto da Rylsk, e il corpo non avrebbe sofferto altre perdite in tale occasione. Secondo la *Chwila*, presso Jabbonna, nelle vicinanze di Varsavia, si mostrò un altro corpo d'insorgenti. Del resto, i giornali polacchi non recano ulteriori notizie dalla Polonia.

FRANCIA.

I fogli francesi burlano l'Inghilterra, e massime il *Morning Post*, organo di lord Palmerston, il quale, dopo aver tanto minacciato la Germania, pubblica un articolo in cui sembra pigliarsi in pace l'occupazione dello Schleswig, e dice ch'essa non tende a smembrare la Danimarca, ma solo ad ottenere una guarentigia.

(G. di Mil.)

GERMANIA.

Fatti della guerra.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 5 reca nella sua parte non uffiziale quanto segue:

Telegramma di S. M. l'Imperatore al maresciallo generale barone Wrangel nel quartiere generale di Damerdorf per Rendsburgo.

« La ringrazio per la comunicazione de' primi successi, come pure per la lode impartita alle mie valorose truppe. »

La stessa *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha il seguente telegramma del primo aiutante generale di S. M., tenentemaresciallo conte Crenneville, al tenentemaresciallo barone Gablenz, nel quartier generale di Gross-Brekendorf per Rendsburgo:

« S. M. l'Imperatore la incarica di render nota la sovrana riconoscenza al generale conte Gondrecourt, come pure agli ufficiali ed ai gregarii. Comunichi al più presto possibile i nomi dei morti e degli ufficiali feriti, come pure di coloro, che si sono particolarmente distinti. »

Nel citato foglio troviamo infine il seguente dispaccio telegrafico:

« Rendsburgo 4 febbraio, ore 5 ant.

« Ieri, 3 febbraio, alle 2 e mezza pomeridiane, la brigata d'avanguardia Gondrecourt fu impegnata presso Ober-Selck in un veemente combattimento, che terminò splendidamente. Si è preso un cannone rigato e si sono fatti molti prigionieri. Sgraziatamente si hanno a deplorare grandi perdite. Il colonnello Benedek ed altri ufficiali di stato maggiore, come pure molti ufficiali superiori, sono feriti, e parecchi morti. Si fecero più di quanto avevasi per assunto; l'importante Königsberg è preso e vicne trincierato. Il maresciallo e tutt'i Principi prussiani erano presenti. Le nostre fatiche sono assai grandi; quasi tutti debbono serenare. Il quartier generale del comando del 6.° corpo è a Gross-Brekendorf. Questo telegramma parte per la via di Rendsburgo. »

Amburgo 4 febbraio. — Le *Hamb. Nachrichten* d'oggi pubblicano un telegramma di Kiel, 3 corrente di sera, secondo il quale una palla colpì il fodero della sciabola del Principe Federico. Il Principe rimase illeso.

Friedrichstadt 31 gennaio. — I Danesi si preparano seriamente per l'eventualità d'un assalto. Negli ultimi giorni portarono una grande quantità d'una specie di palizzate di ferro, dette cavalli di Frisa, per collocarle nei luoghi da coprirsi. Dal grande numero di queste e dal collocamento si scorge che sono apparecchiati a un forte attacco dalla parte occidentale. Intanto si dee prendere in considerazione che tutta la fortificazione del luogo non ha il carattere d'una fortezza perfetta, ma soltanto d'una posizione fortificata. Prescindendo dal miglior armamento, la difesa della parte orientale è molto più debole di quello ch'era nel 1850. Ora si erige in un punto molto importante, sulla diga presso il traghetto un'opera di trincea, colla quale viene coperto tanto il fortino *Bork-mühlen* (all'Est dell'Eider) quanto l'angolo della diga.

(FF. di V.)

Rappoto del maresciallo di campo barone di Wrangel a S. M. l'Imperatore, in data di Rendsburgo 2 febbraio 1854.

Annunzio a Vostra Maestà colla più profonda riverenza che, essendo state ordinate da parte del regio Governo danese notevoli requisizioni pel 31 p. p. nel Ducato di Schleswig, ho trovato opportuno di entrarvi ormai ieri per proteggere gli oppressi abitanti.

In conseguenza di ciò, ieri l'esercito, sottoposto al mio comando, tra le 7 e le 8 del mattino, passò l'Eider. Del 6.° corpo d'armata austriaco la brigata di Nostiz e conte Gondrecourt sfilò per Rendsburgo, cominciando alle 7 $^{1}/_{4}$.

Dopochè la brigata di Nostiz si raccolse, coperta, in Rendsburgo, alle 8 di mattina la testa dell'avanguardia si avanzò verso il ponte dell'Eider ed il Kronwerk.

I posti danesi, situati sul Kronwerk dietro le palizzate, aprirono tosto il loro fuoco contro l'avanguardia, ma si ritirarono appena vi fu risposto.

Le palizzate furono tosto atterrate, ma nemmeno agli usseri del reggimento Liechtenstein, che celeremente li seguirono, non riuscì di raggiungere i Danesi, che ancora più celeremente si ritiravano.

Sul Sorge fu posto un termine all'inseguimento perchè i ponti erano fatti saltare in aria. Gli usseri varcarono per altro il Sorge sopra una chiatta, e i posti avanzati furono collocati oltre il fiume.

Il grosso delle due brigate era accantonato più indietro; la brigata Thomas attorno a Rendsburgo; la brigata Dormus a Nortorf. Il regio corpo d'armata prussiano aveva passato l'Eider, contemporaneamente coll'Imperiale Regio corpo austriaco, più innanzi, presso Levensau, Konigsförde e Cluvensick, senza incontrare seria resistenza, ed occupò co' suoi posti avanzati la linea Windeby fino a Gr. Wittensee.

Presso Echernförde, tre batterie rigate tirarono sopra due bastimenti danesi, che frettolosamente si ritirarono.

Non avvennero perdite in tutto l'esercito; all'incontro, i Danesi hanno perduto varii prigionieri.

L'I. R. 6.° corpo d'armata austriaco si concentrerà oggi fra il Wittensee e la strada ferrata, mentre la regia divisione prussiana della fanteria della guardia prenderà posizione sul Sorge, all'occidente della strada ferrata.

(G. Uff. di Vienna.)

Al rapporto del maresciallo di campo barone di Wrangel, relativo al passaggio dell'Eider, aggiungiamo quanto segue, estraendolo da un rapporto del tenente-maresciallo barone Gablenz:

« Alla brigata general-maggiore Nostiz e Gondrecourt tennero dietro la brigata general-maggiore Thomas e la brigata di cavalleria general-maggiore barone Dobrzensky.

« I ponti sul Sorge erano stati fatti saltare in aria dal nemico ancora nella notte dal 31 al 1.°, e nella mattina di quel giorno. Ivi arrivate le nostre truppe avanzate furono ricevute con colpi inefficaci da alcuni deboli appostamenti danesi.

« Furono spinte alcune piccole sezioni sulla sponda opposta, e si passò tosto a ristabilire i ponti distrutti.

« Per procurare spazio alla divisione della guardia, che stava marciando sulla nostra ala sinistra, ed avvicinarci di più al regio corpo d'armata prussiano, che si era avanzato fino alla linea Eckernförde-Holm, il 2 corrente tutti gli accantonamenti furono trasportati all'oriente della strada ferrata, e tirata avanti la brigata general-maggiore Thomas, per modo che i suoi posti avanzati stavano nella linea Hütten, Ascheffel e Brechendorf, e mandavano spesso pattuglie verso la strada maestra Eckernförde-Schleswig e verso Schleswig.

« A tale scopo, la mattina di ieri la brigata general-maggiore Thomas spedì un pelottone di usseri Liechtenstein verso Lottorf, cui io feci rinforzare con uno squadrone del reggimento dragoni principe Windischgrätz, sotto gli ordini del maggiore Kutschenbach di quel reggimento, dando ordine che si avanzassero tanto, finchè incontrassero il nemico.

« Si trattava di fare alcuni prigionieri e di tastare il nemico.

« Le dette sezioni di cavalleria s'imbatterono nelle vicinanze di Lottorf, in un maggior corpo di fanteria, e l'attaccarono col miglior successo, ad onta di violente fucilate, sicchè la fanteria nemica si rifugiò in una casa, fino alla quale la nostra cavalleria la inseguì, e la intimorì tanto col suo contegno, che non fu fatto più fuoco.

« Un battaglione nemico, che si avanzava in soccorso, indusse la cavalleria a ritirarsi verso i nostri posti avanzati, il che fu da essa eseguito colla massima tranquillità e senza essere molestata dal nemico.

« Riuscì di far prigionieri tre soldati danesi, secondo la deposizione dei quali il battaglione avanzatosi era il secondo del 2.° reggimento di fanteria.

« Dei nostri fu leggiermente ferito alla testa un sergente degli usseri, che ebbe il *czako* trapassato da cinque palle; un ussero ebbe una mano perforata da una palla: dei dragoni Windischgrätz rimasero morti due cavalli di soldato, e ferito il cavallo al maggiore Kutschenbach.

« Nelle sezioni, che tutte si contennero distintamente, si segnalarono per contegno particolarmente ardito e coraggioso un sergente ed un ussero degli usseri Liechtenstein, e tre soldati dei dragoni Windischgrätz.

« Per ordine del Comando in capo, oggi dopo il mezzogiorno, il corpo d'armata procede verso Schleswig, colla truppa avanzata nella linea Fahrendorf-Oberselck-Jagel, per respingere nelle posizioni centrali i posti avanzati che i nemici avessero mandato innanzi.

« Alle 2 pomeridiane, S. E. il comandante in capo ha chiamato me ed i comandanti del terzo corpo d'armata ad un colloquio a Oberselck.

« Debbo solo accennare ancora che noi dobbiamo combattere, non solo colle truppe e colle fortificazioni, ma anche contro gli elementi, sicchè, pel momento, non si possono avere troppe grandi speranze.

« Dal quartier generale di Holz-Bunge, il 3 febbraio 1864. »

Perdite del 3 febbraio in uffiziali:

18.° battaglione di cacciatori, morti: primo tenente Schlemmer, Wanka, Bayer, tenente Reyl; feriti: capitano Kossen, tenente Schürch.

Reggimento n. 30, morti: maggiore Stampfer, primo tenente Krolikiewicz, tenente Battlogg, Peyerl; feriti: capitano Kopetzky, Dolliak, Reymann, Driancourt, primo tenente Gassich, Tarler, Desloges, tenente Padovinacs, Dillinger, Schäffler, Schumefda, Heimerle.

Reggimento n. 34, morti: maggiore Stransky, tenente Braun; feriti: colonnello Benedek, capitano Petter, primo tenente Muller, conte Thurn.

(G. Uff. di Vienna.)

Il Principe Federico Carlo di Prussia indirizzò al suo corpo il seguente ordine del giorno:

« Quartier generale di Ploen, 28 gennaio 1864.

« Soldati del mio corpo, allorquando il Re mi affidò il comando su voi, egli mi ordinò di dichiararvi in suo nome, com'egli si attenda che farete il vostro dovere in tutte le circostanze. Quando, nella vostra marcia a questa volta, poneste piede in città e villaggi stranieri, gli abitanti, che non vi conoscevano, avevano timore di voi; però la vostra cattivante modestia ed affabilità, non solo vi procurò buon trattamento, ma eziandio fece sì, che partiste quali amici dal luogo, dove eravate venuti come ospiti sgraditi: questo è il modo, con cui si rende onorato il nome prussiano. Diportatevi così sempre, ed anche in quel paese, *che noi libereremo*. L'onore delle armi prussiane, tenetevelo per detto, consiste nel vincere, ma nel perdonare al vinto, come a fratello. Ciò è cristiano, ed un buon cristiano non può essere un cattivo soldato. Il nome prussiano ha già buona fama tra' Danesi. È bello essere stimati persino dai nostri nemici.

« Soldati! tra pochi giorni si vedrà se vi sarà guerra o pace. Qualora dovesse cominciare la seconda guerra danese, voi incontrerete posizioni trincerate, ampie superficie d'acqua e di ghiaccio. Ma viepiù splendidamente si manifesterà la vostra intrepidezza e il vostro ardore. Noi sapremo superare tutti gli ostacoli, e nessuno di questi ci tratterrà più a lungo di quanto conviene. Quegl'impedimenti non ascondono essi il medesimo nemico, il quale è abituato a fuggire dinanzi a' nostri reggimenti? Orsù dunque! cerchiamo questo nemico! opponiamoci alla sua ritirata! disperdiamo le sue schiere! Dopo questi successi, voi non lascierete respiro al nemico, e lo inseguirete senza posa, per annientarlo, prima ch'esso si rifugga nelle sue isole. Perciò dovrete fare alcune forti marce, ma poscia avrete il ben meritato riposo e buoni quartieri, onore e ricompense, e la buona coscienza d'aver adempiuto al vostro dovere.

« Per la prima volta dopo 50 anni, l'Austria combatterà al nostro fianco. Rinnoviamo l'antica fratellanza d'armi! Qual nobile gara non ci aspetta adunque! E come non lotteranno e gareggeranno eziandio nelle nostre file gli uomini del Brandemburgo, e gli uomini della Vestfalia, per ottenere il premio del valore!

« O Brandemburghesi! io vi conosco, e voi mi conoscete: e con ciò è detto abbastanza.

« O Vestfalii! noi ancora non ci conosciamo, ma ciò forse è tanto meglio, perchè non ci si può offrire miglior occasione d'imparare presto a conoscervi ed a stimarvi. In fatti, noi tutti seguiamo la stessa bandiera nero-bianca, noi tutti obbediamo a quello stesso Re, il quale ci disse, com'egli tenga per fermo che noi faremo il nostro dovere in tutte le circostanze. E coll'aiuto divino, noi lo faremo.

« Viva il Re! *urrà!*

« *Il generale comandante,*

« FEDERICO CARLO, Principe di Prussia. »

Berlino 3 febbraio.

Leggesi nei giornali di qui: « Abbiamo detto che l'aiutante del maresciallo Wrangel, conte Nostitz, è giunto qui da Amburgo, ed ora sentiamo che scopo della sua missione era di porgere la domanda al Re, in nome del generale, perchè venga spedito all'armata sotto il suo comando un maggior numero de' più forti cannoni rigati. Sentiamo che verrà esaudita la domanda del generale, e che furono già dati gli ordini affinchè venga eseguita al più presto possibile.

(FF. di V.)

Lo *Staatsanzeiger* riferisce: « Il Re diede oggi udienza al barone di Zedlitz, già direttore di Polizia a Berlino, nominato commissario civile per lo Schleswig. »

Monaco 3 febbraio.

La *Baierische Zeitung* dichiara infondata la notizia dei giornali « che nella relazione del barone di Pfordten, la successione nel Lauemburgo venga aggiudicata al Re di Danimarca, e dice che quella relazione non tratta punto del Lauemburgo.

(FF. di V.)

DANIMARCA.

Scrivono da Schleswig, 28 gennaio, alla *Patrie*:

« L'uniforme danese è pesante, i soldati sono gravi, ed i grandi stivali ch'essi portano, contribuiscono a renderli più gravi ancora.

« Ma sono terribili battaglieri: esaltati ch'ei sieno, il loro furore diventa rabbia, dicevami un uffiziale, mentre la Dogana visitava i miei bagagli. È raro che un soldato danese conceda quartiere. Nel 1848, bisognava che gli uffiziali s'interponessero per impedire ai loro uomini di trucidare i feriti. Invece gli uffiziali sono dolci, gentili, persone di mondo; quasi tutti parlano assai correttamente il francese.

« Eckernförde, situata a metà strada tra Schleswig e Kiel, non offre nulla di molto notevole, tranne la sua baia e le dighe, che le impediscono di parere del tutto una maremma.

« Dopo Eckernförde, comincia veramente il campo danese. La strada è frastagliata da molti corpi di truppe, fanteria e cavalleria. I soldati appaiono sulla soglia d'ogni casa; i cassoni passano rapidamente, trascinati dal galoppo di sei cavalli.....

« Ad un'ora e mezzo da Eckernförde, la strada non è che una diga battuta da tutte parti dalle ondate spinte dal vento. Tutto codesto aspetto spira una desolazione indescrivibile.

« Intorno a Schleswig, l'inondazione prende proporzioni d'una grandiosità terribile; le mura le enormi fortificazioni, le vie, tutto è immerso nell'acqua. Visitai una parte delle opere avanzate, di cui alcune datano da più anni; tra queste si trova un fortino a cinque bastioni, che, costrutto secondo i piani e sotto la direzione d'un uffiziale del Genio francese, il colonnello d'O..., è una maraviglia nel suo genere. Questo forte, a cui i Danesi hanno conservato il nome del nostro compatriotta, ha servito di prototipo per una serie d'altre opere, che si stanno ora terminando. È maravigliosa l'energia spiegata dalla piccola Danimarca, sola in faccia al colosso germanico, e le risorse che attinge nella sua energia.

« In meno di due mesi, l'amministrazione è stata organizzata, fu improvvisato un esercito, e perfettamente equipaggiato; l'artiglieria, messa sul piede di guerra usato in Francia, è superba; pel materiale, per la leggierezza, essa agguaglia quasi la nostra. I pezzi di grosso calibro, che guerniscono la trincea, hanno anche un perfezionamento, che noi non abbiamo ancora: essi sono forniti d'un piccolo cono di rame, perforato verso la culatta. Con questo sistema, l'occhio del puntatore è obbligato a fissarsi sulla linea di tiro, ch'egli rettifica a suo piacere. Quindicimila uomini soltanto occupano la città di Schleswig, e diecimila i dintorni. A fine di sollevare un po' gli abitanti, e di riunire un maggior numero di truppa su questo punto, che dovrà sopportare il più forte urto della guerra, si stabilisce un immenso campo con baracche, in una posizione che domina la città, avanti al Cimitero. Le baracche sono costrutte secondo il modello di Crimea; va-

sti magazzini stanno loro vicini, e molte provvigioni vi si accumulano. »

Ed in data del 29:

« Una muraglia ad angoli vivi e rientranti, con due batterie corazzate, fu innalzata, come per incanto, all'entrata di Schleswig, dal lato della strada d'Eckernförde; tuttavia questa fortificazione non avrebbe molto valore, se il gelo persistesse, giacchè bisognerebbe munirla d'un fossato, protetto da un immenso spalto, cosa materialmente impossibile...

« Ad udire taluno, quand'io era nell'Holstein, pareva che ogni abitante dello Schleswig fosse un nemico pei Danesi. Ora, m'accorgo del contrario: gli Schleswighesi recano molto patriottismo in aiuto dell'esercito danese. Mi si riferiscono moltissimi nomi di proprietarii, che, volontariamente, hanno posto le loro persone, i loro cavalli e le loro carrozze al servizio dell'esercito.....

« Una parola intorno al sig. Monrad.

« Il primo ministro, posto sopra un più vasto teatro, sarebbe già annoverato tra i più celebri d'Europa. La vita del signor Monrad ha quasi del romanzo.

« A vent'anni conosceva a fondo quasi tutte le lingue vive; dedicò due anni allo studio delle lingue orientali e dei dialetti indiani. Ricco di scienza, studiò la teologia, fu ordinato prete, e divenne in breve tempo Vescovo. Ma questa carriera non bastava alla sua divorante attività: lasciò la prelatizia per la politica, e rimase lungo tempo oscuro, viaggiando ed ammassando materiali di scienza economica. Finalmente la sua ora è venuta, eccolo primo ministro.

« Quest'uomo è l'attività ed il lavoro incarnato. Sa egli che cosa sia riposare, dormire? Qualcuno che l'avvicina non osò affermarlo. Egli è attualmente a capo di due Ministeri, ch'ei dirige stupendamente. Ebbene, ciò non gli basta: ogni giorno, e' fa venire i suoi figli presso di sè, nel suo uffizio, e dedica circa due ore alla loro istruzione. Ogni medaglia ha il suo rovescio: il sig. Monrad è altero, fiero, sdegnosoi il che gli procaccia molti nemici; ed il Re d; Danimarca subisce il suo ministro. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 8 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Le ostilità nello Schleswig. — 2. La presa del Krönsberg. — 3. L'alleanza austro-prussiana. — 4. Minacce anonime di morte ai notabili stranieri che sono in Roma. — 5. Effetto prodotto a Roma e Torino dalla ripulsa data all'emenda Guéroult. — 6. Il discorso del trono nel Parlamento inglese.

1. Ieri un telegramma ha annunziato che i Danesi hanno evacuato la città di Schleswig, la quale è stata occupata dagli Austriaci. Gli Austriaci hanno anche occupato Gottorf, nelle cui trincee i Danesi abbandonarono 60 cannoni di grosso calibro. Gli ultimi dispacci dello Schleswig avevano riferito che l'impresa del Dannewirke era sommamente difficile. Già sapevamo che quell'opera venne in potere dei Prussiani condotti da Wrangel il 9 aprile 1848, ma sappiamo eziandio che dopo quell'epoca i Danesi, ammaestrati dall'esperienza, e segnatamente dopo il 1850, hanno lavorato assiduamente a fare del Dannewirke una fortificazione d'una forza imponente. In passato questa posizione era vulnerabile dalla pianura occidentale, ora la fortezza di Friedrichstadt ne copre l'ala sinistra, come pure la copre la Treene, in cui sono stabilite quattordici chiuse. La rigida stagione non permette d'inondare tutto il paese sino ad Odstaedt, situato a due miglia da Schleswig, ed ora si passa da per tutto a piedi sul ghiaccio. Il disgelo cangerebbe le condizioni della guerra, essendo che le poche dighe, che facilitano le comunicazioni in quel vasto bacino d'inondazione, sono dominate da trincee e da opere di difesa su tutti i punti convenienti, sino in vicinanza di Hellingstaedt, dove ricomincia la terra ferma alle alture che si elevano verso la città di Schleswig. Se non che, anche in questa parte una serie di valide fortificazioni, armate di cannoni del più forte calibro, oppone vigorosi ostacoli al nemico, che vorrebbe avanzarsi nell'interno. Gli Austriaci dovevano avanzarsi verso Friedrichstadt e là, secondo un giornale prussiano, avrebbero dovuto trovare una seria resistenza. Sulla strada da Rendsburg a Schleswig, le trincee cominciano al villaggio di Wedelspang, e si stendono all'est sino alla Slie, all'ovest sino alla regione del Rothen-Krug, dove mettono capo le opere che si avanzano da Hellingstaedt, e dove convergono per formare un punto capitale di difesa. Dietro questa linea ne sorge una seconda, armata a Bustorf d'un potente *blockhaus* paragonabile ad un forte, e si prolunga sino ad Husbye, ragguardevole piazza d'armi riunita ad Hellingstaedt con piccole opere intermedie. Questa seconda linea domina completamente la prima co' suoi fuochi, e soprattutto Bustorf, che, protetto del suo stagno vasto e profondo e dalla Slie, che gli scorre vicino, sembra essere affatto inespugnabile per assalto. Una terza linea di fortificazioni si prolunga dalla città di Schleswig per l'Erdbeerberg, l'Annettenhöhe, il Pulverholz sino al *Thiergarten* o Giardino zoologico, e si collega colle opere che si stendono dai villaggi di Flusbye, e di Schubye. Finalmente i Danesi hanno voluto impedire il passo della Slie, e la facoltà di girare la posizione, erigendo fortissime opere di fortificazione a Missunde, dove hanno eretto una munitissima testa di ponte, che ha resistito sinora a due assalti dei Prussiani; e in ogni parte poi dove fosse pericolo di essere assaliti hanno eretti trinceramenti, ed armatili di grosse artiglierie. Tutte queste opere di fortificazione munite di artiglierie potenti, e difese da valorosi soldati, rendono assai pericolosa e difficile l'impresa del conquisto del Dannewirke, ed è di somma importanza che gli alleati superino senza troppi indugi tutte queste formidabili resistenze.

2. I primi telegrammi ufficiali, dice la *Presse* di Vienna, permettevano di dubitare della presa del Krönsberg per assalto dalle truppe austriache, ma notizie autentiche non lasciano più alcun dubbio in proposito. Il Krönsberg è stato preso d'assalto alla baionetta, e strappato ai Danesi dopo una furiosa resistenza. Lo scopo, che si proponeva la brigata Gondrecourt marciando sull'Ober-Selck, è stato compiutamente raggiunto, e quella splendida vittoria è perfettamente riuscita, quantunque il luogotenente maresciallo di Gablenz deplori che sia stata acquistata a prezzo di dolorosi sacrifizii. Il Krönsberg aveva una torre armata di grossa artiglieria, e impraticabile all'assalto come la torre di Malakoff. Mentre i Prussiani avevano la missione d'impadronirsi di Missunde, gli Austriaci dovevano conquistare il Krönsberg, posizione dalla quale si può cannoneggiare efficacemente il Dannevirke. Questa posizione fu conquistata dagli Austriaci, i quali vi si stabilirono armandovi batterie per fulminare il Dannevirke.

3. L'alleanza austro-prussiana, nella questione dano-germanica, è un fatto che naturalmente non può piacere ai giornali d'oltre Mincio, ai quali piacerebbe invece che l'Austria fosse isolata come nel 1859. Perciò è naturale ch'essi facciano voti, che l'*eterno antagonismo* tra la Prussia e l'Austria risorga e si rinforzi. Temono essi, che questa nuova alleanza, stretta dopo un mezzo secolo di separazione, possa riunire in un fascio tutte le forze germaniche, e dirigerle dove le tornerà più conveniente, e perciò desiderano che Prussia ed Austria trovino nella Danimarca un sì duro osso da rodere, che vi spezzino i denti, e che il conflitto si prolunghi il più possibile, perchè la guerra lunga e disastrosa sull'Elba renderebbe breve ed agevole la guerra sul Po e sul Mincio! L'impresa dello Schleswig è difficile, ma sarà a tempo compiuta, sì che l'Austria avrà libero il braccio per respingere qualunque assalitore.

4. Gli stranieri notabili, che sono a Roma, hanno ricevuto quasi tutti per la posta, verso la fine di gennaio, lettere anonime, che li invitavano a fare atto di prudenza, astenendosi dal comparire al Corso, e rispettando il dolore del popolo *schiavo!!* Quelle lettere stampate, ma alle quali, secondo la qualità o la nazionalità dei destinatarii, è stato aggiunto a mano un *poscritto*, riboccano di oltraggi contro la Francia, contro l'Imperatore, e soprattutto contro la maestà del Sommo Pontefice. Alcune persone, sdegnate dalla brutalità di un tale contegno, si sono riunite, ed hanno stabilito di far questue per distribuire alcune indennità ai venditori di confetti e di fiori. Nuove lettere sono loro pervenute colla minaccia che *il pugnale li colpirà anche sul limitare della stanza del povero, e che all'uopo la mano stessa del povero si armerà contro l'ipocrisia, celata sotto il manto della carità.* — Così la rivoluzione non parla più che di morte, ed è naturale; essa è la morte medesima, dice un giornale, la morte della società, la morte dell'onore, della gloria e della fede.

5. La notizia della risoluzione del Corpo legislativo di Francia intorno alla questione di Roma, ed all'emendamento del deputato Guéroult, ha atterrito in Roma i rivoluzionarii, ha inspirato animo al Potere, ed ha servito d'avvertimento a que' Francesi che hanno difficoltà a comprendere la dignità della missione loro confidata dalla Francia in Roma. Dopo quella risoluzione del Corpo legislativo, sembra proprio che ai rivoluzionarii nella capitale del mondo cattolico non resti più speranza che nel pugnale. Anche a Torino la umiliante ripulsa, toccata al partito rivoluzionario per la sua proposta dello sgombro delle truppe francesi da Roma, ha gettato nella costernazione i partigiani della rivoluzione e dell'unità.

6. Il discorso della Regina d'Inghilterra all'apertura del Parlamento inglese, comincia dal ricordare il felice avvenimento della nascita del figlio della Principessa di Galles, poi parla diffusamente della questione de' Ducati, e dichiara di aver fatto di tutto e di voler fare ancora quanto sarà possibile per mantenere la pace. Tocca la question del Giappone, deplora la distruzione della città di Kagosima bombardata dalla flotta inglese; accenna ad un trattato conchiuso coll'Austria, colla Francia, colla Prussia, colla Russia, per la cessione alla Grecia delle Isole Ionie, e a' negoziati avviati colla Grecia per un trattato sul medesimo oggetto; tocca del bilancio per l'anno 1863, afferma sodisfacenti le condizioni del paese, le entrate abbondanti, il commercio in aumento, e in diminuzione il malessere degli operai per la mancanza del cotone, e nel resto non contiene nessun'altra disposizione importante. In generale può dirsi che il discorso del trono è più importante per ciò che tace che per ciò che dice. (?)

Vienna 5 febbraio.

S. M. l'Imperatore diede ieri udienza a 80 persone, e ricevette il Bano di Croazia, tenente-maresciallo barone di Socsevich, in udienza speciale. *(FF. di V.)*

Ieri dopo pranzo ebbe luogo una conferenza di molte ore, sotto la presidenza del presidente dei Ministri, Arciduca Rainieri, a cui assistettero tutti i membri del Gabinetto. *(Idem.)*

Il Ministero di Stato chiese a questo I. R. Tribunale provinciale in oggetti penali, quale fu il numero delle inquisizioni, dall'epoca dell'attivazione della nuova legge per la protezione della libertà personale, verso persone, che furono poste a piede libero verso cauzione. Il risultato diede tre sole inquisizioni. *(Idem.)*

TELEGRAMMA.

Spedito da Rendsburgo il 5 febbraio 1864, ore 2 della notte.

Arrivato a Vienna il 5 febbraio 1864 alle ore 3 min. 30 del mattino.

Perdite sinora conosciute della brigata Gondrecourt fra morti e feriti:

30 uffiziali.

519 soldati.

Nessuno si trova nelle mani del nemico.

Il colonnello Benedek, il maggiore Stransky dell'infanteria Re di Prussia, feriti.

Il maggiore Stampfer, dell'infanteria barone Martini, morto.

Oggi la truppa si stabilisce e fortifica nelle posizioni prese.

La maggior parte del corpo dee nuovamente bivaccare.

Dal quartiere generale di Lottorf, il 4 febbraio 1864.

GABLENZ
tenente maresciallo di campo.
(G. Uff. di Vienna.)

TELEGRAMMA

Spedito in Lottorf, 5 febbraio 1864, ore 11 di notte.

Arrivato in Vienna, il 5 febbraio, ore 1, min. 50 antim.

L'I. R. Comando del 6.° Corpo d'armata all'alto Aiutantato generale di S. M. l'Imperatore.

I capitani Dolyak e Petter soccombettero alle ferite.

Dal quartier generale di Lottorf, il 5 febbraio 1864.

GABLENZ
tenente maresciallo.
(G. Uff. di Vienna.)

Torino 5 febbraio.

Si dice che una squadra di osservazione sta per essere spedita nell'Adriatico, sotto gli ordini dell'ammiraglio Persano, ch'è qui a Torino da due giorni. *(G. di Mil.)*

È giunto ieri tra noi in ottima salute il generale Cialdini. — È pure arrivato in Torino sir James Hudson. *(Idem.)*

Francia.

Il *Constitutionnel* pubblica in data del 2, un articolo, che ha evidentemente un carattere ufficioso, intorno al conflitto de' Ducati. È una specie di dichiarazione di neutralità. La Francia, vi è detto, non è direttamente interessata al conflitto, e però ella rimarrà semplicemente spettatrice. *(Carroccio.)*

Scrivono da Parigi, in data del 4 febbraio, alla *Perseveranza*:

« Sinora, la politica della Francia è quella d'astensione. Un luogotenente colonnello di stato maggiore, ed un capitano di vascello, sono partiti ieri in missione per la Danimarca.

« Annunciasi pure una nuova missione del generale Fleury per Berlino. Egli dovrebbe partire dopo domani, sabato.

« L'Imperatore e l'Imperatrice hanno deciso di portare lutto per la Duchessa di Parma. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 6 febbraio.

I Danesi sgombrarono la città di Schleswig. Una deputazione di cittadini giunse stamane a Gottorf. Gli Austriaci si avanzano contro Dannewerk. Un altro telegramma annunzia l'entrata del quartier generale austriaco, questa mane a 7 ore, a Gottorf. I Danesi abbandonarono la posizione, lasciando 60 cannoni di grosso calibro nelle trincee. I Danesi sono inseguiti nella direzione di Flensburgo. Le truppe sono animate del migliore spirito. *(FF. di V.)*

Parigi 5 febbraio.

Il *Moniteur* pubblica una corrispondenza dal Messico, contenente il riassunto d'una lettera dell'Arciduca Massimiliano ad Almonte, in data 1.° novembre, colla quale l'Arciduca dichiara che la sua risoluzione è definitivamente presa.

Kiel 4. — Gli Austriaci hanno preso Bustorf e Wedelsprang. Ieri non restava loro che una posizione da espugnare. Il cannoneggiamento continua.

Parigi 5 febbraio.

A Helsingor venne posto l'*embargo* su due navi prussiane. — Un dispaccio da Rendsburgo, in data del 5, porta: « Oggi nulla d'importante; continua a nevicare. » — La *France* annunzia che la Danimarca ha spedito incrociatori nella Manica.

Londra 5. — Corre voce che 2000 soldati inglesi partiranno per Copenaghen. *(FF. SS.)*

Parigi 6 febbraio.

Berlino 6. — Non si attende alcuna misura legislativa straordinaria.

Nuova Yorck 27 gennaio. — Longstreet, ricevuto un rinforzo di 20,000 uomini, avanzasi verso Knoxville. *(FF. SS.)*

Berlino 5 febbraio.

(Quartier generale austriaco, 5 ore antim.) — Ieri, non è avvenuto nulla d'importante. Nevica. I dispacci privati sugli avvenimenti del teatro della guerra incontrano delle difficoltà. Secondo un telegramma di Rendsburgo, riportato dalle *Hamburger Nachrichten*, nel combattimento del 3 corr., l'ottava compagnia del reggimento fanti bar. Martini avrebbe perduto tutt'i suoi uffiziali. *(Presse di V.)*

Francoforte 5 febbraio.

Il sig. von der Pfordten, quale relatore della Commissione, propose alla Dieta federale: di riconoscere il Principe Federico come legittimo Duca dell'Holstein, di levare la sospensione del voto holsteinese, di riconoscere il sig. di Mohl quale inviato del Duca, e di riservare la decisione riguardo al Lauemburgo. *(FF. di V.)*

Amburgo 5 febbraio.

Le *Hamburger-Nachrichten* contengono un telegramma da Rendsburgo, il quale annunzia: « Il borgomastro Blauenfeldt di Fleekeby sarà oggi fucilato in Rendsburgo per reità di tradimento. Sono arrivati ieri a Rendsburgo 164 prigionieri ed un cannone. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Amburgo 5 febbraio.

Si assicura che i bastimenti da guerra danesi hanno ricevuto ordine di dare la caccia ai bastimenti prussiani. *(V. i nostri dispacci d'ier l'altro.)* *(G. Uff. di Vienna.)*

Darmstadt 6 febbraio.

Il ministro di Dalwigk proibì l'Assemblea provinciale entro la città a cielo aperto; essa avrà luogo, col permesso già dato dal ministro della guerra, sulla piazza degli esercizii, fuori della porta Reno. *(G. Uff. di Vienna.)*

Kiel 5 febbraio.

Ier l'altro, a Vogelsang, avvenne la proclamazione del Duca Federico da parte di 400 Schwansenesi. Presedeva il sig. Ahlefeldt. *(G. Uff. di Vienna.)*

Echernförde 5 febbraio.

L'avvocato Spethmann di Kiel fu eletto dalla cittadinanza a borgomastro. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 8 febbraio.

(Spedito l'8, ore 8 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto l'8, ore 9 min. 30 ant.)

Sabato gli usseri austriaci, spalleggiati dall'artiglieria, inseguirono i Danesi fuggitivi sino ad Oversee (*), ove, ingaggiatasi battaglia, dopo disperata resistenza, il nemico perdette 200 prigionieri e 6 cannoni. Il colonnello ed il tenentecolonnello del reggimento fanti Re de' Belgi, rimasero gravemente feriti. La brigata Nostiz prese parte al combattimento. A Schleswig fu proclamato il Duca d'Augustemburgo. Interpellato il generale Gablenz, ei rispose che ciò non lo riguarda. Vengono sequestrati i bastimenti danesi ne' porti prussiani.

(Nostra corrispondenza privata.)

(*) Da ciò risulta che gli Austro-Prussiani, non solamente oltrepassarono il Dannewerk, ed entrarono a Schleswig, ma si spinsero fin presso Flensburgo, da cui Oversee è di poco distante. *(V. qui appresso l'altro nostro dispaccio.)* *(Nota della Comp.)*

Vienna 8 febbraio.

(Spedito l'8, ore 11 min. 55 pomerid.)
(Ricevuto l'8, ore 12 min. 30 pom.)

Berlino 7. **— La *Gazzetta del Nord della Germania*, discutendo le dichiarazioni di lord Russell e di lord Palmerston nel Parlamento, dichiara che le domande, relative al trattato di Londra, furono fatte all'Austria ed alla Prussia prima che la guerra scoppiasse. La guerra, giusta il diritto delle genti, abolisce i trattati.**

Kiel 7, di sera. **— Il quartier generale austriaco è a Frorup, il prussiano a Glücksburgo. Gli Austriaci inseguono il nemico verso settentrione, i Prussiani verso pooente. Sabato avvenne presso Istadt una lotta accanita, in cui i Tedeschi rimasero vittoriosi. Il Re di Danimarca fuggiva a Copenaghen. Una lotta seguì pure a Oversee *(V. sopra)* e nelle vie di Flensburgo fra Danesi ed Austriaci. Molti feriti e morti. Il reggimento austriaco Re de' Belgi perdette 17 uffiziali e 500 uomini; il colonnello, Principe di Wirtemberg, fu ferito. Friederikstadt e Tonnings furono sgombrate da' Danesi.**

(Correspondenz-Bureau)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 5 febbraio.	del 6 febbraio.
Metalliche al 5 p. %	71 20	71 40
Prestito naz. al 5 p. %	79 70	79 75
Prestito 1860	90 75	91 55
Azioni della Banca naz.	770 —	772 —
Az. dell'Istit. di credito	176 —	177 60
CAMBI		
Argento	121 25	120 50
Londra	121 20	120 50
Zecchini Imperiali	5 81	5 79

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 6 febbraio 1864.

Rendita 3 p. %	66 80
Strade ferrate austriache	402 —
Credito mobiliare	1005 —

Borsa di Londra del 6 febbraio.

Consolidato inglese	91 —

FATTI DIVERSI.

La sera del giorno 2 corr., alle ore 8, si apprese il fuoco nella Frazione di Tocceol, Comune di Agordo, nel fenile degli eredi Miola fu Antonio, ed in poco tempo 14 famiglie si trovarono prive delle loro abitazioni, con danno di 8000 fiorini. Non si conosce la causa del disastro.

Il giorno 4 corr., verso le ore 6, uno sconosciuto, avendo trovata la porta aperta, s'introdusse nella casa dell'ingegnere Tommaso Ederle, posta nella Parrocchia di S. Paolo, in Campo Marzo, a Verona, e da una stanza, posta al terzo piano, rapiva diversi oggetti preziosi ed altro, pel complessivo valore di fior. 100. All'uscire da quella casa, essendosi egli incontrato colla figlia del derubato, questa potè affrontarlo; ond'ei si diede alla fuga, venendo però inseguito dal vicinato, raggiunto ed arrestato, e consegnato alla Polizia. Ei si trovava sprovvisto di qualsiasi ricapito, e si qualificò per certo Matici Giovanni, d'anni 25, sellaio di Trieste; e nella perquisizione, fattagli indosso, si rinvennero tutti gli oggetti rubati, come pure un mazzo di chiavi false, uno scarpello ed altri strumenti usati dai ladri.

A merito del capoposto di gendarmeria di Valdobbiadene, venne, nella notte del 22 gennaio p. p., arrestato a Bigolino il famigerato malandrino Luigi Brancher, il quale, co' suoi compagni, turbava da lungo tempo la pubblica sicurezza nella Provincia di Belluno.

Anche quest'anno il conduttore del Negozio telerie a S. Marco all'Albergo alla Luna, sta per partire da Venezia, dopo avere smerciato in brevissimo tempo una rilevante partita di generi del suo commercio. Che se tale favorevole esito può essere attribuito alla forte riduzione dei prezzi, è pure a ritenersi che ciò sia avvenuto anche per le qualità veramente fine, specialmente in fatto di tovaglieria. Ma, soprattutto, il conduttore del detto Negozio ascrive la buona riuscita de' suoi affari in quest'anno alla cortesia del pubblico veneziano, il quale, non avendo avuto a dolersi di lui negli anni decorsi, volle senza dubbio, nell'anno presente dimostrargli la sua fiducia con acquisti più numerosi.

Il detto Negozio rimane ancora aperto per pochi giorni, nei quali i sigg. acquirenti possono approfittare del ribasso rilevantissimo de' prezzi già indicati nell'avviso odierno.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 febbraio. — Sono arrivati da Civitavecchia il brig. austr. *Buona Sorte*, cap. Ghezzo, con pozzolana, all'ord.; e da Liverpool il vap. ingl. *Marocco*, con merci per diversi, a Sarfatti; e alcune barche dalla Dalmazia e da Romagna.

Il mercato non offriva alcuna importante diversità nelle mercanzie; locchè, per altro, non può dirsi, fino da sabato, delle pubbliche carte, mentre gradatamente le Banconote salivano da 83 ad 84 le pronte; il prestito 1860, saliva da 75 sino a 77 1/4, ed il naz. da 66 1/2 a 5/8; il veneto si pagava da 78 7/8 a 79. Le transazioni, fino a ieri sera, hanno avuto una discreta importante estensione. Avvenne il maggior aumento, in causa dei telegrafi di Vienna e Francoforte, che coi loro corsi acrebbero ognor più il favore nelle pubbliche carte, e l'opinione, massime nelle austriache. Le valute d'oro si domandavano a 4 7/10 di disaggio; il da 20 franchi da fior. 8:9 1/2 a 10.

A Pavia, il riso era sostenuto; continua il ritardo delle barche alla Cavanella; taluna dovette sbarcare per sostituir altro legno. A Legnago, sostegno nel riso fino a lire 56. Arrivava ieri ancora il telegrafo di Londra, ove i cotoni reggevano a prezzi pressochè invariati; e così i caffè e le granaglie ben anco; gli zuccheri hanno subito leggero deprezzamento. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 6 febbraio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	75 80
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5 1/2	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 20
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	85 10
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 25
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 30
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	85 15
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Lione	»	» 100 franchi	7	39 60
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Londra	»	» 1 lira sterl.	8	10 03
Maltà	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 60
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 10
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 10
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 65
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	81 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	81 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 79
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		78 50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	65 25
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno	p. 100 f.	— —
Prestito 1860 con lotteria		75 —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		6 —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 121 : 21 p. 100 fior. d'argento.		82 50

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 6 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: De Montlaur co. Rodolfo, da Danieli, - De Podenas co. Carlo, da Danieli, ambi possid. franc. — Coget Gustavo, possid. belgio, alla Luna. — *Da Padova:* Di Socagna marchese Bonifacio, all'Europa, - Benassi co. Pietro, all'Europa, - Dall'Asta co. Edoardo, all'Europa, - Biondi cav. Francesco, all'Europa, tutti quattro poss. parmigiani. — *Da Gorizia:* D'Attems co. Sigismondo, possid., alla Stella d'oro. — *Da Trieste:* Sinclair Giannetta, proprietaria ingl., all'Europa. — Pascalon Camillo, negoz. franc., alla Belle-Vue. — Pringle I. Giulio, poss. amer., alla Ville.

Partiti per Milano i signori: Thies H., possid. di Elberfeld. — Prilloy Isach, poss. franc. — *Per Ferrara:* Manfredini M. Rinaldo, poss. — *Per Bologna:* Wahl Baruch, poss. franc. — *Per Trieste:* Corio march. Giuseppe, poss. — Westkott Giulio, negoz. pruss.

Nel 7 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Loomis A. Carlo, poss. amer., alla Vittoria. — *Da Verona:* Bondau Amadeo, poss. parmigiano, alla Luna. — *Da Trieste:* De Havemeyer Teodoro, da Danieli, - De Lorsey Natalia, da Danieli, ambi possid. amer. — Chamberlin Achille, negoz. franc., all'Europa.

Partiti per Milano i signori: De Montlaur co. Rodolfo, poss. franc. — *Per Bologna:* Ipinnt E. José, poss. spagnuolo. — Daries Riccardo, possid. ingl. — Dombrowski Bronislavo, dott. in medic., di Kiew. — *Per Verona:* De la Rochethulan conte Enrico, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 6 febbraio	Arrivati	702
	Partiti	713
Il 7 febbraio	Arrivati	561
	Partiti	489

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 6 febbraio	Arrivati	27
	Partiti	30
Il 7 febbraio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8 e 9 in *S. Maria della Salute*, e nel 7, 8 e 9 pure in *S. M. Assunta*, vulgo *Gesuiti*.

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Padova, il giorno 6 febbraio 1864, sortirono i seguenti numeri:

33, 60, 40, 16, 78.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 17 febbraio 1864.

SPETTACOLI. — *Lunedì 8 febbraio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Compagnia lirica italiana. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana diretta e condotta dall'artista F. Boldrini. — *I misteri di Milano.* (Beneficiata dell'artista brillante F. Boldrini.) La signora Elettra Brunini declamerà una poesia del signor Massimo Zilio: *L'orfanella di Monza.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini. — Pantomime, quadri plastici e ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista A. Reccardini veneziano. — *Norando principe di Damasco.* (Replica.) Con ballo. Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Gran Circo italiano diretto dal Pesarese Francesco Annato. — Spettacoli equestri, plastici e ginnastici, con pantomime. — Alle ore 7.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama di *Giuseppina Liebich.* — Seconda ed ultima esposizione, con 100 lenti.

ANFITEATRO GENERICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, AL PONTE DELLA CÀ DI DIO. — Novità di prestigio del rinomato *Paino.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 6 e 7 febbraio 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
6 febbraio. - 6 a.	335‴, 41	0°, 0	— 0°, 5	70	Nuvoloso	N. N. E.³	1‴.20	6 ant. 10°
2 p.	335, 09	+ 0°, 9	+ 0°, 5	70	Neve	E. N. E.³		6 pom. 10°
10 p.	336, 59	+ 0°, 8	+ 0°, 6	70	Nuvoloso	E. N. E.		
7 febbraio. - 6 a.	336‴, 78	+ 0°, 6	+ 0°, 2	70	Nubi sparse	E. N. E.	2‴.25	6 ant. 10°
2 p.	336, 30	+ 2°, 4	+ 1°, 7	68	Nuvoloso	N. E.		6 pom. 10°
10 p.	335, 20	+ 0°, 7	+ 0°, 4	70	Nuvoloso	N. N. E.		

Dalle 6 a. del 6 febbraio alle 6 a. del 7: Temp. mass. + 1°, 0; » min. — 2°, 0
Età della luna: giorni 28.
Fase: —

Dalle 6 a. del 7 febbraio alle 6 a. del 8: Temp. mass. + 2°, 5; » min. — 1°, 0
Età della luna: giorni 29.
Fase: N. L. ore 6. 59 sera.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi presso l'I. R. Cassa principale e del Monte un posto di ufficiale colla classe XI delle diete, coll' annuo soldo di fior. 735, od eventualmente fior. 630 aumentabili per graduatoria a fior. 840, e coll' obbligo di prestare cauzione nell' importo di un' annata di soldo.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 16 gennaio 1864.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, insinuare nelle vie regolari le documentate loro istanze alla Presidenza di questa Prefettura, comprovando i requisiti generali, e particolarmente di aver sostenuti gli esami sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza di contabilità dello Stato, ed indicando gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa di questo Regno.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 8 gennaio 1864.

N. 24109. AVVISO. (2. pubb.)

Nel giorno 15 febbraio 1864 dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., ed al caso, nei successivi 16 e 17 del mese stesso, avrà luogo nel locale di residenza di questo I. R. Ufficio l'asta per la delibera al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla R. Amministrazione del lavoro di riordino delle rampe destra e sinistra, servienti all'approdo del passo Volante sull' Adige a Borgoforte.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 5 febbraio, N. 28.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 23 gennaio 1864.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 1001. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 14 corr. N. 19844, dovendosi appaltare i lavori di rialzo dell'argine destro del Canale Pontelongo, ai capistabili 69-70 presso la località Cà di Mezzo, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 17 del mese di febbraio p. v. alle ore 9 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di giovedì 18 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di venerdì 19 del mese stesso, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1035.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 5 febbraio, N. 28.)

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Padova, 27 gennaio 1864.
L'I. R. Delegato prov., CECCHI.

N. 29089. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In seguito a rispettato Decreto 12 dicembre 1863, numero 32439 dell' I. R. Luogotenenza lomb.-veneta, dovendo aver luogo la fornitura dei sotto indicati articoli ad uso della Sezione lomb.-veneta dell' I. R. Corpo delle guardie militari di Polizia, si procederà al relativo appalto, in via di offerta, fino al 15 febbraio p. v. alle ore 12 merid.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 5 febbraio, N. 28.)

Fornitura di coturni paia 536 di vacchetta a fior. 4:10 al pai . Cauzione fior. 320.

Dall' I. R. Direzione di Polizia,
Venezia, 11 gennaio 1864.
L' I. R. Consigl. aulico, Direttore di Polizia, STRAUB.

N. 36017. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 11 febbraio 1864 p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, due appartamenti di casa in III e IV piano in parrocchia di S. Marco, calle dei Fabbri, all' anagr. N. 1063, ed allibrati in nuovo estimo sotto il numero 1563 sub 5 della nuova mappa del Comune censuario di S. Marco, colla superficie di pert. — e colla rendita censuaria di lire 124:32.

La gara verrà aperta sul dato fiscale di fior. 2103:85 v. a., ritenuto, che il prezzo di delibera dovrà versarsi per una metà entro trenta giorni dalla comunicazione dell' approvazione Superiore alla delibera, e per l'altra metà in cinque rate annuali coll'interesse del 5 per %, e colla costituzione dell' ipoteca sulla realità esposta in vendita.

Le offerte in iscritto da essere stilate nei modi e forme di metodo dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa fino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all' esperimento.

Oltre alle spese inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto, il deliberatario dovrà pure sostenere quelle d' inserzione dell' Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Nel resto, la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso d'asta 10 luglio 1861, N. 15564, inserito nella Gazzetta dei giorni 1, 2, 3 agosto successivo, numeri 173, 174, 175.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 12 dicembre 1863.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Bembo.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell' I. R. Procuratore di Stato, ha deciso, che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini o delitti controindicati, e pronuncia a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, e viene decretata la distruzione degli esemplari sequestrati e di quelli che venissero in seguito appresi, a mente del § 37 della legge stessa.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell' autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell' azione punibile, per la quale segui il divieto
1	*Martiri e carnefici d' Italia del* 1831, per Felice Turatti.	3 febbraio 1864 N. 1087	Crimini di perturbazione della pubblica tranquillità e di offesa ai membri della Casa Imperiale, previsti dai §§ 64, 65 Cod. pen.
2	*Memorie politiche sui Conclavi da Pio VII a Pio IX*, compilate su documenti diplomatici segreti, rinvenuti negli Archivii degli esteri dell' ex Regno delle Due Sicilie; per Eugenio Cipollotta. — Milano, presso le Gros e Marazzani editori; strada S. Sofia, N. 12, 1863.	3 detto N. 1088	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, previsto dal § 65 Cod. pen., ed il delitto di offesa alla religione cristiana, previsto dal § 303 Cod. pen.
3	*Componimenti poetici nazionali* di Giuseppe Pieri fiorentino. — Firenze, Libreria teatrale di Angelo Romei, Via del Palagio, 1860.	3 detto N. 1089	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, previsto dal § 65 *a* Cod. pen.,
4	*Poesie patrie popolari* per declamazione di Giuseppe Pieri fiorentino. — Firenze, Libreria teatrale di Angelo Romei editore teatrale; anno 1860, seconda edizione.	3 detto N. 1090	Idem.
5	*La guerra della indipendenza italiana*; album figurato. — Milano, 1859, a spese degli editori; vendesi presso il libraio Fortunato Perelli, contrada della Passarella, N. 1.	3 detto N. 1091	Idem.
6	*Roma e i suoi martiri*, 1849; notizie storiche di Felice Venosta. — Milano, 1863, presso l' editore Carlo Barbini, Via Larga.	3 detto N. 1092	Idem. nonchè il delitto di offesa alla religione, previsto dal § 303 Cod. pen.
7	*L' assalto di Vicenza*; racconto storico ad istruzion popolare sul passato; epoca 1848, vol. II. — Milano, per Fortunato Perelli, 1863.	3 detto N. 1093	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, previsto dal § 65 *a* Cod. pen.
8	*Una cospirazione nella Polonia austriaca, o I martiri di Lemberg*; racconto contemporaneo di Celestino Bianchi. — Milano, presso Francesco Scorza editore e libraio, Via dell' Orso-Olmetto, N. 14, 1862	3 detto N. 1094	Crimini di alto tradimento, di perturbazione della pubblica tranquillità, previsti dai §§ 58 e 65 Codice pen.
9	*Carlo Pisacane e compagni martiri a Sanza*; notizie storiche di Felice Venosta. — Milano, 1863, presso l' editore Carlo Barbini, Via Larga.	3 detto N. 1095	Crimini di perturbazione della pubblica tranquillità e di offesa ai membri della Casa Imperiale, previsto dai §§ 64, 65 Cod. pen.
10	*Il tributo all' immortale Giuseppe Garibaldi*, ossia *Catechismo politico-costituzionale-italiano, per la necessaria istruzione del popolo*, del sacerdote Domenico Tonata; seconda edizione. — Napoli, presso Vincenzo Priggiobba, 39, Vico D' Majorani, 1861.	3 detto N. 1096	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, previsto dal § 65 *a* Cod. pen.
11	*Storia dei fratelli Bandiera, e consorti*, narrata da Giuseppe Ricciardi, deputato al Parlamento italiano, e corredata di una Introduzione, d'Illustrazioni, e di una Appendice da Francesco Lattari, direttore del grande Archivio di Napoli. — Firenze, Felice Le Monnier, 1863.	3 detto N. 1141	Crimine di alto tradimento, previsto dal § 58 *e* Codice pen.
12	*Un nuovo sacco di buffonate*; almanacco ridicolo. — Milano, presso l' editore Edoardo Sonzogno.	3 detto N. 1142	Crimine di offesa alla Maestà Sovrana, previsto dal § 63 Cod. pen.
13	*Pietro Fortunato Calvi e la spedizione nel Cadore*; racconto di Celestino Bianchi, vol. unico. — Milano, 1863, presso Francesco Scorza, editore libraio.	3 detto N. 1144	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, previsto dal § 65 *a* Cod. pen.
14	*Il martirio di Brescia*; narrazione documentata di Felice Venosta. — Milano, 1863, seconda edizione, presso l' editore Carlo Barbini, Via Larga.	3 detto N. 1143	Idem.
15	*Fra Paolo Sarpi*; romanzo storico di Luigi Capranica. — Milano, Francesco San Vito, 1863, in tre volumi.	3 detto N. 1176	Crimini di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato e della religione, nonchè delitto di offesa contro la religione, reati previsti dai §§ 65, 121 *b*, e 303 Cod. pen.
16	*Il Re d' Italia*; romanzo storico di Alberto Blanquet, recato in italiano da Ferdinando Garbini, pubblicato in tre volumi a Milano da Francesco Pagnoni, tipografo editore.	3 detto N. 1177	Crimine di alto tradimento, previsto dal § 58 Cod. pen., e perturbazione della religione a sensi del § 122 *d* Cod. pen.
17	*L' Italia e la rivoluzione italiana nel* 1848, parti due, della principessa Cristina Triulzi-Belgiojoso; traduzione a parola. — Lugano, tipografia della Svizzera italiana, 1849.	3 detto N. 1178	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, previsto dal § 65 Cod. pen.
18	*I briganti di Calabria*, ovvero *I Borboni di Napoli*; racconto storico per Francesco Mistrali. — Milano, Francesco Pagnoni, tipografo editore.	3 detto N. 1353	Crimini di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato e di offesa ai membri della Casa Imperiale, e delitto di offesa alla religione, previsti rispettivamente dai §§ 64, 65 *a*, e 303 Codice penale.
19	Il N. 5 *Lucifero*; giornale scientifico, letterario, artistico ed umoristico, con caricature, in data, Verona 30 gennaio 1864, per la litografia apparente nella quarta facciata.	3 detto N. 1354	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, previsto dal § 65 Cod. pen.

La presente decisione sarà pubblicamente affissa nei luoghi soliti ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 3 febbraio 1864.

Il Vicepresidente, CATTANEO.

AVVISI DIVERSI.

N. 659. VII-12. 119

Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

È riaperto il concorso a tutto febbraio p. v., al posto di medico-chirurgo per la consorziata Condotta nei Comuni di Roveredo e Vallenoncello, cui è annesso l' annuo stipendio di fior. 400.

La residenza del medico è fissata nella città di Pordenone, il Circondario è tutto in piano con buone strade, e colla popolazione in Roveredo di 1,390 anime senza frazioni, ed in Vallenoncello di 1,020, colla frazione di Villanova.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale di Roveredo, e Convocato di Vallenoncello, ed è vincolata alla superiore approvazione.

Le istanze d' aspiro dovranno essere prodotte al protocollo commissariale, entro il prescritto termine, col corredo dei documenti contemplati dall' arciducale Statuto 31 dicembre 1858.

Pordenone, 27 gennaio 1864.
L' I. R. Commissario distrettuale, NEGRI.

N. 335. 128

L' I. R. Commissariato distrettuale di Belluno
AVVISA:

In esecuzione ad ossequiato decreto 14 settembre 1863, N. 4217, viene aperto a tutto il giorno 29 febbraio 1864, il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica nel Comune di Limana, cui va annesso l' onorario di annui fior. 475, e fior. 100 d'indennizzo pel mezzo di trasporto.

Il Circondario della Condotta è in piano con buone strade, e conta N. 1,920 abitanti, due terzi dei quali da curarsi gratuitamente. La residenza del medico è obbligatoria nel Comune di Limana, e possibilmente a Dussoi.

Le istanze d' aspiro dovranno prodursi all' Ufficio commissariale, od all' Ufficio deputatizio, corredate dei seguenti documenti:

1. Certificato di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Diploma accademico di libero esercizio della medicina, della chirurgia, e dell' ostetricia, ottenuto in una delle Università dell' Impero;
4. Prova di aver servito per almeno due anni come medico condotto di qualche Comune, od altrimenti la prova di aver fatta una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale.

La nomina e successiva conferma, verranno regolate a termini dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, e relative istruzioni.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Belluno, 23 gennaio 1864.
L' I. R. Commissario distrettuale,
ZOLDAN.

N. 259. 124

L' I. R. Commissariato distrettuale, e la Congregazione municipale della città di Oderzo
AVVISA:

Resta aperto a tutto 15 febbraio p. v., il concorso a due Condotte medico-chirurgo-ostetriche nei consorziati Comuni di Oderzo e Piavon, a cui va annesso l' onorario. per l' una, di fior. 525, e per l' altra, di fiorini 475, compreso il soprassoldo pel cavallo.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze, all' una o all' altra delle intestate Autorità, coll' indicazione a quale riparto intendano concorrere, e corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca, nel caso in cui gli aspiranti non appartenessero alle Provincie lombardo-venete;
c) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
d) Diplomi originali di medicina, chirurgia ed ostetricia, in un all' abilitazione all' innesto vaccino;
e) Attestato di aver subito una pratica biennale lodevole, in uno Spedale pubblico, o in una Condotta comunale.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale di Oderzo e Piavon, salva sempre la superiore approvazione, ed il servizio sanitario è vincolato alla piena osservanza dello Statuto arciducale e delle relative istruzioni.

Oderzo, 25 gennaio 1864.
L' I. R. Commissario distrettuale, CONTIN.
Il Podestà, PORCIA.
L' Assessore, Fautario. *Il Segretario*, Bissoni.

123

A tutto il giorno 29 febbraio p. v., è aperto il concorso al posto di maestro di musica in Ariano, Provincia di Rovigo.

Chi intendesse aspirarvi, dovrà dirigere la propria istanza alla sottoscritta Presidenza.

Tale maestro dovrà avere le qualifiche d' isruttore tanto nel canto, quanto nel suono di qualunque istrumento da fiato, nonchè essere abile compositore di musica e direttore di banda.

Lo stipendio fisso è di fior. 500 annui.

Il maestro è obbligato inverso alla Presidenza per un quinquennio; questa invece, sciogliendosi la Società dopo il triennio, intende cessato il contratto.

I concorrenti non ommetteranno cosa che possa mettere in rilievo i loro meriti.

Per maggiori schiarimenti, la sottoscritta risponderà all' invito.

Ariano, 30 gennaio 1864.
La Presidenza
GIUSEPPE PAVANINI, presidente.
GENTILE PADOVANI, vicepresidente.
Il Segretario, Felice Moregola.

N. 70. 126

La Deputazione comunale amministrativa di Lusiana
AVVISA:

A tutto il giorno 29 febbraio p. v., viene aperto il concorso a questa medico-chirurgico-ostetrica Condotta, alla quale è annesso l' onorario di fior. 450, e di altri fior. 250 per l' indennizzo del cavallo, casa di abitazione gratuita, e diritto della questua del fieno.

Il Circondario della Condotta è in monte, con una strada carreggiabile, e le altre praticabili con cavallo, conta circa abitanti N. 3,840, tutti aventi diritto a gratuita assistenza.

S. Giacomo, 31 gennaio 1864.
I Deputati,
GARZOTTO — TESCARI — RONZANI.
Il Segretario, L. Zotti.

N. 690. 132

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 15 marzo p. v., è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo condotto del Comune di Piacenza, in questo Distretto, coll' onorario di fior. 420 annui, e fior. 100 per mezzo di trasporto.

La Condotta è in piano, ed la estensione di miglia geografiche 4 $\frac{1}{2}$ in lunghezza, ed 1 $\frac{1}{2}$ in larghezza.

Conta N. 2,156 abitanti, dei quali N. 800 hanno diritto a gratuita assistenza.

Gli obblighi del medico-chirurgo condotto, sono fondati nello Statuto 31 dicembre 1858, N. 2021.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Este, 2 febbraio 1864.
L' I. R. Commissario distrettuale, G. BARPI.

133

Avviso interessante per la prossima stagione serica.

Nelle vicinanze di Carlstadt, trovasi da dare in affitto una tenuta (di proprietà del conte Nugent), con 20/m Gelsi di bellissima vegetazione, e con tutt' i fabbricati necessarii per l' allevamento dei bachi da seta, ove nei passati anni si ebbe copioso ed ottimo raccolto di bozzoli.

L' affittanza potrebbe essere stabilita per uno o due anni, a patti vantaggiosi, poichè chi attualmente n' è in possesso, occupato in altre cure, vuole abbandonarla.

Chi volesse applicarvi, si diriga per lettera al signor Desiré Falkuer, a Carlstadt, e gli saranno inviati gli opportuni schiarimenti.

134

Fabio Molin fu Carlo di Portogruaro, dichiara di revocare, siccome revoca, ogni e qualunque mandato di procura che avesse rilasciato a tutto questo giorno al proprio fratello Giacomo Molin di S. Vito, e ciò per ogni effetto di legge.

FABIO MOLIN fu CARLO.

PER LA METÀ DEL VALORE

Sarà venduto il rimanente del deposito di telerie

della massa dei creditori di Giuseppe Gold....

che sono in gran parte di qualità **fine e finissime** come genere più difficile a smerciarsi.

Le qualità fine e finissime si venderanno per la metà del valore, tutti gli altri generi con 33 % di ribasso.

La vendita sotto qualunque circostanza cesserà col giorno di mercoledì **10 febbraio** e gli articoli ancora esistenti si venderanno in monte col mezzo di pubblica Asta.

$\frac{1}{2}$ dozzina di fazzoletti bianchi puro filo piccoli	Soldi 65.	70.			
$\frac{1}{2}$ dozzina fazzoletti di tela d' Olanda fini grandi.	fior. 1.10	1.60	1.90	2.—	
$\frac{1}{2}$ dozzina fazzoletti di tela finissimi d' Irlanda	» 2.—	2.25	2.75	3.—	
$\frac{1}{2}$ dozzina fazzoletti di Valenciennes in battista puro lino	» 1.20	1.50	1.75	2.—	fino 4.
$\frac{1}{2}$ dozzina fazzoletti di Valenciennes puro filo con bordi colorati, e orlati bianchi.	» 3.25	3.50	4.—		fino 5. —
Una tovaglia damascata grande per 10 persone	» 1.85	2.—	3 $\frac{1}{2}$		fino 6. —
Tovagliuoli da pranzo la mezza dozzina	» 1.40	2.—	2.75		fino 4. —
Tele di corame, di Slesia, Costanza, bianche fine 42 braccia	» 13 $\frac{1}{2}$	14.—	14 $\frac{1}{4}$		fino 18.—
Tele d' Irlanda per 14 camicie 56 braccia, alta braccia 1 $\frac{1}{3}$	» 19.—	19.50	20.—		fino 25.—

PER LA META' DEL VALORE

Saranno venduti i seguenti generi finissimi.

Tela d' Olanda, la più fina che si trova, filata a mano, alta braccia 1 $\frac{1}{3}$ 56 braccia per 14 camicie, stimata e valutata da fior. 50 a 80, adesso	» 32.—	35.—	fino 38.—
Servizii da tavola per 12 persone, una tovaglia grande finissima per 18 persone con 12 tovagliuoli damascati di Fiandra, stimati fior. 34 a 38, adesso	» 16.—	17.—	fino 18.—

Quei signori che hanno depositata caparra su generi del mio negozio, sono pregati di ritirarli a tutto martedì 9 febbraio, dopo il qual giorno non sarà loro resa che la caparra depositata.

Non si accettano ordini dalle Provincie, di tele ordinarie dai fior. 6 ai fior. 8, che sono tutte vendute.

La vendita si trova all' *Hôtel la Luna*, nella sala terrena, dalle ore 8 ant. alle 6 pom.

ATTI GIUDIZIARII.

Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che per consenso di tutti i creditori iscritti, nonchè degli offerenti presentatisi nel terzo esperimento d' asta pubblicata con Editto 28 novembre 1863 sopra gli stabili tutti posti in Bassano città, di ragione dell' oberato Andrea Brun di Bassano, venne rimessa la continuazione dell' asta stessa al giorno 14 marzo anno corrente, tenute però ferme ed obbligatorie per gli offerenti le ultime maggiori offerte, nonchè le condizioni tutte rese note coll' Editto surespresso 28 novembre 1863, pubblicato in questa Gazzetta ai NN. 285, 286 e 288.

Bassano, 3 febbraio 1864.
Notaio GIOVANNI d.r TORRESANI, Commissario giudiziale.

N. 892. Unica pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all' odierno Decreto pari N., venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 64 la firma della Ditta Giovanni Barbarani di Natale, costituita dal medesimo unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di manifatture nazionali ed estere, abitante in Venezia, avente ivi la sua sede.

Il presente s' inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 19 gennaio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 815. Unica pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all'odierno Decreto pari N. venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 63 la firma Giacomo Boegan per la Ditta Girolamo Boegan, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di legnami e ferramente, abitante in Chioggia, avente ivi la sua sede.

Il presente s' inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 19 gennaio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 22413 s. p. Unica pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all' odierno Decreto pari N., venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 41 la firma della Ditta Sante Ballarin detto Pagna, costituita dal medesimo unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di trasporti per mare, abitante in S. Pietro in Volta, avente ivi la sua sede.

Il presente s' inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 19 gennaio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 1033. Unica pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto che in ordine all' odierno Decreto pari Numero, venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 65 la firma della Ditta Fiorentino Maulorgue, costituita dal medesimo unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di bisutterie, qui abitante ed avente la sua sede.

Il presente s' inserisca una sola volta nella Gazz. Uffiz. di qui.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 19 gennaio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 1101. Unica pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all' odierno Decreto pari N., venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 67 la firma della Ditta Francesco Malipiero, costituita dal medesimo unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di pianoforti, abitante in Venezia, avente la sua sede principale in Venezia, parrocchia de' Ss. Apostoli e filiale in Treviso.

Il presente s' inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 gennaio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 1574. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica al sig. G. A. de Widmann Rezzonico del fu conte Lodovico, assente d' ignota dimora, che il sig. Vidal Jona coll' avvocato Francesco Pasqualigo, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 18 dicembre p. p., Numero 21752 per precetto di pagamento di a. L. 2100 in oro ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Petris, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato di pagare all' attore entro giorni tre, sotto la comminatoria dell' esecuzione cambiaria a. L. 2100 in oro cogli interessi del 6 per 100 dal 1.° dicembre p. p. fior. 3:07 di spese protesto e fior. 8:77 di moderate spese di lite in dipendenza alla cambiale 1.° luglio 1863.

Incomberà quindi ad esso G. A. de Widmann di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 29 gennaio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 1597. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Teonisto Locatelli, assente d' ignota dimora, che Giovanni Prina coll' avv. Lorenzo Artuse, produsse in suo confronto la petizione 26 gennaio corr. Numero 1597 per pagamento di a. L. 1092:01, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Padovani, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissato il termine di 20 giorni per la produzione della relativa risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg.

Incomberà quindi ad esso Locatelli, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 29 gennaio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 1636. 1. pubb.

EDITTO.

Nella procedura esecutiva promossa da Teresa Capri di Luigi, maritata Lonighi di Roverbella, patrocinata dall' avv. Basola, a carico di Luigi Capri fu Francesco dello stesso luogo per vendita: 1. di un corpo di caseggiato; 2. del diretto dominio di una casa; 3. della campagna denominata Ompreala; 4. di un diritto di decime; il tutto nel Comune di Sanguinetto essendo riusciti infruttuosi i tre primi esperimenti d' asta veniva dalla procedente chiesta la convocazione dei creditori a senso dei §§ 422 e 140 Reg. e veniva da questa I R. Pretura Urbana col decreto 6 novembre 1863, N. 16519 fissato all' uopo quest' Aula Verbale nel giorno 15 febbraio 1864, ore 9 mattina.

Tra i creditori inscritti e convocati havvi Sante Capri di Luigi di Roverbella, ultimamente dimorante a Reggio di Modena, e perciò veniva requisita quella Giudicatura Mandamentale nella via diplomatica prescritta per l' intimazione con invito a far pervenire la prova relativa avanti la fine di gennaio 1864, altrimenti si sarebbe dato luogo alla citazione Edittale.

Ora non essendo pervenuta tale prova e dovendosi perciò considerare il Sante Capri, come assente d' ignota dimora, gli si è deputato in curatore speciale questo avvocato Giuseppe Zapparoli, e si rende esso Capri di ciò avvertito col presente Editto, il quale avrà forza di ogni debita citazione, affinchè possa munirlo della procura e delle istruzioni necessarie a padrocinarlo, ovvero nominare altro padrocinatore e renderlo noto al Giudizio e fare insomma quanto trovasse utile al di lui interesse, sapendo che altrimenti dovrebbe imputare a sè stesso le nocive conseguenze.

Il presente Editto verrà pubblicato nei luoghi soliti di questa città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 2 febbraio 1864.
Il Cons. Dirig., PIOLTI.
Gusmeroli Agg.

NN. 190, 294. 2. pubb.

EDITTO.

Da questo I. R. Tribunale, quale Giudizio di ventilazione, si porta a pubblica notizia, che nel 3 gennaio 1864 è morto in Padova il sacerdote rev. D. Antonio Castellani dei defunti coniugi Antonio Castellani e Lugrezia Castellani lasciando atto olografo di ultima volontà di data 1.° settembre 1849, in cui fece delle disposizioni pie e diverse; atto quello pubblicato in Giudizio nell' 8 di questo mese (e così altro non firmato detto codicillo di data 16 maggio 1856, rinvenuto all' atto del decesso): e nella qual ricorrenza della pubblicazione del primo, 1.° settembre 1849; si rilevarono, giusta il relativo protocollo al Numero 190, 294, esservi interlineature in alcuni periodi, oltre a qualche altro rilievo come ivi si legge.

Ciò posto, essendo ignoto se e quali siano i successibili ex lege del defunto, si eccitano ad insinuarsi entro un anno dalla data dell' Editto presente, ed a presentare l' eventuali loro dichiarazioni sul surriferito atto di ultima volontà 1.° settembre 1849, pubblicato nell' 8 corrente ed (ad un caso) sulla eredità: poichè, in difetto si procederà alla ventilazione della eredità in concorso dell' erede o degli eredi che si fossero insinuati e dell' avvocato dott. Leopoldo Caffi di qui, deputato in curatore ad essi successibili ex lege: ritenuto che cesseranno le funzioni di lui tosto ch' eglino divengano noti ed agiscano in Giudizio, o nominino all' uopo un procuratore notificandolo a questo Tribunale.

Locchè si affigga a quest' Albo e nei soliti luoghi di questa Città: s' inserisca una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale in Venezia e si affigga nell' Albo della I. Reg. Pretura in Cittadella e nei soliti luoghi di Lobia e S. Giorgio in Bosco (Distretto di Cittadella), nonchè nell' Albo della I. R. Pretura in Camposampiero e nei soliti luoghi di Camposanmartino (Distretto di Camposampiero).

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 12 gennaio 1864.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

NN. 1267-1299-1723 a. 63. EDITTO. 2. pubb.

Presso quest' I. R. Pretura Urbana trovansi in giudiziale deposito le somme di cui in appresso ricavate dalla vendita all' asta di oggetti rubati.

Si diffida pertanto chiunque avesse diritto a quegli oggetti e quindi al loro prezzo, d' insinuarsi a quest' I. R. Pretura Urbana, nel modo regolare e nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, poichè altrimenti queste somme verrebbero versate nell' I. R. Cassa erariale.

Descrizione degli oggetti venduti.

N. 1. Sette libbre d' uva nera al N. 1267 a. 1863, si ricavò fior. 0:14. Avvenne il furto il 6 settembre 1863 in un campo sotto Montanara.

2. Nove libbre d' uva al N. 1299 a. 1863, si ricavò fior. 0:15. Avvenne il furto nel 13 settembre 1863 in una campagna fuori un miglio e mezzo di Porta Pradella.

3 Due polli al N. 1728 a. 1863, si ricavò fior. 0:43. Avvenne il furto nel 28 novembre 1863, nella campagna presso Buscoldo, Comune di Curtatone.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 5 gennaio 1864.
Il Cons. Dirigente, PIOLTI
Gusmeroli, Agg.

N. 912. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica al capitano Young, comandante del piroscafo inglese Atlas assente d' ignota dimora, che la Ditta Vincenzo Biliotti e Compagno, coll' avvocato dott. Albrizzi, produsse in suo confronto e della Ditta I B. Matsen e Compagno ed I. Nicholis e Compagno di Londra, ed Isidoro Bachman di qui, la petizione 16 gennaio corr., N. 912, per consegna entro giorni tre Numero 3 vasi d' olio d' anici, o pagamento solidale di fior. 152:70 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Barozzi che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la comparsa delle parti all' Aula Verbale del 9 marzo p. v., ore 9 ant. per la scelta della procedura da adottarsi.

Incomberà quindi ad esso cap. Young di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 gennaio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 1865. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Lazzaro Levi fu Giacomo assente d' ignota dimora, che il conte Pietro Zen coll' avv. dott. Bombardelle, produsse in suo confronto e di Bortolo Caracci fu Gio. Batt., Vincenzo Turrin fu Francesco, Pietro Manani, la petizione cambiaria 17 dicembre 1863 N. 21711 per pagamento fiorini 2500 ed accessorii, e che con Decreto 18 dicembre 1863, venne emesso corrispondente precetto di pagamento in confronto di Caracci, Turrin e Manani, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Sacerdoti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato in suo confronto il contraddittorio pel giorno 10 febbraio p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850 in affari di cambio.

Incomberà quindi ad esso Lazzaro Levi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 29 gennaio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 1010. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia diffida l' ignoto detentore della cambiale sottodescritta a presentarla a questo Giudizio entro giorni 45 decorribili dal giorno successivo a quello della terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto comminatoria che non presentandosi entro il termine suindicato verrà la cambiale stessa dichiarata nulla e di nessuna efficacia a sensi dell' art. 73 della vigente legge di cambio.

Locchè si pubblichi mediante affissione nell' Albo di questo Giudizio, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Segue la descrizione della cambiale.

Venezia, 1.° agosto 1863.

B.° per 90 pezzi da 20 fr. effett.

Alla fine di dicembre pross. 1863 pagate per questa prima di cambio all' ordine di me medesimo la somma di novanta pezzi da venti franchi effettivi. Valuta ricevuta che passarete secondo l' avviso di:

Al sig. Gio. Battista Berti e ad Anna Colli sua moglie, pagabile al mio domicilio in Venezia.

(firmato) Angelo de Pasua.
(fir.) Gio. Batt. Berti accetto.
Anna Colli accetto.

Giro.

Pagate all' ordine dei signori I. Hofer e C.° di Losanna valuta in conto.

Venezia li 30 novembre 1863.
(firmato) Angelo de Pasua.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 19 gennaio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

(Segue il Supplimento, N. 15.)

MARTEDÌ 9 FEBBRAIO.

ANNO 1864 – N. 31.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 11 e 25 gennaio anno corr., si è graziosissimamente degnata d'impartire la richiesta concessione della costruzione e dell'esercizio d'una ferrovia a locomotive da Leopoli a Czernowitz, al principe Leone Sapieha, Vladimiro cav. di Bokowski, W. R. Drake, L. M. Rate e Tommaso Brassey, e di munire del Sovrano suo nome il relativo documento di concessione.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 17 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di innalzare, con Diploma sottoscritto di propria mano, al grado di barone dell'Impero austriaco, il colonnello e comandante il 6.° reggimento ulani, portante l'augusto suo nome, Augusto di Waldegg.

L'I. R. Ministero di Stato ha conferito il premio di vaccinazione pel 1862:

1.° Premio di fior. 210, al medico comunale e distrettuale di Pieve di Cadore, Provincia di Belluno, dott. Jacopo Zamberlani;

2.° premio di fior. 175, al medico comunale in Miane, Provincia di Treviso, dott. Lorenzo Gustavo Moretti;

3.° premio di fior. 140, al medico comunale di Cologna, Provincia di Verona, dott. Antonio Papesso;

4.° premio di fior. 105, al medico comunale di Trecento, Provincia di Rovigo, dott. Massimino Martini.

Vengono poi commendati onorevolmente per vaccinazioni e rivaccinazioni nello stesso anno 1862:

I. Nella Provincia di Venezia, i medico-chirurgi: Comini Giuseppe, Boscato Pietro, Tosi Giuseppe, Muchia Pietro, Baldoni Antonio, Lucchini Carlo, Pastori Pietro.

II. Nella Provincia di Verona, i medico-chirurgi: Dorfner Agostino, Noris Giulio, Caprara Francesco, Eccli Pietro, Merci Pietro, Marani Michele, Meneghetti Egidio, Spiarzi Giovanni, Buttura Pietro, Buttura Angelo, Rizzini Angelo, Renzi Gaetano, Renzi Giacomo, Brusco Giacomo, Brega Alessandro, Isalberti Enrico, Comendù Carlo, Carazza Luigi, Muselli Giuseppe, Turri Alessandro, Beltrame-Pomè Vincenzo, Scolari Antonio, Carazza Agostino, Maggio Luigi, Guglielmini Giuseppe, Calderato Bartolommeo, Trezzolani Luigi, Fiorini Domenico, Righi Bartolommeo, Borghetti Domenico, Piccoli Giuseppe, Grani Angelo, Arduini Pietro, Bazzica Bartolommeo, Lorenzi Graziano, Fontana Paolo, Bardini Giacomo, Mondini Leopoldo, Fontana Giuseppe, Cabrusà Francesco, Benaglia Paolo, Finco Sebastiano.

III. Nella Provincia di Udine, i medico-chirurgi: Di Gasparo Andrea, Perusini Andrea, Ciani Giacomo, Graziani Lodovico, Magrini Antonio, Colletti Eugenio, Cleto Luigi, Massini Giuseppe, Fantini Giuseppe, Fabbroni Giuseppe, Della Giusta Francesco, Liani Giovanni, Benedetti Pietro, Vatri Gio. Battista, Leonarduzzi Lorenzo, Rizzardi Luigi, De Gleria Antonio, Pellegrini, Rinaldo, De Sabbata Antonio, Fritz Lorenzo.

IV. Nella Provincia di Padova, i medico-chirurgi: Abbondanti Giovanni, Bellini Alberto, Sesia Antonio, Boso Carlo, Sesia Innocente, Astolfi Sante, Miotti Giovanni, Degan Luigi, Borlin Domenico, Bettanini Antonio, Moro Ettore, Marchetti Leopoldo, Pina Siro, Pirazzo Giovanni, Ghedini Luigi, Baldini Giuseppe, Miserocchi Agostino.

V. Nella Provincia di Vicenza, i medico-chirurgi: Zamboni Fabio, Rota Francesco, Filippini Gio. Maria, Donati Domenico, Castelfranchi Cesare, Ferrari Giuseppe, Rossi Nicolò.

VI. Nella Provincia di Treviso, i medico-chirurgi: Moretti Paolo, Ferretto Giacomo, Zambon Giulio, Mandruzzato Giuseppe, Flora Francesco, Marin Gio. Battista, Bianchi Giorgio, Chiaradio Pietro, Noale Adriano, Liberali Pietro-Chisini Giuseppe, Bissoni Bartolommeo, Fantini, Francesco, Bianchetti Jacopo, Vivanti Carlo, Ceccone Antonio, Fabris Alberto, Moretti Lorenzo.

VII. Nella Provincia di Rovigo, i medico-chirurgi: Papparella Luigi, Cappelli Giacomo, Pignolo Bartolommeo, Spezza Augusto, Massacro Francesco, Oriani Antonio, Polo Leonello, Ganassini Luigi, Tasso Ferdinando, Valente Angelo, Valente Giovanni, Bosetti Ernesto, Zoppellari Pietro, Ferrari Giovanni, Bellini Giovanni, Turri Rinaldo, Troyer Giuseppe, Roboam Carlo, Sgobbi Luigi, Vianelli Dionisio.

VIII. Nella Provincia di Belluno, i medico-chirurgi: Librati Angelo, Villabruna Antonio.

IX. Nella Provincia di Mantova, i medico-chirurgi: Leonardi Carlo, Combatti Giuseppe, Mambrini Francesco, Mambrini Plutarco, Venturini Francesco. Montani Giulio Cesare, Nizzoli Achille, Schivi Giulio, Sacchi Giuseppe, Marocchi Sebastiano, Eletti Giacinto, Zanini Giovanni.

Venezia, 27 gennaio 1864.

Il Ministero della giustizia conferì un posto di consigliere di Tribunale circolare al segretario di Consiglio del Tribunale d'Appello della Boemia Giuseppe Tuma.

Il Ministero della giustizia nominò il sostituto procuratore di Stato in Kuttenberg Venceslao Pokorny, e l'aggiunto d'uffizio distrettuale autonomo in Dauba, Francesco Lauermann a consiglieri del Tribunale circolare di Böhmisch Leipa.

Il Ministero della giustizia nominò il consigliere del Tribunale circolare di Jungbunzlau, Antonio Kühnel, a consigliere di Tribunale provinciale presso il Tribunale circolare di Jicin, e il sostituto procuratore di Stato presso il Tribunale circolare di Juazbunzlau, Giovanni Landa, a consigliere di Tribunale circolare colà.

Il Ministero di finanza concesse al consigliere gremiale di finanza della Sezione della Direzione provinciale di finanza, Augusto Konopasek, la chiesta traslocazione in eguale qualità alla Sezione della Direzione provinciale di finanza di Presburgo.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio e della pubblica economia, con Dispaccio N. 18,373, 5 andante, trovò di prorogare, per la durata dell'anno decimoterzo, il privilegio esclusivo, concesso l'8 agosto 1852 a Giuseppe Guioni, per l'invenzione d'un trebbiatoio da grano a punte coniche.

Tanto si reca a pubblica notizia.

Venezia, 28 gennaio 1864.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 febbraio

Consiglio comunale di Venezia.

Seconda ordinaria tornata del 1853.

Sessione del 20 *gennaio* 1864.

(Presidente, S. E. co. Correr.)

Prima ancora di versare sugli argomenti portati dall'ordine del giorno, il nob. Soranzo fece una mozione sulla spazzatura delle nevi, la quale se pure di poco momento, è causa di tante querimonie, ch'egli vorrebbe fossero tolte. E siccome sta il fatto che non solo in alcuni campi, ma eziandio in parecchi calli ristretti vedesi la neve ammonticchiata; così ove la sua mozione fosse appoggiata, egli proporrebbe di provvedervi con un'aggiunta al preventivo od in altro modo, onde sia proceduto allo sgombero generale della neve non appena essa abbia cessato di cadere.

Il co. Correr appoggia la mozione, ed aggiunge che lo sgombero debb'essere tanto più sollecito, quanto più si danneggia il selciato della città col soverchio ritardo.

Il co. Bembo podestà, dice sentire con molto piacere la mozione del nob. Soranzo, in quanto che gli viene così porta occasione di rispondere, per conto del Municipio, alle censure, che per questa ragione gli vengono mosse.

Dice esistere un contratto per la spazzatura delle nevi, e come esso comprenda tutti i Ponti, la piazza di San Marco ed alcuni campi soltanto, che sono descritti nel contratto stesso. Per le altre località reggere l'obbligo dei particolari di prestarsi allo sgombero relativo innanzi alle rispettive abitazioni. Esser quindi dovere del Municipio di sorvegliare perchè l'impresa eseguisca sollecitamente gli obblighi del contratto, e perchè i particolari non trascurino di procedere con eguale prontezza a pulire i tratti di strada che loro incombono. E questo fu fatto a merito speciale dell'assessore cav. Gaspari, il quale controllando personalmente l'opera dei sorveglianti e dei commessi, provvide per conto dell'impresa agli eventuali difetti della medesima, e non risparmiò d'intimare diffide e multe ai particolari, che furono pur molti, trascurati e renitenti. Il Municipio ha fatto però di più. Indipendentemente dai campi e stradali compresi nel contratto coll'impresa, fu proceduto d'ufficio nei luoghi di maggiore passaggio, anticipando maggiori spese che non erano preventivate, e per cui a tempo opportuno sarà chiesta la sanatoria al Consiglio. Ma ora il Municipio, dacchè venne fatta la mozione, instare perchè il Consiglio si decida o ad aumentare la somma compresa nel preventivo per questo titolo, ovvero a tollerare la vista della neve nelle pubbliche strade.

E gli amministratori comunali domandano una positiva deliberazione in proposito, per togliersi all'alternativa o di spendere arbitrariamente somme non autorizzate, o di subire le censure di coloro, che attribuiscono al Municipio un difetto, che dipende invece dalla natura del contratto. Ed osserva che la somma destinata per l'espurgo delle nevi, non arriva a fiorini tremila; che quindi poco si può esigere con sì limitato correspettivo, che finalmente i molti, che lamentano gli avvenuti inconvenienti e paragonano la sollecitudine di altre capitali su questo punto, dovrebbero anche riflettere alla differenza che passa fra' dispendii altrove sostenuti per tale oggetto, e la esigua somma, da noi concessa a questa rubrica.

Il co. Correr ricorda come negli anni passati, cinque o sei vecchi portieri bastassero a quest'Ufizio, diffidassero anche verbalmente i più renitenti, e come col prodotto delle multe, il Municipio provvedesse allo sgombero di molti campi.

Il co. Bembo si riporta alle cose già dichiarate in proposito; e il cav. Gaspari, senza voler scemare il merito dei vecchi accennati da S. E., assicura che anche i nuovi si prestarono colla maggiore attività, e che, come osservò il co. Podestà, egli stesso abbia controllato l'opera loro. Al qual proposito, il co. Venier ricorda anzi, come ai tempi indicati da S. E. il co. Correr, la neve rimanesse nei campi finchè il sole la scioglieva; ma che ciò che allora tolleravasi, ora non si potrebbe più permettere.

Il co. Podestà dice che la questione è di spesa, e ch'egli desidera l'argomento venga chiarito, onde sapere in qual modo il Municipio debba contenersi. Egli desidera come gli altri, che la neve venga sgomberata; ma appunto per questo domanda che venga assegnato un fondo suppletorio, ovvero aumentata la somma a ciò preventivata.

Ed il conte Venier soggiunse, che ove il contratto non corrisponda all'esigenza dei tempi, il Municipio ne proponga la riforma; a che accede il nob. Soranzo, insistendo perchè il Municipio solleciti la proposta, e frattanto provvegga alla meglio. Al co. Correr, che dubitava sulle penalità inflitte ai mancanti, il cav. Gaspari rispose, aver già multato oltre a cinquecento Ditte, e di tener fermo al pagamento dell'ammenda, malgrado le giustificazioni, che ognuno ha in pronto per esimersi.

La discussione fu chiusa colla dichiarazione del Municipio, che in una successiva tornata verrà assoggettato un nuovo più conveniente progetto di appalto, e che ove frattanto fosse per cadere nuovamente la neve, si provvederà al toglimento della medesima nel miglior modo possibile.

Altra interpellanza fu avanzata dal consigliere Spandri, se cioè il Municipio abbia fatto alcun passo a tutela della pubblica sicurezza, minacciata da furti e ladrocinii, che si commettono troppo frequentemente, e di cui l'Autorità gavernativa medesima non fa alcun mistero, se ne permette la pubblicazione nella Gazzetta Uffiziale. A che rispose il co. Podestà, assicurando l'onorevole consigliere che non fu mancato d'insistere presso l'Autorità competente, onde fosse maggiormente assicurato questo ramo di pubblico servizio, che anzi il Municipio, con recente sua Nota, interessò vivamente la persona dell'I. R. Direttore di Polizia, il quale diede verbali assicurazioni dell'impegno in proposito, e che ove il Consiglio lo desideri, egli si farà un dovere di rinnovare, a nome dello stesso, le più energiche rimostranze. Il consigliere Spandri, dopo la comunicazione del co. Podestà, soggiunse che gli sembra necessario d'insistere nell'argomento: per cui appoggiata la sua mozione da altri signori consiglieri, il Municipio fu incaricato di rivolgersi pel più pronto effetto direttamente all'I. R. Luogotenente.

L'assessore sig. Visinoni riferisce che al febbraio dell'anno decorso, il dott. Giovanni Bizio, professore di Chimica presso quest'I. R. Scuola reale superiore, richiamato dall'I. R. Ministero ad istituire presso la medesima un laboratorio corrispondente ai bisogni dell'istruzione, pel quale erangli già state somministrate le macchine dall'I. R. Erario, avanzò il prospetto dei lavori a tale uopo occorrenti nel locale, il quale venne, d'ordine dell'I. R. Luogotenenza, abbassato al Municipio per l'esecuzione a spese comunali. Siccome per altro questi lavori, consistenti in riduzione di nientemeno che dieci locali del fabbricato, in cui risiede l'Istituto, con ampliazione di fori, innalzamento di muraglie e costruzione di fornelli, importano la riflessibile spesa preventivata di ben 7000 fiorini, la quale in atto pratico verrebbe anche superata, stante la condizione dello stabile; siccome le circostanze economiche comunali non consentono dispendii di entità che non siano assolutamente indispensabili; e siccome la missione di quella Scuola è d'istituire la gioventù nei primi rudimenti della chimica, ma non già di condurli, al perfetto possesso di quella scienza, al quale uopo ampliamente provvede la vicina I. R. Università di Padova; e siccome, infine, un insegnamento superiore in questo ramo non è una necessità per una città non eminentemente manufatturiera, quale Venezia: così ritenendo il Municipio che il contemplato laboratorio possa circoscriversi a più limitate proporzioni, profittando per esso con piccoli adattamenti dei locali ivi già disponibili, propone che sia da ridursi la spesa relativa; e quindi chiede sia autorizzata la comunale amministrazione a far eseguire i lavori necessarii per l'attivazione di un laboratorio di chimica presso la R. Scuola reale superiore di questa città, limitatamente però a quelli puramente indispensabili; e ciò verso il dispendio non maggiore di fiorini mille. La quale proposizione venne approvata dopo breve discussione.

Rimasto vacante, per la pensione del sig. Antonio Volpe, il posto di protocollista municipale, col soldo annuo di fiorini 735, il Consiglio, convenendo nella proposta del Municipio, vi sostituì il proprio cancellista, Giovanni Zen. Con che scoperti alcuni posti di risulta, furono inoltre nominati: ad ufiziale di II classe, il cancellista, Ferdinando Fanton; a cancellista di I classe, il cancellista di II classe, Gio. Batt. Dabalà; a cancellista di II classe, il cancellista di III, Enrico Bucchetti; a cancellista di III, l'accessista Cesare Botto; ad accessista, l'alunno d'ordine, Bressanin Pompeo; ad alunno con sussidio, il praticante gratuito, Hochkofler Stanislao.

Al vacante posto di alunno ingegnere gratuito, fu nominato il dott. Gio. Paolo Costantini.

Rimasti vacanti eziandio un posto di usciere e relativi di risulta, furono nominati: ad usciere, il commesso di I classe, Giupponi Luigi, decorato della medaglia del Merito; a commesso di I, il commesso di II classe, Vettore Fagarazzi; a commesso di II, il commesso di III classe, Angelo Mariuzzo; a cursore, l'inserviente municipale, Fabbris Giovanni; e finalmente, a spazzino, l'inserviente diurnista, Silvestri Francesco.

Inoltre, fe approvato un trattamento di grazia al custode scolastico comunale, Turchetto Giovanni, cessante per fisica impotenza, ed alla vedova dell'ispettore della Casa d'Industria, Cesare Picelli, nonchè il trattamento normale spettante per le vigenti direttive alla vedova del signor Giacomo Negri, già primo computista presso il Monte di Pietà, ed a quella di Marco Rossini già usciere municipale.

Nella sessione del giorno stesso venne anche approvata la esecuzione dei lavori del nuovo Cimitero, progettato dall'ingegnere architetto sig. Annibale Forcellini.

Avuto riguardo all'importanza dell'argomento, ed all'interesse, che può presentare la seguita discussione daremo in appresso i più minuti dettagli.

(Sarà continuato.)

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del giorno 7 di gennaio 1864, il socio ordinario dott. Guglielmo Berchet, prendendo argomento dalla nuova direzione, che seguirà il commercio dell'Asia, in conseguenza del taglio dell'istmo di Suez e della ferrovia, che sta progettandosi, per unire al golfo Persico alle coste della Siria, si proponeva di trattenere l'Ateneo con varie letture, deducendo da particolari analisi sulla condizione del commercio dei Veneziani nei tempi passati, e dalla situazione attuale politico-economica degli Stati europei, le conseguenze favorevoli, che ne deriveranno alla città di Venezia ed i mezzi più acconci a conseguirle.

Dava intanto lettura di una sua Memoria intorno al commercio dei Veneziani colle regioni interne dell'Asia, e particolarmente colla Persia, dai più remoti tempi fino alla caduta della Repubblica. Constatata la importanza di quel traffico, e segnate le vie, che conducevano dall'Asia orientale e meridionale le merci al grande emporeo di Tauris, e da quella città le versavano agli scali del Mediterraneo e del mar Nero, indicava i trattati, che i Veneziani conchiusero per favorire il commercio con quella piazza; i Consolati, che stabilirono, le franchigie, accordate agli Armeni e Persiani a Venezia; e i privilegii, che godevano i Veneziani nella Persia e nell'Armenia. Enumerando le merci, che da Venezia s'importavano nella Persia, e da quella regione si esportavano per Venezia, analizzava fra le prime il commercio delle pannine e delle conterie, e fra le seconde quello delle spezie e delle sete. Scoperto il passo pel Capo di Buona Speranza, indicava il Berchet quali mezzi i Veneziani tentassero per riparare alla formidabile concorrenza della nuova via, e quali provvidenze adottassero per sostenere il commercio dell'Asia, che, per un concorso di fatali circostanze, irresistibilmente decadeva, e particolarmente il persiano, il quale, dopo le vittorie di Tamerlano e la esclusione dei Veneziani dal mar Nero, si fissava in Aleppo. Colla scorta di documenti ufficiali, dedusse il Berchet una storia della successiva condizione di quel traffico, analizzando la importanza dei trattati, conchiusi fra la Persia e la Russia, la concorrenza straniera su quegli scali, e la deviazione del commercio alle Smirne ed a Trabisonda,

Aperta la discussione sulla fatta lettura, presero la parola il socio cav. de Stefani, il presidente dott. Berti ed il lettore.

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

L'adunanza del 7 febbraio venne intrattenuta dalla lettura del *Saggio di traduzione del* Sogno di una notte di mezzo estate *di Shakespeare*, fatta dal socio ordinario prof. Domenico Turazza; alla quale tenne dietro altra lettura del prof. Lodovico Brunetti, *Intorno ad una causa straordinaria di soffocazione.*

La prossima tornata avrà luogo nel giorno 6 marzo.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del* 1.° *febbraio.*

(Continuazione e fine. — V. i NN. precedenti.)

Il *relatore dott. Giskra:* Il signor Ministro di Stato può avere più o meno ragione, accennando alle difficoltà, che oggi si presenterebbero, come avvenne nell'anno 1848 a Francoforte, in occasione di un eguale argomento riguardante l'estero, per la formazione di un Ministero. Ma a ciò precisamente va unito il convincimento che a quelli, che hanno ammesso la risoluzione, poco per verità importa di queste sedie guarnite; che non cade loro in pensiero di prendere adesso di mira la parte personale di un cambiamento di tutto il Ministero; ma che fu soltanto la cosa, e precisamente l'essenza della cosa, quella, che ha dato norma nel determinare i promotori della risoluzione. Io credo che la sinistra della Camera abbia col suo contegno meritato almeno che si riconosca, non avere essa fatto allusione alla cosa per la questione di personalità, nè per la questione di desiderio di serbare o di avere in mano portafogli ministeriali. *(Vivo applauso.)*

Egli è vero, come il sig. Ministro di Schmerling ha osservato, che le grandi questioni non possono essere decise dall'entusiasmo. Ma è cosa di fatto che le più grandi questioni non furono decise che con entusiasmo e coll'entusiasmo. *(Bravo! bravo!)* La storia lo insegna in tutte le pagine. Ma anche nella questione presente apparve meno l'entusiasmo che la ponderazione; e vi fu moderazione quanta mai si possa desiderare. E qui nemmeno prevalse il sentimento nazionale tedesco, ma il patriottismo austriaco; e anche noi abbiamo il diritto, e lo facciamo valere, di credere che la salvezza dell'Austria si possa conseguire per altre vie fuori di quella, che ora batte il Governo. *(Bravo! bravo!)*

Anche noi abbiamo però le nostre simpatie, non figlie delle reminiscenze personali, che a Francoforte ha incominciato la nostra carriera politica; che vi abbiamo fatto stimabilissime conoscenze, come il sig. Ministro di Stato. Noi deduciamo le nostre simpatie per la causa tedesca dall'essere noi tedesco-austriaci, e dal sapere che l'Austria dev'essere unita per sempre colla Germania. *(Bravo! bravo!)* Il Ministro di Stato disse, ed è la cosa più importante, che sia stata detta in questa questione, che l'Austria dovette fare la guerra, e precisamente farla subito; imperciocchè, diss'egli, se la guerra si dee fare, conviene farla al più presto possibile: naturalmente si soggiunse, purchè vi si sia preparati. Se non che, esistono ora in fatti i preparativi? Per la guerra occorre, come dice Montecuccoli, danaro, danaro, ed ancora danaro. *(Ilarità.)* Quest'è il primo preparativo, e la questione dei preparativi il sig. Ministro di Stato l'ha passata sotto silenzio. *(Molto bene! a sinistra.)*

Se non che, era egli veramente necessario di fare la guerra? Qui v'ha una *petitio principii* nelle cose dette dal signor Ministro di Stato, e se la guerra dev'essere incominciata, è da considerarsi con chi si voglia farla; se si voglia farla soli o con altri, e segnatamente nelle nostre condizioni, e se si voglia farla a proprie spese od a spese d'altri. Forse che, nell'alta politica del signor Ministro di Stato, ciò fu di meschina importanza; ma per noi, che ci riguardiamo come i rappresentanti dei contribuenti, è di grande importanza il sapere chi paga, quanto e perchè si dee pagare. *(Molto bene!)*

Il signor Ministro di Stato ha osservato che il Governo rende perfettamente conto a sè stesso del fine, e che queste sono le stipulazioni del 1852. Ora voglia la Camera tenersi presenti quelle stipulazioni colle loro arrendevoli parole, colle loro espressioni elastiche, e con quelle tante cose, comunque sieno state introdotte, le quali, negli anni 1848 e 1849, diedero occasione alla sollevazione de' Ducati ed hanno alimentato e mantenuto fino a quest'ora il profondo malumore de' Ducati dell'Elba contro la Corona di Danimarca. Io ho il personale convincimento che la questione non sarà finita, finchè i Ducati non sieno staccati dalla Danimarca; e se noi opiniamo in modo ad essi contrario, se l'interesse passaggiero per l'integrità della Danimarca non gli assiste nel loro diritto, gli assisterà a suo tempo Iddio e lo stesso diritto. *(Applausi a sinistra.)*

Il signor Ministro ha anche vantato la costituzionalità del procedere del Governo, e si è sentito com'egli pensi giustificare il Governo per non avere interpellato, malgrado che fosse raccolto, il Consiglio dell'Impero, in una questione di tanto momento, e che tocca sì gravemente le finanze dell'Austria, riferendosi all'esempio analogo dell'Inghilterra.

Se non che, la responsabilità de' ministri inglesi è tutt'altra che quella degli austriaci. *(Bravo! a sinistra.)* I ministri inglesi vengono posti nella condizione di condurre un Governo responsabile da motivi diversi da quelli, pei quali ci furono posti finora i ministri austriaci. Colà, come altrove, sta nel diritto della Corona di nominarli; ma i ministri inglesi sussistono appunto, finchè rappresentano la maggioranza della Camera, finchè procedono secondo le deliberazioni della Camera; e così si comprende come i ministri possano intraprendere sotto la loro responsabilità atti, sui quali possono essere certi anticipatamente dell'approvazione della maggioranza, perchè hanno appunto agito nel senso della maggioranza. Però, prescindendo da ciò, quale responsabilità dei ministri abbiamo noi, tranne la morale? Fu detto dal dott. Ryger che si possono trarre i ministri dinanzi una Corte di giustizia. Dinanzi a quale? Chi? Dove ed in qual modo? Come devono essi essere trattati? *(Ilarità.)* Io apprezzo altamente anche la responsabilità morale dei ministri, perchè è d'importanza per uomini, che amano l'onore; ma con ciò anche tutto è detto. La responsabilità materiale in presente non esiste; e che cosa si ottiene dalla responsabilità dei ministri in questioni, nelle quali si tratta di milioni irreparabilmente perduti, e forse di migliaia di vite? Se ne otterrebbe, tutto al più, che, non riuscendo nei loro disegni uscissero di carica; ciò che sarebbe per ora il più possibile.

Il Ministro dice inoltre che, se il Governo si fosse rivolto al Consiglio dell'Impero, avrebbero dovuto esserci sottoposte delle somme, ed allora sarebbero venuti a conoscenza del nemico i nostri preparativi di guerra. Ora, non sono state forse sottoposte le somme relativamente alla spedizione dell'Holstein? Si comprende che per una guerra non vengano sottoposti i preliminari colle particolarità, che sono proprie di un bilancio ordinario di un anno. Ma deve ommettersi perciò la proposta? e se il Governo si prepara ad una guerra, e gl'interessa che si mantenga il secreto sui preparativi della medesima; se il Governo dichiara, in tale occasione, che si tratta di mantenere il secreto sopra proposte di guerra, può egli ammettersi che un membro della Camera sia per commettere il crimine già contemplato dal Codice penale, e sia per tradire secreti contro gli interessi del Governo e la sicurezza dell'Impero? *(Contraddizione al centro.)* Non posso, per verità, ammettere la possibilità di una tale presunzione; eppure dovrei ammetterla, se si volesse ritenere che non vengono chiesti alla Rappresentanza dell'Impero i mezzi per la spedizione, perchè è possibile che, per questa via, comunicazioni, considerate come secrete dal Governo, vengano divulgate. Sono oggi convinto in modo affatto diverso. Non era menomamente nell'idea del Governo, che tutta la questione della politica esterna venisse portata dinanzi la Camera; imperciocchè nulla gl'impediva di portarvela egli medesimo. Ma ora che fu però portata dinanzi la Camera, si vuole che questa non se ne occupi tanto; e quest'è, a mio avviso, il motivo per cui la questione pecuniaria non fu dal Governo portata alla Camera. *(Bravo! a sinistra.)*

Il *deputato Ryger*. Sono stato toccato personalmente dal relatore, parlando della responsabilità dei ministri. Io rimando il signor relatore, versato nella legge, finchè non esiste una Corte di giustizia di Stato, al Regolamento generale di procedura penale *(ilarità)*, ed al Codice penale generale, secondo il quale ogni impiegato, ed anche ogni Ministro, può essere accusato per abuso del potere d'Uffizio. *(Ilarità aumentata.)*

Il *deputato Skene* propone la votazione nominale sulla proposta di Tinti (passaggio all'ordine del giorno), dicendo dover importare ad ogni membro che si conosca in qual modo abbia votato, e tanto più adesso che il signor Ministro di Stato ha dichiarato che si tratta veramente di una guerra in Austria.

Nella votazione per appello, diedero il voto contro la proposta di Tinti i signori: Bayer, Berger, Betkowski, Bochenski, Brinz, Dabon, Demel, Deschmann, Dobblhoff, Dobrzanski, Eyrl, Eyssert, Flekh, Giskra, Grocholski, Gross, Gschnitzer, Guil, Haffner, Hann, Herbst, Horodicki, Hubicki, Ingram, Kaiser, Kaiserfeld, Kemeter, conte Cristiano Kinsky, conte Eugenio Kinsky, Körner, Kuranda, Lohninger, Mandelblüh, Mörtl, Morgenstern, Mühlfeld, Neumeister, Neupauer, Obst, Pummerer, Rechbauer, Reitzner, Rogavski, Schindler, Schlegel, Schneider, Schuler-Libloy, Skene, van der Strass, Szeliski, Szemelovski, Taschek, Tschabuschnigg, Waser, Wieninger, Winterstein, Wohlwend, Zimmermann, Zyblikiewicz.

La proposta di Tinti viene ammessa con 103 voti contro 59. Segue poscia la terza lettura della legge.

Chiusa della seduta, ore 2. Prossima seduta mercoledì.

Ordine del giorno: Rapporto della Commissione mista sulla legge di finanza. Novella sulle tasse. *(G. Uff. di Vienna.)*

Nella seduta del 4 febbraio della Giunta finanziaria si trattò sulla domanda dei 4 milioni per indennizzo di guerra. È noto che si avevano alcune difficoltà sugl'interessi di *mora*. Dopo maturo esame, si riconobbero però come corrispondenti alle speciali circostanze di diritto del Regno Lombardo-Veneto, e la Giunta deliberò nel senso della proposta del Governo, di raccomandare alla Camera la concessione di quegl'interessi. *(V. il N. d'ieri.)* *(C. G. A.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 6 febbraio.

Al Ministero della guerra si sono fatti ieri ed oggi, in gran premura, molti contratti per approvigionamenti militari. *(Pungolo.)*

L'Esposizione dei cotoni italiani venne aperta al pubblico in Torino nel caseggiato del Museo municipale. La collezione dei cotoni forestieri comprende i prodotti di tutte le parti del mondo, ove coltivasi questa pianta; e questi sono di circa 210 sorta. Gli espositori italiani sono finora in numero di 208, e le varietà esposte sono 12. La specie siamese bianca prepondera in quantità, poi viene l'erbacea, poi la Sas-Island, di cui vennero stupendi saggi dalla Sardegna.

Quasi tutti gli espositori mandarono cotone sgranellato, non isgranellato, la rispettiva semenza, e le opportune indicazioni. Molti inviarono ancora le intere piante in fiore e in frutto, che adornano, o distese sopra telai o piantate in cesti, le pareti delle sale e le sale dell'Esposizione.

Le macchine da sgranellare sono in numero di 16, e di tre sistemi. Lavorano spesse volte in presenza dei visitatori. *(Il Carroccio.)*

TOSCANA.

Firenze 4 febbraio.

È stato commesso in Roma a danno della Società delle ferrovie il rilevante furto di scudi 23,000, costituito da biglietti della Banca pontificia, e da moneta d'oro di conio egualmente pontificio. *(G. di Fir.)*

IMPERO RUSSO.

Confermasi che il Governo di Varsavia sia venuto, per caso, sulle tracce degli archivii del Governo nazionale, per cui ebbero luogo da alcuni giorni perquisizioni domiciliari, e molti arresti. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

Ecco il discorso reale d'apertura della sessione del Parlamento inglese, letto dai regii commissarii:

« Milordi e signori,

« Abbiamo l'ordine di assicurarvi che S. M. prova un grande sodisfacimento, ricorrendo di nuovo all'avviso ed all'assistenza del Parlamento.

« S. M. ha la fiducia che parteciperete al suo sentimento di riconoscenza verso Dio onnipotente per la nascita del figlio della Principessa di Galles. Questo avvenimento ha provocato, da parte del suo popolo fedele, nuove dimostrazioni d'affetto alla sua persona ed alla sua famiglia.

« Lo stato degli affari sul continente dell'Europa fu causa d'una grande ansietà per la Regina. La morte del Re di Danimarca provocò l'applicazione immediata delle stipulazioni del trattato di maggio 1852, conchiuso dalla Regina, dall'Imperatore d'Austria, dall'Imperatore dei Francesi, dal Re di Prussia, dall'Imperatore di Russia, dal Re di Svezia, ratificato poi dai Re di Annover, di Sassonia, del Wirtemberg, del Belgio, dei Paesi Bassi, dalla Regina di Spagna, dai Re di Portogallo e d'Italia.

« Questo trattato proclamava importare alla preservazione dell'equilibrio del potere e della pace d'Europa che l'integrità della Monarchia danese fosse mantenuta, e che i varii territorii, che furono sinora sotto lo scettro del Re di Danimarca, continuassero a restarvi. A questo effetto, era stato convenuto che, alla morte del già Re, e di suo zio, il Re Federico, senza posterità, S. M. attuale, il Re Cristiano IX, sarebbe riconosciuto erede di tutti gli Stati, allora riuniti sotto lo scettro di S. M. il Re di Danimarca.

« La Regina, inspirata dallo stesso desiderio di preservar la pace dell'Europa, che fu uno degli scopi palesi di tutte le Potenze soscrittrici di quel trattato, non cessò di fare sforzi per ottenere uno scioglimento pacifico della vertenza, che in questa occasione sorse tra la Germania e la Danimarca, e di avvertire i pericoli, che potrebbero risultare dal cominciamento della guerra nel Nord dell'Europa.

« S. M. continuerà i suoi sforzi nell'interesse della pace.

« I barbari assassinii e le violenze, commesse nel Giappone, sopra sudditi della Regina, hanno reso necessario che si rivolgessero richiami al Governo giapponese ed ai Daimio, i cui vassalli eransi resi colpevoli di quelle violenze. Il Governo del Giappone acconsentì alla domanda, che gli era stata fatta dal Governo della Regina, e piena sodisfazione essendo stata data, le amichevoli relazioni tra i due Governi sono continuate senza interruzione. Ma il Principe daimio di Satsuma ha rifiutato di render ragione alle giuste e moderate domande, che gli erano state dirette. Il suo rifiuto rese necessarie disposizioni coattive, e S. M. deplora che, se quelle misure hanno indotto il Daimio ad un componimento, furono però l'occasione della distruzione d'una parte notevole della città di Kagosima. Vi saranno presentati i documenti relativi a quest'affare.

« L'insurrezione, che scoppiò l'anno scorso fra una certa parte degli abitanti indigeni della Nuova Zelanda, sventuratamente continua, ma si ha cagion di sperare che sarà tra breve repressa.

« La Regina ci ordina d'informarvi che conchiuse un trattato coll'Imperatore d'Austria, coll'Imperatore dei Francesi, coll'Imperatore di Russia e col Re di Prussia, in virtù del quale essa consente ad abbandonare il protettorato delle Isole Ionie, e conviene di annettere quelle isole al Regno di Grecia. La Regina tratta ora per regolare gli accordi, che si connettono alla riunione delle Isole Ionie al Regno di Grecia.

« Signori della Camera dei comuni, la Regina ha desiderato che vi fosse presentato il bilancio del prossimo anno. Esso è stato preparato con tutta la sollecitudine per l'economia e con ogni considerazione di ciò ch'è necessario per l'efficacia del servizio pubblico.

« Milordi e signori, abbiamo ordine dalla Regina d'informarvi che la condizione del paese è in genere sodisfacente.

« Le entrate hanno pienamente raggiunto la somma, su cui si contava. Il commercio del Regno Unito è in via d'aumento, e mentre l'angustia nei Distretti manifatturieri diminuì sino ad un certo punto, si ha motivo d'aspettarsi approvvigionamenti più considerevoli di cotone da varii paesi: codesti approvvigionamenti non erano stati sinora se non mediocri, somministrando appena ai nostri fabbricanti le materie necessarie per la loro industria.

« La Regina ha ordinato che venisse formata una Commissione allo scopo di rivedere le diverse forme di soscrizione e di dichiarazione volute dal clero della Chiesa anglicana. Vi sarà presentata una copia dei lavori di tale Commissione.

« Saranno sottomesse al vostro esame varie misure di pubblica utilità.

« La Regina affida sicura i grandi interessi del paese alla vostra saggezza ed alla vostra sollecitudine, ed ardente implora che la benedizione di Dio onnipotente presieda alle vostre deliberazioni e diriga i vostri consigli, nell'interesse del progresso, del benessere e della felicità del suo fedele ed affezionato popolo. »

CAMERA DE' LORDI. — *Tornata del 3 febbraio.*

Il *marchese di Sligo* propone l'indirizzo, che è spalleggiato da lord *Abercromby*.

Lord *Derby* si rallegra colla Camera dello stato degli affari interni, ma biasima la politica esterna del Governo. Quando il conte Russell, ei disse, accettò il portafoglio, la sua politica doveva essere il non intervento negli altri paesi, l'estensione de' principii liberali per influenza morale, e soprattutto il mantenimento delle relazioni cordiali e non interrotte coll'Imperatore de' Francesi. Tutti questi principii furono violati dal conte Russell. Non v'ha quasi paese, in cui e' non sia intervenuto. Lord Derby dichiara ch'ei si sente abbassato ed umiliato nella sua qualità d'Inglese dalla politica del Governo.

Non abbiamo ora, ei soggiunge, neppur un amico in Europa. Le nostre minacce furono disprezzate, le nostre rimostranze furono trattate con altera noncuranza, non solamente da grandi Potenze, ma altresì da Potenze secondarie. Di più ci siamo inimicata la Francia. Abbiamo attraversato, colla maggior persistenza, la politica dell'Imperatore de' Francesi in riguardo al Messico, in riguardo agli Stati americani del Sud, e infine nella questione del Congresso. L'oratore ammette che fosse difficile aderire alla proposizione del Congresso; ma il rifiuto avrebbe dovuto essere meno brusco. Avremmo dovuto, ei dice, mostrar il nostro buon volere di prendervi parte, qualora i paesi, di cui il Congresso aveva ad occuparsi, si fossero mostrati pronti ad accettarne il risultamento.

Il *conte Russell* difende il contegno del Governo contro le censure di lord Derby. Dice che il Governo inglese, assistito dalla Francia, dalla Russia e dalla Svezia, fece quant'era in poter suo per conseguire un componimento fra la Danimarca e le due grandi Potenze federate, ma che tutte le sue proposizioni furono rigettate dall'Austria e dalla Prussia. Il ministro dichiara che il contegno dell'Austria e della Prussia è inesplicabile.

La proposta d'accordare un termine di due mesi alla Danimarca era tutta di conciliazione. Il ministro deplora che il timore dell'Austria e della Prussia di veder sorgere conflitti interni in Germania abbia influito nella loro politica, e posto la Danimarca in una trista condizione. Il ministro informa la Camera ch'egli aveva chiesto alla Prussia ed all'Austria s'elle riconoscessero il trattato del 1852, o se entrassero nello Schleswig con altre intenzioni. Ora, egli ha ricevuto oggi stesso una risposta sommamente ambigua, relativamente a queste intenzioni.

Le due Potenze dicono ch'esse non hanno il desiderio d'abbandonare il trattato del 1852, il quale riconosce l'integrità della Danimarca; ma aggiungono che se, in conseguenza delle complicazioni attuali, cagionate dal rifiuto della Danimarca di adempiere a' suoi impegni, o in conseguenza dell'intervento d'un'altra Potenza nel conflitto dano-germanico, elle fossero costrette a rinunziare agl'impegni, da' quali son ora legate, nessun accordo diffinitivo sarebbe fatto senza la cooperazione delle Potenze soscrittrici del trattato di Londra.

Il ministro dichiara che nessuna assicurazione, e neppur nessuna speranza, d'un aiuto materiale fu data alla Danimarca; ma che non potrebbe dire quel che può produr l'avvenire. Il Governo inglese desidera serbar piena libertà d'operare come crederà più vantaggioso pel bene del paese.

Dopo alcune osservazioni di lord *Granville*, l'indirizzo è approvato dalla Camera de' lordi.

CAMERA DE' COMUNI. — *Tornata del 3 febbraio.*

Lord *Grosvenor* propone l'indirizzo. Ei condanna l'invasione dello Schleswig da parte della Prussia e dell'Austria. Se quelle Potenze, ei dice, avessero accettato le proposte danesi, le ostilità avrebbero potuto essere evitate; ma il dovere dell'Inghilterra è di preservare i trattati e l'equilibrio europeo.

Il sig. *Gaschen* sostiene l'indirizzo. Ei spera che la politica del Governo nella questione de' Ducati sia per la conservazione della pace. Ammette che il principio del non intervento potrebbe porre in compromesso l'Inghilterra verso l'Europa. A suo parere, l'Inghilterra dovrebbe protestare contro la dottrina che la questione de' Ducati non tocchi gl'interessi britannici. Spero che le disposizioni, prese dalla Prussia e dall'Austria, siano un pegno della loro intenzione di mantenere, e non distruggere, il trattato del 1852.

Il sig. *Disraeli* critica il discorso del trono, ch'ei giudica vuoto. Pure, dopo l'ultima sessione, avvennero molti ed importanti avvenimenti, che avrebbero dovuto essere menzionati. Non vi è detta parola dello stato angustioso dell'Irlanda.

L'oratore, facendosi alla politica esterna, dice che il contegno del Governo lasciò l'Inghilterra senz'alleati. Lo stato dell'Europa è grave, ma la politica del Governo tolse all'Inghilterra tutt'i suoi amici. Le nostre relazioni amichevoli colla Francia furono rotte.

L'oratore considera la proposta del Congresso come uno scaltro maneggio dell'Imperatore. Dice che l'Imperatore doveva tuttavia far assegnamento sulla simpatia de' suoi alleati; e che questi dovevano tener conto delle difficoltà, dinanzi alle quali l'Imperator si trovava.

Dopo aver preso parte alla sua diplomazia, e'dovevano prender parte alle sue difficoltà, e non rispondergli col sarcasmo e coll'ironia. D'allora in qua, sorsero avvenimenti, che resero la cooperazione della Francia essenziale. Il discorso del trono menziona l'affare dello Schleswig-Holstein, ma solamente per forviar l'opinione pubblica, per evitar ogni espressione del pensiero del Governo.

L'oratore fa osservare che il conte Russell, col suo dispaccio dell'autunno 1862, incitava il partito estremo in Germania, nel tempo stesso che lord Palmerston dichiarava che, se la Danimarca fosse oppressa, ella poteva far capitale del nostro aiuto. Si riscontra in tutti gli atti del Governo la stessa incoerenza che nella questione della Polonia.

Il discorso del trono dice che S. M. continuerà i suoi sforzi per mantenere la pace, e ciò quando la guerra è scoppiata e la Danimarca è sola.

L'oratore pensa che il Governo desidera che il Parlamento lo cavi d'imbarazzo, pigliando la responsabilità dell'iniziativa. Egli, l'oratore, protesta contro un Governo senza politica. Il dovere del Governo è di dirigere gli affari. Il Parlamento lo sosterrebbe, se credesse la sua politica conforme all'onore ed agl'interessi del paese. Da sei mesi, il Governo perdette la fiducia della Russia, la cordialità della Francia, ed ora è vicino ad una guerra colla Germania. L'Inghilterra s'era affidata all'abilità ed alla esperienza del Governo, ma la sua fiducia fu delusa.

Lord *Palmerston* dichiara ch'ei può facilmente sodisfare il sig. Disraeli, in riguardo, a ciò che il discorso del trono avrebbe dovuto contenere. Il sig. Disraeli si lagna della risposta, fatta all'Imperatore de' Francesi. L'onorevole preopinante avrebbe dovuto sapere che le abitudini dell'Inghilterra sono più semplici e più franche di quelle del continente; ma egli, il ministro, nega che la risposta del conte Russell, intesa a declinare la proposizione del Congresso, sia stata inurbana o scortese. Non crede che il sig. Disraeli avrebbe accettato una proposta, ch'egli stesso definì uno scaltro maneggio. Il Governo non va tant'oltre; ma crede ch'ella sarebbe riuscita alla guerra, se si avesse tentato di attuare colla forza le risoluzioni del Congresso, e che, nel caso contrario, questo non avrebbe avuto veruna risultanza pratica.

Il ministro può tuttavia attestare che le relazioni dell'Inghilterra e della Francia sono cordiali quanto mai; e benchè diversità d'opinione debbano talora prodursi, non ne segue altramente nè gelosia nè diminuzione di cordialità.

Il ministro nega che il Governo chiegga alla Camera d'indicargli una politica. La politica del Ministero è bene indicata dal discorso reale; il suo scopo è di riconciliare la Danimarca e la Germania.

La politica del sig. Disraeli vorrebbe probabilmente che l'Inghilterra avesse cominciato immediatamente la guerra. Tale non è l'opinione del Governo, la cui influenza indusse l'Austria e la Prussia ad aderire al trattato del 1852.

Il ministro annunzia d'aver ricevuto, alcune ore prima, una dichiarazione delle due grandi Potenze tedesche, la quale dice che, qualora si facesse ragione alle lor domande, esse manterrebbero la successione al trono di Danimarca conforme a quel trattato. Il ministro aggiunge che, esaminando la questione in maniera imparziale, ei dee dire che la Germania si rese colpevole d'un'aggressione ingiusta; che la Danimarca non adempiè i suoi impegni, e infine che l'Austria e la Prussia, impedendo a' piccoli Stati d'operare la rivoluzione, si mostrarono in questo senso amiche della Danimarca.

Il ministro nega che la Dieta federale abbia il menomo diritto di discutere chi debba essere Duca d'Holstein. Quanto allo Schleswig, la Danimarca aveva tentato d'incorporarlo; ma, per consiglio dell'Inghilterra, offerse di rivocare la disposizione presa, qualor le si desse il tempo necessario.

Il ministro deplora che quest'offerta non sia stata accettata, e che ostilità inutili e ingiuste abbiano cominciato. È una politica pericolosissima impadronirsi di garantie materiali. L'Inghilterra aveva proposto che un protocollo fosse sottoscritto a Londra, e che le Potenze guarentissero la rivocazione della Costituzione danese.

Il sig. *Gladstone* nega che l'Inghilterra abbia consigliato alla Danimarca di far concessioni: essa le ha detto soltanto d'adempiere a' suoi impegni.

Il sig. *Manners* volge l'attenzione della Camera sulle dichiarazioni contraddittorie, relative alle intenzioni della Prussia e dell'Austria. Vorrebbe sapere che cosa debba credere il pubblico.

Il sig. *Pakington* dice che, se la dichiarazione del conte Russell è esatta, lord Palmerston non disse la verità alla Camera sulle intenzioni della Prussia e dell'Austria. Si obbiettò che il *Rigsraad* potrebbe rifiutare, e che la situazione diverrebbe allora troppo pericolosa. Ma l'Austria e la Prussia dichiararono ch'elle osserverebbero il trattato del 1852. Se così è, il pericolo ha di molto diminuito.

L'indirizzo è approvato dalla Camera de' comuni, che si scioglie a mezzanotte passata.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi all'*Italie*: « Noto un fatto che ha la sua significazione. Sei giorni sono, il Ministro della guerra ordinò di rifiutare tutti i permessi di matrimonio, che potessero essere domandati dai soldati in attività. Questa misura non si prende che in gravi circostanze. » *(Pungolo.)*

SVIZZERA.

La *Gazzetta Ticinese* riferisce: « I Vescovi della Svizzera, dietro impulso del Padre Teodosio, hanno convenuto di tenere fra loro ogni anno una Conferenza, sotto la presidenza del più anziano de' Vescovi, nello scopo di meglio procedere all'amministrazione delle rispettive loro diocesi, non che alla disciplina ecclesiastica, ed alla uniformità, meglio corrispondente all'unità della Chiesa cattolica. Tali conferenze saranno, al bisogno, più frequenti. L'accordo, sottoscritto dai Vescovi, termina con una protesta di attaccamento alla Chiesa cattolica, e di devozione al Pontefice. Esso è sottoscritto dai Vescovi di Sion, di Losanna e Ginevra, di Coira, di S. Gallo e di Basilea. »

L'ambasciatore francese, sig. marchese Turgot, è partito di nuovo in congedo per alcuni mesi: gli affari della Legazione saranno spediti dal primo segretario, sig. di Trézals. *(G. T.)*

GERMANIA

Mandano da Berlino, 1.° corrente, all'*Havas* le seguenti informazioni, le quali, benchè retrospettive, non mancano d'interesse:

« Ecco la verità esatta sull'azione diplomatica, con cui alcune Potenze hanno tentato di ritardare l'occupazione dello Schleswig.

« Verso il 22 gennaio, gli ambasciatori d'Inghilterra, di Francia e di Russia fecero ai Gabinetti di Berlino e di Vienna la proposta di accordare alla Danimarca un termine di sei settimane, perchè potesse essere convocato e consultato il *Rigsraad*, circa la sospensione o la soppressione della Costituzione del 18 novembre 1863.

« Il 26, i tre Gabinetti erano in possesso di un rifiuto definitivo delle Corti di Berlino e di Vienna, che aveano risposto avere la Danimarca avuto tutto il tempo sufficiente, cioè anni intieri, per adempiere i suoi obblighi verso l'Alemagna; che lo stato attuale delle cose non permetteva più alle due Potenze di tornare indietro, e che l'armata alleata non poteva stare sei settimane con l'arme al braccio; che bisognava infine profittare della stagione favorevole alle operazioni nello Schleswig-Holstein.

« I Gabinetti di Parigi e di Pietroburgo sembrarono contentarsi di questa risposta; ma gli ambasciatori d'Inghilterra a Berlino ed a Vienna continuarono ad adoperarsi calorosamente in favore delle proteste inglesi. Bisogna qui aggiungere che la *Presse* di Vienna ha commesso un errore attribuendo alla Danimarca la proposta di un termine di sei settimane.

« Mentre sir A. Buchanan perdeva il suo tempo a Berlino, il conte Russell proponeva alle Potenze segnatarie del protocollo di Londra di dichiarare ch'esse continuerebbero a riconoscere e mantenere il principio dell'integrità della Monarchia danese. Le Potenze hanno risposto che, di fronte al protocollo di Londra, non occorreva di fare la dichiarazione proposta dal Gabinetto inglese. Questa risposta si presta evidentemente ad equivoci. »

Fatti della guerra.

La *Staatsanzeiger*, giornale uffiziale del Governo prussiano, pubblica alcuni documenti, scambiati negli scorsi giorni fra il maresciallo Wrangel e il generale Meza, prima che si incominciassero le ostilità, e che furono già annunciati da telegrammi. *(V. i dispacci del nostro N. di venerdì.)* Il primo è il seguente:

« Il sottoscritto feldmaresciallo prussiano e comandante in capo degli eserciti uniti di Prussia e d'Austria, barone Wrangel, ha l'onore di fare la seguente comunicazione al comandante in capo delle truppe danesi nel Ducato di Schleswig:

« In una Nota consegnata il 16 gennaio corrente dai ministri di Prussia e d'Austria, di cui il sottoscritto s'onora di unire una copia, i due Governi suddetti indirizzarono al Governo danese l'invito di rinunciare alla Costituzione comune pel Regno di Danimarca e pel Ducato di Schleswig del 18 novembre scorso, e di ristabilire lo *statu quo* antecedente.

« Siccome questo invito venne respinto da una Nota del sig. ministro degli affari esterni di Danimarca, in data del 18 dello stesso mese, e dopo d'allora la Costituzione non venne abrogata, è intervenuto il caso previsto nella Nota suddetta, e le due Potenze si veggono nella necessità di por mano ai mezzi, di cui dispongono, per ristaurare lo *statu quo* e guarentire i diritti impartiti dai trattati al Ducato di Schleswig.

« In tali condizioni, il sottoscritto ricevette ordine d'occupare colle truppe prussiane ed austriache, poste sotto il suo comando, il Ducato di Schleswig e di assumere l'amministrazione interinale del Ducato.

« Nel mentre il sottoscritto si onora di portare a cognizione del sig. comandante in capo delle truppe danesi nel Ducato di Schleswig questo fatto, egli lo prega in pari tempo di volergli notificare se ha l'ordine di sgombrare il Ducato di Schleswig e ritirare le truppe danesi ai confini di questo Ducato.

« Coglie poi questa occasione per manifestare al sig. comandante in capo delle truppe danesi nel Ducato di Schleswig l'assicurazione della sua distinta considerazione.

« Barone WRANGEL. »

La Nota, a cui si allude nel documento precedente, è la seguente:

« I Governi d'Austria e di Prussia avevano concepito la speranza che la Costituzione comune per la Danimarca e per lo Schleswig, sanzionata il 18 novembre scorso da S. M. il Re Cristiano IX e destinata ad entrare in attuazione nel 1.° gennaio 1864, verrebbe abrogata, prima che scadesse questo termine. Questa speranza non venne assecondata.

« Nel 1.° gennaio di quest'anno, la Costituzione entrò legalmente in vigore, e con questo fatto si compie l'incorporazione dello Schleswig. Il Governo del Re di Danimarca violò così in modo non equivoco gli obblighi, assunti nel 1852 tanto rispetto alla Confederazione germanica, quanto rispetto alle due Potenze germaniche in ispecialità; e provocò una condizione di cose, la quale, a norma dei trattati, non può essere riguardata come legale.

« Le due Potenze sopraccennate hanno debito verso la Confederazione germanica, in conseguenza della parte, che presero in codeste trattative, il cui risultato venne per le loro raccomandazioni approvato dalla Dieta germanica, di non permettere che duri un tale stato di cose.

« Esse rivolgono pertanto ancora una volta al Governo danese l'invito espresso di abrogare la Costituzione del 18 novembre 1863, la quale non s'appoggia sopra alcuna base giuridica, e di ristabilire, come condizione preliminare indispensabile di ogni ulteriore trattativa, almeno lo *statu quo* antecedente.

« Se il Governo danese non aderisse a questo invito, le due Potenze sopraccitate si vedrebbero nella necessita di porre in opera i mezzi, di cui dispongono, per ristabilire lo *statu quo*, e guarentire il Ducato di Schleswig contro la sua illegale unione col Regno di Danimarca.

« I sottoscritti, inviati attuali delle due Potenze, i quali, quantunque non accreditati nelle forme, agiscono in base a un mandato speciale dei loro Governi, ricevettero l'ordine di domandare l'abrogazione della Costituzione del 18 novembre scorso, e di lasciar Copenaghen, se, entro il 18 corrente, non ricevono la dichiarazione che questa abrogazione venne effettuata.

« I sottoscritti colgono l'occasione, ecc.

« Copenaghen, 16 gennaio 1864.

« BRENNER — BALAN. »

Agli ufficiali prussiani, che avevano recato la lettera precedente, il generale Meza consegnò la seguente risposta, diretta al maresciallo Wrangel:

« Il sottoscritto, che non può riconoscere nè il diritto delle truppe prussiane ed austriache di occupare una parte qualunque della Monarchia danese, nè la conseguenza logica del documento unito alla lettera di V. E. del 30 gennaio, e che dal suo Governo ricevette istruzioni del tutto opposte alla supposizione di V. E., è pronto a respingere colle armi ogni atto di violenza.

« Schleswig, 31 gennaio 1864.

« GIULIO DE MEZA, *luogotenente generale.* »

In seguito a tale dichiarazione, le truppe alleate oltrepassarono, com'è noto, il 1.° corrente, il confine dello Schleswig, e il maresciallo Wrangel diresse il seguente proclama agli abitanti del Ducato:

Abitanti del Ducato di Schleswig!

« Incaricato da S. M. il Re di Prussia, mio graziosissimo Signore, d'occupare il Ducato colle truppe prussiane, e con quelle, che S. M. l'Imperatore d'Austria s'è degnata affidare nel medesimo intento al mio comando, io v'invito ad accogliere queste truppe con ospitalità ed amicizia.

« Noi veniamo a proteggere i vostri diritti.

« Questi diritti vennero violati dalla Costituzione comune per la Danimarca e per lo Schleswig del 18 novembre scorso, sanzionata da S. M. il Re di Danimarca, e colla quale il Ducato di Schleswig venne incorporato al Regno, contro le stipulazioni del 1852.

« L'invito, diretto al Re di Danimarca di rompere questa unione, fu inutile. I Governi di Prussia e d'Austria risolvettero, in conseguenza, d'impiegare i mezzi, di cui essi dispongono, per impedire di fatto l'incorporazione, e assicurare al Ducato i diritti che gli competono in base ai trattati, facendo occupare il Ducato dalle loro truppe unite, e assumendone la interinale amministrazione.

« Questa amministrazione sarà diretta da commissarii civili delle due Potenze germaniche. Io v'invito a prestare obbedienza ai loro ordini e ad aiutarli nei loro sforzi per la conservazione dell'ordine pubblico. Le leggi del paese resteranno in vigore, in quanto la sicurezza delle truppe non esigerà imperiosamente eccezioni momentanee e transitorie.

« Io mi riprometto dal senso legale e meditativo degli abitanti del Ducato, che essi si asterranno da ogni dimostrazione, di qualunque specie. Voi vi convincerete da voi medesimi che le agitazioni di parte non potrebbero che nuocere al vostro buon diritto, e che io non posso nel vostro stesso interesse tollerarle.

« Le nostre truppe vengono da amiche; voi le riceverete come tali. »

« Barone WRANGEL. »

Scrivono da Kiel, 2, alla *Patrie*: « L'esercito austro-prussiano riportò un primo successo; facile, in verità, poichè, dalle 6 ore del mattino, i Danesi avevano lasciato le rive dell'Eider e del canale per ripiegarsi su Schleswig e dietro il Dannewerk. Alcuni soldati, rimasti indietro pel servigio della dogana al ponte del forte Corona, vennero sul ponte medesimo fatti prigionieri dagli Austriaci, coi quali avevano già scambiato alcuni colpi di fucile, che non ferirono nessuno.

« Alle 9 del mattino, io partiva da Kiel colla testa di colonna dell'esercito prussiano. Questa testa di colonna, forte di 12 obici da 12, di 12 pezzi di campagna da 8, di 2000 uomini e d'una quantità enorme di carri, giunse, verso 10 ore, sulla riva dell'Eider. Il ponte levatoio, che continua la strada dall'una all'altra riva, era levato; alcuni soldati vollero allora varcare il canale, passando sul ghiaccio, ma questo si ruppe; non v'ebbe però altro accidente. I soldati vennero ripescati. Nessun Danese appariva sull'altra riva, ed il ponte rimaneva sempre alzato, benchè gli abitanti, affollati dall'altro lato, salutassero i Prussiani con numerosi *urrà!*

« Avemmo la spiegazione dell'enimma al vedere alcuni abitanti accorrere, trascinando un uomo, che si dibatteva in mezzo a loro. Quell'uomo era il custode del ponte, che, fedele osservatore della consegna, rifiutava di consegnare la chiave della serratura del ponte stesso: *Fate di me quel che volete*, diceva a chi lo maltrattava; *io non tradirò il mio dovere; vi raccomando solo la mia moglie ed i miei figli.*

« Alla fine, qualcuno giunse a prendere la chiave, il grosso catenaccio della catena del ponte fu aperto, e questo fu abbassato tra' *viva!*

« I primi soldati che passarono si gettarono sul guarda-ponte, a cui avrebbero fatto un brutto scherzo senza l'interposizione d'un uffiziale, il quale ordinò di farlo soltanto prigioniero di guerra.

« — *L'azione di quel brav'uomo*, diss'io all'ufficiale, *è eroica; dovreste rimandarlo libero. Non avete udito che ha una famiglia?*

« — *Non posso*, rispose l'ufficiale; *ciò produrrebbe cattivo effetto per la truppa; però, vi prometto che sarà trattato coi maggiori riguardi.*

« Dopo di noi, tutta l'immensa fila che seguiva passò senza inconvenienti. I soldati cantavano, tutti consideravano la spedizione come una passeggiata militare, quando ad una mezza lega da Eckernförde, molti colpi di cannone partiti dalla rada arrestarono tosto la testa di colonna, e fece tacere i cantori. Però non n'eran seguiti effetti. I colpi di cannone partivano da un bastimento ancorato davanti ad Eckernförde, ma avevano colpito troppo basso. La marcia innanzi continuò.

« Tuttavia i colpi di cannone succedevano ai colpi, e tre uomini venivano feriti. L'artiglieria prussiana allora fece alto; stabilì i suoi obici contro la nave; ma nessuno di quei proietti raggiunse lo scopo, perchè tutti scoppiarono a mezza via. Mentre l'artiglieria sparava verso il mare, la fanteria si portava vivamente verso la città; una grandine di palle ed alcune bombe caddero sovr'essa, senza cagionare gravi danni.

« Poscia il rumore cessò, la nave in rada s'allontanò, gli abitanti uscirono delle case, e ci fecero sapere che i Danesi si ritiravano. Eckernförde era presa, ed il primo colpo di cannone, annunciato per ogni primavera da quattro anni, veniva finalmente tirato. La battaglia è dunque impegnata, l'Europa ha sentito l'odor della polvere.

« A Grünhorst, dietro il canale, ebbe luogo un combattimento d'avanguardia tra fanteria prussiana e cavalieri danesi; il generale prussiano Reiders ha fatto prigionieri alcuni di questi ultimi. Ivi il console di Francia, che voleva constatare *de visu* il principio delle ostilità, corse qualche pericolo; circondato dalle truppe prussiane, dovette nominarsi e reclamare l'assistenza del generale Reiders. Dopo l'azione, io sono ritornato a Kiel sopra un carro di feriti. »

Nella *Patrie* troviamo i seguenti ragguagli intorno a Missunde: « Missunde, o meglio Messunde, è una borgata al alcune migliaia d'anime, posta sulle sponde della Schlei, nel luogo stesso in cui quel golfo, dopo aver formato una specie di baia profonda, si restringe e ha una larghezza non maggiore di un centinaio di metri circa. Un'armata nemica può, senza gran difficoltà, varcare quello stretto passo, e penetrare, quasi senza colpo ferire, nel seno stesso dello Schleswig, nel paese di Augeln. Il borgo di Missunde fu un'altra volta teatro di un combattimento; nel 1850 vi si pugnò per parecchie ore. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 9 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Le ostilità nello Schleswig. — 2. Progressi degli eserciti alleati. — 3. Caratteri di questa guerra. — 4. La nuova Gerusalemme nella Cina. — 5. Il Parlamento inglese e le accuse al Ministero. — 6. Contraddizione delle dichiarazioni ministeriali. — 7. Esternazioni dei giornali. — 8. L'intimità anglo-francese e trattative per mantenerla. — 9. Della successione nei Ducati.

1. Nello Schleswig l'esercito austro-prussiano opera in due direzioni. Da una parte i Prussiani, che formano l'ala destra, hanno tentato di forzare il passo della Schlei per pigliare alle spalle le posizioni danesi, ma nei giorni due e tre febbraio, malgrado l'uso d'una formidabile artiglieria, chi dice 74 e chi 86 cannoni, e malgrado vigorosi e ripetuti, assalti non hanno potuto superare tutte le fortificazioni che difendevano il passo di Missunda. Dall'altra parte, gli Austriaci, che formano l'ala sinistra, comandati dal gen. di Gablenz, cominciarono il loro movimento aggressivo il giorno 3 sulla strada da Rendsburgo al Dannevirke, e dopo tre vigorosi assalti alla baionetta ributtarono il corpo danese, che copriva quel passo. Nel pomeriggio di quello stesso giorno, essi assalirono le fortificazioni, che si stendono al mezzogiorno di Schleswig, presso Busdorf e ne cacciarono i Danesi dopo ripetuti assalti. Nella battaglia del 3 febbraio, dicesi che il Re Cristiano fosse agli avamposti danesi, e che il Principe Federico Carlo di Prussia fu ferito. Il giorno 4 non ebbe luogo nessun fatto importante, e i Danesi, disperando di poter resistere, e temendo d'essere circuiti, si valsero di quel giorno di riposo per guadagnare le coste ed imbarcarsi. I giorni 5 e 6, Austriaci e Prussiani ripigliarono l'offensiva, e i Danesi continuarono a ritirarsi, sgomberando la città di Schleswig, abbandonando la posizione munita di Gottorp con 60 cannoni di grosso calibro. Gli Austriaci occuparono Gottorp e Schleswig, e il giorno 6 inseguirono i Danesi sino ad Oversee, dove fu loro mestieri far testa. Ne seguì un sanguinoso fatto d'armi, in cui, malgrado una disperata resistenza, i Danesi furono sgominati colla perdita di sei cannoni e di 200 prigionieri. Il giorno 7 il quartiere generale austriaco era a Frorup, il prussiano a Glücksburgo, e il giorno antecedente ebbe luogo presso Istadt uno scontro sanguinoso, colla peggio dei Danesi. Anche nelle vie di Flensburgo si azzuffarono Austriaci e Danesi, e questi ultimi hanno sgomberato anche Friederikstadt e Tonnings.

2. Le forze dell'esercito prussiano erano divise in due corpi: uno di essi, più numeroso e meglio provveduto d'artiglierie, operava innanzi a Missunda; l'altro ha superato le paludi, che si stendono al Nord di Eckernförde, e sembrava deliberato ad assalire Cappeln, cittaduzza di 2000 abitanti all'imboccatura dello Schlei, e ciò probabilmente per passarvi questo fiume, che non si sarebbe potuto passare a Missunda senza gravissime perdite. Le forze austriache si concentravano in un solo punto, e convergevano verso la città di Schleswig. Da Rendsburgo parte una strada che riesce direttamente a Schleswig, dopo di avere incontrata la ferrovia ne' dintorni d'un piccolo villaggio. L'attacco era preparato nell'incontro della ferrovia e della strada. Seguendo quest'ultima, s'incontra Busdorf, villaggio coperto da alcune opere avanzate, e quindi Haddeby, che è

rannodato più fortemente ai grandi lavori di difesa. Su questi due punti, le colonne austriache hanno incontrato i Danesi, la resistenza de' quali è stata energica; ma pure fu superata, e i Danesi, abbandonando i due villaggi, si ripiegarono sulle munite posizioni, che formano la sinistra del Dannevirke, e coprono la città di Schleswig; ora, se, stando ai telegrammi d'ieri, gli Austriaci hanno occupato anche quella città, è segno che anche le munite posizioni, che la coprivano, hanno dovuto cedere, o che sono state abbandonate.

3. I caratteri di questi primi fatti d'arme sono onorevolissimi per tutte le parti che combattono. Le truppe imperiali hanno spiegato un coraggio ed un valore senza pari. Gli assalti alla baionetta sono stati frequenti e decisivi; ufficiali e soldati hanno dato prove d'una intrepidezza, d'una consistenza e d'una energia, che sarà lodata anche dai loro avversarii. I Prussiani sono stati meno fortunati nell'attacco di Missunda, ma non meno intrepidi e valorosi, e il sangue d'un Principe della famiglia reale ha posto il suggello alla fama militare di quella valente nazione. I Danesi, più scarsi di numero, nelle loro posizioni munite hanno combattuto con disperato valore. Sicchè l'onor militare è splendido da tutte le parti, ma le perdite di tanti uomini valorosi sono gravi e dolorose per tutti. Intanto il Ducato di Schleswig è forse già tutto occupato dalle armi degli alleati.

4. Una delle più strane scoperte è stata fatta nella Cina in questi ultimi tempi. Trattasi niente meno che d'una città tutta d'Israeliti, che conta un milione di abitanti, che vivono sotto la legge mosaica, e con privilegii speciali, nel centro delle popolazioni cinesi. Un luogotenente inglese, Israelita egli pure, ha scoperto questa nuova e inaspettata Gerusalemme, intorno alla quale, dice la *Presse* di Parigi, il principale organo della religione giudaica a Londra reca importanti particolari.

5. Le due Camere del Parlamento britannico hanno cominciato i loro lavori colla tradizionale discussione concernente la proposta dell'indirizzo in risposta al discorso del trono. Lord Derby nella Camera dei lordi, e il sig. Disraeli nella Camera dei comuni, hanno assalita con impeto la politica del Governo, biasimandola di non avere assecondata l'idea d'un Congresso europeo, e deplorando la rottura dell'alleanza francese, che ne è stata la conseguenza. Di più il sig. Disraeli ha dato risalto alla contraddizione tra l'opinione, emessa altre volte dal co. Russell sulla sostanza del conflitto dano-germanico, e la politica più recentemente seguita, ed ha flagellata energicamente l'assenza d'ogni politica determinata nel contegno del Gabinetto. Lord Palmerston ha risposto al sig. Disraeli, e il conte Russell a lord Derby. Il primo osservò che, quanto al Congresso, la risposta del Governo inglese a Napoleone non è stata *nè incivile, nè scortese*, ma che portava l'impronta *delle abitudini semplici e franche dell'Inghilterra*, e che da ciò non è derivato nessun danno alla intimità dell'alleanza anglo-francese. Quanto alla questione dano-germanica, sembra, a udire lord Palmerston, che l'Inghilterra dovrebbe ringraziare l'Austria e la Prussia perchè, col loro intervento nella Danimarca, esse vi hanno impedita la rivoluzione, e che il loro intendimento è di mantenere la successione al trono e l'integrità della Monarchia danese conforme ai trattati di Londra. Tutto ciò, che chiedevano le due Potenze, era l'adempimento delle promesse, che la Danimarca aveva fatte. Quanto alla Confederazione germanica, lord Palmerston le nega ogni diritto d'occuparsi della questione di successione. Il conte Russell, per ciò che concerne la questione dei Ducati, rispose che l'Austria e la Prussia non diedero al Gabinetto di Londra che risposte ambigue relativamente al protocollo di Londra, che la questione di successione è ancora aperta, e che quanto all'avvenire nulla può dirsi di certo. Egli si difende in ultimo dalla taccia d'aver incoraggiato la Danimarca nella sua resistenza alle domande dell'Alemagna, promettendo soccorsi materiali.

6. Queste dichiarazioni dei due ministri britannici ci sembrano in contraddizione fra loro, ma, per ben giudicarne, aspetteremo di conoscere il testo de' discorsi ministeriali, non avendone sinora che incomplete analisi, pervenuteci per telegrafo. Dai discorsi dei due ministri, si può per altro argomentare, che nulla se ne può trarre di certo nè sulle intenzioni attuali dell'Inghilterra, nè sulla soluzione, che l'avvenire riserva alla questione de' Ducati.

7. Ma se il Gabinetto circonda di mistero le sue intenzioni, i giornali ministeriali cominciano a sollevare un lembo del velo, che le ricopre. Il *Morning Post* crede che, se la Danimarca recedesse dalla Costituzione di novembre, l'aggressione delle Potenze germaniche non avrebbe più pretesto legittimo e che allora l'Inghilterra sarebbe tenuta, e per cura de' suoi proprii interessi e del suo prestigio, e per l'impulso del suo Parlamento, ad adottare una politica più attiva. L'*Europe* svolge la stessa tesi, e conchiude per un intervento europeo, col mezzo d'una pressione materiale, e infine per un Congresso generale.

8. Il discorso della Regina d'Inghilterra non ha fatto cenno delle relazioni colle Potenze, e segnatamente colla Francia; e a questa lacuna mal può supplire l'assicurazione di lord Palmerston che l'intimità anglo-francese è ancora la stessa. Infine, tra lord Cowley e il sig. Drouyn di Lhuys si continuano le trattative per togliere i mali umori sorti tra i due Governi; e rinnovare l'antica intimità. Lord Palmerston, per trarre a sè la Francia, sarebbe disposto a sacrificare il suo buon amico e collega lord Russell. Sembra che la Francia sarebbe disposta a cooperare coll'Inghilterra per l'integrità della Monarchia danese, se il Re Cristiano sopprimesse la Costituzione del 18 novembre, e non altrimenti. Ottenuto ciò da lord Palmerston, e ricostituito il Ministero, egli farebbe poi le sue concessioni all'idea napoleonica del Congresso. Queste per altro non sono che ipotesi di giornali, o di loro corrispondenti, e vogliono essere accolte con molto riserbo.

9. Le conclusioni del sig. Pfordten circa la successione nei Ducati sono le seguenti: 1.° Il protocollo di Londra non obbliga la Confederazione germanica; 2.° Stanti le decisioni anteriori della Dieta, e i diritti degli agnati e degli Stati dell'Olstein, l'esecuzione del trattato di Londra è inammissibile; 3.° I pieni poteri dell'inviato del Re di Danimarca non possono essere riconosciuti; 4.° Il Comitato costituente per lo Schleswig-Olstein sarà incaricato di sottoporre il più presto possibile, ma senza tener conto del trattato di Londra, alcune proposte relative alla successione al Ducato di Olstein. (2)

Vienna 6 febbraio.

Leggiamo nella *Köln. Zeit.*, in data di Berlino 1.° febbraio:

« Per l'Austria, la rinunzia a quel trattato (s'intende il trattato di Londra) non è da attendersi se non nel caso che le vengano date garantie pei suoi possedimenti d'Italia. Se l'Inghilterra le presta, ella s'affretterà a difendere l'esistenza dello Stato complessivo danese con tutta forza. »

È chiaro che il timore d'una garantia dei possedimenti italiani dell'Austria non lascia più dormire tranquille certe persone! Già poco fa abbiamo cacciato questo fantasima, che si credeva ascoso sotto la convenzione militare austro-prussiana, ed oggi fa una nuova apparizione. Noi ripetiamo quindi ancora una volta quanto, anche senza ciò sa ognuno che lo voglia sapere: che il contegno dell'Austria e la sua azione nella questione danese, sono scevri da ogni interesse personale; che non v'ha quindi la più lontana ragione di mettere in relazione alcuna la politica austriaca nella questione dei Ducati, coi possedimenti austriaci in Italia; e che in generale non vi fu ne v'è mai parola di garantie per tali possedimenti.

Finalmente, quanto all'insinuazione che il principio della politica austriaca, il rispetto pei trattati, possa essere oggetto d'una trattativa, non abbiamo d'uopo alcuno di perdere su ciò neppure una parola. *(C. G. A.)*

Dopo la marcia delle truppe federali nello Schleswig-Holstein, il telegrafo dello Stato è in attività non interrotta; in ispecie S. M. l'Imperatore si fa render conto di tutt'i movimenti, e delle operazioni del corpo d'armata, di giorno e di notte, con dispacci in apposita cifra, per cui ogni giorno pervengono almeno 6, e fino a 10 di tali dispacci al Gabinetto imperiale, dove vengono decifrati. *(FF. di V.)*

L'I. R. inviato a Copenaghen, barone di Brenner, giunse qui ier l'altro a sera colla famiglia, ed ebbe una conferenza col conte di Rechberg pochi minuti dopo il suo arrivo. *(Idem.)*

Germania.

L'*Havas-Bullier* ha da Breslavia, in data del 4 corrente: « La Stamperia della Banca di Varsavia è stata chiusa il 1.° febbraio dalla Polizia, e vi furono apposti i suggelli. Il direttore consigliere della Banca, sig. Wohlgemut, fu arrestato. Non si conosce la causa di tali misure. »

I fogli di Vienna recano le seguenti notizie telegrafiche intorno a' fatti della guerra:

Amburgo 5. — Ecco in qual modo un dispaccio del *Bothschafter* espone il fatto, per cui il prefetto di Harde, Blauenfeldt di Heckeby, doveva esser fucilato a Rendsburgo. Egli condusse, con intenzione di tradimento, i Prussiani contro gli Austriaci, cosicchè ambidue fecero fuoco uno contro l'altro. Egli sarà fucilato oggi per sentenza del giudizio statario.

Amburgo 6. — La scorsa notte cadde molta neve. — Il *Wochenblatt* riferisce da Rendsburgo 5 corr.: « Il villaggio di Leopstedt prese fuoco il 3. Il ponte della strada ferrata presso Owschlag e singoli tratti di strada al Nord sono riattati. Sino ad oggi vennero trasportati nel Lazzeretto: 350 Austriaci, 60 Prussiani e 7 Danesi. Alcuni feriti, specialmente uffiziali, furono collocati in casa degli abitanti. Si aspettano per questa sera 200 Schleswighesi del 13.° battaglione, i quali sarebbero disertati. » — Le *Hamb. Nachr.* d'oggi, contengono il seguente dispaccio da Kiel 5 corr. di sera: « Il terreno avanzato montuoso di tutta la linea di Missunde fu preso dai Prussiani. Le imperiali truppe austriache si sono inoltrate sino a Fahrdorf. Oggi è giorno di riposo. »

Altona 6. — Viene confermato da molte parti, ed anche proclamato dal poggiuolo della Stazione di Altona, che Missunde è presa.

Kiel 6. — Si ode un forte cannoneggiamento fin dalle ore 4 di mattina. Ieri, 200 navicellai volontarii si recarono nel Nord. I loro battelli sono al luogo destinato.

Rendsburgo 5. — Gli Austriaci ed i Prussiani hanno preso Fahrdorf ed alle ore 4 pomerid. hanno demolito interamente due trincee danesi.

Berlino 6. — Dal quartier generale prussiano viene riferito, in data d'oggi, nel pomeriggio: « Il principe Federico Carlo eresse la scorsa notte dei ponti di barche presso Arnis, e sfilò col suo corpo oltre lo Schlei. La brigata Röder fu traghettata con battelli, e si è già spinta più avanti. Furono presi 4 pezzi da 24. Nessuna perdita. — Secondo relazioni dal quartier generale dell'esercito dello Schleswig-Holstein, una batteria della brigata Thomas fece tacere dal Kirchberg presso Fahrdorf una trincea danese presso Lollfuss. La notte del 4 al 5, i terrapieni, costruiti sul Krönsberg preso d'assalto, furono armati di cannoni rigati prussiani da 12.

Copenaghen 5. — I fogli serali del 3 fanno ascendere le perdite dei Danesi presso Missunde a circa 200 uomini ed 8 uffiziali. Il Re è a Gottorf, ed il Principe ereditario a Copenaghen. Dal quartier generale danese si ha per telegrafo, in data del 3, che sino a mezzogiorno non era avvenuto alcun fatto.

Dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* togliamo inoltre i telegrammi seguenti:

« Lottorf 6 febbraio.

« Secondo che annunzia il colonnello Feldegg, Schleswig fu sgombrata. Una deputazione di cittadini si è presentata a me. Alle 12 ½ della notte, i Danesi si ritirarono; io marcerò sul Dannewerk alle 4 ½ del mattino.

« GABLENZ T. M. »

« Quartier generale del 6.° corpo d'armata nel castello
« di Gottorf, 6 febbraio.

« In questo punto (ore 7) siamo qui entrati. I Danesi abbandonarono la posizione lasciando almeno 60 cannoni pesanti nelle fortificazioni. Dispongo che il nemico sia inseguito energicamente verso Flensburgo, e lo annunzio al comandante in capo. Dopo grandissime fatiche e stenti, le nostre truppe sono animate dal migliore spirito, e mandarono innanzi al castello un fragoroso viva a S. Maestà I. R. A. Oggi trasporterò il mio quartier generale ancora più innanzi verso il nemico.

« GABLENZ T. M. »

« Schleswig 6 febbraio, ore 10 ¾ antim.

« I Danesi sgombrarono la notte scorsa Schleswig, prima che avesse luogo l'attacco divisato per oggi. I corpi dei generali Gablenz e von der Mulbe inseguono il nemico verso Flensburgo. Del 1.° corpo non giunse ancora alcuna notizia. Si trovano molti cannoni nelle nostre mani.

« de WRANGEL *m. p.*
« *maresciallo di campo.* »

America.

Il *Giornale Uffiziale di Messico* pubblica il seguente brano d'una lettera, scritta, il 4 novembre, dall'Arciduca Massimiliano al general Almonte:

« Abbiate per certo, mio caro generale, che io non esito in alcun modo; la mia risoluzione è presa, e, dopo il mio discorso del 3 ottobre, essa è proclamata alla faccia del Messico e del mondo, ed io non aspetto per pigliare le redini del Governo se non il compimento della condizione, che, non solo la mia propria dignità, ma soprattutto l'interesse della vostra patria, m'ha obbligato di porre. Vi ho già dato queste assicurazioni nella mia lettera del 9 ottobre, e m'è caro rinnovarle qui. Potrete fare della mia lettera l'uso, che vi parrà conveniente, per dissipare i dubbi, che potessero ancora sussistere al Messico. »

Il vapore che partirà da Veracruz il 15 gennaio per Saint-Nazaire, e che arriverà in Francia il 14 febbraio, aggiunge il *Moniteur*, porta la nuova deputazione, incaricata d'andare a Miramar ad offrire all'Arciduca la ratificazione, fatta dalle Provincie, del voto dai notabili del Messico; condizione ch'era stata posta dall'Arciduca. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 6 febbraio.

Londra 7. — Le comunicazioni telegrafiche con Copenaghen sono interrotte; ignorasi il motivo dell'interruzione.

Breslavia 7. — La *Gazzetta di Breslavia* reca la notizia di numerosi arresti, fatti a Varsavia. *(FF. SS.)*

Parigi 7 febbraio.

Berlino 7. — Una deputazione degli abitanti di Schleswig recossi a Kiel a presentare omaggio al Duca d'Augustemburgo. *(FF. SS.)*

Parigi 7 febbraio.

Destò viva emozione a Copenaghen la voce sparsa, sino dal giorno 5, che la salvezza dell'esercito danese esigesse di abbandonare Schleswig ed il Dannewerk. La pubblica opinione pronunziavasi in favore della resistenza. *(FF. SS.)*

Berlino 7 febbraio.

Quale rappresaglia contro la disposizione, emanata dal Governo danese, che pone l'*embargo* sui navigli prussiani, che trovansi ne' porti della Danimarca, venne ordinato al presidente superiore di sequestrare i navigli danesi, che trovansi nei porti prussiani. *(G. di Trento.)*

Rendsburg 7 febbraio.

Ieri ebbe luogo un sanguinoso combattimento per parte della brigata Nostiz, che inseguiva i Danesi, colla partecipazione di parecchi squadroni di usseri Liechtenstein, sotto il comando personale del tenente-maresciallo Gablenz. I Danesi resistettero accanitamente. Le truppe austriache combatterono in modo ammirabile. Furono presi sei cannoni danesi di grosso calibro, molti carri di munizioni, ecc., e vennero fatti prigionieri 200 Danesi. Le perdite del 9.° battaglione cacciatori e del reggimento di fanteria Re dei Belgi sono molto rilevanti. Il colonnello e il tenente-colonnello del reggimento Re dei Belgi sono gravemente feriti. Oggi le truppe continueranno ad avanzarsi. *(O. T.)*

Schleswig 8 febbraio.

In conformità a tre leggi fondamentali del vecchio diritto pubblico del Ducato, la cittadinanza proclamò il Duca Federico. *(G. di Trento.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 9 febbraio.

(Spedito il 9, ore 8 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 9, ore 8 min. 22 ant.)

La popolazione di Copenaghen è sommamente indignata per la ritirata de' Danesi. Un proclama del Re Cristiano all'esercito produsse trista impressione.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 9 febbraio.

(Spedito il 9, ore 12 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 9, ore 12 min. 30 pom.)

***Schleswig* 8, *di sera*. — Le perdite austriache in occasione dell'inseguimento de' Danesi il 6 corrente, furono di 626 uomini e 27 uffiziali, fra morti e feriti.**

***Amburgo* 8, *di sera* — Piglia sempre maggior consistenza la voce che i Prussiani, partendo da Glücksburgo presso Holdnäs, abbiano raggiunto Duppel, preso i trinceramenti di Duppel mal difesi, e proceduto col grosso dell'esercito verso Apenrade, per tagliar fuori l'esercito danese, in ritirata sulla strada di Jutland.**

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 6 febbraio.	del 8 febbraio.
Metalliche al 5 p. %	71 40	71 70
Prestito naz. al 5 p. %	79 75	80 —
Prestito 1860	91 55	92 35
Azioni della Banca naz.	772 —	774 —
Az. dell'Istit. di credito	177 60	179 80
CAMBI		
Argento	120 50	119 25
Londra	120 50	119 50
Zecchini Imperiali	5 79	5 74

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi dell'8 febbraio 1864.

Rendita 3 p. %	66 55
Strade ferrate austriache	405 —
Credito mobiliare	1020 —

Borsa di Londra dell'8 febbraio.

Consolidato inglese	91 —

FATTI DIVERSI.

La sera del 7 corrente, verso le ore 8, sconosciuti malandrini, mediante chiavi false, che abbandonarono sul luogo, s'introdussero nell'abitazione di Antonio Marini, battellante a San Francesco, Corte della Pietà N. 2801, e forzato un cassettone nella stanza da letto, involarono austr. L. 532 in monete d'oro e d'argento, nonchè diversi vestiti, pel valore di 36 fiorini.

Nella notte del 6 al 7 corrente, alle ore 2, si manifestò un incendio nel locale a pian terreno, ad uso di spedizione e deposito generi, in contrada del Gallo a Padova, appartenente a certo Felice Valente. Recatisi sul luogo i civici pompieri, il fuoco venne spento dopo qualche tempo, arrecando un danno di circa 500 fiorini.

Nella sera del 6, verso le ore 10, il famigerato ladro Benigno Ch., di Verona, s'introdusse inosservato nella casa del sig. Tegl; ma, mentre stava forzando la serratura d'un uscio, accortisi i vicini, lo inseguirono e lo arrestarono, consegnandolo poscia ad una pattuglia di Polizia. Perquisito il Ch., gli si trovarono indosso due scarpelli e un pezzo di cera, coll'impronta di una chiave.

NOTIZIE TEATRALI.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — *Ancora della* Frezzolini *nella* Lucia di Lammermoor. *Recita a benefizio degli Asili infantili, la sera del 7 febbraio corrente.*

Ci permettiamo di aggiungere due parole alle relazioni, che abbiamo già date dei trionfi riportati dall'esimia signora *Frezzolini* nelle poche recite della *Sonnambula* e della *Lucia*, al Teatro Gallo a San Benedetto: non già perchè la fulgida corona, che le cinge la fronte, abbia duopo di nuove gemme, ma perchè le nobili e generose azioni deggiono essere rimeritate di pubblica lode, affinchè servano d'esempio e d'incitamento al ben fare. Ed eziandio per un altro motivo dettiamo il presente cenno, perchè si sappia, cioè, che lo spirito di carità non viene mai meno in questa Venezia, e che la domanda del povero, qualunque siano le condizioni economiche de' tempi, non resta mai inesaudita. Ne avemmo una prova luminosa ier l'altro a sera; poichè una notte fredda e procellosa e la neve cadente non trattennero un pubblico scelto e numeroso, a cui non mancava il rallegrante ornamento di eleganti e gentili signore, dall'intervenire al teatro per la serata, che vi si diede a vantaggio degli Asili infantili, col gratuito concorso della *Frezzolini*, dell'Impresa, e de' proprietarii signori Gallo. Affollatissimo era quel non piccolo recinto, e ciò per doppia ragione: primieramente, perchè a Venezia si guardano con favore speciale gli Asili di carità per l'infanzia, che possono dirsi una delle più utili fra le moderne istituzioni di beneficenza; in secondo luogo, perchè la fama della *Frezzolini*, e l'esito delle precedenti sue rappresentazioni; chiamarono in folla la gente al teatro. Nè questa restò certamente delusa; imperocchè ella cantò, non diciamo perfettamente, giacchè il suo canto è sempre perfetto, ma, se fosse possibile, con maggior finitezza e passione delle sere anteriori.

Chi potrebbe ridire gli effetti di quella voce pura, flessibile, intuonatissima, che con maravigliosa duttilità e freschezza si spiega armoniosamente e si svolge in un torrente di note, che sgorgano nette, spontanee, distinte? chi saprebbe ripetere gli artifizii, onde la grande cantante, padrona sempre della sua voce e della sua nota, sa variare le melodie senza perdere mai la traccia del tema principale, sa infiorare i passi più difficili, sa discendere e volare, toccando arditamente le corde più acute con tale agilità e sicurezza da sorprendere insieme e dilettare? Secondo noi, nell'aria finale della *Lucia*, l'altra sera la *Frezzolini* raggiunse il sommo dell'arte; e i numerosi uditori furono del nostro avviso, perchè non si stancavano di acclamarla e di applaudirla, avendo voluto per ben cinque volte rivederla al proscenio.

Il difficilissimo accompagnamento del flauto, che abbellisce quell'aria, fu eseguito dal professore *Monticolo* con tale soavità e bravura da gareggiare; si può dire, coll'egregia cantante; soavità e bravura, che non erano già interamente sfuggite nemmeno nell'asolo del prim'atto. Il *Monticolo* è veramente un distinto professore.

Ma, per tornare alla somma cantante, ella fu in tal sera per così dire inspirata: pareva che, fattasi interprete della riconoscenza dei poveri figlioletti, raccolti negli Asili infantili verso i loro benefattori, con l'ineffabile soavità del suo canto intendess'ella a retribuire que' generosi, ch'erano accorsi a porgere l'obolo della carità a pro' di quei poveretti. Ed ella pure sarà largamente retribuita della sua opera pia; imperciocchè gli allori teatrali sono splendidi e belli, ma possono appassire ed essere obliati, mentre la memoria della bontà del cuore e della generosità dell'animo è perenne e imperitura.

P. S. — Erano già in torchio le presenti linee, quando ci venne l'annuncio d'un nuovo tratto di generosità della signora *Frezzolini*: ed è l'avviso di un'accademia vocale e istrumentale, che col di lei gratuito concorso si darà al Teatro Apollo la sera del prossimo giovedì, 11 corrente, a benefizio dell'orchestra e de' cori.

Venezia, 9 febbraio 1864.

∴

Il titolo del ballo classico-romantico, di cui Rota ha presentato il programma alla Commissione del regio teatro della Scala, è *Velleda*. La musica è scritta dal maestro Giorza. *(G. di Mil.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 febbraio. — È arrivato da Cette il bark austr. *Perzagno*, cap. Gavagnin, vuoto, all'ord.; entrava pure un legno greco, che si disse per Trieste, e qualche altro legno.

Il mercato non presenta alcuna sensibile diversità nelle merci, e gli affari furono puramente di dettaglio a prezzi invariati. Le pubbliche carte hanno avuto molto minori domande del dì antecedente, per cui si possono dire mantenuti a fatica quei prezzi stessi, ma con offerta maggiore.

Le valute d'oro vennero, ieri, anche più domandate a 4:60 di disaggio in confronto del valore abusivo, e si trovava molto più offerto il da 20 franchi, anche a fior. 8:8 che erasi, sabato, tanto richiesto. Il prestito 1860, che si era pagato per sino a 77 ½, ieri veniva offerto a 76 ¾, e la inclinazione del mercato mostrasi disposta a ribasso. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 8 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	75 80
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5½	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 20
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	85 10
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 25
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 30
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	85 15
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Lione	»	» 100 franchi	7	39 65
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Londra	»	» 1 lira sterl.	8	10 04
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 65
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 10
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 10
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 70
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	81 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	81 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		78 85
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	66 25
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno	p. 100 f.	— —
Prestito 1860 con lotteria		76 50
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		6 —
Corso medio delle Banconote		82 75

corrispondente a f. 120 : 84 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 79
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 83
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Trieste 5 febbraio. — Non vi furono tra noi in questo periodo, in grande copia le transazioni bancarie, perchè le liquidazioni di gennaio sono state anticipate. Trattavansi le azioni del *Credit* da 178:50 a 174:50. Lo sconto si mantenne da 5 a 6 per % per Vienna e Trieste. Speculavasi nei caffè e meglio ancora negli succheri, con pretesa sempre maggiore nelle qualità seconde ed ordinarie. Poco si fece nei cotoni a prezzi fermi. Dei cereali, le maggiori vendite nei granoni a futura consegna, con fermezza in tutto. Negli olii continuò favore; mancavasi del disponibile, ed anche quello di cotone meglio ha figurato. Discreti affari notammo nelle frutta, nelle mandorle, nelle uve, nei fichi di Calamata e di Smirne. Ancora nelle gomme si ottennero discrete transazioni.

Deposito dei principali articoli.

Caffè, in tutto, cent. 85,320; granaglie, in tutto, staia 396,200, la maggior partita di st. 228,400 granoni. Cotoni, in tutto, balle 1101. Zuccheri cent. 58,740 raffinati pesti; 4670 in pani; 2840 greggi. Olii, in tutto, orne 18,350. Arringhe, botti 1900. Lane da lavoro lavate, balle 1400; da materasso balle 3570. Casse 18,800 di acciaio; casse 2000 bande stagnate; 2000 migl. di ferro; 3700 pani piombo estero; cent. 1900 rame vecchio e nuovo; pani 850, e 140 barili stagno inglese. Delle frutta, cent. 1400 mandorle, e cent. 15,800 fichi di Calamata; cent. 2900 uva sultanina; cent. 6500 uva nera; cent. 3200 uva passa; cent. 800 possolina di Sicilia. Delle pelli, 17,000 minute concie; 13,000 secche di America; 18,500 pelli Mar Nero; 34,000 vacchetta Calcutta; 28,000 pelli di Alessandria; 166,000 pelli agnelline; 15,000 leprine; 170,000 minute crude.

ARRIVI E PARTENZE.
Nell' 8 febbraio.

Arrivati da Bologna i signori: Gragnelli dott. Raffaele, poss., al Vapore. — *Da Padova:* Tacchetti Francesco, poss. di Monferrato, all'Italia. — Schlesinger Bernardo, negoz. di Stuttgart, al Vapore. — *Da Verona:* Sartori Marquardo, ingegnere di Primiero, al *Restaurant* a S. Gallo. — Kozloff Nicola, poss. russo, alla Città di Monaco. — *Da Trieste:* Gartckiewitsch Stanislao, poss. polacco, alla Belle-Vue. — Wolff bar. Otto, poss. russo, al S. Marco. — Apostolovich Giovanni, avv. ungh., alla Stella d'oro.

Partiti per Milano i signori: Eardley, proprietario ingl. — Souchon Enrico, poss. franc. — Pringle I. Giulio, proprietario amer. — *Per Firenze:* Feldmann Costantino, capit. russo. — *Per Verona:* Dant Giacomo, poss. di Ceylan. — Grigor dott. Giovanni, poss. scozzese. — *Per Bolzano:* Giebel C. Federico, negoz. pruss. — *Per Gorizia:* Di Attems co. Sigismondo, poss. — *Per Innsbruck:* Hilliard Gugl. Edoardo, possid. ingl. — *Per Trieste:* Coget Gustavo, poss. belgio.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L'8 febbraio	Arrivati	649
	Partiti	628

COL VAPORE DEL LLOYD.

L'8 febbraio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8 e 9 in *S. Maria della Salute*, e nel 7, 8 e 9 pure in *S. M. Assunta*, vulgo *Gesuiti*.

Il 10, le Ceneri, *vacat*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° *febbraio.* — Busato Angela, ved. Calegari, fu Giovanni, di anni 65, civile. — Dall'Asta Luigi, fu Lorenzo, di 61, regio impiegato contabile in pensione. — Mazziol Antonio, fu Giovanni Batt., di 39, muratore — Parisati Giulia, ved. Galetto, fu Claudio, di 60. — Spirch Elisabetta, vedova Zanandrea, fu Vianello, povera. — Vio Francesco, di Federico, di 4, mesi 6. — Totale N. 6.

Nel giorno 2 febbraio. — Blas Cristiano, di Pietro, di anni 27, regio impiegato. — Barcellona Rosa, nub., di Francesco, di 23, civile. — Cappello Sante, fu Gaetano, di 72, pensionato militare. — Del Zotto, detto Bernardino Pietro, fu Gio., di 80, servente di chiesa. — Fossati Angela, ved. Tiravanti, fu Giuseppe, di 74, povera. — Ferrari Angela, ved. Pellegrini, fu Francesco, di 79, mesi 6, civile. — Gallana Giacomo, di N. N., di 29, villico. — Gerardi Giuditta, di Giuseppe, di anni 1, mesi 3. — Gambararo Angela, marit. Cestaro, detto Pagnoco, fu Angelo, di 50, villica. — Moruzzi Osvaldo, fu Gio., di 68, sarto. — Nicolini Luigi, marit. Bigozzi, di Gio., di 23, povera. — Petri Francesco, fu Giuseppe, di 66, barcaiuolo. — Smergo Giuseppe, fu Angelo, di 62, pescatore. — Zeni Elisabetta, marit. Binetti, fu Giuseppe, di 66, civile. — Totale N. 14.

SPETTACOLI. — *Martedì 9 febbraio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Compagnia lirica italiana. — L'opera: *Lucia di Lammermoor*, del Donizetti. (Ultima recita della stagione.) — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana diretta e condotta dall'artista F. Boldrini. — *Un deputato alle Camere.* Con farsa. (Ultima recita della stagione.) — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini. — Pantomime, quadri plastici e ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista A. Roccardini veneziano. — *L'inferno aperto.* Con ballo. Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Gran Circo italiano diretto dal Pesarese Francesco Annato. — Spettacoli equestri, plastici e ginnastici, con pantomime. — Alle ore 7.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama di *Giuseppina Liebich*. — Seconda ed ultima esposizione, con 100 lenti.

ANFITEATRO GENERICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, AL PONTE DELLA CÀ DI DIO. — Novità di prestigio del rinomato *Paino*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — L'8 febbraio 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
8 febbraio - 6 a.	333''', 70	— 1°, 0	— 1°, 5	70	Nubi sparse	N.		6 ant. 10°
2 p.	333, 31	+ 0, 5	— 0, 2	69	Nuvoloso	N. O.		6 pom. 10°
10 p.	333, 50	— 0, 4	— 0, 5	69	Nuvoloso	O. N. O.		

Dalle 6 ant. dell'8 febbraio alle 6 a. del 9: Temp. mass. + 1°, 0; » min. — 3°, 0

Età della luna: giorni 1.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi presso l'I. R. Cassa principale e del Monte un posto di ufficiale colla classe XI delle diete, coll'annuo soldo di fior. 735, od eventualmente fior. 630 aumentabili per graduatoria a fior. 840, e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo di un'annata di soldo.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 16 gennaio 1864.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, insinuare nelle vie regolari le documentate loro istanze alla Presidenza di questa Prefettura, comprovando i requisiti generali, e particolarmente di aver sostenuti gli esami sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza di contabilità dello Stato, ed indicando gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa di questo Regno.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 8 gennaio 1864.

N. 24109. AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno 15 febbraio 1864 dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., ed al caso, nei successivi 16 e 17 del mese stesso, avrà luogo nel locale di residenza di questo I. R. Ufficio l'asta per la delibera al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla R. Amministrazione del lavoro di riordino delle rampe destra e sinistra, servienti all'approdo del passo Volante sull'Adige a Borgoforte.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 5 febbraio, N. 28.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 23 gennaio 1864.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 36017. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 11 febbraio 1864 p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, due appartamenti di casa in III e IV piano in parrocchia di S. Marco, calle dei Fabbri, all'anagr. N. 1063, ed allibrati in nuovo estimo sotto il numero 1563 sub 5 della nuova mappa del Comune censuario di S. Marco, colla superficie di pert. — e colla rendita censuaria di lire 124 : 32.

La gara verrà aperta sul dato fiscale di fior. 2103 : 85 v. a., ritenuto, che il prezzo di delibera dovrà versarsi per una metà entro trenta giorni dalla comunicazione dell'approvazione Superiore alla delibera, e per l'altra metà in cinque rate annuali coll'interesse del 5 per %, e colla costituzione dell'ipoteca sulla realità esposta in vendita.

Le offerte in iscritto da essere stilate nei modi e forme di metodo dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa fino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

Oltre alle spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, il deliberatario dovrà pure sostenere quelle d'inserzione dell'Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Nel resto, la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso d'asta 10 luglio 1861, N. 15564, inserito nella Gazzetta dei giorni 1, 2, 3 agosto successivo, numeri 173, 174, 175.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 12 dicembre 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Bembo.

N. 5694. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale prov. in Padova, mediante conchiuso 21 gennaio 1864, N. 5694 fu avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto in confronto del sedicente Federico Da ide o D vide Luigi di Trieste, lavorante calzolaio, ultimamente dimorante in Venezia, Sestiere di Castello per oggetto del suo mestiere, indi a Padova, ora fuggitivo e di ignota dimora, siccome legalmente imputato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 176 II *b* Cod. pen. commesso a danno di Antonio Mandruzzato. S'invitano perciò tutte le Autorità giudiziarie di Polizia e militari, nonchè tutti gli agenti della forza pubblica a prestarsi per l'arresto e traduzione dell'imputato in queste carceri criminali.

Connotati dell'arrestando.

Apparente età di anni 26 in 30, statura media, corporatura complessa, capelli e piccoli mustacchi rossicci, occhi neri, naso e bocca regolari, butterato di vaiuolo.

In nome dell'I. R. Trib. prov.,
Padova, 21 gennaio 1864.
Il Giudice inquirente, ...

N. 5792. AVVISO. (2. pubb.)

Nella sera 21 gennaio corr. fuggì dalle carceri pretoriali di Valdagno Pietro Romer del vivente Cristiano, villico, oriondo del Tretto, ultimamente domiciliato a Novale, al confronto del quale fu per parte di questo Tribunale avviata la inquisizione speciale siccome legalmente indiziato del crimine di omicidio proditorio nella persona della propria figlia Maria Teresa Mantoan.

Vengono pertanto ufficiate le II. RR. Autorità per l'arresto del fuggitivo (di cui si trascrivono in calce i connotati) e per la traduzione di lui alle carceri di questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 29 gennaio 1864.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri, Direttore.

Connotati dell'arrestando.

Pietro Romer del vivente Cristiano, di anni 33, campagnuolo, oriondo di Tretto, e da pochi anni addietro domiciliato a Novale; statura bassa, corporatura bastantemente complessa, viso oblungo, carnagione rossa, fronte alta, capelli, sopracciglia e barba castani, occhi cilestri, naso regolare, bocca media, denti sani, mento ovale. Veste alla foggia dei contadini.

N. 9117. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

In confronto di Giuseppe Diena israelita, fu con conchiuso 31 dicembre 1863, N. 9117 avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto per correità nel crimine di truffa previsto dai §§ 197, 200 Cod. pen., ed essendosi il medesimo reso latitante, s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza a cooperare per l'arresto e per la consegna del medesimo Diena alle carceri di questo Tribunale.

Descrizione personale.

Un individuo di media statura, bene complesso, di carnagione bruna, viso rotondo, capelli oscuri, occhi grandi, dell'età di 45 anni circa; porta mustacchi, ed in testa un cappello rotondo, basso ed a larghe tese. È vestito civilmente.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 31 dicembre 1863.
Il Presidente, HEUFER.

N. 8516. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Si rende pubblicamente noto, che nel 10 ottobre 1863 entrarono nella casa di Maria Rampazzo di Selvazzano, tre donne ritenute zingare, ed approfittando della sua semplicità, rappresentandole un cumulo di terrori, la indussero a prender parte a certe superstizioni, che avrebbero dovuto sollevarla da un sortilegio che pesava sopra di lei, consegnando loro parecchi effetti d'oro ed un vestito che involarono, senza che si abbia quindi potuto aver traccia delle sconosciute ingannatrici.

S'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza a voler estendere indagini pel riconoscimento delle tre donne, delle quali vengono esposti qui sotto i connotati, e di darne contezza a questo Tribunale in caso di utile risultato.

Descrizione personale.

Una era alta di statura, bene complessa, dell'età di circa 40 anni, con capelli neri, carnagione bruna, vestita con abito di tela fondo turchino con quadriglie rosse, fazzolettone sulle spalle di color rosso e celeste.

L'altra era dell'età di circa 30 anni, di statura alta, snella, pallida, capelli ed occhi neri, vestita con abito di cotone fondo nero a righe celesti; portava un piccolo fazzoletto al collo, nero.

La terza, cioè la più giovane, dell'età di circa 18 anni, di statura alta, bene complessa, bruna di carnagione, con capelli ed occhi neri.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 31 dicembre 1863.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 115. AVVISO. (1. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti l'esperimento d'asta tenutosi, in relazione all'Avviso 27 novembre anno passato, N. 20427 per la vendita delle realità sotto indicate, si rende noto, che nel giorno 16 marzo p. v. si terrà un secondo esperimento d'asta per la vendita medesima, presso la Sez. seconda di questa I. R. Intendenza, sotto le stesse condizioni, e sugli stessi dati fiscali di fior. 109 : 55 per il Lotto primo; di fior. 131 : 11 per il secondo; e di fior. 134 : 54 per il lotto terzo, avvertendosi, che l'esperimento si terrà tanto sui dati parziali suddetti, quanto del complessivo di fior. 375 : 20.

Realità da vendersi.

Lotto I. — Comune censuario di Torri.

Pezza di terra al mappale N. 74, superficie —. 89, rendita 5 : 17. Idem 165, superficie 1. 13, rendita 3 : 91. Idem 355, superficie 4. —, rendita — : 56. Idem 1125, superficie 3. 26, rendita 1 : 69. Idem 1201, superficie —. 55, rendita —. 08.

Lotto III. — Comune censuario di Albisano.

Casa colonica al N. 251, superficie —. 13, rendita 7 : 68. Pezza di terra al N. 456, superficie 2. 41, rendita — : 82. Idem 457, superficie 5. 25, rendita — : 84. Idem 492, superficie 2. 69, rendita 4 : 44.

Lotto III. — Comune censuario di Crero di Torri.

Pezza di terra al N. 19, superficie —. 24, rendita — : 10. Idem al N. 27, superficie —. 21, rendita — : 69. Idem 28, superficie 2. 30, rendita — : 32. Idem N. 29, superficie —. 62, rendita 4 : 14. Idem N. 75, superficie 1. 22, rendita — : 17. Idem 79, superficie 2. 16, rendita — : 30. Idem N. 118, superficie —. 74, rendita 2 : 43. Idem N. 1245, superficie —. 68, rendita 3 : 29. Idem 1321, superficie —. 34, rendita 2 : 27. Idem N. 1322, superficie —. 22, rendita — : 09.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 8 gennaio 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 1023. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 20 gennaio a. c., N. 34822, dovendosi appaltare il lavoro di costruzione di una casetta al sostegno di tre palate sul fiume Sile ad uso di abitazione del sottocustode manovratore delle Porte e di magazzino sussidiario a quello delle Porte Grandi, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 4698 presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno 22 febbraio p. v. alle ore 12 antim., salvo di riportarla nei successivi giorni 23 e 24 dello stesso mese all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in denaro a tariffa od in obbligazioni di Stato a valore di Borsa per fior. 477, oltre a fior. 40 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo migliore offerente, escluse le successive migliorie e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre il corrispondente obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264 dell'eccelso I. R. Ministero delle Pubbliche Costruzioni, verranno accettate, innanzi l'apertura dell'asta, oltre quelle contemplate dagli art. 11, 12 e 13 del R. Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce, e determineranno definitivamente la delibera a favore del migliore offerente; ritenuto, che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso di identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi per essere ineccezionabili, dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre, per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione, per parte dell'aspirante, di assoggettarsi senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

6. La cauzione, come all'art. 2, non sarà svincolata se non dopo l'emissione dell'atto di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal governativo Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, ed in caso diverso dopo l'approvazione Superiore di esso collaudo.

7. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal capitolato d'appalto, il quale, colla descrizione dell'opera, i tipi relativi e l'estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio presso questa I. R. Delegazione provinciale.

8. Tanto nell'asta che nell'ulteriore procedura di appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico succitato Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

9. Le pezze relative al progetto sono ispezionabili presso questo I. R. Ufficio delegatizio.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 28 gennaio 1864.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. DE PIOMBAZZI.

AVVISI DIVERSI.

N. 335. 128

L'I. R. Commissariato distrettuale di Belluno
AVVISA:

In esecuzione ad ossequiato decreto 14 settembre 1863, N. 4217, viene aperto a tutto il giorno 29 febbraio 1864, il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica nel Comune di Limana, cui va annesso l'onorario di annui fior. 475, e fior. 100 d'indennizzo pel mezzo di trasporto.

Il Circondario della Condotta è in piano con buone strade, e conta N. 1,920 abitanti, due terzi dei quali da curarsi gratuitamente. La residenza del medico è obbligatoria nel Comune di Limana, e possibilmente a Dussoi.

Le istanze d'aspiro dovranno prodursi all'Ufficio commissariale, od all'Ufficio deputatizio, corredate dei seguenti documenti:

1. Certificato di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Diploma accademico di libero esercizio della medicina, della chirurgia, e dell'ostetricia, ottenuto in una delle Università dell'Impero;
4. Prova di aver servito per almeno due anni come medico condotto di qualche Comune, od altrimenti la prova di aver fatta una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale.

La nomina e successiva conferma, verranno regolate a termini dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, e relative istruzioni.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Belluno, 23 gennaio 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
ZOLDAN.

N. 259. 124

L'I. R. Commissariato distrettuale, e la Congregazione municipale della città di Oderzo
AVVISA:

Resta aperto a tutto 15 febbraio p. v., il concorso a due Condotte medico-chirurgo-ostetriche nei consorziati Comuni di Oderzo e Piavon, a cui va annesso l'onorario, per l'una, di fior. 525, e per l'altra, di fiorini 475, compreso il soprassoldo pel cavallo.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze, all'una o all'altra delle intestate Autorità, coll'indicazione a quale riparto intendano concorrere, e corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca, nel caso in cui gli aspiranti non appartenessero alle Provincie lombardo-venete;
c) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
d) Diplomi originali di medicina, chirurgia ed ostetricia, in un all'abilitazione all'innesto vaccino;
e) Attestato di aver subito una pratica biennale lodevole, in uno Spedale pubblico, o in una Condotta comunale.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale di Oderzo e Piavon, salva sempre la superiore approvazione, ed il servizio sanitario è vincolato alla piena osservanza dello Statuto arciducale e delle relative istruzioni.

Oderzo, 25 gennaio 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale, CONTIN.
Il Podestà, PORCIA.
L'Assessore, Fautario. *Il Segretario,* Bissoni.

123

A tutto il giorno 29 febbraio p. v., è aperto il concorso al posto di maestro di musica in Ariano, Provincia di Rovigo.

Chi intendesse aspirarvi, dovrà dirigere la propria istanza alla sottoscritta Presidenza.

Tale maestro dovrà avere le qualifiche d'isruttore tanto nel canto, quanto nel suono di qualunque istrumento da fiato, nonchè essere abile compositore di musica e direttore di banda.

Lo stipendio fisso è di fior. 500 annui.

Il maestro è obbligato inverso alla Presidenza per un quinquennio; questa invece, sciogliendosi la Società dopo il triennio, intende cessato il contratto.

I concorrenti non ommetteranno cosa che possa mettere in rilievo i loro meriti.

Per maggiori schiarimenti, la sottoscritta risponderà all'invito.

Ariano, 30 gennaio 1864.
La Presidenza
GIUSEPPE PAVANINI, presidente.
GENTILE PADOVANI, vicepresidente.
Il Segretario, Felice Moregola.

N. 70. 126

La Deputazione comunale amministrativa di Lusiana
AVVISA:

A tutto il giorno 29 febbraio p. v., viene aperto il concorso a questa medico-chirurgico-ostetrica Condotta, alla quale è annesso l'onorario di fior. 450, e di altri fior. 250 per l'indennizzo del cavallo, casa di abitazione gratuita, e diritto della questua del fieno.

Il Circondario della Condotta è in monte, con una strada carreggiabile, e le altre praticabili con cavallo, conta circa abitanti N. 3,840, tutti aventi diritto a gratuita assistenza.

S. Giacomo, 31 gennaio 1864.
I Deputati,
GARZOTTO — TESCARI — RONZANI.
Il Segretario, L. Zotti.

N. 690. 132

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 15 marzo p. v., è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo condotto del Comune di Piacenza, in questo Distretto, coll'onorario di fior. 420 annui, e fior. 100 per mezzo di trasporto.

La Condotta è in piano, ed la estensione di miglia geografiche 4 ½ in lunghezza, ed 1 ½ in larghezza.

Conta N. 2,156 abitanti, dei quali N. 800 hanno diritto a gratuita assistenza.

Gli obblighi del medico-chirurgo condotto, sono fondati nello Statuto 31 dicembre 1858, N. 2021.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Este, 2 febbraio 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale, G. BARPI.

N. 79. 129

La Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza, fa noto al pubblico, essere cessato di vita nel giorno 17 ottobre 1863, Enrico Mistrorigo del fu Giuseppe, nativo di Chiampo, Comune del Distretto VIII di Arzignano, Provincia vicentina, il quale esercitò la professione notarile in Chiampo suddetto fino ai giorno 12 febbraio 1851, indi in Arzignano, Distretto della Provincia stessa, fino all'epoca di sua morte.

Dovendosi pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, restituire dal Monte veneto il deposito notarile, nonchè da questa Camera emettere l'autorizzazione per lo svincolo dei beni obbligati alla sigurtà prestata, il tutto per la complessiva somma d'italiane lire 2,900, pari a fiorini d'Austria 1,166 : 67, si diffida chiunque avesse o pretendesse aver ragioni di reintegrazione contro il defunto notaio e contro i suoi beni, a presentare entro il termine di tre mesi, decorribili dalla inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi del detto notaio, Enrico Mistrorigo, di ottenere dal Monte veneto la restituzione del deposito, e dalla Camera notarile l'assenso per lo svincolo dei beni assoggettati in cauzione.

Vicenza, 29 gennaio 1864.
Il Presidente, F. TOVAGLIA.
Il Cancelliere, L. Cristofoletti.

134

Fabio Molin fu Carlo di Portogruaro, dichiara di revocare, siccome revoca, ogni e qualunque mandato di procura che avesse rilasciato a tutto questo giorno al proprio fratello Giacomo Molin di S. Vito, e ciò per ogni effetto di legge.

FABIO MOLIN fu CARLO.

N. 550. 114

LA CONGREGAZIONE DI CARITA' IN VENEZIA
Avvisa:

a) Che dovendosi provvedere i pii Istituti di beneficenza attualmente concentrati nella Congregazione di carità, cominciando dal 1.° marzo p. v., viene aperta una Licitazione a mezzo di offerte scritte suggellate;

b) Che le offerte dovranno essere insinuate alla Presidenza della Congregazione di carità, sita in Campo S. Lorenzo, munite dal deposito sottoindicato, durante l'orario d'Ufficio, ed al più tardi alle ore 4 pomeridiane del giorno di martedì 16 febbraio p. v.;

c) Che le proposte dovranno precisare in cifra ed in lettera, il prezzo unitario, col quale l'offerente intende di esibire la fornitura in ragione di peso, o di misura di ciascheduna qualità dei generi. Le offerte saranno obbligatorie per l'offerente, dal momento che le avrà insinuate;

d) Che potranno essere insinuate le offerte tanto per ogni lotto, quanto per più lotti, o complessivamente per tutt'i lotti, sempre munite dal prescritto deposito;

e) Che le dette offerte con bollo da soldi 50, dovranno portare nella soprascritta, il nome, cognome, domicilio dell'offerente, nonchè il numero del lotto cui si riferiscono;

f) Che sarà libero alla Congregazione di carità, di accettare e rifiutare qualunque proposta che non fosse di suo aggradimento, senza diritto o reclamo per parte dell'offerente;

g) Che la delibera seguirà entro giorni 3 dal giorno della Licitazione, e sarà comunicata agli offerenti;

h) Che il deliberatario invitato con lettera d'Ufficio, se non si presentasse alla stipulazione del contratto nel giorno fissato, perderà il deposito;

i) Che assunta la fornitura, non saranno permesse cessioni senza l'assenso della Stazione appaltante, e restando sempre respondente personalmente il deliberatario;

l) Che i contratti parziali e comulativi, saranno vincolati coll'osservanza del Capitolato ostensibile presso l'economo della Congregazione di carità, in tutt'i giorni non festivi dalle ore 10 ant. alle 4 pom.;

m) Che i generi dovranno essere consegnati dal fornitore agli Stabilimenti di beneficenza, secondo i bisogni e le ordinazioni;

n) Che le spese della Licitazione e del contratto, stanno a tutto carico dell'assuntore.

Venezia, 27 gennaio 1864.
Il Presidente,
Co. VENIER.

DESCRIZIONE IN QUALITA' E QUANTITA' DEI GENERI E DEL DEPOSITO.

Lotto I. Olio d'Uliva, mensurali 21,250, deposito in danaro o in carte pubbliche a listino, fior. 750.

Lotto II. Riso libbre sottili 194,200, deposito come sopra, fior. 970.

Lotto III. Caffè libbre sottili 2000, e Zucchero libbre id. 8000, deposito id., fior. 132.

Lotto IV. Paste comuni libbre grosse 9,700, Fedelini lib. id. 5,300, deposito id., fior. 100.

Lotto V. Bacalà secco pesto, libbre grosse 1,300, Formaggio Maggengo lib. id. 3000, Svizzero libbre id. 3000, Piacentino di 2 anni lib. id. 1000, deposito id., fior. 290.

Lotto VI. Bisi secchi libbre grosse 1,500, Fagiuoli montagnoli nuovi lib. id. 60,000, Lente nuova lib. id. 2000, deposito id., 320.

Lotto VII. Farina, cioè fior di farina bianca tratta da formento nostrano, libbre grosse 80,500, Farina gialla lib. id. 49,000, deposito id., fior. 864.

Lotto VIII. Carne di Manzo libbre grosse 220,400, Carne di Vitello lib. id. 17,000, deposito id., fior. 3,900.

Lotto IX. Pane libbre grosse 378,400, deposito id., fior. 3,030.

Lotto X. Vino puro nostrano, mastelli 1,130, deposito id., fior. 1,130.

Lotto XI. Aceto, mastelli 40, deposito id., fior. 22.

Lotto XII. Pesce fresco da fritto, libbre grosse 18,300, deposito id., fior. 274 : 50.

Lotto XIII. Sapone di Canea, libbre grosse 4,550, deposito id., fior. 64.

Lotto XIV. Soda cristallizzata per Bucato, funti di V. 7000, deposito id., fior. 50.

Lotto XV. Uova N. 80,000, deposito id., fior. 25.

Lotto XVI. Polli N. 5000, deposito id., fior. 160.

Lotto XVII. Carbone libbre grosse 38,000, deposito id., fior. 90.

Lotto XVIII. Frutta ed erbaggi in sorte, come dal dettaglio nel Capitolato, libbre grosse 17,000, deposito id., fior. 150; Patate Veronesi lib. id. 8000, del Litorale lib. id. 7000, deposito id., fior. 40.

Lotto XIX. Porcina, cioè: Lardo nostrano, libbre grosse 2,700, Salame e Soppressa, lib. id. 1,300, Luganega libbre id. 250, Strutto lib. id. 200, deposito id., fior. 152 : 50.

Lotto XX. Latte libbre grosse 2,300, deposito id., fior. 36 : 40.

Lotto XXI. Cera, compimento libbre sottili 1,700, sottana lib. id. 2,500, deposito id., fior. 250.

1061

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

IL MEDICO PIU' SICURO.
(Dall'*Osservatore Triestino.*)

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, ch'essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, e correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo; contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombagine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS DOTT. IN SCIENZE
GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **Fosfato di ferro**; perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. **I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di menstruazione, l'età critica nelle donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici** sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto, riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Spedali e dalle Accademie, superiore a tutti i ferruginosi conosciuti; poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza, ed il solo pure che non annerisca la bocca nè i denti.

Prezzo: fr. **2 : 25.**

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!
SIROPPO DI RAFANO IODATO
GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

Il più potente depurativo vegetale conosciuto, il più efficace modificatore degli umori ed il miglior succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo, secondo il parere di tutte le Facoltà, è il **Siroppo di rafano iodato** dei sigg. Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone. Chiedete il programma di questo eccellente medicamento! Vedrete i più onorifici attestati dei primarii medici di Parigi. Mediante l'uso di questo Siroppo, potete essere certi di guarire o di modificare le affezioni di petto le più gravi; di distruggere nei bambini anche i più teneri ed i più delicati, il germe di affezioni scrofolose; l'indurimento delle ghiandole sparirà; il pallore, la flaccidità delle carni e la debolezza di costituzione faranno posto alla sanità, al vigore ed all'appetito. Le persone che abbiano acrimonie od altri vizi nel sangue, malattie cutanee, ulceri, ereditarie o provenienti da malattie segrete, otterranno rapidamente un sollievo immediato; per verità non v'ha Rob o Salsapariglia, la cui combinazione vegetale possa paragonarsi a quella del **Siroppo di rafano iodato.**

Prezzo: fr. **4 : 50.**

De Bernardini

privilegiato in Italia e Spagna, fregiato con grande medaglia d'oro (fuori classe), e membro della Società unitaria de' chimici di Londra. — Le antiche **Pastiglie pettorali dell'Heremita** di Spagna, composte di vegetali semplici, sono famose in tutto il globo, perchè **superiori ad ogni altro preparato.** Agiscono efficacemente per la pronta guarigione della **tosse, angina, grip, tisi di primo grado, asma, raucedine e voce velata o debilitata** dei cantanti e declamatori. (Effetti garantiti.)

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Zampironi e Rossetti e C. in campo St. Angelo; *Padova*, Gasparini, Ongaro e Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi; *Legnago* G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda* Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Palma*, Marni; *Trento* Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Este*, Martini; *Adria*, Paolucci; *Rovere*, Coghi; *Montagnana*, Andolfato; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Ragusi*, Drobaz; *Fiume*, Rigotti; *Spalato*, de Grazio; *Sebenico*, Mistura e Beros; *Mantova*, Rigatelli; *Maniago*, Janna.

Circolare. 110

Pregiatissimo sig. bachicultore!

Dopo avere superato molti, e non indifferenti ostacoli, mi è finalmente riuscito di trovare la maniera di avere delle genuine sementi di bachi da seta del Giappone, ormai riconosciute le sole affatto immuni da malattia, e atte a riprodursi nel nostro clima.

Coll'acquisto di queste sementi, si offre al coltivatore il mezzo sicuro di potere coi bozzoli ottenuti, produrre da lui stesso le sementi occorribili pei raccolti futuri, ed assicurare così un prodotto dei più importanti del nostro paese.

A fin poi di corrispondere alle richieste di molti amici, avverto che sino da oggi io mi propongo di assumere commissioni di sementi del Giappone, pei bisogni del 1865, ed apro a tale scopo una associazione alle

Condizioni seguenti:

1. Il prezzo delle sementi resta stabilito in fr. 12 all'oncia di Brescia, o franchi 450 il kilogrammo.

2. All'atto della sottoscrizione si pagheranno fr. 4 (quattro) per ogni oncia, i quali verranno scontati alla consegna delle sementi.

3. Il seme verrà consegnato in Brescia, o presso il mio unico rappresentante del Veneto, sig. GIACOMO GREGORINI di Vicenza, che avrà ricevute le sottoscrizioni, contro il pagamento del saldo dovuto.

4. Se per eventi impreveduti, la progettata operazione non potesse effettuarsi, le anticipazioni ricevute verranno restituite integralmente, senza nessuna ritenuta, e tosto che ne avrò avviso sicuro.

5. Le sementi saranno accompagnate da un certificato consolare, comprovante l'autenticità della merce.

Brescia, 5 gennaio 1864.
ALCIDE PUECH.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1261. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all'odierno Decreto pari Numero, venne inscritta nel Registro di commercio vol. I delle firme singole al progressivo N. 74 la firma della Ditta Paolo Scarpa detto Mutti, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di trasporti per mare, abitante in Pellestrina, avente ivi la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Trib. Comm. Maritt.,
Venezia, 22 gennaio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 1275. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all'odierno Decreto pari Numero, venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 76 la firma della Ditta Davide Cutti, costituita dal medesimo unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di banca, avente la sua sede e domicilio in questa città.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 gennaio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 1260. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all'odierno Decreto pari Numero, venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 73 la firma della Ditta Gio Batt. Rodomonte, costituita dal medesimo unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di ferramenta, abitante in Dolo, avente ivi la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 gennaio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 533. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che venne in oggi inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma mercantile della Società in nome collettivo M. Bassani e figli, cambio-valute in Vicenza in contrada Muschierie, di cui sono socii firmatarii e proprietarii i signori Mandolino Bassani fu Graziadio padre, e Giacomo ed Ettore Bassani di Mandolino figli, di Vicenza.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 26 gennaio 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 8. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente Ditta: Carlo Germani fu Francesco, esercente vendita di vino con negozio principale in Rovigo, filiale in Massa, di cui il Germani n'è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 8 gennaio 1864.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 1887. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Angela ed Elisabetta sorelle Dedin del fu Bernardo, indicate quali dimoranti nel convento del Sacro Cuore ne' dintorni di Bergamo, essere stata presentata a questo Tribunale da Federico Piccoli del fu Francesco coll'avvocato Colucci una istanza nel giorno 14 novembre anno passato al N. 20325, contro di esse Angela ed Elisabetta sorelle Dedin, in punto che sia decretata la vendita all'asta degli immobili qui sotto descritti.

Non essendo pervenuta nel fissato termine di giorni 30 la fede d'intimazione alle suddette Angela ed Elisabetta Dedin del decreto 19 novembre p. p., Numero 20325 che accolse l'istanza, venne sopra nuova istanza 23 corrente, N. 1387 nominato ad esse l'avvocato Alessandro dott. Scrinzi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata procedura possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alle suddette Angela ed Elisabetta Dedin col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidate che su la detta istanza, fu con Decreto 19 novembre anno passato, N. 20325 accordata la chiesta subasta immobiliare, che sarà tenuta nei giorni 17, 24 e 27 febbraio p. v. nella residenza di questo Tribunale, e alle condizioni portate dall'Editto di pari data e Numero, e che mancando esse ree convenute dovranno imputare a sè medesime le conseguenze.

Descrizione degli immobili.

Comune censuario di Cannaregio.

1. Casa con bottega al Numero 2500 di mappa, superficie pertiche 0. 07, rend. a. L. 73 : 92.

2. Casa con bottega al Numero 2543 di mappa, superficie pert. 0. 08, rend. L. 155 : 48.

3. Luogo terreno al Numero 2543 di mappa, superficie pertiche 0. 02, rend. L. 6.

4. Porzione di casa in secondo piano al N. 2500, rendita Lire 38 : 88.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sez. Civile,
Venezia, 25 gennaio 1864.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 1636. 2. pubb.

EDITTO.

Nella procedura esecutiva promossa da Teresa Capri di Luigi, maritata Lonighi di Roverbella, patrocinata dall'avv. Basola, a carico di Luigi Capri fu Francesco dello stesso luogo per vendita: 1. di un corpo di caseggiato; 2. del diretto dominio di una casa; 3. della campagna denominata Ompreala; 4. di un diritto di decime; il tutto nel Comune di Sanguinetto essendo riusciti infruttuosi i tre primi esperimenti d'asta veniva dalla procedente chiesta la convocazione dei creditori a senso dei §§ 422 e 140 Reg. e veniva da questa I R. Pretura Urbana col decreto 6 novembre 1863, N. 16519 fissato all'uopo quest'Aula Verbale nel giorno 15 febbraio 1864, ore 9 mattina.

Tra i creditori inscritti e convocati havvi Sante Capri di Luigi di Roverbella, ultimamente dimorante a Reggio di Modena, e perciò veniva requisita quella Giudicatura Mandamentale nella via diplomatica prescritta per l'intimazione con invito a far pervenire la prova relativa avanti la fine di gennaio 1864, altrimenti si sarebbe dato luogo alla citazione Edittale.

Ora non essendo pervenuta tale prova e dovendosi perciò considerare il Sante Capri, come assente d'ignota dimora, gli si è deputato in curatore speciale questo avvocato Giuseppe Zapparoli, e si rende esso Capri di ciò avvertito col presente Editto, il quale avrà forza di ogni debita citazione, affinchè possa munirlo della procura e delle istruzioni necessarie a padrocinarlo, ovvero nominare altro padrocinatore e renderlo noto al Giudizio e fare insomma quanto trovasse utile al di lui interesse, sapendo che altrimenti dovrebbe imputare a sè stesso le nocive conseguenze.

Il presente Editto verrà pubblicato nei luoghi soliti di questa città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 2 febbraio 1864.
Il Cons. Dirig., FIOLTI.
Gusmeroli Agg.

N. 1597. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Tonisto Locatelli, assente d'ignota dimora, che Giovanni Prina coll'avv. Lorenzo Artuso, produsse in suo confronto la petizione 26 gennaio corr., Numero 1597 per pagamento di a. L. 1092 : 01, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Padovani, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissato il termine di 20 giorni per la produzione della relativa risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg.

Incomberà quindi ad esso Locatelli, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 29 gennaio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MERCOLEDÌ 10 FEBBRAIO. ANNO 1864 – N. 32.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

L'eccelso I. R. Ministero della giustizia ha accordato la chiesta traslocazione dei notai: dott. Gio. Batt. Bottacini, da Noale a Mirano; dottor Carlo Maroldi, da Verona a Soave; dott. Pietro Tanara, da Bovolone a Verona; e dott. Antonio Cristofori, da Asiago a Noventa Vicentina: ed ha nominati il nob. dott. Antonio Dario-Paulucci notaio a Noale, ed il dott. Gio. Batt. Benedetti a Bovolone.

L'eccelso I. R. Ministero della giustizia, di concerto con quello del commercio e della pubblica economia, col Dispaccio 12 gennaio p. p. N. 164, nominò assessore mercantile stabile presso il Tribunale provinciale in Udine, a sostituzione del defunto Nicolò Braida, l'attuale assessore sostituto, Luigi Schiavi, ed assessore mercantile sostituto il commerciante Giovanni Scala.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio e della pubblica economia, giusta dispaccio N. 128 13 gennaio p. p., ha concesso ad Antonio Perini, fotografo in Venezia, un privilegio esclusivo, per la durata d'un anno, per l'invenzione d'un cosmorama a movimento cilindrico per rotolare e srotolare le vedute.

Ciò si reca a pubblica conoscenza.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 *febbraio*

Colla reale Patente, in data di Torino 27 dicembre 1863, fu decretato quanto segue:

Art. I. Le monete di rame di conio sardo cessano col giorno 29 febbraio 1864 di aver corso legale nello Stato, e vengono quindi tolte dalla circolazione e surrogate con monete di bronzo da centesimi 1, 2, 5 e 10.

Art. II. A questo scopo avrà luogo, dal 20 gennaio al 29 febbraio 1864, il cambio delle dette monete di rame verso monete di bronzo presso tutte le Casse dello Stato, nonchè presso quegli Uffizii e Stabilimenti, che verranno all'uopo designati dal Ministero delle finanze, ed ai quali è accordato un termine non più lungo di 5 giorni per effettuare al Tesoro dello Stato il versamento degl'importi ricevuti.

Art. III. Il cambio delle surriferite monete verrà effettuato secondo i ragguagli di valore, contenuti nelle Tariffe annesse agli Editti reali 26 ottobre 1826 e 26 novembre 1842.

Siccome è presumibile che qualche importo di tali monete di rame sarde, che si tolgono alla circolazione, possa essere entrato nel Regno Lombardo-Veneto, e specialmente ai confini, abbiamo creduto opportuno di riportare la suddetta disposizione nell'interesse degli abitanti di questo Regno, che eventualmente possedessero tali monete.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza ordinaria di giovedì, 11 febbraio, il socio corrispondente dott. Pietro Da-Venezia leggerà un suo scritto intitolato: *Storia d'un tumore canceroso nel cuore.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DE' SIGNORI. — *Tornata del 3 febbraio.*

(Presidente, il principe d'Auersperg.)

Principio della seduta, ore 11 e minuti 40.

Siedono al banco ministeriale: Le LL. EE. i signori Ministri barone Mecsery e Lasser.

Fra gli atti pervenuti, trovasi una lettera del consigliere aulico Auer, direttore supremo dell'I. R. Stamperia di Stato. In essa fa conoscere che l'I. R. Fabbrica della carta a Schlögelmühl, dopo gli esperimenti di molti anni, è riuscita a conseguire in modo sodisfacente la fabbricazione della carta di foglie di grano turco, ed invita ad ispezionare una Esposizione di oggetti di questa qualità nell'I. R. Stamperia di Stato.

Il *Cardinale Rauscher* parla quale relatore sopra una petizione dei maestri di Scuola del Distretto di Königssaal, perchè non sia separata la scuola dalla chiesa. Non v'ha motivo di addentrarsi maggiormente nell'argomento, che sarà regolato dalle leggi esistenti. La petizione viene raccomandata all'alto Ministero di Stato, perchè voglia prenderla in considerazione.

Il *Cardinale principe di Schwarzenberg* desidera che anche altre petizioni dello stesso tenore vengano trattate in egual guisa.

Il *Cardinale Rauscher* parla inoltre sopra cinque petizioni delle Società ginnastiche di Gratz, Krems, Linz, Vienna, Salisburgo, le quali chiedono che sia introdotto lo studio della ginnastica come obbligatorio. Il relatore riconosce l'utilità di quest'insegnamento, ma non vuole introdurlo come obbligatorio, e perciò propone sull'argomento l'ordine del giorno. *(Ammesso.)*

Propone ancora il *principe Jablonowski* che venga posta a cognizione del Governo una petizione d'una Società industriale a Losenstein-Leuthen, per l'abolizione della coazione ad entrare nelle corporazioni industriali. *(Ammesso.)*

È all'ordine del giorno il rapporto della Commissione per oggetti politici, sul progetto di legge risguardante le competenze di mantenimento nei pubblici Istituti delle partorienti e dei pazzi:

La Commissione (relatore il *barone di Münch*) propone:

« Voglia l'alta Camera deliberare di ammettere il presente progetto di legge, quale è uscito dalle deliberazioni della Camera dei deputati. »

Non ha luogo discussione generale.

Il *presidente* legge il progetto di legge. I §§ 1, 2 e 3 vengono ammessi senza discussione.

Contro il § 4, parla il *conte Leone Thun*, partendo dal principio che le spese, incontrate da un Istituto pel mantenimento di partorienti, devono essere rifuse dal Comune rispettivo, cui appartengono. Propone dunque di sopprimere il § 4, il quale vieta espressamente di portare queste spese a carico del Comune di domicilio.

Il *conte Wickenburg* propone di riammettere il § 5 della proposta governativa, il quale, in riguardo alle partorienti ammesse negl'Istituti relativi, prescrive, per riguardi di umanità, che sia mantenuto il secreto d'Ufficio, e non consente il regresso dei rispettivi Fondi provinciali verso i parenti o i Comuni del domicilio.

Il *Ministro Lasser* fa osservare non potersi ammettere l'emenda del conte Wickenburg, perchè sarebbe mestieri ritornare sul § 3, sul quale si è già votato. Quanto all'ommissione proposta dal conte Thun, altererebbe essa la proposta del Governo e della Camera dei deputati. Finalmente, quanto all'importanza del secreto, egli cita un decreto dell'Imperatore Giuseppe, ed aggiunge che per le vigenti leggi non si fa, nè si farà in avvenire, luogo ad altro regresso che sulle sostanze proprie.

Sul § 4 (comunicazione alla Giunta provinciale) osserva che ciò cambierebbe il sistema di conservare il secreto, ed il Governo non ne trova opportuna l'applicazione. Dopo di aver letto alcuni passi delle vigenti normali sul principio filantropico del secreto, soggiunge non potersi ammettere in nessun caso il regresso verso il Comune del domicilio, e deve egli pronunziarsi contro l'ommissione di questo paragrafo.

Dopo nuove deduzioni del conte *Thun* e dello stesso Ministro, viene ammesso, secondo la proposta della Giunta, il § 4.

I § 5 e 6 vengono ammessi senza discussione.

Sul § 7, il quale stabilisce che le competenze per gli esteri non deggiano essere maggiori di quelle dei nazionali, il *conte Thun* propone d'inserire nel § le parole « eccettuato il caso di rapporti particolari di fondazioni. » *(Viene spalleggiato.)*

Il *Ministro Lasser* dichiara intendersi da sè ciò, cui mira l'aggiunta, ed essere perciò superflua; e dà in proposito gli schiarimenti opportuni. Indi accenna metter egli importanza nello statuire la legge ancora nella presente sessione, perchè le Diete provinciali devono avervi riguardo durante la lor sessione, all'atto di discutere il preventivo provinciale.

Il *conte Thun* si dichiara tranquillo dopo gli schiarimenti del Ministro, e ritira la proposta.

Il § 7 viene quindi ammesso.

Sul § 8 (consegna degl'Istituti alle Giunte provinciali) il *Ministro Lasser* si riferisce alle dichiarazioni, da lui fatte nella Camera dei deputati, circa la riserva delle modalità da avvertirsi in tale consegna.

Il *conte Leone Thun* si dichiara contro il § 8, come quello, che non combina colla legge, che parla solo delle competenze, e perchè fa dipendere la consegna degl'Istituti da condizioni, le quali, a suo avviso, sarebbero da stabilirsi con leggi apposite.

Il *Ministro Lasser* osserva essere giusto il primo argomento del conte Thun, ma essersi dalla Camera dei deputati data, secondo le viste delle Diete, particolare importanza a ciò, che questo passo venga inserito nella legge. Egli fa quindi alcune considerazioni sugli effetti di questa disposizione, dopo di che il § 8 viene ammesso; e così pure il § 9.

Sopra proposta del *relatore*, la legge viene in terza lettura elevata definitivamente a deliberazione.

Chiusa della seduta, ore 1 ½.

Prossima seduta domani ore 12. (Consiglio ampliato.) *(G. Uff. di Vienna.)*

Vienna 7 febbraio.

Dal principio della guerra colla Danimarca molti giovani di qui e soldati congedati s'ingaggiarono volontariamente nei varii corpi di truppe, alcuni come cadetti, altri come soldati, o nella primitiva loro qualità. Entrarono pure volontariamente molti soldati in permesso.

(FF. di V.)

La Società patriottica, com'era formata all'epoca della campagna d'Italia del 1859, si è costituita di nuovo ieri, sotto la presidenza del principe Colloredo-Mannsfeld, per soccorrere i soldati austriaci pericolati nella campagna attuale.

(Idem.)

L'I. R. Tribunale provinciale di Vienna in oggetti penali, confermò, sopra proposta dell'I. R. Procura di Stato, il sequestro, da essa ordinato il 29 gennaio, di 28 esemplari del N. 28 della *Presse* del 28 gennaio 1864, pel delitto di propagazione di false notizie inquietanti, secondo il paragrafo 308 del Codice penale, a causa del preteso telegramma, che trovasi in capo al giornale, in data di Berlino 27 gennaio, e a norma dei paragrafi 6 e 8 della Procedura penale in oggetti di stampa. *(Idem.)*

Trieste 8 febbraio.

Il sig. Giuseppe Poppel dedicò a quel valoroso soldato, ch'ebbe il maggior merito nella conquista del cannone rigato, nel combattimento di Ober-Selch, nello Schleswig, un importo di 10 franchi. Ciò si porta a notizia del pubblico, coll'avvertenza che tale dono venne di già inoltrato alla propria destinazione. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 4 febbraio.

La Santità di Nostro Signore, verso le ore dieci antimeridiane d'ieri, mercoledì 3 febbraio, lasciato l'apostolico Palazzo vaticano, accompagnato dalla nobile anticamera, recossi in treno nobile all'oratorio della SS. Comunione, detto del P. Caravita, ove era esposto l'augustissimo Sagramento, in forma di Quarantore.

Alla porta principale, erano a ricevere Sua Santità il rev. P. Bechx, preposito generale, e gli altri superiori della Compagnia di Gesù, con tutta la religiosa famiglia del Collegio romano. Il Santo Padre, entrato nell'oratorio, splendidamente addobbato ed illuminato, pregò per buon tratto di tempo dinanzi al Venerabile. Quindi passò alla sagrestia, ove degnossi di ammettere al bacio del piede, oltre ai suddetti Padri della Compagnia di Gesù, molti fratelli di quell'oratorio, e grandissimo numero di ragguardevoli signori e dame, d'Italia e dell'estero, che eransi procurato cotanto onore.

Rimontata in treno, Sua Santità, percorrendo la via del Corso, si condusse al monastero della SS. Concezione in Campo Marzo, abitato dalle Suore, che vivono nella regola di S. Benedetto. Le quali lietissime della Sovrana degnazione, rimasero penetrate dalle parole, che il Beatissimo Padre ebbe loro dirette, e dall'apostolica benedizione, che ad esse impartì, furono oltremodo consolate.

Lasciato il monastero, portossi a visitare il nobile Collegio Bandinelli, posto da presso la chiesa di S. Giovanni dei Fiorentini, che è stato or ora riaperto, e con felici auspizii avviato a migliore incremento della cristiana e civile educazione, e dei buoni studii, non solo pei giovani laici, ma eziandio per gli ecclesiastici della Toscana. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 5 febbraio.

Il così detto Comitato romano ha pubblicato un proclama per eccitare il pubblico a non frequentare il Corso nelle ore del carnevale; e per maggiormente imporre, ha mandato questo scritto a moltissime famiglie romane ed estere, accompagnandolo con una lettera litografata, avente il sigillo a secco del Comitato romano. Volendo eccitare anche gli uffiziali francesi ad astenersi dal frequentare il Corso, ha diretto loro al Casino la seguente lettera, che vi mando tradotta in italiano:

« Signori uffiziali e soldati della divisione dell'occupazione francese!

« Il sottoscritto Comitato avendo fatto circolare nel pubblico un avviso stampato, esortandolo ad astenersi, come nei passati anni, dalle feste del carnevale, si trova indotto a *pregare* voi pure a fare altrettanto.

« Se la nostra sventura vi tiene ancora qui, e fa sì che i gloriosi alleati di Magenta e di Solferino si oppongano momentaneamente alla sodisfazione dei voti patriottici di questa popolazione, noi facciamo appello al sentimento d'onore di uffiziali e di soldati francesi, per chiedervi questo pegno negativo di rispetto per la pubblica opinione. Questo rispettoso riguardo vi risparmierà anche l'umiliazione di trovarvi confusi colla feccia dell'Europa retrograda e coi nemici dell'Italia, che sono pure i nemici della Francia.

« Roma 31 gennaio 1864.

« *Il Comitato nazionale romano.* »

A molte famiglie signorili romane ed estere sono poi state fatte *minacce* con lettere anonime se andassero al Corso. Ciò che non potevano ottenere le *preghiere* e le minacce del Comitato lo ha fatto il pessimo tempo.

Nelle ore destinate ai divertimenti del Corso, è piovuto abbondantemente, e ieri la pioggia fu sì dirotta, che neppure si poteva stare alle finestre, e il Senato dovette rinunciare alla sua passeggiata, che con magnifiche carrozze far soleva nel Corso.

Certamente, se anche vi fosse stato buon tempo, il Corso non avrebbe avuto quel brio, che aveva otto o dieci anni sono, perchè ora i signori non mostrano più grande simpatia per questi spettacoli, e sventuratamente hanno rinunciato a prender parte alle feste popolari, restringendosi alle serate e ai balli nei loro sontuosi palazzi.

Quanto agli uffiziali francesi, essi hanno accolto l'avviso del Comitato con quel disprezzo, che meritava, e si sono recati al Corso, dolenti solo che il cattivo tempo abbia impedito un maggiore concorso. E anche il popolo, che ama ancora i divertimenti carnevaleschi, non si è curato affatto degli avvisi del povero Comitato: onde il Corso rigurgitava di gente a piedi, sfidando con migliaia e migliaia di ombrelli l'ostinata pioggia.

Sono stati permessi quattro festini, e ieri sera ebbe luogo il primo al teatro Argentina. Malgrado il cattivo tempo, e per conseguenza malgrado le vie fangose della città, il festino fu brillante: vi furono molte maschere.

Mercoledì sera fu data una festa da ballo al Palazzo Braschi a beneficio degli Asili per l'infanzia. Il concorso fu grande, imperocchè i biglietti consegnati alla porta d'ingresso sono stati 740: e notate che il prezzo d'ogni biglietto era di due scudi.

Ieri sera, molti signori romani sono andati a Castel-Porziano, lungi da Roma 14 miglia, per prendere parte alla festa da ballo, che vi dava il duca Grazioli, il quale vive ritirato in campagna.

Ogni anno i Gesuiti sogliono pubblicare la statistica, o dirò meglio l'elenco dei membri della Compagnia di Gesù, Provincia per Provincia. Alla statistica della Provincia romana, va unito anche il numero totale dei Gesuiti nelle diverse parti del mondo. Da questo elenco risulta che i Gesuiti nella Provincia romana, in principio dell'anno corr., erano 466, di cui 231 sacerdoti, 90 scolastici e 145 laici o coadiutori. Questo numero è distribuito nel modo seguente: nella Casa professa del Gesù in Roma, 56; al Collegio romano e a Galloro, 188; al Noviziato, 51; a S. Eusebio, 29; alla Redazione della *Civiltà Cattolica*, 14; al Collegio germanico-ungarico, 18; al Convitto dei nobili 10; al Collegio dell'America meridionale, 14; al Collegio di Ferentino, 25; al Collegio di Tivoli, 21; al Seminario di Albano, 2; in quello di Alatri 5; al Seminario di Ferentino 2; in quello di Sutri, 12; al Seminario di Todi, 2; dimoranti alle proprie case, 26; fuori della Provincia, 74. Però nella Provincia romana si trovano 107 Gesuiti, che appartengono alle altre Provincie.

Il generale della Compagnia ha cinque Padri assistenti, che prendono il nome dalle diverse nazioni; e ogni assistente ha l'incarico degli affari di varie Provincie. Queste Provincie sono 19, ed il numero dei Gesuiti in ciascheduna di esse è il seguente:

Provincia romana, 466; Provincia napoletana, 395; Provincia siciliana, 252; Provincia torinese 284; Provincia veneta, 220. Così i Gesuiti italiani ascendono a 1617. La Provincia austriaca conta 362 Gesuiti; la germanica, 584; la olandese, 236; quella della Gallizia, 148; la belgia, 576. In Francia, i Gesuiti sono divisi in tre Provincie; cioè: la parigina, con 1087 religiosi; la lionese, con 650; e la Tolosana, con 529; per cui i Gesuiti francesi sono, nella totalità, 2266.

La Provincia spagnuola conta 868 Gesuiti; la messicana, 19; l'inglese, 270; l'irlandese, 139, Stati-Uniti di America, 250; Missurì 194. Ond'è che il numero totale ascende a 7529; per cui i Gesuiti sono aumentati in un anno di 128, quantunque la rivoluzione gli abbia scacciati da tutta l'Italia e da alcuni altri paesi. In vent'anni sono cresciuti di 3396. La Francia e l'Italia sono i due paesi, che vantano maggior numero di Gesuiti. In Italia, due anni sono, erano 1635, ora sono 1617: quindi diminuzione di 18; in Francia erano 2203, ed ora sono 2266: quindi aumento di 63.

I Gesuiti occupati nelle Missioni fra gl'infedeli, i protestanti e gli scismatici, sono 1372, perciò 60 più che nell'anno antecedente. Anche nelle Missioni il numero maggiore è quello dei Gesuiti francesi: essi sono 296 della Provincia di Parigi, 190 di quella di Lione e 118 della tolosana; in tutto, 604. Poi vengono gli Spagnuoli, che sono 296, di cui 100 e più sono nelle Missioni della Colombia. I missionarii della Compagnia di Gesù italiani, sono 232, di cui 36 appartengono alla Provincia napoletana, 50 alla romana, 33 alla siciliana, 90 alla torinese e 23 alla veneta. In complesso, i missionarii gesuiti in Europa sono 54, in Asia 284, in Africa 190, nell'America settentrionale 687, nella meridionale 126, e nell'Oceania 35.

Questi numeri non hanno bisogno di commenti; solo dirò che nessuna Corporazione religiosa può al presente stare a paro nella scienza e nello zelo ai Gesuiti. Annuncio un fatto, che nessuno oserà impugnare.

Questa mattina, il Papa, dopo di avere visitato la chiesa di S. Lorenzo in Damaso, dove era l'esposizione del Sacramento per le Quaranta ore, si è recato a S. Lorenzo fuori delle mura per visitarvi i lavori dei grandiosi restauri, ch'egli ha ordinato in quella basilica.

Il sig. di Kisseleff, ministro di Russia in Roma, ha avuto dal suo Governo una proroga di tre mesi al permesso, che avea conseguito, quando partì da Roma per andare a sposare la principessa Ruspoli. A furia di proroghe, il sig. di Kisseleff finirà col non venire più a Roma.

Ieri, il Santo Padre ha ricevuto al Vaticano tutti i parrochi e gli oratori sacri, che devono predicare in Roma l'imminente Quaresima. Egli ha diretto loro un discorso pieno di affetto, eccitandoli a raddoppiare il loro zelo nel combattere l'errore e nel far trionfare la verità.

IMPERO RUSSO.

Secondo una lettera da Odessa al *Lev. Her.*, il Municipio di quella città tenne, il 18 gennaio, la sua prima seduta. Si attendono grandi vantaggi da questa nuova istituzione. Il principe Simone Woronzoff, invitato da una deputazione ad assumere la presidenza municipale, accettò, delegando il conte Tolstoi a fare le veci di lui, sino al suo arrivo. I commercianti di Odessa presentarono una petizione, affinchè uno de' primi lavori del Municipio sia il miglioramento del porto, a maggior sicurezza del commercio e della navigazione.

Lo stesso corrispondente reca un prospetto generale delle forze militari della Russia, secondo cui, il numero totale delle truppe regolari russe ascende ad 1,240,000. Aggiunge sapere da fonte autorevole che, nel caso di una guerra, non si avrebbero disponibili più di 300,000 o 350,000 uomini, supposto però che non si potesse ritirare alcuna parte dell'esercito (composto di 250,000 uomini), il quale trovasi presentemente in Circassia.

L'assemblea generale della Dieta provinciale della Finlandia fu avvertita il 10 dicembre 1863 (nuovo stile), mediante un manifesto imperiale, che il tempo della riunione della Dieta verrà prolungato di tre mesi, cioè fino al 15 marzo 1864; per la qual epoca i deputati sperano terminare i loro lavori. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nella *Corrispondenza generale austriaca*:

« A quanto ci si annunzia da Costantinopoli, 27 gennaio, la Sublime Porta è giunta in possesso di documenti, che accennano a un trattato segreto fra il Governo del Principe Cuza, e quello del Principe Michele di Servia.

« Secondo notizie dal Cairo, il Vicerè d'Egitto pose a disposizione di S. E. il signor Ministro della guerra austriaca, conte Degenfeld, un treno separato da Alessandria al Cairo. »

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 5 febbraio corrente:

« Il *Levant Herald* reca i seguenti ragguagli sulle disposizioni militari della Porta, accennate nel nostro Poscritto d'ieri *(V. la Gazzetta di lunedì)*: « « Il piroscafo greco, partito il 24 gennaio da Costantinopoli per Salonicco, trasportò colà 600 balle di vestiti pel 3.° corpo d'esercito. Gli ufficiali, che sono incaricati di formare i quadri delle riserve dell'esercito turco in Europa, ricevettero l'ordine di tener pronte quest'ultime in modo, da poter essere chiamate sotto le bandiere ad ogni istante. Il sig. Coxwell, che si serve a Woolwich di palloni per iscopi di ispezione militare, sta per trovare imitatori, a quanto sembra, anche sul Bosforo. Il maggiore Arif bei si è procurato a Vienna tre palloni adatti pel servizio militare nell'esercito turco, e quanto prima se ne farà l'esperimento. Il maggiore Arif beì trovasi a Parigi per fare contratti, e alcuni appaltatori militari francesi ben conosciuti sono entrati in trattative per somministrare 200,000 uniformi militari immediatamente, ed altri in appresso. La prima moglie del Sultano fece dono di carabine nuove ad ogni soldato del battaglione di zuavi, in cui è arrolato il giovine Principe Yezzeddin effendi, e la Sultana Validè regalò alla guardia imperiale due intere batterie di cannoni rigati, della fabbrica di Zeitun-burnu. » »

« A quanto dicesi, il muscir Abdi pascià, che trovasi presentemente a Costantinopoli, verrà quanto prima promosso al nuovo grado di serdar-ekrem (comandante supremo) per la Turchia asiatica. Omer pascià, com'è noto, ha la stessa carica per la Turchia europea.

« L'agitazione, che regna ne' Principati danubiani, cagionerà alcuni mutamenti nella loro rappresentanza diplomatica in Costantinopoli. Si dà per probabile che il sig. Negri, agente moldovalacco nella capitale ottomana, il quale si trova ora a Bucarest, sarà ivi nominato ministro della guerra, e surrogato a Costantinopoli dal sig. Bordeano, primo segretario dell'Agenzia. Il sig. Negri, che sembra essere molto popolare ne' Principati, servì in passato nell'esercito.

« Il 24 gennaio, primo anniversario della coscrizione forzata di Varsavia, e dell'insurrezione, che scoppiò dopo quel fatto, fu celebrata a Costantinopoli una gran messa nella chiesa di S. Maria, ch'era addobbata in nero, e vi assistettero parecchi Polacchi e fautori del movimento della Polonia.

« I prolungati rigori della stagione fecero uscire parecchi lupi dalle loro tane. e se ne videro nelle immediate vicinanze di Costantinopoli. Alcuni di essi s'approssimarono al villaggio di Maslak, e divorarono tre pecore e alcuni cani; ma la guardia, accorsa agli urli di questi ultimi, riuscì a porre in fuga i lupi.

« Il figlio del console greco a Costantinopoli, sig. Triandaphilidhes, in età di 27 anni, si uccise il 24 p., a quanto pare, in un accesso di malinconia.

« Assicurasi che fra breve verrà posto in vigore il Codice marittimo, elaborato da qualche tempo ed approvato dal Sultano. Tutti gli affari marittimi controversi saranno giudicati da una Sezione speciale, istituita presso il Tigiaret, e il Tribunale di Liman-Odassi non si occuperà se non di cose relative alla polizia marittima. »

PRINCIPATI DELLA MOLDO-VALACCHIA.

Bucarest 4 febbraio.

Nell'ultima seduta della Camera, seguirono dibattimenti, riguardo alla formazione della guardia nazionale. Parlarono in senso contrario, il generale Floresco, Costafero, Bocresco, Vernesco; e in senso favorevole Arghiropulos, il colonnello Hadrian, Rossetti e Demetrio Ghika. Non si parla più della dimissione del presidente del Ministero.

(FF. di V.)

L'Assemblea legislativa approvò, con 47 voti contro 4, la legge per l'istituzione d'un Consiglio di Stato. Furono differiti i dibattimenti sulla sistemazione dell'esercito, della milizia, de' confinarii e *Dorobanzi*, per procedere prima alla discussione sulla legge riguardante la formazione d'una guardia civica. *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA.

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Atene, 30 gennaio:

« Questa settimana ebbero luogo nell'Assemblea forti discussioni intorno a questioni dell'istruzione pubblica. Il ministro dell'istruzione e del culto, sig. Pezzalis, abolì, per motivi economici, e per mancanza, come disse, di abili professori, due classi dei Ginnasii del Regno. Contro questo atto del ministro, parlò nella seduta di lunedì il rappresentante dell'Università, avvocato Saripolos, il quale cercò di provare che il presente ministro non è punto capace di dirigere l'istruzione pubblica, la quale è la base principale del progresso e della prosperità del paese. Disse inoltre che abili professori ve n'hanno abbastanza, ma che il sig. ministro è troppo parziale e vuol dimettere dall'impiego varie persone, perchè non sono del suo partito. La difesa del ministro fu assunta dal rappresentante di Volo, dott. Afenduli, professore dell'Università, il quale, in un discorso abbastanza lungo, approvò l'atto ministeriale; l'Assemblea decise di lasciare star le cose come sono, e passò ad altro.

« Nella seduta poi di mercoledì passato, si presentò la Commissione, che doveva esaminare la faccenda della ribellione del reggimento di Tripolizza, e disse non trovare motivo, per cui l'ufficiale d'artiglieria, incolpato in ciò, avesse ad esser tradotto innanzi al Consiglio di guerra. Que-

sta decisione non fece troppo buona impressione, poichè la colpa del suddetto ufficiale è palpabile.

« Quindi salì sulla tribuna il ministro degli affari esterni, e comunicò avere liete e favorevoli notizie riguardo alla questione delle Isole Ionie. L'Assemblea, udito il discorso in silenzio, approvò pienamente la condotta del ministro in questa scabrosa vertenza. E pare veramente che la questione delle Isole volga al suo fine, poichè, per ordine del ministro della marina, la fregata greca, che doveva essere disarmata, viene ora allestita; e si dice che fra breve S. M. partirà per Corfù.

« Il conte Sponnek si occupa giorno e notte dello stato finanziario della Grecia e del *budget*, e spesso ha conferenze col presidente del Ministero, sig. Bulgaris. Forse già nella ventura settimana, verrà presentato il *budget* all'Assemblea, e si spera vederlo messo in ordine, per quanto almeno le circostanze attuali lo permettono.

« Fu nominata una Commissione d'uffiziali superiori per esaminare i diritti ed i servigi, prestati dai molti sottuffiziali promossi durante l'ultimo interregno.

« Per decreto reale, la guardia nazionale greca, che finora si componeva di volontarii, fu dichiarata obbligatoria in tutto il Regno. Ogni domenica, dalle ore 2 alle 5 pom., si terranno gli esercizii generali, e tutte le botteghe ed i negozii senza distinzione dovranno essere chiusi, ad eccezione delle farmacie. Questo decreto è entrato in vigore da domenica scorsa, ed è veramente benefico, poichè ora in Grecia non si distingueva finora la domenica dai giorni di lavoro, essendo tutt'i negozii aperti.

« Il Re ordinò che quattro medici della capitale debbano visitare, a spese di S. M., i poveri della città; ordinò in pari tempo che quattro farmacisti, pure a spese reali, debbano somministrare le medicine gratis agl'indigenti. Quest'atto veramente reale destò un grande entusiasmo, ed accrebbe la popolarità di S. M. in modo straordinario. La farmacia reale venne abolita.

« Il Re visitò ier l'altro, vestito dell'uniforme di generale di cavalleria, la caserma e le stalle del reggimento di cavalleria, e lodò il comandante per la pulizia e la disciplina di quel corpo.

« Dopo domani, cioè lunedì, viene dato un gran ballo al Palazzo, al quale sono invitate più di mille persone; fra gl'invitati, trovansi anche gli uffiziali della guardia nazionale ed i primarii negozianti della capitale, i quali, sotto il regno passato, non avevano mai ricevuto un invito a Corte.

« Il tempo è da più giorni magnifico, e le nevi si sciolsero sotto l'ardente raggio di un sole limpidissimo. Un villaggio presso Megara, che fu totalmente coperto dalla neve, ebbe a soffrire non pochi danni, ed una donna fu trovata morta dal freddo nella sua capanna. Il Governo mandò vettovaglie e denaro per gl'indigenti di quel misero villaggio. Anche le pecore ebbero quest'anno a soffrire non poco dal freddo, e si dice che gregge intere furono trovate agghiacciate, insieme coi loro pastori, sotto la neve. I più vecchi non si ricordano di un inverno simile. »

INGHILTERRA.

Leggiamo nel *Daily Telegraph*: « L'Amministrazione dell'Arsenale di Woolvich ha ricevuto dal Dipartimento della guerra l'ordine di fabbricare immediatamente 50 cannoni del peso ciascuno di sette tonnellate e mezzo, con un calibro di sette pollici, atteso che « il cannone Armstrong è sembrato tutt'affatto insufficiente per le necessità della guerra. »

Il *Daily Telegraph* di Londra ha un motto caratteristico sulla situazione dell'Inghilterra nel conflitto dano-germanico. Quel giornale confessa che la nazione britannica è ridotta ad augurare il successo ad entrambe le parti belligeranti. « Da un lato, infatti, esso dice, stanno *i sudditi del marito della figlia maggiore della Regina*; dall'altro *i soldati del padre della moglie del figlio della Regina!* » È noto che la figlia maggiore della Regina d'Inghilterra è sposa al Principe reale di Prussia, e che il Principe di Galles è sposo alla Principessa Alessandra, figlia di Re Cristiano.

Un corrispondente da Londra della *Bullier*, dice che la Regina d'Inghilterra ha ancora vincoli di parentela colla famiglia imperiale d'Austria, per parte di suo zio, il Re Leopoldo, il cui figlio maggiore sposò una Principessa austriaca, e la cui figlia sposò l'Arciduca Massimiliano. Tutte le simpatie della Regina Vittoria son dunque per l'Austria e per la Prussia. In favore della Danimarca non resta che il Principe di Galles, il quale non si occupa molto di affari politici, e non esercita una grande influenza.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 4 febbraio, alla *Lombardia*:

« Lunedì il ministro degli affari esterni ha dato un gran pranzo in onore del nuovo Cardinale di Bonnechose. Mi viene segnalato un incidente curiosissimo di questo banchetto. Fra il numero degl'invitati, figurava un semplice prete in sottana nera, che portava sul petto la piastra di grande uffiziale della Legion d'onore. Questa piastra, insegna di una grande dignità, posta sopra un abito sì modesto, svegliava la curiosità generale. Ciascuno degl'invitati interrogava e domandava; si voleva sapere chi fosse quel semplice prete, decorato in modo così inusitato. Il mistero fu ben presto svelato. Era il barone di Menneval, ex-ministro di Francia a Monaco (Baviera), il quale, dopo di aver perduto la moglie sua due anni sono, è entrato negli ordini. L'abate-barone non occupa nessuna carica ecclesiastica. Egli si contenta di dir la messa nella chiesa di San Filippo.

« Ieri l'altro, ebbe luogo la seconda conferenza, data dal sig. di Lesseps, in via della Pace, sulla impresa dell'istmo di Suez. Vi assisteva il Principe Napoleone, accompagnato dai signori Ferri, Pisani e Benedetti. L'illustre presidente della Compagnia dell'istmo ha tessuto la storia della grande impresa dal 1858 in poi; egli ha raccontato i tentativi officiosi, fatti dagli agenti inglesi presso il Vicerè, gli ostacoli apportati alla prima riconoscenza del dominio dell'Uady ed al suo primo stabilimento sulla spiaggia desolata di Porto-Said. Finalmente, egli ha risposto alle principali obiezioni, che si fanno valere contro la possibilità dell'esecuzione dell'opera, cioè la formazione d'un porto nel Mediterraneo, l'insabbiamento delle trincee, la navigazione nel mar Rosso.

« Grandissimi applausi accolsero le giudiziose spiegazioni del signor di Lesseps. »

L'affare dell'istmo di Suez pende tuttora innanzi ai tribunali. Le arringhe degli avvocati si succedono lungamente e copiosamente. Venerdì, nella prima Camera del Tribunale, accadde un incidente assai interessante. Giulio Favre terminava un magnifico discorso. Ammirate di passaggio la facilità meravigliosa e la potenza inudita di studio, cui spiega questo eminente oratore. Egli ha perorato dalle undici ore all'una e mezza; a due ore e mezza, egli prendeva la parola alla Camera, e pronunciava una grande e memorabile arringa. Giulio Favre, vi dissi, terminava un magnifico discorso, dicendo alla Compagnia dell'istmo di Suez: « Voi accetterete le condizioni del Vicerè. Il Governo, giusta un consulto da lui chiesto (quello di Emilio Ollivier, del quale v'ho già parlato), vi dà l'ordine di accettare; sono autorizzato a dirvelo. » Queste parole causarono una viva sensazione. L'avvocato Senard, difensore di Lesseps, si levò ad un tratto e sclamò con vivacità: « Spiegatevi; da chi siete autorizzato a tenere questo linguaggio? — Dal *Constitutionnel*, rispose sorridendo il suo spiritoso avversario, e questo epigramma terminò lietamente la seduta. ». Così in un carteggio della *Lombardia*, in data di Parigi 2 febbraio.

Sessione legislativa del 1864.

CORPO LEGISLATIVO. — ***Tornata del 27 gennaio.***

(Presidente, il duca di Morny.)

L'ordine del giorno è la continuazione del dibattimento sul progetto d'indirizzo.

Il sig. *presidente di Morny*. Ieri, al fine della tornata, ho domandato nell'interesse della chiarezza della discussione, e per la significazione del voto, che la questione fosse bene intavolata.

Avevate ieri dinanzi a voi un'emenda assai ricisa, che fu discussa, e che fu dipoi ritirata. Quell'emenda domandava il ritiro immediato e assoluto delle nostre truppe dal Messico; siccome fu ritirata, voi non avete dinanzi se non l'emenda, di cui or do lettura alla Camera.

Il sig. *Glais-Bizoin*. L'abbiam ritirata a fine di...

(Le parole dell'onorevole membro non sono udite.)

Il sig. *presidente di Morny*. Signor Glais-Bizoin, non so che cosa abbiate detto.

Il sig. *Glais-Bizoin*. Diceva che l'avevamo ritirata a fine di non complicare la discussione.

Il sig. *presidente di Morny*. Se aveste interrotto un altro membro della Camera, vi avrei forse biasimato; trattandosi di me ve la fo buona. *(Risa d'adesione.)*

Il sig. *Glais-Bizoin*. Vi ringrazio, sig. presidente.

Il sig. *presidente di Morny*. Do lettura, come ho annunziato alla Camera, dell'emenda attualmente in discussione, e che fu presentata dai sigg. marchese di Grammont, marchese d'Andelarre, Thiers, Lambrecht, Malézieux, Ancel, Plichon, Martel.

« Applaudendo al coraggio e all'eroica perseveranza de' suoi soldati, la Francia si preoccupa delle proporzioni e della durata della spedizione del Messico; essa desidera vivamente che una conchiusione prossima faccia cessare i sacrifizii, che quella spedizione ci costa, e prevenga le complicazioni politiche, cui essa potrebbe dare occasione. »

Or ecco il paragrafo dell'indirizzo:

« Le spedizioni lontane di Cina, di Cocincina e del Messico, che si succedettero, hanno di fatto inquietato molti animi in Francia, a cagione delle obbligazioni e dei sacrificii ch'esse traggonsi dietro... Ci godrà l'animo di veder avverarsi in breve i buoni risultamenti che Vostra Maestà ci fa sperare. »

Signori, non pretendo che ciò sia assolutamente la medesima cosa. Soltanto, unendo la doppia qualità di presidente della Camera e di presidente della Commissione, ho tanto più il diritto di domandare che le questioni sieno bene intavolate. Ciò è nell'interesse di tutti, e conosco troppo l'onorevole sig. Thiers per dubitare della sua approvazione a questo proposito.

Il sig. *Thiers*. Sì, sì!

Il sig. *presidente di Morny*. Ei non dee volere equivoci. Il sig. Berryer non dee volerne neppur egli.

L'onorevole sig. Giulio Favre, che aveva presentato un emenda ancor più ricisa, sarà pure di questo parere. Ma affermo che la Commissione e la Camera, del pari che il Governo, non vogliono equivoci.

Il sig. *Thiers*. Nessuno ne vuole.

Il sig. *presidente di Morny*. Se nessuno ne vuole, dice che i termini dell'indirizzo e i termini dell'emenda sembrano presso a poco gli stessi. La differenza uscirà dunque dai loro svolgimenti. Dico ciò, affinchè le conchiusioni siano ben precisate e la Camera sappia bene che cosa avrà da votare.

La Commissione ha formulato il medesimo voto, di vedere la spedizione del Messico toccare a un termine prossimo. Essa l'ha formulato dopo d'aver udito i commissarii del Governo; solo la Commissione non si credette in diritto di proporre alla Camera di dettare al Governo uno scioglimento pratico, attesochè ciascuno ha la propria responsabilità. Le Camere stanziano crediti, li ricusano, formano voti, ma le Camere non dettano nè il contegno degli eserciti, nè il contegno diplomatico de' Governi. *(Benissimo! benissimo!)* Che cosa ebbe a fare la Commissione? Essa formulò il voto di vedere il Governo ritirarsi il più presto possibile.

Essa non volle andar più lontano, e la Camera comprenderà perchè: vale a dire, ch'ella avrebbe accettato una parte della responsabilità delle conseguenze, supponendo che, per effetto dell'approvazione della proposta dell'onorevole sig. Thiers, che consiste a trattare con Juarez, o della proposta dell'onorevole sig. Berryer, che consiste a trattare con Almonte, ne conseguisse una reazione e che tutti coloro che pigliarono partito per la Francia fossero perseguitati, vedessero i loro beni confiscati e fossero ruinati, scannati forse.

La Camera, lo si comprende, non ha ad entrare in simili responsabilità. La Camera lascia agire il Governo, il quale conosce le questioni, può giudicarle più da presso, e può pigliare una decisione con conoscenza di causa, accettando la parte di responsabilità, che gli appartiene.

Quanto alla Commissione, essa non ebbe a formulare se non un voto. Codesto voto è d'accordo col sentimento della Camera, con quello del paese, e probabilmente, lo udrete più tardi, co' desiderii del Governo.

Per conseguenza, torno al punto di partenza: domando agli oratori dell'emenda d'essere chiari come l'onorevole sig. Thiers, che parlò sull'altra emenda, e difendendo questa, di precisare le loro conchiusioni.

Il sig. *Thiers*. Dacchè sono interpellato, spieghiamoci dapprima sul principio di diritto costituzionale. Il *dettare* non istà nelle nostre intenzioni; ma nel sistema più rigorosamente costituzionale, dimenticheremmo i limiti de' nostri diritti e le convenienze se intendessimo dettare al Governo un contegno.

Io diceva in una precedente tornata ch'io concedeva l'iniziativa al Governo in tutte le cose. Ma ripudiando la parola *dettare*, accetto la parola *voti*. Non parlo qui se non in mio nome personale. Dacchè dunque ci si domandano voti, senza dubbio si desidera ch'e' siano manifestati sinceramente. Or bene! quello manifestato dall'emenda, è chiaro e preciso. Su questo punto, eccoci in perfetto accordo.

Tal voto debb'esser pigliato in gran considerazione; imperciocchè, ciascuno di noi, qui, deputato dell'intero paese, rappresenta la Francia per la sua particella. Or, il voto della Francia, a mio parere, è che ci ritiriamo dal Messico il più presto e il più onorevolmente che sia possibile. *(Rumore.)* Non parlo, signori, se non per me.

Una voce. V'ingannate sul senso dell'interruzione; vi si approva.

Il sig. *Thiers*. Io prendeva, signori, per divisore la somma della piccola frazione della volontà della Francia, che ciascuno di noi rappresenta credo, un 290.° Dacchè, giusta ciò che mi vien detto, debbo pigliare un divisore men grande, sono sodisfattissimo.

Una voce. Tutti sono d'accordo.

Il sig. *Thiers*. Dunque stiamo per intenderci; ne rendo grazie al cielo; solo conviene cercar di trovare un'espressione, sulla quale possa mantenersi l'accordo. Vogliam tutti uscire dal Messico, il più prestamente che sia possibile.

Voci numerose. E il più onorevolmente.

Il sig. *Thiers*. E il più onorevolmente. Il sig. presidente ci faceva l'onore di dirci testè che il suo testo rassomiglia alla nostra emenda.

Il sig. *presidente di Morny*. Non è il mio testo, è il testo della Commissione.

Il sig. *Thiers*. S'intende appunto come l'emenda non è la mia, ma la nostra, imperciocchè l'associazione di parecchi membri vuole che ci esprimiamo così. Signori, ho paragonato con grande attenzione il testo del progetto d'indirizzo, col testo della nostra emenda. Che dice l'indirizzo? che le spedizioni lontane di Cina, di Cocincina e del Messico hanno di fatto inquietato molti animi in Francia, a cagione delle obbligazioni e de' sacrificii, ch'esse si traevano dietro.

Su questo punto, signori, siamo d'accordo; ma il progetto d'indirizzo aggiunge: « Riconosciamo ch'esse debbono inspirare in lontano il rispetto de' nostri connazionali e della bandiera francese, e ch'esse possono pure aumentare il nostro commercio marittimo. Ma ci godrebbe l'animo di veder avverarsi tra breve i buoni risultamenti, che Vostra Maestà ci fa sperare. ». Sembrami che ciò voglia dire, che molte male lingue sparlano delle spedizioni lontane, ma che non si divide questa opinione; chè si riconosce ch'esse hanno tali e tali vantaggi, e che si attendono i buoni risultamenti che si può sperarne. *(Movimenti diversi.)* A mio parere, ecco che cosa dice il progetto d'indirizzo; ed ecco che cosa diciamo noi. Non pretendiamo che tutte le spedizioni lontane siano inutili, ma pensiamo ch'esse presentino in generale grandi pericoli, e che la spedizione del Messico specialmente sia funesta, e non possa dare se non nocevoli risultamenti.

Il sig. *conte di La Tour*. Domando di parlare.

Il sig. *Thiers*. La nostra emenda esprime dunque, dopo d'aver applaudito all'eroica perseveranza de' nostri soldati, il voto che una conchiusione prossima faccia cessare i sacrificii e prevenga le complicazioni della spedizione del Messico. Questi sono due punti di vista differentissimi. Da un lato, si pensa che la spedizione può aver certi buoni risultamenti; noi crediamo ch'essa non possa dare se non effetti pregiudicevoli, e ne domandiamo la fine prossima. Avvenga ciò trattando con uno od altro Governo, la è una questione accessoria. *(Parecchie voci: No! no!)* Oltracciò, tal compito è del Governo; non ritiro nulla di ciò che ho detto, di ciò che ho detto ieri.

Il Governo tratti con chi vorrà; io non condanno se non una cosa: l'idea di far partire un Principe; poichè, s'ei parte, ciò avviene sotto la vostra responsabilità. *(Parecchie voci: No! no!)* Siamo uomini di onore! Facendo partire il Principe, vi rendete responsabili della sua sorte, e non potete abbandonarlo fra sei mesi. *(Interruzione e movimenti diversi.)*

Vorrei poter riassumere tutte codeste interruzioni in una sola. Mi si dia uno degl'interruttori e discutiamo assieme. Ma non posso discutere con cinquanta persone. Dico solo che sfido ogni uomo di buon senso e d'onore a dirmi che noi non mandiamo il Principe sotto la nostra responsabilità, e che noi non pigliamo con lui un impegno morale considerevole. *(Movimenti diversi.)*

Il sig. *Granier di Cassagnac*. Noi non lo mandiamo.

Il sig. *Thiers*. Volete chiarezza? eccone. Mantengo che la probità della Francia è impegnata, quand'essa manda il Principe oltremare. Si deliberi su questo, e il Principe saprà a che condizione lo mandiamo al Messico. Ci fu detto che non conveniva nasconderci dietro un equivoco.

Il sig. *presidente di Morny*. Non v'ho detto questo.

Il sig. *Thiers*. Non siam noi che ci nascondiamo dietro equivoci... *(Interruzione.)* Non pigliate abbaglio, signori, sul senso delle mie parole; non posso aver il pensiero di mancare di cortesia rispetto ad un presidente, che non ci manca mai verso di noi. Domando che non vi sia equivoco. Noi non siamo impegnati attualmente, ma quando si mandi il Principe al Messico, siamo impegnati verso di lui. Si diceva ieri che, perchè Almonte aveva formato un Governo a Messico, non si poteva abbandonarlo. Si soggiungeva che sarebbe una vergogna il trattare col partito vinto.

Sì, questa espressione fu profferita, perchè non si misurano le parole a noi, che le misuriamo. Tuttavia, sacrifico tutto ai principii, alla mia causa, ch'è quella della libertà moderata, e non la comprometterò con nessuna imprudenza. Nell'interesse di questa causa sacra, offriamo tutto ciò che non tocca la nostra dignità. Darò credito ai nostri avversarii per dire tutto ciò ch'ei vorranno. Ma ieri si diceva che sarebbe vergogna abbandonare Almonte: Almonte e i suoi amici, che ci fecero subire il crudele disastro di Puebla.

Ma quando il Principe Massimiliano sarà a Messico, non avrete voi forse verso di lui impegni più rispettabili dei vostri impegni con Almonte? Se non è così, la lingua ha due sensi, un senso un giorno, un altro il dì appresso. Per me, la lingua che conosco non ha se non un senso, quello della probità e dell'onore. Quando si domanda un Principe ad una gran famiglia regnante, dicendo che si potrebbe abbandonarlo a tutti gli eventi, si dice una cosa strana e poco onorevole per la Francia. Richiamo su questo punto la riflessione della Camera.

S'è parlato ieri della cosa giudicata. Fui sorpreso, udendo un giureconsulto distinto parlare dell'autorità della cosa giudicata, quando trattasi di politica. Io l'ho ammessa in materia di elezione, non l'ammetto in materia di politica. La politica cangia tutti i giorni colle congiunture. Quando avrete compromesso il Principe a tal distanza, in mezzo a tali pericoli, gli direte forse: Avvi cosa giudicata?

Approvando una compilazione, che incoraggi il Principe e il Governo a sperimentare una Monarchia al Messico, noi pigliamo un impegno d'onore. Io non mi fo il protettore di Juarez; per me, Juarez è un mito. Ma dico: trattate col partito, che voi credete più forte, col partito, di cui riconoscete le opinioni buone, poichè il generale Bazaine le protegge.

V'hanno certamente uomini onorevoli in questo partito: trattate con essi. Non ho a dettare risoluzioni. Non sono, per buona ventura, incaricato degli affari pubblici. Torno a dirlo: faccia il Governo ciò che vorrà; ma quanto v'ha di sicuro è che, col paragrafo dell'indirizzo, noi pigliamo l'impegno di fondare una gran Monarchia al Messico. Pigli quest'impegno chi vuole; quanto a me, rifiuto di prenderlo. *(Viva approvazione e applausi in parecchi banchi. — Movimenti diversi.)*

Il sig. *presidente di Morny*. Non mi appartiene di discutere, e se discutessi, domanderei d'essere surrogato sul seggio presidenziale, e andrei a pigliar posto sopra uno di questi banchi. Volli soltanto dire, che per la chiarezza del dibattimento, occorrevano spiegazioni ben chiare; esse furono date. Esse chiarirono il vero pensiero dell'emenda, mentre, limitandosi a censurare la spedizione, rimaneva sotto le due compilazioni una confusione, che poteva turbar la Camera. *(È vero!)* Or è compreso che le due compilazioni, il paragrafo dell'indirizzo e l'emenda, differiscono, se non nei termini, almeno nelle conchiusioni; la Camera saprà quindi ciò ch'essa dee giudicare, e ciò ch'essa avrà a fare. *(Benissimo! benissimo!)* Il sig. ministro di Stato domandò di parlare.

S. E. il sig. Rouher, ministro di Stato. Non mi fo a parlare in questo momento per discutere gli argomenti, che furono presentati qui dall'onorevole signor Thiers e dall'onorevole sig. Berryer, ma unicamente per intavolare la questione, e per definire i termini ne' quali il dibattimento è appiccato.

L'onorevole sig. Thiers ha detto che lo scopo dell'emenda era di manifestare un voto; quello di vederci uscire sollecitamente dal Messico, e di vederci uscirne onorevolmente. La Camera accolse tal voto con favore. Esso esprime, in fatti, il sentimento della maggioranza e il sentimento del Governo. *(Segni d'adesione.)* Ma il Governo non crede di poter trattare con Juarez *(no! no!)*, perch'egli è un nemico; non crede di poter trattare con Almonte, perchè non vede in quel generale il capo o il rappresentante d'un Governo costituito.

Ei non crede di poter trattare se non con un Governo regolare, uscito dal suffragio universale. Ei tratterà coll'Arciduca Massimiliano, se l'Arciduca è l'eletto del paese, e s'ei diviene il capo di quel Governo; ma ei non avrà contratto con ciò l'impegno di proteggere e sostenere perpetuamente al Messico il Governo, col quale avrà trattato. *(Nuovi segni d'approvazione.)* Non esamino in questo punto la questione: la intavolo; e determino chiaramente dove sta il dissentimento. Voi volete trattare con Juarez. *(Richiami in alcuni banchi.)*

Una voce. L'avete detto.

Il sig. *Thiers*. Domando di parlare.

S. E. il sig. ministro di Stato. Voglio evitare tutto ciò, che avrebbe il carattere d'una discussione personale. L'onorevole sig. Thiers si lamentò della durezza de' rappresentanti del Governo verso di lui. Egli ebbe torto. Applaudiamo alle sue parole, quand'ei domanda pel paese una libertà regolare e moderata, che il Governo crede di aver fondata.

Il sig. *Thiers*. Incominciata.

S. E. il ministro di Stato. Il Governo crede di averla fondata *(segni d'assentimento)*; ed è riconosciuto che, se gli svolgimenti, che voi domandate, fossero accordati immaturamente, comprometterebbero la libertà, che abbiamo acquistata. *(Voci numerose: Benissimo! benissimo!)*

S'ebbi torto di dire che l'onorevole sig. Thiers ci consigliava di trattare con Juarez, son pronto a riconoscerlo; ma ripeto che Juarez è per noi un nemico, e che non tratteremo mai con lui. *(Nuova approvazione.)* Dichiaro ch'è impossibile di trattare col generale Almonte. Intavolata, così la questione mi arresto, e mi riservo di dar appresso alla Camera spiegazioni, che legittimano la spedizione nel suo principio, che la giustificano in tutte le fasi, e che mostreranno in quali condizioni essa potrà avere un termine prossimo.

Il sig. *Berryer*. La discussione non è appiccata sulla sostanza della questione, ma sulla enunciazione stessa della questione.

Il sig. *presidente di Morny*. Ho appiccato la discussione sulla differenza de' due testi, è vero; ma codesta questione è esaurita, ed ha pigliato le proporzioni della vera discussione pel discorso del sig. Thiers, al quale il sig. ministro di Stato or ha risposto con una semplice dichiarazione. Mi sarebbe impossibile di lasciar progredire codesta discussione, la quale altro non è che una differenza di valutazione fra' due testi; il che io credo di aver dimostrato alla Camera. La discussione dee continuare sulla sostanza della questione, ed ha facoltà di parlare il sig. Giulio Favre, o meglio il sig. di la Tour, che l'ha domandata contro l'emenda.

Il sig. *Berryer*. La dichiarazione del sig. ministro di Stato è una risposta completa ad una domanda di ieri. Io domandava, in fatti, al Governo, s'ei voleva trattare col Governo attualmente piantato al Messico, o attendere che un Governo regolare fosse costituito. Il sig. ministro ha dichiarato ch'era impossibile di trattare col generale Almonte, il quale non era se non il capo d'un Governo provvisorio; che conveniva attendere che il Governo imperiale dell'Arciduca, s'egli verrà eletto, fosse definitivamente piantato.

In ciò si manifesta la differenza delle due compilazioni. Avvi, se mi permettete di dirlo, nel testo dell'indirizzo, qualche cosa di vago e d'indeciso. L'emenda, per lo contrario, domanda schiettamente che sia posto termine a' sacrifizii, che ci costa codesta spedizione, ed alle complicazioni, delle quali essa può divenire cagione. Or ecco la domanda, ch'io rivolgo al Governo: È vero che non siamo impegnati verso chicchessia, e che noi siamo al Messico liberi per l'avvenire delle nostre risoluzioni e de' nostri movimenti?

S. E. il sig. Rouher, ministro di Stato. Se aveste letto più attentamente la relazione dell'onorevole sig. Larrabure sui crediti suppletorii, conoscereste la sua risposta. *(Movimenti diversi.)*

Il sig. *Segris*. La Camera vuol essa permettermi di dar lettura di questo passo del rapporto del signor Larrabure?

Parecchie voci: Leggete! leggete!

Il sig. *Segris, leggendo*: « In questo momento il Governo dichiara ch'egli non è impegnato verso chicchessia, nè a lasciare truppe francesi al Messico, nè a garantire alcun prestito. »

Il sig. *Thiers*. Il rapporto dice: « In questo momento. »

Il sig. *Segris*. Or fanno otto giorni. Ma il sig. ministro di Stato può dirci se questa è veramente la dichiarazione del Governo.

Il ministro di Stato. Sì! sì!

Il sig. *presidente di Morny*. Ha facoltà di parlare il sig. conte di La Tour, contro l'emenda.

(Sarà continuato.)

GERMANIA

Fatti della guerra.

Sui fatti della guerra nello Schleswig, togliamo alla *Presse* di Vienna, del 7 febbraio, il seguente articolo, desunto da una sua corrispondenza militare:

« Vienna 6 febbraio.

« Le comunicazioni telegrafiche, pervenute qui nel pomeriggio di quest'oggi sul teatro della guerra, non ci recano per verità una piena chiarezza sulle operazioni, ch'ebbero luogo negli scorsi tre ultimi giorni; ma il grande fatto che i Danesi hanno sgombrato la città di Schleswig, vi primeggia però positivamente. Il primo febbraio fu effettuato il passaggio dell'Eider, il 2 i Prussiani intrapresero l'attacco di Missunde, senza poter verificare il contemplato passaggio dello Schlei, il 3 gli Austriaci conquistarono il Königsberg, ed ora aspettavasi prima di tutto un lungo e sanguinoso attacco contro quel tremendo Dannewerk il quadrilatero danese, sull'ala sinistra, mediante regolare cannoneggiamento da parte degli Austriaci, sulla destra dai Prussiani, mediante il passaggio dello Schlei per cadere alle spalle dei Danesi, in prossimità di Schleswig. Già, nel suo rapporto del 3 febbraio, il tenentemaresciallo barone Gablenz chiude colle seguenti parole: « Debbo ancora mentovare « che abbiamo da combattere, non solo contro « truppe e trinceramenti, ma anche contro gli e« lementi, e perciò non possono spingersi trop« p'oltre le speranze. » Se, per isgombramento, si dee intendere l'abbandono, dipendente da propria volontaria e libera disposizione, delle forti posizioni occupate, l'esercito alleato venne in possesso d'una delle posizioni più formidabili e di uno dei più forti ritagli di terreno reso, quasi inattaccabile, senza nessuna seria pugna, poichè i luminosi successi del 2 e 3 corrente non poterono essere considerati se non come il preludio del sanguinoso dramma.

« Proviamoci ora, sulle basi della ristretta comunicazione telegrafica, che ci sta dinanzi, a rappresentarci gli ultimi avvenimenti. Dopo il grande successo, ottenuto nel pomeriggio del 3 febbraio, si potè il giorno 5 (essendo il 4 giorno di sosta) spingere innanzi l'intero centro, cioè quella parte delle forze combattenti austro-prussiane, la quale costituiva l'ordine di battaglia. Questo centro, avanzandosi, si distese sino a Fahrdorf, ossia in aderenza alla sponda meridionale dello Schlei, e battè, con una delle sue batterie di brigata (Thomas), alla distanza di 3 in 4,000 passi, le opere danesi di Lollfus, situate sulla sponda settentrionale, riducendo al silenzio le artiglierie d'una trincea.

« Durante quest'azione del centro, l'ala destra, comandata dal Principe Federico Carlo di Prussia, prese i poggi avanzati di tutta la linea di Missunde; e l'ala sinistra, appostata al Königsberg, il quale, nella notte tra il 4 e il 5, era stato armato di cannoni prussiani rigati da 12, servì di punto d'appoggio a tutta l'azione dell'attacco.

« Il 5 di febbraio, ieri dunque, il quartiere del corpo austriaco trovavasi ancora a Lottorf, dietro l'ala sinistra, presso la ferrovia di Rendsburgo. Ivi, il comandante austriaco ricevette nello stesso giorno una deputazione dei cittadini di Schleswig, che gli rese nota la ritirata dell'armata danese.

« In seguito di queste comunicazioni, e delle cambiate condizioni militari, le truppe austriache trovavansi già questa mattina, alle ore 4 e $^1/_2$, in cammino verso il Dannewerk, per molestare la ritirata dell'inimico, e portargli via una parte del suo armamento, e del suo materiale da guerra. Alle 7 della mattina, piantavasi già il quartiere generale nel castello fortificato di Gottorf, d'onde il comandante del corpo diresse l'energico inseguimento dei Danesi verso Flensburgo. Sessanta cannoni di grosso calibro, che non poterono essere portati via, rimasero nelle mani dei trionfanti battaglioni austriaci.

« Lo sgombro improvviso di una delle posizioni più fortificate, che con qualche ragione fu denominata la Sebastopoli danese, può chiarirsi in due modi, sino a che ulteriori notizie non ispargano luce sui veri motivi. Uno è di natura militare, l'altro di natura politica.

« Militarmente, la ritirata può avere dipenduto dai progressi dei Prussiani nei dintorni di Missunde, e forse dall'occupazione, non ancora accennata in alcun telegramma, di questo luogo, e delle importanti sue fortificazioni, la quale rese possibile di gettare un ponte, e di eseguire il passaggio in quel sito. Se il corpo d'armata prussiano riuscì il 5 corrente ad aprirsi un varco in questa direzione, come aveva già tentato senza effetto una volta per mezzo alla linea della Schlei, i Danesi dovettero sgombrare il Dannewerk ad ogni costo, perchè non andasse perduta la congiunzione col mare, vera base della Danimarca.

« Politicamente tale precipitosa ritirata potrebbe spiegarsi nel senso che s'abbiano voluto conservare più intatte che fosse possibile le forze, o per attendere una sperata alleanza o per trasportare la guerra al campo trincierato di Fridericia, ed ivi accettare il combattimento, coll'assistenza delle forze marittime. »

Leggiamo nella *Gazzetta d'Amburgo*: « Quanto prima verrà creato nell'Holstein un marchio postale del Duca Federico, per surrogare i marchi postali danesi. I nuovi marchii verranno messi in circolazione il 1.° marzo. »

REGNO DI PRUSSIA. — ***Berlino 5 febbraio.***

La *Corrispondenza ufficiosa per le Provincie* viene a sapere che presentemente non si ha intenzione di prendere straordinarii provvedimenti legislativi. *(FF. di V.)*

REGNO DI SASSONIA. — ***Dresda 5 febbraio.***

La prima Camera aderì in tutto e per tutto alle proposte della seconda Camera nella questione dello Schleswig-Holstein. Il sig. di Beust accennò con gioia e con sodisfazione agli splendidi fatti d'armi delle truppe austro-prussiane. Disse che questo è per le truppe sassoni, un sacrifizio doloroso, ma richiesto dalla causa sostenuta. Però un ravvicinamento fra la maggioranza della Dieta federale e, le grandi Potenze gli sembra impossibile, sinchè queste s'attengono fermamente al trattato di Londra. Adesso (soggiunse) comincia un gran compito per la Confederazione; se i Governi lo comprenderanno, e se saranno spalleggiati dall'opinione pubblica, la Confederazione saprà eseguirlo. *(FF. di V.)*

ASIA.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data dell'8 corrente:

« Ci pervennero giornali di Calcutta 9 e Singapur 8 gennaio, e di Hongkong del 1.° dello stesso mese. L'*Alabama*, piroscafo de' separatisti americani, trovasi presentemente nello stretto di Malacca. Si sa che l'*Alabama* catturò ed arse nelle vicinanze di Singapur il bastimento mercantile inglese, il *Martaban*, il quale portava bandiera americana, e poi era stato venduto. Ora si rileva che il piroscafo separatista prese ed incendiò pure le navi americane il *Highlander* e la *Sonora*.

« Le truppe disciplinate cinesi, sotto la direzione di uffiziali inglesi e francesi, unitamente ad altre, comandate dai mandarini, stanno per attaccare la vasta città di Hangchow.

« La città ribelle di Woo-sih si arrese alle truppe imperiali, sotto il comando del maggiore Rhrode, tosto dopo la caduta di Soochow. In generale, la causa degl'imperiali va guadagnando terreno sempre più, e se ne spera bene anche pel commercio.

« Il generale Brown ebbe pieni poteri dai consoli esteri di Sciangai di prendere tutti i provvedimenti, che gli parranno opportuni per la sicurezza di quella città. Così non si rinnoveranno i reclami de' consoli, nel caso che fosse ucciso qualche loro suddito militante nelle file de' ribelli, come avvenne in passato, non senza impaccio per gli alleati.

« Dal Giappone riferiscono che Satsuma pagò l'indennità, domandatagli per l'assassinio del sig. Richardson, e promise di fare il possibile per iscoprire e trarre in giudizio gli autori del delitto. Il colonnello Neale, plenipotenziario inglese, si dichiarò sodisfatto. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 10 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Della crisi ministeriale nel Belgio. — 2. Benessere degli operai nel Belgio durante l'inverno. — 3. Le navi corazzate alla prova dei venti e del mare. — 4. Bilancio delle spese straordinarie in Francia. — 5. Delle riforme nella pena di morte a Berna ed in Olanda. — 6. Lo Schleswig tutto in potere degli alleati. — 7. Reazione a Copenaghen.

1. La crisi ministeriale del Belgio non è ancora finita; pure, malgrado ch'essa continui da più d'un mese, non ha turbato punto nè poco la tranquillità dello Stato. Il Re ha, prima di tutto, offerto il portafoglio al signor di Brouckère, ma questi *non è stato autorizzato* ad accettarlo. Avendo ricusato il partito liberale, che contava ancora la maggioranza d'uno o due voti nel Parlamento, il Re si volse ai liberali funzionarii e non deputati; ma, tanto il sig. Faider, ex ministro della giustizia, quanto il signor Dubois Thorn, governatore del Brabante, e parecchi altri magistrati, *sono stati costretti* a rifiutare il mandato. Le logge, che non avevano autorizzato il primo, hanno fatto forza agli altri, e il Re non trovava ministri. La paura de' rivoluzionarii imponeva anche agli uomini più onorevoli e più indipendenti. Il partito liberale voleva che il Re conservasse gli attuali ministri, o che l'amministrazione rimanesse impedita, e allora il Re ha fatto appello ai membri della opposizione; ma questa, non avendo la maggioranza in Parlamento, e tutti i funzionarii, nominati dal precedente Ministero, appartenendo alla frazione liberale più violenta, non poteva accettare senza sciogliere la Camera; ma, sebbene la dissoluzione della Camera avrebbe reagito potentemente in favore dell'ordine, e sebbene le nuove elezioni avrebbero data la maggioranza alla opposizione, pure i cattolici non vollero sciogliere la Camera, come i loro emuli, che la sciolsero ben cinque volte, dopo il 1831. Preferendo la reazione senza scosse, i signori Deschamps, Roger, di Behr, di Theux, hanno ricusato i portafogli, offerti loro dal Re. È dunque assai probabile che la crisi finirà colla conservazione dei ministri attuali, i quali si rassegneranno ancora a rimanere nei loro posti. E questo sarà il termine della farsa.

2. Durante l'inverno, la classe operaia ha sinora poco sofferto nelle grandi città del Belgio; i lavori non sono mai stati interrotti; il pane, i pomi di terra ed il carbone sono da più mesi a buonissimo mercato, e si potrà dire che nel Belgio il povero non ha mai avuto troppo a lagnarsi nella rigida stagione del 1863-64. I forti geli hanno giovato alla campagna; il prezzo delle derrate alimentari continua ad essere discreto, e per modificare in male questo stato di cose, bisognerebbe la certezza di complicazioni europee e di avvenimenti gravi nel settentrione d'Europa.

3. La *Rivista dei Due Mondi* ha pubblicato nel 1.° fascicolo di gennaio un articolo sulla navigazione di prova della squadra delle navi corazzate, con importantissimi particolari intorno al contegno delle medesime, segnatamente nei due giorni di gran vento e di grosso mare, che le colsero innanzi a Brest. Il tempellamento di queste navi, paragonato a quello de' vascelli il *Napoleone* e il *Durville*, che li accompagnavano, non aveva nulla di esorbitante, e le loro avarie sono state sì leggiere, che, all'uopo, avrebbero potuto essere riparate in viaggio. L'articolo conchiude, che le navi corazzate possono essere mandate lontano, e che riuniscono qualità bastanti per resistere alle prove del mare anche durante una lunga campagna, osservando per altro che sarebbe utile di aumentare l'alberatura di tali bastimenti. L'autore dell'articolo prova scientificamente l'utilità di questo aumento, e finisce colla seguente osservazione: « Non è dubbio che, in caso d'una guerra, avrà il vantaggio quella Potenza, la quale possederà le navi e i cannoni di maggior perfezione, il perchè non bisogna divulgare troppo presto i miglioramenti, che la Francia ha conseguiti, I fatti, che l'autore ha divulgati, non si potevano nascondere, essendo stati veduti da 3000 persone. Intorno alle esperienze delle nuove artiglierie, l'autore usa maggiore riserbo, ma crede che l'e-

sagerare la grossezza dei cannoni, il peso dei proietti e della carica, non possa condurre a vantaggiosi risultati pratici, e ricorda in proposito le enormi palle di marmo, che usavano i Turchi in tempo non molto lontano, paragonando a quelle invenzioni turche i mostruosi trovati, di cui parlano i giornali americani, i quali vi attribuiscono una grande importanza.

4. Il Corpo legislativo di Francia ha ricevuto comunicazione del progetto di legge, che stabilisce il bilancio straordinario. Questo bilancio si eleva, quanto alle spese, alla somma di franchi 108,650,000, e di questa somma 60,753,000 franchi sono destinati ai lavori pubblici, e 14 milioni alla marina. I mezzi straordinarii, destinati a coprir queste spese, si compongono d'una somma prelevata sulla dote dell'ammortizzazione, e delle rendite, che appartengono alla riserva dell'ammortizzamento, e che si fa ascendere a 92,170,000 franchi, d'un'altra somma risultante dalle indennità della China, e della Cocincina, e d'un certo numero di prodotti straordinarii. Il totale di questi mezzi dee produrre la somma a pareggio di 108,650,000 franchi.

5. Oggidì la macchina va surrogando sempre più le braccia dell'uomo. Il giorno 2 febbraio il Gran Consiglio di Berna s'è occupato della questione della pena di morte. Dopo una lunghissima discussione, il Gran Consiglio ha deciso eventualmente, con 133 voti contro 29, la sostituzione della ghigliotina per la decapitazione de' condannati a morte, alla decollazione, eseguita dal boia colla mannaia; ha pure deciso che i supplizii non saranno più eseguiti in pubblico, ma nell'interno delle prigioni; e finalmente, con 128 voti contro 47, ha deciso che la pena capitale sarebbe conservata. Anche in Olanda sarà trattata fra breve la questione dell'abolizione della pena di morte. In favore dell'abolizione si è formata in Olanda un'opinione, che non è già dovuta a' lavori di pubblicisti filosofi, o teorici puri, ma che è invece fomentata e promossa dalle Società letterarie, e in particolare dalla grande *Società d'utilità pubblica*, la quale ha diffuse le sue sezioni in tutte le città dello Stato. Non andrà guari che conosceremo il modo con cui sarà sciolta quest'importantissima questione.

6. Nello Schleswig, i Danesi hanno abbandonato tutt'i luoghi forti, e lo stesso Danneverk, Austriaci e Prussiani gli hanno inseguiti, e dove hanno tentato di resistere, li hanno sgominati. Sembra certo che una ulteriore resistenza nelle fortificazioni avrebbe cagionato la perdita di tutto l'esercito danese, il quale, passata dai Prussiani la Schlei, avrebbe corso pericolo d'essere separato dal mare, e ridotto nella necessità di arrendersi agli alleati. Ad ogni modo, lo Schleswig con tutte le sue formidabili fortificazioni, e con tutto il loro armamento, è ora in potere degli alleati. I Danesi s'erano concentrati intorno a Flensburgo, ma gli Austro-Prussiani li inseguirono, e li inseguirono pure a Dybbel, cacciandoli da tutte le loro posizioni. La guerra nello Schleswig può con tutta probabilità dirsi finita.

7. Intanto, una terribile reazione è scoppiata a Copenaghen. Il generale De Meza e il capo dello stato maggiore furono destituiti, il generale de Luttichau è stato provvisoriamente incaricato del comando dell'armata. Il ministro della guerra e il Re Cristiano hanno dichiarato di non aver dato ordine all'esercito dello Schleswig di ritirarsi, ma il popolo a Copenaghen ruppe in tumulti contro il Governo, e la *Patrie* di Parigi afferma, sebbene con tutto il riserbo, che il Re sarebbesi imbarcato per l'Inghilterra, e che Carlo XV Re di Svezia sarebbe stato proclamato Re di Danimarca. Se il fatto è vero, il Re Cristiano, dopo di essere salito all'apice delle umane grandezze, dando un Re alla Grecia, una Regina all'Inghilterra, e cingendo egli stesso la corona di Danimarca, sarebbe ben presto caduto in fondo d'ogni sventura, perdendo gloria, potenza e Regno!

(2)

Vienna 8 febbraio.

Fu mandato da S. M. l'Imperatore sul sito della guerra il capitano di cavalleria conte Kinsky, dell'ufficio degli aiutanti, per recare al tenente-maresciallo barone di Gablenz le onorificenze, che il Monarca vuole siano conferite agli uffiziali e soldati, che si distinsero in modo particolare nel combattimento per la presa del Königsberg. *(FF. di V.)*

Ier l'altro il Bano tenente-maresciallo barone di Soksevich fu chiamato da S. M. l'Imperatore. Oggi egli avrà un'altra udienza. *(Idem.)*

Germania.

Da un rapporto del maresciallo di campo bar. Wrangel, giunto la mattina dell'8 dal suo quartiere generale di Damendorf a S. M. l'Imperatore, ci viene comunicato (dice la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*) quanto segue sul combattimento del 3, e sugli ulteriori movimenti delle truppe di operazione nello Schleswig:

« In ulteriore continuazione del mio dispaccio telegrafico d'ieri, annunzio a V. M. I., colla più profonda venerazione che, in esecuzione delle disposizioni da me date, l'I. R. 6.° corpo d'armata austriaco doveva intraprendere ieri la marcia in due colonne su Lottorf e Geltorf.

« All'altezza di questi due villaggi, la vanguardia della prima colonna, brigata conte Gondrecourt, s'incontrò da prima in due squadroni danesi, che si ritirarono dopo alcune schioppettate. Sulle alture più indietro, si mostrarono 6 battaglioni danesi, con una o due batterie, le quali aprirono tosto il fuoco contro la vanguardia austriaca.

« Le II. RR. truppe, col 18.° battaglione dei cacciatori alla testa, risposero al fuoco ed allorchè s'avanzarono una batteria e due battaglioni, andarono all'attacco colle baionette. I Danesi, che sino allora avevano mostrato grande sangue freddo, erano rimasti fermi ed avevano sparato sotto il nostro fuoco, non accettarono questo attacco, e si ritirarono. Presero nuovamente posizione sulle alture, poste immediatamente di dietro, e furono in egual modo cacciati alla baionetta, dopo che il conte Gondrecourt ebbe fatto entrare in combattimento altri due battaglioni ed una batteria. Obersalh fu preso d'assalto, e così pure la forte posizione del Königsberg, situata di dietro. Tosto le due batterie della vanguardia furono appostate sul colle conquistato, ed essi fulminarono i Danesi, che si ritiravano verso il Dannewerk. Il 18.° battaglione di cacciatori copriva le batterie sul Königsberg. I cannoni pesanti di una fortificazione danese, che era stata compiuta ed armata di recentissimo, aprirono allora il loro fuoco contro il Königsberg, fuoco al quale fu risposto vivamente. I proietti dei cannoni danesi oltrepassavano di molto il Königsberg. La brigata conte Gondrecourt ha fatto grandi perdite, delle quali non si può ancora calcolare tutta l'estensione; ma non può tributarsi sufficiente riconoscimento all'intelligente e pacata direzione del tenente-maresciallo barone Gablenz, ed alla risoluta direzione del conte Gondrecourt, ed alla generale bravura delle truppe.

« Il risultato splendido, e superiore alle date disposizioni, della conquista del Königsberg contrabbilancia però pienamente le perdite sofferte.

« Degli uffiziali di stato maggiore, venne ferito il colonnello Benedek, della fanteria Re di Prussia, ed uno del reggimento Martini; le ulteriori perdite tra morti e feriti, fatto un calcolo superficiale, oltrepassano il numero di più centinaia. Il 9.° battaglione di cacciatori della brigata Nostz ha preso parte egualmente alla pugna ed alla vittoria.

« Intorno alle perdite dei Danesi, non si hanno ancora dati precisi. Molti morti e feriti rimasero sul campo, furono fatti circa cento prigionieri, e fu preso d'assalto un cannone dal 18.° battaglione d'I. R. cacciatori austriaci.

« Io osservai l'ultima parte della battaglia dalla strada di Ober-Selk, insieme colle LL. AA. RR. il Principe ereditario, e il Principe Alberto (padre), come pure col Principe Federico Carlo, e col Principe Alberto (figlio), qui giunti per ricevere le disposizioni pel giorno seguente.

« Durante questo combattimento, la regia divisione prussiana d'infanteria della guardia combinata, erasi pure avanzata, a fin di prendere la posizione a'posti avanzati, prescrittale secondo la disposizione.

« La colonna, che s'avanzava sulla strada verso Schleswig, si scontrò, colla sua vanguardia della decima compagnia del 4.° reggimento di granatieri della guardia Regina, in Jagel, coi Danesi, che avevano occupato il villaggio con 1,600 uomini e quattro cannoni. Due compagnie austriache comparvero contemporaneamente al limite orientale del villaggio, e d'accordo con queste, fu fatto un attacco contemporaneo sul villaggio. Al secondo attacco, i Danesi fnrono cacciati da Jagel, e si ritirarono nel Dannewerk. Delle truppe prussiane, che furono al combattimento, non vi fu se non un fuciliere leggiermente ferito.

« La divisione prese in seguito la posizione di posti avanzati, prescrittale dalla disposizione, di Alt-Bennebeck, per Klein-Bennebeck e Wielsiek, verso Jagel, a cui si unirono colà i posti avanzati austriaci oltre il Königsberg, verso Fahrdorf.

« Il quartiere generale del tenente generale von der Mülbe è a Kropp. La brigata conte Gondrecourt fu cambiata, a causa delle grandi perdite sofferte, ancora iersera, colla brigata Nostiz, che ha ora i posti avanzati. La brigata conte Gondrecourt trovasi ora in Ober-Selke Nieder-Selk; la brigata Dormus in Lottorf e Geltorf; la brigata Thomas in Fahrdorf, la cavalleria, le riserve e il quartier generale del tenente-maresciallo barone Gablenz in Gross-Brekendorf.

« Tutte le truppe del genio e i distaccamenti di pionieri dell'I. R. corpo austriaco procedettero verso il Königsberg, a fine di eseguire i lavori per la sicurezza dello stesso.

« Nessun cambiamento è avvenuto ieri nella posizione del regio corpo d'armata prussiano combinato. Il quartier generale di S. A. R. il Principe Federico Carlo trovasi ancora in Hemmelmark.

« Il mio quartiere generale rimane oggi ancora in Damendorf, dove giunse ancor ieri S. A. R. il Granduca di Mecklemburgo, che s'era recato tosto, seguendo il tuonar dei cannoni sul campo di battaglia e all'avanguardia del Königsberg.

« Dal quartiere generale di Damendorf, li 4 febbraio 1864.

« Wrangel, *feldmaresciallo.* »

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, dell'8, il seguente dispaccio telegrafico, spedito dal Comando del 6.° corpo d'armata in data di Lottorf 6 febbraio, arrivato in Vienna il 9 alle ore 2 pomeridiane:

« Alle 7 e ½ antimeridiane, incominciò l'inseguimento cogli usseri, e quindi, appoggiato dall'artiglieria, fu continuato sotto il mio comando fino ad Oversee. Colà, unitamenta alla brigata Nostiz, ci fu uno scontro sanguinoso; i Danesi fecero ostinata resistenza, le truppe imperiali si batterono mirabilmente, furono presi sei cannoni di grosso calibro, numerosi trasporti di munizioni, d'equipaggiamento, ecc., ecc.; e si fecero 200 prigionieri. Il colonnello e il tenente-colonnello del reggimento Re de'Belgi, gravemente feriti; domani procederò innanzi.

« Gablenz, *tenente-maresciallo.* »

Leggiamo nella *Wiener Abendpost*, dell'8 di sera: « Dal quartiere generale di Sieverfeld, riceviamo un dispaccio del 6 febbraio, ore 10 di sera, il quale conferma la notizia del dispaccio telegrafico, contenuto nel foglio di questa mattina, ed aggiunge ancora che le perdite del 9.° battaglione di cacciatori e del reggimento Re dei Belgi, nello splendido cambattimento contro la retroguardia nemica presso Oversee, furono assai considerevoli. Varii squadroni di usseri Liechtenstein presero parte al combattimento. »

Scrivono da Rendsburgo in data del 2 febbraio, alla *Börsenhalle*:

« Una deputazione di cittadini s'è recata oggi dal Principe reale di Prussia per esprimergli le simpatie degli abitanti di Rendsburgo, e la speranza che i Ducati godrebbero alla fine dei loro diritti, sotto il Governo del Duca Federico VIII. Il Principe rispose:

« « Vi ringrazio dei sentimenti, che mi esprimete; sono lieto di veder le nostre truppe partecipare ad una causa, che mi sta a cuore. Voi non non vi aspetterete da me spiegazioni speciali, ch'io non posso dare... Io non posso aderire alla designazione del Principe, che mi avete nominato. Io non sono venuto qui se non come soldato, e come tale saluterò il vostro concittadino.

« « Ho fiducia come voi nella Provvidenza, dalla quale dipende il successo della nostra causa. Voi sapete che da lungo tempo sono in amichevoli relazioni di amicizia col mio cugino. Dirò a mio padre che mi avete ricevuto così amichevolmente: potete essere certi ch'egli pure prende caldamente a cuore la vostra causa. » »

Secondo telegrammi dell'*Havas-Bullier*, il 3 corrente, il Duca d'Augustemburgo venne proclamato a Vogelsang da 400 contadini di Schwansen. L'oratore era il sig. Ahlefeldt d'Olpenik.

Il comandante prussiano ha rifiutato la sua protezione al sindaco d'Eckernförde, espulso dai partigiani del Duca d'Augustemburgo.

Un dispaccio d'Amburgo 5, dice che il Re era a Gottorf ed il Principe reale a Copenaghen. Un altro dispaccio da Kiel, pure del 5, asserisce che il Re era a Sonderburgo. *(V. sotto i dispacci.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 8 febbraio.

Copenaghen 7. — I Danesi hanno sgombrato il Dannewerk, e fu dato ordine al generale Meza di ritirarsi a Nybell. — Lo sdegno e l'agitazione dei Danesi sono indescrivibili. Un proclama del Re all'esercito produsse cattiva impressione. Attendonsi spiegazioni al ritorno di Monrad.

Flensburgo 7. — Le truppe danesi sono concentrate nell'interno della città: il nemico si avanza rapidamente. *(FF. SS.)*

Parigi 8 febbraio.

Copenaghen 7. — Il comandante generale Meza ed il suo capo di stato maggiore furono destituiti. Luttichaw venne incaricato provvisoriamente del comando dell'armata. — Oggi, seduta nelle due Camere.

Altra della stessa data. — Monrad dichiarò nel *Rigsraad* che il Re non ha dato a Meza l'ordine di ritirarsi. La condotta inesplicabile di Meza motivò il suo richiamo. — L'armata danese arrivò a Duppel. La cavalleria ritirasi verso il Nord, inseguita dal nemico. — I Prussiani e gli Austriaci partecipano da per tutto alle dimostrazioni in favore dell'Augustemburgo. *(FF. SS.)*

Parigi 9 febbraio.

La *Patrie* pubblica con tutta riserva la voce che sia scoppiata una rivoluzione a Copenaghen, che il Re Cristiano siasi imbarcato per l'Inghilterra, e che Carlo XV di Svezia sia stato proclamato Re di Danimarca. — Venne ordinata la formazione di una forte squadra per difendere l'isola d'Alsen.

Copenaghen 8.—Tumulti e dimostrazioni contro il Governo. Il ministro della guerra dichiarossi estraneo all'ordine di sgomberare il Dannewerk. *(FF. SS.)*

Berlino 8 febbraio.

Lettere private da Varsavia recano: « L'arresto di Tawski condusse ad importantissime scoperte, in seguito alle quali fino a sabato si erano arrestati in Varsavia e nelle Provincie mille persone. In seguito alla scoperta degli archivii segreti del Governo nazionale, trovansi gravemente compromessi alti personaggi dell'interno e dell'esterno. — La *Dziennik* comunica la scoperta di macchine infernali, di bombe ed armi presso il fabbricante di aceto Echert. *(G. di Trento.)*

Darmstadt 7 febbraio (di sera.)

L'Assemblea provinciale dell'Assia Darmstadt ha ammesso a voti unanimi le risoluzioni relative allo Schleswig-Holstein. *(Wiener Abendpost.)*

Kiel 7 febbraio (di sera.)

Il quartiere generale austriaco trovasi oggi in Frörup, presso Oversee, nell'Angeln, il prussiano in Glücksburgo. Gli Austriaci inseguirono il nemico verso il settentrione, la guardia prussiana verso l'occidente. Ieri vi fu presso Idstedt un forte combattimento fra le truppe austro-prussiane ed i Danesi. I Tedeschi rimasero vincitori. — Il Re di Danimarca si è rifuggito a Copenaghen. Combattimento presso Oversee e nelle strade di Flensburgo; molti morti e feriti. Il reggimento Re dei Belgi perdette 17 uffiziali e 500 uomini. I Danesi abbandonarono in Friederickstadt e Tönningen 11 cannoni inchiodati e tutta la munizione. *(V. i nostri dispacci d'ier l'altro.)* *(Wiener Abendpost.)*

Kiel 7 febbraio (di sera.)

Il Duca ricevette deputazioni di omaggio da Schleswig e Nübbel. Il Duca fu proclamato ieri a Norderbrarup, nell'Angeln, da 800 contadini. *(Wiener Abendpost.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 10 febbraio.

(Spedito il 10, ore 9 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 9, ore 10 min. 25 ant.)

Il generale danese Meza fu dimesso. *(V. sopra.)*. Il Re Cristiano è fuggito ad Alsen. Ieri, i Prussiani occuparono Flensburgo, abbandonata da' Danesi. Annunciasi come sicuro il blocco de' porti tedeschi. Gli Austriaci ed i Prussiani dividono i cannoni conquistati. Gli Austriaci campeggiano tra Frörup e Flensburgo. In complesso, i prigionieri danesi sono 605: uffiziali, 9; feriti, 500. Il Principe di Wirtemberg è fuori di pericolo.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	dell'8 febbraio.	del 9 febbraio.
Metalliche al 5 p. %	71 70	71 70
Prestito naz. al 5 p. %	80 —	80 —
Prestito 1860	92 35	91 70
Azioni della Banca naz.	774 —	774 —
Az. dell'Istit. di credito	179 80	179 70
CAMBI		
Argento	119 25	119 25
Londra	119 50	119 50
Zecchini Imperiali	5 74	5 73

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 9 febbraio 1864.

Rendita 3 p. %	66 35
Strade ferrate austriache	396 —
Credito mobiliare	1008 —

Borsa di Londra del 9 febbraio.

Consolidato inglese	91 —

FATTI DIVERSI.

La Società di consumo per gl'impiegati, istituita in Vienna sino dal 1862, ha lo scopo utilissimo di procurare agl'impiegati un notevole risparmio, e grandi facilitazioni nell'acquisto de'generi di prima necessità. Non è a dirsi quanto sia vantaggioso per l'impiegato, i mezzi del quale sono, di regola, assai ristretti, il poter fare acquisto *al minuto* de'generi, ed in ispecie dei commestibili, con quegli stessi vantaggi, che può procurarsi colui, ch'è nel caso di comperare all'ingrosso. Una piccola tassa, pagata come membro di tale Associazione, autorizza il socio a ritirare quanta e quale merce gli piace al puro prezzo di fabbrica. Prima ad istituirsi in Austria fu la Società di consumo in Vienna, la quale conta già 1200 membri. Ora tali Società vennero istituite anche in Gratz e Linz. Il termine medio del consumo annuale della Società di Vienna, si calcola dai 15,000 ai 20,000 fiorini, e la tassa, da pagarsi da' socii, è proporzionata al consumo, di cui abbisognano, ed al quale acquistano il diritto, aggregandosi alla Società. Il pensiero non è nuovo, ed oltre le inglesi, fioriscono le Società di Kiel e Zurigo, e di varie altre città. In ogni modo però la loro introduzione in Austria dee salutarsi come un progresso del nostro tempo, come un'opera di grande utilità, il merito della quale va a lode de'fondatori, signori Francesco Schüler, ispettore generale della ferrovia, Fr. di Lihoczky, ingegnere superiore, e d'un'altro ingegnere, sig. Jules Sambue. *(O. T.)*

Il 4 corr. mattina, i devoti della chiesa di S. Babila, a Milano, furono testimonii d'una scena poco aggradevole. Il chierico, che serviva la messa all'arciprete, venne colpito da sincope, mentre saliva alla mensa per trasportare il messale, e moriva fra le braccia del celebrante, che fu a tempo di risparmiare agli astanti la ripugnante vista d'un cadavere, che rotolava dai gradini. Ciò nullameno, la sensazione fu abbastanza forte, perchè i devoti fuggissero quasi tutti dalla chiesa, senz'attendere che il rito toccasse il suo termine. Il nome del disgraziato è Carlo Baratozzi: aveva 19 anni, e soffriva già da tempo di affezione morbosa al cuore. *(G. di Mil.)*

A Lurago Marinone è avvenuto uno di questi giorni un fatto, che ha prodotta la più viva impressione su quella popolazione. Un cane, che si crede proveniente dalla Svizzera, entrò in una stalla, ove morsicò due contadini ed un bue. I sintomi dell'idrofobia furono quasi istantanei. Il bue cominciò dal morsicare un cavallo, e finì col morire in poche ore. I due contadini, ai quali furono prodigate le più sollecite cure, non poterono sottrarsi alle terribili conseguenze del male, e morirono sotto l'applicazione dei rimedii. *(G. di Mil.)*

Leggiamo nel *Times*, del 23: « Interessanti esperimenti furono fatti in questi ultimi giorni tra le Stazioni di Liverpool e Londra dalla Compagnia del telegrafo elettrico, dell'apparecchio denominato *Pantelegrafo* inventato dall'italiano sig. Caselli. Con un meccanismo veramente ingegnoso, il sig. Caselli è riuscito ad ottenere che, per mezzo del filo elettrico, si possa trasmettere alle più distanti Stazioni il *fac simile* di uno scritto qualunque, disegni e ritratti. » Il *Times* aggiunge che questa invenzione segna un gran passo nel progresso della telegrafia.

Or sono tredici giorni, il *Great-Eastern* fu finalmente messo in vendita alla Borsa di Liverpool, per conto dei creditori. Un solo compratore si presentò, ed offerse 50,000 lire di sterline (1,250,000 fr.); ma il ruinoso colosso fu ritirato dall'incanto, perchè i suoi proprietarii avevano garantito un prezzo di 130,000 lire di sterlini, (3,250,000 fr.), somma totale dei debiti e delle spese giudiziarie, che hanuo da pagare. Conseguentemente, mediante lo sborso di lire di sterlini 130,000, i primi proprietarii del *Great-Eaestern* rientreranno in possesso del loro grande vascello.

Scrivono da Mulhouse al *Courrier du Bas-Rhin*, che il sindaco di quella città decretò la proibizione della vendita dell'olio di sasso in tempo di notte. Oltre a ciò, secondo quello stesso decreto, il petrolio dovrà sempre essere chiuso in magazzini speciali, ove non debbono trovarvisi altre mercanzie. Non avendo magazzini, i venditori del petrolio dovranno chiuderlo in armadii, nei quali non vi dev'essere nient'altro, e non potranno entrare in que'magazzini nè andare a quegli armadii con lumi di nessuna sorta. *(O. T.)*

Nel pomeriggio del 7 corr., certo Valentino Deganello incontrava, sulla strada che mette da S. Tomio a quella di Vallorsa, nel Distretto di Schio, tre individui, i quali lo aggredirono, lo afferrarono per il petto, e, percotendolo con pugni, minacciarono di ammazzarlo con una pistola, che uno teneva in mano. Fu disposto per l'arresto de' rei.

Verso le ore 5 pom. dell'8 corr., uno sconosciuto malfattore, avendo trovata aperta la porta d'ingresso della casa d'abitazione del calzolaio Giovanni Bessagno, che abita in parrocchia di S. Stefano, a Verona, s'introdusse nella stanza da letto, e, aperte con violenza le cassette d'un cassettone, rapiva varii oggetti preziosi, dell'importo di 15 fiorini, oltre 52 napoleoni d'oro ed una doppia di Genova.

ARTICOLI COMUNICATI.

135

L'aurora d'oggi, suggellava il trapasso di Giuseppe Cocconi. Alle ore tre antimeridiane cessava di vivere, dopo due mesi di continue indicibili sofferenze, sopportate con cristiana ed eroica rassegnazione.

Probo cittadino, osservò con scrupolo i doveri sociali, impiegando anche con tutto disinteresse le scientifiche cognizioni apprese dal defunto suo padre, professore Francesco, in pro' della patria e de' suoi concittadini.

Integerrimo amministratore, prestò l'opera sua a nobilissime famiglie, con zelo, attività e delicatezza inappuntabili. Visse con decoro, senza spreco, per lasciare qualche frutto della propria economia alle affezionate sorelle.

Oh! amico, io che ammirava in vita le tue virtù, e raccolsi gli ultimi tuoi sospiri, saprò rendere giustizia della lealtà del tuo carattere; e se il perdurato celibato ti privò sulla terra di più dolci legami, ben più lieve ti sarà apparsa la dipartita, chè i conforti della religione avranno resa più sopportabile, e forse desiderata.

Venezia, 7 febbraio 1864.

Gio. Baroni.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 febbraio. — Ieri è arrivato un brig. russo, con granaglie per L. Rocca; ed entrava ancora un altro brig.; ne daremo il nome domani. Da Tangarog, *Liman*, cap. Mitrovich, con grano.

Si è fatto qualche affare d'olii; nei mezzofini di Puglia che si pagavano a d. 260 in qualità veramente buona. Seguita la domanda ed il vivo consumo nei salumi. Le granaglie continuano sostenute, ma senza affari. A Treviso, ieri, vi ebbe domanda nei granoni a lire 12:25; anche i frumenti vennero bene tenuti, e tutto si mostra in migliore andamento.

Le valute d'oro vennero domandate da 4 ½ a ⅗ di disaggio; il da 20 franchi da fior. 8:7 ½ a fior. 8:8. Pochi affari nelle pubbliche carte; le Banconote più offerte, ad 83 ¾, ed il prestito 1860 da 76 ¾ a ½; in tutto però scarse ognora le transazioni. Ad ora tarda, ieri, arrivarono telegrafi, che hanno riprodotto l'aumento nelle pubbliche carte; parlavasi di 77 del prestito 1860, con pochi venditori. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 8 (*) *febbraio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F.	S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	75	80
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5½	85	—
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39	20
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	85	10
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39	25
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205	—
Costant.	»	» 100 p. turche	-	—	—
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39	30
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	85	15
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39	35
Lione	»	» 100 franchi	7	39	65
Lisbona	»	» 1000 reis	-	—	—
Livorno	»	» 100 lire ital.	8	39	30
Londra	»	» 1 lira sterl.	8	10	04
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80	70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39	65
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39	10
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39	35
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39	35
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39	10
Parigi	»	» 100 franchi	7	39	70
Roma	»	» 100 scudi	-	—	—
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39	35
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	81	25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	81	25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204	—

(*) Ieri, 9 febbraio, non vi fu listino.

VALUTE.

	F.	S.		F.	S.
Corone	—	—	Colonnati	2	11
Mezze Corone	—	—	Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
Sovrane	14	—	*Corso presso le I. R. Casse.*		
Zecchini imp.	4	79			
» in sorte	4	75	Corone	13	50
» veneti	—	—	Zecchini imp.	4	65
Da 20 franchi	8	08	Sovrane	13	76
Doppie d'Amer.	—	—	Mezze Sovrane	6	88
» di Genova	31	81	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*		
» di Roma	6	86			
» di Savoia	—	—	Da 20 franchi	7	80
» di Parma	—	—	» 10 »	3	90
Talleri bavari	2	05	Doppie di Genova	30	75
» di M. T.	2	15			
» di Fr. I.	—	—			
Crocioni	—	—			
Da 5 franchi	2	01			
Francesconi	—	—			

EFFETTI PUBBLICI.

	F.	S.
Prestito 1859	78	85
Obblig. metalliche 5 p. % (100 f.)	—	—
Prestito nazionale (100 f.)	66	25
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio (100 f.)	—	—
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (100 f.)	—	—
Prestito 1860 con lotteria	76	50
Azioni dello Stab. merc. per una	—	—
Azioni della strada ferr. per una	—	—
Sconto	6	—
Corso medio delle Banconote	82	75

corrispondente a f. 120:84 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 9 febbraio.

Arrivati da Padova i signori: Gandini Giuseppe, negoz. milanese, all'Europa. — *Da Trieste:* Worovichi princ. Enrico, propr. polacco, alla Luna. — De Blumez Giovanni, poss. polacco, alla Luna.

Partiti per Firenze i signori: Mead Lachin G., poss. amer. — Davis A. Giulia, proprietaria amer. — *Per Verona:* Bondau Amadeo, poss. parmigiano. — *Per Padova:* Di Soragna march. Bonifacio, - Dall'Asta co. Edoardo, - Benassi co. Pietro, tutti tre poss. parmigiani.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 febbraio	Arrivati	541
	Partiti	547

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 9 febbraio	Arrivati	48
	Partiti	31

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 10, le Ceneri, *vacat.*

L'11, 12 e 13 in *S. Maria della Visitazione.* (Orfanotrofio maschile ai Gesuati.)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 febbraio. — Casini Anna, di Pietro, di anni 6. — Dalla Zana Anna Maria, vedova Aloisio, fu Francesco, di 80, civile. — Gamberini Pietro, fu Domenico, di 62, lavoratore di canape. — Prez Odoardo, fu Carlo, di anni 33, mesi 6, maestro in farmacia. — Passalacqua Elena, nub., fu Francesco, di anni 69, mesi 6, civile. — Rogante Luigi, di Giuseppe, di 31, militare di marina in permesso. — Silvestro Natale, fu Angelo, di 44, mediatore di granaglie. — Sambo Adelaide, di Giuseppe, di anni 3, mesi 4. — Venerando Marco, fu Gio., di 54, barcaiuolo. — Totale N. 9.

Nel giorno 4 febbraio. — Ardison Arnoldo, di Gio., di anni 2, mesi 6. — Boscolo Brigida, fu Arcangelo, di 27, domestica. — Bellatti Anna Maria, ved. Sacchetti, fu Gio., di 79, sarta. — Dalla Venezia Maria, nub., fu Antonio, di 45, perlaia. — De Col Giovanna, ved. Zanello, fu Bortolo, di 76, domestica. — Dotto Margherita, nub., fu Antonio, di 76. — Garbisi Luigia, di Gio., di anni 1, mesi 7. — Inganotto Attilio, di Tiziano, di anni 1, mesi 2. — Martinelli Antonia, ved. Scantaburlo, fu Giovanni Batt., di anni 63, mesi 3, civile. — Novello Angelo, fu Pietro, di anni 1, mesi 5. — Saviani Osvaldo, fu Paolo, di 67, facchino. — Taruzzo Giacomo, fu Gabriele, di 73, calzolaio. — Cappelletti Italia, di Raffaele, di anni 1, mesi 8. — Giovo Maria, di Carlo, di anni 2. — Rogante Regina, di Gio., di anni 3. — Totale N. 15.

SPETTACOLI. — Mercordì 10 febbraio.

NB. — *Tutti i Teatri tacciono.*

TEATRO APOLLO.

Domani, giovedì, 11 febbraio, alle ore 8 precise, Accademia vocale ed istrumentale a totale ed esclusivo beneficio del corpo dei professori d'orchestra e coristi, al teatro d'opera addetti. La celebre artista prima donna di canto, signora *Erminia Frezzolini*, nonchè i dilettanti signori *Colonna*, *Podio*, il maestro *Agostino Dal Vesco*, ed il prof. *Francesco Manzato*, gentilmente si presteranno a favore del corpo suddetto, in unione ai prof. signori *Carlo Rossi* ed *Enrico Cagnoni.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 9 febbraio 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
9 febbraio - 6 a.	333''', 60	— 1°, 0	— 1°, 5	60	Nuvoloso	N.		6 ant. 10°
2 p.	333 , 09	+ 1 , 2	— 0 , 2	59	Nuvoloso	N.		6 pom. 8°
10 p.	334 , 24	+ 0 , 5	— 0 , 4	63	Nuvoloso	N.		

Dalle 6 ant. del 9 febbraio alle 6 a. del 10: Temp. mass. + 1°, 2 — » min. — 3°, 0

Età della luna: giorni 2.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 36017. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 11 febbraio 1864 p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, due appartamenti di casa in III e IV piano in parrocchia di S. Marco, calle dei Fabbri, all'anagr. N. 1063, ed allibrati in nuovo estimo sotto il numero 1563 sub 5 della nuova mappa del Comune censuario di S. Marco, colla superficie di pert. — e colla rendita censuaria di lire 124 : 32.

La gara verrà aperta sul dato fiscale di fior. 2103 : 85 v. a., ritenuto, che il prezzo di delibera dovrà versarsi per una metà entro trenta giorni dalla comunicazione dell'approvazione Superiore alla delibera, e per l'altra metà in cinque rate annuali coll'interesse del 5 per %, e colla costituzione dell'ipoteca sulla realità esposta in vendita.

Le offerte in iscritto da essere stilate nei modi e forme di metodo dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa fino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

Oltre alle spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, il deliberatario dovrà pure sostenere quelle d'inserzione dell'Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Nel resto, la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso d'asta 10 luglio 1861, N. 15564, inserito nella Gazzetta dei giorni 1, 2, 3 agosto successivo, numeri 173, 174, 175.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 12 dicembre 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Bembo.

N. 5694. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale prov. in Padova, mediante conchiuso 21 gennaio 1864, N. 5694 fu avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto in confronto del sedicente Federico Da ide o D.vide Luigi di Trieste, lavorante calzolaio, ultimamente dimorante in Venezia, Sestiere di Castello per oggetto del suo mestiere, indi a Padova, ora fuggitivo e di ignota dimora, siccome legalmente imputato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 176 II *b* Cod. pen. commesso a danno di Antonio Mandruzzato. S'invitano perciò tutte le Autorità giudiziarie di Polizia e militari, nonchè tutti gli agenti della forza pubblica a prestarsi per l'arresto e traduzione dell'imputato in queste carceri criminali.

Connotati dell'arrestando.

Apparente età di anni 26 in 30, statura media, corporatura complessa, capelli e piccoli mustacchi rossicci, occhi neri, naso e bocca regolari, butterato di vaiuolo.

In nome dell'I. R. Trib. prov.,
Padova, 21 gennaio 1864.
Il Giudice inquirente, ...

N. 115. AVVISO. (2. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti l'esperimento d'asta tenutosi, in relazione all'Avviso 27 novembre anno passato, N. 20427 per la vendita delle realità sotto indicate, si rende noto, che nel giorno 16 marzo p. v. si terrà un secondo esperimento d'asta per la vendita medesima, presso la Sez. seconda di questa I. R. Intendenza, sotto le stesse condizioni, e sugli stessi dati fiscali di fior. 109 : 55 per il Lotto primo; di fior. 131 : 11 per il secondo; e di fior. 134 : 54 per il lotto terzo, avvertendosi, che l'esperimento si terrà tanto sui dati parziali suddetti, quanto del complessivo di fior. 375 : 20.

Realità da vendersi.

Lotto I. — Comune censuario di Torri.

Pezza di terra al mappale N. 74, superficie —. 89, rendita 5 : 17. Idem 165, superficie 1 . 13, rendita 3 : 91. Idem 355, superficie 4 . —, rendita — : 56. Idem 1125, superficie 3 . 26, rendita 1 : 69. Idem 1201, superficie — . 55, rendita — . 08.

Lotto III. — Comune censuario di Albisano.

Casa colonica al N. 251, superficie — . 13, rendita 7 : 68. Pezza di terra al N. 456, superficie 2 . 41, rendita — : 82. Idem 457, superficie 5 . 25, rendita — : 84. Idem 492, superficie 2 . 69, rendita 4 : 44.

Lotto III. — Comune censuario di Crero di Torri.

Pezza di terra al N. 19, superficie — . 24, rendita — : 10. Idem al N. 27, superficie — . 21, rendita — : 69. Idem 28, superficie 2 . 30, rendita — : 32. Idem N. 29, superficie — . 62, rendita 4 : 14. Idem N. 75, superficie 1 . 22, rendita — : 17. Idem 79, superficie 2 . 16, rendita — : 30. Idem N. 118, superficie — . 74, rendita 2 : 43. Idem N. 1245, superficie — . 68, rendita 3 : 29. Idem 1321, superficie — . 34, rendita 2 : 27. Idem N. 1322, superficie — . 22, rendita — : 09.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 8 gennaio 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 1023. AVVISO. (2. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 20 gennaio a. c., N. 34822, dovendosi appaltare il lavoro di costruzione di una casetta al sostegno di tre palate sul fiume Sile ad uso di abitazione del sottocustode manovratore delle Porte e di magazzino sussidiario a quello delle Porte Grandi, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 4698 presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno 22 febbraio p. v. alle ore 12 antim., salvo di riportarla nei successivi giorni 23 e 24 dello stesso mese all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 9 febbraio, N. 31.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 28 gennaio 1864.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. DE PIOMBAZZI.

N. 5792. AVVISO. (3. pubb.)

Nella sera 21 gennaio corr. fuggì dalle carceri pretoriali di Valdagno Pietro Romer del vivente Cristiano, villico, oriondo del Tretto, ultimamente domiciliato a Novale, al confronto del quale fu per parte di questo Tribunale avviata la inquisizione speciale siccome legalmente indiziato del crimine di omicidio proditorio nella persona della propria figlia Maria Teresa Mantoan.

Vengono pertanto ufficiate le II. RR. Autorità per l'arresto del fuggitivo (di cui si trascrivono in calce i connotati) e per la traduzione di lui alle carceri di questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 29 gennaio 1864.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri, Direttore.

Connotati dell'arrestando.

Pietro Romer del vivente Cristiano, di anni 33, campagnuolo, oriondo di Tretto, e da pochi anni addietro domiciliato a Novale; statura bassa, corporatura bastantemente complessa, viso oblungo, carnagione rossa, fronte alta, capelli, sopracciglia e barba castani, occhi cilestri, naso regolare, bocca media, denti sani, mento ovale. Veste alla foggia dei contadini.

N. 2. CITAZIONE. (3. pubb.)

Essendosi fermate il giorno 30 ottobre 1863 in casa di Lucia Magagna, vedova Sicchieri di Stienta, balle 5 vestiti ordinarii in maglie di lana; balle 1 merci mezzofine di cotone in fettucce, e sacco 1 zucchero raffinato di estera procedenza;

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sulle dette merci, di dover comparire entro 30 giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Rovigo, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 6 dicembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, MICHIELLINI.

N. 6384. AVVISO. (3. pubb.)

Per conchiuso 5 dicembre p. p., N. 6384, fu avviata la inquisizione speciale al confronto di Antonio Carollo fu Sebastiano, industriante di Lugo, Distretto di Thiene, siccome legalmente indiziato di crimine di furto.

Resosi latitante il Carollo, vengono ufficiate tutte le Autorità di pubblica sicurezza per l'arresto del latitante, e per la sua traduzione alle carceri di questo Tribunale.

Connotati dell'arrestando.

Antonio Carollo fu Sebastiano, di Lugo, Distretto di Thiene, di anni 22, statura alta e snella, capelli castagno chiari, fronte regolare, viso oblungo, sopracciglia castane, occhi bigi, naso regolare, bocca grande, colorito sano, senza barba.

Ultimamente vestiva con giacchetta scura e calzoni lunghi di velluto nero.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 15 gennaio 1864.
L'I. R. Presidente, ZADRA.

N. 1057. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 14 corr. N. 7690, dovendosi appaltare il lavoro d'imbancamento di una tratta dell'argine destro del Canale Pontelongo, alla fronte Melzi tosto superiormente al paese di Brenta dell'Abbà, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di sabato 20 del mese di febbraio p. v. alle ore 9 antm. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di lunedì 22 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di martedì 23 del mese stesso, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1085:29.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo, per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, nonchè in argento od in Banconote a corso di listino ed a libera scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 100, più fior. 12 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo obblatore esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione prov. ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Reg. 1.° maggio 1807 in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa, è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 27 gennaio 1864.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 428. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 15 gennaio corr., N. 20229, dovendosi appaltare il lavoro di imbancamento dell'argine destro di Adige nella tratta superiore della località Marezzana Arcipretado, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 16 febbraio p. v. alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 17 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 18 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austriaci fiorini 918 : 9 1/2.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. fior. 120, più austr. fior. 30 in argento per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque miglioria successiva e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre per lo contrario il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Reg. 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire, che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare, come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge, che saranno accettate offerte scritte suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero, è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 30 gennaio 1864.
L'I. R. Delegato prov., REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 3517. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di assistente presso l'I. R. Cassa principale e del Monte in Venezia, colla classe XII delle diete e coll'annuo soldo di fior. 525, od eventualmente di fiorini 472 : 50 o fior. 420.

Col rimpiazzo di questo posto, potrebbe rendersi vacante un posto di cancellista di Cassa di finanza colla stessa classe XII delle diete e col soldo di fior. 525, 472 : 50, 420, 367:50, o fior. 315.

Il concorso a detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 22 gennaio 1864.

Gli aspiranti dovranno produrre una separata istanza per ciascuna delle due categorie d'impiego cui aspirassero (assistente o cancellista) dirigendola, col mezzo della preposta Autorità, alla Presidenza di questa Prefettura, coll'indicazione degli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa di questo Regno.

Si fa poi espressa avvertenza, che per ottenere un primo impiego nelle Casse, oltre che la prova di possedere i requisiti generali, è necessario in ispecie quella di aver sostenuti gli esami sulle prescrizioni Cassa e sulla scienza di contabilità dello Stato.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneto di finanza, Venezia, 14 gennaio 1864.

N. 84. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di commissario presso le II. RR. Intendenze di finanza del R. Lomb.-Veneto, colla classe IX delle diete e coll'annuo soldo di fior. 1050, ed eventualmente di fior. 945 ed 840.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze a questa Presidenza entro il termine di quattro settimane decorribili dal giorno 28 gennaio 1864, comprovando di avere subiti gli esami sulle leggi e regolamenti di finanza, ed indicando, se ed in quale grado si trovino in parentela con impiegati di finanza di questo Regno.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza,
Venezia, 18 gennaio 1864.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI. 140

È per uscire dalla tipografia di Giuseppe Grimaldo in Venezia:

Il porto di Malamocco nella laguna veneta, e quello di Said all'estremità del gran canale di Suez, nel Mediterraneo;

Diligente compilazione in due gr di fogli, uno dei quali rappresenta i seguenti tipi: an

1. Posizione del porto di Malamocco, relativamente alla laguna di Venezia;
2. Posizione del porto Said, relativamente al lago di Menzaleh;
3. Antico porto di Malamocco;
4. Attuale porto di Malamocco;
5. Dettagli di costruzione delle dighe;
6. Sezione comparativa delle profondità del porto di Malamocco, prima e dopo della costruzione delle dighe.

L'altro foglio serve ad illustrazione e schiarimento dei tipi medesimi.

Per agevolarne la diffusione, l'operetta è scritta in francese.

VINCENZO BOLOBANOVICH, disegnatore presso la Sezione tecnico-scientifica luogotenenziale, compilatore.

141

Il sottoscritto, che si è riservata la proprietà delle sue Relazioni inserite in questa Gazzetta Uffiziale, nei N. 15 e 22 dell'anno corrente, e il diritto di priorità dei tipi e disegni, che loro servono d'illustrazione, annuncia la prossima pubblicazione in un libro in 8.°, delle Relazioni medesime, unitamente ai detti tipi e disegni diligentemente litografati, che vi saranno uniti, e ad altri studii e memorie relative all'argomento, sotto il titolo:

DEL TAGLIO DELL' ISTMO DI SUEZ

e dell'analogia di que' paraggi e lavori col nostro Canale marittimo, immittente al Porto di Malamocco.

Venezia, 8 febbraio 1864.

VITTORIO BELTRAME.

134

Fabio Molin fu Carlo di Portogruaro, dichiara di revocare, siccome revoca, ogni e qualunque mandato di procura che avesse rilasciato a tutto questo giorno al proprio fratello Giacomo Molin di S. Vito, e ciò per ogni effetto di legge.

FABIO MOLIN fu CARLO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1257. Unica pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all'odierno Decreto pari N., venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 70 la firma della Ditta Giulio de Chantal, costituita dal medesimo unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di cambio-valute, abitante in Venezia, avente ivi la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 gennaio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 1258. Unica pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all'odierno Decreto pari N., venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 71 la firma della Ditta Antonio Racchello, costituita dal medesimo unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di merciaio, abitante in Noale, avente ivi la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 gennaio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 1255. Unica pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all'odierno Decreto pari N., venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 68 la firma della Ditta Edoardo Rothpletz, costituita dal medesimo unico proprietario, esercente il commercio di manifatture, abitante in Venezia, ove ha la sua sede, ed avente per institore Luigi Bonotto.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 gennaio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 1259. Unica pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all'odierno Decreto pari N., venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 72 la firma della Ditta Giuseppe Carretta, costituita dal dott. Luigi Benini unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di acconcia pelli, abitante in Noale e avente ivi la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 gennaio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 1535. Unica pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 84 la firma della Ditta Gio. Colombo, costituita dal medesimo unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di trasporti per mare, abitante in Chioggia, avente ivi la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazz. Uffiz. di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 26 gennaio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 1727. Unica pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all'odierno Decreto pari N. venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 99 la firma della Ditta Bortolo Lazzaris, costituita dalla sola Luigia Lazzaris, maritata Costantini, proprietaria, esercente il commercio di legnami, qui abitante ed avente la sua sede principale e le figliali in Perarolo, Distretto di Pieve di Cadore, ed in Bolzano nel Tirolo; institore della Ditta è il dott. Girolamo Costantini.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 29 gennaio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 1703. Unica pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 88 la firma della Ditta Sebastiano Scarpa fu Antonio, costituita dal medesimo unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di trasporti per mare col proprio naviglio, abitante in Pellestrina, avente ivi la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 29 gennaio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 1520. Unica pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali al progressivo N. 11 la firma della Ditta Giacomo Pivato, costituita da Luigi ed Antonio Pivato, proprietarii e firmatarii, esercenti il commercio di acconciapelli ed in ogni ramo, abitanti alla Giudecca, avente ivi la loro sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 26 gennaio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 1256. Unica pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all'odierno Decreto pari N., venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 69 la firma della Ditta Luigi Walnöfner, costituita dal medesimo unico proprietario, esercente il commercio di vetrami, terraglie, porcellane e vini forestieri, colla sua sede e domicilio in questa città, ed avente per institore il proprio fratello Francesco Walnöfner.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 gennaio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 38. Unica pubb.
AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio al vol. I per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio, venne in oggi eseguita la iscrizione della seguente firma: Carlo Ferracini, avente Stabilimento di osteria con stallatico in Badia, contrada del Guasto, ed altro esercizio filiale d'osteria senza stallatico in detta città, contrada S. Giovanni, di cui tutto esso Ferracini ne è l'unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 13 gennaio 1864.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 39. Unica pubb.
AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne in oggi inscritta la seguente firma: Gio. Batt. Ferracini, esercente vendita di pellami ed appaltatore in Badia, di cui ne è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 13 gennaio 1864.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 31. Unica pubb.
AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Antonio Zen, negoziante di pellami e legnami, con fabbriche di acconciapelli ed aralle in Adria, di cui egli è l'unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 13 gennaio 1864.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 37. Unica pubb.
AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio al volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Biagio Coste, avente Stabilimento per trattura di seta in Badia, di cui esso Coste ne è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 13 gennaio 1864.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 82 a. 64. Unica pubb.
AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Luigi Beltrame, avente osteria in Rovigo, del cui esercizio ne è unico proprietario e firmatario Luigi Beltrame fu Giovanni di detta città.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 13 gennaio 1864.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 81 a. 64. Unica pubb.
AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Saverio Zerbin, mediatore domiciliato in Castelguglielmo, del cui esercizio ne è unico proprietario e firmatario Zerbin Saverio di Pietro colà domiciliato.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 13 gennaio 1864.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 41. Unica pubb.
AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne in oggi inscritta la seguente firma: Giuseppe Paparella, avente caffetteria e negozio di spiriti, olio e coloniali in Badia, con Stabilimento filiale in Canesellì di cui lo stesso Paparella ne è l'unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 13 gennaio 1864.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 103. Unica pubb.
AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Mandolin Ravenna, ricevitore provinciale in Rovigo ed esattore consorziale in Crespino, dei quali esercizii lo stesso Ravenna, ne è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 25 gennaio 1864.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 77. Unica pubb.
AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Caliman Ravenna, avente negozio di ferramenta, filati e chincaglierie in Badia, di cui esso Ravenna ne è l'unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 25 gennaio 1864.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 36. Unica pubb.
AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Cappellaro Teobaldo, appaltatore in Badia, del cui esercizio esso Cappellaro ne è l'unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 13 gennaio 1864.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 66. Unica pubb.
AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio, venne in oggi inscritta la seguente firma: Marzarolli Giovanni, albergatore in Badia, del cui esercizio esso Marzarolli ne è l'unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 13 gennaio 1864.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 102. Unica pubb.
AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme sociali presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Lustro ed Angelo fratelli Ravenna, avente in Rovigo fabbrica di pellami e di candelle, e vendita di pellami, rappresentata dai socii in nome collettivo Mandolino ed Angelo fratelli Ravenna fu Lustro domiciliati in Rovigo, ciascuno dei quali firma Lustro ed Angelo fratelli Ravenna, e con tal firma obbliga la Società.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 25 gennaio 1864.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 3. Unica pubb.
AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Giuseppe Ortore negoziante di ferrarecia in Adria, di cui egli Ortore è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 13 gennaio 1864.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 100. Unica pubb.
AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Gaetano Maddalena, avente fornace, barche e mulino in Bottrighe, del cui esercizio egli Maddalena ne è l'unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 25 gennaio 1864.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 101. Unica pubb.
AVVISO.

Si notifica, che nel volume I del Registro per le firme sociali presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Giuseppe di S. Luzzatti e Compagno, avente Stabilimento in Rovigo per oggetti di commissioni commerciali, rappresentata dai socii in nome collettivo Giuseppe fu Salomone Luzzatti e Giuseppe fu Manasse Luzzatti domiciliati in Rovigo, ciascuno dei quali firma Giuseppe di S. Luzzatti e Compagno, e con tal firma obbliga la Società.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 25 gennaio 1864.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 643. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio per le firme sociali la firma Giacomo Orefice, che appartiene alla Società in nome collettivo composta dei signori Girolamo, Alessandro, David-Vita e Giuseppe Orefice del fu Giacomo, pel commercio di manifatture diverse e di cambio-valute, avente il suo Stabilimento in Vicenza in Piazza dei Signori. Sono firmatarii per la Ditta i nominati quattro socii. È institore della stessa Ditta, ma limitatamente al commercio per cambio-valute il sig. Giuseppe Calabi del fu Moisè-Aron pure di Vicenza.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 26 gennaio 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 377. Unica pubb.
AVVISO.

Venne in oggi inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma M. Fabrello, commerciante di legnami da fabbrica con seghe in Caltrano, avente Stabilimento in Vicenza in borgo S. Felice, di cui è proprietario esso sig. Michele Fabrello.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 26 gennaio 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 1574. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica al sig. G. A. de Widmann Rezzonico del fu conte Lodovico, assente d'ignota dimora, che il sig. Vidal Jona coll'avvocato Francesco Pasqualigo, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 18 dicembre p. p., Numero 21752 per precetto di pagamento di a. L. 2100 in oro ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Petris, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato di pagare all'attore entro giorni tre, sotto la comminatoria dell'esecuzione cambiaria a. L. 2100 in oro cogli interessi del 6 per 100 dal 1.° dicembre p. p. fior. 3 : 07 di spese protesto e fior. 8 : 77 di moderate spese di lite in dipendenza alla cambiale 1.° luglio 1863.

Incomberà quindi ad esso G. A. de Widmann di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 29 gennaio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 1887. 2. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Angela ed Elisabetta sorelle Dedin del fu Bernardo, indicate quali dimoranti nel convento del Sacro Cuore ne' dintorni di Bergamo, essere stata presentata a questo Tribunale da Federico Piccoli del fu Francesco coll'avvocato Calucci una istanza nel giorno 14 novembre anno passato al N. 20325, contro di esse Angela ed Elisabetta sorelle Dedin, in punto che sia decretata la vendita all'asta degli immobili qui sotto descritti.

Non essendo pervenuta nel fissato termine di giorni 30 la fede d'intimazione alle suddette Angela ed Elisabetta Dedin del decreto 19 novembre p. p., Numero 20325 che accolse l'istanza, venne sopra nuova istanza 23 corrente, N. 1387 nominato ad esse l'avvocato Alessandro dott. Scrinzi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata procedura possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alle suddette Angela ed Elisabetta Dedin col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidate che su la detta istanza, fu con Decreto 19 novembre anno passato, N. 20325 accordata la chiesta subasta immobiliare, che sarà tenuta nei giorni 17, 24 e 27 febbraio p. v. nella residenza di questo Tribunale, e alle condizioni portate dall'Editto di pari data e Numero, e che mancando esse ree convenute dovranno imputare a sè medesime le conseguenze.

Descrizione degli immobili.

Comune censuario di Cannaregio.

1. Casa con bottega al Numero 2500 di mappa, superficie pertiche 0 . 07, rend. a. L. 73 : 92.

2. Casa con bottega al Numero 2543 di mappa, superficie pert. 0 . 08, rend. L. 155 : 48.

3. Luogo terreno al Numero 2543 di mappa, superficie pertiche 0 . 02, rend. L. 6.

4. Porzione di casa in secondo piano al N. 2500, rendita Lire 38 : 88.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sez. Civile,
Venezia, 25 gennaio 1864.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 8435. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Maniago, rende noto che sopra istanza odierna pari N. dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Finanza di Udine, ed in confronto di Osvaldo Pratti fu Domenico di Cimalais, avrà luogo nel locale di sua residenza ed innanzi apposita Commissione giudiziale nel giorno 14 marzo 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., un quarto esperimento d'asta per la vendita di una terza parte dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo verrà deliberato a qualunque prezzo.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria totale di a. L. 3 : 10 (fiorini 1 : 08 1/2), importa fiorini 27 : 12 1/2, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

In Provincia Udine, Distretto di Maniago, Comune amministrativo di Cimalais.

Terza parte indivisa del pascolo, di pert. 15 : 51 e rendita L. 3 : 10 al N. 1958 di mappa.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione nei soliti luoghi in questo capoluogo e nel Comune di Cimalais, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 24 dicembre 1863.
Per il Pretore in permesso,
SNICHELOTTO Agg.
Mazzoli Canc.

N. 912. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica al capitano Young, comandante del piroscafo inglese Atlas assente d'ignota dimora, che la Ditta Vincenzo Biliotti e Compagno, coll'avvocato dott. Albrizzi, produsse in suo confronto e della Ditta I. B. Matsen e Compagno ed I. Nicholis e Compagno di Londra, ed Isidoro Bachman di qui, la petizione 16 gennaio corr., N. 912, per consegna entro giorni tre Numero 3 vasi d'olio d'anici, o pagamento solidale di fior. 152 : 70 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Barozzi che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la comparsa delle parti all'Aula Verbale del 9 marzo p. v., ore 9 ant. per la scelta della procedura da adottarsi.

Incomberà quindi ad esso cap. Young di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 gennaio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 1597. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Teonisto Locatelli, assente d'ignota dimora, che Giovanni Prina coll'avv. Lorenzo Artuso, produsse in suo confronto la petizione 26 gennaio corr. Numero 1597 per pagamento di a. L. 1092 : 01, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Padovani, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissato il termine di 20 giorni per la produzione della relativa risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg.

Incomberà quindi ad esso Locatelli, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 29 gennaio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 1636. 3. pubb.
EDITTO.

Nella procedura esecutiva promossa da Teresa Capri di Luigi, maritata Lorenghi di Roverbella, patrocinata dall'avv. Basola, a carico di Luigi Capri fu Francesco dello stesso luogo per vendita: 1. di un corpo di caseggiato; 2. del diretto dominio di una casa; 3. della campagna denominata Ompresla; 4. di un diritto di ... ; il tutto nel Comune di Sanguinetto essendo riusciti infruttuosi i tre primi esperimenti d'asta veniva dalla procedente chiesta la convocazione dei creditori a senso dei §§ 422 e 140 Reg. e veniva da questa I. R. Pretura Urbana col decreto 6 novembre 1863, N. 16519 fissato all'uopo quest'Aula Verbale nel giorno 15 febbraio 1864, ore 9 mattina.

Tra i creditori inscritti e convocati havvi Sante Capri di Luigi di Roverbella, ultimamente dimorante a Reggio di Modena, e perciò veniva requisita quella Giudicatura Mandamentale nella via diplomatica prescritta per l'intimazione con invito a far pervenire la prova relativa avanti la fine di gennaio 1864, altrimenti si sarebbe dato luogo alla citazione Edittale.

Ora non essendo pervenuta tale prova e dovendosi perciò considerare il Sante Capri, come assente d'ignota dimora, gli si è deputato in curatore speciale questo avvocato Giuseppe Zapparoli, e si rende esso Capri di ciò avvertito col presente Editto, il quale avrà forza di ogni debita citazione, affinchè possa munirlo della procura e delle istruzioni necessarie a padrocinarlo, ovvero nominare altro padrocinatore e renderlo noto al Giudizio e fare insomma quanto trovasse utile al di lui interesse, sapendo che altrimenti dovrebbe imputare a sè stesso le nocive conseguenze.

Il presente Editto verrà pubblicato nei luoghi soliti di questa città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 2 febbraio 1864.
Il Cons. Dirig., PIOLTI.
Gusmeroli Agg.

(Segue il Supplimento, N. 46.)

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO.

ANNO 1864 -- N. 33.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 4017.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

In relazione al Preventivo, approvato dall'eccelso I. R. Ministero di Stato e conseguentemente alla riserva, fattasi colle Notificazioni 10 novembre a. p. N. 30721 e 31 dicembre successivo N. 35399, la Luogotenenza, sopra mozione della Congregazione centrale, porta a pubblica notizia:

a) che per coprire le deficienze del Fondo territoriale per l'anno camerale 1864, occorre l'addizionale di soldi 19 sopra ogni fiorino d'imposta erariale a carico dell'estimo, del contributo arti e commercio e dell'imposta sulla rendita, escluse le addizionali straordinarie, e rispetto all'estimo, fattone il conguaglio colla I rata già riscossa in seguito alle suddette Notificazioni, resta da esigersi a carico dello stesso per ciascuna delle tre rate successive la sovraimposta territoriale di soldi 0,5948 per ogni lira di rendita censuaria;

b) che la sovraimposta pel periodo da 1.° novembre a tutto dicembre 1864 da esigersi alle scadenze stabilite per le imposte erariali giusta la Notificazione 9 gennaio p. p. N. 264 dell'I. R. Prefettura delle finanze, è fissata in soldi 24 per fiorino delle imposte erariali, che in quanto all'estimo corrisponde a soldi 0,5 per ogni lira di rendita censuaria.

Venezia 8 febbraio 1864.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A.
nel Regno Lombardo-Veneto,
GIORGIO cav. DI TOGGENBURG.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 febbraio.

Sotto il titolo: *La guerra americana sulle coste di Francia*, la *Monarchia Italiana* del 7 febbraio, ha tolto dalla *Presse* di Parigi quanto appresso:

« Intrattenemmo altra volta i nostri lettori della singolare posizione di due corvette americane, l'una confederata, l'altra federale, la prima delle quali, la *Florida*, era entrata nel porto francese di Brest per riparare ad alcune avarie toccatele, mentre la federale, che la perseguitava, la *Kerseage*, non potendo attaccare la nave nemica nell'acque neutre della Francia, s'era posta alle vedette allo sbocco del porto, attendendo l'uscita della corvetta dei separatisti.

« Ora, la *Florida*, istruita dei progetti della *Kerseage*, le ha fatto sapere ch'essa accettava il combattimento a sei miglia di distanza dalle acque francesi.

« Si solleva con ciò una questione interessante di diritto marittimo internazionale, il cui esame spiegherà la cagione, per cui la nave federale è obbligata ad osservare da lungi la preda che agogna, e ad astenersi dall'avventarvisi sopra.

« È ammesso, nel diritto generale della guerra, che il territorio di uno Stato neutro è un luogo di asilo, la cui immunità protegge la persona e i beni del nemico. Questo principio delle guerre su terra è passato nel diritto delle genti marittimo, e copre per conseguenza della stessa protezione ogni bastimento, appartenente alle nazioni belligeranti, che si trovi ancorato nelle acque di un paese neutro. E per tal privilegio può mettersi in salvo anche un bastimento, che sia perseguitato da un legno nemico in alto mare.

« Risulta da ciò che la *Florida* è protetta nel porto di Brest contro ogni atto ostile da parte della *Kerseage*, e che ogni attacco, che le fosse diretto da quest'ultima, sarebbe considerato come una violazione del diritto delle genti, che non permette ai belligeranti di venire a battaglia per tutto lo spazio del mar territoriale, dipendente da uno Stato neutro, siccome è la Francia nella guerra degli Stati Uniti.

« Il rispetto del diritto d'asilo fu portato così lungi, da decidersi che una nave, la quale, per sottrarsi al naufragio, ripari in un porto nemico, debba esser lasciata libera.

« In una delle ultime guerre fra la Spagna e l'Inghilterra, l'*Elisabeth*, vascello da guerra inglese, sarebbe senza dubbio perita, se non avesse prescelto di entrare nel porto d'Avana, porto nemico, in mezzo quindi al fuoco delle ostilità.

« — Io vengo, disse il capitano Edward al governatore del luogo, vengo a metter in vostra mano il mio vascello, i miei marinai, i miei soldati, me stesso infine! Io non vi domando altro che la vita del mio equipaggio.

« — Io non commetterò un'azione disonorevole, rispose il comandante spagnuolo; se noi vi avessimo preso in combattimento, sì in pieno mare che sulle nostre coste, il vostro legno sarebbe nostro, e prigionieri i vostri uomini. Ma, percossi dalla tempesta e spinti in questo porto solo per riuscire a salvarvi dal naufragio, io dimentico che la nazione sia in guerra contro la vostra. Voi siete uomini, e noi pure lo siamo; voi siete disgraziati, ed avete diritto alla nostra pietà. Sbarcate adunque con sicurezza e racconciate la vostra nave. Voi partirete in seguito, ed avrete un passaporto fin oltre le isole Bermude. Se voi siete preso dopo quel termine, sarà diritto di guerra; ma in questo momento io non veggo negl'Inglesi altro che stranieri, pei quali l'umanità reclama un soccorso.

« Questa risposta è degna dei tempi antichi; essa eleva il diritto dell'asilo ad un'altezza quasi sublime.

« È dunque sotto la protezione del diritto d'asilo, che la *Florida* si trova in uno dei porti francesi.

« Ma essa non ignora che, una volta uscita da quel porto, una volta che la distanza che costituisce il mar territoriale, a due leghe all'intorno, sarà oltrepassata, essa può essere attaccata, col consenso del diritto delle genti, dalla *Kerseage*: e infatti la *Florida* le fece dichiarare che accetterà il combattimento, che venne fissato, di comune accordo, ai primi di febbraio.

« La lotta sarà tanto più ardente quanto più da lungo tempo è accesa; e felice il vinto, se all'ora suprema può ancora rifugiarsi nella rada di Brest, per trovarvi la protezione delle acque neutrali ed ospitali della Francia. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 3 febbraio.*

Principio della seduta verso le ore 11.

Siedono al banco ministeriale: le LL. EE. i signori Ministri Schmerling, Plener, barone Burger dottor Hein; ed il tenentemaresciallo Mertens.

Vengono ammesse molte domande di permesso, fra le quali quella del deputato Kaiserfeld, il quale, pe' suoi affari presso la Giunta provinciale, ottiene congedo sino alla fine della sessione, e in pari tempo viene, giusta il suo desiderio, esonerato dal carico di membro della Commissione di controlleria del debito pubblico.

Taschek riferisce sulle deliberazioni della Commissione mista per concertare la legge di finanza.

Herbst formula l'opinione della maggioranza della Commissione circa la deliberazione di far conoscere alla Camera che non si è conseguita la maggioranza dei voti sopra 8 punti controversi, ma di non comprendere subito nella legge di finanza, come vuole la minoranza, la somma minore, per la quale si sono pronunziate ambedue le Camere. Quest'ultima deliberazione non potè essere presa, attesochè la Camera non ebbe ancora l'occasione di dichiararsi sopra quei punti controversi.

La Camera conviene in quest'opinione, e passa a versare sui singoli punti.

1. L'aumento dell'esigenza per la Camera dei signori da fior. 18,485 a fior. 19,240, viene approvato senza discussione.

2. Per migliorare gli assegni degl'impiegati giudiziarii presso gli Uffizii distrettuali misti, la Camera dei deputati assegnò fior. 143,500; la Camera dei signori depennò questa somma. Non si conseguì nella Conferenza un accordo.

Tschabuschnigg protesta contro i motivi esposti nella Camera dei signori, in confronto dell'iniziativa della Camera dei deputati in quest'argomento. Ma, se vi fosse stato errore quanto alla forma, sarebbe però sempre da deplorarsi vivamente la reiezione della proposta, per la cosa in sè stessa. Altri fattori della legislazione avere proceduto replicate volte nella stessa guisa, la Camera dei signori avere riconosciuto la necessità di migliorare gli assegni, non trovare egli perciò motivo alcuno per cui la Camera dei signori si rifiuti di convenire in questa deliberazione.

Mühlfeld combatte l'opinione che l'argomento non appartenga alla legge di finanza. Al contrario, l'aumento degli assegni non potrebbe essere determinato se non dalla legge di finanza, quand'anche nell'organizzazione fosse avvenuta una modificazione analoga, mediante una legge apposita. Pel Consiglio dell'Impero, non v'ha però maggiore interesse di quello di statuire in generale la legge di finanza; e col persistere puramente nelle deliberazioni prese una volta non si raggiunge la meta. Egli crede che le due Camere deggiano risolversi ad accettare le minori somme proposte.

Dopo una lunga conversazione tra *Herbst*, *Mühlfeld*, *Tschabuschnigg* e *Berger* viene reietta a grande maggioranza la proposta di Mühlfeld di rimettere alla Giunta di finanza, per nuovo rapporto, tutti quei casi, nei quali non si è conseguito un accordo.

Il *Ministro della giustizia*. Deve essere opera del Ministero l'impedire premesse, alle quali si possa in seguito riferirsi. Il diritto della Corona, di accordare o rifiutare la sua sanzione alle deliberazioni della Camera, dev'essere preservato da qualunque, benchè menoma pressione. Se la Camera persiste nella precedente sua deliberazione, il Governo trovasi posto nella disaggradevole situazione, o di non lasciare statuire l'intera legge di finanza, o di aderire ad una deliberazione, ch'è contraria al suo convincimento. In Inghilterra, non cadrebbe in mente ad alcun membro del Parlamento di proporre un aumento del preventivo. La deliberazione non potere, come vuole Tschabuschnigg, per sua natura, servire quale emendamento. Se la Camera chiede cose, che la Corona non può accordare, egli è impossibile di statuire la legge di finanza. Il Governo tiene fermo il suo punto di vista, senza voler menomamente scemare i diritti della Camera.

Nello squittino viene reietta la precedente deliberazione della Camera, con 63 voti contro 58.

3.° Vengono ammessi senza discussione 1296 fiorini, quale assegno pel rettore della chiesa di S. Maria dell'Anima a Roma; 4.° 2100 fiorini pel Vescovo di Coira; 5.° trasporto dei 15,000 fiorini per istipendii di artisti dalla rubrica delle *Spese straordinarie* in quella delle *ordinarie*; 6.° inserzione dei crediti suppletorii per la Cancelleria aulica transilvana.

Sul § 7.°, maggiore importo di fior. 49,986 per la Cancelleria aulica croato-slavona, *Tinti* propone di tener ferma la precedente deliberazione, tanto più che il Cancelliere aulico non è presente per sostenere i suoi interessi.

Il *Ministro di finanza* ne propugna l'approvazione, almeno per quest'anno, dovendo esistere fondi, e non avendo l'approvazione di una spesa straordinaria influenza alcuna pegli anni avvenire.

Schindler ringrazia il Ministro per aver preso la parola in mezzo alla discussione, e reso così possibile la risposta. Egli si dichiara per la persistenza nella precedente deliberazione.

Herbst. L'esperienza parla contro il parere che l'odierna deliberazione sia per rimaner senza conseguenze per gli anni avvenire. Se la Camera dei deputati volesse cedere su tutti i punti, non occorrerebbero Commissioni miste.

L'Assemblea si pronunzia, a grande maggioranza, contro la deliberazione della Camera dei signori.

8.° Cancellare l'aggiunta sulla somma pei monumenti pubblici « con questo, che tale argomento passi intieramente nelle attribuzioni del Ministero di Stato »; 9.° portare a fior. 18,251,000 l'ammortizzazione del debito verso la Banca, mediante beni dello Stato, ritenuta in fior. 13,240,000. — Ammessi senza discussione.

Il *Ministro della giustizia dott. Hein*, rispondendo a Tschabuschnigg osserva non potersi qui narrare alcun precedente, ma trattarsi del principio relativo al diritto della Corona d'impartire o rifiutare l'approvazione alle deliberazioni della Camera; diritto, che debb'essere preservato da qualsiasi benchè menoma pressione. Il Governo, dic'egli, pone grande importanza nel fatto che venga statuita una legge di finanza, ma non può approvarla se non intera, nè può ciò fare ov'ella contenga disposizioni, sulle quali ha dichiarato di non convenire. Non essere il Governo in situazione di approvare in parte, in parte rigettare la legge di finanza, come intenderebbe il deputato Tschabuschnigg. Confuta quindi l'idea dello stesso, che, tenendo fermo il Governo il suo punto di vista, si venga a porre da parte l'iniziativa del Consiglio dell'Impero. Non potersi ammettere la forma, proposta in via di emenda dal deputato medesimo, inchiudendo le emende modificazioni d'una legge esistente. Spettare al Ministero di far domande, mediante preliminari, ma non alla Camera dei deputati di fare preliminari, ed inserirvi partite, non richieste dai preliminari del Governo; con che non resterebbe al Governo libera la scelta tra il rigettare e porre da parte la intiera legge di finanza.

Confuta quindi il Ministro l'opinione di Mühlfeld essere necessario che la questione di appendici venga intavolata nel Consiglio dell'Impero ampliato, in occasione che si discute il preventivo. Questa massima, ammessa che fosse, varrebbe per tutte le sistemazioni e certo lo stesso dep. Mühlfeld non volere andare tant'oltre. Il Governo tenere perciò fermo il suo punto di vista, senza toccare menomamente i diritti della Camera.

Il *dott. Herbst* parla contro la cancellazione riteauta dalla Camera dei signori. Dice non essere ammissibile la teoria che non possano intraprendersi sistemazioni per via del preventivo, ed adduce molti esempii in appoggio della sua opinione. Respinge l'idea che si vogliano ledere i diritti della Corona, e deplora che si confondano le parole Governo e Corona, con che non si viene a sapere di chi si parli. *(Molto bene!)* Credere egli infine che non si abbia a lasciarsi guidare, nel dare il proprio voto, dal timore che sia reso impossibile di statuire la legge di finanza, timore che non ha fondamento.

Anche il *deputato Daubek* parla per l'ammissione della partita, dopo di che si procede allo squittino, in cui la maggioranza persiste nelle precedenti deliberazioni.

L'11.° punto di divergenza concerne l'aumento d'assegno degl'impiegati di concetto giudiziarii.

La Camera dei deputati ha ritenuto per quest'aumento la somma di fior. 313,424; la Camera dei signori quella soltanto di fior. 67,550. La Commissione fu tutta d'accordo per la somma minore; la maggiore ebbe sei voti in favore, e sei contrarii.

Il *barone Pratobevera* trova essere inutile la persistenza della Camera dei deputati nelle precedenti sue deliberazioni, a fronte della contraria deliberazione sì positivamente data del Governo. Voler egli stare colla Camera per la diminuzione, perchè ciò non impedisce di statuire la legge di finanza, il che è urgente di fare.

Il *deputato Tschabuschnigg* raccomanda alla Camera di persistere nelle sue precedenti deliberazioni.

Anche il *deputato Schindler* sta per la persistenza in massima, e, guardando allo scopo dello Stato, chiude col dire essere d'avviso che un corpo di giudici contento e bene mantenuto sia per l'Austria di maggiore vantaggio d'un Vescovo di Coira bene mantenuto e contento. *(Ilarità.)*

Il *Ministro di finanza Plener* osserva che la differenza tra il Governo e le due Camere del Consiglio dell'Impero nella discussione del preventivo, consiste in ciò che il Governo presenta il preventivo, e comparisce quindi come postulante, e resta così intatta l'iniziativa delle due Camere in tutti i sensi, ma non può essere prodotto da parte delle Camere un postulato riguardo a spese non chieste dal Governo. Osserva infine che, per analogia della questione sull'aumento di soldo per gl'impiegati degli Uffizi distrettuali misti, la Camera deve anche in questo caso pronunziarsi contro l'aumento.

Il *Ministro della giustizia Hein* è d'avviso non trattarsi qui dell'opportunità d'un miglioramento temporario, ma di una importante questione di principii. Versando quindi sugli obblighi del Governo, in relazione alle cose dette da Herbst e Tschabuschnigg, dice: Se la Camera dei deputati, d'accordo coll'altra, delibera di corrispondere agl'impiegati certe aggiunte di salario, il Governo non può che rigettare puramente queste deliberazioni, o sanzionarle, ed in questo caso anche corrisponderle. Ritenere egli, del resto, non conforme alla Costituzione la massima che la Corona possa accordare una sanzione puramente parziale.

Dopo un osservazione di *Sartori*, che sta per la cancellazione, il *dott. Herbst* è d'avviso che, se la Camera dei signori non è d'accordo, il Governo possa approvare la minore somma di fior. 67,550.

Nello squittino, viene approvata la proposta unanime della Commissione di finanza di accordare la minore somma di fior. 67,550. L'altra proposta della Camera dei deputati di votare, pel miglioramento del soldo degl'impiegati giudiziarii di concetto, la somma di fior. 245,875, su cui non vi fu accordo nella Commissione, venne tenuta ferma con 61 voto contro 46.

Viene ora il punto 12.° di divergenza, concernente l'aumento dell'esigenza pel Ministero della guerra, ritenuto dalla Camera dei signori coll'inserzione di fior. 262,000, quale risparmio sul capitale delle tasse dei supplenti, su cui non si è conseguito un accordo.

Parlano in argomento il tenente-maresciallo *Mertens*, il *barone Tinti*, il *barone Poche* e il *barone Riese-Stallburg* perchè sia inserita la somma ritenuta dalla Camera dei signori. *Giskra* ed *Herbst* fanno alcune osservazioni in contrario. Il *relatore Taschek* raccomanda l'adozione della originaria deliberazione della Camera dei deputati.

Nello squittino, viene tenuta ferma, con 67 voti contro 57, la precedente deliberazione della Camera dei deputati.

Il *deputato Steffens* propone la chiusa della seduta. *(Reietto.)*

Si viene ora a trattare del 13.° punto di divergenza nel quale la Camera dei signori aveva inserito nel preventivo della marina di guerra al titolo 6 « bastimenti armati e pronti a porsi in mare » un maggiore importo di fior. 229,070; e sul quale si era pronunziata nella Commissione parità di voti.

Il *bar. Tinti* opina che si tengano ferme le precedenti deliberazioni.

Il *bar. de Conti* propone di approvare la partita ritenuta dalla Camera dei signori nella legge di finanza.

Il *Ministro della Marina bar. Burger* riferendosi ai motivi già addotti in argomento alla Camera, osserva che trattasi anche di un interesse mercantile significante, che l'Austria non ha nelle piazze mercantili più importanti del levante, alcun bastimento di Stazione per proteggere il commercio austriaco. Dover egli, perciò ripetere la preghiera che venga approvata questa partita.

Il *deputato Taschek* è d'avviso che qui deggiasi soltanto avere riguardo alla circostanza, che il preventivo della marina importava soltanto un milione quando le nostre finanze erano in proporzione fiorenti, ed ora che queste trovansi in più tristi condizioni, ammonta ad 8 milioni.

Si procede allo squittino, e ne risulta reietta a maggioranza preponderante la partita di f. 229,070 inserita dalla Camera dei signori.

Al titolo 7, del preventivo della marina « Manutenzione ed ulteriore provvista di materiali « per la flotta » emerse una divergenza dalle deliberazioni della Camera dei deputati essendosi inserito un maggiore importo di fior. 394,575.

Parlano in varii sensi il *bar. Conti*, il *dep. Giskra*, il *Ministro Burger*; dopo di che il Presidente fa procedere alla votazione, per effetto della quale viene reietta la somma di fiorini 394,575 inserita dalla Camera dei signori, e tenuta ferma la precedente deliberazione della Camera.

Chiusa della seduta: ore 2 ¼. Prossima seduta domani. Ordine del giorno: continuazione dell'odierno, elezione d'un membro della Commissione per la controlleria del debito pubblico.

(G. Uff. di Vienna.)

Leggesi ne' giornali di Vienna in data dell'8 febbraio: « La prossima seduta della Camera de' deputati (Consiglio dell'Impero ampliato) avrà luogo domani, martedì 9 corrente. Sono all'ordine del giorno: il rapporto della conferenza in comune della Camera de' signori e della Camera de' deputati allo scopo di combinare le differenze ancora rimaste nelle deliberazioni delle due Camere, riguardo al progetto della legge di finanza pel periodo finanziario 1864; inoltre, il rapporto della Giunta finanziaria sulla proposta del deputato Baritiu, tendente a rivolgere al Ministero del commercio e della pubblica economia, siccome appendice al suo preventivo pel 1864, parecchi desiderii ed aspettazioni, concernenti i rapporti commerciali della Transilvania coi Principati danubiani. »

Vienna 8 febbraio.

Il conte Revertera, che prima era addetto all'Ambasciata di Pietroburgo qual segretario di Legazione, fu nominato imperiale commissario civile austriaco per lo Schleswig, e gli fu assegnato il co. Zaluski, che trovasi presentemente a Dresda. *(FF. di V.)*

Cracovia 7 febbraio.

Iersera, le pattuglie trovarono due giovani pugnalati: uno, cioè, nel sobborgo di Prasek e l'altro nella via de' Jagelloni. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO.

A decorare il piazzale, che spazia dinanzi il prospetto della basilica patriarcale di S. Lorenzo fuori le mura, la quale per sovrana munificenza si viene sontuosamente ristaurando, come pure a rammentare gli stessi grandiosi ristauri, la Santità di Nostro Signore ha disposto che nella piazza sopraddetta si collocasse un monumento, composto da un grosso monolite in granito rosso orientale, sormontato dalla statua di S. Lorenzo martire.

Nelle ore antimeridiane del trascorso lunedì, 1.° di questo mese, ebbe luogo la sacra cerimonia della collocazione della prima pietra del monumento stesso. La qual funzione, per ordine della Santità Sua, si celebrò dall'ill. e rev. monsignor Marinelli, Vescovo di Porfirio, sagrista pontificio, essendo presenti i signori commendator Spagna, cameriere di onore di spada e cappa, deputato economo dell'opera, ed il prof. cav. Virginio conte Vespignani, architetto direttore dei ricordati ristauri. Una piccola cappella, di fronte al luogo del monumento, appositamente costruita ed addobbata, servì al sacro rito della benedizione della pietra, la quale fu poscia collocata nel fondamento già disposto. Nel cavo poi, appositamente scolpito entro la suddetta pietra, insieme ad alcune monete di recente conio, fu chiusa in un tubo una pergamena, contenente la succitata esposizione delle nuove opere eseguite nella basilica e della cerimonia medesima. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 8 febbraio.

Poichè abbiamo sentito da molti ripetere, che il generale Lamarmora e il barone Ricasoli sieno in Torino, e sulla supposta presenza di queste due persone nella capitale del Regno far fondamento a molte voci di crisi ministeriali, di Consigli di generali, di guerra immediata e simili, che non hanno la menoma ombra, nè di verità, nè di probabilità, crediamo bene di annunciare che nè il barone Ricasoli, nè il generale Lamarmora si sono mossi di dove stanno da un pezzo, nè, per quanto sappiamo noi, pensano a muoversene e venire a Torino.

(Stampa.)

Al 1.° febbraio, la situazione del navilio armato era la seguente:

« Sei fregate, due corvette ed un avviso componevano la squadra di evoluzione, comandata dal contrammiraglio Provana.

« Una fregata, due corvette ed un brigantino erano addetti alla flottiglia novizii e mozzi.

« Un vascello, una fregata e due corvette trovavansi nei porti d'America, un avviso a Costantinopoli ed una fregata a Tolone.

« A disposizione dell'Ammiragliato, dei Comandi di dipartimento e dei grandi Comandi militari, trovavansi 7 corvette, 1 fregata, 1 avviso, 8 trasporti. » *(FF. SS.)*

Due fatti luttuosissimi dello stesso genere sonosi in questi giorni verificati successivamente, l'uno a Livorno, e l'altro a Lucca. — Venuti tra loro a contesa martedì scorso due bersaglieri di guarnigione a Livorno, uno di essi si scagliò sull'altro, e con un sol colpo di daga al basso ventre lo tolse immediatamente di vita. — Così un lanciere di Montebello, del deposito stanziato a Lucca, uccise giovedì sera a colpi di coltello un suo commilitone, in seguito di una rissa insorta fra loro per leggierissima causa (10 centesimi). Uccisori ed uccisi erano tutti delle Provincie meridionali. *(Nazione.)*

Milano 9 febbraio.

Scrivono da Pavia, in data del 5: « Qui viene spiegata la maggiore attività nell'armamento delle opere di difesa; mi si assicura essere giunti molti pezzi di grossi cannoni, non che gran quantità di polvere e di approvigionamenti. Quantunque questa guarnigione sia aggravata da pesante servizio, non cessa tuttavia di giornalmente esercitarsi nelle marce e nel maneggio delle armi. Anche l'istruzione dei coscritti addetti al 44.° di fanteria di linea, al 6.° reggimento artiglieria di campagna, e al 9.° reggimento pontieri, viene spinta con alacrità.

(Lombardia.)

Il Governo argentino ha incaricato un nostro concittadino di cercare tre professori, i quali devono formare il nocciolo di una Facoltà di scienze matematico-naturali nell'Università di Buenos-Ayres. Una delle prime condizioni richieste, è ch'essi siano Italiani; uno di essi avrà un onorario di lire 12,000 annue, e gli altri due di lire 9000. Gli Argentini non hanno ancora dimenticato il debito di riconoscenza che hanno pel nostro illustre e compianto Mossotti, il quale, nel suo soggiorno nel Bed-de-la-Plase, ha lasciato distinti discepoli delle scienze matematiche.

(Persev.)

Abbiamo, giorni sono, accennato ai dibattimenti, che dovevano tenersi avanti al Tribunale di Lodi, in un curioso processo. Trattavasi del sindaco di Brembio, certo signor Locatelli, il quale, nell'esercizio delle sue funzioni avrebbe risposto alle ingiurie di un signora, certa Merlini Scalfi, applicandole dei colpi di bastone. La signora denunciò il fatto, accusando di aver sofferto nella salute per causa delle battiture avute. I dibattimenti durarono tre giorni! La lotta fra gli avvocati Mosca, per la Merlini Scalfi, e Cagnola, pel sindaco, fu accanita e vigorosa. Il sindaco riportò vittoria, e fu assolto dal Tribunale.

(Idem.)

Un'amena villetta, recentemente edificata sulla sponda del Lario a Blevio, scompariva testè rovesciandosi improvvisamente nel lago. Questa elegante e bellissima villa apparteneva alla nobile Paolina Cornaggia, vedova Careno. La casa era abitata dal solo custode, che fortunatamente era fuori nel momento della catastrofe. Si vuole che alcune fonti, delle quali abbondano i dintorni, essendosi congelate alla superficie, chiudessero lo sfogo agli zampilli, che, respinti, s'introdussero nel sottostrato. *(G. di Mil.)*

DUE SICILIE.

Napoli 4 febbraio.

Non vogliamo tacere un progetto ferroviario, che il Ministero in questo momento propugnerebbe attivamente. Si tratta di una ferrovia, che dovrebbe congiungere le Provincie napoletane alla Toscana, con una linea centrale, per Avezzano, senza toccare le terre del Papa, nello spazio di tre anni. Noi vogliamo fare osservare ai nostri concittadini, quanta speranza hanno i nostri ministri di condurci in Roma in breve tempo! Fra tre anni, secondo i calcoli ministeriali, Roma sarà ancora staccata dall' Italia, ed i nostri attuali governanti *si affrettano* a far costruire una strada, che farà comunicare l' Italia centrale colla meridionale, evitando la capitale! *(Lib. Ital.)*

Leggesi nel *Giornale di Napoli*, in data del 4 febbraio:

« I due briganti, Luigi e Pasquale Palumbo, di Monte Santangelo, si ridussero, nella notte del 21 gennaio, in una masseria di que' dintorni, chiedendo vitto e ricovero.

« I due contadini, che vi stavano a guardia, certi Azzarone e Frattarolo, finsero di volerneli accontentare; ma, côlto il destro, si scagliarono loro addosso con la scure alla mano, e dopo una lunga lotta, li disarmarono d' un fucile e d' una pistola. Legatili quindi saldamente, li consegnarono al delegato straordinario di Monte Santangelo, che li fece tradurre a Foggia, per sottoporli al giudizio di quel Tribunale militare.

« Sappiamo che il Pasquale Palumbo era disertore dall' esercito italiano fin dal gennaio dello scorso anno. Luigi, suo fratello, ebbe a morire il dì dopo, per le ferite toccate nella resistenza opposta ai due contadini. »

Abbiamo parlato d' una sciagura *(V. il nostro N. 27)*, avvenuta tra due dilettanti di scherma: oggi siamo al caso di estenderci su questo doloroso avvenimento. In casa del marchese del Tufo si esercita giornalmente nella scuola di scherma la più eletta gioventù napoletana. Mentre il conte Lotti eseguiva un *assalto* di spada col suo amico Enrico Garnier, gli tirò un colpo, che l' avversario non potè parare. Il fioretto si ruppe verso il suo *debole*, ed il ferro penetrando nella cavità del petto, attraversava il cuore dell' infelice Garnier, lasciandolo cadavere sull' istante. *(La Lib. Ital.)*

La *Gazzetta di Genova* toglie al *Corriere Siciliano* il seguente orticolo:

« Una scoperta importantissima è stata fatta ultimamente in Sicilia, la quale attirerà la più grande e più seria attenzione non solo di quanti hanno preso in appalto l' illuminazione a gas delle primarie città delle Provincie, ma certo ben pure di quanti altri illuminano quelle del continente italiano. Nella Provincia di Girgenti, territorio di Raffadali, ex feudo Checco, possessione de' fratelli marchese di Montaperto e duca di S. Elisabetta, si è rinvenuta un'immensa quantità di minerale, da poter surrogare quello che fin oggi, ad uso di gas, è stato ritirato dalla lontana Inghilterra; ed è bello vedere come la fiamma, che manda il minerale siciliano, vinca nella limpidezza della luce quella dell' inglese.

« Fra non guari, il nostro pubblico sarà spettatore d' un gran saggio, che lo convincerà dell' importanza di questa scoperta, della quale, del resto, non tocchiamo per ora che solo di passaggio, riserbandoci a dirne assai più distesamente quando il cennato sperimento cadrà sotto gli occhi d' ognuno. *(G. di G.)*

INGHILTERRA.

La Corte del Banco della Regina a Dublino, ha pubblicato una sentenza curiosissima: ella decise che le donne hanno il diritto di suffragio nelle elezioni municipali. *(Italie.)*

I giornali parlano di un progetto, la cui attuazione rivelerebbe tutta l' originalità del carattere britannico. Questo progetto, concepito da un Irlandese celebre negli annali dello *sport*, avrebbe per iscopo di formare una compagnia di cento guardie armate ed equipaggiate a loro spese, per recarsi a combattere nelle file danesi. Settanta gentiluomini si sarebbero già inscritti.

Avanti di partire, la compagnia delle cento guardie pranzerà al *Club* dell' Ateniese a Londra e troverà i suoi cavalli sellati alla porta del *Club*, per recarsi al porto d' imbarco. *(G. di Mil.)*

Parlamento inglese.

Crediamo opportuno di riportare alcuna parte del discorso, tenuto alla Camera dei lordi da lord Russell, e del quale già demmo un sunto nel Numero di martedì, in occasion della discussione dell' indirizzo, seguita nella prima tornata della nuova sessione del Parlamento; vale a dire il 4 febbraio, e non il 3, come fu per errore stampato nel detto Numero.

In seguito a' violenti attacchi di lord Derby, il quale dichiarò « di sentirsi abbassato ed umiliato nella sua qualità d' inglese dalla politica del Governo », il ministro degli esteri, dopo aver tentato di difendere la condotta tenuta dal Governo nella spedizione del Messico, rivenne a parlare della proposta di Congresso, rifiutata dall' Inghilterra, e delle altre questioni del giorno. Ecco come il nobile lord manifestò in tal proposito gl' intendimenti del Governo inglese:

Rispondendo alle accuse, relative al rifiuto del Congresso, dice che l' invito dell' Imperatore non poteva essere considerato come obbligatorio. « Dal momento che eravamo liberi, potevamo domandare quale sarebbe stato il risultato del Congresso. I due punti principali erano la Polonia e Venezia. Io interrogai l' ambasciatore russo a proposito della Polonia, e vidi che l' Imperatore si ristringerebbe a mantenere quanto aveva già mantenuto nella sua corrispondenza colle tre Potenze. Io chiesi all' ambasciatore austriaco quale sarebbe stata la condotta del suo Governo, quanto ad una proposta relativa a Venezia. Egli disse che il Governo austriaco era determinato a non accedere ad una cessione o permutazione di Venezia. E pertanto, se su queste due quistioni avessimo fatta una proposta alla Russia per rispetto alla Polonia, la risposta sarebbe stata un rifiuto; se avessimo fatte proposte all' Austria per rispetto alla Venezia, la risposta sarebbe pure stata un rifiuto. Quale sarebbe adunque stata la fine del Congresso? Avremmo dovuto fare la guerra, in conseguenza di questi rifiuti, o accontentarci del non far nulla? Ecco le nostre obbiezioni al Congresso, e queste sono le nostre opinioni oneste. La nostra risposta sembra al nobile lord rude e ricisa. Ma noi avevamo esposte le ragioni del rifiuto in diffusi dispacci. L' oratore fa osservare che il Governo francese, del resto, non aveva consultato l' inglese nel dar fuori una proposta di tale natura, da procurare ed un divisamento la pace dell' Europa o il contrario. In questa quistione, pertanto, come in quella relativa al Messico ed agli Stati Uniti, io domando ciò che non è molto domandare ad una Potenza come l' Inghilterra, ch' essa abbia il diritto d' informare la sua politica alle proprie opinioni intorno agli interessi dell' Europa, non toglierla ad imprestito da alcun' altra Potenza, per quanto grande questa Potenza possa essere. *(Applausi.)*

« Il nobile lord fece varii commenti inesatti relativamente al soggetto, che ci cagiona tanta ansietà, vale a dire la quistione fra la Germania, la Danimarca. Darò alle signorie vostre un semplice delineamento della condotta, che venne tenuta, delle vedute delle Potenze tedesche, e di quelle del Governo di S. M. In primo luogo, la Dieta di Francoforte addivenne ad una risoluzione a questo proposito, durante il regno del defunto Re di Danimarca. »

L' oratore premette alcuni dati storici sul trattato del 1852, a cui, non che *accedere*, *aderì* quella Sassonia, il cui primo ministro è ora uno dei primi agitatori contro di esso. Parlando delle accuse reciproche tra la Danimarca e la Germania sull' adempimento degli obblighi rispettivi, dice che egli crede esservi una gran parte di verità nelle lagnanze di entrambe. La Dieta germanica, fra queste contestazioni, decretò l' esecuzione federale. Ma non si attenne ai limiti della giurisdizione federale, che non vanno oltre il territorio dell' Holstein. Essa richiamò in vigore varii decreti della Dieta federale, uno dei quali stabiliva che ci dovesse essere una Costituzione comune, nella quale ciascuna delle parti del dominio danese avesse un Governo ed una Costituzione separati, non dipendenti dal resto. I Tedeschi intendevano a rendere possibile la preponderanza della minorità germanica sulla maggioranza danese (nella proporzione di 10 a 16) nel Parlamento generale di Copenaghen. Il Governo di S. M. dimostrò essere impossibile che questa parte del decreto sussistesse, e ch' e' distruggeva gl' interessi della Monarchia danese. Questa proposta fu ritirata, nè, per quanto mi è noto, più s' insistette. Quel decreto era in via di esecuzione, quando il 15 novembre il Re di Danimarca morì. Dopo aver esposto gli avvenimenti, che seguirono in Germania e in Danimarca per rispetto alla questione dei Ducati, il ministro continua:

« Ora devo dire che, considerando quello che seguì, considerando in ispecie quanto finora l'Austria avesse estimato la pace dell' Europa, considerando come essa fu sempre la Potenza conservatrice nel centro dell' Europa, io sono sorpreso del non aver essa esitato prima di respingere le proposte, fattele dalla Francia e dalla Russia (di concedere una dilazione di 6 settimane); e la sua prontezza a gettarsi in questa guerra ha in sè qualche cosa d' inintelligibile e di tristo. *(Udite! udite!)*

« L'Austria e la Prussia ora dichiarano essere troppo tardi per mantenere la pace, e le loro scuse sono, il confesso, tali da riuscire sommamente dispiacevoli. Ma vi ha un punto, sul quale l'Austria e la Prussia insistono entrambe in tutti i loro dispacci, ed è la loro propria posizione in Germania.

« Esse rappresentano che se, dopo essersi preparate ad invadere lo Schleswig, sostassero nella loro via, ci sarebbe una tale commozione nella Germania, una tale marcia di eserciti volontarii per lo Schleswig, da esporla al pericolo d' una guerra civile. Ciò può essere vero; ma non si può a meno di reputare dura cosa che la Danimarca, non pel rifiuto di proposte conciliative, non per alcuna mala condotta da sua parte, non perchè ci fosse ragione di supporre che, in sei settimane od in tre mesi, essa non avesse dato sodisfazione a tutte le domande germaniche, ma perchè si teme di perdere l' affezione de la Germania, debba sostenere l' urto d' un assalto, destinato a prevenire la commozione altrove. *(Udite! udite!)* I Tedeschi dicono che essi sono per una Germania da trasformarsi in un grande Impero; ma, se tale è il loro scopo, perchè, in nome di Dio, non può un popolo di 40 milioni effettuare questo scopo, senza aggredire la Danimarca ed invadere lo Schleswig? *(Udite! udite!)*

« Io dico che infelice è il destino della Danimarca fra queste due parti. L' una dice: « Noi vogliamo essere una Germania una; attacchiamo dunque la Danimarca. » L' altra dice: « Noi desideriamo frenare l' agitazione democratica nella Germania, e però tendiamo ad attaccare la Danimarca. » *(Udite!)* Per parte dei democratici o per parte dei conservatori, la distruzione della Danimarca sembra essere determinata del pari. Io certo non posso ammirare questi sentimenti, e quando da ultimo l' invasione dello Schleswig fu decisa, io credetti necessario di chiedere se coteste due Potenze, massime la più conservatrice delle due, riconoscessero il trattato di Londra, o se fossero in procinto di entrare nello Schleswig per altri propositi indipendenti da esse. Io aveva diritto di fare una tale domanda, non avendo le dette due Potenze mai ripudiato in nessun modo il trattato di Londra, e d' altra parte avendo esse acconsentito alla sospensione della question di successione. Io ricevetti oggi la risposta a questa questione, e ne do lettura, lasciando che le signorie vostre e gli avvenimenti futuri deciferino il significato di questa risposta:

« Berlino 31 gennaio 1864.

« « Signor conte,

« « Il Governo del Re, fondando sulle stipulazioni del 1851-52 i diritti, i quali egli, di concerto coll' Austria, sta per costringere la Danimarca a riconoscere, ammise con questo atto stesso il principio dell' integrità danese, stabilito dalle transazioni del 1851-52. Il Governo, procedendo all' occupazione dello Schleswig, non intende discostarsi da questo principio. Se, tuttavia in conseguenza di complicazioni, che potrebbero essere provocate dalla persistenza del Governo danese nel rifiuto di adempiere alle sue promesse del 1852, o dall' intervento armato di altre Potenze nel conflitto dano-germanico, il Governo del Re dovesse essere costretto a rinunciare a combinazioni, che non offrirebbero più alcun risultato proporzionato ai sacrificii, che gli eventi possono imporre alle Potenze germaniche, nessun aggiustamento sarebbe fatto senza il concorso delle Potenze, che firmarono il trattato di Londra. Il Governo britannico troverebbe il Governo del Re pronto ad addivenire ad un accordo con esso, per un definitivo aggiustamento della questione dano-germanica.

« « Vostra Eccellenza è incaricata di leggere e dare copia di questo dispaccio al conte Russell.

« « *Sott.* — BISMARCK. » »

« Se le due Potenze germaniche usano moderazione, dopo occupato lo Schleswig e se le altre Potenze sono sollecite della pace, la integrità della Danimarca può essere ancora salvata. Quanto alle relazioni dell' Inghilterra colla Danimarca, non fu mai data a questa alcuna promessa d' assistenza materiale. Il ministro danese mi disse più volte: « Noi ci aspettiamo da voi simpatia, non assistenza materiale. » Nessuno può dire quali saranno gli eventi futuri.

« L' oratore dà uno sguardo all' Europa, e trova ovunque idee di moderazione, di pace, e speranze di libere istituzioni. Sarà oggetto del Governo di non darsi precipitosamente in braccio ad una politica, che possa attirar mali su questo paese. »

Alla Camera dei Comuni d' Inghilterra, lord Palmerston si è diffuso assai intorno al Congresso e ai rapporti dell' Inghilterra colla Francia. Ecco la parte più importante del suo discorso:

« Un Congresso non può essere vantaggioso se non in circostanze analoghe a quelle che esistevano nel 1815.

« A quell' epoca, la corrente della conquista, partita dalle rive della Senna, erasi spinta fino a Mosca, e in breve lasso d' anni aveva sommerso tutto quanto prima esisteva in Europa; in seguito, il riflusso aveva portato via tutto ciò, che la conquista francese aveva edificato in luogo di ciò, ch' esisteva precedentemente. Era dunque necessario che l' Europa fosse ricostituita, ed esisteva allora una potenza di riorganizzazione, perchè il Congresso componevasi semplicemente dei Governi alla testa degli eserciti, che occupavano militarmente l' Europa. Nulla di simile a questo esiste oggidì.

« La nostra opinione fu che questo Congresso, in luogo di confermare e corroborare le basi della pace, avrebbe piuttosto condotto alla scissura fra' suoi membri, perchè avrebbe reso le divergenze d' opinioni e il conflitto degl' interessi più manifesti e più irreconciliabili di prima. Ecco la nostra opinione. L' onorevole signore (il signor Disraeli) esternò l' opinione, che nel dispaccio noi avessimo potuto lasciar intravedere come quella proposta dell' Imperatore dei Francesi fosse a' nostri occhi un' abile manovra. Sig. presidente, noi non abbiamo davvero pensato che quella risposta avesse un simile carattere.

« Noi abbiam pensato ch' ella fosse una proposta fatta con perfetta sincerità e buona fede dall' Imperatore dei Francesi, il quale la credeva suscettiva di ottenere i risultamenti previsti e desiderati da lui. Noi non abbiamo condivisa la sua opinione, per la ragione che abbiamo esposto, e abbiamo fiducia che la nostra divergenza d' opinione non abbia modificato in nulla i buoni rapporti fra' due Governi. *(Udite!)*

« Io posso dare alla Camera l' assicurazione che le relazioni fra' due Governi sono cordiali, come per lo passato. *(Applausi.)* Quando i Governi di due grandi paesi sono in comunicazione sopra questioni d' un grande interesse per essi e per l' Europa, per forte che possa essere il loro desiderio di agir di concerto, ciascuno dee avere interessi diretti, ciascuno dee avere le sue viste proprie; e, senza nessuna interruzione di rapporti amichevoli, possono e debbono spesso sorgere divergenze d' opinioni, quanto all' applicazione pratica dei principii, su cui sono pure d' accordo.

« E' non bisogna dunque supporre che se, sopra questioni particolari, i Governi d' Inghilterra e di Francia possono non riguardare nella stessa pratica maniera ciò che rimane a farsi, si sia per questo in diritto di dire che le relazioni fra' due Governi non sono amichevoli, come per l' addietro. »

PORTOGALLO.

Si legge in un dispaccio di Lisbona, in data del 31 gennaio:

« Il progetto di legge, che abolisce il contratto del monopolio del tabacco, è stato presentato alle Cortes. Il diritto proposto è di 1200 reali per chilogramma sul tabacco in natura, e di 2400 pei sigari.

« Il Governo procrastina ancora a venire ad un accomodamento col sig. Lindsay; ed i proprietarii di navi portoghesi non hanno caro vedere il loro commercio africano passare nelle mani inglesi.

« Continua il tempestoso dibattimento riguardo all' ultimo imprestito. L' opposizione è forte, e censura la condotta del ministro delle finanze. Questi fece una lunga e bella difesa, che però non valse a dissipare la cattiva impressione.

« Il visconte Sa da Bandeira ed il signor Braacamp si sono ritirati dal Ministero, in conseguenza della cattiva accoglienza, fatta dalle Cortes alla legge sulla riforma dell' armata, da loro proposta. » *(Persev.)*

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 6 febbraio, alla *Perseveranza*:

« Oggi doveva aver luogo al Senato la discussione, sì lungamente aspettata, sulla petizione Darimon; ma l' aspettativa del pubblico venne tradita. Nel Gabinetto del sig. Troplong, tutti gli oratori, inscritti pro e contro, hanno rinunciato alla parola, e la discussione fu soffocata. Non si volle, dopo l' eco delle discussioni sulla stampa al Corpo legislativo, agitare di nuovo la pubblica opinione. Il sig. La Guéronnière, che ha fatto questo sacrificio all' imperatore, si presenterebbe, dicesi, come candidato alla prossima vacanza dell' Accademia. Questo sacrificio, gli sarà esso tenuto a conto dagl' Immortali?

« Tra le molte petizioni, che furono passate dal Senato all' ordine del giorno, ve n' ha una singolarissima del sig. Lavertujon, redattore della *Gironde* di Bordeaux, il cui nome fu tante volte pronunciato a proposito delle elezioni. Il sig. Lavertujon chiede che, poichè il Governo s' arroga il diritto di sopprimere un giornale, essendo questo giornale una proprietà rispettabile come un' altra, paghi un' indennità al proprietario, come ne paga una quando si tratta di cose espropriate per causa d' utilità pubblica. Come v' immaginate, il Senato non ammise quest' audace assimilazione.

« Tra i progetti di legge, presentati al Corpo legislativo, se ne trova uno sulla riabilitazione dalle pene. Esso applicasi alle pene correzionali, come la perdita del diritto di votare, che la legge aveva sin qui lasciato da parte, limitando la riabilitazione alle più importanti, alle pene infamanti. Qui v' era infatti una lacuna da riempiere. Le statistiche criminali indicano che ogni anno più di 76 impiegati governativi sono condannati a pene correzionali, le quali traggono seco la privazione di certi diritti civili, da cui nulla poteva liberarli. »

È cosa generalmente nota, che il Governo francese ha promesso un premio di 100,000 franchi a colui, che scoprisse un rimedio contro il cholera asiatico. Sembra che un Francese, recatosi alle Indie, abbia trovato questo rimedio, la cui base sarebbe la belladonna. Tale notizia ha prodotto grande sensazione in Inghilterra. *(La Lomb.)*

Sessione legislativa del 1864.

CORPO LEGISLATIVO — *Tornata del 26 gennaio.*

(Continuazione. — V. il N. d' ieri.)

Continua la discussione sull' emenda al paragrafo dell' indirizzo, relativo al Messico.

L' emenda combattuta dal sig. co. di *Latour*, e sostenuta dal sig. *Giulio Favre*, il quale, sul finire del suo discorso, accenna a' disastri toccati in Spagna al primo Napoleone, e mostra dubitare ch' essi abbiano al Messico il loro riscontro.

S. E. il sig. Rouher Ministro di Stato. Signori, non so qual interesse abbia potuto determinare l' onorevole sig. Giulio Favre a rammentare certe pagine dolorose della nostra storia. Ei fece un raffronto oratorio senza verità, al quale non credo di dover rispondere. *(Segni di assentimento.)*

Ciò che la Camera attende da me, o piuttosto dal Governo, è una spiegazione semplice, precisa, delle cause della spedizione del Messico, delle congiunture, nelle quali fu fatta; e poi il programma sincero delle condizioni, nelle quali essa dee terminare. Sono obbligato di risalire al passato, d' esaminare rapidamente e i lagni de' nostri connazionali e il carattere della convenzione del 1861, e le cause, che hanno determinato l' azione isolata della Francia.

E prima, i lagni de' nostri nazionali. L' onorevole sig. Giulio Favre disse che la spedizione aveva avuto per motivi molestie e spogliazioni, delle quali Juarez non era responsabile. Esse sarebbero state opera de' Governi anteriori. Ciò non è esatto. I nostri lagni erano particolarmente speciali al Governo di Juarez.

Juarez entrò a Messico alla fine di dicembre 1860. La Francia lo vide forse giungere al potere con inquietudine? No. Il sig. di Saligny riconobbe il nuovo Governo; e' si pose in relazione col sig. Zurco, ministro delle finanze, ed ei cercò di regolare i risarcimenti.

In questa prima fase della sua amministrazione, Juarez mostrò di voler seguire un contegno moderato e ragionevole. Ei trattò con noi; ma poco tempo appresso ei rifiutava di presentare il trattato all' approvazione del Congresso. Il Governo messicano si lasciò in breve strascinare a tutti gli eccessi dell' impotenza.

Egli scacciò il ministro di Spagna, il ministro dell' Equatore, il nunzio del Papa, e non v' era più sicurezza a Messico. Ventiquattro de' nostri connazionali caddero sotto i colpi degli assassini, e gli assassini rimasero impuniti. Finalmente, il Congresso sospendeva l' esecuzione di tutte le convenzioni straniere.

Non era forse giunto il momento di lamentarsi di que' torti ripetuti? Quando le convenzioni erano lacerate; quando la sicurezza de' nostri connazionali era compromessa; quando l' assassinio si consumava di bel giorno, conveniva egli rimanere impassibili e silenziosi? L' onorevole sig. Thiers si mostrò dolcissimo, rassegnatissimo, parlando di quelle spogliazioni e di que' delitti. Mostrò credere che rispetto a certe Potenze esterne l' indifferenza fosse preferibile alla risolutezza. Preferisco il linguaggio, che il sig. Thiers, nel 1844, teneva a' ministri d' allora:

« Ora, ei diceva, intavolo la questione in questi termini: il trattato con Rosas non è attuato; v' intimo di far attuare il trattato con Rosas. V' intimo di soccorrere i Francesi, con qualsivoglia mezzo. La Francia non può arretrarsi quando si tratta d' un trattato e della vita de' proprii connazionali. » *(Benissimo! benissimo!)*

Al Messico, la Francia non s' è arretrata; essa era solidaria coll' Inghilterra e colla Spagna; i lagni erano comuni, la riparazione fu concertata. Tre grandi nazioni poterono congiungersi per quella spedizione, e si viene a dirci che i lagni non erano legittimi, e che la riparazione non s' imponeva come un dovere all' onore nazionale? *(È vero!)* Codesto accordo delle tre Potenze pruova che la misura era colma. Esso dà la più splendida smentita a tutte le accuse sul carattere e sullo scopo della spedizione. *(Benissimo! benissimo!)*

Andiamo innanzi. La convenzione del 1861 fu diversamente valutata. L' onorevole sig. Thiers la disse una convenzione negativa, seminata di reticenze, d' ombre, di secondi fini.

L' onorevole sig. Berryer tenne lo stesso linguaggio; e pur testè, l' onorevole sig. Giulio Favre trovava, per lo contrario, la convenzione all' intutto chiara, e diceva ch' essa era stata fatta, non già per la riparazione de' torti, ma per porre un Arciduca sul trono. Codeste due asserzioni sono egualmente esagerate. Ecco la verità:

Nel mese di ottobre 1861, ci siamo adunati per assicurare la riparazione dei torti fattici, e la protezione efficace de' nostri connazionali al Messico. Quali mezzi convenne adoperare? Abbiam comprovato che l' occupazione de' porti del litorale sarebbe un mezzo affatto insufficiente; venne scartato, e decidemmo che saremmo ricorsi a provvedimenti più efficaci, e che i generali comandanti la spedizione potrebbero, se lo credessero necessario, recarsi a Messico.

Di maniera che, sino dai primi giorni, tutto è chiarissimo, e la contingenza dell' andata a Messico era preveduta e ammessa nella convenzione del 31 ottobre.

E poi, per ciò solo chè codesta contingenza era ammessa, fu riconosciuto che sarebbe sin da allora impossibile di trattare con Juarez, e convenne porsi di faccia alla necessità di piantare a Messico un Governo nuovo.

Che cosa si disse a questo proposito? Si dissimulò qualche cosa? Si diedero spiegazioni anche su questo punto colla maggiore franchezza. Ogni pretensione particolare fu posta da canto dalle Potenze contraenti, e fu risolto che si lascierebbe al paese la cura, di darsi un Governo, la cui base sarebbe la volontà nazionale.

Abbiamo avuto molte guerre, abbiam fatto molte convenzioni, molte alleanze; sfido che se ne trovi una una sola, che prevegga tale contingenza.

La contingenza, la necessità forse di andare a Messico essendo ammessa, l' impossibilità di trattare con Juarez essendone la conseguenza, necessariamente era naturale che il pensiero si volgesse alla contingenza di un nuovo Governo al Messico.

Il sig. *Thiers*. Ciò non è esatto. *(Rumore.)*

S. E. il Ministro di Stato: Acconsento che il sig. Thiers formuli la sua obbiezione. *(No! no! parlate!)* Sono pronto a dimostrargli che quanto dico è perfettamente esatto.

Il sig. *Thiers*. Sono pronto a dimostravi il contrario.

Parecchie voci. Non interrompete.

Il sig. *Emilio Pereire*. Non è sola l' opposizione che possa parlare senz' essere interrotta.

Il sig. *Roques-Salvaza*. Il sig. Thiers parlò due volte su questo argomento; debb' esser permesso di rispondergli.

S. E. il Ministro di Stato. Torno su ciò ch' io aveva l' onore di dire alla Camera, e ripeto che lo scopo della convenzione era chiaramente indicato e poteva riassumersi in queste parole: Riparazione de' torti fattici, e protezione efficace dei nostri connazionali. Il mezzo era egualmente scritto nella convenzione; i generali della spedizione potevano recarsi sino a Messico, se lo credevano necessario. Era ammesso che diveniva sin da quel punto impossibile di trattare con Juarez, e, come conseguenza, che potrebbe formarsi al Messico un Governo nuovo.

S' è ricercato come si costituirebbe quel Governo. La Francia rispose: col suffragio universale, colla volontà nazionale, ch' è il principio proprio del suo Governo. Le previsioni furono portate ancora più lungi S' è ricercato qual potrebb' essere la forma del Governo nuovo. Venne risposto che, se la nazione messicana voleva conservare la forma repubblicana, essa verrebbe rispettata; ma che se, stanca di tante rivoluzioni, le quali non avevano prodotto se non l' anarchia, essa dava la preferenza alla forma monarchica, sarebbe strano che noi vi facessimo opposizione.

Fu domandato ancora qual potrebb' essere il Principe chiamato a sedere su quel trono nuovo. L' Imperatore dichiarò schiettamente, altamente, che non sarebbe alcuno de' Principi della famiglia imperiale. Egli aveva l' esempio del passato dinanzi a sè, e a questa decisione contribuivano forse alcune reminiscenze di quella Spagna, della quale l' onorevole sig. Giulio Favre parlava un istante fa.

I membri della famiglia imperiale di Francia essendo esclusi, si guardò intorno a sè, e l' attenzione si rivolse sopra un membro della Casa d' Absburgo, che noi avevamo di recente combattuto sui campi di battaglia; e l' Imperatore giudicò che fosse cosa di buon gusto l' ammettere quella scelta. Fu dichiarato che la Francia non vi si opporrebbe. Ecco la verità. Non v' era qui nè menzògna, nè sottinteso, nè secondo fine. La Spagna aveva ella mostrato il desiderio di vedere il trono del Messico dato ad un Principe della Casa di Borbone, nella speranza di rannodare per tal maniera antiche tradizioni? I documenti uffiziali or risponderanno.

Richiamerò anzi tutto l' attenzione della Camera sopra un documento gia citato: il dispaccio, indirizzato l' 11 ottobre 1861 al sig. conte di Flahault, nostro ambasciatore a Londra. Il sig. ministro degli affari esterni dice in quel documento che, per la forma del Governo da piantare nel Messico, la Francia non ha nè preferenza, nè prestabilito disegno; che se le popolazioni stanche dell' instabilità e dell' anarchia, volessero tornare alla forma monarchica, non ci potrebb' essere assolutamente interdetto di spalleggiarle; che, nel caso in cui la Monarchia prevalesse, il Governo dell' Imperatore scartava in precedenza ogni candidatura personale; e la Francia vedrebbe con piacere la scelta dei Messicani cadere sopra un Principe della Casa d' Austria.

L' Inghilterra fu avvertita ella sola? La Spagna ignorava forse il nostro pensiero su tal proposito? Il 15 ottobre 1861, il sig. ministro degli affari esterni, scrivendo al sig. ambasciatore di Francia a Madrid, gl' inviava copia del suo dispaccio al sig. Flahault, e vi aggiungeva il riassunto d' una conversazione, ch' egli aveva avuto col sig. Mon, e nella quale ei gli aveva dichiarato che, in caso di creazione d' una Monarchia al Messico, la Francia accetterebbe l' Arciduca d' Austria, scartando così in maniera assoluta ogni candidatura d' un Principe della Casa di Borbone.

Il 26 novembre, le medesime dichiarazioni erano ripetute nella maniera più positiva. È questa dunque, il domando, una convenzione negativa, avvolta di misteri e di penombre? Essa è, per lo contrario, la più chiara che sia mai possibile.

L' onorevole sig. Thiers ha criticato il contegno, tenuto dai plenipotenziarii francesi, allora giunti alla Veracruz. Ei diede alcuni ragguagli, citò alcune particolarità, che il Governo dee porre in chiaro.

A qual tempo siam giunti alla Veracruz? Nel medesimo tempo in cui vi giunse il generale Prim. Il medesimo bastimento portava il generale Prim e l' ammiraglio Jurien di La Gravière, e se alcune truppe spagnuole, partite dall' Avana, giunsero prima di noi, esse stavano sotto gli ordini d' un generale, che non era il generale Prim. Giungemmo alla Veracruz il 6 gennaio; e sin dal 10, il conte di Reuss e l' ammiraglio Jurien di La Gravière per conformarsi alle loro istruzioni, inviavano tre ufiziali a Messico, coll' ordine di notificare un ultimato al Governo del sig. Juarez. L' ultimato fu notificato.

Il sig. Thiers disse che una delle parti di quell' ultimato era esagerata. Noi domandavamo 12 milioni di piastre per trent' anni di soprusi e di saccheggi, mentre l' Inghilterra domandava 16 milioni di piastre. Noi parlavamo del credito Jecker, non per domandare 75 milioni, ma per lasciare nelle mani di chi li possedeva di buona fede, la libera circolazione dei buoni, che potevano essere presentati alla Dogana. D' altra parte, l' ultimato fu egli esaminato da Juarez? Juarez ha egli accettato una negoziazione qualsiasi? No. Ei rispose con un rifiuto assoluto; e gli ufiziali che avevamo inviato, tornarono latori di quel rifiuto categorico. Ecco la verità. Per conseguenza conveniva muovere l' esercito contro Messico. *(Segni d' approvazione.)*

Ma qui il sig. Thiers dice: Non si doveva, non si poteva farlo. Non si doveva perchè la pignorazione posta sulle dogane, bastava; non si poteva, perchè mancavano i mezzi di trasporto.

Signori, codesto mezzo di pignorazione sui prodotti delle dogane è antico, ma per mala sorte, sinora, non riuscì bene. S' invocava questo mezzo contro l' illustre predecessore, il cui còmpito adempio difficilmente e modestamente. *(Vico movimento d' approvazione.)* Ei rispose citando le dichiarazioni delle Camere de' sindaci e delle Camere di commercio. Che cosa contenevano quelle dichiarazioni? « Se fate una spedizione per pignorare le dogane alla Veracruz e a Tampico, ciò non varrà la spesa, poichè il domani della partenza delle nostra flotta si continuerebbe ad assassinare i Francesi. O andate a Messico, o non fate niente. »

Dunque la pignorazione non è una garantia, e sin dal mese di agosto 1861, le Camere di commercio di Bordeaux, dell' Havre, di Nantes, e molte altre scartavano questo mezzo per un motivo semplicissimo, vale a dire, che il movimento delle dogane in un porto può essere paralizzato con due mezzi: coll' abbassamento dei dazii negli altri porti; e poi colla percezione di que' dazii all' interno, mediante il *contro-registro*, così appellato nel Messico, o dazio doganale terrestre, riscosso allorquando la linea della Veracruz è passata. Ora, siccome il dazio è altissimo alla Veracruz e all' interno, il commercio non ha più interesse a fare operazioni in un paese, in cui la percezione de' dazii doganali può innalzarsi sino al cento per cento del valore delle merci.

(Sarà continuato.)

GERMANIA

Fatti della guerra.

Le *Hamburg. Nachr.* riferiscono: « Ieri, 6, il Duca Federico fu proclamato pubblicamente a Sovrano in Tönning, in mezzo alla partecipazione generale. Furono colà allontanati tutti i regii impiegati danesi. » *(FF. di V.)*

La *Gazzetta di Maddeburgo* porta, in data di Berlino, 3: « In seguito all' arrivo d' una divisione della guardia prussiana sul teatro della guerra, le truppe prussiane trovansi rinforzate di dodici eccellenti battaglioni, formanti circa 10,000 uomini. L' esercito d' occupazione conta adesso 38 battaglioni prussiani, 26 battaglioni austriaci, 10 squadroni di cavalleria e 200 pezzi di cannone, a cui la Danimarca non può opporre che 36 battaglioni, 24 squadroni e 96 cannoni. »

Si scrive da Brema, 4: « Sono interrotte, per la via d' Amburgo, le comunicazioni telegrafiche con Schleswig, Danimarca, Svezia e Norvegia. I dispacci per quei paesi debbono prendere provvisoriamente la via della Russia, e passar per Tornea. Per questo motivo, i prezzi dei telegrammi sono quasi raddoppiati. A cagion d' esempio, un dispaccio da Brema per Stoccolma costerà d' ora innanzi 7 talleri e 15 grossi, per Cristiania 8 talleri e 12 grossi. »

Togliamo alla *Nuova Gazzetta di Prussia* i seguenti particolari sulla marina della Danimarca:

« La marina danese è superiore a quella della Prussia per numero di grossi vascelli, per numero di cannoni, e per quello dei suoi navigli corazzati. Questi però sono più vecchi e più pesanti. Nessuno di essi fa più di dieci miglia al quarto. La Prussia, al contrario, possiede navigli nuovi e veloci per la maggior parte. La differenza essenziale sta nelle scialuppe cannoniere a vapore; il vantaggio è della parte della Prussia: venti contro due (o piuttosto cinque, comprendendo tre scune ad elice). Questi legni di recente costruzione, muniti di buoni cannoni e provveduti d' un eccellente materiale, sarebbero d' immenso vantaggio in un blocco, anche contro grossi vascelli, a cui prevalgono per rapidità.

« La marina danese si compone delle navi seguenti:

« 1.° *Skjold*, vascello di linea ad elice, 64 cannoni, 34; cavalli-vapore; 2.° *Jylland*, fregata ad elice, 42 cannoni; 3.° *Niels-Juel*, fregata ad elice, 42 cannoni; 4.° *Sjalland*, fregata ad elice, 42 cannoni; 5.° *Fordenskjold*, fregata ad elice, antica nave a vela, 35 cannoni; 6.° *Herindal*, corvetta ad elice, 16 cannoni; 7.° *Fhor*, corvetta ad elice, 16 cannoni; 8.° un'altra corvetta di 12 cannoni; 9.° *Schleswig*, vapore a ruote, 8 cannoni; 10.° *Hekla*, 6 cannoni; 11.° *Geiser*, 6 cannoni (queste ultime navi non possono servire che ai trasporti); 12.° cinque scune ad elice, le tre prime a tre cannoni, le due altre a due; di questo numero sono *Krieger*, *Marstrand* e *Willemoes*; 13.° *Waldemar* (disadatto al servizio di guerra).

« Flotta corazzata: la scuna *Absalon*, 3 cannoni; *Esbern Snare*, 3 cannoni; *Rolfrake*, 2 cannoni; in costruzione, *Peder-Skram*, 8 cannoni. Inoltre, circa 120 scialuppe cannoniere da 1 e 2 cannoni.

« In tutto, senza quest' ultime, 24 navi, di cui restano pel servizio attivo 18 navi, con 309 cannoni.

« Il comandante in capo della flotta danese è il vice ammiraglio Bille; il capo dell' Ammiragliato è il contrammiraglio Böcher. »

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 7 febbraio.*

Essendo stati tolti di mezzo gl' impedimenti, le conferenze ministeriali, convocate dalla Baviera, verranno aperte verso la fine di questa settimana. *(FF. di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 11 febbraio.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l' aggiunto della Direzione delle Poste in Venezia, Giuseppe Hueber, a direttore delle Poste in Trieste, e l' aggiunto della Direzione delle Poste in Trieste, Adolfo cav. di Lama, a direttore delle Poste in Zara.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il canonico Giovanni Martini ad ispettore superiore scolastico della Diocesi di Belluno.

PARTE NON UFFIZIALE.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Ancora della pena di morte nel Cantone di Berna. — 2. Le corrispondenze politiche parigine corrono pericolo. — 3. Allusioni politiche nell' Accademia di Francia. — 4. Il progetto Dunant praticato con frutto negli Stati Uniti. — 5. Il danno e le beffe. — 6. Il tuono de' cannoni sull' Elba e l'eco di quel tuono nel Mediterraneo e nell' Adriatico. — 7. Una discussione mancata nel Senato di Francia. — 8. Ultime notizie dello Schleswig.

1. Abbiamo nella rivista di ieri accennato che il gran Consiglio di Berna s' è occupato della questione della pena di morte nella tornata del 2 febbraio; ora diremo poche parole intorno alla discussione ch' ebbe luogo in proposito. Dall' una parte e dall' altra si ebbe ricorso ad argomenti teologici, giuridici e di sentimento ben noti a tutti coloro che hanno studiato a fondo queste materie. I sigg. dott. Schneider e di Graffenried hanno difesa la causa della soppressione della pena di morte, il primo allegando, che se l' individuo non può togliersi la vita, nè anche la società non gliela può togliere, a motivo che il diritto della società non può sorpassare il diritto di ciascuno dei membri che la compongono; il secondo, adducendo le parole del Redentore, che raccomanda il perdono, e invocando la teoria dello Stato cristiano. D'altra parte, i sigg. Tieche, Bernard e Manuel hanno fatto valere con egual forza: la necessità di proteggere efficacemente la vita e la proprietà de' privati, a' quali la polizia repubblicana offre guarentigie assolutamente insufficienti; la salutare influenza dell' applicazione dell' ultimo supplizio sui colpevoli; e finalmente il diritto della società di difendersi contro coloro che ne turbano la sicurezza. Questa opinione la vinse con 128 voti contro 47, i quali sostenevano la soppressione. Inoltre 133 voti contro 29, sostituendo la ghigliottina alla mannaia del carnefice, e facendo seguire il supplizio nel silenzio delle prigioni, hanno tolto ai supplizii tutta la parte drammatica, ed hanno così privata di una satisfazione la vanità di molti delinquenti.

2. In Francia il sig. di Saint-Chéron è sotto processo per le sue corrispondenze politiche, spedite periodicamente da Parigi ad alcuni giornali. L' autore di quelle corrispondenze ha subito alla fine di gennaio un secondo e lungo interrogatorio, eppure nessuna delle sue lettere non è incriminata pel suo contenuto; ma si tratta d' un affare di massima di grandissima importanza pel giornalismo, e per la sua libertà, trattasi cioè di far decidere dai tribunali, che ogni scritto mandato periodicamente sotto coperta ad un giornale, a titolo di collaborazione e d' informazioni, di cui il direttor del giornale fa poi quell' uso che vuole, debba essere sottomesso alla previa autorizzazione, alla cauzione, ec. ec. Se questa massima dovesse prevalere, ognun vede quale nuovo e gravissimo potere ne deriverebbe alla Direzione della stampa. Ogni corrispondenza indipendente da Parigi sarebbe impossibile, e bisognerebbe o farne senza, o cercare sutterfugi, e vie obblique per eludere la nuova disposizione dell' Autorità. In breve la questione sarà decisa, e sapremo a qual partito attenerci.

3. La politica s' insinua e si rivela in ogni atto della vita umana. Il giorno 4 del mese corrente ha avuto luogo l' ammissione formale del sig. di Carné all' Accademia francese. Una moltitudine di persone assisteva alla ceremonia, e il sig. Thiers vi fu particolarmente applaudito. Al discorso del recipiendario, sig. di Carné, rispose il sig. Viennet, accademico di 84 anni, il quale raccolse una larga messe di applausi per le maliziose allusioni politiche, che schizzavano da ogni parte del suo discorso, e alle quali il vecchio accademico sapeva dar risalto colla voce e col gesto.

4. Abbiamo parlato più volte nella *Rivista* della proposta del sig. Dunant, che ha dato origine nell' ottobre del 1863 ad una Conferenza internazionale in Ginevra per venire in aiuto ai feriti sul campo di battaglia; ora possiamo aggiungere che le decisioni, prese da quella Conferenza, sono passate nel dominio dei fatti negli Stati Uniti d' America, e che il progetto del sig. Dunant è già attuato in un modo importantissimo. L' applicazione di questo progetto consiste in una vasta Società, che ha Comitati sussidiarii nelle città più vicine ai luoghi nei quali le operazioni militari si compiono. La Società, altamente raccomandata e facilitata dal Governo della Unione, conta 335 agenti all' opera nei campi, che distribuiscono soccorsi senza ricevere il più piccolo compenso materiale. Di più, circa 1,500 persone sono occupate a raccogliere i mezzi d'azione, e questi mezzi giungono in grande quantità forniti dalle popolazioni. In pochi mesi, la Commissione ha ricevuto e speso per il valore di quasi un milione di franchi. In tal maniera sono stati resi utilissimi servigi ai feriti, e molti patimenti sono stati alleviati.

5. Quando un' impresa va male, oltre il danno, bisogna provare anche le beffe, e questo è ciò che ora avviene ai Danesi, ma forse più che ai Danesi, alla politica della Gran Brettagna. Se lord Wodehouse, inviato speciale britannico a Copenaghen, avesse dichiarato prima francamente e senza ambagi ciò che ha detto testè lord Russell nella discussione dell' indirizzo, s' egli avesse prevenuta la Danimarca ch' ei non le poteva promettere l'assistenza dell' Inghilterra, il Gabinetto di Copenaghen sarebbe stato pazzo davvero, se non avesse ceduto in ultimo alla intimazione di ritirare la Costituzione di novembre. I Ducati, è vero, non vi avrebbero guadagnato nulla, ma i Danesi avrebbero guadagnato tempo, cioè tutto, imperocchè le due grandi Potenze germaniche sarebbero state obbligate a formolare un nuovo caso di guerra. Il ministro Monrad, invece di cedere alla intimazione, ha ordinato nuove elezioni al Rigsraad nello Schleswig, e probabilmente in grazia delle insinuazioni britanniche. Ora, dice l' *Ost-Deutsche Post*, l' Inghilterra, invece di far bene intendere alla Danimarca, che non dovesse aspettarsi da lei cosa alcuna, ha dirette Note minacciose a Francoforte, e ordinò al suo ministro a Dresda di fare un passo di pessimo gusto verso uno Stato della Germania. Perciò, nessuna meraviglia che i Danesi si sentissero incoraggiati, e si figurassero ostinatamente di poter ridersi dell' Alemagna, come in passato. Non aveva essa l' Inghilterra per soccorerli il suo *superbo linguaggio?* Pure l' esempio recente della Polonia avrebbe dovuto insegnare ai Danesi che l' Inghilterra non aiuta e non soccorre nessuno. Ora i Danesi sono cacciati dallo Schleswig, e l' Alemagna ha ragione di ridere della credulità danese quanto degli aiuti inglesi! Ma mentre l' Alemagna ne ride, i giornali di Spagna fanno gravi rimproveri all' Inghilterra, perchè il discorso della Regina sia dettato in uno spirito di tutta pace, mentre la Danimarca, sua vecchia alleata, sparge indarno il suo sangue per resistere all'Austria ed alla Prussia unite a' suoi danni.

6. L'*Opinione* di Torino ha detto alcuni giorni sono, ch'essa seguiva con grande ansietà ed emozione le fasi della guerra in Danimarca, e che il rimbombo del cannone sul Baltico, desta l'eco nel Mediterraneo e nell' Adriatico. Sembra per altro che il cannone dello Schleswig abbia cessato di tuonare, e che nel Mediterraneo e nell' Adriatico non ne risuonò l'eco, almeno sinora. Del resto, il rimbombo de' cannoni nello Schleswig sembra essere di buon augurio per la causa della giustizia e dell' ordine, e speriamo che, se l' eco dovesse destarsene nel Mediterraneo e nell' Adriatico, la causa della giustizia e dell'ordine vedrebbe attuarsi anche da queste parti il suo trionfo. Tutto ci fa credere che la guerra nello Schleswig sia finita, e che la diplomazia compirà in breve l'opera sua, togliendo di mezzo e per sempre l' eterna e fatale questione dei Ducati.

7. Nel Senato di Francia doveva aver luogo un grande dibattimento sulla stampa periodica, in seguito ad una petizione del sig. Darimon, membro del Corpo legislativo, ma tutti gli oratori inscritti per la discussione rinunziarono a parlare, risoluzione savia ed eminentemente politica, dice la *France*. Dopo il grande dibattimento ch' ebbe luogo nel Corpo legislativo, e dopo la risposta data dall' Imperatore all' indirizzo dei deputati, una discussione sulla stampa sarebbe stata inopportuna. L' Imperatore ha rivendicato per sè l' iniziativa, che la Costituzione ha posto nelle sue mani. Ora quando un Sovrano, qual è Napoleone, rammenta, ch'egli ha il privilegio di proporre il bene, è segno ch' egli ha il volere di effettuarlo. La *France* a questa ragione aggiunse quella degli avvenimenti esterni, che assorbono tutta l' attenzione de' politici, i quali ascoltano ben più il cannone, che tuona sull' Elba, che i discorsi degli oratori; per ultimo la *France* ha voluto provare, che la petizione del sig. Darimon solleva una questione di diritto, che non si può sostenere. In sostanza, il Senato non ha voluto saperne, e coloro, che aspettavano un discorso del Principe Napoleone, questa volta hanno dovuto appagarsi della speranza.

8. Ecco le più recenti notizie dello Schleswig. I commissarii civili, nominati per lo Schleswig, sono partiti i dieci febbraio per la loro destinazione, muniti d' istruzioni convenute fra le grandi Potenze germaniche, circa l' attitudine che dovevano osservare per rispetto al movimento sempre crescente in favore del Duca d' Augustemburgo. Quanto ai limiti a cui debbano estendersi le forze alleate nello Schleswig, i generali comandanti hanno ricevuto l' ordine che, occupando le frontiere dalla parte del Jutland, si contengono entro i limiti fissati nel 1851 per lo Schleswig-Olstein. Gli alleati demoliscono le fortificazioni del Dannevirke, e se ne dividono i cannoni. Il loro quartier generale è a Flensburgo. L' Inghilterra ha proposto un armistizio ed una Conferenza. La Danimarca vi ha aderito. Si crede che l' Austria e la Prussia accetteranno anch' esse le due proposte britanniche. Le truppe danesi cercano di ritirarsi nel Jutland, ma è dubbio se vi riusciranno. (Σ)

Torino 9 febbraio.

La *Stampa* reca la seguenta nota: « Un giornale di quest' oggi annuncia che 27,000 uomini sono richiamati dalle Provincie meridionali. Questa notizia è poco esatta.

« Il corpo d' armata del Napoletano viene diminuito di venti battaglioni; e questi fanno ritorno nelle Provincie settentrionali.

« Questa diminuzione di forze in quelle Provincie non ha causa che dalla diminuzione del brigantaggio, tutto ormai concentrato nella Basilicata e nei Distretti vicini, dove le forze dei generali Pallavicini e Franzini basteranno a dargli l' ultimo colpo; appena migliorata la stagione e sciolte le nevi, sarà possibile di operare più liberamente e più vigorosamente. »

Germania.

Leggesi nella *Wiener Abendpost*: « Oggi si conferma da più parti che i Danesi abbandonarono il Dannewerk, e la posizione dello Schlei, senza attendere ulteriori attacchi. È chiaro ch' essi riconobbero che la loro posizione non era affatto tenibile, ch' essi erano troppo deboli per difendere una linea di tale estensione, e che la loro linea di ritirata su Flensburgo era posta in pericolo dal passaggio dello Schlei, il quale non si poteva da loro impedire. Le disposizioni erano prese in modo, da ritardare l' attacco sul centro, il Dannewerk propriamente detto, fino a che l' operazione dei Prussiani, del passaggio dello Schlei, avesse minacciato la posizione di fianco dei Danesi. Così si spiega il riposo del giorno 3. È in sommo grado mirabile la celerità, con cui furono inseguiti i Danesi. La distanza dal Dannewerk fino a Oversee è di oltre quattro leghe, e fu percorsa dalle truppe austriache con incredibile celerità. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 9 corrente, ha per dispaccio da Frörup 7 febbraio:

« Ecco i nomi degli uffiziali morti e feriti d' ieri: Del reggimento fanti Belgi n. 27, morti: i primi tenenti Pfleger e Prokesch, e i tenenti Haidegg e Rehn; feriti: il colonnello duca di Wirtemberg, il tenente-colonnello Illeschitz; capitani Entner, Sabatovich, Hochhauser, Castella, Hofmann e Froschauer; il primo tenente Rathlew; i tenenti Höpler, Morawetz, Barmann, Wimpffen, Schwarz.

« Del 9.° battaglione cacciatori, morti: i primi tenenti Laiml e Lamotte, e il tenente Horold; feriti: i capitani Schmigocz, Hermani Hurndaner e Went; il primo-tenente Urschütz, e il tenente Pflug. Degli usseri: il capo-squadrone conte Lamberg leggiermente ferito.

« GABLENZ, ten.-mar. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 9 febbraio.

La Camera dei deputati, nella seduta di quest' oggi, adottò la legge finanziaria in terza lettura. *(G. di Trento.)*

Parigi 9 febbraio.

Londra 8. — *Camera dei comuni.* — Lord Palmerston, rispondendo ad alcune rimostranze fattegli circa il proclama del Duca d' Augustemburgo, ricoveratosi sotto la protezione delle armate austro-prussiane, disse che la Prussia ha dichiarato di voler far cessare nello Schleswig questo stato di cose, e che, riguardo all' Holstein, ciò era di competenza della Dieta. Inoltre la Prussia non negò di aver dichiarato che rispetterebbe l' integrità della Monarchia danese. Soggiunse che la dottrina, espressa da Bismarck nel dispaccio 31 gennaio, è insensata, perchè permetterebbe ad una Potenza di svincolarsi dai proprii obblighi, mediante un' ingiusta aggressione.

Messina 9. — *Corfù* 7. — È giunto l' ordine di sospendere i lavori di demolizione delle fortezze.

Parigi 9 febbraio.

Berlino. — La officiosa *Gazzetta tedesca del Nord* dichiara essere prive di fondamento le asserzioni di Palmerston, che la Prussia e l' Austria abbiano dichiarato di voler mantenere l' integrità della Danimarca, e che l' Inghilterra siasi offerta garante del ritiro della Costituzione del novembre.

Messina. — Lettere da Atene dicono che sia stato scoperto un Comitato, di cui formavano parte parecchi Italiani del partito d' azione, tendente a sollevare le Provincie limitrofe alla Grecia. *(FF. SS.)*

Berlino 8 febbraio.

Secondo lo *Staatsanzeiger*, fino a ieri alle ore 1 3/4 pom. non era arrivata dal teatro della guerra alcuna notizia, nè del maresciallo generale, nè del Principe Federico Carlo. — Inoltre lo *Staatsanzeiger* riferisce che, secondo il diritto pubblico, il sequestro di bastimenti, come quello fatto per parte della Danimarca e della Prussia, ha un carattere provvisorio: e che si sta pure trattando colla Danimarca, a fin d' accordare ai bastimenti un termine di tre settimane pel ritorno. *(FF. di V.)*

Berlino 9 febbraio.

Ci annunziano questa mattina dal quartier generale austriaco presso Frörup: « Gli Austriaci sono accantonati tra Frörup e Flensburgo. Fu deciso di radere a terra il Dannewerk; il disarmamento è già cominciato. Gli Austriaci ed i Prussiani si divisero i cannoni. Il quartier generale prussiano trovasi in Flensburgo. Arrivarono prigionieri nove uffiziali e 605 soldati danesi; inoltre, furono trasportati da Oversee a Schleswig più di 500 feriti. Gli Austriaci non prendono nessuna influenza sull' amministrazione e sulla polizia. — Nevica molto. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Amburgo 9 febbraio.

Abbiamo da Copenaghen essersi risolto definitivamente il blocco da parte danese dei porti tedeschi. *(V. i nostri dispacci d' ieri.)* *(G. di Trento.)*

Amburgo 9 febbraio.

Le *Hamburger Nachrichten* pubblicano una lettera da Flensburgo. Il quartier generale del maresciallo Wrangel è tuttora colà. Il Principe Federico Carlo è a Glücksburgo. Una divisione della guardia prussiana è agli avamposti presso Bau. Non avvennero combattimenti. Dal Nord arrivano continuamente prigionieri danesi. Per ordine del maresciallo Wrangel, furono ritirate le bandiere tedesche. Quelle schleswig-holsteinesi continuano a sventolare. *(G. Uff. di Vienna.)*

Altona 9 febbraio.

È completamente falsa la notizia di combattimenti nelle vie di Flensburgo. — Le truppe prussiane entrarono domenica alle ore 9 in Flensburgo. La notte innanzi, le truppe danesi avevano abbandonata quella città. — In Flensburgo vennero presi dodici navigli da trasporto. La città è tutta imbandierata; per la sera si apprestava una brillante illuminazione. *(G. di Trento.)*

Altona 9 febbraio.

La notizia di un combattimento nelle strade di Flensburgo è falsa. *(V. il nostro N. d' ieri.)* I Prussiani sono entrati a Flensburgo domenica, alle ore 9. La notte prima, i Danesi avevano abbandonata la città. A Flensburgo furono presi dodici navigli da trasporto. Alla partenza della posta, ieri non si conosceva ancora l' esito del combattimento presso Bau. Flensburgo è adorna di bandiere; alla sera doveva esservi illuminazione. In Holstein e Schleswig molta neve. Il convoglio della strada ferrata da Rendsburgo, a motivo di uno scontro, invece di arrivare in Altona ieri sera, alle 10, vi giunse questa mattina, alle 4. *(G. Uff. di Vienna.)*

Kiel 8 febbraio.

Nella città di Schleswig, furono insediati come funzionarii provvisorii: l' ex-ministro della guerra Jacobsen, quale amtmanno di Gottorf; i signori Hütter e avvocato Godtburgsen, come borgomastro e direttore di polizia; l' avvocato Wittrock, quale segretario municipale; il conte Alberto Baudissin, quale maestro delle Poste. *(Wiener Abendpost.)*

Rendsburgo 8 febbraio.

Gli alleati fecero grande bottino nell' inseguire i Danesi. Essi presero la posta da campo danese. Continua il combattimento sanguinoso presso Bau e Küpfermühle. *(Wiener Abendpost.)*

Rendsburgo 9 febbraio.

Nello scontro dei convogli di questa notte presso Horst, nel quale si trovavano prigionieri austriaci, non avvennero gravi lesioni. *(G. Uff. di Vienna.)*

Schleswig 8 febbraio.

Era intenzione del comandante danese di far saltare in aria il castello di Gottorf prima di ritirarsi, e di dar fuoco al magazzino. Non ne fu fatto nulla, per ordine del Re di risparmiare la sua patria. Dicesi che i cannoni di posizione ivi abbandonati ascendano a 120. *(Wiener Abendpost.)*

Schleswig 9 febbraio.

Arrivarono molti prigionieri danesi. Quasi tutti gli ufficiali del primo battaglione danese di linea sono morti o prigionieri. — Nello scontro dei convogli, v' erano due carrozze di feriti austriaci. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 10 febbraio.

(Spedito il 10, ore 12 min. 30 pomerid.)
(Ricevuto il 10, ore 2 min. 15 pom.)

Londra 9. — Nella Camera de' lordi, Russell dichiara che l' Inghilterra non possiede nessuna garantia per lo sgombramento dello Schleswig, dopo l' abolizione della Costituzione di novembre; che la questione dello Schleswig è questione internazionale; e che il trattato di Londra non è annullato dalle ostilità. Nella Camera de' lordi, Palmerston fece dichiarazioni analoghe.

Berlino 10. — Gli Austriaci ed i Prussiani si avanzarono verso i trinceramenti di Düppel; la notizia della presa di que' trinceramenti non è fondata.

Francoforte 10. — La *Nuova Gazzetta di Francoforte* ha un telegramma di Berlino, in data del 9, secondo il quale la Danimarca avrebbe acconsentito ad una Conferenza a Londra per la soluzione del conflitto dano-germanico. L' Inghilterra avrebbe proposto un armistizio a Vienna e Berlino. Il sig. di Bismarck sarebbe disposto ad aderirvi. Corre voce che gli ordini relativi siano stati dati al generale Wrangel. *(Correspondenz-Bureau)*

Vienna 11 febbraio.

(Spedito l' 11, ore 10 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto l' 11, ore 11 min. 20 ant.)

Il *Rigsraad* di Copenaghen deliberò di spedire un indirizzo all' esercito, annunziandogli l'energica continuazione della guerra. Gli alleati inseguono, in mezzo ad indicibili disagi, una parte dell'esercito danese nel settentrione. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Vienna 11 febbraio.

(Spedito l' 11, ore 11 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto l' 11, ore 12 min. 18 pom.)

Schleswig 10, *di sera.* — Il quartier generale austriaco sarà trasferito domani a Flensburgo. I Danesi sgombrarono i trinceramenti di Düppel, ed imbarcarono il corredo per l' isola d' Alsen.

Amburgo 10, *di sera.* — Giusta notizie di Copenaghen, il *Fädrelandet* domanda che lo Schleswig sia riconquistato, se non per altro per lavare col sangue la macchia nera, inflitta all' onore della Danimarca. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 9 febbraio.	del 10 febbraio.
Metalliche al 5 p. %	71 70	71 90
Prestito naz. al 5 p. %	80 —	80 05
Prestito 1860	91 70	92 10
Azioni della Banca naz.	774 —	777 —
Az. dell' Istit. di credito	179 70	181 —
CAMBI		
Argento	119 25	119 —
Londra	119 50	119 10
Zecchini Imperiali	5 75	5 72

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 10 febbraio 1864.

Rendita 3 p. %	66 35
Strade ferrate austriache	401 —
Credito mobiliare	1015 —

Borsa di Londra del 10 febbraio.

Consolidato inglese	91 —

FATTI DIVERSI.

Martedì 9 corr., l' uffizialità del 3.° battaglione del qui stanziato reggimento 79.° di linea cavaliere Frank, festeggiava con lauta cena l' avanzamento dell' amato loro capobattaglione, tenentecolonnello, Giulio Bagnalasta, il quale, ci gode l' animo a dirlo, pei modi squisiti ed urbani seppe affezionarsi gli animi di tutta la popolazione.

Furono fatti animati viva alla persona dell' augustissimo Imperatore ed ai valorosi commilitoni dell' armata d' Holstein.

ARTICOLI COMUNICATI.

142

GIACOMO PALAZZI.

Iermattina, in una delle nostre più reputate famiglie, venne ad aggiungersi un nuovo ed amaro lutto ai parecchi amari patiti, non è già molto.

Giacomo Palazzi, del fu Angelo, nella vigoria delle forze, spento in dodici giorni da irruente morbo, dopo 42 anni di vita, mancava alla tenerezza di una pia moglie, di due fratelli amantissimi ed amatissimi, d' altri consanguinei diletti, e di una corona d' amici, che lo pregiavano e lo guardavano colla più desta sollecitudine.

Noverare ad una ad una le doti ond' erano informati lo spirito e la mente di lui, che raccoglie ora il lugubre vale d' ogni suo caro deserto, dirne la religione, la carità, i generosi atti, i candidi costumi, la ingenita propensione verso ogni buona, ogni bella cosa, e la infaticata e feconda operosità, sarebbe opera troppo lunga, nè in vero acconcia ad un primo sfogo di strazio. Poi, sotto la stretta d' un superiore rammarico, la fonte della parola s' inaridisce, ed abbonda quella soltanto della passione, della prostrazione, dello sconforto e del pianto.

Sceso da un padre degno e onorato, che, con un vigile accorgimento ed assidui sforzi, fece salire le sorti della propria casa, il defunto, in un co' fratelli, seppe seguirne l'egregio esempio; fu negoziante integerrimo, ottimo e munifico cittadino, perfetto figlio, sposo, congiunto: ben rari doni che diedero incitamento a' proficui passi del suo terrestre cammino!

Egli, morendo, si lascia addietro un' intemerata memoria, lascia di sè un desiderio accesissimo nella virtuosa consorte, che formò il maggior gaudio della sua fugace esistenza, ne' fratelli, che invano ne sospireranno la dolce vista, il prudente consiglio e l' attiva coadiuvazione, negli altri parenti, che gli erano attaccatissimi, negl' innumeri amici, a cui più non rimane che benedirlo ed implorar lieve la terra alle inerti ossa, fra' quali non ultimo certo chi, rifinito d' angoscia, in un crudo vuoto del cuore, scriveva queste parole.

Venezia, 9 febbraio 1864.

M. S.

NECROLOGIA. 139

Alle ore 9 circa, del mattino 8 corrente, dopo breve malattia, mancò a' vivi Giacomo Palazzi del fu Angelo, comproprietario della Ditta Angelo Palazzi.

L' annunzio della sua morte suonò a tutti quale gravissima sventura, perchè onestissimo ed intelligente negoziante.

In lui piansero i poveri, il vero benefattore evangelico, pianse la patria il cittadino integerrimo ed utile coll' esempio e coll' opera.

Uomini simili a lui, sono un raro e prezioso dono alle città ed alla mercatura!

Io ricorderò sempre com' egli per quasi cinque lustri, mi volesse onorato di sua benevola fiducia. Con lui io divisi per tanto tempo le gioie dell' ottima sua famiglia.

Oh! com' egli sapeva essere a me fratello, amico e cordiale signore, senza punto scemare quella dignità, che ben si addiceva a chi era fornito di non comuni talenti.

Dio conforti l' addolorata sua sposa, i fratelli, i congiunti, gli amici, e i tanti suoi dipendenti, i quali rispettavanlo devotamente, mentre con sincero affetto e doverosa gratitudine lo amavano.

Venezia, 9 febbraio 1864.

P.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 febbraio. — È arrivato da Bari il nap. *Nicolino*, con olii ed altro per diversi; e da Scutari l'austr. *Valoroso Antonio*, con lane ed altro, per Bianchi. Altri legni stavano entrando.

Seguita pochissima attività nelle mercanzie, con sostegno di tutto. La maggiore vivacità si ottenne nelle pubbliche carte, che avevano raggiunto i prezzi per sino di 77 1/4 nel prestito 1860, ma poi si offeriva anche al disotto di 77; e così il naz. da 67 a 66 1/2; le Banconote, che si domandavano ad 84, venivano offerte ad 83 3/4, e per consegna in marzo, ad 83. L' umore della Borsa, di prima mattina, era animatissimo, passava all' incertezza più tardi, cadeva poscia al ribasso. Questi cambiamenti repentini succedono spessissimo, e talora anche nelle valute, che però, ieri, si mantennero invariate. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 10 *febbraio.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso		Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche		5	75 80
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.		5 1/2	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.		8	39 20
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.		5	85 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.		8	39 25
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri		-	205 —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.		8	39 30
Francof.	»	» 100 f. v. un.		5	85 55
Genova	»	» 100 lire ital.		8	39 35
Lione	»	» 100 franchi		7	39 65
Livorno	»	» 100 lire ital.		8	39 30
Londra	»	» 1 lira sterl.		8	10 04
Malta	31 g. v.	» 100 scudi		-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi		7	39 65
Messina	»	» 100 lire ital.		8	39 10
Milano	»	» 100 lire ital.		8	39 35
Napoli	»	» 100 lire ital.		8	39 35
Palermo	»	» 100 lire ital.		8	39 10
Parigi	»	» 100 franchi		7	39 70
Roma	»	» 100 scudi		-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.		8	39 35
Trieste	»	» 100 f. v. a.		6	81 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.		6	81 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri		-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	79 —
Obblig. metalliche 5 p. % (per 100 f.)	— —
Prestito nazionale (per 100 f.)	66 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio (per 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (per 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	76 75
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —
Corso medio delle Banconote	83 —

corrispondente a f. 120 : 48 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 79
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 10 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: De Bülow barone Luigi, poss. di Mecklemburgo, da Danieli. — Kent L. Giorgio, all' Europa, - Howe Leavitt, all' Europa, - Davidson H. A., all' Europa, tutti tre possid. amer. — Bannwart Alessandro, negoz. di Zurigo, al S. Marco. — Jacobi Luigi Federico, poss. d'Amburgo, alla Ville. — *Da Verona:* Eisenecker Augusto, poss. di Slesia, alla Stella d' oro. — De S.t Cerau Ippolito, propr. franc., alla Luna. — *Da Vienna:* De Krukoff Nicola, possid. russo, al S. Marco. — *Da Trieste:* Künzel Ermanno, negoz. pruss., alla Città di Monaco. — Savelieff Pietro, uffic. russo, alla Città di Monaco. — Maljean Isidoro, possidente franc., all' Italia.

Partiti per Milano i signori: Chamberlin Achille, negoz. franc. — *Per Firenze:* Wolff bar. Otto, poss. russo. — *Per Padova:* De Navesques, conte. — Biondi cav. Francesco, poss. parmigiano. — Grillenzoni Camillo, poss. modenese. — *Per Verona:* Sinclair Giannetta, proprietaria ingl. — Pascalon Camillo, negoz. franc. — *Per Trieste:* Apostolovic Giovanni, avv. ungh.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 10 febbraio. Arrivati 505; Partiti 695

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 10 febbraio. Arrivati —; Partiti —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L' 11, 12 e 13 in *S. Maria della Visitazione.* (Orfanotrofio maschile ai Gesuati.)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 *febbraio.* — Ambrosin Luigia, fu Alvise, di anni 46, domestica. — Bortolotto, detta Ignasetto Regina, ved. Burat, fu Giuseppe, di 67, domestica. — Canciani Benvenuto, di Gio. Batt., di anni 15, mesi 6, falegname. — Caldo Giovanni, fu Giacomo, di 54, straccivendolo girovago. — De Zaccaria Caterina, di Gustavo, di anni 1, mesi 5. — Lazzarini Serafino (padre Leonardo da Costantinopoli) fu Giorgio, di anni 65, mesi 8, sacerdote minore riformato. — Pagan Maria, marit. Vitali, di Ildebrando, di 39, maestra elementare privata. — Pellanda Gaetano, fu Gio., di 65, tessitore. — Scarpa Francesco, fu Giuliano, di 52, marinaio. — Totale N. 9.

Nel giorno 6 *febbraio.* — Avogadro Maurizio, fu Francesco, di anni 75, sensale. — Barozzi Tommasina, nub., fu Giorgio, di 77, pensionata civile. — Bon Maria, ved. Dabalà, fu Pietro, di 64, berrettaia. — Campanato Maria, di Carlo, di anni 8. — Dabalà Francesco, di Pietro, di anni 4, mesi 6. — Ebet Enrico, del Pio Luogo, di 48, fornaio. — Fonda Maria, ved. Evangelista, fu Pietro, di 68, civile. — Gerotto Angelo, fu Natale, di 48, fornaio. — Gallo Giovanni, di Vincenzo, di anni 1, mesi 6. — Moretti Giovanni, fu Lorenzo, di 73, falegname. — Scantalburgo Teresa, marit. Bertolli, di Francesco, di 26, povera. — Valier Giuseppe, fu Giustino, di 62, agente di commercio. — Vicari Domenica, marit. Sagramora, fu Francesco, di 55, cucitrice. — Zanon Gio., fu Nicolò, di 53, muratore. — Totale N. 14.

SPETTACOLI. — *Giovedì* 11 *febbraio.*

TEATRO APOLLO. — Oggi, 11 febbraio, Accademia vocale ed istrumentale a totale ed esclusivo beneficio del corpo dei professori d'orchestra e coristi, addetti al teatro d'opera. La celebre artista prima donna di canto, signora *Erminia Frezzolini*, nonchè i dilettanti signori *Colonna*, *Podio*, il maestro *Agostino Dal Vesco*, ed il prof. *Francesco Manzato*, gentilmente si presteranno a favore del corpo suddetto, in unione ai prof. signori *Carlo Rossi* ed *Enrico Cagnoni*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini. — Pantomime, quadri plastici e ballo. — Alle ore 7.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama di *Giuseppina Liebich*. — Terza ed ultima esposizione, con 100 lenti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 10 febbraio 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
10 febbraio - 6 a.	334''', 65	— 1°, 5	— 1°, 7	64	Nubi sparse	N.		6 ant. 8°	Dalle 6 ant. del 10 febbraio alle 6 a. dell'11: Temp. mass. + 1°, 5; » min. — 3°, 0
2 p.	334 , 45	+ 1, 3	— 0, 4	56	Nubi sparse	N. E.¹		6 pom. 9°	Età della luna: giorni 3.
10 p.	335 , 50	+ 0, 3	— 0, 6	59	Nuvoloso	N. E.			Fase: —

SOMMARIO. — *Notificazione dell' I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto. La guerra americana sulle coste di Francia.* — Impero d' Austria: *Consiglio dell' Impero: tornata del 3 febbraio della Camera dei deputati. Il conte Revertera. Omicidii a Cracovia.* — Stato pontificio: *monumento nella piazza di S. Lorenzo a Roma.* — Regno di Sardegna; *smentita. Forze navali. Fatti luttuosi. Armamenti a Pavia. Professori italiani all' Università di Buenos-Ayres. Processo. Villa ingoiata dal Lario.* — Due Sicilie; *progetto di strada ferrata. Briganti arrestati da contadini. Disgrazia. Mineralogia.* — Inghilterra; *sentenza curiosissima. La Compagnia delle cento guardie. Parlamento inglese: sunto de' discorsi di lord Russell alla Camera de' lordi e di lord Palmerston a quella de' comuni.* — Portogallo; *discussioni delle Camere; dimissione di due ministri.* — Francia; *sorte d' una petizione al Senato; altra petizione curiosa; progetto di legge. Rimedio al cholera. Sessione legislativa del 1864; seguito della tornata del 26 gennaio.* — Germania; *fatti della guerra. Conferenze ministeriali a Berlino.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 115. **AVVISO.** (3. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti l'esperimento d'asta tenutosi, in relazione all'Avviso 27 novembre anno passato, N. 20427 per la vendita delle realità sotto indicate, si rende noto, che nel giorno 16 marzo p. v. si terrà un secondo esperimento d'asta per la vendita medesima, presso la Sez. seconda di questa I. R. Intendenza, sotto le stesse condizioni, e sugli stessi dati fiscali di fior. 109 : 55 per il Lotto primo; di fior. 131 : 11 per il secondo; e di fior. 134 : 54 per il lotto terzo, avvertendosi, che l'esperimento si terrà tanto sui dati parziali suddetti, quanto del complessivo di fior. 375 : 20.

Realità da vendersi.

Lotto I. — Comune censuario di Torri.

Pezza di terra al mappale N. 74, superficie — . 89, rendita 5 : 17. Idem 165, superficie 1 . 13, rendita 3 : 91. Idem 355, superficie 4 . —, rendita — : 56. Idem 1125, superficie 3 . 26, rendita 1 : 69. Idem 1201, superficie — . 55, rendita — . 08.

Lotto III. — Comune censuario di Albisano.

Casa colonica al N. 251, superficie — . 13, rendita 7 : 68. Pezza di terra al N. 456, superficie 2 . 41, rendita — : 82. Idem 457, superficie 5 . 25, rendita — : 84. Idem 492, superficie 2 . 69, rendita 4 : 44.

Lotto III. — Comune censuario di Crero di Torri.

Pezza di terra al N. 19, superficie — . 24, rendita — : 10. Idem al N. 27, superficie — . 21, rendita — : 69. Idem 28, superficie 2 . 30, rendita — : 32. Idem N. 29, superficie — . 62, rendita 4 : 14. Idem N. 75, superficie 1 . 22, rendita — : 17. Idem 79, superficie 2 . 16, rendita — : 30. Idem N. 118, superficie — . 74, rendita 2 : 43. Idem N. 1245, superficie — . 68, rendita 3 : 29. Idem 1321, superficie — . 34, rendita 2 : 27. Idem N. 1322, superficie — . 22, rendita — : 09.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 8 gennaio 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 1023. **AVVISO.** (3. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 20 gennaio a. c., N. 34822, dovendosi appaltare il lavoro di costruzione di una casetta al sostegno di tre palate sul fiume Sile ad uso di abitazione del sottocustode manovratore delle Porte e di magazzino sussidiario a quello delle Porte Grandi, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 4698 presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno 22 febbraio p. v. alle ore 12 antim., salvo di riportarla nei successivi giorni 23 e 24 dello stesso mese all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 9 febbraio, N. 31.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 28 gennaio 1864.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. DE PIOMBAZZI.

N. 3517. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di assistente presso l'I. R. Cassa principale e del Monte in Venezia, colla classe XII delle diete e coll'annuo soldo di fior. 525, od eventualmente di fiorini 472 : 50 o fior. 420.

Col rimpiazzo di questo posto, potrebbe rendersi vacante un posto di cancellista di Cassa di finanza colla stessa classe XII delle diete e col soldo di fior. 525, 472 : 50, 420, 367:50, o fior. 315.

Il concorso a detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 22 gennaio 1864.

Gli aspiranti dovranno produrre una separata istanza per ciascuna delle due categorie d'impiego cui aspirassero (assistente o cancellista) dirigendola, col messo della preposta Autorità, alla Presidenza di questa Prefettura, coll'indicazione degli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa di questo Regno.

Si fa poi espressa avvertenza, che per ottenere un primo impiego nelle Casse, oltre che la prova di possedere i requisiti generali, è necessario in ispecie quella di aver sostenuti gli esami sulle prescrizioni Cassa e sulla scienza di contabilità dello Stato.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneto di finanza, Venezia, 14 gennaio 1864.

N. 84. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di commissario presso le II. RR. Intendenze di finanza del R. Lomb.-Veneto, colla classe IX delle diete e coll'annuo soldo di fior. 1050, ed eventualmente di fior. 945 ed 840.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze a questa Presidenza entro il termine di quattro settimane decorribili dal giorno 28 gennaio 1864, comprovando di avere subiti gli esami sulle leggi e regolamenti di finanza, ed indicando, se ed in quale grado si trovino in parentela con impiegati di finanza di questo Regno.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza,
Venezia, 18 gennaio 1864.

N. 5771. **CIRCOLARE.** (3. pubb.)

Col Decreto odierno pari numero, venne dal sottoscritto, d'accordo colla Procura di Stato, avviata la speciale inquisizione in confronto di Pasquale Dessandolo, quale legalmente indiziato del crimine di pubblica violenza, mediante ratto, in danno di Maria Savon, entrambi di Padova, ed ora latitante d'ignota dimora; crimine previsto dal § 96 Cod. pen

S'invitano quindi tutte le Autorità di prestar.i pel rinvenimento dei fuggitivi, procedendo all'arresto di Pasquale Dessandolo e successiva consegna in queste carceri crimsinali, rinviando Maria Savon presso il proprio padre, in questa città, Giovanni Savon abitante agli Scalzi, N. 11 rosso.

A tale effetto si sottopongono i connotati personali dei fuggitivi.

Pasquale Dessandolo, dell'apparente età di anni 33 in 40, di bassa statura, con mustacchi e pizzo al mento color nero, naso aquilino, bocca grande, veste un giacchettone di cotone color caffè, calzoni chiari.

Savon Maria, dell'apparente età di anni 20, statura media, viso rotondo, colorito sano, naso regolare, capelli biondo-castani, occhi eguali, bocca media, zoppa dalla gamba destra, veste un abito cambrich oscuro, fazzolettone da spalle di lana, chiaro.

In nome dell'I. R. Trib. prov.,
Padova, 15 gennaio 1864.
Il Giudice inquirente, MARCONATI.

N. 1057. **AVVISO.** (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 14 corr. N. 7690, dovendosi appaltare il lavoro d'imbancamento di una tratta dell'argine destro del Canale Pontelongo, alla fronte Melzi tosto superiormente al paese di Brenta dell'Abbà, si deduce a comune notizia, che l'asta si aprirà il giorno 20 corr. febbraio, e ove questo rimanesse deserto, ne seguirà il secondo il 22 detto, ed un terzo il 23 detto mese, sempre dalle ore 9 ant. alle 1 pomerid.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 10 febbraio, N. 32.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 27 gennaio 1864.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 428. **AVVISO.** (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 15 gennaio corr., N. 20229, dovendosi appaltare il lavoro di imbancamento dell'argine destro di Adige nella tratta superiore della località Marezzana Arcipretado, si rende noto, che l'asta seguirà il giorno di martedì 16 corr. febbraio, e cadendo questo senza effetto, il secondo ed il terzo, seguiranno i giorni 17 e 18 detto mese, sempre dalle ore 11 alle 3 pom.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 10 febbraio, N. 32.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 30 gennaio 1864.
L'I. R. Delegato prov., REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 234. **AVVISO.** (1. pubb.)

Nel giorno 25 febbraio corr., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., ed al caso, nei successivi 26 e 27 del mese stesso, avrà luogo nel locale di residenza di questo I. R. Ufficio, l'asta per la delibera, al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla R. Amministrazione del lavoro di trasporto del Passo Volante di Codevigo, un poco più a notte dell'attuale suo sito nel R. fiume Brentone, che avrà principio col giorno della consegna.

1. L'asta verrà aperta sulla base del pezzo di fior. 627.

2. L'impresa è a fornitura, tanto dei materiali che della mano d'opera occorrente pel detto lavoro.

3. Gli aspiranti all'asta dovranno prestare la relativa cauzione mediante deposito in danaro nell'importo di fior. 62 : 70, il quale rimarrà a guarentigia degli obblighi dell'assunto lavoro fino alla esecuzione e collaudo dello stesso.

4. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete sotto l'adempimento delle prescritte già note discipline dettagliatamente indicate nel Dispaccio 6 febbraio 1858, numeri 1721-232 dell'I. R. Prefettura delle finanze riportate nel Supplimento Veneto al foglio delle Ordinanze N. 3, pag. 15, semprechè le offerte sieno prodotte a questo protocollo prima delle ore 11 antim. dei tre giorni suindicati.

5. Le spese inerenti all'asta, comprese quelle d'inserzione nella Gazzetta ed altro, saranno a carico del deliberatario, il quale dovrà pure somministrare le occorrenti marche da bollo anche pel relativo contratto da stipularsi.

6. Tutti gli atti relativi al detto lavoro, nonchè il relativo capitolato d'appalto, saranno resi ostensibili presso questa I. R. Intendenza, e dovranno formar parte integrante del relativo contratto da stipularsi col deliberatario.

7. È ritenuto, che il deliberatario stesso rinuncia al diritto che gli deriverebbe dal § 862 del Cod. civ. nel caso di ritardo nell'approvazione della delibera.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 1.° febbraio 1864.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 449. **EDITTALE.** (1. pubb.)

Per rinuncia del chierico Illiride Poldi è vacante il beneficio semplice sotto l'invocazione della B. V. Maria della Concezione eretto nella chiesa parrocchiale di Governolo, Comune di Roncoferraro, di presunto patronato dei discendenti Chiericoni, ed eventualmente del parroco di detto luogo.

Chi vanta diritto di patronato attivo o passivo insinuerà le sue ragioni debitamente documentate all'I. R. Subeconomo del Frassino od al protocollo di questa I. R. Delegazione entro tre mesi dalla prima inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Scorso infruttuosamente l'assegnato termine verrà il beneficio conferito come di ragione, con riserva del diritto di patronato nelle vacanze successive.

Dall'I. R. Delegato prov.,
Mantova, 26 gennaio 1864.
L'I. R. Delegato prov., bar. a PRATO.

N. 446. **AVVISO.** (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 15 gennaio corr., N. 20229, dovendosi appaltare il lavoro di imbancamento dell'arginatura destra di Adige nella tratta inferiore della località Marezzana Arcipretado, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 16 febbraio p. v. alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 17 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 18 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austriaci fiorini 2064.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. fior. 220, più austr. fior. 30 in argento per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque miglioria successiva e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre per lo contrario il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Reg. 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire, che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare, come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge, che saranno accettate offerte scritte suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero, è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 30 gennaio 1864.
L'I. R. Delegato prov., REYA nob. DI CASTELLETTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 690. 132

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 15 marzo p. v., è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo condotto del Comune di Piacenza, in questo Distretto, coll'onorario di fior. 420 annui, e fior. 100 per mezzo di trasporto.

La Condotta è in piano, ed la estensione di miglia geografiche 4 ½ in lunghezza, ed 1 ½ in larghezza.

Conta N. 2,156 abitanti, dei quali N. 800 hanno diritto a gratuita assistenza.

Gli obblighi del medico-chirurgo condotto, sono fondati nello Statuto 31 dicembre 1858, N. 2021.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Este, 2 febbraio 1864.

L'I. R. Commissario distrettuale, G. BARPI.

143

DA VENDERSI

IN VENEZIA.

Una casa sul gran canale a S. Tomà, in due Appartamenti, due ingressi, e due rive; per vederla e trattare, rivolgersi dal signor Faustino Pistorelli, a S. Maurizio, al Traghetto, N. 2725.

133

Avviso interessante per la prossima stagione serica.

Nelle vicinanze di Carlstadt, trovasi da dare in affitto una tenuta (di proprietà del conte Nugent), con 20/m Gelsi di bellissima vegetazione, e con tutt'i fabbricati necessarii per l'allevamento dei bachi da seta, ove nei passati anni si ebbe copioso ed ottimo raccolto di bozzoli.

L'affittanza potrebbe essere stabilita per uno o due anni, a patti vantaggiosi, poichè chi attualmente n'è in possesso, occupato in altre cure, vuole abbandonarla.

Chi volesse applicarvi, si diriga per lettera al signor Desirè Falkuer, a Carlstadt, e gli saranno inviati gli opportuni schiarimenti.

1133

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

IL PIU' COSTANTE AMICO

(Dall'*Osservatore Triestino.*)

UNGUENTO HOLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie o i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, o da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustulette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte o nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holoway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strand, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

De Bernardini privilegiato in Italia e Spagna, fregiato con grande medaglia d'oro (fuori classe), e membro della Società unitaria de' chimici di Londra. — Le antiche **Pastiglie pettorali dell'Heremita** di Spagna, composte di vegetali semplici, sono famose in tutto il globo, perchè **superiori ad ogni altro preparato.** Agiscono efficacemente per la pronta guarigione della **tosse, angina, grip, tisi di primo grado, asma, raucedine e voce velata o debilitata** dei cantanti e declamatori. (Effetti garantiti.)

ELISIR DIGESTIVO DI PEPSINA
GRIMAULT E C.I FARMACISTI A PARIGI

La **Pepsina** è una felice scoperta del dottor Corvisart medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi, perciò il nome e l'autorità del suo inventore la raccomandano a tutti i medici. Essa possiede la proprietà di far digerire gli alimenti senza alcuna fatica dello stomaco e degl'intestini. Mediante la sua influenza, le cattive digestioni, le nausee, le ventosità, le eruttazioni, le infiammazioni dello stomaco e degli intestini cessano come per incanto, e le gastriti e le gastralgie le più ribelli, micranie, mali di capo provenienti da cattive digestioni, spariscono o vengono rapidamente modificate. Le signore saranno contente di sapere che mediante questo delizioso liquore, i vomiti, ai quali vanno soggette *in istato interessante*, cessano; i vecchi ed i convalescenti, vi troveranno un alimento riparatore della loro salute e vitalità.

Prezzo: franchi **5:50.**

INIEZIONE E CAPSULE VEGETALI AL MATICO
GRIMAULT E C.I FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico,** pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile delle malattie secrete, senza alcun timore di conseguenti infiammazioni. Il celebre **Ricord** di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'**iniezione** si adopera al principio del male; le **capsule** in tutti i casi di affezioni croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di rimedi a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'**iniezione** fr. **3:25,** delle **capsule** fr. **5.**

Depositarii della **suddetta farmacia - drogheria:** *Venezia,* Zampironi e Rossetti e C. in campo St. Angelo; *Padova,* Gasparini, Ongaro e Cornelio; *Vicenza,* Bellino Valeri; *Verona,* Frinzi; *Legnago,* G. Valeri; *Bassano,* Chemin; *Treviso,* Bindoni; *Ceneda,* Marchetti; *Udine,* Filipuzzi; *Palma,* Marni; *Trento,* Giupponi; *Belluno,* Locatelli; *Este,* Martini; *Adria,* Paolucci; *Revere,* Coghi; *Montagnana,* Andolfato; *Tolmezzo,* Chiussi; *Pordenone,* Varaschini; *Ragusi,* Drobaz; *Fiume,* Rigotti; *Spalato,* de Grazio; *Sebenico,* Mistura e Beros; *Mantova,* Rigatelli, *Maniago,* Janna.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1334. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio vol. I delle firme singole al progressivo N. 75 la firma della Ditta Antonio Caviola, costituita da Giuseppe Caviola, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di chincaglierie, avente qui la sua sede e domicilio.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Trib. Comm. Maritt.,
Venezia, 26 gennaio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 1412. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 81 la firma della Ditta Giacomo Ceresa, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di cambio-valute e riduzione di canna di vetro in perle, qui abitante ed avente la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 26 gennaio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 1345. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 82 la firma della Ditta Pietro Bigaglia del fu L., costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio e fabbricazione delle paste di vetro, e riduzione del piombo in minio, qui abitante ed avente la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 26 gennaio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 78. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Maria Tardivello, vedova Perez, avente albergo con stallatico in Rovigo, di cui essa ne è l'unica proprietaria e firmataria.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 25 gennaio 1864.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 875. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Giuseppe Diana, negoziante in carnami di manzo in Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 1.° febbraio 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 978. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Candido e Nicolò fratelli Angeli; Società costituita dai detti fratelli Candido e Nicolò Angeli, negozianti di panni, tessuti, merci, ec. con negozio principale in Udine in contrada Strazzamantello, e due altri filiali in Udine ed uno in Tarcento, Società regolata da verbali intelligenze, essendo i socii entrambi responsabili e firmatarii.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 5 febbraio 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 976. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Angelo Francesconi, negoziante di carni da macello in Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 5 febbraio 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 977. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Tommaso Dorta e figli negozianti caffettieri in Udine; Società costituita dai Giovanni, Pietro, Romano, Nicola ed Ottila Dorta, proprietarii tutti egualmente responsabili, e per la quale firmano i primi quattro.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 5 febbraio 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 234. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, a termini dell'articolo 13 del Codice di commercio generale, che nel Registro delle firme singole tenuto presso questo I. R. Tribunale Provinciale e Senato di commercio, venne fatta nel giorno 4 febbraio corrente la seguente iscrizione: Gioachino di Taddeo Wiel, con negozio di legname da opera e da costruzione, avente lo Stabilimento principale in Venezia sulle Zattere al N. 1319, ed una Agenzia per gli acquisti, ricevimenti e spedizioni dei legnami a Perarolo, Distretto di Cadore, Provincia di Belluno; senza istitore, quale proprietario della Ditta, colla firma: Gioachino Wiel fu Taddeo per la mia Ditta Gioachino di T. Wiel.

Locchè s'inserisca per una volta nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 6 febbraio 1864.
Il Presidente, DALLA ROSA.

N. 174. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, a termini dell'articolo 13 del Codice di commercio generale, che nel Registro delle firme singole, tenuto presso questo I. R. Tribunale Provinciale e Senato di commercio, vennero fatte nel giorno 4 febbraio corrente le iscrizioni seguenti:

1. Forcellini Arcangelo, con negozio di granaglie in Feltre, quale proprietario della Ditta, avente per istitore il proprio figlio Luigi Forcellini, colla firma: Forcellini Arcangelo.

2. Giovanni Masi, con negozio di ferro in Feltre, quale proprietario della Ditta, avente per istitore Raffaele Rech, colla firma: Giovanni Masi.

3. Antonio Gatti, avente negozio di granaglie in Feltre, quale proprietario della Ditta, avente per istitore il figlio Girolamo Gatti, colla firma: Antonio Gatti.

4. Luigi Dal Colle fu Domenico, con negozio di rame in Feltre, quale proprietario della Ditta, avente per istitore il figlio Paolo Dal Colle, colla firma: Luigi Dal Colle.

5. Claudio Bonsembiante, con negozio di drogherie in Fonzaso, quale proprietario della Ditta, senza istitore, colla firma: Claudio Bonsembiante.

6. Bortolo Gaggia, con negozio di granaglie in Feltre, quale proprietario della Ditta, avente per istitore il figlio Simeone Gaggia, colla firma: Bortolo Gaggia.

7. Marino Moratti, con negozio di rame in Feltre, quale proprietario della Ditta, senza istitore, colla firma: Marino Moratti.

8. Giuseppe Cian, con Stabilimento di filanda da seta in Fonzaso, quale proprietario della Ditta, senza istitore, colla firma: Giuseppe Cian.

9. Luigi Vecellio fu Giovanni, con negozio di coloniali e salsamentaria in Feltre, quale proprietario della Ditta, senza istitore, colla firma: Luigi Vecellio fu Giovanni.

10. Giuseppe Bossiner, con negozio di pelli in Feltre, quale proprietario della Ditta, senza istitore, colla firma: Giuseppe Bossiner.

11. Rinaldo Sandi, con negozio di merci in Feltre, quale proprietario della Ditta, senza istitore, colla firma: Rinaldo Sandi.

12. Giovanni Norcen con negozio di merci in Feltre, quale proprietario della Ditta, senza istitore, colla firma: Giovanni Norcen.

13. Nicolò Moratti, con negozio di granaglie e rame in Feltre, quale proprietario della Ditta, senza istitore, colla firma: Nicolò Moratti.

Lo che si inserisca per una volta nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 6 febbraio 1864.
Il Presidente, DALLA ROSA.

N. 2576. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Luigia Charmet-Venerio, assente d'ignota dimora, che la Ditta fratelli Giacomelli di Treviso coll'avvocato dott. Zajotti, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 8 gennaio 1864, N. 376 per precetto pagamento fra tre giorni d'italiane L. 3460:62 ed accessorii in base alla cambiale: Treviso 1.° luglio 1863, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Albrizzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima emesso in data 12 gennaio 1864, sub. N. 376 il corrispondente precetto di pagamento, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad essa Luigia Charmet-Venerio di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 9 febbraio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 2575 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Luigia Charmet-Venerio, assente d'ignota dimora, che la Ditta fratelli Giacomelli di Treviso coll'avvocato dott Zajotti, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 8 gennaio 1864, N. 375 per precetto pagamento fra tre giorni d'italiane L. 3503 ed accessorii in base alla cambiale: Treviso 26 ottobre 1863, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Albrizzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima emesso il corrisponde te precetto in data 12 gennaio 1864 sub N. 375, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad essa Luigia Charmet-Venerio di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 9 febbraio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 21979. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Andrea Zanotto, che Luigi Antonon di Verona, produsse in confronto suo e di altri, la petizione esecutiva 31 dicembre p. p., N. 21979 per la solidale consegna di sacchi N. 2000 di frumentone, o restituzione di a. L. 20 000 ed accessorii, sulla qual petizione si è fissata per le deduzioni delle parti l'A. V. del 26 ventisei febbraio p. f., alle ore 9 antim.

Viene quindi eccitato esso assente cui frattanto fu deputato in curatore per tale vertenza questo avv. Gio. Batt Eccli, a comparire personalmente nel giorno suindicato od a mezzo di legale procuratore, ovvero a fornire in tempo il curatore suddetto dei necessarii mezzi di difesa od a prendere quelle determinazioni, che riputerà del miglior suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 2 gennaio 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 582. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Luigi Biasi, che il sig. Pasquale Covi, curatore e amministratore del feudo lasciato dal fu Duca Guglielmo Ernesto di Bevilacqua Grazia, colla istanza 12 corr., N. 582, prodotta in confronto dei rappresentanti la eredità del fu Giuseppe Biasi, tra quali esso assente chiese l'assunzione a perpetua memoria di alcuni testimonii onde giovarsene in una lite per contribuzione di decima; e che su tale istanza è stata fissata la comparsa delle parti all'Aula V. del 26 febbraio p. f., ore 9 ant. e deputato in di lui curatore speciale questo avvocato dott Lotto Girolamo.

Viene quindi eccitato esso assente a comparire nel giorno suddetto in persona od a mezzo di legale procuratore, ovvero a fornire in tempo il curatore prenominato dei necessarii mezzi di difesa, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà del miglior suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze di sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 13 gennaio 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 8391. 2. pubb,

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Maniago rende pubblicamente noto, che sopra istanza odierna pari N. dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Udine, ed in confronto di Girolamo di Angelo De Valentin di Arba, avranno luogo nel locale di sua residenza ed innanzi apposita Commissione giudiziale nei giorni 4 aprile, 9 maggio e 6 giugno 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, gl'immobili non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 4 : 59, importa fiorini 40 : 25 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento saranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore al loro valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo, oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di Maniago, Comune di Arba.

In mappa di Basaldella.

Aratorio al N. 2589, per pertiche 0 . 21, colla rendita censuaria di L. 0 : 75.

Simile al N. 2593, per pert. 3 . 17, colla rend. cens. di L. 3 : 04.

In mappa di Arba.

Stalla al N. 296 per pert. 0 . 09, colla rend. di a. L. 0 : 27.

Orto al N. 294, per pertiche 0 . 18, colla rend. di L. 0 : 53.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo, in questo capoluogo e nel Comune di Arba, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago 21 dicembre 1863.
Il Pretore, PLAINO.
De Marco Al.

NN. 1267-1299-1728 a. 63.

EDITTO. 3. pubb.

Presso quest'I. R. Pretura Urbana trovansi in giudiziale deposito le somme di cui in appresso ricavate dalla vendita all'asta di oggetti rubati.

Si diffida pertanto chiunque avesse diritto a quegli oggetti e quindi al loro prezzo, d'insinuarsi a quest'I. R. Pretura Urbana, nel modo regolare e nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, poichè altrimenti queste somme verrebbero versate nell'I. R. Cassa erariale.

Descrizione degli oggetti venduti.

N. 1. Sette libbre d'uva nera al N. 1267 a. 1863, si ricavò fior. 0 : 14. Avvenne il furto il 6 settembre 1863 in un campo sotto Montanara.

2. Nove libbre d'uva al N. 1299 a 1863, si ricavò fior. 0 : 15. Avvenne il furto nel 13 settembre 1863 in una campagna fuori un miglio e mezzo di Porta Pradella.

3 Due polli al N. 1728 a. 1863, si ricavò fior. 0 : 43. Avvenne il furto nel 28 novembre 1863, nella campagna presso Buscoldo, Comune di Curtatone.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 5 gennaio 1864.
Il Cons. Dirigente, POLTI
Gusmeroli, Agg.

N. 1574. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica al sig. G. A. de Widmann Rezzonico del fu conte Lodovico, assente d'ignota dimora, che il sig. Vidal Jona coll'avvocato Francesco Pasqualigo, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 18 dicembre p. p., Numero 21752 per precetto di pagamento di a. L. 2100 in oro ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Petris, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato di pagare all'attore entro giorni tre, sotto la comminatoria dell'esecuzione cambiaria a. L. 2100 in oro cogli interessi del 6 per 100 dal 1.° dicembre p. p. fior. 3 : 07 di spese protesto e fior. 8 : 77 di moderate spese di lite in dipendenza alla cambiale 1.° luglio 1863.

Incomberà quindi ad esso G. A. de Widmann di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 29 gennaio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 1387. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Angela ed Elisabetta sorelle Dedin del fu Bernardo, indicate quali dimoranti nel convento del Sacro Cuore ne' dintorni di Bergamo, essere stata presentata a questo Tribunale da Federico Piccoli del fu Francesco coll'avvocato Cucci una istanza nel giorno 14 novembre anno passato al N. 20325, contro di esse Angela ed Elisabetta sorelle Dedin, in punto che sia decretata la vendita all'asta degli immobili qui sotto descritti.

Non essendo pervenuta nel fissato termine di giorni 30 la fede d'intimazione alle suddette Angela ed Elisabetta Dedin del decreto 19 novembre p. p., Numero 20325 che accolse l'istanza, venne sopra nuova istanza 23 corrente, N. 1387 nominato ad esse l'avvocato Alessandro dott. Serinzi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata procedura possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alle suddette Angela ed Elisabetta Dedin col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidate che su la detta istanza, fu con Decreto 19 novembre anno passato, N. 20325 accordata la chiesta subasta immobiliare, che sarà tenuta nei giorni 17, 24 e 27 febbraio p. v. nella residenza di questo Tribunale, e alle condizioni portate dall'Editto di pari data e Numero, e che mancando esse rее conventte dovranno imputare a sè medesime le conseguenze.

Descrizione degli immobili.

Comune censuario di Cannaregio.

1. Casa con bottega al Numero 2500 di mappa, superficie pertiche 0 . 07, rend. a. L. 73 : 92.

2. Casa con bottega al Numero 2543 di mappa, superficie pert. 0 . 08, rend. L. 155 : 48.

3. Luogo terreno al Numero 2543 di mappa, superficie pertiche 0 . 02, rend. L. 6.

4. Porzione di casa in secondo piano al N. 2500, rendita Lire 38 : 83.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sez. Civile,
Venezia, 15 gennaio 1864.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

VENERDÌ 12 FEBBRAIO. ANNO 1864 – N. 34.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di confermare la nomina, fatta dall'Assemblea generale degli azionisti della Banca, di Francesco Egger e Lazzaro Epstein a direttori, per la durata prescritta dagli Statuti.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 16 ottobre dello scorso anno, si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine imperiale austriaco della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, all'archiatro di S. M. il Re dei Belgi, dott. Koepl.

L'eccelso Ministero della giustizia ha conferito il posto di segretario di Consiglio, vacante presso l'I. R. Tribunale provinciale in Bellunò, all'aggiunto giudiziario del Tribunale medesimo, dott. Luigi Pigazzi.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza ha nominato ricevitore, dell'I. R. Ricevitoria principale di Pertegada, il ricevitore doganale in disponibilità, Michelon Francesco.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 febbraio

Dal *Morning Post* e dal *Daily News* traspare più che mai evidente il dissidio tra Palmerston e Russell.

Pare che il primo giornale abbia avuto la parola d'ordine di lasciare al Parlamento britannico la direzione della politica inglese nella questione dano-tedesca. Egli vuole un intervento per Re Cristiano IX e per l'integrità del Regno di Danimarca. Pare però che il visconte di Palmerston non voglia assumersi la responsabilità di tale linguaggio.

Il secondo si studia di far cadere il Gabinetto attuale. Fa spiccare il linguaggio del conte Derby alla Camera de' lordi; dice non esservi Inglese, che non si senta umiliato per la condotta dei ministri; ed accusa lord Palmerston di aver fatto toccare in sei mesi due smacchi alla Gran Brettagna, l'uno in Polonia, l'altro in Danimarca.

La conchiusione del *Daily News*, è che non essendo obbligata l'Inghilterra ad esporsi ad inutili rischi, operando da sola e senza le altre Potenze, agirebbe assai più saviamente, se non si mischiasse tanto colla diplomazia in tutti gli avvenimenti, che possono accadere in Europa, e nei quali non ha interesse diretto.

In sostanza, il *Morning Post* è per l'intervento armato dell'Inghilterra in Danimarca, mentre il *Daily News* sta pel principio del non intervento generale ed assoluto.

Riproduciamo il seguente articolo del *New-York Tribune*, perchè co' fatti v'è dimostrato a che sia ridotta la schiavitù, nella maggior parte di quelli che erano già Stati con ischiavi:

« Niuno negherà che la schiavitù è agli estremi nel Maryland. I padroni vendono gli schiavi a vilissimi prezzi, vedendo che il mantenerli, col vento, che spira, non torna a vantaggio. La schiavitù da gran pezza inaridiva il terreno, tardava il progresso, scemava la popolazione del Maryland.

« Nel Delaware, quando ella morrà, si dirà che la schiavitù era una pianta senza radici.

« La Virginia occidentale s'è, nel fatto, di già liberata da questa piaga. Aveva pochi schiavi nel 1860; ora non ne ha quasi veruno. Di questo gran bene, ella è tenuta alla ribellione.

« Le parti della vecchia Virginia, rimaste in fede, sono oggimai senza schiavi; e la legislatura di quello Stato ha adunato una Convenzione, per levar via legalmente ogni traccia di tale pestilenza. Tutta questa è opera del popolo; il Governo non vi partecipa punto, e la Convenzione, senza dubbio, sancirà la volontà popolare.

« Il Missurì ha due parti contendenti, entrambe partigiane dell'emancipazione; ma l'una la vuole subitamente, l'altra accorda alla schiavitù qualche anno di grazia.

« L'Arkansas scacciò il male, « e le sue cattive opere », e torna all'Unione come libero, leale Stato, e vi torna col cuor compunto, avendo avuto assai da fare con ischiavitù e separazione.

« Il Tennessee sarà, quanto prima, riordinato come libero Stato, vantaggiandosi del bando di Lincoln. È già pronto, e con la terza parte de' suoi antichi elettori, gli altri essendo fuggiti o morti, farà un partito assai più numeroso che non sia la decima parte richiesta nel detto bando.

« La Luigiana s'apparecchia a diventare Stato libero, e rientrerà nell'Unione, prima che un altro mese sia passato. Intanto i partigiani dell'emancipazione crescono in numero e forza.

« In molti luoghi del Missisipì e delle isole della Carolina meridionale e delle Georgia, il lavoro per ischiavi è stato a poco a poco sostituito da quello d'uomini liberi, e tutti ne sono contenti.

« La libertà, adunque, s'allarga per tutto.

« Come potrebbesi tutto ciò riversare?

« Dove mai avvenne che la schiavitù fosse estirpata e poi ripiantata?

« Abbiamo voluto citar fatti come fatti. A voi possono piacere o non piacere, ma negarli mai non potrete. Or noi domandiamo ad ogni uomo sincero: Può l'Unione essere rifatta, com'ella era prima della guerra, ripiantando la schiavitù ne' grandissimi campi, dond'ella fu sbarbata?

« Considerino i politicanti questi fatti; dicano pure che non sono a lor grado; ma non dicano che si può riedificare quello che fu disfatto dal terribile urto delle battaglie. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 9 febbraio.

Il divisionario di cavalleria, tenente maresciallo conte di Neuburg, giunse qui ieri da Oedemburgo, è partì poco dopo per lo Schleswig-Holstein. *(FF. di V.)*

Per ordine speciale di S. M. l'Imperatore, partì ultimamente da quest'Ufficio degl'I. R. telegrafi dello Stato, un distaccamento d'impiegati, sotto la direzione d'un commissario dei telegrafi, per Amburgo, i quali saranno addetti all'armata austriaca nello Schleswig-Holstein, e faranno il servizio dei telegrafi di campo del quartiere generale. I 7 impiegati, addetti provvisoriamente al commissario d'esercizio hanno il grado di telegrafisti superiori, e hanno diritto di portare la sciabola durante la campagna. Altri 5 telegrafisti partiranno da qui nei prossimi giorni pel servizio stesso. *(Idem.)*

Leggesi nella *Wiener Zeitung*: « Dobbiamo dare notizia agli amici della scienza d'una grave perdita. Ieri morì qui il dott. Vuk Stefanowitsch-Karadschitsch, celebre scrittore serbico. I grandi suoi meriti per la lingua serbica e per la letteratura, furono già apprezzati in modo condegno da Göthe, Grimm, Ranke, Laboulaye, Schafarik, Miklosich, ecc. Egli fece conoscere i ricchi tesori della poesia popolare serbica. La nazione serbiana perde in Vuk, uno dei suoi più grandi uomini e più sinceri patriotti; le Accademie delle scienze di Vienna, di Berlino, di Pietroburgo, ecc., uno dei loro più distinti membri. Il suo nome rimarrà incancellabile nella scienza, e la memoria di lui nella sua nazione. *(O. T.)*

Gorizia 8 febbraio.

Ieri ebbe luogo la solenne tumulazione della salma di S. A. R. Luigia Teresa, Duchessa di Parma, nella tomba di questa chiesa dei rev. Padri Francescani, in Castagnovizza. La salma giunse ieri l'altro da Venezia, con treno separato, verso le 8 di sera. La triplice bara era ornata colla corona, colle armi ducali, coi gigli bianchi e panni neri. Venne ricevuta dal conte di Chambord, dal Duca di Blacas e da numeroso seguito di Corte. Con tale accompagnamento, e con un corteo di molte carrozze, attraversò la città, e venne deposta sopra magnifico catafalco nella chiesa dei Francescani. Ieri, S. E. monsignor Principe Arcivescovo celebrava il divino uffizio funereo, assistito da numeroso uditorio, e coll'intervento del Conte di Chambord, di numerosi ospiti, e delle Autorità civili e di molte cospicue persone di qui. Compiuto il divino ufficio, la salma veniva, col solito cerimoniale, consegnata ai Padri Francescani, e poi deposta nella tomba della famiglia, alla presenza degl'impiegati ducali, chiamati a partecipare a quest'atto, in qualità di testimonii. *(O. T.)*

DUE SICILIE.

Napoli 6 febbraio.

La Questura di Napoli sta ultimando un lavoro importantissimo, di cui la nostra città aveva sommamente bisogno, per tutelare in un modo definitivo la sicurezza dei cittadini.

Ogni sezione della città verrà divisa in quattro compartimenti, a ciascuno de' quali verrà assegnato un servizio particolare di guardia di pubblica sicurezza. Ogni guardia avrà un determinato spazio da percorrere, e si terrà sempre in comunicazione con le guardie vicine, in guisa che, in qualunque punto occorrà un nucleo di forza, vi possa giungere immediatamente. Ogni sezione spedirà periodicamente pattuglie di perlustrazione per tutti i quattro compartimenti.

In tal modo l'intera città sarà avviluppata da una rete di agenti della pubblica forza, che estenderanno la loro influenza fin nei luoghi più reconditi. A tal oggetto, il questore ha ordinato dei lavori per eseguire le piante delle dodici sezioni e dei 48 compartimenti.

Questo sistema non è nuovo, perchè venne adottato dall'Inghilterra, e Vienna ne seguiva l'esempio fin dal 1848. Noi vediamo con vero piacere che nella nostra città, la quale è terza in Europa per ordine di popolazione, si segua un metodo che, rese la Polizia di Londra la più vigile del mondo. *(G. di Mil.)*

Verso la fine di gennaio scorso, una pattuglia del 4.° squadrone usseri di Piacenza, mentre perlustrava le folte boscaglie, che sono sulla riva destra dell'Ofanto, s'incontrava colla banda del Tasca.

Lo scontro avvenne verso la cascina Camerella, nelle terre di Ascolisatriana. I briganti erano tutti a cavallo, e nel vedere la truppa fecero fuoco a pie' fermo.

Gli usseri di Piacenza diedero la carica senza rispondere al fuoco di quei manigoldi, dei quali tre furono staccati dalla banda principale. Uno di essi venne ucciso a colpi di sciabola, il secondo si salvò guadagnando il fiume, ch'è molto ingrossato per le recenti piogge: l'altro a briglia sciolta tentò salvarsi in una macchia vicina. Se non che, nell'avvicinarvisi, usciva una pattuglia di bersaglieri, che accorreva al passo di corsa al rumore delle fucilate. Il brigante sorpreso tentò girar briglia, quando cadde morto per due palle, che gli trapassarono il petto.

I due masnadieri uccisi furono riconosciuti, uno del Comune di Barile, e l'altro di Melfi.

Il resto della banda potè salvarsi pel sopraggiungere della notte. *(Lib. It.)*

INGHILTERRA.

Si legge nell'*International*: « Corre voce a Londra che il Governo inglese continua a sperare che i suoi sforzi per la conservazione della pace verranno coronati da buon esito, fondando la sua speranza sull'eventualità, che il Vescovo Monrad venga surrogato da un altro presidente del Consiglio, il programma del quale sarebbe l'unione personale e dinastica, e l'abrogazione della Costituzione di novembre.

« È probabile che l'Inghilterra mandi a Copenaghen una flotta, la cui presenza agevolerebbe al Re l'abrogazione della Costituzione, malgrado che la popolazione sia contrariissima a questa misura.

Appena fatta questa concessione alla Prussia e all'Austria, l'Inghilterra domanderebbe categoricamente il richiamo delle truppe dallo Schleswig, e farebbe di questa sua domanda un *casus belli*. »

Il sig. Milner Gibson, presidente dell'Ufficio del commercio, dichiarò a' Comuni, che nel caso di cattura di navi prussiane, la Danimarca rispetterà le merci appartenenti ad Inglesi, atteso che la Danimarca sottoscrisse alla dichiarazione di Parigi, il cui articolo 3 è così concepito: « Le merci neutre, eccetto il contrabbando di guerra, non sono soggette alle prede sotto bandiera nemica. »

Parlamento inglese.

Ecco, con qualche maggior diffusione, il discorso, profferito dal lord Palmerston, nella tornata de' comuni del 4:

« *Lord Palmerston*. Avrei preferito sentire la opinione d'altri membri oltre quella dell'onorevole opponente (Derby); ma, sembrando che gli onorevoli signori, da cotesto lato della Camera, abbiangli fatto mandato illimitato, io mi farò lecito di prendere di mira il discorso, ch'egli ci rivolse. Ora la grande lagnanza dell'onorevole signore sembra riferirsi, non a ciò che il discorso contiene, ma a ciò che egli opina avrebbe dovuto contenere. Io non credo avere alcuna difficoltà a spiegare alla Camera le ragioni, per cui taluno, o più, o la totalità di que' luoghi topici, a cui alludeva l'onorevole signore, non siano compresi nel discorso di S. M. In primo luogo, egli si lagna che non sia fatta menzione della guerra civile d'America. Perchè ciò? Ad esuberanza fu rinnovato, e ancora dura, il lamento della continuazione di cotesta guerra, e noi dichiarammo più d'una volta che il Governo di S. M. professa ed applica, e crede dover continuare ad applicare il principio della stretta neutralità rispetto a cotesto conflitto *(udite! udite!)*; ed eccetto che la Camera abbia creduto che il Governo debba uscire da tal via, al che non eravi alcuna propensione di sorta, sarebbe stata cosa soverchia all'intutto il riempiere il discorso con allusioni a questo oggetto. *(Applausi.)* Quindi nessuna menzione venne fatta delle nostre relazioni colla Cina. Perchè? Queste relazioni sono buone, e non è bisogno menzionare relazioni con un altro paese, che continuano sopra un fondamento di confidenza ed amicizia. *(Udite! udite!)* Non c'è alcun bisogno di menzionare cotesta circostanza. L'onorevole signore dice che questo discorso non contiene una ripetizione di ciò che si trova in altri discorsi, della natura delle nostre relazioni colle Potenze esterne. Perchè? Ognuno dee sapere che furono fra il Governo di S. M. ed alcuna delle Potenze esterne intrattenute discussioni, sulle quali, fino a poche ore fa, non si era ottenuta alcuna conclusione sodisfacente, ed è questa la ragione per cui non se ne fece cenno. *(Udite!)*

« Non era necessario di parlare della Polonia. Ognuno sa che gli sforzi, fatti dall'Inghilterra e dalla Francia e da altri Governi, per indurre il Governo della Russia ad assumere una condotta più umana e conciliativa verso la Polonia, fallirono; che la risposta fu, non potere l'Imperatore modificare la sua condotta, finchè la insurrezione polacca non sia domata; ma, cessata la insurrezione, sarebbe egli disposto a fare ciò che noi raccomandiamo; non vi era quindi ragione alcuna di ripetere nel discorso di S. M. quello ch'era perfettamente noto mesi fa a questa Camera ed al paese. *(Applausi.)* Inoltre, il molto onorevole signore si lagna del modo, con cui la proposta dell'Imperatore dei Francesi per un Congresso generale venne accolta, ed ebbe risposta dal Governo di S. M. Io nego assolutmente che ci fosse nulla di scortese in quella risposta. *(Applausi.)* Le abitudini di questo paese sono forse più schiette e semplici, che non quelle di più di uno degli abitanti del continente. *(Risa.)* Noi esponiamo la nostra opinione, e diciamo le nostre ragioni, ma non ci lasciamo ire a quelle superflue espressioni di complimento che soglionsi usare in altre contrade. *(Udite!)* Ma non c'era nulla in quella risposta, che con qualche apparenza di giustizia potesse dirsi scortese, incivile, non amichevole, o in altro modo sconveniente fra due Governi, che si rispettano a vicenda. Io non credo che l'onorevole signore opinasse doversi accettare una tale proposta. Un Congresso non può farsi se non nelle circostanze simili a quelle del 1815. Nulla di ciò ai nostri giorni. Un Congresso avrebbe per iscopo di sancire con un nuovo trattato il presente stato di cose. Potete voi credere che il presente stato di cose in Italia, per esempio, sarebbe stato sancito dall'Austria? Sarebbe stato sancito dal Re d'Italia? Credereste voi che l'Austria volesse firmare un trattato, con cui accettasse di rinunziare a Venezia? che il Papa accettasse di ceder Roma? Crederese che il Re Vittorio Emanuele volesse rinunziare alle sue pretensioni su Venezia e su Roma? Voi nol credete. *(Applausi.)* Potrebbe un Congresso procedere giusta il principio che si abbia a prendere per fondamento lo stato presente delle cose? Era nostra opinione che un tale Congresso, invece di avvalorare i fondamenti della pace, avrebbe reso più manifeste ed irreconciliabili le differenze. L'onorevole signore suggeriva un emendamento alla nostra politica. Non so se ciò avrebbe contribuito ai buoni sentimenti dei due Governi, ma mi sembrava ch'egli volesse inferire, che noi avremmo dovuto inserire nel nostro dispaccio l'indicazione che la proposta dell'Imperatore dei Francesi per un Congresso era un'abile evoluzione. *(Risa.)*

« Noi in realtà non credevamo che avesse un tale carattere. Credevamo che la proposta dell'Imperatore fosse fatta con piena sincerità e buona fede. Noi differimmo da lui per le ragioni, che abbiamo esposte, e crediamo che la nostra differenza non alterasse in alcun modo i buoni sentimenti fra i due Governi. *(Udite! udite!)* Io posso assicurare la Camera che le relazioni fra i due Governi sono cordiali quanto lo erano precedentemente. *(Applausi.)* Naturalmente, quando i Governi di due grandi paesi sono in corrispondenza intorno a cose di grande interesse per loro e per l'Europa, per quanto possa essere il loro desiderio di agire insieme, ognuno deve avere interessi proprii, vedute proprie, e senza che le amichevoli relazioni siano interrotte, ci possono e ci devono essere sovente divergenze d'opinione sulla pratica applicazione de' principii nei quali in genere possono convenire. Quanto al Messico, neppure in questo caso fu quistione di freddezza nè di gelosia. Noi abbiamo detto cordialmente alla Francia che, se riusciva a stabilire nel Messico un Governo ordinato e regolare, ciò sarebbe stato un beneficio, non solo pel Messico, ma per l'umanità intiera. Invece di dire che noi abbiamo dato un esempio di freddezza e di diffidenza verso la Francia, sarebbe più giusto il dire che abbiamo dato un esempio di confidenza, ed abbiamo bene meritato del Governo francese. » *(Applausi.)*

All'accusa di non avere alcuna politica nella quistione dello Scheswig-Holstein, lord *Palmerston* risponde. « Innanzi tutto io niego ciò. Ma non ci fu detto quale sarebbe la politica, che si doveva seguire.

« Si dice che non abbiamo politica. Si legga il paragrafo [illegible] che contiene l'esposizione della nostra politica, [illegible] verno intese sempre a torre le differenze relative al trattato del 1852. Si dice che queste differenze non esistono.

« Come! S'ignora che parecchi dei Governi germanici ripudiarono qual trattato? che la Baviera, la quale non lo accettò mai, sposò vivamente le parti del Principe di Augustemburgo? che il Wirtemberg e la Sassonia, che accedettero al trattato, lo hanno calpestato? che le truppe federali entrarono nell'Holstein, ed il Principe di Augustemburgo fu dichiarato Duca di Holstein? *(Udite! udite!)* Noi ci sforzammo di comporre amichevolmente queste differenze. È questo un non aver politica *(applausi)*, od è questa una politica, che si condanna? Secondo codesto modo di argomentare, il Governo avrebbe dovuto appigliarsi alla guerra immediatamente. Questa non fu certo la nostra politica. *(Applausi.)* Abbiamo creduto conveniente esaurire i mezzi di persuasione diplomatica, e fino ad un certo grado riuscimmo nel nostro intento. Qualche tempo fa, i Governi d'Austria e di Prussia sembravano esitare intorno ai loro obblighi dipendenti dal trattato del 1852. Si diceva in Germania che i soscrittori di quel trattato erano svincolati per non avere la Danimarca adempiuto ad obblighi in esso non contemplati. Noi protestammo contro questa dottrina; e dicemmo, ed a ragione, che il trattato del 1852 era chiaro, semplice, positivo, e senza condizioni.

« Nessuna condizione fu inserita nel trattato del 1852, relativa agli effetti dell'incorporazione dello Schleswig colla Danimarca; e non si ha il diritto di sciogliersi da quel trattato, perchè la Danimarca venne meno ad un altro trattato particolare. La condotta della Danimarca vi dà il diritto di agire colle armi o colle pratiche, per obbligarla a tenere i patti; ma non quello di sciogliervi dal trattato e riconoscere il Principe di Augustemburgo come duca di Holstein. *(Udite! udite!)* Ci furono lunghe negoziazioni e corrispondenze a questo riguardo, e sono lieto di poter dire che, nelle ultime ore, ricevemmo informazioni dall'Austria e dalla Prussia, ch'esse persistono nel trattato del 1852. *(Applausi.)* Certo, parlando imparzialmente, mentre da una parte, a

APPENDICE.

Rivista scientifica.

SOMMARIO. 1. Il principio di laminazione applicato alle ferrovie. — 2. Priorità del barone Seguier in questa applicazione. — 3. Il freddo a Parigi. — 4. La cometa di Respighi e di Backer. — 5. Del petrolio e delle sue fonti. — 6. Vibrazioni prodotte dalle corse delle ferrovie negli Stabilimenti astronomici. — 7. Morte di Beurmann e l'*yacht* di piacere del Duca di Luynes.

1. L'ingegnere inglese G. B. Tell ha fatto operare tra Cromfort e Hih-Peack, presso Manchester, una locomotiva capace di superare le pendenze più ripide, e i più complicati accidenti di terreno, e destinata al passaggio delle Alpi sulla strada ordinaria fatta costruire da Napoleone I, tra San Michele in Savoia e Susa in Piemonte. Questo ingegnere spera di stabilire, coll'aiuto della macchina sperimentata, un sistema di ferrovia tra l'Italia e la Francia, sei anni prima che sia aperto il tunnel nel monte Cenisio. La locomotiva in discorso supera la pendenza del cinque per cento, tirandosi dietro un peso di trenta tonnellate, essendo il suo peso di 15. Essa opera mediante due ruote o due cilindri che girano intorno ad assi verticali, aderendosi fortemente, come i cilindri d'un laminatoio, ad un terzo railo, solidamente stabilito lungo il mezzo della strada. Con questo espediente, la locomotiva, destinata al passaggio delle Alpi, trova una forza di trazione superiore a quella che risulterebbe dalla semplice aderenza delle sue ruote, per effetto del suo solo peso, sui raili ordinarii della via. Gli uomini speciali in Inghilterra dedicano la più grande attenzione a questo sistema di trazione, e lo stimano un reale progresso per superare le forti pendenze.

2. L'invenzione che l'ingegnere Tell sta applicando in Inghilterra, è stata dichiarata per sua dal barone Seguier, innanzi all'Accademia delle Scienze a Parigi, nella sua tornata dell'11 gennaio pr. p., affermando egli, che, sino dal 18 dicembre dell'anno 1843, egli stesso ha chiaramente descritto all'Accademia delle Scienze il sistema di trazione, mediante la laminazione d'un terzo railo, stretto tra le ruote motrici, agenti in posizione orizzontale, e che anzi egli stesso ha presentato alcuni modelli del suo sistema all'esame dell'Accademia, della quale è membro. Inoltre, che sino dal 3 luglio 1845 egli ottenne un brevetto d'invenzione pel suo sistema in Inghilterra, e che la ricevuta de' suoi disegni relativi è registrata nel processo verbale della seduta della Società reale d'Edimburgo dell'11 gennaio 1847, della quale egli era sin d'allora membro onorario. È dunque evidente che la priorità di questa invenzione spetta al barone Seguier; ma di chiunque ella sia, se questo sistema fosse veramente praticabile con buon effetto, produrrebbe un immenso risparmio di tempo, di lavoro e di spesa nelle comunicazioni ferroviarie attraverso le Alpi. Il sistema del barone Seguier è stato prima del 1849 oggetto di studio tra il colonnello Frémont degli Stati Uniti, e il celebre sig. Babinet, nell'intento di far superare le Montagne rocciose ai convogli viaggianti su raili. Nel *Cosmos* si rende piena testimonianza alla priorità della invenzione del barone Seguier. Noi conosciamo l'ingegnoso sistema di trazione dell'ingegnere Grassi, lombardo, per superare forti pendenze co' convogli procedenti a vapore su' raili, ma non abbiamo dati sufficienti per decidere quale dei due sistemi possa essere più utile praticamente.

3. Desumiamo da un articolo del *Cosmos*, intitolato: *Il freddo a Parigi*, i fatti seguenti: che nel 358, anno, in cui l'imperatore Giuliano abitava la sua diletta Lutezia, l'inverno fu rigidissimo; che nell'822, i carri traversavano la Senna ghiacciata; che nel 1408 si tagliavano a colpi di scure le razioni di vino ai soldati; che nel secolo decimoquinto, sei inverni furono eccessivamente rigidi; che nel 1544, il vino ghiacciò nelle botti; che dal 1665, anno in cui si cominciò a far uso in Francia del termometro, per misurare il caldo e il freddo, questo raggiunse 13 gradi e 6 decimi di grado nel 1747 e nel 1771; 14 gradi e da uno a sei decimi negli anni 1754, 1820, e 1823; 15 gradi e da uno a 6 decimi negli anni 1729, 1748, 1755, 1762, 1767; 16 gradi e 3 decimi nel 1829 e 1830; 17 gradi nel 1742, 1768, 1798, 1836, 1840; 18° e 7 decimi nel 1716; 19 gradi nel 1776 e nel 1838; 20 gradi nel 1709; 22.° e 2 decimi nel 1788, e 23.° e 5 decimi nel 1795. Nel 1740 e nel 1788 la Senna gelò interamente, e l'inverno fu veramente orribile. Nell'inverno di quest'anno, il pozzo artesiano della pianura di Passy, fumava come una caldaia d'acqua bollente, e la Senna era ghiacciata in più luoghi.

4. Il giorno 28 del p. p. dicembre, il direttore dell'Osservatorio di Bologna, sig. Respighi, ha scoperta una nuova cometa, la cui ascensione retta era di 18 ore e 49 minuti, ossia di 282°, 10′, e la declinazione boreale di 25°, 57′, tra le costellazioni della Lira e di Ercole. Il sig. Respighi ha calcolato gli elementi dell'orbita parabolica della cometa sulle osservazioni da esso fatte ne' giorni 28, 29 e 30 dicembre, non avendola potuta osservare dopo il 30; il perchè, essendo le sue osservazioni troppo vicine, e la prima non essendo d'una rigorosa certezza, gli elementi trovati dell'orbita non possono essere riputati che approssimativi. Il 1.° gennaio, il sig. Backer di Nauen presso Berlino, ha scoperto anch'egli una cometa a 283° d'ascensione retta ed a 28° di declinazione boreale. La posizione delle due comete essendo quasi la stessa, secondo i calcoli approssimativi dei due astronomi, si può dire senza tema d'errare, che entrambi hanno scoperto la stessa cometa. Il signor Respighi dice, che la nebulosità era concentrata nel centro, e accompagnata da una debole coda di circa 30′, e il sir. Backer afferma che la sua cometa offeriva anch'essa l'aspetto d'una nebulosità circolare d'un minuto di diametro, e presentava una piccola coda. Anche questi caratteri quasi identici provano, che la cometa Respighi e la cometa Backer è la stessa cometa.

5. Non pochi credono che il petrolio, ossia olio di pietra, che malgrado il suo cattivo odore si va ora propagando negli usi della vita con tanta rapidità, sia una invenzione o scoperta recente. Il *Siècle*, per togliere di mezzo questo pregiudizio volgare de' suoi lettori operai, assevera, che con questo nome s'indica ogni sostanza bituminosa, liquida, che geme dalle pietre, o dalle rocce in diversi luoghi della terra, e che le diverse specie di petrolio si distinguono dalla leggerezza, dalla consistenza e dalla infiammabilità loro. Al presente, si trae, mediante la distillazione di certi scisti bituminosi, un olio minerale, ch'è una varietà di petrolio, e che con ottimo effetto si usa nella illuminazione. Il petrolio, che pro-

mio avviso, i Tedeschi sono colpevoli di una grande ed ingiustificabile aggressione, dall'altra debbo confessare che i Danesi vennero meno all'adempimento degli obblighi da loro assunti. In primo luogo, la patente del marzo scorso, relativamente all'Holstein, era una violazione, in più d'uno de' suoi particolari, del diritto federale applicabile allo stato della Confederazione. L'ultimo Re, consigliato da uomini amantissimi della patria ed abilissimi, ma troppo esclusivi, troppo danesi nelle loro vedute, non volle revocare la patente. L'esecuzione venne decretata dalla Dieta. Noi prevedemmo che, se le truppe entrassero nell'Holstein sotto l'ombra della loro protezione si sarebbero aperta la via alle agitazioni rivoluzionarie, l'Autorità del Duca sarebbe stata rovesciata. Noi pertanto eccitammo il Re di Danimarca a revocare la patente ed a porsi in regola. Egli lo fece, ma le truppe federali entrarono nell'Holstein per ottenere la revoca, dopo che questa era avvenuta di presente. Esse ne diedero ragioni, di cui non possiamo ammettere la forza. »

Lord *Palmerston* prosegue a narrare come la Dieta fosse indotta dall'Austria e dalla Prussia a cambiare l'esecuzione in un'occupazione dell'Holstein, fino alla decisione della quistione di successione. « Ora, nè nel trattato del 1815, nè nell'Atto finale del 1820, non c'è parola che dia alla Dieta questa autorità. Dichiaro pertanto che sarebbe usurpazione, se la Dieta proclamasse il Principe d'Augustemburgo, Duca d'Holstein, in luogo del Re di Danimarca. Ma, nel momento in cui l'Austria e la Prussia persuasero la Dieta ad inviare truppe, la quistione, venne composta. S'ebbe allora l'altra quistione vale a dire quella della Costituzione dell'ultimo anno, che tende ad incorporare lo Schleswig colla Danimarca. Il trattato del 1852 impediva l'incorporazione, mentre d'altra parte l'Austria e la Prussia rinunciavano a pretendere l'unione amministrativa e politica dei due Ducati. Sfortunatamente, la Danimarca sancì la Costituzione di novembre contestabile, e il Parlamento era sciolto quando si presentava la giusta domanda della Germania. *(Applausi.)* L'Austria e la Prussia intimarono al Governo danese di revocare la Costituzione di novembre, ma in un termine, in cui era impossibile farlo. Noi, colla Francia, la Russia e la Svezia, non eravamo alleati, ma ci sostenevamo l'un l'altro *(risa)*; e insistemmo presso la Prussia e l'Austria perchè attendessero il tempo necessario a convocare il Parlamento per la revoca. Sfortunatamente questo Consiglio non venne ascoltato » (*).

Lord *Palmerston* dice che così le truppe austro-prussiane entrarono nello Schleswig, quando la revoca era *virtualmente concessa*; e così sorse un conflitto assai doloroso e assai ingiustificabile. *(Applausi.)* « È un ingiusto e dannoso principio per una Potenza forte l'occupare un pegno materiale, per costringere una Potenza debole ad aderire alle sue domande. Noi proponemmo che un protocollo fosse firmato a Londra; che le Potenze guarentissero la revoca della Costituzione di novembre, e che l'Austria e la Prussia ricevessero questa garantia, invece della territoriale. Gli Austro-prussiani vollero approfittare della stagione. Ma hanno ora dichiarato che persistono nel trattato del 1852, e non vogliono lo smembramento della Monarchia danese. » Lord Palmerston spera che il Parlamento approverà la politica del Governo.

SPAGNA.

La *Gazzetta di Madrid* annunzia che la Re[illegible] figliuola primogenita del Duca di Montpensier col Conte di Parigi.

SVIZZERA.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*, del 5 corr.: « Il rapporto della Direzione bernese delle strade ferrate sul traforo delle Alpi, dice che, sotto l'aspetto federale, le cose trovansi come segue:

« 1.° Il 29 settembre 1863 il Comitato del San Gottardo ha inviato al Consiglio federale le deliberazioni della Conferenza di Lucerna e della Commissione, perchè le esamini, in conformità dell'art. 7 della Costituzione federale.

« 2.° In data 2 ottobre, S. Gallo informa il Consiglio, federale che la Conferenza, tenuta il 14 settembre dai delegati di Glarona, Vaud, Vallese e Ginevra, domanda che il Consiglio federale sospenda ogni decisione riguardo alla Conferenza di Lucerna, sinchè essa abbia potuto prender notizia della Memoria di quella Conferenza.

« 3.° Il 13 ottobre, il Governo di San Gallo domanda che, pel caso in cui il Consiglio federale aprisse negoziazioni con esteri Stati a favore del S. Gottardo, agisse nel modo stesso circa al Lucomagno.

« 4.° Il 1.° ottobre, il Governo di Vaud trasmette al Consiglio federale la Memoria della Conferenza di S. Gallo, e contrasta formalmente la costituzionalità della convenzione conchiusa fra' Cantoni, che hanno formato la Conferenza di Lucerna.

« Il Consiglio federale, dal canto suo, ha preso le decisioni seguenti:

« 1.° Ad una Nota verbale della Legazione italiana, chiedente che sia rispettato l'articolo 8 del trattato del 1851, rispose che i trattati saranno rispettati, ma che desiderava gli fosse data notizia della linea di condotta che seguirebbe il Governo italiano circa alle strade ferrate ticinesi, a fine di prevenire l'adottamento di ogni misura, che sarebbe rifiutata dalla Svizzera, come per esempio, se si determinasse un tracciato, che lasciasse da parte il Cantone Ticino.

« 2.° Ad una domanda del Comitato del S. Gottardo, il Consiglio federale rispose, aver trasmesso alla Legazione italiana una Nota per informarlo se entrasse nelle intenzioni del Governo italiano di fare una proposizione qualunque al Parlamento circa ai passaggi delle Alpi, prima di essersi inteso colla Svizzera, che se, contro ogni aspettazione, egli dovesse prendere una tale determinazione, ne desse avviso al Consiglio federale, il quale non poteva dissimulare che, nella sua opinione, era a desiderarsi che fosse dato alle Autorità svizzere il tempo di esaminare maturamente, e di preparare tutto ciò, che ha rapporto a questo affare. »

(*) È facile il vedere che le due grandi Potenze germaniche non lo dovevano ascoltare. (Σ)

GERMANIA.

Fatti della guerra.

Togliamo alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data dell'8 febbraio, quanto segue:

« Il pegno dell'onore delle armi, dato dalle due grandi Potenze germaniche pei diritti dei Ducati, fu riscattato luminosamente a Danneverk ed allo Schlei. Con quanto più di forza e d'intimità il nostro sentimento politico si è identificato con tutto ciò, che rappresenta al di fuori l'onore ed il decoro del nostro Impero; quanto più viva espressione il nostro sentimento patriottico ha trovato appunto in questi ultimi giorni; tanto più profonda e potente impressione hanno fatto su tutti gli abitanti di Vienna le notizie della completa vittoria delle truppe unite. La gloria delle truppe austriache non è se non una parte della gloria della patria complessa; un nuovo sentimento corroborante di unità morale ha novellamente penetrato nella nostra vita politica coi luminosi fatti d'arme del nostro esercito, ed è sperabile che non andrà per essa perduto. La felicità tempra e fortifica, non meno dell'infortunio; e se, nei momenti di grave pericolo politico, il sentimento dell'unione reciproca e della comunione di tutt'i popoli dell'Austria crebbe di nuovo a nuova forza, questo sentimento festeggia non meno orgogliosi trionfi anche oggidì, in cui le nappe austriache vengono portate sulle vie d'una pronta vittoria. Noi siamo unanimi nel riconoscere ed ammirare le nostre truppe valorose, unanimi nella sodisfazione patriottica, colla quale registriamo i loro successi. In faccia all'esercito austriaco ci sentiamo appunto Austriaci; le differenze di partito e di nazionalità scompariscono, quando trattasi d'una causa dell'Impero nel più alto e più nobile senso della parola.

« La vittoria delle truppe unite fu conseguita con una prontezza così sorprendente, ch'è quasi impossibile di separare le singole fasi del combattimento. Ciò solo sembra manifestarsi con sicurezza, che il passaggio forzato dello Schlei, per prendere a tergo le truppe danesi, venne a coincidere opportunamente coll'avanzarsi degli Austriaci contro il centro. In questo momento, i Danesi sono in tutt'i punti in piena ritirata; l'esercito prusso-austriaco opera contro Flensburgo, non senza incontrare ostinata resistenza nei Danesi; l'ultimo dispaccio annunzia una nuova vittoria. Dell'ala destra della posizione danese al Trene e presso Friederickstadt, non abbiamo se non una comunicazione concisa, che parla d'un combattimento della brigata Nostiz presso Jübeck. Non è impossibile che questa parte dell'esercito danese, nella precipitosa ritirata dell'ala sinistra e del centro, sia stata tagliata fuori dal corpo principale. Non è immaginabile una resistenza con buon successo da questa parte. Si può ormai dire che tutto lo Schleswig si trovi nelle mani delle truppe alleate.

« Sono questi grandi e magnifici successi, in faccia ai quali cede quasi tutto ciò, che abbiamo a registrare in fatto di notizie politiche. Il carattere pacifico del discorso della Corona inglese viene oggi riconosciuto anche dai fogli inglesi. In quanto alla notizia che il Governo danese abbia posto l'*embargo* sui bastimenti tedeschi che si trovano nei porti danesi, viene scritto all'*Allg. Zeitung* questa notizia non essere esatta: non fu disposta se non la detenzione preliminare dei bastimenti mercantili austriaci e prussiani, ma si è pronti a toglierla, quando si vada d'accordo di concedere reciprocamente ai legni mercantili un termine, e di porre il loro carico in sicurezza. La questione dee essere decisa nei prossimi giorni. »

La *Corrispondenza generale austriaca* reca quanto appresso:

« L'abbandono della posizione del Dannewerk, per quanto abbia dovuto sorprendere tale fatto, (dopo che mediante le brillanti mosse offensive austriache nella fronte, era stato preso appena il terreno avanzato della prima linea di fortificazione propriamente detta, composta di tre linee siffatte, una dietro l'altra) si può bene spiegare con motivi militari soltanto, sebbene non sia naturalmente da negarsi la possibilità che il comandante supremo danese, generale Di Meza, avesse ricevuto da Flensburgo, per parte del suo Monarca, l'ordine dello sgombero, e che quest'ordine fosse fondato su ragioni d'indole politica. (*V. i dispacci pubblicati nelle Recentissime d'ier l'altro.*) Il generale Di Meza, benchè sia un soldato molto ardito (anzi egli è persino in voce di temerario), è tuttavia un comandante avveduto, il quale non poteva lasciar giungere le cose al punto da far isbaragliare o rinchiudere quasi in una rete la maggior parte e la migliore delle truppe, onde può disporre la Danimarca, per parte di un avversario numericamente superiore, munito esuberantemente de' più efficaci mezzi d'attacco, il quale sarebbe riuscito a superare, ancorchè con grave fatica e molto spargimento di sangue, le trincee di campo del Dannewerk, che non sono punto al sicuro da un assalto. Il Dannewerk è un campo di battaglia eccellentemente preparato, approfittando del terreno con perspicacia, ma non già una fortezza con una linea di fronte dell'estensione di due miglia: esso è, più ch'altro, la miglior posizione della penisola per accettare battaglia.

« I Danesi però, la cui forza numerica nel Dannewerk ascendeva a molto meno di 30,000 uomini circa, non potevano in alcun caso impegnare battaglia coll'esercito dello Scheswig-Holstein. In generale, la posizione presenta lo svantaggio, che quasi in nessun luogo non è possibile difendersi attivamente, cioè spingersi innanzi, con forze tenute pronte, dopo un attacco respinto. La grande entità della vittoria austriaca del pomeriggio del 3 febbraio, consiste appunto nell'aver prodotto questa contingenza. I Danesi furono ributtati sulla loro prima linea principale di fortificazione, perdettero tutto il terreno avanzato, e dovettero lasciare in potere degli Austriaci il Königsberg, dal quale poteva essere minacciata una parte importante delle loro trincee. I Danesi non potevano più tentare alcuna diversione in campo aperto, quindi dovevano aspettare il bombardamento e l'assalto. A ciò è da aggiungersi ancora che il gran valore di questo successo austriaco fu essenzialmente aumentato, e proporzionatamente fu diminuita la probabilità di riuscita della difesa dei Danesi, in seguito al fatto che il fianco destro di questi ultimi era, non pur minacciato, ma assolutamente circuito. Ciò avvenne, perchè al corpo del Principe Federico Carlo di Prussia riuscì il passaggio dello Schlei nella notte del 5 al 6. Da Arnis, dove seguì il passaggio, era quindi aperta alla nostra ala destra (prussiana) la via di Schleswig. Ora, i Danesi, a cui allora il Dannewerk non offriva più alcun riparo, non potevano venire a combattimento colle truppe prussiane al fianco, se dovevano contemporaneamente difendere quel baluardo contro l'attacco di fronte. Eglino operarono la notte stessa la loro ritirata sopra Flensburgo, cioè evidentemente sulla posizione di Düppel, e la diversione de' nostri valorosi fratelli d'armi prussiani assicurava adunque compiutamente il successo dell'attacco combinato, calcolato maestrevolmente, contro il Dannewerk. Per sostenere il medesimo contro un attacco di fronte e di fianco, sarebbe stata necessaria una forza molto maggiore di quella, onde poteva disporre il generalissimo danese. Ciò risulta già dalla circostanza, ch'egli non fu in grado di assicurare pienamente la posizione dello Schlei, altamente importante. »

Il *Preussische-Staatsanzeiger* contiene la seguente relazione sulle operazioni dell'ala destra, di martedì 2 febbraio:

« S. A. R. il Principe Federico Carlo aveva, il 2 febbraio, fatta disposizione di andare contro il nemico supponendo che i Danesi avrebbero difeso la predisposta posizione da Holm sino a Nochendorf. Le truppe trovarono però questa posizione sgombrata affatto dal nemico, ed oltrepassarono il fossato, dopo di avere sgombrato le barricate e rimessi i ponti, alle ore 9. Il Principe Federico Carlo si risolvette allora a spingersi innanzi sopra Missunde, e porre alla pruova la fermezza dei Danesi, che finora non avevano fatto che ritirarsi, col battere le trincee.

« A questo fine disponeva il Principe che la vanguardia marciasse per la via di Kosel verso Missunde, e l'11.ª brigata d'infanteria dovesse svilupparsi a destra a canto della vanguardia. L'artiglieria di riserva ebbe ordine di portarsi a marcia forzata sopra Eckernförde. La divisione 13.ª, e dietro di essa la brigata di riserva del generalmaggiore di Röder, dovevano intanto fermarsi colla loro testa presso Möhlhorst. La vanguardia e l'11.ª brigata d'infanteria si distesero dinanzi Missunde, e fecero una ricognizione delle trincee, per quanto il consentì il tempo fosco e nebuloso. Oltre le trincee sulla sponda destra che apparvero armate di 16 cannoni di grosso calibro, il nemico aveva un'artiglieria numerosa, come si manifestò della maggiore portata, appostata sulla sponda opposta, in batterie erette, e disponeva inoltre della sua artiglieria di campagna.

« Con singoli tiri, egli inquietò la vanguardia. Verso un'ora, giunse l'artiglieria di riserva. Un cannone da 12, quattro da 6, tre obizzi e quattro batterie volanti entrarono in azione, ed incominciò il fuoco. Le batterie furono coperte da distaccamenti d'infanteria, che s'avvicinarono gradatamente al nemico sino alla distanza di 200 a 250 passi, e fecero fuoco vicendevolmente. S. A. R. aveva ordinato espressamente di non andare all'assalto.

« Le nubi impedirono di distinguere esattamente i successi dell'artiglieria. Il fuoco nemico delle trincee, poste sulla riva destra, si fece bensì più debole, ma però fu ridotto soltanto per qualche tempo al silenzio. I *Blockhaus* si videro più volte sgombrati, ma sempre occupati di nuovo. In generale, tutti i danni del nemico venivano prontamente riparati. Dalla testa di ponte s'innalzavano tre colonne di fuoco.

« In queste congiunture, e perchè non si sarebbero conseguiti ulteriori successi se non con gravi sacrifizii, il generale comandante risolvette di far cessare il combattimento, ed a 4 ore diede ordine di ritirare le batterie dal fuoco, il che fu fatto con grande tranquillità e con pieno ordine.

« Il contegno delle truppe al fuoco viene designato come esemplare. La quiete durante la pugna fu mirabile.

« La perdita fu, in proporzione del fuoco assai vivo, di poca entità, ed ammonta a 3 uffiziali morti. Oltre a ciò, 7 uffiziali feriti leggermente, e circa 100 uomini fra morti e feriti. »

Alle *Hamburger Nachrichten*, scrivono, in data 6 febbraio, dal quartiere generale:

« La mattina del 3 febbraio, alle ore 9 1/2 la brigata Gondrecourt abbandonò Bünsdorf sul Wittensee, per impossessarsi dei villaggi di Jagel, Ober-Selk e Nieder-Selk, ed inviare avamposti verso Wedelspang, mentre la brigata Thomas, alla destra verso Geltorf, e la divisione della guardia prussiana (le quali, sotto il comando supremo del barone di Gablenz, erano accampate, sino dal 2 febbraio, a Kropp e Gross-Rheide ed avevano sostenuto in quel giorno a Klein-Rheide un combattimento di cavalleria senza risultato) si avanzarono dalla loro posizione per Klein-Rheide verso Friedrichseide. Tal era la disposizione. Il combattimento principale fu sostenuto dalla brigata Gondrecourt, la quale, alle ore 11, si concentrò presso Stentenmühle, e di là si avanzò per Gross-Brekendorf. Il battaglione 18.° dei cacciatori, un pelottone di usseri di Liechtenstein, due cannoni ed un distaccamento di zappatori formavano la vanguardia; mentre l'I. R. reggimento Martini, l'I. R. reggimento Re di Prussia e due treni di batteria formavano il grosso della brigata ed una compagnia del reggimento Martini la retroguardia. Al Nord di Brekendorf, il colonnello Benedek ebbe l'incarico d'inviare un battaglione a sinistra sul villaggio di Lottorf e vi destinò il 1.° battaglione sotto il tenente colonnello co. Petting, mentre il 2.° battaglione teneva dietro sulla strada, che da Gross-Brekendorf mette a Ober-Selk, in unione al 2.° battaglione Martini, al 18.° battaglione dei cacciatori ed al 1.° battaglione Martini.

« Il primo battaglione del reggimento N. 34, trovò Lottorf sguernito, e passò quindi la ferrovia, come pure la palude, attraverso la quale questa percorre, avanzandosi verso Jagel. Soltanto in vicinanza di Jagel, il battaglione incontrò il fuoco del cannone nemico, che partiva dalla stazione di Ober-Selk, mentre, durante il passaggio della ferrovia, non fu il battaglione incomodato che da singoli tiri di moschetto. Il villaggio di Jagel era occupato da due battaglioni del reggimento danese N. 21, i quali erano appunto occupati a cambiare gli avamposti, e pareva che non supponessero d'essere attaccati. Incominciò allora un combattimento assai caldo intorno al villaggio di Jagel, che fu valorosissimamente difeso di casa in casa dal nemico. Non avendo egli però ottenuto alcun soccorso fuori che dalla batteria di campagna, venuta dalla stazione di Ober-Selk, dovette infine ritirarsi dietro i trinceramenti, che si trovavano presso Klosterkrug. Con ciò i battaglioni staccati ebbero compiuto intieramente il loro assunto, pur troppo a prezzo di grandi sacrifizii. Particolarmente fu qui forte la perdita della prima compagnia, sotto il capitano Zimmermann, che aveva pregato di avere l'onore del primo attacco, e che si battè con valore singolare. Sventuratamente, fu qui ferito da una delle prime palle nemiche il comandante del reggimento, colonnello Benedek, che si trovava presso il battaglione. Ora in questo frattempo eransi avanzati il battaglione 18.° dei cacciatori ed il 1.° battaglione Martini, passando tra Ober-Selk e la punta meridionale del lago di Selk, verso il Königsberg (Kongshoi) ed il villaggio di Wedelspang. Dietro il Königsberg, sulla strada che mette a Schleswig, trovasi un trinceramento danese, ch'era guernito d'artiglieria e di un battaglione danese di cacciatori, mentre a Wedelspang stava un battaglione d'infanteria, e tra il villaggio ed il trinceramento era giunto un cannone da campo. Malgrado il vivo fuoco di *shrapnell*, il battaglione 18.° cacciatori ed il secondo battaglione del reggimento n. 34, presero d'assalto dalla parte sinistra l'altura, mentre il reggimento Martini ed una parte del 2.° battaglione del reggimento Re di Prussia scacciarono il nemico da Wedelspang, ed uniti si spinsero verso il trinceramento, che, stante le perdite sofferte, non riuscì loro di prendere. Due bandiere ed un cannone nemico, che fu trovato abbandonato sulla strada che mette a Wedelspang, furono i trofei conquistati, però, pur troppo, a caro prezzo.

« Gli avamposti austriaci si trovano tuttavia a Königsberg e presso Ober-Selk, ma la brigata Gondrecourt fu nella necessità di venire surrogata dalla brigata Thomas. »

(Wiener Abendpost.)

La *Wiener Abendpost*, dell'8 febbraio, toglie ad una relazione della *Nordd. Allg. Zeit.*, proveniente dal quartiere generale di Damendorf, in data 4 febbraio, quanto segue:

« Il combattimento incominciò presso Jagel e Hahnenkrug, e finì presso Ober e Nieder-Selk, colla presa d'ambedue i villaggi, e dell'importante posizione di Königsberg. La bravura, con cui si sono battute le truppe austriache, è superiore ad ogni lode. Il generale maggiore conte Gondrecourt si espose in guisa da destare l'entusiasmo generale. Mosso dal coraggio personale, che lo spingeva innanzi, dimenticò quasi d'essere il comandante. In una tal bocca dee avere doppio valore la lode, che il generale impartì alla resistenza dei Danesi. Il 18.° battaglione austriaco dei cacciatori si distinse in modo affatto particolare; fu questo il battaglione, che prese un cannone danese di ferro da 12. Queste truppe *ammirabili* fecero nel combattimento poco uso dell'armi da fuoco; ogni posizione fu, dopo un breve fuoco di moschetto, presa alla baionetta. A canto della brigata austriaca, combattè il battaglione prussiano dei fucilieri del reggimento Regina, ed una batteria d'artiglieria prussiana. Ogni cuore prussiano dee empiersi d'orgoglio al pensiero che queste truppe, non solo furono degne dei loro compagni abituati alla pugna, ma si mostrarono completamente loro eguali. La nostra batteria fece la carica come sul luogo di esercizio: la stessa tranquillità, la stessa esattezza, la stessa sicurezza nel colpire. »

In un rapporto della *Nuova Gazzetta Prussiana*, in data del 4 febbraio, da Hemmelmark, è detto: « Il contegno degli Austriaci corrispose pienamente all'aspettazione, che si poteva aver di truppe così agguerrite; l'infanteria procedette tranquilla, ferma, e con visibile desiderio di battersi; e gli usseri di Liechtenstein si segnalarono particolarmente per la loro bravura di cavalcare in un terreno sì difficoltoso per la cavalleria. »

Leggiamo nella *Wiener Abendpost*, del 9 febbraio, quanto segue:

« La ritirata per la via di Flensburgo sembra assicurata ai Danesi. Resta a decidersi ora se si ritireranno nell'isola d'Alsen o a Kolding-Friedericia. Alsen è schleswighese, e dovrebbe perciò essere occupata dalle truppe austro-prussiane. Colla ritirata ad Alsen, sarebbe dunque evidentemente dimostrato che la ritirata dei Danesi si fa puramente per motivi militari, perchè si sentivano troppo deboli per sostenere più a lungo la posizione estesa al Dannewerk ed allo Schlei. La loro posizione in Alsen sarebbe incontrastabilmente più forte e più sicura. I trinceramenti di Düppel vengono dipinti come assai forti. Essi chiudono la penisola tra Wenningbund e l'Alsund largo da 3 in 600 passi, verso la parte di terra. Una catena continua di colline cinge dalla parte di terra la penisola, e costituisce la posizione propriamente detta di Düppel. Sette forti trincee isolate sulle vette di queste alture formano una fronte forte verso occidente, e si appoggiano d'ambe le parti al mare, il quale ha una tale profondità, che bastimenti da guerra possono cooperare alla difesa. La distanza delle trincee, armate di 100 pezzi d'artiglieria, da Alsund, è di 2000 passi. La congiunzione della penisola con Alsen è assicurata mediante due ponti fortificati, con due teste di ponte.

« Se i Danesi si fossero ritirati verso il Jutland, anche motivi politici avrebbero certamente contribuito alla loro risoluzione di abbandonare la posizione primitiva. Allora l'occupazione di tutto lo Schleswig sarebbe un fatto compiuto. Resta a vedersi se tuttavia l'inseguimento si estenderebbe oltre i confini del Jutland. »

Leggesi nella *Patrie*: « Uno de' nostri dispacci particolari annunzia che l'esercito danese si è formato in due corpi, l'uno de' quali si volse al Nord-Est dello Schleswig, verso Alsen, l'altro al Sud-Ovest del Ducato, verso Friederickstadt, sulla riva dell'Eider. Tal doppio movimento delle truppe danesi non può spiegarsi se non col fatto che, tagliate dal nemico, esse abbian dovuto prendere due direzioni del tutto opposte. »

AMERICA.

L'Imperatore Don Pedro II aperse il 1.° gennaio a Rio Janeiro, con un breve discorso, la sessione legislativa del Brasile. Nella parte, che concerne la politica esterna, il discorso afferma che le buone relazioni fra l'Impero e le altre Potenze rimangono inalterate. Ma « ho il rammarico di dovervi annunziare, disse l'Imperatore, che le nostre relazioni diplomatiche colla Gran Brettagna sono interrotte. Il Governo brasiliano fu suo malgrado ridotto a questa risoluzione dal rifiuto del Governo britannico di darci la sodisfazione e l'indennità, che noi gli chiedevamo, per causa del conflitto suscitato in questa capitale dalla Legazione britannica. S. M. il Re dei Belgi, al cui arbitrato venne sottoposta una delle questioni di quel conflitto, si compiacque di decidere, che non vi aveva, nel modo in cui le leggi brasiliane furono applicate agli uffiziali della fregata il *Forte* nè premeditazione di offesa, nè offesa alla marina britannica. Il Governo di S. M. Fedelissima offerse la sua mediazione per rannodare le relazioni diplomatiche fra il Governo del Brasile e la Gran Brettagna. Quantunque io avessi vivamente desiderato, e desideri la buona riuscita di sì benevola testimonianza di amicizia e di simpatia, il Governo del Brasile, non avendo ancora riconosciuto il carattere d'un'accettazione esplicita di quell'offerta per parte del Governo britannico, giudicò di non poter valersi del nobile e generoso concorso del Portogallo, prima che tale accettazione non sia compiuta. » Quanto alle cose di amministrazione interna, il discorso nota, che le entrate pubbliche non agguagliarono la somma totale dell'esercizio precedente, e ch'è perciò necessario che il Parlamento provvegga all'equilibrio della finanza pubblica. L'Imperatore invita i rappresentanti della nazione a voler istudiare la legislazione concernente l'esercito e la flotta, i mezzi di comunicazione, l'introduzione de' lavoratori liberi, e il miglioramento di tutto ciò, che già si è tentato in proposito nel Brasile. « Nè è cosa meno urgente, aggiunse Don Pedro, che voi vi occupiate della riforma giudiziaria, e di quella della guardia nazionale, del riordinamento delle amministrazioni provinciale e municipale, e delle modificazioni da recare nel regime ipotecario, richieste dall'incremento della nostra agricoltura. »

Un altro Parlamento aprivasi, una settimana prima, nell'America del Sud: l'Assemblea costituente del Venezuela a Caraccas. Il gen. Guzman Blanco, eletto presidente della Camera, dichiarando aperta la sessione, annunziò che i lavori del Corpo legislativo inauguravansi sotto gli auspizii della pace e della protezione divina. Il Messaggio del Presidente provvisorio della Repubblica, generale Falcon, che l'aveva inviato da Maracaibo, è un documento notabile. Il primo magistrato del Venezuela dice, che il cambiamento di Governo non costò una lagrima al paese, che non v'ha nè un prigioniero nè un esule, che i suoi atti furono dettati dal sentimento di generosità e di clemenza, e che ai cittadini vennero date malleverie positive. Il generale termina, rimettendo alla nazione il potere dittatorio, del quale era stato investito, e pregando il cielo che ispiri i rappresentanti a fare il bene, e indichi loro la via della gloria e della prosperità della patria. L'Assemblea decretò unanime la proroga dei poteri del generale Falcon e del generale Blanco, in qualità di Presidente e di vicepresidente della Repubblica, e approvò poi tutti gli atti della loro amministrazione passata, e li ringraziò in nobili termini.

---

viene dalla Grecia e dall'Asia, è adoperato allo stesso effetto da tempi antichissimi, e si usa nella fabbrica delle vernici, e in medicina, e gli Egiziani lo adoperavano per imbalsamare i cadaveri, e si trova tuttavia quasi inalterato sulle fasce di tela onde sono avvolte le mummie. Si è fatto molto romore per il petrolio recentemente estratto da diverse fonti in America, ma ve ne ha una sorgente non meno pura nei dintorni del mar Caspio, nelle vicinanze di Derbent. L'olio vi arde in un tratto di terreno che ha circa un quarto di lega di circuito. È questo il fuoco perpetuo della Persia; gli abitanti che seguono la religione di Zoroastro, vi si recano per adorare il fuoco, e per darsi alle pratiche del loro culto. Anche nell'India v'ha un terreno infiammato per la medesima causa, ma gli abitanti, invece di adorarlo, temono ch'e' sia uno sbocco della casa del diavolo. In Inghilterra, a Coalbrookdele, ve ne ha una sorgente, come ve ne ha pure nella Sicilia, in parecchi luoghi dell'Italia, presso Amiano, nel Ducato di Parma, ne' dintorni di Modena e a Monte Chiaro, non lontano da Piacenza; havvene nella Svizzera, a Lampertslach, nella Contea di Hanau, e nel 1605 se n'era scoperta una vena in Francia presso Bezièrs; e finalmente si videro grandi masse di petrolio galleggiare sul mare presso le isole del Capo Verde.

6. Recentemente si trattava di far passare una galleria di strada ferrata non lontano dall'Osservatorio di Greenwich, ma per provare che la vibrazione prodotta dal movimento dei treni reca danno agli stabilimenti astronomici, il sig. Giacomo South ha presentato alla Società reale di Londra un gran numero di osservazioni fatte da quello scienziato nel 1846, e delle quali non è stato fatto nessun uso sino al presente. L'autore aveva eretto a 300 metri circa dalla galleria di Watford, un piccolo Osservatorio astronomico, munito d'un canocchiale che seguiva regolarmente l'andamento della stella polare. L'immagine di quella stella fu ricevuta sulla superficie di una certa quantità di mercurio, posta in un vaso adattato presso al cannocchiale. Allo avvicinarsi dei treni, l'immagine della polare provò certi movimenti che si riprodussero costantemente al passare d'ogni convoglio; e se in istato di tranquillità assoluta, l'immagine rappresentava un dischetto rotondo, sotto l'influenza della vibrazione dei treni, l'immagine diventò anzi tutto quintupla, poi prese la forma d'una linea formata da una serie di dischi, poi, quella d'una semplice croce fatta allo stesso modo, o quella d'una serie di linee parallele. Osservando in tal guisa, l'autore ha sempre potuto annunziare l'arrivo d'un convoglio, prima che l'aggiunto, ch'era posto al di fuori, potesse vederlo, ed anche alcuni secondi prima che il convenuto segnale (un colpo di fucile all'ingresso della galleria) avvertisse l'autore che si appressava un convoglio. Da queste osservazioni è stato desunto, che dai 300 agli 800 metri di distanza, ha luogo una forte vibrazione pei telescopii e pei cannocchiali de' circoli murali, ecc. degli stabilimenti astronomici, e che a 1150 metri la vibrazione è ancora molto valutabile. L'autore ha osservato parimenti le stesse deformazioni della immagine in altre esperienze, facendo tirare colpi di cannone alla distanza di circa 300 metri dal luogo d'osservazione. Quando si faceva l'esperimento con un mortaio carico a bomba, l'immagine della stella polare vibrava nell'atto della scarica del mortaio contemporaneamente col suono, cioè nell'istante medesimo, in cui si udiva il suono; una seconda vibrazione dell'immagine si produceva nell'atto che la bomba scoppiava nell'aria.

7. Mentre nei primi mesi dello scorso anno l'Alemagna perdeva nel viaggiatore Maurizio Beurmann, giovane di grandi speranze, un degno discepolo degli Humboldt e dei Ritter, assassinato barbaramente sulle frontiere del Kanem e del Waday, nella Provincia di Mao, il principio dell'anno corrente ha veduto prepararsi in Francia una spedizione scientifica in condizioni affatto eccezionali, nell'intendimento di rischiarare diversi punti importanti della storia e della geografia antiche. Il sig. Vignes, luogotenente di vascello del porto di Tolone, che dovea partir per la Cina, è invece destinato al comando d'una cannoniera a vapore, appartenente al sig. duca di Luynes, che doveva nel mese di gennaio p. p. intraprendere un viaggio d'esplorazione, il cui itinerario ha dello strano e del fantastico. Dopo di avere visitato i luoghi più importanti del Mediterraneo, e principalmente le coste di Siria, il naviglio sarà trasportato, a schiena di muli, a traverso le montagne della Giudea, per essere rimesso a galla nel mar Morto, del quale si studieranno le acque chimicamente, non essendo stata tuttavia la scienza in grado di conoscerne esattamente la costituzione. Ricondotto di là nel Mediterraneo, l'*yacht* penetrerà nel mar Nero, entrerà in quello di Azoff, rimonterà il Don, passerà sui carri le steppe di Doigo, e raggiunto il Volga, scenderà per esso nel mar Caspio, immenso miscuglio d'acqua e di petrolio, continuamente agitato dalle tempeste, *e che fiammeggia come un* BOL *di puncio.* Compiuto l'esame di quel fenomeno, e studiate le diverse stirpi, che abitano su quel litorale poco conosciuto, si attraverseranno a dosso di cammello i deserti dell'Asia minore per raggiungere la città di Mossul, d'onde la spedizione partirà, a fine di esplorare i corsi navigabili del Tigri e dell'Eufrate, ricercando le rovine delle città, che ne' tempi antichi, ed anche all'epoca della invasione romana, fiorivano sulle rive di que' due fiumi.

Compiuta questa corsa prodigiosa attraverso mari, fiumi, monti e deserti, l'*yacht* rientrerà in Francia per la via del Golfo Persico, del mar Rosso e del canale di Suez, che sarà senza dubbio ultimato per quell'epoca. Tutte le difficoltà che avrebbero potuto impedire l'esecuzione di questo viaggio, sono state prevedute e calcolate colla più diligente accuratezza. Anche la costruzione della nave è un capo d'opera d'architettura navale, e di comodità; tutti i pezzi ne sono numerati, e segnati in modo, che il bastimento può essere smontato e montato di nuovo nel termine di 24 ore, e sarà questa certamente la prima volta che si sarà veduta una cannoniera a vapore viaggiare attraverso i precipizii del Daghestan, e sulle sabbie ardenti della Mesopotamia. Una ciurma eletta è stata posta a disposizione del sig. Vignes per l'armamento di questo *yacht* di piacere, che riceverà nel tempo stesso molti scienziati ed artisti del più gran merito, che hanno sollecitato l'onore d'accompagnare il sig. duca di Luynes in questo viaggio, veramente incredibile.

(Σ)

me della patria. Due giorni dopo, il 26 dicembre, una deputazione dell'Assemblea si pose in via per andare a portare al Presidente Falcon la risposta del suo Messaggio, e ad invitarlo a recarsi nella capitale. Il generale Blanco fu per intanto incaricato del potere esecutivo.

Il *Moniteur Universel* ha ancora notizie del Messico sodisfacentissime, per lettera da Nuova Yorck. Il generale Bazaine entrò a Guadalaxara, il 5 gennaio, alla testa di 14,000 uomini. Uraga pare sia a Colima con 4000 uomini, circondati da ogni parte. Il paese è ormai tutto in potere dei Franco-Messicani, e « tutti fanno voti ardenti, pel pronto arrivo di Massimiliano I. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 12 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La politica austro-prussiana combattuta nella Dieta di Francoforte. — 2. Ancora il discorso di lord Palmerston e sue contraddizioni con lord Russell. — 3. Il ministro Monrad in Danimarca. — 4. Disposizioni alla riunione in alcuni Stati separatisti. — 5. Apertura del Parlamento nel Brasile. — 6. Del discorso di S. E. il Ministro di Stato cav. di Schmerling. — 7. Di un armistizio nello Schleswig.

1. Mentre le armi austro-prussiane rompono nello Schleswig le forze danesi, nel cuore dell'inverno, e malgrado le immense difficoltà loro opposte dalla natura e da un esercito valoroso protetto da formidabili fortificazioni, la politica austro-prussiana è invece combattuta nella Dieta di Francoforte dalle conclusioni del rapporto del sig. von der Pfordten, rappresentante della Baviera, le quali propongono di riconoscere il Duca Federico a Sovrano legittimo dello Schleswig-Olstein, di ammetterne il rappresentante alla Dieta, e di lasciare aperta la questione della successione di Lauenburgo. Se queste conclusioni prevalessero, è ben certo che nuove e più gravi complicazioni potrebbero sorgere in Europa, il perchè non è meraviglia che l'Austria e la Prussia abbiano presentata alla Dieta una controproposta, chiedendo che le conclusioni della relazione del sig. von der Pfordten sieno respinte, e che la questione di successione sia esaminata di nuovo. Se la maggioranza della Dieta accettasse le proposte del ministro di Baviera, la scissura tra le grandi Potenze germaniche e gli Stati medii sarebbe compiuta, e non sapremmo prevederne la fine.

2. Oggi pubblichiamo per esteso il discorso di lord Palmerston nel Parlamento di Londra, ma dobbiamo osservare che le sue asserzioni rassicuranti intorno alle intenzioni delle Potenze germaniche verso la Danimarca, sono energicamente contestate dai fogli ministeriali di Berlino. La *Gazzetta dell' Alemagna settentrionale*, organo del ministro sig. di Bismark, dichiara formalmente, che le due Potenze germaniche hanno esposto le loro pretensioni a carico della Danimarca prima della guerra, e che, essendo scoppiata la guerra, i trattati e gl impegni anteriori sono annullati di fatto, secondo il diritto delle genti. D'altra parte, la contraddizione già notata da noi tra le asserzioni di lord Palmerston e quelle di lord Russell sono spiegate nel modo seguente dal *Memoriale diplomatico*: « Quando il Gabinetto inglese, dice questo giornale, udì che il Re Cristiano avea dato l'ordine al generale de Meza di opporre la più viva resistenza al passo delle truppe austro-prussiane, il conte Russell se ne commosse; egli temeva che le due grandi Potenze germaniche non si dichiarassero libere dal trattato di Londra, poichè la Corte di Danimarca persisteva a considerare come un caso di guerra l'occupazione militare dello Schleswig. Allora egli ordinò agli ambasciatori britannici a Berlino e Vienna di scandagliare le disposizioni dell'Austria e della Prussia, e queste risposero alle interpellanze colle Note del 31 gennaio, che furono poi comunicate alla Camera dei lordi dal conte Russell. Quando gli ambasciatori d'Austria e di Prussia si recarono a presentare le Note al ministró degli affari esteri, egli era assente, e le Note furono presentate al sotto segretario di Stato. Il giorno seguente lord Palmerston udì le spiegazioni verbali del conte Appony, sul vero significato delle Note, e quelle spiegazioni furono sodisfacentissime, e in tutto conformi alle assicurazioni, date da lord Palmerston quella stessa sera nella Camera dei comuni. » La contraddizione adunque tra le dichiarazioni di lord Palmerston e di lord Russell, dipenderebbe unicamente, secondo il *Memoriale diplomatico*, dallo avere il primo ricevuto la Nota e i commenti dell'ambasciatore, e il secondo la sola Nota. Ci sembra per altro quasi impossibile che i due ministri britannici non si sieno accordati fra loro prima di presentarsi alle Camere e profferire giudizii intorno al contegno dell'Austria ed alle sue intenzioni nella questione danese, e ci sembra strana l'asserzione che uno dei due Governi germanici abbia dato assicurazioni, che i giornali ufficiosi dell'altro Governo hanno contraddetto a Berlino.

3. Il ministro Monrad danese è l'uomo più influente della Danimarca nelle condizioni presenti; esso è stato di recente surrogato al sig. Hall, e vuolsi che, posto sopra un campo più vasto, ei sarebbe annoverato fra i più celebri politici d'Europa. Senza cercare ciò che il sig. Monrad potrebbe essere, vediamo piuttosto ciò ch'egli è stato sinora. Egli nacque nel 1811 da padre norvegese; quando la Norvegia fu separata dalla Danimarca per essere unita alla Svezia nel 1814, suo padre preferì di rimanere a Copenaghen, anzichè seguire le nuove sorti della sua patria, e in tal modo il sig. Monrad diventò danese. A venti anni, possedendo a fondo quasi tutte le principali lingue d'Europa, egli dedicò due anni allo studio delle lingue orientali. Si diede poscia agli studii teologici, divenne pastore, e subito dopo *vescovo* luterano della diocesi di Laaland (1850); ma la carriera ecclesiastica non bastava alla sua divorante attività; lasciò la prelatura per la politica, e rimase a lungo nell'ombra, viaggiando, ed ammassando materiali di scienza economica. Finalmente afferrò il potere, ed ora è primo ministro. Egli dirige due Ministeri, e le cure dello Stato non gl'impediscono di dedicare due ore al giorno alla istruzione de' suoi figli. Il sig. Monrad è superbo, fiero, sdegnoso, e perciò ha molti nemici, egli ha fatto un lavoro sull'ordinamento delle Scuole in parecchie grandi città protestanti e i suoi *Fogli volanti* hanno iniziata la sua riputazione d'uomo politico. I disastri, subiti nella guerra dello Schleswig, probabilmente lo faranno scendere dal seggio del potere su cui è salito da poco tempo.

4. Le notizie degli Stati Uniti parlano d'un movimento politico di parecchi Stati del Sud verso l'Unione. Negli Stati del Tennessee, della Carolina meridionale, della Luigiana e dell'Arkansas, si preparano manifestazioni legali, che tendono a far rientrare nella unità, sulle basi del proclama dell'amnistia emanato dal Presidente Lincoln, le parti degli Stati medesimi occupate da forze federali. Questo movimento si estenderà probabilmente, quanto più crescerà lo scoraggiamento e l'impotenza del Sud. Una prova che la costanza dei separatisti vien meno, è questa che nel Congresso di Richmond, avendo un deputato della Virginia proposto di sostenere la guerra sino agli estremi, la sua proposta ottenne 42 voti favorevoli e 31 contrarii, dopo una discussione animatissima. Ciò rende evidente che l'entusiasmo della separazione va sempre più diminuendo.

5. Col primo del nuovo anno, Don Pedro II, Imperator del Brasile, ha aperto la sessione legislativa de' suoi Stati. Diamo nella *Gazzetta* un sunto del suo discorso, in cui il passo più importante rispetto alla politica generale è quello che si riferisce alle relazioni del Brasile colla Gran Brettagna. Queste relazioni sono ancora interrotte. È noto che, dopo l'arbitramento del Re dei Belgi favorevole al Brasile, il Portogallo aveva offerto la sua amichevole interposizione per riannodare la buona corrispondenza tra i due Governi; ora appare dal discorso dell'Imperatore che l'Inghilterra non ha dato la sua esplicita adesione all'offerta del Portogallo, e che l'Imperatore Don Pedro stima di non poter profittare di quella preziosa cooperazione, se non è prima accettata dal Governo britannico.

6. In uno degli ultimi Numeri della *Gazzetta* abbiamo pubblicato il discorso di S. E. il Ministro di Stato sig. cav. di Schmerling, discorso che ottenne il plauso, non solo del Parlamento, in cui fu profferito, ma quello di tutta la Monarchia e dell'estero. In un articolo della *France*, uno dei giornali ufficiosi del Governo francese, quel discorso è riconosciuto anzitutto come *un vero manifesto di politica liberale*, e come una prova evidente, che il sistema di libertà, che l'Austria esperimenta da tre anni, è un sistema che dà saldezza e vigore alla Monarchia. L'Austria ha dovuto lottare con grandissime difficoltà per introdurre e mantenere il reggimento costituzionale, dovendolo applicare a quattordici o quindici nazionalità, che potrebbero farsene una leva per ismuovere l'unità dello Stato. Il còmpito dell'Austria è certamente difficile, ma appunto perciò è tanto più onorevole per lei l'essere riuscita a collegare fra loro tanti diversi popoli col vincolo delle pubbliche libertà. Malgrado queste gravi difficoltà inerenti alla natura e novità delle istituzioni, e malgrado le altre pure gravissime difficoltà, della guerra danese, e delle complicazioni germaniche, l'Austria persiste nel volere rigenerare la sua vasta Monarchia coll'uso delle legittime libertà popolari, e il suo Ministro di Stato lo dichiarò solennemente in nome dell'augusto Imperatore Francesco Giuseppe. Senza dare una eccessiva importanza alla sentenza del giornale francese, non possiamo a meno di riconoscerla giusta ed onorevole per l'Austria, e ci par bene che, mentre la Francia predica la libertà agli altri popoli, sia riconosciuto nella Francia medesima, da un senatore dell'Impero, che l'Austria, senza ostentarla e predicarla all'estero, la pratica in casa propria. Una volta, dice la *France*, solea dirsi *la libertà come nel Belgio*, ora si dice *la libertà come in Austria.* Una sola osservazione ci permetteremo di fare alla *France*, ed è questa, che le forme di Governo non sono le sole, da cui dipenda la sicurezza e la prosperità dei Governi e dei popoli; che l'idea del buon Governo è un'idea molto complessa, e che, per avere il buon Governo, esserci debbono in uno Stato buone istituzioni, buone leggi e buoni magistrati. La sola forma politica non è sufficiente, e noi speriamo che l'Austria saprà anche in avvenire, come ha saputo dal 1860 in poi, combinare tutti gli elementi del buono e libero reggimento civile e politico, per offerire all'Europa l'esempio d'un Governo eccellente, e di una unione di popoli veramente esemplare e felice.

7. L'armistizio, che alcuni dispacci dicevano accordato, o in atto d'esserlo, dalle Potenze germaniche ai Danesi, è smentito; ma sembra che sieno iniziate pratiche per ottenerlo. Le trincee di Düppel si dicono in potere degli alleati; i Danesi hanno imbarcato il materiale di guerra, che hanno potuto salvare, per l'isola di Alsen; ma sono state date dagli alleati tutte le disposizioni atte ad impedire al grosso dell'esercito danese di operare la sua ritirata in quell'isola. Dal giorno 8 la guardia reale di Prussia dovea formare l'avanguardo destinato ad inseguir l'inimico. (Z)

Vienna 10 febbraio.

Domani, S. M. l'Imperatore darà udienze. Fra quelli, che si sono annunziati, si trovano pure alcune deputazioni dell'Ungheria, che vennero per esprimere a Sua Maestà la riconoscenza pei soccorsi accordati ai bisognosi dell'Ungheria.

(FF. di V.)

Sardegna.

Leggesi nella *Gazzetta Militare*, in data del 9 corrente:

« Le notizie, che ci pervengono da varie parti, confermano quelle, da noi date pochi giorni addietro, dell'attività, che si spiega dal Ministero della guerra, per porre nel migliore stato possibile di difesa le piazze di Pavia, Piacenza, Bologna e Ancona. I depositi e magazzini di munizioni da guerra e da bocca vengono gradatamente forniti delle occorrenti provviste, e si completa l'armamento, prescritto dai quadri, delle batterie e delle opere fortificate.

« Tutto ciò naturalmente non significa per ora, se non che la ferma determinazione del Governo di non essere colto all'improvviso; imperocchè basta volgere uno sguardo all'Europa, per riconoscere che si passeggia sopra un vulcano, da cui si corre pericolo di vedere da un giorno all'altro scoppiare una generale eruzione. »

Germania.

TELEGRAMMA.

Spedito da Schleswig, il 9 febbraio alle ore 3 min. 40 pom.; arrivato a Vienna il 9 alle ore 11 pom.

Il generale duca di Wirtemberg ha fracassato il terzo dito del piede destro e leso il secondo. La palla fu estratta mediante incisione alla pianta presso il calcagno. Egli sta relativamente bene.

Il colonnello Illeschütz ferito gravemente da una palla allo stinco. Del pari bene in proporzione del suo stato.

FELDEGG, colonnello.

(Wiener Abend-post.)

Le *Hamb. Nachrich.* annunziano, che un parlamentario danese aveva proposto il 5 corr. alle ore 11 pom. un armistizio di 25 ore. Quando giunse la risposta del tenentemaresciallo Gablenz, che non accordava che due ore, il parlamentario era sparito, e il reggimento Coronini si avanzò tosto verso Schleswig.

Scrivono alla *Vossische Zeit.* da Holstein 4 febbraio: « Un potente cambiamento incominciò a formarsi negli animi degli Holsteinesi in questi ultimi giorni. Otto giorni sono, tutti erano pieni di sfiducia e di profonda disperazione; ed ora regna ovunque la gioia e la speranza.

« Quelle stesse truppe, che, al loro ingresso sul suolo dell'Holstein, erano considerate come nemiche, o almeno come alleate dei Danesi, e al cui ingresso furono coperte di velo le bandiere dello Schleswig-Holstein, ora, dopo i primi colpi di cannone tirati sul suolo dello Schleswig, vengono salutate con giubilo, come liberatrici dello Schleswig-Holstein ».

È a sperarsi, osserva l'*Abendpost*, che la stessa cosa avverrà in tutta la Germania. Numerose voci in tutti i giornali profondono lodi illimitate e decise alle truppe riunite.

Viene telegrafato al *Times* da Schleswig 5 corr.: « I Danesi hanno in tutto circa 1000 uomini inetti alle armi; nei varii combattimenti, furono uccisi, feriti, e fatti prigionieri, 300 uomini e 700 ammalati in seguito al rigido tempo ».

La *Wiener Zeitung* del 10 reca: « Siamo lieti di poter annunziare, che le notizie telegrafiche di questa mane sullo stato di salute del Duca Guglielmo di Wirtemberg sono in pieno favorevoli. I medici danno molte speranze di poter salvare la vita dell'eroico guerriero. La sua ferita non può dirsi assolutamente mortale. »

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data d'ieri 11 corrente: « Giusta un dispaccio privato, gentilmente comunicatoci, sono prese le trincee di Düppel. » *(V. sotto i nostri dispacci.)*

Svezia e Norvegia.

Scrivono da Stoccolma, 2 febbraio, alla *National-Zeitung*:

« Alcuni uffiziali, che volevano recarsi nello Schleswig per prestare aiuto alla Danimarca, non ricevettero il congedo, da essi domandato, essendo incerto se anche la Svezia stessa non avrà bisogno dell'opera loro.

« Il segretario della Legazione inglese a Copenaghen, sig. Kirkpatrick, è qui arrivato. Secondo l'uffiziale *Posttodning*, egli avrebbe una missione molto importante. Si crede sapere qui che l'Inghilterra offra sussidii, nel caso che la Svezia entri in azione contemporaneamente a lei in certe contingenze. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 9 febbraio.

Londra 9. — Camera dei comuni. — Palmerston annunzia che la notizia di una sommossa a Copenaghen è contraddetta; si trattò di alcuni assembramenti, che furono facilmente dispersi dalla polizia e dalla truppa. *(FF. SS.)*

Parigi 10 febbraio.

Londra 10. — Camera dei lordi. — Rispondendo alle domande di Malmesbury, lord Russell rinnovò la dichiarazione che la Prussia e l'Austria sono vincolate dal trattato del 1852: soggiunge ch'è un'obbiezione frivola il dire che la guerra abbia annullati questi impegni. — Lord Derby dice che le spiegazioni, date da Russell, gli sembrano sodisfacenti; ma deplora che il Governo della Regina non abbia ricevuto dall'Austria e dalla Prussia garantie sufficienti delle loro intanzioni; spera che il Governo si adopererà con ogni sforzo per ottenerle. Russell risponde affermativamente. — *Camera dei comuni.* — Lord Palmerston fece una dichiarazione simile a quella di Russell. Rispondendo a Disraeli, dice che la Nota di Bismarck, del 31 gennaio, è l'ultimo documento ufficiale ricevuto dal Governo della Regina.

Dresda 10. — Il *Giornale di Dresda* annunzia che la Danimarca propose l'unione di una Conferenza europea, a cui debba prendere parte anche la Dieta germanica.

Copenaghen 8. — La ritirata da Oversee venne protetta dal 1.° reggimento di fanteria, che oppose al nemico una resistenza eroica. Esso fu quasi interamente distrutto, ma riuscì a salvare l'esercito. — Ieri, dopo la comunicazione di Monrad, il *Rigsraad* adottò una risoluzione, nella quale, dopo avere constatata la gravità della situazione, raccomanda al popolo di tenersi tranquillo, assicurandolo che la Camera impiegherà tutti i mezzi per difendere il paese. — La Camera votò quindi un indirizzo al Re, domandando una difesa energica. *(FF. SS.)*

Parigi 10 febbraio.

Londra. — La Camera dei comuni ha respinto, con 164 voti contro 85, una proposta tendente a biasimare la politica del Ministero negli affari del Giappone.

Stoccolma. — Le notizie della Danimarca destano grande costernazione. Una folla immensa percorre le vie. Si fece una dimostrazione innanzi al palazzo del ministro danese. *(FF. SS.)*

Berlino 9 febbraio.

Lettere private da Copenaghen riferiscono che il 4 erano sparse colà le notizie più inquietanti dal campo, come pure che il Re era partito dal campo il 5. Da un dispaccio del Comando supremo risultava che i Danesi attendevano per il 6 un attacco generale. Nel campo era sparsa la notizia dell'imminente arrivo degli Svedesi. *(FF. di V.)*

Berlino 10 febbraio.

La *Norddeutsche Zeitung* dichiara che la notizia d'un progetto d'armistizio, il quale sarebbe stato già accettato dal Governo prussiano, è una menzogna, spacciata per secondi, fini, ed aggiunge quanto segue: « Ogni cuore prussiano dovrebbe dire a sè stesso che la parola armistizio non è neppure da pronunciarsi, fintantochè un soldato danese si trova nello Schleswig. » *(O. T.)*

Berlino 10 febbraio.

La *Gazzetta di Spener* annunzia: « Il corpo del T. M. barone Gablenz e la divisione prussiana v. d. Mülbe, dopo il combattimento di Oversee entrarono il mattino seguente a Flensburgo; trovarono la città già occupata dalla cavalleria del Principe Federico Carlo che in un giorno aveva marciato da Arnis a Flensburgo. Il T. M. barone Gablenz ed il luogotenente generale v. d. Mülbe, dopo un giorno di riposo urgentemente necessario, procedettero verso le trincee di Düppel. Le notizie di una occupazione di esse e di un combattimento per le strade di Flensburgo sono infondate. *(Wiener-Abendpost)*

Amburgo 10 febbraio.

La *Hamburger Nachrichten* hanno un telegramma da Londra dell'8, il quale ha le seguenti notizie da Copenaghen del 7: « L'esercito (danese) raggiunse l'isola di Alsen. La cavalleria si ritira verso il settentrione. I Danesi hanno perdite considerevoli. Da per tutto nello Schleswig alle truppe tedesche tennero dietro dimostrazioni pel Principe d'Augustemburgo. Il movimento a Copenaghen continua. Nella sessione straordinaria d'oggi del Consiglio del Regno, Monrad dichiarò che il Re non aveva alcuna parte nella ritirata dell'esercito, che il procedere del generale in capo era inesplicabile, per cui era stato richiamato. Il comando in capo fu trasferito al generale Lüttichau. *(V. i dispacci di mercoledì.)*

(Wiener Abend-post.)

Amburgo 11 febbraio.

Le *Hamburger Nachrichten* d'oggi riferiscono: « Un bastimento danese carico di polvere fu fermato iersera presso Holtenan dalla guarnigione prussiana di Kiel. » *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 12 febbraio.

(Spedito il 12, ore 10 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 12, ore 10 min. 25 ant.)

Il commissario civile prussiano a Flensburgo notifica che le leggi del paese restano in vigore. Le adunanze politiche sono proibite. Mal umore negli abitanti. — Notizie di Francoforte recano che il 25 seguirà la votazione sul diritto di successione del Principe d'Augustemburgo. — Il *Times* assicura che l'Austria rimane ferma alla base del dispaccio del 31 gennaio.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 12 febbraio.

(Spedito il 12, ore 11 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 12, ore 12 min. 10 pom.)

Il nuovo prestito di 40 milioni fu conceduto alla Società della Banca di credito ed alla Società delle Case Rothschild, Sina e Wodianer. — La notizia dello sgombero de' trinceramenti di Düppel, da parte dei Danesi, è immatura.

***Copenaghen* 10. — Le pattuglie nemiche si avanzano sino a Nübel.**

***Breslavia* 12. — La *Gazzetta di Slesia* dice che si attende fra pochi giorni un trasporto di truppe austriache.**

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 10 febbraio.	del 11 febbraio.
Metalliche al 5 p. %	71 90	72 10
Prestito naz. al 5 p. %	80 05	80 05
Prestito 1860	92 10	92 10
Azioni della Banca naz.	777 —	776 —
Az. dell' Istit. di credito	181 —	181 40
CAMBI		
Argento	119 —	118 75
Londra	119 10	118 90
Zecchini Imperiali	5 72	5 71

FATTI DIVERSI.

Scrivono da Suez, in data del 26 gennaio che, alcuni giorni prima, il termometro era disceso un po' sotto al zero, e che s'era trovato la mattina un po' di ghiaccio. La popolazione era rimasta stupefatta alla vista di quel fenomeno, tutt'affatto sconosciuto in que' siti. Così la *Patrie*.

Leggesi nel *Carroccio* in data di Milano 8 febbraio: « Ier sera in una delle sale del Collegio civico Calco-Taeggi, elegantemente ridotta ad uso di teatro, ebbe luogo una rappresentazione in latino, alla quale presero parte alcuni fra gli alunni di quell'ottimo Istituto. La scelta cadde sopra una commedia di Plauto: *Captivi*. Trattandosi di un primo esperimento, non era ragionevole attender molto: ma l'esito ha superata la nostra aspettazione. Quei bravi giovanetti promettono coll'esercizio e collo studio di far un'eccellente riuscita. Ammirammo in alcuni una naturalezza, una spontaneità, che molte volte inutilmente si desiderano anche da' più provetti. Noi ci affrettiamo a rendere il dovuto encomio al valente direttore di quell'Istituto, e ci congratuliamo seco lui del bel pensiero. Questa settimana avranno luogo, a quanto ci si assicura, parecchie altre rappresentazioni, una delle quali in francese.

ARTICOLI COMUNICATI.

145

Perdere un sacerdote vero ministro di Dio, fornito di ogni virtù, forma una delle più gravi sciagure, che funestare mai possa quanti gli appartenevano e per vincolo spirituale, e per legame di parentela o di amicizia. Ed appunto questa amara sventura colpiva specialmente la parrocchia di S. Canciano, colla morte del suo amato Vicario, D. Giovanni Mulacchiè. Non ho sufficienti parole a descriverne il dolore; dirò soltanto che in lui perdettero i poveri un tenero padre, in lui le anime alla sua cura affidate un saggio direttore e maestro, in lui i disgraziati un vero consolatore: chè coll'aria della sua fisonomia aperta e serena, benchè travagliato perennemente da crudelissima malattia, recava ed infondeva dovunque pace, letizia, grazia, conforto; in lui gli erranti una guida sicura, in lui i dubbiosi un ottimo consigliere, in lui i buoni il modello delle cristiane virtù, in lui gli amici un amico affettuosissimo. Anche la chiesa di S. Giovanni Grisostomo, ch'ei costumava chiamar soavemente sua sposa, ha perduto il più diligente, zelante, e geloso conservatore, e pare che vedova e derelitta pianga la morte di un tanto uomo, che in essa riponeva tutt'i suoi pensieri, per essa sacrificava tutt'i suoi averi, e consacrava le sue fatiche, e tutto sè stesso. E toccando della chiesa di S. Giovanni Grisostomo, confessare bisogna che i Veneziani van debitori alle provvide cure di quest'uomo così benemerito, se adesso magnificamente risplende nel suo maggiore lustro, splendore, e decoro. Questo gioiello delle arti, quest'opera insigne del secolo decimo quinto, opera del famoso architetto Tullio Lombardo, forse sarebbe stata trascurata e negletta, e con essa dimenticati i contenuti tesori in genere di pittura e scultura, ove non avesse avuto al governo l'uomo di Dio, premuroso oltre ogni dire del suo culto, non meno che amantissimo del bello artistico. Nessuno fra i molti, che ne conoscevano i meriti, l'indole, le doti, le perfezioni, riandando col memore affetto tanti incomparabili pregi, può negargli il tributo delle lagrime. Al dolore al pianto comune, si aggiungono il mio dolore, il mio pianto, perchè egli mi amava ardentemente. Mi lasciò inconsolabile, poichè in lui avea ritrovato un altro padre, un vero amico, poichè era egli uno fra i pochi di cui dire potessi sicuramente: mi ama. Quando rammento le finezze del suo amore verso di me, quando ricordo le molteplici prove che davami di quell'affetto costante, quando le sue parole colle quali intendere mi faceva la nobiltà, la generosità del suo cuore, quando la sua pietà, la sua religione: dagli occhi mi sgorgano copiosissime lagrime. Non potrò mai obbliare la sua memoria, e mi rimarrà fisso incancellabile il pensiero di aver perduto uno fra i miei più cari. Se non che, mi conforta in parte la felice speranza che, la gratitudine umana non avendo saputo giustamente rimunerare i meriti suoi, come dovevasi, abbia voluto il Signore chiamarlo a sè per ricompensarlo più largamente.

D. G. ZENONI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 febbraio. — È arrivato d'Amsterdam lo sch. olandese *Harmonie*, cap. Van Pes, con zuccheri per Blumental.

Il mercato trovasi interrotto anche a cagione dei tempi e della continuazione del gelo nei canali fluviali, che tuttora trattiene gli arrivi, impedisce i trasporti. Gli olii sempre assai fermi, massime quelli di oliva; i salumi con esiti ognor fortunati; calma nei coloniali; le granaglie sostenute, ma senza affari; ed ancora nel riso affari stentati e di solo consumo; nulla ancora si fece nel vino arrivato, per le maggiori pretese dei possessori, e meschino consumo.

Non variavano le valute; le Banconote, pronte, un poco più sostenute, in pretesa di 84; i prestiti invariati, meglio tenuti forse, in causa dei miglioramenti nel telegrafo di ieri, ma con meschinissime transazioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 10 (*) *febbraio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	5	75 80
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	5½	85 —
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 20
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	5	85 50
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 25
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 30
Francof.	»	»	100 f. v. un.	5	85 55
Genova	»	»	100 lire ital.	8	39 35
Lione	»	»	100 franchi	7	39 65
Livorno	»	»	100 lire ital.	8	39 30
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	8	10 04
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 65
Messina	»	»	100 lire ital.	8	39 10
Milano	»	»	100 lire ital.	8	39 35
Napoli	»	»	100 lire ital.	8	39 35
Palermo	»	»	100 lire ital.	8	39 10
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 70
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	8	39 35
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	81 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	81 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

(*) Ieri, 11 febbraio, non vi fu listino.

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		79 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	66 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno	p. 100 f.	— —
Prestito 1860 con lotteria		76 75
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		6 —
Corso medio delle Banconote		83 —

corrispondente a f. 120 : 48 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 79
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — L'11 febbraio 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
11 febbraio - 6 a.	335''', 69	— 1°, 5	— 1°, 7	62	Neve	N. E.¹	0'''.50	6 ant. 7°
2 p.	334 , 09	— 0 , 4	— 0 , 5	70	Neve	N. E.²		6 pom. 10°
10 p.	335 , 59	0 , 0	— 0 , 6	68	Nuvoloso	E. N. E.⁴		

Dalle 6 ant. dell'11 febbraio alle 6 a. dell'11: Temp. mass. 0°, 0
» min. — 4°, 0
Età della luna: giorni 4.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nell'11 febbraio.

Arrivati da Mantova i signori: Petit Luigi Eugenio, poss. franc., alla Ville. — *Da Verona*: Radice avv. Antonio, possid., alla Belle-Vue. — *Da Trieste*: Loewy dott. Gioacchino, poss. vienn., all'Europa. — Bronikawic Epstien, poss. russo, all'Europa.

Partiti per Milano i signori: Peyric F. Giuseppe, poss. franc. — Ameline Edmondo Teodoro, avvocato alla Corte Imperiale di Parigi. — *Per Bologna*: Loomis A. Carlo, poss. amer. — *Per Verona*: Grant Giovanni, poss. ingl. — *Per Trieste*: Gandini Giuseppe, negoz. milanese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L'11 febbraio. { Arrivati . . . . . 542 / Partiti 539

COL VAPORE DEL LLOYD.

L'11 febbraio. { Arrivati . . . . . — / Partiti . . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11, 12 e 13 in *S. Maria della Visitazione*. (Orfanotrofio maschile ai Gesuati.)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 febbraio. — Coccon Giuseppe, fu Francesco, di anni 60, amministratore privato. — Crivelli Giovanna, marit. Marchesi, fu Giuseppe, di 59, povera. — Sorato, detto Lolo Antonio, fu Pietro, di 74, villico. — Teardo Anna, di Francesco, di anni 12. — Tres Lucia, ved. Tonello, fu Sebastiano, di 65, domestica. — Zennaro, detta Santi Maria, marit. Scarpa, detto Tomiolo, fu Pasquale, di 30, civile. — Totale N. 6.

Nel giorno 8 febbraio. — Angelini Francesca, marit. Baliazzi, fu Paolo, di anni 64, civile. — Bullo Eugenia, marit. Sbrignadello, di Giacinto, di 40, civile. — Candian Elvira, di Antonio, di anni 1, mesi 3. — Donadoni Maria, di Giuseppe, di anni 9. — Fratta Francesca, ved. Toluzzo, fu Valentino, di 70. — Mulacchiè don Gio., fu Antonio, di 64, vicario in S. Gio. Grisostomo. — Palazzi Giacomo, fu Angelo, di 42, possidente. — Scarpa Giuseppe, di Marino, di anni 1, mesi 6. — Verico Anna Maria, marit. Fuson, fu Amadio, di 65, civile. — Ventura Angela, fu Alessandro, di 77. — Spinelli Carlo, di Giuseppe, di anni 3, mesi 4. — Totale N. 11.

SPETTACOLI. — Venerdì 12 febbraio.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini. — Pantomime, quadri plastici e ballo. — Riposo.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama di *Giuseppina Liebich*. — Terza ed ultima esposizione, con 100 lenti.

SOMMARIO. — *Sovrana Risoluzione. Onorificenze e nominazioni. Dissidio tra Palmerston e Russell. La schiavitù negli Stati Uniti d'America.* — Impero d'Austria; *il tenentemaresciallo conte di Neuburg. Telegrafisti addetti all'esercito austriaco nello Schleswig-Holstein. Il dottor Vuk Stefanowitsch-Karadschitsch †. Tumulazione di S. A. R. la Duchessa di Parma.* — Due Sicilie; *disposizioni per la pubblica sicurezza a Napoli. Cronaca della reazione.* — Inghilterra; *speranze del Governo sulla conservazione della pace. Dichiarazione del sig. Milner Gibson circa le prede marittime. Parlamento inglese.* — Svizzera; *rapporto della direzione bernese delle strade ferrate sul traforo delle Alpi.* — Germania; *fatti della guerra.* — America; *apertura della sessione legislativa al Brasile e a Venezuela; cose del Messico.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi; — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *rivista scientifica.*

136

Purgatasi nelle angoscie dello spirito, e nelle torture del corpo, tornava al Signore sul mattino del 1.° febbraio 1864, l'anima benedetta di Luigi Dall'Asta, primo ufficiale dell'I. R. Contabilità di Stato.

Trent'anni di sventure domestiche, che stemperarono le gioie coniugali entro un calice di amarezza, e gli rapirono l'amata compagna, e un figlio che brillava fra le gemme del sacerdozio, e una madre ed un padre, cui nessun soprastava per tenerezza di affetto, affransero le morali sue forze, e svilupparono in lui quei germi malefici che, poco a poco crescendo e resistendo ai soccorsi dell'arte, doveano per lungo tempo fra patimenti e spasimi trascinarlo al sepolcro.

L'attività indefessa, la prontezza d'ingegno, la integrità del carattere, l'anzianità ed il sapere, lo avrebbero ben altrimenti premiato, senza la lotta crudele delle sue sofferenze. E fu per esse che dopo 42 anni d'intemerato servigio, preferì un onorato riposo, che Iddio volle fargli godere nell'altra vita, non appena concessogli.

Ottimo marito e padre, di mite indole, e profondamente cattolico, moriva, poco più che sessantenne, come muoiono i giusti fra gli amplessi dei figliuoli e fratelli desolatissimi, e fra i conforti della fede e della chiesa di Cristo.

Mescendo il mio al dolore di que' derelitti, tributo queste parole alla memoria dell'amico estinto, sul cui tumulo spargo una lagrima, pregando pace all'anima sua.

P. C.

137

Giovanni nob. de Zuliani, nell'anno settantesimo secondo di vita, il giorno 9 gennaio 1864, in Perarolo di Cadore, suo paese nativo, rendette sereno lo spirito fra le braccia dei carissimi, che l'amarono e lo piangeranno senza fine.

Visse e morì cattolico, e fu a nessuno secondo per carità di patria; preferì il celibato, e il ricco tesoro de' suoi affetti trasfuse tutto nei nipoti, che lo confortarono della tenerezza de' figli.

Negoziante operosissimo, aveva da natura sortito ingegno acuto, che rivolse a dirigere felicemente e onoratamente le speculazioni del suo commercio; di cuore santamente pietoso, il povero e l'operaio trovarono in lui un padre amorevolissimo, un sovventore nei loro bisogni.

La memoria delle sue virtù e dell'animo suo liberale, sia caro e soave conforto a chi lo conobbe e lo amò, e valga a temperare ne' suoi congiunti e negli amici, ch'ebbe numerosissimi e affettuosi, il rammarico della sua perdita.

Venezia, 9 febbraio 1864.

M. A. M.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4017.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

In relazione al Preventivo, approvato dall'eccelso I. R. Ministero di Stato e conseguentemente alla riserva, fattasi colle Notificazioni 10 novembre a. p. N. 30721 e 31 dicembre successivo N. 35599, la Luogotenenza, sopra mozione della Congregazione centrale, porta a pubblica notizia:

a) che per coprire le deficienze del Fondo territoriale per l'anno camerale 1864, occorre l'addizionale di soldi 19 sopra ogni fiorino d'imposta erariale a carico dell'estimo, del contributo arti e commercio e dell'imposta sulla rendita, escluse le addizionali straordinarie, e rispetto all'estimo, fattone il conguaglio colla I rata già riscossa in seguito alle suddette Notificazioni, resta da esigersi a carico dello stesso per ciascuna delle tre rate successive la sovraimposta territoriale di soldi 0,5948 per ogni lira di rendita censuaria;

b) che la sovraimposta pel periodo da 1.° novembre a tutto dicembre 1864 da esigersi alle scadenze stabilite per le imposte erariali giusta la Notificazione 9 gennaio p. p. N. 264 dell'I. R. Prefettura delle finanze, è fissata in soldi 24 per fiorino delle imposte erariali, che in quanto all'estimo corrisponde a soldi 0,5 per ogni lira di rendita censuaria.

Venezia 8 febbraio 1864.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto,
GIORGIO cav. DI TOGGENBURG.

N. 1057. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza aluogotenenziale Decreto 14 corr. N. 7690, dovendosi appaltare il lavoro d'imbancamento di una tratta dell'argine destro del Canale Pontelongo, alla fronte Melzi tosto superiormente al paese di Brenta dell'Abbà, si deduce a comune notizia, che l'asta si aprirà il giorno 20 corr. febbraio, e ove questo rimanesse deserto, ne seguirà il secondo il 22 detto, ed un terzo il 23 detto mese, sempre dalle ore 9 ant. alle 1 pomerid.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 10 febbraio, N. 32.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 27 gennaio 1864.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 428. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 15 gennaio corr., N. 20229, dovendosi appaltare il lavoro di imbancamento dell'argine destro di Adige nella tratta superiore della località Marezzana Arcipretado, si rende noto, che l'asta seguirà il giorno di martedì 16 corr. febbraio, e cadendo questo senza effetto, il secondo ed il terzo, seguiranno i giorni 17 e 18 detto mese, sempre dalle ore 11 alle 3 pom.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 10 febbraio, N. 32.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 30 gennaio 1864.
L'I. R. Delegato prov., REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 3517. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di assistente presso l'I. R. Cassa principale e del Monte in Venezia, colla classe XII delle diete e coll'annuo soldo di fior. 525, od eventualmente di fiorini 472:50 o fior. 420.

Col rimpiazzo di questo posto, potrebbe rendersi vacante un posto di cancellista di Cassa di finanza colla stessa classe XII delle diete e col soldo di fior. 525, 472:50, 420, 367:50, o fior. 315.

Il concorso a detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 22 gennaio 1864.

Gli aspiranti dovranno produrre una separata istanza per ciascuna delle due categorie d'impiego cui aspirassero (assistente o cancellista) dirigendola, col mezzo della preposta Autorità, alla Presidenza di questa Prefettura, coll'indicazione degli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa di questo Regno.

Si fa poi espressa avvertenza, che per ottenere un primo impiego nelle Casse, oltre che la prova di possedere i requisiti generali, è necessario in ispecie quella di aver sostenuti gli esami sulle prescrizioni Cassa e sulla scienza di contabilità dello Stato.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza, Venezia, 14 gennaio 1864.

N. 84. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di commissario presso le II. RR. Intendenze di finanza del R. Lomb.-Veneto, colla classe IX delle diete e coll'annuo soldo di fior. 1050, ed eventualmente di fior. 945 ed 840.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze a questa Presidenza entro il termine di quattro settimane decorribili dal giorno 28 gennaio 1864, comprovando di avere subiti gli esami sulle leggi e regolamenti di finanza, ed indicando, se ed in quale grado si trovino in parentela con impiegati di finanza di questo Regno.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza, Venezia, 18 gennaio 1864.

N. 234. AVVISO. (2. pubb.)

Nel giorno 25 febbraio corr., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., ed al caso, nei successivi 26 e 27 del mese stesso, avrà luogo nel locale di residenza di questo I. R. Ufficio, l'asta per la delibera, al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla R. Amministrazione del lavoro di trasporto del Passo Volante di Codevigo, un poco più a notte dell'attuale suo sito nel R. fiume Brentone, che avrà principio col giorno della consegna.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 11 febbraio, N. 33.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 1.° febbraio 1864.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 449. EDITTALE. (2. pubb.)

Per rinuncia del chierico Illiride Poldi è vacante il beneficio semplice sotto l'invocazione della B. V. Maria della Concezione eretto nella chiesa parrocchiale di Governolo, Comune di Roncoferraro, di presunto patronato dei discendenti Chiericoni, ed eventualmente del parroco di detto luogo.

Chi vanta diritto di patronato attivo o passivo insinuerà le sue ragioni debitamente documentate all'I. R. Subeconomo del Frassino od al protocollo di questa I. R. Delegazione entro tre mesi dalla prima inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Scorso infruttuosamente l'assegnato termine verrà il beneficio conferito come di ragione, con riserva del diritto di patronato nelle vacanze successive.

Dall'I. R. Delegato prov.,
Mantova, 26 gennaio 1864.
L'I. R. Delegato prov., bar. a PRATO.

N. 446. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 15 gennaio corr., N. 20229, dovendosi appaltare il lavoro di imbancamento dell'arginatura destra di Adige nella tratta inferiore della località Marezzana Arcipretado, si rende noto, che l'asta seguirà il giorno di martedì 16 corr. febbraio, e cadendo questo senza effetto, il secondo ed il terzo, seguiranno i giorni 17 e 18 detto mese, sempre dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 11 febbraio, N. 33.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 30 gennaio 1864.
L'I. R. Delegato prov., REYA nob. DI CASTELLETTO.

DECISIONE.

L'I. R. Tribunale prov. di Vienna, Sezione penale, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., ed in appendice alla deliberazione del 23 dicembre 1863, N. 56687, ha giudicato in conformità del § 16 del Reg. di procedura, e 36 e 37 della legge sulla stampa, che il contenuto dell'articolo « Innsbruck » 19 dicembre (Orig. Corr.) (die Nichtgenehmigung der Vervollständigung der hiesigen Universität) nel numero 294 del 23 dicembre 1863 di questo periodico: « Oesterreichischer Volksfreund » costituisce il fatto del delitto di sedizione, giusta il § 300 del Codice pen., e dietro proposta dell'I. R. Procura di Stato, ha pure pronunziato il divieto dell'ulteriore diffusione.

In pari tempo si ordina di distruggere gli esemplari del mentovato numero di Giornale colpiti da sequestro.

Vienna, 8 gennaio 1864.
L'I. R. Vicepresidente del Tribunale, SCHWARZ, m. p.
L'I. R. Secretario di Consiglio, THALLINGER, m. p.

N. 1654. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza al Dispaccio 26 gennaio p. p., N. 30073, dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di sistemazione, con imbancamento e rialzo di una tratta della località Volta Giare da Terra a destra d'Adige, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 18 del mese andante di febbraio alle ore 11 ant., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, avvertendo, che scorse le ore 2 pom., si terrà chiusa l'apertura dell'asta.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2784:38; saranno accettate anche le offerte sigillate segrete, semprechè sieno prodotte innanzi l'apertura dell'asta, cioè, non dopo le ore 11 ant., ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dalla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857, N. 34486.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 400 e fior. 40 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria posteriore.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta.

I pagamenti verranno effettuati nei tempi e modi stabiliti dal capitolato, con avvertenza però, che è in libera facoltà dell'I. R. Amministrazione di fare i pagamenti in danaro sonante, od in Banconote a corso di Borsa, giusta le prescrizioni in proposito vigenti.

Il deposito d'asta sarà svincolato e restituito alla presentazione del verbale di laudo, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione prov. ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Reg. 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero derogate.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Verona, 3 febbraio 1864.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., bar. DI JORDIS.

N. 600. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 21 gennaio corr., N. 8367, dovendosi appaltare il lavoro di scarico frontale con berma e rivestimento di materiali di campagna a protezione della tratta di argine sinistro di Po in froldo Rotte, Comune di Canaro, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 23 febbraio p. v. alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 24 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 25 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austriaci fiorini 1136:59.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. fior. 112, più austr. fior. 30 in argento per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque miglioria successiva e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre per lo contrario il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Reg. 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire, che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare, come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge, che saranno accettate offerte scritte suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero, è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 30 gennaio 1864.
L'I. R. Delegato prov., REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 1175. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 20 corr. N. 35160, dovendosi appaltare il lavoro d'imbancamento di un tratto dell'argine destro del R. Canale Pontelongo, tosto inferiormente a Castelcarro, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 22 del mese di febbraio p. v. alle ore 9 antm. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 23 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercordì 24 del mese stesso, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 823:38.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo, per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, nonchè in argento od in Banconote a corso di listino ed a libera scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 85, più fior. 12 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione prov. ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Reg. 1.° maggio 1807 in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa, è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 29 gennaio 1864.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Maniago rende pubblicamente noto, che sopra istanza pari N. dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Veneta, rappresentante l'Intendenza di Udine, ed in confronto di Domenico Boz di Angelo di Barcis, avranno luogo nel locale di sua residenza sotto la sorveglianza di apposita Commissione giudiziale nei giorni 5 aprile, 9 maggio e 13 giugno 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 0:94 importa fior. 8:25 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa, far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di Maniago, Comune di Barcis.

Prato al N. 2347 di mappa, per pert. metr. 1.56, colla rendita censuaria di L. 0:94.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo e nel Comune di Barcis, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 1.° gennaio 1864.
Il Pretore, PLAINO.
De Marco Al.

N. 110. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra odierna istanza pari N. dell'I. R. Procura di Finanza Lomb. Veneta, rappresentante l'I. R. Finanza di Udine, ed in confronto dei Osvaldo e Luigi Colman di Claut, avranno luogo nel locale di sua residenza, ed innanzi apposita Commissione giudiziale nei giorni 11 aprile, 18 maggio e 20 giugno 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom, i tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i beni esecutati non verranno deliberati al di sotto del valore di stima ascendente a fiorini 331:14; invece nel terzo esperimento saranno deliberati a qualunque prezzo anche inferiore.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente al decimo del suddetto valore di stima, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il versamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà al deliberatario.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, sarà restituito agli altri concorrenti l'importo del deposito rispettivo.

V. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo suo carico, e per intero il pagamento delle relative tasse di trasferimento.

VI. Così pure le spese per la tenuta dell'asta saranno interamente a carico del deliberatario.

VII. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VIII. Se avvenuta la delibera, il deliberatario non pagasse nel momento in mano della Commissione giudiziale l'intero prezzo, perderà il fatto deposito, ed una nuova asta seguirà a tutto suo rischio e pericolo mediante unico esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di Maniago, Comune di Claut.

Pascolo cespugliato in mappa al N. 2963, di pert. 36.66, colla rendita di a. L. 5:20, stimato fior. 146:64 v. a.

Bosco ceduo forte in mappa al N. 3320, di pert. 36:90, colla rendita di a. L. 4:40, stimato fior. 184:50.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo capoluogo, nel Comune di Claut, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 7 gennaio 1864.
Il Pretore, PLAINO.
Mazzoli Canc.

N. 187. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Maniago rende pubblicamente noto, che sopra odierna istanza pari N. dell'I. R. Procura di Finanza Lomb. Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Udine, ed in confronto di Domenica Mazzucco fu Matteo, maritata Bruni di Cimolais, avranno luogo nel locale di sua residenza e davanti apposita Commissione giudiziale nei giorni 16 aprile, 21 maggio e 25 giugno 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 3:15, importa fior. 27:50 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Casa al N. 531, di pertiche cens. 0.07, rend. L. 3.

Orto al N. 724, di pertiche cens. 0.07, rend. L. 0:15.

Posti in Comune e mappa di Cimolais, Distretto di Maniago, Provincia di Udine.

Il presente sarà affisso nel Comune di Cimolais, in questo capoluogo ed all'Albo Pretoreo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 11 gennaio 1864.
Il Pretore, PLAINO.
Mazzoli Canc.

N. 262. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Maniago rende noto, che sopra istanza odierna pari N. dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine, ed in confronto di Giacomo De Martini di Valentino detto Nitto di Claut, avranno luogo nel locale di sua residenza, sotto la sorveglianza di apposita Commissione giudiziale nei giorni 16 aprile, 21 maggio e 25 giugno 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti di asta per la vendita dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 4:59, importa fior. 40:12 5/10 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore cens., ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di Maniago, Comune di Claut, prativo boscato al mappale N. 3166, di pert. 28.71, colla rendita di a. L. 4:59.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo, nei soliti luoghi in Claut e Maniago, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago 13 gennaio 1864.
Il Pretore, PLAINO.
Mazzoli Canc.

N. 66 a. c. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che soprarequisitoria dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia ad istanza di Domenico Facchini cessionario del dott. Iacopo Manganotti contro la nob. Rosa Arrigoni fu Onorio, si terranno in questo Ufficio da apposita Commissione nei giorni 4, 11 e 18 marzo p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., tre esperimenti degli infrascritti immobili, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima.

II. I beni saranno venduti in N. 4 Lotti, come sono descritti.

III. Ogni offerta dovrà essere preceduta dal deposito del 10 per 100 che verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Entro 8 giorni dalla delibera, dovrà l'acquirente pagare al procuratore dell'esecutante, a deconto del prezzo d'acquisto, l'importo della specifica di spese e promerenze dalla istanza di pignoramento, fino a quella dell'asta, previa liquidazione giudiziale, ed entro 14 giorni dalla delibera stessa, versare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, il residuo importo del prezzo d'acquisto, scorso questo termine senza che il deliberatario abbia pagato il prezzo si procederà al nuovo incanto del Lotto o Lotti deliberati, a tutto rischio e pericolo di lui, restando, infrattanto, vincolato il depositato 10 per 100.

V. Nel caso di più deliberatarii, la specifica di spese e promerenze, di cui l'asta precedente, verrà pagata per 2/6 dal deliberatario del primo Lotto, per altri 2/6 da quello del secondo, per 1/6 da quello del terzo, e per 1/6 da quello del quarto.

VI. Pagato il prezzo d'acquisto, il deliberatario potrà chiedere il Decreto di aggiudicazione in proprietà del Lotto o Lotti deliberatigli, colla scorta del quale dovrà entro due mesi trasportare nei registri censuarii alla propria Ditta, gl'immobili acquistati.

VII. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera, la tassa percentuale del traslato di proprietà le spese per ottenere il Decreto di aggiudicazione, quelle per la voltura censuaria, e qualunque altra relativa.

VIII. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque specie.

IX. Nessuna manutenzione presta l'esecutante, per cui la vendita seguirà a tutto comodo ed incomodo del deliberatario, con tutte le servitù attive e passive inerenti alle stesse.

X. Tanto pel deposito quanto pel pagamento del prezzo non si accettano che fior. a. d'argento, esclusa sempre la carta monetata e qualunque altro surrogato alla moneta sonante d'argento.

Beni da subastarsi.

In Distretto di Dolo,
Comune censuario di Fossò.

Lotto I.

Campi 1.2.101, di terra arat. arb. vit. al N. di mappa 336, della superficie di pert. 06.26, colla rend. di a. L. 35:37, stimati fior. 245. Deposito per l'asta fior. 24:50.

Lotto II.

Campi 2.1.163, di terra arat. arb. vit. con casa colonica al N. di mappa 395-396, per pertiche 9.44, colla rendita di a. L. 45:30, stimati fior. 343. Deposito per l'asta fior. 34:30.

Lotto III.

Campi 1.2.006, di terra arat. arb. vit al N. di mappa 638, per pert. 5.82, colla rend. di a. L. 32:88, stimati fior. 161. Deposito per l'asta fior. 16:10.

Lotto IV.

Campi 0.2.130, di terra arat. arb. vit. al N. di mappa 969, per pert. 2.53, colla rend. di a. L. 14:29, stimati fior. 105. Deposito per l'asta fior. 10:50.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, ed in Fossò, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 5 gennaio 1864.
Il Pretore Dirig., BENEDETTI.

N. 321. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Oderzo rende noto, che sopra istanza 19 novembre 1863, N. 6576 dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine, prodotta in confronto di Regini Giovanni di Pordenone per pagamento di fior. 135:75 v. a. a titolo d'imposta sull'eredità della fu Zambaldi Regini Regina, avranno luogo nella residenza di questa Pretura nei giorni 5, 11, 16 aprile p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 250:19, importa fior. 2189:87 1/2 di nuova valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Essendo i beni esecutati intestati al Censo con la marca di livello a favore della Prebenda parrochiale di Levada, l'esecutante non assume alcuna garanzia relativamente al livello medesimo ed al relativo canone che eventualmente dovesse essere corrisposto.

Immobili da subastarsi.

In Provincia di Treviso, Distretto di Oderzo, Comune di Levada.

N. di mappa 175, ar. arb. vit., pert 4.03, rend. cens. Lire 16:36.

N. 176, ar. arb. vit., pert. 4.26, rend. cens. L. 17:08.

N. 177, orto, pert. 0.43, rend. cens. L. 2:13.

N. 178, casa colonica, pert. 0.46, rend. cens. L. 18:72.

N. 179, orto, pert. 0.62, rend cens. L. 3:08.

N. 181, ar. arb. vit., pert. 6.25, rend. cens. L. 25:46.

N. 182, ar. arb. vit, pert. 12.20, rend. cens. L. 36:11.

N. 198, prato, pert. 0.36, rend. cens. L. 0:51.

N. 199, ar. arb. vit., pert. 5.79, rend. cens. L. 17:14.

N. 200, ar. arb vit., pert. 9.39, rend. cens. L. 37:65.

N. 201, ar. arb. vit., pert. 5.25, rend. cens. L. 21:05.

N. 228, aratorio, pert. 1.20, rend. cens. L. 4:46.

N. 239, ar. arb. vit., pert. 6.70, rend. cens. L. 20:23.

N. 403, ar. arb. vit., pert. 7.63 rend. cens. L. 30:21.

Totale pert. 64.62, rendita cens. L. 250:19.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, nel Comune di Levada, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 19 gennaio 1864.
Il Pretore, PREZ.
Aloisio S. D.

N. 582. 1. pubb.

AVVISO.

Essendo festivo il giorno 4 aprile p. v., destinato coll'Editto 22 dicembre 1863, N. 8401, per il primo esperimento d'asta degli stabili esecutati in danno di Francesco fu Antonio Biasoni di Arba, ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb. Ven. rappresentante l'Intendenza di Udine, a correzione dell'Editto medesimo, si rende noto, che pel detto primo esperimento viene invece sostituito il giorno 6 aprile stesso, ritenuti per gli altri due esperimenti i giorni 9 maggio e 6 giugno successivi.

Locchè si pubblichi mediante affissione ed inserzione nella Gazzetta come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 28 gennaio 1864.
Il Pretore, PLAINO.
Mazzoli, Canc.

N. 2576. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Luigia Charmet-Venerio, assente d'ignota dimora, che la Ditta fratelli Giacomelli di Treviso coll'avvocato dott. Zajotti, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 8 gennaio 1864, N. 376 per precetto pagamento fra tre giorni d'italiane L. 3460:62 ed accessorii in base alla cambiale: Treviso 1.° luglio 1863, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Albrizzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima emesso in data 12 gennaio 1864, sub. N. 376 il corrispondente precetto di pagamento, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad essa Luigia Charmet-Venerio di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 9 febbraio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 2575 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Luigia Charmet-Venerio, assente d'ignota dimora, che la Ditta fratelli Giacomelli di Treviso coll'avvocato dott. Zajotti, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 8 gennaio 1864, N. 375 per precetto pagamento fra tre giorni d'italiane L. 3508 ed accessorii in base alla cambiale: Treviso 26 ottobre 1863, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Albrizzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima emesso il corrispondente precetto in data 12 gennaio 1864 sub. N. 375, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad essa Luigia Charmet Venerio di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 9 febbraio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 582. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Luigi Biasi, che il sig. Pasquale Covi, curatore e amministratore del feudo lasciato dal fu Duca Guglielmo Ernesto di Bevilacqua Grazia, colla istanza 12 corr., N. 582, prodotta in confronto dei rappresentanti la eredità del fu Giuseppe Biasi, tra quali esso assente chiese l'assunzione a perpetua memoria di alcuni testimonii onde giovarsene in una lite per contribuzione di decima; e che su tale istanza è stata fissata la comparsa delle parti all'Aula V. del 26 febbraio p. f, ore 9 ant. e deputato in di lui curatore speciale questo avvocato dott. Lotto Girolamo.

Viene quindi eccitato esso assente a comparire nel giorno suddetto in persona od a mezzo di legale procuratore, ovvero a fornire in tempo il curatore prenominato dei necessarii mezzi di difesa, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà del miglior suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze di sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 13 gennaio 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 8401. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Maniago rende pubblicamente noto, che sopra istanza odierna pari N. dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine, ed in confronto di Francesco Biasoni fu Antonio di Arba, avranno luogo nel locale di sua residenza, ed innanzi apposita Commissione giudiziale nei giorni 4 aprile, 9 maggio, 6 giugno 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. L. 33:31, importa fiorini 291:37 1/2 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di Maniago, Comune amministrativo e censuario di Arba.

N. di mappa 2156, arborato, pert. cens. 5.52, rend. cens. Lire 4:92.

N. di mappa 1113, aratorio, pert. cens. 0.83, rend. cens. Lire 0:51.

N. di mappa 496, arat. arb., pert. cens 2.80 rend. cens Lire 8:45.

N. di mappa 1038, pascolo, pert cens. 9.16, rend. cens. Lire 3:39.

N. di mappa 1662, arat. arb., pert. 5.20, rend. cens. L. 16:04.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo e nel Comune di Arba, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 22 dicembre 1863.
Il Pretore, PLAINO.
De Marco A.

N. 21979. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Andrea Zanotto, che Luigi Antonon di Verona, produsse in confronto suo e di altri, la petizione esecutiva 31 dicembre p. p., N. 21979 per la solidale consegna di sacchi N. 2000 di frumentone, o restituzione di a. L. 20 000 ed accessorii, sulla qual petizione si è fissata per le deduzioni delle parti l'A. V. del 26 ventisei febbraio p. f., alle ore 9 antim.

Viene quindi eccitato esso assente cui frattanto fu deputato in curatore per tale vertenza questo avv. Gio. Batt. Eccli, a comparire personalmente nel giorno suindicato od a mezzo di legale procuratore, ovvero a fornire in tempo il curatore suddetto dei necessarii mezzi di difesa od a prendere quelle determinazioni, che riputerà del miglior suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 2 gennaio 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

(*Segue il Supplimento, N. 17.*)

SABATO 13 FEBBRAIO.

ANNO 1864 – N. 35.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di commendatore dell' Ordine di Francesco Giuseppe al medico superiore di stato maggiore di prima classe, e direttore degli studi, nell' Accademia medico-chirurgica Giuseppina, Carlo cavaliere Heidler di Eydregg.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 28 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell' Ordine di S. Stefano, esente da tasse, al già presidente dell' I. R. Tribunale provinciale di Hermannstadt, ed ora presidente del Tribunale criminale di Maros-Vasarhely, Francesco di Fillenbaum.

Il Ministro del commercio traslocò l' ispettore dei telegrafi, in Zara Giuseppe Langer, in eguale qualità a Zagabria, e nominò il commissario dei telegrafi a Verona, Ottone Erber, ad ispettore dei telegrafi a Zara.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò le rielezioni di A. G. Pummerer a presidente, e di Francesco Honauer a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Linz per l' anno 1864.

Il Ministero della giustizia nominò il sostituto procuratore di Stato in Pisek, dott. Vittorio Krans, a sostituto procuratore superiore di Stato in Praga.

Il Ministero della giustizia nominò l' aggiunto del Tribunale provinciale di Praga, Emanuele Opotecky, a provvisorio sostituto procuratore di Stato presso quella Procura di Stato.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 febbraio

Il *Tempo* di Trieste, in un carteggio particolare da Venezia, pubblicato nel suo N. 28, ha data a' suoi lettori l' importante notizia d' una gran lite sorta tra il *Pastore* di santo Stefano e il *Pastore* di san Marco, a motivo del funerale di S. A. R. la Duchessa reggente di Parma, funerale che, secondo il corrispondente, ciascuno dei due *Pastori* intendeva che fosse eseguito nella propria chiesa. Il *Tempo* non è stato bene informato; nessuna lite è sorta tra il Parroco di S. Stefano e l' Arciprete della basilica di S. Marco. La defunta Duchessa, essendo morta nella parrocchia di S. Stefano, era giusto che in quella ne fossero celebrati i funerali, come in fatti è avvenuto. Il corrispondente ha ingannato il *Tempo*, il *Tempo* ha ingannato i suoi associati; ma in mezzo all' inganno comune è bene che si faccia un po' di strada la verità. (Σ)

N. 134. Amm.

MONTE DI PIETA' DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

Seguita nel giorno 20 gennaio p. p., presso l' inclito Municipio, la CXXVI estrazione delle quattro grazie *pro vecchi ad Haeredes*, da pagarsi rispettivamente all' annualità 1862, furono favorite dalla sorte le seguenti Ditte:

I. *Quaderno a C.te* 88, Nassetti Ernesta del fu Bartolommeo, azione incompleta per austr. lire 166:51, pari a fior. 58:27,5

II. *Quaderno a C.* 105, Casa degli Esposti di Venezia, rappresentante la Ditta Zanchi Marc' Antonio, austr. lire 1,825, pari a fior. 638:75.

III. *Quaderno a C.* 57, Fraterna generale di culto e beneficenza degl' Israeliti, austr. lire 1,825, pari a fior. 638:75.

IV. *Quaderno a C.* 66, Nob. signora Vittoria, moglie del nob. sig. conte Manfredini di Rovigo, Zanobia, moglie del nob. sig. Carlo co. Cristoforo, di Rovero di Treviso, ed Aurora, moglie del nob. sig. marchese Luigi Manfredini di Rovigo, sorelle d' Onigo, figlie del defunto Fiorin Antonio, austr. lire 1,825, pari a fior. 638:75.

Totale, austr. lire 5,641:51, pari a f. 1,974:52,5

Se ne prevengono le Ditte medesime, come ognuno degli aventi ragione da esse, perchè personalmente, od a mezzo dei loro rappresentanti: possano prodursi alla Prepositura del pio Istituto, dove ottenere il pagamento della somma loro spettante, all' appoggio dei titoli relativi, riconosciuti che siano questi validi a comprovare il pieno loro diritto alla libera percezione di quanto particolarmente le riguarda.

Dalla Direzione del civico Monte di Pietà, Venezia 9 febbraio 1864.

Il Direttore,
Dott. Filippo co. Nani-Mocenigo.

Il Segretario,
Gaetano Forza.

Il *Morning Post* pubblicò la seguente Memoria, ch' esso dice essere stata mandata a un membro del Parlamento inglese da un Danese di grande autorità, che n'era stato richiesto da ragguardevolissimi Inglesi. Il *Post* soggiunge che tutti i fatti e dati statistici di questa Memoria sono tratti da fonti uffiziali:

« I punti di disputa tra la Danimarca e la Germania s' aggirano intorno all' incorporamento, alla nazionalità e alla lingua dello Schleswig.

« I. Quanto al primo dei detti punti, i fatti principali sono questi:

« 1.° L' incorporamento dello Schleswig con la Danimarca seguì nel 1720. Una parte di quest' antico Ducato danese era stata per le sorti della guerra, prima di quel tempo, separata per poco dalla Danimarca; ma fu poi con l'armi riconquistata, e con atto solenne unita e incorporata. L' incorporamento fu approvato da Russia e Svezia, i due Stati più interessati, e garantito da Inghilterra e Francia. Anche gli abitanti giurarono fede alla Danimarca, e tra loro vi fu il capo della Casa d'Augustemburgo. Niun mutamento avvenne dipoi.

« La disputa adunque del doversi o non doversi incorporare il Ducato dee solamente riferirsi all' indipendenza provinciale.

« 2. Le condizioni sull' indipendenza provinciale sono alcune *de iure*, altre *de facto*. Tutte le materie che comunemente spettano al Dicastero delle cose interne, come pubbliche strade, strade ferrate, canali e porti, traffichi, industrie, agricoltura, faccende municipali, tribunali, polizia, coscrizione per esercito e armata, chiesa ed educazione, appartengono alla giurisdizione della Provincia. Per tutte queste faccende il Ducato ha la sua propria legislazione e Rappresentanza, la sua propria amministrazione della giustizia, con tribunale d' ultimo appello, la sua propria gerarchia col suo proprio Vescovo, e le sue proprie finanze. L' entrate del Ducato comprendono le tasse dirette, il lotto, le successioni, le tasse legali ed ecclesiastiche.

« In tutte queste cose, il Parlamento comune non ha alcuna podestà.

« 3.° La nuova Costituzione del novembre 1863 nulla mutò di tutti questi larghissimi privilegii, che formano l' indipendenza provinciale. Essa non fu se non una riforma della Costituzione del 2 ottobre 1855, ponendo due Camere invece di una, allargando le elezioni, portando l' Assemblea dello Schleswig da 13 a 48 membri, e rendendo il Parlamento comune più efficace quanto alle relazioni col di fuori, all' armata, all' esercito, alle comuni finanze. Ma nulla fu mutato nelle cose proprie del Ducato, nè il nuovo Parlamento acquistò maggiore podestà rispetto a lui.

« II. Quanto al secondo punto, la lingua ha tre diversi gradi pei tre diversi Distretti, il danese, il tedesco e il misto.

« 1.° Qualche difficoltà di necessità nasce in paese dove la Chiesa e la Scuola, secondo gli ordini e statuti della Chiesa luterana, sono intimamente collegate con lo Stato, nè si possono lasciare alla volontà delle persone. Così l' ordinamento preso nello Schleswig non piacque nè a Danesi nè a Tedeschi; ma i Tedeschi non ne hanno il peggio, perchè la divisione delle lingue fu fatta secondo la carta topografica, pubblicata prima del 1848 dal barone di Geertz, Tedesco per nascita e inclinazione, e di grande autorità in tali materie, divenuto poi capo dei sollevati tedeschi. Secondo questa carta, vi sono 170 mila persone che parlano il danese, 150 mila il volgare tedesco, 45 mila di lingua mescolata, e quasi 30 mila Frisii. La lingua danese è sola usata in chiese, a cui 130 mila Danesi appartengono; in tedesco si predica a 110 mila persone, e nelle due lingue alternativamente a 80 mila.

« I Danesi sono principalmente nelle campagne settentrionali dello Schleswig e nell' isola di Oerö. I Tedeschi nelle campagne meridionali, e tra i Distretti frisii dello Schleswig occidentale e nelle città d' Husum, Garding, Frederickstadt, Eckernförde e Schleswig.

« Ne' territorii tedeschi, la lingua uffiziale è solamente la tedesca nelle scuole, nelle chiese, nei tribunali, nelle armi, in tutte le cose pubbliche. Così nei territorii danesi si usa la lingua danese.

« 2.° I territorii misti sono nel mezzo del Ducato, formando 49 parrocchie, con le città di Tondern, Sonderburgo, Hadessleben, Apenrade e Flensburgo. In esse, le due nazioni hanno eguali privilegii, tenendosi conto delle relazioni locali e storiche. Il divario si dimostra naturalmente nell' educazione preliminare e più alta.

« Nelle parrocchie di campagna, la stessa lingua è esattamente adoperata nell' amministrazione, nella chiesa e ne' tribunali.

« *a.* Quanto all' amministrazione, tutti i decreti e bandi sono divulgati nelle due lingue. Ognuno scrive nella lingua che vuole, alle più basse come alle più alte Autorità, e riceve la risposta nella lingua scelta dallo scrivente.

« *b.* Ne' tribunali, ognuno parla nella lingua da lui scelta, dicendo prima la sua scelta ch' è registrata, e nella stessa lingua la procedura è fatta, e la sentenza data.

« Questo è usato ne' tribunali minori e supremi, e se si appella alla grazia del Re, il caso è dibattuto in Consiglio del Re, nella lingua con la quale il giudizio fu pronunziato.

« Nelle cause civili, quando le parti non s' accordano, l' attore sceglie la lingua.

« *c.* Nelle chiese, l' uffizio è fatto ora in danese ora in tedesco. Gli uffizii particolari sono fatti dall' ecclesiastico nella lingua voluta dal richiedente.

« *d.* Quanto alle città, il dualismo fu posto per la città di Töndern. Il solo danese è usato in Sonderburgo, Hadersleben, Apenrade. Il tedesco regna a Flensburg, benchè vi sieno molti Danesi, e fosse già tutta danese. Nelle chiese di Sonderburgo, Hadersleben e Apenrade, s' usa il danese; il danese e tedesco in Töndern; il tedesco in Flensburgo.

« Quanto a scuole, una scuola superiore è in Flensburgo, e le due lingue vi sono pari; una a Hadersleben, ch' è danese, una a Schleswig, ch' è tedesco.

« Nelle scuole inferiori pubbliche è naturale che non si possono avere due lingue, e secondo le considerazioni del luogo, s' è risoluto quale devasi usare.

« Nelle città settentrionali, non si può evitare l' insegnamento in danese. Nella città mezzana di Flensburgo, dove il tedesco ha sopraffatto il danese, il tedesco è la lingua principale nelle scuole pubbliche. I territorii misti delle campagne ritennero il danese come lingua principale; ma vi è in tutte insegnato il tedesco.

« 3.° V' è intera eguaglianza delle due lingue in tutte le cose che risguardano tutto il Ducato.

« Avvisi, decreti, bandi del Governo, sono divulgati nelle due lingue.

« Nell' Assemblea, i deputati usano la lingua che vogliono. Libri, relazioni, deliberazioni sono fatte in entrambe le lingue. Il presidente della Camera e il commissario del Re sono tenuti a ripetere le loro arringhe e considerazioni, per mostrar osservanza alle due nazioni.

« Vi sono due Seminarii di maestri, l' uno tedesco, l' altro danese. Tre scuole superiori, tedesca, danese e mista. Usciti delle scuole, gli studenti vanno o all' Università tedesca di Kiel, od alla danese di Copenaghen, a lor talento.

« Negli esami di teologia e di legge, che si fanno a Flensburgo, i quali danno titolo a' pubblici ufficii, è regola, attentamente osservata, che la metà di tutte le domande in voce e scritto sono fatte, e vi si risponde, nelle due lingue.

« 4.° I Tedeschi pretendono che le convenzioni del 1851 e 1852 danno loro facoltà d' invigilare lo stato delle due nazioni e lingue nello Schleswig.

« Se vi fosse simile convenzione, o alcun che di simile, che accordasse tale podestà, avrebbe una data, ma non se ne può citarsene veruna.

« V' è un carteggio diplomatico, dove si trovano alcuni disegni espressi e approvati. Noi sappiamo che questi furono fedelmente approvati, ma non risguardano punto la nazionalità e lingua, intorno alle quali, tutto il carteggio del dicembre 1851 e gennaio 1852 non contien sillaba. Questo silenzio è molto notevole, tanto più che l' Austria aveva tentato, sei mesi prima, d' ingerirsi nello Schleswig. Il suo tentativo fu contrastato, nè rinnovato.

« La Germania adunque non ha ombra di diritto d' immischiarsi in quelle faccende interne « che furono regolate in modo da poter esser « modello a tutti gli altri Governi, che hanno a « reggere nazionalità miste. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DE' SIGNORI. — *Tornata del 4 febbraio.*

Siedono al banco ministeriale i Ministri Schmerling, Mecsery e Plener.

Evasi gli affari d' ordine, si dà lettura del progetto di legge, deliberato dalla Camera dei deputati per la commisurazione e l' incasso dell' imposta sulla rendita e sull' industria nelle Società per azioni, che hanno il loro esercizio in diversi luoghi.

Giusta proposta del *presidente*, si passa alla formazione d' una Commissione politico-finanziaria, composta di nove, e risultano eletti i signori barone di Romaszlaw, barone di Rosenfeld, principe Salm, barone Resti-Ferrari, principe Schönburg, conte Wickenburg, conte Lodron, barone Lichtenfels, barone Rothschild.

Segue il rapporto della Commissione finanziaria sul credito suppletorio di fior. 522,000, domandato dal Ministero di Stato, per l' amministrazione politica (relatore soprintendente Haase.) La Commissione propone di aderire alla risoluzione della Camera dei deputati, aprendo al Ministero di Stato il credito domandato.

Il *conte Leone Thun* dimostra la gravità della legge, sia per la somma sia per l' importanza che vi si connette. È prezzo dell' opera il domandare se tale somma sia veramente necessaria o non lo sia. Richiamandosi al dibattimento della Camera dei deputati, l' oratore ammette la necessità di sovvenire la stampa periodica, ma desidererebbe di sapere la somma, ch'è a lei dedicata. Non disconosce la necessità d' un assegno per *iscopi generali*, ma desidererebbe di vederli delineati con generali contorni. Dubita che questa partita possa essere transitoria. Le dilucidazioni, date dal Governo, sembrano all' oratore anzi che no misteriose ed insufficienti. L' oratore bramerebbe ulteriori schiarimenti. Anzichè sotto la rubrica *Amministrazione politica*, l' oratore vorrebbe vedere registrata quella partita sotto la rubrica: *Conferenze dei Ministri*, perchè, oltre il Ministero di Stato, vi partecipano anche gli altri Ministeri. Riconoscendo la necessità dei fondi segreti, l' oratore non può risolversi a ravvisare nella concessione o nel rifiuto di questi un voto di fiducia o di sfiducia. Sarebbe disposto a prescindere dalle difficoltà formali, ma non può risolversi a votare una somma, di cui non conosce la destinazione.

Il *Ministro di Stato di Schmerling* difende il Governo dalla taccia, apposta al Governo dal preopinante, di non aver dati gli schiarimenti necessarii. Deplora di non poter aderire all' ulteriore desiderio del conte Thun, giacchè i fondi segreti non permettono se non indicazioni generalissime sul loro impiego. Può solo assicurare che con quei fondi si coprono principalmente i bisogni della stampa periodica. Del resto, s' intende da sè, che l' impiego di quelle somme da parte del Ministro di Stato non è esente da ogni controlleria, e questa veglierà, affinchè coll' uso del danaro non resti violata la Costituzione. In fine, l' oratore non trova necessario di entrare nella questione se il voto della Camera nell' argomento sia un voto di fiducia o di sfiducia, giacchè anche il preopinante non toccò se non di volo questa materia.

Il *conte Wickenburg*. I fondi a disposizione esistono in tutti gli Stati. L' accordarli è un tratto di fiducia, ed egli non esita di votare in questo senso per la somma domandata.

Il *conte Hartig*. Accenna ad una istituzione, ch' esiste in Francia, ed è l' istituzione di commissarii, coll' incarico di viaggiare il paese, per riferire al Governo sulle disposizioni del pubblico in suo riguardo. Non esistendo in Austria una tale istituzione, l' oratore spera che il signor Ministro saprà circondarsi di uomini di piena fiducia; e voterà per la concessione del credito suppletorio.

Il *relatore* osserva che il voto di fiducia è un risultato del convincimento politico. La Camera, che diede già tante pruove di essere fermamente attaccata alla Costituzione, non negherà la sua fiducia a quegli uomini che per esser lealmente costituzionali godono la piena fiducia di S. M. l' Imperatore.

Nella votazione il progetto di legge resta accettato quasi ad unanimità.

Segue il rapporto della Commissione finanziaria sul Credito per gli indigenti nell' Ungheria (relatore Vescovo Fogarassy.)

La Commissione propone l' accettazione della legge, votata dalla Camera dei deputati.

Il *conte Thun* non crede che con questa legge venga raggiunto lo scopo, ma voterà in suo favore, perchè in questa vertenza si dee dare al Governo tutto l' appoggio possibile.

Dopo alcune osservazioni del *relatore*, la legge viene accettata, e si chiude la seduta.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 4 febbraio.*

Siedono al banco ministeriale i Ministri Lasser, Hein e Plener.

All' ordine del giorno è la continuazione del rapporto della Commissione finanziaria, sulla legge di finanza, relatore dott. Taschek.

Si accetta senza dibattimento la proposta della Commissione mista di aderire, per ciò che spetta agl' Istituti di educazione ed a' fondi del Confine militare, alle risoluzioni della Camera dei signori.

Riferibilmente ai civanzi di conti per fiorini 1,500,000, non si è potuto ottenere un accordo.

Il *Ministro delle finanze* difende la risoluzione della Camera del signori, e si sforza di dimostrare che il calcolo dei residui di Cassa si fonda sopra una base erronea.

Giskra e *Taschek* difendono la proposta della Commissione finanziaria.

La Camera decide a maggioranza di voti di attenersi alla sua primitiva risoluzione.

Nel testo della legge di finanza si assumono due cambiamenti, proposti dalla Camera dei signori.

Sulla *legge per le competenze* riferisce il *deputato Ofner*, proponendo di aderire alle risoluzioni della Camera dei signori, il che viene accettato senza dibattimento.

Segue l' elezione suppletoria per la Commissione di controlleria del debito dello Stato. Il barone Dobblhoff risulta eletto, con 117 sopra 123 voti; poi si chiude la seduta.

Durante la seduta del 9 della Camera dei deputati, fu fatta una colletta fra i deputati pei feriti dell' esercito austriaco nello Schleswig, che produsse in poco tempo la somma di 2000 fiorini. Nessuno dei deputati sottoscrisse meno di 20 fiorini, uno ne diede 100. L' importo verrà inviato alla Società patriottica di soccorso.

Vienna 10 febbraio.

Il consigliere di Legazione conte Revertera, imp. commissario civile austriaco per lo Schleswig parte oggi pel suo posto. *(C. G. A.)*

La notizia della grave ferita del Principe di Wirtemberg destò in Praga tanto maggior dolore, in quanto il Principe è parente assai prossimo della signora Arciduchessa Elisabetta, la cui madre era una Principessa di Wirtemberg. Il Principe fu promosso a general-maggiore, e il tenente-colonnello Illeschütz a colonnello. Tali promozioni vennero loro fatte conoscere in via telegrafica. *(FF. di V.)*

L' attuale regio inviato danese, sig. di Bülow, partì ieri col treno celere della ferrovia. Gli affari correnti verranno diretti dal segretario di Legazione, qui rimasto; come rimangono pure i Consolati danesi a Vienna, a Trieste ed a Venezia. *(Idem.)*

Il tenentemaresciallo barone Urban si recò a Oderberg, per ispezionare un ospitale di campo colà istituito. Si parte dall' umana intenzione di trasportare al più presto possibile nella loro patria gli Austriaci feriti nello Schleswig. *(Idem.)*

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca*: « L' Arciduca Ferdinando Massimiliano è aspettato a Parigi per la prima metà di marzo. A quanto si sente ne' circoli ben informati, l' eccelsa visita sarà probabilmente preceduta dalla notificazione dell' accettazione del trono messicano alle Potenze europee, e dall' insediamento d' un inviato presso la Corte delle Tuilerie. Poco fa, giunse a termine una viva corrispondenza tra l' Arciduca e Sua Santità Pio IX intorno alla questione de' beni ecclesiastici, e la Curia romana si trovò indotta a riconoscere come ammissibile il principio della compensazione de' beni de' conventi; colla qual cosa si è già guadagnato molto in quest' importante vertenza. In seguito a ciò, si parlò pure per qualche tempo che l' Arciduca dovesse fare una visita eziandio a Sua Santità, ma sembra che ultimamente se ne abbia abbandonato il pensiero. »

Scrivono da Vienna all'*O. T.*: « Non sarà privo d' interesse pei lettori del suo pregiato giornale il sapere che il viaggio di piacere, iniziato dal redattore della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, I. R. consigliere dott. Leopoldo Schweitzer, e Francesco Tuvora, per Costantinopoli e Atene, è completamente assicurato, essendosi insinuati già soscrittori in gran numero. Il Ministero fece una lettera aperta di raccomandazione per la società di viaggio, diretta a tutte le Ambasciate e i Consolati. Due membri della famiglia imperiale conferirono stipendii di viaggio a un medico e a un artista, che si uniscono alla società; e anche due Camere di commercio mandano a spese comuni un allievo mercantile, perchè impari a conoscere dappresso l' Oriente, e possa utilizzare le sue esperienze pel commercio. Il viaggio avrà luogo sabato, 26 marzo, alle 2 pom., e alla stessa ora anche il piroscafo postale del Lloyd lascierà il porto di Trieste, per cui entrambi i navigli rimarranno in vista uno dell' altro fino a Costantinopoli. »

Togliamo alla *Gazzetta di Cracovia*, del 9 febbraio, quanto segue:

« La polizia di Cracovia ha fatto importanti scoperte, concernenti le macchinazioni del Governo nazionale. L' 8 del corrente, come annunzia *Dzpowöz* nella *Neue. Welt*, fu arrestato Giovanni Lawcewicz, impiegato nell' Amministrazione delle comunicazioni d' acqua e di terra. Dalle carte, trovate presso di lui e nella sua abitazione, emerge che questi è stato uno degli agenti più attivi della *polizia sotterranea*. Fra queste carte, sono osservabili le seguenti: un rescritto originale del Governo nazionale del 26 scorso circa l' acquisto di mezze pellicce, coll'elenco delle persone, che dovevano fornirle, e alle quali dovevano essere consegnate; un rescritto originale del 2 corrente sull' invio delle carte topografiche della Polonia del congresso ai plenipotenziarii in Cracovia; un rapporto originale del comandante di Lublino Cwiek al Governo nazionale, in cui è detto che egli aveva dovuto fare per l'acquisto di cavalli un prestito di 750 rubli da una persona, di cui è indicata l' abitazione; una informazione a persone private da parte della sezione per la guerra, che, in causa dei numerosi arresti dei membri dell' organizzazione nazionale, è divenuta difficile la consegna di passaporti; una comunicazione del secretario del Governo nazionale al capo della Polizia sulla disposizione relativa all' esazione dell' imposte nell' importo di 9000 fiorini, data dall' amministratore della signoria di Tarchomin; e sull' ordinazione di due suggelli, uno per l' Intendenza di Varsavia, il secondo pel Consiglio delle tutele; un catalogo delle vedove e mogli di uffiziali, e di altre 89 persone, alle quali, nel dicembre 1863, fu accordato un sussidio nell' importo di 1600 fior., coll' ordine di pagar loro in gennaro una sovvenzione di 1060 fior.; un assegno della sezione della guerra per gennaio a. c., dell' importo di 2308 rubli 32 copecchi; un ordine originale della sezione della guerra del 1.° corrente, con cui il colonnello Kopernicki viene nominato a comandante della Voivodia di Kalisch; un' ordinanza originale della sezione della guerra del 1.° corr. al commissario plenipotenziario della Voivodia di Kalisch, con cui gli veniva fissato un termine di 15 giorni per trovarsi con Kopernicki in Posensche, e formare un nuovo corpo d' insorgenti.

« Dopo che furono raccolte dalle carte queste notizie, vennero subito arrestate a Varsavia le persone, che si trovavano con esse compromesse, e fu ordinato per via telegrafica l' arresto di quelle, che si trovavano nella Provincia. Nello stesso giorno (3), fu arrestato il fabbricatore di aceto H. Eckert, nella sua abitazione, nella strada del Principe elettorale, e venne intrapresa la più diligente perquisizione. Una parete, di fresco imbiancata, che prima di tutto cadde sotto gli occhi, venne atterrata, e vi apparve una nicchia, in cui si scoperse quanto segue: 10 macchine infernali; 12 pugnali di grandi dimensioni, ed avvelenati; una bomba all' Orsini; 3 revolver carichi; una specie di mazza (*casse-tête*); un gran numero di cartucce, e di pistoni preparati; una quantità di differenti carte e documenti del partito rivoluzionario. Oltre a ciò, furono trovati in altri luoghi della stessa casa polveri ed alcuni uniformi da insorgenti. Attesa la stanchezza del perquirente, furono sospese le perquisizioni ulteriori, le quali vennero riprese soltanto coll' aiuto di 20 zappatori, e di cui sono tuttora ignoti i risultamenti. »

REGNO DI SARDEGNA.

Il presidente della Camera ha diramato una circolare a' deputati, perchè si trovassero in gran numero il 15 febbraio. Le due leggi, poste all' ordine del giorno, sono quella per la *perequazione fondiaria* e l' altra per l' *arresto personale*. La discussione, che la Camera deve fare, è la più rilevante, la più urgente, che nella presente legislatura ha fatta. *(Persev.)*

Siamo informati che il Governo sta ora trattando con una potente Società per la costruzione di circa ventimila chilometri di strade provinciali e comunali, specialmente nelle Provincie meridionali.

Il sistema sarebbe questo: La Società farebbe alle Provincie ed ai Comuni un imprestito, che potrebbe estendersi sino a 400 milioni per la esecuzione delle strade da essi designate.

Ogni Provincia e ogni Comune sarebbe poi libero di contrarre o no l' imprestito. L' interesse e l' ammortizzazione sarebbero guarentiti dal Governo, verso il quale resterebbero poi obbligate le Provincie ed i Comuni. La Società farebbe eseguire le strade sotto la direzione degli ufficiali governativi, senza che però resti con ciò tolta la legittima ingerenza, che le stesse Provincie o Comuni possono avervi.

Un capitolato d' oneri regolerebbe la spesa degli studii e quella d' esecuzione, in modo da offrire la massima guarentigia. Per ultimo, la rete delle strade proposte sarebbe compiuta in otto o dieci anni al più. *(Stampa.)*

Milano 11 febbraio.

Ieri, come abbiamo annunciato, ebbe luogo la riapertura della linea Milano-Piacenza.

Il ponte provvisorio sul fiume Po rimpetto a Piacenza, costruito dalla Società nel 1861, veniva distrutto il 18 ottobre 1863 per un tratto di metri 200, nella parte corrispondente all' alveo del fiume.

Il Consiglio d' Amministrazione della Società, avente sede in Torino, ne decideva la ricostruzione nella sua seduta del 20 ottobre, ed il primo palo di ricostruzione veniva infisso il 20 novembre.

I lavori dovettero quasi immediatamente esser sospesi, durante una settimana, in causa di una piccola piena del fiume. Ripresi poi, abbenchè di sovente interrotti pel soverchio rigore della stagione, poterono essere ultimati il 7 feb-

braio: eseguite il giorno 8 le prove di stabilità dell'opera, essa veniva riaperta al pubblico passaggio il 10 febbraio. *(Persev.)*

La serie delle sciagure del Lario non parrebbe finita. Ci si scrive da Como, e noi ripetiamo, senza impegnarvi la nostra responsabilità, che l'ampia tettoia, ossia il cantiere della Società lariana dei vapori, sito in prato *Pasqué*, è intieramente rovinato, nè si saprebbe ancora a quale causa attribuire il disastro, che è calcolato in L. 60,000. Il rumore, prodotto da quella caduta, fu udito a tre miglia di distanza.

La stessa corrispondenza dice correr voce a Como, che l'osteria detta del *Nin* sul lago, a tre miglia da Como, abbia ripetuto il recente fatto di Blevio, rovesciandosi nel lago.

È pur voce che un monte, soprastante alla frana, che seppellì, non ha molto, un mucchio di case a Lemma, e con esse una quarantina d'individui, siasi spaccato, ma senza alcun danno.

La prima di queste notizie ci è anche uffizialmente confermata. *(G. di Mil.)*

DUE SICILIE.

È stato arrestato a Napoli colui, che poneva l'impronta alle lire contraffatte. È un fabbricante di bottoni, e si serviva di un piccolo torchietto. Sebbene insista sulla negativa, gli altri due compagni gli hanno dichiarata in sul viso la sua complicità nella contraffazione delle monete. *(Patria.)*

È già cominciato davanti ai giudici di S. Maria l'interrogatorio di Cipriano e Giona La Gala e compagni. *(Avvenire.)*

IMPERO RUSSO.

Nel Governo di Kowno, nei dintorni della città di Szadow, furono arrestati, a quanto reca il *Ruski Invalid*, i famigerati gendarmi-carnefici, Albino Wirblugiewicz e Lenkiewicz. *(FF. di V.)*

SPAGNA.

Le Cortes di Spagna hanno con voto unanime sospeso sopra domanda del presidente del Consiglio, le loro tornate sino al 15 del corrente mese. Il signor Arrazola addusse per ragione della sua domanda che il Gabinetto intendeva ritirare i bilanci e le proposte di legge, state presentate dall'altro Ministero e sostituirvi nuovi progetti. Il presidente rinnovò in quella congiuntura la promessa di governare il paese nel modo più costituzionale, e fece sperare che la creazione delle imposte considerate dal sig. Lascoiti come indispensabili, non sarebbe mantenuta dal signor Trupita, il nuovo ministro delle finanze. Prima di separarsi, la Camera dei deputati nominò due vicepresidenti, il marchese di Montevirgen e il sig. Retortillo, in surrogazione al signor Alvarez, al presente ministro della giustizia e al marchese di San Carlos, che diede le sue dimissioni da deputato.

FRANCIA.

Si dice a Parigi che il Duca regnante di Brunswick reclama per via giudiziaria i diamanti rubati al Principe dimorante in Parigi, poichè quei diamanti, portati via da lui al tempo della rivoluzione del 1830, non gli appartengono, essendo di proprietà dello Stato. Questo processo darà luogo a curiosi episodii. *(J. de G.)*

Sessione legislativa del 1864.

CORPO LEGISLATIVO. — *Tornata del 26 gennaio.*

(Fine. — V. La Gazzetta d'ieri.)

Il *Ministro di Stato* (continuando). Non si poteva muovere contro Messico, disse il sig. Thiers; i mezzi mancavano. No, i mezzi di trasporto non mancavano, e alla metà di febbraio, l'ammiraglio Jurien di La Gravière aveva dichiarato d'essere in pronto per andare innanzi.

Ma questa causa ha una disgrazia. Quando porgiamo la testimonianza de' nostri agenti ufiiziali, incontriamo nell'opposizione grande incredulità. Ella si compiace, per lo contrario, di esaltare coloro, che col loro contegno ci crearono imbarazzi e difficoltà. Or bene! voglio compiacere l'opposizione, e citarle il generale Prim. Alla data del 7 febbraio, ei scriveva al suo Governo, ch'ei contava, fra quindici giorni, d'aver raccolto tutti i mezzi di trasporto, e di potersi porre in cammino.

Ma a quel momento, disse il sig. Thiers, i nostri soldati soggiacevano alla malattia. V'erano, è vero, alcune febbri di palude, e non la febbre gialla, che, come tutti sanno, non incomincia a manifestarsi in que' siti, se non verso il 15 aprile. Il mese di gennaio, di febbraio e di marzo era stato precisamente scelto per la spedizione, ed il tempo era stato calcolato in maniera che Messico cadesse in potere degli alleati prima dell'apparizione della febbre gialla.

Il 7 febbraio, il conte di Reuss era animato dal desiderio di adempiere le sue istruzioni, e di vendicare il rifiuto dell'ultimato. Il 19 febbraio, ei sottoscrive la convenzione della Soledad. V'ebbero sentimenti di benevolenza per quella convenzione. Si deplorò che noi l'avessimo riprovata, ma quella disapprovazione, mi si permetta di dirlo, mosse da tre Potenze simultaneamente; e, di fatto, era mai possibile d'accettare quella convenzione?

Il sig. *Thiers.* Domando di parlare.

S. E. il sig. Ministro di Stato. Quella convenzione fu negoziata dal conte di Reuss col sig. Doblado. Essa fu sottoscritta da lui solo dapprima, e il giorno appresso soltanto ei si recò a domandare la sottoscrizione del sig. ammiraglio Jurien di La Gravière e del comandante inglese. Per un sentimento di deferenza, che si comprende verso colui, che rappresentava la Potenza più interessata militarmente nella spedizione, poichè la Spagna noverava 7000 uomini, mentre noi ne avevamo 2,500 o 3,000, avendo il generale Prim sottoscritto la convenzione, l'ammiraglio Jurien di La Gravière ed il sig. Dubois di Saligny credettero di doverla sottoscrivere anch'essi.

Che cosa conteneva essa? Il primo articolo dice che le tre Potenze sono rappresentate alla Veracruz come ausiliarie del Governo di Juarez e pronte a raffermare la sua autorità, e il sig. Doblado dichiara, a nome del suo Governo, che non si ha bisogno di quell'aiuto, e impegna gli alleati a partirsene. Tuttavia, si aggiunge che v'hanno, da parte delle Potenze alleate alcuni richiami, ch'essi verranno esaminati in appresso, e si consente di aggiornare le negoziazioni al 15 aprile. Al 15 aprile! conveniva dunque rimanere due mesi nell'inazione più assoluta, senza nessuna relazione col Governo di Juarez; e se, in capo a due mesi le negoziazioni non fossero riuscite a bene, le nostre truppe avrebbero dovuto tornare nelle terre calde.

Ma il 15 aprile era il momento, in cui doveva infierire la febbre gialla. Era impossibile di perdere in quella maniera due mesi, che avrebbero permesso a Doblado ed a Juarez di organizzare le loro forze militari e di porre le nostre truppe in una situazione, in cui la febbre gialla le avrebbe decimate. *(Benissimo! benissimo!)* Un carattere manifesto della convenzione sta nell'ultimo articolo.

Le bandiere alleate sventolavano sui forti di S. Giovanni d'Ulloa e della Veracruz. E la bandiera di Juarez, di lui che aveva lasciato assassinare i nostri connazionali senza punire que' delitti, sarà innalzata a lato della bandiera della Francia! Non temo dirlo, basta consultare il proprio cuore, unicamente il proprio cuore, per riprovare la convenzione apparecchiata dal conte di Reuss. *(Nuova approvazione.)*

La disapprovazione comparisa nel *Moniteur*. Intanto, che cosa avveniva al Messico? Quella convenzione era essa almeno considerata come una tregua dal Governo messicano? Imponeva essa a Juarez qualche rispetto pei nostri connazionali? Su questo punto i documenti sono precisi. Si legga la lettera del conte di Reuss all'ammiraglio Jurien di La Gravière, in data del 20 marzo, e la lettera del ministro prussiano al suo Governo, in data del 28 aprile, e si vedrà che il Governo di Juarez continuava le sue esazioni e le sue violenze contro i nostri connazionali. Rimproverare al Governo francese di aver rotto quella convenzione, è forse giusto? Ma noi non abbiam fatto se non rispondere con una reazione energica all'esempio che ci era stato dato da Juarez stesso. *(Segni d'approvazione.)*

Quella rottura ci venne imposta dai nostri interessi più legittimi, e se il generale Prim cercò di motivare la sua ritirata colla presenza del generale Almonte nelle nostre file, noi non abbiamo da indagare le cause del suo contegno.

Eccoci soli al Messico. Potevam noi lasciarlo e accettare quella singolare situazione? Andativi per vendicare il nostro onore e i torti patiti, avremmo lasciato i nostri connazionali abbandonati alle medesime violenze? Esaminerò codesta questione accuratamente.

Ma, anzitutto, voglio illuminare questa discussione con un elemento rimasto sinora affatto oscuro, quello de' nostri interessi commerciali in que' luoghi.

Lessi nel rapporto dell'onorevole sig. Larrabure, che il nostro commercio col Messico non ammontava a 20 milioni. Con ciò era bene intavolata la questione? Tale questione non è puramente al Messico. Essa rappresenta la protezione de' nostri connazionali in tutta l'America. *(Viva approvazione.)*

Il sig. *Larrabure.* Volete permettermi . . . .

Il sig. *presidente Morny.* Non potete interrompere senza l'autorizzazione dell'oratore che parla.

S. E. il sig. Ministro di Stato. Il sig. Larrabure potrà rispondermi quando avrò terminato. Ripeto, signori, che i nostri interessi in America sono molto più considerabili che non sembra, quando si bada solamente a quel che sono nel Messico. Dal punto di vista del nostro commercio, della nostra navigazione a lungo corso, che desta sì giustamente tante sollecitudini, l'importanza della nostra spedizione nel Messico non fu mai compresa, e l'impopolarità, di cui si parla, non dipende se non dall'ignoranza de' fatti. *(Benissimo! benissimo!)*

Il commercio generale della Francia cogli Stati Uniti era, nel 1852, di 440 milioni. La guerra civile in que' paesi l'ha ridotto, nel 1862, a 213 milioni. La nostra navigazione agli Stati Uniti rappresentava, nel 1852, 463,461 tonnellata; nel 1862 questo movimento discese a 214,728. Dunque, per quanto concerne i trasporti, il nostro commercio cogli Stati Uniti, sì fiorente prima della guerra civile, colpito attualmente, ha per convogliatore quasi esclusivo la marina americana: la marina francese non vi piglia più se non una piccolissima parte.

Avviene egli lo stesso cogli Stati dell'America del Sud? Nel 1852, il nostro commercio generale con que' paesi era di 268 milioni di franchi; nel 1862, è di 572 milioni: crebbe in dieci anni di 113 per cento. Ecco il movimento commerciale che abbiamo colle Repubbliche dell'America del Sud; ecco gl'interessi, che si tratta di proteggere. *(Parecchie voci: Così è! così è!)*

La nostra navigazione a lungo corso con tutti i paesi fuori dell'Europa, eccetto le colonie, era, nel 1852, di 867,829 tonnellate. In questa somma, la Francia contava per 382,727 tonnellate. Nel 1862 essa crebbe a 1,164,400. Le proporzioni si trovarono invertite: gli stranieri non ebbero se non 372,749 tonnellate; la Francia n'ebbe 791,691.

Parlo, signori, esclusivamente delle nostre relazioni colle Indie occidentali. In que' luoghi siamo convogliatori di 412,500 tonnellate. È una proporzione di 75 per cento in tutta la navigazione tra la Francia e que' paesi; vale a dire, i tre quinti di tutta la nostra navigazione a lungo corso.

Colà dunque si forma la nostra marina mercantile e militare; colà si costituisce la nostra potenza marittima e militare. Ecco gl'interessi, che abbiamo nelle Indie occidentali. *(Nuova approvazione.)*

Ecco come la nostra spedizione al Messico non ha a proteggere soltanto un commercio di 20 milioni.

Ripeto che non abbiamo interessi marittimi e mercantili maggiori di quelli delle Indie occidentali, dove si trova attualmente il nostro esercito del Messico.

Nè questo è tutto. Più di 200,000 Francesi fanno il commercio interno delle Indie occidentali, e spesso, dopo lunghe fatiche, ei pensano di portare le loro ricchezze nella madre patria. Lasciare il Messico dopo la presa di Puebla, era rendere intollerabile la situazione de' nostri connazionali, era una diserzione impossibile. *(Approvazione.)* Giammai i nostri maggiori interessi marittimi e mercantili non erano stati posti in movimento da alcuna spedizione, come furono dalla spedizione del Messico. *(Nuova e vivissima approvazione.)*

Domando alla Camera la permissione di pigliare alcuni istanti di riposo.

Il ministro siede fra numerosi applausi.

Il sig. *Thiers.* Si potrebbe rimettere la discussione a domani.

S. E. il sig. Rouher, ministro di Stato. L'onorevole sig. Thiers domanda di rimettere la discussione a domani. *(No, no! parlate!)* La Camera è giudice della questione. Quanto a me, spero d'aver terminato le mie osservazioni tra venti minuti. Signori, ho accennato gl'interessi della Francia nelle Indie occidentali, ma era quasi inutile. Non avete voi stanziato sovvenzioni alle linee di bastimenti a vapore, che navigano per quelle contrade? Se non si ammettessero gl'interessi della Francia in que' siti, converrebbe declinare le convenzioni con entusiasmo approvate dal Corpo legislativo. *(È vero!)*

Ora, signori, si poteva trattare con Juarez, dopo la partenza del generale Prim? Si poteva trattare dopo il nostro infortunio impreveduto a Puebla? Ciò sarebbe stato il sacrifizio de' nostri connazionali, sarebbe stato una vergogna per la nostra bandiera; ciò non sarebbe stato giammai accettato dalla Francia. *(Viva approvazione).* Le questioni di denaro scompaiono ben presto dinanzi all'indignazione pubblica. *(Nuova approvazione).*

Trattare con Juarez dopo la nostra vittoria a Puebla, dopo il nostro ingresso trionfale a Messico, quando inseguivamo indarno le orde fuggitive di Juarez, sarebbe stato smentire tutta l'impresa. *(Benissimo! benissimo!)* Sarebbe stato dire a' nostri connazionali nelle Indie occidentali: Non contate più sulla protezione della Francia; sarebbe stato abbandonare i Francesi al Messico, alla benevolenza o alla crudeltà di Juarez; sarebbe stato risegnare gl'interessi e l'onore della Francia. *(Viva approvazione.)*

Trattare con Almonte? Qui l'onorevole sig. Giulio Favre diviene il mio ausiliario. Il generale Almonte non rappresenta un Governo regolare; ei rappresenta un Governo provvisorio, un Governo di forza maggiore. Il solo suffragio universale può costituire un Governo al Messico. *(Benissimo!)* Quando si domandò l'accettazione dell'Arciduca Massimiliano, ei rispose che conveniva anzitutto ch'ei fosse eletto dal popolo messicano. *(Approvazione.)*

Gli esempii però non ci avrebbero mancato per fare della volontà della capitale la regola di tutta la nazione. *(Risa d'adesione).* Ma noi abbiamo il rispetto del diritto, il rispetto della volontà della nazione. L'Imperatore ha sempre detto ai Messicani: Siete liberi di scegliere; l'esercito francese si limiterà ad assicurare la libertà degli elettori.

Lo ripeto, non possiamo trattare se non con un Governo regolare. Il suffragio universale pererà tra breve. La forma repubblicana sarà rispettata, s'ei si manifesta in codesto senso. Se la Monarchia esce dallo squittino, il regime monarchico sarà piantato. Se l'Impero vien dato al Principe Massimiliano, la volontà nazionale sarà per lui la migliore delle clientele. *(Benissimo! benissimo!)* L'opera della Francia s'accosterà allora al suo termine; noi saremo esenti da impegni pecuniarii e da impegni militari.

Si domanda ora in che misura, per quanto tempo, noi dovremo proteggere i nostri interessi presso quel Governo nascente. Il voto del Governo è di ritirarsi dal Messico il più presto possibile; ma egli ha il voto non meno ardente di non lasciare il Messico se non quando avrà compiutamente tutelato il suo onore ed i suoi interessi. *(Benissimo! benissimo!)*

Non domandatemi di più. Non mi lascierò andare a questioni temerarie e pericolose, che tendessero a segnar l'ora del ritorno delle nostre truppe. Certe discussioni possono stuzzicare le passioni rivoluzionarie e scoraggiare le persone dabbene. Nel ricinto in cui suonano queste discussioni, forse mentre io parlo, un agente di Juarez ascolta dietro una colonna, per tradurre e riportare le impressioni dell'Assemblea. *(Viva approvazione; applausi.)* Lasciamo che Juarez fugga vergognosamente verso il Texas, senza dirgli l'ultima parola della volontà francese.

Ma tuttavia, non v'ebbero parole molto aspre, molto amare, intorno alla fondazione d'un trono nuovo al Messico? Ieri, un uomo di Stato eminente vi diceva: « La mia ragione è confusa quando penso alle difficoltà di tale impresa. » Un altro membro non meno eminente, accumulava gli epiteti più dolorosi per riprovare in germe lo stabilimento d'una Monarchia nuova. Tutto ciò è egli vero, signori? È vero che le popolazioni messicane non possono avere un Governo regolare? Io non lo penso. E codeste triste previsioni sembrano anche a voi, senza dubbio, esageratissime.

Il Messico è un paese ricco; le regioni superiori hanno immense praterie, dove vivono innumerevoli greggi. La zona temperata è favorevole a tutte le culture dell'Europa, ai vini, ai cereali. Tutti i prodotti delle culture equatoriali crescono sulle coste de' suoi mari. Quel paese è egli dunque ribelle a tutte le grandi idee d'ordine? La sua popolazione si compone anzitutto di 5 milioni d'Indiani, classe onesta, laboriosa, la quale, da alcuni mesi, esce dalla sua apatia, e si arma in questo momento per difendere le sue case contro i partigiani di Juarez.

Poi si trova la popolazione castigliana, o mista, che può sovvenirsi di ciò ch'era, cinquant'anni fa, il Messico, oggi ruinato dall'anarchia. Allora, la sol bandiera spagnuola bastava per proteggere da una città all'altra il trasporto delle navi destinate alla metropoli.

La somma delle imposte era di 100 milioni; 50 milioni bastavano a' bisogni dell'amministrazione del paese, e 50 milioni arricchivano il tesoro della Spagna.

Ecco in quale stato era il Messico nel 1802, nel 1803, nel 1804, e negli anni successivi. Perchè non volete che quella nazione, stanca di tanta anarchia, non possa sostenere un trono? Non ha essa intorno a sè l'esempio di tutte le piccole Repubbliche ruinate dall'anarchia, e quello della grande nazione, che si lacera le viscere in una guerra empia e fratricida, nella quale ella esaurisce le sue forze, la sua dignità e il suo coraggio? In presenza di tali esempi, è egli dunque impossibile ch'essa abbia il pensiero di tornare alla Monarchia, che la rendette felice, e mercè la quale il Brasile è ricco e prospero?

Credete che il Messico non possa tornare alla Monarchia, che le sue popolazioni non possano tornare nella via dell'ordine? Ma col nostro esercito, il quale non porta seco soltanto la vittoria, ma anche la civiltà, non abbiamo noi già recato colà le basi dell'ordine? L'esercito messicano si organizza sull'esempio del nostro, e cresce all'ombra della nostra bandiera. *(Benissimo!)* La giustizia, dianzi in preda all'ignoranza ed alla venalità più vergognosa, torna energica, grande, imparziale; e l'esempio del nostro generale in capo contribuisce potentemente a richiamar tutti al sentimento della vera dignità.

Diamo al Messico la nostra organizzazione finanziaria; inviamo colà i nostri agenti per isvolgere le rendite del paese; credete voi impossibile che questo lavoro porti i suoi frutti?

E quando l'Arciduca Massimiliano, eletto dal suffragio universale, non prima, dirà al Messico, a' partiti che si rimescolano in quello sciagurato paese: Io non sono un Europeo, che venga a far qui prevalere l'influenza dell'Occidente; sono un Americano, che sposa gl'interessi del Messico, e viene a dar opera per la sua prosperità: vengo, poste da banda le reazioni, le vendette, a far appello, in tutti i partiti, agli elementi moderati ed onesti, che costituiscono la forza d'una nazione, credete voi ch'ei non possa innalzare un trono?

Convien egli dunque, quando codesto figlio della Casa d'Absburgo, circondato da sì utili consigli, come rammentava pur ieri l'onorevole sig. Thiers, ha il coraggio di recarsi ad affrontare difficoltà gravi, ma che possono essere seguite da grande onore e da grande gloria; convien egli, dico, che da questo ricinto movano parole di scoraggiamento? Convien egli dirgli: la mia ragione è confusa da tanta audacia; la vostra impresa è insensata! No! Dio lo guiderà! *(Benissimo! benissimo!)*

E, signori, non è questa la prima volta che io odo codeste predizioni pessimiste. Quando assediavamo Puebla, nel mese di maggio scorso, prima che la notizia della presa fosse giunta in Francia, presa troppo tarda, non per la nostra gloria, ma per l'uso che fecero dell'indugio le malvage passioni nel momento della lotta elettorale, si annunziava in Parigi e nella Francia che le provvisti mancavano, che Puebla resisteva, e che le forze francesi stavano per sottostare ad un nuovo disastro e ad una nuova umiliazione. L'umiliazione fu pei pessimisti. *(Benissimo!)*

Quando movemmo contro Messico, io era fuor della Francia, perdonatemi questo ricordo personale. Da Parigi giungevano ancora predizioni pessimiste. Juarez, si diceva, aveva convocato tutti gli eserciti dell'interno, egli aveva adunato 30,000 uomini. Messico sarebbe ostinatamente difesa, e i nostri eserciti sarebbero senza dubbio soggiaciuti ad un nuovo disastro.

Tutte quelle predizioni mi turbavano l'animo, quando una mattina, un telegramma di Francia mi recò la notizia della resa di Messico . . . Oh! signori, non si conosce la grandezza del proprio paese, se non quando lo si vede ammirato all'esterno! *(Applausi.)*

Or bene! Dico, che il pensiero di conseguire al Messico la riparazione dei torti avuti e di lasciare al paese la cura di farvi l'opera sua, quando le passioni saranno estinte, quando la memoria delle questioni di danaro sarà sparita nell'esito generale della prosperità pubblica, questo pensiero verrà riconosciuto grande; e se, più tardi, alcuno getterà gli sguardi sulle nostre discussioni invecchiate, e sulle nostre rancide contese, s'ei piglierà la penna dello storico, ei dirà:

« Fu un uomo di genio colui, il quale, fra le resistenze, gli ostacoli e le titubanze, ebbe il coraggio di aprire nuove sorgenti di prosperità alla nazione, della quale era capo. » *(Applausi.)*

Egli ebbe il sentimento d'una grande situazione politica, comprendendo non esservi alcun interesse, che non debba esser l'oggetto della sollecitudine della Francia. Sì, questa pagina sarà gloriosa, e lo scrittore, che la detterà, dirà: Le spedizioni lontane, incominciate per la riparazione del nostro onore, terminarono col trionfo de' nostri interessi. *(Applausi prolungati; il sig. Ministro riceve le congratulazioni d'un gran numero di membri.)*

L'emenda, posta a' voti, è scartata, ed il paragrafo del progetto d'indirizzo approvato.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 8 febbraio.

La rapidità de' colpi, dati dagli eserciti austro-prussiani nello Schleswig, ha mortificato qui tra noi molti indovini, che prevedevano da parte dei Danesi una resistenza più lunga, un intervento inglese, e per conseguenza la inevitabile complicazione delle condizioni dell'Alemagna. Tutte queste previsioni sono oggidì abbandonate, e si pretende che i Danesi non abbiano resistito che per la forma, e che la questione dei Ducati sarà ben presto sciolta e per sempre. Del resto, i nostri personaggi uffiziali, in mezzo alle svariate dicerie, sostengono che la Francia dee per ora osservare ed aspettare, e che, se la conclusione della querela sarà conforme al diritto dei popoli ed al rispetto dei trattati, essa sarà ben lieta di ratificarla; in una parola, anche manifestando il desiderio di non far nulla, si lascia travedere la pretensione d'intervenire al bisogno.

Le voci, sparse da parecchi giornali, intorno ad un accordo tra l'Austria, la Prussia e la Russia di smembrare la Danimarca, sono state credute dal popoletto, ma non già dagli uomini politici, i quali non vi hanno attribuito nessuna importanza. Si narra che un personaggio alto locato abbia detto in proposito, che la Prussia ambisce il possedimento dell'Olstein, del Lauemburgo ed anche dello Schleswig; ma che, non avendo possibilità di pigliarseli senza stimolare l'appettito della Francia di annettersi le Provincie renane, non cederà alla tentazione. Questa è l'opinione di tutt'i nostri uomini di Stato.

La Francia ama i colpi pronti e risoluti, e perciò riconosce che gli Austro-prussiani hanno condotta a meraviglia la guerra; malgrado ciò, se si trattasse della sola Danimarca, la Francia sarebbe disposta in favor suo; ma, essendo in lei colpita moralmente l'Inghilterra, l'opinione si fa propizia agli Alemanni.

Questo sentimento sembra ancora più vivo nelle alte regioni uffiziali, che nel volgo. I nostri governanti non perdonano ai ministri di S. M. britannica di aver combattuto il progetto di Congresso europeo in termini così espliciti e brutali; anzi essi affettano di credere che, senza l'opposizione dell'Inghilterra, il Congresso generale sarebbe stato possibile. Io non credo ch'essi si pascano di siffatta illusione, ma credo che la loro persistenza nel fingere il Congresso possibile, provi unicamente la persistenza del loro rancore contro il Governo inglese. È certo adunque che Francia ed Inghilterra si odiano cordialmente, e nei crocchi politici prevale il convincimento che il malvolere reciproco onde sono animati i due Governi, non tarderà a rompere in atti. Non è già che si pretenda essere imminente una guerra, ma si crede che i due Governi, in punto alle questioni europee, percorreranno vie sempre più divergenti. Ora essendo opposti gl'interessi, e i punti di contatto numerosi, i dissentimenti potranno in breve tempo aggravarsi, ma l'importante è di sapere se dal difetto di buona armonia si vorrà passare alla inimicizia ed alla guerra. La Francia non la desidera, e lo ha provato la discussione dell'indirizzo; ma muterebbe di sentimento, se si trattasse di romperla in visiera alla sua vecchia emula d'oltremare. L'Inghilterra, così piena d'arroganza nelle Note diplomatiche e sì pacifica negli atti, avrebbe torto di non tener conto di questa disposizione degli animi.

In questi giorni si è molto parlato di modificazioni ministeriali, e si credeva ad un cangiamento quasi completo del Ministero; ma queste voci hanno in sostanza poco valore. I ministri, come più volte vi ho detto, non sono tra noi che semplici capi d'ufficio, non vi ha pertanto ragione alcuna da surrogarli quando fanno bene il loro dovere, e si piegano docilmente all'impulso del padrone. Ora i ministri attuali sono di sperimentata docilità, ed io non ne veggo tra loro che due soli di un certo valore politico; il sig. Drouyn di Lhuys e il sig. Fould. Questi potrebbero pensare a ritirarsi, se il Governo si mettesse per una nuova via, vale a dire se volesse avventurarsi in una guerra europea. Il sig. Drouyn di Lhuys è, per principio politico, partigiano dello *statu quo* in Italia, e il sig. Fould desidera la conservazione della pace per ragioni finanziarie, il perchè l'attitudine d'aspettativa, assunta dal Governo risponde ai loro voti. Le condizioni politiche dell'Europa sono tali, che possono rapidamente essere modificate; ma, per ora, non v'ha ragione di rinunziare ai loro portafogli, e non pensano a farlo.

La morte di madama la Duchessa di Parma ha prodotta una profonda sensazione nella società parigina. Questa Principessa era in modo speciale diletta dal partito legittimista, ed era rispettata, anzi amata da tutti i partiti. Era ammirata la sua saggezza come reggente, e la sua dignità nelle sventure; e, sebbene esule da trentaquattro anni, tutti la sapevano francese di nascita, d'intendimento e di cuore. I legittimisti non solo, ma molti orleanisti anch'essi, ne portano il lutto, ad istanza della Regina Amelia, vedova di Luigi Filippo.

Permettetemi ora di darvi alcune notizie di Roma intorno ad una questione, che importa moltissimo ai cattolici francesi. Già vi è noto che il partito cattolico tra noi si è diviso profondamente in proposito alle *libertà moderne*. Noi abbiamo i cattolici *liberali* e i cattolici senza epiteto; questi hanno per organo il giornale *Le Monde*, gli altri sono rappresentati dal *Correspondant*. Da alcuni anni sono sorti tra loro calorosi dibattimenti, ai quali parecchi Vescovi presero parte, e il Congresso di Malines li ha ravvivati. A Roma, l'Autorità spirituale se ne commosse, e si reputa venuto il tempo di far qualche cosa. I cattolici liberali non hanno bastante sicurezza delle loro dottrine, e non possono sperare una favorevole decisione, il perchè si sono provati d'allontanare ogni decisione della Santa Sede. Monsignor Dupanloup, Vescovo d'Orléans, e il sig. conte di Mérode, cognato del sig. di Montalembert, e fratello del ministro delle armi di Sua Santità, sono andati a Roma, sotto pretesto di salute e di affari, a questo unico fine. Oltre ciò, è stata scritta da parecchi redattori del *Correspondant* una Memoria nell'intento di provare la necessità di tollerare il liberalismo cattolico, ed è stata presentata a parecchi ragguardevoli personaggi romani.

Ora si dà per certo, che queste prove non sono riuscite, e che in breve un atto della Santa Sede mostrerà ai *cattolici liberali* che le loro dottrine conducono per una via pericolosa. Il contegno, assunto da qualche tempo dalla *Civiltà Cattolica* in una questione di tanta importanza, dà molto credito a questa voce. L'eccellente rivista romana, la cui autorità è sì grande in materia dottrinale, e che attinge a purissime fonti, si dichiara infatti, sempre più esplicitamente, contro la scuola cattolica liberale. Io non so quale azione eserciti questa scuola in Italia, ma in Francia essa diventa temibile, esercita un impero sui giovani, e vi falsa il sentimento cattolico, e la vera nozione della Chiesa. Le condizioni politiche la favoriscono, imperocchè si hanno per essa allettamenti tanto più forti a battere la via del liberalismo, nello stesso nome degl'interessi religiosi, quanto il Governo si mostra più diffidente contro la propaganda cattolica. I colpi dati all'*Univers* ed alla Società di San Vincenzo di Paoli, la libertà lasciata ai libri di Michelet e di Renan, e al miserabil romanzo intitolato il *Maladetto*, hanno persuaso molti devoti alla Chiesa doversi inalberare la bandiera del liberalismo.

Chiuderò la mia lettera con un fatto d'ordine in tutto diverso, ma che fa parlare tutta Parigi. Vi è nota la storia del sig. Mirès, celebre banchiere, accusato di concussione, condannato in prima istanza, assolto in appello, e ciò non ostante colpito d'una specie d'interdetto dall'Autorità, la quale non gli permise di dar effetto ad un appello di fondi, che doveva dargli abilità di rientrare splendidamente negli affari. Gli antichi azionisti del signor Mirès gli sono rimasti fedeli, e sono convinti che la denunzia, che lo ha colpito, e che atterrò la sua casa, era ingiusta, e che, se i suoi conti fossero verificati di nuovo, egli racquisterebbe tutto il suo credito, e vincerebbe la sua causa moralmente anche presso gli uomini più prevenuti, come l'ha vinta giuridicamente. Inoltre, essi non dubitano punto che il giorno, in cui gli fosse dato di ripigliare gli affari, gli sarà agevole di ricostituire il capitale di sessanta milioni di franchi, che gli era stato affidato, e del quale restano appena quattro o cinque milioni. Dopo molte sollecitudini, e molte peripezie, che provano nel sig. Mirès una singolare energia, una gran fede nella sua causa, e il più onorevole desiderio di cancellare ogni sospetto contro l'onor suo, egli ha ottenuta la facoltà di convocare in assemblea generale i suoi primitivi azionisti. Questi hanno risposto in più di duemila alla sua chiamata, e tutte le risoluzioni, ch'egli ha proposte, sono state adottate ad unanimità, e al grido di *Viva Mirès*! Ne risulterà una revisione sotto una forma qualunque di quel grande piato finanziario. È questo un vero avvenimento nelle sfere della finanza, e tutti ne parlano nelle conversazioni ed alla Borsa.

(* *)

GERMANIA.

Fatti della guerra.

Il Principe Federico-Carlo di Prussia.

Il Principe Federico-Carlo di Prussia, figlio del Principe Carlo di Prussia, è nato il 20 marzo 1828, ed ha quindi oggi 36 anni. Al seguito dell'in allora generale Wrangel, egli si trovò nel 1848 ai combattimenti presso Schleswig e Düppel. Nell'anno successivo, come maggiore nello stato maggiore di suo zio, allora Principe di Prussia ed attualmente Re Guglielmo I, egli prese parte alla campagna nel Granducato di Baden, e al combattimento di Friederickstadt venne ferito in un audace attacco contro un battaglione del terzo reggimento di fanteria badese. Il suo ulteriore avanzamento militare fu rapido straordinariamente anche per un Principe prussiano. Di grado in grado, il Principe fu prestamente promosso a generale di cavalleria e comandante del terzo corpo d'armata. Le sue militari prodezze vengono generalmente esaltate. Nel 1860, il Principe Federico-Carlo si fece anche conoscere, con assai favorevole successo, come scrittore di cose militari, con un opuscolo, originariamente non destinato alla pubblicità, sulla maniera di combattere dei Francesi.

Scrivono da Rendsburgo, in data del 5 febbraio, alla *Patrie*:

« La notizia ufficiosa che gli Austriaci dovevano dar battaglia al Dannewerk, mi fece andare a Rendsburgo, e da Rendsburgo a Gottorf, dove mercoledì e giovedì furono dati due sanguinosi combattimenti senza grandi risultati. Gottorf è posta a quattro leghe da Rendsburgo ed a due leghe circa da Schleswig, una lega in avanti del Dannewerk.

« Su questo punto, i Danesi avevano innalzate parecchie batterie scoperte, appoggiate sulle scarpe della strada ferrata, e protette da immense torbiere sugli approcci. Mercoledì mattina, gli Austriaci, avendo stabilito le loro batterie al di qua delle torbiere, apersero un fuoco violento contro i Danesi; questi risposero con vantaggio, e la pioggia che cadeva a torrenti li servì meravigliosamente, nel senso, che divenne materialmente impossibile tentare un assalto alla baionetta. Tutta quella giornata fu dunque impiegata, da una parte e dall'altra, a cannoneggiarsi.

« Giovedì, verso mezzogiorno, ieri, per conseguenza, ritornando il tempo freddo e secco, gli Austriaci si lanciarono sulle batterie, e riuscirono ad impadronirsi d'un'opera, che conteneva un cannone ed alcuni uomini. Verso le tre ore, dopo due nuovi assalti, presero due altre opere sprovviste d'artiglieria e difese da circa cento cinquanta uomini, che furono fatti prigionieri.

« Mentre vi scrivo, la lotta continua con accanimento; il risultato per me non è dubbio: gli Austriaci saranno vincitori; ma la posizione di Gottorf non è che un piccolo posto avanzato; dopo Gottorf trovasi un immenso fossato, il *Kograben*, che i Danesi hanno guernito di cannoni. Quest'opera, per quanto formidabile, sarà presa; tuttavia, solo dopo di essa viene il famoso Dannewerk, tutto coronato di bei cannoni.

« Queste due giornate costarono caro agli Austriaci. Le loro perdite in uffiziali è sensibilissima.

« Il cannone, preso dagli Austriaci, fu posto in batteria all'ingresso di Rendsburgo.

« Gli Austriaci intendono meglio l'arte della guerra che i Prussiani.

« Mentre, dal lato di Missunde, i Prussiani s'avanzano un po' a caso, senza preoccuparsi d'una ritirata, che, se pare poco probabile, non è però impossibile, gli Austriaci, la cui artiglieria vale dieci volte quella de' Prussiani, i cui trasporti si fanno regolarmente, e che hanno parecchie strade a loro disposizione, gli Austriaci hanno preveduto il caso che non potessero riuscire vittoriosi di primo tratto. In questa prospettiva, essi hanno fatto di Rendsburgo una piazza forte di prim'ordine in quanto si tratti di coprire una ritirata; così fecero i Francesi in Crimea.

« Rendsburgo, dal lato di Schleswig, è ora difeso da una duplice gabbionata, armata di cannoni da 24, montati su piattaforma, e da larghi fossati, in cui scorre l'Eider.

« Tuttavia, malgrado questi lavori, e benchè tutto indichi l'intenzione di prepararsi per assalire il Dannewerk su parecchi punti insieme, e gli Austriaci facciano venire un parco completo d'artiglieria d'assedio, pare certo che i principali avvenimenti seguiranno sullo Schlei tra Missunde ed Arnis. Là è il punto vulnerabile, e là dovrà trovarsi la fine di questa guerra.

« I molti carri di feriti, che ho veduto passare questa mane, venivano da Flekeby, nei dintorni del castello di Luisenlund, punto che forma da questo lato la linea estrema delle operazioni dell'esercito austriaco. Un ex-podestà di Flekeby, chiamato Blauenfeld, fu, avant'ieri, a trovare il comandante austriaco; e, dandosi per un perseguitato da' Danesi, offerse di condurre la truppa sino al castello di Luisenlund, di cui, gli disse, sarebbe facile impadronirsi. Questa posizione sullo Schlei è assai importante.

« Il comandante austriaco, senza prestar molta fede alle parole dell'ex-podestà, finì col mandare 200 uomini in ricognizione, guidati da Blauenfeld.

« Questo distaccamento era in marcia da pochi momenti in mezzo al pantano, dove a mala pena reggevasi in piedi, quando fu assalito ad un tratto da un certo numero di Danesi, che, in un istante, lo posero fuori di combattimento. Sono i feriti, che ho veduto passare; ho veduto anche l'ex-podestà, che alcuni fuggiaschi hanno arrestato, e che una forte scorta condusse qui, colle mani legate per di dietro.

« I soldati durarono molta fatica a proteggere quest'uomo contro il furor popolare. Egli è stato finalmente gettato in carcere, donde non uscirà che per essere fucilato od appiccato.

« Malgrado questi piccoli rovesci, gli Austriaci vanno innanzi: oggi, venerdì, essi si sono impadroniti d'un'altra batteria, contenente 4 cannoni di ferro rigati. Gottorf sarà preso, credesi, questa sera.

« Una parola per terminare. Lunedì, dovendo le ostilità incominciare, tre ufficiali prussiani si recarono a Schleswig dal generale Meza per annunziargli che sarebbe assalito il domani, se persistesse a non voler isgomberare la città.

« — Lo Schleswig è terra danese, rispose il generale, e l'ultimo Danese vi perirà, piuttosto che indietreggiare. La mia risposta è dunque un *no* formale. Ma, aggiunse, se domani dobbiamo batterci, non è questa una ragione perchè non pranziamo oggi. Voi siete miei ospiti; lasciate ch'io v'offra un posto alla mia tavola da soldato.

« — Grazie, generale, non possiamo accettare.

« — No? ebbene, vi faccio prigionieri; a questo titolo, bisognerà pure ch'io vi nutra. Olà! guardie! disse il generale con un tragico accento, che Talma non avrebbe disdetto.

« Gli uffiziali s'inchinarono ridendo; le guardie non vennero, si pranzò gaiamente, bevendo vin di Francia, e il domani, meno di ventiquattr'ore dopo, uno di quegli uffiziali cadeva pericolosamente ferito da una palla danese.

« Il cannoneggiamento continua, cade molta neve, il tempo è pessimo. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 13 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. L'*economia* in Italia. — 2. Rimostranze inglesi all'Austria ed alla Prussia. — 3. Assicurazioni del Ministero nel Parlamento inglese il giorno 9. — 4. Il Conte di Parigi fidanzato a Maria Isabella di Montpensier. — 5. Di un probabile viaggio in Ispagna del Re e della Regina di Napoli. — 6. La Spagna riconosce S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano Sovrano del Messico. — 7. Stato delle cose nello Schleswig. — 8. Il trattato concernente le Isole Ionie è sottoscritto.

1. L'*economia* era la parola magica, di cui si servì il partito della rivoluzione unitaria in Italia per rendere la sua causa più popolare. La *Gazzetta del Popolo* voleva risparmiare all'Italia la *costosissima spesa* di tanti Re, e tutt'i giornali insistevano su questo grande benefizio dell'unità, in forza del quale non si sarebbe più dovuto pagare che un solo Corpo diplomatico, un'amministrazione centrale, e un solo Re invece di

sette. Molta buona gente si lasciò prendere alle belle promesse, ma i fatti l'hanno dopo quattro anni disingannata. Un giornale parigino si è data la cura di riassumere: 1.° i bilanci pagati dagli Stati italiani nell'anno 1859, cioè prima della loro annessione; 2.° il bilancio che pagano attualmente sotto il nuovo regime economico, ed ha poi desunto opportune deduzioni da questo confronto. Tutti gli Stati d'Italia, che poi furono annessi al Piemonte, compreso il Regno di Sardegna, pagavano all'anno 461,362,966 franchi; ed ora invece il nuovo Regno ne paga all'anno 880,253,448; il che significa che le spese in Italia sono raddoppiate nel breve spazio di quattro anni. Lo stesso giornale osserva che le rendite dei diversi Stati d'Italia, prima del 1859, erano da per tutto fiorenti, tranne in Piemonte, il quale, in grazia de' nuovi sistemi seguiti, dopo il 1849 era riuscito a disordinare le sue finanze, e che in tutti gli Stati medesimi le entrate coprivano presso a poco le spese; ma che, dopo le annessioni, questo equilibrio è cessato. Le entrate ordinarie delle Provincie costituenti il nuovo Stato, sono state nel 1859 di 501 milioni, nel 1860 di 469, nel 1861 di 456, nel 1862 di 450 (1), e tutto fa credere che la progressione discendente sarà conservata anche nel 1863. Si vede da ciò che, mentre le spese si fanno sempre maggiori, le rendite vanno diminuendo. Che se, a forza di nuove imposte, si riesce a strappare all'Italia qualche milione di più, il loro prodotto non risponde alle speranze. Confrontando infatti i bilanci presunti co' definitivi, si trova che il prodotto delle nuove imposte è rimasto molto inferiore all'aspettazione del Governo; così, per esempio, le diverse imposte sul commercio e il movimento degli affari, ch' erano state riformate e valutate, nel bilancio del 1861, a 52 milioni, non ne hanno dati che 45 e mezzo; e nel 1862, di 75 milioni, cifra presunta, non ne hanno fruttati che 48! E mentre il prodotto delle imposte scema, le spese ordinarie si aumentano. Esse erano nel 1859 di 514 milioni, nel 1860 di 571, nel 1861 di 647, nel 1862 di 721, e nel 1863 esse debbono essere state, secondo le previsioni dei ministri, di 770,508,903 franchi; ciò che vuol dire che il giorno della liquidazione finale, esse toccheranno gli 820 milioni. Quanto alle spese straordinarie, è impossibile farsene un'idea nè anche approssimativa; ma basti il fatto che, dopo il 1860, il Governo ha ricevuto 1,900 milioni effettivi in tre prestiti, ch'egli è stato autorizzato di emettere per 150 milioni di boni del Tesoro, e di alienare per 200 milioni dei beni della Chiesa e del demanio, alienazione che si sta effettuando. Malgrado tutti questi mezzi straordinarii, il Tesoro è a secco. Il giornale parigino, dal quale abbiamo desunto questi dati, conchiude il suo articolo, affermando che, nel 1859, la lista civile dei Sovrani legittimi, che regnavano in Italia, ascendeva in complesso a 15,530,000 franchi, mentre invece la lista civile di S. M. il Re Vittorio Emanuele, nel bilancio del 1864, appare di 19,906,500 franchi. Tale è l'economia in Italia.

2. Il Parlamento inglese continua ad occuparsi della questione dei Ducati. Nella Camera dei comuni, nella tornata dell'otto febbraio, lord Palmerston ha risposto a lord Cecill, che il Governo inglese ha fatte rimostranze alla Prussia ed all'Austria intorno ai tentativi, fatti nello Schleswig e nell'Olstein, sotto la protezione dei loro eserciti, per far proclamare il Duca d'Augustemburgo Sovrano dei due Ducati, facendo osservare, che questo procedere sarebbe affatto incompatibile colla condotta, che l'Austria e la Prussia dovrebbero tenere, avendo queste Potenze ammesso il carattere obbligatorio del trattato del 1852, che riconosce la sovranità danese su tutti gli Stati posti sotto lo scettro del Re defunto. Il Governo inglese ha pure fatto osservare, che questo procedere era incompatibile colla dichiarazione fatta dai due Gabinetti, ch'essi erano pronti a mantenere l'integrità della Monarchia danese. La Prussia ha risposto, ch'essa disapprovava i fatti dello Schleswig, ai quali alludevano le lagnanze inglesi, e che ordini erano stati spacciati da Berlino per accomodare le cose. Quanto all'Olstein, il Governo prussiano ha fatto osservare, che quel Ducato, essendo occupato da truppe federali, dipendenti dagli ordini della Dieta di Francoforte, non era sotto l'immediata autorità dell'Austria e della Prussia. Del resto, afferma lord Palmerston, il Governo prussiano non ha negato la sua positiva dichiarazione d'avere aderito al trattato del 1852, ad essere pronto a rispettare l'integrità della Monarchia danese. Era stato allegato a Berlino, continua il ministro, che se le truppe austro-prussiane incontrassero resistenza nello Schleswig, e se questa resistenza cagionasse un conflitto, seguirebbe lo stato di guerra, che mette fine ai trattati; ma l'Inghilterra ha risposto quella essere una dottrina *insensata (applausi)*, perchè, se fosse una volta stabilita, ogni Stato potente, avendo un trattato incomodo con una Potenza debole, non avrebbe, per togliersi d'impegno, che a dirigere contro di essa un'aggressione ingiusta e non provocata (2). Lo Stato potente direbbe allora che la guerra è scoppiata, e allegherebbe la sua inescusabile e non provocata aggressione per sostenere di essere sciolto dalle sue obbligazioni. L'Inghilterra ha detto, che nessun Governo, che si rispetta, non saprebbe professare una tale dottrina e collocarsi sopra un tale terreno. Lo stesso lord Palmerston, interpellato da Bentick, se gli armamenti della Gran Brettagna sono in assetto per un caso di guerra, rispose affermativamente.

3. Nella tornata del 9 della Camera dei lordi, il conte Russell rispose ad un'interpellanza di lord Malmesbury, non avere l'Inghilterra nessuna guarentigia che lo Schleswig sarà sgombrato dopo la revoca della Costituzione del 1863; essere per altro il trattato del 1852 internazionale, e non poter essere annullato dalle ostilità; le grandi Potenze germaniche dover mantenere il trattato. Lord Derby deplorò che il Governo non abbia ricevute garanzie sufficienti dall'Austria e dalla Prussia, e Russell promise che le cercherà. Nella Camera dei comuni, Palmerston smentì la notizia d'una sommossa a Copenaghen, ed assicurò che la Prussia manterrà il trattato.

4. La *Gazzetta di Madrid* del 6 febbraio pubblica il decreto reale, in data del 5 dello stesso mese, con cui la Regina, come Sovrana e capo della famiglia, dà il suo consentimento al matrimonio della Infante Donna Maria Isabella Francesca, figlia maggiore del Duca e della Duchessa di Montpensier, con Luigi Filippo Alberto d'Orléans, Conte di Parigi.

5. È noto che la Regina di Spagna darà nella prossima primavera un nuovo incremento alla reale famiglia, e si afferma che la defunta Duchessa di Parma avesse accettato l'invito della Regina di tenere a battesimo l'Infante o la Infante che sarebbe per nascere, e che anzi avesse annunziato la spedizione d'un affettuoso ricordo. Ora le LL. MM. il Re e la Regina hanno espresso al Duca Roberto il loro profondo cordoglio per la morte materna; e si crede che, in sostituzione della defunta Duchessa, il Re Francesco di Napoli e la Regina sua consorte si recheranno in Ispagna per tenere il ne nato al fonte battesimale.

6. Nel Consiglio de' ministri, tenuto il giorno 5 a Madrid, è stato stabilito di riconoscere S. A. I. l'Arciduca Massimiliano Sovrano del Messico, e saranno mandate dal Governo reale istruzioni relative al suo ambasciatore presso la Corte imperiale di Francia.

7. I movimenti degli eserciti alleati, secondo gli ultimi dispacci, nello Schleswig, ci davano gli Austro-prussiani a Düppel e ad Apenrade. Ora Apenrade domina la strada maestra, che unisce lo Schleswig all'Jutland, e Düppel difende gli approcci dell'isola d'Alsen; il perchè, se gli austro-prussiani fossero giunti a Düppel e ad Apenrade prima dei Danesi, la Danimarca, non solo avrebbe perduto lo Schleswig, ma avrebbe perduto anche l'esercito. Per altro, sembra che i Danesi abbiano avuto buone gambe per assicurarsi la ritirata per Flensburgo, tanto verso l'Jutland, quanto all'isola d'Alsen. Anzi sembra che la maggior parte della fanteria sia passata nell'isola, e che la cavalleria raggiungesse la frontiera dell'Jutland. Si vede che l'affronto micidiale di Oversee fra i Danesi e gli Austriaci è seguito unicamente per dar tempo di ritirarsi alle truppe danesi. Il primo reggimento di fanteria danese ha opposto agli Austriaci una resistenza disperata, e fu quasi totalmente distrutto, ma riuscì a salvare l'esercito, cioè a dargli il tempo necessario a mettersi in salvo.

8. Le tre Potenze protettrici della Grecia, cioè l'Inghilterra, la Russia e la Francia, hanno, per mezzo de' loro rappresentanti a Londra, sottoscritto il trattato, con cui le Isole Ionie sono cedute alla Grecia. Anche l'inviato greco ha firmato il trattato.

(²)

Oggi ci mancano i giornali di Vienna. L'*Osservatore Triestino* d'ieri accenna la voce che il treno della ferrovia a motivo della neve sia fermato ad Adelsberg, e non possa giungere, a Trieste che nella sera.

Milano 12 febbraio.

Ieri sera, S. M. il Re arrivava, verso le ore 6, alla nuova Stazione centrale, ove trovavansi a riceverlo il prefetto, i generali Durando e Petitti, il sindaco, i generali della guardia nazionale Plochiù e Pedroli, ec. La grandiosa Stazione, elegantemente addobbata, ebbe gli elogii di S. M.

Una folla numerosa, presso la Stazione e lungo i bastioni, accolse il Re con vivissimi applausi.

Alla sera, S. M. intervenne alla rappresentazione del teatro alla Scala, dove pure fu vivamente festeggiata, sì al suo presentarsi che all'uscire. *(Perseo.)*

Grecia.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: « Ci scrivono da Atene, 6, che la sera precedente, l'inviato inglese ricevette per telegrafo la notizia che il trattato riguardo alle Isole Ionie fu sottoscritto dai rappresentanti delle tre Potenze protettrici ed anche dall'inviato greco. »

Germania.

L'*Abendpost* del 10 corrente reca: « Il quartier generale prussiano trovasi a Flensburgo. Non ebbe luogo colà un combattimento nelle strade. Si fa menzione però d'un combattimento presso Bau, sebbene non sia sicuro. Bau è posta a una lega di distanza al Nord da Flensburgo, alquanto a sinistra della strada, e all'altezza del punto di riunione, da cui si dirama verso Apenrade-Kolding da un lato e la penisola di Sundewitt, protetta dalle fortificazioni di Düppel, dall'altro. È chiaro che questo è un punto molto importante, e si può facilmente pensare che la retroguardia danese abbia accettato quivi appunto una battaglia, sia poi che i Danesi fossero intenzionati di ritirarsi verso Kolding, o verso l'isola d'Alsen. È da notarsi che non s'hanno ancora particolari sulla ritirata dell'ala destra dell'esercito danese che stava presso Friederickstadt; sembra che sia avvenuta con tutta tranquillità e senza opposizione, contemporaneamente alla ritirata dal Dannewerk e dallo Schlei. La strada, che conduce da Friederickstadt a Flensburgo, facilitò ad ogni modo moltissimo l'unione al grosso dell'esercito danese.

« In questo punto, tutti i dati sembrano confermare quanto abbiam detto ieri, che sia assicurata ai Danesi la linea di ritirata per Flensburgo, tanto all'Ovest, quanto al Nord. La diversione del Principe Federico-Carlo da Arnis verso Glücksburgo avrebbe avuto ad ogni modo lo scopo di penetrare oltre la baia di Flensburgo, prima dell'arrivo delle truppe danesi in Sundewitt, e di occupare le fortificazioni di Düppel; il che avrebbe valso a respingere i Danesi verso il Jutland; però, come dicemmo, è dubbioso che i Danesi, che avevano un forte vantaggio, non avessero potuto giungere prima a Düppel, e non avessero avuto tempo sufficiente di proteggere efficacemente la baia di Flensburgo, col mezzo di legni da guerra, ai quali non sarebbe stato possibile ai Prussiani di opporre batterie di terra. La distanza di Hollnis, all'estrema punta del paese d'Angeln, a Sundewitt per Brunsnis, non è poco considerevole. Da Brunsnis a Düppel ci sono due leghe.

« S'è vero che il quartier generale prussiano trovisi in Flensburgo, e l'austriaco fra Flensburgo e Frörup, in tal caso le truppe austriache sarebbero in questo momento nella riserva. I Prussiani quindi sarebbero giunti alla testa dell'inseguimento; però avrebbero senza dubbio unita a sè la cavalleria austriaca. Le perdite, subite dall'avanguardia austriaca, in ispecie dal reggimento Re de' Belgi giustificherebbero la posizione nella riserva; anche se ciò non dovesse corrispondere al valoroso e belligero sentimento delle truppe. »

Scrivono da Monaco quanto appresso: « È in via di compimento la conciliazione fra gli Stati secondarii e le grandi Potenze della Dieta, ed è assai probabile che in breve anche le nostre truppe prenderanno parte alle operazioni militari nello Schleswig. Si afferma che l'Austria rese il Governo prussiano più inchinevole a procedere d'accordo coi Governi federali. La Prussia chiede che nel Ducato s'intralasci, fino a impresa finita, ogni lavoro tendente a modificare la sua posizione federale. Ciò vorrebbe adunque dire nel caso presente, fino a nuove disposizioni, piena sommissione alle grandi Potenze, e, nei rapporti militari alla Prussia, che tiene il comando supremo. » *(Perseo.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 12 febbraio.

La *Wiener Zeitung* pubblica un Autografo imperiale al tenentemaresciallo Gablenz, il quale esprime la sodisfazione e la gratitudine di S. M. l'Imperatore ai generali, uffiziali e gregarii del corpo d'esercito dello Schleswig, pei loro fatti d'armi e pei loro successi, rimpiange coloro che caddero vittime, e dice che S. M., dopo aver domato il nemico, ordinerà l'unione del Capitolo dell'Ordine di Maria Teresa, ed accoglierà le sue proposte di distinzione pei fatti più eminenti. *(O. T.)*

Parigi 10 febbraio.

Il *Pays* annunzia che la Danimarca, per un riguardo agl'interessi del commercio europeo, ordinò che siano rispettati i vapori tedeschi, che fanno il servigio tra Nuova Yorck e Brema. *(FF. SS.)*

Parigi 11 febbraio.

Limayrac, nel *Constitutionnel*, dopo aver constatato che la Danimarca è decisa a continuare la guerra, soggiunge che da questa determinazione possono sorgere molte difficoltà e complicazioni.

Nuova Yorck 29 gennaio. — Longstreet s'avvicina a Knoxville; un timor panico regna nella città. *(FF. SS.)*

Parigi 11 febbraio.

Francoforte. — Nella Dieta venne letto il rapporto di Pfordten sul trattato di Londra.

Copenaghen. — Il Re è ritornato.

Nuova Yorck 30 gennaio. — Longstreet attaccò i federali presso Knoxville, e li costrinse a rientrare in città, facendo 200 prigionieri. La posizione di Longstreet è formidabile. I separatisti impadronironsi di un'isola nel Mississipi. L'armata di Lee è demoralizzata. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 13 febbraio.

(Spedito il 13, ore 9 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 13, ore 10 min. 16 ant.)

Lunedì seguirà la solenne chiusura della sessione parlamentaria. — Gli Austriaci sono entrati a Bau. Essi marciano continuamente verso il settentrione. — I Danesi trovansi a un'ora da Düppel.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 13 febbraio.

(Spedito il 13, ore 12 min. 15 pomerid.)
(Ricevuto il 13, ore 12 min. 30 pom.)

Londra 12. **— Il *Morning Post* dice: « L'Inghilterra propone un armistizio, sulla base dello sgombramento dello Schleswig, eccetto l'isola d'Alsen, da parte de' Danesi. La Francia, la Russia e la Svezia spalleggiano tale proposta, siccome preliminare della Conferenza per lo scioglimento della questione de' Ducati. »**

Amburgo 12. **— Dopo le dichiarazioni di Monrad, il Governo danese risolvette di difendere Düppel ed Alsen sino all'estremo.**

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 11 febbraio.	del 12 febbraio.
Metalliche al 5 p. %	72 10	72 10
Prestito naz. al 5 p. %	80 05	79 85
Prestito 1860	92 10	91 70
Azioni della Banca naz.	776 —	777 —
Az. dell'Istit. di credito	181 40	181 —
CAMBI		
Argento	118 75	118 75
Londra	118 90	118 60
Zecchini imperiali	5 71	5 70

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 12 febbraio 1864.

Rendita 3 p. %	66 60
Strade ferrate austriache	405 —
Credito mobiliare	1038 —

Borsa di Londra del 12 febbraio.

Consolidato inglese	91 ³/₈

FATTI DIVERSI.

Correzione. — Nella nostra corrispondenza, inserita nella Gazzetta di giovedì, concernente la festa, data dall'uffizialità del 79.° reggimento di linea cavaliere Frank, al benemerito suo tenente-colonnello, in segno di esultazione, fu omesso per mero sbaglio la data di Pordenone; donde ci pervenne la notizia, ed ove già da più anni stanzia il nostro patrio reggimento.

Nell'anno 1863, i produttori del cotone in Italia, ricavarono non meno di 50 milioni di lire; ed indubitatamente, nel 1864, tale produzione sarà raddoppiata. Se il dare tanta estensione alla coltivazione di questa pianta non era possibile senza prezzi rimuneratori, una volta che sia introdotta e perfezionata, e che le buone vie di comunicazione, le bonificazioni, le irrigazioni, la migliore ripartizione del lavoro, e le macchine, l'avranno agevolata, potrà mantenersi florida ed essere di sommo vantaggio al paese intero, potendo giovare all'agricoltura, all'industria ed al commercio nel tempo medesimo. *(Persev.)*

Il *Panaro* di Modena annunzia che, la sera del 7 corrente, in quella città fu sentita una leggiera scossa di terremoto.

Il 10 corrente, verso le ore 5 pom., si appiccò un piccolo incendio in uno degli Uffizii del Palazzo ducale, in causa, come sembra di soverchio fuoco fatto in una stufa.

La sera dello stesso giorno, certa Luigia M., domestica in casa del dott. Carlo F. di qui, attentò alla propria vita, mediante strozzamento, con un cordone, ch'ella si strinse al collo. Accortosi del fatto il dott. F., e chiamata tosto l'assistenza di un medico, venne impedito il suicidio, e la M. fu poi trasportata all'Ospitale. Si attribuisce la causa di tale attentato all'essere stata la M. scoperta dai suoi padroni autrice di furto e d'infedeltà.

Ignoti malandrini, nella medesima sera, verso le ore 7, mediante scalata d'una finestra, penetrarono nella casa a Santa Maria del Giglio, abitata dal sig. Francesco Alvisi, dalla quale involarono varii vestiti, di non precisato valore.

La mattina del 9 febbraio, si uccise con un colpo di pistola la sentinella militare del III reggimento d'usseri, che trovavasi di guardia alle Carceri politiche di Sacile, nelle quali erano detenuti alcuni militari.

La notte dell'11 corr., mediante scalata di un terrazzo a poca altezza dalla strada, ove abita il rabbino maggiore, sig. Abram Lattes, in Ghetto Nuovo N. 2892, e quindi con rottura d'un'imposta di finestra, penetrando in una stanza, ignoti ladri rapirono da una cassetta infissa nel muro, dalle 3 alle 4000 L. A. I ladri lasciarono sul luogo del delitto tre grandi scarpelli di ferro, dei quali si servirono per rompere la cassetta, ed una grossa fune. Nell'attigua stanza, dormiva il servo del sig. rabbino maggiore.

Mentre certa Marietta S., abitante in Calle dei Fabbri, a S. M. Mater Domini, trovavasi, la mattina del 10 corr., assente dalla sua abitazione, avendo lasciato aperta la porta di strada, un ignoto malfattore s'introdusse in casa, e rubò 12 biglietti di pegno del Monte di Pietà, che esistevano in un armadio aperto. Le sovvenzioni per oggetti preziosi e di vestiario, registrate in que' biglietti, sommavano a 400 lire austriache.

Nella notte del 4 al 5 corr., ignoti ladri, rotta la porta del campanile, penetrarono nella chiesa parrocchiale di Enna, Distretto di Schio, e rapirono due calici d'argento, ed altri oggetti di chiesa, del valore di 140 fiorini.

Il giorno 10 corr., venne arrestato a Verona, lo straccivendolo Egidio A., abitante a Porta Vescovo, come manutengolo di ladri. Si trovò possessore di una gran quantità di ferro e di varii oggetti, altri appartenenti all'Amministrazione delle strade ferrate altri appartenenti al compendio di furti, per cui venne consegnato all'Autorità giudiziaria.

ARTICOLI COMUNICATI.

148

GIACOMO PALAZZI DEL FU ANGELO, poco più che quarantenne, rendeva l'anima a Dio nel mattino del dì otto corrente. Giorno fatale fu quello, per la desolata sua famiglia e per Venezia altresì.

Ognuno ch'ebbe la ventura di conoscerlo, sa di quali virtù preclare egli andasse adorno, e chi non lo avesse conosciuto, ne domandi al povero, il quale colle lagrime del dolore profondamente sentito per irreparabile perdita, darà la più eloquente e la più sacra delle risposte, giacchè la penna di chi scrive è troppo inferiore al concetto.

Se fu questa cruenta perdita per la rispettabile di lui famiglia, essa fu grave ancora per la nostra città, orbata così d'altro de' suoi figli distinti.

Gravissima pel veneto commercio, che perdette in lui una mente assai elevata, uno specchio d'onestà, nel momento, in cui più che mai esso sente il bisogno incalzante d'essere non solamente illustrato, ma sorretto nelle abbastanza fatali condizioni in cui versa. Voglia l'Onnipotente, a cui piacque privare d'una gemma la Società, far sì che la memoria delle virtù che facevano del compianto, GIACOMO PALAZZI un cittadino integerrimo, un negoziante modello, ed un vero cristiano, sia sempre viva, e serva ad ognuno d'esempio e di guida nel tortuoso cammino della vita.

A. G. . . . o

Magnifici funerali nel giorno 10 corrente solennizzavansi nella Chiesa di S. Maria del Giglio ad onore e suffragio del sig. Giacomo Palazzi, morto due giorni

(1) La cifra uffiziale è di 469 milioni e mezzo; ma bisogna dedurne 20 milioni, prodotto delle nuove imposte, che hanno cominciato ad entrare in vigore nel corso di quest'anno.

(2) Le supposizioni di lord Palmerston non si possono applicare al fatto della guerra delle due Potenze germaniche contro la Danimarca.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 febbraio. — Sono arrivati da Civitavecchia il brig. austr. *Robusto*, cap. Scarpa, con pozzolana, all'ord.; e da S. Maura e Corfù il brig. austr. *Bella Ninetta*, cap. Zamara, con olio per Palazzi ed altri.

Il miglioramento nel Consolidato inglese fu d'ottimo augurio, ed ha rilevato, in quest'ultimo periodo, anche i prezzi della rendita francese, che per verità, dopo il nuovo prestito, eransi illanguiditi, ed anzi discesi nel 3 per %, forse di cent. 50, per cui si può dire, che abbiano perduto il prezzo del loro riporto. La liquidazione venne infatti maltrattata dagli avvenimenti, giacchè il giorno dopo alle risposte dei premii, si seppero cominciate le ostilità in Germania. Ciò promosse qualche trama di vendere la rendita, locchè si faceva come meglio poteva riuscire, tanto più, che colla paura non si può ragionare. In mezzo a tutto questo, il discorso d'Inghilterra riservato e prudente, calmava i timori, avvertendo, che la speculazione, tanto a Londra che a Parigi, e da per tutto, le Borse, può dirsi, si getta avidamente ad ogni rumore che ascolta, o sui documenti, o sui dispacci, che legge con orgasmo d'interesse, troppo presto, e senza porvi, tante volte, molta attenzione, per cui il domani riletti più tranquillamente, si avvede e ritorna allo stato primiero. Questo accadde al principio delle ostilità, si commosse colle esagerazioni il mercato finanziario sensibilmente, e si rimetteva, poche ore dopo, quasi nello stato di prima. Ora si crede che la Banca di Francia abbia già migliorati i suoi incassi, ma non si trovava opportuno ribassare la tassa di sconto, nè a Parigi nè a Londra. Si studia in Francia di scongiurare la crisi monetaria, non ancora vinta, allargando il credito o emettendo viglietti, ma finora altro rimedio non si è trovato, che di elevare la tassa di sconto; con questo però, si rendono impossibili un gran numero di operazioni commerciali, ed in qualche caso il rimedio potrebbe divenire peggiore del male. È un fatto però, che la speculazione attualmente è indebolita in Francia per la continuazione di circa 18 mesi dei ribassi, e non si trova abbondar del denaro.

A Vienna non diversificavano gran fatto le impressioni degli avvenimenti alla Borsa, se non che hanno trionfato gli aumenti; le Banconote, in conseguenza, qui pure oscillavano, ma pronte, sono salite ad 84, e forse più; il prestito naz. da 66 ¼ a 67; il 1860 da 76 ¾ a 77 ¼. La Conversione a 65 1.° febbraio. Per la rendita ital. si disse effettuato il prezzo di 68 ¼, ma crediamo questo prezzo più nominale che di fatto, mancandone i compratori, sebbene s'accordino larghe condizioni di consegna a tutto l'anno. Nel complesso però, le transazioni sono state in tutto di poco conto in ogni valore; le valute d'oro tornarono ad essere richieste per sino a 4 ½ di disaggio in confronto del corso abusivo; ed il da 20 franchi tornavasi ad offerire talora al disotto di fior. 8 : 8; lo sconto non variava, e non si mostrava penuria d'argento. Ieri, il telegrafo di Vienna coi corsi, non si è calcolato di alcuna importanza sul nostro andamento; il nuovo prestito qui si dissè pagato con 1 ½ per % di aggio, e le Banconote ad 84 per maggio.

In granaglie, quantunque poco animate d'affari, pure i prezzi dei frumenti e frumentoni, furono abbastanza sostenuti; le segale sono neglette; sementi oleose in calma. Le vendite ammontarono a staia 17,500, cioè: st. 4000 frumento indigeno, all'interno, e consumo, da fior. 6 a f. 6 : 12; st. 1500 detto, duro di Danubio, a fior. 6 : 30; staia 5000 frumentone lombardo per Dalmazia, a fior. 3 : 67; st. 4000 detto, da Braila, per Dalmazia, a fior. 3:70; st. 3000 avena di Odessa per fornitura, a fior. 3:34. Nel riso, gli affari non hanno avuto alcuna importanza; i prezzi si tennero fermi al consumo, che non poteva talora occultare i bisogni, ma con estrema renitenza pagava i soliti prezzi, nella persuazione di vicini ribassi, ritornate le comunicazioni fluviali.

Pochi affari notammo d'olii d'oliva, di cui qualche arrivo dalla Puglia, che, nel mezzofino superiore, si potè sostenere sui d. 260, mentre olii si sono ricevuti col mezzo della ferrovia, derivanti dall'interno, in qualità buona, e forse poco al disotto dei mezzofini di Puglia, che si concedevano a ducati 250. Si tiene finora occulta la derivazione, ma è certo, che con queste nuove esperienze, il commercio di questo liquido, maltrattato dai surrogati di cotone, dal petrolio, ed all'interno, dalle facilitazioni finanziarie, qui si trova ogni dì più a mal partito, ridotto forse a poco più che al meschino locale consumo, tuttora però mantenuto a prezzo elevato. Il Dalmazia, sempre a fiorini 32 in napoleoni.

Pochissimi affari si sono fatti nei coloniali; arrivava un carico atteso d'Amsterdam da tanto tempo, di zuccheri pesti, che nei VZ, tornarono al prezzo di fior. 21 con pochissimi depositi, ma ben anco con iscarso consumo. Le transazioni nei caffè, non hanno avuto nessuna importanza. A Marsiglia, gli zuccheri erano in calma, per la preoccupazione di una legge finanziaria per gli indigeni, e quelli delle Colonie, legge che si aspetta da qualche tempo.

Seguitarono le vendite vive per consumo nei salumi con sostegno in tutto sempre maggiore, in causa degli esiti continui e fortunati, massime pel baccalà.

La canapa non variava; si aspettano con impazienza alcune barche tuttora arrestate dai ghiacci, per farne caricazioni. Le sete trovansi in decadenza, forse maggiore, all'interno. Le pelli, le lane, i carboni, i metalli, non variavano; sempre ben sostenuti, ma con iscarsi affari, così mantengonsi i prezzi nelle frutta, senza diversità importante dagli ultimi indicati; le mandorle a fior. 31 sono forse più offerte. Non si deliberavano ancora i pochi vini arrivati, tanto per mancanza di compratori che per le maggiori esigenze dai possessori esternate. Un solo carico si pagava a lire 75 : 25, e si disse in qualità distinta. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 12 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	75 80
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5 ½	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 20
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	85 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 25
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 30
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	85 55
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Lione	»	» 100 franchi	7	39 65
Livorno	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	8	10 04
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 65
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 10
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 10
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 70
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	81 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	81 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	79 —
Obblig. metalliche 5 p. % (per 100)	— —
Prestito nazionale (per 100)	66 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio (per 100)	65 —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (per 100)	— —
Prestito 1860 con lotteria	76 75
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 120 : 48 p. 100 fior. d'argento.	83 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 79
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06 ½
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 12 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Génillet Nicola, poss. franc., alla Vittoria. — *Da Verona:* Heinrich Emilio, negoz. di Dresda, alla Stella d'oro. — Gazola co. Gio. Batt., poss., alla Vittoria. — Murray Gio. Alessandro, eccles. ingl., alla Luna. — Denny Guglielmo, inglese, alla Luna. — *Da Vienna:* De Schwitter, barone, poss. franc., a S. Moisè, N. 2204. — De Fehre Giulio, colonnello russo, alla Belle-Vue.

Partiti per Milano i signori: D'Adda Pallavicino marchesa Ippolita, poss. a Vienna. — Rothpletz Amadeo, negoz. svizzero. — *Per Firenze:* De Krukoff Nicolò, poss. russo. — *Per Verona:* De Keffenbruck, barone, poss. pruss. — Worovichi princ. Enrico, - De Blumez Giovanni, ambi poss. polacchi. — De S.t Ceran Ippolito, propr. franc. — De Havemeyer Teodoro, poss. amer. — *Per Trieste:* Kielmansegge co. A., uffic. annoverese. — Kent Giorgio L., - Howe Leavitt, - Davidson H. A., tutti tre poss. amer. — *Per Vienna:* Leali contessa Teofila, poss. di Demianow.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 febbraio: Arrivati 401; Partiti 502

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 12 febbraio: Arrivati 39; Partiti —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11, 12 e 13 in *S. Maria della Visitazione.* (Orfanotrofio maschile ai Gesuati.)

Il 14, 15, 16, 17, 18 e 19 in *S. M. del Carmelo.*

SPETTACOLI. — Sabato 13 febbraio.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini. — Pantomime, quadri plastici e ballo. — Riposo.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama di *Giuseppina Liebich.* — Terza ed ultima esposizione, con 100 lenti.

TEATRO APOLLO.

Domani, domenica, 14 febbraio, Accademia a beneficio del professore di tromba, sig. *Enrico Cagnoni.* La distinta artista di canto, signora *Erminia Frezzolini*, nonchè i dilettanti signori *Colonna* e *Podio*, il maestro *Agostino Dal Vesco*, il prof. *Francesco Manzato*, ed il maestro *Carlo Rossi*, gentilmente si presteranno a favore del medesimo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 12 febbraio 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
12 febbraio - 6 a.	336''', 75	+ 1°, 2	+ 0°, 5	61	Nubi sparse	E.³		6 ant. 10°
2 p.	338 , 92	+ 3, 5	+ 1, 5	55	Sereno	E		6 pom. 9°
10 p.	340 , 20	+ 0, 1	+ 0, 3	60	Nebbia legg.	E. N. E.		

Dalle 6 ant. del 12 febbraio alle 6 a. del 13: Temp. mass. + 3°, 5
» min. 0°, 0
Età della luna: giorni 5.
Fase: —

prima, di crudel malattia. Più che i canti, i cerei, gli addobbi d'ogni maniera si doveva notare un insolito concorso d'ogni classe di cittadini, i quali vollero tutti tributare per l'ultima volta segni d'affetto, e di dolore per la sua perdita. Egli bene lo meritava; ma volevasi in pari tempo manifestare il dolore per quella famiglia, cui apparteneva; unirsi al sommo di lei cordoglio in tanta sciagura. Se tutta la città sentiva in tal modo, quanto più amara una tal dipartita non doveva riuscire a chi lo vide nascere, e mano mano crescere, e sviluppare ottimo uomo, e benefico, negoziante onesto, intelligente, perito, attivissimo, distinto in somma per educazione, lealtà e delicatezza di carattere. Egli ebbe ognora la perseveranza nel bene e fu sempre attaccatissimo alla sua famiglia, figlio rispettoso, affettuoso fratello, e marito. La sua memoria non verrà certo dimenticata, massime da queglino ch'ebbero il bene di avvicinarlo, e d'ammirare i suoi pregi. Anzi dirsi potrà, ch'egli viva ancora tra noi, giacchè non vi sono morti che pei cuori senza memoria; dove tace il ricordo, là si trova la morte. A. S . . . a

149

Nell'ora prima del 23 a. c., sorpreso d'acuto morbo, diè l'ultimo alito sulla terra, il chirurgo dott. Pietro Sagramora. Onesto, leale, esercitò l'arte sua con que' nobili sentimenti che rendevano le sue cure, indistintamente pel povero, attente e solerti. A ciò ed alla sua valentia deve ascriversi la deplorata sua dipartita da quanti lo conobbero. Padre e marito amorosissimo, lasciò moglie, figlia e figlio, nel più profondo dolore.

Un amico, G. C.

ATTI UFFIZIALI.

N. 234. AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno 25 febbraio corr., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., ed al caso, nei successivi 26 e 27 del mese stesso, avrà luogo nel locale di residenza di questo I. R. Ufficio, l'asta per la delibera, al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla R. Amministrazione del lavoro di trasporto del Passo Volante di Codevigo, un poco più a notte dell'attuale suo sito nel R. fiume Brentone, che avrà principio col giorno della consegna.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 11 febbraio, N. 33.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 1.° febbraio 1864.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 449. EDITTALE. (3. pubb.)

Per rinuncia del chierico Illiride Poldi è vacante il beneficio semplice sotto l'invocazione della B. V. Maria della Concezione eretto nella chiesa parrocchiale di Governolo, Comune di Roncoferraro, di presunto patronato dei discendenti Chiericoni, ed eventualmente del parroco di detto luogo.

Chi vanta diritto di patronato attivo o passivo insinuerà le sue ragioni debitamente documentate all'I. R. Subeconomo del Frassino od al protocollo di questa I. R. Delegazione entro tre mesi dalla prima inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Scorso infruttuosamente l'assegnato termine verrà il beneficio conferito come di ragione, con riserva del diritto di patronato nelle vacanze successive.

Dall'I. R. Delegato prov.,
Mantova, 26 gennaio 1864.
L'I. R. Delegato prov., bar. a PRATO.

N. 446. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 15 gennaio corr., N. 20229, dovendosi appaltare il lavoro di imbancamento dell'arginatura destra di Adige nella tratta inferiore della località Marezzana Arcipretado, si rende noto, che l'asta seguirà il giorno di martedì 16 corr. febbraio, e cadendo questo senza effetto, il secondo ed il terzo, seguiranno i giorni 17 e 18 detto mese, sempre dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 11 febbraio, N. 33.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 30 gennaio 1864.
L'I. R. Delegato prov., REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 28303. AVVISO. (3. pubb.)

La sera del 2 corr. il barcaiuolo Girolamo Trevisan trovava in sulla Riva del Ferro un piccolo involto che conteneva dei *coupons* di obbligazioni di Stato per il complessivo ammontare di più di 30 fiorini.

Secondo il disposto del § 390 del vigente Cod. civ. generale, si avverte del seguito rinvenimento, coll'aggiunta che i *coupons* si trovano depositati presso questa I. R. Direzione della Polizia, dalla quale saranno consegnati a chi ne avrà giustificata la proprietà.

Dall'I. R. Direzione di Polizia,
Venezia, 9 dicembre 1863.
L'I. R. Consigl. FRANK.

AVVISO. (2. pubb.)

In conformità al disposto dal § 390 del Cod. civ., si notifica, essere stato qui rinvenuto un lungo legno ad uso di antenna, avente la marca C. G. F. che si trova custodito presso l'I. R. Commissariato di Polizia nel Sestiere di Cannaregio in Venezia, dove potrà essere ricuperato da chi ne giustificasse la proprietà.

Dall'I. R. Direzione di Polizia,
Venezia, 29 gennaio 1864.
L'I. R. Consigliere di Polizia, FRANCH.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso, che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini o delitti controindicati, e pronuncia a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale segui il divieto
1	*Gli Stornelli italiani*, di Francesco Dall'Ongaro. — Milano, G. Daelli e Comp. editori, 1863.	10 febbraio 1864 N. 1454	Triplice crimine di alto tradimento, di offesa alla Maestà Sovrana, e di perturbazione della pubblica tranquillità, respettivamente previsto dai §§ 58 *c*, 63 e 65 Cod. pen.

La presente decisione sarà pubblicamente affissa nei luoghi soliti ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 10 febbraio 1864.

Il Vicepresidente, CATTANEO.

N. 600. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 21 gennaio corr., N. 8367, dovendosi appaltare il lavoro di scarico fronale con berma e rivestimento di materiali di campagna a protezione della tratta di argine sinistro di Po in froldo Rotte, Comune di Canaro, si rende noto, che l'asta seguirà il giorno di martedì 23 febbraio, e cadendo questo senza effetto, il secondo ed il terzo, seguiranno i giorni 24 e 25 detto mese, sempre dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 12 febbraio, N. 34.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 30 gennaio 1864.
L'I. R. Delegato prov., REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 1654. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza al Dispaccio 26 gennaio p. p., N. 30073, dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di sistemazione, con imbancamento e rialzo di una tratta della località Volta Giare da Terra a destra d'Adige, si rende noto, che l'asta seguirà il giorno di giovedì 18 corr. febbraio, alle ore 11 ant.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 12 febbraio, N. 34.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Verona, 3 febbraio 1864.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., bar. DI JORDIS.

N. 1175. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 20 corr., N. 35160, dovendosi appaltare il lavoro d'imbancamento di un tratto dell'argine destro del R. Canale Pontelongo, tosto inferiormente a Castelcarro, si rende noto, che l'asta seguirà il giorno di lunedì 22 corr. febbraio, e cadendo questo senza effetto, il secondo ed il terzo, seguiranno i giorni 23 e 24 detto mese, sempre dalle ore 9 ant. alle 1 pom.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 12 febbraio, N. 34.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 29 gennaio 1864.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

AVVISI DIVERSI.

133

Avviso interessante per la prossima stagione serica.

Nelle vicinanze di Carlstadt, trovasi da dare in affitto una tenuta (di proprietà del conte Nugent), con 20/m Gelsi di bellissima vegetazione, e con tutt'i fabbricati necessarii per l'allevamento dei bachi da seta, ove nei passati anni si ebbe copioso ed ottimo raccolto di bozzoli.

L'affittanza potrebbe essere stabilita per uno o due anni, a patti vantaggiosi, poichè chi attualmente n'è in possesso, occupato in altre cure, vuole abbandonarla.

Chi volesse applicarvi, si diriga per lettera al signor Desiré Falkuer, a Carlstadt, e gli saranno inviati gli opportuni schiarimenti.

Circolare. 110

Pregiatissimo sig. bachicultore!

Dopo avere superato molti, e non indifferenti ostacoli, mi è finalmente riuscito di trovare la maniera di avere delle genuine sementi di bachi da seta del Giappone, ormai riconosciute le sole affatto immuni da malattia, e atte a riprodursi nel nostro clima.

Coll'acquisto di queste sementi, si offre al coltivatore il mezzo sicuro di potere, coi bozzoli ottenuti, produrre da lui stesso le sementi occorribili pei raccolti futuri, ed assicurare così un prodotto dei più importanti del nostro paese.

A fin poi di corrispondere alle richieste di molti amici, avverto che sino da oggi io mi propongo di assumere commissioni di sementi del Giappone, pei bisogni del 1865, ed apro a tale scopo una associazione alle

Condizioni seguenti:

1. Il prezzo delle sementi resta stabilito in fr. 12 all'oncia di Brescia, o franchi 450 il kilogrammo.

2. All'atto della sottoscrizione si pagheranno fr. 4 (quattro) per ogni oncia, i quali verranno scontati alla consegna delle sementi.

3. Il seme verrà consegnato in Brescia, o presso il mio unico rappresentante del Veneto, sig. GIACOMO GREGORINI di Vicenza, che avrà ricevute le sottoscrizioni, contro il pagamento del saldo dovuto.

4. Se per eventi impreveduti, la progettata operazione non potesse effettuarsi, le anticipazioni ricevute verranno restituite integralmente, senza nessuna ritenuta, e tosto che ne avrò avviso sicuro.

5. Le sementi saranno accompagnate da un certificato consolare, comprovante l'autenticità della merce.

Brescia, 5 gennaio 1864.

ALCIDE PUECH.

36

PASTIGLIE dott. ARGENTI

RIMEDIO INFALLIBILE

Per l'abbassamento della voce,

per la raucedine, per le angine gutturali, laringo-tracheali; per le afte della bocca, anche scorbutiche e scrofolose; nelle emoptoe, nella difterite, e nella lenta infiammazione della mucosa intestinale ecc.

Si preparano esclusivamente DA

FRANCESCO TONOLINI

farmacista in Padova, e timbrate, per evitarne ogni contraffazione, col nome dell'inventore, e fabbricatore.

Il sicuro effetto di queste pastiglie attualmente in gran uso, è abbastanza sanzionato dall'esperienza, per non abbisognare d'ulteriore raccomandazione. Sono reperibili genuine, a Padova alla Farmacia di sua proprietà; a Venezia, da **Zampironi**; Adria, PAULUCCI; Belluno, ZANON; Bassano, CHEMIN; Chioggia, CAMUFFO; Gorizia, PONTONI; Mantova, MORETTI FOGGIA; Rovereto, LEONARDI; Rovigo, CAFFAGNOLI; Trento, SANTONI; Treviso, DE FAVERI; Udine, DE GIROLAMI; Verona, BIANCHI; Vicenza e Legnago, VALERI; Trieste, ZANETTI; Vienna, MOLL, ed in tutte le principali Farmacie della Monarchia e dell'estero.

15

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

MALATTIE DELLA GOLA E DELLA BOCCA

PASTIGLIE DI DETHAN

COL SALE DI BERTHOLLET (Clorato di Potassa).

Raccommandate dai medici degli spedali di Parigi contro le malattie della gola (*crup, angina*) e le ulcerazioni ed infiammazioni della bocca. — Danno flessibilità alla voce; correggono il cattivo odore del fiato; tolgono l'irritazione prodotta del tabacco, e prevengono il guarto dei denti, causato dal mercurio.

ELISIRE E POLVERE

DENTIFRICI, COL SALE DI BERTHOLLET

Raccomandati contro lo scalzamento e la mobilità dei denti, il sanguinare delle gengive e gli effetti del mercurio. — Conservano la freschezza della bocca, lo stato perfetto delle gengive, la bianchezza e la sanità dei denti, il fiato piacevole e la salivazione moderata. I due rimedi si usano concorrentemente.

DEPOSITI:

A PARIGI, **Dethan**, farmacista, Faub. St-Denis, 90;

BOLS CUBEBE LECHELLE TANNATE FER **Boli di Cubebe al Tannato di ferro**, di un'efficacia incontestabile per **guarire** in pochi giorni senza **timore** nè recidiva, malattie **contagiose, recenti, antiche e croniche.** — LECHELLE a Parigi, rue Lamartine, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.

Pastiglie digestive

COLLA PEPSINA DI WASMANN

PREPARATE DA **B. PEURRET.**

Tali **Pastiglie** sono prescritte dai medici intelligenti, in tutti i casi in cui la digestione degli alimenti albuminosi o feculenti è *difficile* o *impossibile*. Esse costituiscono la sola preparazione medica, in cui la **Pepsina** sia conservata **inalterabile**, e sotto una forma gradevole al gusto.

INJECTION CADET

Questa **Iniezione**, preparata dal signor **Cadet**, chimico farmacista **di prima classe della Facoltà di Parigi**, è **prescritta** da tutte le celebrità mediche della Francia. I suoi vantaggi sopra tutte le iniezioni impiegate finora, è di **guarire rapidamente**, senza dolori, nè stringimenti. A Parigi, presso l'inventore, rue Lafayette, 48.

SCIROPPO E PASTA DI BERTHÉ ALLA CODEINA.

Le più importanti osservazioni, raccolte da uomini i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla Facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato, l'efficacia dello **Sciroppo** e della **Pasta di Berthé**, e la superiorità dei loro effetti contro i **raffreddori**, le **tossi ostinate** e affaticanti, il **grippe**, il **catarro**, la **tosse canina**, la **bronchite** e la **tisi polmonare**; non è dunque da meravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo dello Sciroppo fr. 3:50 della Pasta fr. 2.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Zampironi e Rossetti e C. in campo St. Angelo; *Padova*, Gasparini, Ongaro e Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Palma*, Marni; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Este*, Martini; *Adria*, Paolucci; *Revere*, Coghi; *Montagnana*, Andolfato; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Ragusa*, Drobaz; *Fiume*, Rigotti; *Spalato*, de Grazio; *Sebenico*, Mistura e Beros; *Mantova*, Rigatelli; *Maniago*, Janna.

55

NON PIU' TOSSE

Frutto di medici consigli e di ripetute esperienze:

le Pastiglie avana,

sono il rimedio per eccellenza contro la tosse di qualunque grado e natura.

Sono adunque efficacissime nella tosse convulsiva, nella reumatica, nella infiammatoria; giovano esse mirabilmente nella raucedine, nell'afonia, nel reuma di petto, nelle affezioni catarrali, nella bronchite, nelle varie specie di tisi, nell'asma, ecc., ecc.

Vendonsi in iscatole da soldi **50**, alla Farmacia in Campo S. Angelo, di J. Rossetti e Zampironi.

Presso la stessa Farmacia trovasi il rimedio infallibile contro i GELONI.

798

ESSENZA DI VITA

del sig. dott. I. G. Kiesow d'Augusta.

Questo rinomato Elisir, d'un uso tanto comune nella Germania, e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande fiorini 1:06
» » » » piccole » —:53

Si vende a VENEZIA presso la sola Farmacia alla Testa d'Oro, sul Ponte di Rialto, in TRIESTE, presso il farmacista T. Serravallo, a PADOVA presso C. Zanetti.

143

DA VENDERSI

IN VENEZIA.

Una casa sul gran canale a S. Tomà, in due Appartamenti, due ingressi, e due rive; per vederla e trattare, rivolgersi dal signor Faustino Pistorelli, a S. Maurizio, al Traghetto, N. 2725.

91

DA AFFITTARSI

Una casa in Parrocchia de' SS. Gervasio e Protasio, Fondamenta del Borgo, al N. 1164, in due piani, con sei camere, tinello, cucina, soffitta, terrazza, magazzini, e pozzo.

Affitto mensile, fiorini diciotto.

Per vederla, rivolgersi dal fruttaiuolo vicino.

83

FOTOGRAFIA DI LUIGI PERINI

S. Maria del Giglio, Campiello della Feltrina, N. 2513.

RITRATTI IN CARTA DA VISITA

Fiorini 2 la prima dozzina — Fiorini 1:50 le dozzine successive.

Chi poi desiderasse acquistare la propria **negativa**, questa verrebbe ceduta verso il compenso di **UN Fiorino**, ed in questo caso sarebbero tratte copie a piacere dell'acquirente, ad **un fiorino per ogni dozzina.**

Spera il proprietario di vedersi onorato, come sempre, poichè più di **100,000 copie**, recentemente sortite dal suo Stabilimento, fanno prova della diligenza e dello studio adoperati nella esecuzione de' suoi lavori, e dell'interesse pure che ha di continuare nella stessa via, come assicura.

PAGAMENTO SEMPRE ANTICIPATO.

69

Preparazione genuina dei prodotti garantita!

Dr. BORCHARDT. SAPONE DI ERBE MEDICO-AROMATICO, celebre per la sua influenza all'abbellimento della carnagione, e provatissimo contro tutti i difetti cutanei (in pacchi originali suggellati da 42 soldi M. A. effettiva).

Dr. SUIN de BOUEMARDT. PASTA ODONTALGICA (DENTRIFICO-NESAPO); il più infallibile rimedio universale per la conservazione e l'abbellimento dei denti e delle gengive (1 e ½ pacchetti suggellati da 70 e da 35 soldi M. A. effettiva).

Dr. Prc. LINDES. POMATA VEGETALE IN PEZZI, giovante al crescimento ed alla flessibilità della capigliatura, preservandola di asciugarsi, e consolidandola al vertice (in pezzi originali da 50 soldi M. A. effettiva).

SAPONE BALSAMICO D'OLIVE. Aumentando il fiore della carnagione, esso ammollisce e rinfresca la cute (in pacchetti originali da 35 soldi M. A. effettiva).

Dr. HARTUNG. OLIO DI CHINACHINA, provatissimo per la conservazione e l'abbellimento della capigliatura (in boccette suggellate, incrostate sul vetro, a 85 soldi M. A. effettiva).

Dr. HARTUNG. POMATA DI ERBE, serviente a stimolare ed a corroborare le radici dei capelli, rinvigorendo e spingendo a nuova vita anche i più deboli germogli in vasi suggellati, incrostati sul vetro, a 85 soldi M. A. effettiva).

Questi Cosmetici e Filocomi, a causa dei loro salutevoli effetti, anche dai nostri concittadini moltissimo apprezzati, si trovano GENUINI UNICAMENTE

a *Venezia*, presso la FARMACIA ZAMPIRONI, all'insegna della *Fortuna*, S. Moisè, e GIACOMO ACCORDI, farmacista in Campo a S. Fantino; a *Bassano*, LUIGI FABRIS, farmacista; a *Belluno*, A. BARZAN, chincaglierie; a *Mantova*, NARCISO VANZETTI, farmacista; a *Padova*, A. SPINELLI, negoziante, e PIANERI e MAURO, farmacisti all'Università; a *Riva*, G. STREIN, chincagliere; a *Rovereto*, F. MENESTRINA, farmacista; a *Spalato*, N. GIUSTINI, chincagliere; a *Trento*, CARLO ZAMBRA, negoziante; a *Trieste*, J. SERRAVALLO, farmacista C. ZANETTI, farmacista, M. ROCCA, farmacista, e GIACOMO WEINBERGER, chincagliere; a *Udine*, V. DI GIROLAMI, e da ANTONIO FILIPUZZI, farmacista; a *Verona*, CARLO FURST, negoziante; a *Vicenza*, ANTONIO FRIZIERIO, farmacista, e LUIGI MAJOLO, farmacista; a *Zara*, A. TAMINO, chincagliere; e a *Zengg*, presso G. A. DOMAZETOVICH.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1531. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 83 la firma della Ditta Gio. Batt. Ruberti fu Antonio, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di manifatture in lino e cotoni, qui abitante ed avente la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 26 gennaio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 1358. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 86 la firma della Ditta Francesco Donà fu Giovanni, costituita da Luigi Vicentini del fu Sante qui domiciliato, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di conteria, avente qui la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 26 gennaio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 1391. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 78 la firma della Ditta Enrico Deppot, costituita dal sig. Ottavio Deppot, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di manifatture, qui abitante ed avente la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 26 gennaio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 1240. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 77 la firma della Ditta Pietro Pazienti, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di manifatture, avente qui la sua sede e domicilio.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 26 gennaio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 1392. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 79 la firma della Ditta Abram Lattes, costituita dal medesimo unico proprietario, esercente il commercio di manifatture in dettaglio, abitante in Venezia, ove tiene la sua sede, avente per procuratore firmatario Giuseppe Iachia.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 26 gennaio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 1357. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali al progressivo N. 8 la firma della Ditta Gio. Batt. e fratelli Aguino, costituita dai Gio. Batt. e Carlo Aguino, proprietarii e firmatarii, esercenti il commercio di stoffe di seta miste ad oro ed argento fino, qui abitanti ed aventi la loro sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 26 gennaio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 1414. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali al progressivo N. 10 la firma della Ditta Contento e Petronio, costituita da Lorenzo Contento e Michele Rocco Petronio proprietarii e firmatarii, esercenti il commercio di manifatture in seta e lana, qui abitanti ed aventi la sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 26 gennaio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 1393. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali al progressivo N. 9 la firma della Ditta Figli del fu Gaetano Pazienti, costituita dai proprietarii Antonio, Francesco, Vincenzo e Caterina Pazienti, qui domiciliati, con facoltà di firmare nei soli due socii Francesco e Vincenzo ed esercenti il commercio di manifatture.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazz. Uffiz. di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 26 gennaio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 1413. Unica pubb.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 80 la firma della Ditta Luigi Tomasuzzi costituita dal medesimo unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di cambio-valute, qui abitante ed avente la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 26 gennaio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 1742. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 92 la firma della Ditta Carlo Mazzucchi, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di salsamentario, abitante in Dolo, avente ivi la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 29 gennaio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 1704. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 89 la firma della Ditta Giovanni Scarpa, costituita da Giovanni Scarpa Tomiolo Taisse, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di trasporti per mare col proprio naviglio, abitante in Pellestrina, avente ivi la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 29 gennaio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 1768. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio vol. I delle firme singole al progressivo N. 96 la firma della Ditta Francesco Cucchetti costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di orefice, gioielliere e bigiottiere, abitante in Venezia, ove tiene la sua sede principale con altra filiale in Padova, ed avente qui per procuratore il proprio figlio Giuseppe.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Trib. Comm. Maritt.,
Venezia, 29 gennaio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 79. Unica pubb.

AVVISO

Si notifica, che nel Registro di commercio al vol. I per le firme sociali presso questo Tribunale qual Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Fratelli Consigli, avente negozio di chincaglierie in Rovigo, rappresentata dai socii in nome collettivo Giacomo e Davide Consigli, ciascuno dei quali firma Fratelli Consigli, e con tal firma obbliga la Società.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 25 gennaio 1864.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 99. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Pietro Furioli, mediatore in Trecenta, del cui esercizio ne è esso Furioli unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 25 gennaio 1864.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 89. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Panzacchi Cesare, avente caffetteria con bigliardo in Trecenta, di cui egli Panzacchi ne è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 25 gennaio 1864.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 80. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio al volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Maddalena Caserotti, avente negozio di ferro e rame in Rovigo, di cui essa ne è l'unica proprietaria e firmataria.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 25 gennaio 1864.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 98 Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Gio. Batt. Franzoso, negoziante di rame e ferro in Badia, del cui esercizio esso Franzoso ne è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 25 gennaio 1864.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 2575 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Luigia Charmet-Venerio, assente d'ignota dimora, che la Ditta fratelli Giacomelli di Treviso coll'avvocato dott. Zajotti, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 8 gennaio 1864, N. 375 per precetto pagamento fra tre giorni d'italiane L. 3508 ed accessorii in base alla cambiale: Treviso 26 ottobre 1863, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Albrizzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima emesso il corrisponde te precetto in data 12 gennaio 1864 sub. N. 375, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad essa Luigia Charmet Venerio di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 9 febbraio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 582. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Luigi Biasi, che il sig. Pasquale Covi, curatore e amministratore del feudo lasciato dal fu Duca Guglielmo Ernesto di Bevilacqua Grazia, colla istanza 12 corr., N. 582, prodotta in confronto dei rappresentanti la eredità del fu Giuseppe Biasi, tra quali esso assente chiese l'assunzione a perpetua memoria di alcuni testimonii onde giovarsene in una lite per contribuzione di decima; e che su tale istanza è stata fissata la comparsa delle parti al Aula V. del 26 febbraio p. f, ore 9 ant. e deputato in di lui curatore speciale questo avvocato dott. Lotto Girolamo.

Viene quindi eccitato esso assente a comparire nel giorno suddetto in persona od a mezzo di legale procuratore, ovvero a fornire in tempo il curatore prenominato dei necessarii mezzi di difesa, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà del miglior suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze di sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 13 gennaio 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 21979. 3. pubb.

EDITTO

Si rende noto all'assente di ignota dimora Andrea Zanotto, che Luigi Antonon di Verona, produsse in confronto suo e di altri, la petizione esecutiva 31 dicembre p. p., N. 21979 per la solidale consegna di sacchi N. 2000 di frumentone, o restituzione di a. L. 20000 ed accessorii, sulla qual petizione si è fissata per le deduzioni delle parti l'A. V. del 26 ventisei febbraio p. f, alle ore 9 antim.

Viene quindi eccitato esso assente cui frattanto fu deputato in curatore per tale vertenza questo avv. Gio. Batt. Eccli, a comparire personalmente nel giorno suindicato od a mezzo di legale procuratore, ovvero a fornire in tempo il curatore suddetto dei necessarii mezzi di difesa od a prendere quelle determinazioni, che riputerà del miglior suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 2 gennaio 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

NN. 190, 294. 3. pubb.

EDITTO.

Da questo I. R. Tribunale, quale Giudizio di ventilazione, si porta a pubblica notizia, che nel 3 gennaio 1864 è morto in Padova il sacerdote rev. D. Antonio Castellani di fu defunti coniugi Antonio Castellani e Lugrezia Castellani lasciando atto olografo di ultima volontà di data 1.° settembre 1849, in cui fece delle disposizioni pie e diverse; atto quello pubblicato in Giudizio nell'8 di questo mese (e così altro non firmato detto codicillo di data 16 maggio 1856, rinvenuto all'atto del decesso): e nella qual ricorrenza della pubblicazione del primo, 1.° settembre 1849; si rilevarono, giusta il relativo protocollo al Numero 190, 294 esservi interlineature in alcuni periodi, oltre a qualche altro rilievo come ivi si legge.

Ciò posto, essendo ignoto se e quali siano i successibili ex lege del defunto, si eccitano ad insinuarsi entro un anno dalla data del l'Editto presente, ed a presentare l'eventuali loro dichiarazioni sul surriferito atto di ultima volontà 1.° settembre 1849, pubblicato nell'8 corrente ed (ad un caso) sulla eredità: poichè, in difetto si procederà alla ventilazione della eredità in concorso dell'erede o degli eredi che si fossero insinuati e dell'avvocato dott. Leopoldo Caffi di qui, deputato in curatore ad essi successibili ex lege: ritenuto che cesseranno le funzioni di lui tosto ch'eglino divengano noti ed agiscano in Giudizio, o nominino all'uopo un procuratore notificandolo a questo Tribunale.

Locchè si affigga a quest'Albo e nei soliti luoghi di questa Città: s'inserisca una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale in Venezia e si affigga nell'Albo della I. R. Pretura in Cittadella e nei soliti luoghi di Loria e S. Giorgio in Bosco (Distretto di Cittadella), nonchè nell'Albo della I. R. Pretura in Camposampiero e nei soliti luoghi di Camposampiero (Distretto di Camposampiero)

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 12 gennaio 1864.
Il Presidente, HEUFLER.
Carno, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

LUNEDÌ 15 FEBBRAIO. ANNO 1864 — N. 36.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; ed in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è degnata d'indirizzare il seguente Sovrano Viglietto al comandante del VI corpo d'armata, operante nello Schleswig, tenentemaresciallo barone di Gablenz:

« Caro tenentemaresciallo bar. di Gablenz,

« I fatti d'armi ed i successi del Mio VI corpo d'armata, affidati al di lei comando nella presente campagna, mi riempiono di viva gioia. Guidate da lei con ardimento ed avvedutezza, le truppe di quel corpo, giustificando le mie aspettazioni, hanno, col loro imperterrito e vittorioso combattimento col nemico, colla perseveranza nel superare i disagi, circondato di nuovo splendore le gloriose bandiere dell'Austria, ed accresciuto nuovamente il rispetto, fondato nella storia, del mio bravo esercito.

« Dica ai generali, agli uffiziali ed ai soldati di tutte le truppe, che sono contento di loro e che li ringrazio.

« Io deploro colla patria le vittime, cadute gloriosamente nell'adempimento dei loro doveri.

« Dopo domato il nemico, ordinerò che si raccolga il Capitolo del Mio Ordine militare di Maria Teresa ed accoglierò le sue proposte per la distiazione dei fatti più eminenti.

« Vienna 11 febbraio 1864.

» FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il Delegato provinciale di Mantova, Vincenzo barone di Prato, possa accettare e portare la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; il vicepresidente della Camera di commercio e industria di Vienna, Francesco cav. di Wertheim, l'Ordine persiano del Sole e del Leone di terza classe; il consigliere della Luogotenenza di Vienna, Maurizio nobile di Ott, e il professore dell'Università d'Innsbruck, Ernesto barone di Moy, la croce di cavaliere del R. Ordine bavarese della Corona; il professore all'Università di Gratz, dott. Giovanni Weiss, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; il dott. in medicina, Enrico Obersteiner, di Vienna, e il farmacista, Andrea Ivanovich, del Cairo, l'Ordine ottomano del Megidiè di quarta classe; l'impiegato della strada ferrata settentrionale *Imperatore Ferdinando*, Antonio Roll, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Silvestro; il conte Vittore Trevisan, di Padova, la croce di cavaliere dell'Ordine ducale dell'Aquila estense; il redattore di giornale, Guglielmo Wiener, la croce di cavaliere di seconda classe del R. Ordine siciliano di Francesco I; la virtuosa di canto, Guglielmina Neruda, la R. medaglia d'oro svedese per le arti e le scienze; e il pirotecnico di Trento, Luigi Marconi, la medaglia pontificia d'argento del Merito.

Il Ministro di Stato ha, sopra proposta del Consiglio comunale della città di Portogruaro, confermato nelle sue funzioni, per altri tre anni, l'attuale Podestà, dott. marchese Francesco Fabris.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 *febbraio*

La *Wiener Abendpost*, richiamandosi alla Notificazione, pubblicata nella parte uffiziale relativa al prestito con premii, emesso in base alla legge del 17 novembre 1863 per l'importo di 40 milioni di fiorini, fa le seguenti osservazioni:

« Con tale prestito viene offerta al pubblico un'operazione, gli straordinarii vantaggi della quale troveranno indubbiamente e da ogni parte il dovuto apprezzamento.

« Come può rilevarsi dal relativo piano, la restituzione è calcolata per la durata di 55 anni, con altrettanto tasse di 2,200,000 fiorini. Si può quindi scorgere a primo aspetto che nessun prestito dell'interno o dell'esterno, di natura simile a questo, è così lucroso. Una speciale attrattiva sta nella frequenza delle estrazioni, come pure nelle dotazioni delle maggiori vincite, con 250,000, 220,000 e 200,000 fiorini, ed altre ragguardevoli vincite. In ogni anno del primo decennio, si faranno persino 5 estrazioni, nel secondo decennio 4, dal 21.° al 31.° anno, 3, e di seguito sino ad operazione finita, 2 estrazioni annuali.

« La presente generazione ha con ciò una propizia occasione, per poter partecipare ad un'impresa, che promette straordinarii vantaggi, e che deve dare una rendita non comune, anche pel vistoso slancio del corso dei viglietti di lotteria. I più tardi possessori di tali viglietti trarranno vantaggio dallo stato favorevole, che suole subentrare nelle carte con premio, in ragione del principio di ammortizzazione, ch'è ad esse inerente. I vantaggi particolari della presente operazione consistono in ciò: che la cauzione, quando è depositata in effetti, non devesi convertire in danaro, se non alla fine dei pagamenti; che il vantaggio delle estrazioni del premio resta assicurato ai compratori sino dal principio dell'operazione; che l'interesse del 5 per cento viene pagato in rate anticipate; che i premii vengono pagati un trimestre dopo l'estrazione, e quindi possono venire scontati dalla Banca nazionale a mitissime condizioni; e finalmente che l'effetto si adatta all'impiego presso la stessa Banca nazionale.

« Contro simili prestiti si è spesse volte fatto rimprovero ch'essi fomentano la passione del giuoco, e non convengono a un sobrio e solido capitalista. A nostro parere, tale rimprovero non varrebbe se non nel caso, che gl'importi del capitale minacciassero di andare perduti, o corressero pericolo di percepire un difettoso interesse. Ma, se noi consideriamo che già nel primo anno il minimo premio è di 135 fiorini, che questo fino, all'anno 1875 inclusivamente, si aumenta di 5 fiorini, e che quindi, dopo due aumenti da 190 a 195 fiorini, già nel 14.° anno dell'estrazione il valore si aumenta alla permanente somma di 200 fiorini, ne viene che, chiamando in soccorso un calcolo medio assai facile, si potrà ben tosto comprendere come, anche dal punto di vista del vantaggioso collocamento dei capitali, l'imminente prestito si possa dire sodisfacente.

« Anche per la più svantaggiosa di tutte le eventualità, vale a dire pel caso, nel quale un viglietto di premio restasse nell'urna sino all'ultima annata delle estrazioni, esso si mostra sempre accettabile, prima per la straordinaria quantità delle possibili vincite, ch'egli presenta, poi pel fatto, che deve in ogni modo avverarsi; che, cioè, un tale viglietto alla fine dell'azione rappresenta in ogni modo un valore, che sorpassa di 200 fiorini il valore nominale. »

Così la *Wiener Abendpost*. A convalidare le asserzioni (conchiude l'*Osservatore Triestino* del 12 febbraio) giunge ora il telegrafo, dal quale apprendiamo che il prestito è già alienato al vistoso prezzo del 96 per cento.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

CAMERA DE' SIGNORI. — *Tornata del 5 febbraio.*

Siedono al banco ministeriale, i Ministri Mecsery, Lasser, Hein, Plener, Burger.

Dietro proposta del *conte Kuefstein*, i membri della Camera si alzano dai loro seggi e con un triplice ed entusiastico *viva* danno segno di ammirazione alla valorosa armata, che combatte nello Schleswig.

Il *presidente* propone di registrare quest'atto nel protocollo della seduta, il che viene accettato.

Passate in terza lettura le leggi sui fondi generali disponibili e sulle sovvenzioni per l'indigenza nell'Ungheria, segue il rapporto della Commissione mista per la combinazione de' punti controversi fra la Camera de' signori e quella dei deputati, nella legge finanziaria.

Il *Cardinale Rauscher* premette che l'uomo non dee lasciarsi signoreggiare dal momento, e che le leggi danno norma sino che non sono cangiate in via costituzionale. Se la Camera de' signori non è in qualche punto arrendevole, è solo per mantenere intatte le leggi della Costituzione. L'oratore entra poi ne' particolari dei singoli punti, e conchiude col dire che la nobiltà porta seco obblighi, e che di conseguenza la Camera de' signori tenderà sempre al risparmio, ma quando una spesa si mostra indispensabile, l'accorderà, essendo questo un obbligo, che le incombe verso il Governo, verso l'Impero e verso la Camera de' deputati.

Si passa allo speciale dibattimento cominciando dal primo punto di differenza, ch'è l'aumento di 492,163 fiorini per le Autorità giudiziarie della Croazia e della Slavonia.

Il *conte Leone Thun* e il *conte Hartig* invitano la Camera a perseverare nelle anteriori risoluzioni; il *principe Jablonowski* sta per l'aumento del fabbisogno, ma sotto la condizione di assumerlo nelle spese straordinarie.

Adottata la mozione Jablonowski, si passa al secondo punto di controversia, cioè all'aumento degli emolumenti degl'impiegati ed inservienti postali, depennato dalla Camera de' signori e sostenuto da quella de' deputati.

Ad onta di alcune osservazioni del *conte Wickenburg*, la Camera, passando ai voti, persiste nella sua anteriore risoluzione.

Segue l'aumento di 245,875 fiorini, proposto dalla Camera dei deputati in favore degl'impiegati di concetto nel ramo giudiziario, non ammesso dalla Camera dei signori, ma sostenuto da quella de' deputati.

Parlano in favore il *barone di Kraus* ed in contrario il *Ministro della giustizia*. La Camera passa ai voti, e delibera di non ammettere quell'aumento.

Altro punto di differenza è il fondo de' supplenti nel Ministero della guerra, rispetto al quale la Camera de' signori assumeva nel bilancio la somma controversa di 262,000 fiorini, quale risparmio delle tasse.

Il *tenentemaresciallo barone di Hess* domanda che la Camera perseveri nella sua primitiva risoluzione, e sostiene che la Camera de' deputati non aveva neppure il diritto di proporre un preventivo minore.

Il *conte Kuefstein* osserva che la maggioranza della Camera de' deputati non fu se non di 10 voti soltanto.

Il *relatore* espone le ragioni *pro* e *contro* che si ventilarono nel seno della Commissione, e il *principe Liechtenstein* propone di aggiornare la deliberazione sino a che un rappresentante del Ministro della guerra comparirà al banco ministeriale.

Rimasta in minoranza tale mozione, il *presidente* dichiara di sospendere la discussione su questo punto, mandando intanto ad invitare un rappresentante del Ministro della guerra.

Si passa intanto a discutere l'altro punto di controversia, ch'è l'assegno di 229,070 fiorini in favore del Ministero della marina, non accettato dalla Camera de' deputati.

Il *barone di Hess* invita la Camera a persistere nell'anteriore risoluzione.

Il *Ministro della marina* parla nello stesso senso.

Il *relatore, di Pipitz*, osserva che nella Commissione mista, da parte della Camera de' deputati si fecero valere ragioni in contrario, che prima non erano state ventilate dalla Camera de' signori.

Dopo una replica del *Ministro della marina*, si passa ai voti, e la Camera delibera di attenersi alla sua primitiva risoluzione.

Altro punto di differenza è la somma di 394,575 fiorini, per mantenimento e provvista della flotta accordata dalla Camera dei signori, e non ammessa dalla Camera de' deputati.

Il *barone di Hess* desidera che la Camera persista nella sua primitiva risoluzione.

Il *principe Jablonowski* osserva che dalle dichiarazioni, emesse dai membri della Camera dei deputati, evidentemente apparisce che questa non ha intenzione d'impedire lo sviluppo della flotta, e solo desidera che sieno specificati gli acquisti, che si vogliono fare, e vengano annualmente assunti nel bilancio in altrettante rate. Invita quindi la Camera ad accedere alla risoluzione di quella dei deputati.

Il *barone di Burger* osserva che ciò che desidera il principe Jablonowski, si è già praticato. Nessun contende al Consiglio dell'Impero il diritto di approvare le spese, ma l'approvazione della Camera non si riferisce se non alla massima dedotta dalla natura della cosa. Tale massima essendo lesa colle proposte eliminazioni, l'oratore domanda che la Camera perseveri nella sua primitiva risoluzione.

Nello stesso senso parlano il *co. Wickenburg* ed il *relatore di Pipitz*, dopo di che la Camera delibera di attenersi alla sua anteriore risoluzione.

Il *presidente* annunzia che, essendo comparso il signor tenente-maresciallo barone di Mertens, quale rappresentante del Ministro della guerra, può venire ripresa la discussione interrotta.

Il *principe Jablonowski* domanda i necessarii schiarimenti circa l'impiego dei capitali delle tasse.

Avuti dal *barone di Mertens* tali schiarimenti, il *relatore di Pipitz* dichiara di non avere speranza di poter indurre la Camera dei deputati a cangiare la propria risoluzione.

Il *barone di Mertens* osserva che, nella Camera dei deputati, solo una piccola maggioranza si è pronunziata per la depennazione delle somme, di cui si tratta.

Dopo alcune dichiarazioni del *conte Haller*, la Camera risolve di attenersi alla sua primitiva risoluzione.

L'ultimo punto controverso si riferisce ad una somma di 1 milione e mezzo di fiorini, da assumersi quale coprimento nel bilancio militare.

Dopo alcune osservazioni del *tenente-maresciallo di Mertens* e del *Ministro delle finanze*, la Camera risolve di tener ferma la sua anteriore risoluzione.

Accettati questi conclusi in terza lettura, si rimettono le ulteriori differenze all'esame della Commissione mista, e si chiude la seduta.

(*G. Uff. di Vienna.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 5 febbraio.*

Siedono al banco ministeriale i signori Ministri Schmerling e Lasser, ed il consigliere ministeriale Radde.

Prima dell'ordine del giorno, il *dott. Giskra* domanda la parola per ricordare i gloriosi trionfi, riportati nello Schleswig dalle armi austriache. Tutti i fogli ne parlano concordemente. In un momento così solenne, tace la controversia sulle cause di questa spedizione, e non parla se non il sentimento dell'ammirazione e della riconoscenza pei rapidi successi e la luminosa vittoria. È questo il primo fatto d'armi gloriosamente operato, mentre adunata la Camera. L'oratore spera di farsi interprete dei sentimenti di questa, proponendo di prescindere dalle norme prescritte per la pertrattazione degli affari, e dare una concreta espressione alle simpatie della Camera per l'esercito, ed all'ammirazione pel suo valore. (*Assenso.*) L'oratore prega il presidente di volere offrire alla Camera l'occasione di esprimere questi sentimenti.

Dietro invito del *presidente* i deputati si alzano dai loro seggi in segno di condoglianza pei caduti, e di riconoscenza pel valore dei superstiti. Quest'atto è accompagnato da fragorosi applausi ed *evviva*.

Il *dott. Stamm* riferisce sulla proposta della Commissione di controlleria del debito dello Stato per una legge di otto paragrafi in sostituzione all'art. VII della legge 17 novembre 1863.

La Commission propone di passare all'ordine del giorno, invitando il Governo a presentare quanto prima analogo schema di legge.

Il *consigliere ministeriale di Radde* dichiara che il Ministro delle finanze si sta già occupando di tale tema, e della relativa proposta di legge.

I *sigg. Herbst* e *Winterstein* dilucidano il punto di vista, sul quale si è collocata la Commissione la proposta della quale resta accettata.

Sul credito suppletorio per prestazioni ed indennizzi di guerra, provenienti dall'anno 1859, riferisce il *barone di Tinti*.

La proposta della Giunta viene accettata, e la legge indilatamente passata in seconda e terza lettura.

Nella elezione suppletoria di un membro della Commissione di controlleria pel debito dello Stato, in causa dell'uscita del barone de Dobblhoff resta eletto il deputato Skene, con 80 voti sopra 122.

Chiusa della tornata ad ore 11 e minuti 45; non può aver luogo la seduta del Consiglio dell'Impero ristretto, per mancanza di numero competente.

Il *sig. Herbst* propone che, se anche domani non si potesse ottenere il numero legale, s'abbia a dare lettura dei nomi dei deputati assenti, in virtù d'un permesso; al che assente la Camera e la Presidenza. (*G. Uff. di Vienna.*)

Il Comitato per la discussione preliminare della proposta del dott. Zyblikiewiez, concernente la validità legale dell'Ordinanza giudiziaria del 19 ottobre 1860, ha finito i suoi lavori. Il rapporto, compilato dal relatore dott. Mühlfeld, e la dilucidazione di quell'Ordinanza, furono approvati. L'opinione, espressa in quest'ultima, che, per qualificare il crimine sia necessario, secondo il paragrafo 66 del Codice penale, che l'atto contro la sicurezza d'uno Stato debba essere stato commesso sul territorio dell'altro, non viene divisa dal Governo. Siccome il rapporto verrà presentato alla Camera, ma probabilmente non si sarà più in tempo di discuterlo, così, per manifestare anche l'opinione contraria, verrà annesso alla relazione del Comitato anche un rapporto del Governo co' suoi motivi. (*C. G. A.*)

Vienna 10 *febbraio*.

S. M. l'Imperatore inviò ieri l'aiutante generale generale, generalmaggiore conte Coudenhove, al teatro della guerra, per prendere in ispecie esatte informazioni sullo stato dei soldati feriti, e portarle immediatamente a sovrana cognizione. Il sig. generalmaggiore, che porta con sè anche le decorazioni pegli ufficiali, partì ier l'altro da Vienna. (*FF. di V.*)

S. M. l'Imperatore fece esprimere le sue condoglianze, in via telegrafica, col mezzo del signor comandante delle truppe, tenentemaresciallo barone Handel, alla consorte dell'I. R. internunzio a Costantinopoli, barone di Prokesch-Osten, dimorante a Gratz, per la morte del suo valoroso figlio, primo tenente nel reggimento Re dei Belgi, Carlo barone di Prokesch-Osten, avvenuta il 6 febbraio nello Schleswig. (*Idem.*)

Leggesi quanto segue nella *Gazzetta Uffiziale di Lemberg*:

« In una perquisizione, fatta dalla Polizia, il 6 corrente all'alba, in un albergo, fu arrestato per viste di Polizia un individuo, presso il quale furono rinvenute carte molto compromettenti, molti passaporti falsi e una gran somma di denaro.

« Poco tempo fa, alcuni detenuti e inquisiti negli arresti dell'I. R. Tribunale provinciale furono, per mancanza di spazio, condotti nella Casa d'arresto dell'I. R. Tribunale distrettuale civico delegato. Poco dopo, quei detenuti commisero eccessi, rompendo le finestre, ecc. Due di questi riuscirono a fuggire, nella notte del 2 al 3 corr., per la stufa, che ruppero, e di là pervennero nel cortile, spezzarono la porta e saltarono oltre il muro. Sono essi Ladislao Skibinski, inquisito politico, e Tommaso Antonio Krasinski, operaio, di Leopoli, già punito 6 volte per furto, infedeltà ecc., e una volta per partecipazione all'insurrezione, ed ora condannato per lo stesso delitto a 3 mesi di carcere. Entrambi, pel loro violento contegno, erano incatenati; uno di loro lasciò le catene, l'altro le portò seco. Krasinski è un individuo assai pericoloso per la pubblica sicurezza. »

Altra dell' 11 *febbraio*.

Comprendiamo perfettamente che l'ansietà con cui il pubblico, in generale, sta in aspettazione delle notizie uffiziali dal sito della guerra può tanto più facilmente degenerare in impazienza, che gl'intervalli, sovente frapposti alle pubblicazioni d'Ufficio, vengono colmati da un numero grande di annunzii, desunti da fonti private o uffiziose esterne, sopra avvenimenti, che in parte si danno come guarentiti, in parte come bisognevoli di conferma, bene spesso sulla sola base di supposizioni e combinazioni; per cui risulta giustificato il desiderio che sieno chiariti i dubbi e le incertezze, che per vie così equivoche si fanno strada.

In quanto però aspettazioni deluse avrebbero persino destato il timore, già manifestatosi, di notizie uffiziali sottratte alla pubblicità, devesi richiamare di nuovo l'attenzione sulla importante differenza, esistente tra la pubblicazione istantanea di *fatti già compiuti, e le manovre ed operazioni, che si stanno predisponendo o si trovano tuttora in corso*, sopra alcuno dei siti della guerra.

Mentre i primi vengono costantemente pubblicati senza ostacoli e senza indugio, non deesi dimenticare che la precoce pubblicazione di *disegni, che spettano ancora l'esecuzione o il risultato*, e *d'imprese* d'un'armata, che trovasi in faccia al nemico, incontra le più decise obbiezioni. Notizie di tal fatta, abbandonate una volta al pubblico, possono, stanti le attuali comunicazioni telegrafiche, giungere, anche malgrado le maggiori deviazioni, istantaneamente al campo nemico; e perciò questa considerazione valga a fare svanire l'infondato suesposto timore del pubblico. (*Wiener-Abendpost.*)

Trieste 13 *febbraio*.

S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano è partito ier l'altro alla volta di Vienna. (*Tempo.*)

STATO PONTIFICIO.

Nella mattina di giovedì, 4 febbraio, i rev. parrochi di Roma, e tutt'i reverendi predicatori, che nella prossima quaresima annunzieranno in questa città la divina parola, conseguirono l'onore di essere ricevuti in udienza dalla Santità di Nostro Signore, che li esortò ad adempiere con zelo al sacro Ministero ad essi affidato, e li confortò dell'apostolica benedizione. (*V. il nostro carteggio nel N. 32.*) (*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Torino, 11 febbraio, alla *Gazzetta di Milano*:

« Nel mio ultimo carteggio, vi dissi come, se negli ultimi giorni di carnovale la frigidità della stagione aveva tolto forse il brio alla folla dei corsi e delle mascherate, riusciva almeno consolante che nessun tristo accidente si fosse verificato. Il fatto venne pur troppo a smentirmi, chè vi furono ferimenti diversi, un assassinio per ora impunito, parecchie aggressioni, e parlasi di numerosi arresti, avvenuti appunto nell'ultima sera del carnovale.

« Mentre i fogli parigini ci annunciano che il freddo colà non giunge neppure ad un grado sotto lo zero, fra noi il termometro si mantiene con poco invidiabile costanza a 10 e 12 gradi sotto il ghiaccio. A molti corrispondenti politici si è gelato perfino l'inchiostro. Di tal modo si spiega il loro temporario silenzio. »

DUE SICILIE.

Scrivono da Vasto, in data del 5 febbraio corrente:

« Alle ore 8 antim. del 1.°, era al punto di perdersi sulle coste del Sinello, in vicinanza a Vasto, un brick-scuna austriaco, proveniente da Trieste. E tutto l'equipaggio sarebbe al certo perito, se due angeli, con abnegazione senza pari (per adoperare le stesse parole del capitano), mettendosi in mare, e tirando a mano una barchetta, fra' più alti marosi, e con evidentissimo pericolo della vita, non fossero arrivati in suo soccorso.

« Que' due angioli erano Francesco Caragiolla di Cugionno (Milano) e Gioachino Bernardini di Porto Fermo, entrambi assistenti alla ferrovia.

« Appena venuto in cognizione del fatto, questo sotto-prefetto, cav. Sebastiano Corradi, spedì sul luogo il proprio delegato circondariale, per apprestare a' naufraghi tutt'i necessarii soccorsi.

« Il capitano è certo Tommaso Leonardovich. »

IMPERO RUSSO.

Dal teatro dell'insurrezione in Polonia non ci viene annunziato nessun importante movimento. Il capo d'insorgenti Kruk, noto pei suoi numerosi proclami, sarebbe stato sollevato dal suo comando per motivi di salute, e sarebbe partito per l'estero; e invece di lui avrebbe assunto il comando degl'insorgenti nel Lublinese e nella Podlachia un certo Sawe. Secondo il *Chwila*, alcuni nuovi corpi d'insorgenti sarebbersi mostrati nel paese di Rawa, e il movimento rivoluzionario s'aumenterebbe colà; alle quali asserzioni, la *Krak. Zeit.* osserva, che appunto il contrario sarebbe più presso al vero. (*Abendpost.*)

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 12 febbraio corrente:

« Ad ora tarda ci pervennero notizie di Costantinopoli del 6.

« Secondo il *Lev. Herald*, le vertenze relative al canale di Suez furono appianate in modo definitivo con sodisfazione di tutte le parti. Ecco i punti principali dell'accomodamento: Verrà accordato al signor di Lesseps ed alla Compagnia un termine più lungo di quello stabilito da prima, per organizzarsi più completamente, in modo da non aver più bisogno del sistema de' lavori forzosi. I tratti di terreno lungo le rive del canale verranno restituiti dalla Compagnia al Governo egiziano, il quale, in compenso, le pagherà un indennizzo conveniente. La Compagnia riconosce che il consenso del Governo ottomano è essenziale per rendere la propria concessione valida e di pratica utilità.

« È morto Muktar pascià, ex ministro di finanze.

« Ragguagli da Buccara, del 10 dicembre, giunti a Costantinopoli, riferiscono che i tre viaggiatori italiani erano ancora detenuti da' Buccaresi, ma in una casa particolare. Si ritiene quasi con certezza che saranno liberati, non appena si riceverà la lettera del Sultano, che ne fa la domanda. Lo *sceik*, incaricato di portare questa lettera, dev'essere arrivato a Buccara verso il 15 gennaio. »

SERVIA.

Scrivono da Belgrado, 3 corr., alla *Corrispondenza generale austriaca*:

« Il Principe Michele ha largito 50 zecchini ai poveri Israeliti.

« La faccenda dell'indennità, da pagarsi per parte della Servia ai padroni di casa turchi, non può essere definita, perchè i commissarii stimatori ottomani hanno determinato il prezzo degli edifizii ad oltre il 50 per cento più di quanto valgono. Il Governo serviano ha consegnato alla Porta il rispettivo protocollo della discussione, in cui questa circostanza apparisce dimostrata esattamente.

« Alcuni giorni sono, partirono di qui 10 gendarmi per Palanka, per custodire meglio Majstorovich e consorti, che trovansi in arresto inquisizionale, come involti nella nota cospirazione. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DE' COMUNI. — *Tornata dell'8 febbraio.*

Il sig. *Forster* domanda al sotto segretario di Stato per le cose esterne se è vero che la città di Suchow in Cina sia stata tolta ai Taiping dalle forze unite d'Imperiali ed Inglesi, e se la città fu prima arsa e i cittadini uccisi, ad onta dell'opposizione de' capitani inglesi; e quando così fosse stato, se il Governo non ha mandato ordine di non aiutare più il Governo di Peckino.

Il sig. *Layard* dice non esser ancora in grado di rispondere con certezza. Il Governo ebbe avviso che la città di Suchow era stata presa, e un tradimento vi era stato commesso; ma non ne sapeva ancora le particolarità. Il gen. Brown, che doveva partire da Hongkong, avea differita la sua partenza per ben conoscere i fatti di Suchow; quando sarà venuta la relazione di quel generale, sarà fatta conoscere alla Camera.

Lord *Roberto Cecil* domanda al nobile vi-

sconte, capo del Governo, se l'Austria e la Prussia si erano scusate del nuovo bando del Principe Federico d'Augustemburgo, divulgato nel cospetto de' soldati prussiani ed austriaci; o se il Governo non voleva esserne chiarito. Desidera ancora sapere se il nobile visconte non crede che il dispaccio del Governo prussiano, letto in un'antecedente tornata, abbia perduto ogni forza, ora che la guerra è cominciata. (*Risa ed applausi.*)

Il visconte *Palmerston*. Il Governo della Regina protestò co' due Governi d'Austria e Prussia, dell'essersi proclamato nell'Holstein, e poscia nello Schleswig, l'Augustemburgo a Principe di que' Ducati, nel cospetto de' soldati prussiani ed austriaci. Non è questo conforme agli obblighi, che per buona fede debbono essere osservati dall'Austria e dalla Prussia, le quali soscrissero, e quindi di nuovo accettarono, il trattato del 1852, per cui tutti gli Stati, tenuti dal defunto Re di Danimarca, sono da trasferire al suo successore. Nè è conforme alle dichiarazioni, che quelle due Potenze fecero, cioè di voler mantenere intero il Regno di Danimarca. È vero che il Governo prussiano dice di non approvare questi fatti nello Schleswig, e aver mandato da Berlino l'ordine d'impedirli. Ma, nell'Holstein, gli eserciti federali sono in quel Ducato sotto gli ordini della Dieta, e non degli uffiziali austriaci o prussiani. Quanto all'altra domanda, il Governo prussiano non nega aver dichiarato di voler che sia osservato il trattato del 1852, e mantenere intera la Monarchia danese; e finalmente, quanto al dispaccio mentovato dal nobile richiedente, la conclusione sua è, che il Governo prussiano, di tutte le controversie che possono nascere, vuole trattarne con gli altri Stati, che parteciparono alla convenzione del 1852. Vero è che in Berlino, alcun tempo fa, si disse che, quando la Danimarca contrastasse all'entrata delle truppe collegate nell'Holstein, ne nascerebbe la guerra, e la guerra mette fine a tutti i trattati. Noi abbiamo risposto ch'è questa una insensata dottrina (*applausi*); poichè, quando fosse accettata, ogni potente, che avesse un trattato gravoso con alcuno Stato men forte, se ne potrebbe sgravare, movendogli guerra, e quindi dicendo che, dacchè la guerra è stata accettata, tutte le convenzioni e i patti antecedenti sono annullati. Di tale dottrina niun Governo, che abbia di sè rispetto, o stima dei principii della giustizia, potrebbe fare uso; e sarebbe vergogna pure il tollerarla. (*Applausi.*) Dirò concludendo, che il Governo prussiano, sino dal principio di queste faccende de' Ducati, ci ha fatto sapere ch'egli tuttavia s'attiene al trattato del 1852, e vuol che sia mantenuta la Monarchia danese intera. (*V. il Bullettino d'ier l'altro.*)

La Camera, essendosi ristretta in Comitato di sussidii, il sig. *Bentinck* dice: Non mi levo per negare al Governo alcun necessario sussidio, ma solamente per avere risposte chiare, e non di sotterfugio (*risa*), ad alcune domande. (*Udite! udite!*) La prima è intorno alle voci che corrono, che il Governo pensa, per ispirito di parsimonia, di scemare le forze militari, soprattutto nell'artiglieria e nel genio. Ora queste sono appunto quelle armi, che richieggono più tempo per adunarle e renderle efficaci, e nel presente aspetto delle cose pubbliche dell'Europa, si conviene aver care le forze, che si hanno, anzi che disperderle. (*Udite!*) Alla seconda mia domanda, senza dubbio, risponderà il nobile lord, che conviene aspettare l'andamento degli avvenimenti, per dirne qualche cosa di certo, Con tutto ciò io m'avventuro a fare la mia domanda, vedendo che gli stessi avvenimenti presenti rendono tanto più necessario conoscere l'animo del Governo. In una recente tornata, fu detto che l'Inghilterra può esser indotta, per cagione d'onore o d'utile, ad intervenire nella guerra, che ora si fa tra la Danimarca e la Germania. Il nobile lord non disse che l'entrar noi in questa guerra è fuori d'ogni probabilità; onde è da desiderare che sieno conosciute le contingenze, che possono trarre il Governo a parteciparvi. E quando a ciò non si volesse rispondere apertamente, egli si ristringerà a voler sapere se le forze, che ha ora l'Inghilterra, basterebbero a fare ora una grande guerra.

Le altre nazioni dell'Europa hanno grandi eserciti, e con tutto ciò dicono di tenersi nello stato di pace; il che significa, che nello stato di guerra possono esser di molto accresciuti. Ma l'Inghilterra non ha nulla da poter contrapporre alle forze presenti, e molto meno alle future, de' grandi Stati dell'Europa. (*Udite! udite!*)

Lord *Palmerston*. Signor presidente, la prima domanda dell'onorevole signore, a me pare che poteva essere differita per due o tre giorni, quando si presenteranno i bilanci dell'esercito e dell'armata; allora si vedrà il numero delle forze per terra e per mare, determinato nel presente anno. Intanto, egli può rimuovere ogni paura, ed esser sicuro che le nostre forze, di qualunque sorta, non sono per essere scemate. (*Udite! udite!*) Speriamo di poter iscemare un poco le spese, mantenendo però la stessa quantità di forze, da quelle in fuori ch'erano impiegate nella difesa delle Isole Ionie. (*Applausi.*) Per rispondere all'altra domanda dell'onorevole signore, mi converrebbe fare da profeta, ufficio che io non feci mai volontieri. Non posso adunque dirne nulla di certo; ed è usanza del Governo, ed è da desiderare che tale usanza sia mantenuta, di non dire anticipatamente quello ch'egli è per consigliare alla Corona di fare, o alla Camera di approvare, sotto contingenze, che non sono ancora avvenute. (*Udite! udite!*) Il futuro è un libro aperto a tutti; ma chi tenta di leggervi dentro, si trova spesse volte ingannato. (*Udite! udite!*) Ma io tengo per certo, che quando il Governo, sostenuto dal Parlamento e dalla nazione, credesse doversi fare uso delle forze, sia per terra, sia per mare, nè esse mancherebbero, nè lo spirito della nazione verrebbe meno. (*Applausi.*) Si tranquilli adunque l'onorevole signore, e creda che Governo e nazione sapranno trovare quanto fa mestieri per difendere il diritto e la giustizia. Noi siamo al tutto liberi nelle nostre deliberazioni; e sarà ufficio del Governo responsabile di pigliare i giusti partiti, poi che le contingenze, che li richieggono sieno avvenute; ma non certamente prima ch'elleno avvengano: e nel caso posto dall'onorevole signore, esse hanno ancora ad avvenire.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, in data del 9 febbraio, alla *Perseveranza*:

« Il Tribunale correzionale della Senna ha pronunciato il suo giudizio nel processo intorno alla catastrofe, recentemente avvenuta a Pierrefitte, sulla via ferrata del Nord, in cui sei persone trovarono la morte, ed oltre a 60 furono più o meno gravemente ferite. Il Tribunale assolse il capo Stazione, Audois; condannò il macchinista Dombrowski, a tre anni di detenzione, il conduttore, Noupay, e il fochista, Neufsel, a 6 mesi egualmente di detenzione, ed ognuno di essi a fr. 300 di multa. Stabilì egualmente diverse rendite a favore delle famiglie dei superstiti o dei feriti, e dichiarò la Compagnia del Nord civilmente responsabile.

« Il processo contro al dottore omeopatico di Pommeraye, accusato d'avere avvelenato sua moglie, dopo aver preso sul capo della stessa un'assicurazione per una somma di fr. 550,000, sarà ancora ritardato, essendo necessarie nuove inchieste. L'imputato nega tutto, e mostra una grande sicurezza; i periti, nominati d'ufficio, sono incerti e divisi nella loro opinione. Il pubblico segue con grande passione questo processo, e i dibattimenti saranno certamente lunghissimi e interessantissimi.

« Il processo intorno al complotto contro la vita dell'Imperatore, sarà trattato nella seconda quindicina di febbraio. Dopo il ritorno del sig. Lefebvre da Lugano, il Governo ha creduto dover far fare nel Cantone Ticino, in via di semplice rogatoria, una seconda inchiesta sul soggiorno di Mazzini in quella città.

« Il sig. Kern, ministro svizzero in Parigi, ha presentato ieri i risultati di quest'inchiesta al Governo imperiale.

« Non credo che si aspetti altro. »

Scrivono da Berna alla *Gazzetta di Colonia*: « Riceviamo da Parigi la conferma della notizia che il maresciallo Mac-Mahon e il gen. Forey furono chiamati dall'Imperatore, per preparare la formazione d'un corpo d'osservazione francese nel Dipartimento del Reno. I lavori a ciò relativi devono essere già completi a quest'ora, cosicchè più non manca che un ordine imperiale per recare, da oggi a domani, a effetto una tal misura. »

GERMANIA.

Fatti della guerra.

Siamo in grado di comunicare quanto segue sul combattimento micidiale ma glorioso che l'avanguardia dell'I. R. VI corpo d'armata (brigata conte Gondrecourt), diede ai Danesi al Königsberg e presso Ober-Selk il 3 corrente:

« Secondo un'idea accennata dal Comando in capo al principio delle operazioni, e poscia mantenuta nel sostanziale, il corpo d'armata combinato prussiano doveva forzare a Missunde il passaggio dello Schlei e contemporaneamente il VI corpo d'armata austriaco, unito alla divisione della guardia prussiana, doveva intraprendere un energico attacco contro il Danneverk; il quale piano, in conseguenza della inefficacia del cannoneggiamento delle trincee di Missunde, venne modificato nel senso che il corpo d'armata, comandato dal Principe Federico Carlo, dovette invece tentare il passaggio più all'Oriente presso Arnis o Kappel. Per realizzare il difficile assunto di un energico tentativo contro il Danneverk, assegnato al corpo d'armata austriaco ed alla divisione della guardia prussiana eventualmente pel giorno 6, bisognava che il Principe avesse effettuato il passaggio oltre lo Schlei e si fosse avanzato verso il settentrione fino all'altezza di Missunde.

« S'incominciò il 5 come preparativo e dimostrazione, a costruire ed armare batterie Dopo di che, il 6 di mattina, doveva incominciarsi un lento bombardamento e procedersi con energia solo quando si verificasse il caso suaccennato.

« Dopo di avere piantate le batterie prussiane assegnate al corpo austriaco (12 pezzi di cannone da 12 rigati ed una batteria rigata da 6) e le due batterie austriache da 8, furono erette altre batterie, le quali, ad onta degli scarsi materiali requisiti precipitosamente a Rendsburgo nell'ultimo momento, e malgrado le fatiche già considerevoli delle truppe, furono costrutte con incredibile rapidità e già in atto nelle prime ore del mattino.

« Poche ore prima che cominciasse il fuoco, il colonnello Fellner di Feldegg del reggimento di fanteria conte Coronini n. 6, che era stato staccato con due battaglioni, una batteria ed uno squadrone di usseri per sorvegliare il ponte di Fahrdorf sullo Schlei, mandò al quartiere generale del T. M. barone di Gablenz, a Lottorf, la sorprendente notizia, che i Danesi nella notte precedente ad un'ora, avevano abbandonato Schleswig, e che giunsero quattro cittadini di Schleswig, i quali comunicarono e guarentirono questo fatto.

« Per quanto questa notizia fosse inaspettata, siccome il colonnello Veldegg annunziava, ch'egli da Fahrdorf si farebbe tosto ad entrare a Schleswig, non si poteva dubitarne ed il tenente maresciallo Gablenz (riconoscendo l'alto valore del tempo in una tale occasione) si preparò a marciare avanti senza indugio. Il che avvenne in perfetto modo e colle necessarie precauzioni, ma in pari tempo con tale rapidità, che l'ultimo battaglione austriaco era già arrivato per Büstebig in Schleswig alle 5 ¼ del mattino, e molto tempo prima che vi arrivasse la 2.ª divisione della guardia prussiana, la quale era stata posta sotto a' suoi ordini, qual III corpo d'armata dell'esercito unito, pel tempo dell'assenza del maresciallo e ch'era stata eccitata ad accorrere

« Senza disconoscere le molteplici difficoltà, specialmente di approvvigionamento, che dovevano tener dietro ad un precipitato avanzarsi, non fu esitato neppure un istante a recare il maggiore possibile danno all'esercito nemico in ritirata, con un rapido ed incessante inseguimento. In questo momento, non poteva naturalmente essere indifferente al comandante austriaco di aver dovuto spedire a Missunde la brigata del gen. maggiore Dormus, oltre al reggimento dragoni Principe Windisch-Graetz sotto il gen. maggiore barone Dobrzenski, per coprire il Principe contro un attacco di fianco.

« I primi distaccamenti di usseri, che giunsero in Schleswig, passarono di trotto a Wedelspang e sulla strada maestra verso Flensburgo, e tostochè fu possibile, vi tennero dietro su ambedue le strade la brigata del gen. maggior Thomas, allora consistente in soli tre battaglioni, e la brigata del gen. maggiore Nostiz.

« Nominando il colonnello Feldegg a comandante di Schleswig, il tenentemaresciallo barone Gablenz, dopo breve indugio, e dopo di aver parlato solo breve tempo col maresciallo, accorso a questa sorprendente notizia, tenne dietro alla colonna, che si avanzava direttamente verso Flensburgo.

« L'opinione di tutti gli esperti sullo stato del Dannewerk conferma l'opinione che si aveva fino dal principio, ch'esso non potesse prendersi se non con un grande combattimento d'artiglieria, con armi di egual numero e portata, essendo difeso validamente.

« Il distaccamento di cavalleria dell'ala sinistra, che marciava direttamente su Flensburgo, raggiunse poco lungi da Helligbek, la retroguardia nemica, le prese alcuni carri e fu rinforzato da altri distaccamenti con quattro cannoni, ai quali erano stati dati anche due cannoni della seguente brigata Nostiz. Quantunque il contegno dei Danesi in questa occasione si mostrasse fermo, la resistenza della retroguardia sul principio, e specialmente contro il fuoco dell'artiglieria, era tenue, non isviluppando forze notevoli.

« Solo presso Oversee (al mezzogiorno di Flensburgo), in un rilievo di terreno dominante, condussero nel fuoco intieri battaglioni ed artiglieria, i quali tennero testa al nostro fuoco d'artiglieria, preponderante per altri quattro cannoni nuovamente aggiunti.

« In questo momento, giunse presso Oversee la testa della brigata del generale maggiore Nostiz; la quale, ad onta di aver bivaccato quasi per quattro giorni e quattro notti continue, ad onta di enormi fatiche e di privazioni, sostenute, era accorsa al rimbombo del cannone con vivo entusiasmo e con celerità appena credibile; e, senza fermarsi un momento, passò all'attacco, che, incominciato dal 9.° battaglione dei cacciatori di campo, fu continuato dal reggimento di fanteria Re de' Belgi. Il nemico, coperto da numerosi *knigg* e che tirava con grande precisione, fu spesso attaccato dalle truppe austriache alla baionetta perchè la maggior parte dei fucili era irrugginita, in conseguenza della umidità continua, e non è quindi meraviglia se il successo non potè essere acquistato se non con molti e gravi sacrifizii.

« Allorchè sopraggiunse l'oscurità, il nemico cedeva terreno continuamente, ed aveva un notevole numero di prigionieri; siccome però non aveva perduto ogni fermezza, il tenentemaresciallo Gablenz, per non continuare il combattimento nella notte e per porre oltre a ciò un termine a perdite assai sensibili, fece interrompere verso le 5 la pugna, e fece che i battaglioni del reggimento di fanteria Granduca d'Assia n. 14, i quali si avanzavano in appoggio, dessero il cambio ai distaccamenti del 9.° battaglione dei cacciatori e del reggimento di fanteria, che avevano molto sofferto, ma che però a stento si potevano tenere indietro.

« Se anche non potè raggiungersi il desiderato scopo di distruggere il retroguardo nemico pel tratto innanzi, ch'egli aveva già guadagnato, questo combattimento riuscì di tanto maggior gloria alle truppe, che vi ebbero parte, in quanto che esse già spossate da straordinarii strapazzi e da faticose marce, avendo già patite gravi perdite, avendo oltre ciò fatto 500 prigionieri nemici e conquistato varie bandiere, durante un combattimento di poco più di un'ora, diedero le prove più parlanti del loro straordinario valore.

« Nel corso della notte, la retroguardia nemica proseguì nella sua ritirata verso Flensburgo. Pel giorno 7 l'I. R. VI corpo d'armata, al quale, nel corso del giorno si era unita la brigata T. M. Dormus, doveva continuare l'inseguimento verso Flensburgo. Durante la notte però, la disposizione fu cangiata, nel senso che la regia divisione della guardia prussiana assunse l'inseguimento fino a Bau, ed il VI corpo d'armata, si recò negli accantonamenti, ad esso urgentemente necessarii per varii giorni.

« La divisione della guardia prussiana, secondo questa disposizione, si avanzò il 7 verso Flensburgo, senza incontrare il nemico.

« Da ultimo, si ricorda con gratitudine in particolare la grande amicizia e fratellanza, manifestata da parte del militare annoverese, ed in ispecie del sassone, dal quale ultimo, fu rimediato nel modo più spontaneo alla grande mancanza di medici; in pari tempo viene anche notato con encomio che, da parte, degli abitanti di Rendsburgo ed Amburgo fu espressa la massima disposizione a ricevere uffiziali feriti.

« Quanto ai cannoni ed agli altri trofei, che le truppe del VI corpo d'armata, parte conquistarono e parte tolsero al nemico, il maresciallo Wrangel ha dato l'istruzione che vengano spediti a Vienna. »

Ci comunicano ulteriormente dal teatro della guerra:

« Quando il tenente-maresciallo Gablenz, nella notte del, 5 o più propriamente il 6 di mattina, ricevette l'annuzio che Schleswig era stata sgomberata, e ch'ella era stata d'altra parte occupata già, dalle 4 del mattino, dal diligentissimo colonnello Feldegg col suo reggimento senza ulterior ordine, il tenente-maresciallo dispose subito, senza aspettare ulteriori ordini, che si avanzassero sulla strada maestra di Flensburgo le brigate Nostiz e Thomas, con alcuni squadroni degli usseri Principe Liechtenstein alla testa.

« Maggiori truppe non poterono raccogliersi, dacchè una mezza brigata stava più lungi all'oriente verso Güby, le brigate Dobrzensky (cioè per la massima parte soltanto il suo reggimento di dragoni principe Windschgrätz) e Dormus stavano presso Missunde, per appoggiare con una diversione il movimento del Principe Carlo per Kappeln sopra Schleswig, e finalmente il reggimento di fanteria conte Coronini doveva tenere guardata la città di Schleswig.

« Quantunque il nemico avesse incominciato a passare da Schleswig già alle 9 ed alle 10 di sera, gl'II. RR. usseri lo raggiunsero ancora nel corso del mattino, e lo strinsero acremente; i Danesi tennero fermo, benchè solo in piccoli distaccamenti, ma tuttavia caddero nelle nostre mani due cannoni da granate da 8 ed altro.

« Il tempo era assai cattivo; la strada resa quasi come uno specchio dal ghiaccio; non si poteva nemmeno parlare di cuocere vivande, e le truppe erano al bivacco da quattro notti.

« Il maresciallo Wrangel, appena ricevuta in Damendorf la notizia, speditagli dal tenente-maresciallo barone di Gablenz, si pose a cavallo e raggiunse in Schleswig, circa verso il mezzogiorno, l'I. R. comandante del corpo, che volava alla testa per intraprendere egli stesso l'inseguimento.

« Erano circa le 2 e mezzo, quando il maresciallo decise di trasportare il suo quartier generale a Prevenstedt, e diede le disposizioni ai singoli corpi, coll'ordine di porsi in movimento la mattina seguente verso Flensburgo, che doveva essere attaccato da tre parti.

« Il tenente-maresciallo barone Gablenz, che era accorso innanzi cogli usseri ed una mezza batteria da 4 (della brigata Nostiz) s'incontrò, alle 3 e ¼ pom., colla retroguardia nemica presso Oversee.

« L'ordine del maresciallo era soltanto che la testa dell'avanguardia avesse ad occupare Oversee, il rimanente avesse ad accantonarsi più indietro, ed il reggimento di usseri dovesse pattugliare verso Flensburgo.

« Dopo che il tenente-maresciallo barone Gablenz si ebbe assicurato che aveva che fare con una forte retroguardia nemica (come si seppe poi da tutte le parti, si avevano di fronte il 1.°, 11.°, 19.° e 20.° reggimento danese), composta delle migliori truppe ed appostata su alture boscose a cavallo della strada di Flensburgo, decise tosto di passare all'attacco, quantunque l'ordine ricevuto non fosse in questo senso.

« Il nemico fu battuto da una mezza batteria da 4 ed attaccato da 4 squadroni di usseri, ad onta del terreno assai sfavorevole frastagliato da *Knigg*, da alture e da paludi. In quella occasione fu ammazzato sotto il cavallo all'I. R. capitano principe Ahrenberg addetto al maresciallo, e che anche prima aveva preso parte ripetutamente agli attacchi. Il nemico si ritirò dalla posizione avanzata nella posizione principale, la quale, situata alla destra della strada, consisteva in una catena di colline coperte di folta boscaglia, avente innanzi alla fronte una palude ed alla sinistra della strada altre colline imboscate; mentre gli assalitori dovevano per di più attraversare una lunga pianura.

« Frattanto, era arrivata la brigata Nostiz, la quale era in marcia fin dal crepuscolo ed al bivacco da quattro notti.

« Il comandante del corpo ordinò la formazione per l'attacco. La truppa vi si presta elettrizzata e dimentica di tutti gli strapazzi; il 9.° battaglione dei cacciatori s'avanza per la strada, alla sinistra il reggimento Re dei Belgi, un battaglione del reggimento Granduca d'Assia sulla strada, come riserva, l'altro scaglionato alla destra della strada, la batteria s'avanza alla sinistra del reggimento Re de' Belgi.

« Il combattimento per conquistare il bosco, dove stava l'ala destra del nemico, che accolse gli assalitori con un fuoco micidiale fu assai ostinato. Ne sono pruova le perdite del 9.° battaglione de' cacciatori e del reggimento Re de' Belgi.

« Neppure un soldato della brigata cedette od indietreggiò; feriti e morenti non avevano che un grido: *Viva l'Imperatore! Viva l'Austria!* Anche la batteria della brigata fece prodigii di valore; dobbiamo avere nelle nostre mani 30 feriti; il nemico fu respinto completamente dalla sua linea di ritirata verso Klein-Sott.

« In conseguenza di questo attacco, sembra che il nemico abbia rinunziato ad ogni difesa di Flensburgo; nè sembrano necessarie ulteriori informazioni.

« I cinque squadroni prussiani del corpo del Principe Federico Carlo, che aveva passato lo Schlei il 6 di mattina presso Kappeln, arrivarono il 7 di mattina parimenti dopo una marcia forzata, in Flensburgo, ma trovarono vuota la città. »

(*G. Uff. di Vienna.*)

Abbiamo già riportato nel nostro N. 31 la Nota identica degl'inviati d'Austria e di Prussia presso la Corte di Copenaghen, diretta al ministro degli affari esterni danese. Ecco la risposta di quest'ultimo:

« Copenaghen 18 gennaio.

« Con una Nota collettiva, diretta al sottoscritto ministro degli affari esterni di S. M. danese, gl'inviati d'Austria e di Prussia, le cui lettere di credito non sono state rinnovate, ma che agiscono in virtù di un mandato speciale delle loro Corti rispettive, hanno, il 16 corrente, fatto pervenire al Governo danese la intimazione di sospendere la legge costituzionale del 18 novembre 1863, ed in mancanza di ciò, le dette Potenze si riservavano di aver ricorso ai mezzi di cui dispongono, per procedere al ristabilimento dello *statu quo* anteriore.

« Se una dichiarazione, comprovante il compimento della loro domanda, non pervenisse ai signori inviati nel corso del giorno 18 corrente, questi ultimi hanno ricevuto ordine di partire da Copenaghen.

« Il sottoscritto si è affrettato di sottomettere il contenuto della Nota precitata a S. M., suo Sovrano e padrone, ed è stato incaricato di fare ai signori inviati la risposta che segue:

« Senza voler discutere qui gli argomenti, prodotti nella Nota di cui si tratta, per prestare alla Costituzione del 18 novembre un fine apparente, e per dimostrare la sua contraddizione colle negoziazioni del 1851 e del 1852, il Governo di S. M. danese non saprebbe non riservarsi la sua opinione particolare in presenza del giudizio e delle asserzioni, di cui la Costituzione del 18 novembre è l'oggetto.

« In quanto a ciò che riguarda l'intimazione, diretta al Governo del Re, S. M. si trova tanto meno in istato di ottemperarvi, in quanto che, nel lasso di tempo accordato, non le è neppure possibile di prendere le misure preparatorie, che sarebbero indispensabili per ottenere la sospensione della Costituzione in un modo costituzionale. Il Governo del Re, essendo dunque nell'impossibilità di aderire alla domanda contenuta nella Nota del 16 corr., dee declinare la responsabilità delle eventuali conseguenze, che potrebbe cagionare l'iniziativa, presa dalle due grandi Potenze alemanne in tale congiuntura.

« DE QUAADE »

La ufficiosa *Neue Allgem. Zeitung* scrive, in data del 6 febbraio:

« Alla Nota di protesta del Gabinetto svedese, in data 22 p. p., contro l'occupazione dello Schleswig per parte degli eserciti uniti delle due grandi Potenze, venne, a quanto udiamo, risposto dalla Prussia in modo assai risoluto: da dodici anni essersi la Danimarca rifiutata a dare adempimento agli obblighi, assunti colle più sacre promesse, riguardo ai Ducati tedeschi; mentre nel *Rigsraad* discutevasi la Costituzione, essersi da Berlino ripetutamente fatte notare le complicazioni, che dovevano insorgere dall'accettazione di questa Costituzione; e finalmente aver la Prussia, dopo ch'essa era stata accettata, e prima che venisse approvata dal Re, protestato contro quest'atto; non poter quindi la Prussia ammettere, come afferma il Governo svedese, che la Costituzione sia stata legalmente promulgata, e non tralascierà di costringere la Danimarca, anche colla forza delle armi, ad abrogarla. »

Intorno alle ulteriori prospettive di guerra, leggesi nella *Zeidl. Corr.*, giornale dedito al Governo prussiano: « Non ci sembra giustificato che la *National-Zeitung* e alcuni altri organi democratici, proclamino la fine della guerra tedesco-danese. Oggi anzi siamo nel raro caso di approvare una parte delle opinioni sulla guerra, contenute nella *Köln. Zeit.* d'oggi, che ci sta dinanzi. Noi riteniamo verisimile una guerra di blocco, e da ciò veggiamo provocato un avanzamento delle truppe verso il Jutland. Se quel giornale vede a ragione, nell'impedimento della nostra navigazione, un grande danno nazionale, noi riteniamo però il danno della Danimarca, per la presa totale dello Schleswig e del Jutland per incomparabilmente maggiore. »

La *Kreuzzeitung* dice che l'esercito alleato andrà nel Jutland, qualora i Danesi attacchino colla loro flotta la costa del Baltico.

Da Berlino vengono inviati continuamente rinforzi di truppe nello Schleswig. Gli armamenti in generale seguitano tuttora, e gli organi feudali, prossimi alle sfere governative dicono che la guerra è ben lungi dal suo termine. Notizie di Danzica, pervenute a Berlino, portano che la costruzione delle batterie sulla costa marittima prussiana viene condotta con tanta alacrità, che già la massima parte è opportunamente difesa, e si poterono fin d'ora provare i cannoni nelle opere principali. I soldati, chiamati a tal uopo, lavorano incessantemente e ricevono per ciò un'indennità straordinaria.

Dopo aver chiesto e ottenuto il consenso del Re di Prussia, anche il Principe ereditario d'Anhalt si è recato nello Schleswig per partecipare ai combattimenti dell'esercito alleato. (*O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 15 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Spirito lodevole che predomina nel Consiglio dell'Impero a Vienna. — 2. Il Re del Belgio e la politica inglese. — 3. Disposizioni degli alleati per occupare l'isola d'Alsen. — 4. Condotta del generale de Meza. — 5. Il barone Zedlitz commissario nello Schleswig. — 6. Commozioni popolari nel Cantone Ticino e loro cause. — 7. I cospiratori in Lugano. — 8. Qualità dell'esercito austriaco nello Schleswig. — 9. Il *danaro di S. Pietro.* — 10. Mazzini vuol Roma e Venezia. — 11. Un *bacio* di 1000 fiorini per carità.

1. Uno spirito veramente conciliativo predomina con lodevole esempio nel Consiglio dell'Impero a Vienna. Nella tornata del giorno 11 del mese corrente, avendo la Camera de' deputati udita la prima lettura della mozione Ryger, tendente a modificare la legislazione civile e penale, per renderla applicabile a tutta la Monarchia austriaca, S. E. il Ministro di Stato Schmerling fece osservare, che una legislazione civile e penale comune a tutto l'Impero è assai desiderabile, ma che la trattazione di questo oggetto esigerebbe la presenza di tutte le parti interessate, e che ragioni di prudenza esigono di non discutere per ora questa mozione; e perciò il Ministro di Stato raccomanda alla Camera di differirla a momento più opportuno. La Camera adottò quasi ad unanimità la giudiziosa proposta. Nel medesimo tempo, la Camera de' signori, dopo una discussione molto animata, finì coll'accordarsi con quella de' deputati intorno al bilancio corrente. Così l'Austria nell'interno dà l'esempio lodevole e raro della perfetta concordia dei poteri, ed offre all'estero lo spettacolo d'una singolare energia nel far valere colla Prussia contro la Danimarca i violati diritti de' Ducati, appartenenti alla Confederazione germanica, come membri della medesima.

2. La Regina Vittoria non propende per un intervento armato in Danimarca contro le due grandi Potenze germaniche, ma essa dee lottare contro le tendenze del suo Ministero, e contro quelle di suo figlio, il Principe di Galles, che è sommamente esacerbato da' rovesci di suo suocero. Per avere un ausiliario efficace nel conflitto, la Regina ha chiamato d'urgenza a Londra il Re Leopoldo del Belgio, affinchè persuada a' ministri che un attivo intervento dell'Inghilterra in Danimarca sarebbe superfluo, e sarebbe anzi pericoloso per gl'interessi danesi e britannici. Il Re farà conoscere al Gabinetto d'avere fatto uscire Napoleone III dal suo riserbo d'aspettazione; doversi a lui se Napoleone ha reclamato energicamente a Vienna ed a Berlino contro le manifestazioni fatte in favore del Principe d'Augustemburgo, sotto gli occhi delle truppe austro-prussiane. Se queste notizie, tratte dal *Vaterland*, sono esatte, sembra che l'Inghilterra faccia ogni suo possibile per avventare la Francia a' danni dell'Alemagna. Vedremo quale influenza potrà esercitare la consumata prudenza del Re del Belgio nella scabrosa questione de' Ducati dell'Elba, e ne' dispareri tra la Regina dell'Inghilterra, i suoi ministri e il suo proprio figlio.

3. I giornali hanno annunziato che il Governo danese ha deciso di continuare la guerra per riconquistare i Ducati, e sembra che questa risoluzione abbia determinato le due grandi Potenze germaniche, a volere non solo sgombro tutto lo Schleswig dall'ultimo soldato danese, ma ben anche occupata dalle loro truppe l'isola d'Alsen, che giace nel Baltico vicino ad Apenrade ed a Flensburgo, dalle quali è divisa dallo stretto di Alsengrund. Quest'isola ha circa 24 kilometri quadrati di superficie, un buon porto, due punti fortificati, ed una popolazione di circa 25 mila abitanti. Sonderburgo ne è la capitale. La fanteria danese in numero di 20,000 uomini, mercè l'eroismo e il sacrifizio totale d'uno dei suoi reggimenti, ha potuto rifugiarsi in quell'isola. Ora gli alleati stanno apparecchiando un gran numero di navigli per praticarvi lo sbarco; perciò accorrono nel Ducato nuovi rinforzi prussiani, e vi si aspetta un corpo di 34,000 Austriaci. I Danesi, volendo proseguire energicamente la guerra, possono dal loro sicuro ricetto di Alsen minacciare continuamente Apenrade, Flensburgo, e tutto il Ducato, e perciò le grandi Potenze germaniche sono costrette a impadronirsi dell'isola.

4. I Danesi avendo potuto ricoverare la loro fanteria nell'isola d'Alsen, e la loro cavalleria nel Jutland, hanno ottenuto un risultato importante. Il loro generale in capo, se non ha potuto salvare lo Schleswig, ha almeno salvato alla Danimarca il suo esercito, e non merita certo d'esser tacciato di tradimento. S'ei si fosse ostinato a difendere il Dannewirke, sarebbe stato circondato e costretto a darsi con tutt'i suoi prigioniero di guerra. Avendo fatta la sua ritirata subito e con molta sollecitudine, ha potuto giungere prima degli alleati a Düppel e ad Apenrade, e in tal modo, col sacrifizio d'un solo reggimento, ha potuto salvare l'esercito.

5. In un proclama agli abitanti dello Schleswig, il maresciallo Wrangel annunzia loro l'arrivo del commissario civile barone di Zedlitz, il quale è destinato ad amministrare il Ducato. Tutte le manifestazioni politiche sono severamente interdette, e nello stesso tempo è ordinata la congiunzione all'Olstein de' villaggi situati oltre l'Eider presso Rendsburgo. Alla sua volta il commissario reale Zedlitz ha dichiarato, con un proclama pubblicato a Flensburgo, essere sospeso nello Schleswig il potere del Re di Danimarca, ed essere vietato ogni politico pronunziamento specialmente sulla questione di successione. Intanto le speranze d'un armistizio e d'una conferenza sono svanite, e non si accampa più nello Schleswig che la ragion della spada.

6. I giornali hanno annunziato in questi ultimi giorni che nel Cantone Ticino hanno avuto luogo tumulti di popolo in Bellinzona, che l'Autorità vi ha fatto eseguire molti arresti, che il popolo è riuscito a liberar gli arrestati, e che il Governo ha poi mandati sul luogo due commissarii per calmare quella commozione. Intorno alle cause che produssero il movimento, ed alle persone che furono arrestate e poi liberate dal popolo, i giornali non ci danno nessuna informazione. Ad ogni modo, molti motivi possono avere cooperato a suscitare il malcontento del popolo, motivi religiosi, economici e politici. Un partito o piuttosto una setta anticattolica, che ha per capo l'avvocato Battaglini, va da molti anni lavorando colla parola, cogli scritti e colle leggi per abbattere la religione cattolica nel popolo, e per surrogarvi provvisoriamente il protestantesimo, ma in sostanza per riuscire alla negazione d'ogni religion positiva. Questa setta è riuscita ad avere in mano il potere, ha disfatte le corporazioni religiose, ne ha fatte scomparir le sostanze, ha secolarizzata l'istruzione, ha ridotto all'ilotismo il clero, e se lo scisma non è scoppiato in tutta la sua forza lo si deve alla fede delle popolazioni, ch'è più che mai radicata, specialmente nelle campagne. Il partito radicale per assicurarsi il dominio nel paese, dopo la rivoluzione del 1839, ebbe d'uopo di molto danaro, e perciò introdusse l'imposta diretta che prima di quell'epoca non esisteva nel Cantone, e nel 1863, l'imposta sulla sostanza e sulla rendita fu quasi raddoppiata. L'imposta, poi oltre all'esser grave, è anche distribuita a capriccio, e per ispirito di parte, e ciò naturalmente deve alimentare il malcontento e il malumore del popolo. Finalmente, a queste cause religiose ed economiche, si aggiungono le cause politiche. Nel Cantone Ticino vi sono due tendenze contrarie, la tendenza predominante ed aperta, che vuole l'unione alla

Svizzera, e la tendenza latente, che vorrebbe l'annessione al Regno d'Italia. La seconda lavora in segreto, e non è tanto debole quanto si crede. L'annessione all'Italia è già stata preconizzata anche nel Parlamento di Torino, e sarebbe stata eseguita senza l'energica manifestazione in contrario fatta dalla Confederazione svizzera. Dopo la morte di Luini, già capo del partito radicale, questo partito si è fatto più mite, e sembra dominato da uno spirito più conciliante; ma v'ha ancora nel Cantone una fazione, scarsa di numero, ma potente, ch'è legata alle sette straniere, e questa è più in uggia al popolo. Tutti questi elementi di malcontento possono avere influito sull'attuale movimento, che si manifestò in Bellinzona.

7. Alcuni giornali ticinesi hanno sollevato, almeno in parte, in questi ultimi giorni il velo, che copre il mistero della cospirazione *Greco*, ed alle lacune, che si notano in essi, va supplendo la *Gazzetta Federale* di Berna. Secondo i dati, che da que' giornali, e da private informazioni, risultano, sarebbe omai accertato il fatto, che Mazzini era a Lugano ed a Viganello, anche durante il soggiorno in Lugano dei quattro congiurati; che Greco si presentò a Mazzini e gli espose il proprio disegno; che Mazzini rispose approvando il progetto, ma instando perchè venisse effettuato da un solo; che Imperatori si profferse a socio dell'impresa, e che rivelò a più d'uno le sue intenzioni, e fra gli altri ad un calzolaio A. B..., dicendogli di non poter ritirarsi dalla congiura, e piangendo alle pressanti dissuasioni dell'amico; e che le sorti erano state poste in Milano tra affigliati della Giovine Italia; sarebbe pure provato che i congiurati, invece d'inneggiare a Pio IX, lo bestemmiarono in pubblico. Non sappiamo quanto di vero sia in tutte queste notizie, e non crediamo che, colla inchiesta fatta nel Cantone, si scoprirà tutta la verità. Per avere la certezza, bisognerà aspettare l'esito del processo a Parigi.

8. La guerra nello Schleswig ha posto in evidenza la solidità, la prontezza e l'energia delle truppe austriache. I Danesi dicono, che i loro assalti alla baionetta hanno *qualche cosa di diabolico*, a cui è impossibile di resistere. Ai feriti austriaci, che venivano trasportati negli ospitali di Kiel, la popolazione di Rendsburgo prodigava a gara tutte le cure più diligenti, e li colmava di atti della simpatia più commovente. È singolare questa guerra così rapidamente ed energicamente condotta nel cuore del verno più rigido, serenando le truppe per tre e quattro notti continue in mezzo alla neve ed al ghiaccio, e combattendo continuamente. Questa campagna copre l'esercito di gloria ben meritata.

9. L'*Unità Cattolica* di Torino afferma, che il Danaro di san Pietro aumenta in un modo straordinario; che ufficiali dell'esercito italiano, tra i più valorosi, vanno all'Ufficio di quel giornale, recandovi il Danaro di San Pietro; che impiegati del Governo tra i più capaci fanno lo stesso. Quel giornale in un breve articolo storico, pone in evidenza, essere certo il trionfo di Roma cattolica, ossia della Chiesa e del Papato. Intorno alla Cattedra di San Pietro, dice l'*Unità*, passarono l'Impero pagano, l'Impero cristiano d'Oriente, l'Impero cristiano d'Occidente, l'Impero germanico, l'Impero di Carlo V e l'Impero napoleonico, e il Papato, che vide passare questi sei Imperi, ne vedrà passare degli altri e starà sempre.

10. Se non che, contro il Papato Mazzini bandisce la crociata dei Musulmani, e ne bandisce un'altra contro Venezia. Egli vuole che Re Vittorio Emanuele monti a cavallo e atterri nel Veneto l'Austria e a Roma il Papa, quando e come piace al demagogo. L'*Opinione* di Torino invece dà sulla voce a Mazzini, e assicura che la liberazione di Roma e di Venezia e l'unità non sarà fatta che a beneplacito del Re e del partito della *Opinione*, ma non mai per far la corte ai mazziniani, nè per assecondare le loro idee. Si capisce bene che i ministeriali e i mazziniani si odiano cordialmente tra loro, e che probabilmente la Provvidenza non permette ch'essi ricordino il proverbio, che tra i due litiganti il terzo gode.

11. A Pest è stato aperto un bazar, in cui si vendono gli oggetti offerti dalla carità in benefizio de' bisognosi di Ungheria. Quel bazar è frequentato dal fiore delle dame e dei signori della capitale, e in alcuni giorni v'ebbe una straordinaria affluenza di compratori. Tra gli articoli venduti vi ebbe un giorno un *bacio*, pagato 1000 fiorini. Un signore P. di A..., voltosi ad una delle dame, la contessa L.... le domandò che cosa avrebbe potuto comperare. — Scegliete, rispose la contessa: — Ebbene, vi domando un bacio, quanto mi costerà? — Mille fiorini. — L'affare fu conchiuso, il bacio fu dato, e i mille fiorini per i poveri dell'Ungheria, pagati. (2)

Vienna 13 *febbraio.*

Telegramma spedito dal Comando del VI Corpo d'armata:

« Secondo rapporto del Comando delle truppe a Rendsburgo, oltre il maggiore Stranky del n. 34, soccombettero alle loro ferite il capitano Kopetzky del n. 30, ed il luogotenente Schurch del 18.° battaglione dei cacciatori. I feriti sono bene alloggiati. Il general maggiore Duca di Wirtemberg in miglioramento regolare; il colonnello Benedek egualmente. Il colonnello Ileschütz sarebbe più in pericolo. Il quartiere generale del corpo verrà trasferito domani a Flensburgo, ove domani stesso sarà attuato il telegrafo.

« Frörup 10 febbraio 1864.

« GABLENZ, *tenente-maresciallo.* »

(Wiener-Abendpost.)

Sardegna.

Leggesi nella *Stampa*: « Dispacci particolari, giunti da Rimini oggi, 12, annunziano che un'orribile tempesta infuria sull'Adriatico, e che moltissima neve è caduta, tantochè il servigio della ferrovia riesce difficile ed irregolare.

« *Genova* 12. — Nella scorsa notte, un brigantino austriaco, il *Cosmo*, ancorato all'imboccatura del porto, veniva investito da un piroscafo della Società Rubattino; e, dopo due ore circa, colava a fondo. Equipaggio salvato dalle molte imbarcazioni accorse. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 12 *febbraio.*

Nella seduta d'oggi della Camera dei deputati il Ministro di Stato, cav. di Schmerling, comunicò che lunedì avrà luogo la solenne chiusa della sessione. La chiusura seguirà nella sala del trono da S. M. l'Imperatore in persona. — Con ciò trovasi esaurito l'ordine del giorno. — Il presidente ringrazia la Camera per l'appoggio accordato; getta uno sguardo retrospettivo sui risultamenti della sessione, e finisce col portare un triplice evviva a S. M. l'Imperatore. — L'abate Eder ringrazia la Presidenza per l'instancabile e circospetta direzione. — Nella seduta di quest'oggi della Camera dei signori, si adottarono i progetti di legge sul credito supplementare per la esecuzione federale, sull'indennizzo dei danni cagionati dalla guerra, e sulla capacità di possesso degl'Israeliti in Czernowitz.

(G. di Trento.)

Parigi 12 *febbraio.*

La Banca ha aumentato il numerario di milioni 13 1/2; diminuito il portafoglio di 46 1/2.

Londra 12. — *Camera dei lordi.* — Derby critica la politica del Gabinetto nell'affare del sequestro posto sui navigli corazzati.

(FF. SS.)

Parigi 12 *febbraio.*

Francoforte 12. — La Dieta non darà il proprio voto sul rapporto di Von der Pfordten se non fra 14 giorni.

Berlino 12. — La *Gazzetta di Slesia* dice che si stanno facendo preparativi nelle strade ferrate per trasportare 34,000 Austriaci.

(FF. SS.)

Parigi 12 *febbraio.*

Informazioni sicure permettono di smentire le voci d'armistizio e di conferenza.

Amburgo. — Arrivano rinforzi ai Prussiani. — Attendonsi truppe austriache. — Gli Austro-Prussiani preparano barche per isbarcare nell'isola d'Alsen. — La cavalleria danese ritirossi nel Jutland. — L'Augustemburgo fu proclamato a Flensburgo.

(FF. SS.)

Parigi 13 *febbraio.*

Londra 13. — *Camera dei lordi.* — Lord Cecil domanda se sia vero che l'Inghilterra abbia proposto un accomodamento sulla base dello sgombro dello Schleswig, eccettuata Alsen. Palmerston risponde che l'Inghilterra, di concerto colla Francia, la Russia e la Svezia, consigliò un accomodamento; crede che l'Austria acconsentirebbe, ma non sa ancora se riuscirà.

Copenaghen 12. — Gli Austro-Prussiani tentarono oggi un attacco presso Angeboel, ma furono respinti. Il nemico s'impadronì di Fahrhans; una nave corazzata si recò ad attaccarlo.

(FF. SS.)

Parigi 13 *febbraio.*

Vienna 13. — La *Presse* dice risultare dal carteggio coll'Inghilterra, che la Prussia e l'Austria, prima d'intavolare trattative, vogliono occupare interamente lo Schleswig, compresa l'isola d'Alsen. Tuttavia hanno dichiarato alle Potenze occidentali che non hanno l'intenzione di pregiudicare l'integrità della Danimarca, nè di favorire i diritti di successione dell'Augustemburgo. La *Presse* soggiunge che l'unione personale dei Ducati colla Corona danese è la sola soluzione possibile pei Gabinetti di Vienna e di Berlino.

(FF. SS.)

Parigi 13 *febbraio.*

Virzburgo. — La Baviera, la Sassonia, l'Annover, il Wirtemberg, il Baden e le due Assie terranno mercoledì una Conferenza, per istabilire una linea di condotta comune, pel caso che l'Austria e la Prussia ricusassero di riconoscere i diritti dell'Augustemburgo, e non avessero intenzione di proclamare la separazione dello Schleswig dalla Danimarca.

Stettino 12. — Furono spenti tutti i fari onde sviare i navigli danesi. *(FF. SS.)*

Berlino 11 *febbraio.*

Il foglio *Berlingske Tidende* pubblica il testo del proclama del Re all'esercito, data il 6 febbraio da Sonderburgo: « Il Dannewerk è reso. Non ho che questa sola armata; e i vostri condottieri, guerrieri sperimentati, furono d'avviso, che non sarei rimasto più a lungo in possesso d'un'armata, se voi oggi non vi ritiraste. Perciò deliberarono d'ordinare la ritirata. »

(Wiener Abdepost.)

Berlino 12 *febbraio.*

Assicurasi da buona fonte che il generale Raven abbia ricevuto l'istruzione di desistere fino a nuovo ordine dal far entrare altri battaglioni in Altona. *(Wiener Abendpost.)*

Dresda 12 *febbraio.*

Il *Giornale di Dresda* pubblica un telegramma da Altona dell'11 di notte del seguente tenore: « Il maresciallo Wrangel ha ordinato l'occupazione di Altona, Kiel e Neumünster. I commissarii federali hanno protestato, in base alle loro istruzioni. Il generale prussiano Raven ripetè però l'annunzio dell'occupazione d'Altona. Dicesi che le truppe federali vi si opporrebbero. » Un secondo telegramma da Altona contenuto nello stesso foglio, dice: « Ad onta della protesta dei commissarii federali e del generale comandante, questa mattina è quì entrato un battaglione prussiano. » *(V. sopra.)* *(Wiener Abendpost.)*

Amburgo 10 *febbraio.*

« Viene comunicato da Copenaghen che il Re ed il presidente del Consiglio, Monrad, quando lasciarono Schleswig, nulla ancora sapevano della resa del Dannewerk. Giovedì venne deliberato in un Consiglio di guerra con dieci voti contro uno, di rendere il Dannewerk, e questa deliberazione è giunta soltanto più tardi a cognizione sì del Re come del ministro.

(Wiener Abendpost.)

Amburgo 12 *febbraio.*

Le *Hamburger Nachrichten* riferiscono: « Mediante una ricognizione, eseguita dalla divisione della guardia prussiana verso Düppel, alle ore 10 di mattina, si rilevò che i Danesi trovavansi a un'ora di distanza da Düppel. In quest'incontro, due compagnie prussiane combatterono contro tre compagnie danesi, e rimasero feriti 1 ufficiale ed alcuni gregarii. I Danesi perdettero alcuni prigionieri. »

(O. T.)

Amburgo 12 *febbraio.*

Secondo le dichiarazioni di Monrad, il Governo è risoluto a difendere Düppel e Alsen a qualunque costo. Il 9 febbraio, il Consiglio del Regno danese ha deciso di mandare un saluto all'esercito, nel quale è detto che, tostochè le circostanze lo permettano esso *sarà condotto avanti.* Monrad dichiara d'essere con ciò pienamente d'accordo. Il Governo non considerare l'abbandono del Dannewerk come simbolo del cedere. L'originario progetto di proclama all'esercito, essere stato compilato da Monrad stesso sulla strada da Sonderburgo a Flensburgo. A Flensburgo essersi De Meza mostrato di buon animo ed avere approvato il proclama. Il Re avere protestato contro l'espressione che il paese è aperto al nemico. Egli, Monrad, aveva la coscienza di avere adempiuto al proprio dovere.

Amburgo 12 *febbraio.*

La *Berlingske Tidende* del 10 annunzia da Sonderburgo in data del 9: « Gli avamposti nemici stanno in Atzbüll. È provveduto per l'opportuna difesa di Fridericia. » Lo stesso giornale pubblica il proclama del Re all'esercito in diverso tenore, colla spiegazione che quello già pubblicato non era che un progetto assoggettato al Re. *(Wiener Abendpost.)*

Amburgo 13 *febbraio.*

Secondo le *Hamburger Nachrichten*, il combattimento presso Atzbüll non fu senza vittime. Domani partono verso il mezzogiorno 400 prigionieri danesi. *(Wiener Abendpost.)*

Kiel 10 *febbraio.*

Viene annunziato da Kappeln: « Il controllore danese Rasmussen, ed il secondo figlio di Blauenfeld, vennero arrestati quali spie da' Prussiani. A Gurding, Tönningen e Husum gl'impiegati danesi sonosi dati alla fuga. »

Rendsburgo 10 *febbraio.*

La linea della strada ferrata da Rendsburgo a Flensburgo è nuovamente praticabile, ma il tratto da Schleswig a Klosterkrug non ancora. — Oggi fu tenuta a Sübrarup un'adunanza popolare, la quale decise l'allontanamento degli ecclesiastici di quel luogo. *(FF. di V.)*

Rendsburgo 12 *febbraio.*

Domani i due cannoni da 84 e gli undici da 24 conquistati presso Oversee, inghirlandati di fiori ed adorni di nastri coi colori danesi, vengono diretti a Vienna, come trofei della vittoria, condotti da un capitano, ch'ebbe il mantello perforato da otto palle ed accompagnati da tre sottufiziali, decorati colla grande medaglia d'argento e da sei decorati colla piccola medaglia d'argento. Sono qui arrivati 650 prigionieri danesi. *(Wiener Abend-post.)*

Flensburgo 12 *febbraio.*

Il tempo è bello e freddo. Ieri sono qui giunti l'imperiale aiutante generale conte Coudenhove, ed il gen. conte Neipperg. Gli Austriaci sono entrati in Bau. Ieri, tutta la scorsa notte, ed oggi, passarono continuamente per di qua molte truppe ed artiglierie, dirette verso settentrione. Sinora, non si sa di certo se abbia avuto principio l'attacco. Ieri furono trasportati qui singoli feriti. Il Principe ereditario di Prussia partì stamane da Flensburgo per Schleswig.

(G. Uff. di Vienna.)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 15 *febbraio.*

(Spedito il 15, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 15, ore 9 min. 25 ant.)

Sono infondate le voci che sia conchiuso un armistizio. Gli Austriaci fortificano Flensburgo. Si telegrafa da Amburgo, secondo notizie private, che ieri, presso Düppel, è avvenuta una violenta pugna.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 15 *febbraio.*

(Spedito il 15, ore 12 min. 30 pomerid.)
(Ricevuto il 15, ore 1 min. 45 pom.)

Ecco il discorso, profferito oggi da S. M. l'Imperatore nel chiudere la sessione del Consiglio dell'Impero:

« In questo tempo pieno d'importanza, nel quale vien chiuso il Consiglio dell'Impero, sento ancor più vivo il bisogno di vedervi radunati intorno a Me, prima che vi separiate. Con particolare sodisfazione scorgo nelle vostre file anche i rappresentanti della Transilvania, i quali calcarono francamente la via, che conduce ad un'attività costituzionale comune, appunto allorquando il Tirolo aveva solennizzato con giubilo la memoria della sua unione coll'Austria. In tali manifestazioni, scorsi con vera sodisfazione l'espressione d'un benefico accordo colle Mie intenzioni, e la garantia d'un felice avvenire.

« Quando, in generale, la situazione dell'Impero porgeva motivo di consolanti osservazioni, la calamità, onde furono colpite alcune parti dell'Ungheria, venne a riempiermi d'intimo lutto. Interessandovi come fratelli per que' tribolati, voi avete appoggiati gli sforzi del mio Governo per assisterli. Risultarono dalle vostre deliberazioni, e ricevettero la Mia sanzione, alcune disposizioni di legge importanti per l'interno organismo pubblico e per l'attuazione di ammessi principii di Governo. La Gallizia orientale e la Buccovina si sono approssimate al compimento del loro desiderio, di avere una strada ferrata, che percorra le loro campagne. La proposta, fatta relativamente alla strada ferrata della Transilvania, non ebbe, per verità, la sperata evasione, ma è Mia volontà, e sarà cura del Governo, che quella linea sì importante di strada ferrata sia presto eseguita.

« Colla legge di finanza, nella quale si accordarono ambedue le Camere del Mio Consiglio dell'Impero, è assicurata la base costituzionale per l'amministrazione finanziaria nel corrente periodo amministrativo; coll'adesione alla continuazione dell'aumento delle imposte e competenze, deliberato l'anno scorso, ed all'uso del credito dello Stato, fu reso possibile il sopperire ai bisogni straordinarii dello Stato. Furono già intrapresi passi preparatorii per risolvere nella prossima sessione il grande assunto della riforma delle imposte.

« Io nulla ho intralasciato per conservare alla Monarchia il prezioso bene della pace. Sta nella destinazione dell'Austria il tenere forte, contro ogni possibile attacco, una voce pacifica nel consiglio dei popoli. Il carattere amichevole delle relazioni del Mio Governo colle grandi Potenze d'Europa corrisponde pienamente, con Mia sodisfazione, a tali sentimenti. Però, una crisi, che durava da anni nelle relazioni della Danimarca colla Germania, venne ora a scoppiare, e ad onta delle influenze più conciliative del Mio Governo, giunse fino a fatti di guerra. Come Principe tedesco, ho preso parte a provvedimenti militari occorrenti per l'attuazione dell'esecuzione federale nell'Holstein, in conformità al conchiuso della Confederazione, e, di concerto colla Prussia, ho reputato necessario di prendere possesso dello Schleswig, come pegno per l'adempimento delle obbligazioni, assunte dalla Danimarca e disprezzate nel modo più ostinato. La eccellente direzione e l'eroico valore dell'esercito alleato per lo Schleswig-Holstein, ha dato pronta e splendida sodisfazione al diritto ed all'onore dell'Austria, della Prussia e di tutta la Germania. I gloriosi successi, che ho conseguiti in unione col Mio reale alleato di Prussia, non per iscopi di ambizione e di conquista, ma per uno scopo di giustizia, assicureranno, lo spero con tutta fiducia, un felice avvenire a quel paese, sì a lungo conculcato ne' suoi diritti, ma non porranno in compromesso in maggior misura la pace del mondo e delle nostra cara patria.

« Circondato dalla Rappresentanza del Mio Impero, mi rallegro doppiamente della fortuna, della quale il Cielo ha benedetto le armi dell'Austria, delle gloriose vittorie, alle quali egli ha guidato le sue bandiere.

« Imperocchè, Io lo so, i Miei fedeli popoli sono con Me uniti in questo sentimento di gioia, uniti nel riconoscimento dei prodi, che hanno versato il loro sangue pel nostro onore. Per vostra bocca, essi hanno dato al mondo la pruova di tale unione. Vogliate conservare questa unione come un prezioso gioiello, perchè havvi in essa una forza incrollabile. L'Austria ha mostrato di aver conservato nella sua forma ringiovanita l'antico buono spirito, e di aver portato sulle nuove vie liberali della vita pubblica, il patrimonio della sua forza e della sua gloria. »

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 12 febbraio.	del 13 febbraio.
Metalliche al 5 p. %	72 10	71 80
Prestito naz. al 5 p. %	79 85	79 20
Prestito 1860	91 70	90 85
Azioni della Banca naz.	777 —	773 —
Az. dell'Istit. di credito	181 —	179 50
CAMBI		
Argento	118 75	118 75
Londra	118 60	118 90
Zecchini Imperiali	5 70	5 71

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 13 *febbraio* 1864.

Rendita 3 p. %	66 45
Strade ferrate austriache	402 —
Credito mobiliare	1028 —

Borsa di Londra del 13 *febbraio.*

Consolidato inglese	91 1/4

FATTI DIVERSI.

Nella notte dell'11 al 12 corr., ladri finora sconosciuti, mediante scalata del muro dell'orttaglia adiacente alla casa dell'oste Giovanni Persico, abitante a S. Canciano, N. 5153, s'introdussero per una finestrella del focolaio e vi rubarono nella cucina, tre stagnate, una caldaia ed un secchio di rame, abbandonando sul luogo un sacco vecchio.

Il giorno 9 corrente, sconosciuti malfattori, penetrati in casa dell'oste Carlo Zini, a Verona, e rotte le serrature di un cassettone, rubarono 29 napoleoni d'oro, e 160 fiorini. Vennero arrestati dall'I. R. Polizia due noti ladri, sospetti autori di questo furto.

Lorenzi Angela, figlia di Lorenzo, d'anni cinque, dimorante in Comune di Stienta, nella notte dell'8 al 9 corrente, cessò di vivere a cagione di gravi scottature riportate per esserlesi appreso il fuoco alle vesti.

Annunziamo l'apparizione d'un nuovo giornale con caricature, *La Lanterna*, che si pubblica ogni giovedì, a Verona. Nell'annunziarlo, gli auguriamo prospera sorte.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 *febbraio.* — Sono arrivati: da Tromsoe lo sch. norveg. *Polinnia*, con baccalà per Palazzi; da Corfù il trab. austr. *Elena*, cap. Gorini, con olio per diversi; il nap. Sbisà, con olii, da Bari, per De Piccoli; ed altri si dicono entrati, ma non sono ben conosciuti, perchè il fosco impedisce vedere.

Manifestavasi una vendita di circa sacchi 10,000 risoni, del raccolto, metà di questo, metà dell'altro anno, sul prezzo, dicesi, di austr. lire 16 a 16:25. Vendevansi ben anco staia 1500 detto novarese al prezzo di lire 18. Seguitano affari dei salumi, dei quali va mancando il deposito, ma si aspettano imminenti arrivi di cospettoni non meno che di arringhe. Gli olii sono fermi, ma ognora con limitati consumi.

Le valute d'oro stanno sempre intorno da 4 1/2 a 3/5 di disaggio; le Banconote ad 84, ed i prestiti rimasero fermi, ma con iscarsissime domande, e piuttosto la inclinazione è al ribasso: almeno questo si vorrebbe far prevalere alla Borsa, sebbene non corrispondessero gli ultimi telegrafi. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA. *del giorno* 13 *febbraio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Ambargo	3 m. d.	per 100 marche	5	75 80
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5 1/2	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 20
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	85 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 25
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 25
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	85 55
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Lione	»	» 100 franchi	7	39 65
Livorno	»	» 100 lire ital.	8	39 25
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 04
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 65
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 10
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 10
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 70
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	81 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	81 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 79	Corone	13 50
» in sorte	4 75	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 07	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d'Amer.	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 81	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 86	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 15		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 01		
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	78 85
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	66 25
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio (p. 100 f.)	65 —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	76 50

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 120 : 48 p. 100 fior. d'argento	83 —

Mercato di LEGNAGO del 13 febbraio 1864.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	7 07 —	7 72 —	8 36 —
Frumentone	4 50 —	4 94 —	5 23 —
Riso nostrano	11 90 —	14 54 —	17 69 —
» bolognese	— — —	12 38 —	— — —
» cinese	10 85 —	11 12 —	11 58 —
Segala	5 47 —	5 55 —	5 62 —
Avena	4 34 —	4 50 —	4 66 —
Fagiuoli in gen.	5 27 —	6 51 —	6 75 —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	5 14 —	5 23 —	5 31 —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 13 febbraio 1864.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio	23.80	24.50
» mercantile nuovo	21.70	23.10
Frumentone pignoletto	14.70	15.40
Frumentone gialloncino, napoletano	13.30	14.35
Avena pronti	13.30	13.75
Avena aspetto a tutto febb.	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 13 e 14 febbraio 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
13 febbraio. - 6 a.	340''', 60	+ 0°, 4	— 0°, 1	60	Nuvoloso	E. N. E.		6 ant. 1°	Dalle 6 a. del 13 febbraio alle 6 a. del 14: Temp. mass. + 4°, 0; » min. 0°, 0. Età della luna: giorni 6. Fase: —
2 p.	341 , 75	+ 3°, 7	+ 2°, 1	58	Sereno	E. N. E.		6 pom. 9°	
10 p.	342 , 62	+ 1°, 6	+ 0°, 4	60	Sereno	E. N. E.			
14 febbraio. - 6 a.	342''', 25	0°, 0	— 0°, 5	60	Nubi sparse	E. N. E.		6 ant. 1°	Dalle 6 a. del 14 febbraio alle 6 a. del 15: Temp. mass. + 4°, 5; » min. 0°, 0. Età della luna: giorni 7. Fase: P. Q. ore 2.13 sera.
2 p.	342 , 80	+ 4°, 1	+ 2°, 9	60	Nubi sparse	E. N. E.		6 pom. 8°	
10 p.	342 , 80	+ 1°, 3	+ 0°, 6	68	Sereno	E. N. E.			

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 13 febbraio.

Arrivati da Bologna i signori: Pfyffer Alberto, negoz. di Berna, al S. Marco. — *Da Roma:* Narahozky Alessandro, possid. russo, al *Restaurant* a S. Gallo. — *Da Verona:* Drouilzet Sigaty Amadeo, poss. franc., all'Europa. — Giusti nob. Francesco, possid., alla Vittoria. — *Da Vienna:* Ganzel Giuseppe, poss., all'Italia.

Partiti per Milano i signori: Kozloff Nicola, poss. russo. — Savelieff Pietro, uffic. russo. — Zelenska contessa Francesca, poss. a Cracovia. — Maljean Isidoro, possid. franc. — *Per Verona:* Doepp Alessandro, poss. russo. — *Per Trieste:* Génillet Nicola, poss. franc. — Bannwart Alessandro, negoz. di Zurigo. — Jacobi Luigi Federico, proprietario d'Amburgo.

Nel 14 febbraio.

Arrivati da Verona i signori: Haendel Rodolfo, negoz. di Lipsia, alla Stella d'oro. — *Da Vicenza:* Savardo Pietro, poss., alla Vittoria. — *Dalla Dalmazia:* Radovani Michele, possid. di Lesina, a S. Marco, N. 1665. — *Dall'Inghilterra:* Les Langlandt, capit. inglese, alla Vittoria. — Lealher L. Alfonso, inglese, alla Vittoria.

Partiti per Pordenone i signori: Cigolotti-conte Nicolò, poss. — *Per Trieste:* Loewy dott. Gioachino, poss. vienn. — Janesich Giovanni, negoz. — Goldschmidt Giuseppe, negoz. vienn.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 13 febbraio	Arrivati	517
	Partiti	558
Il 14 febbraio	Arrivati	514
	Partiti	653

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 13 febbraio	Arrivati	57
	Partiti	25
Il 14 febbraio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16, 17, 18 e 19 in *S. M. del Carmelo.*

SPETTACOLI. — *Lunedì* 15 *febbraio.*

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini. — Pantomime, quadri plastici e ballo. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista A. Reccardini veneziano. — *La Siciliana, con Facanapa maldicente.* Con ballo. Alle ore 7.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Gran Circo italiano diretto dal Pesarese Francesco Annato. — Spettacoli equestri, plastici e ginnastici, con pantomime. — Alle ore 7.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama di *Giuseppina Liebich.* — Terza ed ultima esposizione, con 100 lenti.

Elenco delle contravvenzioni scoperte e punite dalla Congregazione municipale della regia città di Venezia, nel mese di gennaio 1864.

Sanità. — Per contravvenzione alle discipline sui cani	N.	39
Erbaggi guasti, commestibili e bibite malsane	»	22
Annona. — Per mancanza di cartelli e difetto di peso, nei generi posti in vendita	»	13
Fabbriche ed ornato. — Lavori eseguiti senza licenza municipale	»	2
Polizia stradale. — Per gettiti, immondizie depositate, ingombri stradali e trascurato sgombro di nevi	»	374
Osservanza delle feste. — Per contravvenzione alle discipline relative	»	3
Licenze politiche. — Contravvenzioni alle discipline relative	»	7
Traghetti. — Per inosservanza delle discipline, escluse quelle punite dalle respettive Banche	»	12
Totale	N.	472

ATTI UFFIZIALI.

N. 4017.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

In relazione al Preventivo, approvato dall'eccelso I. R. Ministero di Stato e conseguentemente alla riserva. fattasi colle Notificazioni 10 novembre a. p. N. 30721 e 31 dicembre successivo N. 35599, la Luogotenenza, sopra mozione della Congregazione centrale, porta a pubblica notizia:

a) che per coprire le deficienze del Fondo territoriale per l'anno camerale 1864, occorre l'addizionale di soldi 19 sopra ogni fiorino d'imposta erariale a carico dell'estimo, del contributo arti e commercio e dell'imposta sulla rendita, escluse le addizionali straordinarie, e rispetto all'estimo, fattone il conguaglio colla I rata già riscossa in seguito alle suddette Notificazioni, resta da esigersi a carico dello stesso per ciascuna delle tre rate successive la sovraimposta territoriale di soldi 0,5948 per ogni lira di rendita censuaria;

b) che la sovraimposta pel periodo da 1.° novembre a tutto dicembre 1864 da esigersi alle scadenze stabilite per le imposte erariali giusta la Notificazione 9 gennaio p. p. N. 264 dell'I. R. Prefettura delle finanze, è fissata in soldi 24 per fiorino delle imposte erariali, che in quanto all'estimo corrisponde a soldi 0,5 per ogni lira di rendita censuaria.

Venezia 8 febbraio 1864.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A.
nel Regno Lombardo-Veneto,
GIORGIO cav. DI TOGGENBURG.

N. 600. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 21 gennaio corr., N. 8367, dovendosi appaltare il lavoro di scarico fronale con berma e rivestimento di materiali di campagna a protezione della tratta di argine sinistro di Po in froldo Rotte, Comune di Canaro, si rende noto, che l'asta seguirà il giorno di martedì 23 febbraio, e cadendo questo senza effetto, il secondo ed il terzo, seguiranno i giorni 24 e 25 detto mese, sempre dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 12 febbraio, N. 34.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 30 gennaio 1864.
L'I. R. Delegato prov., REVA nob. DI CASTELLETTO.

N. 1654. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza al Dispaccio 26 gennaio p. p., N. 30073, dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di sistemazione, con imbancamento e rialzo di una tratta della località Volta Giare da Terra a destra d'Adige, si rende noto, che l'asta seguirà il giorno di giovedì 18 corr. febbraio, alle ore 11 ant.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 12 febbraio, N. 34.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Verona, 3 febbraio 1864.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., bar. DI JORDIS.

N. 1175. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 20 corr., N. 35160, dovendosi appaltare il lavoro d'imbancamento di un tratto dell'argine destro del R. Canale Pontelongo, tosto inferiormente a Castelcarro, si rende noto, che l'asta seguirà il giorno di lunedì 22 corr. febbraio, e cadendo questo senza effetto, il secondo ed il terzo, seguiranno i giorni 23 e 24 detto mese, sempre dalle ore 9 ant. alle 1 pom.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 12 febbraio, N. 34.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 29 gennaio 1864.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 21442. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Per mancato adempimento delle prescritte condizioni, l'imprenditore deliberatario dell'asta tenutasi il 27 aprile 1863 presso l'Economato Centrale di finanza in Venezia, venne dichiarato decaduto dal contratto per la fornitura di 400 cassette ferrate servienti pel trasporto del danaro ed effetti di valore ad uso delle Casse di finanza di questo Regno.

In conseguenza, nel giorno 22 febbraio 1864, nel locale dello stesso Economato, sarà tenuto un nuovo esperimento d'asta, dalle ore 12 alle 4 pom., per deliberare ad altro imprenditore la fornitura di dette 400 cassette ferrate alle seguenti condizioni:

1. Le offerte potranno essere fatte, tanto a voce che in iscritto.

2. Non saranno prese in considerazione le offerte che non sieno garantite col deposito di fior. 50 in argento. Il deposito dovrà verificarsi presso taluna Cassa di finanza, ed in Venezia, presso l'I. R. Cassa principale e del Monte fino alle ore 11 ant. del giorno d'asta.

3. In caso di offerta scritta, il confesso di Cassa sull'effettuato deposito sarà unito e citato nella medesima, od altrimenti presentato alla stazione appaltante, avanti il principio dell'asta con apposita dichiarazione di riferimento alla offerta, ed in caso di offerta verbale dovrà consegnarsi alla stazione appaltante prima di fare l'offerta.

4. Le offerte scritte devono essere suggellate, stese in carta con marca da bollo da soldi 50, portare analoga soprascritta, e devono essere insinuate all'Economato stesso avanti il principio dell'asta.

5. L'offerta scritta deve contenere il nome, cognome e domicilio dell'offerente, nonchè la di lui firma, ed indicare per ogni cassetta, o per ogni 100 cassette, in lettere ed in cifre il prezzo verso cui verrebbe assunta la fornitura. Vi sarà allegato inoltre, come si disse al § 3, il confesso dell'effettuato deposito, o si dovrà dichiarare che verrà prodotto separatamente prima del principio dell'asta.

6. La stazione appaltante raccolte le offerte scritte, le descrive nel protocollo d'asta, senza aprirle, poi assume le offerte verbali, e fa luogo alla gara finchè lo trovi opportuno. Terminata la gara verbale, o se prima delle ore 2 pom. non si fosse presentato alcuno per fare offerte verbali, procederà all'aprimento e pubblicazione delle offerte scritte, previo esame della loro attendibilità ed esclusione di quelle difettose. L'offerta a voce avrà la preferenza sopra una eguale scritta. Nel caso poi che vi fossero più offerte scritte eguali fra loro, sarà deciso sulla preferenza mediante l'estrazione a sorte.

7. La stazione appaltante tiene ferma la migliore offerta, o quella fra eguali estratta a sorte ed il rispettivo deposito, e provvede tosto per la restituzione dei depositi degli altri offerenti.

8. Sarà tenuta migliore offerta quella per la quale verrà assunta la fornitura verso il minore correspettivo sul dato fiscale di fior. 8 per ogni cassetta.

9. Dopo la delibera non verranno accettate migliorie a termini della Notificazione governativa 20 marzo 1816, Numero 2658.

10. L'offerta accettata tien luogo di formale contratto.

11. Il deliberatario s'intenderà aver rinunciato al diritto derivante dal § 862 del vigente Cod. civ. riguardo all'accettazione della sua offerta. Inoltre s'intenderà convenuto, che in tutti gli atti civili nei quali il Fisco sta in giudizio come attore, nonchè per ottenere mezzi di garanzia ed esecutivi dipendenti dalla presente fornitura, sia facoltizzata l'I. R. Procura di finanza in Venezia a procedere presso quei Giudizii che si trovano nel luogo di residenza della Procura stessa, e che sarebbero competenti per la decisione di tali atti civili, e per la concessione di tali mezzi di garanzia ed esecutivi, se il reo convenuto avesse il suo domicilio in Venezia.

12. L'approvazione dell'asta e l'accettazione difinitiva della offerta, seguirà, se e come piacerà, da parte della I. R. Prefettura di finanza in Venezia.

13. Tutte le spese d'asta e conseguenti, staranno a carico del deliberatario.

14. La descrizione delle cassette da fornirsi e le condizioni d'appalto, sono ostensibili presso gli Economati provinciali delle Intendenze di finanza, e presso l'Economato Centrale di finanza in Venezia.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze del R. Lomb.-Veneto,
Venezia, 30 gennaio 1864.

N. 462. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza al Dispaccio 29 dicembre p. d., N. 15474, dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di ristauro della casa appartenente alla Rettoria di S. Toscana in questa città, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno 25 febbraio a. c. alle ore 11 ant., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 380:11; saranno accettate anche le offerte sigillate segrete, semprechè sieno prodotte innanzi l'apertura dell'asta, cioè, non dopo le ore 11 ant., ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dalla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857, N. 34486.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 38 e fior. 10 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta; il R. Erario all'incontro non lo è se non che dopo la Superiore approvazione come sopra.

Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, sotto pena della perdita del deposito e degli effetti di una nuova asta, egli dovrà produrre alla stazione appaltante una benevisa fideiussione.

È per altro accordato a chi volesse approfittare, di costituire la detta fideiussione, rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta unita al deposito fatto all'asta formi l'entità della fideiussione medesima.

I pagamenti verranno effettuati nei tempi e modi stabiliti dal capitolato, con avvertenza però, che è in libera facoltà dell'I. R. Amministrazione di fare i pagamenti in danaro sonante, od in Banconote a corso di Borsa, giusta le prescrizioni in proposito vigenti.

La garanzia, se fondiaria, sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla rappresentanza del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione prov. ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Reg. 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero derogate.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Verona, 5 febbraio 1864.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., bar. DI JORDIS.

N. 671. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 28 gennaio p. p., N. 28043, dovendosi appaltare il lavoro di imbancamento all'argine sinistro di Po, nella località Froldo Moriconda, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 23 febbraio corr. alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 24 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 25 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austriaci fiorini 2947:27.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. fior. 300, più austr. fior. 40 in argento per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque miglioria successiva e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre per lo contrario il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Reg. 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire, che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare, come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge, che saranno accettate offerte scritte suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 1.° febbraio 1864.
L'I. R. Delegato prov., REVA nob. DI CASTELLETTO.

N. 1360. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 20 gennaio p. p., N. 24307, dovendosi appaltare il lavoro d'imbancamento dell'argine sinistro d'Adige in Drizzagno Pisani nella Sezione IV, Riparto III, del secondo Circondario idraulico di questa Provincia, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 24 del mese corrente alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di giovedì 25 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di venerdì 26 successivo, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2407:14.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo, per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, nonchè in argento od in Banconote a corso di listino ed a libera scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 240, più fior. 15 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione prov. ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Reg. 1.° maggio 1807 in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa, è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 3 febbraio 1864.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

AVVISI DIVERSI.

N. 134. Amm. 144

MONTE DI PIETA' DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

Seguita nel giorno 20 gennaio p. p., presso l'inclito Municipio, la CXXVI estrazione delle quattro grazie *pro vecchi ad Haeredes*, da pagarsi rispettivamente all'annualità 1862, furono favorite dalla sorte le seguenti Ditte:

I. *Quaderno a C.te* 88. Nassetti Ernesta del fu Bartolommeo, azione incompleta per austr. lire 166:51, pari a fior. 58:27,5

II. *Quaderno a C.* 105. Casa degli Esposti di Venezia, rappresentante la Ditta Zanchi Marc'Antonio, austr. lire 1,825, pari a fior. 638:75.

III. *Quaderno a C.* 57. Fraterna generale di culto e beneficenza degl'Israeliti, austr. lire 1,825, pari a fior. 638:75.

IV. *Quaderno a C.* 66, Nob. signora Vittoria, moglie del nob. sig. conte Manfredini di Rovigo, Zanobia, moglie del nob. sig. Carlo co. Cristoforo, di Rovero di Treviso, ed Aurora, moglie del nob. sig. marchese Luigi Manfredini di Rovigo, sorelle d'Onigo, figlie del defunto Fiorin Antonio, austr. lire 1,825, pari a fior. 638:75.

Totale, austr. lire 5,641:51, pari a f. 1,974:52,5

Se ne prevengono le Ditte medesime, come ognuno degli aventi ragione da esse, perchè personalmente, od a mezzo dei loro rappresentanti possano prodursi alla Prepositura del pio Istituto, dove ottenere il pagamento della somma loro spettante, all'appoggio dei titoli relativi, riconosciuti che siano questi validi a comprovare il pieno loro diritto alla libera percezione di quanto particolarmente le riguarda.

Dalla Direzione del civico Monte di Pietà, Venezia 9 febbraio 1864.

Il Direttore,
Dott. FILIPPO co. NANI-MOCENIGO.
Il Segretario,
Gaetano Forza.

N. 1275 R.-VII. 146

La Presidenza del Consorzio Brentella di Pederobba in Treviso

INVITA

Gl'interessati del Consorzio suddetto, ad una generale convocazione, che avrà luogo nella giornata di sabato 27 febbraio corrente, alle ore 10 antimeridiane, nel locale di sua residenza situato in questa città, in Calle maggiore, al civico N. 809, secondo piano.

Saranno ammessi alla tornata, con voto deliberativo, un rappresentante di ciascuno dei Comuni consorziati, e tutti gli aventi particolari investiture sui canali principali dell'Acquedotto.

Le prescrizioni, relative all'intervento legale degl'interessati all'adunanza, sono tassativamente definite dallo Statuto superiormente approvato.

Il presente sarà pubblicato ed affisso per comune notizia.

Dall'Ufficio della Presidenza, Treviso, 1.° febbraio 1864.

I Presidenti,
A. nob. AVOGARO DEGLI AZZONI — C. GIACOMELLI
C. CORNUDA — G. nob. MARANGONI GHIRLANDA
G. BOSCHIERI.
Il Segretario,
R. Mondini.

Gli oggetti da trattarsi sono i seguenti:

1. Esame ed approvazione del conto consuntivo 1863.
2. Esame ed approvazione del conto preventivo 1864.
3. Proposta della Presidenza di ampliazione dei canali primarii, per ottenere la possibile irrigazione di tutto il Comprensorio.
4. Se adottata la proposta, come sia da provvedersi per l'esecuzione, ed in quali modi.
5. Se adottati gli oggetti 3 e 4, nomina d'una Presidenza straordinaria incaricata della successiva attuazione.
6. Nomina dei revisori dei conti per l'anno corrente.
7. Nomina d'un presidente ordinario per la linea del Bosco.

N. 185. *Provincia di Padova.* 147

La Deputazione amministrativa di Cittadella

AVVISA:

Superiormente autorizzata, avrà luogo in questo Capodistretto, nei giorni 18, e 21 marzo p. v., la nuova

Fiera franca di S. Giuseppe.

essendo questa Fiera specialmente destinata al commercio dei cavalli, per animare il concorso, la Deputazione ha disposto di somministrare

GRATIS

lo stallaggio ed il foraggio pei giorni 17, 18, 19, 20 e 21, detto mese, a ciascun negoziante, che, previamente riconosciuto dall'Autorità comunale, condurrà in Fiera non meno di otto cavalli.

I signori dilettanti, che volessero, come si spera, prender parte a corse di piacere, avranno, a cura della Deputazione, alloggi privati pei proprii cavalli

Del rimanente, la Fiera è aperta a qualunque genere di mercanzia, sotto la tutela delle veglianti discipline.

I Deputati,
G. dott. WIEL — G. dott. TOMBOLAN-FAVA.
GIO. ANTONIO DE MUNARI.
Il f. f. di Segretario,
N. Bastianello.

N. 263. 150

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI COLOGNA

Avvisa:

Nel terzo mercoledì d'ogni mese, avrà luogo in questa città un secondo mercato franco di animali, e merci, a cominciare dal venturo mese di marzo, in seguito a già riportata autorizzazione della competente Superiorità.

Cologna, 7 febbraio 1864.

Il Podestà, P. GASPARI.
L'Assessore, ...
Il Segretario,
Dott. Camoni.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1766. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all'odierno Decreto pari N., venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 95 la firma della Ditta Sebastiano Gavagnin, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di trasporti per mare quale proprietario di naviglio, qui abitante ed avente la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 29 gennaio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 1705. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 90 la firma della Ditta Antonio Scarpa Toniolo detto Menso, costituita dal medesimo unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di trasporti per mare col proprio naviglio, abitante in Pellestrina, avente ivi la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 29 gennaio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 1767. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 97 la firma della Ditta Giuseppe Capparin, costituita dal medesimo, unico proprietario, esercente il commercio di farine, abitante in Mestre, avente ivi la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 29 gennaio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 1706. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 91 la firma della Ditta Giovanni Chitarin fu Matteo, costituita dal solo Giovanni Chitarin, unico proprietario, esercente il commercio in ogni ramo, abitante in Venezia, ove tiene la sua sede, ed avente per istitore il proprio figlio Matteo.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 29 gennaio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 1789. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N 94 la firma della Ditta Pietro Pasquini, costituita dal medesimo unico proprietario, esercente il commercio di cambio valute ed orefice, abitante in Venezia, ove tiene la sua sede, avente per procuratore con facoltà di firmare il sig. Giuseppe d'Este.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 29 gennaio 1864
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 1702. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 87 la firma della Ditta Alessandro Volpi, costituita dal medesimo unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di merciaio, qui abitante a San Barnaba.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 29 gennaio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 1707. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali al progressivo N. 13 la firma della Ditta Giovanni Tagliapietra costituita da Nicolò Tagliapietra e Giuseppe Baldassare Spinelli, unici proprietarii e firmatarii, esercenti il commercio di calderaio e ferraio, qui abitanti ed aventi la loro sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 29 gennaio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 1741. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, essersi inscritta nel volume I delle firme sociali al progressivo N. 12 la firma della Società in nome collettivo fratelli Stecher e C.°, rappresentata da Giacomo e Cervo fratelli Stecher, aventi il loro domicilio a S. Marziale.

Il presente s'inserisca per una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 29 gennaio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 1790. Unica pubb.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 93 la firma della Ditta Giuseppe Berotti, costituita dal medesimo unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di manifatture, qui abitante ed avente la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 29 gennaio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 2001. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N 108 la firma della Ditta Angelo Zebellin, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di vendita legnami, abitante in Dolo, avente ivi la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 febbraio 1864.
Il Presidente, BIADENE
Reggio, Dir.

N. 1999 Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 110 la firma della Ditta Giuseppe Rizzo, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio da conciaiuolo, abitante in Dolo, avente ivi la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 febbraio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 2000. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio vol. I delle firme singole al progressivo N. 109 la firma della Ditta Giovanni Sturaro, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di pizzicagnolo, abitante in Dolo, avente ivi la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Trib. Comm. Maritt.,
Venezia, 3 febbraio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 180. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Samuel Vita Consigli, avente negozio ed esercizio per vendita di liquori in Rovigo, di cui esso Consigli ne è l'unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 6 febbraio 1864.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 806. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza a questo N. dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine, prodotta in confronto di Venuti Giuseppe e Maria-Maddalena di Savorgnano di Torre, avrà luogo nei locali d'Ufficio di essa Pretura nei giorni 20 febbraio, 12 marzo e 2 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita del fondo sotto descritto ed alle condizioni in seguito espresse.

Immobile da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di Cividale, Comune di Povoletto e Comune censuario di Savorgnano di Torre.

Prato arborato vit al N. di mappa 881 b per pert. 3.05, colla rendita cens. di a. L. 9:30.

Capitolato d'asta

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. Lire 9:30, importa fiorini 81:25 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel capo comune di Povoletto, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 23 gennaio 1864.
Il Pretore, ARMELLIN.
Guarra Al.

N. 66 a. c. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia ad istanza di Domenico Foschini e sionario del dott. Iacopo Mangarotti contro la nob. Rosa Arrigoni fu Onorio, si terranno in questo Ufficio da apposita Commissione nei giorni 4, 11 e 18 marzo p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., tre esperimenti degli infrascritti immobili alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima

II. I beni saranno venduti in N. 4 Lotti, come sono descritti.

III. Ogni offerta dovrà essere preceduta dal deposito del 10 per 100 che verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Entro 8 giorni dalla delibera, dovrà l'acquirente pagare al procuratore dell'esecutante, a deconto del prezzo d'acquisto, l'importo della specifica di spese e promerenze dalla istanza di pignoramento, fino a quella dell'asta, previa liquidazione giudiziale, ed entro 14 giorni dalla delibera stessa, versare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, il residuo importo del prezzo d'acquisto, scorso questo termine senza che il deliberatario abbia pagato il prezzo si procederà al nuovo incanto del Lotto o Lotti deliberati, a tutto rischio e pericolo di lui, restando, infrattanto, vincolato il depositato 10 per 100.

V. Nel caso di più deliberatarii, la specifica di spese e promerenze, di cui l'asta precedente, verrà pagata per 2/6 dal deliberatario del primo Lotto, per altri 2/6 da quello del secondo, per 1/6 da quello del terzo, e per 1/6 da quello del quarto.

VI. Pagato il prezzo d'acquisto, il deliberatario potrà chiedere il Decreto di aggiudicazione in proprietà del Lotto o Lotti deliberatigli, colla scorta del quale dovrà entro due mesi trasportare nei registri censuarii alla propria Ditta, gl'immobili acquistati.

VII. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera, la tassa percentuale del traslato di proprietà le spese per ottenere il Decreto di aggiudicazione, quelle per la voltura censuaria, e qualunque altra relativa.

VIII. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque specie.

IX Nessuna manutenzione presta l'esecutante, per cui la vendita seguirà a tutto comodo ed incomodo del deliberatario, con tutte le servitù attive e passive inerenti alle stesse.

X Tanto pel deposito quanto pel pagamento del prezzo non si accettano che fior. a. d'argento, esclusa sempre la carta monetata e qualunque altro surrogato alla moneta sonante d'argento.

Beni da subastarsi.

In Distretto di Dolo,
Comune censuario di Fossò.

Lotto I.

Campi 1.2.101, di terra arat. arb. vit. al N. di mappa 336, della superficie di pert. 6.26, colla rend. di a. L. 35:3?, stimati fior 215. Deposito per l'asta fior. 21:50.

Lotto II.

Campi 2.1.163, di terra arat. arb. vit. con casa colonica al N. di mappa 395-396, per pertiche 9.44, colla rendita di a. L. 45:30, stimati fior. 343. Deposito per l'asta fior. 34:30.

Lotto III.

Campi 1.2.006, di terra arat. arb. vit. al N. di mappa 688, per pert. 5.82, colla rend. di a. L. 32:18, stimati fior. 161. Deposito per l'asta fior. 16:10.

Lotto IV.

Campi 0.2.130, di terra arat. arb. vit. al N. di mappa 969, per pert. 2.53, colla rend. di a. L. 14:29, stimati fior. 105. Deposito per l'asta fior. 10:50.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, ed in Fossò, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 5 gennaio 1864.
Il Pretore Dirig., BENEDETTI.

N. 321. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Oderzo rende noto, che sopra istanza 19 novembre 1863, N. 6576 dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine, prodotta in confronto di Regini Giovanni di Pordenone per pagamento di fior. 135:75 v. a. a titolo d'imposta sull'eredità della fu Zambaldi Regini Regina, avranno luogo nella residenza di questa Pretura nei giorni 5, 11, 16 aprile p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 250:19, importa fior. 2189:87 1/2 di nuova valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Essendo i beni esecutati intestati al Censo con la marca di livello a favore della Prebenda parrochiale di Levada, l'esecutante non assume alcuna garanzia relativamente al livello medesimo ed al relativo canone che eventualmente dovesse essere corrisposto.

Immobili da subastarsi.

In Provincia di Treviso, Distretto di Oderzo, Comune di Levada.

N. di mappa 175, ar. arb. vit., pert 4.08, rend. cens. Lire 16:36.

N. 176, ar. arb. vit., pert. 4.26, rend. cens. L. 17:08.

N. 177, orto, pert. 0.43, rend. cens. L. 2:13.

N. 178, casa colonica, pert. 0.46, rend. cens. L. 18:72.

N. 179, orto, pert. 0.62, rend cens. L. 3:08.

N 181, ar. arb. vit., pert. 6.25, rend. cens. L. 25:46.

N 182, ar. arb. vit, pert. 12.20, rend. cens. L. 36:11.

N 198, prato, pert. 0.36, rend. cens. L 0:51.

N 199, ar. arb. vit., pert. 5.79, rend. cens. L. 17:14

N. 200, ar. arb vit. pert. 9.29, rend. cens. L. 37:65.

N. 201, ar. arb. vit., pert. 5.25, rend. cens. L. 21:05.

N 228, aratorio, pert. 1.20, rend. cens. L. 4:46.

N 239, ar. arb. vit., pert. 6.70, rend. cens. L. 20:23.

N. 403, ar. arb. vit., pert. 7.62 rend. cens. L. 30:21.

Totale pert. 64.62, rendita cens. L. 250:19.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, nel Comune di Levada, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 19 gennaio 1864.
Il Pretore, PREZ.
Aloisio S. D.

N. 582. 2. pubb.

AVVISO.

Essendo festivo il giorno 4 aprile p. v., destinato coll'Editto 22 dicembre 1863, N. 8401, per il primo esperimento d'asta degli stabili esecutati in danno di Francesco fu Antonio Biasoni di Arba, ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb. Ven. rappresentante l'Intendenza di Udine, a correzione dell'Editto medesimo, si rende noto, che pel detto primo esperimento viene invece sostituito il giorno 6 aprile stesso, ritenuti per gli altri due esperimenti i giorni 9 maggio e 6 giugno successivi.

Locchè si pubblichi mediante affissione ed inserzione nella Gazzetta come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 28 gennaio 1864.
Il Pretore, PLAINO.
Mazzoli, Canc.

N. 2576. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Luigia Charmet-Venerio, assente d'ignota dimora, che la Ditta fratelli Giacomelli di Treviso coll'avvocato dott. Zajotti, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 8 gennaio 1864, N. 376 per precetto pagamento fra tre giorni d'italiane L. 3460:62 ed accessorii in base alla cambiale: Treviso 1.° luglio 1863, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Albrizzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima emesso in data 12 gennaio 1864, sub. N. 376 il corrispondente precetto di pagamento, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad essa Luigia Charmet Venerio di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 9 febbraio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

(Segue il Supplimento, N. 18.)

MARTEDI' 16 FEBBRAIO.

ANNO 1864 -- N. 37.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro di commercio e pubblica economia, approvò le rielezioni del C. I. Giovanni Paulovich a presidente, e di Antonio Colli a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Venezia.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Il tenentemaresciallo, Ermanno conte Nostitz-Rinek, fu addetto al comando generale della Transilvania.

Vennero nominati colonnelli, i tenenti-colonnelli: Enrico cavaliere di Huff, comandante il reggimento fanti cavaliere di Frank n. 79, e Ugo conte Bernstorff, comandante il 4.° battaglione cacciatori, rimanendo entrambi nei loro rispettivi comandi.

A tenenti-colonnelli, I maggiori: Lodovico Lenwich, del reggimento fanti barone di Bamberg n. 13, presso il reggimento fanti Arciduca Sigismondo n. 45; Emanuele Fritsch, del reggimento fanti barone di Mamula n. 25, nel reggimento stesso; Ignazio Steinbauer di Angerstein, del reggimento fanti Don Miguel n. 39, presso il reggimento fanti Granduca di Sassonia-Weimar-Eisenach n. 64; Giuseppe Meyerhofer di Grünbühl, del reggimento fanti barone di Rossbach n. 40, e Giulio Bagnalasta, del reggimento fanti cavaliere di Frank n. 79, nei loro reggimenti; Francesco Schidlach, comandante il 9.° battaglione di cacciatori, rimanendo al comando stesso; Alfredo Becher, dello stato maggiore del genio, Federico Hayek, dello stato maggiore generale, e Lodovico cav. Ericco di Melambuch e Liechtenhain, direttore di Speditura al Ministero della guerra; quest' ultimo traslocandolo contemporaneamente nello stato dell' armata.

A maggiori, i capitani e caposquadroni di prima classe: Antonio Osvadich, del reggimento fanti Imperatore Alessandro I di Russia n. 2, nel reggimento; Federico barone Fiedler, del reggimento fanti conte Coronini n. 6, presso il reggimento fanti Principe Liechtenstein n. 5; Giovanni Kreist, e Francesco Drechsler, del reggimento fanti barone di Bamberg n. 13, entrambi nello stato dell' armata; cioè il primo rimanendo all'Accademia militare di Wiener-Neustadt, e l' altro destinato ad archivista dell' Istituto geografico-militare; Michele Mihanovich, del reggimento fanti conte Wimpffen n. 22, presso il reggimento fanti barone di Bamberg n. 13; Francesco Böchdanetzky, del reggimento fanti barone di Mamula n. 25, nel reggimento; Giuseppe Gruber, del reggimento fanti Granduca Michele di Russia n. 26, nello stato dell' armata, rimanendo addetto alla sesta Sezione del Ministero della guerra; Leopoldo barone di Kleimayrn, del reggimento fanti Granduca di Mecklemburgo-Strelitz n. 31, nel reggimento; Domenico Pascotini, del reggimento fanti conte Haugwitz n. 30, presso il reggimento fanti conte Wimpffen n. 22; Rodolfo Birnbaum, del reggimento fanti Re d'Annover n. 42; Giovanni di Lepkowski, del reggimento fanti Arciduca Leopoldo n. 53; Carlo Hoffmann, del reggimento fanti Granduca Nicolò Cesarewitz, Principe ereditario di Russia, n. 61; Carlo Hossler, del reggimento fanti Arciduca Carlo Salvatore di Toscana n. 77; Alessandro Chamot, del reggimento ulani Imperatore Francesco Giuseppe n. 4: questi ultimi cinque nei loro reggimenti; Giovanni Budiner, del reggimento d' artiglieria del Litorale barone di Stein, nel reggimento; Giovanni Kirilovich, del reggimento d' artiglieria Imperatore Francesco Giuseppe n. 1, presso il comando dell' arsenale d' artiglieria n. 2, con destinazione, al posto filiale di Essegg; Antonio Naprstek del reggimento d' artiglieria Arciduca Lodovico n. 2, presso il Comando dell' arsenale d' artiglieria n. 1; Giuseppe Gerstenbrundt, dello stato maggiore del genio, nello stesso; Nicolò conte Pozza di Zagorien, del reggimento del genio Arciduca Leopoldo n. 2, presso lo stato maggiore del genio; Ferdinando Langer, dello stato maggiore del genio, nello stesso, destinandolo all' ottava Sezione del Ministero della guerra; Vittorio di Panz, Sigismondo Pollatscheck di Nordwall, e Lodovico nobile di Cornaro, dello stato maggiore generale, nello stesso; rimanendo il secondo professore nella scuola di guerra.

A comandanti di battaglione, rimanendo nella loro carica: il capitano di prima classe, Giorgio nobile di Wanzl, del reggimento fanti Arciduca Enrico n. 62, e il capitano di prima classe del reggimento fanti cavaliere di Frank n. 79, Federico Steiner; e finalmente il tenente-colonnello titolare, Lotario cavaliere di Berks, in pensione, a borgomastro della comunità dei Confini militari di Pancsova; il maggiore Antonio Heylmann, in pensione, a borgomastro della comunità dei Confini militari di Petrinia; il maggiore Guglielmo Stadler, dello stato dell' armata, a direttore del protocollo presso il Ministero della guerra; e il medico superiore di stato maggiore di prima classe, Felice Kraus, a generale medico di stato maggiore, e capo della 14.ª Sezione del Ministero della guerra.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 febbraio

La Congregazione centrale lombardo-veneta, con deliberazione 5 corrente mese, trovò di elevare il Comune di Roverbella, in Distretto e Provincia di Mantova, al terzo grado, con Uffizio proprio.

Le LL. MM. l' Imperatore Ferdinando e l' Imperatrice Maria Anna si compiacquero di largire fior. 500 in argento pe' lavori d' ampliamento già cominciati nella chiesa parrocchiale di Fontaniva.

Il Parroco e la Parrocchia, nell' atto che attestano pubblicamente la loro riconoscenza, rendono omaggio alla generosa pietà degli augusti Sovrani.

Fontaniva 7 febbraio 1864.

ACCADEMIA D' AGRICOLTURA COMMERCIO ED ARTI DI VERONA.

Nella seduta del 28 gennaio, il socio presidente, dott. Giulio Camuzzoni, rammemora la seduta, che si tenne nelle sale del civico Museo, il giorno 24 dello stesso mese, alla quale erano stati appositamente invitati tutti i socii accademici, per udire comunicazione intorno al monumento da erigersi a Dante, del quale l'Accademia fu la iniziatrice.

Tale comunicazione era contenuta in una allocuzione, letta in tale occasione dal presidente stesso, nella quale, premessi alcuni cenni intorno alla Esposizione artistica, passa a parlare del monumento predetto, avvertendo come il progetto sia stato accolto col massimo favore da ogni classe di cittadini, non meno che dalle Provincie e dai singoli Comuni, non pochi dei quali soscrissero per un numero di azioni assai ragguardevole. Accenna essersi ormai raccolto, fra la Provincia e la città, tal numero di azioni, da sorpassare di non poco la somma preventivata per la spesa, il qual numero si aumenterà ancora, non essendosi ricevuto fino a quel giorno riscontro da alcune parti della Provincia, ove erasi spedito il programma di associazione.

Espone l'operato dalle Presidenze esecutrici, per la scelta del modello da tradursi nella statua, fra quei sette che, dietro invito, sotto il velo dell' anonimo, erano stati presentati al concorso; e come il voto della Commissione a ciò deputata, mantenuto sotto il più rigoroso silenzio, fosse stato anche confermato da quello del valente scultore, sig. Luigi Ferrari, di Venezia, il quale, interpellato dalla Commissione, essendosi condotto appositamente a Verona, trasmise poi il suo giudizio, nel quale apertamente dichiarò, essere il modello portante per epigrafe: *Lo primo tuo rifugio*, superiore in merito ad ogni altro, e reputare meritevole l'autore del medesimo, di avere l' ordinazione del monumento.

In seguito di che, avverte essere la Commissione devenuta all' apertura della scheda corrispondente al modello, ed essersene trovato autore il sig. Ugo Zannoni, al quale perciò verrà allogata la statua, colla condizione che prima il modello sia tradotto alla grandezza della statua stessa, sopra del quale sarà a pronunciare il giudizio definitivo.

Dopo tale comunicazione, il Corpo accademico determina, che tutta quella parte della predetta allocuzione, che risguarda il monumento a Dante, sarà pubblicata negli Atti dell'Accademia.

In appresso, tutto il rimanente della seduta fu occupato in oggetti d' interna amministrazione.

Il Segretario perpetuo,
ANT. MANGANOTTI.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DE' SIGNORI. — *Tornata dell' 8 febbraio.*

Siedono al banco ministeriale le LL. EE. i Ministri Schmerling, Mecsery, Plener.

All' ordine del giorno è il rapporto della Commissione finanziaria rafforzata sul rapporto annuale della Commissione di controlleria pel debito dello Stato; *relatore barone di Hennet.*

Il rapporto accorda essenzialmente le risoluzioni, prese dalla Camera dei deputati, e si dichiara contro la trasformazione delle Obbligazioni emesse in valuta austriaca, in altrettante Obbligazioni in moneta di convenzione; come pure l' assunzione delle somme, introitate per la lotteria dello Stato a titolo di beneficenza, nel debito fluttuante; contro l'aumento del Prestito del 1851; contro l' espressione rendita d' indennizzo laudemiale; contro l' incamerazione dei singoli fondi dell' esonero del suolo; contro il deposito a titolo di pegno delle Obbligazioni del Fondo d' ammortizzazione lombardo-veneto, ec.

Il *Ministro di Plener* riconosce l' utilità dell' azione della controlleria del debito dello Stato; dichiara che il Governo assoggetterà a matura ponderazione le opinioni espresse; ma non può loro accordare una costituzionale influenza nel bilancio finanziario.

Il *conte Thun* non trova nel rapporto della Commissione di controlleria pel debito dello Stato un' osservazione, che si riferisca alle tasse per l' esenzione dal servigio militare, e desidererebbe che alcune determinazioni, assunte in quel rapporto, avessero un tuono meno imperativo. L' oratore non sa se le risoluzioni comunicate abbiano il carattere d' un desiderio o d' una mozione. Le risoluzioni, combinate dalla Commissione d' ambe le Camere, dovrebbero servir di norma al bilancio delle medesime, tostochè il Governo è d' accordo con esse. Non potendosi tale accordo ottenere, le combinate risoluzioni dovrebbero in altrettanti schemi di legge venire assoggettate alla sanzione sovrana. L' oratore pone in rilievo innanzi tutto l' accordo d' ambe le Camere, cui egli reputa indispensabile, e si riserva di fare ulteriori mozioni.

Il *barone di Lichtenfels* divide i dubbi del preopinante, e deplora che la legge attuale non sia una norma bastante per regolare l' attività della Commissione di controlleria pel debito dello Stato. Prega il Governo a volere, nella prossima sessione, presentare in questo riguardo uno schema di legge.

Il *barone di Baumgartner* dilucida la procedura delle due Commissioni, e le loro divergenze. Divide il desiderio del preopinante.

Il *conte Leone Thun* trova troppo estese le dichiarazioni del Ministro di finanza, e non divide il desiderio per uno schema di legge, a fine di regolare l' attività della Commissione di controlleria pel debito dello Stato. Vuole invece che la presente vertenza venga retrocessa alla Commissione finanziaria per un nuovo esame, e per una possibile combinazione delle divergenze delle due Commissioni.

Dopo una replica del *Ministro delle finanze* e del *conte Thun*, e dopo le conclusioni del *relatore barone di Hennet*, si chiude la discussione generale.

La proposta d' aggiornamento viene messa ai voti, e resta in minoranza. Si passa quindi allo speciale dibattimento.

Alla prima proposta contro il trasmutamento della valuta austriaca in valuta di convenzione, prende la parola il *Ministro di Plener*, il quale dichiara che tale trasmutamento si fece solo dietro richiesta venuta dall' estero, mentre l' oratore divide in questa materia le vedute della Camera.

Dopo una breve conversazione, alla quale parteciparono il *conte Thun*, il *barone Baumgartner* ed il *conte Hartig*, la Camera accetta la proposta della Commissione, la quale dice che «quell' operazione si avrebbe dovuto evitare.

Le altre proposte, dalla seconda alla settima, si accettano o senza dibattimento o dopo brevissima discussione.

La proposta ottava assoggetta alle costituzionali limitazioni, ed all' assenso del Consiglio dell' Impero, ogni aumento del debito fluttuante, ed ogni affare di deposito.

Il *barone di Lichtenfels* impugna questa proposta, richiamandosi al § 10 della Costituzione. Vuole che non si acceda alla risoluzione della Camera dei deputati.

Il *principe Salm* considera gli affari di deposito, come affari di semplice manipolazione, pei quali non è necessario l' intervento del Consiglio dell' Impero.

Il *conte L. Thun* dice che la mozione Lichtenfels è negativa, e quindi non può, giusta il Regolamento interno della Camera, venire ammessa.

Il *Ministro di Schmerling* sta contro la mozione Lichtenfels, giacchè anche il Governo è del parere del preopinante. Non essere opportuno di entrare per ora nella interpretazione del § 10 della legge fondamentale. Per quest' anno, il debito fluttuante è regolato definitivamente, e lo è pure per l' anno prossimo. Non si hanno quindi da temere pregiudizii. La controlleria del Consiglio dell' Impero garantisce da ogni abuso.

Dopo una breve conversazione, alla quale partecipava il *barone di Baumgartner* ed il *Ministro di Schmerling*, la mozione Lichtenfels viene respinta, al pari della proposta della Commissione.

La proposta non si accetta senza dibattimento, poi si chiude la seduta.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 6 febbraio.*

Siedono al banco ministeriale: le LL. EE. i Ministri Schmerling, Lasser e Hein.

Von der Strass legge la relazione (a suo tempo comunicata) sul progetto di legge per l' idoneità degl' Israeliti al possesso di beni in Czernovitz.

Il dibattimento generale è aperto da *Grocholski*. Non essere egli contro la legge stessa, nè volerne egli ritardare l' attuazione; ma sembrargli che questo affare non ispetti al Consiglio dell' Impero, il quale ha da deliberare leggi generali, non già speciali. Esso spetta all' incontro alla Dieta della Buccovina. Fa quindi la mozione che la Camera voglia passare all' ordine del giorno, ed eventualmente provocare la decisione di S. M. l' Imperatore, se l' oggetto appartenga alla competenza del Consiglio dell' Impero ristretto o della Dieta della Buccovina, retrocedendo a tal uopo la proposta alla Giunta.

Ambe le mozioni vengono appoggiate dalla destra.

Il *relatore* si oppone alle mozioni. Non soggiacere a verun dubbio che la disposizione legale, la quale limitava la capacità degl' Israeliti al possesso nella Gallizia e nella Buccovina, avrebbe potuto venire decretata soltanto dal Consiglio dell' Impero ristretto, se egli avesse già esistito in quell' epoca; quindi anche stare in lui il potere di sciogliere la legge intieramente o parzialmente.

Ambe le mozioni Grocholski vengono respinte, ed ambidue i paragrafi della legge accettati senza dibattimento in seconda e terza lettura.

Si approva in fine l' invito al Governo di proporre nella prossima sessione una legge generale, che tolga le limitazioni dell' idoneità al possesso degl' Israeliti.

L' ordine del giorno è esaurito. La seduta si chiude.

Tornata del 9 febbraio.

Siedono al banco ministeriale: le LL. EE. i Ministri Schmerling, Plener, Burger, Hein, Lasser.

Evasi gli affari d' ordine, prende la parola il *Ministro delle finanze, di Plener*, per annunziare alla Camera una proposta di legge, la quale cambia il § 13 della legge sulla controlleria del debito dello Stato, che si mostra ineseguibile, nel senso che d' ora innanzi le Obbligazioni non vengano più sottoscritte dai singoli membri, ma dal presidente della Commissione di controlleria.

Una mozione di *Taschek*, che questa legge venga retrocessa alla Giunta per la Commissione di controlleria del debito dello Stato, e che s' interrompa la seduta, affinchè la Commissione stessa possa deliberare, procedendosi quindi indilatamente alla pertrattazione nell' adunanza plenaria, viene respinta.

Una mozione di *Herbst*, la quale modifica la proposta anteriore nel senso che la Camera abbia ad entrare nella pertrattazione solo dopo che sarà stampata la relativa proposta, viene accettata.

La Giunta quindi si radunerà dopo chiusa la seduta.

Taschek riferisce a nome della Commissione mista, relativamente alle ultime combinazioni sopra la legge finanziaria.

La legge finanziaria, coi cambiamenti già noti, viene accettata senza dibattimento in seconda e terza lettura.

Il *barone di Dobblhoff* dà relazione sopra la proposta di Baritiu.

La mozione che si voglia aggiungere alla legge i desiderii, già esposti, quanto al commercio di confine tra la Transilvania ed i Principati danubiani, ec., viene accettata; poi si chiude la seduta.

Vienna 11 febbraio.

L' I. R. maggiore Principe di Wirtemberg partì il 9 per l' Holstein. *(FF. di V.)*

Sua Serenità il maresciallo provinciale principe Colloredo-Mannsfeld ebbe ieri un' udienza da S. M. l' Imperatore per oggetti relativi alla Società patriottica di soccorso. *(Idem.)*

A quanto si sente, la sera del 9 partirono da qui pel sito della guerra dello Schleswig-Holstein, i signori principe Adolfo Schwarzenberg, I. R. maggiore, principe Kinsky, principe Arturo Rohan e co. Jar-Sternberg, a fin di ricevere un trasporto di 500 soldati feriti, e farli inoltrare nella loro patria. Lo scopo di questa spedizione, ch' era accompagnata da un corrispondente personale sanitario, si è d' impedire possibilmente il soverchio ammassamento negli ospitali. Un Comitato di dame dell' alta aristocrazia si è qui formato per secondare con importi in danaro tale impresa; e i feriti in tal modo trasportati verrebbero accolti da diversi proprietarii di signorie di Boemia e di Moravia per alloggiarli e curarli. *(Vaterland.)*

Scrivono da Trieste, che molti ufficiali di marina, anche di grado superiore, hanno offerto i loro servigi all' Arciduca Massimiliano. Si assicura che il futuro Imperatore del Messico abbia accettato con piacere la loro offerta, perocchè uno de' suoi progetti più vagheggiati sarebbe quello di creare nel Messico una potente marina. *(Pungolo.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Viene assicurato al *Diritto* che a Torino ed altrove si fanno arrolamenti clandestini, senza che ancora siasi giunto a scoprire da chi, nè per chi si facciano. Il *Diritto* crede che il Governo ignori il fatto; quindi lo denunzia perchè poi non si abbiano ad attribuire gli arrolamenti in discorso al partito d' azione e al Comitato Garibaldi. *(Pungolo.)*

La *Gazzetta Militare* dell' 11 reca: « Dicesi che ordini sieno stati dati affinchè sieno stipulati al più presto possibile i contratti per la provvista all' estero degli 80,000 fucili, per cui il Ministero della guerra ottenne dalle Camere il credito di parecchi milioni.

« Questi fucili sarebbero tratti, parte da Saint-Etienne in Francia e parte dal Belgio, e dovrebbero essere introdotti nello Stato entro lo spazio d' un anno a partite di 10,000 per volta.

« Le varie fonderie dello Stato avrebbero ricevuto l' ordine di preparare, al più presto che sia fattibile, cento nuovi cannoni da piazza di vario calibro, di ferraccio.

« Vista poi la buona prova, che fecero i cannoni cerchiati in acciaio nelle ultime esperienze, che si eseguirono al campo di San Maurizio, pare siasi deciso che, per utilizzare le molte artiglierie, che possiede lo Stato, capaci di un buon servizio mediante quest' operazione, esse verranno di mano in mano cerchiate, e poste così in grado di sopportare l' aumento di carica, che, col sistema della rigatura e dei proietti più pesanti, si è reso necessario.

« Ciò che infine può render sicuro e tranquillo il paese, si è l' energia e l' attività, di cui fa prova il Ministero della guerra per dare sbrigo a tutte le più precise e sollecite misure, a fine di mettersi in grado di corrispondere a tutte le esigenze, senza che si possa attribuirgli la taccia di voler essere aggressivo senza ragione. »

Leggesi nella *Gazzetta delle Romagne*, del 12 corrente: « Le spedizioni di oggetti d' armamento per le guardie nazionali mobili delle Marche, Umbria e Provincie meridionali, continuano sempre. »

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*, dell' 11 corrente:

« Da fonte attendibile ci viene assicurato che al comando della regia squadra di evoluzione venne nominato il contrammiraglio conte Albini, in sostituzione del contrammiraglio commendatore Provana, il quale venne esonerato da tale carica.

« Si annuncia pure che la squadra verrà ripartita in tre divisioni. »

Leggesi nella *Gazzetta di Milano* del 14 febbraio:

« Avendo anche noi, sulla fede di altri giornali, riportata la storiella, che dicevasi avvenuta sul Cremonese, d' un prete, che per truffare di 9,000 lire una donnicciuola, che avea vinto al lotto, si fosse cambiato in uno spettro, ci crediamo in debito di riportare parte dell' articolo del *Corriere Cremonese*, che la smentisce, giornale in grado di essere bene informato. Ecco le parole, che chiudono il suddetto articolo:

« « Possiamo assicurare che tutta questa storiella, buona per uno scrittore di farse volgari, la si contava, è vero, quest' inverno nelle stalle della nostra Provincia, la si diceva accaduta nel paese tale, poi nel paese tal altro; ma è una fiaba tonda, ma tonda assai. Nessun fatto di questo genere avvenne da noi; nessun arresto venne operato; e il Tribunale nostro non ha causa alcuna da trattare il 13 corrente, che neppur s'avvicini ad un fatto sì strano. » »

DUE SICILIE.

Napoli 6 febbraio.

Da qualche giorno Napoli è diventata il rifugio di tutt' i renitenti di leva; il che deriva dalla grandezza di questa città, nella quale è difficilissimo saper che un individuo vi sia e dove abiti. Ier l' altro parecchi ne vennero arrestati, ed anche ieri furono menati in prigione alcuni disertori e renitenti, tra' quali uno appartenente alla leva marittima. *(Patria.)*

Abbiamo un telegramma da Spinazzola, che ci fa conoscere le ultime operazioni del generale Pallavicini contro le bande di Crocco e Ninco-Nanco.

Erano 10 giorni, che il generale inseguiva colle varie sue colonne le bande, che oggi formano la sua principale obbiettiva.

Il tempo continuò sempre ad essere cattivo. Ad onta di ciò, i nostri bravi soldati, disprezzando disagi ed ogni sorta di privazioni, marciavano in modo da voler ottenere un colpo decisivo.

Il giorno 2, verso le 4 pom., il capitano Gazzoli, con una compagnia di bersaglieri, s' incontrò in vicinanza del bosco di Ruvo, con la banda Crocco. I bersaglieri attaccarono risolutamente quella bordaglia, la quale, protetta da una forte posizione, potè contenere gli assalitori per circa due ore.

Finalmente, lo slancio dei nostri ruppe gl' indugi, e la banda fu costretta a ritirarsi, lasciando due morti e varii feriti sul terreno.

Questa compagnia appartiene al 36.° battaglione, e si distinse per la grande energia, con cui eseguì l' attacco alla baionetta.

Il maggiore Enrietti, che si trovava a qualche miglio lontano dal luogo dell' azione, non potè accorrere in tempo per mancanza di cavalleria, altrimenti la banda sarebbe stata completamente distrutta o presa prigioniera.

Ad ogni modo, i briganti si trovano ora in pessima situazione, non potendo tardare pei luoghi aperti, ove attualmente si aggirano, la loro disfatta.

Infatti il dispaccio, che abbiamo ricevuto, conchiude mostrando la speranza che la truppa si sarebbe incontrata nella notte successiva con seguaci di Crocco.

Leggesi nel *Nomade* di Napoli, in data dell' 8 febbraio: « Ieri, durante il corso delle maschere, venne tirato un colpo di pistola da un ignoto, vicino al palazzo Berio. Il pubblico non si scosse, e rispose con uno scoppio d' applausi al rumore. Lo sconosciuto pare si salvasse con la fuga. » La *Libertà Italiana* del 9 aggiunge: » L' altr' ieri, il colpo, che venne tirato presso il palazzo Berio, e che venne creduto un colpo di pistola, non era altro che una famosa *bomba-carta*, a cui appiccava fuoco un fanciullo. Il pubblico rispose con battimani a questo tentativo di momentaneo disordine; il quale non avrebbe potuto avere qualche risultato che a danno di fanciulli e vecchi ed innocenti. Il monello sfuggì alla vigilanza degli agenti di pubblica sicurezza. »

IMPERO RUSSO.

Un dispaccio di Varsavia, 10 corrente, riferisce: « La *Gazzetta Uffiziale* reca una circolare del luogotenente ai capi militari, secondo la quale, gl' insorgenti armati, che si consegneranno volontariamente, saranno totalmente liberi, e quelli, che si presenteranno senz' armi, saranno liberi verso legittimazione e guarentigia del rispettivo comune rurale. All' incontro, quegl' insorgenti, che si presenteranno senz' armi e senza l' anzidetta legittimazione, verranno deportati sino al ripristinamento della quiete. »

IMPERO OTTOMANO.

Si ha da Costantinopoli 6 febbraio: « Martedì scorso, la Sultana Validè, accompagnata dalle damigelle della sua Corte, inaugurò all' arsenale un nuovo *dock*, che sta per esservi costruito ad imitazione di quelli d' Europa, a spese personali di quella principessa.

« Regna grande attività nelle fonderie del Governo a Zeitun-burnu. Durante gli ultimi due mesi vi furono fusi 162 cannoni rigati.

« Fu formata a Costantinopoli una nuova Società di rimorchio, con un capitale di 15,000 lire di sterlini, in 5000 Azioni di 3 lire di sterlini ciascuna. Essa ha intenzione di comperare in Inghilterra piccoli piroscafi adatti al servigio di rimorchio, e di esercitare la sua attività tanto d' estate quanto d' inverno.

« I Musulmani continuano a soccorrere generosamente gl' indigenti emigrati circassi. Ismail pascià, Vicerè d' Egitto, inviò a tal uopo una largizione di 1500 lire. Si fanno collette allo stesso fine presso tutti gl' impiegati della Porta.

« Logotheti bei e Miram bei, ambidue Cristiani, furono nominati membri del supremo Consiglio di giustizia. Queste due nomine sono significanti, perchè nessun Cristiano era stato chiamato sinora ad esercitare simili funzioni.

« Il nuovo foglio militare turco, che s' intitola *Geridè Askeriè*, reca una lista dei bastimenti, che sono in via di costruzione, all' interno ed all' estero, per conto della marina da guerra ottomana. Cinque navi corazzate saranno compiute tra breve in Inghilterra, e così pure una pirocorvetta da trasporto. Tre altre navi corazzate furono ordinate recentemente. All' arsenale si sta costruendo una fregata ad elice, ed una corvetta pure ad elice. Due corvette ad elice sono in via

di costruzione ad Ismit. A Sinope venne varata una fregata a vapore. A Ghiumlek si stanno costruendo due corvette ad elice e ad Amosura una pirocorvetta. »

REGNO DI GRECIA.

Leggesi nella corrispondenza dell' *Osservatore Triestino*, in data d' Atene 6 febbraio:

« Dopo tante discussioni nell'Assemblea, ebbe fine anche l'affare della ribellione del reggimento di Tripolizza, e il primo tenente Mastrapàs, rappresentante della Doride, accusato d' aver fomentato la ribellione, passerà davanti al Consiglio di guerra, avendo deciso così l' Assemblea con gran maggiorità di voti: 110 pel Ministero, il quale insisteva, affinchè l'uffiziale fosse tradotto innanzi al Consiglio di guerra, e 55 per l' opposizione, la quale con molt' arte cercò di dimostrare all' Assemblea che un rappresentante è inviolabile. Eppure il Ministero, con tutta questa vittoria non si sente troppo solido, ed anzi da alcuni giorni corre la voce per la città che dovrà ritirarsi e cedere il posto ad un altro. Ieri l'altro, dopo un Consiglio ministeriale, che durò alcune ore, il presidente Bulgaris invitò i signori Zaimi, Deligiorgi e Messinesi, per offrir loro un portafoglio; ma tutti e tre ricusarono di prender parte nel Ministero del sig. Bulgaris, il quale ogni giorno vede crescere attorno a sè l' opposizione, e tenta invano di combatterla. A motivo di questo stato di cose, la seduta di mercoledì scorso dell' Assemblea non ebbe luogo, essendochè i partigiani del Ministero non si presentarono, temendo le interpellazioni dell' opposizione, le quali ad ogni seduta divengono più frequenti più ardite.

« Un altro scoglio per l' attuale Ministero, se si manterrà al potere, sarà il *budget* per l'anno 1864. In questo bilancio sono fatte diverse economie, che non garbarono a molti dei rappresentanti, e principalmente ai militari, i quali pretendono che l' armata dee rimanere qual è, e non essere ridotta alla metà, come si dovrebbe ridurla. Ben inteso che questi signori uffiziali hanno sott'occhio il proprio interesse, e non l'interesse generale.

« Un dispaccio telegrafico, giunto ieri sera all'ambasciatore inglese signor Scarlett, annunzia che l' ultimo trattato sulla questione delle Isole Ionie fu sottoscritto a Londra dai rappresentanti delle tre Potenze protettrici, e dall' inviato straordinario del Governo ellenico. Si attende qui con molta impazienza il testo di quel trattato, che da più mesi occupa tanto gli animi in queste parti.

« La festa di ballo, data al Palazzo lunedì scorso (1.° febbraio), riuscì splendidissima; vi presero parte più di 1500 invitati, e le danze non finirono se non verso le 5 del mattino. Il ballo fu aperto dal Re colla moglie del presidente dell' Assemblea. Verso un' ora dopo la mezzanotte, fu imbandita una squisitissima cena.

« Lunedì venturo, verrà dato un gran ballo in onore di S. M. nel palazzo dell'Ambasciata russa. Non essendo quest' anno aperto il teatro in Atene, questi sono gli unici nostri divertimenti del carnovale. »

Riportiamo dalla *Grece* i seguenti ragguagli che confermano quelli contenuti in un dispaccio di Messina, intorno a recenti tentativi rivoluzionarii del partito d' azione italiano: « Continuano a correre le voci intorno alla scoperta delle mene del partito d' azione italiano, per sollevare le Provincie turche limitrofe alla Grecia. Si assicura persino che il nostro Governo ha nelle mani alcuni documenti importanti, e che due uffiziali italiani, i quali hanno la missione di far proseliti, nel Regno di Grecia, pel movimento divisato, si trovano presentemente in Atene. Noi non possiamo aggiunger nulla a queste informazioni, che ci limitiamo a ripetere con tutta riserva. Se i fatti sono veri, non possono a meno di avere molta importanza e di richiamare la seria attenzione del Governo. »

Si annunzia che un Inglese, appartenente ad una Compagnia di strade ferrate, è arrivato ad Atene, per proporre la costruzione di ferrovie in Grecia, che starebbero in rapporto con una comunicazione più immediata e più pronta colle Indie. *(FF. di V.)*

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 9 febbraio.*

Lord *Malmesbury* dice: Ho avvertito con privata lettera il nobile conte che io desiderava fargli alcune domande intorno allo stato della controversia tra la Danimarca e la Germania; e spero che le signorie vostre stimeranno conveniente che io faccia queste domande senza metter tempo in mezzo, vedendo che gli avvenimenti corrono velocemente, tanto che il futuro diventa a un tratto il presente, e il presente si fa in breve passato. *(Udite! udite!)* Spero ancora che si udranno volontieri alcuni ragguagli dalla bocca di chi ebbe ad apporre il suo nome al trattato, che ora è soggetto di tanta disputa. *(Udite!)* Quando, nel febbraio del 1852, il mio nobile amico (lord Derby) venne al Governo, ministro delle cose esterne, era stato il conte Granville, che avea sostituito lord Palmerston, e le negoziazioni per quel trattato erano state condotte dal Governo, di cui egli (lord Malmesbury) era membro. Molto si è biasimato il non essersi allora indotta la Dieta a partecipare al trattato; ma al conte Granville, che tentò avere il concorso di quell'Assemblea, fu risposto da' signori Bismarck e Manteuffel che il rapportarsi a lei renderebbe senza fine la conclusione dei trattati. Così tale idea fu messa da banda, e il trattato fu conchiuso, essendo già venuto all' amministrazione delle cose esterne il nobile conte. Io non poteva fare altro che ottenere la rinuncia del Duca d'Augustemburgo a' suoi diritti verso i Ducati; e il Duca il 4 di maggio, vale a dire quattro giorni prima che il trattato fosse soscritto in Londra, liberamente acconsentì a tale rinuncia. Il signor di Bismarck, ora primo ministro di Prussia, maneggiò ogni cosa col Duca; il quale, ricevendo 350 mila lire di sterlini, rinunciò, in nome suo e di tutta la sua famiglia, ad ogni titolo e diritto, e accettò il trattato, che regolava la successione de' Ducati e di tutto il Regno di Danimarca. *(Udite! udite!)* Io non posso immaginare, milordi, convenzione più solenne e stringente di questa. *(Applausi.)* Il Duca, che, com' io credo, ebbe tutta la somma stipulata, si mostrò grato al Governo inglese, dicendo che, senza l' aiuto di lui, non avrebbe potuto mai ottenere quel danaro. Nè in tutto il tempo, che noi tenemmo il Governo, udimmo mai alcuno della Casa d'Augustenburgo querelarsi del trattato.

Il presente Duca aveva allora 24 anni ed io credo esser egli tenuto, non meno che il padre, all' osservanza di quel trattato. *(Udite! udite!)* Nel 1858, tornati lord Derby ed io al Governo, trovammo che la Germania era fortemente travagliata dalle faccende dei Ducati, e molti dispacci passarono tra noi e le Corti di Germania e di Danimarca. Nella state di quell' anno, io ebbi l' onore d' accompagnare Sua Maestà in Germania, e in tutte le conferenze, ch' ebbi co' ministri d'Austria e Berlino, sempre dissi che ogni ingerimento nello Schleswig sarebbe tenuto dal Governo inglese come rompimento del trattato, e la controversia tenuta, non già germanica, ma europea. Ma quelli che sono ora al Governo, non sembrano avere il medesimo proposito; e però io desidero sapere se il Governo della Regina ebbe dall'Austria e dalla Prussia alcuna sicurezza che elleno sgombreranno dallo Schleswig, sì tosto che la Costituzione del novembre sarà annullata; e se, non ostante la guerra, il Governo crede che gli obblighi del trattato non siano abrogati; e, finalmente, se il Governo crede esser l'Austria e la Prussia ancora obbligate a mantener il Regno di Danimarca intero.

Il *conte Russell*. Niuno può biasimare il nobile conte (lord Malmesbury) di quello ch' egli fece per condurre a fine questo trattato, mentre egli tenne il portafoglio delle cose esterne *(Udite! udite!)* Il trattato fu fatto di consenso di tutte le parti; nè esse stimarono esser necessario farlo approvare dalla Dieta germanica. Credettero ancora aver fatto opera assai utile all' Europa per tenere bilanciata la Potenza degli Stati. *(Udite! udite!)* Ma il nobile conte errò dicendo che noi abbiamo convertito la controversia dello Schleswig di europea, com' era da lui tenuta, in germanica *(Udite! udite!)* Schleswig non essendo parte della Confederazione, qualunque disputa rispetto a lui è di necessità internazionale, e tutti i grandi Stati hanno diritto a parteciparvi. *(Udite! udite!)*

Quanto all' altra domanda del nobile conte, noi non abbiamo avuto dall' Austria e dalla Prussia alcuna sicurezza che, tolta via la Costituzione del novembre, esse leveranno i loro eserciti da quel Ducato. Il nobile conte accennò ancora l' idea che il trattato possa esser cancellato colla guerra; ma a ciò risponderò che, prima di tutto, convien bene stabilire che niuna abrogazione può essere voluta dagli Stati, che alla guerra non partecipano. Il trattato fu soscritto da Francia, Inghilterra, Russia e Svezia, e la guerra è solamente tra Danimarca e Austria e Prussia. Ma questo argomento non è stato ancora prodotto da alcuno; anzi, secondo i più recenti dispacci, Austria e Prussia si tengono ancor legate da quel trattato. E di questo noi abbiamo fatto domanda ai due Governi; perchè è ragionevole che, quando uno Stato rompe guerra ad un altro, gli altri Stati domandino le cagioni e i fini della guerra. Avendone adunque noi domandato il Governo di Prussia, il sig. di Bismarck, il 31 di gennaio, scrisse al conte di Bernstorff, per essere a noi riferito, in questa maniera:

« Il Governo del Re, fondando nelle stipulazioni del 1851 e 1852 i diritti, il cui adempimento esso, insieme con l' Austria, ora impone alla Danimarca, con questo stesso atto riconosce l' integrità di quel Regno, secondo che fu convenuto ne' detti trattati. Il Governo del Re, occupando lo Schleswig, non lascia questi principii. »

Il conte di Rechberg scrisse il medesimo nel medesimo tempo. E le signorie vostre si avveggono che questo fu detto nel tempo appunto che i due Stati erano per cominciar la guerra colla Danimarca *(Udite! udite!)*; onde sarebbe strano e ridicolo il dire che quel ch' era tenuto valido in tempo di pace, pensandosi già a muover la guerra, sia divenuto nullo, poichè fu cominciata la guerra. Uno scrittore anonimo può dire queste cose, ma non mai un Governo qualunque *(Udite! udite!)*

Vero è che, ne' loro dispacci, i due Governi dicono che, quando il Governo danese si ostinasse a non volere adempiere gli obblighi del 1852, e se altri Stati entrassero con l' armi nella disputa, nuove domande sarebbero fatte alla Danimarca. Ora, per noi, non vogliamo ricercare quali sarebbero queste nuove domande, non essendo ancora avvenute le predette contingenze. *(Udite! udite!)* Ma, qualunque sieno le contingenze future, tutti gli Stati, che parteciparono al trattato, sono tenuti ad osservarlo; e questa è la ferma opinione del Governo inglese. *(Applauso generale.)*

Lord *Derby*. Le risposte del nobile conte potrebbero in tutto contentare, se egli avesse detto d' avere avuto da' Governi prussiano ed austriaco una guarentigia dello sgombro dello Schleswig, dopochè la Costituzione del novembre sarà revocata. Io spero che il Governo avrà, non pure domandata, ma sollecitata questa guarentigia. *(Applauso.)*

Il *conte Russell*. Il Governo della Regina non domandò la guarentigia, perchè tiene per ben inteso che, revocata la Costituzione, il Ducato sarà sgombrato.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 9 febbraio.*

Il sig. *Disraeli*. La risposta, che ieri fece il nobile visconte, capo del Governo, m' induce a far ora un'altra domanda. Egli disse che la dottrina dell' essere i trattati, e gli obblighi che ne derivano, annullati dalla guerra, sarebbe strana e riprovevole; ma egli non affermò che l' Austria e la Prussia la condannino, e siano deliberate a non usarla. Laonde io desidero sapere se è opinione del Governo che la Prussia sia sciolta, mercè la guerra, dagli obblighi presi verso noi e verso l'altre nazioni, che soscrissero il trattato del 1852, o se piuttosto quelle stipulazioni siano indipendenti dallo stato delle relazioni della Prussia ed Austria colla Danimarca, *(Udite! udite!)* L' altra cosa, che desidero sapere dal nobile lord è, s'ebbe da' Governi d' Austria e Prussia, prima che i Ducati fossero occupati da' loro eserciti, alcuna promessa solenne ch' e' sarebbero sgomberati, tosto che le cause, o supposti fini dell' occupazione, fossero rimosse od adempiuti. *(Udite! udite!)*

Lord *Palmerston*. Quel che dissi, o ebbi intendimento di dire ieri fu che in Berlino molti pensavano che la guerra, accesa fra alcuni Stati della Germania e la Danimarca, libererebbe quelli dagli obblighi del trattato del 1852. Aggiunsi il mio parere intorno a tale dottrina, ma non volli dire che l' Austria e la Prussia vi si attengano; anzi, secondo i loro dispacci, già letti alla Camera, mostrano voler osservare i trattati e mantener intero il Regno di Danimarca. Il trattato poi del 1852 non fu tra i detti Stati e la Danimarca, ma più altri d' Europa vi parteciparono, e questi molto meno sono, per la guerra tra le due parti, liberati dagli obblighi loro. *(Udite! udite!)* Questo principio io lo trovo ancora usato in altri casi; e ve n' ha uno, che si conviene molto bene al presente. Le cinque grandi Potenze convennero, nel 1841, d' osservare la neutralità del Bosforo e dei Dardanelli, e che niun legno da guerra potesse passar quegli stretti senza licenza della Porta. Le ratifiche del trattato furono fatte colla Turchia, e non fra tutti gli Stati, che lo soscrissero, come s' è fatto del trattato del 1852. Ora, quando il navilio inglese passò, nel principio della guerra colla Russia, i Dardanelli, l' Austria protestò, dicendo esser violazione degli obblighi comuni, presi con quel trattato. Noi rispondemmo in modo da render persuasa l' Austria; ma questa provò che un trattato, fatto da più Stati verso di uno solo, obbliga non solamente ciascuno Stato verso di quello, ma gli Stati fra di loro. *(Udite! udite!)*

Il sig. *Disraeli* avendo richiesto s' eransi avuti, dispacci dopo quello del Governo prussiano già letto alla Camera, lord *Palmerston* risponde che quello è l' ultimo ricevuto, e ch' egli crede aver voluto il Governo prussiano con esso confermare il suo obbligo di mantenere il trattato del 1852. Non abbiamo avuto, soggiunge lord *Palmerston*, alcuna sicurezza che il trattato sarà osservato; ma l' Austria e la Prussia non vorranno perdere la fama di buona fede, mancando ad obblighi solenni, di nuovo confermati. Onde io spero che, poichè avranno ottenuto l' adempimento delle loro richieste, metteranno fine alla loro occupazione.

Il signor *Fitzgerald* domanda quando sarà pubblicato il carteggio intorno alla controversia dei Ducati.

Il signor *Layard* dice ch' e' si sta stampando, e che, per alcuni dispacci di Governi stranieri, s' è domandato loro la facoltà di pubblicarli, come s' usa per atto di cortesia.

Il signor *Disraeli*. Il Governo in tutte queste faccende ha poco atteso alla prontezza della pubblicità. Io credo che le controversie della Germania fossero di tal momento che convenisse convocar il Parlamento prima del tempo usato. *(Applausi.)* Ma poichè il Governo non volle fare così, avrebbe dovuto metter nelle mani del Parlamento, subito dopo il suo adunarsi, tutte le carte intorno a tali faccende.

Lord *Palmerston*. L' onorevole signore ha voluto seguitar l' esempio dell' Austria e della Prussia, le quali citarono la Danimarca a revocar in 48 ore una legge, che non poteva essere revocata se non per atto dell' Assemblea, la quale era ancora da convocarsi. *(Udite! udite!)* Assicuro l'onorevole signore che ogni sollecitudine e diligenza fu usata per presentare al Parlamento le carte, richieste dalla gravità della controversia. Ma egli dee pure sapere quanto tempo si chiede per dare alla stampa grossi volumi di corrispondenze.

Il signor *Buxton*, passando a trattare le cose del Giappone, propone questa deliberazione: « Che questa Camera è profondamente afflitta dell' incendio della città di Kagosima, e ne accagiona l' ammiraglio Kuper, che male interpretò gli ordini a lui dati. I provvedimenti, da lui fatti, sono contro alle usanze della guerra e delle civili nazioni. » L' Europa, egli dice, fu meravigliata che l' Inghilterra avesse commesso questo oltraggio, e, se il Parlamento non lo biasimasse, parrebbe essere stato approvato dalla nazione inglese. La città fu arsa, non per caso, ma per volontà determinata. Il popolo giapponese è civile e ben ordinato, e nel trattar con lui convien usare quei modi, che le leggi della civiltà, non che dell' umanità, impongono.

Il signor *Longfield* dice che l' ammiraglio Kuper non è da biasimare, nè egli interpretò male gli ordini ricevuti. Il colonnello Neale, che comandava le forze di terra, volle che la città fosse bombardata.

Il signor *Layard* non può contraddire tutto quello che fu detto dal sig. Buxton; ma il Governo giapponese era tenuto ad adempiere le clausole del trattato, che non fu imposto al Giappone. Il Governo inglese, egli dice, tenne sempre in quell' Impero la stessa moderazione e conciliazione che altrove. Ma ciò non ostante, continui oltraggi sono commessi da' Giapponesi contro ad Inglesi; ed egli ricorda le particolarità dell' uccisione del signor Richardson nella pubblica piazza. Poteva il Governo inglese lasciare quest' oltraggio senza pena? La domanda di risarcimento fu fatta al Tycun e al Daimio Principe Satsuma. Il signor *Layard* narra i fatti di Kagosima, difendendo l'ammiraglio Kuper e il colonnello Neale, e mostrando che la mortalità fu nella città assai minore, che non fu detto dagli oppositori.

Dopo ch' ebbero parlato parecchi onorevoli membri dell' opposizione, e finalmente lord *Palmerston*, la deliberazione del sig. Buxton è messa ai suffragii, e respinta da 164 voti contro 84.

FRANCIA.

Parigi 10 febbraio.

Si avvisa sugli angoli delle vie di Parigi la vendita d' uno dei più celebri castelli della Francia, del castello storico di Chenonceaux, ch' appartenne successivamente a Diana di Poitiers, a Caterina de' Medici, ed a Maria Stuarda. Il prezzo, che se ne domanda, è di 700,000 franchi. *(Persev.)*

GERMANIA.

Benchè abbiamo già pubblicato le conclusioni del rapporto del barone di Pfordten sulla questione di successione dello Schleswig-Holstein, non crediamo inopportuno riferire il testo delle sue proposte:

« Piaccia alla Dieta federale di dichiarare:

« 1.° Che vi ha luogo di riconoscere il Principe Federico Cristiano Augusto di Schleswig-Holstein-Sonderburgo-Augustemburgo come Duca legittimo dell' Holstein;

« 2.° Che il potere del Duca Federico VIII d' Holstein, presentato nella seduta del 21 novembre 1863 dal consigliere di Mohl, come rappresentante provvisorio del Duca in seno alla Dieta, sarà deposto negli archivii federali, e che ne sarà data copia autentica al rappresentante;

« 3.° Che la sospensione del voto dell' Holstein, decisa nella seduta del 28 novembre, sarà levata, e che il consigliere di Mohl sarà ammesso a rappresentare il voto ducale;

« 4.° Che vi è luogo di riservare ogni decisione relativa al Lauemburgo;

« 5.° Che sarà data comunicazione di queste decisioni all' ex rappresentante danese dell' Holstein e del Lauenburg, come anche al sig. di Mohl. »

La contro-proposizione austro-prussiana è ne' seguenti termini:

« Piaccia alla Dieta:

« 1.° Di rigettare le proposizioni della Commissione;

« 2.° D' invitare la Commissione a rientrare, in esecuzione delle risoluzioni federali del 28 novembre e 28 dicembre 1863, nell' esame della quistione di successione anche de' Ducati dell' Holstein e di Lauemburgo, e delle quistioni preliminari, che vi si riferiscono. »

Il feldmaresciallo Wrangel.

Il supremo comando dell' esercito d' operazione austro-prussiano nello Schleswig fu conferito, com' è noto, al generale di Wrangel, carica che gli sarebbe spettata anche di diritto, avuto riguardo alla sua anzianità. Il 13 aprile prossimo, egli celebrerà il suo ottantesimo giorno natalizio. Wrangel è il Radetzky della Prussia; e se nel 1850 i dissidii, scoppiati tra Berlino e Vienna, avessero condotto ad una guerra, i due veterani della Prussia e dell'Austria si sarebbero trovati probabilmente di fronte l' uno all' altro. La Germania non prova nessuna ripugnanza nell' affidare i suoi eserciti a vecchi capitani.

Wrangel partecipò a tutte le ultime guerre della Repubblica francese e a quelle dell' Impero. Nel 1796, a 13 anni non ancora compiuti, entrò nella carriera militare. A 15 anni, era già tenente, e nel 1814 entrò in Parigi alla testa d' un reggimento, di cui era tenentecolonnello. Al tempo de' dissidii, scoppiati fra il Governo prussiano e l'Arcivescovo di Colonia, comandava a Münster la tredicesima divisione. In tale qualità, represse gagliardamente l' agitazione dei cattolici, nella Westfalia.

Lo zelo e la cieca devozione, di cui allora fece pruova, gli valsero nel 1848 il posto di generalissimo degli eserciti prussiani federali, chiamati ad operare contro i Danesi. S' impadronì del Dannewerk, che allora non era così formidabile come adesso, guadagnò la battaglia di Schleswig e penetrò fin nel Jutland.

Richiamato poco dopo, ebbe il comando del corpo d' esercito concentrato intorno a Berlino, entrò il 9 novembre in quella capitale, contribuì allo scioglimento dell'Assemblea nazionale, e proclamò lo stato d' assedio.

Nel 1856, in occasione ch' egli celebrava il suo sessantesimo anno di servizio, gli fu conferito il grado di feldmaresciallo, ch' è il sommo degli onori militari.

Fatti della guerra.

Togliamo al *Volksblatt*, in data del 13 febbraio, quanto segue:

« La mattina del 6 corrente, il tenente maresciallo Gablenz comparve presso la brigata, che stette ieri in battaglia, per esprimerle il suo riconoscimento. Fu salutato da tutti con giubilo, facendosi viva all' Imperatore ed al valoroso generale, il quale parlò alle truppe in modo energico ed acconcio, e promosse sul fatto i superstiti in luogo degli uffiziali periti.

« « S. M. l' Imperatore, diss' egli, fra le altre, mi ha dato la facoltà di nominare uffiziali i più valorosi e più degni fra' soldati. Unitevi insieme, consultatevi, e disegnatemi quei sottufficiali e cadetti, che voi ritenete degni dell' onore di essere promossi in luogo dei valorosi caduti; il vostro voto dee decidere! Agli altri toccheranno le distinzioni ed i riconoscimenti corrispondenti alle loro eroiche geste; affidatevi a me: nessun merito resterà senza ricompensa. Ognuno di voi ha meritato una medaglia, ma siccome non posso fregiarne ognuno, almeno i più degni fra voi, che voi stessi designerete, porteranno distintivi onorifici visibili in vostro nome ed onore! L' Imperatore ha contato su voi, l' Imperatore è contento di voi. Viva l' Imperatore! » »

« Chi non fu testimonio oculare d' una simile scena, non può farsi un' idea della commozione, che produce. L' entusiasmo diviene, per così dire, contagioso, e strascina seco irresistibilmente anche i più indifferenti. Frattanto giunsero anche al quartiere generale austriaco, per via telegrafica, i ringraziamenti dell' Imperatore per le prestazioni della brigata Gondrecourt, fatte nella battaglia di Ober-Selk, e furono resi noti alle truppe. Ad onta di ciò, vi sono molti malcontenti nelle file austriache, e sono quelli, ai quali non fu concesso di esporsi al fuoco! Quando giunse la notizia del combattimento, che aveva luogo un' ora di cammino più avanti, ho veduto coi miei occhi un uffiziale ch' era stato assegnato a prestar servigio nel quartiere generale, piangere perchè non gli era stato concesso di dividere coi suoi compagni i pericoli e la gloria della giornata. »

La *Gazzetta di Vienna* del 13 febbraio toglie ad una relazione della *Gazzetta di Colonia*, in data del 7 febbraio, dal quartier generale di Frörup, quanto segue:

« . . . . Alle ore 8 circa, la vanguardia austriaca si pose in movimento da Schleswig, avendo gli usseri imperiali alla testa; il tenente-maresciallo Gablenz le teneva dietro immediatamente. Presso la bettola di Fasholz, raggiunse per la prima volta, alle ore 11, la retroguardia danese, con cui furono scambiati alcuni colpi. Da questo luogo sino ad Oversee, l' avanzarsi fu una serie continuata di piccole scaramucce, nelle quali gli usseri perdettero uomini e cavalli. I Danesi, infanteria ed artiglieria, approfittarono d'ogni favorevole ritaglio di terreno per difendersi. Le strade erano coperte di ghiaccio, e gli usseri duravano grande fatica ad andare innanzi. La neve era alta da 3 a 4 pollici. Soltanto dietro Oversee, il combattimento cominciò ad impegnarsi; i Danesi avevano occupato dinanzi a questo luogo una posizione assai favorevole sul ciglio elevato di un bosco, e la difesero con estrema ostinazione contro gli attacchi della *nero-gialla*, brigata Nostiz (il reggimento Re dei Belgi ha le mostre gialle, il reggimento d'Assia le ha nere). I due reggimenti, che passavano in certo modo per reggimenti modelli, combatterono, al pari del 9.° battaglione dei cacciatori, con un valore, che merita precisamente di essere chiamato impareggiabile. Ogni palmo di terreno fu conquistato col sangue; un solo momento non cessarono lungo la linea gli urrà degli assalitori; e tanta era nei singoli individui la bramosia di battersi, che coloro, ch' erano chiamati fuori delle linee per trasportare i feriti, ricusavano di venire indietro.

« Il tenente-maresciallo Gablenz era continuamente in mezzo alla più densa pioggia di palle, e non vi fu preghiera, che valesse a trattenerlo dall' esporsi tanto. Intorno a lui vi furono cavalli feriti, mantelli e cappelli traforati dalle palle; il generale stesso fu colpito da una palla morta, che rimbalzò dalla fibbia della cinta della sua sciabola; egli aveva un giorno prima fatto a Lottorf il suo testamento! Ovunque ei si mostrava nella pugna, era accolto dalle truppe con entusiastiche grida di giubilo. Nel bosco si combattè alla lettera corpo a corpo. A fianco mio, viene fasciato in questo momento un cacciatore del 9.° battaglione, di nome Baudeck, piccolo e debole ragazzo, il quale, attaccato da tre Danesi, ne uccise uno colla fucilata e due colla baionetta, e in questa occasione ricevette una ferita nella tempia. Il colonnello del reggimento Re dei Belgi, il valoroso Duca Guglielmo di Wirtemberg, ebbe due dita del piede fracassate da una palla; il reggimento Re dei Belgi viene presentemente comandato dal più vecchio capitano. In ricambio, si fecero 600 prigionieri, tutti coll' armi alla mano, jutlandesi e gente dell' isola. In gruppi di 60, sino a 100 uomini, non ne trovai un solo, che parlasse il tedesco. I Danesi feriti, che ci caddero nelle mani, furono trasportati sopra carri al pari dei nostri proprii feriti, fra' quali, in causa del terreno frastagliato e della sopravvenuta oscurità, pur troppo, alcuni chiedono tuttora inutilmente aiuto. »

In un' altra relazione della *Gazzetta di Colonia*, scritta dinanzi Oversee il 7 febbraio, è detto inoltre:

« Alle otto e $^1/_2$ della mattina, incominciò da Schleswig l' energico inseguimento della retroguardia danese, ordinato e diretto in persona dal tenentemaresciallo barone di Gablenz. Per quanto in fretta, come si disse, i Danesi abbiano sgombrato Schleswig, pure le prime colonne abbandonarono la città in ordine serrato. Soltanto gli ultimi distaccamenti parve marciassero disordinatamente e sbandati, come dimostrarono le grosse artiglierie abbandonate sulla via, i carri di munizioni e da trasporto, gettati nei fossi lungo la strada maestra, le bisacce e le armi gittate via. Soltanto alla distanza di un' ora da Schleswig, si raggiunsero le prime tracce della ritirata, degenerata in fuga. Giunti presso Swedebue, gli usseri, che formavano la nostra testa estrema, s' imbatterono nel nemico, che attaccarono sulla strada, divenuta liscia come uno specchio pel ghiaccio. Il capitano dei dragoni austriaci, principe Ahremberg, ch' era addetto al quartiere generale prussiano, in qualità di *galopin* del feldmaresciallo Wrangel, ed era giunto a Schleswig con dispacci pel tenentemaresciallo Gablenz, prese parte nell'attacco, in vece di ritornare al quartiere generale prussiano, ed ebbe morto il cavallo. Il capitano conte Lamberg, degli usseri Liechtenstein, ricevette un colpo di rimbalzo. Dragoni ed usseri si facevano strada a sciabolate nella mischia. I Danesi, attaccati colla sciabola e col fuoco di due cannoni da quattro, si ritirarono sempre lentamente, per quanto lo consentirono le condizioni del suolo. Giunto colla testa delle sue truppe dinanzi al villaggio di Oversee, il tenentemaresciallo Gablenz fece avanzare all' attacco uno squadrone e mezzo; incontratasi la cavalleria in uno steccato, che le impediva di progredire, si aprì un varco, e si spinse innanzi prestamente per lo stretto, oltre il quale il suolo però non le consentì di spiegarsi. Essa era oltre a ciò bersagliata vivamente dal fuoco delle artiglierie e dei moschetti, per cui si raccolse sotto il vivo fuoco e prese posizione più all' indietro per aspettare una occasione più favorevole. Sulle alture, situate dirimpetto al villaggio, e nel bosco, che trovasi alla destra, i Danesi avevano intanto schierato parecchi battaglioni d'infanteria con artiglierie, cosicchè venne ad ingaggiarsi il combattimento. Alle ore 3 circa, giunse presso Oversee la testa della brigata Nostiz; il 9.° battaglione dei cacciatori venne spedito innanzi a stormi, e si scagliò, in mezzo a clamorosi *urrà*, contro il ciglio del bosco; senza troppo curarsi di far fuoco, prese d' assalto alla baionetta rialzo per rialzo. Ma ella fu una difficile impresa; imperciocchè, i Danesi ch'erano situati più in alto ed al coperto, mantennero un fuoco micidiale, che, nel corso d' un'ora, costò al battaglione de' cacciatori 8 uffiziali e circa 100 uomini tra morti e feriti. Fu una vera pioggia di palle. Di mezzo alla neve, sporgevano gli uomini a guisa di fosche macchie, ed il bianco suolo si fece rosso di sangue. L' infanteria Re dei Belgi marciava in appoggio alla destra e alla sinistra della strada, conducente a Flensburgo.

« Il colonnello Duca Guglielmo di Wirtemberg, spiegò la bravura e la circospezione consuete. Malgrado le due dita fracassate, si tenne fermo al fuoco; i suoi uffiziali e soldati, che l' adorano, combatterono come leoni, e non cessarono dal mandar grida di giubilo e viva. Un uffiziale prussiano, che fu testimonio oculare del combattimento, mi raccontò che i soldati stettero sotto la più densa pioggia di palle ridendo, cantando, gridando *urrà*, a motteggiando; e in mezzo agli orrori della morte, neppure un solo mostrava una faccia spaventata. L' infanteria Re dei Belgi era talmente ripiena d' entusiasmo, che gl' individui, destinati a trasportare i feriti all'ambulanza (ad Oversee), che per ordinario è riboccante di gente, che presta aiuto per avere un pretesto di ritirarsi dal fuoco, dovettero esservi costretti quasi colla forza. Chi aveva consegnato i suoi feriti, ritornava immediatamente al fuoco. Le 10 compagnie del reggimento Re de' Belgi, che si trovarono con 34 uffiziali al fuoco, ebbero 4 uffiziali morti e 15 feriti, più della metà! All' ambulanza, il Duca di Wirtemberg si doleva, non della sua ferita, ma de' suoi uffiziali, che formavano quasi una famiglia con esso.

« Dopo la battaglia, il capitano anziano assunse il comando del reggimento, il quale inoltre lasciò circa 400 uomini sul campo. Il bosco era la chiave della posizione, e la resistenza dei Danesi provò che ne riconoscevano l' importanza. Essi impiegarono nel modo più opportuno le loro truppe, che seguirono pienamente gli ordini dei condottieri, e manovrarono secondo tutte le regole della tattica. Alle ore 4 e mezzo circa, si avanzarono due battaglioni dell' infanteria d' Assia (dell' Austria superiore); un battaglione tentò di girare l' ala sinistra de' Danesi, e tagliarle la ritirata, ma non vi riuscì per l' insufficienza di forze. Sopravvenne intanto l' oscurità, e, per non impegnare le sue truppe di notte in un combattimento nel bosco, o nelle strade di Flensburgo, ove avrebbero incontrato forti masse di truppe, il generale Gablenz fece far alto al di là dei conquistati boschi e por fine alla pugna. Il barone Sedwitz, altra volta uffiziale austriaco, combattè come volontario, vestito da civile, alla testa degli usseri, e disarmò un dragone danese, la cui sciabola portò seco quale trofeo. Il generale Gablenz spiegò un valore ed un sangue freddo, che destò l'entusiasmo nelle sue truppe. A piedi, col cannocchiale alla mano, comparve egli in mezzo ai bersaglieri per determinare i punti più acconci per avanzarsi. Ho già scritto ieri che dalla fibbia della cintura della sua sciabola rimbalzò una palla, ch'egli poi si mise in tasca. La punta del proietto erasi spianata per la violenza del contraccolpo della fibbia metallica. Ovunque facevasi vedere, ed egli era da per tutto, si alzavano voci di plauso; gli *urrà* dei combattenti, i *viva all' Imperatore ed al generale* non tacevano un solo momento lungo tutta la linea. Il capo dello stato maggiore generale, tenentecolonnello Vlasits, dava le disposizioni col sangue freddo e colla calma inalterabili, che gli sono proprii. Il tenentecolonnello Schönfeld, dello stato maggiore generale, gli uffiziali di questo corpo, come pure gli uffiziali d'ordinanza dei generali, ed in particolare il primo tenente barone Mertens, benchè incessantemente sotto la più violenta pioggia di palle, furono tutti in sommo grado risoluti, nel che non è meno degno di lode il generale di brigata Nostiz. La nostra artiglieria si avanzò in prossimità della linea nemica: i Danesi tiravano quasi sempre troppo alto; all' incontro, il piccolo fuoco di moschetto dei Danesi fu, quanto vivo, altrettanto efficace. Furono fatti oltre quattrocento prigionieri danesi, la maggior parte nel bosco, e fra questi nessun disertore; la collera e l' esacerbazione trasparivano dai loro volti. Non essendovi da aspettare alcun attacco da parte dei Danesi, il generale Gablenz collocò i suoi avamposti, e pose a quartiere in Oversee e nei dintorni la brigata estremamente esausta. Uomini e cavalli erano in sommo grado esinaniti per la marcia sforzata sulla strada sdrucciolevole, per l' aggirarsi in mezzo alla neve, e per la battaglia; e vi fu chi cadde a terra oppresso dalla stanchezza. Rientrata la calma nel campo, coperto di neve, incominciò il tristo ufficio di cercare i feriti. Cacciatori, infanteria Re dei Belgi e soldati d' ambulanza percorrevano, con lanterne, il bosco ed i varii ritagli di terreno, e nel luogo dell' ambulanza, ad Oversee, si guazzava, al tremulo chiaror delle fiaccole, in laghi di sangue (la stessa strada maestra era, alla lettera, coperta di sangue); spettacolo d' orrore! Durante la stessa notte, tutte le brigate austriache si avanzarono fino ad Oversee e suoi dintorni, tranne il reggimento Coronini, che rimase di guarnigione a Schleswig. Questa mattina furono seguite, sulla strada di Schleswig-Flensburgo, dalla divisione delle guardie prussiane, mentre alla destra erasi spinto innanzi colla sua testa, sino in prossimità di Flensburgo, il corpo dell' armata prussiana, sotto il Principe Federico Carlo, che, presso Kappel, aveva varcato lo Schlei. Da oggi, i Prussiani marciano alla testa degli al-

leati, mentre gli Austriaci formano la riserva, e sono acquartierati da ambe le parti della strada tra Frörup (ov' è il quartier generale austriaco) ed Oversee. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Leggiamo in un carteggio della **Patrie**, in data di Kiel 6 febbraio:

« Giunto ieri sera da Rendsburgo a Kiel, trovai questa città in preda ad un' agitazione straordinaria. Le campane della cattedrale sonavano a stormo, le trombe sonavano a raccolta nelle vie, tutti erano in iscompiglio.

« I pochi soldati, rimasti a Kiel, salivano a cavallo, e partivano di galoppo per la via di Eckernförde.

« Dicevasi che, in seguito ad un nuovo attacco contro Missunde, i Prussiani erano stati respinti, e che l' artiglieria danese gli aveva espulsi dal mulino di Ornum, divenuto preda delle fiamme. Soggiungevasi che, nonostante tale sconfitta, gli alleati erano in procinto d' intraprendere un formidabile attacco su tutta la linea dello Schlei, da Missunde fino ad Arnis.

« In fatti, verso le nove di sera, partiva da Kiel uno strano convoglio per Eckernförde. Componevasi d' una cinquantina di barche sopra ruote, e accompagnata ciascuna da due battellieri. Questi, in numero di cento circa, erano del piccolo villaggio di Herbeck, rinomato pel suo spirito avventuriero e pel suo coraggio. Esso convoglio, a quanto dicevasi, recavasi colla maggiore rapidità fino allo Schlei, che i Prussiani dovevano passare la notte stessa verso le tre del mattino.

« Mi sarebbe difficile di descrivere l' aspetto originale del convoglio in discorso: erano addobbate a festa tutte le barche, e adorni di nastri i battellieri; soldati prussiani, neri dalla testa ai piedi, seguivano gravi e silenziosi, colle armi cariche. I battellieri stessi cantavano l' inno nazionale prussiano. La neve cadeva a grosse falde, e di tempo in tempo gagliardi soffi di vento facevano udire il fragore del cannone. Qui si rideva, là si moriva, e la maggior parte di quelli che ridevano partivano per morire!

« A questo primo convoglio ne seguiva un altro, composto d' una ventina di carri con viveri. Staffette, arrivate oggi stesso, avevano detto: l' esercito manca di viveri. Sparsa tal voce, gli abitanti si quotizzarono a vicenda, e in meno di due ore dieci carri di *tartine* partivano per la riva sinistra dello Schlei. Sapete che cosa sono le *tartine?* sono piccole fette di pane nero, sulle quali è stemperato un grosso strato di burro coperto con carne di bue o con fette di prosciutto, con sopra un nuovo strato di burro. Non sono sgradevoli nè all' occhio nè al gusto, anche se bagnate da abbondante birra. Ecco il regalo spedito dalla gente di questo paese. Le *tartine* erano in numero di trentamila. Chi sa se i Prussiani le avranno gradite?

« Un terzo convoglio componevasi d' una falange di studenti e di una gran quantità di vecchia lingeria e di filacce per le ambulanze di Eckernförde e di Kösel, ove trovansi adesso un migliaio di feriti. La battaglia del 2 febbraio ne fornì, secondo i bullettini uffiziali, 90, messi fuori di combattimento sull' argine di Eckernförde pel fuoco del vascello danese *Ihor*, e 370 caduti entrando in città. La distruzione del mulino di Ornum costò ai Prussiani 200 uomini. Molti disparvero nei pantani.

« Il paese offre un aspetto spaventevole. La mobilità del terreno è tale, che in molti luoghi bisognò improvvisare strade con alberi tagliati e disposti gli uni accanto agli altri. Lascio a voi l' immaginarvi l' imbarazzo della pesante artiglieria prussiana in simili passaggi. Ella se ne trasse però, facendo i maggiori sforzi.

« L' esercito prussiano, dal punto di vista de' suoi uffiziali, è curioso ad osservarsi.

« Vi sono (e dicesi sia un' idea del sig. di Bismarck) otto uffiziali della *landwehr* per battaglione. Questi uffiziali, per la maggior parte giovani ancora, sono assai intelligenti, assai istrutti, *gentlemen*, dalla dirizzatura che ne spartisce i capelli dietro il capo, fino alla punta dei loro stivali inverniciati, ma assai poco esperimentati dal punto di vista del militare, e soprattutto del militare in campagna. Questi signori parlano di politica discutono la questione dei Ducati, e si pronunciano in favore dell' unione e contro il sig. di Bismarck.

« Allato a questi uffiziali, di cui vi ho detto il numero per battaglione, si trovano gli uffiziali militari, rozzi, silenziosi, dall' aria arrogante, che affettano di non iscorgere in tutto l' affare nessuna questione politica e di non vedervi se non l' onore della bandiera prussiana da mantener alta e ferma. Quindi è che, per un contrasto bizzarro, gli uffiziali della *landwehr*, attillati, profumati, inverniciati, sono chiamati i democratici dell' esercito; i vecchi mustacchi, gli stivali inzaccherati, le sciabole irrugginite per aver servito, sono designate sotto il nome di aristocratici. È il mondo, quale noi lo facciamo, rovesciato da capo a piedi. Devo aggiungere per essere giusto, che gli uffiziali della *landwehr* non si battono meno bene degli altri; ma non si parli loro del sig. di Bismarck.

« Venerdì ebbe luogo un piccolo scontro, in seguito al quale alcuni Danesi furono fatti prigionieri. Mi si citano cinque cavalieri, i quali, circondati da una forte schiera di fanteria prussiana, si sono fatti uccidere sui loro cavalli. Del resto, i Prussiani medesimi fanno il più grande elogio del coraggio spiegato dai Danesi, ed un mio amico, che giunge da Emmelsmark, dov' è situato il quartier generale del Principe feldmaresciallo Carlo di Prussia, mi riferisce che questo Principe è ammirato del contegno dei Danesi. Egli è vero che, più la resistenza sarà seria, e maggior gloria ne verrà ai Prussiani dopo il trionfo.

« In questo momento, 11 ore del mattino, il rumore del cannoneggiamento arriva sino a Kiel; la battaglia è dunque impegnata.

« Nulla di nuovo da Rendsburgo. Questa notte gli Austriaci hanno preso Lottorf, e si sono avanzati, mi si assicura, fino al Danneverk.

« La spia Blauenfeld sta per essere inviata a Vienna, onde passarvi in giudizio e subirvi probabilmente la condanna. Tutti i prigionieri danesi saranno egualmente diretti sopra Vienna e Berlino. Quattro uffiziali francesi furono additati di passaggio per Amburgo, come diretti a Schleswig, per giudicare *de visu* della resistenza, che la Danimarca può opporre alla Germania.

« Se i Danesi si battono bene dietro i loro trinceramenti, gli uffiziali al contrario sembrano non comprendere assolutamente nulla dell' arte della guerra. Per non citare se non un esempio, vi parlerò di ciò che avvenne ad Eckernförde: per giungere a questa città, centro delle operazioni dell' esercito prussiano, bisogna assolutamente traversare una strada dominata dal mare. Tutto passa di là, uomini, cavalli e materiale: basterebbe un vascello danese appostato in rada per ispazzare impunemente questa via ad ogni ora del giorno. Quattro tiri di cannone annienterebbero i trasporti prussiani. In luogo di questo, nulla; la rada di Eckernförde è libera, e il passaggio di quella strada, che, difesa da un nemico esperto, sarebbe impossibile, è sicura quanto può esser la strada maestra di Kiel per chiunque non sia corrispondente dei giornali francesi.

« Mezzogiorno; chiudo la mia lettera mentre la battaglia continua; il rumore del cannone non si fa però più udire. Benchè affranto dalla fatica, partirò stasera per Kosel. Nevica copiosamente. »

La *Patrie*, del 10, scrive sull' importanza dello sgombero del Dannewerk:

« La linea del Dannewerke, compresi la Treene e lo Schlei, che la completano e la coprono a destra ed a sinistra, ha troppa estensione per poter essere guardata in tutti i suoi punti da una forza di trentamila uomini. Per impedire un passo a guado dello Schlei, ci sarebbe voluto un piccolo esercito d' osservazione, pronto a portarsi sul luogo minacciato.

« I Danesi non avevansi preso tanta cura di fortificare questa linea, se non per avere i mezzi di mantenervisi, in aspettazione d' un aiuto dal di fuori. Il Dannewerk sarebbe allora stato quello che Alessandria fu pei Piemontesi nel 1859.

« Ridotti alle loro sole forze, i Danesi erano nella impossibilità d' impedire il passo dello Schlei al Principe Federico Carlo, sopra un altro punto di Missunde. Sarebbero dunque stati girati, tagliati dalla base d' operazione, circondati da un nemico dieci volte più numeroso. Tutte le forze della Monarchia sarebbero state sacrificate senza risultato, e distrutte d' un sol colpo; mentre, ripigliando la stessa posizione difesa nel 1848, si poteva salvar tutto, e non lasciare che un disastro, come la perdita di tutto l' esercito, pesasse sulle trattative diplomatiche.

« Tali sono le considerazioni, che paiono aver agito sullo spirito del generale Meza. La sua risoluzione sembra sia stata presa sin dal principio della lotta, giacchè l' ordine di ritirata cominciò ad eseguirsi il 5 nei punti più lontani della linea, a Friederikstadt ed a Tönningen.

« Si attribuisce al generale Meza questo detto: « Preferisco una sconfitta ad un disastro, una ritirata ad una rovina. »

« L' aprimento delle ostilità ebbe luogo più presto, che non si aspettasse. Contrariamente agli usi ricevuti, l' *ultimatum* del maresciallo Wrangel non concedeva al generale Meza alcuna dilazione. Destò sorpresa il non essersi lasciati i due o tre giorni consueti in simili casi, e che sarebbero bastati a far saltare i ponti di Rendsburgo e del canale, ed a seminare d' ostacoli la marcia del nemico. Ciò spiega perchè i ponti non furono rotti, e le truppe ripartite a tempo nelle opere fortificate. »

A Maddeburgo arrivarono già i primi prigionieri di guerra danesi, e furono collocati nella cittadella. Sono in numero di circa duecento, fra cui sei ufficiali.

Amburgo 10 febbraio. — La *Börsenhalle* contiene la notificazione di Wrangel, del 7 febbraio, riguardo alla nomina di Zedlitz. Con quel documento, vengono provvisoriamente confermati gl' impiegati civili nello Schleswig; la lingua tedesca è dichiarata la lingua uffiziale; e sono vietate le dimostrazioni politiche in altra direzione fuor quella seguita dalle grandi Potenze tedesche, come pure i tentativi di procurare accesso ad un' altra autorità.

Altona 9 febbraio (mezzogiorno). — Le notizie del sito della guerra sono sempre più incerte. Sembra soltanto sicuro che una parte dell' esercito danese, invece di recarsi ad Alsen, marciò più innanzi verso il Nord, e viene inseguita dalle truppe austro-prussiane con indefessità, malgrado gl' immensi stenti. — Il tenente-maresciallo barone Gablenz diresse una lettera di ringraziamento ai Rendsburghesi, per l' affabile loro accoglienza e per le cure prestate ai feriti.

(*FF. di V.*)

La *Bullier*, del 10, scrive: « Oggi i Danesi sono riparati dietro una linea di difesa, che dagli uomini dell' arte è risguardata più forte del Dannewerk, col grande vantaggio di non poter esser girati.

« Trincierati a Düppel, d' onde hanno libera comunicazione col mare e l' isola di Alsen, minacciano il fianco dell' esercito austro-prussiano e gl' impediscono di marciare contro il Jutland.

« I Danesi hanno inoltre, sulla costa Sud-Est del Jutland, una piazza forte, Fredericia, che può sempre esser approvvigionata dalla parte del mare, d' onde potrebbero tagliare la ritirata ad un esercito, che si fosse cacciato nel Nord. »

SVEZIA E NORVEGIA.

Scrivono da Stoccolma, 2, alla *Patrie*: « Comincio da alcuni fatti, che provano come qui si preparino alla guerra.

« Di questi giorni s' è tenuto un Consiglio di ministri.

« Sabato si fecero esperimenti per trasportare artiglieria e cavalleria per le ferrovie; volevasi sapere quanto tempo e quanti carri fossero necessarii per dirigere le nostre truppe verso il Sud colle strade ferrate. Il Re comandò ad un armaiuolo di Parigi 1000 *revolver*, destinati agli uffiziali e sottuffiziali. Le domande, fatte al Dipartimento militare dagli uffiziali svedesi per entrare come volontarii nell' esercito danese, furono respinte, potendo anche l' esercito svedese aver presto bisogno di tutt' i suoi uffiziali. Finalmente, lo *Storthing* norvegio è convocato in sessione straordinaria pel 1.° marzo.

« Il Governo ordinò che si usi la maggiore attività nel rannodare le linee della ferrovia da Stoccolma a Malmoe; il tronco tra Soenkoeping ed Alvesta non dovendo, secondo il piano primitivo, esser pronto che in due o tre anni.

« Il *Giornale Uffiziale* ha annunciato che, il 28 gennaio, il Re ha spedito 1000 risdalleri alle mogli ed ai figli dei soldati danesi in campagna; la Regina madre, il Principe Oscarre e la Principessina avevano loro, alcuni giorni prima, fatto distribuire soccorsi in danaro. »

OCEANIA.

Il *Morning Post* pubblicò questi avvisi, ricevuti dal *Foreign Office*:

« Rangiriri 29 novembre 1863.

« Il luogotenente generale Cameron, con 1000 soldati e tre cannoni, aiutati dai legni di guerra, sotto il commodoro sir Guglielmo Wiseman, assalì, il dì 20, i ribelli indigeni, che tenevano un luogo a Rangiriri, in riva del Waikato, e dopo fiero combattimento li ruppe e cacciò, prendendone 123, tra i quali alcuni capi. Cominciò la battaglia alle ore 5 dopo mezzodì, e seguitò la notte, sino alle ore 6 del mattino.

« De' nostri, tra soldati di terra e di mare, 4 uffiziali furono morti, 11 feriti; 37 uomini morti, 80 feriti. I nomi de' morti e feriti saranno mandati col prossimo dispaccio. »

« Melbourne 24 dicembre.

« I Maori furono sconfitti; ebbero molti morti e 200 fatti prigioni. Il cinquantesimo reggimento è arrivato. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Il discorso di S. M. l' Imperatore al Consiglio dell' Impero. — 2. Alcune osservazioni in proposito. — 3. Chiusa la sessione del Consiglio dell' Impero. — 4. La questione dei Ducati e la politica delle Potenze. — 5. Statistica agraria del nuovo Regno d' Italia. — 6. Il discorso di Goschen nella Camera dei comuni. — 7. La corrispondenza della *Patrie* nella guerra dello Schleswig.

1. Ieri è stata chiusa la sessione del Consiglio dell' Impero, e il discorso, con cui S. M. l' augusto Imperatore e Re Francesco Giuseppe congedò le due Camere, appena giunto da Vienna per telegrafo, è stato subito pubblicato nella *Gazzetta*. Questo discorso fermerà l' attenzione non solo della Monarchia austriaca, ma di tutta l' Europa. Toccata la fiducia che S. M. l' Imperatore ripone nel Consiglio dell' Impero, e il bisogno d' averlo riunito intorno a sè nell' importantissime congiunture presenti, S. M. espresse la sua sodisfazione nell'aver veduto entrar nel Consiglio medesimo i deputati transilvani, quando appunto il Tirolo solennizzava con giubilo il compimento del quinto secolo della sua unione coll' Austria. Toccate poi con affettuoso dolore le calamità dell' Ungheria, e gli aiuti che furono stanziati per soccorrerla, accennò alle strade ferrate della Buccovina, della Gallizia orientale e della Transilvania, e fece sperare la sollecita esecuzione di quest'ultima. Accennata poi la nuova legge di finanza, la continuazione dell' aumento delle imposte e competenze, e l' assunto della riforma delle imposte che sarà sciolto nella prossima sessione, S. M. disse, che missione dell' Austria è sostenere la pace, ed assicurò essere il suo Governo in amichevoli relazioni colle grandi Potenze d' Europa; solo nella questione colla Danimarca, essere stato forza venire alle armi. S. M. espose quindi i motivi della sua partecipazione all' esecuzione federale nell' Holstein, in conformità ai decreti della Confederazione, e colla Prussia alla presa di possesso dello Schleswig come pegno per l' adempimento delle obbligazioni assunte dalla Danimarca, e da lei disprezzate nel modo più ostinato. Quindi S. M. fece l' elogio della eccellente direzione dell' esercito alleato e del suo eroico valore, che ha dato pronta e splendida sodisfazione al diritto ed all' onore dell' Austria, della Prussia e di tutta la Germania, e dichiarò non esser fatta la guerra alla Danimarca per iscopi d' ambizione e di conquista, ma per un fine di giustizia, e che i prosperi eventi della medesima procacceranno un felice avvenire a quel Ducato, conculcato da tanto tempo ne' suoi diritti, e non porranno a repentaglio la pace dell' Austria e del mondo. S. M. si disse poi doppiamente lieta dei favori da Dio largiti alle armi dell' Austria, e delle splendide vittorie loro accordate, e perchè è circondata dalla Rappresentanza del suo Impero e perchè la gioia di S. M. è divisa da' suoi popoli fedeli, i quali sentono colla M. S. la più viva gratitudine verso quei prodi, che hanno versato il sangue per la gloria del loro Monarca. L'unione dei sentimenti del popolo con quelli del Sovrano è il principio d' una forza insuperabile. L' Austria colle sue nuove istituzioni ha conservato il suo buono spirito antico, e congiunse colla libertà della vita pubblica il retaggio della sua forza e della sua gloria.

2. Queste degne e nobili parole debbono persuadere tutti i Governi d' Europa, che l' Austria è stata costretta a far la guerra alla Danimarca, non per ismembrarla, ma per farle adempiere verso i Ducati i suoi doveri, a cui s' è obbligata in forza di trattati internazionali. Con questo l' Austria non commette già una usurpazione, nè una *mostruosa iniquità*, come ha detto lord Grey nel Parlamento inglese, ma compie, d' accordo colla Prussia, un dovere sacro ed utile alla Germania ed all' Europa, perchè bene e sollecitamente compiuto può prevenire la guerra generale. Queste degne e nobili parole debbono inoltre rassicurare tutti coloro, che in questi ultimi tempi s' erano lasciati adombrare per tema che le nostre istituzioni costituzionali avessero a vacillare. L' augusto Monarca non poteva parlare con maggiore affetto alla Rappresentanza dell' Impero, nè mostrarsi più sollecito per la pace e la prosperità de' suoi popoli. Ogni parola del discorso imperiale è una rivelazione importante pel buon governo dei popoli dell' Impero, e per la pace del mondo, e se questo discorso ha lasciato nell' ombra alcune relazioni coll' estero dobbiam sapergliene grado, perchè certe cose si esprimono meglio col silenzio che colla parola.

3. La sessione del Consiglio dell' Imper è finita, ed è la seconda che si chiude, e la prima, in cui il *Reichsrath* ha funzionato come rappresentante di tutto l' Impero. Questo è, dice la *Gazzetta Austriaca*, il punto culminante della sua importanza, e soggiunge, doversi molto meno attendere a quello che ha fatto il Consiglio dell' Impero negli otto mesi passati, che a quello che è stato preparato in questo spazio di tempo. Soggiunge ancora che si farà rimprovero al Consiglio dell' Impero d' aver passato il suo tempo ad accordare allocazioni di denaro e a stabilire imposte; ma che sarebbe da desiderarsi che l' ordinamento costituzionale dell'Impero fosse tanto inoltrato, che l'opera del Consiglio dell' Impero potesse limitarsi quasi esclusivamente alla trattazione del bilancio. Quel giornale riconosce che, in forza delle discussioni finanziarie, sono state ottenute cose importanti per l'economia nazionale di alcune Provincie, e per conseguenza importanti per tutto l' Impero.

4. La questione dano-germanica è stata sciolta colla spada, e se nessuno è venuto sinora in soccorso della Danimarca, neppur l' Inghilterra, neppure la Svezia, è segno che nessuno verrà in suo aiuto nè anche ora che lo Schleswig quasi tutto è in potere degli alleati. Lord Russell è stato troppo espansivo, Drouyn di Lhuys è stato più cauto e riservato, e quanto alla questione dano-germanica le condizioni della Francia sono per conseguenza migliori e più nette di quelle dell' Inghilterra. Si aggiunga che la politica inglese non è bene determinata, la Regina Vittoria essendo tedesca di inclinazione, di cuore, d' abitudini, ancora più che d' origine. Le si è offerta nella questione danese una occasione propizia per dar prova della sua predilezione per l' Alemagna. Il fratello del Principe Alberto è il capo palese del movimento patriottico in Germania, la Principessa reale è moglie dell' erede della corona di Prussia, e tutto ciò concorre a renderle sempre più cara la Germania. È ben vero che la Principessa di Galles è danese, che il Ministero e la parte più ragguardevole delle classi elevate si sono molto impegnati in favore dell' interezza della Monarchia danese; ma la Regina sarebbe in grado di cangiar Ministero, se trovasse nella Camera una maggioranza favorevole ad un successore di lord Palmerston, e se potesse sperarla da nuove elezioni. Ma questi intendimenti della Regina trovano una forte opposizione nei partigiani dell' intervento britannico in Danimarca, e si parla già dell' abdicazione della Regina, e dell' innalzamento al trono del Principe di Galles, il quale, almeno si crede, seguirebbe una politica più favorevole al Re Cristiano suo suocero. È per altro poco probabile il ritirarsi della Regina in un tempo, in cui trattasi di far prevalere una causa, che le sta tanto a cuore, e che sola d' altronde può assicurare la pace d' Europa. Alla *Corrispondenza generale di Vienna* scrivono da Torino, che la Regina ha la velleità d'abdicare, ma il corrispondente medesimo la crede una ciancia. Se pertanto l' opposizione della Regina impedisce l' intervento inglese, si può sperare la prossima conclusione della pace.

5. Una statistica recente divide il suolo del nuovo Regno italiano nel modo che segue:

Terre coltivate e terre a vigneti, ettari		11,875,584
Prati	»	1,371,076
Uliveti	»	620,691
Selve castanili	»	683,042
Boschi	»	4,866,520
Risaie	»	138,092
Pascoli	»	6,196,645
Paludi e stagni	»	1,318,823
Terre incolte	»	5,775,787

Secondo questo prospetto, quasi la metà del suolo italiano è incolta, essendo che i pascoli e le paludi d' Italia sono generalmente terreni eccellenti, ma abbandonati per manco di strade e di sbocchi. La Sicilia, un tempo granaio dell' Europa, lascia incolte le terre più fertili. In Italia c' è dunque molto da fare per la prosperità della sua agricoltura, ma il prospetto, che pubblichiamo, basta a far conoscere quanto possa esser grande in avvenire lo svolgimento agrario dell' Italia.

6. Nella Camera dei comuni è stato profferito un discorso nella tornata del 4 febbraio, che ha fatto una grande impressione, e fu quello del giovane deputato Goschen. È uso nelle due Camere che i più nuovi membri di esse propongano e sostengano l' indirizzo in risposta al discorso del trono. Nella Camera de' comuni la scelta è caduta sopra lord Grosvenor e sul signor Goschen, nominati nelle vacanze della Camera, e l' uno e l' altro per conseguenza fecero il loro primo discorso, o il loro *maiden speech*. Lord Grosvenor ha fatto un buonissimo discorso, ma il signor Goschen lo ha immediatamente ecclissato, parlando egli con una facilità, con una chiarezza e con un tatto, che lo posero senz' altro nel primo ordine degli oratori della Camera. In sostanza, il discorso di Goschen sostenne doversi evitare la guerra per quanto è possibile, ma all' uopo non doversi recedere, e se si dee battere, batter forte. Il discorso è sommamente piaciuto perchè ha espresso con molta evidenza il sentimento generale.

7. La *Patrie* pubblica alcune corrispondenze intorno a' fatti d' arme nello Schleswig, e segnatamente una relazione del combattimento d' Oversée, le quali, e massime l' ultima, riboccano d' inesattezze, almeno in quanto assicura la *Corrispondenza generale* di Vienna. Noi speriamo, essa dice, che quel corrispondente spiritoso quanto veridico, continuerà a divertirci co' suoi racconti intorno alla guerra sull' Elba. Quanto prima ei ci narrerà senza dubbio, che un solo ed unico Danese ha circondato il reggimento degli usseri Principe Liechtenstein, e lo ha fatto prigioniero. (*)

Vienna 13 febbraio.

La *Corrispondenza generale austriaca* è in grado di dichiarare del tutto infondata la notizia dei giornali di qui, che S. E. il Ministro della marina barone Burger abbia una destinazione pel Messico.

L' Arciduca Ferdinando Massimiliano giunse qui ier l' altro a sera col treno postale da Trieste, e fu ricevuto alla Stazione dai sigg. Arciduchi e dal Ministro della marina, sig. di Burger. Egli si recò al castello di Corte, dove fu ricevuto da S. M. l'Imperatore. S. A. I. si tratterrà qui alcuni giorni, e farà poi ritorno a Miramar.

Germania.

Togliamo dall' *Abendpost* del 13 febbraio: « Le ultime notizie, giunte dal teatro della guerra, dicono che gli eserciti uniti giunsero a Nübel; e si trovano quindi dirimpetto ai baluardi di Düppel. Si attende ora un attacco formale contro quelli, il quale però non può intraprendersi senza tutti i preparativi preliminari. Perciò acquista maggiore importanza la notizia che i Prussiani abbiano fatto venire nuova artiglieria pesante. L' ala destra dell' esercito prussiano dovrebbe forse ancora rimanere nelle attuali circostanze a Glücksburgo; e potrebbe, del resto, anche sorgere la necessità di occupare i più importanti punti delle coste, per difenderle contro dimostrazioni della flotta.

« Lettere da Copenaghen dipingono le prime impressioni, recate dalla notizia della perdita del Dannewerk. L' irritazione e il dolore del popolo erano egualmente violenti. Quando comparve il proclama del Re, si udiva dire generalmente essere quello il linguaggio d' un Vescovo: un Re dover parlare in altro modo

« Il 6 corrente, verso sera, incominciarono masse di popolo a percorrere la città, gridando e cantando. La via Amalia, dove trovasi la casa abitata dalle LL. MM., fu teatro d' un grave scandalo; il popolo fischiava e gridava sotto le finestre: *Abbasso il Re! Abbasso Monrad! Viva Hall!* Era sparsa la credenza nel popolo, che il Re sarebbe ritornato nella notte; in tal caso sarebbero state a temersi le più sgradevoli scene. Soltanto dopo un' ora che duravano quei gravi tumulti, la via fu sgomberata dalle guardie di polizia, che, facendo poco dolce uso dei loro bastoni, rimasero in azione tutta la notte; il popolo gittava contr' essi pietre, per cui si sarebbero stati feriti da ambe le parti. Inoltre, si udirono fino a tarda notte forti distaccamenti della guardia a cavallo percorrere le vie al trotto. Il 7 continuava l' agitazione. La via Amalia dovette essere chiusa da un forte distaccamento. »

Danimarca.

Il *Berlingske Tidende* di Copenaghen del 6 pubblica il seguente proclama del Re all' esercito danese:

« Soldati! Non è soltanto col valore sul campo di battaglia, ma anche col sopportare pazientemente la mancanza di giornate di riposo, il freddo ed ogni specie di privazioni e di fatiche, che un soldato manifesta la sua fedeltà al Re ed il suo affetto alla patria. Solo a pochi di voi fu concesso di mostrare, combattendo contro un nemico preponderante, che voi non siete degenerati da Fredericia ed Idstedt in poi; anzi voi tutti avete avuto ampia occasione di dare splendide pruove di frugalità e di costanza, unite a lieto coraggio, in mezzo a prolungate e grandi difficoltà.

« Soldati! Ricevetene i ringraziamenti del vostro Re. Il Dannewerk è abbandonato. Sono in potere del nemico que' cannoni, che dovevano rintuzzare la sua baldanza. Il paese trovasi aperto al nemico. Io sento profondamente, insieme a voi, quanto abbiamo perduto con ciò. Ma, amici miei! io ho soltanto questo esercito per difendere il paese, e i vostri comandanti, esperti in guerra opinarono ch' io non possederei più un esercito se voi non vi ritiraste ora. Perciò presero la risoluzione di ordinare la ritirata.

« Soldati! Io mi trovo qui abbandonato nel mondo col mio popolo. Fino ad ogni, nessuna Potenza ha dichiarato di assisterci coi fatti. Io confido in voi e nella mia flotta. Voi siete pronti ad offerire il vostro sangue, ma noi siamo pochi contro molti, e perciò esso dev' essere tenuto caro. Voglia l' Onnipossente Iddio che suoni presto l' ora della vendetta per tutta la violenza ed il torto, che viene fatto a me ed al mio popolo! « Sonderburgo 9 febbraio 1864.

« CRISTIANO R.

« D. G. Monrad. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 11 febbraio.

Francoforte 13. — La Dieta rinviò al Comitato parecchie proposte e proteste de' commissarii federali nell' Holstein contro l' invasione d' Altona, fatta da due battaglioni prussiani.

Berlino 13. — La *Gazzetta Crociata* conferma che la Prussia ha respinto la proposta d' armistizio. (*FF. SS.*)

Parigi 14 febbraio.

Un *Comunicato* de' giornali smentisce che si operi un movimento dell' esercito francese verso il confine tedesco. — La *Patrie* annunzia che l' Austria accetterebbe l' armistizio soltanto se i Danesi sgombrassero Düppel e l' isola d' Alsen. La Prussia invece l' ha ricusato in modo netto e formale. (*FF. SS.*)

Kiel 13 febbraio.

La fregata danese il *Thor* incrocia davanti alla baia di Kiel, ed ha catturato un legno di cabottaggio. (*FF. di V.*)

Stettino 13 febbraio.

Una lettera da Copenaghen di quel Consolato prussiano annunzia che, secondo comunicazioni del ministro degli affari esterni, i bastimenti, sui quali fu posto l' *embargo*, possono partire entro 6 settimane, cominciando dal 1.° febbraio. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

A compimento del dispaccio d' ieri, che riferiva il discorso di S. M. l' Imperatore, aggiungiamo quanto segue:

« Il discorso fu interrotto ripetutamente da caldi evviva, che giunsero poi ad un fragorosissimo giubilo. S. M. l' Imperatore e S. M. l' Imperatrice furono accompagnati da entusiastiche acclamazioni, allorquando si allontanarono dalla sala. »

Vienna 16 febbraio.

(Spedito il 16, ore 9 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 16, ore 9 min. 40 ant.)

Il 18 si apriranno a Wirzburgo le conferenze ministeriali. — Il Governo di Copenaghen allestisce i mezzi per la continuazione della guerra. — Fu chiuso il Ginnasio di Flensburgo. — I Prussiani occuparono Fredericksort.

(***Nostra corrispondenza privata.***)

Vienna 16 febbraio.

(Spedito il 16, ore 10 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 16, ore 11 min. 45 ant.)

Amburgo 15. **— Il Re di Danimarca giunse il 10 a Copenaghen, e vi fu acclamato dal popolo. — Un dispaccio da Liverpool, in data di Nuova Yorck 4, annunzia che l' assedio di Charelston fu levato.**

Amburgo 16. **— Ier l' altro, un reggimento danese, facendo una sortita presso Düppel, attaccò due batterie prussiane, ma fu quasi distrutto. — Dicesi che, dopo il pieno sgombero dello Schleswig da parte dei Danesi, i Prussiani occuperanno lo Schleswig settentrionale, e gli Austriaci il meridionale. — Presso Husby, una cannoniera danese attaccò una batteria prussiana, ma fu forzata a ritirarsi. — Una deputazione degli abitanti di Flensburgo è partita per Berlino e Vienna.**

Nuova Yorck 4. **— Il Presidente Lincoln ordinò una nuova leva di 200,000 uomini.** (***Correspondenz-Bureau.***)

FATTI DIVERSI.

Ne viene scritto da **Agordo** quanto segue: « *A quelque chose malheur est bon..* Que' diavoli di Francesi, che vogliono sempre spuntarla e, almeno con le mode e con la lingua, s' imposero al mondo, mi costringono ora a fare ragione a quel loro adagio, il quale pur suona strano. Di fatto, esso ebbe qui una solenne conferma nell' incendio, che scoppiò verso le 7 1/2 della sera del 2 c., nel casale di Tocol, Frazione di Agordo. Appena si sentì, fuori d' ora, il rintocco delle campane, annunziatore di qualche disastro, che persone di ogni classe, di ogni età, di ambo i sessi, furono in gambe, e frettolose là si avviavano, dove il passo delle precedenti indicava. Erano già accorse sul luogo tre pompe; e poco andò che si potè formare, coi molti convenuti di vicino e da lontano, una doppia lunga catena; l' una delle quali passava recipienti varii, come il caso offrì, pieni di acqua alle macchine spegnitrici, e l' altra rimandavali vuoti alla fonte. Così la durò per cinque buone ore; ed era una faccenda mirabile, perchè là chiamata e mossa da carità generosa. Domato l' incendio, tranne le molte guardie opportunamente stabilite, ognuno se ne tornò tranquillo a casa, senza il minimo disordine, col puro contento di avere, per la parte sua, impedito un guaio maggiore, che, senza quel pronto e cospirante soccorso sarebbe avvenuto.

« La pietà del caso e di dieci famiglie, rimaste senza tetto, mise in piedi il domani una Commissione, saggiamente ordinata, che andò intorno, a colpo fresco, per sussidii a quegli sventurati. La colletta passò l' aspettazione, benchè qui il sovrano precetto evangelico della mutua carità si senta efficacemente; indubitabile indizio che a questa gigantesca natura si temprano gli uomini anche nella misura del bene.

« Nè paghi al già fatto che non era poco, qui, e pei tempi e per le circostanze che corrono, venne ad alcuni de' principali del paese il nobilmente gentile pensiero di approfittare del carnevale, e mettere insieme in questo piccolo teatro un trattenimento misto di canto e declamazione a sollievo di quegl' infelici.

« La cosa, appena proposta, ebbe corpo, e riuscì mirabilmente, sì per l' esito, più che buono in tanta fretta, come per lo scopo pio, la sera dell' 8 corr. Non è a dire che il teatrino fu affollatissimo, e che ogni classe ritornò ad offrire il suo obolo di carità, pienamente d' accordo col Venosino che: ***Omne tulit punctum qui miscuit utile dulci.*** »

X.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 13 febbraio.	del 15 febbraio.
Metalliche al 5 p. % . .	71 80	71 65
Prestito naz. al 5 p. % .	79 20	79 25
Prestito 1860	90 85	91 20
Azioni della Banca naz. .	773 —	771 —
Az. dell' Istit. di credito	179 50	180 10
CAMBI		
Argento	118 75	118 75
Londra	118 90	118 90
Zecchini Imperiali . . .	5 71	5 71

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 15 febbraio 1864.

Rendita 3 p. %	66 45
Strade ferrate austriache . .	401 —
Credito mobiliare	1033 —

Borsa di Londra del 15 febbraio.

Consolidato inglese	91 ¼

ARTICOLI COMUNICATI.

153

ANGELA MALUCELLI.

Una grave sciagura ha colpito una delle più oneste famiglie cittadine.

ANGELA MALUCELLI, moglie ad Antonio Vitalba, dopo 7 giorni di decubito, sul meriggio del giorno 13 febbraio, lasciava questa valle d'affanni per congiungersi in cielo colla madre e fratello.

Allevata a sodi principii, possedeva i maggiori pregi, cui richiedonsi per una buona moglie.

Lascia nel più profondo dolore i molti parenti, l'affettuoso marito, ed una tenera figlia, che formava l'oggetto delle più assidue sue cure.

Valga a conforto la credenza cristiana, che rende mite ogni doglia.

Un amico.

ATTI UFFIZIALI.

N. 21442. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Per mancato adempimento delle prescritte condizioni, l'imprenditore deliberatario dell'asta tenutasi il 27 aprile 1863 presso l'Economato Centrale di finanza in Venezia, venne dichiarato decaduto dal contratto per la fornitura di 400 cassette ferrate servienti pel trasporto del danaro ed effetti di valore ad uso delle Casse di finanza di questo Regno.

In conseguenza, nel giorno 22 febbraio 1864, nel locale dello stesso Economato, sarà tenuto un nuovo esperimento d'asta, dalle ore 12 alle 4 pom., per deliberare ad altro imprenditore la fornitura di dette 400 cassette ferrate alle riportate condizioni nel foglio N. 36 del 15 corr.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze del R. Lomb.-Veneto, Venezia, 30 gennaio 1864.

N. 1360. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 20 gennaio p. p., N. 24307, dovendosi appaltare il lavoro d'imbancamento dell'argine sinistro d'Adige in Drizzagno Pisani nella Sezione IV, Riparto III, secondo Circondario idraulico di questa Provincia, si rende noto; che l'asta seguirà il giorno di mercordì 24 corr. febbraio, e cadendo questa senza effetto, la seconda e terza, seguiranno i giorni 25 e 26 detto mese, sempre dalle ore 9 ant. alle 1 pom.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 15 febbraio, N. 36.)

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Padova, 3 febbraio 1864.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 671. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 28 gennaio p. p., N. 28043, dovendosi appaltare il lavoro di imbancamento all'argine destro di Po, nella località Froldo Moriconda, si rende noto, che l'asta seguirà il giorno di martedì 23 corr. febbraio, e cadendo questa senza effetto, la seconda e la terza, seguiranno i giorni 24 e 25 detto mese, sempre dalle ore 11 alle 3 pom.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 15 febbraio, N. 36.)

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 1.° febbraio 1864.
L'I. R. Delegato prov., REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 462. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza al Dispaccio 29 dicembre p. d., N. 15474, dell' I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di ristauro della casa appartenente alla Rettoria di S. Toscana in questa città, si rende noto, che l'asta seguirà il giorno 25 febbraio a. c., alle ore 11 ant.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 15 febbraio, N. 36.)

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Verona, 5 febbraio 1864.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., bar. DE JORDIS.

N. 1320. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Il sig. Giovanni dott. Sailer del fu Carlo, venne con Patente odierna, abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile, con domicilio reale in Noale, ed elettivo in Venezia.

Inscritto nell'elenco degli ingegneri civili della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione, a senso e per gli effetti del Reg. italico 3 novembre 1805.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 8 febbraio 1864.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. DE PIOMBAZZI.

N. 611. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Comando dei Treni militari di Treviso previene il pubblico, che si terrà nei giorni di mercordì e giovedì 24 e 25 febbraio corr. per ordine dell'eccelso I. R. Comando generale in Udine 4 febbraio 1864, N. 1177, Dipartimento III, un incanto, che avrà luogo nell'I. R. Deposito del Treno militare in Treviso, sulla Piazza di S. Tommaso alle ore 9 ant., in cui saranno venduti 83 carri militari di varie specie, ed una rilevante quantità di ferro vecchio, di ritagli di corami, di stracci di tela e corde, catene da carro, e dei fornimenti, ed anche una quantità di questi da cavallo inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e verso pronto pagamento in valuta austr. effettiva.

Treviso, 10 febbraio 1864.

N. 971. AVVISO. (1. pubb.)

Approntati colla prossima passata rata di gennaro i fondi occorrenti per la completa tacitazione dei Boni di credito per prestazioni militari 1848 e 1849, non sortiti nelle antecedenti annuali estrazioni, se ne rendono intesi i possessori, essersi disposto, perchè col giorno 16 febbraio andante, la Cassa provinciale abbia a sodisfare, tanto il capitale rappresentato dai Boni stessi, quanto la ratina degli interessi relativi per tre mesi e quindici giorni.

È inutile di avvertire, che trattandosi di operazione, la quale va di tal maniera ad ultimarsi, non è più necessario, come in addietro, di dettagliare i Boni ammortizzabili, anzi siccome nella detta Cassa provinciale trovansi tuttora giacenti delle somme, sia riferibili ai ripetuti Boni per prestazioni 1848-49 al 3 per %, sia concernenti gli altri Boni 1848-49 in causa sussistenze militari fruttanti il 4 per %, e ciò attesa trascuranza delle Parti al realizzo, si dichiara loro espressamente, che non avranno se non se a recarsi alla più nominata Cassa provinciale, onde conseguire per ogni e qualunque Bono delle accennate due categorie, l'immediato pagamento del capitale ed interessi insoluti a tutto il giorno della rispettiva designata ammortizzazione.

Dall' I. R. Congregazione prov.,
Verona, 7 febbraio 1864.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato, Preside, bar. DI JORDIS.
I Deputati prov., Giuseppe Bagatta, Giulio da Persico.
Il Ragioniere prov., F. Fontana,

AVVISI DIVERSI.

N. 134. Amm. 144

MONTE DI PIETA' DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

Seguita nel giorno 20 gennaio p. p., presso l'inclito Municipio, la CXXVI estrazione delle quattro grazie *pro vecchi ad Haeredes*, da pagarsi rispettivamente all'annualità 1863, furono favorite dalla sorte le seguenti Ditte:

I. *Quaderno a C.te* 88, Nassetti Ernesta del fu Bartolommeo, azione incompleta per austr. lire 166:51, pari a fior. 58:27,5

II. *Quaderno a C.* 105, Casa degli Esposti di Venezia, rappresentante la Ditta Zanchi Marc'Antonio, austr. lire 1,825, pari a fior. 638:75.

III. *Quaderno a C.* 57, Fraterna generale di culto e beneficenza degl'Israeliti, austr. lire 1,825, pari a fior. 638:75.

IV. *Quaderno a C.* 66, Nob. signora Vittoria, moglie del nob. sig. conte Manfredini di Rovigo, Zanobia, moglie del nob. sig. Carlo co. Cristoforo, di Rovero di Treviso, ed Aurora, moglie del nob. sig. marchese Luigi Manfredini di Rovigo, sorelle d'Onigo, figlie del defunto Fiorin Antonio, austr. lire 1,825, pari a fior. 638:75.

Totale, austr. lire 5,641:51, pari a f. 1,974:52,5

Se ne prevengono le Ditte medesime, come ognuno degli aventi ragione da esse, perchè personalmente, od a mezzo dei loro rappresentanti possano prodursi alla Prepositura del pio Istituto, dove ottenere il pagamento della somma loro spettante, all'appoggio dei titoli relativi, riconosciuti che siano questi validi a comprovare il pieno loro diritto alla libera percezione di quanto particolarmente le riguarda.

Dalla Direzione del civico Monte di Pietà, Venezia 9 febbraio 1864.

Il Direttore,
Dott. FILIPPO co. NANI-MOCENIGO.
Il Segretario,
Gaetano Forza.

N. 1275 R.-VII. 146

La Presidenza del Consorzio Brentella di Pederobba in Treviso

INVITA

Gl'interessati del Consorzio suddetto, ad una generale convocazione, che avrà luogo nella giornata di sabato 27 febbraio corrente, alle ore 10 antimeridiane, nel locale di sua residenza situato in questa città, in Calle maggiore, al civico N. 809, secondo piano.

Saranno ammessi alla tornata, con voto deliberativo, un rappresentante di ciascuno dei Comuni consorziati, e tutti gli aventi particolari investiture sui canali principali dell'Acquedotto.

Le prescrizioni relative all'intervento legale degl'interessati all'adunanza, sono tassativamente definite dallo Statuto superiormente approvato.

Il presente sarà pubblicato ed affisso per comune notizia.

Dall'Uficio della Presidenza, Treviso, 1.° febbraio 1864.

I Presidenti,
A. nob. AVOGARO DEGLI AZZONI — C. GIACOMELLI
C. CORNUDA — G. nob. MARANGONI GHIRLANDA
G. BOSCHIERI.
Il Segretario,
R. Mondini.

Gli oggetti da trattarsi sono i seguenti:

1. Esame ed approvazione del conto consuntivo 1863.
2. Esame ed approvazione del conto preventivo 1864.
3. Proposta della Presidenza di ampliazione dei canali primarii, per ottenere la possibile irrigazione di tutto il Comprensorio.
4. Se adottata la proposta, come sia da provvedersi per l'esecuzione, ed in quali modi.
5. Se adottati gli oggetti 3 e 4, nomina d'una Presidenza straordinaria incaricata della successiva attuazione.
6. Nomina dei revisori dei conti per l'anno corrente.
7. Nomina d'un presidente ordinario per la linea del Bosco.

N. 263. 150

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI COLOGNA

Avvisa:

Nel terzo mercoledì d'ogni mese, avrà luogo in questa città un secondo mercato franco di animali, e merci, a cominciare dal venturo mese di marzo, in seguito a già riportata autorizzazione della competente Superiorità.

Cologna, 7 febbraio 1864.

Il Podestà, P. GASPARI.
L'Assessore, ... *Il Segretario*, Dott. Camoni.

Circolare. 110

Pregiatissimo sig. bachicultore!

Dopo avere superato molti, e non indifferenti ostacoli, mi è finalmente riuscito di trovare la maniera di avere delle genuine sementi di bachi da seta del Giappone, ormai riconosciute le sole affatto immuni da malattia, e atte a riprodursi nel nostro clima.

Coll'acquisto di queste sementi, si offre al coltivatore il mezzo sicuro di potere, coi bozzoli ottenuti, produrre da lui stesso le sementi occorribili pei raccolti futuri, ed assicurare così un prodotto dei più importanti del nostro paese.

A fin poi di corrispondere alle richieste di molti amici, avverto che sino da oggi io mi propongo di assumere commissioni di sementi del Giappone, pei bisogni del 1865, ed apro a tale scopo una associazione alle

Condizioni seguenti:

1. Il prezzo delle sementi resta stabilito in fr. 12 all'oncia di Brescia, o franchi 450 il kilogrammo.
2. All'atto della sottoscrizione si pagheranno fr. 4 (quattro) per ogni oncia, i quali verranno scontati alla consegna delle sementi.
3. Il seme verrà consegnato in Brescia, o presso il mio unico rappresentante del Veneto, sig. GIACOMO GREGORINI di Vicenza, che avrà ricevute le sottoscrizioni, contro il pagamento del saldo dovuto.
4. Se per eventi impreveduti, la progettata operazione non potesse effettuarsi, le anticipazioni ricevute verranno restituite integralmente, senza nessuna ritenuta, e tosto che ne avrò avviso sicuro.
5. Le sementi saranno accompagnate da un certificato consolare, comprovante l'autenticità della merce.

Brescia, 5 gennaio 1864.

ALCIDE PUECH.

143

DA VENDERSI

IN VENEZIA.

Una casa sul gran canale a S. Tomà, in due Appartamenti, due ingressi, e due rive; per vederla e trattare, rivolgersi dal signor Faustino Pistorelli, a S. Maurizio, al Traghetto, N. 2725.

1061

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

IL MEDICO PIU' SICURO.

(Dall' *Osservatore Triestino.*)

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, ch'essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, e correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombagine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS DOTT. IN SCIENZE
GRIMAULT E C.ⁱᵃ FARMACISTI A PARIGI

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **Fosfato di ferro**; perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. **I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di menstruazione, l'età critica nelle donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici** sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto, riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Spedali e dalle Accademie, superiore a tutti i ferruginosi conosciuti: poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza, ed il solo pure che non annerisca la bocca nè i denti.

Prezzo: fr. **2:25.**

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!
SIROPPO DI RAFANO IODATO
GRIMAULT E C.ⁱᵃ FARMACISTI A PARIGI

Il più potente depurativo vegetale conosciuto, il più efficace modificatore degli umori ed il miglior succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo, secondo il parere di tutte le Facoltà, è il **Siroppo di rafano iodato** dei sigg. Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone. Chiedete il programma di questo eccellente medicamento! Vedrete i più onorifici attestati dei primarii medici di Parigi. Mediante l'uso di questo Siroppo, potete essere certi di guarire o di modificare le affezioni di petto le più gravi; di distruggere nei bambini anche i più teneri ed i più delicati, il germe di affezioni scrofolose; l'indurimento delle ghiandole sparirà; il pallore, la flaccidità delle carni e la debolezza di costituzione faranno posto alla sanità, al vigore ed all'appetito. Le persone che abbiano acrimonie od altri vizi nel sangue, malattie cutanee, ulceri, ereditarie o provenienti da malattie segrete, otterranno rapidamente un sollievo immediato; per verità non v'ha Rob o Salsapariglia, la cui combinazione vegetale possa paragonarsi a quella del **Siroppo di rafano iodato.**

Prezzo: fr. **4:50.**

De Bernardini privilegiato in Italia e Spagna, fregiato con grande medaglia d'oro (fuori classe), e membro della Società unitaria de' chimici di Londra. — Le antiche **Pastiglie pettorali dell'Heremita** di Spagna, composte di vegetali semplici, sono famose in tutto il globo, perchè **superiori ad ogni altro preparato.** Agiscono efficacemente per la pronta guarigione della **tosse, angina, grip, tisi di primo grado, asma, raucedine e voce velata o debilitata** dei cantanti e declamatori. (Effetti garantiti.)

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Zampironi e Rossetti e C. in campo St. Angelo; *Padova*, Gasparini, Ongaro e Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi; *Legnago* G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda* Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Palma*, Marni; *Trento* Gipponi; *Belluno*, Locatelli; *Este*, Martini; *Adria*, Paolucci; *Revere*, Coghi; *Montagnana*, Andolfato; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Ragusi*, Drobaz; *Fiume*, Rigotti; *Spalato*, de Grazio; *Sebenico*, Mistura e Beros; *Mantova*, Rigatelli; *Maniago*, Janna.

91

DA AFFITTARSI

Una casa in Parrocchia de' SS. Gervasio e Protasio, Fondamenta del Borgo, al N. 1164, in due piani, con sei camere, tinello, cucina, soffitta, terrazza, magazzini, e pozzo.

Affitto mensile, fiorini diciotto.

Per vederla, rivolgersi dal fruttaiuolo vicino.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 20997. Unica pubb.

AVVISO.

Fu oggi inscritta nel Registro firme sociali la firma del tenore seguente: « Fratelli Weiss » avente Stabilimento principale in Verona, di proprietà e firma dei socii in nome collettivo Maurizio ed Ignazio Weiss fu Nathan; sono institori e firmatarii per procura commerciale collettiva Sigismondo Weiss fu Ermisio, e Federico Ferrarese fu Cirvo; la Società sussiste dal 24 giugno 1863.»

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 27 gennaio 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 1176. Unica pubb.

AVVISO.

Venne in oggi inscritta nel Registro di commercio per le firme singole la firma mercantile Francesco Rossi, commerciante con I. R. privilegiata fabbrica di panni e stoffe di lana in Schio, e con Stabilimento filiale in Verona, di cui è proprietario e firmatario Alessandro Rossi fu Francesco pure di Schio.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 9 febbraio 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 76. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel volume I del Registro per le firme sociali presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: G. Veghera e C.°, commerciante in dettaglio di mobiglie, stoffe ed altro in Rovigo, rappresentata dai socii in nome collettivo Girolamo Veghera fu Elia ed Abramo Franco fu Angelo, domiciliati in detta città, ciascuno de' quali usa della suddetta firma, e colla stessa obbliga la Società.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 6 febbraio 1864.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 806 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza a questo N. dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine, prodotta in confronto di Venuti Giuseppe e Maria-Maddalena di Savorgnano di Torre, avrà luogo nei locali d'Uffizio di essa Pretura nei giorni 20 febbraio, 12 marzo e 2 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita del fondo sotto descritto ed alle condizioni in seguito espresse.

Immobile da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di Cividale, Comune di Povoletto e Comune censuario di Savorgnano di Torre.

Prato arativo vit. al N. di mappa 881 b. per pert. 3.05, colla rendita cens. di a. L. 9:30.

Capitolato d'asta

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. Lire 9:30, importa fiorini 81:75 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel capocomune di Povoletto, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 23 gennaio 1864.
Il Pretore, ARMELLIN.
Guerra Al.

N. 66 a. c. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopranequisitoria dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia ad istanza di Domenico Facchini e sionario del dott. Iacopo Marganotti contro la nob. Rosa Arrigoni fu Onorio, si terranno in questo Ufficio da apposita Commissione nei giorni 4, 11 e 18 marzo p. v. sempre dalle ore 9 ant., alle ore 2 pom., tre esperimenti degli infrascritti immobili alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima.

II. I beni saranno venduti in N. 4 Lotti, come sono descritti.

III. Ogni offerta dovrà essere preceduta dal deposito del 10 per 100 che verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Entro 8 giorni dalla delibera, dovrà l'acquirente pagare al procuratore dell'esecutante, a deconto del prezzo d'acquisto, l'importo della specifica di spese e promerenze dalla istanza di pignoramento, fino a quella dell'asta, previa liquidazione giudiziale, ed entro 14 giorni dalla delibera stessa, versare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, il residuo importo del prezzo d'acquisto, scorso questo termine senza che il deliberatario abbia pagato il prezzo si procederà al nuovo incanto del Lotto o Lotti deliberati, a tutto rischio e pericolo di lui, restando, infrattanto, vincolato il deposito 10 per 100.

V. Nel caso di più deliberatarii, la specifica di spese e promerenze, di cui l'asta precedente, verrà pagata per 2/6 dal deliberatario del primo Lotto, per altri 2/6 da quello del secondo, per 1/6 da quello del terzo, e per 1/6 da quello del quarto.

VI. Pagato il prezzo d'acquisto, il deliberatario potrà chiedere il Decreto di aggiudicazione in proprietà del Lotto o Lotti deliberatigli, colla scorta del quale dovrà entro due mesi trasportare nei registri censuarii alla propria Ditta, gl'immobili acquistati.

VII. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera, la tassa percentuale del trasferimento di proprietà le spese per ottenere il Decreto di aggiudicazione, quelle per la voltura censuaria, e qualunque altra relativa.

VIII. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque specie.

IX. Nessuna manutenzione presta l'esecutante, per cui la vendita seguirà a tutto comodo ed incomodo del deliberatario con tutte le servitù attive e passive inerenti alle stesse.

X. Tanto pel deposito quanto pel pagamento del prezzo non si accettano che fior. v. a. d'argento, esclusa sempre la carta monetata e qualunque altro surrogato alla moneta sonante d'argento.

Beni da subastarsi

In Distretto di Dolo,
Comune censuario di Fossò.

Lotto I.

Campi 1.2.101, di terra arat. arb. vit. al N. di mappa 336, della superficie di pert. 06.26, colla rend. di a. L. 35:37, stimati fior. 245. Deposito per l'asta fior. 24:50.

Lotto II.

Campi 2.1.163, di terra arat. arb. vit. con casa colonica al N. di mappa 395-396, per pertiche 9.44, colla rendita di a. L. 45:30, stimati fior. 343. Deposito per l'asta fior. 34:30.

Lotto III.

Campi 1.2.0.6, di terra arat. arb. vit. al N. di mappa 6.8, per pert. 5.82, colla rend. di a. L. 32:18, stimati fior. 161. Deposito per l'asta fior. 16:10.

Lotto IV.

Campi 0.2.130, di terra arat. arb. vit. al N. di mappa 969, per pert. 2.53, colla rend. di a. L. 14:29, stimati fior. 105. Deposito per l'asta fior. 10:50.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, ed in Fossò e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 5 gennaio 1864.
Il Pretore Dirig., BENEDETTI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 febbraio. — Ieri, fra le varie barche entrate in Porto, delle quali, a cagione del fosco, è impedito di riconoscere con precisione il nome, trovasi il trab. austr. *Voinich*, cap. Vucinovich, proveniente da Melgine, con olio e boiana per i frat. Millin; e da Corfù il cap. Cavalieri, con olii per diversi.

In mercanzie nulla avvenne d'importante; l'ultima vendita di cospettoni arrivati col vapore, venne deliberata con qualche facilitazione a favore del compratore, per una speciale circostanza, non meno che per l'avanzarsi della stagione, in cui cessano i consumi. La qualità, per altro, si è trovata di un merito trascendente. Le mandorle si pagavano a fiorini 32 e sono in maggiore pretesa. Il telegrafo di Londra portava aumento leggero nei cotoni, negli zuccheri; fermezza nei caffè; calma nelle granaglie, specialmente nei grani; i frumentoni di Odessa si erano venduti a scell. 30, prezzo che prova una qualche ricerca, che potrebbe destarsi maggiore.

Le valute non variavano punto; le Banconote si pagavano, pronte, per sino a 84 ¼, e mancavano ieri alle richieste; il prestito veneto da 78 ⅞ a 79; il naz. a 66 ¾; il 1860 da 76 ¾ a 77; la Conversione da 65 ½ a ¾ per febbraio; in complesso, con pochissimi affari. A Vienna, il nuovo prestito 1864, segnasi 95:10. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 15 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	5	75 80
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	5½	85 —
Ancona . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 20
Augusta . .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	85 50
Bologna . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 25
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant. . .	»	» 100p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 25
Francof. . .	»	» 100 f. v. un.	5	85 55
Genova . .	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Lione . . .	»	» 100 franchi	7	39 65
Livorno . .	»	» 100 lire ital.	8	39 25
Lisbona . .	»	» 1000 reis	-	— —
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	7	10 04
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 65
Messina . .	»	» 100 lire ital.	8	39 10
Milano . .	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Napoli . .	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Palermo . .	»	» 100 lire ital.	8	39 10
Parigi . . .	»	» 100 franchi	7	39 70
Roma . . .	»	» 100 scudi	-	— —
Torino . . .	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	6	81 50
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	6	81 50
Zante . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone . .	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp. . .	4 79
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi .	8 07
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova.	31 81
» di Roma .	6 86
» di Savoia .	— —
» di Parma .	— —
Talleri bavari . .	2 05
» di M. T. .	2 15
» di Fr. I. .	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi . .	2 01
Francesconi . . .	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp. . .	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane .	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi .	7 80
» 10 » .	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	78 85
Obblig. metalliche 5 p. % . . . } p. 100 f.	66 25
Prestito nazionale . . . . . . }	66 25
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio . }	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno }	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una . .	— —
Azioni della strada ferr. per una . .	— —
Sconto	6 —
Corso medio delle Banconote	83 —
corrispondente a f. 120.48 p. 100 fior. d'argento.	

Trieste 12 febbraio. — Pochissimi cambiamenti notammo in questo periodo alla Borsa, quantunque si creda localizzata assolutamente la guerra. Rilevanti contrattazioni avvennero nel da 20 franchi a consegna, a *stellage* ed a premii diversi; i pronti, da fior. 9:82 discesero a fior. 9:60; lo sconto ognora da 5 a 6 per % per Vienna e Trieste. Delle mercanzie, buon dettaglio nei caffè, ma speculavasi anche più negli zuccheri. Si fece qualche affare nei cotoni, e si pagavano, correntemente, gli stessi prezzi, in seguito al sostegno maggiore di Liverpool. Dei cereali, sostenevansi i frumenti, e nei frumentoni, pronti, i prezzi vennero debolmente tenuti; stazionaria l'avena, e poche diversità nel resto. Limitati affari degli olii con lievi concessioni. Poco si faceva nelle lane, nelle pelli. Attività nelle frutta, negli agrumi, nelle mandorle, e limitati affari delle uve. Sostegno nelle vallonee di Smirne; minore in quelle di Golfo e Morea.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 15 febbraio 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
15 febbraio - 6 a.	342''', 09	— 0°, 8	— 1°, 2	60	Quasi sereno	E. N. E.			Dalle 6 ant. del 15 febbraio alle 6 a. del 16: Temp. mass. + 5°, 2; » min. — 1°, 0
2 p.	341, 30	+ 5, 1	+ 3, 9	60	Nubi sparse	E. N. E.		6 ant. 10°	Età della luna: giorni 8.
10 p.	340, 39	+ 2, 1	+ 1, 7	62	Sereno fosco	E. N. E.		6 pom. 6°	Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 15 febbraio.

Arrivati da Verona i signori: Turolla Gio. Batt., possid., alla Vittoria. — *Da Trieste:* Dombrowski Adolfo, propr. russo, alla Luna. — *Da Vienna:* De Sleptzoff Paolo, generale russo, all'Europa.

Partiti per Milano i signori: De Fehre Giulio, colonnello russo. — Zelenski contessa Amalia, - Varga Ugo, ambi poss. ungh. — *Per Verona:* Giusti nob. Francesco, poss. — *Per Treviso:* Ganzel Giuseppe, poss. vienn. — *Per Padova:* Haendel Rodolfo, negoz. di Lipsia. — Koloschinn Sergio, giornalista russo. — *Per Trieste:* De Bülow bar. Luigi, poss. di Mecklemburgo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 15 febbraio . . . . . { Arrivati . . . . 654 / Partiti . . . . . 774 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 15 febbraio . . . . . { Arrivati . . . . — / Partiti . . . . . — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16, 17, 18 e 19 in *S. M. del Carmelo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 febbraio. — Arcani Anastasia, marit. Martina, fu Domenico, di anni 28, civile. — Astolfo Angelo, di Luigi, di anni 1, mesi 4. — Bellemo Antonia, nub., di Giuseppe, di 28. — Bernardi Angela, nub., fu Gio., di 68. — De Mio Maddalena, nub., di Giacomo, di 25, domestica. — Epis Andrea, fu Angelo, di 49, civile. — Filippi Olivo, di Giuseppe, di anni 1, mesi 1. — Fantini Bona, ved. Lovish, fu Lorenzo, di 78, cucitrice. — Guelfi Francesco, fu Gioachino, di 70, civile. — Galli Anna, ved. Lucon, fu Cristoforo, di 67, civile. — Leonardi Carlo Andrea, fu Giacomo, di 66. — Pignol Luigia, ved. Viola, fu Paolo, di 85, cameriera. — Pori Elisabetta, marit. Zamara, fu Pietro, di 33, civile e possidente. — Tanesco Giovanni, fu Vincenzo, di 77, povero. — Zecchini Domenica, di Antonio, di anni 3, mesi 6. — Cipriotto Gaetano, fu Antonio, di 48, muratore. — Totale N. 16.

SPETTACOLI. — Martedì 16 febbraio.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini. — Pantomime, quadri plastici e ballo. — Alle ore 7

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista A. Reccardini veneziano — *I Portoghesi in America, con Facanapa selvaggio.* Con ballo. — Alle ore 7.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama di *Giuseppina Liebich.* — Terza ed ultima esposizione, con 100 lenti.

SOMMARIO. — *Rielezione approvata. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Deliberazione della Congregazione centrale lombardo-veneta. Largizione. Accademia d'agricoltura, commercio ed arti di Verona.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: tornate dell'8 febbraio della Camera dei signori, e del 6 e 9 febbraio della Camera dei deputati. Il Principe di Wirtemberg. Il principe Colloredo-Mannsfeld. Provvedimenti pei feriti dell'esercito. Offerte di servigio fatte da uffiziali di marina all'Arciduca Massimiliano.* — Regno di Sardegna; *arrolamenti clandestini. Armamenti. I contrammiragli Albini e Provana. Smentita.* — Due Sicilie; *renitenti alla leva. Cronaca della reazione. Accensione d'una bomba.* — Impero Russo; *Circolare.* — Impero Ottomano; *notizie di Costantinopoli.* — Regno di Grecia; *il Ministero; l'affare delle Isole Ionie; feste di ballo; tentativi di rivoluzione. Progetto di ferrovie in Grecia.* — Inghilterra: *Parlamento inglese: tornate delle Camere dei lordi e dei comuni del 9 febbraio.* — Francia; *castello in vendita.* — Germania; *proposte del barone Pfordten. Il feldmaresciallo Wrangel. Fatti della guerra.* — Svezia e Norvegia. Oceania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime: *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi: — Gazzettino Mercantile.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, propr. e comp.

ASSOCIAZIONE. Per la Monar…
I pagamenti…
Le associazio…
affrancando…

G…

PARTE…

S. M. I. R. A., … 30 gennaio a. c., s… ta di permettere c… te, Federico Beckm… la conferitagli cro… Casa ducale Sasson…

S. M. I. R. A., … scritto di propria … degnata d'innalzar… pero austriaco, il … generale delle rim… cavaliere dell'Ordi… classe, a norma d…

S. M. I. R. A., … febbraio a. c., si è … conferire la croc… Francesco Giusepp… nato in Hallstadt, …

Cambiame…

Il tenente m… valleria, Ernesto c… Comando del 6.° … Il colonnello … berg, comandante … n. 27, fu nominat… nello stesso regg… Giovanni Illeschü… del reggimento; e … nesto Entner, a n… Il maggiore … fanti cav. di Ben… colonnello del reg… il maggiore Carl… dello stato maggi… prima sezione del… Furono nom… ma classe: Loren… mento fanti cav. … court, del reggim… 30; e Giuseppe … Guglielmo I di … reggimenti. Il tenente c… Tannenburg, fu … Re d'Annover n… Benedek n. 28. … pensione, Carlo … tere di maggiore… Furono pen… ser, dello stato … co Gassmann, d… il commissario … lenborn, col ca… di guerra di se…

PARTE…

I signori f… lazzi trasmisero… gli Asili infant…

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 13 febbraio.	del 15 febbraio.
Metalliche al 5 p. %	71 80	71 65
Prestito naz. al 5 p. %	79 20	79 25
Prestito 1860	90 85	91 20
Azioni della Banca naz.	773 —	771 —
Az. dell' Istit. di credito	179 50	180 10
CAMBI		
Argento	118 75	118 75
Londra	118 90	118 90
Zecchini Imperiali	5 71	5 71

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 15 febbraio 1864.

Rendita 3 p. %	66 45
Strade ferrate austriache	401 —
Credito mobiliare	1033 —

Borsa di Londra del 15 febbraio.

Consolidato inglese	91 ¼

ARTICOLI COMUNICATI.

153

ANGELA MALUCELLI.

Una grave sciagura ha colpito una delle più oneste famiglie cittadine.

ANGELA MALUCELLI, moglie ad Antonio Vitalba, dopo 7 giorni di decubito, sul meriggio del giorno 13 febbraio, lasciava questa valle d'affanni per congiungersi in cielo colla madre e fratello.

Allevata a sodi principii, possedeva i maggiori pregi, cui richiedonsi per una buona moglie.

Lascia nel più profondo dolore i molti parenti, l'affettuoso marito, ed una tenera figlia, che formava l'oggetto delle più assidue sue cure.

Valga a conforto la credenza cristiana, che rende mite ogni doglia.

Un amico.

ATTI UFFIZIALI.

N. 21442. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Per mancato adempimento delle prescritte condizioni, l'imprenditore deliberatario dell'asta tenutasi il 27 aprile 1863 presso l'Economato Centrale di finanza in Venezia, venne dichiarato decaduto dal contratto per la fornitura di 400 cassette ferrate servienti pel trasporto del danaro ed effetti di valore ad uso delle Casse di finanza di questo Regno.

In conseguenza, nel giorno 22 febbraio 1864, nel locale dello stesso Economato, sarà tenuto un nuovo esperimento d'asta, dalle ore 12 alle 4 pom., per deliberare ad altro imprenditore la fornitura di dette 400 cassette ferrate alle riportate condizioni nel foglio N. 36 del 15 corr.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze del R. Lomb.-Veneto,
Venezia, 30 gennaio 1864.

N. 1360. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 20 gennaio p. p., N. 24307, dovendosi appaltare il lavoro d'imbancamento dell'argine sinistro d'Adige in Drizzagno Pisani nella Sezione IV, Riparto III, secondo Circondario idraulico di questa Provincia, si rende noto; che l'asta seguirà il giorno di mercordì 24 corr. febbraio, e cadendo questa senza effetto, la seconda e terza, seguiranno i giorni 25 e 26 detto mese, sempre dalle ore 9 ant. alle 1 pom.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 15 febbraio, N. 36.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 3 febbraio 1864.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 671. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 28 gennaio p. p., N. 28043, dovendosi appaltare il lavoro di imbancamento all'argine destro di Po, nella località Froldo Moriconda, si rende noto, che l'asta seguirà il giorno di martedì 23 corr. febbraio, e cadendo questa senza effetto, la seconda e la terza, seguiranno i giorni 24 e 25 detto mese, sempre dalle ore 11 alle 3 pom.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 15 febbraio, N. 36.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 1.° febbraio 1864.
L'I. R. Delegato prov., REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 462. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza al Dispaccio 29 dicembre p. d., N. 15474, dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di ristauro della casa appartenente alla Rettoria di S. Toscana in questa città, si rende noto, che l'asta seguirà il giorno 25 febbraio a. c., alle ore 11 ant.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 15 febbraio, N. 36.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Verona, 5 febbraio 1864.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., bar. DE JORDIS.

N. 1320. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Il sig. Giovanni dott. Sailer del fu Carlo, venne con Patente odierna, abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile, con domicilio reale in Noale, ed elettivo in Venezia.

Inscritto nell'elenco degli ingegneri civili della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione, a senso e per gli effetti del Reg. italico 3 novembre 1805.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 8 febbraio 1864.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. DE PIOMBAZZI.

N. 611. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Comando dei Treni militari di Treviso previene il pubblico, che si terrà nei giorni di mercordì e giovedì 24 e 25 febbraio corr. per ordine dell'eccelso I. R. Comando generale in Udine 4 febbraio 1864, N. 1177, Dipartimento III, un incanto, che avrà luogo nell'I. R. Deposito del Treno militare in Treviso, sulla Piazza di S. Tommaso alle ore 9 ant., in cui saranno venduti 83 carri militari di varie specie, ed una rilevante quantità di ferro vecchio, di ritagli di corami, di stracci di tela e corde, catene da carro, e dei fornimenti, ed anche una quantità di questi da cavallo inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e verso pronto pagamento in valuta austr. effettiva.

Treviso, 10 febbraio 1864.

N. 971. AVVISO. (1. pubb.)

Approntati colla prossima passata rata di gennaro i fondi occorrenti per la completa tacitazione dei Boni di credito per prestazioni militari 1848 e 1849, non sortiti nelle antecedenti annuali estrazioni, se ne rendono intesi i possessori, essersi disposto, perchè col giorno 16 febbraio andante, la Cassa provinciale abbia a sodisfare, tanto il capitale rappresentato dai Boni stessi, quanto la ratina degli interessi relativi per tre mesi e quindici giorni.

È inutile di avvertire, che trattandosi di operazione, la quale va di tal maniera ad ultimarsi, non è più necessario, come in addietro, di dettagliare i Boni ammortizzabili, anzi siccome nella detta Cassa provinciale trovansi tuttora giacenti delle somme, sia riferibili ai ripetuti Boni per prestazioni 1848-49 al 3 per %, sia concernenti gli altri Boni 1848-49 in causa sussistenze militari fruttanti il 4 per %, e ciò attesa trascuranza delle Parti al realizzo, si dichiara loro espressamente, che non avranno se non se a recarsi alla più nominata Cassa provinciale, onde conseguire per ogni e qualunque Bono delle accennate due categorie, l'immediato pagamento del capitale ed interessi insoluti a tutto il giorno della rispettiva designata ammortizzazione.

Dall'I. R. Congregazione prov.,
Verona, 7 febbraio 1864.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato, Preside, bar. DI JORDIS.
I Deputati prov., Giuseppe Bagatta, Giulio da Persico.
Il Ragioniere prov., F. Fontana,

AVVISI DIVERSI.

N. 134. Amm. 144

MONTE DI PIETA' DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

Seguita nel giorno 20 gennaio p. p., presso l'inclito Municipio, la CXXVI estrazione delle quattro grazie *pro vecchi ad Haeredes*, da pagarsi rispettivamente all'annualità 1863, furono favorite dalla sorte le seguenti Ditte:

I. *Quaderno a C.te* 88, Nassetti Ernesta del fu Bartolommeo, azione incompleta per austr. lire 166 : 51, pari a fior. 58 : 27,5

II. *Quaderno a C.* 105, Casa degli Esposti di Venezia, rappresentante la Ditta Zanchi Marc'Antonio, austr. lire 1,825, pari a fior. 638 : 75.

III. *Quaderno a C.* 57, Fraterna generale di culto e beneficenza degl'Israeliti, austr. lire 1,825, pari a fior. 638 : 75.

IV. *Quaderno a C.* 66, Nob. signora Vittoria, moglie del nob. sig. conte Manfredini di Rovigo, Zanobia, moglie del nob. sig. Carlo co. Cristoforo, di Rovero di Treviso, ed Aurora, moglie del nob. sig. marchese Luigi Manfredini di Rovigo, sorelle d'Onigo, figlie del defunto Fiorin Antonio, austr. lire 1,825, pari a fior. 638 : 75.

Totale, austr. lire 5,641 : 51, pari a f. 1,974 : 52,5

Se ne prevengono le Ditte medesime, come ognuno degli aventi ragione da esse, perchè personalmente, od a mezzo dei loro rappresentanti: possano prodursi alla Prepositura del pio Istituto, dove ottenere il pagamento della somma loro spettante, all'appoggio dei titoli relativi, riconosciuti che siano questi validi a comprovare il pieno loro diritto alla libera percezione di quanto particolarmente le riguarda.

Dalla Direzione del civico Monte di Pietà, Venezia 9 febbraio 1864.

Il Direttore,
Dott. FILIPPO co. NANI-MOCENIGO.
Il Segretario,
Gaetano Forza.

N. 1275 R.-VII. 146

La Presidenza del Consorzio Brentella di Pederobba in Treviso

INVITA

Gl'interessati del Consorzio suddetto, ad una generale convocazione, che avrà luogo nella giornata di sabato 27 febbraio corrente, alle ore 10 antimeridiane, nel locale di sua residenza situato in questa città, in Calle maggiore, al civico N. 809, secondo piano.

Saranno ammessi alla tornata, con voto deliberativo, un rappresentante di ciascuno dei Comuni consorziati, e tutti gli aventi particolari investiture sui canali principali dell'Acquedotto.

Le prescrizioni, relative all'intervento legale degl'interessati all'adunanza, sono tassativamente definite dallo Statuto superiormente approvato.

Il presente sarà pubblicato ed affisso per comune notizia.

Dall'Uficio della Presidenza, Treviso, 1.° febbraio 1864.

I Presidenti,
A. nob. AVOGARO DEGLI AZZONI — C. GIACOMELLI
C. CORNUDA — G. nob. MARANGONI GHIRLANDA
G. BOSCHIERI.
Il Segretario,
R. Mondini.

Gli oggetti da trattarsi sono i seguenti:

1. Esame ed approvazione del conto consuntivo 1863.
2. Esame ed approvazione del conto preventivo 1864.
3. Proposta della Presidenza di ampliazione dei canali primarii, per ottenere la possibile irrigazione di tutto il Comprensorio.
4. Se adottata la proposta, come sia da provvedersi per l'esecuzione, ed in quali modi.
5. Se adottati gli oggetti 3 e 4, nomina d'una Presidenza straordinaria incaricata della successiva attuazione.
6. Nomina dei revisori dei conti per l'anno corrente.
7. Nomina d'un presidente ordinario per la linea del Bosco.

N. 263. 150

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI COLOGNA

Avvisa:

Nel terzo mercoledì d'ogni mese, avrà luogo in questa città un secondo mercato franco di animali, e merci, a cominciare dal venturo mese di marzo, in seguito a già riportata autorizzazione della competente Superiorità.

Cologna, 7 febbraio 1864.

Il Podestà, P. GASPARI.
L'Assessore, ...
Il Segretario, Dott. Camoni.

Circolare. 110

Pregiatissimo sig. bachicultore!

Dopo avere superato molti, e non indifferenti ostacoli, mi è finalmente riuscito di trovare la maniera di avere delle genuine sementi di bachi da seta del Giappone, ormai riconosciute le sole affatto immuni da malattia, e atte a riprodursi nel nostro clima.

Coll'acquisto di queste sementi, si offre al coltivatore il mezzo sicuro di potere, coi bozzoli ottenuti, produrre da lui stesso le sementi occorribili pei raccolti futuri, ed assicurare così un prodotto dei più importanti del nostro paese.

A fin poi di corrispondere alle richieste di molti amici, avverto che sino da oggi io mi propongo di assumere commissioni di sementi del Giappone, pei bisogni del 1865, ed apro a tale scopo una associazione alle

Condizioni seguenti:

1. Il prezzo delle sementi resta stabilito in fr. 12 all'oncia di Brescia, o franchi 450 il kilogrammo.
2. All'atto della sottoscrizione si pagheranno fr. 4 (quattro) per ogni oncia, i quali verranno scontati alla consegna delle sementi.
3. Il seme verrà consegnato in Brescia, o presso il mio unico rappresentante del Veneto, sig. GIACOMO GREGORINI di Vicenza, che avrà ricevute le sottoscrizioni, contro il pagamento del saldo dovuto.
4. Se per eventi impreveduti, la progettata operazione non potesse effettuarsi, le anticipazioni ricevute verranno restituite integralmente, senza nessuna ritenuta, e tosto che ne avrò avviso sicuro.
5. Le sementi saranno accompagnate da un certificato consolare, comprovante l'autenticità della merce.

Brescia, 5 gennaio 1864.

ALCIDE PUECH.

143

DA VENDERSI
IN VENEZIA.

Una casa sul gran canale a S. Tomà, in due Appartamenti, due ingressi, e due rive; per vederla e trattare, rivolgersi dal signor Faustino Pistorelli, a S. Maurizio, al Traghetto, N. 2725.

1061

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

IL MEDICO PIU' SICURO.
(Dall'*Osservatore Triestino.*)

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, ch'essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, e correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombagine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la sopraintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS DOTT. IN SCIENZE
GRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **Fosfato di ferro;** perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. **I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di menstruazione, l'età critica nelle donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici** sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto, riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Spedali e dalle Accademie, superiore a tutti i ferruginosi conosciuti; poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza, ed il solo pure che non annerisca la bocca nè i denti.

Prezzo: fr. **2 : 25.**

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!
SIROPPO DI RAFANO IODATO
GRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

Il più potente depurativo vegetale conosciuto, il più efficace modificatore degli umori ed il miglior succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo, secondo il parere di tutte le Facoltà, è il **Siroppo di rafano iodato** dei sigg. Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone. Chiedete il programma di questo eccellente medicamento! Vedrete i più onorifici attestati dei primarii medici di Parigi. Mediante l'uso di questo Siroppo, potete essere certi di guarire o di modificare le affezioni di petto le più gravi; di distruggere nei bambini anche i più teneri ed i più delicati, il germe di affezioni scrofolose; l'indurimento delle ghiandole sparirà; il pallore, la flaccidità delle carni e la debolezza di costituzione faranno posto alla sanità, al vigore ed all'appetito. Le persone che abbiano acrimonie od altri vizi nel sangue, malattie cutanee, ulceri, ereditarie o provenienti da malattie segrete, otterranno rapidamente un sollievo immediato; per verità non v'ha Rob o Salsapariglia, la cui combinazione vegetale possa paragonarsi a quella del **Siroppo di rafano iodato.**

Prezzo: fr. **4 : 50.**

De Bernardini privilegiato in Italia e Spagna, fregiato con grande medaglia d'oro (fuori classe), e membro della Società unitaria de' chimici di Londra. — Le antiche **Pastiglie pettorali dell'Heremita** di Spagna, composte di vegetali semplici, sono famose in tutto il globo, perchè **superiori ad ogni altro preparato.** Agiscono efficacemente per la pronta guarigione della **tosse, angina, grip, tisi di primo grado, asma, raucedine e voce velata o debilitata** dei cantanti e declamatori. (Effetti garantiti.)

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Zampironi e Rossetti e C. in campo St. Angelo; *Padova*, Gasparini, Ongaro e Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi; *Legnago* G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda* Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Palma*, Marni; *Trento* Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Este*, Martini; *Adria*, Paolucci; *Revere*, Coghi; *Montagnana*, Andolfato; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Ragusi*, Drobaz; *Fiume*, Rigotti; *Spalato*, de Grazio; *Sebenico*, Mistura e Beros; *Mantova*, Rigatelli; *Maniago*, Janna.

91

DA AFFITTARSI

Una casa in Parrocchia de' SS. Gervasio e Protasio, Fondamenta del Borgo, al N. 1164, in due piani, con sei camere, tinello, cucina, soffitta, terrazza, magazzini, e pozzo.

Affitto mensile, fiorini diciotto.

Per vederla, rivolgersi dal fruttaiuolo vicino.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 20997. Unica pubb.

AVVISO.

Fu oggi inscritta nel Registro firme sociali la firma del tenore seguente: « Fratelli Weiss » avente Stabilimento principale in Verona, di proprietà e firma dei socii in nome collettivo Maurizio ed Ignazio Weiss fu Nathan; sono institori e firmatarii per procura commerciale collettiva Sigismondo Weiss fu Ermicio, e Federico Ferrarese fu C rvo; la Società sussiste dal 24 giugno 1863.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 27 gennaio 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 1176. Unica pubb.

AVVISO.

Venne in oggi inscritta nel Registro di commercio per le firme singole la firma mercantile Francesco Rossi, commerciante con I. R. privilegiata fabbrica di panni e stoffe di lana in Schio, e con Stabilimento filiale in Verona, di cui è proprietario e firmatario Alessandro Rossi fu Francesco pure di Schio.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 9 febbraio 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 76. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel volume I del Registro per le firme sociali presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: G. Voghera e C.°, commerciante in dettaglio di mobiglie, stoffe ed altro in Rovigo, rappresentata dai socii in nome collettivo Girolamo Voghera fu Elia ed Abramo Franco fu Angelo, domiciliati in detta città, ciascuno de' quali usa della suddetta firma, e colla stessa obbliga la Società.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 6 febbraio 1861.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 806 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza a questo N. dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine, prodotta in confronto di Venuti Giuseppe e Maria Maddalena di Savorgnano di Torre, avrà luogo nei locali d'Ufficio di essa Pretura nei giorni 20 febbraio, 12 marzo e 2 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita del fondo sotto descritto ed alle condizioni in seguito espresse.

Immobile da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di Cividale, Comune di Povoletto e Comune censuario di Savorgnano di Torre.

Prato arativo vit. al N. di mappa 881 b. per pert. 3 . 05, colla rendita cens. di a. L. 9 : 30.

Capitolato d'asta

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. Lire 9 : 30, importa fiorini 81 : 75 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel capocomune di Povoletto, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 23 gennaio 1864.
Il Pretore, ARMELLIN.
Guerra A.

N 66 a. c. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia ad istanza di Domenico Facchini e sionario del dott. Iacopo Margarotti contro la nob. Rosa Arrigoni fu Onorio, si terranno in questo Ufficio da apposita Commissione nei giorni 4, 11 e 18 marzo p. v. sempre dalle ore 9 ant., alle ore 2 pom., tre esperimenti degli infrascritti immobili alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima.

II. I beni saranno venduti in N. 4 Lotti, come sono descritti.

III. Ogni offerta dovrà essere preceduta dal deposito del 10 per 100 che verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Entro 8 giorni dalla delibera, dovrà l'acquirente pagare al procuratore dell'esecutante, a deconto del prezzo d'acquisto, l'importo della specifica di spese e promerenze dalla istanza di pignoramento, fino a quella dell'asta, previa liquidazione giudiziale, ed entro 14 giorni dalla delibera stessa, versare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, il residuo importo del prezzo d'acquisto, scorso questo termine senza che il deliberatario abbia pagato il prezzo si procederà al nuovo incanto del Lotto o Lotti deliberati, a tutto rischio e pericolo di lui, restando, infrattanto, vincolato il deposito 10 per 100.

V. Nel caso di più deliberatarii, la specifica di spese e promerenze, di cui l'asta precedente, verrà pagata per 2/6 dal deliberatario del primo Lotto, per altri 2/6 da quello del secondo, per 1/6 da quello del terzo, e per 1/6 da quello del quarto.

VI. Pagato il prezzo d'acquisto, il deliberatario potrà chiedere il Decreto di aggiudicazione in proprietà del Lotto o Lotti deliberatigli, colla scorta del quale dovrà entro due mesi trasportare nei registri censuarii alla propria Ditta, gl'immobili acquistati.

VII. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera, la tassa percentuale del trasferimento di proprietà le spese per ottenere il Decreto di aggiudicazione, quelle per la voltura censuaria, e qualunque altra relativa.

VIII. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque specie.

IX Nessuna manutenzione presta l'esecutante, per cui la vendita seguirà a tutto comodo ed incomodo del deliberatario con tutte le servitù attive e passive inerenti alle stesse.

X Tanto pel deposito quanto pel pagamento del prezzo non si accettano che fior. a. d'argento, esclusa sempre la carta monetata e qualunque altro surrogato alla moneta sonante d'argento.

Beni da subastarsi
In Distretto di Dolo,
Comune censuario di Fossò.

Lotto I.

Campi 1 . 2 101, di terra arat. arb. vit. al N di mappa 336, della superficie di pert 06 . 26, colla rend. di a. L. 35 : 37, stimati fior 215. Deposito per l'asta fior. 21 : 50.

Lotto II.

Campi 2 1 . 163, di terra arat. arb. vit. con casa colonica al N. di mappa 395-396, per pertiche 9 . 44, colla rendita di a. L. 45 : 30, stimati fior. 143 Deposito per l'asta fior. 34 : 30.

Lotto III.

Campi 1 . 2 0 . 6, di terra arat. arb. vit. al N. di mappa 6 8, per pert. 5 . 82, colla rend. di a. L. 32 : 18, stimati fior. 161 Deposito per l'asta fior. 16 : 10.

Lotto IV.

Campi 0 . 2 . 130, di terra arat. arb. vit. al N. di mappa 969, per pert. 2 53, colla rend. di a. L. 14 : 29 stimati fior. 105. Deposito per l'asta fior. 10 : 50.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, ed in Fossò e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 5 gennaio 1864.
Il Pretore Dirig., BENEDETTI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 febbraio. — Ieri, fra le varie barche entrate in Porto, delle quali, a cagione del fosco, è impedito di riconoscere con precisione il nome, trovasi il trab. austr. *Voinich*, cap. Vucinovich, proveniente da Melgine, con olio e boiana per i frat. Millin; e da Corfù il cap. Cavalieri, con olii per diversi.

In mercanzie nulla avvenne d'importante; l'ultima vendita di cospettoni arrivati col vapore, venne deliberata con qualche facilitazione a favore del compratore, per una speciale circostanza, non meno che per l'avanzarsi della stagione, in cui cessano i consumi. La qualità, per altro, si è trovata di un merito trascendente. Le mandorle si pagavano a fiorini 32 e sono in maggiore pretesa. Il telegrafo di Londra portava aumento leggero nei cotoni, negli zuccheri; fermezza nei caffè; calma nelle granaglie, specialmente nei grani; i frumentoni di Odessa si erano venduti a scell. 30, prezzo che prova una qualche ricerca, che potrebbe destarsi maggiore.

Le valute non variavano punto; le Banconote si pagavano, pronte, per sino a 84 ¼, e mancavano ieri alle richieste; il prestito veneto da 78 ⅞ a 79; il naz. a 66 ¾; il 1860 da 76 ¾ a 77; la Conversione da 65 ½ a ¾ per febbraio; in complesso, con pochissimi affari. A Vienna, il nuovo prestito 1864, segnasi 95 : 10. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 15 *febbraio.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	75 80
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5½	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 20
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	85 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 25
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 25
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	85 55
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Lione	»	» 100 franchi	7	39 65
Livorno	»	» 100 lire ital.	8	39 25
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 04
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 65
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 10
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 10
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 70
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	81 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	81 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 79
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	78 85
Obblig. metalliche 5 p. %	— —
Prestito nazionale	66 25
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —
Corso medio delle Banconote	83 —

(p. 100 f.) corrispondente a f. 120 : 48 p. 100 fior. d'argento.

Trieste 12 *febbraio.* — Pochissimi cambiamenti notammo in questo periodo alla Borsa, quantunque si creda localizzata assolutamente la guerra. Rilevanti contrattazioni avvennero nel da 20 franchi a consegna, a *stellage* ed a premii diversi; i pronti, da fior. 9 : 82 discesero a fior. 9 : 60; lo sconto ognora da 5 a 6 per % per Vienna e Trieste. Delle mercanzie, buon dettaglio nei caffè, ma speculavasi anche più negli zuccheri. Si fece qualche affare nei cotoni, e si pagavano, correntemente, gli stessi prezzi, in seguito al sostegno maggiore di Liverpool. Dei cereali, sostenevansi i frumenti, e nei frumentoni, pronti, i prezzi vennero debolmente tenuti; stazionaria l'avena, e poche diversità nel resto. Limitati affari degli olii con lievi concessioni. Poco si faceva nelle lane, nelle pelli. Attività nelle frutta, negli agrumi, nelle mandorle, e limitati affari delle uve. Sostegno nelle vallonee di Smirne; minore in quelle di Golfo e Morea.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 15 febbraio.

Arrivati da Verona i signori: Turolla Gio. Batt., possid., alla Vittoria. — *Da Trieste:* Dombrowski Adolfo, propr. russo, alla Luna. — *Da Vienna:* De Sleptzoff Paolo, generale russo, all'Europa.

Partiti per Milano i signori: De Febre Giulio, colonnello russo. — Zelenski contessa Amalia, — Verga Ugo, armo russo. poss. ungh. — *Per Verona:* Giusti nob. Francesco, poss. — *Per Treviso:* Ganzel Giuloro, poss. vienn. — *Per Padova:* Haendel Rodolfo, negoz. di Lipsia. — Koloschinn Sergio, giornalista russo. — *Per Trieste:* De Bülow bar. Luigi, poss. di Mecklemburgo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 15 febbraio.	Arrivati	654
	Partiti	774

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 15 febbraio.	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16, 17, 18 e 19 in *S. M. del Carmelo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 febbraio. — Arcani Anastasia, marit. Martina, fu Domenico, di anni 28, civile. — Astolfo Angelo, di Luigi, di anni 1, mesi 4. — Bellemo Antonia, nub., di Giuseppe, di 28. — Bernardi Angela, nub., fu Gio., di 68. — De Mio Maddalena, nub., di Giacomo, di 25, domestica. — Epis Andrea, fu Angelo, di 49, civile. — Filippi Olivo, di Giuseppe, di anni 1, mesi 1. — Fantini Bona, ved. Lovish, fu Lorenzo, di 78, cucitrice. — Guelfi Francesco, fu Gioachino, di 70, civile. — Galli Anna, ved. Lucon, fu Cristoforo, di 67, civile. — Leonardi Carlo Andrea, fu Giacomo, di 66. — Pignol Luigia, ved. Viola, fu Paolo, di 85, cameriera. — Pori Elisabetta, marit. Zamara, fu Pietro, di 33, civile e possidente. — Tanesco Giovanni, fu Vincenzo, di 77, povero. — Zecchini Domenica, di Antonio, di anni 3, mesi 6. — Cipriotto Gaetano, fu Antonio, di 48, muratore. — Totale N. 16.

SPETTACOLI. — *Martedì 16 febbraio.*

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini. — Pantomime, quadri plastici e ballo. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista A. Reccardini veneziano — *I Portoghesi in America, con Facanapa selvaggio.* Con ballo. — Alle ore 7.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Porama di *Giuseppina Liebich.* — Terza ed ultima esposizione, con 100 lenti.

SOMMARIO. — *Rielezione approvata. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Deliberazione della Congregazione centrale lombardo-veneta. Largizione. Accademia d'agricoltura, commercio ed arti di Verona.* — Impero d'Austria: *Consiglio dell'Impero: tornate dell'8 febbraio della Camera dei signori, e del 6 e 9 febbraio della Camera dei deputati. Il Principe di Wirtemberg. Il principe Colloredo-Mannsfeld. Provvedimenti pei feriti dell'esercito. Offerte di servigio fatte da uffiziali di marina all'Arciduca Massimiliano.* — Regno di Sardegna: *arrolamenti clandestini. Armamenti. I contrammiragli Albini e Provana. Smentita.* — Due Sicilie; *renitenti alla leva. Cronaca della reazione. Accensione d'una bomba.* — Impero Russo; *Circolare.* — Impero Ottomano: *notizie di Costantinopoli.* — Regno di Grecia: *il Ministero; l'affare delle Isole Ionie; feste di ballo; tentativi di rivoluzione. Progetto di ferrovie in Grecia.* — Inghilterra: *Parlamento inglese: tornate delle Camere dei lordi e dei comuni del 9 febbraio.* — Francia: *castello in vendita.* — Germania; *proposte del barone Pfordten. Il feldmaresciallo Wrangel. Fatti della guerra.* — Svezia e Norvegia. Oceania: *varie notizie.* — Notizie Recentissime: *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi: — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 15 febbraio 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 ant. del 15 febbraio alle 6 a. del 16:
15 febbraio - 6 a.	342''', 09	− 0, 8	− 1, 3	60	Quasi sereno	E. N. E.		6 ant. 10°	Temp. mass. + 5°, 2
2 p.	341, 30	+ 5, 1	+ 3, 2	50	Nubi sparse	E. N. E.		6 pom. 6°	» min. − 1, 4 ; Età della luna: giorni 8
10 p.	340, 39	+ 2, 1	+ 1, 7	62	Sereno fosco	E. N. E.			Fase: —

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, propr. e comp.

MERCOLEDÌ 17 FEBBRAIO.

ANNO 1864 — N. 38.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per quelli soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'artista drammatico di Corte, Federico Beckmann, possa accettare e portare la conferitagli croce del Merito, dell'Ordine della Casa ducale Sassone-Ernestina.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di barone dell'Impero austriaco, il generale maggiore e ispettore generale delle rimonte, Francesco Mertens, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di II classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al capo montanistico pensionato in Hallstadt, Giorgio Ramsauer.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il tenente maresciallo e divisionario di cavalleria, Ernesto conte Neipperg, venne addetto al Comando del 6.° corpo d'armata.

Il colonnello Guglielmo Duca di Würtemberg, comandante il reggimento fanti Re dei Belgi n. 27, fu nominato a generalmaggiore; ed inoltre nello stesso reggimento: il tenente colonnello Giovanni Illeschütz, a colonnello e comandante del reggimento; e il capitano di prima classe, Ernesto Entner, a maggiore.

Il maggiore Antonio Hanska, del reggimento fanti cav. di Benedek n. 28, fu nominato tenente colonnello del reggimento Re d'Annover n. 42; il maggiore Carlo Bolzano nobile di Kronstätt, dello stato maggiore generale, venne addetto alla prima sezione del Comando generale di Temesvar.

Furono nominati maggiori i capitani di prima classe: Lorenzo cav. di Zaremba, del reggimento fanti cav. di Benedek n. 28; Paolo Driancourt, del reggimento fanti barone di Martini n. 30; e Giuseppe Stark, del reggimento fanti Re Guglielmo I di Prussia n. 34; tutti tre nei loro reggimenti.

Il tenente colonnello Giorgio Stubenrauch di Tannenburg, fu traslocato dal reggimento fanti Re d'Annover n. 42, al reggimento fanti cav. di Benedek n. 28. Al capitano di prima classe in pensione, Carlo di Bäumen, fu conferito il carattere di maggiore *ad honores*.

Furono pensionati i maggiori: Carlo Weisser, dello stato maggiore d'artiglieria, e Lodovico Gassmann, del corpo dei marinai; come pure il commissario di guerra Carlo Gischer di Wollenborn, col carattere di commissario superiore di guerra di seconda classe.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 febbraio

I signori fratelli Alessandro e Vincenzo Palazzi trasmisero alla Commissione direttrice degli Asili infantili la somma di fiorini cinquecento a vantaggio della pia istituzione da essa amministrata, e quale memoria del loro testè defunto fratello Giacomo.

Nel mentre pertanto che la Commissione stessa tributa ai suddetti signori la più sentita riconoscenza, si trova in dovere di portare a pubblica notizia questo spontaneo tratto di distinta e generosa carità.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza ordinaria di giovedì 18 corrente, il sig. Bartolommeo Cecchetti verrà ammesso a leggere, giusta l'art. 94 dello Statuto, *sulla legislazione dell'arte vetraria sotto la Repubblica veneta*; Memoria I, introduzione.

Documenti diplomatici.

Ecco la risposta del conte Rechberg alla domanda dell'Inghilterra, se il Governo austriaco rimanga fedele ai trattati del 1851-52, riguardo all'integrità della Danimarca:

Il conte Rechberg al conte Appony.

« Vienna 31 gennaio.

« Il Governo imperiale, fondando sulle stipulazioni del 1851-1852 i diritti, i quali, di concerto con la Prussia, procede a far rispettare dalla Danimarca, ha con questo stesso atto riconosciuto il principio dell'integrità della Monarchia danese, quale fu stabilito dalle convenzioni del 1851-52. Il Governo imperiale, procedendo all'occupazione dello Schleswig, non intende dipartirsi da questo principio. Se tuttavia, in conseguenza di complicazioni, che possono sopravvenire a cagione della resistenza del Governo danese nel rifiutare di compiere le promesse del 1851-52, o per causa dell'armato intervento di altre Potenze nel conflitto dano-germanico, il Governo imperiale fosse obbligato a rinunziare a combinazioni, che non offrirebbero più un risultato proporzionato ai sacrificii, che gli eventi possono imporre alle Potenze germaniche, non si potrebbe venire ad un accomodamento diffinitivo, senza il concorso delle Potenze soscrittrici del trattato di Londra.

« Il Governo inglese troverebbe allora il Governo imperiale pronto a venire con loro ad un accomodamento diffinitivo sulla quistione dano-germanica.

« V. E. leggerà e darà copia di questo dispaccio al conte Russell.

« Accetti, ec.

« *Sott.* — RECHBERG. »

Come si vede, e come già si sapeva, questo dispaccio è perfettamente identico all'altro dispaccio prussiano della medesima data, letto da lord Russell nella tornata della Camera de' lordi del 4, e da noi inserito nella Gazzetta N. 33.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DE' SIGNORI. — *Tornata del 10 febbraio.*

Siedono al banco ministeriale le LL. EE. i Ministri Mecsery e Plener.

Il *barone di Hennet* riferisce, per la Commissione finanziaria rafforzata, sul rapporto annuale della Commissione di controlleria del debito dello Stato.

Messa a discussione la seconda parte del relativo rapporto, si accetta senza dibattimento la proposta di non aderire al concluso della Camera dei deputati per ciò che spetta all'ingerenza da accordarsi alla Rappresentanza dell'Impero, sulla pretesa base del § 10 della legge fondamentale dell'Impero.

Il rapporto della Commissione propone di aderire a varie altre mozioni, fatte dalla Commissione di controlleria del debito dello Stato, ed accettate già dalla Camera dei deputati.

Il *Ministro delle finanze* non intende di opporsi all'accettazione di tale proposta, ma solo di rettificare alcune indicazioni, che non sono abbastanza esatte. I desiderii, formulati in quelle mozioni, sono già in molta parte sodisfatti.

All'ordine del giorno sarebbe ora il dibattimento sul rapporto della Conferenza della Camera dei signori e della Camera dei deputati per la combinazione delle differenze, non ancora eliminate nella legge finanziaria.

Il *presidente* dichiara che il Ministro di Stato ha da fare in proposito una importante comunicazione da parte del Governo. Essendo però il signor Ministro ancora trattenuto nell'altra Camera, il *presidente* chiede che si voglia per qualche tempo interrompere la seduta.

Tale proposta viene accettata, e la seduta viene ripresa pochi minuti dopo, essendo in quel frattempo comparso il signor Ministro di Stato.

Il *relatore* osserva che, non essendosi in sette punti potuto ottenere un accordo, e non volendosi impedire la fissazione d'una legge finanziaria pel 1864, la Conferenza propone di assumere nel bilancio, e precisamente nel *fabbisogno* al capitolo XI, la somma di 2 milioni 182,136 fiorini; al cap. XXXVIII la somma di 14,761,011 fiorini; al cap. XLIII la somma di 9,434,034 fiorini; ed al capitolo XLIV del *coprimento*, la somma di fiorini 15,786,909.

Il *relatore* osserva che la riduzione delle singole somme non si accettarono, se non dopo lunga discussione sugli scopi dello Stato, e pel desiderio di combinare una legge finanziaria. Gli scopi pubblici non restano pregiudicati da simili riduzioni.

Il *Ministro di Stato* fa spiccare l'importanza della risoluzione, che sta per prendere la Camera, trattandosi della combinazione della legge di finanza. L'oratore getta uno sguardo, retrospettivo sulla pertrattazione del bilancio e mette in chiaro i punti, di cui ora si tratta. Rilevate le differenze nelle vedute delle due Camere, si ferma sopra i tre punti, che saranno oggetto dell'attuale dichiarazione. Le riduzioni della Camera dei deputati sommano a 935,631 fiorini, mentre quelle, che propone la Camera dei signori, ascendono ad 1 milione 850,014 fiorini. Raccomanda quindi l'accettazione delle proposte della Commissione; soggiungendo che il Governo imperiale non è dell'avviso che in ogni eventuale divergenza sia sempre da accettarsi la somma minore, ma è d'altra parte convinto che solo per forza di ragioni intrinseche la Commissione propone di accettare in questo caso la somma minore. L'oratore fa questa raccomandazione anche nel senso di facilitare la combinazione della legge finanziaria.

Il *Card. di Rauscher* parla contro il principio che la somma minore è contenuta nella maggiore, essendo tale principio in contraddizione coi disposti della Costituzione, la quale aspira ad un accordo. La Camera dei signori non è tornata alla proposta governativa, se non in seguito a gravi ragioni. La risolutezza, colla quale questa Camera ha tutelati gl'interessi dell'Impero, non farà se non rafforzare la fiducia nella medesima. Accettandosi la proposta della Commissione, l'oratore trova necessario di fare assumere a protocollo l'indicazione dei motivi, che indussero a tale risoluzione.

Il *co. L. Thun* dichiara che, se, invece d'averlo udito pronunziare, avesse letto il discorso del Ministro di Stato, lo crederebbe scritto da un membro della Camera dei deputati. La Camera dei signori non ha fatto se non accettare la proposta del Governo, ma non ha fatti nè aumenti nè diminuzioni delle partite, come disse il signor Ministro di Stato. Queste cose può dirle un deputato; ma l'oratore non si sarebbe atteso di udirle pronunziare dal banco ministeriale.

Dopo di ciò, l'oratore passa ad esaminare i punti differenziali, che sono ridotti a soli tre. Per ciò che riguarda la differenza nel bilancio della marina, se il Governo accetta la riduzione della Camera dei deputati, quella dei signori può anche accettarla, senza temere le conseguenze della responsabilità. Non così rispetto agli altri due punti. La dichiarazione del signor Ministro non basta per l'oratore. Che dirà l'armata, che combatte con tanta gloria, ed ebbe una solenne dimostrazione da ambedue le Camere, se, in questo momento medesimo, la si vuole privar dei vantaggi, di cui finora godeva? Neppure rispetto alla Cancelleria croato-slavona l'oratore può accettare una riduzione, ma si riserva di presentare analogo emendamento. La ragione di cedere per rendere possibile la combinazione della legge finanziaria, non persuade l'oratore, il quale preferisce nessuna legge di finanza ad una legge, che non risponda a tutte le esigenze. L'Austria non è nelle condizioni d'altri paesi, pei quali una legge di finanza è indispensabile. La Costituzione non ha in proposito alcuna disposizione.

L'oratore passa dopo di questo a considerare la differenza delle somme, ch'è di circa mezzo milione, ed è contro la proposta della Commissione, perchè sono il riconoscimento pratico d'un principio, che pregiudica il bene dello Stato. L'argomentazione della necessità d'una legge di finanza non è per l'oratore una ragione sufficiente di adottare la proposta della Commissione.

Il *Ministro di Plener* richiama l'attenzione della Camera sopra una circostanza, che si è quasi del tutto perduta di vista. È il fatto che, non ottenendosi una legge finanziaria, il diritto all'incasso delle addizionali sulle imposte, accordato al Governo, andrebbe a cessare col p. v. mese, e lo Stato perderebbe la « sicura e significante » entrata di circa 20 milioni di fiorini. L'oratore spera che la Camera vorrà tener calcolo di tale circostanza, ed in vista della stessa accettare la proposta della Commissione finanziaria rafforzata.

Si passa ai voti, e si decreta la votazione per appello nominale.

La mozione Thun viene respinta da 33 contro 23 voti. Restano accettate le proposte della Commissione finanziaria. Anche la mozione Rauscher per una protesta viene respinta; poi si chiude la seduta.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 10 febbraio.*

Siedono al banco ministeriale: le LL. EE. i Ministri Schmerling, Lasser, Plener il dott. Hein.

Desiderando il sig. Ministro di Stato di assistere alla seduta della Camera dei signori, che avrà luogo più tardi, si assume lo sviluppo della « mozione Ryger », quale primo oggetto dell'ordine del giorno.

Ryger dichiara di non voler attribuire alla Camera se non la discussione del quesito preliminare, se un cambiamento della Costituzione, per ottenere una comune legislazione giudiziaria, sia o no opportuna e conforme allo spirito dei tempi. Ciò stante, l'oratore crede che la sua mozione non possa restare colpita dall'obbiezione che un cambiamento della Costituzione, nei primi anni di questa, non sia da consigliarsi, e che un tale cambiamento non possa venire intrapreso senza la cooperazione della Dieta ungarica. Si obbiettò pure che, attesa l'eterogeneità delle condizioni nelle diverse Provincie, un'uniforme legislazione civile e criminale non è attuabile; ma l'oratore dichiara di non aspirare alla conformità, sibbene alla comunanza della legislazione. Nè l'oratore può concedere che la sua proposta leda l'autonomia delle Provincie, ed impedisca l'opera d'un completo accordo, giacchè l'amministrazione della giustizia nulla ha che fare col sentimento e coi diritti di nazionalità.

L'oratore getta quindi uno sguardo sui lavori preparati per la riforma giudiziaria nell'Ungheria, e non esita di asserire che, se in quella Provincia l'amministrazione della giustizia fosse stata migliore, non sarebbe subentrata l'indigenza, che la colpì. Nell'esercito austriaco, sono rappresentate tutte le nazionalità, e questo ora ricopre di allori il vessillo austriaco. Il Parlamento dee fare altrettanto, e considerarsi come il rappresentante di tutte le nazionalità, e non restare addietro sotto nessun riguardo.

Il *Ministro di Stato*. Essendo ormai troppo avanzata la sessione parlamentare, non è da attendersi che la mozione dell'onorevole preopinante venga per questa volta portata a discussione. Interessando ciò nulla meno al Governo di segnalare in quest'argomento il proprio punto di vista, l'oratore approfitta a tal uopo dell'attualità del momento.

Tutte le frazioni della Camera indubbiamente convengono nel desiderio di una pertrattazione in comune di tutti gli affari dell'Impero; ma resta ancora a vedersi se questo scopo si possa raggiungere. Una quistione di così grande importanza non si potrebbe discutere se non alla presenza dei rappresentanti di tutto l'Impero. L'urgenza, che sarebbe il solo argomento che potesse giustificare l'accettazione della mozione Ryger, non esiste. L'oratore raccomanda alla Camera di prendere una tale risoluzione, che valga, per ora tanto, ad eliminare questa mozione.

Si passa ai voti, e la proposta di assoggettare ad un esame preliminare la mozione Ryger, viene respinta.

Segue la discussione della proposta governativa, pei cambiamenti da introdursi nel § 13 della legge 13 dicembre 1862, e nell'articolo VII della legge 17 novembre 1863, relative alla controlleria del debito dello Stato.

Il *relatore Skene* osserva che la Giunta non ha trovato di praticarvi se non piccolissimi cambiamenti.

Questi vengono ammessi, poi la legge accettata in seconda ed in terza lettura.

La tornata si chiude, restando indeterminato il giorno della prossima seduta.

Nella seduta del 13 della Camera dei signori, il Ministro delle finanze, sig. di Plener, ritirò il progetto di legge sull'imposta suntuaria, considerando che il prossimo termine della sessione impediva alla Camera dei signori di accordarsi colla Camera dei deputati sulle modificazioni introdotte nel progetto dalla prima Camera, e quindi di venire ad un risultamento effettivo.

(FF. di V.)

Vienna 12 febbraio.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Il prestito con premii di 40 milioni di fiorini fu concesso all'Istituto di Credito pel commercio e l'industria, ai signori S. M. di Rothschild, S. G. Sina, e Maurizio Wodianer, quali deliberatarii, al prezzo di 96 per 100 fiorini di valor nominale. » *(V. il nostro dispaccio del N. 34.)*

Leggesi nella *C. G. A.*: « Nella *Bresl.* e nella *Schles. Zeit.* troviamo dei lagni, perchè i giornali austriaci cominciano nella consueta dolce usanza, ad impiccolire l'esercito prussiano, ed a porlo nell'ombra della gloria delle armi austriache. Rileviamo dapprima, che i suddetti due giornali, mentre si servono dell'espressione collettiva di « giornali austriaci », non citano che una certa « penna intelligente », che si espresse nella *Presse* di Vienna sopra il fatto di Missunde. Restringendo così ai limiti che gli si competono, il rimprovero espresso dalla *Bresl.* e dalla *Schles. Zeit.*, non possiamo nello stesso tempo non esprimere il nostro vivo dispiacere per tale disaccordo; dispiacere tanto più sincero, in quantochè dobbiamo confessare che sono appunto i rapporti dei giornali prussiani, in cui si trovano le più interessanti particolarità intorno ai fatti d'armi delle nostre truppe nello Schleswig. Credasi pure in Prussia, che come si conosce in Austria la storica gloria delle armi prussiane, così si sa pure apprezzare l'alleanza d'armi prussiane. »

Altra del 13 febbraio.

L'invalido patentato S., che trovasi come lavorante nella Fabbrica di macchine di Siegl, il quale istruì S. M., nella sua fanciullezza, negli esercizii militari, si trovò indotto da estremo bisogno a chiedere un soccorso a S. M. l'Imperatore, in un'udienza speciale. S. M. fece al S. un vistoso dono in danaro, e gli accordò in via di grazia un emolumento di 200 fiorini all'anno.

(FF. di V.)

La *C. G. A.* ha la seguente nota: « La notizia corsa oggi in via telegrafica che il comandante supremo dell'esercito dello Schleswig-Holstein abbia diretto una divisione di truppe verso Altona, sarebbe stata motivata, a quanto sentiamo, da viste strategiche, e inoltre era di assoluta necessità onde assicurare una comunicazione pronta e facile dell'esercito d'occupazione dello Schleswig colla patria, e finalmente dal bisogno d'un approvvigionamento ben regolato. La missione delle truppe dell'esecuzione militare nell'Holstein, come pure l'autorità della Confederazione in quel Ducato, non sarebbero, com'è naturale, menomamente toccate da tale misura, puramente militare. »

La principessa Schwarzenberg farà disporre il così detto Holländerdörfel, presso Dornbach, per accogliervi gli uffiziali feriti, che hanno d'uopo di più lunghe cure. La signora principessa Colloredo ha intenzione di erigere a Teplitz un ospitale per uffiziali feriti nello Schleswig. Si cercano già i locali necessarii per cento uffiziali, e si vuol prenderli a pigione per 6 mesi.

Il 29.° battaglione di cacciatori inviò una deputazione, composta d'un uomo per ogni carica, al sig. comandante generale in Praga, generale di cavalleria, conte Clam-Gallas, a fine d'avanzare una supplica a S. M., perchè il battaglione sia inviato sul teatro della guerra. Quell'istanza fu esaudita, e il battaglione si porrà in marcia per lo Schleswig nei prossimi giorni.

L'Ufficio telegrafico è talmente affollato di dispacci dal sito della guerra, che si dovette raddoppiare tanto il servizio di giorno, quanto quello di notte. *(FF. di V.)*

Scrivono da Eperies al giornale *Die Glocke*, che S. M. l'Imperatore fece restituire, il 1.° corrente da quella Direzione distrettuale delle finanze i beni confiscati nel 1849 alla moglie del segretario di Kossuth, Francesco di Pulsky, la quale è figlia del banchiere di Walter.

Trieste 15 febbraio.

Rileviamo da buona fonte che un numero di distinti cittadini si è adunato ieri, per impulso del sig. Podestà, onde nominare un Comitato per raccogliere soccorsi in denaro ed effetti pei feriti dell'I. R. esercito nello Schleswig-Holstein. *(FF. di V.*

Scrivesi da Trieste all'*Allgemeine Zeitung*: « Durante il prossimo soggiorno in questa città del Ministro della marina, si porranno probabilmente le basi del progetto, ancora in embrione, di costituire una Compagnia di commercio austro-messicana. Quelli, che principalmente partecipano alla fondazione di questa associazione, sono: l'Arciduca Massimiliano, che primo ne concepì il pensiero, il Ministro della marina, il sig. Revoltella per la parte commerciale, e il sig. Tonello per la parte marittima. »

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 9 febbraio.

** Siamo sempre col tempo cattivo; dopo la pioggia è venuta la neve. E in quest'anno è già la seconda volte che ci viene a visitare questa ospite sì rara per Roma; ma, per buona sorte si ferma poco, non è che di passaggio. Con simile stagione i divertimenti carnevaleschi non possono essere brillanti, quali sono quando mite e sereno abbiamo il cielo. Nondimeno ieri il Corso, giacchè il tempo fu meno male, era animatissimo; moltissime carrozze e carrettoni di gente mascherata, l'hanno frequentato, le logge ed i balconi ornati di damaschi, erano pieni di spettatori, e fu un continuo e animato gettar di fiori. Il battagliare prosaico, coi coriandoli, è venuto meno; è rimasto a qualche aristocratico e a qualche ricco Inglese; ai coriandoli sono sostituiti i fiori, che vedete gettare da mani gentili. E i mazzetti più o meno eleganti, talvolta esprimono la maggiore o minore cortesia di chi li getta, o talvolta manifesta certe simpatie, che voi potete bene immaginare. Quei miserabili demagoghi, che prezzolati dalla rivoluzione, hanno eccitato i Romani ad astenersi dai divertimenti del Corso, si sono occupati a notare tutti coloro, che, in carrozza vi hanno preso parte, e ne hanno pubblicato i nomi, volendo così imporre alla pubblica opinione; ma troppo avranno avuto a che fare, se si sono presa le briga di notare tutte le carrozze che ieri furono al Corso. Il pubblicarne il numero sarebbe la loro condanna, perchè mostrerebbe che i Romani non hanno obbedito ai proclami del sedicente Comitato nazionale.

I demagoghi sapendo che i Romani non avrebbero obbedito ai ridicoli loro proclami, e volendo tuttavia raggiungere il nefando loro intento, sono ricorsi ai soliti mezzi infami, che sempre più manifestano che razza di gente sono questi patriotti. Volendo turbare i festini in maschera, permessi nei teatri Apollo e Argentina, dove il concorso è stato grande, hanno gettato, come l'anno passato, la polvere di euforbio, la quale, agitata colla danza, provoca lagrime agli occhi, tosse e starnuti. Onde moltissimi hanno dovuto abbondonare il teatro. La Polizia però è giunta a scoprire taluni di quelli che si divertivano a questo infame giuoco. Nel festino di domenica, alcuni gendarmi s'erano confusi colla folla, mascherati, e presero parte attiva alla danza. Anche sotto la maschera spiavano attentamente ogni cosa, e un maresciallo vide alcuni mascherati da pulcinella che lasciavano cadere della polvere. Egli li tenne d'occhio; quando uscirono, li seguì, e avvisati i gendarmi, che stavano alla porta in uniforme, i pulcinelli, ch'erano entrati nel vicino Caffè, vennero arrestati. Sono falegnami e macchinisti del teatro, e sulla loro persona fu trovato qualche avanzo della polvere che avevano gettata in teatro. Ecco le prodezze degli eroi del Comitato romano. Questi sciagurati caduti in mano della Polizia, hanno assunto forse per pochi paoli di mercede, di turbare colla polvere di euforbio i festini pubblici, mentre i veri autori di questa infamia, si tengono al sicuro da ogni rischio.

Il Santo Padre ieri mattina ha visitato la chiesa del Gesù e il monastero di S. Urbano. Al Gesù, molti distinti signori e molte dame hanno avuto l'onore di essere ammesse al bacio della mano e di ascoltare benigne parole dalle labbra di Sua Santità. Una grande folla ha accolto con istrepitosi applausi il Papa, tanto nell'arrivo, quanto nella partenza dal Gesù.

Il duca Scotti di Milano è stato incaricato di portare a monsig. Caccia, Vicario capitolare di Milano, una croce d'oro brillantata, che il Santo Padre manda in dono a quel Vescovo, come pegno della sua affezione ed eccitamento a non perdersi d'animo di mezzo alle gravi molestie, che gli fa soffrire il Governo subalpino. Il clero di Milano mostra in parte di avere perdute le sante tradizioni, lasciate dal grande Arcivescovo S. Carlo Borromeo: ma non mancherà mai di uomini pronti a tutto soffrire, anzichè cedere alla rivoluzione.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 14 febbraio.

L'*Opinione* pubblica la seguente nota:

« Qualche giornale ha riprodotto dall'*Indépendance belge* la notizia che l'onorevole deputato conte Carlo Alfieri è andato a Parigi con incarico di presentare a S. M. l'Imperatore Napoleone gl'indirizzi de' Municipii italiani.

« Il conte Alfieri è solo apportatore d'un indirizzo della Società nazionale italiana. Gl'indirizzi dei Municipii sono ancora a Torino, al Ministero degli affari esterni. »

Giuseppe Mazzini pubblicò un nuovo Manifesto politico sul *Dovere* di Genova. Quel giornale fu sequestrato. *(Pungolo.)*

Milano 15 febbraio.

Circa le ore 3 mezzo ant. d'ieri, mentre ritornava dalla festa da ballo di Corte, l'avvocato G. R. fu proditoriamente e d'improvviso assalito dall'ingegnere L. R., il quale con armata mano replicatamente lo colpì alla testa ed al collo. L'Autorità procede dietro denuncia dell'avvocato R. *(Persev.)*

Bologna 13 febbraio.

È ritornato fra noi da Torino il generale Cialdini. *(Corr. dell' Em.)*

DUE SICILIE.

Nel *Giornale di Napoli* si legge: « Nel giorno 30 gennaio, tre briganti si trasferirono nei dintorni di Palazzolo, Sora, nella casa d'un frate cappuccino, certo Ferraro Luigi da Pomigliano.

« Bussarono, dissimulando la loro qualità; e il frate se li mise in casa. Come furono dentro, lo gettarono a terra colla schiena all'insù; e mentre un brigante lo teneva in quella posizione, puntando lì i ginocchi sugli omeri, gli altri due si diedero a far bottino del poco che v'era in casa. E fu veramente poco; il danno, patito dal frate, non va oltre le lire 28.

« Tre pastori di Mortella, Avellino, caddero nella notte del 3 corrente in potere della banda Gravina. La loro cattura avvenne nelle adiacenze di Nola. Come gli ebbe arrestati, la banda, che dicesi forte di quindici briganti a cavallo, li trasse seco sui monti vicini. »

Nel *Pungolo* di Napoli, in data dell'8 febbraio, troviamo quanto segue:

« Oggi, venti donne della Provincia di Benevento, accusate di connivenza coi briganti furono imbarcate, e spedite per domicilio nell'Alta Italia.

« Erano quasi tutte vecchie, e ci si dice siano tutte parenti di briganti. »

Il *Corriere di Girgenti*, in data del 6 gennaio, narra:

« Parecchi individui hanno ricevuto in Girgenti diverse lettere borboniche, colle quali si hanno dettagliate istruzioni sul modo di organizzare il partito e tenerlo pronto per agire compatto, alla prima favorevole occasione, che si potrebbe presentare in primavera.

« Tre o quattro di tali lettere furono portate al delegato centrale o al prefetto, e si crede che queste Autorità sieno sulla traccia di scoprire qualche cosa di serio, massime in Burgio, ove, senza fallo, esiste un Comitato borbonico, forse in relazione con quello di Bivona. »

Il *Precursore*, in data di Palermo, 8 corr., scrive:

« Ieri il passeggio al Foro italico ebbe dispiacevole fine. V'era un concorso di gente in carrozza e a piedi straordinario.

« Si cominciò il getto dei fiori e dei dolci, e per qualche ora la cosa passò bene. A poco a poco, da parte dei pedoni, si gettavano sassi e fango contro le carrozze. Qualche signore non sofferse lo scherzo triviale e pericoloso, e saltato dalla carrozza inveì contro i lapidatori. Allora avvenne una scena disgustosa; molte carrozze sfilarono di fretta per rientrare in città, e i monelli dietro con fischi, urli e qualche altra cosa; in taluni punti s'impegnarono zuffe, e legnate si scambiarono di su e di giù, con danno di una parte e dell'altra. Ci viene riferito che il più malconcio fu un certo sig. Barabino, il quale ebbe rotto il capo.

« Noi siamo afflitti dell'accaduto, e ne prendiamo argomento per segnalare quel livore, che si manifesta tra la plebe e quelli ch' essa chiama i *cappelli*. »

Sul doloroso fatto del brigantino austriaco, il *Movimento* ebbe da testimonii oculari questi ragguagli:

« Il brigantino *Cosmo*, con bandiera austriaca, giunto ieri 11, da Odessa, carico di grano, fu investito questa notte, dopo le ore 12, dal piroscafo *Piemonte*, della Società Rubattino. L'investimento produsse al brigantino una falla irreparabile a poppa, donde l'acqua versavasi a torrenti entro lo scafo. I marinai del brigantino, certi di andar sommersi, e forse disperando di un pronto soccorso, si diedero a gridare, chiamando *aiuto*. Fortunatamente, le loro grida, benchè disperse in gran parte dal furioso vento e dal rumoveggiar delle onde, pure giunsero fino al bastimento ammiraglio *Aurora*.

« Gode l'animo a rammentare come tutti indistintamente gli uffiziali, sottuffiziali e marinai di questo bastimento gareggiarono di coraggio e di abnegazione nel saltare nelle imbarcazioni e correre, con rischio della propria vita, a salvare quella degl' infelici, che chiamavano al soccorso, col grido della disperazione. Le lance del bastimento ammiraglio giunsero così pronte da poter porre in salvo, non solo l'equipaggio del brigantino, composto di 12 persone, compreso il capitano Giacomo Brosovich, ma ancora diversi oggetti de' più interessanti, appartenenti all' equipaggio medesimo. Le lance erano appena scostate, che il brigantino colava a fondo. »

IMPERO RUSSO.

Leggesi nella *Gazzetta di Breslavia*, del 10 febbraio: « Corre voce a Varsavia, che si è ricevuto l'ordine di sospendere l'esecuzione capitale di Jankowski, il più antico capo dell' insurrezione, testè fatto prigioniero, e si riferisce quest' ordine a certe parole dell' Imperatore, colle quali avrebbe espresso il desiderio che fossero sospese le esecuzioni militari. Non ostante, lo *Diennizk* registra quasi giornalmente nuove sentenze di morte, eseguite in Provincia. »

INGHILTERRA.

L'8 febbraio, dice l' *International*, ha preso fuoco la fabbrica di polvere da cannone a Millbrook, presso Plymouth. Il vascello ammiraglio l' *Adelaide* ha immediatamente fatto un segnale, ripetuto da' diversi bastimenti della rada, che mandarono sul teatro dell' incendio le loro trombe da fuoco e 500 uomini de' proprii equipaggi. Il fuoco era scoppiato nella sala d' imballaggio, che fu completamente distrutta, unitamente ad una sala, che serviva di seccatoio. Tutta la polvere, contenuta in queste due stanze, fece esplosione. Non si ebbero a deplorare molto gravi accidenti; solo un operaio ed un marinaio rimasero leggiermente feriti. Il fuoco fu estinto dai marinai della squadra.

Parlamento inglese.

Nella tornata del 10 febbraio nella Camera de' lordi, lord *Derby* si dolse che il Governo non avesse ancora pubblicato il carteggio del Governo di Washington intorno all' *Alabama*, e ai legni ferrati, sequestrati in Liverpool. Disse vedersi, dalle carte, che il Governo di Washington presentò al Congresso intorno a tale soggetto, che l' Inghilterra ebbe a cedere a quelle stesse domande, che aveva prima ricusato. Passarono ancora dispacci tra' due Governi, rispetto alle molestie, che gl' incrociatori americani arrecano ai trafficanti inglesi. Egli, l' oratore sa, che il Governo di Washington, in un dispaccio al signor Adams, disse voler inseguire sin dentro i porti inglesi i legni corsali fabbricati in Inghilterra. Il sig. Adams tenne nascosto al conte Russell questo dispaccio; ma non è per ciò men forte l' irritamento tra' due Stati.

Il *conte Russell* rispose non poter presentare le carte intorno al sequestro de' legni ferrati, prima che se ne sia avuta la sentenza dai proprii Tribunali; ma quelle intorno all' altre faccende, mentovate dal nobile lord, saranno quanto prima pubblicate. Soggiunse aver ragione il Governo di Washington di dolersi che navi armate partano da' porti inglesi, essendo questa una violazione della neutralità; onde il Governo è risoluto d' impedirla.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 12 febbraio, alla *Perseveranza:*

« Ieri si diede nel Palazzo dell' industria il banchetto offerto al sig. di Lesseps. Il Principe Napoleone vi ha pronunciato un discorso, la cui arditezza gl' impedirà di venir riprodotto nel *Moniteur*. Quel discorso è stato accolto con caldi applausi.

« Si va qui sottoscrivendo una petizione al Senato per l' abolizione della pena di morte.

« Il primo aiutante di campo del Re di Svezia, parente del generale Biet, che viene chiamato il Cavour svedese, giunse qui in missione particolare.

« Annunciasi l' arrivo a Parigi anche d' un fratello del sig. Hall, ex-ministro del Re di Danimarca.

« Tutti i giornali legittimisti ed ultramontani di Parigi fecero orazioni funebri magnifiche sulla morte dell' ex-Duchessa di Parma. Nella cappella espiatoria della via d' Anjou-Saint-Honoré, venne celebrato un ufficio funebre, a cui intervenne tutto il sobborgo di Saint-Germain. Persino il sig. Villemessant sparse un fiore su quella tomba. »

SVIZZERA.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*, del 13 corrente:

« L' afte epizootica, che ha attaccato il bestiame bovino in quasi tutti i Comuni del Distretto di Mendrisio e di Lugano sulla sponda sinistra del Ceresio, al di sotto di Bissone, va scomparendo, e non si è diffusa al di qua della sponda destra, ove venne tirato il cordone sanitario per l' esclusione di tutto il bestiame ad unghia fessa. Anzi, da rapporti uffiziali consta che dal Ponte di Melide in su, fino al Gottardo, lo stato sanitario del bestiame è eccellente.

« Essendo l' afte epizootica scoppiata anche in Wassen e sue vicinanze, il Consiglio di Stato ha pure tirato il cordone sanitario sul S. Gottardo, per impedire che il bestiame ad unghia fessa dal Cantone d' Uri penetri nel Ticino.

« La Legazione italiana a Berna si è rivolta al Consiglio federale per avere informazioni sullo stato sanitario del bestiame di questo Cantone. Precise informazioni in proposito erano già prima state date con diversi ufficii dalla Direzione cantonale d' igiene pubblica, all' Autorità confinante italiana, cioè alla regia Prefettura di Como. »

GERMANIA.

Fatti della guerra.

Ecco il testo della notificazione, pubblicata a Flensburgo il 9 febbraio dal commissario civile prussiano e già riassunta da' dispacci telegrafici:

« In relazione al proclama di S. E. il comandante in capo degli eserciti alleati imperiale austriaco e reale prussiano signor feldmaresciallo barone di Wrangel del 1.° corrente, ed alla sua notificazione del 7 pure corrente, pubblicata nella *Gazzetta di Flensburgo* del giorno d' oggi, mediante pubblici affissi nella città di Flensburgo e mediante spedizione particolare, porto colla presente a conoscenza di tutte le Autorità civili e di tutti gl' impiegati, come pure di tutta la popolazione del Ducato di Schleswig, che ho col giorno d' oggi assunto il mio uffizio, il quale, dappoichè pei successi delle armi degli eserciti alleati è sospeso il potere governativo di S. M. il Re di Danimarca, abbraccia l' esercizio del supremo potere governativo nel paese sin dove s' estendono tutti i rami dell' amministrazione propriamente detta. Tosto che sarà qui giunto il commissario civile munito di pieni poteri da S. M. l' Imperatore d' Austria, eserciterò un tale uffizio in comune con essolui, e frattanto lo eserciterò da me solo, fissando per ora la mia sede nella città di Schleswig.

« Egli è corrispondente alle intenzioni dirette ad assicurare i diritti e gl' interessi del Ducato di Schleswig, che prima di tutto rimangano come norma di tutta l' amministrazione civile le vigenti leggi del paese, in quanto i provvedimenti reclamati dalla sicurezza delle operazioni militari non avessero per avventura ad esigere qualche eccezione, ed in quanto dalla sospensione del potere governativo di S. M. il Re di Danimarca non consegua da sè, che alcune parziali disposizioni delle leggi del paese cessino d' essere in vigore. Conseguenza naturale di quella sospensione, dichiaro intanto prima di tutto essere quella che tutte le Autorità e gl' impiegati civili abbiano quind' innanzi ad astenersi assolutamente e da per tutto dal predicato di regia Autorità e d' impiegati regii, dal far uso del suggello, dell' uniforme e dei distintivi di servizio regii. Similmente saranno levati immediatamente gli stemmi e le insegne reali, che sono collocate sui fabbricati d' uffizio ed altri edifizii pubblici, od altrove. Ricordo poscia la disposizione, contenuta nella notificazione 7 corr. di S. E. il sig. feldmaresciallo barone di Wrangel, per effetto della quale tutta la corrispondenza col Commissariato civile incaricato della direzione suprema dell' amministrazione, non che con tutte le Autorità militari delle Potenze alleate d'occupazione, *dev' essere tenuta esclusivamente in lingua tedesca.*

« Il comandante in capo degli eserciti alleate, al quale, durante l' occupazione del Ducato di Schleswig, è affidata la suprema autorità nel paese, ha già, colla sua notificazione del 7 febbraio, confermato tutti gl' impiegati del paese, nella supposizione che essi siano per assoggettarsi all' autorità di lui e dei commissarii civili, e che circostanze affatto speciali non ne rendano necessario l' allontanamento. Invito quindi colla presente tutt' i signori impiegati superiori e non dipendenti nel Ducato di Schleswig, non che i signori presidenti delle Autorità collegiali, a dare per la propria persona la dichiarazione in iscritto, che intendono di assoggettarsi alla suprema autorità, costituita nel paese nella persona del signor comandante in capo degli eserciti alleati, durante l' occupazione: ad esigere una eguale dichiarazione dagl' impiegati che costituiscono i collegii da essi preseduti, e da tutti gl' impiegati subordinati di qualunque spezie; ed a produrmi queste dichiarazioni entro otto giorni.

« Tutti gl' impiegati, che sono disposti ad assumere quest'obbligo, potranno assolutamente far calcolo d' essere protetti ed assistiti nell' esercizio del loro uffizio, sino a che vi si mantengano fedeli, e non diano motivo, col loro contegno in servizio e fuori di esso, di essere allontanati; e furono date disposizioni perchè non si ripetano da parte di masse forviate quelle minacce agl' impiegati, per cui sono stati indotti in alcuni luoghi ad abbandonare i loro uffizii. Contro i promotori di simili eccessi, come pure contro coloro che vi prendessero parte, si procederà irremissibilmente con tutti i mezzi disponibili. La contemporaneità poi delle dimostrazioni politiche, congiunte ad eccessi punibili, avvenute in più luoghi della parte meridionale del Ducato di Schleswig, e l' unità della direzione, nella quale sono avvenute aumentano la necessità, stante la momentanea condizione delle cose, degli ordini seguenti, reclamati da riguardi militari e politici:

« I. Non dovranno tollerarsi *Associazioni politiche*, ed in particolare quelle che sono in relazione fra di loro, o con Società estere.

« II. Dovranno impedirsi assolutamente *pubbliche dimostrazioni* e manifestazioni di natura politica, da qualunque partito possano procedere. In particolare, non potrà, a qualsiasi patto, prevenirsi di fatto, in qualunque modo, la decisione della questione di successione.

« Gl' impiegati distrettuali e locali, incaricati del mantenimento dell' ordine, della tranquillità e della sicurezza pubblica, sono tenuti personalmente responsabili dell' esecuzione di questi ordini, ed ove non siano sufficienti i mezzi della persuasione e dell' ammonizione, dovranno procedere con ferma risolutezza contro qualunque contravvenzione a queste disposizioni. Restano riservate quelle ulteriori disposizioni generali, che nei singoli rami dell' Amministrazione fossero reclamate dallo stato delle cose.

« Nell' atto che invito e richieggo le Autorità distrettuali e locali a portare senza indugio a conoscenza generale questa mia notificazione nei modi proprii del paese e dei luoghi, rivolgo infine a tutta la popolazione del Ducato di Schleswig la preghiera di volere in tutti gli affari dell' Amministrazione civile riporre nelle Autorità supreme, incaricate della sua direzione, quella piena fiducia, ch' è pienamente giustificata dalle intenzioni benevole delle alte Potenze alleate, manifestate col fatto più evidente.

« Flensburgo 8 febbraio.

« *Il regio commissario civile prussiano pel Ducato di Schleswig, presidente di Governo,* D. barone di ZEDLITZ. »

Togliamo alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 14 febbraio, la relazione seguente:

« Glücksburgo 8 febbraio.

« Alle ore 4 di mattina del giorno 6, la vanguardia e la 12.ª brigata (Röder) dovevano sforzare inferiormente a Kappeln presso Rabelsund, e superiormente presso la così detta *Schlossplatz* il passaggio dello Schlei, ch' era debolmente protetto da varii trinceramenti, uno al Sud di Arnis, uno tra Arnis e Kappeln, e due al disotto di Kappeln. Kappeln giace al disotto di Arnis, alla distanza di circa $^1/_4$ di lega, e il castello di Carlsburgo, ove trovavasi il quartiere generale, è pressochè a 1500 passi al Sud della chiatta d' Arnis. Sotto a Missunde, erano rimasti i soli avamposti prussiani, e dietro ad essi era appostata una brigata austriaca. La notte, alcuni abitanti d' Arnis riferirono che il nemico, che si riteneva molto più forte, benchè non avesse collocato lungo tutta questa linea che 1600 uomini con sei pezzi di cannone, erasi già allontanato verso sera, abbandonando l' artiglieria. Un sergente ed un pontoniere del battaglione dei pontonieri di Vestfalia attraversarono presso Kappeln lo Schlei, in un battello, e si convinsero dell' esattezza di questa notizia; dopo di che il generale Röder fece passare nello spazio di poche ore, per mezzo di 80 barche, tutta la sua brigata, senza incontrare il nemico.

« Alle ore 7 $^1/_2$, incominciò presso Arnis la costruzione del ponte sullo Schlei, che aveva quivi la larghezza di 300 passi, e fu compita nel termine di due ore e mezzo. Subito dopo, l' intero corpo passò sino alle 4 e $^1/_2$ il ponte, senza inconvenienti (un solo cavallo s' adombrò e saltò nell' acqua); e per diverse vie, lisce quasi come uno specchio pel ghiaccio, e molte strette, si pose in movimento a marcia forzata verso Flensburgo per tagliar fuori possibilmente i nemici, che, secondo le notizie sparse, si erano ritirati anche da Missunde e dal Dannewerk, e gli ultimi dei quali avevano già (cosa che allora ancor non si sapeva) il vantaggio di 14 ore. In quel giorno, la colonna giunse fino all' altura di Störup (a mezza via tra Kappeln e Flensburgo, distante circa da 2 leghe e $^1/_2$ a tre da quel luogo) per prendervi un breve riposo di notte, resosi necessario dall' avere la maggior parte della truppa bivaccato la notte precedente sotto un forte nevazio.

« La mattina susseguente il quartiere generale si portò a Glücksburgo, mentre le truppe stabilirono i loro acquartieramenti nel raggio all' Est ed al Nord della strada da Störup per Husby verso Flensburgo; due squadroni però degli usseri di Zieten e del 2.° reggimento degli ulani brandemburghesi n. 11, entrarono, primi degli alleati, in Flensburgo, ove fecero prigionieri circa 50 soldati rimasti indietro, e presero un grande magazzino di paglia. Anche dagli usseri di Vestfalia, che precedevano le truppe, furono fatti circa altrettanti prigionieri; ed oltre all' artiglieria di posizione sullo Schlei si venne in possesso di cinque cannoni rimasti indietro. Tutto l' esercito danese aveva già allora oltrepassato Flensburgo e i suoi dintorni, e s' era diretto verso il settentrione, probabilmente in parte verso Düppel, che domina il passaggio all' isola di Alsen, ed in parte verso il Jutland. »

Da un rapporto del Comando del secondo corpo d' armata, in data del 10 febbraio dal quartier generale di Frörup, e comunicatoci in estratto, togliamo quanto segue sulle operazioni nel sito della guerra nello Schleswig:

« Dopo il combattimento presso Oversee, e dopo le marce estremamente affaticanti nella stagione più rigida, rese necessarie dall' inseguimento fin verso Flensburgo, era un precetto d' assoluta necessità l' accordare alle truppe alcuni giorni di riposo, e condurle sotto tetti ospitali, dopo che avevano passato più giorni al bivacco.

« Il 9 febbraio, la divisione della guardia prussiana doveva avanzare verso Apenrade ed occupare simultaneamente Gravenstein, per ispingere di là una ricognizione verso Düppel; i quartieri, divenuti vuoti in Flensburgo per questo movimento, saranno occupati da truppe del sesto corpo.

« Dopo gli ultimi combattimenti, lo spirito pubblico nello Schleswig è entusiastato per l' Austria e per l' I. R. esercito, ed in Flensburgo si aveva intenzione di fare un' accoglienza festiva all' ingresso degli Austriaci.

« Da Kiel giunsero per le II. RR. truppe e pel quartier generale sette carri con rinfreschi, e così pure gli Amburghesi inviarono commestibili al quartiere generale austriaco.

« Anche la popolazione delle campagne, nella sua flemma apparentemente apatica, è volonterosa e servizievole, e si prese cura particolarmente dei molti feriti, che in principio non trovavano sufficiente aiuto, per la ragione che i corpi sanitarii, collocati molto più indietro, quando le truppe si misero in posizione avanti il Dannewerk, non avevano potuto con uguale celerità seguire il rapido avanzarsi delle truppe.

« Attualmente, i feriti sono bene ricoverati e curati, parte in Neumünster, parte in Rendsburgo e Schleswig. In quest' ultima città, gli Stabilimenti sono affidati all' Amministrazione civile; il professore Esmarck, dell' Università di Kiel, accorse a Schleswig con tutti i medici di quella Facoltà, ed assunse la cura medica con pari volonterosità e perizia. Giunsero pure in aiuto a Schleswig medici sassoni da Rendsburgo, dove quindici di essi prestavano servigio nello Spedale.

« Il medico stabale dirigente del corpo d' armata ha inoltre data la disposizione che vengano assunti inservienti di ospitali civili; inoltre, nei prossimi giorni, arriverà a Schleswig anche lo Spedale da campo n. 12, che vi fu diretto.

« Lo spirito delle truppe, ad onta di tutti gli stenti, è eccellente in ogni riguardo; non affievolite e di lieto animo nel sopportare le fatiche, e preparandosi con coraggiosa risoluzione agl' imminenti combattimenti, esse, senza qualsiasi eccezione, si sono mostrate degne della fiducia in loro riposta.

« Dopo il combattimento del 6 presso Oversee, il comandante del corpo vide esempi commoventi di fratellanza militare. Così, egli incontrò soldati imperiali, che portavano un Danese ferito, mentre tenevano loro dietro prigionieri danesi, che portavano feriti austriaci.

« Da tre giorni, nevica incessantemente, ed è a temersi che, ammucchiandosi notevolmente la neve, vengano qua e là interrotte le comunicazioni, ormai divenute assai difficili. »

Per ridurre alla vera misura le notizie, per la massima parte false e svisate a bello studio, diffuse nei giornali sul manchevole corredamento delle truppe austriache, specialmente di forze mediche e materiali relativi, siamo in grado di portare a cognizione del pubblico la seguente esposizione delle condizioni di fatto:

« Subito, all' atto della mobilitazione delle truppe, esse furono dotate del pieno numero di medici da campo, commisurato per la guerra. Oltre all' aver fornito completamente le truppe dei medicamenti e zaini da fasciatura, nuovamente introdotti, esse furono munite, all' atto della loro partenza, anche di un sopravanzo di materiale da fasciature e strumenti chirurgici.

« Contemporaneamente colle truppe, furono annessi al 6.° corpo d' armata gl' Istituti sanitarii, nuovamente introdotti pei corpi d' armata mobilitati; come: un' ambulanza di corpo, suscettiva d' accogliere sino a 600 uomini; più, una riserva di sanità di corpo, colle notevoli sue provviste, oggetti di fasciatura, medicine, ed ogni altro medico aiuto.

« A queste disposizioni tenne dietro il più pronto allestimento di due Spedali da campo, con tutto l' occorrente per 1000 ammalati, ed a tali Spedali fu assegnato più del numero di massima di medici.

« Con quanta erroneità ed esagerazione le suaccennate notizie espongano lo stato delle cose, si può desumerlo da un dispaccio qui giunto il 12 corr. dal general maggiore conte Coudenhove, inviato da S. M. sul teatro della guerra, nella inesauribile sua premura per l' I. R. esercito; dal quale, in base all' ispezione, da lui fatta, degli Spedali, risulta che quelli in Amburgo sono nel miglior modo forniti di tutto in ogni riguardo, e che gli altri Spedali in Neumünster, Schleswig e Rendsburgo, attualmente, sono pienamente sufficienti.

« Per rimediare poi anche più che fosse possibile al maggior bisogno di medici derivato dal numero affatto straordinariamente grande di feriti, furono inviati nuovamente sul teatro della guerra varii medici graduati, oltre al numero di massima; di più, furono colà spedite grandi quantità di biancheria e di oggetti di fasciatura per 1000 feriti ed ammalati e venne eretto un terzo Spedale da campo.

« Da ultimo, subito dopo i primi combattimenti, fu provveduto nel modo più ampio, affinchè, più prontamente che sia possibile, i feriti trasportabili siano trasferiti negli Spedali militari delle Provincie di Moravia, Slesia e Boemia, per evitare il grande accumulamento di ammalati sul sito della guerra, colle perniciose sue conseguenze; ed oltre a ciò, più di 500 feriti, se ve ne sarà un tal numero di trasportabili, grazie alla magnanimità patriottica, generalmente dimostrata, saranno accolti fra pochi giorni in cura da privati, che spontaneamente si offersero in Austria, nella Stiria, Boemia, Moravia e Slesia.

« Vienna, 14 febbraio 1864. »

(Gazz. Uff. di Vienna.)

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, riceve la seguente nota *sugl' impedimenti delle comunicazioni collo Schleswig attraverso all' amministrazione federale*, che fa presentire la necessità dell' occupazione de' punti principali dell'Holstein per parte delle truppe austro-prussiane:

« Si udirono molteplici lagnanze che le nostre truppe, che si trovano alla guerra, manchino qua e là di viveri, ed altre cose necessarie. Siffatte lagnanze in parte fondate ricevono la loro naturale spiegazione in particolare dalla circostanza che le speciali relazioni, provocate nell' Holstein dalle Autorità federali, impediscono o ritardano l' uso dei mezzi di trasporto; sicchè, tanto l' invio, quanto il ritorno di truppe, feriti e materiali da guerra, la trasmissione delle occorrenti notizie ed avvisi ecc. ecc. non vengono eseguiti colla regolarità e volonterosità, che giustamente ed equamente erano da aspettarsi in un paese amico, occupato dalla Confederazione.

« Per lo più, sono difficoltà ed obbiezioni le più frivole che si oppongono ai provvedimenti più necessarii ed importanti, dalla cui sollecitudine spesso dipende il bene ed il male delle truppe che stanno innanzi al nemico. Deve levarsi nella nostra patria il velo, che asconde siffatte tristi condizioni, perch' è necessario un pronto riparo. Mentre l' intiera Germania tiene occupato il paese federale di Holstein, e mentre una parte di essa, le due grandi Potenze tedesche, combattono nello Schleswig pel diritto tedesco; mentre inoltre la patria intera accompagna colle sue simpatie gli eserciti vittoriosi, e da tutte le parti affluiscono prove di fatto dell' interessamento; spesso la mancanza di volonteroso zelo da parte delle Autorità nel Ducato occupato dalla Confederazione, e l' inceppante azione degli istituti e provvedimenti ivi introdotti, paralizzano e fanno apparire manchevole la premura per l' esercito. Noi crediamo e speriamo che l' avere francamente accennato a questa triste condizione di cose, alla quale sta innanzi tutto nel potere degli organi federali il rimediare, basterà per provocare una riforma, e far porre un termine a sì deplorabili inconvenienti. »

Scrivono da Rendsburgo, in data del 12 corr. alla *C. G. A.*: « Secondo notizie, testè giunte colla ferrovia dal teatro della guerra, si attendeva colà una battaglia presso Düppel. Il segretario del Gabinetto di Coburgo, Tempeltey, ch' era stato arrestato insieme al redattore del *Grenzbote*, dopo aver passato la linea d' operazioni, fu oggi scortato dal militare oltre il confine. Il motivo dello sfratto è ancora ignoto. »

Rendsburgo 7 febbraio. — Ieri, un solenne convoglio funebre passava per le vie della nostra città, dirigendosi al cimitero militare. Erano i primi uffiziali austriaci, in numero di 4, morti in seguito alle ferite riportate nella battaglia per lo Schleswig-Holstein; cioè: il maggiore Giuseppe nobile di Stransky, il capitano Kopetzky, il capitano Doljack e il primo tenente Krulikievich. Iersera, alle ore 7, furono colà sepolti sette gregarii austriaci.

Breslavia 12 febbraio. — Secondo la *Schles. Zeit.*, il numero degli Austriaci, che si attendono qui ascendono a 3 o 4 mila uomini. Verranno trasportati in convogli straordinarii, e pernotteranno qui. Oggi si terrà in Cosel per quest' oggetto una conferenza delle Amministrazioni delle strade ferrate.

Amburgo 13 febbraio. — Il console wirtemberghese viene a prendere a Schleswig il generale maggiore, Duca di Wirtemberg, per condurlo a ristabilirsi in Amburgo. La comunicazione con Flensburgo mediante la ferrovia è ripristinata.

(FF. di V.)

Altona 13 febbraio.

La *Schleswig-Holsteinsche Zeitung* scrive: « I cittadini di Flensburgo presentarono al commissario prussiano una petizione, in cui espongono estesamente il sistema danese nella giustizia, nell' amministrazione, nella chiesa e nella scuola; e ricevettero la risposta che questa petizione verrà presa in matura considerazione. Colla permissione del commissario, fu tenuta un' adunanza di cittadini, molto frequentata, allo scopo di sottoscrivere la petizione. »

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 13 febbraio.*

Lo *Staatsanzeiger* riferisce: « Il Re ha ricevuto i professori Forchhammer e Behn, di Kiel, alla presenza di Bismarck. » La *Kreuzzeitung* reca: « Si è confermata la supposizione, espressa ieri, intorno a' progetti dell' Inghilterra, della Francia, della Russia e della Svezia, per un armistizio, lasciando ai Danesi l'isola d'Alsen; i quali progetti non furono qui accettati. »

(FF. di V.)

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 11 febbraio.*

La *Süddeutsche Zeitung* asserisce che il parere di minoranza dell' Austria e della Prussia, prescindendo dall' incompetenza della Dieta federale nelle questioni europee, trova che nulla dimostra ancora l' invalidità del protocollo di Londra; ma, nel caso che questo venisse dichiarato non più valido, tiene pronto un altro mezzo per la conservazione dell' unione personale dei Ducati colla Danimarca, cioè la rinuncia degli agnati.

Nell' odierna seduta della Dieta federale, fu presentata l' esposizione della maggioranza del Comitato dell' Holstein, su quella parte del trattato di Londra, che concerne la questione della successione. Due pareri di minoranza, cioè uno identico dell' Austria e della Prussia, e uno del Mecklemburgo, ambedue motivati diversamente, propugnano la congiunzione coll' imminente esposizione sul diritto ereditario del Duca d' Augustemburgo. La votazione seguirà entro 14 giorni.

Una dichiarazione austro-prussiana fa constare, che la presente occupazione dei luoghi holsteinesi al Nord dell' Eider, aggiudicati dalla Danimarca allo Schleswig, è di natura tale, da non pregiudicare i diritti della Confederazione e dell' Holstein.

(FF. di V.)

Altra del 13 febbraio.

(Seduta della Dieta federale.) Una proposta dell'Oldemburgo, concernente i passaggi delle truppe prussiane pel Principato di Lubecca, fu rimessa alla seduta prossima, per la discussione. Gli annunzii del generale Hake e de' commissarii federali, sull' ingresso di due battaglioni prussiani in Altona, le relative dichiarazioni dell' Austria e della Prussia, come pure le proteste su tale oggetto ed una proposta della Sassonia, furono rimandati ai Comitati uniti.

Secondo l' odierna *Würzburger Zeitung*, mercoledì prossimo avrà luogo una conferenza dei rappresentanti de' quattro Regni e delle due Assie. Il programma è il seguente: « Un procedimento comune, qualora l' accettazione del Duca d' Augustemburgo tra' Principi federali incontrasse impedimento, e qualora l' occupazione dello Schleswig, per parte delle grandi Potenze non dovesse avere per iscopo la separazione dello Schleswig dalla Danimarca. La Baviera desidera, benchè senza probabilità di successo, l' obbligo reciproco di riconoscere il Duca d' Augustemburgo. »

Nella seduta d' oggi della Dieta germanica, l' Austria e la Prussia fecero la dichiarazione, che l' occupazione dei luoghi dell' Holstein, ordinata dal comandante supremo Wrangel è una misura militare necessaria per regolare gli alloggiamenti, colla quale non viene punto alterata la posizione degli organi della Dieta. L' Austria e la Prussia rinnovarono pure la loro promessa del 13 gennaio, di non isviare l' amministrazione federale dell' Holstein e del Lauemburgo mediante i provvedimenti ordinati riguardo allo Schleswig.

(FF. di V.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 17 febbraio.

Ecco, secondo la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, il testo del discorso, con cui S. M. l' Imperatore chiuse il 15 febbraio la seconda sessione del Consiglio dell' Impero:

Discorso del Trono.

Onorevoli membri del Mio Consiglio dell' Impero!

In questo tempo pieno d' importanza, nel quale vien chiusa la vostra seconda sessione, sento ancor più vivo il bisogno di vedervi radunati intorno a Me, prima che vi separiate, Arciduchi Principi della Mia Casa, reverendissimi, illustri ed onorevoli membri delle due Camere del Consiglio dell' Impero.

Con particolare sodisfazione scorgo nelle vostre file anche i rappresentanti del Mio Granprincipato di Transilvania da Me chiamati, e quelli eletti dal paese.

Non era ancora cessato il giubilo della festa, colla quale il paese, che è un saldo presidio al confine occidentale del Mio Impero, aveva celebrato la sua unione colla corona d' Austria, compiutasi cinquecent' anni or sono, che dal confine orientale veniste voi, signori deputati della Transilvania, a calcare con lieta fiducia la via di quell' attività comune, che stringe un nuovo legame, ch' ogni giorno vie più si consolida, intorno a' Miei popoli.

Io ho salutato con vera sodisfazione queste manifestazioni, nelle quali riconobbi l' espressione d' un benefico accordo colle Mie intenzioni, e la garantia d' un felice avvenire.

Quando, in generale, la situazione dell' Impero, i progressi del suo sviluppo intellettuale e materiale, porgean motivo di consolanti osservazioni anche nel decorso periodo della sessione, la penuria, onde furono colpite alcune parti dell' Ungheria a motivo dello scarso raccolto, venne a riempiermi d' intimo lutto.

Interessandovi come fratelli, o Miei signori, per que' tribolati, voi avete appoggiate le premure del mio Governo per assisterli, per quanto il comportavan le forze.

Mi fu concessa la consolante speranza di avere recato a quella calamità un efficace sollievo.

Quantunque la sessione ora chiusa non sia ricca di fatti compiuti in materia di legislazione, non si può tuttavia qualificarla infruttuosa.

Varie disposizioni di legge, che risultarono dalle vostre deliberazioni, e sono importanti per l' interno organismo pubblico e per l' attuazione di riconosciuti principii di Governo, ricevettero già la Mia sanzione.

La Gallizia orientale e la Buccovina si sono approssimate al compimento del loro desiderio, di avere una strada ferrata, che percorra le loro campagne. La proposta fatta perchè si prendesse in uguale considerazione il mio Granprincipato di Transilvania, non ebbe, per verità, la sperata evasione, ma è Mia volontà, e sarà attiva cura del Governo, che quella linea di strada ferrata, ch' Io riconosco oltremodo vantaggioso per la Transilvania e ad un tempo importante per l' Impero, sia presto eseguita.

Varii altri progetti di legge, che vi furono presentati dal Mio Governo, come

pure proposte, delle quali voi stessi avete preso l' iniziativa, furono assoggettati ad un esame sì radicale, che allorquando saranno riprese le discussioni nella prossima sessione si avranno innanzi lavori preliminari importanti.

Voi avete rivolto, in modo eminente, la vostra attività al regolamento dell' economia dello Stato.

Coll' avere stabilito il preventivo del Mio Governo nella legge di finanza, uscita dall' accordo di ambedue le Camere del Mio Consiglio dell' Impero, venne assicurata la base costituzionale per l' amministrazione finanziaria nel corrente periodo amministrativo di quattordici mesi.

Colla vostra adesione alla continuazione degli aumenti delle imposte e competenze, deliberati l' anno scorso, ed all' uso convenevole del credito dello Stato, fu reso possibile il sopperire completamente ai bisogni straordinarii dello Stato nel presente anno finanziario.

Quantunque l'opera della riforma delle imposte dirette, propostavi dal Mio Governo, non abbia potuto, per l'estensione e per l' importanza di quel ramo della legislazione, essere assoggettata alla deliberazione delle due Camere del Mio Consiglio dell' Impero nella decorsa sessione, tuttavia, coll' avvenuta comunicazione dei progetti di legge e dei loro motivi, fu procurata una conoscenza più esatta di que' progetti di legge e del sistema che ne forma la base e fu essenzialmente avvicinata la prosperevole soluzione, nella prossima sessione, dell' assunto, grande del pari che urgente della riforma delle imposte.

Avvenimenti fecondi di conseguenze testè successi, richiamano il nostro sguardo dalle condizioni interne dell' Austria alla sua posizione esterna.

Animato dal desiderio di dedicarmi intieramente a promuovere il tranquillo sviluppo della prosperità e del benessere del Mio Impero, Io nulla ho intralasciato per conservare alla Monarchia il bene della pace, doppiamente prezioso in un' epoca d' interna rigenerazione.

Sta nella destinazione dell' Austria l' essere forte contro ogni possibile attacco, tenendo però una voce pacifica nel Consiglio dei popoli.

Il carattere amichevole delle relazioni del Mio Governo colle grandi Potenze d' Europa corrisponde pienamente, con Mia sodisfazione, a tali sentimenti.

Però, una crisi, minacciosa da anni nelle relazioni della Danimarca colla Germania, venne ora a scoppiare, e, ad onta delle influenze più conciliative del Mio Governo, giunse fino a fatti di guerra.

Come Principe tedesco, ho preso parte ai provvedimenti militari occorrenti per l' attuazione dell' esecuzione federale nell' Holstein, in conformità al conchiuso della Confederazione; e, di concerto col Re di Prussia, ho reputato necessario di prendere possesso dello Schleswig, come pegno per l' adempimento delle obbligazioni, che la Danimarca assunse rimpetto alle Potenze tedesche, e ha disprezzate nel modo più ostinato.

La eccellente direzione e l' eroico valore dell' esercito alleato per lo Schleswig-Holstein, ha dato pronta e splendida sodisfazione al diritto ed all' onore dell' Austria, della Prussia e di tutta la Germania.

Vedo con gioia la mia cooperazione col mio reale alleato di Prussia, accompagnata dai più gloriosi successi, che non tendono ad iscopi di ambizione e di conquista, ma ad uno scopo di giustizia, che l' Europa conosce.

Io m' abbandono alla più ferma fiducia che questi successi assicureranno un felice avvenire a quel paese, sì a lungo conculcato ne' suoi diritti, pei quali, in alleanza colla Prussia, noi li abbiamo ottenuti, ma non porranno in compromesso in maggior misura la pace del mondo e della nostra cara patria.

Circondato dalla Rappresentanza del Mio Impero, mi rallegro doppiamente, in quest' ora solenne, della fortuna, della quale il Cielo ha benedetto le armi dell' Austria, delle gloriose vittorie, alle quali egli ha guidato le sue bandiere.

Imperocchè, Io lo so, i Miei fedeli popoli sono con Me uniti in questo sentimento di gioia, uniti nel riconoscimento dei prodi, che hanno versato il loro sangue pel nostro onore, uniti da per tutto, ove si tratta di portare alto il nome dell' Austria.

Per vostra bocca, essi hanno, con parole entusiastiche, dato al mondo la pruova di tale unità. Noi possiamo guardare a tale unità con fiducia e giusto orgoglio — e noi vorremo conservarla come un prezioso gioiello, perchè havvi in essa una forza incrollabile.

Onorevoli membri del Mio Consiglio dell' Impero! Voi ritornerete alle case vostre colla coscienza di avere adempiuto patriotticamente ai vostri doveri, il che Io riconosco con grato animo.

L' Austria ha mostrato di aver conservato nella sua forma ringiovanita l' antico buono spirito, e di aver portato sulle nuove vie liberali della vita pubblica, il retaggio della sua forza e della sua gloria.

La Mia grazia v' accompagna — possa la mano del cielo, possa proteggere e benedire, come finora, voi, l' Impero ed i suoi popoli !

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Finanze del Messico. — 2. Contegno della Francia nella questione dano-germanica. — 3. Le posizioni di Düppel e di Fredericia. — 4. Motivi dell' abbandono del Dannevirke. — 5. Se gli alleati occuperanno l' isola d' Alsen. — 6. La questione dei Ducati e il Parlamento inglese. — 7. Disposizioni civili nel Ducato di Schleswig. — 8. La libertà dei culti in Portogallo.

1. I mezzi finanziarii, di cui può disporre il Messico, sono un elemento essenziale per costituire il nuovo Impero, e l' Imperatore Napoleone III manda il signor Corta, deputato delle Lande, abilissimo nelle materie finanziarie, affinchè si accerti cogli occhi proprii de'mezzi, di cui può disporre quello Stato, e ne faccia una minuta relazione al Governo. L' inviato sarà di ritorno in Francia nel prossimo mese di novembre. È singolare il risultato del confronto delle condizioni del Messico prima della sua emancipazione dalla Spagna, colle sue condizioni presenti, e vale la pena di conoscerlo. Nel 1804, la Nuova Spagna aveva dieci milioni di abitanti, godeva pace profonda, non aveva nemici, o per dir meglio nessun vicino sul continente, e l' esercito era ridotto a poche compagnie di presidio a Veracruz, Messico ed Acapulco. La totalità delle rendite, compresovi il *quinto* della corona sui prodotti delle miniere, ascendeva a 120 milioni di franchi, e l' eccedenza disponibile pel tesoro di Spagna era dai 50 ai 60 milioni. Oggidì invece il Messico ha otto milioni di anime, e la media delle sue rendite, negli anni 1855-1860, è stata di 60 milioni di franchi. La Repubblica americana, che tocca il Messico, lungo tutta la sua frontiera settentrionale, e che negli anni 1835 e 1851, gli ha tolto una superficie di 106,000 leghe quadrate, potrebbe un giorno o l' altro essere tentata d' occuparne il resto; il perchè l' esistenza del nuovo Impero dipende assolutamente dalla forza e dalla disciplina dell' esercito. Per occupare una immensa superficie e contenere otto milioni d' uomini avvezzi a non far concessioni se non alla forza presente ed operante, occorrono per lo meno 80,000 soldati, i quali se sono Europei costeranno 1400 franchi a testa, e 600 franchi se sono indigeni. Gl' interessi del debito pubblico erano nel 1860 di 20 milioni di franchi; alla fine del 1864, il credito della Francia sul Messico sarà in complesso di 438 milioni. La Spagna e l' Inghilterra esigono 40 milioni; i boni Jecker ammessi per il pagamento dei diritti di dazio, assorbiranno 70 milioni. Se si effettua il prestito messicano di 600 milioni, colla malleveria della Francia, bisognerà lasciarne 508 in Europa, e il nuovo Impero comincierà con 92 milioni in ispecie, avendo un annuo dispendio di più che 100 milioni per l' esercito, e per l' interesse del debito pubblico, ed una rendita che difficilmente potrà ascendere a 120 milioni. Sarà dunque mestieri una grande prudenza ed economia per amministrar bene lo Stato.

2. I politici osservano attentamente il contegno della Francia per rispetto alla Danimarca nella presente guerra coll' Alemagna, e non sanno come spiegarlo. La Danimarca è stata una fedele alleata di Napoleone I, e Copenaghen è stata bombardata dagl' Inglesi per punirla della sua fedeltà, eppure Napoleone III sembra essere immemore del passato, e pare non volere far cosa alcuna per la Danimarca. In generale si attribuisce questo contegno a un poco d' astio coll' Inghilterra, ma nessuno può fare assegnamento sulla certezza delle intenzioni dell' Imperatore, e non pochi opinano ch'egli non è poi sì grande partigiano della pace come vorrebbe far credere, e che possa un giorno o l' altro preparare più d' una sorpresa all' Europa.

3. Dopo la posizione del Dannewirke, abbandonato dai Danesi, per tema di essere circondati dagli Austro-prussiani, le due posizioni strategiche più importanti pe' Danesi medesimi sono quelle di Düppel e di Fridericia. Sono esse due teste di ponte, la prima per l' isola d' Alsen, la seconda per l' isola di Fionia, e la prima specialmente assicura le comunicazioni tra tutte le grandi isole del Baltico, e la stessa capitale e la penisola che forma la parte continentale del Regno di Danimarca; oltre ciò essa è per l' armata danese una cittadella di rifugio ed un importante punto di partenza per le riscosse; il perchè, sino a tanto che essa è occupata dai Danesi, il possesso della penisola non è completo e può essere turbato da un momento all' altro. I telegrammi ci aveano recata la notizia che Düppel era stata occupata dagli alleati, ma poi quella notizia, che noi pure abbiamo riferita, fu disdetta. La posizione di Düppel merita d' essere conosciuta per la sua importanza. Essa è composta dell' isola d' Alsen, situata ad Oriente, e della penisola di Sundewitt, dalla quale l' isola è separata dallo stretto di Alsund, largo dai 350 ai 600 piedi; la penisola di Sundewitt è chiusa da una linea di trincee, erette sulle colline, e che si stende da mezzogiorno a settentrione, e si appoggia da una parte al golfo di Apenrade, e dall' altra al golfo di Flensburgo. Le sette opere complete e solidamente costruite, che ne coronano le alture principali, e che sono armate di un centinaio di cannoni di grosso calibro, formano una fortissima linea difensiva, che fa fronte all' Occidente, e che non può essere girata come il Dannewirke, perchè invece di appoggiarsi, come questo, a due fosse naturali poco profonde e facili ad essere valicate, come fu provato dal passaggio de' Prussiani, si appoggia da due parti al mare, che sotto ciascuno di que' punti è abbastanza profondo da permettere ai vascelli di guerra danesi di rinfiancare la fronte della difesa. La distanza, che separa la linea delle opere dallo stretto di Alsund, che è presso a poco parallelo, è dai 1500 ai 2000 passi, in modo che lo spazio nell' interno de' trinceramenti risponde perfettamente alle condizioni d' una buona piazza d' armi per un piccolo esercito, e tanto più che gli approvigionamenti in viveri e munizioni saranno sempre assicurati dalle sue comunicazioni colle isole. Queste comunicazioni poi non possono essere molestate dalle forze navali germaniche per la prevalenza della marina da guerra danese. Due ponti di barche, coperti ciascuno da una testa di ponte, stabiliscono queste comunicazioni fra la penisola e l' isola d' Alsen, la quale ne forma come il ridotto.

4. L' abbandono del Dannewirke è giustificato dal Re Cristiano nel suo proclama del 6 febbraio, datato da Sonderburg nell' isola d' Alsen. Egli dice: non avere che un solo esercito, ed essere stato avviso de' suoi capi più sperimentati che l' esercito sarebbe stato perduto, se non si fosse subito ritirato. Questo fu il motivo della ritirata, e con questo il generale de Meza è pienamente giustificato. Uno de' principali motivi, che obbligarono i Danesi ad evacuare il Dannewirke, sono state probabilmente le abili operazioni del Principe Federico Carlo, nipote del Re Guglielmo di Prussia. Questo Principe ingannò l' inimico; assalì Missunde, e non potè prenderne che le trincee esteriori, poscia diede mano ai lavori d' assedio, fece armare ridotti, costruiti in tutta fretta, con grossi cannoni rigati, e mentre i Danesi intendevano a difendersi da queste opere, egli diresse il grosso del suo esercito sopra Arnis, villaggio presso Kappeln, sulle rive della Schlei, non lontano dalla sua foce nel Baltico. Colà egli fece costruire un ponte, nella notte dal 5 al 6 febbraio, e vi passò il fiume con una parte del suo corpo, mentre il restante faceva il tragitto in piccoli battelli. Temendo d' essere circuiti con questa mossa, i Danesi si ritirarono più che di fretta, dopo avere deliberato in un Consiglio di guerra, in cui fu decisa la ritirata con 10 voti contro 1.

5. Alcuni giornali hanno asserito, che gli alleati intendono di occupare anche l' isola di Alsen, ma ora comincia a manifestarsi il pensiero, che avendo gli alleati in loro potere il pegno, che formava lo scopo della campagna, essi si limiteranno probabilmente a prendere tutte le disposizioni necessarie per assicurarsene il possedimento, e prevenire ogni offesa da parte dei Danesi. Malgrado che gli alleati sieno padroni dello Schleswig, nuovi rinforzi continuano a giungere nel Ducato, di truppe e di materiali da guerra, all' esercito prussiano.

6. Il giorno 11 febbraio si trattò nuovamente dell' affare dello Schleswig nella Camera dei comuni, e dell' attitudine del Governo britannico. Il sotto segretario di Stato per gli affari esteri, sig. Layard, ha dichiarato che l' Inghilterra non aveva dato all' Austria ed alla Prussia la guarentigia che la Costituzione di novembre sarebbe revocata dalla Danimarca, essendo quella guarentigia del tutto impossibile, perchè appartiene al *Risgraad* decidere la questiona se la detta Costituzione debba essere ritirata o mantenuta. E nella tornata serale del giorno 12 della stessa Camera, lord Palmerston ha dichiarato essere stata fatta alle due Potenze germaniche la proposta di sospendere le ostilità, mediante l' evacuazione completa dello Schleswig continentale da parte delle truppe danesi, ed essere stata fatta di comune accordo dall' Inghilterra, dalla Francia, dalla Russia e dalla Svezia; ma lord Palmerston non ha fatto conoscere l' esito di questa pratica, lasciando però travedere, essere stata fatta coll' assentimento dell' Austria. Secondo alcune corrispondenze da Berlino, sembra che le due Potenze abbiano chiesta anche l' evacuazione dell' isola d' Alsen, e che, non essendo stata accettata questa condizione, l' Austria e la Prussia non abbiano voluto ammettere la proposta dell' armistizio. D' altra parte, vi sono dati per credere alla continuazione della guerra. In un ordine del giorno, dell' 8 febbraio, alle truppe da lui comandate, il Principe Federico di Prussia annunzia che ben tosto la loro impazienza di procedere innanzi sarà sodisfatta; e l' *Abendpost* della *Gazzetta di Vienna* fa travedere la possibilità dell' occupazione dell' Jutland. Inoltre la *Corrispondenza di Ziedler*, foglio ufficioso di Berlino, dichiara essere troppo presto per proclamare il termine della guerra, e crede anzi ch' essa continuerà nel Nord, e che la conquista dell' Jutland sarà la risposta al blocco danese; per ultimo, secondo la *Gazzetta Nazionale*, si tratterrebbe, come abbiamo già detto (1), d' impadronirsi dell' isola d' Alsen.

7. Il commissario civile prussiano barone di Zedlitz, anche prima dell' arrivo del commissario civile austriaco conte Revertera, ha assunto l' amministrazione del Ducato di Schleswig. Il proclama, da esso diretto agli abitanti del Ducato, e che pubblichiamo nella *Gazzetta*, annunzia il cominciamento delle sue funzioni, ed emette una serie di disposizioni, atte ad assicurare la conservazione dell' ordine e il regolare andamento del pubblico servizio. Le disposizioni del proclama, relative agl' impiegati danesi, hanno suscitato nella popolazione tedesca del Ducato vive rimostranze.

8. Nella Camera elettiva del Portogallo, il deputato Levy Maria Jordao aveva fatta la mozione d' introdurre nella legislazione del Regno il principio della libertà dei culti. Quella mozione è stata mandata all' esame d' una Commissione, la quale ha presentato una relazione alla Camera, rigettando la proposta, perchè, stando alla Carta costituzionale, la Camera non è competente a prendere una risoluzione in proposito. (Σ)

Vienna 16 febbraio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 15 corrente, pubblica i seguenti dispacci telegrafici:

« Flensburgo 12 febbraio.

« Umilissime grazie per la distinzione, impartita al corpo d' armata, coll' invio del secondo aiutante generale di Sua Maestà.

« Tenentecolonnello Vlasits nuovamente bene. Generale Duca di Wirtemberg, quanto prima trasportabile, passa ad Altona nello Spedale dei Gioanniti; varii feriti sono morti; le ferite sono di qualità pericolosa.

« *Sott.* — GABLENZ, T. M. »

« Flensburgo 13 febbraio.

« Lo stato del generale Duca di Wirtemberg, e di tutti i feriti in Schleswig, sodisfacente.

« *Sott.* — GABLENZ, T. M. »

Milano 16 feboraio.

Al pranzo di gala nel Salone delle Cariatidi, di domenica, presero parte i ministri di S. M., gli ambasciatori e plenipotenziarii di Prussia, Francia, Stati Uniti, Portogallo, Brasile; parecchi deputati e senatori, il prefetto e il sindaco di Milano, i generali Durando e Petitti, il generale della guardia nazionale Plochiù, i monsignori Pontiggia e Calvi, e molte altre Autorità sì civili che militari. Quando, alle ore 9, S. M. partiva da Milano, accompagnata dai ministri, lungo il Corso, pel quale passava, tutte le case erano illuminate. Sui bastioni e sino alla Stazione erano accesi fuochi del bengala. Alla Stazione, convennero a riceverlo i direttori delle ferrovie, il prefetto e il sindaco. Ieri mattina, con treni speciali, partirono pure per Torino la Duchessa di Genova ed il Principe Amedeo, ossequiati alla Stazione dal prefetto e dal sindaco. *(Persev.)*

Inghilterra.

Il *Morning Post* pubblicò il seguente avviso uffiziale:

« È a nostra saputa che il Governo inglese abbia proposto ai combattenti di fare una tregua, lasciando i Danesi lo Schlesvig, dall' isola d' Alsen in fuori.

« Francia, Russia e Svezia hanno acconsentito a tale proposta, che sarà come il preliminare d' una Conferenza, la quale speriamo che metterà fine alla lunga e grave controversia dei Ducati. »

Dispacci telegrafici.

Londra 16 febbraio.

La fregata danese *Nils Inez*, la quale ha catturato un barch prussiano, era ancorato iersera a Plymouth, ed ha ricevuto l' ordine di catturare le navi prussiane, annoveresi, austriache ed anseatiche. *(O. T.)*

Parigi 15 febbraio.

Kiel 14. — Navi danesi mostransi tutti i giorni innanzi a Kiel.

Amburgo 14. — Sino da ieri è impegnato presso Düppel un vivo combattimento *(FF. SS.)*

Parigi 15 febbraio.

Malta 15. — La flotta inglese venne aumentata di due fregate corazzate.

Alessandria 15. — Il corsaro federale *Vanderbitt* catturò nelle acque del Capo di Buona Speranza una nave inglese; il capitano inglese venne ucciso da un uffiziale americano. — Notizie dalla Nuova Zelanda portano che nell' ultimo combattimento gl' Inglesi perdettero 140 uomini, fra cui un colonnello. Molti uffiziali del 65.° rimasero feriti. Gl' Inglesi però riuscirono vincitori. *(FF. SS.)*

Berlino 16 febbraio

La *Norddeutsche Zeitung* d' ieri viene a sapere da fonte sicura che il 6.° corpo di esercito verrà mobilitato, e prenderà posizione nella Lusazia. *(O. T.)*

Amburgo 15 febbraio.

Il generale de Meza e il colonnello Kaufmann sono giunti a Copenaghen. *(O. T.)*

Copenaghen 13 febbraio.

Il *Faedrelandet* assicura da buona fonte che la voce dell' iniziamento di trattative per un armistizio non è vera. — Nella seduta d' ier l' altro del Consiglio intimo fu deciso, a quanto si dice, di porre in opera tutte le forze nazionali per racquistare lo Schleswig. — Dall' esercito non si ha nulla di nuovo. Il nemico trovasi a Hadersleben. *(FF. di V.)*

Flensburgo 15 febbraio.

I commissari civili sono partiti per Apenrade. *(O. T.)*

(1) V. Bullettino del 15 febbraio, n. 3. In quel numero è stato stampato, che l' isola d' Alsen ha 24 kil. quadrati di superficie, e si dovea dire che ne ha 297.

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 17 febbraio.

(Spedito il 17, ore 10 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 17, ore 12 min. 40 ant.)

Il 15 di sera fu qui arrestato il deputato polacco Rogawski. — Al navilio da guerra danese danno la caccia bastimenti di tutti gli Stati della Confederazione germanica.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 15 febbraio.	del 16 febbraio.
Metalliche al 5 p. %	71 65	71 55
Prestito naz. al 5 p. %	79 25	78 90
Prestito 1860	91 20	91 35
Azioni della Banca naz.	771 —	769 —
Az. dell' Istit. di credito	180 10	180 —
CAMBI		
Argento	118 75	118 25
Londra	118 90	118 80
Zecchini Imperiali	5 71	5 71 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 16 febbraio 1864.

Rendita 3 p. %	66 65
Strade ferrate austriache	406 —
Credito mobiliare	1060 —

Borsa di Londra del 16 febbraio.

Consolidato inglese	91 1/4

FATTI DIVERSI.

La sera del 14 corr., circa alle ore 9, pigliò fuoco alla fuliggine d' una canna di camino della casa abitata dal sig. Antonio Doni, situata in Gallion, al N. 1144, a S. Simeone Profeta. Il fuoco fu spento col pronto soccorso dei civici pompieri, senza recare alcun danno. Un caso affatto simile accadeva lo stesso giorno nell' abitazione di Pietro Paganian, situata in Calle dei Furlani, N. 3264.

Alle ore 9 pom. del 15 corrente, dall' ultimo piano del Palazzo imperiale di qui, gettavasi nel sottoposto cortile, dove rimaneva priva di vita, Maria Fr., d' anni 17, veneziana, nubile. Si ritiene che la causa di tale deplorabile fatto possa essere un amore infelice.

La notte del 14 al 15 corr., ignoti ladri, mediante scalata e rottura, entrarono in un magazzino alla Giudecca, della Ditta Perini, avente fabbrica di pece, ed involarono una vistosa quantità di mastelli di pece. Ma la seguente mattina una pattuglia di polizia del Sestiere di Dorsoduro sorprese in una barca, guidata dal battellante V. Gaetano, d' anni 30, venticinque mastelli della pece rubata, che venivano trasportati verso la laguna, alla punta di S. Marta. Il battellante venne arrestato. In appresso vennero trovati altri quattro mastelli di pece, stati abbandonati in Sacca dagl' ignoti ladri.

Il giorno 9 corr., nel Canal morto in Isola d' Abbà, Frazione di Polverara, Distretto di Piove, spezzatosi il ghiaccio sul quale sdrucciolavano due figli di certo Angelo Tono di quel luogo, l' uno d' anni 13, l' altro d' anni 9, essi miseramente affogarono.

Marusso Angelo, contadino di Galzignano, Distretto di Monselice, trovandosi a giocare nell' ultima sera di carnovale, nell' osteria di Pedrolla Antonio, venne a contesa di parole nel giuoco con certi Francesco F., Valentino O. e Gasparo C. L' alterco non ebbe seguito, ed essi proseguirono a giocare, finchè, alle ore 12, partirono tutti insieme dall' osteria. Usciti nella via, i tre suddetti percossero con più colpi di bastone il Marusso, che poco dopo moriva. Gli uccisori vennero tosto arrestati, e messi a disposizione della competente Autorità giudiziaria.

Il giorno 13 corr. venne arrestata a Mantova, la contadina F. Maria, d' anni 19, che aveva gettato in acqua il proprio parto, alcuni giorni prima.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 febbraio. — Sono arrivati da Cardiff il brig. austr. *Alleato*, cap. Vranich, con carbone per Malcolm; da Bari il nap. *Tre Fratelli*, cap. Amodeo, con olio ed altro per Fanelli; ed alcuni trabaccoli dalla Dalmazia con vino ed olio, ma la nebbia impedisce veder in mare.

Gli olii continuano sostenuti, in particolare le qualità comuni, che si vendevano in partite di Cherso, a napol. 4 effettivi l' orna, senza sconto, nè al disotto vuolsi concederne, neppure le inferiori qualità, e qualche affare nei mezzoni. Si vendevano vini bassi a lire 60 il bigoncio, e miglior qualità a lire 75. Gli zuccheri vengono meglio tenuti, in seguito agli aumenti nuovi d' Inghilterra, ed anche a Trieste vengono più sostenuti. Le mandorle non si vogliono più accordare a fior. 32, sono salite in pretesa di fior. 33, e con poche restranze. I salumi sono stati anche più ricercati, in particolare le aringhe.

Le valute d' oro non variavano; le Banconote si mantennero sul prezzo di 84 1/4, e per marzo ad 83 3/4, mentre i prestiti hanno sofferto lieve deprezzamento; il naz. appena si sarebbe pagato a 66 1/8; il 1860 a 66 3/4; fermo il veneto a 79. Da Vienna segnasi, ieri a sera, il nuovo prestito 1864 a 94 : 24, ed in generale, ogni valore inclinato a ribasso. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 16 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	75 80
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5 1/2	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 20
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	85 40
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 25
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 25
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	85 45
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Lione	»	» 100 franchi	7	39 65
Livorno	»	» 100 lire ital.	8	39 25
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 03
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 65
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 10
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 10
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 70
Roma	»	» 100 scudi	6	206 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	82 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	82 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	79 —
Obblig. metalliche 5 p. % (100 f.)	— —
Prestito nazionale (100 f.)	66 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio (100 f.)	65 —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	76 50

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —
Corso medio delle Banconote	83 60

corrispondente a f. 119 : 61 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 79
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 85
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 16 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Baurlert E., poss. belgio, all' Europa. — Novelli Ferdinando, poss. torinese, alla Vittoria. — Cowell L. B. Riccardo, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Modena:* Tonelli Giuseppe, poss., alla Belle-Vue. — Luppi Giuseppe, dott. in medic., alla Belle-Vue. — *Da Verona:* Briffault Federico, poss. franc., alla Belle-Vue. — Carington Guglielmo, poss. a Parigi, alla Belle-Vue. — Schiff Adolfo, negoz. polacco, alla Luna. — Steeb Teodoro, negoz. di Stuttgart, alla Luna. — Bertani Gio. Batt., poss., alla Vittoria. — *Da Pordenone:* Galvani contessa Felicita, possid., alla Vittoria. — *Da Trieste:* Preston G. Guglielmo, architetto amer., al S. Marco.

Partiti per Milano i signori: Douilzet Sigaty Amadeo, poss. franc. — Chicherio Tommaso, negoz. di Bellinzona. — *Per Padova:* Dombrowski Adolfo, propr. russo. — Murray Gio. Alessandro, eccles. ingl. — Denny Guglielmo, ingl. — *Per Treviso:* Turella Gio. Batt., poss. veronese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 febbraio	Arrivati	634
	Partiti	625

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 16 febbraio	Arrivati	—
	Partiti	33

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16, 17, 18 e 19 in *S. M. del Carmelo.*

SPETTACOLI. — Mercordì 17 febbraio.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini. — Pantomime, quadri plastici e ballo. — Riposo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista A. Reccardini veneziano. — *I due sordi burlati.* Con ballo. — Alle ore 7.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama di *Giuseppina Liebich.* — Terza ed ultima esposizione, con 100 lenti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 16 febbraio 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO R.° esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO R.° esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
16 febbraio - 6 a.	339''', 63	+ 1°, 0	+ 0°, 5	60	Nuvoloso	E. N. E.		6 ant. 1°
2 p.	339 , 72	+ 5 , 9	+ 4 , 5	[illegible]	Nuvoloso	E. N. E.		6 pom. 6°
10 p.	337 , 39	+ 2 , 9	+ 2 , 3	[illegible]	Sereno fosco	E. N. E.		

Dalle 6 ant. del 16 febbraio alle 6 a. del 17: Temp. mass. —°, — min. —°, —

Età della luna: giorni 9.
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

157

✝

Il giorno 11 febbraio corrente, munito dei conforti della religione, passava a miglior vita, nell'età d'anni 65, il rev. D. Andrea Troilo, preposito nella parrocchia d'Ognissanti in Padova. Il suo portamento grave e posato, i suoi modi affabili e dignitosi gli valsero fra' suoi parrocchiani del Portello, affetto e riverenza. L'incessante sua carità gli meritò la gratitudine del povero, che piange in lui un valido sostegno. Esatto nell'adempimento dei doveri annessi al sacro suo ministero, e valente nella predicazione, cercò di migliorare i costumi di molti affidati alla sua cura, combattendone i pregiudizii e le prave abitudini.

Si prestò con zelo indefesso alla nuova costruzione della chiesa prepositale d'Ognissanti, e con pochi mezzi, ad onta di ripulse e critiche non meritate, edificò una mole grandiosa, che sebbene lasci molto a desiderare in fatto d'arte, non si può disconoscerne la solidità e l'ampiezza.

Sia pace, o D. Andrea, all'anima tua benedetta, e mentre rimane in terra l'esempio della tua vita spesa tutta a vantaggio del prossimo, i tuoi parrocchiani pregano Iddio di rimeritarti il bene che loro facesti, e desiderano che nel tempio da te edificato sia posta memoria non peritura, che possa tramandare ai venturi onorevole encomio delle tue virtù, rimanendo indelebile nel cuore d'ognuno, ch'ebbe campo di conoscere il raro complesso delle tue doti, la memoria della tua bontà, dell'animo tuo benefico e generoso.

Padova, 13 febbraio 1864.

Un parrocchiano.

ATTI UFFIZIALI.

N. 21442. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Per mancato adempimento delle prescritte condizioni, l'imprenditore deliberatario dell'asta tenutasi il 27 aprile 1863 presso l'Economato Centrale di finanza in Venezia, venne dichiarato decaduto dal contratto per la fornitura di 400 cassette ferrate servienti pel trasporto del danaro ed effetti di valore ad uso delle Casse di finanza di questo Regno.

In conseguenza, nel giorno 22 febbraio 1864, nel locale dello stesso Economato, sarà tenuto un nuovo esperimento d'asta, dalle ore 12 alle 4 pom., per deliberare ad altro imprenditore la fornitura di dette 400 cassette ferrate alle riportate condizioni nel foglio N. 36 del 15 corr.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze del R. Lomb.-Veneto,
Venezia, 30 gennaio 1864.

N. 1360. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 20 gennaio p. p., N. 24307, dovendosi appaltare il lavoro d'imbancamento dell'argine sinistro d'Adige in Drizzagno Pisani nella Sezione IV, Riparto III, secondo Circondario idraulico di questa Provincia, si rende noto; che l'asta seguirà il giorno di mercordì 24 corr. febbraio, e cadendo questa senza effetto, la seconda e terza, seguiranno i giorni 25 e 26 detto mese, sempre dalle ore 9 ant. alle 1 pom.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 15 febbraio, N. 36.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 3 febbraio 1864.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 671. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 28 gennaio p. p., N. 28043, dovendosi appaltare il lavoro di imbancamento all'argine destro di Po, nella località Froldo Moriconda, si rende noto, che l'asta seguirà il giorno di martedì 23 corr. febbraio, e cadendo questa senza effetto, la seconda e la terza, seguiranno i giorni 24 e 25 detto mese, sempre dalle ore 11 alle 3 pom.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 15 febbraio, N. 36.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 1.° febbraio 1864.
L'I. R. Delegato prov., REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 462. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza al Dispaccio 29 dicembre p. d., N. 15474, dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di ristauro della casa appartenente alla Rettoria di S. Toscana in questa città, si rende noto, che l'asta seguirà il giorno 25 febbraio a. c., alle ore 11 ant.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 15 febbraio, N. 36.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Verona, 5 febbraio 1864.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., bar. DE JORDIS.

N. 611. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Comando dei Treni militari di Treviso previene il pubblico, che si terrà nei giorni di mercordì e giovedì 24 e 25 febbraio corr. per ordine dell'eccelso I. R. Comando generale in Udine 4 febbraio 1864, N. 1177, Dipartimento III, un incanto, che avrà luogo nell'I. R. Deposito del Treno militare in Treviso, sulla Piazza di S. Tommaso alle ore 9 ant., in cui saranno venduti 83 carri militari di varie specie, ed una rilevante quantità di ferro vecchio, di ritagli di corami, di stracci di tela e corde, catene da carro, e dei fornimenti, ed anche una quantità di questi da cavallo inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e verso pronto pagamento in valuta austr. effettiva.

Treviso, 10 febbraio 1864.

N. 1664. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 30 gennaio p. p., N. 35574, dovendosi appaltare i lavori di rialzo ed ingrosso dell'argine e della banca in Marezzana Lezze, di rialzo ed ingrosso dell'argine in Volta Lezze a sinistra d'Adige nella Sezione I. del Riparto III, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di sabato 27 del mese corrente alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di lunedì 29 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di martedì 1.° marzo 1864, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 3067:47.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo, per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, nonchè in argento od in Banconote a corso di listino ed a libera scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 300, più fior. 15 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo obblatore esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione prov. ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Reg. 1.° maggio 1807 in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa, è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Avvertesi, che l'assuntore dell'opera dovrà esprimere la dichiarazione, come da apposito articolo che s'inserirà nel contratto d'appalto, di rinunciare nella più ampla e solenne forma per sè ed eredi, a qualunque pretesa di compenso e rescissione del contratto stesso, sotto qualunque causa anche di lesione enormissima, ed obbligarsi inoltre di dover in qualunque caso venisse impetito in giudizio per turbato possesso in oggetti risguardanti il lavoro che avrà assunto, tosto denunziare la lite all'amministrazione, ritenendo in caso di mancanza a proprio carico qualunque danno e conseguenza.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 8 febbraio 1864.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 978. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a Decreto 19 gennaio a. c., N. 1104 dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di novennale manutenzione delle opere di verde e di altri lavori a presidio delle regie arginature di Basso Tagliamento, in Distretto di Latisana, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 22 del mese corr. alle ore 1. pom. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che ove andasse senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di giovedì 25 detto mese, se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, e per ultimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1661:33, di cui fior. 418:21 per opere definite, e fior. 1243:12 per opere a fornitura.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 166:13, e fior. 50 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

A coloro che aspirano all'impresa, è permesso pure far pervenire all'I. R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di posta, le quali offerte saranno da estendersi e da trattarsi, giusta le norme portate dal luogotenenziale Decreto 30 ottobre 1858, N. 34486.

La delibera seguirà a vantaggio del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto che la stazione avrà chiuso il verbale d'asta; il R. Erario all'incontro, non lo è se non che dopo la Superiore approvazione come sopra.

Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, sotto pena della perdita del deposito e degli effetti di una nuova asta, egli dovrà produrre alla stazione appaltante una beneviso fideiussione di fior. 700.

È per altro accordato a chi volesse approfittarne, di costituire la detta fideiussione, rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta unita al deposito fatto all'asta, formi la entità della fideiussione medesima.

I pagamenti verranno effettuati nei tempi e modi stabiliti dal capitolato.

La garanzia, se fondiaria, sarà svincolata, e quella in danaro, sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione prov. ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero derogate.

Dall'I. R. Delegazione prov. del Friuli,
Udine, 5 febbraio 1864.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
GOSETTI.

N. 1814. AVVISO. (1. pubb.)

Nel giorno 25 febbraio corr. sarà tenuto presso la Sezione II. di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze un esperimento d'asta per la triennale affittanza di due locali sottoposti alle carceri criminali nel Palazzo capitaniale in Verona, attualmente condotti dal sig. Francesco Tavonati, sotto la osservanza delle norme generali, non che delle condizioni seguenti:

1. Il dato fiscale su cui verrà aperta l'asta è di fior. 121 annui da pagarsi in due rate semestrali anticipate.

2. Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col deposito in denaro sonante corrispondente ad un decimo del prezzo fiscale.

3. Le offerte possono essere fatte a voce come in iscritto per schede suggellate sotto le avvertenze di metodo.

4. Tale affittanza avrà il suo principio col giorno 1.° marzo 1864, e terminerà col giorno 28 febbraio 1867, sempre sotto il vincolo delle condizioni contenute nei relativi capitoli normali.

5. Entro tre giorni dall'intimazione del Decreto approvativo la delibera dovrà inoltre essere prodotto l'originale confesso dell'I. R. Cassa di finanza medesima, comprovante il versamento in via di deposito cauzionale della pigione dell'importo pari ad un semestre del canone pattuito.

6. Tutte le spese d'asta, stampa ed inserzione degli Avvisi, bolli e copie del contratto sono a carico del deliberatario.

7. Ogni contravvenzione ai suindicati articoli porterà di per sè la confisca del deposito, e la facoltà nella I. R. Amministrazione di procedere ad una nuova asta a rischio e pericolo del deliberatario.

L'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 5 febbraio 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 971. AVVISO. (2. pubb.)

Approntati colla prossima passata rata di gennaro i fondi occorrenti per la completa tacitazione dei Boni di credito per prestazioni militari 1848 e 1849, non sortiti nelle antecedenti annuali estrazioni, se ne rendono intesi i possessori, essersi disposto, perchè col giorno 16 febbraio andante, la Cassa provinciale abbia a sodisfare, tanto il capitale rappresentato dai Boni stessi, quanto la ratina degli interessi relativi per tre mesi e quindici giorni.

È inutile di avvertire, che trattandosi di operazione, la quale va di tal maniera ad ultimarsi, non è più necessario, come in addietro, di dettagliare i Boni ammortizzabili, anzi siccome nella detta Cassa provinciale trovansi tuttora giacenti delle somme, sia riferibili ai ripetuti Boni per prestazioni 1848-49 al 3 per %, sia concernenti gli altri Boni 1848-49 in causa sussistenze militari fruttanti il 4 per %, e ciò attesa trascuranza delle Parti al realizzo, si dichiara loro espressamente, che non avranno se non se a recarsi alla più nominata Cassa provinciale, onde conseguire per ogni e qualunque Bono delle accennate due categorie, l'immediato pagamento del capitale ed interessi insoluti a tutto il giorno della rispettiva designata ammortizzazione.

Dall'I. R. Congregazione prov.,
Verona, 7 febbraio 1864.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato, Preside, bar. DI JORDIS.
I Deputati prov., Giuseppe Bagatta, Giulio da Persico.
Il Ragioniere prov., F. Fontana.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

In relazione al proprio foglio N. 86, del 17 aprile 1863, questa Gazzetta Uffiziale adempie alla riserva ivi fattasi coll'accennare, che giunse da Roma il libro eruditissimo, che ha per titolo: *Dell'antica Immagine di M. SS. nella Basilica Liberiana, Memorie storiche di mons. Francesco dei conti Fabi Montani.* — Roma 1861 in 8.°, e che questo si potrà avere al prezzo di un fiorino, presso la Libreria a S. Moisè, di Giuseppe Milesi.

N. 641. 156

Proviacia di Vicenza — Distretto di Marostica.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

È aperto un nuovo concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico, sulla base dello Statuto 31 dicembre 1858, dei Circondarii comunali sotto descritti.

Gli aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio, non più tardi del 15 marzo p. v., le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione al libero esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;
d) Attestazione di aver fatta una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, od un triennio di lodevole servigio in Condotta, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di competenza dei Consigli e Convocati comunali, sotto il vincolo della superiore approvazione.

Gli eletti sono vincolati alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni esecutive.

Marostica, 10 febbraio 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale, ZADRA.

Descrizione dei Comuni.

Conco colle frazioni Fontanelle e S. Caterina, la residenza del medico in Conco; estensione del Circondario in miglia comuni, lunghezza 4, e larghezza 4; strade tutte in monte, in parte da sistemare; abitanti N. 3.100; poveri aventi diritto a gratuita assistenza N. 3,100; annuo stipendio, fior. 683:90; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 100.

Crosara colla frazione di S. Luca, residenza in Crosara; estensione in lungh. miglia 5, e largh. 4 1/2; strade in monte, in parte sistemate; abitanti 2.150; poveri 2.150; stipendio, fior. 600; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Farra colla frazione di Castegnamoro, residenza in Farra; estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; strade in monte sistemate; abitanti 2.280; poveri 1.940; stipendio, fior. 580; indennizzo pel cavallo, fior. 120.

Mure colla frazione di Salcedo, residenza in Mure; estensione in lungh. miglia 5, e largh. 2; strade come sopra; abitanti 1,616; poveri 1.500; stipendio, fiorini 420; indennizzo pel cavallo, fior. 50

N. 563. *Regno Lombardo-Veneto.* 151

Provincia di Vicenza — Distretto I di Vicenza.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

In seguito a superiore disposizione, si dichiara aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Torri di Quartesolo, cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 400, oltre l'indennizzo di fior. 100 pel mantenimento del cavallo, e ciò in base al vigente Statuto ed alle istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo I. R. Commissariato distrettuale, entro l'andante mese di febbraio, le loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;
d) Attestazione di avere fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero, od un biennio di lodevole servigio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dell'anzidetto Statuto.

La nomina è di spettanza del Convocato comunale, salva la superiore approvazione, e l'eletto sarà vincolato alla piena osservanza del su ripetuto Statuto e delle istruzioni relative.

Il Comune ha una estensione di miglia comuni 5 in lunghezza, e di 4 in larghezza; buone strade, tutte in piano, comunicanti una coll'altra; e conta N. 1.800 abitanti, dei quali circa N. 1,400 aventi diritto a gratuita assistenza.

L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. ZANARDELLI.

N. 1275 R.-VII. 146

La Presidenza del Consorzio Brentella di Pederobba in Treviso
INVITA

Gl'interessati del Consorzio suddetto, ad una generale convocazione, che avrà luogo nella giornata di sabato 27 febbraio corrente, alle ore 10 antimeridiane, nel locale di sua residenza situato in questa città, in Calle maggiore, al civico N. 809, secondo piano.

Saranno ammessi alla tornata, con voto deliberativo, un rappresentante di ciascuno dei Comuni consorziati, e tutti gli aventi particolari investiture sui canali principali dell'Acquedotto.

Le prescrizioni relative all'intervento legale degl'interessati all'adunanza, sono tassativamente definite dallo Statuto superiormente approvato.

Il presente sarà pubblicato ed affisso per comune notizia.

Dall'Ufficio della Presidenza, Treviso, 1.° febbraio 1864.

I Presidenti,
A. nob. AVOGARO DEGLI AZZONI — C. GIACOMELLI
C. CORNUDA — G. nob. MARANGONI GHIRLANDA
G. BOSCHIERI.
Il Segretario,
R. Mondini.

Gli oggetti da trattarsi sono i seguenti:

1. Esame ed approvazione del conto consuntivo 1863.
2. Esame ed approvazione del conto preventivo 1864.
3. Proposta della Presidenza di ampliazione dei canali primarii, per ottenere la possibile irrigazione di tutto il Comprensorio.
4. Se adottata la proposta, come sia da provvedersi per l'esecuzione, ed in quali modi.
5. Se adottati gli oggetti 3 e 4, nomina d'una Presidenza straordinaria incaricata della successiva attuazione.
6. Nomina dei revisori dei conti per l'anno corrente.
7. Nomina d'un presidente ordinario per la linea del Bosco.

N. 263. 150

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI COLOGNA
Avvisa:

Nel terzo mercoledì d'ogni mese, avrà luogo in questa città un secondo mercato franco di animali, e merci, a cominciare dal venturo mese di marzo, in seguito a già riportata autorizzazione della competente Superiorità.

Cologna, 7 febbraio 1864.
Il Podestà, P. GASPARI.
L'Assessore, ... *Il Segretario,* Dott. Camoni.

N. 185. *Provincia di Padova.* 147

La Deputazione amministrativa di Cittadella
AVVISA:

Superiormente autorizzata, avrà luogo in questo Capodistretto, nei giorni 18, e 21 marzo p. v., la nuova

Fiera franca di S. Giuseppe.

essendo questa Fiera specialmente destinata al commercio dei cavalli, per animare il concorso, la Deputazione ha disposto di somministrare

GRATIS

lo stallaggio ed il foraggio pei giorni 17, 18, 19, 20 e 21, detto mese, a ciascun negoziante, che, previamente riconosciuto dall'Autorità comunale, condurrà in Fiera non meno di otto cavalli.

I signori dilettanti, che volessero, come si spera, prender parte a corse di piacere, avranno, a cura della Deputazione, alloggi privati pei proprii cavalli.

Del rimanente, la Fiera è aperta a qualunque genere di mercanzia, sotto la tutela delle veglianti discipline.

I Deputati,
G. dott. WIEL — G. dott. TOMBOLAN-FAVA.
GIO. ANTONIO DE MUNARI.
Il f. f. di Segretario,
N. Bastianello.

152

Avviso ai vinicultori.

LO ZOLFO

pervenuto direttamente in pani dalle miniere tanto di RIMINI quanto di SICILIA

ALLA DITTA

ZORZETTO E CERESA DI VENEZIA

viene dalla Ditta stessa, onde guarentire i signori possidenti da qualsiasi **adulterazione,** macinato con cilindri mossi dal vapore, raggiungendosi con ciò il massimo ragionevole grado **di uniformità e finezza di polverizzazione,** e servendo così anche alla **economia dei solforatori,** ai quali una **minor quantità** di genere così preparato, rendesi efficace egualmente che una quantità ben maggiore, polverizzata con altri sistemi.

I signori consumatori potranno rivolgere le ordinazioni **direttamente** alla Ditta **ZORZETTO e CERESA in Venezia,** Calle del Traghetto S. Felice, N. 3690.

938

PETROLIO

DOPPIO RAFFINATO, GENUINO D'AMERICA.

LA RAFFINERIA PETROLIO

Sigismondo Reisner

IN VIENNA,

offre il suo raffinato come migliore e più vantaggioso mezzo d'illuminazione; essa riceve il greggio direttamente dalla Pensilvania di America, e perciò si trova in istato di concorrere, tanto in qualità che in prezzo, con chicchessia.

In pari tempo raccomanda il suo
DEPOSITO LAMPADE
PEL

PETROLIO AMERICANO,

le quali sono d'un'eleganza straordinaria

ed a prezzi moderatissimi.

I prezzi correnti e i cartelli di campioni vengono spediti franchi. Le commissioni verranno effettuate prontamente, verso rivalsa.

154

È in vendita una possessione nella parte più ubertosa della Provincia vicentina, con fabbrica padronale, e rustiche corrispondenti, in un sol corpo di campi 161 (pertiche censuarie 3:86 al campo), fra cui campi 46 di prato irrigatorio, colla suscettibilità e facoltà d'irrigare altri campi 10; il rimanente arborato, vitato, aratorio, con gelsi.

Chiunque vi aspirasse, si rivolga al dott. Prospero Sale, Contrada del Pozzetto, in Vicenza.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2150. Unica pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 95 la firma della Ditta Angelo Busetto, costituita dal medesimo, unico proprietario, esercente il commercio quale armatore, qui abitante ed avente la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 febbraio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 2151. Unica pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole la firma della Ditta Maria Moro Bigatello, costituita dalla medesima unica proprietaria e firmataria, esercente il commercio di macellaia, abitante in Dolo, avente ivi la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 febbraio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 1917. Unica pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole la firma della Ditta Graziadio Viterbi, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di cambio valute, qui abitante ed avente la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 febbraio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 1916. Unica pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole la firma della Ditta Giovanni Mason, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di macellaio, abitante in Dolo, avente ivi la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 febbraio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 1864. Unica pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all'odierno Decreto pari N., venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole la firma della Ditta Giacomo Treves, costituita dal solo nob. Giacomo cav. Treves dei Bonfili, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio in qualità di banchiere, qui abitante ed avente la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 febbraio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 389. Unica pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 114 la firma della Ditta Vincenzo Topan, costituita dal medesimo unico proprietario e firmatario, esercente il commercio quale pizzicagnolo ed oste in S. Michiel del Quarto.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 febbraio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 1994. Unica pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 105 la firma della Ditta Abramo Levi, costituita dal medesimo unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di cambio-valute, qui abitante ed avente la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 febbraio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 1998. Unica pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 111 la firma della Ditta Anna Benvenuti-Gamba, costituita dalla medesima, unica proprietaria e firmataria esercente il commercio di manifatture in cotone, qui abitante ed avente la sua sede.

Il presente s'inserisca per una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 febbraio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 2002. Unica pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 107 la firma della Ditta Teresa Madruzza, costituita dalla medesima, unica proprietaria e firmataria, avente esercizio di caffetteria in Dolo ove abita.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 febbraio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 1993. Unica pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 106 la firma della Ditta Domenico Mogno, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di pizzicagnolo, abitante in Dolo, avente ivi la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 febbraio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 390. Unica pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio vol. I delle firme singole al progressivo N. 115 la firma della Ditta Vincenzo Scaglia, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio quale oste e salsamentario in Altino.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Trib. Comm. Maritt.,
Venezia, 3 febbraio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 1863. Unica pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all'odierno Decreto pari N, venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali la firma della Società in accomandita Elia Todros et Comp., banchiere, avente per socio firmatario e personalmente responsabile il sig. Elia Todros, qui abitante a S. Maria del Giglio, N 2156.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 febbraio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 124. Unica pubb.
AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio al vol. I per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Destro Santo fu Giacomo, imprenditore di lavori pubblici con Stabilimento principale in Polesella.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 6 febbraio 1864.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 1561. Unica pubb.
AVVISO.

Si notifica, che nel Registro delle firme singole presso questo Trib. quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: p. p. di Caterina Pretto avente Stabilimento in Lendinara per vendita di rame e ferro, del quale è proprietaria e firmataria Caterina Pretto fu Cristoforo, e firmatario per procura della medesima il di lei marito Rizzolini Francesco domiciliato a Lendinara.

Dall'I. R Tribunale Prov.,
Rovigo, 6 febbraio 1864.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 291. Unica pubb.
AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Giacomo Zanini di Luigi, di Mantova, avente negozio filiale per fabbricazione e vendita liquori in Badia, di cui egli ne è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 6 febbraio 1864.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 208. Unica pubb.
AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio al volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Carlo Levi, avente negozio di pizzicagnolo in Polesella, di cui esso Levi ne è l'unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 6 febbraio 1864.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 2122 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che pel terzo esperimento d'asta di cui l'Editto 22 novembre p. p. N. 31834, venne prefisso il giorno 11 marzo p. f., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom.

Dall'I. R Pretura Urbana,
Verona, 22 gennaio 1864.
Il Cons. Dirig., SARTORI.
Sisti.

N. 321. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Oderzo rende noto, che sopra istanza 19 novembre 1863, N. 6576 dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine, prodotta in confronto di Regini Giovanni di Pordenone per pagamento di fior. 135:75 v. a. a titolo d'imposta sull'eredità della fu Zambaldi Regini Regina, avranno luogo nella residenza di questa Pretura nei giorni 5, 11, 16 aprile p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 250:19, importa fior. 2189:87 1/2 di nuova valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Essendo i beni esecutati intestati al Censo con la marca di livello a favore della Prebenda parrochiale di Levada, l'esecutante non assume alcuna garanzia relativamente al livello medesimo ed al relativo canone che eventualmente dovesse essere corrisposto.

Immobili da subastarsi.

In Provincia di Treviso, Distretto di Oderzo, Comune di Levada.

N. di mappa 175, ar. arb. vit., pert 4.08, rend. cens. Lire 16:26.
N. 176, ar. arb. vit., pert. 4.26, rend. cens. L. 17:08.
N. 177, orto, pert. 0.43, rend. cens. L. 2:13.
N. 178, casa colonica, pert. 0.46, rend. cens. L. 18:72.
N. 179, orto, pert. 0.62, rend cens. L. 3:08.
N. 181, ar. arb. vit., pert. 6.25, rend. cens. L. 25:46.
N. 182, ar. arb. vit, pert. 12.20, rend. cens. L. 36:11.
N. 198, prato, pert. 0.36, rend. cens. L 0:51.
N. 199, ar. arb. vit., pert. 5.79, rend. cens. L. 17:14
N. 200, ar. arb vit., pert. 9.39, rend. cens. L. 37:65.
N. 201, ar arb. vit., pert. 5.25, rend. cens. L. 21:05.
N. 228, aratorio, pert. 1.20, rend. cens. L. 4:46.
N. 239, ar. arb. vit., pert. 6.70, rend. cens. L. 20:23.
N. 403, ar. arb. vit., pert. 7.63, rend. cens. L. 30:21.

Totale pert 64.62, rendita cens. L. 250:19.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, nel Comune di Levada, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 19 gennaio 1864.
Il Pretore, PREZ.
Aloisio S. D.

N. 806. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza a questo N. dell'I. R Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R Intendenza di Finanza in Udine, prodotta in confronto di Venuti Giuseppe e Maria-Maddalena di Savorgnano di Torre, avrà luogo nei locali d'Ufficio di essa Pretura nei giorni 20 febbraio, 12 marzo e 2 aprile p. v., dalle ore 10 ant alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita del fondo sotto descritto ed alle condizioni in seguito espresse.

Immobile da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di Cividale, Comune di Povoletto e Comune censuario di Savorgnano di Torre.

Prato aratorio al N. di mappa 881, b. per pert. 3.05, colla rendita cens. di a. L. 9:30.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. Lire 9:30, importa fiorini 81:25 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel capocomune di Povoletto, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 23 gennaio 1864.
Il Pretore, ARMELLIN.
Guerra Al.

(Segue il Supplimento, N. 49.)

GIOVEDI' 18 FEBBRAIO.

ANNO 1864 – N. 39.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell' Ordine di Francesco Giuseppe al direttore ginnasiale di Przemysl, consigliere scolastico Tommaso Kunzek, in riconoscimento della meritoria attività da lui mostrata per lunghi anni, e del suo provato leale contegno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che il medico di stato maggiore generale, dott. Giovanni Fedele Dreyer von der Iller, venga posto nel ben meritato stato di riposo, facendogli conoscere la sovrana sodisfazione pei servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il principe Alessandro Schönburg, possa accettare e portare la grancroce dell' Ordine del Merito della Corona bavarese, conferitagli da S. M. il Re di Baviera.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 31 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e grado d' I. R. consigliere di Reggenza, esente da tasse, al segretario di S. A. I. la serenissima Arciduchessa Sofia, I. R. segretario aulico Francesco Zehkorn.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell' Ordine di Francesco Giuseppe al parroco e decano di Meran, Antonio Santner, in riconoscimento dell' attività meritoria, da lui mostrata per lunghi anni per la chiesa, per le scuole e pei poveri.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell' Impero austriaco il presidente dell' Accademia di commercio di Vienna, e della ferrovia « Imperatrice Elisabetta », negoziante privilegiato e console generale granducale assiano, Federico Schey nobile di Koromla, quale cavaliere dell' Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell' Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell' Impero austriaco il possidente e negoziante privilegiato, Filippo Schey nobile di Karolma, quale cavaliere dell' Ordine della Corona ferrea di terza classe, secondo gli Statuti dell' Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il direttore delle poste di Zagabria, Federico Seelig, a direttore delle poste di Leopoli; il direttore delle poste di Hermannstadt, Michele Gervay, a direttore delle poste in Granvaradino, il commissario postale Antonio Vanezass, a direttore delle poste di Zagabria; e di traslocare il direttore delle poste di Leopoli, Enrico Sowa, a direttore delle poste in Hermannstadt.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 8 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare II. RR. paggi gli allievi dell' Accademia teresiana, Francesco e Giuseppe baroni Warlick di Bubna.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d' argento del Merito agl' ispettori della guardia di finanza nel Circondario della Direzione provinciale di finanza dell' Austria, Matteo Huimer e Matteo Lisberger, in riconoscimento dei fedeli e buoni servigi da loro prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d' argento del Merito, colla corona, al fante della Procura di finanza di Leopoli, Antonio Bartosch, in riconoscimento dei fedeli servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 17 ottobre scorso, si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, esente da tasse, al vicecancelliere aulico transilvano, Francesco bar. di Reichenstein.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell' Ordine di Francesco Giuseppe al cittadino di Praga, e sostituto del preside del ceto mercantile riunito, Antonio Dudel, in riconoscimento dell' operosità, da lui mostrata a vantaggio comune per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 novembre scorso, si è graziosissimamente degnata di conferire il grado di baroni dell' Impero austriaco, all' ispettore della Direzione delle fabbriche in pensione, Leopoldo cav. di Vauthier-Rochefort, ed al ciambellano e maggiore nell' armata, Lodovico barone di Vauthier-Baillamont, in considerazione della loro discendenza da un' antica famiglia nobile dei Paesi Bassi, fedele e devota all' augustissima Casa imperiale, e avuto riguardo ai buoni servigi, prestati da loro e dai loro antenati allo Stato austriaco.

Il Ministro di Stato nominò il supplente dell' I. R. Scuola reale superiore di Lubiana, Emilio Ziakowski, a maestro effettivo di quell' Istituto.

Il Ministero della giustizia conferì un posto di segretario di Consiglio presso il Tribunale circolare di Jicin, al segretario di Consiglio in disponibilità, Giuseppe Grossmann.

Il Ministro di finanza nominò, in conformità al § 4 del Regolamento pel credito ipotecario, sopra proposta della Direzione della Banca, i signori dott. Giovanni Gaspare barone di Seille, e Leopoldo Mayr, ad uomini di fiducia presso il Comitato della Sezione di credito ipotecario dell' I. R. privilegiata Banca nazionale austriaca.

Il Ministero del commercio e pubblica economia traslocò, dietro sua domanda, il controllore delle poste in Linz, Francesco Günter, in eguale qualità, all' Ufficio postale di Cracovia, e nominò l' ufficiale postale di prima classe, Francesco Astleithner, a controllore postale in Leopoli.

L' I. R. Ministero del commercio e pubblica economia confermò la rielezione del dott. Carlo Peintinger a presidente, e di Francesco Mayr a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Gratz.

Il presidente dell' I. R. suprema Corte di giustizia conferì all'ufficiale, Gustavo Zuna, il posto, rimasto vacante presso la stessa, di aggiunto alla Direzione degli Uffici d' ordine.

La suprema Autorità di controllo dei conti conferì tre posti vacanti di consiglieri dei conti nello stato personale comune della Contabilità di Stato di Leopoli e del Dipartimento di Contabilità di Stato in Czernowitz, agli ufficiali dei conti Teodoro cav. di Kulczycki, Vincenzo Hubrich e Giovanni Weikmann.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 febbraio

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Protocollo verbale della seduta 19 *dicembre* 1863, *relativo ai due progetti di legge, che vengono rassegnati alla sanzione Sovrana, per l' abolizione del* Pascolo vago, *e per la repressione in via correzionale del* Pascolo abusivo.

L' abolizione del diritto di pensionatico, proclamata dalla Sovrana Risoluzione 25 giugno 1856, feconda di tanti vantaggi per la privata proprietà e pel prosperamento dell' agricoltura, se liberò da una pregiudicievole servitù que' fondi, che dovevano, a seconda della rispettiva soffribilità, accogliere al pascolo invernale le pecore montane, a nessuna limitazione obbligò le pecore stesse in quanto alla discesa nel piano, per modo che, sia per contratti di conduzione coi privati possessori di pascolo, sia per l' istinto di una vita nomade ed affidati alla ventura, molti pastori dei monti discendono colle loro gregge a svernare nel piano, apportando disordini ed incalcolabili danni.

Questa condizione di cose reclamava un efficace rimedio, e fu perciò che, nella seduta 26 ottobre 1860, si ritenne opportuno di proporre una legge, che divietasse assolutamente la discesa delle pecore montane e di quelle estranee al Regno, con discipline anche per il possesso e la condotta delle terriere.

Il relativo progetto venne rassegnato all' eccelso I. R. Ministero, il quale, col Decreto 14 novembre 1861, abbassando contemporaneamente i reclami, che contro allo stesso erano prodotti dai Comuni di Servo, Lamon e Tesini Tirolesi, dichiarava non trovare che la pertrattazione avesse raggiunto tutto lo sviluppo necessario, e dava incarico di nuovi studii perchè potesse essere risolto il quesito, se debba mantenersi il proposto incondizionato divieto del pascolo alle pecore montane ed estranee a queste Provincie, oppure se invece si potesse procedere alla regolazione dei diritti di pascolo mediante opportune provvidenze contro gli abusi degli esercenti il pascolo stesso.

Nella seduta 30 maggio 1862, il referente dott. Franceschinis esibiva una confutazione del ricorso, dimostrando come la pretesa delle Deputazioni comunali del Bellunese e del Tirolo, perchè avesse da essere mantenuta la illimitata libertà nei proprii armenti, fosse destituta di ogni appoggio legale, dannosa affatto al progresso dell' agricoltura di queste Provincie non solo, ma benanco alla pubblica tranquillità e ad altri rilevanti interessi locali, e quindi assolutamente inammissibile.

Le argomentazioni e la dettagliata esposizione dei fatti quali appariscono nel relativo referato, se consigliavano il centrale Collegio a riconoscere la necessità di pronte ed efficaci discipline per infrenare la discesa delle pecore montane, mostravano altresì il bisogno di regolare il movimento delle pecore terriere, ottemperando alle osservazioni sopraddette dell' eccelso I. R. Ministero, e conducevano al convincimento, che non a tutt' i mali sarebbe provveduto, quando, quale appendice alla legge sul pensionatico, non si provocasse pure il divieto dell' altro *pascolo vago, promiscuo, discontinuo*, il quale, non limitato alle pecore montane, nè tampoco ai lanuti, consisteva in una consuetudine, avente o meno titolo autentico e legittimo, di condurre a pascere sui fondi privati di un dato Comune o frazione di Comune, i proprii animali di ogni specie, ora con correspettivo a tanto per testa, ora senza e per determinati periodi dell' anno; colla osservazione però che nulla occorresse relativamente al pascolo sui beni comunali propriamente detti, a cui provvedeva la Sovrana legge 16 aprile 1839, ed alla quale bastava solo fosse data corrispondente esecuzione.

Dopo ripetuti studii a mezzo di apposite Commissioni, assunte pure informazioni e proposte dalle Congregazioni provinciali; ed in seguito a sopraggiunte rappresentanze per parte dei Sette Comuni del Distretto di Asiago, tendenti a mantenere la libera discesa al piano delle loro gregge, e viceversa di parecchi Municipii e Deputazioni delle Provincie del piano, perchè avesse da essere deciso l' assoluto divieto della discesa; era dato di riconoscere indubbiamente, e convenire:

che, attesa la conformazione di questo territorio e la condizione del suolo, in cui le campagne quasi tutte sono aperte ed accessibili (nè possono esserlo altrimenti per ragioni di viabilità e di sistemi idraulici) riusciva pressochè impossibile di garantirsi dal pascolo abusivo degli animali in genere;

che tale pascolo abusivo era favorito specialmente dall' esercizio di que' diritti o consuetudini, che si riferiscono al pascolo *vago* o *reciproco*, esercitato sempre a titolo di comunista, sia fra' Comuni del piano e quelli della montagna, sia fra l' uno e l' altro Comune della pianura stessa;

che conveniva quindi togliere questi diritti o consuetudini, nocivi affatto al progresso dell' agricoltura;

che, d' altra parte un divieto assoluto alla discesa delle montane, per l' utilizzazione di pascoli dipendenti da privati contratti avrebbe apportato una eccessiva limitazione alla proprietà, e per di più non avrebbe potuto essere disgiunto dal contemporaneo divieto dell' ascesa delle terriere, con che andavasi ad inceppare senza evidente necessità un ramo di economia agricola, e di vantaggiose speculazioni, ledendo il diritto della libera disponibilità del proprio avere;

che, d' altronde, ad impedire i funesti effetti, derivanti dal pascolo abusivo, erano insufficienti le vigenti leggi *penali* e le *civili*, perchè relativamente alle prime occorreano gli estremi o di *pravità d' intenzione* o di *pubblica violenza*; e perchè in quanto alle seconde la difficoltà della prova del danno effettivo, e le lunghe pratiche forensi, alienavano l' animo del proprietario dal procedere in confronto del danneggiatore, il quale d' altronde incoraggiato dalla impunità, perseverava nel contegno di usurpazione e di abuso.

In base a tali conclusioni, discusso ancora l' importante argomento nella seduta del 17 agosto 1863, e penetrato il centrale Collegio, come gli universalmente lamentati mali turbino non solo la pubblica tranquillità, ma apportino gravi pregiudizii alla materiale prosperità del territorio, adottava che il rimedio dovesse essere pronto ed efficace. E conveniva nella necessità di far luogo a due progetti di legge, con cui riteneva soltanto possibile di togliere i sussistenti disordini, ed impedirne la rinnovazione, affidandone a speciali Commissioni la redazione.

Il *primo* progetto riguardare doveva l' abolizione del *vago pascolo* (esercitato a titolo di comunista) verso indennizzo, ove sussista titolo legale.

Il *secondo* contemplare la repressione in via correzionale del *pascolo abusivo*.

Del primo si è occupato come referente il deputato dott. Cezza, e del secondo il deputato dott. Pasetti. Ed ambedue sottoposti in varie sedute all' esame ed alla discussione in pleno del centrale Collegio, vengono nella presente adunanza concretati unanimemente del seguente tenore:

I.

Progetto di legge per l' abolizione del vago pascolo.

1. L' esercizio del pascolo, conosciuto sotto le denominazioni di *pascolo vago, promiscuo, discontinuo* ec. solito praticarsi, in dati periodi dell' anno, dalla generalità degli abitanti di un Comune, o Frazione, sopra fondi privati nel proprio od in diverso Comune, resta definitivamente abolito col 1.° marzo 1865.

2. Qualora l' esercizio di detto pascolo fosse basato ad un titolo legale, gli utenti del medesimo riceveranno un indennizzo corrispondente a venti volte il valore del foraggio effettivamente da essi goduto a mezzo del pascolo in un anno, da calcolarsi al medio del quinquennio 1857-1861.

3. Le Amministrazioni dei Comuni a' quali appartengono gli utenti del pascolo, sono investite esclusivamente della rappresentanza degli utenti stessi per ogni conseguenza di diritto.

4. Il pagamento dell' indennizzo sarà fatto dal Comune, nel cui circondario si trovano i fondi soggetti al pascolo, salva rifusione a carico dei singoli proprietarii, che vanno ad esserne liberati. Qualora gli utenti del pascolo appartenessero ad altro Comune, quest' ultimo esigerà gl' importi d' indennizzo dal Comune esonerato, per la conseguente distribuzione.

5. Il pagamento degl' indennizzi, e la corrispondente rifusione si faranno in cinque rate annue eguali, decorribili dal giorno, in cui sarà passata in giudicato la liquidazione relativa, corrispondendosi frattanto il cinque per cento d' interesse scalare.

6. Per ottenere la rifusione dalli proprietarii delli terreni sgravati è accordato al Comune il diritto dell' esecuzione privilegiata a termini del § 4 e seguenti della sovrana Ordinanza 8 gennaio 1862.

7. La cognizione del titolo legale, su cui è basato l' esercizio del pascolo e la liquidazione dell' indennizzo, dovranno seguire dietro le prescrizioni e norme contenute nella Sovrana Ordinanza 25 giugno 1856, esclusa in ogni caso la via giudiziaria.

II.

Progetto di legge per repressione in via correzionale del pascolo abusivo.

1. L' introdurre od il lasciar andare animali nelle terre e rive altrui senza diritto, ancorchè non sia stato inferito danno, costituisce una contravvenzione soggetta alla procedura e norme stabilite dalla ministeriale Ordinanza 3 aprile 1855.

2. Tale contravvenzione sarà punita con una multa da 50 soldi a 2 fiorini per ogni animale; la multa cadrà per metà a favore del denunciante, e per l' altra metà a favore dei poveri del Comune, ov' è accaduta la trasgressione.

Per il pagamento della multa, il proprietario del bestiame è sempre solidariamente responsabile pei proprii commessi e dipendenti.

3. Tanto il proprietario del fondo e gli aventi causa da lui, quanto le guardie, i cursori ed altri incaricati del Comune sono autorizzati a procedere all' immediato sequestro di tutti o parte degli animali colti in contravvenzione a garanzia dell' importo della multa e della rifusione delle spese di sequestro e di proceso.

La denuncia della seguita pignorazione dovrà entro 24 ore essere portata alla locale Autorità comunale.

4. Qualora il proprietario intendesse di estendere il sequestro anche a coprimento del danno sofferto gli resta riservata l' azione nascente dai §§ 1321 1322 del Codice civile.

5. In quanto poi la trasgressione involgesse altre azioni punibili, sarà trattata a norma delle rispettive vigenti leggi (stradali, boschive, consorziali).

Rendiconto degli affari più importanti discussi e decisi nelle sedute del 15 e 16 gennaio 1864.

N.° 7534. Colle norme della Sovrana Risoluzione 24 dicembre 1861, ed in base alle proposte del Collegio provinciale, fu autorizzata la concentrazione dei pii Istituti di Verona, e la conseguente attivazione della Congregazione di carità, da cui dovranno essere diretti ed amministrati a datare da 1.° luglio 1864.

Venne così ammessa la eccezione pel Monte pegni, l' Ospitale e l' Istituto Esposti, che continueranno ad essere separatamente amministrati, come in passato, senza ingerenza della Congregazione di carità, e ciò in riguardo dello speciale scopo di loro istituzione, non che dell' immediato interesse, che pel loro regolare andamento deve avere il Comune od il Fondo territoriale.

7651. Per la salvezza dei fondi limitrofi e per la conservazione delle comunicazioni stradali, ripetute furono le riparazioni dei guasti, recati dal torrente Mezzane, nel Comune dello stesso nome, ai muri di presidio dell' argine strada sulla sinistra del torrente medesimo.

I lavori tendevano ad impedire la caduta di una difesa, che avrebbe tratto seco lo squarciamento dell' argine e la certa rovina delle sottoposte campagne. Impegnati così gl' interessi del Comune per la strada, e del Consorzio Donzellino per l' argine, era di tutta equità che la spesa dovesse essere fra loro ripartita a seconda del rispettivo interesse; ed infatti la Congregazione provinciale di Verona, dietro opportuni rilievi peritali, determinava il concorso di ambedue per giusta metà, tanto pei lavori eseguiti, quanto per quelli, cui in seguito dovesse provvedersi.

Di tale decisione, dietro gravame del Consorzio, venne pronunciata conferma; e ciò, in base non solo al voto dei competenti Uffizii tecnici, e pel fatto che i terreni, spettanti al Consorzio lungo il tratto dell' argine percorso dalla strada comunale di Mezzane, sono in parte più depressi dell' alveo del torrente, per cui una rotta in quella località sarebbe pregiudicevole a tutto il Consorzio, rotta che non si potrebbe a lungo evitare se non colla erezione e manutenzione dei muraglioni; ma ben anco perchè, anteriormente alle difese che motivarono il reclamo, cioè prima del 1855, mantenevasi la consuetudine del concorso del Comune di Mezzane e del Consorzio Donzellino alla riparazione dei muraglioni predetti.

2. Varii possidenti del Comune di S. Stefano, nel Distretto di Cologna, si produssero per ottenere che la Frazione di Zimella, appartenente al Comune predetto, fosse costituita in Comune a sè, cioè separata dalle altre Frazioni di S. Stefano con Volpino.

Sotto le viste di generale interesse, anzichè diminuire la importanza dei Comuni, sarebbe il caso di pensare alla più opportuna loro concentrazione; ad ogni modo, senza emettere definitiva decisione sulla domanda, il Collegio centrale determinò non essere il caso di occuparsene al momento, pendente tuttavia una nuova legge comunale.

7675. Caterina Casser Benzi Zecchini, con testamento, istituì sua erede residuaria la Casa di Ricovero di Venezia, per l' accoglimento di poveri vecchi infermi, ma colla condizione che un terzo degli stessi dovesse essere scelto dalle famiglie degli affittuali dei beni componenti la eredità, e nel caso che non ve ne fossero, dai più poveri abitanti della villa di Caerano.

L' esecuzione del testamento incontrò fino ad ora difficoltà insuperabili, e passarono ormai molti e molti anni, dacchè la Casa di Ricovero si gode pingui rendite, senza impiegarne alcuna parte a vantaggio dei poveri di Caerano. Da una parte infatti, havvi la pretesa che i poveri di Caerano, per essere mantenuti, debbano venir tradotti nel Ricovero di Venezia, e dall' altra il rifiuto dei poveri di accettare il soccorso a prezzo dell' abbandono del luogo di nascita e delle loro famiglie, per cui la benefica disposizione fu sempre una lettera morta.

Dopo pratiche lunghe e tediose, si giunse ad un componimento, mediante cui la Casa di Ricovero è autorizzata di corrispondere al Comune di Caerano, dal 1.° gennaio 1863, annui fior. 700 per sussidio ai poveri, assicurando la contribuzione con iscrizione ipotecaria a favor del Comune medesimo.

7667. Concretati definitivamente i due progetti di legge risguardanti l' abolizione del *vago pascolo*, e la repressione in via correzionale del *pascolo abusivo*, ommettesi di rendere conto della discussione, essendosi già provvisto colla separata pubblicazione del relativo protocollo.

4046. Dietro l' elaborato della Commissione speciale per le modificazioni da introdursi nelle leggi italiche relativamente alle Società consorziali, venne disposto che sieno incamminati gli studii per concretare nelle prossime sedute le più opportune proposte.

AVVERTENZA.

Al N. 5350. Nella indicazione dei Comuni, a cui venne accordata la tramutazione del Convocato in Consiglio, quale sta esposta nella Gazzetta Uffiziale del 23 p. p. N. 18, corse equivoco di trascrizione rispetto alla Provincia di Mantova, dove, in luogo del Comune di Sermide erroneamente indicato, era da registrarsi quello di Carbonara, appartenente al Distretto di Sermide.

I. R. ISTITUTO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Nelle mensuali adunanze del 27 e 28 gennaio, furono presentati all' Istituto i seguenti lavori:

1.° Discorrimenti sopra alcuni importanti fatti geognostico-paleozoici, meritevoli d' essere richiamati alla memoria de' naturalisti, del m. e. cav. prof. T. A. Catullo.

2.° Appendice alla nota *del moto di un corpo rotondo pesante* ecc., inserita nel vol. XI delle Memorie dell' Istituto veneto, del m. e. vicepresidente prof. D. Turazza.

3.° Relazione meteorologica e medica de' m. e. Berti e Namias, pel mese di dicembre 1863.

4.° Sull' inoculazione della lebbra, toccando prima altri mali comunicabili, Memoria del m. e. Sandri.

Il corpo scientifico, ristrettosi in adunanza segreta, trattò de' proprii affari, ed eziandio sulle pubblicazioni, che tornerebbero più utili all' agricoltura di queste Provincie, intorno al quale importantissimo argomento si occuperà di nuovo nelle prossime riunioni.

Venne distribuita la seconda dispensa degli Atti suoi, che contiene le seguenti materie:

Relazioni meteorologiche e mediche per agosto e settembre 1863 de' m. e. Berti e Namias. — Catalogo de' marmi scolpiti nel museo archeologico della Marciana del socio Valentinelli (con otto tavole.) — I ditteri distribuiti secondo un nuovo metodo di classificazione naturale, di Paolo Lioy. — Ricerche intorno all' orbita della seconda cometa del 1861 del dott. Girolamo Michez. — Monografia delle acque minerali del Veneto. — Terzo discorso intorno ad alcune cose spettanti alla lingua ed allo stile, del m. e. Bianchetti. — Confutazioni ad uno scritto del socio Molin, del m. e. Nardo, e successiva discussione. — Sulla pubblica beneficenza, studii del m. e. Venanzio ecc.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DE' SIGNORI. — *Tornata del* 12 *febbraio.*

Siedono al banco ministeriale le LL. EE. i Ministri Rechberg e Burger; ed il tenentemaresciallo di Mertens.

Il *presidente* comunica una Nota del Ministero di Stato, con cui si partecipa che la chiusa del Consiglio dell' Impero ha da seguire nella maniera stessa dello scorso anno. L' ultima seduta della Camera dei signori avrà luogo domani.

Di Pipitz riferisce, a nome della Commissione rafforzata, sull' aprimento di un credito straordinario a favore del Ministro della guerra per l' anno 1864.

Il rapporto ricorda le trattative della Camera dei deputati, la quale accordava un credito di fior. 5,343,950, per l' esecuzione federale dello Schleswig. Visto che il Governo stesso si dichiarò contento di tale somma, la Commissione propone di accettare la risoluzione della Camera dei deputati.

Il *Cardinale di Rauscher* trova che non sarebbe della dignità della Camera di arrestarsi in questa vertenza alla sola questione del danaro. Nessuna divergenza d' opinioni può far dimenticare che l' amore della patria è il terreno comune, e di fronte all' estero tutti i partiti devono formare una massa compatta. Il Governo rispose alla relativa interpellanza, e quindi la Commissione si trovò indotta ad esprimere la sua fiducia nelle misure prese dal Governo. L' oratore precisa quindi i motivi, che determinarono le proposte della Commissione, e conchiude col dire che il punto di vista, preso dal Governo, è il solo che sia degno dell' Austria. Nessuno oserà asserire che al Königsberg l' armata austriaca abbia male condotta la causa della Germania; i soldati austriaci hanno combattuto senza curarsi della differenza della nazionalità. *(Bravo!)*

Il *langravio di Fürstenberg* domanda se, e come il Governo possa tenersi all' assegnamento della somma minore.

Il *Ministro Rechberg* risponde che, essendosi la Prussia unita all' Austria, la spesa è divenuta minore, e quindi può bastare l' assegnamento fatto. Questo basta per ora a fin di sopperire alle spese portate dalla matricola; ove questa avesse in seguito a richieder di più, l' Austria non si rifiuterà a quelle prestazioni, che le sono ingiunte dai suoi doveri federali.

Il *conte Leone Thun*. Con riguardo alle deliberazioni prese dalla Camera dei deputati, il rapporto della Commissione ha formolato una specie di voto di fiducia per la politica, e questo non già per rispetto alla politica estera, ma alla politica costituzionale. La maggioranza, ottenuta nell' altra Camera, non fu luminosa, e la politica estera, costituzionalmente parlando, non è di competenza del foro del Consiglio dell' Impero. L' oratore sviluppa questo argomento, per conchiudere che nulla potrà indurlo ad accettare una discussione sulla politica estera, neppure se con ciò minacciasse di restare inceppata l' azione del Governo.

Il *conte Hartig* non crede che ogni discussione della politica estera abbia da restare esclusa dalla competenza del Consiglio dell' Impero. In questo particolare, il Consiglio dell'Impero non avrà un voto deliberativo, ma certo un voto consultivo. L' oratore giustifica con una lunga sposizione la politica governativa, poi conchiude col dire che per quanto egli (l' oratore) non sia d' accordo colla politica del sig. di Bismarck, e per quanto poco desideri che il sistema di questo si trapianti in Austria, pure trova ingiusti quei rimproveri, che si fecero al conte di Rechberg. Raccomanda per ciò la proposta della Commissione.

Il *conte Thun* parla contro il conte Hartig, al quale è sfuggita la frase che l' Austria deve la Costituzione ai suoi imbarazzi finanziarii. L' oratore crede al contrario, ch' essa debba la propria origine al libero e spontaneo volere di S. M. l' Imperatore. *(Applausi.)* L' asserzione del conte Hartig ripugna alla verità storica; il che l' oratore dimostra coi fatti alla mano, per poi conchiudere che S. M., col largire la Costituzione, volle ricondurre il regime dello Stato a quei principii di diritto pubblico, che hanno radice nella coscienza dei popoli, essendo d' altra parte fermamente risoluta d' introdurla in tutt' i paesi, anche in quelli della Corona ungarica, ed avendo contemporaneamente il pensiero fondamentale di rafforzare l' unità dell' Austria con tali ordinamenti, che danno la possibilità d' una libera Costituzione, e d' una Costituzione libera ed unitaria per tutta l' Austria. *(Vivi applausi.)*

Il *conte Hartig* replica contro il conte Thun, dichiarando di non avere nemmeno avuto in pensiero di affermare che gl' imbarazzi finanziarii siano stati la causa della largita Costituzione.

Il *conte Wickenburg*. Per quanti dubbi si vogliano muovere contro il procedere del Governo nella politica esterna, la situazione attuale tronca ogni dubbio. L' onore delle armi è impegnato; l' aquila doppia sventola nello Schleswig, ed ivi dobbiamo volgere i nostri sguardi, affinchè l' onore e gl' interessi dell' Austria intimamente connessi con quelli della Germania escano vittoriosi dalla difficile lotta. *(Bravo!)* In questo riguardo l' oratore è pronto ad accordare ciò che il Governo domanda.

Il *conte Clam-Gallas* non entra a dilucidare la quistione politica; prende solo a dilucidare la pratica, cioè quella delle somme. Ambedue le Camere promisero di sagrificare la vita e le sostanze per l' Imperatore. L' esercito ha adempiuto una parte di queste promesse, collo spargere il proprio sangue *(bravo!)*, quindi l'oratore non dubita che la Camera vorrà adempiere la seconda. Essa sarà pronta ad accordare non solo i cinque milioni che si domandano, ma tutto quello che si richiede. Il conte Rechberg espresse la speranza che i cinque milioni votati dalla Camera dei deputati possano bastare. Ma siccome l' oratore è persuaso che questi non bastino, così egli voterà contro la proposta della Commissione, e domanda che si assegnino dieci milioni.

Il *conte Rechberg* deplora che non si abbia compreso il punto, sul quale si è collocato il Governo, limitandosi questo all' esecuzione federale ed all' adempimento de' suoi doveri quale membro della Confederazione germanica. Parla della spedizione nello Schleswig e del protocollo di Londra, in quel senso medesimo nel quale parlò nella Camera dei deputati. E dopo tali dichiarazioni, crede di poter tranquillamente e con fiducia attendere il voto della Camera.

Il *conte Mecsery* parla contro il conte Thun, confutando i due motivi, per cui quest'ultimo dice di non poter accordare la sua fiducia al Governo. È falso che il Governo abbia esercitata sulla Camera una pressione; e se il conte Thun, accennando a questa, avesse inteso parlare d' altro genere di pressione, avrebbe evidentemente lesa la dignità della Camera. Il conte Thun disse inoltre che i consiglieri della Corona non sanno tutelarne debitamente i diritti. Ma, sino a che i consiglieri della Corona godono la piena fiducia di S. M., essi consiglieri possono essere pienamente tranquilli *(bravo! bravo!)*, ed ha anche il diritto d' invocare in proprio favore, anche presso altri, la presunzione ch' essi sappiano difendere i diritti del loro Signore e Imperatore, nè siano per sacrificarli in alcun modo. *(Bravo! Molto bene!)*

Dopo una breve replica del *conte Thun*, si passa alla discussione speciale ed i singoli arti-

coli dello schema di legge si accettano senza dibattimento.

Con ciò è esaurito l'ordine del giorno pel Consiglio dell'Impero ampliato, e segue una seduta del Consiglio dell'Impero ristretto, la quale si apre dopo una interruzione di pochi minuti.

All'ordine del giorno è la legge per l'idoneità al possesso degl' Israeliti di Czernowitz.

Il *relatore barone di Münch* propone a nome della Commissione, di accettare la legge come venne votata dalla Camera dei deputati.

La Camera aderisce, e si chiude la seduta.
(G. Uff. di Vienna.)

Vienna 15 febbraio.

S. M. I. R. A. si è degnata, con Sovrana Risoluzione del 3 corrente, di rimettere le conseguenze legali della sua pena al sacerdote Padre Giuseppe Klein di Nebidzod, condannato nell'anno 1853 per delitto di correità alla rivolta.
(FF. di V.)

S. M. l'Imperatore Ferdinando destinò 2000 fiorini, e S. M. l'Imperatrice Maria Anna 1000 fiorini pei soldati austriaci feriti nello Schleswig.
(FF. di V.)

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « La *Corrispondenza generale austriaca* spiegò ieri i motivi, da cui fu diretto il comandante supremo dell'armata dello Schleswig-Holstein nel suo modo di procedere. È dato sperare che si potrà ottenere senza difficoltà un'intelligenza coi Governi germanici sopra un punto tanto importante per l'esercito, che trovasi nello Schleswig. »

Per incarico di S. A. I. il gran mastro dell'Ordine teutonico, Arciduca Guglielmo, partono col treno d'oggi per lo Schleswig il commendatore dell'Ordine teutonico, signor Enrico conte di Coudenhove, I. R. colonnello nell'armata, col sacerdote dell'Ordine teutonico, Domenico Freyberg, e venti suore dell'Ordine stesso dalle Case delle suore, a fine di prestare attiva assistenza ai soldati feriti negli ospitali; e ciò, avuto riguardo alle truppe austriache, che sono dinanzi all'inimico, dacchè tanto le suore, quanto il sacerdote, parlano bene il polacco e il boemo. Secondo sicure notizie, s'istituirà pure un Ospitale per 35 ammalati nella Commenda dell'Ordine di Troppau, a spese dell'Ordine. *(G. Uff. di Vienna.)*

L'I. R. Società geografica, la quale avea fatto esprimere tosto in via telegrafica a S. A. R. il Duca Guglielmo di Wirtemberg, come suo vicepresidente, dopo la ferita di lui, la sua più intima partecipazione, ricevette ier l'altro 12 corr. di sera, la seguente risposta telegrafica: « Ringrazio di cuore la Società geografica pei suoi augurii, e per le sue amichevoli domande. Io sto passabilmente. — WIRTEMBERG, generale »
(FF. di V.)

STATO PONTIFICIO.

Il corrispondente romano del *Temps* è perfettamente d'accordo col corrispondente del *Journal de Genève* intorno alla fantastica esistenza del Comitato nazionale romano. Ecco com'esso si esprime: « Il Comitato (leggete ordini di Torino, avviso del sottoprefetto di Rieti) consiglia di non fare altra manifestazione che l'astensione dal carnevale. Non dimenticate ch'io non commisi mai lo sbaglio di considerare *il Comitato* come cosa reale, analoga, per esempio, al Governo segreto della Polonia. Qui non havvi nulla di somigliante. Torino trasmette avvisi all'emigrazione di Firenze, agli uomini del barone Ricasoli e del giornale la *Nazione*; di là si agisce a Rieti, a due passi dalla frontiera, dov'è un sottoprefetto per nome Mastricola, emigrato romano. Sono trasmesse istruzioni, sono inviati uomini, e in Roma opera ora questo, ora quello. Non mi si opponga il sequestro della tipografia dei mazziniani, di *Roma o Morte*, la pubblicazione degli ordini moderati, la *Cronaca* e il *Don Pirlone*. Tutto ciò può benissimo spiegarsi con una direzione vaga nella sua formazione, ma di tanto in tanto precisa ne' suoi atti e fornita di danaro. » *(Unità catt.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 15 febbraio.

Leggesi nella *Stampa*: « La notte scorsa, dopo le ore 12, S. M. il Re, col suo seguito e coi Ministri che l'avevano accompagnato, faceva ritorno in Torino, reduce da Milano, dov'erasi recato per le feste del carnovalone.

« Furono ad incontrarlo alla Stazione di Porta Susa il presidente del Consiglio, il prefetto della Provincia, ed altre Autorità civili e militari. »

Oggi, il ministro della pubblica istruzione, senatore Michele Amari, è partito alla volta di Pisa, dove si reca per rappresentarvi il Governo del Re alla festa del centenario di Galileo.
(Mon. Naz.).

I giornali di Genova annunziano, che il famigerato Don Ambrogio predicava, il 13 di questo mese, in piazza Carlo Felice di Genova contro il potere temporale dei Papi e contro le verità della Chiesa cattolica. Invitato dalla Polizia a tacere, egli sospese la sua prima diceria; ma incominciatane di lì a poco una seconda, venne arrestato e condotto alla Questura. Non si direbbe che nel nuovo regno d'Italia s'incomincia dall'autorità a sostenere l'autorità temporale del Papato? *(FF. SS.)*

Leggesi nel *Corriere delle Marche*, in data d'Ancona, 11 febbraio:

« È da vario tempo che giungono per la ferrovia molti materiali da guerra, onde munire i nostri forti.

« Ieri giunsero, provenienti da Bologna, venti vagoni carichi di proietti, come pure una grande quantità di carri da cannone e qualche pezzo di grosso calibro. »

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*, del 12: « Proseguendosi nella vendita dei beni demaniali, nei dì 10 e 11 del mese corr. furono tenuti in Montepulciano e in Siena gl'incanti pubblici per la vendita delle fattorie dell'Abbadia e di Bettolle, e di alcuni fabbricati posti in diverse Comunità della Provincia senese. Quei beni erano stati divisi in lotti N. 51, i quali, ad eccezione di due, rimasero tutti aggiudicati coll'aumento di circa il 5 per % sul prezzo complessivo di stima. »

Milano 10 febbraio.

L'Autorità di pubblica sicurezza, arrestò quel L. R., che, come annunciammo ieri, percosse l'avvocato G. R. al capo, mentre quest'ultimo ripartiva dal ballo di Corte. *(Persev.)*

DUE SICILIE.

Togliamo dal *Nomade*, il data di Napoli, 10 corrente:

« Nella Sezione Vicaria venne l'altro giorno dalle guardie di pubblica sicurezza arrestato un tal Vincenzo Cioffi, renitente della leva del 1861.

« Costui era stato già altre volte arrestato, e seppe sfuggire dalle mani della forza.

« In sua compagnia, era un tale Pasquale De Lieto, fuggito dalle galere; e che la Questura cercava da un pezzo.

« Non appena le guardie entrarono nella casa del Cioffi, tutti gli abitanti del secondo, terzo e quarto piano, parenti ed amici degli arrestati, tentarono opporsi, lanciando sassi ed altri oggetti.

« Le guardie restarono quasi tutte più o meno ferite, tra cui Pasquale De Carlo abbastanza gravemente alla mano sinistra.

« L'arresto però venne eseguito. Ora s'instruisce il processo contro coloro, che tentarono opporvisi. »

Sotto il titolo *Bombe-carta*, leggiamo nel *Giornale di Napoli* dell'11 corrente:

« Dopo molta tregua, siamo da capo con questa maniera ridicola di dimostrazioni.

« Due sconosciuti, recatisi alla casa detta di Suor Orsola, S. Teresella degli Spagnuoli, chiesero al portinaio di parlare col sig. Lazzaro. Il portinaio additò loro il quartiere, abitato dall'onorevole deputato: l'uno dei due salì le scale, e l'altro si fermò abbasso.

« Poco dopo, il primo ridiscendeva e partiva col compagno.

« Ma non appena scomparvero, che una forte detonazione si fe' sentire sulle scale. Proveniva da una delle solite bombe, delle quali i frammenti si trovarono sul luogo, ed appariva fatta di carta strettamente legata con funicelle attortigliate.

Qualche vetro infranto fu tutto il danno della cosa. »

Siamo assicurati, dice l'*Italie* del 13 di febbraio, che avant'ieri scoppiò una sommossa nel bagno di Nisida. Per reprimerla si dovette far ricorso alla forza armata. Vi furono due morti e molti feriti.

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DE' COMUNI. — *Tornata del 12 febbraio.*

Il sig. *Peacoke* chiede se lord Palmerston può confermare quello ch'egli disse nel riadunarsi del Parlamento: che, cioè, l'Inghilterra, la Francia, la Russia e la Svezia si sarebbero accordate per far revocare alla Danimarca ne' modi legittimi la Costituzione del novembre; e che assicurato così il fine della guerra, Austria e Prussia avrebbero potuto lasciare i Ducati.

Lord *Palmerston*. Confermo tutto quel che allora dissi, e lo confermo secondo il senso grammaticale e proprio della mia dichiarazione. *(Udite! udite!)* La nostra proposta era che si facesse un protocollo, da essere compilato e soscritto in Londra, col quale la Danimarca si prendesse l'obbligo diplomatico di far revocare la Costituzione del novembre, tosto che il *Rigsraad* fosse adunato e potesse trattare. Inghilterra, Francia, Russia e Svezia sarebbero state testimonii di quest'obbligazione; e Austria e Prussia l'avrebbero dovuta accettare in cambio della guarentigia o possesso, che volevano avere. Nulla noi avremmo guarentito. *(Udite! udite!)* Eravamo solamente testimonii; e la nostra testimonianza, e quella degli altri Stati, dava più forza alla promessa, che s'ella fosse stata fatta dalla sola Danimarca alle due dette Potenze. Ma l'Austria e la Prussia volevano guadagnarsi gran rinomanza di Stati forti e potenti in guerra, assaltando un piccolo Stato, la Danimarca. *(Udite! udite!)* Però ricusarono la nostra proposta, scusandosi col dire che non s'era più a tempo. *(Udite! udite!)*

Lord *Cecil* desidera sapere se sia vero quel che alcuni fogli dicono, che il Governo inglese avesse proposto tra Danesi e Tedeschi la tregua, col patto che i Danesi sgomberassero lo Schleswig, dall'isola d'Alsen in fuori.

Lord *Palmerston*. Il Governo della Regina, insieme con quelli di Francia, Russia e Svezia, e credo ancora d'Austria, fecero tale proposta alla Prussia; ma non ne sappiamo ancora l'esito. *(Udite! udite!)*

Il sig. *Hennessey* desidera avere ragguagli intorno a un dispaccio di gran conto di lord Russell intorno alle cose della Polonia. Questo dispaccio stette per esser mandato al principe Gorciakoff, l'autunno passato, e fu poscia fatto tornare, e rimutato. D'indi in poi, il carteggio della Polonia fu pubblicato, ma non si vide già figurare il sopraddetto dispaccio. Egli adunque vorrebbe sapere che ne seguì, e se non può essere pubblicato.

Lord *Palmerston*. La domanda dell'onorevole signore è alquanto bizzarra. *(Udite! udite!)* Vuol sapere se un cotal dispaccio fu scritto, mandato, indi rimandato e rimutato, e così similmente presentato. Il fatto, che all'onorevole signore par singolare, è spesso avvenuto; perchè molte volte, riconsiderando, s'è giudicato meglio di variare un dispaccio, mandato già da un nostro ministro fuori col disegno di farlo presentare a un Governo straniero. *(Udite! udite!)*

Ma l'onorevole signore s'accorgerà che sarebbe disconvenevole presentare al Parlamento un dispaccio, che non ebbe veramente effetto: egli potrebbe in egual modo aver diritto di domandare che sieno presentate le minute o bozze di dispacci, prima che abbiano avuto l'ultima forma dal segretario di Stato. I dispacci, che il Parlamento giustamente può desiderare di conoscere, sono quelli, che furono presentati a' Governi stranieri; ma io non dirò certo quel che pensavasi di dire, e non fu detto.

Quanto alle cose, dette dal mio nobile amico lord Russell a Blairgowrie, intorno alla Polonia, non pare a me ch'esse si riscontrassero pienamente con quello, che i Polacchi vogliono avere da noi. I Polacchi desiderano, e con essi lo desidera l'onorevole signore, che noi diciamo apertamente al Governo russo che le stipulazioni del trattato di Vienna perdettero la loro forza rispetto alla Polonia, per aver la Russia mancato agli obblighi suoi. *(Udite! udite!)* Il dir questo scioglierebbe la Russia da ogni obbligo, a cui è legata per quel trattato; ed ella potrebbe trattare i Polacchi a suo modo, senz'averne a render ragione ad alcuno. Ma noi non crediamo che in questo i Polacchi sieno i migliori giudici del loro proprio utile, e noi non vogliamo dire quello che nocerebbe, soprattutto a loro, perchè sarebbe il medesimo che dire alla Russia: « Non tenete più la Polonia in virtù d'un trattato, che vi obbliga ad alcune cose; la tenete per virtù di conquista. » Così i Polacchi sarebbero assai più alla mercè de' Russi, e niuno potrebbe intercedere in lor favore; si troverebbero come furono dopo il 1832. Quando noi, in quel tempo, ci querelammo colla Russia pei modi, che teneva verso i Polacchi, essa ci rispose: « Non mentovate il trattato di Vienna; è finito. Abbiamo riconquistata la Polonia, e non avete diritto alcuno di dirci come abbiamo a trattare i vinti. » Nondimeno noi sempre contraddicemmo questa conseguenza della loro vittoria; e però l'anno passato, quello stesso Governo ebbe a riconoscere il diritto degli Stati, che parteciparono al trattato di Vienna, d'immischiarsi nelle cose di quel popolo.

Il contentare adunque i Polacchi e l'onorevole signore, chiamando la Russia sciolta da ogni stipulazione, tornerebbe, non ad utile loro, ma a loro gran danno. *(Udite! udite!)*

PORTOGALLO.

L'*Havas-Bullier* ha da Lisbona, 12 febbraio:

« Ieri, la Camera, in una tornata speciale, ha riconosciuto il giovine Principe Don Carlos come successore al trono.

« La città fu illuminata. V'ebbe ricevimento a Corte. »

SPAGNA.

La Regina di Spagna ha dato alla luce una Principessa. *(FF. SS.)*

FRANCIA.

Parigi 13 febbraio.

Il generale Meza farà stampare a Parigi un opuscolo in lingua francese, per ispiegare la sua condotta.

Domani, alla sala Barthélémy, cominceranno le conferenze pubbliche a benefizio dei feriti polacchi: parleranno i signori Saint-Marc Girardin, Enrico Martin, Legouvé, ecc., ecc.

Il bilancio non sarà discusso se non fra sei ettimane. *(Persev.)*

Il *Moniteur de l'Armée* riproduce i seguenti dati, tolti dalla relazione, presentata dal ministro della guerra all'Imperatore, sull'arrolamento dell'esercito francese nel 1862:

« L'effettivo, mantenuto, sotto le bandiere mediante le leggi finanziarie, nel 1862 fu in media di 432,352 uffiziali, sott'uffiziali, caporali, brigadieri e soldati. Nel 1861, l'effettivo era stato di 467,579 uomini, ragione per cui nel 1862 si riscontra una differenza di 35,227 uomini in meno.

« Al primo gennaio 1863, eranvi sotto le bandiere 430,161 uomo, non calcolando i 5,227 figli di reggimenti; cioè: corpo per l'interno della Francia, 336,193 uomini; corpi distaccati in Africa, 57,361, corpi delle divisioni d'occupazione a Roma, 17,094; corpi della spedizione di Cocincina, 2180; corpi della spedizione del Messico, uomini 27,428.

« All'epoca anzidetta, la riserva componevasi di 195,827 uomini, fra' quali ve n'erano 55,541 che avevano già prestato servizio.

« Secondo gli stati, trasmessi dai Comandi dei corpi e dai depositi di arrolamento, il totale effettivo delle nostre forze militari, il primo gennaio 1863, era di 595,988 uomini. A codesta somma però conviene aggiungere 11,418 uomini delle classi 1856, 1857 e 1858, messi fra la riserva in virtù della circolare ministeriale del 19 dicembre 1862, e che a quell'epoca non figuravano nell'effettivo dell'esercito attivo, perchè erano stati cancellati dai controlli dei corpi; e neppure in quelli della riserva, perchè trovavansi in marcia per riedere alle loro case. Da questi dati risulta chiaramente che l'effettivo totale dell'esercito, al primo gennaio 1863, constava di 607,406 uomini. »

Scrivono da Ciamberì, 13, alla *Discussione*: « Un terribile incendio, scoppiato alle 3 del mattino, ha distrutto oggi l'intiero quartiere, ove eranvi il teatro, provvisoriamente il Municipio, l'Ufficio della Cassa di risparmio, quello delle Messaggerie imperiali, ecc. I danni sono gravissimi, quantunque si siano salvate la Cassa municipale, quella di risparmio e quella delle Messaggerie. Si salvarono pure, degli archivii del Municipio, gli atti di stato civile. Fu fortuna che non ispirasse vento, e che i tetti fossero coperti da strati di neve; altrimenti non si sa dove l'incendio si sarebbe fermato. »

GERMANIA.

Fatti della guerra.

A rettificazione d'una notizia, recata da varii giornali intorno a una risposta, data dal tenente, maresciallo barone di Gablenz alla deputazione della città di Schleswig, la *Wiener Zeitung* è in grado di dichiarare con tutta precisione, che il tenentemaresciallo Gablenz non si trattenne nella sua marcia se non un'ora sola in Schleswig, e che in questo intervallo non si presentò a lui alcuna deputazione, per cui non poteva dare alcuna specie di risposta. *(O. T.)*

Il Principe Federico Carlo di Prussia diresse il seguente ordine del giorno alle sue truppe, dal quartier generale, castello di Glücksburgo, 8 febbraio 1864:

« Soldati del mio corpo. La parte più importante di questa campagna è già passata. Vi ricordate ancora le parole, che io vi rivolgevo da Ploen? Non diceva allora: « « Incontreremo forti posizioni, acque larghe e pianure di ghiaccio, ma la vostra intrepidezza e il vostro ardore si manifesteranno in modo tanto più luminoso. Questi ostacoli riparano il nemico, avvezzo a fuggire davanti ai nostri reggimenti; nessuno di questi ostacoli ci arresterà un momento più di quello che occorra? » » Il 1.° febbraio, noi passammo l'Eider, cacciando d'innanzi a noi i posti avanzati nemici. Il 2, minacciammo Missunde, facendo provare ai Danesi perdite grandi. Vennero poi giorni di disagio e di fatica, che, mercè l'eccellente spirito, con cui li sopportaste, divennero per voi altrettanti giorni di gloria. Ma una mossa contro Arnis e Kappeln decise di questa parte della campagna, ed i preparativi per gettare il ponte furono pel nemico il segnale della fuga. Fu solo a Flensburgo che gli usseri di Zieten e gli ulani riuscirono a raggiungere il nemico. Quasi 100 cannoni di gran calibro, molte munizioni ed armi, carri d'ogni specie, una quantità enorme di provvigioni e di foraggi, e 1000 prigionieri, caddero nelle nostre mani e in quelle degli Austriaci. Ecco il risultato dell'azione pronta ed intrepida. Il Dannewerk, quel baluardo fortificato del Nord, dietro al quale il nemico si credeva invincibile, è caduto in seguito al nostro passaggio presso Arnis; il Ducato di Schleswig fu preso ai Danesi, i quali si rifuggirono nelle sue isole.

« Soldati, ringraziamo Iddio di essere stato con noi, e di averci aiutato ad ottenere risultati tanto sorprendenti in sei giorni di tempo e con sacrifizii minimi; il vostro contegno, durante il combattimento, non lasciò nulla a desiderare, giacchè fu necessario soltanto di moderar il vostro ardore. La prodezza ed il sangue freddo, manifestati dalla nostra valorosa artiglieria, davanti a Missunde, meritano una menzione speciale. Il 2 febbraio resterà memorabile per sempre a lei, che uscì allora vittoriosa da una tenzone inutile. Basterà dire in patria: « « Io sono un artigliere di Missunde » », per udirsi rispondere: « « Ecco un prode! » » Soldati, io additerò al Re i nomi degli uomini di tutte le armi, che mostrarono coraggio particolare, come pure di quelli, che ci resero servigi importanti. Egli m'ha ordinato di ricompensarne alcuni con distinzioni.

« I giorni di riposo, che avete così bene meritati e di cui godete in questo momento, saranno brevi. Il vostro desiderio di marciare innanzi sarà ben presto appagato.

« *Il generale comandante* FEDERICO CARLO. »

Leggiamo nella *Gazzetta uffiziale di Vienna*, del 15 febbraio, la seguente comunicazione, che il *Preussische-Staatsanzeiger* ritrae dal *quartiere generale dell'esercito alleato* per lo Schleswig-Holstein:

« Il 9 corrente, la vanguardia dell'esercito mandò innanzi verso Gravenstein una pattuglia di cavalleria, la quale fece prigioniero un appostamento avanzato nemico. Il comandante di quest'ultimo dichiarò che i Danesi avrebbero sgombrato Düppel e si sarebbero ritirati ad Alsen.

« Per verificare l'esattezza di questa notizia furono spediti da Flensburgo a Düppel due squadroni degli usseri di Zieten, sotto il maggiore di Weise, unitamente all'infanteria della vanguardia. Questo distaccamento trovò presso Nübel gli avamposti nemici, ed una barricata che attraversava la strada maestra, guernita d'infanteria. È quindi da ritenersi, anche per detto di carrettieri, che le trincee di Düppel e Sonderburgo sieno ancora fortemente guernite dai Danesi.

« Pel giorno 10, era intenzione del comandante in capo dell'esercito di far avanzare il R. corpo d'armata combinato prussiano per Flensburgo verso Düppel, e prendere ivi posizione, allo scopo di dare poi l'assalto ai trinceramenti.

« All'incontro, la divisione combinata d'infanteria della guardia prussiana doveva il giorno 10 avviarsi alla volta di Apenrade, in unione all'I. R. 6.° corpo d'armata austriaco. »

Si ha da Flensburgo 8: « Il combattimento presso Missunde cagionò gravi perdite ai Danesi. Tre uffiziali (tra' quali il capitano Schow) e 49 uomini rimasero morti; 200 furono i feriti. Nella pugna presso Windeby, ebbero tre uomini feriti e 7 prigionieri; presso Eckernförde la corvetta *Thor* ricevette 7 palle di cannone (senza però perdita d'uomini), 2 nel sartiame, 1 nel fumaiuolo, 4 nel corpo (2 delle quali nel bompresso ed una sola importante perchè colpì vicino al pelo dell'acqua); l'*Esbern Snare* rimase illeso. Questo bastimento predò sinora 3 legni mercantili prussiani. I Prussiani subirono sinora all'incirca le perdite seguenti: uffiziali morti e mancanti (probabilmente tutti morti), 4; feriti 18: sottuffiziali e soldati: morti 30, mancanti 10, feriti 170. In mano dei Danesi non caddero (secondo le migliori fonti che si hanno, e per testimonianza della gente del paese), se non 7 uomini, tutti feriti. I Danesi inviarono i loro feriti a Brodersby, al Nord dello Schlei, ove vennero fasciati e posti sui comodi carri d'ambulanza per essere trasportati a Copenaghen. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Una stima superficiale de' danari, effetti e depositi reali danesi, posti sotto sequestro a Flensburgo, li fa ritenere del valore di 70,000 talleri.

Flensburgo 13 febbraio (di sera). Il quartiere generale di Wrangel e Gablenz è ancora qui. In questo punto è arrivato il barone di Zedlitz. Giunsero dei feriti, i quali incontrarono nelle vicinanze di Nübbel degli avamposti danesi, che, dopo un piccolo combattimento, si ritirarono dietro le trincee. 100 soldati della Frisia, licenziati dai Danesi, si recarono oggi alle loro case. Dicesi che l'esercito danese sia affranto dalle marce, e molti ammalati furono trasferiti da Alsen a Copenaghen. Qui regna lieve gelo.

Nell'occasione della distribuzione delle medaglie, il tenentemaresciallo di Gablenz invitò a fare collette per un fondo di soccorso a pro' delle vedove e degli orfani dei morti in battaglia. Egli contribuisce, come prima offerta, il suo assegnamento d'un anno dell'Ordine di Maria Teresa, e riguardo all'inviato di ricevere contributi, conta sulla valida assistenza della stampa, che non manca mai a qualunque scopo veramente buono.

Una deputazione di cittadini espresse al tenentemaresciallo di Gablenz la sua gratitudine pel valore degli Austriaci, e la speranza che tanto sangue non sarà stato sparso invano. In pari tempo lo pregò di voler farsi propugnatore dei desiderii nazionali presso S. M. l'Imperatore. Il tenentemaresciallo Gablenz rispose che egli è soldato, e spera bene pei Ducati; e che riferirà all'Imperatore.

L'odierna *Flensburger Zeitung* reca una notificazione del maresciallo Wrangel, secondo la quale chiunque, conoscendo l'ordinanza relativa, manca di denunciare entro 24 ore il materiale da guerra, lasciato indietro dai Danesi, sarà da punirsi severamente, come sospetto d'intelligenze col nemico.

Dal sito della guerra non si ha nulla di positivo. Dicesi che nel territorio di Sundewitt siano avvenute piccole avvisaglie. Ieri cadde molta neve; la comunicazione era impedita.

Il commissario di polizia di qui fu destituito, e surrogato da un uffiziale prussiano.

Arriva molto materiale da guerra preso ai Danesi.

A Tondern, la popolazione ha scacciato gl'impiegati, ma ha richiamato il borgomastro.

Altra del 14. — Gli Austriaci erigono batterie su questa spiaggia.

Amburgo 14 febbraio. — Secondo notizie private di questa mattina, da iersera si combatte con veemenza presso Düppel.

Il 12 corrente, il tenentemaresciallo barone Gablenz annunciò al 9.° battaglione dei cacciatori le promozioni degli uffiziali.

Altona 14 febbraio. — Tutta la brigata annoverese viene concentrata in Altona e nei dintorni. *(FF. di V.)*

Il *Monitore prussiano* ha dal campo: « Il maresciallo di Wrangel ha fatto porre l'*embargo* su 24 bastimenti danesi nel porto di Flensburgo, ed ha ordinato la stessa disposizione ai comandanti dei porti occupati dall'esercito alleato. »

La *France* del 13 assicura che il generale De Meza ha scritto al Re Cristiano che si disponeva ad abbandonare la Danimarca per ritirarsi in Inghilterra.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bullettino politico della giornata.

Venezia 18 febbraio.

SOMMARIO. 1. Banchetto in onore del sig. di Lesseps e discorso del Principe Napoleone. — 2. Ratifica e pubblicazione del trattato di cessione delle Isole Ionie. — 3. Tolleranza religiosa. — 4. È compiuta l'informazione circa la congiura contro la vita di Napoleone III. — 5. Alcuni particolari intorno al commissario Zedlitz. — 6. Libera navigazione de' vapori tedeschi tra Brema e Nuova Yorck. — 7. Deposito della guerra a Berna. — 8. L'educazione internazionale. — 9. Un Consiglio dell'*Opinione* all'Austria che si addice al Piemonte. — 10. La chiusa solenne del *Reichsrath*. — 11. I giornali di Vienna e il discorso imperiale.

1. Il giorno 11 di questo mese ebbe luogo nel Palazzo dell'industria a Parigi un banchetto, offerto dalla Compagnia degli azionisti del canale dell'istmo di Suez al sig. Ferdinando di Lesseps, autore e promotore infaticabile di quella grande impresa. Era stato scelto per questa solennità il momento, in cui era compiuto il canale d'acqua dolce, che toglie Suez alla necessità di provvedersi d'acqua potabile al Cairo per mezzo della ferrovia, coll'intendimento di dare al sig. di Lesseps una pubblica testimonianza di fiducia e di stima. Il banchetto era preseduto dal Principe Napoleone, alla cui sinistra sedeva il viceammiraglio Julien di La Gravière, e alla destra il sig. di Lesseps, e vi presero parte 1800 convitati, tra i quali avevano molti valorosi rappresentanti i grandi corpi dello Stato, la magistratura, l'esercito, la marina, il commercio grande e minuto, la politica, l'industria, le arti, le scienze e le lettere. Il Principe Napoleone ha profferito un discorso estemporaneo che durò un'ora ed un quarto e che fu cento volte interrotto da unanimi applausi. Quel discorso è troppo lungo, e contiene troppe e troppo importanti cose per poter essere analizzato in una breve rivista. Lo pubblicheremo per esteso nella *Gazzetta*, perchè merita d'essere conosciuto, segnatamente in una città, per la quale è di tanta importanza il canale marittimo dell'istmo di Suez.

2. È stato pubblicato dalla *Indipendenza belgica* il testo del trattato firmato a Londra il 14 novembre 1863, e ratificato il 2 gennaio 1864, relativamente all'annessione delle Isole Ionie alla Grecia. Le disposizioni più importanti del trattato sono le condizioni, alle quali è subordinata la cessione effettuata dall'Inghilterra, e che sono le seguenti: « Le Isole Ionie godranno d'una perpetua neutralità; le fortificazioni di Corfù saranno demolite; la cessione non modificherà menomamente i vantaggi ottenuti dalla navigazione e dal commercio estero, in virtù de' trattati conchiusi colla Gran Brettagna; l'annessione non recherà nessun danno ai principii stabiliti dalla esistente legislazione in materia di culto e di tolleranza religiosa. » Questo trattato è stato firmato dall'Inghilterra, dalla Francia, dall'Austria, dalla Russia e dalla Prussia. In tal modo le sette isole sono entrate nel patrimonio della Grecia, e l'Inghilterra, esonerata d'un patronato pesante, ha ceduto le Isole Ionie alla Grecia, e s'è acquistata la Grecia.

3. La pacifica convivenza, e la reciproca tolleranza tra gli uomini di confessioni religiose differenti si va sempre più manifestando in Europa. Il Sultano a Costantinopoli ha nominato un greco ed un armeno cattolico membri del gran Consiglio di giustizia, ammettendo in tal modo i Cristiani nei diversi rami della pubblica amministrazione. Per la prima volta da che esiste la Prussia il Governo ha accettato direttamente i servigi delle corporazioni religiose. Il giorno 5 febbraio, cinque delle sei suore grigie stabilite a Berlino sono partite per lo Schleswig, e colà seguiranno le truppe, e avranno cura dei feriti sul campo di battaglia. Esse sono di già arrivate sui luoghi con lettera di raccomandazione del sig. Roon, ministro della guerra. Anche la superiora dell'Ospitale cattolico di Berlino ha offerto i servigi del suo Ordine, e il ministro con sua lettera, ringraziandola cortesemente, ne ha accettata l'offerta, il perchè due suore di S. Carlo Borromeo sono già partite alla volta dello Schleswig, e intanto la casa-maestra di quest'Ordine per l'Alemagna, situata a Treveri nella Prussia renana, ne manderà sedici altre, ed altrettante dello stesso Ordine, accompagnate da alcuni sacerdoti sono partite il 7 febbraio da Münster per la stessa destinazione. A Colonia il superiore dell'Ordine di S. Alessio (Alexianer) che si dedica al soccorso dei malati e dei poveri, avendo anch'esso offerto i servigi de' suoi fratelli, l'autorità militare lo accettò solo dopo avere ottenuto la formale autorizzazione dell'Ordinariato, e quattro di que' religiosi sono partiti pel campo della guerra l'8 febbraio. In tal modo l'abito de' religiosi cattolici si mostra pubblicamente in luoghi dai quali era scomparso dai tempi della riforma. Probabilmente anche i Fratelli della Misericordia di Breslavia potranno associarsi in breve a questo slancio di carità cattolica. Questi esempi sono certamente onorevoli pei protestanti che riconoscono così l'altezza e l'utilità delle istituzioni cattoliche. — Un bell'esempio di tolleranza è stato dato in occasione che le spoglie del sig. Marx, gran rabbino di Bordeaux, morto recentemente, furono portate al sepolcro. I tre pastori del culto riformato e la carrozza del Cardinale Donnet hanno seguito il convoglio funebre. Il Cardinale Arcivescovo di Bordeaux, dice la *Presse* di Parigi, per onorare il defunto, ch'era uomo dabbene, e la cui perdita immatura è deplorata generalmente, aveva dato ordine che in tutte le Parrocchie fossero suonate le campane, in segno di lutto. Il conte di Bouville, prefetto del Dipartimento, teneva uno de' lembi del panno mortuario.

4. L'informazione, dice la *Patrie*, relativa alla congiura contro la vita dell'Imperatore, è compiuta, e in conformità alla requisitoria del procuratore imperiale Moignon, il giudice d'istruzione Daniel ha emesso la sua ordinanza: Mazzini, Greco, Imperatori, Trabucco e Saglio sono rimandati innanzi la Camera delle accuse. Il sig. Merveilleux-Duvignaux, sostituto del procurator generale, è incaricato di presentare la relazione di quest'accusa. Ora sembra probabile che questo processo sarà sottoposto all'esame de' giurati della Senna, durante la sessione della prima quindicina di marzo, sotto la presidenza del sig. Dubarle. S'ignora tuttavia quale sarà il magistrato che occuperà la sede del pubblico Ministero, e quali saranno gli avvocati incaricati della difesa dei prevenuti.

5. La *Nation* pubblica alcune importanti notizie intorno al barone di Zedlitz, commissario reale prussiano nel Ducato di Schleswig. Il barone di Zedlitz, dice quel giornale, era stato presidente della Polizia a Berlino, negli ultimi anni del Regno di Federico Guglielmo IV, fratello del Re attuale, e fu allontanato quando il partito liberale prese la direzione degli affari. Da quell'epoca non s'intese più parlare di lui, e ci sembra significante che la scelta del Re siasi fermata sopra un uomo onorevolissimo e di grande capacità, è vero, ma che, appartenendo al partito, che chiamano feudale, deve avversare le pretensioni del Duca d'Augustemburgo.

6. Il Governo danese, cedendo alle osservazioni, che gli sono state fatte in favore del commercio europeo, ha dato ordine a' suoi bastimenti da guerra di rispettare i vapori tedeschi, che servono alle comunicazioni tra Brema e Nuova Yorck. Questi vapori, che toccano Liverpool, Havre, ed Amburgo potranno continuare i loro viaggi con tutta sicurezza.

7. Il Dipartimento militare federale svizzero si sta ora occupando di creare a Berna un *deposito della guerra*, che avrà per iscopo non solo di confezionare carte geografiche, ma di occuparsi dell'amministrazione del materiale riunito in quel Dipartimento, e concernente la difesa del paese. Questo progetto utilissimo sarà immediatamente eseguito, prendendo a modello il deposito della guerra dell'Impero francese.

8. Da più anni si tratta in Francia d'istituire una educazione internazionale, ma sinora quest'oggetto è rimasto nel dominio de' Congressi, e della discussione teorica. Ora una Compagnia inglese con un capitale di 625,000 franchi, e col patronato di personaggi eminenti si è costituita per un saggio di educazione internazionale in Francia ed in Inghilterra col progetto di organiz-

zare, secondo i bisogni, altri analoghi Stabilimenti in Germania, in Ispagna ed in Italia. A quest'ora più di mezzo il capitale sociale è stato sottoscritto. L'idea di questo saggio d'educazione internazionale, ordinata a tenore della memoria stata coronata nell'ultima Esposizione di Londra, ha trovato aderenti anche in Francia, e sono già state raccolte quasi duecento firme di persone che inspirano la maggiore fiducia. Tra i patrocinatori inglesi della Società in discorso si contano Riccardo Cobden, Paulton, Tomaso Bazley ec., e tra' rappresentanti degl'interessi francesi nel Consiglio d'amministrazione della Compagnia inglese si annoverano i signori Michele Chevalier senatore, Emilio Pereire, deputato al Corpo legislativo, e parecchi altri personaggi non meno importanti per sapere che per le loro condizioni sociali.

9. L'*Opinione* di Torino permette all'Austria di difendere il Veneto, ch'essa chiama la gloria e l'orgoglio dell'Impero, e che il neonato Regno d'Italia vorrebbe rapirle; solo le spiace che l'Austria si pigli tanti *crucci, fastidii e spese*, per sostenersi in questo ch'è *il suo lato più debole!* Oh! guardate dove si caccia l'amore del prossimo! L'Austria, per liberarsi dai fastidii, dai crucci e dalle spese, dovrebbe, secondo l'*Opinione*, rinunziare a tutti que' dominii che le cagionano spese, crucci e fastidii, e riporsi a vivere come gli anacoreti in una santa solitudine! Al Piemonte starebbe assai meglio il seguire il pio consiglio di quel giornale dabbene. Se il Piemonte si liberasse dai fastidii, dai crucci e dalle spese che gli procacciano le forzate annessioni, egli sarebbe più tranquillo e rispettato, e l'Italia sarebbe meno infelice!

10. La *Corrispondenza generale* di Vienna, dopo di avere descritta la chiusa solenne fatta da S. M. l'Imperatore della Sessione del Consiglio dell'Impero, e detto del discorso profferito da S. M. e degli applausi frequenti, e degli entusiastici *evviva* che suscitò segnatamente ne' passi in cui lodava l'abile condotta e l'eroico valore dell'esercito dell'Elba, rammenta come il ritorno di S. M. ne' suoi interni appartamenti, fosse seguito da lunghe e strepitose acclamazioni nelle diverse lingue dell'Impero, acclamazioni che si rinnovarono colla stessa intensità al passaggio di S. M. l'Imperatrice. L'uscita di S. M. da' suoi appartamenti interni, e il suo ritorno furono annunziati da salve di moschetteria e d'artiglieria, sulla piazza del Palazzo imperiale, e le campane della città continuarono i loro suoni festivi sino al termine della cerimonia. In tal modo, termina la *Corrispondenza*, si chiude l'atto solenne, che diede splendida testimonianza dell'affetto e della venerazione de' popoli per la persona di S. M. l'Imperatore, e per la sua augusta Casa imperiale; le parole poi del Sovrano hanno dato a tutta la Monarchia sicure guarentigie della durata e dello sviluppo progressivo delle istituzioni costituzionali in Austria.

11. I giornali di Vienna fanno osservazioni e commenti al discorso del Trono. L'*Abendpost* rammenta, che la potente trasformazione, che si sta operando nell'Impero della forma del Governo monarchico personale, in quella del Governo monarchico costituzionale, deve ancora combattere contro molte difficoltà per essere pienamente attuata, ma che la sessione ora chiusa ha provato che la rigenerazione dell'Austria progredisce d'un passo fermo e sicuro, che la fede nelle forze vive che uniscono i popoli dell'Impero nella possanza del diritto e della libertà, e nella possanza degl'interessi politici, non sarà alterata. Con questa ferma credenza, la Rappresentanza nazionale austriaca ha iniziata l'opera sua, ed essa la sosterrà d'ora innanzi nel corso de' suoi lavori. La *Presse* dice, che il discorso imperiale è l'eco fedele de' sentimenti generali intorno all'ultima sessione del *Reichsrath* ed alle nostre condizioni esteriori, che è schietta verità intorno al passato, e piena fiducia nell'avvenire. Questo discorso darà all'Europa una prova novella, che, malgrado i colpi de' venti contrarii, lo spirito costituzionale copre delle sue ali protettrici gli Stati dell'Impero d'Austria. L'*Ost-Deutsche Post* loda specialmente nel discorso del Trono la rettitudine e la franchezza. Constata che l'Austria non ha nessuna intenzione di smembrar la Monarchia danese, e ch'essa conserva il *carattere amichevole nelle relazioni del suo Governo colle grandi Potenze*. È dunque naturale il credere, che l'Austria nelle cose dello Schleswig sia passata d'intelligenza colle grandi Potenze, e segnatamente coll'Inghilterra. Il *Lloyd di Vienna* e la *Gazzetta austriaca* non hanno parole bastanti per lodare il discorso imperiale, ma l'elogio più efficace di questo discorso sono stati gli evviva impetuosi e cordiali dei deputati dell'Impero, interpreti eloquenti dell'amore de' popoli pel loro augusto Sovrano. (Σ)

Vienna 16 febbraio.

Ecco i particolari della solenne chiusura della sessione del Consiglio dell'Impero:

« Tutto il Consiglio dell'Impero erasi radunato nei grandi appartamenti dell'I. R. Palazzo di Corte, ed indi disposto nella grande sala delle cerimonie. I membri della Camera dei signori stavano a destra, quelli della Camera dei deputati alla sinistra del trono; gli uni e gli altri preceduti dai signori presidenti e vicepresidenti.

« Comparve Sua Maestà, preceduta dalle LL. EE. i signori Ministri, Cancellieri aulici e loro rappresentanti: barone di Reichenstein; tenentemaresciallo barone di Mertens, dott. Hein, conte Forgach, barone di Burger, di Mazuranic, conte Esterhazy, di Plener, di Lasser, di Schmerling, barone di Mecsery e conte Rechberg.

« Appresso venivano le LL. AA. II. i serenissimi signori Arciduchi Rainieri, Sigismondo, Leopoldo, Guglielmo, Carlo Ferdinando, Alberto, Ferdinando Massimiliano.

« S. Serenità il primo granmaggiordomo, principe di Lichtenstein, portava il bastone; Sua Serenità il maresciallo supremo di Corte, conte di Kuefstein, la spada dell'Impero.

« Sua Maestà era accompagnata dalle LL. EE. i capitani della guardia, maresciallo di campo conte Wratislaw, maresciallo di campo barone di Hess, e tenentemaresciallo conte Grünne, da Sua Serenità il gran ciambellano principe d'Auersperg, e da S. E. il primo generale aiutante, il tenentemaresciallo conte di Crenneville.

« Nel momento che S. M. l'Imperatore abbandonava gli appartamenti interni, una brigata militare sfilata sul piazzale esterno del Palazzo di Corte, comandata dal generale maggiore cav. di Wussin, ne dava il segnale con una salva di fucili. Tosto le campane di tutte le chiese della città interna cominciarono a sonare a distesa, e continuarono sino alla fine dell'augusta festività.

« All'ala destra della sala, era innalzata la tribuna di Corte, nella quale scorgevasi S. M. l'Imperatrice, le LL. AA. II. le serenissime signore Arciduchesse Ildegarda, Maria, Teresa e Matilde, S. A. I. il Granduca Ferdinando di Toscana e S. A. il Conte di Girgenti. Da questa stessa parte, sorgeva un'altra tribuna, pel seguito degli augusti Principi e Principesse. All'ala sinistra poi era la tribuna del Corpo diplomatico, il quale era completamente rappresentato. In fine, tanto alla destra quanto alla sinistra, era eretta un'altra tribuna, per la parte più scelta del pubblico, che assistette a quest'atto solenne col più vivo interessamento.

« Allorchè il corteggio arrivò nella sala, i signori Ministri e Cancellieri aulici si collocarono alla parte sinistra della spianata del trono, le LL. AA. II. i serenissimi signori Arciduchi sulla spianata stessa. Le cariche di Corte, i capitani della guardia ed il primo generale aiutante passarono sulla spianata e sulla gradinata.

« Sua Maestà salì il trono, si pose a sedere, coprì il capo, e si degnò di profferire il discorso che abbiamo già riferito.

« A quei passi dell'imperiale discorso, nei quali si rammentava la fortuna delle armi austriache, l'adunanza proruppe in liete e ripetute grida di *viva* all'armata. Così pure le proposizioni finali vennero accompagnate dai segni del più vivo entusiasmo.

« Terminato il discorso, alzavasi la Maestà Sua, e ritornava agli appartamenti interni nel modo di sopra indicato. Al suo passaggio per la sala lo accompagnavano fragorose acclamazioni nelle diverse lingue della Monarchia. Lo stesso accadde al passaggio di S. M. l'Imperatrice.

« In questo momento, si scaricarono salve di fucili e d'artiglieria, essendo stata collocata al di fuori della porta del Palazzo di Corte una batteria a piedi da otto.

« Al solenne divino ufficio di ringraziamento, celebratosi nella metropolitana di S. Stefano, un battaglione del reggimento d'infanteria barone Jellacic n. 69, faceva la guardia d'onore, ed era sfilato davanti l'ingresso maggiore della Chiesa. Tutti i generali e tutti gli uffiziali dello stato maggiore, ecc., che non erano impediti dal servigio, assistettero a quella messa solenne. »

(FF. di V.)

Secondo una comunicazione uffiziale dal teatro della guerra, nei differenti Spedali, si trovano 720 feriti, fra' quali un grande numero di gravemente feriti, mentre i molti leggiermente feriti, in particolare gli uffiziali, per ambizione o rimasero presso i loro corpi, o vi fecero tosto ritorno.

Le indicazioni, per nome, delle perdite, che non poterono essere ancora compilate con precisione, a motivo delle marce e del frastagliato acquartieramento delle truppe, saranno pubblicate, appena giungeranno.

In Schleswig il ghiaccio si scioglie completamente, e la molta neve è quasi tutta sparita.

(Wiener-Abendpost.)

Altra del 17 febbraio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 17 febbraio, pubblica una Patente imperiale del 14 febbraio, colla quale le Diete della Boemia, Dalmazia, Austria inferiore e superiore, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola, Buccovina, Moravia, Slesia, Tirolo, Vorarlberg, Istria, Gorizia e Gradisca, più il Consiglio municipale di Trieste, sono convocate pel 2 marzo 1864.

Francia.

Leggesi nella *France* del 15: « Ci si scrive da Copenaghen che trattasi di restituire al generale di Meza il comando in capo delle truppe danesi. Il rapporto del generale sembra sia stato ben accolto dal Governo e dall'opinion pubblica. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 16 febbraio.

Londra 16. — *Camera dei lordi.* — Lord John Russell, rispondendo ad una interpellanza, dice che la Baviera e alcuni altri Stati tedeschi vorrebbero riconoscere il Duca di Augustemburgo come Sovrano dei Ducati. Se ciò avvenisse, l'Inghilterra dovrebbe assistere la Danimarca. La Prussia e l'Austria invece dichiarano di voler mantenere l'integrità della Danimarca. È desiderabile, soggiunge, che vengano per ora impiegati tutti i mezzi pacifici, e che non si ricorra a misure energiche se non quando esse si renderanno necessarie per proteggere l'integrità della Danimarca.

Nuova Yorck 4. — La flotta federale si prepara ad attaccare Mobile. — Juares è atteso a Matamoras. *(FF. SS.)*

Parigi 16 febbraio.

Ieri fu decretato il rinvio di Mazzini e dei quattro Italiani alla Corte d'Assisie, sotto l'accusa di complotto contro la vita dell'Imperatore. I dibattimenti incomincieranno probabilmente il 25 di febbraio.

Lisbona. — *Rio Janeiro.* — Il presidente della Camera dei deputati, Zaccarias, formò il nuovo Ministero.

Nuova Yorck 6. — Il bombardamento di Charleston continua debolmente. — I separatisti furono disfatti nella Virginia occidentale e respinti verso la valle di Shenandoah. — Dicesi che Thomas, Hunter o Smith surrogherà Meade. — La *Tribune* assicura che Freemont surrogherà Dayton a Parigi. — Oro 58, cotone 84.

(FF. SS.)

Berlino 16 febbraio.

S. M. il Re di Prussia si fece presentare ieri i 12 soldati decorati dell'esercito imperiale, che passarono per Berlino coi trofei, e conferì loro regie medaglie prussiane del valore.

(G. Uff. di Vienna.)

Berlino 16 febbraio.

Un Comitato di ragguardevoli cittadini di qui eccita gli abitanti a dimostrare l'unione e la fratellanza coll'Austria, coll'accogliere nelle case private i feriti austriaci, nel giorno in cui si fermeranno qui, curarli e trattarli con rinfreschi. — La *Gazzetta di Spener* annunzia che i professori Behn e Forchhammer di Kiel furono accolti nel modo più benevolo dal Re, e ricevettero una risposta in iscritto, ch'essi qualificano come oltremodo sodisfacente. *(V. i NN. precedenti.)*

(G. Uff. di Vienna.)

Berlino 16 febbraio.

Annunziano in data d'oggi dal confine polacco: « Il Governo ha ordinato che, entro tre giorni siano sgomberate le abitazioni dei preti Bernardini della chiesa di Santa Croce in Varsavia, per ridurle a carceri di Stato. I sacerdoti dichiararono di non voler cedere che alla forza. Le strade limitrofe alla cittadella saranno distrutte per erigervi bastioni. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 17 febbraio.

La *Norddeutsche Zeitung* annunzia: « Secondo rapporti uffiziali, i bastimenti da guerra danesi hanno ricevuto l'ordine di predare i bastimenti di qualunque degli Stati della Confederazione germanica. Sono così smentite le voci che la Danimarca avesse deciso di eccettuare da tale disposizione i bastimenti di alcuni Governi. » — La *Kreuzzeitung* annunzia: « Nella mobilitazione del 6.° corpo d'armata non viene toccato il 5.°; all'incontro, vengono mobilitati quattro reggimenti del 4.° corpo d'armata. »

(G. Uff. di Vienna.)

Monaco 16 febbraio.

La *Gazzetta Bavarese* d'oggi annunzia: « L'aiutante generale Manteuffel è giunto a Dresda, per concertarsi col Governo sassone riguardo ad un accomodamento fra le truppe sassoni e prussiane nell'Holstein. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Monaco 16 febbraio.

Nei prossimi giorni sarà pubblicato un proclama d'invito ad un'assemblea generale del paese in Erlangen per domenica, 28 corrente, allo scopo di prendere una risoluzione riguardo allo Schleswig-Holstein. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dresda 16 febbraio.

Il *Giornale di Dresda* d'oggi annunzia: « Il generale di Manteuffel, giunto da Berlino, fu ricevuto questa mattina dal Re, ed ebbe poscia un lungo colloquio col sig. di Beust. Quest'ultimo parte questa sera per Wirzburgo. »

(G. Uff. di Vienna.)

Darmstadt 16 febbraio.

La Camera dei deputati eccitò il Governo ad insistere presso la Confederazione per l'evasione della question di successione, *ingiustificabilmente* ritardata, ed in ogni caso poi, a riconoscere subito, per conto proprio, il Principe Federico; essa domanda inoltre che, in comunione coi Governi *fedeli alla Confederazione*, siano tutelati, anche coi mezzi più estremi, i diritti della Confederazione, dei Ducati e del loro Principe, e richiede da ultimo che l'Holstein sia occupato da maggior numero di truppe federali e che sia occupato anche lo Schleswig.

(G. Uff. di Vienna.)

Francoforte 16 febbraio.

I commissarii federali per l'Holstein hanno risposto alla lettera della Giunta del 9 corr., ed hanno chiesta la loro dimissione, in caso che l'Assemblea federale non avesse fiducia nel loro contegno. *(G. Uff. di Vienna.)*

Amburgo 14 febbraio.

Una corrispondenza delle *Hamb. Nachrich.* in data di Flensburgo 14 di sera, riferisce: « Tutto lo Schleswig, eccettuato il Sundewitt ed Alsen, sono già sgombrati dai Danesi. — Ieri furono condotte a Gravenstein due spie danesi, fra cui i sacerdoti protestanti, Maurizio Hanson e Rothe. » *(FF. di V.)*

Altona 14 febbraio.

Oggi sono passati di qui molti uffiziali danesi prigionieri. *(FF. di V.)*

Rendsburgo 16 febbraio.

Il conte Breda informa: « Visitati ospitali ed uffiziali; ben provveduto. »

(G. Uff. di Vienna.)

NB. ***Fino all'ora di porre in macchina, non ci giunsero oggi dispacci.***

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 16 febbraio.	del 17 febbraio.
Metalliche al 5 p. %	71 55	71 70
Prestito naz. al 5 p. %	78 90	79 15
Prestito 1860	91 35	91 25
Azioni della Banca naz.	769 —	774 —
Az. dell'Istit. di credito	180 —	180 —
CAMBI		
Argento	118 25	118 —
Londra	118 80	118 70
Zecchini Imperiali	5 71 5/10	5 71

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 17 febbraio 1864.

Rendita 3 p. %	66 70
Strade ferrate austriache	407 —
Credito mobiliare	1070 —

Borsa di Londra del 17 febbraio.

Consolidato inglese	91 3/8

FATTI DIVERSI.

L'*O. T.* ha, in data di Pinguente 16 febbraio: « Nella sera del giorno 11 del corrente mese, una donna tornava col proprio figlio da Pisino a Bergodaz, luogo di sua dimora. Sul Carso, tra Semich e Bergodaz, vennero sorpresi da una fortissima nevicata, che li seppellì entrambi, e sotto la quale furono trovati morti il giorno susseguente. »

Al *Monitore di Bologna*, dell'11 gennaio, scrivono da Castel d'Aiano (Provincia di Bologna), in data del 9, ch'erano ben quattro dì che il terremoto si faceva frequentemente sentire con più o meno lievi scosse. La sera dell'8, p. e., lo si sentì verso le ore 7 ant., nonchè dopo il mezzogiorno del 9. Le scosse non erano forti, e la direzione ne pareva dal Sud all'Ovest.

In data di Bologna, 13, la *Gazzetta delle Romagne* dice:

« A cagione della molta neve caduta, giovedì scorso non partirono da Bologna i convogli ferroviarii, quello eccettuato di Ancona; gli arrivi poi di Piacenza, Ferrara, Milano, Pracchia e Ancona giunsero in grandissimo ritardo, ma senza che avvenisse alcun sinistro.

« Le corrispondenze e i giornali della Toscana non ci sono pervenuti, perchè il breve tratto da Pistoia a Pracchia, tuttavia percorso dalle diligenze a cavalli, è talmente ingombro dalla neve, che il servizio ne è stato momentaneamente interrotto. »

Sotto la stessa data, leggesi nel *Corriere dell'Emilia*:

« *Bologna* 13. — Era ieri spettacolosa la nostra città, rischiarata dal più fulgido sole, che, riflettendosi sulla molta neve, rendeva più abbagliante quel candore!

« La neve caduta fu tanta, che, sebbene si lavorasse con qualche lena, pure ne avremo chi sa per quanti giorni, giacchè Bologna non è come le altre città, dove il Municipio sa fare portenti.

« In piazza d'armi alla Montagnola, era bello il vedere i soldati lavorare a sgombrar la neve.

« Non giunsero ieri i treni mattutini delle vie ferrate di Romagna e Ferrara, ma bensì i vespertini; la mattina venne quello da Torino e Milano, con circa un'ora di ritardo. Con la Toscana le comunicazioni si ristabiliscono oggi. A Pracchia la neve era alta più di 2 metri. »

L'*Eredità del Pazzo*, di Francesco Dall'Ongaro, venne la sera del 13 rappresentata con ottimo successo al Teatro Re dalla Compagnia Morelli, che in quello stesso teatro la rappresentò per la prima volta. Così nella *Perseveranza* del 15 febbraio.

Scrivono da Nischni-Novogorod, agli ultimi giorni di gennaio: « Una tremenda sciagura è qui avvenuta, e destò lo spavento nella nostra popolazione. Secondo un antico costume, si erigono nell'inverno sul ghiaccio del Volga botteghe ed alberghi pei conduttori. Uno di questi ultimi, grande e lungo edifizio, rottosi il ghiaccio, sparì ad un tratto, sprofondandosi nei gorghi del fiume. Nessuno di quelli, che vi alloggiavano, potè essere salvate, ed anzi molte persone, che stavano in sulla riva e avevano colà le loro sostanze, annegarono cercando di portarvi soccorso. Non si conosce ancora il numero dei morti, ma si calcola che saranno 200 circa. »

Nella notte del 9 corr., alle ore 12 circa, certo Toson Sebastiano, recandosi alla propria abitazione fuori di Porta di Ponte Corvo, a Padova, fu aggredito su quella strada da quattro sconosciuti, uno de' quali armato di lungo coltellino, che il derubarono di 90 soldi, senza recargli altra molestia.

Nella notte del 10 all'11 corr., la pubblica forza conseguì l'arresto dei famigerati ladri Pietro C. e Giuseppe F., colti nel punto in cui, aperto con rottura d'imposte il Negozio di liquori del sig. Alberti Ferdinando, di Padova, attendevano a rubarvi.

Nel giorno 10 corr., per merito dell'I. R. ufficiale perlustratore, sig. Alessandro nob. Diedo, il medesimo, che arrestò sul fatto gli autori del furto d'un cavallo in Limona nel 1.° corr., venne scoperta una compagnia di pericolosissimi ladri, che da qualche tempo aggiravasi per la città e Provincia di Padova. Due degli arrestati confessarono ormai varii furti sacrileghi ed aggressioni.

Nel giorno 5 corr., certo Giovanni Venuti di Pronis, Comune di Trasaghis, d'anni 43, andò sulla montagna, mentre faceva pessimo tempo, per rintracciare alcune capre smarrite, e più non si vide ricomparire; per cui lo si ritiene sommerso nelle nevi, tanto più che fu rinvenuto il suo cappello.

La mattina del 14 corrente venne arrestato a Vicenza certo B. Ferdinando, estense, perchè trovato in possesso di varii oggetti d'oro, dei quali non seppe giustificare la provenienza.

L'I. R. gendarmeria del posto di Bussolengo, il giorno 14 corr. arrestava il famigerato ladro M. Sante, di Sommacampagna, in possesso del quale si trovò una lunga pistola carica, e diversi strumenti per commettere furti.

BIBLIOGRAFIA.

Intorno ad alcune questioni genealogiche, relative alle Case d'Este e d'Arpad. Risposta del cav. Bartolommeo Veratti al sig. barone Alberto Nyary di Nyaregyhaza. — Modena, tip. eredi Soliani, 1864, in 8.°, di pag. 78.

In questa *Gazzetta Uffiziale* del 29 gennaio p. p. N. 23, abbiamo fatto conoscere lo stato della veramente ridicola questione, che un principe di Crouy-Chanel promosse davanti ai Tribunali di Modena, contro S. A. R. il Duca di Modena, per contraddirgli la successione legittima alla gloriosa prosapia d'Este, con tutti i titoli e diritti Sovrani, che le appartengono.

Dicemmo pure, che il sommo filologo e giureconsulto, cav. Veratti, difese da pari suo le ragioni e prerogative ducali, che alla fin fine son glorie d'Italia, e non altrimenti di Francia.

Or chi il crederebbe? — Non già per sostenere da vero le parti del sig. di Crouy (ciò che non è credibile in uomo di mente sana), ma per amenizzar l'argomento e divertir il pubblico, al sig. barone Alberto Nyary Nyaregyhaza soprain dicato saltò in capo il grillo di misurarsi col cav. Veratti, e schiccherare due confutazioni della difesa fatta da lui, alla distanza di pochi giorni, e pigliando a gabbo il grande Italiano, che gli stava di fronte.

Non poteva accadere di peggio pel principe di Crouy; imperocchè, non solo il suo paladino ungherese altro non fece che dimostrare ancora una volta che una causa cattiva, col voler difenderla, diventa peggiore; ma si mostrò egli stesso tanto ignorante di tutto, tanto irriverente e fuori di strada, che giunse persino alla follia di presentare per *favorevoli* al suo cliente tre giudizii di Tribunali francesi, a lui *testualmente contrarii*; e di pretendere, che in italiano sia tutt'uno il nome di *Bianca* e quello d'*Isabella*; cose tutte proprio da carnovale.

Immagini quindi il lettore con quanto di graziosa disinvoltura, e di urbanità insieme, facciasi il cav. Veratti, nella sua *Risposta*, a mettere a nudo la miseria di tanto sconsigliato *confutatore*. Il quale, allora soltanto potrà sperare di rendere alcun servigio al sedicente suo principe, quando arriverà a provare, che le storiche, cronologiche, e diplomatiche pretensioni di lui si trovano d'accordo col magistrale scrittore delle cose ungheresi, *Szent-Yvany* d. C. d. G., il quale ha stampato, sin dal 1699, le sue *Decadi* in quattro volumi, nel 1.° dei quali, a pag. 419, presenta un trattato sinottico di cronologia, e nel 4.° a pag. 244, dà in tre dissertazioni il prospetto di tutte le cose ungheresi, *ab exitu Hungarorum a Scythia, usque ad annum* 1600!! Or via; si faccia coraggio; io l'aspetto.

Venezia, 10 febbraio 1864. E. T. P. A.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 febbraio. — È arrivato: da Catania il nap. *Angela ed Elisa*, cap. Gomez, con zolfo e pochissime botti d'olio per De Martino. Si disse entrato qualche altro legno, ma tuttora ne manca il preciso, in causa, principalmente, del tempo.

In olii, si vendevano, mezzofini, a d. 250, e di S. Maura a d. 235 coi soliti sconti. Gli zuccheri continuano in ricerca, e si pagavano, dal consumo, con isconto minore, e così ancora le mandorle, che si spedivano a Trieste, ove se ne speculava. Nulla d'importante nel resto, se si eccettui lo spaccio attivo ognora dei salumi, anche per l'interno.

Le valute d'oro vennero un poco più offerte a 4:60 di disaggio; il da 20 franchi invece si domanda a fior. 8:8; le Banconote, pronte, pagavansi da 84 per sino ad 84 1/2; poco si faceva nelle pubbliche carte, quantunque in seguito al telegrafo coi corsi d'ieri, ogni valore avesse ripreso. Il nuovo prestito è segnato a Vienna 94:75. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 17 febbraio (*).

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	75 80
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5 1/2	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 20
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	85 40
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 25
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 25
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	85 45
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Lione	»	» 100 franchi	7	39 65
Livorno	»	» 100 lire ital.	8	39 25
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 03
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 65
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 10
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 10
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 70
Roma	»	» 100 scudi	6	206 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	82 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	82 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

(*) Compilato prima dell'arrivo del telegrafo di Vienna.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02		
Zecchini imp.	4 79		
» in sorte	4 75	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 07 1/2	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 85	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 15	Da 20 franchi	7 80
» di Fr. I.	— —	» 10 »	3 90
Crocioni	— —	Doppie di Genova	30 75
Da 5 franchi	2 01		
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	79 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	66 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio (p. 100 f.)	65 —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	76 60
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —
Corso medio delle Banconote	83 60

corrispondente a f. 119 : 61 p. 100 fior. d'argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 17 febbraio 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
17 febbraio - 6 a.	335''', 78	— 0°, 2	— 0°, 4	61	Nebbia	E. N. E.	10'''.65	6 ant. 1°
2 p.	333 , 60	+ 2, 7	+ 2, 4	66	Nuvoloso	E. N. E.		6 pom. 10°
10 p.	333 , 40	+ 0, 5	+ 0, 4	70	Neve	E. N. E.5		

Dalle 6 ant. del 17 febbraio alle 6 a. del 18: Temp. mass. + 3°, 0
» min. 0°, 0

Età della luna: giorni 10.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 17 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Bouvier d'Yrvire Filiberto, da Danieli, - D'Eichthal Luigi, da Danieli, - D'Eichthal Adolfo, da Danieli, tutti tre poss. franc. — Bacon Mackenzie G., possid. ingl., alla Vittoria. — Willing Giorgio, negoz. a Palermo, alla Stella d'oro. — *Da Ferrara:* Fedrini Giuseppe, poss., al Vapore. — Galupi dott. Antonio, avv., al Vapore. — *Da Bologna:* Deniand Giulio, propr. franc., all'Italia. — *Da Mantova:* Prato bar. Vincenzo, I. R. Delegato prov. di Mantova, al *Restaurant* a S. Gallo. — *Da Verona:* Beschi Domenico, negoz. di Brescia, alla Luna. — Sagramoso Alessandro, alla Vittoria, - Bevilacqua Fortunato, alla Vittoria, - Vicentini Troiano, alla Vittoria, tutti tre poss. — Ceschi barone Luigi, privato di Valsugana, alla Stella d'oro. — *Da Padova:* De Daskewsky Alessandro, poss. polacco, alla Stella d'oro. — *Da Trieste:* Sternberg Rodolfo, negoziante di Amburgo, alla Luna. — *Da Vienna:* Morouzzi princ. Costantino, gentil. russo, all'Europa. — Abeles Giuseppe, negoz. di Cracovia, alla Stella d'oro.

Partiti per Verona i signori: De Sleptzoff Paolo, generale russo. — *Per Treviso:* Novelli Ferdinando, poss. torinese. — *Per Pordenone:* Galvani contessa Felicita, poss. — *Per Trieste:* Baurlert E., poss. belgio. — *Per Vienna:* Narahozky Alessandro, poss. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 17 febbraio. Arrivati 649, Partiti 650

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 17 febbraio. Arrivati 94, Partiti —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16, 17, 18 e 19 in *S. M. del Carmelo.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia, il giorno 17 febbraio 1864, sortirono i seguenti numeri:

26, 10, 17, 20, 34.

La ventura Estrazione avrà luogo in Verona, il giorno 27 febbraio 1864.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 febbraio. — Bortolet Angela, marit. De Prà, fu Marco, di anni 39, lavandaia. — De Piccoli Antonio, fu Girolamo, di 60, fruttivendolo. — Domestici Gaetano, di Carlo, di anni 11. — Fabris Maria, nub., fu Stefano, di 67, povera. — Menozzi Pietro, fu Giacomo, di 74, facchino. — Nipisello Maria, di Alessandro, di anni 4. — Olivo Caterina, ved. Caena, fu Carlo, di 63. — Pagan Maria Rosa, ved. Rossi, fu Nicolò, di 78. — Rana Luigia, nub., di Giuseppe, di 31. — Ruffini Giacomina, fu Antonio, di 61, civile. — Reveane Pietro, fu Domenico, di 47, facchino. — Vitaliani Francesca Maria, nub., fu Antonio, di 38, cucitrice. — Vescovi Giuseppe, di Carlo, di anni 4, mesi 5. — Zanioli Domenico, fu Gio., di 65, commerciante. — Totale N. 14.

SPETTACOLI. — *Giovedì 18 febbraio.*

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini. — Pantomime, quadri plastici e ballo. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista A. Reccardini veneziano. — *Buovo d'Antona.* Con ballo. — Alle ore 7.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama di *Giuseppina Liebich.* — Terza ed ultima esposizione, con 100 lenti.

ATTI UFFIZIALI.

N. 611. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Comando dei Treni militari di Treviso previene il pubblico, che si terrà nei giorni di mercordì e giovedì 24 e 25 febbraio corr. per ordine dell'eccelso I. R. Comando generale in Udine 4 febbraio 1864, N. 1177, Dipartimento III, un incanto, che avrà luogo nell'I. R. Deposito del Treno militare in Treviso, sulla Piazza di S. Tommaso alle ore 9 ant., in cui saranno venduti 83 carri militari di varie specie, ed una rilevante quantità di ferro vecchio, di ritagli di corami, di stracci di tela e corde, catene da carro, e dei fornimenti, ed anche una quantità di questi da cavallo inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e verso pronto pagamento in valuta austr. effettiva.

Treviso, 10 febbraio 1864.

N. 978. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a Decreto 19 gennaio a. c., N. 1104 dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di novennale manutenzione delle opere di verde e di altri lavori a presidio delle regie arginature di Basso Tagliamento, in Distretto di Latisana, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 22 del mese corr. alle ore 1 pom. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che ove andasse senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di giovedì 25 detto mese, se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, e per ultimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 17 febbraio, N. 38.)

Dall'I. R. Delegazione prov. del Friuli,
Udine, 5 febbraio 1864.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
GOSETTI.

N. 1664. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 30 gennaio p. p., N. 35574, dovendosi appaltare i lavori di rialzo ed ingrosso dell'argine e della banca in Marezzana Lezze, di rialzo ed ingrosso dell'argine in Volta Lezze a sinistra d'Adige nella Sezione I. del Riparto III, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di sabato 27 del mese corrente alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di lunedì 29 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di martedì 1.° marzo 1864, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 17 febbraio, N. 38.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 8 febbraio 1864.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 1814. AVVISO. (2. pubb.)

Nel giorno 25 febbraio corr. sarà tenuto presso la Sezione II. di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze un esperimento d'asta per la triennale affittanza di due locali sottoposti alle carceri criminali nel Palazzo capitaniale in Verona, attualmente condotti dal sig. Francesco Tavonati, sotto la osservanza delle norme generali, non che delle condizioni seguenti.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 17 febbraio, N. 38.)

L'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 5 febbraio 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 971. AVVISO. (2. pubb.)

Approntati colla prossima passata rata di gennaro i fondi occorrenti per la completa tacitazione dei Boni di credito per prestazioni militari 1848 e 1849, non sortiti nelle antecedenti annuali estrazioni, se ne rendono intesi i possessori, essersi disposto, perchè col giorno 16 febbraio andante, la Cassa provinciale abbia a sodisfare, tanto il capitale rappresentato dai Boni stessi, quanto la ratina degli interessi relativi per tre mesi e quindici giorni.

È inutile di avvertire, che trattandosi di operazione, la quale va di tal maniera ad ultimarsi, non è più necessario, come in addietro, di dettagliare i Boni ammortizzabili, anzi siccome nella detta Cassa provinciale trovansi tuttora giacenti delle somme, sia riferibili ai ripetuti Boni per prestazioni 1848-49 al 3 per %, sia concernenti gli altri Boni 1848-49 in causa sussistenze militari fruttanti il 4 per %, e ciò attesa trascuranza delle Parti al realizzo, si dichiara loro espressamente, che non avranno se non se a recarsi alla più nominata Cassa provinciale, onde conseguire per ogni e qualunque Bono delle accennate due categorie, l'immediato pagamento del capitale ed interessi insoluti a tutto il giorno della rispettiva designata ammortizzazione.

Dall'I. R. Congregazione prov.,
Verona, 7 febbraio 1864.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato, Preside, bar. DI JORDIS.
I Deputati prov., Giuseppe Bagatta, Giulio da Persico.
Il Ragioniere prov., F. Fontana,

N. 1320. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Il sig. Giovanni dott. Sailer del fu Carlo, venne con Patente odierna, abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile, con domicilio reale in Noale, ed elettivo in Venezia.

Inscritto nell'elenco degli ingegneri civili della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione, a senso e per gli effetti del Reg. italico 3 novembre 1805.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 8 febbraio 1864.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. DE PIOMBAZZI.

N. 1128. AVVISO. (1. pubb.)

Rimasto vacante un posto di avvocato in Pordenone, inerendo all'appellatorio Decreto 3 corr., N. 2676, s'invitano tutti quelli che avessero titoli per aspirare al posto medesimo, ad insinuare le loro suppliche entro quattro settimane al protocollo di questo Tribunale, documentate, a termini di legge, accennando i vincoli di parentela che avessero cogl'II. RR. impiegati, notai, avvocati addetti agl'II. RR. Ufficii di questa provincia.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti pubblici luoghi ed inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 9 febbraio 1864.
Il Presidente, SCHERAUZ. G. Vidoni.

N. 65. AVVISO. (1. pubb.)

Col giorno 14 marzo p. v. avranno cominciamento gli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità presso l'apposita Commissione residente nel locale d'Ufficio dell'I. R. Contabilità di Stato lomb.-veneta.

Sono ammessi all'esame da sostenersi in lingua italiana:

a) tutti quelli che avranno con sufficiente diligenza per tutto un corso annuale frequentato presso una I. R. Università le lezioni sulla detta scienza;

b) tutti quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni purchè:

1. non sieno domiciliati in una città ove risiede un'I. R. Università od altro Stabilimento d'istruzione avente la cattedra di detta scienza, mentre se hanno ivi il domicilio, corre ad essi l'obbligo di avere frequentato per un anno con diligenza le lezioni di detta scienza;

2. ed abbiano percorso con buon esito almeno il ginnasio inferiore o la Scuola reale superiore, oppure si trovino in servigio presso qualche Cassa od Ufficio di Contabilità dell'amministrazione pubblica o comunale.

Per subire l'esame dovranno essi aspiranti presentare a questa Commissione una istanza in iscritto munita del competente bollo, corredata delle prove prescritte, cioè per gli aspiranti contemplati dall'art. *a)* il certificato di frequentazione rilasciato dall'I. R. Università od altro Stabilimento d'istruzione, come sopra, in cui si furono iscritti, e per quelli contemplati dall'art. *b)*; se non sono impiegati, il certificato dell'attuale domicilio rilasciato dal parroco o dall'Autorità locale, nonchè il certificato scolastico dell'ultimo corso, e se sono impiegati il certificato dell'attuale impiego rilasciato dall'Ufficio cui appartiene il candidato.

Gli aspiranti contemplati dall'art. *b)* dovranno inoltre indicare nelle loro istanze per essere ammessi a questi esami i mezzi teoretici con cui sono procurate le occorrenti cognizioni in questa scienza.

Tutti poi indipendentemente gli aspiranti, dovranno indicare di non avere sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altra Commissione, indicando nel caso affermativo presso quale Commissione abbiano sostenuto il primo esame, od eventualmente anche il secondo esame fallito.

Le relative documentate istanze dovranno pervenire al protocollo della Commissione non più tardi del giorno 4 marzo p. v.

Dalla Commissione agli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità,
Venezia, 5 febbraio 1864.
Il Presidente, MOROSSI.

N. 1730. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nel giorno 22 febbraio p. v. per l'affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 2 pom. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile, come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno esser prodotte a protocollo di questa Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno sopraindicato.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Venezia, 25 gennaio 1864.
Per L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Appartamento di casa nel Sestiere e parrocchia di San Marco, Circondario di S. Giuliano, all'anagrafico N. 546; annua pigione fior. 122, da depositarsi fior. 12 : 20; da 1.° marzo 1864 a tutto febbraio 1867.

AVVISI DIVERSI.

N. 641. 156

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

È aperto un nuovo concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico, sulla base dello Statuto 31 dicembre 1858, dei Circondarii comunali sotto descritti.

Gli aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio, non più tardi del 15 marzo p. v., le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione al libero esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;

d) Attestazione di aver fatta una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, od un triennio di lodevole servigio in Condotta, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di competenza dei Consigli e Convocati comunali, sotto il vincolo della superiore approvazione.

Gli eletti sono vincolati alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni esecutive.

Marostica, 10 febbraio 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale, ZADRA.

Descrizione dei Comuni.

Conco colle frazioni Fontanelle e S. Caterina, la residenza del medico in Conco; estensione del Circondario in miglia comuni, lunghezza 4, e larghezza 4; strade tutte in monte, in parte da sistemare; abitanti N. 3,100; poveri aventi diritto a gratuita assistenza N. 3,100; annuo stipendio, fior. 683 : 90; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 100.

Crosara colla frazione di S. Luca, residenza in Crosara; estensione in lungh. miglia 5, e largh. 4 ½; strade in monte, in parte sistemate; abitanti 2,150; poveri 2,150; stipendio, fior. 600: indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Farra colla frazione di Castegnamoro, residenza in Farra; estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; strade in monte sistemate; abitanti 2,280; poveri 1,940; stipendio, fior. 580; indennizzo pel cavallo, fior. 120.

Mure colla frazione di Salcedo, residenza in Mure; estensione in lungh. miglia 5, e largh. 2; strade come sopra; abitanti 1,616; poveri 1,500; stipendio, fiorini 420; indennizzo pel cavallo, fior. 50

N. 563. *Regno Lombardo-Veneto.* 151

Provincia di Vicenza — Distretto I di Vicenza.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

In seguito a superiore disposizione, si dichiara aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Torri di Quartesolo, cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 400, oltre l'indennizzo di fior. 100 pel mantenimento del cavallo, e ciò in base al vigente Statuto ed alle Istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo I. R. Commissariato distrettuale, entro l'andante mese di febbraio, le loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;

d) Attestazione di avere fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero, od un biennio di lodevole servigio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dell'anzidetto Statuto.

La nomina è di spettanza del Convocato comunale, salva la superiore approvazione, e l'eletto sarà vincolato alla piena osservanza del su ripetuto Statuto e delle istruzioni relative.

Il Comune ha una estensione di miglia comuni 5 in lunghezza, e di 4 in larghezza; buone strade, tutte in piano, comunicanti una coll'altra; e conta N. 1,800 abitanti, dei quali circa N. 1,400 aventi diritto a gratuita assistenza.

L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. ZANARDELLI.

N. 38. 158

SOCIETA'
DI
MUTUA ASSICURAZIONE
contro i danni della grandine e del fuoco per le Provincie venete.

SEZIONE DI PADOVA.

S'invitano i membri tutti costituenti il Consiglio generale, a senso del § 20 dello Statuto sociale, all'adunanza che avrà luogo in quest'Ufficio nel giorno di giovedì 25 corrente, alle ore 10 antim., per trattare sopra i seguenti oggetti:

1.° Nomina del presidente delle adunanze per l'anno 1864;
2.° Nomina di due socii che intervengano al prossimo Consiglio centrale;
3.° Mozioni dei socii del Distretto di Montagnana, e del Consiglio d'amministrazione di Padova;
4.° Mozioni delle varie Sezioni, se ve ne fossero;
5.° Approvazione del consuntivo 1863.

Ove in detto giorno il numero degl'intervenuti non arrivasse a quello prescritto per la legalità dell'adunanza, sono avvertiti che una nuova Convocazione avrà luogo nel giorno di lunedì 29 pure corr., alla stessa ora e con qualunque numero, e ciò a senso del disposto del medesimo § 20, e che i membri del Consiglio generale dimoranti nei Distretti, hanno diritto all'indennizzo delle spese di viaggio nella stessa misura in corso pei periti rilevatori.

Padova, 15 febbraio 1864.

Il Consiglio d'Amministrazione,
DIONESE — dott. PIETROPOLI — CRISTINA
dott. CALVI — LANARI — GUARNIERI.
Il Direttore,
A. SUSAN.

1133

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

IL PIU' COSTANTE AMICO
(Dall'*Osservatore Triestino*.)

UNGUENTO HOLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie o i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, o da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustulette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte o nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holoway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strand, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

ELISIR DIGESTIVO DI PEPSINA
GRIMAULT E C.ª FARMACISTI A PARIGI

La **Pepsina** è una felice scoperta del dottor Corvisart, medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi, perciò il nome e l'autorità del suo inventore la raccomandano a tutti i medici. Essa possiede la proprietà di far digerire gli alimenti senza alcuna fatica dello stomaco e degl'intestini. Mediante la sua influenza, le cattive digestioni, le nausee, le ventosità, le eruttazioni, le infiammazioni dello stomaco e degli intestini cessano come per incanto, e le gastriti e le gastralgie le più ribelli, micranie, mali di capo provenienti da cattive digestioni, spariscono o vengono rapidamente modificate. Le signore saranno contente di sapere che mediante questo delizioso liquore, i vomiti, ai quali vanno soggette *in istato interessante*, cessano; i vecchi ed i convalescenti, vi troveranno un alimento riparatore della loro salute e vitalità.

Prezzo: franchi **5 : 50.**

INIEZIONE E CAPSULE VEGETALI AL MATICO
GRIMAULT E C.ª FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico**, pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile delle malattie secrete, senza alcun timore di conseguenti infiammazioni. Il celebre **Ricord** di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'**iniezione** si adopera al principio del male; le **capsule** in tutti i casi di affezioni croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di rimedi a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'**iniezione** fr. **3 : 25**, delle **capsule** fr. **5.**

D Bernardini privilegiato in Italia e Spagna, fregiato con grande medaglia d'oro (fuori classe), e membro della Società unitaria de' chimici di Londra. — Le antiche **Pastiglie pettorali dell'Heremita** di Spagna, composte di vegetali semplici, sono famose in tutto il globo, perchè **superiori ad ogni altro preparato.** Agiscono efficacemente per la pronta guarigione della **tosse, angina, grip, tisi di primo grado, asma, raucedine e voce velata o debilitata** dei cantanti e declamatori. (Effetti garantiti.)

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Zampironi e Rossetti e C. in campo St. Angelo; *Padova*, Gasparini, Ongaro e Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Palma*, Marni; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Este*, Martini; *Adria*, Paolucci; *Revere*, Coghi; *Montagnana*, Andolfato; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Ragusi*, Drobaz; *Fiume*, Rigotti; *Spalato*, de Grazio; *Sebenico*, Mistura e Beros; *Mantova*, Rigatelli, *Maniago*, Janna.

696

SPIRITO AROM. MED. DI CORONA DEL D.R BÉRINGUIER
(Quintessenza d'Acqua di Colonia) in boccette originali a fior. 1 : 25 eff. — in cassette originali a fior. 7 : 50 eff.

Si usa non solamente come un Odorifico, per eccellenza ravvivante gli spiriti vitali, ma ancora come MEDICAMENTO AUSILIARIO, verificandosi come un vero benefattore di tutte le persone sofferenti di *mal di testa e d'odontalgia*. Di grande utilità contro i difetti del *sistema nervoso* e della *digestione*, lo SPIRITO DI CORONA del D.r BÉRINGUIER si raccomanda come uno stimatissimo e preziosissimo mezzo; e ci dà ancora un godimento incomparabile mescolandolo all'acqua della toeletta, rinfrescando non solamente *i nervi della testa* e degli *occhi*, ma dando alla pelle *elasticità* e *freschezza giovanile*.

Non meno si è avverato

L'OLIO DI RADICI D'ERBE DEL D.R BÉRINGUIER
(in boccette a **1 fior. effett.** sufficienti per lungo tempo.)

Esso si mostra come un rimedio infallibile per la *conservazione*, *corroborazione* ed *abbellimento* della capigliatura, ed avvera la sua forza anche in tutti i casi ove cominciano a cadere i capelli ed a mostrarsi una calvizie prematura.

L'OLIO DI RADICI D'ERBE impedisce la formazione delle forfore e delle risipole, e dà alla capigliatura *lucentezza vivace e lisciatura* aggradevole, di maniera che esso forma una parte distinta della toeletta, e può stare a fronte di tutti i mezzi stranieri.

Come una invenzione di un *pregio incontestabile* si è riconosciuta ancora

LA TINTURA VEGETABILE DEL D.R BÉRINGUIER
PER TINGERE I CAPELLI E LA BARBA.

Tutte le Autorità ed il Pubblico hanno riconosciuto che questa Tintura innocua sia *perfettamente idonea* a tingere la capigliatura, la barba e le sopracciglia in ogni colore, senza macchiare la pelle e senza lasciare alcun odore. L'impiego n'è facilissimo; i colori che questa Tintura produce, sono naturalissimi, e l'operazione del tingere non può mancare.

La **Tintura vegetabile del D.r Béringuier** trovasi in due boccette, marcate I e II, e si vende, colle scopette e tazzette necessarie all'operazione, al prezzo di **5 fior. effettivi.**

Tutti i privilegiati **Preparati del D.r Béringuier** si vendono ai **prezzi originali fissi**

a *Venezia*, presso la FARMACIA ZAMPIRONI, all'insegna della *Fortuna*, S. Moisè, e GIACOMO ACCORDI, farmacista in Campo a S. Fantino; a *Bassano*, LUIGI FABRIS, farmacista; a *Belluno*, A. BARZAN, chincaglierie; a *Mantova*, NARCISO VANZETTI, farmacista; a *Padova*, A. SPINELLI, negoziante, e PIANERI e MAURO, farmacisti all'Università; a *Riva*, G. STREIN, chincagliere; a *Rovereto*, F. MENESTRINA, farmacista; a *Spalato*, N. GIUSTINI, chincagliere; a *Trento*, CARLO ZAMBRA, negoziante; a *Trieste*, J. SERRAVALLO, farmacista C. ZANETTI, farmacista, M. ROCCA, farmacista, e GIACOMO WEINBERGER, chincagliere; a *Udine*, V. DI GIROLAMI, e da ANTONIO FILIPUZZI, farmacista; a *Verona*, CARLO FURST, negoziante; a *Vicenza*, ANTONIO FRIZIERIO, farmacista, e LUIGI MAJOLO, farmacista; a *Zara*, A. TAMINO, chincagliere; e a *Zengg*, presso G. A. DOMAZETOVICH.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2141. Unica pubb.

DECRETO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 116 la firma della Ditta Antonio e Luigi Tremonti, costituita dal solo Antonio Tremonti, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di legname, abitante in Mestre, avente ivi la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 febbraio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 1918. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole la firma della Ditta Giuseppe Bonvecchiato, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio in qualità di locandiere in Noale.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 febbraio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 1765. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali al progressivo N. 15 la firma della Società in nome collettivo Sebastiano Gavagnin ed Angelo Busetto, avente per oggetto il commercio di pietra istriana, costituita dai medesimi, unici proprietarii e firmatarii, che si firmano collettivamente, dovendo negli affari sociali concorrere le firme tanto dell'uno, quanto dell'altro, ambidue qui abitanti ed aventi la loro sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 febbraio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

Al N. 2180. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che venne fatto annotazione nel Registro di commercio volume I delle firme sociali al progressivo N. 3/2 dell'avvenuta morte di Guglielmo Malcolm altro dei componenti la Società Malcolm Brothers in forza di cui la Società stessa ad istanza degli altri socii Giovanni ed Alessandro fratelli Malcolm venne dichiarata sciolta, avendo gli stessi assunta la liquidazione della Ditta.

Lo che si pubblichi per una volta nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 febbraio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 730. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme sociali incombente a questo Tribunale quale Senato di commercio, venne inscritta la Ditta Domenico e Leonardo Davanzo, avente esercizio d'olio e fabbrica di candele in Ostiglia, con proprietà e firma nei suddetti fratelli e firma nel solo Leonardo Davanzo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 30 gennaio 1864.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 466. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I di questo Tribunale quale Senato di commercio, sotto il N. 76/1 venne inscritta la Ditta Besatti Lorenzo, avente esercizio vendita vino al minuto ed all'ingrosso nel paese di Ostiglia, di cui è proprietario e firmatario lo stesso Besatti Lorenzo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 23 gennaio 1864.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

Al N. 8625 Unica pubb.

AVVISO D'ASTA.

D'ordine di quest'I. R. Tribunale Prov. qual foro concorsuale, dell'oberata Ditta Francesco Orlandi si reca a pubblica notizia, che nel giorno di lunedì sette 7 marzo p. v., ore 12 mer. avanti il Consesso N. VI saranno venduti al miglior offerente a qualunque prezzo, a pronti contanti e sotto l'osservanza delle condizioni che potranno essere ispezionate da chiunque le ragioni creditorie del complessivo importo di fior. 3457 : 62 1/2 di compendio di detta massa.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 6 febbraio 1864.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 674. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 1.°, 8, 15 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno in questa residenza Pretoriale i tre esperimenti d'asta dell'immobile sottodescritto dietro istanza dell'I. R. Procura di Finanza facente per l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza, in odio di Angelo, Celeste e Domenico Marzotto fu Giovanni di qui per pagamento di fior. 63 di tassa di immediata esazione sulla sostanza abbandonata dal defunto loro padre Giovanni Marzotto, e ciò a termini della Sov. Ris. 9 gennaio 1862, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. Lire 34 : 74, importa fiorini 216 : 38 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Nella Prov. di Vicenza, Distretto di Arzignano, Comune cens. di Calpeda, mappale N. 1815, arativo, arborato, vitato, di pertiche 5.11, rendita L. 24 : 73 in colle.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 1.° febbraio 1864.
Il Dirigente, BROGLIA.

N. 675. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 1.°, 8, 15 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno in questa Pretura i tre esperimenti d'asta del sottodescritto immobile, dietro istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia facente per l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza, in odio di Pietro Isoppi fu Domenico ed Anna Confente fu Gio. Batt. di S. Gio. Ilarione e Gio. Batt Confente fu Giorgio, e ciò per pagamento di fior. 13 : 60 per tassa d'immediata esazione, a termini della Sov. Ris. 9 gennaio 1862, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 4 : 82, importa fiorini 42 : 17 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Essendo il fondo esecutato gravato in Censo della marca di livello a favore di Tanara Gaetano, Luigi, Carlotta, Pietro, Irene e Teodora fratelli e sorelle, Marchesini nob. Vittoria, maritata Pajello ed a Fontana fu Antonio Terenzio eredità giacente, la esecutante non intende di assumere alcuna responsabilità per il livello medesimo e pei relativi eventuali canoni livellarii, che ove esistessero s'intenderanno a carico del deliberatario se ed in quanto e per la parte che fosse stata dovuta dall'esecutato.

Immobile da subastarsi.

Nella Prov. di Vicenza, Distretto di Arzignano, Comune cens. di Cattignano al mappale N. 1066, zapp. arb. vit., di pert. 3.68, colla rendita di a. L. 4 : 82.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia, e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 1.° febbraio 1864.
Il Dirigente, BROGLIA.

N. 8391. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Maniago rende pubblicamente noto, che sopra istanza odierna pari N. dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Udine, ed in confronto di Girolamo di Angelo De Valentin di Arba, avranno luogo nel locale di sua residenza ed innanzi apposita Commissione giudiziale nei giorni 4 aprile, 9 maggio e 6 giugno 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, gl'immobili non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 4 : 59, importa fiorini 40 : 25 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento saranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore al loro valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo, oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di Maniago, Comune di Arba.

In mappa di Bosaldella.

Aratorio al N. 2589, per pertiche 0.21, colla rendita censuaria di L. 0 : 75.

Simile al N. 2593, per pert. 3.17, colla rend. cens. di L. 3 : 04.

In mappa di Arba.

Stalla al N. 296 per pert. 0.09, colla rend. di a. L. 0 : 27.

Orto al N. 294, per pertiche 0.18, colla rend. di L. 0 : 53.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo, in questo capoluogo e nel Comune di Arba, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 21 dicembre 1863.
Il Pretore, PLAINO.
De Marco Al.

N. 582. 3. pubb.

AVVISO.

Essendo festivo il giorno 4 aprile p. v., destinato coll'Editto 22 dicembre 1863, N. 8401, per il primo esperimento d'asta degli stabili esecutati in danno di Francesco fu Antonio Biasoni di Arba, ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb. Ven. rappresentante l'Intendenza di Udine, a correzione dell'Editto medesimo, si rende noto, che pel detto primo esperimento viene invece sostituito il giorno 6 aprile stesso, ritenuti per gli altri due esperimenti i giorni 9 maggio e 6 giugno successivi.

Locchè si pubblichi mediante affissione ed inserzione nella Gazzetta come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 28 gennaio 1864.
Il Pretore, PLAINO.
Mazzoli, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

VENERDI 19 FEBBRAIO.

ANNO 1864 – N. 40.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. consigliere di Sezione, dott. Riccardo Höchsman, e l'I. R. direttore delle Poste in Innsbruck, Ermanno Richter, possano accettare e portare la croce di cavaliere di prima classe del R. Ordine del Merito bavarese di S. Michele.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò le rielezioni di Giorgio Huscher a presidente, e di Giovanni Gabriel a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Eger.

Nell'estrazione 389.ª-390.ª del vecchio debito dello Stato, seguita il 1.º di febbraio a. c., vennero estratte le Serie NN. 458 e 395.

La Serie N. 458 contiene l'Obbligazione erariale degli Stati provinciali di Boemia N. 164, 856 nell'originaria misura d'interessi del 4 per %, con un trentesimosecondo della somma di capitale; e le Obbligazioni erariali degli Stati provinciali dell'Austria inferiore col recesso del 30 aprile 1767, e ciò N. 1181 a tutto il N. 2897, nell'originaria misura d'interessi del 4 per % coll'intero importo di capitale, nella complessiva somma di fior. 1,250,727:45.

La Serie N. 395 contiene Obbligazioni erariali degli Stati provinciali dell'Austria superiore, nell'originaria misura d'interessi del 4 p. %, e ciò N. 88659, colla metà dell'importo di capitale; ed altre Obbligazioni erariali degli Stati provinciali dell'Austria superiore del prestito di guerra, nell'originaria misura d'interessi del 5 p. %, dal N. 7724 a tutto il N. 17611, coll'intero importo di capitale, nella complessiva somma di fior. 1,038,674 s. 37 ¾.

Queste Obbligazioni vengono, giusta le determinazioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818, portate all'originaria misura d'interessi, ed in quanto questa raggiungesse il 5 p. % in m. c. scambiate in Obbligazioni di v. a. del 5 p. %, secondo la scala di conversione, pubblicata colla Notificazione dell'I. R. Ministero delle finanze 26 ottobre 1858, N. 5286. (*Bullettino delle leggi dell'Impero N. 190.*)

Per quelle Obbligazioni, le quali, in seguito all'estrazione, giunsero all'originaria misura d'interessi, ma non a quella del 5 p. % si corrispondono alla rispettiva parte, che lo richiedesse, delle Obbligazioni di v. a. del 5 p. %, a termini delle norme portate dalla ridetta Notificazione.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 *febbraio*

Gli egregii signori Alessandro e Vincenzo Palazzi, interpreti, come ben essi potevano esserlo, del cuore gentile del fratello Jacopo, degnamente compianto, calde ancora le amare spoglie, offrivano fiorini 500 alla Congregazione di carità, acciò li devolvesse alla Casa di ricovero, una delle precipue fondazioni, ch'essa oggidì, in proprio nome, per Sovrano Decreto, amministra. Tale delicato tributo dei due riputati negozianti di questa piazza è doppiamente festeggiato dalla riconoscenza della Congregazione, che lo fa di comune notizia. Questa primizia di offerta è riguardata infatti come lieto auspizio al futuro della novella forma d'istituzione, per parte dei filantropi concittadini. È richiamo inoltre ai tempi migliori, quando appunto, divisa tra il patriziato e il commercio la gloria della patria beneficenza, potea dirsi che la ricchezza in Venezia si alimentasse colla pietà, e la pietà si manifestasse colla ricchezza.

Consiglio comunale di Venezia.

Seconda ordinaria tornata del 1853.

Sessione del 20 *gennaio* 1864.

(Continuazione. — V. il N. 31.)

Nell'adunanza del 21 dicembre testè decorso, il Municipio domandò la nomina di una Commissione, onde riconoscere la condizione ed i bisogni dei conduttori sotterranei, e del selciato della Piazza di S. Marco. Questa domanda fu promossa nella occasione, in cui per alcuni danni subitaneamente scoperti, erasi dovuto manomettere il selciato stesso, e ricostruire un tratto non lieve degli indicati conduttori.

E siccome potevasi correre il pericolo che le incominciate riparazioni prendessero una soverchia proporzione, così il Municipio amava di essere rassicurato nella alternativa, o di ommettere provvedimenti che fossero indispensabili, ovvero d'intraprendere lavori che potessero trar seco una spesa soverchia.

La Commissione composta dei consiglieri nob. Soranzo, cav. Campana, ed Angelo Spandri, produsse il suo rapporto, ove riferiva di aver riscontrata la sussistenza dei rappresentati disordini e la necessità di porvi riparo. E proponeva di approvare, siccome indispensabili, i primordiali provvedimenti già in antecedenza dal Municipio disposti, nonchè di autorizzare, perchè di urgenza, la ricostruzione completa del braccio di conduttore, che dal punto di avvallamento dirigesi alle Procuratie Nuove. Credeva poi fosse da sospendere il generale provvedimento, finchè si manifestassero nuovi disordini, e ciò in riguardo alla grave entità della spesa ed alla ristrettezza delle finanze comunali, che non consentirebbero di sostenerla, se non che ricorrendo alle risorse del credito coll'emissione di un prestito. E conclude provocando in proposito le definive deliberazioni del Consiglio.

Dopo una breve discussione, cui presero parte i consiglieri Paulovich, Venier, Soranzo, e Nani, sulla opportunità di un prestito, il co. Correr osservò che, dovendosi trattare in questa sessione di altri importanti lavori, pei quali pure potrebbe essere proposta la emissione di un prestito, sembrargli che tale discussione sia da riportarsi al momento, in cui si tratterà di quegli affari. Alla quale osservazione si univa il co. Podestà, aggiungendo che la discussione relativa poteva rimettersi e compenetrarsi con quella dipendente dalla proposta, che verrà fatta, per la costruzione del nuovo Cimitero; anche per la ragione, che, relativamente ai bisogni della Piazza di S. Marco, la istituita Commissione non indicava la risorsa di un prestito che in via incidentale. Il che confermato dal membro della Commissione nob. Soranzo, il consigliere Paulovich esternò il desiderio che venisse immediatamente trattato l'affare del Cimitero. A ciò invitato dal presidente l'assessore cav. Gaspari, egli cominciò col rammentare che, ammettendo il Consiglio, nella seduta 19 dicembre 1861, il progetto dell'ingegnere architetto sig. Annibale Forcellini, demandavasi ad una Commissione, composta di tre membri del Consiglio stesso, e di due persone d'arte, il concretare e sottomettere, in concorso alla Congregazione Municipale un piano per l'iniziamento della esecuzione del medesimo senza che ne fosse minimamente aggravata pel momento l'azienda comunale.

La Commissione veniva costituita dei consiglieri comunali, signori S. E. co. Giovanni Correr, co. Francesco Donà dalle Rose, e Nicolò Antonini, dell'I. R. ingegnere in capo della Provincia Tomaso dott. Meduna e dell'ingegnere architetto Gio. Batt. professor Cecchini. Occupatasi essa dell'esaurimento del proprio mandato, colla convinzione della assoluta necessità d'iniziare senza ritardo l'esecuzione dell'opera, due mezzi le si affacciarono a conseguire l'effetto. L'uno consisterebbe nel ritrarre i fondi relativi per soscrizioni di acquisto delle tombe, l'altro nell'emissione di un prestito.

Ambidue questi partiti presentavano degli inconvenienti riflessibili; il primo nella inverisimiglianza di raccogliere, mediante le soscrizioni, previamente alla costruzione delle tombe, il fondo indispensabile almeno pei primordiali lavori di fondazioni con palafitte, di costruzione del muro di cinta e della strada esterna di circonvallazione, indeclinabilmente imposta dai riguardi militari; ed il secondo nella circostanza della recente emissione di altro prestito, e nel conseguente pericolo che il credito comunale potesse andarne sensibilmente pregiudicato.

Ma la sopraggiunta idea di attivare l'ammortizzazione del nuovo soltanto dopo la estinzione del prestito già emesso, salvando così da ogni pericolo il credito del Comune, fece prevalere il secondo partito ed adottarne l'attuazione.

Redattosene quindi il piano dal consigliere sig. Antonini in concorso al ragionato municipale, ed invitato pure il il consiglier comunale presidente della Camera di Commercio onorevole sig. Giovanni Paulovich alla sua finale revisione venne il piano formulato nei termini seguenti:

Ritenuto in base agli studii fatti, che per la completa esecuzione dell'opera si richiedano F. 2,400,000, e che l'introito delle tombe da vendersi ammonti a fior. 1,800,000, il prestito sarebbe contratto pei mancanti fior. 600m. E ciò mediante emissione di obbligazioni a valor nominale, coll'interesse del 5 per 100, di fior. 60m per ciascheduno de'dieci anni prossimi venturi da 1864 a 1873, in quaranta serie da fior. 50, 100 e 500; mentre l'importo complessivo sarebbe ammortizzato in venti annuali rate di fior. 30m. dal 1874 al 1893. L'interesse poi del 5 per 100 nei primi dieci anni verrebbe sodisfatto col ricavato dalla vendita delle celle mortuarie; il quale, quantunque preventivato nella limitata misura di fior. 260m., anzichè in quella di fior. 450m. corrispondenti alla quarta parte della totalità, pure col frutto de' suoi civanzi da depositarsi in Cassa di risparmio, servirebbe non solo a coprire tutte le spese, ma anche a progredire nei lavori pei due anni successivi. E siccome tutti i civanzi degli introiti dalla vendita delle celle anche posteriormente dovranno depositarsi nella Cassa di risparmio, così v'ha pur la più fondata speranza di poter integralmente ricostituire al termine dei lavori il suddetto fondo di 260m. fiorini, diminuendosi così d'altrettanta somma la contemplata complessiva passività pel Comune di fior. 600m. che limiterebbesi in conseguenza a fior. 340m. soltanto, erogabili nel corso di 20 anni.

In vista della quale ultima circostanza sarebbe pure stabilito in via di appendice al piano di prestito che sia facoltativo ai privati di concorrervi, ed al Comune di corrispondere all'assuntore i designati annui fior. 60m. tutti o parte in cartelle o in danaro; che possa il Comune emettere in meno tanta parte del prestito quanta fosse eventualmente la disponibilità dei mezzi che avesse in danaro, e che infine, migliorando ne' suoi mezzi finanziarii, sia in grado di affrancare una somma maggiore degli stabiliti annui fior. 30m.

Fu quindi opportunemente notiziato il Consiglio sulle stabilite classificazioni e tassazioni delle tombe da alienarsi, che sarebbero le seguenti:

Classe		fiorini		per Tomba
Classe	I,	fiorini	2400	per Tomba
»	II,	»	800	»
»	III,	»	320	»
»	IV,	»	200	»
»	V,	»	150	»

Ed aggiunto che i più accurati studii eseguiti non poterono condurre alla scelta di partito migliore del proposto; e rappresentato finalmente che collo stesso non si andrà ad aggravare minimamente la condizione economica comunale, dacchè nei 10 anni dopo i quali è da attivarsi l'ammortizzazione del prestito ne saranno già completamente estinte le attuali passività; concluse il cav. Gaspari esortando vivamente l'adunanza ad approvarlo, per sollevare Venezia finalmente dal rimprovero che giustamente le vien fatto di non aver ancora procurato a' proprii defunti un albergo non indegno della cospicuità degli altri suoi monumenti.

Ed assoggetta quindi alla votazione la Parte seguente:

« Il Consiglio Comunale, udita la relazione del Municipio e della Commissione eletta per iniziare le pratiche di esecuzione del nuovo Cimitero comunale di Venezia; persuaso e convinto della necessità, sotto gli speciali riguardi di decoro cittadino e di culto religioso, d'intraprendere nel più vicino termine possibile i lavori relativi, e che non vi sia più opportuno e conveniente mezzo per ottenere lo scopo, senza caricarne per ora menomamente l'azienda comunale di quello di ricorrere al credito; dà facoltà alla Congregazione Municipale.

« I. Di emettere un prestito per la proposta somma di fior. 600m. al pari, coll'interesse del 5 per 100, e questo ripartitamente in 10 anni, da 1864 a 1873, con fior. 60m. all'anno, estinguibile poi in 20 anni da 1874 a 1893 con fior. 30m: per anno, approvando così anche in ogni sua parte il piano relativo, assoggettato con detta relazione in ogni suo dettaglio amministrativo e contabile.

« II. Di dar mano immediata ai lavori, tostochè la emissione del prestito sia stata assentita dalle competenti Autorità, col concorso della Commissione suddetta, secondo il già approvato progetto Forcellini e sotto la direzione di riputate persone d'arte.

« III. E di promuovere la vendita delle Celle, secondo la classificazione come sopra determinate dai signori tecnici Bianco e Forcellini, in que'modi e con quelle formalità e condizioni che meglio fossero riputati convenienti ed opportuni dal Municipio e dalla Commissione. »

Aperta dal sig. Presidente la discussione in argomento, coll'invito al sig. Paulovich di somministrare sullo stesso all'adunanza alcune ulteriori illustrazioni, previamente chiesta ed ottenuta la parola, venne dal co. Pier Girolamo Venier osservato che, contemplandosi dalla Commissione la opportunità di contrarre un prestito anche per provvedere ai bisogni della Piazza di S. Marco, sarebbe preferibile venisse dal Municipio apprestato un progetto di prestito complessivo per una maggior somma, sufficiente alle spese da incontrarsi per ambo questi lavori, e per gli altri di non contestata utilità, che ulteriormente fossero riscontrati necessarii ed urgenti. Ed avendo il co. Bembo accennato come faceva mestieri distinguere il Prestito per la costruzione del Cimitero, da quello che si credesse fare per le altre occorrenze, mentre il primo offre l'opportunità del quasi integrale suo rimborso; soggiunse il conte Venier, doversi riflettere, che ove si effettui ora il Prestito parziale pel Cimitero, molte circostanze potrebbero difficultare la effettuazione di uno successivo per altri bisogni, onde a suo avviso conviene o contrarne addirittura uno complessivo per tutte le occorrenze, o dimettere l'idea di altri prestiti successivi.

A questo punto il sig. Paulovich Giovanni, prendendo la parola, trovò di premettere che sarebbe da vedere, se il Consiglio approvi la proposta municipale di dar mano immediatamente ai lavori, ma supposto che nessuno vi sia contrario, allora dee prima di tutto giustificare gli antenati della taccia, che loro fu apposta, di non aver pensato alla costruzione del Cimitero. Noi abbiamo, si può dire, il primo Cimitero del mondo, mentre una volta si usava di seppellire i morti nelle chiese, o nei luoghi sacri ad esse adiacenti; ed il solo progresso richiedette che i defunti si collocassero in luogo discosto dall'abitato; e più malagevole allora ci tornò il conversare con essi. Per andare in un campo di morti ci vuole qualche cosa che attragga; ed a questo è che bisogna pensare. Ed ei dichiara di parlare così per rispondere a certi filosofi, i quali dicono che i morti non hanno bisogno di belle abitazioni. Se non abbisognano di belle abitazioni, hanno però bisogno delle lacrime e delle preghiere dei vivi; ed i vivi hanno bisogno di essere chiamati in que' luoghi, i quali in conseguenza devono avere qualche cosa di attraente. Dichiarando egli quindi in massima di riguardare come commendevolissima l'idea di dar mano finalmente alla proposta esecuzione, permettersi di fare alcune osservazioni in proposito; tanto più che sente come taluno vorrebbe provvedere complessivamente ai mezzi di esecuzione di questo e di altri lavori. Già si parlò del Cimitero pegl'Israeliti; e relativamente agli stessi, abbiamo una legge che dispensa il Comune dal pensarvi, ma essa non glielo divieta. Quella legge data da mezzo secolo, ed in 50 anni le idee hanno camminato; nè egli saprebbe qual differenza stabilire si possa fra un cittadino che professa una religione, e quello che ne professa un'altra.

Permettesi quindi esaminare la quistione sotto tre differenti punti di vista, legale, morale ed economico.

Dal lato legale quelli che hanno il diritto di cittadinanza, hanno degli obblighi e conseguentemente dei diritti. Il diritto di vivere porta l'obbligo di morire, e questo il diritto di essere tumulati. Inoltre anche gli Israeliti soggiacciono egualmente degli altri cittadini, a tutt'i pesi imposti per le esigenze comunali. Quindi sembra che dal lato legale sia ben conveniente per la civica Amministrazione di pensare anche ad essi, ed al loro Cimitero.

Dal lato morale, osserva soltanto venire generalmente attribuito alla classe israelitica, il pregiudizio dell'esclusivismo religioso, ed escludendoli dal godimento dei diritti generalmente goduti dagli altri cittadini, non si contribuisce certamente a sradicare un tale pregiudizio, procedendosi altresì in opposizione ai precetti della carità evangelica.

Dal lato economico in fine, rappresenta che assegnandosi dal Comune una qualche somma per concorrere nelle spese del loro nuovo Cimitero, questa potrà venire rimborsata, assoggettandoli al pagamento delle tasse già in attività pei seppellimenti nel Cimitero comunale, e quindi non verrà effettivamente assunta alcuna passività. Finalmente fa presente che fra gl'Israeliti pure esistono delle famiglie rispettabilissime, che fanno uso ammirabile delle ricchezze, di cui sono dotate, profondendole in opere di beneficenza; e la lapide affissa ad una muraglia della sala in cui parla è un eloquente testimonio della generosità di una di esse. Conclude in conseguenza proponendo che, ove si voglia contrarre un prestito complessivo per provvedere a tutti i più importanti ed urgenti bisogni comunali, si abbia da contemplarvi anche una somma, con cui concorrere alla erezione del nuovo Cimitero israelitico.

Il Podestà conte Bembo, in tal proposito soggiunse, doversi egli riportare a quanto già esponeva nell'ultima convocazione consigliare, in cui proponevasi l'acquisto a carico del Comune, dell'area destinata a nuovo Cimitero degl'Israeliti; che, cioè, riservavasi il Municipio di versare sulla ulteriore dimanda di quella Comunità, per la riduzione dell'area indicata all'uso contemplato. Convenire esso dunque nell'opinione esternata dall'onorevole sig. Paulovich; e richiedere ora che il Consiglio deliberi se intenda approvare semplicemente la proposta municipale concernente la costruzione del nuovo Cimitero comunale; o se preferisca nominare una Commissione per l'elaborazione e presentazione di un piano di Prestito complessivo con cui provvedere all'attuazione di opere radicali reclamate dal bisogno de' tempi, dalla importanza della città, dal dovere d'impedire il suo decadimento: e finalmente se voglia dimettere il pensiero di una cosa e dell'altra.

Il conte Venier fa riflettere nuovamente, che se viene ammesso esclusivamente il prestito pel Cimitero conviene abbandonare l'idea di stanziarne altri successivi per provvedere alle ulteriori esigenze della città; perchè nuovi prestiti difficilmente sarebbero autorizzati, e, in ogni modo, pregiudicherebbero il credito comunale. Laonde, opina per la nomina di una Commissione che elabori e presenti il piano di un prestito complessivo sufficiente a provedere ai più importanti bisogni.

E qui S. E. il co. Correr ed il nob. Soranzo accennano ai varii lavori importanti, che sono necessarii nella città.

Ma il co. Filippo Nani dichiara, che la costruzione del Cimitero essendo di maggiore urgenza, converrebbe limitare il prestito alla somma che lo riguarda, mentre le operazioni della Commissione apporterebbero un sensibile ritardo all'intraprendimento della stessa, ed inoltre il prestito più grandioso che venisse decretato, avuto riguardo alla sua entità, conseguirebbe difficilmente od almeno con gran perdita di tempo la superiore autorizzazione.

Se non che soggiungevasi dal co. podestà che sono di molta importanza anche i lavori della Piazza, uno fra i più cospicui monumenti del mondo, e che lo sono altresì varie radicali riparazioni a ponti e canali, nonchè alcuni ampliamenti od aperture di vie cui è impossibile provvedere coi fondi ordinarii. E siccome la massima della sollecita costruzione del nuovo Cimitero fu già approvata dal Consiglio ad unanimità di voti nell'adunanza 19 dicembre 1861, così non richiedersi ora se non che il Consiglio deliberi se intenda per ciò approvare il mezzo ed il piano proposto, ed in caso affermativo se voglia poi che l'importo del prestito sia aumentato in guisa, da provvedere a tutte le più urgenti esigenze del Comune, istituendo allora una Commissione per concretare la proposta relativa.

Adottatasi dalla generalità dell'adunanza l'idea di dover devenire ad una deliberazione sopra entrambi i punti, come furono proposti dal co. Bembo, insorse una prolungata discussione sul modo e l'ordine delle deliberazioni; discussione, a cui presero parte il co. Podestà, il sig. Paulovich, il nob. Soranzo, il co. Pier Girolamo Venier, ed il nob. Costantino Alberti, il quale conchiuse così:

Si ha la proposta concreta della Commissione e del Municipio relativamente al Cimitero comunale, ed essenzialmente sui mezzi, con cui intraprenderne la costruzione. A ciò viene suggerita l'attuazione di un prestito comunale, di cui fu già maturato e presentato un piano. Ora, siccome fu già dal Consiglio riconosciuta e decretata la necessità della costruzione del Cimitero, così sembra debba andare previamente ai voti la proposta all'uopo presentata dal Municipio; successivamente la mozione del co. Venier, se, cioè, debba istituirsi una Commissione incaricata a riconoscere e riferire, se e per quali altri bisogni comunali occorresse ricorrere alla fonte del credito, e se quindi, e fino a qual importo si richiedesse di aumentare il prestito pel primo titolo contemplato. E ciò coll'avvertenza, che se la votazione riguardante il Cimitero riuscisse negativa, sarebbe inutile di procedere a deliberazione sulla proposta Venier, la quale sarebbe passata ai voti soltanto in caso di favorevole risultato della prima.

Essendo stato accettato ad unanimità dall'adunanza un tale partito, venne dal co. Bembo invitato il sig. Paulovich a somministrare ulteriori opportune dilucidazioni sul piano del prestito pel Cimitero.

Il sig. consigliere Paulovich quindi, riassumendo l'esposto nella relazione Municipale, fa presente, che l'importo del lavoro pel Cimitero fu preventivato in fior. 2,400,000; che, quando sarà compiuto, produrrà l'importo di fior. 1,800,000 colla vendita delle celle; che quindi non restano scoperti se non fiorini 600m. Ma che a questa passività provvederanno i posteri pei quali pure viene eseguita l'opera, avendo dovuto la Commissione valutare le presenti condizioni finanziarie del Comune; che perciò appunto si è preferito di erogare i 600m. fiorini nei primi 10 anni nella costruzione di una quarta parte del Cimitero, anzichè nella esecuzione della lunga palafitta e del muro di cinta; con che anche in questo periodo si potrà ricavare un prodotto colla vendita delle celle; che nel primo decennio, tale prodotto, secondo i preventivi, non deve essere inferiore all'importo del prestito emesso; e che depositandolo in Cassa di risparmio e rendendolo così fruttifero, si va quindi sensibilmente a diminuire la assunta passività per la successiva ammortizzazione delle obbligazioni da emettersi.

Aggiunse inoltre l'onorevole sig. Paulovich l'avvertenza, che bensì presuntivi sono i calcoli eseguiti, ma il più possibilmente esatti. Ad esempio, addusse, che furono stabilite varie classi e tassazioni delle Celle, per agevolarne maggiormente l'alienazione; e quanto alle prime, cui fu attribuito il valore di fiorini 2400, ne fu calcolato un numero ristrettissimo perchè adattate alle famiglie più opulenti; le seconde col valor di fior. 800, essersi destinate alle famiglie signorili; le altre categorie per le benestanti; e la massima rendita attribuita a quelle della minima categoria, pel modico prezzo di fior. 150; motivo per cui i calcoli non dovrebbero ingannare.

Passata quindi ai voti la Parte municipale pel Cimitero comunale, risultò dallo scrutinio approvata con voti favorevoli 30, contrarii 2.

Qui il consiglier Alberti prendendo nuovamente la parola soggiunse, che essendosi provveduto pei defunti, bisogna pensare anche ai vivi. Rappresenta che il riordino dei sotterranei e del selciato della Piazza, se non è un lavoro della massima urgenza, è però tale, che viene istantemente richiesto dal decoro della città, e che era stato già decretato fino dall'anno 1847, con apprestamento anche di una parte de' fondi occorrenti, i quali vennero ingoiati negli anni 1848 e 1849; aggiunge che questo lavoro richiede una somma rilevante, come la richiedono tanti altri urgenti bisogni della città; ed avvertendo che se il Consiglio ora si limita a stanziare il prestito pel solo Cimitero, quando vorrà e dovrà inevitabilmente provvedere a quei bisogni non ne sarà certamente in grado. Perchè trovandosi aggravato oltre alle già esistenti, anche di questa nuova passività non potrà assolutamente negoziare un nuovo prestito. Concludendo pertanto, esorta il Consiglio ad autorizzare l'aumento del prestito testè da esso approvato, in misura sufficiente a provvedere a tutti i bisogni.

Il nob. Soranzo facendo plauso alle parole del nob. Alberti, le appoggia e in concorso con S. E. il presidente, col co. Bembo e coi consiglieri co. Venier, Paulovich, e nob. Alberti, concreta la Parte nei termini seguenti:

« Che avuto riguardo ai bisogni della Piazza di S. Marco e di altre opere o miglioramenti più importanti che occorrono nella città, nonchè ad un concorso nella spesa pel Cimitero degl'Israeliti, sia da estendersi in massima il prestito votato pel Cimitero; e che perciò un'apposita Commissione, in concorso al Municipio abbia da concretare i bisogni e la cifra del prestito. »

Assoggettata a ballottazione, emerse dallo scrutinio approvata con voti affermativi 26, negativi 6.

Proposti quindi dal co. Podestà, di concerto con varii consiglieri a membri della Commissione i già componenti quella istituita pei lavori della Piazza, i signori: Girolamo nob. Soranzo, Angelo Spandri, Bortolo cav. Campana; ed inoltre S. E. Giovanni co. Correr, Pier Girolamo co. Venier, Costantino nob. Alberti, Paulovich Giovanni, tale proposizione venne dall'adunanza approvata per alzata e seduta.

L'*Europe* del 14 scrive quanto segue, riguardo alle Note, con cui i rappresentanti di Danimarca domandano l'assistenza armata dell'Inghilterra, della Francia, della Russia e della Svezia, contro l'Austria e la Prussia:

« L'esistenza di codeste Note venne per la prima rivelata da uno dei nostri corrispondenti di Londra, che ci mandò su tale proposito due telegrammi

« Comunicazioni egualmente telegrafiche, ma che ci arrivano da quattro differenti parti, Pietroburgo, Stoccolma, Londra e Parigi, ci permettono fin d'oggi di chiarire il tenore dei messaggi degli agenti danesi, la cui importanza non isfuggirà a nessuno.

« Diciamo fin da principio che le Note in questione vennero consegnate al conte Russell, al signor Drouyn di Lhuys, al conte di Manderström e al principe Gorciakoff simultaneamente, nel giorno 5 febbraio. Il capo del Gabinetto di Copenaghen aveva trasmesso a' suoi agenti diplomatici istruzioni tali, che ciascuno d'essi potè stendere una Nota, sottoscritta col proprio nome, e lasciarla in mano al ministro degli affari esterni del Governo, presso cui è accreditato.

« Si capisce quindi che codeste Note non potevano essere identiche nè nel fondo, nè nella forma, quantunque tutte e quattro conchiudano con una domanda espressa e perentoria di soccorso effettivo e assistenza armata. Del resto, la posizione dell'Inghilterra, della Francia, della Russia e della Svezia non è la stessa di fronte alla Danimarca, e le tradizioni politiche, le necessità, gli obblighi, e le impressioni di codeste quattro Potenze sono varie ed ineguali.

« I rappresentanti di Danimarca, prendendo come punto di partenza l'occupazione di tre quarti del territorio dello Schleswig, operata dalle truppe austro-prussiane, ricordano alle quattro Potenze, non i protocolli di Londra, che regolarono la successione al trono della Monarchia danese, e contro i quali la Germania protesta, ma il trattato del 1720, che sussiste integro negli obblighi, ch'esso impone alle parti contraenti, perchè non subì alcuna lacerazione. Le clausole di cotesto trattato non lasciano, al dire dei ministri danesi, il minimo posto all'equivoco. Così la Francia fu in parecchie circostanze messa nella necessità d'invocare il trattato del 1720, e negli archivii del Ministero degli affari esterni di Prussia esiste un dispaccio celebre, sottoscritto da un nome giustamente onorato, colla data dell'8 agosto 1848. Giulio Bastide, allora incaricato del portafoglio degli affari esterni in Francia, scriveva a Emanuele Arago, rappresentante della Repubblica a Berlino, affinchè egli protestasse presso la Corte di Sans-Souci, contro un eventuale distacco dello Schleswig dalla Corona danese. E Bastide ricordava che la Francia, con atto speciale, annesso al trattato di Stoccolma del 3-14 giugno 1720 tra la Danimarca e la Svezia, diede la sua guarentigia al medesimo, a fine d'assicurare alla Danimarca la sovranità dello Schleswig. Si legge infatti nel citato allegato:

« « Essendo stato nello stesso tempo informato delle difficoltà insormontabili, che si incontravano per la restituzione alla Corona di Svezia dell'isola e Principato di Rügen, della fortezza di Stralsunda e del resto della Pomerania fino alla riviera di Pehne, occupata dalla Corona di Danimarca; se essa non veniva assicurata del possesso dello Schleswig, che S. M. le ha già guarentito; il Re Cristianissimo ha voluto per tutte queste considerazioni, e sulle istanze dei Re di Gran Brettagna e Danimarca, accordare a quest'ultima Corona, come le accorda colla presente, la guarentigia del Ducato di Schleswig, promettendo in considerazione delle suddette restituzioni, stipulate nel trattato sottoscritto oggi a Stoccolma dai plenipotenziarii di Svezia, di mantenere il Re di Danimarca nel pacifico possesso della parte ducale di questo Ducato. »

« Il conte di Moltke, oggi agente diplomatico di Danimarca alla Corte delle Tuilerie, non dimenticò il paragrafo, che abbiamo citato, e dopo aver fatto appello alle simpatie tradizionali, che uniscono la Francia alla Danimarca, e ricordato che quest'ultima lottava contro la coalizione, perfin quando essa, vittoriosa di Napoleone I, bombardava le colline di Montmartre, invoca l'appoggio armato della Francia, e non dubita che, continuando a sussistere il trattato del 1720, sia per mancare questo appoggio alla Corona danese. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del* 12 *febbraio.*

Siedono al banco ministeriale le LL. EE. i Ministri Schmerling, Lasser, Plener e dottor Hein, consigliere aulico, barone di Gagern; il barone di Kalchberg ed il consigliere ministeriale di Blumenfeld.

Il *Ministro di Stato* annunzia che S. M. ha fissato il giorno di lunedì, 15 corrente, per la solenne chiusura della sessione parlamentare. Contemporaneamente, il sig. Ministro esprime la fiducia che la Camera voglia senz'altro passare all'esame del progetto d'urgenza, che le viene presentato, e riguarda l'ulteriore impiego del « credito pubblico » per l'amministrazione finanziaria nell'attuale periodo 1864.

Il *presidente* propone di rimettere il progetto alla Giunta, affinchè lo esamini senza indugio, e senza indugio riferisca, interrompendo a tal uopo la seduta.

In seguito a tale progetto, il Ministro delle finanze viene autorizzato a procurarsi, in via di credito pubblico, l'importo di 40 milioni 279,300 fiorini, dipendentemente dai seguenti titoli di già approvati:

a) pel coprimento del *deficit* nelle entrate dello Stato. . .	fior.	30,712,724
b) per l'esecuzione federale nello Schleswig-Holstein . . .	»	5,343,950
c) per indennizzo e prestazioni di guerra dell'anno 1859. .	»	3,697,635
d) pei fondi disponibili e pegli scopi generali del Governo . .	»	525,000
Totale	fior.	40,279,309

Ripresa la seduta ad ore 12 min. 30, il progetto di legge si accetta con qualche cambiamento di forma introdottovi dalla Giunta.

Kuranda legge il rapporto sul « regolamento dei dazii dell'Elba. »

Il *barone Riese-Stallburg*, quale deputato della Boemia, ringrazia il Governo dell'operosità spiegata in questa vertenza.

La Camera aderisce alle proposte della Giunta, dandovi il costituzionale assenso.

Una Nota del granmaggiordomo annunzia alla Camera che la solennità della chiusura della sessione avrà luogo con quella stessa formalità, colla quale si è celebrata nello scorso anno.

Essendo questa l'ultima seduta, viene letto ed approvato il protocollo della medesima.

Schindler invita la Camera a dare una solenne espressione ai sentimenti di quella fervorosa devozione e di quell'abnegazione, da cui è compresa verso il gloriosissimo nostro Imperatore.

La Camera risponde con acclamazioni di *evviva.*

Dopo di ciò, il *presidente di Hasner* prende la parola, e pronunzia il seguente discorso di chiusura:

« Avendo io ragione di riguardare la presente seduta come l'ultima della sessione, permettetemi, o signori, di rivolgervi, nella mia qualità di presidente, poche parole.

« Prima di tutto, ricevete, da parte mia e de' miei signori colleghi, i nostri caldi ringraziamenti per la benevolenza, accordataci nell'esercizio della nostra missione, e per l'indulgenza e l'appoggio impartitoci. Noi non abbiamo da aggiungere che una sola preghiera, ed è che non vogliate es-

sere immemori del nostro buon volere, giacchè in tal caso noi ci separiamo colla speranza che voi siate per conservarci in buona memoria. *(Bravo! bravo!)*

« Siamo di bel nuovo arrivati alla chiusa d' una sessione, che certo non fu di breve durata. Grande è il numero delle proposte, che vennero pertrattate. Se il risultato delle discussioni, considerate dal lato della loro importanza legislativa, non è così grande, come da qualche parte potevasi desiderare; se esso non fu tale, quale in riguardo al grande còmpito, che ci è ingiunto, si avrebbe dovuto desiderare, credo però che da nessuna parte ne sia causa il difetto di buon volere, di diligenza e di perseveranza.

« E qui dobbiamo prescindere dalla gravezza dei grandi lavori parlamentarii in ogni grande Impero, ad alleggerire la quale con una forma opportuna qualunque, noi ci sentiamo spinti dall'esperienza degli ultimi anni. Dobbiamo da ciò prescindere, ancorchè sia certo che all' acume del Governo e di questa eccelsa Camera riuscirà certamente di rimediarvi, sebben sia fallito il primo tentativo, non essendo stata approvata la proposta governativa. E da ciò prescindendo, dobbiamo riflettere che in ogni Parlamento del mondo, di tempo in tempo subentrano i grandi avvenimenti della giornata, ed i piccoli bisogni, che alla loro volta importano una necessaria interruzione nel grande andamento dei lavori prestabiliti, è ciò specialmente colà dove i lavori ed i rimedii finanziarii sono ancora d'inevitabile necessità.

« Fra questi casi d' incidenza — che così amerei di chiamarli — io considero la discussione dell' imposta suntuaria, dell' imposta sui liquidi spiritosi nei luoghi dichiarati murati, quella sulla continuazione dell'addizionale alle competenze ed alle imposte sino all'aprile del1864 e sulla sovvenzione per l' indigenza nell'Ungheria, e la discussione sul credito di 14 milioni, che era senza dubbio d' importanza politica.

« Ma prescindendo anche da questi oggetti di discussione, varii altri si evasero, che, quantunque non siano di grande estensione, pure, pel principio, a cui l' informano, sono di grande importanza. Tra questi io annovero l'abolizione del § 7 della legge sul notariato; le trattative per la ferrovia Leopoli-Czernowitz; il riscatto del dazio sulla Schelda; il regolamento dei dazii dell' Elba; la legge sulla capacità di possedere degli Israeliti di Czernowitz; e, con qualche limitazione, anche la legge sull' indigenato. Più d' una di queste leggi può venire considerata come una pietra miliare sulla via del progresso intellettuale e materiale.

« Oltre a ciò, cotesta eccelsa Camera ha preparate varie proposte di maggiore estensione. Fra queste, io colloco il Regolamento pei concorsi; le legge d' associazione; la legge sulla ferrovia della Transilvania. Spero che questi disegni di legge non giaceranno come sterili carte nell' archivio di questa eccelsa Camera.

« Che se ci è dato di lasciar questo luogo colla tranquilla coscienza di aver voluto e tentato il bene, una sorte propizia ha, d' altra parte, contribuito ad ampliare le basi costituzionali, sulle quali si muove la nostra operosità. La ferma volontà del Governo di fare in ogni sua direzione valere il costituzionalismo, ed il crescente convincimento dei popoli, che la Costituzione ci abbia già recati grandi vantaggi, e ci prometta ancora più, ove si voglia saggiamente usufruttarla e svilupparè: tutto questo ci ha condotti a quell' ampliamento della sfera d' attribuzioni, del cui formale diritto noi abbiamo fatto uso con una modesta limitazione, ma che già in questa sessione ci valse a vincere molte di quelle difficoltà, che nell' anteriore discussione c' inciampavano il passo, come se avessimo una catena al piede. Nè io ho bisogno di ripetere quali speranze si colleghino a questo fatto pel nostro avvenire. Esse ci accompagnano nelle vie che ancora dobbiamo percorrere come uno splendido raggio di luce pei giorni futuri.

« Ed è vero, noi non possiamo dividerci, senza volgere seriamente lo sguardo nell' avvenire. Noi siamo potentemente strascinati nelle grandi correnti degli avvenimenti mondiali, e quello che questo tempo, in fermentazione, è chiamato a produrre coi suoi elementi, giace sepolto nella profondità di esso, e appena possiamo averne un presentimento. Ma la nostra fiducia riposa sulla potenza dell' Austria, e riposa sullo spirito de' suoi popoli, i figli dei quali, anche in questi ultimi giorni, portarono alte e superbe le aquile austriache, e le guidarono alla vittoria. *(Vivissimi applausi.)*

« La nostra fiducia riposa innanzi tutto, e si culmina sulla sincera fede in Colui, nelle mani del quale la Provvidenza ha collocati i destini dell' Austria. Noi siamo del fermo convincimento che le grandiose intenzioni del nostro Imperatore verranno coronate nella pace dal successo e dalla riconoscenza, nella guerra dal trionfo e dalla gloria. *(Vivi e prolungati applausi.)*

« Quegli augurii di benedizione, che da milioni di cuori patriottici giornalmente s' innalzano, furono la nostra prima parola, e saranno l' ultima. Permettetemi di dirlo, ancorchè l' abbia già fatto altro onorevole membro di questa eccelsa Camera. E perciò si faccia un' altra volta un *evviva* al nostro graziosissimo Imperatore! »

L' adunanza porta un triplice ed entusiastico *evviva*.

L' *abate Eder*, convinto di dare espressione ai sentimenti dell' adunanza, porge alla Presidenza i più vivi ringraziamenti, per l' indefessa ed abile direzione della pertrattazione d' affari. *(Vivi applausi da tutte le parti.)*

Il *presidente* ringrazia la Camera di queste espressioni, poi si chiude la sessione.

(G. Uff. di Vienna.)

Vienna 16 febbraio.

Ieri, ebbe luogo all' I. R. Palazzo di Corte un pranzo di gala, nell' occasione della solenne chiusura del Consiglio dell' Impero, al quale assistettero gli Arciduchi e le Arciduchesse, il Granduca di Toscana, i Ministri, ecc.

(FF. di V.)

Ieri sera, alle 8, S. M. I. R. A. si degnò ricevere i membri delle due Camere dell' eccelso Consiglio dell' Impero nei grandi appartamenti dell' I. R. Palazzo di Corte. A quanto si sente dai membri del Consiglio dell' Impero, il ricevimento fu molto degnevole. S. M. si compiacque di parlare con molti membri del Consiglio dell' Impero disposti in semicerchio. Le LL. EE. i signori Ministri e molti de' serenissimi signori Arciduchi erano presenti. Il ricevimento durò fino alle 8 e $^3/_4$. *(C. G. A.)*

La *Corrispondenza generale austriaca* reca la seguente nota: « L' *Indépendance Belge* ricevette in via telegrafica da Berlino 12 febbraio, la sciocca menzogna, che un reggimento croato saccheggiò molte case a Schleswig. Siccome il corrispondente di Berlino del giornale di Bruselles seppe così bene inventare, dacchè il *reggimento croato* non trovasi nell' I. R. corpo d' armata, ma sta soltanto nella sua fantasia, avrebbe pure potuto bene o male servirsi de' fanciulli infilzati, o d' altre simili reminiscenze. Noi avremmo sdegnato di prendere neppure notizia alcuna della cosa, se non volessimo cogliere l' occasione per constatare che noi stiamo alla vedetta sopra l' attività ognor più crescente d' una certa fabbrica di bugie, e delle sue filiali. »

Anche la Società austriaca alpina espresse, col mezzo del telegrafo, il giorno 12 corrente, al generale Duca Guglielmo di Wirtemberg, quale suo membro, la propria partecipazione e gioia pel suo progressivo miglioramento, e ricevette in risposta il seguente telegramma: « Alla Società alpina le mie vive grazie per l' amichevole ricerca; io sto meglio. — WIRTEMBERG, *generale*. »

(FF. di V.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 15 febbraio.

Il cavaliere Stefano Türr, luogotenente generale a disposizione del Ministero di guerra, fu collocato in disponibilità. *(G. Uff.)*

Altra del 16 febbraio.

Ieri la Camera de' deputati tenne nuovamente seduta, e dopo di avere convalidato le elezioni del luogotenente generale Pinelli a deputato del Collegio di Courgnè e del conte G. B. Giustiniani a deputato del Collegio di Verolanuova, approvò per isquittino secreto i due schemi di legge, che aveva discusso nella tornata del 2, cioè:

Abolizione dell' obbligo della cauzione per l' esercizio della professione di procuratore, con voti 174 favorevoli e 25 contrarii;

Attuazione di un nuovo catasto nei Comuni di Lucca e di Viareggio, con voti 178 favorevoli e 20 contrarii.

Quindi, in seguito a discussione, a cui presero parte i deputati Melchiorre, D' Ondes, Michelini, Restelli, Cavour, Sanguinetti, Sineo, Camerini, il relatore Mancini e il ministro di grazia e giustizia, approvò altresì, con voti 172 favorevoli e 26 contrarii, un disegno di legge contenente alcune disposizioni relative all' arresto personale in materia civile e commerciale.

Nella stessa seduta, il ministro di pubblica istruzione presentò tre nuovi disegni di legge per ispese straordinarie occorrenti alla formazione dell' Istituto clinico e delle Scuole anatomiche nell' Università di Napoli; alla formazione dell' Istituto tecnico superiore di Milano; e alla Scuola d' applicazione per gl' ingegneri idraulici di Ferrara.

(G. Uff.)

Leggiamo nell' *Esercito illustrato*: « È a nostra notizia, come alcuni reggimenti di fanteria, attualmente stanziati nelle Provincie napoletane, siano stati avvisati, che quanto prima riceveranno ordine di traslocazione per le Provincie settentrionali. Hannovi pure nello stesso caso parecchi quarti battaglioni. Il quarto battaglione del 36.° fanteria è già imbarcato per la destinazione di Siena, e la brigata Pinerolo è sulle mosse, non che il quarto battaglione del 35.° »

Leggesi nell' *Unità Cattolica* che il 15 del corrente mese ebbe luogo, davanti il Tribunale del Circondario di Torino, il processo, che Don Pietro Mongini le intentò per avere ristampato il decreto del Santo Uffizio, sotto la data del 2 dicembre 1863, che lo dichiara *scomunicato vitando*. L' avvocato fiscale conchiuse, domandando che il gerente dell' *Unità Cattolica* fosse condannato ad un mese di carcere ed a lire 200 di multa. Ed il Tribunale, considerando che il decreto del Santo Uffizio non è rivestito del *regio Exequatur*, e però non si ha certa prova della sua autenticità (1), dichiarò che il gerente dell' *Unità Cattolica* espose Don Mongini all' odio ed al disprezzo altrui, e quindi lo condannava a quindici giorni di carcere ed a lire 150 di multa, all' indennità e nelle spese del giudizio.

Milano 17 febbraio.

Ieri correva voce per tutta Milano dell' arresto di quattro sensali di commercio, i quali avrebbero costretto un loro collega, certo sig. E., con minacce ed anche con armi, a sottoscrivere cambiali, in saldo di conti, che correvano fra loro. Ci riserviamo allorchè sarà meglio conosciuto il fatto a darne i ragguagli, non permettendo l' oscurità, in cui si avvolge fino ad ora, di dirne più distesamente. *(G. di Mil.)*

Ieri giungeva da Torino il ministro degli affari esterni, sig. Visconti-Venosta, chiamato col telegrafo dalla famiglia, per grave malattia sopraggiunta alla madre. *(Lombardia.)*

DUE SICILIE.

Il *Nomade*, del 12, reca: « Un dispaccio arrivato questa notte, reca la notizia che sul Bradano, in Basilicata, si riunirono nuovamente, in una nuova banda, i piccoli drappelli briganteschi che infestano quelle contrade.

« Masini ed Egidione, dopo la sconfitta di Montecamplo, in cui furono disfatti e costretti a frazionarsi per guadagnare rapidamente il Potentino, si riunirono novellamente nel basso Bradano, ove hanno potuto operare la loro congiunzione liberamente, a causa del pessimo stato degli stradali, che rendeva impossibile ogni movimento di truppa.

« In tutta la Basilicata le piogge dirotte hanno sfranati i versanti delle montagne, e rotte le strade. La neve non ha che poche volte cessato di cadere in abbondanza, ed impedito non rare volte le comunicazioni da paese a paese.

« Tutte le altre piccole bande de' Distretti limitrofi alle Calabrie, al Tirreno, al Salernitano, corrono tutte verso il Bradano, a riunirsi con Masini ed Egidione, come se un segreto comando avesse loro ordinato di convenir tutti a quel punto.

« Questo rannodamento delle bande brigantesche del Potentino intorno ad un centro unico, faciliterà la loro distruzione.

« In generale, le truppe ordinate combattono più facilmente il nemico, quando vi è innanzi a loro un' obbiettiva determinata. Dall' altra parte delle Murgie, dove campeggia il generale Pallavicini, pare che i masnadieri adottino il sistema inverso di quello da noi fin qui descritto.

« Crocco, Donatello, Ninco-Nanco e Tortora si frazionano sull' Ofanto, per isfuggire più facilmente alla cerchia di ferro, che si andava stringendo giornalmente intorno ad essi. Con questo movimento, Crocco ha potuto salvarsi da una completa sconfitta. »

L' *Italia* del 12 pubblica questi particolari d' un fatto brevemente da noi in altro Numero accennato:

« Il 2 corrente, verso le 4 e $^1/_2$ pom., la banda Ninco-Nanco, forte di trenta briganti a cavallo, è stata attaccata ed inseguita alla masseria Casendano, territorio di Ruvo, terra di Bari, da una compagnia del 36.° bersaglieri.

« I briganti ebbero due morti, quattro cavalli uccisi e dicesi diversi feriti. La forza rimase illesa.

« Gli uccisi, trasportati a Corato, ed esposti al pubblico, non furono riconosciuti.

« Dicesi solamente che uno sia il fratello di Ninco-Nanco.

« Detta banda intanto è riuscita a traversare le Murge e guadagnare la Basilicata. »

(1) Il decreto non ha il regio *Exequatur* ma non è meno *autentico* per questo.

Nel *Pungolo* di Napoli, si legge: « La guardia nazionale di Omignano, Comune di Vallo, venne, nel giorno 6 corrente, disarmata per ordine del prefetto, a causa di gravi insulti fatti due sere prima colle armi alla mano a due carabinieri che trovavansi colà di servizio. »

TOSCANA.

Firenze 15 febbraio.

Il 13 corrente fu sequestrata, per ordine del procuratore del Re, la Strenna *Garibaldi* del giornale *Il Lampione*.

È stato pur sequestrato un libro uscito in questi giorni a Firenze col titolo: *I casi della Toscana*. *(G. di Fir.)*

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI DELLA MOLDO-VALACCHIA.

Il *Wanderer* ha da Bucarest, 1.° febbraio: « La Camera ha adottato oggi, con 53 voti contro 42, la mozione del deputato Argyropulos, che domanda la creazione di una guardia nazionale. La discussione che ha preceduto lo scrutinio, è stata assai viva. Il voto è stato salutato da fervide acclamazioni delle tribune, ove si trovava la parte scelta della nostra borghesia.

« Si conferma che la Porta ha chiesto al Principe Cuza spiegazioni sugli armamenti considerevoli, che si fanno in questo momento nelle nostre Provincie con tanta precipitanza e tante spese, ad onta del vuoto delle nostre Casse. I rappresentanti dell' Austria e dell' Inghilterra secondano i richiami della Sublime Porta; ma i consoli di Francia, d' Italia ed anche di Russia, invitati ad associarsi a queste pratiche, han risposto con un' alzata di spalle assai significante. »

INGHILTERRA.

Il conte Russell fece pubblicare la prima parte della corrispondenza sul mantenimento dell' integrità della Monarchia danese. Questi documenti non offrono una grande importanza, e tutto ciò ch' essi contengono era già conosciuto. Difatti la parte pubblicata si compone puramente e semplicemente di domande a Vienna ed a Berlino per sapere quali fossero le intenzioni degli alleati a proposito dello Schleswig, e della risposta identica dell' Austria e della Prussia, una copia della quale fu letta nelle due Camere, e fu poscia discussa quasi ogni giorno. *(Lombardia.)*

PAESI BASSI.

Scrivesi dall' Aia, 8 febbraio, alla *National Zeitung*:

« Le disposizioni principali del trattato di commercio e navigazione fra l' Olanda e l' Italia, che fra breve verrà sottoposto all' approvazione delle Camere olandesi, sono:

« 1.° Riguardo al commercio, all' industria, acquisto d' immobili, ecc., gl' Italiani godranno in Olanda tutti i diritti dei cittadini, e viceversa. Riguardo alle loro persone, saranno pareggiati alle nazioni più favorite.

« 2.° Quest' ultima disposizione vale anche per l' importazione, esportazione, e transito di tutte le merci, nonchè di tutti i prodotti del suolo e dell' industria, e di ciò sono partecipi anche le colonie olandesi.

« 4.° Soltanto le nazioni asiatiche dell' arcipelago orientale, resteranno, nelle Indie olandesi, nel godimento di speciali privilegii.

« 5.° Questo trattato è stipulato per dieci anni. Se non viene disdetto dodici mesi prima che spiri questo termine, continua a sussistere, ma resta allora soggetto a una disdetta di anno in anno. »

SVIZZERA.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*, del 15: « Il consigliere federale signor Pioda ha ringraziato il Consiglio di Stato dei sentimenti di congratulazione, da questo espressi per la sua nomina ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Torino. Il signor Pioda significa aver letto non senza singolar commozione e sodisfazione l' ufficio del Consiglio di Stato; il conforto del suffragio del Ticino non essergli lieve motivo ad assumere di buon animo il nuovo ufficio che la fiducia del Consiglio federale gli affidò: soggiunge che non potrà mai dimenticare di essere il rappresentante di tutta la Confederazione, non d' una qualunque cara sua parte, di essere soggetto esclusivamente al potere federale, che gli ha conferito il mandato; ma entro alla periferia delle istruzioni, non meno che nelle mire benevoli dell' Autorità mandante, spera che le occasioni si porgeranno propizie per regolare in modo sempre più sodisfacente i rapporti di due paesi, che non ponno senza reciproco nocumento non essere amici. »

GERMANIA.

Ad un indirizzo della gran Società della riforma germanica, il Principe di Augustemburgo rispose:

« Onorati signori,

« Le parole, che mi avete indirizzate, meritano i miei più caldi ringraziamenti. Sono d' accordo con voi essere una graziosa disposizione della Provvidenza che ne' miei diritti ereditarii, siano preservati i mezzi, per cui il mio popolo debba poi per sempre esser sicuro dal dominio straniero, e la nostra patria grande e gloriosa possa chiamar sue nuovamente queste sue fedelissime Provincie. Io ho asserito il mio diritto, non per mio personale interesse, ma per la convinzione del dovere che Dio mi ha imposto, di separare dalla Danimarca questi Ducati tedeschi: e conforme al suo divino volere, e obbediente ai dettami del dovere, io starò costante a mantenere il mio diritto. Io vi ringrazio di quanto la Società riformatrice ha fatto per conseguire il nostro fine comune, ed anche per la promessa ch' essa mi continuerà la sua fiducia ed i suoi aiuti.

« Quanto più stretti sono Governo e popolo nell' amore della patria, tanto più presto avranno effetto le loro speranze e trionferà la giusta causa.

« Ricevete l' assicurazione della mia più alta stima.

« FEDERICO,
« *Duca di Schleswig-Holstein*. »

Fatti della guerra.

Il R. Ministero della guerra prussiano ha concesso che gli ammalati delle truppe austriache, che passano pel territorio prussiano, possano essere accettati negli Ospitali di guarnigione a Ratibor, Cosel, Oppeln, Brieg, Breslavia, Liegnitz, Sorau, Gaben, Francoforte S. O., Berlino e Nanen. *(FF. di V.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 15 febbraio toglie alla *Nuova Gazzetta Prussiana* quanto segue:

« Secondo le ultime notizie del quartiere generale, le truppe alleate eransi martedì, 9 febbraio, mantenute nei quartieri del giorno 8, ed in vista delle eccessive fatiche dei giorni precedenti, il feldmaresciallo aveva loro accordato pegli 8 e 9 di febbraio doppia porzione di carne e di caffè, e proporzionatamente d' acquavite. La vanguardia (la divisione combinata d' infanteria della guardia prussiana) fu il giorno 10 spinta innanzi sino a Gravenstein, d' onde doveva fare una ricognizione verso Düppel; lungo la strada, che mette ad Apenrade, era stato fatto avanzare un distaccamento sino ad Hostrup. I corpi danesi, che non sono andati ad Alsen, ma verso il Nord, sembrano avere sgombrato Apenrade e continuata la loro ritirata verso il Jutland.

« Il corpo d' armata prussiano combinato, sotto gli ordini del Principe Federico Carlo, che ha il suo quartier generale a Glücksburgo (situato ad una lega e $^3/_8$ al Nord-Est di Flensburgo), è collocato al Sud della cala di Flensburgo nella parte settentrionale di Angeln. Le strade da Flensburgo a Glücksburgo, da Flensburgo a Kappeln, e quella da Glücksburg a Schleswig, attraversano quel tratto di territorio, dalla cui punta settentrionale presso Hollnis, secondo l' apparenza, può essere dominato l' ingresso del porto di Flensburgo. Il 6.° corpo d' armata austriaco è presentemente acquartierato al mezzodì di Flensburgo, alla destra ed alla sinistra della strada maestra di Schleswig-Flensburgo. Il tenentemaresciallo barone di Gablenz aveva il suo quartiere generale a Frörup presso Oversee; una lega e $^1/_2$ al di qua di Flensburgo. La divisione combinata d'infanteria della guardia prussiana, sotto gli ordini del luogotenente generale v. d. Mülde, ha, sino dal 7 corrente, assunto l' ufficio di vanguardia, e si avanzò lungo la sponda occidentale (nella parte più interna) della cala di Flensburgo, sino nei dintorni di Bau e e Kupfermühle. Di là, lungo la strada maestra che conduce ad Apenrade, un distaccamento seguì sino ad Hostrup (distante circa tre leghe e $^1/_2$ da Flensburgo, ed una da Apenrade, dove la strada, che viene da Sundewitt, taglia ad angolo retto la strada maestra) i corpi danesi, che si ritiravano nel Jutland. Anche la vanguardia stessa fu spinta innanzi al Nord-Est sino a Gravenstein, luogo situato sulla piccola cala dello stesso nome, dalla parte occidentale del Nübel-Noor, e distante circa tre leghe da Flensburgo, e due da Düppel.

« La strada da Gravenstein sino a Düppel s' aggira intorno del Nübel-Noor, dapprima al Nord-Est sino ad Atzbüll, indi al Sud-Est oltre Nübel. Su questa linea, i Danesi avevano provvisoriamente posto in sicurezza quella parte di materiale di guerra, che avevano potuto portar seco nella loro ritirata, e lo avranno nel frattempo trasportato ad Alsen. Secondo le ultime notizie, venute per la via di Copenaghen, le pattuglie prussiane arrivavano sino a Nübel, ed in quei dintorni avrà certo avuto luogo l' azzuffamento d' avamposti, successo mercordì 10 corrente. Oltre che per la via, che gira intorno al Nübel-Noor, si può giungere a Düppel per un' altra via laterale, passando al mezzogiorno di Gravenstein presso Allnoor oltre l' Eckensund (che dà accesso al Nübel-Noor), e quindi, volgendosi all' Est e attraverso la piccola penisola di Broock (tra Nübel e Wenning Bund) andando per Schottsbull e Schmöll, a Düppel. A quest' ultima strada mette capo anche, venendo dal Sud, la strada procedente da Brunsnis (luogo d' approdo in faccia ad Hollnis.) »

Da Flensburgo 7 febbraio viene scritto alla *Gazzetta di Colonia*:

« . . . Questo è certo che i Danesi hanno lasciato indietro tanto in Schleswig che qui un materiale immenso nei loro trinceramenti e nei loro magazzini, il cui valore, solo in paglia e fieno, viene stimato in 250,000 talleri dell' Impero. Gli alleati, o propriamente gli Austriaci, entrarono alle ore nove, salutati fragorosamente dalla popolazione: gli usseri, la nero-gialla brigata Nostiz alla vanguardia; gli usseri di Liechtenstein, e la corrispondente artiglieria. I Danesi avevano gran fretta di mettersi al sicuro. Il vento spirava freddo, e alle loro calcagna v' era il fuoco dell' Austria. Molto materiale abbandonato, cannoni da campagna non inchiodati, carri d' ogni sorte, indicano la via da essi presa. Presso Bischau, villaggio alla sinistra della strada, si appostò la retroguardia danese. Il terreno è ad avvallamenti, poco coltivato; vi sono molti stagni, nè vi mancano, ben inteso knigg. L' Austria non aveva che 6000 uomini per l' attacco; i Danesi tenevano una lunga linea.

« I fucili degli Austriaci non presero fuoco: da 12 a 16 soltanto fecero fuoco al primo attacco; ma, con forti grida e con la baionetta, i coraggiosi Stiriani si precipitarono sul nemico; di knigg in knigg, esso retrocedette sino all' orlo d' un bosco, colà dove la strada, facendo una tortuosità, si avvalla. Quest' orlo di bosco costò molto. Fu preso, e la pugna continuò fino ad un paio di case, ove fece sosta. La battaglia presso Bischau ed Oversee fu vinta per l' armata, ma con gravi sagrifizii. »

Una relazione ulteriore della *Gazzetta di Colonia*, da Schleswig, del 9 febbraio, è del seguente tenore:

« Ritorno testè da Flensburgo, ove m' era recato ieri mattina, per riconoscere lo stato delle cose, e voglio raccontarvi in breve il risultato del mio viaggio estremamente penoso. Una lega al Nord di Schleswig, colà dove comincia la landa d' Idstedt, giacciono i primi cannoni abbandonati; sono esclusivamente cannoni dell' antico esercito schleswig-holsteinese, e la Prussia e l' Austria non avrebbero pensato, 12 anni or sono, di riconquistare in simili circostanze ciò ch' essi consegnarono ai Danesi. Quanto più si va verso il Nord, tanto più frequenti sono i cannoni, i carri di polvere e munizione rovesciati. Presso Helligbeck, a mezza via tra Schleswig e Flensburgo; si scorgono due usseri ungheresi uccisi. Laghi di sangue mostrano che la battaglia aveva principiato ormai qui. Da Helligbeck sino ad Oversee, contai cinque cavalli morti, e quattro cadaveri umani, che giacevano ancora nel luogo medesimo, in cui 36 ore prima erano caduti. Giunto ad Oversee cambiavasi il quadro. Contadini e soldati erano da per tutto occupati a scavare fosse; da per tutto vi erano cumuli di giberne e di zaini.

« Mi era stato detto che avrei veduto ancora giacere molte centinaia di morti; ma mi guardai inutilmente intorno, e cominciai a credere che le relazioni sulla battaglia fossero molto esagerate; quando, d' improvviso, in una svolta della via, vidi giacere nei fossi lungo la strada da trenta a quaranta morti, tutti austriaci, i quali, per quanto potei distinguere in passando, erano tutti colpiti nella testa. Raccappricciato, rivolsi altrove lo sguardo, — ma dovunque io guardava, giacevano cadaveri umani; qua singoli individui, colà intere file; tutti colpiti nel capo. In un bosco a ponente della strada, deve essersi combattuto con calore, imperciocchè la terra, in alcuni punti, era coperta di morti, — in altri luoghi, la neve era irrigata di sangue. Dietro del bosco giace una prateria dell' ampiezza di 300 in 400 piedi; al di là della prateria corre una siepe, dietro la quale sembra che i Danesi abbiano tenuto fermo, imperciocchè intere file di Austriaci giacevano immediatamente davanti la siepe, intere file di Danesi di dietro.

« Qui il terreno s' innalza e forma un' altura, che si eleva fino a circa 50 piedi, e declina ripida verso il Sud. Numerosi cadaveri di cacciatori austriaci provano ch' essi ebbero molto a che fare prima di salire l' erta pendice, ed obbligare il nemico a cedere. Al Nord dell' altura, il terreno si fa nuovamente piano, ed i cavalli caduti, i *dolman* e i *kepi* degli usseri fanno testimonianza della lotta dei bravi liechtensteinesi. Così continua fino a Flensburgo; da per tutto giacciono morti, i quali, sotto la coperta della neve, spiccano doppiamente; da per tutto si vedono teste spaccate, volti orrendamente difformati. Io vidi un Austriaco del reggimento Re dei Belgi, il cui volto era tutto lacerato ed abbruciato dalla polvere; ed avendo io domandato ad un uffiziale di questo valoroso reggimento la causa delle molte ferite alla testa, ebbi in risposta: « Siamo « marciati per tre miglia e mezzo (?) a passo di cor« sa, ed abbiamo attaccato il nemico senza ti« rare un colpo. I nemici fecero fuoco alla dis« tanza di cinque passi, ed i nostri li atterrarono « menando giù col calcio del fucile! » Allora mi fu tutto chiarito. Per questo, gli Austriaci giacevano a file dinanzi la siepe sul prato; per questo giacevano file di danesi dietro la siepe! Per un' ora e mezza si combattè con un accanimento spaventevole. Un cadetto, bel giovinetto, che incontrai sul carro degli ammalati, era venuto alle prese con tre Danesi. Tutti e tre lo fallarono; egli ne uccise uno colla fucilata, trafisse l' altro colla baionetta, ed essendogli uscito di mano il fucile, stramazzò a terra il terzo con un pugno. In questa guisa debbono aver combattuto tutti; altrimenti non potrebbe spiegarsi la perdita immensa dei Danesi, doppia di quella degli Austriaci. Con eguale bravura dell' infanteria, si sono battuti gli usseri. Nel lazzaretto di Schleswig, giace uno di questi arditi cavalieri, che assalito da cinque dragoni danesi, ne uccise due, uno ne pose in fuga, e gli altri due ferì e fece prigionieri; egli stesso è ferito alla mano ed alla spalla: ma adesso fumando orgogliosamente il suo sigaro, giace appresso ai suoi due prigionieri, e cerca, per quanto può, d' intendersi con essi.

« Ma anche l' artiglieria si è gloriosamente distinta, ed ha somministrato la pruova luminosa di saper ridurre in breve tempo al silenzio i cannoni rigati da 84. Una batteria di cannoni rigati da 12 (ne ho dimenticato il numero) ha smontato completamente in mezz' ora una batteria danese da 84, alla distanza di circa 4000 braccia. Sotto l' impressione che una sì valorosa e sollecita distruzione dei Danesi dee aver fatto su qualunque patriotta, giunsi verso mezzogiorno a Flensburgo. I cittadini di Flensburgo raccontavano unanimi che i Danesi erano entrati nella loro città in buon ordine, ma affatto esinaniti.

« La stanchezza delle truppe era sì grande, che ricusavano di mangiare e di bere per isdraiarsi sul lastrico coperto di neve, e riposare. I cittadini pietosi li ricoverarono nelle loro case, ove i soldati dormirono per tre ore. Dopo questo riposo, il treno colla cavalleria si pose in via per Apenrade; il resto per Alsen e pei trinceramenti di Düppel. »

Copenaghen 10 febbraio. — La *Berl. Tid.* scrive: « Secondo una comunicazione del Comando superiore del 9 corrente, esso non fu ancora in grado, a cagione delle gravi circostanze, d'inviare finora una distinta dei morti, feriti e smarriti, ma si attende di poterlo fare quanto prima. Nel lazzeretto d' Augustemburgo presso Alsen furono recati, il 4 corrente, 49 feriti, di cui 19 del 3.° reggimento fanti, 27 del 18.° e 3 del secondo d' artiglieria (questi erano nella battaglia di Missunde il 2 corrente.) Nell' Ospitale di guarnigione di Copenaghen, arrivarono dallo Schleswig il dì 7 corrente 15 feriti. Nello Spedale dei dragoni della città di Schleswig, v'erano il 3 febbraio 50 feriti danesi, e due feriti austriaci: il cacciatore J. Jänisch, del 9.° battaglione cacciatori, e il cadetto-caporale H. Dotzdur, del 34.° reggimento fanti Re Guglielmo di Prussia. »

Flensburgo 15 febbraio. — Il tempo è sereno e mite; le strade sono cattive. — Un ordine del giorno del maresciallo generale di Wrangel rende noto quanto segue: « Il Re di Prussia si rallegra coll' esercito pegli splendidi risultati ottenuti ed è riconoscente della devozione e perseveranza delle truppe. » — Il conte Revertera è qui arrivato. — Una deputazione di antichi deputati degli Stati dello Schleswig si recò ieri dal commissario civile prussiano, sig. di Zedlitz. — Jakobson, già ministro della guerra dello Schleswig-Holstein, fu confermato in qualità di prefetto di Gottorf. — La risposta del sig. di Zedlitz ad un' istanza dei Flensburghesi sulla questione degl' impiegati, è sodisfacente. Il commissario medesimo confermò Oldenswerth nell' ufficio di prefetto di Husum e Bredstadt, dandogli facoltà d' insediare e destituire impiegati in varii Distretti, colla riserva della conferma per parte del commissario civile.

(FF. di V.)

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 15 febbraio.*

La Commissione direttrice degli affari del Congresso dei deputati tedeschi decise d' inviare una lettera alla Società per lo Schleswig-Holstein, in cui si protesta con forti espressioni contro un aumento delle truppe austro-prussiane nei Ducati, e particolarmente contro l' occupazione dei luoghi principali dell' Holstein per parte delle truppe prussiane. *(O. T.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 15 febbraio.*

Le conferenze ministeriali verranno aperte a Wirzburgo il 18 corrente. Promisero d' intervenirvi la Baviera, la Sassonia, l' Annover, il Baden, l' Assia-Darmstadt, la Sassonia-Weimar e il Nassau. *(O. T.)*

AMERICA.

Leggiamo nell' *Eco d' Italia*, di Nuova Yorck: « Il presidente Lincoln ha accordato al signor Alonzo M. Viti l' *Exequatur* di vice console d' Italia in Filadelfia. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bullettino politico della giornata.

Venezia 19 febbraio.

SOMMARIO. 1. Condizioni delle cose nello Schleswig. — 2. Contegno delle grandi Potenze e degli Stati secondarii della Germania nella questione dei Ducati. — 3. Probabilità d' un accordo. — 4. Nuovo arsenale a Malta. — 5. Un nuovo protocollo di Londra. — 6. Osservazioni. — 7. Intenzioni dell' Austria e della Prussia nella questione colla Danimarca. — 8. Posizione attuale dell' esercito danese. — 9. Soccorsi ai feriti dell' esercito dello Schleswig. — 10. Condizioni del Governo di Torino. — 11. Del progetto di legge della perequazione dell' imposta fondiaria.

1. Tutto lo Schleswig, eccetto l' isola d' Alsen e la penisola di Sundevitt, è evacuato dai Danesi; i telegrammi non annunziano più che avvisaglie, e notizie private del 14 hanno recato in Amburgo la voce d' un combattimento accanito presso Düppel. Queste notizie private vogliono essere accolte con riserbo. Dopo tante fatiche e tante difficoltà superate, l' esercito degli alleati aveva bisogno di ristorarsi, non trascurando nel

tempo stesso di fortificare i luoghi conquistati e di armarli convenevolmente. A Flensburgo gli Austriaci piantavano batterie di piazza, e il loro quartier generale doveva essere trasportato ad Apenrade. Batterie prussiane, piantate sulla costa, hanno respinto un attacco di cannoniere danesi. Queste sono le più recenti notizie dello Schleswig.

2. Ciò che più de' fatti d'armi importa nella questione dei Ducati, è il contegno delle grandi Potenze d'Europa verso l'Austria e la Prussia, e il contegno della Confederazione germanica. Tra le due Potenze germaniche e le altre Potenze, sembra esservi questo di comune: che quelle e queste bramano vivamente che cessi il conflitto; che la Danimarca revochi la Costituzione del 18 novembre 1853, e che l'unione personale dei Ducati colla Danimarca sia mantenuta. Alcuni Stati secondarii della Confederazione germanica sono malcontenti del contegno dell'Austria e della Prussia, e vorrebbero resistere; ma l'impresa è grave, e forse disperata. Sarà bensì aperta una Conferenza a Virzburgo tra i rappresentanti degli Stati secondarii, affine di stabilire quali mezzi sieno più acconci a far prevalere la loro politica, vale a dire, a recare in atto la loro intenzione, dichiarata altamente, di portare al trono dei Ducati il Duca d'Augustemburgo, e di togliere lo Schleswig alla Danimarca; ma è ben certo che le due grandi Potenze germaniche non vorranno venir meno alla fede dei trattati per una velleità di conquista, che riuscirebbe, senza dubbio, a dar fuoco alla casa, per usare la frase di lord Palmerston. E già le stesse Potenze hanno fatto occupare Altona dalle truppe prussiane, e il maresciallo Wrangel ha già dato ordine alle truppe alleate di occupare Kiel e Neumünster. Questi tre punti sono i principali della strada ferrata da Amburgo a Rendsburgo, e la Prussia ne coonesta la provvisoria occupazione, allegando esserle indispensabili, per assicurare e facilitare le sue comunicazioni coll'esercito d'operazione, e per evitare ogni ulteriore ritardo nella spedizione dei viveri e delle munizioni all'esercito alleato. Sinora, molti ritardi furono cagionati nella spedizione dalla pretensione delle Autorita federali di sottometterla a tutte le formalità e le stiracchiature della Dogana. Quelle occupazioni sono pure comandate dalla necessità che i dispacci telegrafici sieno colla massima sollecitudine spediti dal campo della guerra a Berlino. Qualunque sieno le ragioni della occupazione, essa è un fatto che certo non andrà a genio agli Stati secondarii della Confederazione. Nella tornata del 15 corr., nella Camera dei lordi, il conte Russell, rispondendo ad una interpellanza di lord Stratheden, relativamente alla questione dano-germanica, ha distinto il contegno degli Stati secondarii della Germania da quello dell'Austria e della Prussia, le cui espticite dichiarazioni ha altamente approvate. Nello stato attuale delle cose, lord Russell preferisce i mezzi pacifici di negoziati e conferenze, prima di prendere disposizioni d'altra natura.

3. Ma è per altro probabile che nel generoso intendimento di non suscitare una guerra europea, gli Stati minori dell'Alemagna, finiranno anch'essi ad accettar quel partito, che, assicurando l'autonomia dei Ducati, rispetta anche l'integrità della Monarchia danese, che tutte le grandi Potenze dell'Europa desiderano e vogliono per la pace comune.

4. Il Governo inglese intende di costruire un nuovo arsenale in Malta, malgrado le forti obbiezioni, fatte al progetto dall'ammiraglio Martin e dal viceammiraglio Codrington. Il segretario dell'Ammiragliato dichiarò apertamente nella Camera dei comuni, che il Governo non può a meno di eseguire quest'opera; ma che, per altro, l'Ammiragliato ha mandato a Malta un ingegnere eminente, per determinare ogni cosa in proposito. Si vede che l'Inghilterra non ha l'idea di cedere Malta all'Italia, come ha ceduto le Isole Ionie alla Grecia; anzi si direbbe che l'Inghilterra si premunisca contro ogni eventualità, che potesse derivare dalle tendenze unitarie del nuovo Regno d'Italia!

5. Nella tornata del 12 della Camera dei comuni, è stata fatta a lord Palmerston un'interpellanza dal deputato Peacocke, per sapere se fosse realmente stata fatta dal ministro la proposta, che un protocollo equivalente ad un trattato fosse firmato dai rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia, dell'Austria, della Prussia, della Russia, della Svezia e della Danimarca, per istabilire la revoca della Costituzione di novembre, revoca, che in tal modo sarebbe stata guarentita all'Austria ed alla Prussia dalle Potenze. Lord Palmerston ha risposto, che un protocollo sarebbe stato firmato a Londra, in cui la Danimarca avrebbe assunto un impegno diplomatico, che per l'Austria e per la Prussia sarebbe stato più sodisfacente delle promesse dirette della Danimarca sola. In quel protocollo, la Danimarca assumeva l'impegno diplomatico, rispetto alle due Potenze germaniche, innanzi alle altre Potenze d'Europa, di revocare la Costituzione, appena il *Risgraad* sarebbe stato adunato. L'Inghilterra, la Francia, la Russia e la Svezia sarebbero state testimonio dell'impegno, e la Prussia e l'Austria l'avrebbero accettato come una specie di pegno diplomatico in luogo e vece del pegno territoriale, ch'esse volevano avere. Noi non avremmo data guarentigia. L'Inghilterra sarebbe stata testimonio dell'impegno, che avrebbe vincolata la Danimarca più che una semplice promessa. Pareva a noi che questo sarebbe stato un pegno sufficiente; ma l'Austria e la Prussia, volendo ottenere gloria e rinomanza militare, attaccando un piccolo Stato, hanno ricusato le nostre proposte. Io non ho mai detto che l'Inghilterra volesse dare altra guarentigia, che quella che risultava dall'impegno diplomatico assunto dalla Danimarca in presenza delle altre Potenze, il che sarebbe stato una forte obbligazione morale contratta della Danimarca.

6. Questa dichiarazione di lord Palmerston non prova altro, se non che l'Austria e la Prussia hanno avuto l'accorgimento di capire, che se l'Inghilterra e le altre Potenze non davano loro alcuna efficace guarentigia per l'adempimento dell'impegno della Danimarca, che il protocollo che si voleva compilare a Londra, la Danimarca avrebbe potuto impunemente eludere la loro giusta aspettazione, come l'ha elusa già per ben 12 anni, malgrado il trattato di Londra del 1852, nel quale erano moralmente impegnate le grandi Potenze d'Europa. Il nuovo protocollo avrebbe avuto la sorte del vecchio, e la Danimarca avrebbe intanto guadagnato un tempo prezioso, che sarebbe stato perduto invece, con gravissimo loro danno, dalle due Potenze germaniche. E non è già, come lord Palmerston asserisce, col suo solito linguaggio sarcastico, che l'Austria e la Prussia cerchino gloria e rinomanza militare, combattendo un piccolo Stato; ma esse cercano unicamente di far valere il loro buon diritto, e di costringere il piccolo Stato, che a torto ricalcitra, all'adempimento de' suoi doveri verso i Ducati. Il sangue sparso nella guerra dello Schleswig non ricadrà sul capo dell'Austria, nè della Prussia, ma sarà certo seme di guai per coloro che non mantengono la data fede, e che sperano che la loro piccolezza li debba salvare, mercè il patrocinio de' forti, dalle conseguenze della loro slealtà.

7. Intorno alla questione dei Ducati non può più esistere dubbio alcuno, sulle intenzioni dell'Austria dopo le solenni dichiarazioni di S. M. l'Imperatore fatte innanzi al Consiglio dell'Impero. L'Austria non segue ambiziosi progetti di conquista, e se sacrifica, ciò non ostante, oro e sangue per sostenere gl'incontestabili diritti, e il ben inteso interesse dei Ducati, nessuno potrà esigere da lei fatti che mettano a repentaglio la pace del mondo, il che non potrebbe certamente profittare alle condizioni politiche e materiali dell'Alemagna, e d'altra parte potrebbe riuscire di gran nocumento all'Austria, impedendone la tranquilla trasformazione interna, intrapresa ed avviata da S. M. l'Imperatore per il bene de' suoi popoli e per la gloria del suo Impero. L'Austria dee per conseguenza resistere alle esigenze esagerate dei partiti che per annettere alla Germania un breve territorio, la esporrebbero a gravi pericoli ed a luttuose conseguenze. L'Austria e neppure la Prussia nell'attuale questione colla Danimarca non cercanò cangiamenti territoriali che sieno atti a modificare gli attuali rapporti dinastici, nè vogliono alterare per nessun modo i possedimenti di alcuno Stato.

8. La posizione attuale dell'esercito danese ne'ridotti di Düppel, e nell'isola d'Alsen non è meno formidabile di quella del Dannewirk, ed è inoltre sicura da ogni attacco di fianco ed alle spalle. Questa posizione se sarà, come si crede, aggressa dall'esercito della Prussia, non potrà essere conquistata, che con grande spargimento di sangue. Il Re di Prussia si è rallegrato coll'esercito per gli splendidi risultati da esso ottenuti, ed è riconoscente verso lo stesso per la sua devozione e perseveranza. A crescere le sue forze disponibili il Governo di Berlino ha reso mobile il VI corpo d'esercito, e porrà in assetto di guerra anche quattro reggimenti del IV, lasciando intatto il V. Alcuni giornali pretendono che il porre in assetto di guerra il VI corpo d'esercito sia da parte della Prussia una manifestazione diretta a tenere in rispetto la Sassonia. Del resto se le Potenze germaniche dovranno conquistare colla forza l'isola d'Alsen, è certo che le condizioni della Danimarca ne sarebbero peggiorate; e le Potenze d'Europa dovrebbero essere persuase oggimai che la sola causa del nuovo spargimento di sangue sarebbe la tenacità e l'ostinazione della Danimarca, e non già l'impazienza o la vanità de' suoi avversarii.

9. In diverse parti dell'Impero si preparano fondi per soccorrere i militari dell'esercito austriaco che combatte nello Schleswig. Il primo impulso è venuto se non erriamo dalle LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Anna Maria Pia, che sono quasi sempre i primi in ogni opera di cristiana carità. Ora vediamo la Società di belle arti di Vienna assegnare allo stesso nobile scopo la metà dell'importo della lotteria preparata per la fondazione d'un fondo d'anticipazioni per artisti, e nella quale si possono fare vincite di 10 mila fiorini; vediamo la Giunta provinciale di Praga votare all'uopo 10 mila fiorini, e istituirsi in più luoghi Comitati di soccorso per raccogliere offerte in denaro e in oggetti per soccorrere e giovare ai feriti. È da sperare che queste prime e nobili beneficenze saranno imitate in tutte le parti della Monarchia austriaca.

10. Nella *Corrispondenza generale* leggesi una lettera da Torino, che parla delle tendenze di quel Governo, e afferma ch'esso cerca un esito a' suoi imbarazzi, senza poterlo trovare; ch'ei vorrebbe ristabilire le sue finanze colla guerra, la quale rovina le finanze d'ogni Stato e non le ristora; che avendo 500 milioni di reddito annuo e 750 di spese, l'Italia è avviata evidentemente alla bancarotta; che, convinto di tutto ciò, il Governo di Torino vorrebbe finirla una volta colle enormi spese della pace armata, e perciò far la guerra all'Austria; e ch'esso vorrebbe ora giovarsi a' suoi fini della questione daño-germanica, ma che tutto ciò sarà inutile; che ora la Prussia e l'Austria sono perfettamente d'accordo; che esiste tra queste Potenze un trattato segreto, che assicura all'Austria la cooperazione della Prussia nella questione veneta; che se il Piemonte vorrà attaccare il Veneto, 40,000 Prussiani occuperanno la Gallizia austriaca perchè l'Austria disponga delle sue truppe liberamente. Che d'altra parte il conte Pasolini è tornato da Londra e da Parigi con un pugno di mosche; che l'Inghilterra non esce dalle sue affezioni platoniche verso l'Italia; e che l'Imperatore de' Francesi vuol rimanere nello *statu quo*, trovando molto piacevole, comodo ed economico il sistema inglese dei platonici amori.

11. Il giorno 15 febbraio si radunò di nuovo la Camera dei deputati a Torino, e si dovea trattare della perequazione dell'imposte fondiarie, progetto di legge che deve elevare l'imposta dal 36 al 50 per %. Le popolazioni delle Provincie piemontesi, avvezzate di buon'ora a sopportar gravezze per lo Stato, e che, come scrive l'*Opinione* del 15 febbraio, videro il bilancio delle entrate crescere in dodici anni da 85 a 142 milioni per tasse nuove ed aumentate, sembra non vogliano continuare nell'antica mansuetudine. Infatti contro il nuovo aumento delle imposte ricorrono i sindaci del circondario d'Alessandria, e quelli di Tortona. I Consigli comunali chiedono di riunirsi in sessione straordinaria per deliberare su questo argomento; a Castelnuovo, Scrivia ed a Sale di Tortona si tengono adunanze, e d'altra parte nella questione dalle imposte fondiarie molti deputati combattono il Ministero, per iscopi di finanza e di politica. Le difficoltà sono adunque gravi oltre l'usato, e la Camera ha stimato bene di differire ancora la trattazione di quel progetto di legge. (Σ)

Il *Mémorial diplomatique*, del 14, annunzia che otto membri della deputazione messicana, che dee recarsi a Miramar, si trovano di già a Parigi. Gli altri due debbono giungere in questi giorni, e porteranno il compimento delle adesioni di tutte le principali città messicane al voto dei notabili. Avendo ogni *Ayuntamiento* steso un processo verbale *ad hoc*, tutti questi documenti saranno presentati all'Arciduca Massimiliano. Tuttavia la deputazione non si recherà a Miramar, se non quando, dietro sua domanda, l'Arciduca si dichiarerà disposto a riceverla.

Leggesi nella *Stampa* del 17: « Sentiamo che l'opinione pubblica in Londra si pronuncii ogni giorno più favorevole alla Danimarca, ed insiste perchè sia aiutata efficacemente, ed una flotta inviata a Copenaghen. Il Governo svedese ha fatto nuovi uffizii in favore della Danimarca presso i Gabinetti di San Giacomo e delle Tuilerie, dichiarandosi pronto a concorrere con essi, ma deliberato a nulla fare da solo. »

Vienna 17 febbraio.

Il 18 corrente avrà luogo in tutte le chiese di Vienna un ufficio divino, in memoria del felice salvamento di S. M. l'Imperatore dall'attentato commesso undici anni sono. (*FF. di V.*)

Il capitano Eder, dell'I. R. reggimento fanti Re dei Belgi n. 27 ebbe l'incarico di portare a Vienna i trofei, conquistati nello Schleswig, a cui furono dati per iscorta 12 soldati di differenti armi, decorati in quella campagna. I trofei verranno esposti nell'I. R. edifizio degli stallaggi di Corte sul *Glacis*. I giorni, in cui potrà aver luogo la visita degli stessi, verranno fatti conoscere a tempo opportuno. (*Idem.*)

Furono addetti al servigio del regio commissario superiore prussiano delle truppe nello Schleswig-Holstein, maresciallo Wrangel, due II. RR. aiutanti austriaci e molti ufficiali dello stato maggiore generale. (*Idem.*)

Cracovia 16 febbraio.

Oggi fu pubblicata la sentenza sui sette processi di stampa contro lo *Czas*. Fu pronunciata l'assoluzione su tutt'i processi, parte per prescrizione, e parte per mancanza di prove. (*FF. di V.*)

Torino 17 febbraio.

L'*Italia Militare* d'oggi contiene la seguente Nota:

« Da qualche tempo la *Gazzetta Militare* ammannisce a' suoi lettori notizie bellicose.

« Ora sono concentrazioni di truppe e campi d'osservazione, ora convegni segreti di generali, ora premurose incette d'armi, ecc.

« Ci consta che cosiffatte notizie non hanno altro fondamento che la fervida fantasia del direttore di quel giornale e siamo in grado di assicurare ch'esso non ha veruna, nè diretta nè indiretta, relazione cogli ufficii del Ministero della guerra. »

La *Gazzetta delle Romagne*, in data di Bologna 17, dice: « Sono arrivati, a questa Stazione, altri cannoni, affusti e fornimenti militari, destinati in parte alla piazza di Rimini e in parte a quella di Pesaro. »

Dispacci telegrafici.

Torino 17 febbraio.

Leggesi nell'*Italie*: « Assicurasi che il Principe Umberto partirà domani da Napoli per una escursione in Sicilia. » (*FF. SS.*)

Parigi 17 febbraio.

Londra 17. — Viene smentito ufficialmente che la Svezia abbia appoggiato l'armistizio, e consigliato il ritiro della Costituzione del novembre.

Amburgo. — Arrivano rinforzi. — I commissarii federali impedirono la formazione dell'esercito dello Schleswig-Holstein.

Francoforte 17. — La Dieta s'occuperà domani della proposta d'aumentare le truppe nell'Holstein. — Il Principe Carlo Federico di Prussia comanderà in capo l'attacco contro Düppel. I Prussiani formeranno l'avanguardia. (*FF. SS.*)

Berlino 17 febbraio.

Lo *Staatsanzeiger* di quest'oggi reca che, secondo una comunicazione del feldmaresciallo Wrangel, in data d'ieri dal quartier generale di Flensburgo, niun fatto d'arme era seguito presso l'armata. — A detta di prigionieri danesi, la prima, seconda, ed una parte della terza divisione danese tengono occupata l'isola d'Alsen. Di queste truppe, sei battaglioni guarderebbero le trincee di Düppel, due battaglioni sarebbero a Fridericia, nella quale città si sarebbero imbarcati due reggimenti. — Quest'oggi (17) la divisione prussiana della guardia si va concentrando nei dintorni di Christiansfeld. Le truppe austriache si avanzano nella direzione di Hadersleben, Zegerup, e Marstrup. — Il quartier generale del Comando in capo dell'esercito trovasi oggi a Christiansfeld. (*G. di Trento.*)

Amburgo 17 febbraio.

Le *Hamburger Nachrichten* pubblicano lettere da Copenaghen del 12, le quali dichiarano essere avvenuto un cangiamento nella pubblica opinione, quanto all'abbandono del Dannewerk. All'atto dello sbarco di Meza, non vi fu alcun segno di disapprovazione; all'incontro, domina molto inasprimento contro la Svezia. Continuano gli armamenti di guerra. Il bastimento corazzato il *Rolf-Krake* è partito per Alsen, per impedire il passaggio. — Un dispaccio da Copenaghen, giunto a Londra, annunzia uffizialmente potersi considerare come certo che il Governo danese non accetta un armistizio sulla base dello sgombro del continente dello Schleswig. Il *Dagbladet* sostiene lo stesso. (*G. Uff. di Vienna.*)

Altona 17 febbraio.

La *Gazzetta dello Schleswig-Holstein* dice: «Il Principe Federico Carlo di Prussia ricevette ieri una deputazione di cittadini di Flensburgo. — Il commissario civile austriaco, conte Revertera, avrebbe dichiarato a Flensburgo che si sodisfarebbero tutti i desiderii degli Schleswig-Holsteinesi, ma che non si poteva rinunziare alla unione personale colla Danimarca. — Corrispondenze da Flensburgo del 16 a mezzogiorno nulla sanno di combattimenti presso Düppel nei giorni 13 e 14. (*G. Uff. di Vienna.*)

Flensburgo 16 febbraio.

All'atto della partenze da Gravenstein, il maresciallo Wrangel si congedò cordialmente dai primarii cittadini, e disse loro ch'egli sperava che lo Schleswig sarebbe presto liberato dai travagli della guerra. (*G. Uff. di Vienna.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 18 febbraio.

(Spedito il 18, ore 9 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 18, ore 4 min. 55 pom.)

Ad Amburgo temesi il blocco. — Entro i trinceramenti di Düppel, trovansi i battaglioni danesi. — Gli Austriaci si avanzano verso Hadersleben. — Il quartier generale è a Christiansfeld. (*V. sopra.*)
(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 19 febbraio.

(Spedito il 19, ore 9 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 19, ore 10 min. 10 ant.)

Il principe Adamo Sapieha fuggì iersera dalle prigioni di Leopoli. — Il *Morgenpost* ha un telegramma d'Amburgo, giusta il quale la Svezia soccorrerebbe indubbiamente la Danimarca; e sarebbero infondate le voci d'un armistizio.
(*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 17 febbraio.	del 18 febbraio.
Metalliche al 5 p. %	71 70	72 —
Prestito naz. al 5 p. %	79 15	79 30
Prestito 1860	91 25	91 70
Azioni della Banca naz.	774 —	773 —
Az. dell' Istit. di credito	180 —	180 60
CAMBI		
Argento	118 —	118 —
Londra	118 70	118 35
Zecchini Imperiali	5 71	5 69

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 18 febbraio 1864.

Rendita 3 p. %	66 65
Strade ferrate austriache	417 —
Credito mobiliare	1083 —

Borsa di Londra del 18 febbraio.

Consolidato inglese	91 ½

FATTI DIVERSI.

I giornali inglesi riferiscono che l'insigne pianista Thalberg, nel suo recente viaggio artistico in Inghilterra, Scozia e Irlanda, ha guadagnato circa 300,000 franchi.

La sera del 16 corrente, vennero arrestati dagli agenti dell'I. R. Autorità di Polizia, due facchini, perchè colti con una barca in possesso di una quantità di zolfo di sospetta provenienza.

Vennero pure arrestati nella stessa sera due individui, come autori molto sospetti del furto di una rilevante quantità di pece, consumato nel magazzino del sig. Perini, alla Giudecca, di cui fu fatto già cenno.

La sera del 9 corr., mediante un'arma da taglio appuntita e triangolare, venne privato di vita in Gera, Comune di S. Nicolò di Comelico, certo Gaspare De Betta del fu Leonardo. Si sospetta autore di quest'omicidio certo Gaetano S. T., militare in permesso, che venne tosto arrestato.

La notte del 13 al 14 corr., venne consumato un furto sacrilego nella chiesa parrocchiale di S. Margherita, Distretto di Montagnana. I ladri, rotta la porta d'ingresso della chiesa, penetrarono in essa, ed aperte le serrature del Tabernacolo, della sagrestia e degli armadii, sottrassero gli oggetti preziosi, pel valore di 418 fior. e 50 s. Le indagini, tosto fatte, condussero a rilevare che, sulla via da S. Margherita a Saletto, furono veduti in quella sera 10 individui, parte armati di fucile e parte con sacco sulle spalle, che con passo sollecito si avviavano verso Saletto, e che, giunti colà, tentarono d'aprire la porta laterale di quella chiesa; il che non essendo loro riuscito, tentarono d'introdursi in quella bottega da caffè: ma, accortisi i proprietarii, certo Facini Domenico e sua moglie, questa aprì la finestra, gridando aiuto. Contro di lei venne in quel punto scaricato un fucile, ma fortunatamente ella non rimase colpita. I ladri si diedero poi alla fuga, e presero la strada, che mette alle Caselle ed a Noventa Vicentina.

Il giorno 15 si trovò affogato nel Bacchiglione, a Vicenza, certo Carlotto Antonio, d'anni 33, venditore di paste.

L'I. R. uffiziale perlustratore, sig. Bocuzzi, pattugliando la notte del 17 al 18 corrente colla guardia civile Facco, ed una guardia militare di Polizia, incontrava a S. Girolamo un individuo, di statura alta, che, vedendo avvicinarsi la pattuglia, si dava a precipitosa fuga; onde non fu ad essa possibile di raggiungerlo. Il Bocuzzi, argomentando giustamente che in quel luogo fosse già stato commesso o tentato un furto, ritornò indietro, e dopo molte indagini, trovò aperta la bottega del lattivendolo Giovanni Colferai, sulla fondamenta della Misericordia, a S. Marziale.

Entrato in bottega, vide presso la porta ammonticchiate varie forme di formaggio, butirro, rami, ed altre robe. Nella supposizione che i ladri, ritenendo la pattuglia già partita, e non iscoperto il furto, sarebbero tornati per consumarlo, il Bocuzzi e la pattuglia si tennero nascosti nella bottega.

Mezz'ora dopo, ecco approdare rimpetto alla bottega una gondola, e uscire da quella il famoso ladro Natale R., contro il quale si avventò il Bocuzzi per arrestarlo; ma e' si diede alla fuga, nè potè esser raggiunto.

Intanto la guardia civile Facco, rimasta sul luogo, trovò nascosto nella barca il ladro, più volte processato, Nicolò T., che venne tosto arrestato.

Il Bocuzzi, benchè oltremodo stanco e inzuppato d'acqua e di fango, non volle darsi tregua; e, mandata per altra via la guardia militare, da solo proseguì la perlustrazione. Giunto al Caffè Coen, trovò in essa il fuggito R., e mentre lo arrestava, osservò in un canto della bottega un individuo d'alta statura, in pastrano e cappello, che colla fuga avea posta la pattuglia sull'avviso, che si tentava di commettere un furto. Il Bocuzzi finse di non ravvisarlo, e tradotto il R. nel camerotto dell'I. R. Commissariato di Polizia, frettolosamente tornò nel Caffè Coen, ove arrestò l'altro ladro, riconosciuto pel già processato Angelo F.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 febbraio. — Ancora non si conoscono gli arrivi d'ieri.

Il commercio non offriva alcuna diversità nelle mercanzie con discrete transazioni, ma poche le operazioni di speculazione. Delle granaglie, si manifestano ognora meglio tenuti i granoni, dei quali miglior ventura, nei mesi avvenire, sembra ormai certa, calcolando sulla poca restanza nei depositi. Il riso si mantiene ben sostenuto dal consumo, chè non sono ancora riprese, per lo ingombro dei ghiacci, le circolazioni dei trasporti fluviali, con danno egualmente pel ritardo della canapa e per l'aumento dei noleggi. Staia 10,000 frumento di Po, si vendevano, per Lombardia, a lire 18 del peso di funti 116.

Le valute non hanno variato; le Banconote, pronte, si pagavano per sino ad 84 ¾, nè abbondavano i venditori, che molto più condiscendenti, le accordavano ad 84 per marzo ed aprile; aumentavano tutte le pubbliche carte; il naz. in pretesa di 67; il 1860 si vendeva a 77 ¼, pronto ed a consegna; il veneto ricercavasi a 79, ma più se ne pretendeva dai possessori. Le transazioni non furono molte; ieri a notte, mancava l'ordinario telegrafo. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 18 febbraio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Ambargo	3 m. d.	per 100 marche	5	75 80
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5½	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 20
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	85 40
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 25
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100p.turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 25
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	85 45
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Lione	»	» 100 franchi	7	39 65
Livorno	»	» 100 lire ital.	8	39 25
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 03
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 65
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 10
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 10
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 70
Roma	»	» 100 scudi	6	206 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	82 40
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	82 40
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02		
Zecchini imp.	4 81	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 77		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 07½	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 85	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 15		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	79 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	66 40
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio (p. 100 f.)	65 —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	77 —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —
Corso medio delle Banconote	84 —

corrispondente a f. 119 : 04 p. 100 fior. d'argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 18 febbraio 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
18 febbraio - 6 a.	333''', 82	0°, 0	— 0°, 5	70	Nuvoloso	N. N. O.		6 ant. 10°
2 p.	334 , 50	+ 3, 5	+ 3 , 2	70	Nuvoloso	N N. O.		6 pom. 10°
10 p.	335 , 10	+ 1, 2	+ 0 , 9	70	Nuvoloso	N.		

Dalle 6 ant. del 18 febbraio alle 6 a. del 19: Temp. mass. + 4°, 0
» min. 0°, 0
Età della luna: giorni 11.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 18 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Sauvage L., poss. franc., da Danieli. — Esteres Antonio, poss. portoghese, all'Italia. — Schneider dott. Massimiliano, possid. bavar., alla Stella d'oro. — *Da Bologna:* Guarmani Roberto, negoz., alla Belle-Vue. — *Da Verona:* Born Augusto, assessore giudiziario, di Königsberg, alla Luna. — Laubmayer Arturo, negoz. di Königsberg, alla Luna. — Wendler Guglielmo, poss. pruss., alla Luna. — Teglio Alessandro, alla Luna, - Bolla Pietro, alla Luna, - Nasoni Vincenzo, alla Luna, tutti tre negoz. milanesi. — *Da Udine:* Tessitori Luigi, alla Vittoria, - Tassotti Giacomo, alla Vittoria, ambi possid. — *Da Trieste:* Püttlach Carlo, negoz. d'Iserlhon, all'Italia. — Conrado Pietro, negoz. romano, alla Luna. — *Da Vienna:* Zichy co. Paolo, poss. ungh., all'Europa.

Partiti per Milano i signori: Mourouzzi princ. Costantino, gentil. russo. — Petit Luigi Eugenio, negoz. franc. — *Per Brescia:* Beschi Domenico, negoz. — *Per Verona:* Künzel Ermanno, negoz. pruss. — *Per Trieste:* De Daskewsky Alessandro, poss. polacco. — Deniand Giulio, possid. franc. — Schiff Adolfo, negoz. polacco. — *Per Vienna:* Gazola nob. Gio. Batt., poss. veronese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 18 febbraio. . . . . Arrivati . . . . 472 — Partiti 462

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 18 febbraio. . . . . Arrivati . . . . 79 — Partiti 43

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16, 17, 18 e 19 in *S. M. del Carmelo.*
Il 20, 21, 22, 23, 24 e 25, in *SS. Gervasio e Protasio,* vulgo *S. Trovaso.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 febbraio. — Bruna Giacinto, di Luigi, di anni 30, facchino. — Baroni Domenica, nub., fu Gio. Batt., di 81. — Botto Lugrezia, nub., fu Lorenzo, di anni 75, mesi 4, civile. — Cinega Apollonia, marit. Berengo, fu Andrea, di 74, povera. — Demetria Maria, marit. Zaniven, del Pio Luogo, di 40, domestica. — Fiorini Anna, ved. Accerbi, fu Girolamo, di 86, povera. — Lanza Giuseppe, di Luigi, di anni 17, impiegato comunale. — Meneghini Clotilde, di Nicolò, di anni 3, mesi 4. — Spagnoletto Regina, nub., fu Antonio, di 60, cucitrice. — Scusat Teresa, nub., fu Vincenzo, di 29, villica. — Zane, detta Margheritana Margherita, ved. Dei Rossi, fu Nicolò, di 70. — Totale N. 11.

Nel giorno 12 febbraio. — Armani Giuseppe, fu Ermenegildo, di anni 70, rigattiere. — Buranel Maria, nub., di Antonio, di anni 16, povera. — Dal Maschio Elisabetta, nub., fu Antonio, di 47, domestica. — Dal Bianco Pietro, fu Osvaldo, di 82, facchino. — Donati Anna, ved. Salsi, fu Lorenzo, di 76, povera. — Gavagnin Angelo, di Innocente, di anni 2. — Guidato, detta Giai Rosa, nub., fu Giuseppe, di 22, villica. — Garganego Antonio, fu Giovanni, di 72, negoziante. — Peruzzi Francesco, fu Antonio, di 56, gioielliere. — Pupinato Emma, di Angelo, di anni 3. — Rodolfi Baldassare, fu Filippo, di 66, berrettaio. — Raffael Maria, di Paolo, di anni 1, mesi 6. — Sambo Domenico, fu Gio. Maria, di 90, pescivendolo. — Totale N. 13.

SPETTACOLI. — *Venerdì 19 febbraio.*

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini. — Pantomime, quadri plastici e ballo. — Riposo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista A. Reccardini veneziano. — *Facanapa servo padrone.* Con ballo. — Alle ore 7.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama di *Giuseppina Liebich.* — Terza ed ultima esposizione, con 100 lenti.

ATTI UFFIZIALI.

N. 978. **AVVISO.** (3. pubb.)

In obbedienza a Decreto 19 gennaio a. c., N. 1104 dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di novennale manutenzione delle opere di verde e di altri lavori a presidio delle regie arginature di Basso Tagliamento, in Distretto di Latisana, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 22 del mese corr. alle ore 1. pom. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che ove andasse senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di giovedì 25 detto mese, se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, e per ultimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 17 febbraio, N. 38.)

Dall'I. R. Delegazione prov. del Friuli,
Udine, 5 febbraio 1864.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
GOSETTI.

N. 1664. **AVVISO.** (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 30 gennaio p. p., N. 35574, dovendosi appaltare i lavori di rialzo ed ingrosso dell'argine e della banca in Marezzana Lezze, di rialzo ed ingrosso dell'argine in Volta Lezze a sinistra d'Adige nella Sezione I. del Riparto III, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di sabato 27 del mese corrente alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di lunedì 29 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di martedì 1.° marzo 1864, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 17 febbraio, N. 38.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 8 febbraio 1864.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 1814. **AVVISO.** (3. pubb.)

Nel giorno 25 febbraio corr. sarà tenuto presso la Sezione II. di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze un esperimento d'asta per la triennale affittanza di due locali sottoposti alle carceri criminali nel Palazzo capitaniale in Verona, attualmente condotti dal sig. Francesco Tavonati, sotto la osservanza delle norme generali, non che delle condizioni seguenti.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 17 febbraio, N. 38.)

L'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 5 febbraio 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 1320. **CIRCOLARE.** (3. pubb.)

Il sig. Giovanni dott. Sailer del fu Carlo, venne con Patente odierna, abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile, con domicilio reale in Noale, ed elettivo in Venezia.

Inscritto nell'elenco degli ingegneri civili della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione, a senso e per gli effetti del Reg. italico 3 novembre 1805.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 8 febbraio 1864.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. DE PIOMBAZZI.

N. 1128. **AVVISO.** (2. pubb.)

Rimasto vacante un posto di avvocato in Pordenone, inerendo all'appellatorio Decreto 3 corr., N. 2676, s'invitano tutti quelli che avessero titoli per aspirare al posto medesimo, ad insinuare le loro suppliche entro quattro settimane al protocollo di questo Tribunale, documentate, a termini di legge, accennando i vincoli di parentela che avessero cogl'II. RR. impiegati, notai, avvocati addetti agl'II. RR. Ufficii di questa provincia.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti pubblici luoghi ed inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 9 febbraio 1864.
Il Presidente, SCHERAUZ. G. Vidoni.

N. 65. **AVVISO.** (2. pubb.)

Col giorno 14 marzo p. v. avranno cominciamento gli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità presso l'apposita Commissione residente nel locale d'Ufficio dell'I. R. Contabilità di Stato lomb.-veneta.

Sono ammessi all'esame da sostenersi in lingua italiana:

a) tutti quelli che avranno con sufficiente diligenza per tutto un corso annuale frequentato presso una I. R. Università le lezioni sulla detta scienza;

b) tutti quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni purchè:

1. non sieno domiciliati in una città ove risiede un'I. R. Università od altro Stabilimento d'istruzione avente la cattedra di detta scienza, mentre se hanno ivi il domicilio, corre ad essi l'obbligo di avere frequentato per un anno con diligenza le lezioni di detta scienza;

2. ed abbiano percorso con buon esito almeno il ginnasio inferiore o la Scuola reale superiore, oppure si trovino in servigio presso qualche Cassa od Ufficio di Contabilità dell'amministrazione pubblica o comunale.

Per subire l'esame dovranno essi aspiranti presentare a questa Commissione una istanza in iscritto munita del competente bollo, corredata delle prove prescritte, cioè per gli aspiranti contemplati dall'art. *a)* il certificato di frequentazione rilasciato dall'I. R. Università od altro Stabilimento d'istruzione, come sopra, in cui si furono iscritti, e per quelli contemplati dall'art. *b)*; se non sono impiegati, il certificato dell'attuale domicilio rilasciato dal parroco o dall'Autorità locale, nonchè il certificato scolastico dell'ultimo corso, e se sono impiegati il certificato dell'attuale impiego rilasciato dall'Ufficio cui appartiene il candidato.

Gli aspiranti contemplati dall'art. *b)* dovranno inoltre indicare nelle loro istanze per essere ammessi a questi esami i mezzi teoretici con cui sono procurate le occorrenti cognizioni in questa scienza.

Tutti poi indipendentemente gli aspiranti, dovranno indicare di non avere sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altra Commissione, indicando nel caso affermativo presso quale Commissione abbiano sostenuto il primo esame, od eventualmente anche il secondo esame fallito.

Le relative documentate istanze dovranno pervenire al protocollo della Commissione non più tardi del giorno 4 marzo p. v.

Dalla Commissione agli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità,
Venezia, 5 febbraio 1864.
Il Preside, MOROSSI.

N. 1730. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nel giorno 22 febbraio p. v. per l'affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 2 pom. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile, come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno esser prodotte a protocollo di questa Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno sopraindicato.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Venezia, 25 gennaio 1864.
Per L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Appartamento di casa nel Sestiere e parrocchia di San Marco, Circondario di S. Giuliano, all'anagrafico N. 546; annua pigione fior. 122, da depositarsi fior. 12:20; da 1.° marzo 1864 a tutto febbraio 1867.

N. 800. **AVVISO.** (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 1.° febbraio corr., N. 35499 dovendosi appaltare il lavoro di rimonta di fondazione con sovrapposto porcillamento dalla fronte dell'argine destra di Adige denominata Volta Bellina, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 1.° marzo p. v. alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 2 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 3 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austriaci fiorini 2105.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. fior. 210, più austr. fior. 20 in argento per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque miglioria successiva e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre per lo contrario il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Reg. 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire, che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare, come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge, che saranno accettate offerte scritte suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 10 febbraio 1864.
L'I. R. Delegato prov., REVA nob. DI CASTELLETTO.

N. 2242. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno 23 febbraio p. v., per l'affittanza degli stabili sottodescritti, sotto riserva dell'approvazione Superiore, nonchè sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 2 pom. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile, come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno esser prodotte a protocollo di questa Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno sopraindicato.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Venezia, 1.° febbraio 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

Comune di Murano, prov. di Venezia: Casa in due appartamenti al civ. N. 112 *a. t.*, anagr. N. 621; idem, al civ. N. 114 *a. t.*, anagr. N. 628. Casa al civ. N. 115, anagrafico N. 624; idem al civ. N. 119, anagr. N. 628; idem al civ. N. 120, anagr. N. 629. Casa in due appartamenti ai civ. numeri 121, 122, anagrafici N. 630, 631; annua pigione dei detti stabili fior. 86; da depositarsi fior. 8:60; l'affittanza sarà decorribile dal 1.° luglio 1864 a tutto giugno 1867.

NB. L'affittanza viene disposta per tutti gli stabili sopradescritti.

N. 1916 (1. pubb.)

AVVISO D'ASTA,

L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia rende noto, che li 25 febbraio corr. alle ore 10 ant., avranno luogo nell'ufficio della locale i. r. Intendenza delle Sussistenze militari, Riva degli Schiavoni, ai forni, N. 2187, le trattative per la fornitura delle legne forti da fuoco occorrenti alle II. RR. truppe di guarnigione in Venezia, mediante offerte soltanto in iscritto, ma tanto in via d'appalto quanto alternativamente in via di versamento. Si avverte perciò:

A) *in caso della fornitura in via d'appalto,*

1. L'occorrenza consiste per ogni mese di estate in circa 200 e per ogni mese d'inverno in circa 700 pertiche (klafter) di Vienna, lunghe pollici trenta con incrociatura, di qualità perfetta e bene asciutta. L'appalto comincierà dopo il consumo delle provviste erariali già ora giacenti, detraendone però la scorta di approvvigionamento da mantenersi sempre completamente con klafter viennesi N. 3171, e spirerà l'ultimo dicembre 1865. Essendo il fabbisogno esposto approssimativamente, l'impresa non potrà chiedere un indennizzo qualora l'occorrenza fosse minore di quella da esso indicata.

2. L'appaltatore somministrerà sempre loco Venezia:

a) tutto l'occorrente, tanto alla guarnigione in loco che a quella stanziata nel recinto della fortezza di Venezia, nonchè l'occorrenza per il panificio e la cottura del pane biscotto dalle farine erariali;

b) oltre la quantità summenzionata, un quarto di più, che potrà essere richiesta a qualunque scopo dall'Autorità militare. La disdetta pel quarto di più viene stipulata con giorni quattro nella prima terza parte del contratto, e due dal principio della seconda terza sino allo spirare del contratto.

3. L'appaltatore manterrà colla dodicesima parte dell'intiero bisogno una perenne provvista nel modo dettagliato nel processo verbale.

4. L'appaltatore potrà, durante l'epoca del contratto, prendere a pigione il deposito legnami nell'isola della Certosa, verso il nolo che sarà commissionalmente fissato.

5. Il pagamento verrà effettuato al fine di ogni mese o in moneta sonante o, in mancanza di questa, in banconote coll'aggio secondo la divisa cambii trimestrali a Londra dell'ultimo listino della borsa di Vienna d'ogni mese. I bolli pei fogli aggiunti del contratto secondo la scala III, il cui foglio primo resta esente da bollo, e per le quietanze di pagamento, che all'incontro dovranno essere munite del bollo secondo la scala II, restano a carico del deliberatario.

B) *in caso della fornitura in via di versamento.*

6. Saranno da versare 756 klafter di Vienna lunghe 30 pollici con incrociatura, e ciò due terzi sino li 15 settembre p. v. ed il rimanente terzo della quantità totale fino l'ultimo decembre p. v., Resta però permesso al contraente di compiere l'intiero versamento anche prima del termine prefisso.

7. La legna tutta verde dovrà avere una misura soverchia di pollici tre, la legna mezzo verde di pollici due; mentre la legna bene asciutta ne sarà esente.

8. Ove l'imprenditore mancasse di versare le convenute rate in tempo precisato, egli dovrà pagare un penale dell'otto per cento per cadaun klafter non versato in tempo prefisso, e si assoggetterà alla decisione dell'Eccelso comando militare del Dominio se potrà farsi posteriormente, e quando la consegna ritardata, o se verrà sospesa intieramente.

9. Il pagamento sarà effettuato presso la suddetta Intendenza per ogni singola partita regolarmente consegnata, o in moneta sonante o, in mancanza di questa, in banconote coll'aggio, secondo la divisa cambii trimestrali a Londra del listino della borsa di Vienna del giorno antecedente al pagamento. I bolli pel contratto nonchè per le quietanze di pagamento, restano a carico dell'impresa.

ad A) *e* B)

10. L'avallo importa fiorini 600 valuta austriaca in moneta sonante od obbligazioni dello Stato o banconote, ambedue al corso di borsa. Il deliberatario raddoppierà questo avallo al principio del contratto.

11. Restano a carico dell'impresa i dazii e le imposte inerenti al genere da somministrarsi.

12. La legna forte deve essere versata o distribuita al klafter viennese di sei piedi d'altezza, sei piedi di lunghezza e trenta pollici viennesi di larghezza con incrociatura alla testa, e dovrà pesare funti di Vienna 4950 almeno al klafter viennese. Si accetteranno anche le legna della lunghezza da 24 sino a 42 pollici viennesi con incrociatura; ma sempre secondo il ragguaglio prescritto dalla istruzione provvisoria pei magazzini di provianda. Le punte sporgenti in fuori delle legne tagliate non contano alla misura. Le legne dovranno essere in pezzi spaccati della grossezza di pollici quattro almeno, spaccabili di perfetta qualità, escluse le radici, i zocchi, rotondini, bastoni, tronchi marciti od inzuppati dalle acque.

13. Resta in arbitrio della Superiorità di abbreviare il termine della fornitura in via di appalto anche per un'epoca minore della pubblicata, di approvare una o più quantità offerte. Offerte complessive abinanti una quantità o modo di fornitura, o indicanti un ribasso di percenti sull'eventuale migliore offerta, o non corredate dal voluto avallo, non saranno considerate. L'imprenditore dovrà espressamente obbligarsi nell'offerta di assoggettarsi a tutte le condizioni pubblicate, ed a tutte le altre prescrizioni vigenti per questo genere di appalto o di versamento. Le offerte saranno da estendersi in carta bollata da soldi 50: i prezzi poi in cifre ed in lettere, indicando la lunghezza dei pezzi (sbreghe), la specie della legna, faggio o quercia, ed il modo della fornitura, in via d'appalto o di versamento, prodotte sigillate, consegnate alla suddetta Intendenza dal giorno della pubblicazione di quest'avviso fino all'ora prefissa del giorno suddetto.

14. Non essendo ammissibili individui di equivoca o dubbia fama, le persone non ancora conosciute da quest'Intendenza si muniranno del consueto certificato d'idoneità a simili imprese, di data anteriore tutt'al più di tre mesi, rilasciato dalle autorità comunali o dalla Camera di commercio, e vidimato per le firme dei rispettivi Commissariati distrettuali e dell'I. R. Delegazione.

15. L'offerente resta obbligato dal momento dell'offerta presentata, mentre l'erario soltanto dal giorno della susseguita approvazione. Passata l'ora prefissa per la presentazione delle offerte, non se ne ne accetteranno delle posteriori, sotto verun pretesto, per quanto vantaggiose anche fossero. Affermando colla segnatura e presentazione dell'offerta di aver piena conoscenza di tutte le condizioni, nessun deliberatario potrà asserire loro ignoranza; sarà quindi suo dovere di procurarsi presso la suddetta Intendenza la conoscenza ancora prima che segua la pertrattazione.

16. Se il contraente, durante l'epoca del contratto, cadesse in procedura di concorso, l'Intendenza avrà la facoltà, secondo le sembrerà più opportuno, o di pretendere l'adempimento del contratto in confronto della massa concorsuale, o di annullarlo.

17. Le altre condizioni sono ostensibili presso la suddetta Intendenza durante le consuete ore d'ufficio.

Dall'I. R. Delegazione Prov. di Venezia.
Venezia, il 14 febbraio 1564.
L'I. R. Consigl. Aulico, Delegato Prov.
CAV. DE PIOMBAZZI.

AVVISI DIVERSI.

N. 641. 156

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

È aperto un nuovo concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico, sulla base dello Statuto 31 dicembre 1858, dei Circondarii comunali sotto descritti.

Gli aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio, non più tardi del 15 marzo p. v., le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione al libero esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;
d) Attestazione di aver fatta una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, od un triennio di lodevole servigio in Condotta, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di competenza dei Consigli e Convocati comunali, sotto il vincolo della superiore approvazione.

Gli eletti sono vincolati alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni esecutive.

Marostica, 10 febbraio 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale, ZADRA.

Descrizione dei Comuni.

Conco colle frazioni Fontanelle e S. Caterina, la residenza del medico in Conco; estensione del Circondario in miglia comuni, lunghezza 4, e larghezza 4; strade tutte in monte, in parte da sistemare; abitanti N. 3,100; poveri aventi diritto a gratuita assistenza N. 3,100; annuo stipendio, fior. 683:90; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 100.

Crosara colla frazione di S. Luca, residenza in Crosara; estensione in lungh. miglia 5, e largh. 4 ½; strade in monte, in parte sistemate; abitanti 2,150; poveri 2,150; stipendio, fior. 600; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Farra colla frazione di Castegnamoro, residenza in Farra; estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; strade in monte sistemate; abitanti 2,280; poveri 1,940; stipendio, fior. 580; indennizzo pel cavallo, fior. 120.

Mure colla frazione di Salcedo, residenza in Mure; estensione in lungh. miglia 5, e largh. 2; strade come sopra; abitanti 1,616; poveri 1,500; stipendio, fiorini 420; indennizzo pel cavallo, fior. 50.

N. 563. *Regno Lombardo-Veneto.* 151

Provincia di Vicenza — Distretto I di Vicenza.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

In seguito a superiore disposizione, si dichiara aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Torri di Quartesolo, cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 400, oltre l'indennizzo di fior. 100 pel mantenimento del cavallo, e ciò in base al vigente Statuto ed alle istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo I. R. Commissariato distrettuale, entro l'andante mese di febbraio, le loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;
d) Attestazione di avere fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero, od un biennio di lodevole servigio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dell'anzidetto Statuto.

La nomina è di spettanza del Convocato comunale, salva la superiore approvazione, e l'eletto sarà vincolato alla piena osservanza del su ripetuto Statuto e delle istruzioni relative.

Il Comune ha una estensione di miglia comuni 5 in lunghezza, e di 4 in larghezza; buone strade, tutte in piano, comunicanti una coll'altra; e conta N. 1,800 abitanti, dei quali circa N. 1,400 aventi diritto a gratuita assistenza.

L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. ZANARDELLI.

162

La Direzione della Società dei Mulini disotto in Mirano

Convoca gli azionisti all'ordinaria Assemblea generale, che avrà luogo in Venezia, il giorno di mercordì 23 marzo p. v., alle ore 10 antim. precise, nelle sale della Borsa, per trattare sugli argomenti che seguono:

1.° Approvazione del bilancio annuale a tutto dicembre 1863, e relative deliberazioni intorno al dividendo risultante;

2.° Determinazione degli emolumenti della Direzione pel triennio 1865-1867, pel quale argomento fu riprodotta dal sig. M. A. Zinelli, insieme ad alcuni altri azionisti, la seguente proposta: « che l'assegno della « Direzione debba aver luogo nelle forme contemplate « dall'art. 65 dello Statuto sociale, e che si limiti cor- « relativamente quello del direttore sopraintendente il « Molino »;

3.° Deliberazione sulla domanda dello stesso sig. M. A. Zinelli, appoggiata da varii azionisti, tendente ad ottenere che gli sia accordata la continuazione dell'annuo provvedimento di fior. 600;

4.° Elezione di un direttore in sostituzione al sig. Isacco Pesaro Maurogonato, il cui mandato finisce col 31 dicembre 1864;

5.° Elezione dei revisori e supplenti, per l'esame del bilancio 1864.

Venezia, 17 febbraio 1864.
LA DIREZIONE.

163

DA VENDERSI

IN DOLO.

Casa dominicale con sue adiacenze, giardino ed orto. Oltre di questa, due Casini, il tutto in perfetto stato, e sito in Borgo dell'Anitra, ai civici NN. 5351, 5556, 5758.

Rivolgersi in Venezia, a S. Marina, Calle Scaletta N. 6033, nel secondo piano.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 181. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pordenone avvisa, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., facente per l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Udine, ha fissati i giorni 9 marzo, 9 aprile e 7 maggio p. v., sempre dalle 10 ant. alle 1 pom., pel triplice esperimento d'asta da eseguirsi a mezzo d'apposita Commissione nella Sala delle udienze di questa Pretura medesima per la vendita degli immobili sottodescritti, di ragione dell'esecutato Luigi Cortella fu Francesco di Cecchini, Comune di Pasiano.

La vendita procederà sotto il seguente

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 4:89, importa fiorini 42:75 di nuova valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Provincia d'Udine, Distretto di Pordenone, Comune di Pasiano in mappa di Cecchini.

N. mappale 2?, orto, superficie pert. 1.24, rend. cens. Lire 3:94.

N. mappale 69, orto, pertiche 0.30, rend. cens. L. 0:95.

Totale pert. 1.54, rendita L. 4:89.

Si affigga il presente all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa città e nel Comune di Pasiano e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 9 gennaio 1864.
Il Pretore, G. NARDI.
Zandonella Canc.

N. 2122. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che pel terzo esperimento d'asta di cui l'Editto 22 novembre p. p. N. 31834, venne prefisso il giorno 11 marzo p. f., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 22 gennaio 1864.
Il Cons. Dirig., SARTORI.
Sisti.

N. 10. 2. pubb

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Maniago rende pubblicamente noto, che sopra istanza pari N. dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Veneta, rappresentante l'Intendenza di Udine, ed in confronto di Domenico Bas di Angelo di Barcis, avranno luogo nel locale di sua residenza sotto la sorveglianza di apposita Commissione giudiziale nei giorni 5 aprile, 9 maggio e 13 giugno 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 0:94 importa fior. 8:25 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa, far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di Maniago, Comune di Barcis.

Prato al N. 2347 di mappa, per pert. metr. 1.56, colla rendita censuaria di L. 0:94.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo e nel Comune di Barcis, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 1.° gennaio 1864.
Il Pretore, PLAINO.
De Marco Al.

N. 110. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra odierna istanza pari N. dell'I. R. Procura di Finanza Lomb. Veneta, rappresentante l'I. R. Finanza di Udine, ed in confronto dei Osvaldo e Luigi Colman di Claut, avranno luogo nel locale di sua residenza, ed innanzi apposita Commissione giudiziale nei giorni 11 aprile, 18 maggio e 20 giugno 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom, i tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i beni esecutati non verranno deliberati al di sotto del valore di stima ascendente a fiorini 331:14; invece nel terzo esperimento saranno deliberati a qualunque prezzo anche inferiore.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente al decimo del suddetto valore di stima, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il versamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà al deliberatario.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, sarà restituito agli altri concorrenti l'importo del deposito rispettivo.

V. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo suo carico, e per intero il pagamento delle relative tasse di trasferimento.

VI. Così pure le spese per la tenuta dell'asta saranno interamente a carico del deliberatario.

VII. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VIII. Se avvenuta la delibera, il deliberatario non pagasse nel momento in mano della Commissione giudiziale l'intero prezzo, perderà il fatto deposito, ed una nuova asta seguirà a tutto suo rischio e pericolo mediante unico esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di Maniago, Comune di Claut.

Pascolo cespugliato in mappa al N. 2963, di pert. 36.66, colla rendita di a. L. 5:20, stimato fior. 146:64 v. a.

Bosco ceduo forte in mappa al N. 3320, di pert. 36:90, colla rendita di a. L. 4:40, stimato fior. 184:50.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo capoluogo, nel Comune di Claut, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 7 gennaio 1864.
Il Pretore, PLAINO
Mazzoli Canc.

N. 262. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Maniago rende noto, che sopra istanza odierna pari N. dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine, ed in confronto di Giacomo De Martini di Valentino detto Nitto di Claut, avranno luogo nel locale di sua residenza, sotto la sorveglianza di apposita Commissione giudiziale nei giorni 16 aprile, 21 maggio e 25 giugno 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti di asta per la vendita dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 4:59, importa fior. 40:12 5/10 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore cens., ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di Maniago, Comune di Claut, prativo boscato al mappale N. 3166, di pert. 28.71, colla rendita di a. L. 4:59.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo, nei soliti luoghi in Claut e Maniago, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago 13 gennaio 1864.
Il Pretore, PLAINO.
Mazzoli Canc.

N. 187. 2. pubb

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Maniago rende pubblicamente noto, che sopra odierna istanza pari N. dell'I. R. Procura di Finanza Lomb. Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Udine, ed in confronto di Domenica Mazzucco fu Matteo, maritata Bruni di Cimolais, avranno luogo nel locale di sua residenza e davanti apposita Commissione giudiziale nei giorni 16 aprile, 21 maggio e 25 giugno 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 3:15, importa fior. 27:50 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Casa al N. 531, di pertiche cens. 0.07, rend. L. 3.

Orto al N. 724, di pertiche cens. 0.07, rend. L. 0:15

Posti in Comune e mappa di Cimolais, Distretto di Maniago, Provincia di Udine.

Il presente sarà affisso nel Comune di Cimolais, in questo capoluogo ed all'Albo Pretoreo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 11 gennaio 1864.
Il Pretore, PLAINO.
Mazzoli Canc.

N. 674. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 1.°, 8, 15 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno in questa residenza Pretoriale i tre esperimenti d'asta dell'immobile sottodescritto dietro istanza dell'I. R. Procura di Finanza facente per l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza, in odio di Angelo, Celeste e Domenico Marzotto fu Giovanni di qui per pagamento di fior. 63 di tassa di immediata esazione sulla sostanza abbandonata dal defunto loro padre Giovanni Marzotto, e ciò a termini della Sov. Ris. 9 gennaio 1862, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. Lire 34:74, importa fiorini 216:38 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Nella Prov. di Vicenza, Distretto di Arzignano, Comune cens. di Calpeda, mappale N. 1815, arativo, arborato, vitato, di pertiche 5.11, rendita L. 24:73 in colle.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 1.° febbraio 1864.
Il Dirigente, BROGLIA.

N. 675. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 1.°, 8, 15 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno in questa Pretura i tre esperimenti d'asta del sottodescritto immobile, dietro istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia facente per l'I. R Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza, in odio di Pietro Iseppi fu Domenico ed Anna Confente fu Gio. Batt. di S. Gio. Ilarione e Gio. Batt. Confente fu Giorgio, e ciò per pagamento di fior. 13:60 per tassa d'immediata esazione, a termini della Sov. Ris. 9 gennaio 1862, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 4:82, importa fiorini 42:17 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Essendo il fondo esecutato gravato in Censo della marca di livello a favore di Tanara Gaetano, Luigi, Carlotta, Pietro, Irene e Teodora fratelli e sorelle, Marchesini nob. Vittoria, maritata Pojello ed a Fentana fu Antonio Terenzio eredità giacente, la esecutante non intende di assumere alcuna responsabilità per il livello medesimo e pei relativi eventuali canoni livellarii, che ove esistessero s'intenderanno a carico del deliberatario se ed in quanto e per la parte che fosse stata dovuta dall'esecutato.

Immobile da subastarsi.

Nella Prov. di Vicenza, Distretto di Arzignano, Comune cens. di Cattignano al mappale N. 1065, zapp. arb. vit., di pert. 3.68, colla rendita di a. L. 4:82.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 1.° febbraio 1864.
Il Dirigente, BROGLIA.

(Segue il Supplimento, N. 20.)

SABATO 20 FEBBRAIO.

ANNO 1864 — N. 41.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si afrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Patente Imp. del 14 febbraio 1864 (*) *con cui vengono convocate, pel giorno 2 marzo 1864, nel loro luogo legale di radunanza le Diete di Boemia, Dalmazia, Austria sotto e sopra l'Enns, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola, Buccovina, Moravia, Slesia, Tirolo, Vorarlberg, Istria, Gorizia e Gradisca, come pure il Consiglio della città di Trieste.*

NOI FRANCESCO GIUSEPPE I, per la grazia di Dio Imperatore d'Austria; Re d'Ungheria e Boemia, Re di Lombardia e Venezia, di Dalmazia, Croazia, Slavonia, Gallizia, Lodomiria ed Illirio; Re di Gerusalemme, ecc.; Arciduca d'Austria; Granduca di Toscana e Cracovia; Duca di Lorena, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola e Buccovina; Granprincipe di Transilvania; Margravio di Moravia; Duca di Slesia superiore ed inferiore, di Modena, Parma, Piacenza e Guastalla, di Auschwitz e Zator, di Teschen, Friuli, Ragusi e Zara; conte principesco d'Absburgo e Tirolo, di Kyburg, Gorizia e Gradisca; principe di Trento e Bressanone; Margravio di Lusazia superiore ed inferiore, e d'Istria; conte di Hohenembs, Feldkirck, Brienza, Sonnenberg ecc.; Signore di Trieste, di Cattaro e della Marca Vindica; Granvoivoda del Voivodato serbico ecc. ecc.

« Pubblichiamo e facciamo sapere:

Le Diete di Boemia, Dalmazia, Austria sotto e sopra l'Enns, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola, Buccovina, Moravia, Slesia, Tirolo, Vorarlberg, Istria, Gorizia e Gradisca, come pure il Consiglio della città di Trieste, sono convocate nel loro luogo legale di radunanza pel giorno 2 marzo 1864.

Dato nella Nostra imperiale città capitale e di residenza di Vienna, il 14 febbraio 1864.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*
ARCIDUCA RAINIERI *m. p.*
SCHMERLING *m. p.*

Per ordine Sovrano,
Barone di Ransonnet.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale al Podestà di Treviso, Luigi Giacomelli nobile di Monterosso, in riconoscimento della di lui attività leale e di generale utilità.

S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha nominato ad aggiunti distrettuali di II classe i praticanti di concetto nobile Francesco Grotto e nobile Federico Trentini.

S. E. il sig. Luogotenente di S. M. I. R. A. nominò maestro nell'I. R. Scuola reale e maggiore maschile di Belluno, il supplente maestro in quella di Conegliano, Mozzoni Giovanni.

L'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto conferì un posto di aggiunto giudiziario presso il Tribunale provinciale di Verona a quell'ascoltante Edoardo Brunelli.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 febbraio

Nessuno poteva dubitare che, avendo la Danimarca dichiarato di buona preda i bastimenti della marina austro-prussiana, e di quella degli Stati della Confederazione germanica in generale, le Potenze che hanno una marina di guerra, quale è l'Austria, non provvedessero a tempo alla difesa delle proprie marine mercantili. E il fatto ha provato che l'Austria è stata sollecita ad un efficace provvedimento. Per disposizione dell'I. R. Governo, è stato inviato un ragguardevole numero de' maggiori legni da guerra con forte armamento, sufficienti a proteggere la navigazione e il commercio austriaco, nell'Adriatico, nel Mediterraneo e nelle acque del Levante, e si stanno armando colla massima sollecitudine altre più forti navi da guerra per incrociare al di là dello Stretto di Gibilterra e nel canale della Manica, onde proteggere la marina mercantile austriaca anche in que' lontani paraggi dalle eventuali aggressioni di legni danesi. Questa disposizione dell'I. R. Governo prova evidentemente quanto stia a cuore a S. M. l'Imperatore la sicurezza e la protezione degl'interessi marittimi de' suoi popoli. (Σ)

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, del 18 febbraio corrente:

« Coll'*Arciduchessa Carlotta*, giunto ieri da Alessandria, ci pervennero giornali di Bombay 20 e di Calcutta 29 gennaio. Il nuovo Vicerè delle Indie, sir John Lawrence, prese possesso della sua carica il 12 dello scorso mese. Egli non si recherà tosto nelle Provincie settentrionali, ma rimarrà qualche tempo a Calcutta, per dar corso ad alcuni urgenti affari legislativi ed amministrativi.

« La frontiera è ora tranquillissima, e i reggimenti ritornano dal sito della guerra.

« Nel Cabul, regnano gravi turbolenze tra le fazioni contendenti. I fratelli Azim Khan ed Afzul sono in armi contro Scere Alì Khan, che, durante la guerra di Sittana, fu riconosciuto dal Governo inglese siccome il legittimo Sovrano dell'Afganistan.

« Il Governo dell'India accordò a Jung Bahadur il permesso di arrestare nel territorio del Nepal i sudditi inglesi, che commettessero qualche reato, a patto di riferirne in ogni occasione al Governo stesso.

« Il Re di Siam sembra disposto a stabilire rapporti amichevoli coll'Impero birmano. Egli nominò console siamese a Rangun il sig. Fowle, ed a Moulmein il capitano Burn.

« Il capitano Sherard Osborn, comandante supremo della squadra anglo-cinese, arrivò a Bombay il 13 gennaio. La squadra fu interamente sciolta, e tutti i bastimenti di essa, meno due, che trovansi nel porto di Bombay, sono in viaggio per ritornare in Inghilterra, dove si reca pure il capitano Osborn per conoscere le intenzioni del suo Governo.

« Il *Coromandel* è partito alla volta di Kurracì, d'onde partirà per la costa araba, a fine di collocarvi la fune telegrafica sottomarina. »

Il *Mémorial diplomatique* annuncia che l'Austria e la Prussia sonosi *quasi* intese di proporre la seguente soluzione del conflitto danese:

« Conferma del principio d'integrità territoriale della Monarchia danese;

« Componimento della questione danese solo per opera della Dieta;

« Separazione della questione per lo Schleswig, nel senso che il conflitto costituzionale sarebbe dichiarato faccenda germanica, e il conflitto relativo alla successione, faccenda europea:

« Unione puramente personale dei Ducati colla Danimarca; amministrazione e rappresentanza comune dello Schleswig e dell'Holstein, colla riserva che lo Schleswig continuerebbe a non far parte della Confederazione germanica. »

Documenti diplomatici.

Il Governo inglese presentò al Parlamento il carteggio diplomatico intorno alla Polonia, il quale finisce co' due seguenti dispacci, non prima conosciuti:

Lord Russell a lord Napier.

« Foreign Office 20 ottobre 1863.

« Milord. Il barone di Brunow mi diede ieri un dispaccio del principe Gorciakoff, dato il 26 d'agosto (7 sett.), per riscontro al mio del dì 11 del passato mese, di cui voi foste richiesto di porgere la copia a Sua Eccellenza.

« Il Governo della Regina non desidera seguitar questo carteggio intorno alla Polonia, col solo fine di tener viva la controversia.

« Il Governo della Regina si rallegra di sapere che l'Imperatore di Russia ha tuttora benevoli intendimenti verso la Polonia, e il desiderio di mantenersi in accordo cogli altri Stati.

« Il Governo della Regina riconosce che le relazioni della Russia cogli altri Stati sono rette dal diritto pubblico europeo; ma l'Imperatore di Russia ha obblighi particolari rispetto alla Polonia.

« Il Governo della Regina mostrò nel dispaccio dell'11 agosto e negli antecedenti, che i diritti verso la Polonia sono registrati nel medesimo trattato, che fece l'Imperatore di Russia Re di Polonia.

« Sono, ecc.

« RUSSELL. »

« *P.S.* — Darete la copia di questo dispaccio al principe Gorciakoff,

Lord Napier al conte Russell.

« Pietroburgo 27 ottobre 1863.

« Milord. Ho veduto oggi dopo mezzodì, secondo l'ordine di Vostra Signoria, il principe Gorciakoff, e gli diedi il dispaccio di V. E., del 20 del presente mese, intorno alle cose della Polonia.

« Il vice cancelliere lesse a voce alta tutto il dispaccio senza interruzione; e finalmente disse ch'egli vi trovava la pruova de' sensi amichevoli del Governo della Regina, che ora mostra di ben conoscere l'utile della Polonia; perchè la moderazione del Governo della Regina dee togliere le troppo grandi speranze de' rivoltosi, in modo che più presto verrà il tempo, quando l'Imperatore potrà dare effetto a' suoi benevoli disegni verso i suoi sudditi polacchi.

« NAPIER. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DE' SIGNORI. — *Tornata del 13 febbraio.*

Siedono al banco ministeriale, le LL. EE. i Ministri Schmerling, Mecsery e Plener.

Il *presidente* notifica che S. M. l'Imperatore si degnerà di ricevere i membri del Consiglio dell'Impero domani sera, alle ore 8, nell'I. R. Palazzo di Corte.

La Camera accoglie questa comunicazione levandosi in piedi.

S. E. il Cardinale Arcivescovo di Rauscher invita i membri dell'eccelsa Camera ad un solenne divino uffizio, che avrà luogo lunedì, alle ore 9 antimeridiane, nella metropolitana di Santo Stefano.

All'ordine del giorno è il rapporto della Commissione finanziaria sulla legge, sull'imposta suntuaria, della quale è relatore il *barone di Rueskäfer*.

La Commissione propone una modificazione del § 1, come pure di non comprendere nelle categorie, contemplate dal § 2, quelle persone di servizio, che non hanno raggiunto i 16 anni, ovvero hanno di già oltrepassati i 60.

Prende parte al dibattimento il *Ministro delle finanze, di Plener*, ed avendo la Camera modificato il titolo della legge, ricorda che, affinchè una legge possa entrare in attività, è necessario l'assenso d'ambedue le Camere del Consiglio dell'Impero, che essendosi anche solo cangiato il titolo della legge bisognerebbe di nuovo cercare l'accordo colla Camera dei deputati, e ciò non essendo possibile nell'attuale sessione, dichiara che il Governo, per non protrarre inutilmente la discussione, ritira lo schema di legge.

Segue il rapporto della Commissione sulla commisurazione e prelevazione delle imposte dalle Imprese per azioni; *relatore, di Rosenfeld.*

La Camera dei deputati vuole che le addizionali su tali imposte non vadano ad esclusivo vantaggio del Comune e della Provincia, dove l'Impresa ha la sua residenza, ma ch'elle vadano anche a vantaggio di quei Comuni, nei quali esiste un'esercizio dell'Impresa.

La Commissione della Camera dei signori domanda che la proposta di legge venga per ora respinta, che vengano in seguito istituite più esatte indagini, e lo schema di legge si riproduca nella prossima sessione parlamentare.

Il *Ministro delle finanze* dichiara che il Governo è d'accordo con tale proposta, la quale viene anche accettata.

Il *principe Jablonowski* riferisce a voce il rapporto della Giunta sulla sottoscrizione delle iscrizioni del debito pubblico e degli assegni ipotecarii parziali da parte della Commissione di controlleria del debito pubblico, e propone che il testo della legge sia ammesso come risultò dalle deliberazioni della Camera dei deputati, ed esso viene appunto elevato a conchiuso in seconda e terza lettura.

Sopra proposta del *barone Baumgartner* vengono presi a notizia i desiderii espressi dalla Camera dei deputati quanto al commercio della Transilvania coi Principati danubiani.

Il *barone di Baumgartner* riferisce a voce, a nome della Commissione finanziaria rafforzata, sul regolamento dei dazii dell'Elba; e propone alla Camera di dare il costituzionale suo assenso alla convenzione proposta.

Il *conte Wickenburg* dichiara la convenzione utile ed importante, nell'aspetto politico e nel commerciale. Quanto alla garantia, che lo Stato passa ad assumere, questa dice l'oratore, non è illusoria, giacchè lo Stato non verrà meno nel caso di doverne adempiere gli obblighi. *(Bravo!)*

Dopo di ciò, il *dott. Miklosich* riferisce sul progetto di legge per le operazioni di credito, da intraprendersi nel periodo finanziario 1864, proponendo di adottare le risoluzioni della Camera dei deputati.

La Camera accetta, e l'ordine del giorno è esaurito.

Il *presidente*, dopo aver invitato la Camera ad esprimere ai sigg. protocollisti il riconoscimento che la loro opera fu veramente distinta *(l'assemblea si alza)*, continua dicendo:

« Eccelsa Assemblea! L'odierna seduta chiude le trattazioni di questa sessione. L'attività della Camera fu occupata precipuamente da lavori finanziarii legislativi e dall'esame del bilancio dello Stato. L'ordinamento delle nostre condizioni finanziarie fu oggetto di viva premura e di serie ponderazioni.

« Questa quistione vitale ha richiesto sacrificii nell'interesse della Monarchia complessiva, come pure de' suoi singoli paesi. Essi furono decisi con senno e con patriottica abnegazione.

« Io nutro il fermo convincimento, di uniformarmi all'opinione dell'eccelsa Camera, ponendo in risalto l'azione meritoria delle Commissioni, che furono chiamate alle consultazioni preliminari.

« Il loro zelo ha promosso in ogni tempo un andamento non inceppato degli affari. Le loro perspicue illustrazioni delle proposte guidarono acconciamente il giudizio dell'eccelsa Camera. Particolarmente l'opera faticosa della Giunta finanziaria è superiore ad ogni elogio, e il suo riconoscimento trovò degna espressione nella fiduciosa adesione della Camera alle sue proposizioni.

« Queste proposizioni ebbero sempre in vista la meta della Camera dei signori, la quale professa la missione di essere, con egual calore e sollecitudine, il patrocinator della Corona ed insieme della prosperità del popolo, ed adempie il suo assunto, tendendo all'accordo nel diritto.

« Ciò che all'incominciamento di questa sessione poteva essere espresso come una speranza, cioè che questa cerchia di patriotti, che si dedicano con nobile sagrificio al pubblico bene, si allargherebbe nel corso della sessione, si è verificato, con sodisfazione dei più sinceri fautori del trono imperiale. *(Bravo! bravo!)* Con viva gioia noi abbiamo salutato l'ingresso di membri, ai quali fu assegnato l'onorevole ufficio di rappresentare il patriottismo della Transilvania nella Camera dei signori, e di procacciarle i suoi pieni diritti costituzionali. *(Bravo! Benissimo!)* Le pratiche e deliberazioni conchiuse in comune sulla costruzione d'una ferrovia da Leopoli a Czernowitz, come pure sul modo di riparare alla penuria nel Regno d'Ungheria, hanno dimostrato in modo evidente che cosa sia e quale vantaggio rechi l'appartenere uniti ad un grande Impero. *(Bravo! bravo!)* Nell'intimo e potente legame si trova il rifugio nei patimenti, come pur la guarentigia del rifiorimento delle singole parti del territorio; e nella coscienza del magnanimo spirito, che domina in questa sala, sia proclamato altamente che qui è il terreno sicuro, nel quale la lealtà ed il patriottismo s'innalzano dalle eloquenti parole ai fatti significanti. *(Bravo! bravo!)*

« Mentre noi abbiamo discusso sul benessere dell'Impero, le bandiere dell'Austria furono piantate nel lontano Settentrione come usbergo del diritto. *(Bravo!)* Ivi combattono fedeli figli di tutte le Provincie dell'Austria, colla tradizionale loro prodezza e gareggiano con inflessibile coraggio per mantenere nel più completo splendore la gloria dell'esercito, della patria, e l'onore delle sue armi *(Bravo! bravo!)*

« Perciò credo non andare errato se in quest'ora ripeto ancora una volta i ringraziamenti e l'ammirazione della Camera per le nostre eroiche truppe, e pei loro valorosi capitani. *(Applausi.)* In ben intesa connessione con questi sentimenti di superbo entusiasmo, io mi fo interprete di quell'attaccamento, profondamente sentito, per l'Imperatore ed il Trono che ci guidò mai sempre nell'adempimento del nostro dovere, e col quale la Camera dei signori dà la consacrazione al termine delle sue discussioni di quest'anno, coll'unanime grido di: *Viva il nostro augustissimo Imperatore e Signore!» (L'Assemblea fa un triplice entusiastico evviva.)*

Il *Cardinale di Rauscher* si trova in debito di porgere al sig. presidente i più vivi ringraziamenti per la saggia e circospetta sua attività nel dirigere le discussioni. *(Bravo! bravo!)* Il disegno della Costituzione debbe guadagnare anima e vita col far sì che tutte le sue disposizioni vengano adplicate con giusto sguardo e coscienziosa fedeltà agli assunti proposti al Consiglio dell'Impero e per tal modo venga in pari tempo incarnato lo spirito che domina nella Costituzione. Perciò la direzione delle prime sessioni è importantissima, perchè reagisce sulle sessioni avvenire. Tanto maggiore è quindi la riconoscenza di cui la Camera va debitrice alla saggezza del sig. presidente ed all'attiva cooperazione del sig. vicepresidente.

L'adunanza si alza ed applaude.

Dopo un breve rendimento di grazie del *presidente*, anche il *vicepresidente conte Kuefstein* fa atto di ringraziamento alla Camera, poi si chiude la sessione. *(G. Uff. di Vienna.)*

Vienna 17 febbraio.

Togliamo alla *Wiener Abendpost*, del 15 febbraio, quanto segue:

« La solennità di questo giorno ha chiuso in modo significante la seconda sessione del Consiglio dell'Impero austriaco. Il riconoscimento del Monarca ha tenuto dietro all'opera della Rappresentanza dell'Impero; opera, che oggi è già divenuta una proprietà nostra di gran valore. Gli elementi della nostra prosperità politica si consolidano intimamente fra loro. L'armonia dell'azione comune colla volontà del Sovrano, e per essa in pari tempo nel senso e nello spirito del popolo austriaco, ha trovato una nuova pregevole espressione. Ell'è una festa costituzionale, cui abbiamo assistito; non la solennizzazione del giorno, in cui fu creata la lettera della Costituzione; ma la solennizzazione del patrio sentimento austriaco, che la sostiene e ne costituisce lo spirito, e innanzi tutto la rinnovazione dei ringraziamenti pel dono prezioso, che abbiamo ricevuto dalla mano imperiale.

« Però, questo dono, e conviene rammentarlo oggi, non è ancora divenuto un bene comune. Il violento processo storico, che si compie appunto adesso nella nostra patria, presenta più d'un fosco aspetto; la lotta, che la nostra vita politica sostiene contro qualche elemento duro, intrattabile, renitente, non è finita. Se non che, la sessione testè terminata ha somministrato la prova che la nuova conformazione dell'Austria procede innanzi con passo sicuro; che la fede nelle forze efficaci, che uniscono e legano insieme i popoli, nella potenza del diritto e della libertà, nella potenza degl'interessi dello Stato, non può essere delusa. In questa fede, la Rappresentanza dell'Impero austriaco ha incominciato la sua operosità; essa l'accompagnerà nella sua operosità successiva.

« Non ancora sono superate tutte le difficoltà. Ma, in questi giorni, abbiamo esperimentato con orgoglio e con giubilo che la potenza al di fuori ha progredito di pari passo collo sviluppo della nostra potenza interna. Pieno di fiducia, si fissa il nostro sguardo nell'avvenire. Checchè possa accadere, il nome austriaco, ne siamo convinti, sorgerà con raggiante splendore dalle sue complicazioni; con quello splendore, che ora appunto empie il mondo. E a piena misura si rifletterà questo splendore sul Monarca, la cui saggia parola sovrana ha creato la nuova conformazione dell'Austria, ha infuso una forza giovanile nel vecchio Impero, e lo ha chiamato ad una nuova vita storica. »

La Società di belle arti di Vienna decise di destinare la metà dell'importo della lotteria, preparata per la fondazione d'un fondo d'antecipazioni per artisti, e nella quale si possono fare vincite di 10 mila fiorini, per soccorso dei militi della gloriosa armata austriaca, resi invalidi nella presente campagna. *(V. il Bullettino d'ieri.)*

A quanto riferiscono molti giornali della sera, fu arrestato di nuovo iersera, dopo una perquisizione domiciliare, il deputato al Consiglio dell'Impero, Rogawski, il quale era stato, com'è noto, arrestato nel corso della passata sessione del Consiglio dell'Impero, e quindi liberato, non avendo aderito la Camera dei deputati alla continuazione della sua prigionia.

Il Comitato, formato di membri della Direzione della ferrovia settentrionale e del Consiglio d'amministrazione della ferrovia dello Stato, che dee discutere il progetto dell'accordo fra le due Società, tenne ieri la sua prima conferenza. A quanto sente la *Presse*, vi sono ancora forti avversarii ad una transazione, in ispecie fra' membri della ferrovia del Nord, mentre l'Amministrazione della ferrovia dello Stato dimostra un contegno opposto. *(O. T.)*

Sotto il titolo: *Peste bovina*, l'*Osservatore Triestino* del 17 reca:

« Negli II. RR. Confini militari, la peste bovina scomparve affatto nel Distretto del reggimento di Ogulin, come pure nella comunità di Kostainica e Brood.

« In tutti gli altri reggimenti, ad eccezione di quelli nella Slavonia, il contagio si appalesò sporadicamente con uno o due nuovi casi di malattia.

« Soltanto nel raggio del reggimento di Brood l'ultimo aumento settimanale ammonta a 70—80, ed in quello del reggimento di Gradisca a 200—300 casi di malattia. Non più di 2 casi di aridità del centopelle si osservarono fra le pecore nel reggimento di Ottocaz.

« Lo stato del tifo bovino nelle limitrofe Nahie della Bosnia, a tenore delle contraddicenti relazioni, fin'ora non pare di molto cangiato. Il contagio si ridesta ora nelle località da molto tempo immuni, ora si sviluppa con grave intensità nei villaggi finora non infettati.

« Generalmente però, può dichiararsi l'epizoozia più mite del passato, nel mentre la mortalità non è più tanto grande.

« A tenore delle relazioni del Consolato generale di Serraievo, nei Distretti di Serraievo, Gradacaz, Zwornika e Bihac, come pure nei dintorni di Livno, la calamità persiste con molta intensità. Nel raggio amministrativo della Croazia civile, l'epizoozia in discorso, decresce notabilmente.

« Negl'II. RR. Confini militari la perdita totale per peste bovina nel bestiame cornuto grosso ammonta 18462
per antrace a 536

« assieme a 18998 capi.

« La perdita totale nelle pecore per aridità di centopelle è di 1631
nelle capre di. 190

« assieme di 1721 capi. »

Trieste 19 febbraio.

S. A. I. l'Arciduchessa Carlotta è partita ieri mattina per Vienna. Apprendiamo da sicura fonte che la ferrovia occidentale *(Westbahn)* a Vienna ha ricevuto ordine di tenere allestito da domani avanti un convoglio speciale a disposizione di S. A. I. il signor Arciduca Ferdinando Massimiliano, il quale partirà per Parigi, mentre l'Arciduchessa consorte si recherà a Brusselles. Da Parigi l'Arciduca andrà a Brusselles, da dove coll'Arciduchessa partirà per Londra. Da Londra la serenissima Coppia farà ritorno a Trieste verso il 10 o 12 marzo, per ricevere la deputazione messicana, che arriverà qui intorno alla metà del mese. Verso la fine di marzo, le LL. AA. II. s'imbarcheranno pel Messico. *(Tempo.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 17 febbraio.

Il Senato, nella seduta d'ieri, dopo alcune comunicazioni d'ufficio, tra cui quella del messaggio del Presidente della Camera elettiva, col quale trasmetteva il progetto di legge dalla stessa iniziato ed adottato sull'abolizione dell'obbligo della cauzione ai procuratori, ha fatto luogo alla relazione sulle due petizioni rimaste a trattarsi nell'ultima sua adunanza. Ha poscia discusso ed adottato per articoli due progetti di legge, il primo sulla locazione dell'opifizio di Pietrarsa, e l'altro per l'ampliazione del Bagno presso Cagliari, rimettendo ad altra tornata la votazione a squittino segreto sul complesso dei medesimi.

I Ministri di finanze e d'agricoltura e commercio hanno presentato varii progetti di legge già adottati dalla Camera dei deputati. *(G. Uff.)*

Nella tornata d'ieri della Camera dei deputati si approvarono in primo luogo le elezioni dei signori: Stefano Romeo a deputato del Collegio di Paola; conte Leonardo Salimbeni a deputato del Collegio di Mirandola; Luigi La Porta a deputato del Collegio di Girgenti; barone Giovanni Nicotera a deputato del Collegio di Salerno; Alessandro Pinto a deputato del Collegio di Nola.

Quindi s'incominciò la discussione dello schema di legge relativo alla perequazione provvisoria dell'imposta fondiaria, alla quale presero parte i deputati Molfino, Bellino Bellini, Sella.

Il Ministro dei lavori pubblici presentò due nuovi disegni di legge: uno per modificare la legge sulle poste ora vigente; l'altro per provvedere a' postiglioni licenziati per soppressione di Stazioni.

E il deputato Sineo interpellò il Ministro degli affari esterni intorno alla sorte di parecchi nostri connazionali attualmente ritenuti quali prigionieri di guerra dai confederati del Sud dell'America: alla quale interpellanza il ministro rispose, promettendo d'adoperarsi, sebbene il nostro Governo non abbia relazione alcuna con quello dei confederati del Sud, affinchè i prigionieri italiani godano delle migliori condizioni, e, potendosi, siano restituiti alla libertà. *(G. Uff.)*

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*: « Assicurasi che i preparativi militari dell'Italia abbiano attirata l'attenzione del Governo francese, sebbene il Gabinetto di Torino attribuisca a questi armamenti un carattere puramente difensivo. Una spiegazione avrebbe avuto luogo tra il signor di Malaret e il signor Visconti-Venosta. Inutile il dire che il risultato di essa fu sodisfacente. »

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*: « Il commendatore prof. Angelo Bo, direttore della Sanità marittima e preside della Facoltà medica della nostra Università, venne designato a rappresentare l'Università di Genova nelle feste che si faranno a Pisa in onore di Galileo Galilei. »

Leggiamo nella *Discussione* che l'Accademia francese di scienze morali e politiche, nella sua seduta del 13 corrente, ha eletto il commendatore Marco Minghetti a suo corrispondente per la Sezione di economia politica e di statistica, in surrogazione del defunto marchese Ceva-Grimaldi di Pietracatella.

Bologna 17 febbraio.

Con destinazione per le Marche, continuano quasi giornalmente gli arrivi di oggetti di armamento militare in questa Stazione ferroviaria. *(Monit. di Bol.)*

(*) Contenuta nella Puntata IV del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, pubblicata il 17 febbraio 1864, N. 7.

DUE SICILIE.

Napoli 14 febbraio.

Ci si dice che sieno molto inoltrate le trattative del Governo con una Società di credito per dare un grande sviluppo ai lavori del porto di Brindisi. Si pensa a formarne uno de' primi scali del Mediterraneo.

Pare che, oltre alle somme già sanzionate dal Parlamento nazionale per la ricostruzione di quell'antico porto, il Governo possa ottenere dalla Compagnia intraprenditrice, mediante alcune concessioni, che vi si spendano altri quindici o sedici milioni per *dock*, scali, dogana ec.

È inutile ricordare lo splendido passato di quel porto, e quale sarebbe l'immensa utilità di richiamarlo a nuova vita per rannodarle ai grandi interessi industriali e commerciali.

Non appena l'istmo di Suez sarà aperto alla navigazione ed il Capo di Buona Speranza non sarà più la via ordinaria del traffico dell'Asia, la valigia delle Indie, come pure tutt'i grandi trasporti del Giappone, della Cina, dell'Arabia, metteranno capo nei nostri porti, ove troveranno gli ultimi lembi delle grandi arterie ferroviarie europee, che trasporteranno i convogli a tutte le contrade continentali. *(Nomade.)*

Si legge nell'*Avvenire* di Napoli: « Un altro fatto tenebroso avveniva testè nella strada Pietatella Sezione Porto, e propriamente fra' palazzi n. 6 e 7. Una mano è stata trovata, senza che siasi ancora potuto scoprire a chi appartenesse, ed a quale misfatto accennasse. »

Scrivono da Potenza, in data del 12 gennaio, al *Pungolo*:

« Mi affretto a parteciparvi altro fatto doloroso, avvenuto la mattina dell'8 andante in vicinanza di S. Mauro, Circondario di Matera.

« La banda Masini, con circa 60 uomini a piedi, oltre a 20 uomini a cavallo della banda Canosa, attaccò, alla distanza di due miglia da S. Mauro, una pattuglia di guardia nazionale del detto Comune, la quale, colta all'improvviso e spaventata dalla morte di due militi, si trincerò nella masseria detta Turco. Di là si difese a lungo contro i briganti; ma, sopraffatta dal numero, caddero in potere dei briganti un tenente e cinque militi, e tanto l'uno che gli altri furono crudelmente assassinati dai briganti, ed abbandonati sul luogo del combattimento.

« Sgraziatamente, la truppa accorsa non arrivò in tempo a prevenire un sì deplorabile eccidio; ma, al suo apparire da lungi, la banda brigantesca si dette alla fuga, asportando seco i cavalli degli estinti. »

IMPERO RUSSO.

Il Governo russo crede aver osservato nella Volinia e nella Podolia preparativi per organizzare nuovi distaccamenti d'insorti; per cui furono fatti molti arresti fra' possidenti polacchi. Il governatore della Podolia, generale Braunschweig, diresse una circolare alle Autorità di polizia, in cui si ordina che, dovendo scoppiare una sollevazione alla fine di febbraio, debbano essere presi in rigorosa osservazione tutti'i giovani sospetti, e appena si veggono muovere sieno tosto arrestati. *(FF. di V.)*

A quanto annunzia la *Cwila*, Bossak tiene col suo corpo la posizione dei monti di S. Crizyz; il che significa, secondo la *Krak. Zeit.*, ch'egli è fuori di stato di mantenersi all'aperto, e quindi cercò la sua difesa nei boschi di Heilig-Kreuz. *(FF. di V.)*

INGHILTERRA.

Si legge nella *Gazette des Etrangers* che non è guari a Londra vi fu un'Esposizione di piccioni. Il prezzo dei piccioni esposti variano da 25 fr. a 500 la coppia. Molte coppie furono vendute da 250 a 350 franchi, pochissime a 500, e neppur una a meno di 25 franchi. Tutt'i piccioni esposti erano bellissimi.

SPAGNA.

Essendo stati assassinati ad Alhucemas parecchi Spagnuoli, l'incaricato d'affari di Spagna a Tangeri ha domandato al Governo del Marocco la destituzione del pascià del Riff, il castigo degli assassini, e che il Marocco spedisca un corpo di truppe sufficiente per assicurare l'esecuzione della sua domanda; il ministro dell'Imperatore del Marocco ha trovato giuste queste esigenze, e ha promesso una pronta riparazione. *(Pays.)*

FRANCIA.

La *Perseveranza* ha, in data di Parigi 15 febbraio:

« Al Senato francese venne presentata una petizione contro gli eccessi del Governo italiano in Sicilia. Il sig. Delangle, l'ex-ministro della giustizia, ne sarà il relatore, e conchiuderà per l'ordine del giorno puro e semplice.

« Da qualche tempo seguì un ravvicinamento tra il sig. Thiers ed il sig. Guizot. Quest'ultimo, ed il sig. Duvergier di Hauranne, hanno fatto grandi complimenti a Thiers per gli ultimi suoi trionfi oratorii.

« Dicesi che il Governo voglia farsi aggiudicatario del famoso castello di Chénonceaux, del quale v'ho annunciato la messa in vendita. Questo celebre monumento verrebbe convertito in una specie di Museo.

« Il Cardinale Bonnechose ricevette dall'Imperatore la facoltà di recarsi a Roma, dov'è chiamato dal Papa. »

La *Patrie* reca la seguente nota: « La *Gazzetta d'Augusta* si è occupata di una comunicazione del barone di Talleyrand, ambasciatore di Francia a Berlino, risguardante le dimostrazioni, che in varii luoghi dello Schleswig si son fatte in favore del Duca d'Augustemburgo.

« Le nostre informazioni particolari ci confermano quelle del foglio tedesco.

« La Francia, infatti, aveva tanto più diritto di preoccuparsi di questi incidenti, in quanto non hanno alcuna relazione coi motivi, che posero le armi in mano all'Austria ed alla Prussia, e la Dieta non isciolse ancora la questione di successione.

« A ciò solo si limitano le osservazioni del Gabinetto francese.

« È dunque inesatto che il Governo dell'Imperatore abbia dichiarato a Vienna ed a Berlino (come vorrebbe qualche giornale), che non soffrirebbe mai che si ledessero le stipulazioni del trattato di Londra. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 15 febbraio.

L'opinione pubblica persiste nel credere che l'insieme degli avvenimenti ci spinga alla guerra; ma, d'altra parte, i nostri governanti ostentano sempre il contegno più pacifico, e continuano a dire che la pace non è minacciata di buono.

I giornali stranieri ed i carteggi privati parlarono, è vero, e parlano tuttavia, di grandi apparecchiamenti militari, fatti in due siti del tutto opposti: Marsiglia, che guarda l'Italia meridionale, e Strasburgo, che guarda il Reno. Il giornale russo di Parigi, il *Nord*, ha perfino annunziato un movimento dell'esercito francese verso la frontiera. Questa voce, ch'è stata smentita con un *Comunicato*, non meritava tal onore. Il nostro esercito non farà un movimento verso la frontiera se non il giorno, in cui la guerra sarà risoluta. Infatti, abbiamo sempre, nelle nostre Provincie dell'Est, vale a dire sulla frontiera tedesca, tutto il corredo e tutti gli uomini necessarii all'immediato assetto d'un esercito. Strasburgo, Metz, Verdun, Nancy, Luneville, Bitch, Neuf-Brisach, Sarrebourg, ec. ec., sono città di guarnigione, quasi tutte città forti, e possedono arsenali appieno provveduti di tutto l'armamento militare. E siccome tutto quel paese è solcato da ferrovie, una concentrazione di truppe potrebbe esser fatta prontissimamente. Non si ha dunque bisogno di darvi opera anticipatamente, e di porre così tutti all'erta. Ma i novellisti poco si curano, per la maggior parte, dello stato reale delle cose; preme più loro dar notizie, le quali facciano colpo, che non notizie, le quali sian vere, od almen verisimili.

Non si è parlato di concentrazione di truppe a Marsiglia, come a Strasburgo; ma si è detto che vi si adunava un corredo di guerra considerevole. Tal corredo è adunato stabilmente, non a Marsiglia, ma dieci leghe di là, a Tolone, il nostro gran porto di guerra del Mediterraneo, ed arsenale de' primi.

Non concludo da questi fatti che il Governo non faccia nessun apprestamento militare. Lo stato attuale dell'Europa comanda a tutti di star in procinto; e non occorre nessuna informazione particolare per essere in istato d'affermare che la Francia non sarà colta alla sprovveduta. Voglio solamente chiarire che i carteggi ed i giornali, i quali annunziano apprestamenti straordinarii, parlano a caso, e mostrano una grande ignoranza del nostro ordinamento militare.

È certo, del resto, che il conflitto dano-germanico, e le dissensioni, ch'ei fe' sorgere anche in Germania, sono soggetto de' più gravi pensieri nelle sfere politiche. La massa della gente, ch'era da principio rimasta assai noncurante, comincia a commuoversi, e debbo notare ch'ella propende per la Danimarca.

In cambio, si pensa ogni dì un po' meno alla Polonia. Alcuni giornali fanno costanti sforzi per mantenere il zelo de' primi tempi, ma vi riescono scarsamente. Non si cessò certamente di desiderare il trionfo de' Polacchi, e si continua a mostrare sdegno contr'a' Russi. Per questo doppio rispetto, nulla è cangiato. Se non che, la fredda ragione pigliò il luogo dell'entusiasmo; e si giunse a dire da tutte le bande che la Francia non può gettarsi ne' rischi d'una guerra europea a profitto della nazionalità polacca. Quindi, si diede pochissima attenzione alle discussioni, testè seguite in Senato, intorno ad una petizione, che stringeva il Governo a riconoscere i Polacchi come parti belligeranti. Il Senato passò all'ordine del giorno, vale a dire scartò la petizione, ratificando queste parole del relatore della Giunta: « La dichiarazione, che i petenti sollecitano, non produrrebbe pe' Polacchi altro che una *pericolosa illusione*.... Non bisogna dar origine a *vane speranze*. » Questo linguaggio, non solamente espresse l'opinione della grande maggioranza del Senato; ell'espresse altresì quella del Governo.

La questione polacca è dunque, quanto al presente, per la Francia, una questione messa da banda; nè tornerà in campo, se non qualora altri affari mettano in moto tutto il mondo. Quindi, i Polacchi e gli amici loro desiderano vivamente che la guerra continui nello Schleswig. Chi sa, in fatti, quali avvenimenti potrebbero scaturire da una lotta protratta? Il linguaggio riserbato, solenne ed oscuro de' nostri fogli uffiziosi su questo punto delicato, non è acconcio a far cessare le incertezze del pubblico. Essi parlano chiaro tuttavia, quando si tratta di porre in rilievo la trista parte, che rappresenta l'Inghilterra, qual protettrice della Danimarca.

Le disposizioni sommamente pacifiche del Governo inglese furono, del rimanente, fatte spiccare in maniera assai clamorosa dal Principe Napoleone, nel discorso, ch'ei profferì per glorificare l'impresa del taglio dell'istmo di Suez. Il testo di quel discorso, fatto di pubblica ragione, vi mostrerà che il cugino dell'Imperatore ha detto chiarissimamente che l'Inghilterra potrebbe opporsi con minacce al compimento dell'opera del sig. di Lesseps, ma ch'ella non oserebbe opporvisi colla guerra. Però, egli è quello un testo riveduto e mitigato: l'oratore era stato più vivo e più aspro nel suo improvviso. L'Imperatore, su questo punto, e su altri, dicono, volle correzioni. Quindi il discorso del Principe non fu dato alle stampe se non tre giorni dopo essere stato profferito. Ma se le correzioni imperiali il resero meno offensivo, meno pregiudicativo, non ne mutarono la qualità. Lo spirito rivoluzionario, e soprattutto lo spirito antireligioso, vi si danno libero sfogo. Quel discorso, nel quale pensieri vigorosi si mescolano a trivialità, in cui ha del buono e del cattivo, — più del cattivo che del buono, — fece un grand'effetto. Il Principe Napoleone possiede, fuor di contrasto, parecchi fra' doni dell'oratore. Egli ebbe cura di dire che parlava unicamente per conto suo. Nondimeno, ognuno è convinto, e a ragione, ch'egli abbia significata l'opinion del Governo. Il dubbio è tanto meno permesso, che il Principe aveva a' suoi fianchi un aiutante di campo dell'Imperatore, come vicepresidente del banchetto, ed il sig. procuratore generale Dupin. Que' personaggi non si sarebbero mostrati in tal luogo senza l'autorizzazione imperiale, ed il Principe medesimo non parlò se non dopo averne avuta la permissione. Si può dunque avere per certo che l'impresa del sig. di Lesseps sarà vigorosamente sostenuta dal Governo francese. Vedremo se, dal canto loro, l'Inghilterra e la Turchia persistono nell'opposizion loro. Tale questione, che si lasciava dormire, piglierà in breve una nuova piega.

Vi parlava nel mio ultimo carteggio delle dissensioni, sorte da noi fra' cattolici. Vi additerò oggi un emergente, d'ordine prettamente religioso, ma d'un carattere abbastanza grave.

Abbiamo a Parigi diverse comunità religiose, le quali godono, come da per tutto, verso l'Ordinario, immunità, assicurate loro dal diritto canonico. Quindi, elle non sono soggette all'ispezione dell'Arcivescovo. Nessuno de' predecessori di monsignor Darboy non promosse, in questo proposito, il menomo contrasto, relativamente alle Congregazioni regolari. I Gesuiti, i Domenicani ed i Cappuccini furono, per esempio, esenti sempre dalla visita del capo della diocesi. Monsignor Darboy vuole, per lo contrario, assoggettarveli. Egl'incaricò uno de' suoi gran vicarii, ed i curati delle parrocchie, ove si trovano le comunità, di visitarle in suo nome. I Superiori rispinsero tal pretensione, e protestarono regolarmente appresso il nunzio ed all'Arcivescovo stesso. Ciò, che vale una gravità speciale a questo conflitto, è che gli *articoli organici del Concordato*, articoli, che la Santa Sede non ha mai riconosciuti, pretendono conferire tal diritto a' Vescovi di Francia. Il Governo sarebbe dunque dispostissimo a sostenere l'Arcivescovo in tal faccenda; ma è impossibile che questi voglia fondarsi sopra una legge laica, rispinta dalla Chiesa, per arrogarsi un'autorità contraria al diritto canonico. Forse ei pretenderà che le Congregazioni, stabilite a Parigi, non hanno Case regolarmente istituite, e ch'esse [illegible] quindi sotto la sua giurisdizione. Ell'è una questione, che Roma deciderà, s'ell'è interpellata. In ogni caso, si stenterà a capire che monsignor Darboy abbia stimato opportuno di suscitare tale conflitto.

Un altro fatto religioso, che levò gran rumore nel clero, è la mala riuscita d'una deputazione, inviata a Roma da una parte del clero lionese, per chiedere al Papa il mantenimento della liturgia locale. Pio IX non volle ricevere i deputati se non a condizione che si facessero presentare dal loro Arcivescovo, e non gli consegnassero nessuna petizione, nessuna domanda. Poi gli ha biasimati del lor contegno, e disse loro che, se la Chiesa di Lione poteva conservare alcune antiche cerimonie, ella doveva usare il messale ed il breviario romani. Questa volta il clero lionese si sottometterà, ed il ritorno della Francia alla liturgia romana sarà presso che perfetto.

Torno alla politica per farvi osservare che Mazzini è compreso nell'atto d'accusa steso contro Greco, Imperatori, Trabucco, ec. per disegno d'attentato contro la vita dell'Imperatore. Ciò risponde bastantemente agli sforzi d'alcuni fogli italiani e francesi per ascrivere quella trama alla reazione. (**)

GERMANIA.

Fatti della guerra.

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca*, da Flensburgo 11 corrente:

« Il tenente maresciallo barone Gablenz giungerà qui oggi. Ieri si sono battuti presso Düppel, senza che però ne avvenisse uno scontro serio. Oggi grandi passaggi di truppe prussiane per la città verso il Nord. Sembra che le II. RR. truppe dell'ala sinistra non sieno ancor giunte. La città dee fornire un quadruplo acquartieramento. Iersera, giunsero qui di nuovo i primi viaggiatori colla ferrovia, la quale è pienamente ristabilita. Oggi s'aprirà di nuovo l'esercizio. »

Lo stesso giornale ha da Flensburgo 12 corr.: « Il tenente maresciallo di Gablenz abita col suo seguito nel palazzo Fischer, presso l'impiegato danese di Wedel-Wedelborg. I cittadini, che stanno sotto gl'impiegati danesi ancora in uffizio, presero oggi la decisione di andare dal generale onde pregarlo istantemente di aiutare benignamente colla sua influenza la borghesia, di sentimenti germanici, affinchè la città sia sottoposta ad impiegati sicuri e di sentimenti patriottici. La deputazione fe' osservare che ogni impiegato danese, che rimane in uffizio, agisce nel senso e dietro gli ordini del Governo di Copenaghen, e pregarono il generale di trarne egli stesso le conseguenze per la sicurezza delle II. RR. truppe. Le stesse urgenti rappresentanze furono fatte dalla borghesia al maresciallo Wrangel, e al Principe ereditario di Prussia. I cittadini hanno le maggiori simpatie, la più grande ammirazione appunto per le II. RR. truppe e pel loro comandante, e pongono ormai le loro maggiori speranze nel tenentemaresciallo di Gablenz.

« Oggi giunse qui anche l'aiutante generale dell'Imperatore, conte Coudenhove, da Vienna, con dispacci, in seguito ai quali fu ordinata una solenne rivista delle II. RR. truppe, che trovansi qui. Quella parte d'II. RR. truppe, che qui trovansi, in ispecie del valoroso nono battaglione di cacciatori, marceranno oggi dinanzi all'I. R. quartiere generale, e sentiranno con gioia dalla bocca del generale la distribuzione delle decorazioni, dei distintivi d'onore, e le disposizioni per gli avanzamenti, e saranno loro tosto distribuite tali distinzioni.

« Da oggi in poi partiranno, giornalmente due treni di passeggieri per Rendsburgo. Il telegrafo prussiano è in attività da iersera; ma soltanto pei dispacci di Stato. »

La *Wiener Abendpost* ha quanto appresso, in data di Flensburgo, 11 febbraio:

« Ieri ebbero luogo verso Düppel piccoli combattimenti, in occasione che si andava in ricognizione, nei quali fu nel fuoco un battaglione del 3.° reggimento della guardia e respinse da Satrup sino a Rackebüll gli avamposti, di gran lunga preponderanti, dei Danesi. (Satrup giace lungo la strada; che da Düppel mette ad Apenrade; Rackebüll tra questa strada e la strada maestra da Flensburgo a Düppel.) Due cannoni dell'artiglieria della guardia hanno preso parte al combattimento. Dalla parte prussiana fu ferito leggiermente 1 uffiziale, il luogotenente di Herwarth; furono uccisi 2 uomini, e feriti 11; due vennero fatti prigionieri in una imboscata. La perdita dei Danesi non può determinarsi, ma però dev'essere rilevante; 1 uffiziale, 7 soldati e 2 cavalli furono condotti in cattività. Oggi il corpo d'armata prussiano combinato sfila attraverso Flensburgo; ed io suppongo che sia prossimo qualche combattimento, essendo già, sino dalle 8 del mattina, stati mandati avanti i cavalli da sella del quartiere generale, sulla strada che mette a Düppel; ed il feldmaresciallo barone di Wrangel, coi Principi ed il suo stato maggiore, li seguiranno nella stessa direzione. Se sarà possibile, procurerò di trovare una slitta, per tener dietro alla spedizione. A cavallo od in carrozza, mi sarebbe impossibile di uscirne, stante il continuo nevicare.

« Per quanto sento, è già da alcuni giorni stato dato dal feldmaresciallo l'ordine di mandare immediatamente alle case loro quelli tra i prigionieri schleswig-holsteinesi, che sono di nazionalità tedesca. Il Principe Alberto (padre) e il Granduca di Mecklemburgo-Schwerin presero parte alla ricognizione d'ieri. »

Leggesi nella *France*: « Secondo le ultime notizie da Copenaghen, le catture di navigli tedeschi, per opera di navigli da guerra danesi, divengono ognor più numerose. In una prima enumerazione, contavansi 8 navigli della Prussia, 5 dell'Annover, 1 d'Amburgo, 1 di Lubecca e 1 d'Oldemburgo. Accertasi che il feldmaresciallo Wrangel abbia scritto a Berlino ed a Vienna ch'egli abbisogna d'un parco d'assedio per assalire i forti di Düppel. Se ciò confermasi, le operazioni contro Düppel saranno lunghe e laboriose. »

Da Francoforte, 11 corr., scrivesi all'*Oesterreichische Zeitung*: « La violazione di diritto perpetrata dalla Danimarca col sequestro di navi tedesche, non può mancare di mutare del tutto anche la posizione della Dieta germanica verso la Danimarca. Ove questa non dia pienissima sodisfazione e largo indennizzo, del che vuolsi fortemente dubitare, la Confederazione, a norma delle sue leggi feudali, è costretta a dichiarare guerra alla Danimarca. Questa necessità viene ancora accresciuta, se la Danimarca, come si scrive da Copenaghen, dichiarasse tutte le coste tedesche in istato di blocco. Pare che quegli Stati federali, le cui navi vennero sequestrate nei porti danesi (Annover e Mecklemburgo), siensi già a tal uopo rivolti alla Dieta; e similmente non tralascieranno di farlo l'Oldemburgo e le Città anseatiche. In conseguenza, sarebbe così venuto, più presto che nessuno potesse immaginare, il momento, in cui la Confederazione s'unisca a combattere, o per lo meno a porsi in istato di guerra, insieme colle grandi Potenze. »

Una corrispondenza da Berlino all'*Havas* conferma le voci corse intorno a rimostranze, che l'Ambasciata di Francia avrebbe fatto al sig. di Bismarck, a motivo della proclamazione del Duca d'Augustemburgo nello Schleswig. Il rappresentante della Francia avrebbe rammentato che le decisioni della Dieta, come pure le dichiarazioni fatte dai due Gabinetti di Vienna e Berlino, avevano formalmente riservata la questione sul diritto di successione nei Ducati. In breve, egli avrebbe conchiuso che il Governo prussiano doveva rispettare i suoi impegni anteriori, astenendosi dal favorire e tollerare manifestazioni, che potessero pregiudicare la questione tuttora in sospeso.

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte 12 febbraio.*

(Seduta della Dieta federale dell'11.)

Dopo che ragguagli uffiziali da Holstein ebbero dato argomento di regolare ulteriormente i rapporti di quelle Autorità federali colle operazioni delle truppe II. RR. austriache e regie prussiane in Schleswig, e di dare altre disposizioni, la Giunta per gli affari della Costituzione dell'Holstein e del Lauemburgo lesse la sua relazione, in riguardo alla successione ereditaria nei Ducati di Holstein e Lauemburgo, e particolarmente in riguardo alla posizione della Confederazione germanica in faccia al trattato di Londra dell'8 maggio 1852. Fu deliberato sulla proposta della Giunta, come pure sopra le proposte dipendenti da analoghi voti separati, di prendere un conchiuso, quanto prima lo permettesse il Regolamento interno. Contemporaneamente, la Città libera di Lubecca fece conoscere che parecchi legni mercantili di Lubecca erano stati colpiti di sequestro in Elseneur, e manifestò l'aspettazione d'un corrispondente aiuto da parte della Confederazione.

Vennero quindi da molti Stati prodotti prospetti sullo stato del loro contingente federale. Si fece cenno della seguita pubblicazione del Codice commerciale generale tedesco negli Stati granducali di Mecklemburgo. Le proposte delle Giunte sull'utilizzazione dei mezzi di trasporto delle ferrovie nei grandi trasporti di truppe, sull'applicazione del Regolamento federale circa il mantenimento delle truppe nell'attuale esecuzione federale nei Ducati di Holstein e Lauemburgo, e sull'utilizzazione del materiale delle fortezze federali per iscopi di esercizio, condussero in parte a pronte deliberazioni. Finalmente, vennero deliberati alcuni lavori a rinforzo di una fortezza federale, e fu data evasione ad una istanza privata. *(G. Uff. di Vienna.)*

AMERICA.

Prendiamo dalla *Bullier* gli ultimi avvisi d'America, accennati già dal telegrafo:

« Nuova Yorck 2 febbraio.

« Il Presidente Lincoln ordinò una nuova leva di 200 mila uomini. I fogli contrarii al Governo la combattono.

« Il navilio federale si apparecchia ad assaltare Mobile.

« Un bando del generale Banks dice, che tutte le piantagioni, che non si troveranno coltivate nel mese di febbraio, saranno tenute come non occupate, e verranno nel dominio pubblico. »

« Nuova Yorck 4 febbraio.

« Il segretario per la guerra presentò alla Camera de' rappresentanti un disegno di legge, col quale, le spese della guerra per un anno, sino al giugno 1865, sono poste a 529 milioni di dollari. Il Senato accrebbe il balzello sopra il *wisky*.

« La Commissione delle finanze studia il disegno di legge, per cui l'entrata della dogana salga a 350 milioni annui, aumentando i dazii sopra gli oggetti domestici e di lusso. »

« Nuova Yorck 4 febbraio.

« I confederati mostrano di voler assaltare Newbern, nella Carolina settentrionale, e già assaltarono le guardie avanzate de' federali, che si ritirarono nella fortezza.

« Dicesi che i federali si leveranno dall'assedio di Charleston, e il generale Gilmore andrà invece ad assalire Mobile, contro alla quale città è per partire una forte spedizione da Nuova Orléans.

« I confederati lasciano la Virginia occidentale. »

AFRICA.

Gl'inviati straordinarii della Regina di Madagascar si sono imbarcati ad Alessandria sul postale inglese, aspettato il 18 corrente a Marsiglia. Essi sono incaricati d'una missione speciale del loro Governo presso i Gabinetti di Londra e Parigi. Sono accompagnati da un missionario metodista, amico e collaboratore del celebre Ellis, che ha preso parte agli ultimi avvenimenti del Madagascar. Si assicura che gl'inviati malgasci sono incaricati di sottomettere alla Francia un nuovo trattato, destinato a surrogare quello conchiuso col fu Re Radama. *(France.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bollettino politico della giornata.

Venezia 20 febbraio.

SOMMARIO. 1. Preparativi per l'assalto di Dappel e dell'Isola d'Alsen. — 2. Il proclama del Re di Danimarca disdetto. — 3. Perequazione dell'imposta fondiaria. — 4. Un appello del Comitato esecutivo dell'Assemblea dei deputati germanici. — 5. Il discorso imperiale profferito a Vienna e le dichiarazioni del Gabinetto inglese. — 6. Disposizioni marittime della Danimarca e dell'Austria.

1. L'Austria e la Prussia hanno fatto condizione indispensabile per l'armistizio lo sgombro dei Danesi dall'isola d'Alsen, della quale le due Potenze germaniche rivendicano l'occupazione. L'Inghilterra si studia, a quanto ne dicono alcuni giornali, di evitare la difficoltà, proponendo alle parti in conflitto di neutralizzare momentaneamente quell'isola. Sembra che questa proposizione non prevalga nei Consigli delle Potenze, e che l'isola d'Alsen sia quella, su cui l'esercito prussiano dee dare il colpo di grazia nello Schleswig. Questo esercito è ora concentrato al Nord del golfo di Flensburgo, di fronte all'esercito danese, trincerato nell'isola di Alsen e nella formidabile posizione di Düppel. Su que' luoghi viene diretto un ragguardevole materiale, e si prevede colà una battaglia, che gli stessi fogli ufficiosi di Vienna e Berlino annunziano dover essere terribile, e costare i più grandi sacrifizii di sangue. In breve, i telegrammi annunzieranno il cominciamento e l'esito di quell'assalto, se pure avrà luogo, come tutto fa credere.

2. Il proclama del Re di Danimarca, che noi pure abbiamo riprodotto nella *Gazzetta*, è stato disdetto dal primo ministro del Re, il sig. Monrad. Nella tornata dell'11 del *Volksthing*, questo ministro ha dichiarato che quel proclama non era stato firmato dal Re, nè controfirmato da lui. Il testo autentico, pubblicato dalla *Berlingske Tidende*, offre varianti di molta importanza; non vi si fa più parola nè dell'*ora della vendetta che sarà presto per suonare*, nè dell'*abbandono delle Potenze estere*. Se non che, anche questa pubblicazione non è munita della controfirma del presidente del Consiglio.

3. Il progetto di legge sulla perequazione dell'imposta fondiaria, che doveva lunedì passato essere argomento ad una grossa battaglia parlamentare, ha per iscopo di aumentare il prodotto dell'imposta fondiaria di 20 milioni, e di portarla dal totale di 104 a 124 milioni. Invece di aumentare le imposte attuali del 20 per cento si è proceduto ad una perequazione tra le diverse Provincie, o almeno si è tentato di farlo. È facile anzitutto il capire, come in un Regno in cui esistono cadastri non egualmente regolari ed esatti, ed alcuni molto incompleti, e fatti in tempi e da Governi diversi, la perequazione progettata debba essere stata arbitraria. In breve, sembra che il Piemonte debba essere quello che ha da portare la somma maggiore. Vengono in seguito la Toscana e la Sicilia, la Lombardia e Napoli sono trattate più favorevolmente. Ne segue che i deputati piemontesi, eccitati dai loro committenti, si preparano ad una viva opposizione. Si aggiunga che l'attuale Ministero è creduto rappresentare la reazione contro il piemontesimo, del quale il precedente Ministero era riputato come l'espressione. La lotta dee quindi riuscire una contesa d'interessi locali in apparenza, ma sarà in sostanza una lotta politica. La discussione cominciò il giorno 16, e continuò ne'giorni 17 e 18. Cominciò a parlare contro il progetto di legge il deputato Molfino, genovese, chiamandolo ingiusto e insopportabile, perchè, invece di diminuire le ingiustizie esistenti nelle tasse prediali, le aumenta. Con questa legge, disse il deputato, il Governo domanda alla tassa prediale un aumento di 20 milioni, ma distribuisce questo aumento in modo da aggravare doppiamente la proprietà. Secondo il deputato Molfino, in Italia non vi ha un catasto regolare; tutti sono informi come lo erano sotto i Governi caduti, e la Commissione lo riconobbe. Per esempio, il catasto della Liguria è stato fatto nel 1798, in tempo di rivoluzione e di agitazione, sopra la denunzia dei particolari, senza misure e senza nessuna regolarità. Ora non è giusto aggravare la proprietà senza rettificare un simile catasto, e senza misurare e valutare i terreni. Persino Cavour, grande inventore di tasse, si peritò di metter mano alla tassa prediale e di aumentarla, attesa l'irregolarità dei catasti, come ha dichiarato egli stesso nella seduta del 18 dicembre 1854. Questa è una delle ragioni, per cui il deputato vota contro il progetto; un'altra ragione si è, che la sola imposta principale nella Liguria si aumenta con esso del 60 per cento, aumento che in fatto diventerà del 100 per cento. Nella Liguria l'ingiustizia di questa legge è profondamente sentita, e da tutte le parti della stessa le lagnanze dei Municipii sono giunte al Governo. La Commissione, per coonestare l'aumento, allega il ricco commercio della Liguria, i suoi velluti e i suoi aranci! Ma il commercio ligure paga già le sue tasse colla legge sulla ricchezza mobile e colle imposte di marina; essa adduce inoltre che la Liguria possiede 4 milioni di rendita in beni rustici, che rappresentano un capitale di più di 120 milioni! Ma il territorio ligure è una lista di terreno in riva al mare; tutto il resto è monti e balze sterili. Sopra 80 comuni del circondario di Genova, soli 54 vedono il mare, e 36 sono in montagne infeconde; la proprietà è immensamente divisa, e i prodotti agricoli non somministrano la sesta parte del vitto necessario agli abitanti. La rendita degli ulivi varia dal 12 al 3 ciascun anno, per l'inclemenza del cielo; e quanto agli aranci, sono ben poca cosa a fronte dei fertili giardini di Salerno. Se i prodotti liguri aumentarono, aumentò pure il costo della mano d'opera. Prima un contadino ligure lavorava per 40 centesimi ed un pasto al giorno, oggi vuole 90 centesimi e due pasti. Aggiungasi l'atrofia dei bachi, e tante altre miserie, in forza delle quali la popolazione diminuisce. Nel circondario di Chiavari in questi anni diminuì di 288 persone, in quel di Savona di 1,000 e più, e finalmente nel circondario di Albenga, che ha soli 50,000 abitanti, la popolazione diminuì in tre soli anni di 1697 persone! Se il progetto sarà approvato; i terreni in Liguria non varranno più nulla, e l'emigrazione aumenterà nelle Riviere. Quando fu imposto il canone gabellario alla Liguria, si dovette correggere due volte la legge, ed anche oggidì i Comuni del circondario di Genova devono più di 400,000 lire di canone, e non sanno come pagarle. Nella stessa tornata, parlarono in favore del progetto i deputati Briganti e Sella. Nella tornata del giorno 17, il deputato Galeotti sostenne il progetto, ma riconobbe che ha molti difetti; come pure che aggrava la Toscana più che giustizia non lo comporti. Il deputato Ricci parlò anch'egli a lungo contro il progetto, che aggrava le vecchie Provincie più che le nuove, che calcola per la Liguria il terreno incolto a un decimo del territorio, mentre ne è circa la metà. Nel progetto molti difetti ebbero origine dal non aver voluto distinguere e calcolare separatamente elementi separati per propria natura, quali sono i *terreni e i fabbricati*. Il deputato Lanza confessò anch'egli che il progetto aumenterà in certe Provincie l'imposta già grave, del 60 per %, e che le popolazioni vi protestano contro con petizioni e con pubbliche adunanze. Di più osserva, che il ministro stesso e la Commissione confessarono l'inesattezza dei loro calcoli, e gli errori che si commisero. Egli critica il sistema seguito dalla Commissione, perchè basato sopra catasti imperfettissimi, e sopra i contratti di compra-vendita. Censura la precipitazione, colla quale si esaminarono 747 contratti, precipitazione, che ne rese incompleto l'esame, e infruttuosi i risultati, e prova coll'appoggio dei documenti, che la differenza del valore censuario e del valore venale ricavato coi contratti è tale, che nessun criterio attendibile se ne poteva ottenere. La discussione continuò il giorno 18.

4. Il Comitato esecutivo dell'Assemblea dei deputati germanici a Francoforte, dice l'*Abendpost* di Vienna, pretende sapere da fonte sicura, che il desiderio più forte della nazione alemanna, si è, che entri nel più breve tempo possibile nell'Olstein un esercito federale *abbastanza forte da far fronte ad un potere illegale*. È stato fatto un appello in questo senso, e noi non abbiamo bisogno di accennarne la parte seria. Bisogna che l'unione e la legalità sieno cadute ben basso in Alemagna per osare d'esprimersi in tal modo parlando alla nazione. L'ignominiosa ingratitudine, colla quale si avventano minacce alle Potenze, che hanno sacrificato il sangue de' loro figli per sostenere i diritti dei Ducati, farà conoscere anche ai peritosi ed agl'irresoluti le reali tendenze d'un partito, col quale non è possibile di operare d'accordo per raggiungere uno scopo comune.

5. Telegrammi, giunti a Vienna da Londra, annunziano che lord Palmerston e lord Russell sono stati pienamente satisfatti dalle dichiarazioni contenute nel discorso di S. M. l'Imperatore,

relativamente all' occupazione dello Schleswig. Su queste dichiarazioni imperiali, il ministro degli affari esteri della Gran Brettagna ha risposto seriamente e risolutamente al Governo danese, il quale ha di nuovo ripetuto che l' onor suo e la sua propria vita gli facevano un dovere di continuare la sua resistenza ad ogni costo, e gli ha fatto sapere, che una risoluzione così disperata gli pareva assai deplorevole, perchè non può essere che una sciagura per la Danimarca, la quale finirà a perdere perciò le simpatie dell' Europa, che vuole la pace. Risulta pertanto da questa risposta, che la questione dello Schleswig non metterà a repentaglio la pace d' Europa, che l' Inghilterra è rinvenuta dalla falsa idea che s' era fatta della spedizione austro-prussiana, e che la Danimarca subirà sola le conseguenze della sua ostinazione. Questa importante notizia ci è recata dal *Fremdenblatt*.

7. La *Gazzetta tedesca del Nord* ha annunziato, emergere da rapporti ufficiali che le navi da guerra danesi hanno ricevuto l' ordine d' impadronirsi di tutte le navi degli Stati della Confederazione germanica. La voce che il Gabinetto di Copenaghen avrebbe ordinato di eccettuare da questa risoluzione le navi di alcuni Governi tedeschi, resta in tal modo smentita. A questa disposizione della Danimarca, l'Austria rispose immediatamente facendo incrociare legni da guerra nell' Adriatico, nel Mediterraneo e nei mari di Levante, ed armando altri legni di guerra maggiori per mandarli oltre lo Stretto di Gibilterra e nella Manica a proteggere contro la marina da guerra e gli armatori danesi la navigazione e il commercio marittimo dell' Austria. Essendo questa una notizia ufficiale, non sappiamo che valore possa avere quella recata dal *Morgenpost*, che il Senato di Amburgo abbia ricevuto una Nota dal Governo austriaco, nella quale è detto, essere la marina di guerra austriaca indispensabile nell' Adriatico, stante la minacciosa attitudine del nuovo Regno d' Italia. (Σ)

Vienna 18 *febbraio.*

A cagione d' un danno avvenuto quest' oggi nel ponte della ferrovia presso Napugedl, il treno coi trofei di guerra non giungerà domani a Vienna. L' ulteriore arrivo dei medesimi verrà fatto conoscere col mezzo dei pubblici giornali. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il deputato Rogawski, arrestato ier l' altro a Vienna, fu trasportato sotto scorta a Cracovia, col treno di questa mattina della ferrovia settentrionale. *(Idem.)*

Torino 18 *febbraio.*

Il barone Ricasoli, il quale ha assistito alle ultime sedute della Camera, è partito questa sera, 18, per Firenze. *(Opinione.)*

Un dispaccio annunzia la morte di monsig. D. Maria Mirone, Vescovo di Noto, in Sicilia. *(Idem.)*

Francia.

Scrivono da Parigi, 11, all' *Opinione*: « Nubar beì ha mandato all' Imperatore ed al sig. Drouyn di Lhuys la Nota e la lettera, che scrisse al Principe Napoleone in risposta al suo discorso al banchetto degli azionisti di Suez. Gemil pascià, ambasciatore della Porta, andò sabato a trovare il sig. Drouyn di Lhuys per lagnarsi, a nome del suo Governo, di quello stesso discorso. »

Germania.

I giornali di Vienna hanno quanto appresso da Flensburgo, 14 febbraio:

« Come avvenne ieri del pastore Mörk Hansen di Feldstedt, così oggi pure vennero qui condotti prigionieri quattro altri sacerdoti e persone private, sospetti d' intelligenza col nemico, e furono sfrattati. Il pubblico nomina in ispecie il primo *una perfida spia danese*. Hansen fu arrestato nella propria casa.

« Il tempo di sgelo si mantiene e rende le vie sprofondate. I passaggi di numerose colonne di carri, con materiale di guerra d'ogni specie, vettovaglie e munizioni, e specialmente con materiali pei pontonieri, continuano quasi senza interruzione.

« Sono ordinati per oggi nuovi forti acquartieramenti prussiani; si attende il primo reggimento prussiano delle guardie. Si parla molto del generale Meza, però non in modo d' accusa. Al contrario, si rende tutta la giustizia al canuto guerriero, provato nelle battaglie. Dicesi che lo stesso maresciallo Wrangel abbia parlato oggi ancora con istima del generalissimo danese. La casa ove abitava è presso al porto. Ivi egli trovavasi lontano dai susurri e dall' andirivieni delle vie. I cittadini tutti, anche quelli di sentimenti germanici, lo nominano con istima. La ritirata dei Danesi dal Dannewerk sarebbe stata molto ordinata, come gli era consigliato dalla prudenza e dalla necessità. »

La fregata ad elice danese *Niel-Juel*, comandata dal capitano Gortlip e proveniente dalla Norvegia, è giunta a Plymouth, il 14 febbraio. Il capitano Gortlip ha ordine d' impadronirsi delle navi, appartenenti all' Austria, alla Prussia, a Brema, a Lubecca ed all' Annover, che gli sarà dato d' incontrare. *(France.)*

Berlino 17 *febbraio.*

Ad Elbing circola ora un indirizzo, con cui si domanda a S. M. il Re di abolire la Costituzione. *(FF. di V.)*

Scrivono da Berlino 15 alla *Presse*: « Il seguente fatto può spargere qualche luce sulla politica del nostro Governo. il Re ricevette in udienza particolare i banchieri di Colonia M. e O. e gl' interrogò, fra altro, sulla disposizione degli animi nelle Provincie renane. Gli fu risposto in modo prudente che se, dopo terminata con successo la campagna si riconoscesse il Re Cristiano IX, ciò potrebbe offendere le simpatie, che si hanno pei Ducati. Il Re replicò che il suo sentimento pel diritto sarebbe offeso, se venisse distrutta l' integrità della Danimarca, mentre le libertà dei Ducati possono venire circondate da guarentigie tali da sodisfare tutti gli equi desiderii. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 18 *febbraio.*

Londra 18. — I fondi messicani si rialzarono al 42 e 1/2 per cento, per la notizia che una deputazione messicana negozierà un prestito, onde coprire le spese di guerra e cambiare le antiche obbligazioni con nuove.

Copenaghen 18. — Venne pubblicato il regolamento di blocco dei porti tedeschi. — L' ambasciatore svedese è chiamato a Stoccolma per assistere ad una conferenza. — I Danesi e i Tedeschi cominciarono a cannoneggiare attraverso il Sund, sinora senza risultato. *(FF. SS.)*

Parigi 18 *febbraio.*

Wirzburgo. — Oggi si riunirà la Conferenza dei ministri.

Dresda. — Manteuffel ritornò a Berlino senza aver ottenuto alcun risultato nella sua missione presso il Governo sassone.

Copenaghen. — La posizione di Düppel è difesa da 40,000 uomini e 200 cannoni. I Danesi fecero, nel giorno 16, due sortite, con esito felice, contro l' avanguardia prussiana, che subì gravi perdite. *(FF. SS.)*

Dresda 19 *febbraio.*

Il *Dresdner Journal* d' ieri pubblica un telegramma di Wirzburgo, secondo il quale le conferenze dei ministri degli Stati medii tedeschi veranno apperte oggi. Vi sono rappresentati: la Baviera, il Wirtemberg, il Baden, l' Assia-Darmstadt, il Brunswick, Weimar, Sassonia-Meiningen, Gotha e Nassau. *(O. T.)*

Francoforte 18 *febbraio.*

Nella seduta della Dieta federale fu deciso, in seguito all' *embargo* posto dai Danesi anche sui bastimenti tedeschi, che non appartengono alle grandi Potenze, d' assoggettare all' *embargo* i bastimenti danesi, che si trovano nei porti della Germania. *(O. T.)*

Amburgo 18 *febbraio.*

La *Gazzetta delle Poste di Stoccolma* del 15 smentisce uffizialmente la dichiarazione di lord Palmerston che la Svezia aderisca all' abolizione della Costituzione del novembre, e dichiara che la Svezia non appoggia nemmeno l' armistizio. Dicesi uffizialmente che il vascello di linea ad elice *Stockhohn* e le corvette a vapore *Oxüdd* e *Thor* svedesi abbiano ricevuto l' ordine di prendere il largo. *(Wiener Abendpost.)*

Amburgo 18 *febbraio.*

Le *Hamburger Nachrichten* annunziano da Flensburgo che i commissarii civili hanno licenziato il presidente superiore Rosen e l'amtmanno Wedel-Wedelsburg. *(Wiener Abendpost.)*

Schleswig 17 *febbraio.*

Una deputazione di cittadini si reca a Flensburgo per invitare i commissarii a venire ad abitare a Schleswig. *(Wiener Abendpost.)*

Apenrade 17 *febbraio.*

Prendono consistenza le voci di pratiche per un armistizio sotto influenza inglese. Il tempo è caldo e sereno. *(Wiener Abendpost.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 20 *febbraio.*

(Spedito il 20, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 20, ore 10 min. 50 ant.)

Oggi giungono qui i trofei, conquistati dall' esercito nello Schleswig-Holstein; affollansi i curiosi. — Il tenentemaresciallo Frank fu nominato ministro della guerra. — Ieri avvennero continue scaramucce fra' posti avanzati lungo la linea di Düppel; fu oltrepassato il confine dell' Iutland. La *France* chiede minacciosa una spiegazione. — Gl' insorti polacchi fecero pericolare due convogli della ferrovia presso Plodawk; ne rimasero infrante 16 carrozze.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 20 *febbraio.*

(Spedito il 20, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 20, ore 11 min. 55 ant.)

Parigi 19. — La *France* dice: « La questione danese, in conseguenza dell' assedio di Düppel e di Fredericia, e del disegno, che si attribuisce all' Austria ed alla Prussia, entrò nello stadio, che la rende questione europea. Le due Potenze diano spiegazioni sodisfacenti. Se queste non saranno sodisfacenti, nulla più impedirà che la Francia unisca i suoi richiami a quelli dell' Inghilterra, per guarentire la Danimarca contro una spogliazione ingiusta, e l' equilibrio europeo. »

Copenaghen 19. — Le truppe tedesche passarono, presso Paaby ed Einstrup, in ragguardevole forza, la frontiera dell' Jutland.

Veracruz 21 *gennaio.* — Parecchi generali, il ministro delle finanze di Juarez, e molti impiegati, si dichiararono pe' Francesi. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 18 febbraio.	del 19 febbraio.
Metalliche al 5 p. %	72 —	72 10
Prestito naz. al 5 p. %	79 30	79 60
Prestito 1860	91 70	91 55
Azioni della Banca naz.	773 —	772 —
Az. dell' Istit. di credito	180 60	179 90
CAMBI		
Argento	118 —	118 —
Londra	118 35	118 30
Zecchini Imperiali	5 69	5 69

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 19 febbraio 1864.

Rendita 3 p. %	66 20
Strade ferrate austriache	412 —
Credito mobiliare	1070 —

Borsa di Londra del 19 febbraio.

Consolidato inglese	91 3/8

FATTI DIVERSI.

Leggesi nella *Gazzetta di Milano*, in data del 19 febbraio corrente:

« La notizia d' un tristo fatto, avvenuto l' altro ieri, ha prodotto nel mondo finanziario una penosa impressione, tanto più che tutti coloro, che vi sono involti, godono fama di probità.

« Il negoziante commissionario Fermo C.... avrebbe ricevuto ieri mattina la visita d' un agente di cambio, certo Telesforo P., il quale lo avrebbe sollecitato a recarsi seco lui, e precisamente nell' abitazione di certo A... in via dell' Orso-Olmetto per regolare certi interessi pendenti fra loro.

« Il C..., di nulla sospettando, avrebbe aderito all' invito. Ma nella casa dell' A... egli trovò riuniti, oltre questo, un altro agente di cambio, certo Giovanni V..., e un altro agente non patentato, certo V., oltre il P., i quali dicesi che armata mano gl' ingiungessero di firmare alcune cambiali, per una somma assai rilevante, importo di vecchie differenze di Borsa non pagate dal C...., alle quali cambiali venne posto una data precedente all' avvenuto scioglimento della Società fra il Fermo C.. e i suoi fratelli.

« Il fratello del Fermo C... sig. Ferdinando C..., insospettitosi che si voleva fare un brutto tiro al primo, si recò tosto alla casa dell' A..., ove egli pure, preso di mezzo, dovette firmare una cambiale per l' importo di lire 20,000, ancorchè di nulla egli fosse debitore. — Apposta la sua firma alla cambiale dettatagli, il Ferdinando C... potè andarsene. — I suoi primi passi furono rivolti alla Questura, ove diè avviso dell' avvenuto. L' Autorità di pubblica sicurezza procedette tosto all' arresto dei quattro agenti, che furono colti proprio nell' atto che uscivano col Fermo C... dalla casa dell' A... — Furono sequestrate le cambiali firmate dal Ferdinando C... di lire 20,000, e due cambiali firmate dal Fermo C..., una dell' importo di lire 12,000 e l' altra di lire 10,000, colla data del 14 corrente.

« I quattro arrestati furono tradotti alle carceri criminali e posti a disposizione del procuratore del Re.

« Pare che il C... Fermo, indotto dai fratelli Giuseppe e Ferdinando a rassegnare il suo stato attivo e passivo, quale rappresentante della Ditta Luigi C... *quond.* G. A., avesse persuaso i quattro agenti, suoi creditori, a retrocedergli dei titoli dati a pegno, assicurandoli che sarebbero stati pienamente tacitati dai fratelli.

« Da ciò ebbe origine il triste fatto che narrammo.

« Aggiungasi che i quattro accusati fecero sottoscrivere le cambiali al Fermo C... quale rappresentante della Ditta, abbenchè più nol fosse. »

NOTIZIE MUSICALI.

Teatro Apollo — *Accademie vocali e istrumentali, date le sere* 11 *e* 14 *corrente con lo spontaneo gratuito concorso della celebre signora* Erminia Frezzolini, *e di alcuni signori dilettanti e professori, la prima a benefizio dell' orchestra e dei coristi, l' altra a vantaggio del professore di tromba, sig.* Enrico Cagnoni.

Quando si coltivano e professano per passione e per genio le delicate arti, che chiamansi belle, e tra queste ha per noi carissima parte la musica, raro è, che chi le professa non abbia l' animo informato a bontà e gentilezza. Imperciocchè la musica ha il potere di commuovere il cuore, di schiuderlo alle più soavi impressioni, d' ammorbidire i costumi, e di offrire quaggiù una lontana idea di que' gaudii supremi, che il Cielo riserva ai suoi eletti nelle ineffabili armonie delle regioni celesti. Una prova solenne che la bontà dell' animo quasi mai non è disgiunta dall' eccellenza dell' arte, ce la diede la distintissima artista signora *Erminia Frezzolini*, la cui apparizione tra noi nel passato carnevale segna un' epoca, che non sarà dimenticata per lungo volger di tempo da quanti ammirarono in essa la grande cantante e la donna generosa. Compiuto ogni suo impegno con l' Impresa del Teatro a S. Benedetto, non contenta di aver data una rappresentazione della *Lucia* a benefizio degli Asili infantili, come fu già per noi riferito, la signora *Frezzolini* prolungò di molti giorni la sua dimora in Venezia unicamente per fare due altre opere di beneficenza: e furono appunto le due accademie sopr' annunciate, alle quali ella prese principalissima parte nelle sere di giovedì e domenica 11 e 14 corrente, a totale vantaggio dei professori d' orchestra, dei coristi e del professore Cagnoni. L' atto generoso fu volonterosamente secondato dai distinti dilettanti, signori *Colonna* e *Podio*, nel canto, e dai professori, signori *Carlo Rossi*, *Agostino Dal Vesco*, *Enrico Cagnoni* e *Francesco Manzato*. Nè la gentile Venezia volle esser da meno, e, confermando l' antica sua fama di liberale e benefica, accorse numerosissima nelle indicate sere al Teatro Apollo, il cui recinto riboccava talmente di spettatori, che non pochi per mancanza di spazio non poterono trovarvi posto. Con lievi cambiamenti, nell' una e nell' altra accademia si eseguirono gli stessi pezzi, e tutti furono, qual più qual meno, clamorosamente applauditi. Già dicemmo nelle precedenti relazioni del prodigioso canto della signora *Frezzolini*, la prima, osiamo francamente affermarlo, fra le distinte artiste de' nostri giorni, che mantenga la scuola del bel canto italiano a quell' altezza, cui la portarono i Velluti, i Rubini, la Pasta, la Malibran, la Ronzi, e le poche altre, che ne seguirono le gloriose pedate. Chi potrebbe cantare con la squisita facilità, con tutta la italiana dolcezza, come cantò la *Frezzolini*, il rondò dell' opera i *Puritani* di Bellini? E la famosa romanza, che vogliamo chiamare la regina delle romanze, di quel grande poema melodrammatico, di quel sublime concepimento del sommo Rossini: ch' è l' *Otello*

« Assisa a pie' d' un salice »

poteva esser detta con maggior espressione, e con grazia più affettuosa? Accompagnata maestrevolmente dai signori *Dal Vesco* col pianoforte e *Rossi* con l' arpa, la *Frezzolini*, interpretando le quanto semplici, altrettanto soavi melodie di quella deliziosa romanza, riempì gli animi degli uditori di una insolita dolcezza, il cui effetto era accresciuto dal dignitoso portamento di lei, che, sia sotto le vesti della svizzera pastorella, o della scozzese fidanzata, sia negli eleganti abbigliamenti della dama, mostra sempre quella graziosa amabilità, che le guadagna la simpatia e la comune benevolenza. Non sono a dirsi gli applausi, le ovazioni, le innumerevoli chiamate, ond' ella venne in ambedue le sere strepitosamente festeggiata. Tra i fiori, le corone, le poesie, che le furono tributate, nella seconda sera ella aggiunse un' aria del M. Venzano, un *valz*, uno scherzo, che disse con tale sorprendente agilità con tal brio da formare un singolar contrapposto con le malinconiche note della romanza dell' *Otello*. E gli applausi e i battimani si rinnovarono più frequenti e clamorosi al terzetto de' *Lombardi*, che cantò in unione ai bravi signori *Colonna* e *Podio*, pezzo che destò negli uditori il più vivo entusiasmo, in modo che dovettero ogni sera replicarlo.

A questo punto non possiamo obbliare di far menzione onorevole del valente professore signor *F. Manzato*, il quale, nella prima accademia, sonò con molto buon gusto, precisione ed eleganza, una fantasia per violino e pianoforte, composta dal maestro sig. *Carlo Rossi*, nella cui esecuzione quest' ultimo si distinse tanto come compositore, quanto come eccellente pianista. Sonò pure il sig. *Manzato*, sempre nella prima sera, una sua fantasia per violino, e l' a solo, che precede il terzetto de' *Lombardi*, e ne riportò meritate lodi ed applausi, per cui dobbiamo lamentare che una fisica indisposizione gli abbia impedito di farsi sentire ed ammirare anche nella seconda accademia.

A compiere la narrazione, non ci resta che ripetere gli encomii, altre volte già resi ai dilettanti sigg. *Colonna* e *Podio*, i quali cantarono con la consueta loro valentia, arie a solo e duetti, oltre l' accennato terzetto con la *Frezzolini*, di cui si mostrarono ben degni compagni. Parlammo pure dei sigg. *Rossi* e *Dal Vesco*; e del *Cagnoni* e della celebre sua tromba, che cosa non fu già detto? Sempre eguale a sè stesso, tale fu eziandio in queste accademie, nelle quali sonò, com' egli solo lo sa e lo può, quel metallico istrumento, a cui fa cangiare, per così dire, natura, togliendogli la natia crudezza, e dolce rendendolo e soave al par del clarino.

E qui poniam fine alle nostre parole, porgendo un saluto, ma non un addio, alla carissima *Frezzolini*. No, non vogliamo dirle addio, perchè facciamo un voto, ed abbiamo la speranza, ch' ella rivedrà in breve le nostre lagune, dove i suoi molti ammiratori ed amici le preparano novelle e non meno splendide palme, quali la culta e intelligente Venezia sa dispensare agli amatori e cultori del bello.

Venezia 19 febbraio 1864. ⁂

Una nuova Compagnia comica, che assunse il titolo di *Compagnia Nazionale*, darà nella presente quaresima, incominciando da domani, un corso di rappresentazioni al *Teatro Apollo*. Nel suo manifesto, scritto in veneziano, ella promette *de far rider*, giustamente considerando che le cagioni di pianto sono già troppe, e che nel teatro si cerca la ricreazione. E la Compagnia trovò il modo sicuro di non fallir nell' intento, essendo ella ricorsa al Goldoni, quel grande maestro del riso, quel grande pittore della natura, che, nel ritrarre i costumi veneziani, ritrasse i costumi di tutto il mondo, perchè tutto il mondo è paese, e, finchè duri il mondo, non cesserà di far ridere. Le commedie del Goldoni, e le più belle, talune eziandio colle maschere, saranno dalla Compagnia recitate; e i nomi de' principali attori, sì donne come uomini, fanno sicurtà che saranno recitate bene, onde potremo veramente dire d' avere in quaresima il carnevale. Così il tempo si faccia propizio, e torni a' suoi paesi la neve!

Correzione. — L' errore di stampa, corso nella quarta riga del primo articolo in data di Venezia, pubblicato nel N. 40, nel quale è annunziata una beneficenza de' sigg. Palazzi in occasione della compianta morte del loro fratello Iacopo, va corretto così: *calde ancora le amate spoglie.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 *febbraio.* — È arrivato da Newcastle il brig. nap. *Nuova Elisa*, cap. Trapani, con carbone per Brambilla.

La settimana trascorsa segnavasi alla Borsa di Parigi per la migliore di quest' anno, e ciò per la ripresa di attività, pel miglioramento in tutti i valori, e massime di quelli, che erani stato più aggraditi dalla speculazione, che ne faceva buoni acquisti. Il mercato abbisognava veramente di un tale incoraggiamento; la Banca d' Inghilterra minorava a 7 per % la tassa di sconto; e tanto facevasi a Pietroburgo ed a Vienna; perciò il denaro da privati, viene da per tutto più offerto. Immenso è il benefizio che il commercio risentir deve dal ribasso della tassa di sconto, come dalla migliore organizzazione del credito commerciale, che giova infinitamente al sostegno delle pubbliche carte. Ciò ben si conosce da tutti, ora che i capitali disponibili si fanno abbondanti, quantunque alcuna volta le Borse mettano in forse il mantenimento della pace europea. Pare che la speculazione ora giuochi più sulla crisi politica che sulla finanziaria. Il prestito ital. è fiacco, perchè ancora precisamente non si conosce se il prestito dei 200 mil., di cui si parlava tante volte, siasi poi fatto. Le continue oscillazioni, e tanto frequenti, non possono ispirare quella piena tranquillità che consolidi l' ottenuto attuale miglioramento, quantunque a ciò pur sembri tutto disposto.

A Vienna si è fatto il piccolo prestito con lotteria, che trovò pronta e fortunata accoglienza, ribassando quasi in pari tempo, ivi, la tassa di sconto, e qui seguivasi il cammino di là segnato, aumentando le Banconote gradatamente per sino da 84 3/4 ad 85; il prestito naz. che era caduto per sino a 66, riprese da 66 3/4 a 67; il 1860 si cedeva a 77 1/4, pronto e per consegna; la Conversione dei viglietti, da 65 1/2 a 66 con pochi venditori, decorrenza 1.° febbraio. La rendita ital. rimase intorno a 68, ma in questa, minori che di ogni altro valore, conciliavansi le transazioni, che se pur abbondavano, fu solo delle Banconote, che obbligavansi ad 84 per marzo ed aprile. Le valute d' oro rimasero da 4 1/2 a 3/5 di disaggio; il da 20 franchi a fior. 8 : 8. Invariato lo sconto con domanda della carta primaria, sempre scarsissima, offerta allo sconto.

In granaglie, seguirono vendite attive nei frumenti per consumo e per Lombardia, in seguito a qualche facilitazione accordata dai possessori. I frumentoni seguitano sostenuti per le ricerche d' Istria e Dalmazia; le maggiori pretese, in vista dello scarso nostro deposito, impedirono maggiori transazioni. Invariati gli altri articoli; le vendite ammontarono a staia 45,500, cioè: st. 7000 frumento indigeno all' interno per consumo da fior. 6 a f. 6 : 30; staia 6000 detto, vecchio e nuovo per l' Italia centrale, da fior. 5 : 60 a f. 6 : 30; st. 10,000 detto, mantovano per Lombardia a fior. 6 : 30; st. 1500 duro di Danubio da fior. 6 : 18 a f. 6 : 30; st. 1300 segala Galatz per fornitura da fior. 3 : 90 a f. 3:93; st. 3500 frumentone indigeno per consumo e Dalmazia da fior. 3 : 85 a f. 4 : 20; staia 5000 detto, Braila e Foxani da fior. 3 : 67 f. 3 : 85; st. 5200 detto, lombardo per Fiume a fior. 3 : 67; st. 3000 avena Odessa per fornitura a fior. 3 : 34; st. 2300 orzo Danubio per ispeculazione a fior. 2 : 94; staia 500 fagiuoli bianchi per esportazione da fior. 5 a f. 5 : 25; st. 200 piselli Odessa al consumo a fiorini 6 : 60. Gli affari nel riso furono, per consumo, a prezzi sostenuti, ma senza importanza, mancando gli arrivi fluviali e le ricerche di esportazioni. Segnavansi vendite di staia 10,000 risone vecchio e nuovo, sulle lire 16 circa, e st. 1500 a lire 18 del novarese, con sostegno.

D' olii, avemmo un qualche arrivo da Corfù e dalla Puglia, non meno che dalla Dalmazia. I prezzi per altro si sono mantenuti molto fermi in tutto, quantunque la perversità dei tempi li avesse ritardati soverchiamente, ed impedito ben anco la prontezza degli sbarchi e di scarichi per moltiplicità di circostanze. Ma quei di Corfù costano tanto più cari all' origine, come quelli di Puglia, che si vendevano da d.i 250 a d.i 260 nei mezzofini, e non meno di napoleoni 4 effettivi per quelli di Dalmazia, senza alcuno sconto. In mezzo a tutto questo non si comprende la causa; questo liquido che si ben si sostiene in partite, si accorda sovente con ribassi sproporzionati nei fini, ma ancora nei comuni, in dettaglio, per cui si potrebbe dubitare di mescolanze con quel di cotone, che si trova offerto sempre di più.

Gli zuccheri vennero più domandati dal consumo, in seguito agli aumenti di Londra e di Trieste. I possessori hanno maggiori pretese, e così pure dei caffè, massime nei buoni migliori.

Più fortunati, finora, in quest' anno, di ogni altro genere, furono i salumi, che hanno avuto grande consumo in tutto; nel baccalà, specialmente, anche per la distinta sua qualità, e non si dettaglia al disotto di lire 50. Si domandavano le arringhe, e poche sono quelle che restano, dettagliandosi queste pure sulle lire 50 daziate. Esiti vivaci avemmo ognora dei cospettoni, che continuano domandati, quantunque ancora se ne aspettino arrivi. Trovava ottimo collocamento ben anco la boiana, e tutti la domandano, nè basta ai bisogni la poca arrivata coi vapori; anzi furono tratti in errore, annunziando arrivato da Melgine il *Voinich* (*), che aspettasi ancora con impazienza, appunto per questo pesce, che ora più che mai si consuma e viene desiderato.

Seguita la canapa sostenutissima, quantunque gli aumenti dei noli, impediscano le caricazioni per Inghilterra; si domanda poi sempre per la Spagna e per l' interno d' Italia. Calma ognora nelle sete. I metalli, i carboni, le pelli vengono sostenutissimi per l' aumento ancora dei noli. Calma nelle frutta, con maggiore domanda nelle mandorle, per sino fior. 32 a f. 32 1/2. Vendevansi vini da lire 60 a lire 75 in relazione alle qualità, ma gli ultimi arrivi accrescevano la calma, causata dai pochi consumi. I vini artificiali portano grande concorrenza pel buon mercato, ed aggravano con sospetti la buona fede; inceppansi per tal modo le operazioni, anche in questi, sempre di più. (A. S.)

(*) Oggi è arrivato.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 19 febbraio 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
19 febbraio - 6 a.	336''', 00	+ 0°, 7	+ 0°, 5	70	Nuvoloso	S.		6 ant. 10°	Dalle 6 ant. del 19 febbraio alle 6 a. del 20: Temp. mass. + 2°, 0; » min. 0°, 0
» 2 p.	337, 15	+ 1, 5	+ 1, 0	51	Nubi sparse	E. S. E.		6 pom. 9°	Età della luna: giorni 12.
» 10 p.	338, 09	+ 0, 7	— 0, 8	53	Sereno	E. N. E.			Fase: —

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 19 febbraio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	75 80
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5 1/2	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 20
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	85 40
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 25
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 25
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	85 45
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Lione	»	» 100 franchi	7	39 65
Livorno	»	» 100 lire ital.	8	39 25
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 03
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 65
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 10
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 10
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 70
Roma	»	» 100 scudi	6	206 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	82 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	82 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02		
Zecchini imp.	4 81		
» in sorte	4 77	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 07 1/2	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 85	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 15		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		79 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	66 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio	p. 100 f.	65 —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno	p. 100 f.	— —
Prestito 1860 con lotteria		77 —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		6 —
Corso medio delle Banconote		84 25

corrispondente a f. 118 : 69 p. 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 19 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: De Fleurieut Edoardo, poss. franc., da Danieli. — Taylor Alessandro, all' Europa, - Youngs Guglielmo, all' Europa, ambi possid. amer. — Campbell C. Amalia, possid. scozzese, all' Europa. — Stallybrass Carey Guglielmo, poss. ingl., alla Vittoria. — Orseniga Francesco, poss., all' Italia. — *Da Padova:* De Vietinghoff bar. Borisio, all' Europa, - De Vietinghoff bar. Ernesto, all' Europa, ambi poss. russi. — Hanghton James, poss. amer., alla Vittoria. — *Da Verona:* Winternitz Adamo, negoz. vienn., alla Stella d' oro. — *Da Trieste:* Watson Andrea, possid. ingl., alla Vittoria. — Haurriet Augusto, all' Italia, - Courvoisier Enrico, all' Italia, ambi possid. svizzeri. — Wurfbain dott. C. L., di Amsterdam, alla Stella d'oro.

Partiti per Firenze i signori: Preston G. Guglielmo, architetto amer. — *Per Bologna:* Carington W., poss. ingl. — *Per Verona:* Sagramoso Alessandro, - Vicentini Troiano, - Bevilacqua Fortunato, tutti tre poss. — Nasoni Vincenzo, - Bolla Pietro, - Teglio Alessandro, tutti tre negoz. milanesi. — *Per Padova:* Pfyffer Alberto, negoz. di Berna.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 19 febbraio. { Arrivati . . . . . 480; Partiti . . . . . 520 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 19 febbraio. { Arrivati . . . . . —; Partiti . . . . . — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22, 23, 24 e 25, in *SS. Gervasio e Protasio,* vulgo *S. Trovaso.*

SPETTACOLI. — Sabato 20 febbraio.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini. — Pantomime, quadri plastici e ballo. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista A. Reccardini veneziano. — *Arlecchino marito al lotto.* Con ballo. — Alle ore 7.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Gran Circo italiano diretto dal Pesarese Francesco Annato. — Spettacoli equestri, plastici e ginnastici, con pantomime. — Alle ore 7.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama di *Giuseppina Liebich.* — Terza ed ultima esposizione, con 100 lenti.

ARTICOLI COMUNICATI.

169

✝

Passava a vita migliore nell'ora terza del giorno 12 corrente, l'anima benedetta di Antonio Garganego, più che settuagenario, lasciando cara eredità di affetti a quanti il conobbero.

Fu d'indole dolce, di sentimenti nobili, d'animo ingenuo, e di virtù schiettamente cattoliche. Negoziante onesto, leale cogli amici, affabile coi proprii dipendenti, intese a migliorare il patrimonio della propria famiglia, sempre però con equità, e per vie delicate ed oneste. Compassionevole alle miserie altrui, si mostrò bene spesso largamente benefico in varie circostanze, anche verso non pochi vergognosi indigenti.

Padre affettuoso, informò alle più elette virtù l'animo di due sole figlie ch'ebbe, una delle quali andò a precederlo nella gloria, lasciando l'altra erede degli esempli suoi, che dotata di un cuore generoso, saprà degnamente continuare l'opere benefiche del genitore. Per le quali cose, il sig. Antonio Garganego, avendo altamente meritato l'affezione e la stima verace di quanti gli sono congiunti coi vincoli d'amicizia, essi medesimi, nel dolore veracemente sentito per la sua perdita, credono di sodisfare ad un bisogno del loro cuore, rendendo pubblica testimonianza alle sue virtù, e tributando in queste righe un pegno sincero del loro amore e devozione, verso una sì cara e imperitura memoria di lui.

Venezia, 14 febbraio 1864.

X.

NECROLOGIA. 165

Il più efficace conforto ai superstiti nella perdita degli uomini benemeriti, è la memoria delle loro virtù. Se il giorno 14 del corrente mese, sorgeva funestissimo a quanti erano legati per vincoli o di sangue, o d'amicizia, o di comune uficio a Vittorio Bovo, crudelmente rapito da una morte la più inaspettata, resta almeno ad ognuno, in compenso di tanta perdita, la ricordanza della sua onorata carriera, e il potere di render pubbliche altine, senza offesa della sua modestia, le doti preziose dell'animo suo.

Vittorio Bovo, amministratore provvisorio della Congregazione di carità, e stabile dell'Istituto Esposti in Venezia, la sera del 14 febbraio, nel cinquantesimo e quarto anno della sua età, moriva in pochi istanti, colpito da subito morbo. Datosi da molti anni all'Amministrazione dei pii Istituti di beneficenza, aveva sempre avuto unicamente di mira nelle sue delicate incombenze, il vero ed essenziale vantaggio dell'Istituto, e dato sempre un calcio a tutti i riguardi che si opponevano al retto suo scopo, non ebbe mai da rimproverare a sè stesso un solo istante di negligenza o di debolezza. Forte e irremovibile nelle sue risoluzioni, quando fossero dal diritto accompagnate, non ebbe mai a temere gli ostacoli, che talora i suoi nemici tentarono di frapporre a' suoi passi, e sicuro della propria coscienza e della integrità delle sue azioni, *lasciava sconfitto coll'evidenza dei fatti* chiunque avesse tentato di macchiare l'intemerata carriera. Così vittorioso nel suo stesso invariabile procedimento, fece in breve risplendere per modo agli occhi di tutti il valore della sua mente e i pregi del suo animo, che fu pregato di assumere il grave ed importantissimo incarico di amministratore della Congregazione di carità. Con quale animo abbia egli sostenuto questa faticosa missione, con quale solerzia e avvedutezza abbia egli districata la molteplice e avviluppata amministrazione che aveva alle mani, con quale onestà senza pari abbia egli maneggiato tanti interessi, il potranno a buon dritto testificare e gli onorevoli membri della Congregazione medesima, che gli mostravano ad ogni tratto la più illimitata confidenza e sodisfazione dell'opera sua, il potranno testimoniare i suoi soggetti, che avevano in lui un amico che li ammoniva nelle mancanze, li difendeva nei loro interessi, e li sosteneva nei loro diritti; finalmente il potranno assicurare gl'innumerevoli amministrati, che godevano della sua oculata esperienza, e della sua amorosa sollecitudine. Ma Vittorio Bovo morì; mentre stava forse per cogliere la palma dovuta alla sua rettitudine, chinò il capo per sempre, e ci lasciò nel dolore. Se a lui dunque non fu concesso di veder coronate le sue fatiche, come avrebbe dovuto attendersi, si compia almeno per noi questo uficio, che la giustizia, l'affetto richiede, e deponiamo sulla sua tomba la onorata corona delle sue opere, e delle sue virtù.

Un amico.

161

Ad un rigattiere, avente negozio in Rio-terra dei Nomboli a S. Tomà, nel giorno 28 gennaio p. p., veniva rubato un oggetto ad esso assai caro. Per quanto fece da per sè, non gli riuscì di rinvenirlo; ma nel giorno 12 corrente, facendo giugnere la sua denuncia al rispettivo regio Commissariato di Polizia, nel sestiere di S. Polo, e datisi da esso gli opportuni ordini, nel breve spazio di un'ora venne dato di potere scoprire non solo l'oggetto statogli rubato, ma eziandio il ladro ed il rispettivo manutengolo.

ATTI UFFIZIALI.

Nell'estrazione 389.ª-390.ª del vecchio debito dello Stato, seguita il 1.° di febbraio a. c., vennero estratte le Serie NN. 458 e 395.

La Serie N. 458 contiene l'Obbligazione erariale degli Stati provinciali di Boemia N. 164, 856 nell'originaria misura d'interersi del 4 per %, con un trentesimosecondo della somma di capitale; e le Obbligazioni erariali degli Stati provinciali dell'Austria inferiore col recesso del 30 aprile 1767, e ciò N. 1181 a tutto il N. 2897, nell'originaria misura d'interessi del 4 per % coll'intero importo di capitale, nella complessiva somma di fior. 1,250,727:45.

La Serie N. 395 contiene Obbligazioni erariali degli Stati provinciali dell'Austria superiore, nell'originaria misura d'interessi del 4 p. %, e ciò N. 88659, colla metà dell'importo di capitale; ed altre Obbligazioni erariali degli Stati provinciali dell'Austria superiore del prestito di guerra, nell'originaria misura d'interessi del 5 p. %, dal N. 7724 a tutto il N. 17611, coll'intero importo di capitale, nella complessiva somma di fior. 1,038,674 s. 37 ¾.

Queste Obbligazioni vengono, giusta le determinazioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818, portate all'originaria misura d'interessi, ed in quanto questa raggiungesse il 5 p. % in m. c. scambiate in Obbligazioni di v. a. del 5 p. %, secondo la scala di conversione, pubblicata colla Notificazione dell'I. R. Ministero delle finanze 26 ottobre 1858, N. 5286. (*Bullettino delle leggi dell'Impero N.* 190.)

Per quelle Obbligazioni, le quali, in seguito all'estrazione, giunsero all'originaria misura d'interessi, ma non a quella del 5 p. % si corrispondono alla rispettiva parte, che lo richiedesse, delle Obbligazioni di v. a. del 5 p. %, a termini delle norme portate dalla ridetta Notificazione.

N. 800. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 1.° febbraio corr., N. 35499 dovendosi appaltare il lavoro di rimonta di fondazione con sovrapposto porcillamento dalla fronte dell'argine destra di Adige denominata Volta Bellina, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 1.° marzo p. v. alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 2 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 3 stesso mese.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 19 febbraio, N. 40.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 10 febbraio 1864.
L'I. R. Delegato prov., REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 1916 (2. pubb.).

AVVISO D'ASTA,

L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia rende noto, che li 25 febbraio corr. alle ore 10 ant., avranno luogo nell'ufficio della locale i. r. Intendenza delle Sussistenze militari, Riva degli Schiavoni, ai forni, N. 2187, le trattative per la fornitura delle legne forti da fuoco occorrenti alle II. RR. truppe di guarnigione in Venezia, mediante offerte soltanto in iscritto, ma tanto in via d'appalto quanto alternativamente in via di versamento.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 19 febbraio, N. 40.)

Dall'I. R. Delegazione Prov. di Venezia.
Venezia, il 14 febbraio 1564.
L'I. R. Consigl. Aulico, Delegato Prov.
CAV. DE PIOMBAZZI.

N. 2242. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno 23 febbraio p. v., per l'affittanza degli stabili sottodescritti, sotto riserva dell'approvazione Superiore, nonchè sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 2 pom. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile, come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno esser prodotte a protocollo di questa Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno sopraindicato.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Venezia, 1.° febbraio 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

Comune di Murano, prov. di Venezia: Casa in due appartamenti al civ. N. 112 *a. t.*, anagr. N. 621; idem, al civ. N. 114 *a. t.*, anagr. N. 628. Casa al civ. N. 115, anagrafico N. 624; idem al civ. N. 119, anagr. N. 628; idem al civ. N. 120, anagr. N. 629. Casa in due appartamenti ai civ. numeri 121, 122, anagrafici N. 630, 631; annua pigione dei detti stabili fior. 86; da depositarsi fior. 8:60; l'affittanza sarà decorribile dal 1.° luglio 1864 a tutto giugno 1867.

NB. L'affittanza viene disposta per tutti gli stabili sopradescritti.

N. 1128. AVVISO. (3. pubb.)

Rimasto vacante un posto di avvocato in Pordenone, inerendo all'appellatorio Decreto 3 corr., N. 2676, s'invitano tutti quelli che avessero titoli per aspirare al posto medesimo, ad insinuare le loro suppliche entro quattro settimane al protocollo di questo Tribunale, documentate, a termini di legge, accennando i vincoli di parentela che avessero cogl'II. RR. impiegati, notai, avvocati addetti agl'II. RR. Ufficii di questa provincia.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti pubblici luoghi ed inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 9 febbraio 1864.
Il Presidente, SCHERAUZ. G. Vidoni.

N. 65. AVVISO. (3. pubb.)

Col giorno 14 marzo p. v. avranno cominciamento gli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità presso l'apposita Commissione residente nel locale d'Ufficio dell'I. R. Contabilità di Stato lomb.-veneta.

Sono ammessi all'esame da sostenersi in lingua italiana:

a) tutti quelli che avranno con sufficiente diligenza per tutto un corso annuale frequentato presso una I. R. Università le lezioni sulla detta scienza;

b) tutti quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni purchè:

1. non sieno domiciliati in una città ove risiede un'I. R. Università od altro Stabilimento d'istruzione avente la cattedra di detta scienza, mentre se hanno ivi il domicilio, corre ad essi l'obbligo di avere frequentato per un anno con diligenza le lezioni di detta scienza;

2. ed abbiano percorso con buon esito almeno il ginnasio inferiore o la Scuola reale superiore, oppure si trovino in servigio presso qualche Cassa od Ufficio di Contabilità dell'amministrazione pubblica o comunale.

Per subire l'esame dovranno essi aspiranti presentare a questa Commissione una istanza in iscritto munita del competente bollo, corredata delle prove prescritte, cioè per gli aspiranti contemplati dall'art. *a)* il certificato di frequentazione rilasciato dall'I. R. Università od altro Stabilimento d'istruzione, come sopra, in cui si furono iscritti, e per quelli contemplati dall'art. *b)*; se non sono impiegati, il certificato dell'attuale domicilio rilasciato dal parroco o dall'Autorità locale, nonchè il certificato scolastico dell'ultimo corso, e se sono impiegati il certificato dell'attuale impiego rilasciato dall'Ufficio cui appartiene il candidato.

Gli aspiranti contemplati dall'art. *b)* dovranno inoltre indicare nelle loro istanze per essere ammessi a questi esami i mezzi teoretici con cui sono procurate le occorrenti cognizioni in questa scienza.

Tutti poi indipendentemente gli aspiranti, dovranno indicare di non avere sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altra Commissione, indicando nel caso affermativo presso quale Commissione abbiano sostenuto il primo esame, od eventualmente anche il secondo esame fallito.

Le relative documentate istanze dovranno pervenire al protocollo della Commissione non più tardi del giorno 4 marzo p. v.

Dalla Commissione agli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità,
Venezia, 5 febbraio 1864.
Il Preside, MONOSSI.

N. 1730. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nel giorno 22 febbraio p. v. per l'affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 2 pom. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile, come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno esser prodotte a protocollo di questa Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno sopraindicato.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Venezia, 25 gennaio 1864.
Per L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Appartamento di casa nel Sestiere e parrocchia di San Marco, Circondario di S. Giuliano, all'anagrafico N. 546; annua pigione fior. 122, da depositarsi fior. 12:20; da 1.° marzo 1864 a tutto febbraio 1867.

AVVISO. (3. pubb.)

In conformità al disposto dal § 390 del Cod. civ., si notifica, essere stato qui rinvenuto un lungo legno ad uso di antenna, avente la marca C. G. F. che si trova custodito presso l'I. R. Commissariato di Polizia nel Sestiere di Cannaregio in Venezia, dove potrà essere ricuperato da chi ne giustificasse la proprietà.

Dall'I. R. Direzione di Polizia,
Venezia, 29 gennaio 1864.
L'I. R. Consigliere di Polizia, FRANCH.

N. 665. 167

Provincia del Friuli — Distretto di Palma.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

A tutto il 29 febbraio 1864, è aperto il concorso alla cura medico-chirurgica del Circondario di Castions, di strada, in piano, con discrete vie, popolazione N. 2,264, di cui metà poveri, coll'annuo emolumento di fior. 400, e compenso pel cavallo, fior. 160.

L'aspirante presenterà la sua istanza corredata del diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia, e di tutt'i documenti dei prestati servigi od all'I. R. Commissariato distrettuale, od alla Deputazione comunale.

Palma, 6 febbraio 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. SPEROTTO.

N. 247 VII-2. 168

Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone.
La Deputazione amministrativa di Aviano
AVVISA:

Che in seguito ad ossequiato congregatizio Decreto 13 novembre 1863, N. 8105, viene aperto a tutto il 31 marzo p. v., il concorso ad una delle due Condotte medico-chirurgo-ostetriche di questo Comune, alla quale è annesso lo stipendio di fior. 630, da pagarsi ogni trimestre postecipato dalla Cassa comunale, ed altri fior. 160 quale indennizzo pel cavallo.

Ogni aspirante dovrà insinuare a questo protocollo la propria istanza corredata debitamente, con avvertenza che sarà usata preferenza a quello, che fra i concorrenti dimostrasse una maggiore attitudine nella parte chirurgica ostetrica.

Il servizio della Condotta medico-chirurgo-ostetrica, viene regolato dallo Statuto 31 ottobre 1858.

Il Circondario della Condotta è quasi tutto in piano, con buone strade, ed avente 3,000 anime, delle quali due terzi circa poveri.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salvo la superiore approvazione.

Aviano, 6 febbraio 1864.
Il Deputato,
Dott. GIO. MARCHI.
Il Segretario,
Gio Tomasi.

AVVISI DIVERSI.

160

I. R. priv. Società delle ferrovie meridionali.

La Società delle ferrovie meridionali onorasi portare a cognizione del pubblico, che a datare dal 1.° marzo a. c., cessano dall'avere vigore tutte le Tariffe speciali da 1 a 62, che si pubblicarono nei quattro anni ultimi decorsi.

In luogo di tali Tariffe, s'introduranno collo stesso giorno 6 *Tariffe speciali*, le quali, *sotto altra forma*, comprenderanno non solo le facilitazioni che furono accordate in addietro, ma molte altre ancora nuove e più ampie facilitazioni,

L'edizione completa della nuova collezione delle Tariffe, la quale dovrà abbracciare, oltre alle Tariffe speciali, le Tariffe generali della Società, la tabella delle distanze ed altre disposizioni indispensabilmente necessarie, non potrà essere pubblicata che entro alcune settimane.

Affinchè però il pubblico possa fruire senza ritardo delle facilitazioni accordate, la Società ha deciso di pubblicare per ora le sole Tariffe speciali.

Il fascicolo di tali Tariffe, a datare dal 15 febbraio a. c., verrà rilasciato alle parti da tutte le Stazioni della ferrovia, al prezzo di 20 soldi.

Vienna, nel febbraio 1864.

LA SOCIETA'.

Circolare. 110

Pregiatissimo sig. bachicultore!

Dopo avere superato molti, e non indifferenti ostacoli, mi è finalmente riuscito di trovare la maniera di avere delle genuine sementi di bachi da seta del Giappone, ormai riconosciute le sole affatto immuni da malattia, e atte a riprodursi nel nostro clima.

Coll'acquisto di queste sementi, si offre al coltivatore il mezzo sicuro di potere, coi bozzoli ottenuti, produrre da lui stesso le sementi occorribili pei raccolti futuri, ed assicurare così un prodotto dei più importanti del nostro paese.

A fin poi di corrispondere alle richieste di molti amici, avverto che sino da oggi io mi propongo di assumere commissioni di sementi del Giappone, pei bisogni del 1865, ed apro a tale scopo una associazione alle

Condizioni seguenti:

1. Il prezzo delle sementi resta stabilito in fr. 12 all'oncia di Brescia, o franchi 450 il kilogrammo.
2. All'atto della sottoscrizione si pagheranno fr. 4 (quattro) per ogni oncia, i quali verranno scontati alla consegna delle sementi.
3. Il seme verrà consegnato in Brescia, o presso il mio unico rappresentante del Veneto, sig. GIACOMO GREGORINI di Vicenza, che avrà ricevute le sottoscrizioni, contro il pagamento del saldo dovuto.
4. Se per eventi impreveduti, la progettata operazione non potesse effettuarsi, le anticipazioni ricevute verranno restituite integralmente, senza nessuna ritenuta, e tosto che ne avrò avviso sicuro.
5. Le sementi saranno accompagnate da un certificato consolare, comprovante l'autenticità della merce.

Brescia, 5 gennaio 1864.

ALCIDE PUECH.

15

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

MALATTIE DELLA GOLA E DELLA BOCCA

PASTIGLIE DI DETHAN

COL SALE DI BERTHOLLET
(Clorato di Potassa).

Raccommandate dai medici degli spedali di Parigi contro le malattie della gola (*crup, angina*) e le ulcerazioni ed infiammazioni della bocca. — Dànno flessibilità alla voce; correggono il cattivo odore del fiato; tolgono l'irritazione prodotta del tabacco, e prevengono il guarto dei denti, causato dal mercurio.

ELISIRE E POLVERE

DENTIFRICI, COL SALE DI BERTHOLLET

Raccomandati contro lo scalzamento e la mobilità dei denti, il sanguinare delle gengive e gli effetti del mercurio. — Conservano la freschezza della bocca, lo stato perfetto delle gengive, la bianchezza e la sanità dei denti, il fiato piacevole e la salivazione moderata. I due rimedi si usano concorrentemente.

DEPOSITI:
A PARIGI, **Dethan**, farmacista, Faub. St-Denis, 90;

BOLS CUBEBE LECHELLE TANNATE DE FER

Boli di Cubebe al Tannato di ferro, di un'efficacia incontestable per **guarire** in pochi giorni senza **timore** nè recidiva, malattie **contagiose, recenti, antiche e croniche.** — LECHELLE a Parigi, rue Lamartine, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.

Pastiglie digestive

COLLA PEPSINA DI WASMANN
PREPARATE DA **B. PEURRET.**

Tali **Pastiglie** sono prescritte dai medici intelligenti, in tutti i casi in cui la digestione degli alimenti albuminosi o feculenti è *difficile* o *impossibile*. Esse costituiscono la sola preparazione medica, in cui la **Pepsina** sia conservata **inalterabile,** e sotto una forma gradevole al gusto.

INJECTION CADET

Questa **Iniezione**, preparata dal signor **Cadet**, chimico farmacista **di prima classe della Facoltà di Parigi**, è **prescritta** da tutte le celebrità mediche della Francia. I suoi vantaggi sopra tutte le iniezioni impiegate finora, è di **guarire rapidamente**, senza dolori, nè stringimenti. A Parigi, presso l'inventore, rue Lafayette, 48.

SCIROPPO E PASTA DI BERTHÉ ALLA CODEINA.

Le più importanti osservazioni, raccolte da uomini i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla Facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia dello **Sciroppo** e della **Pasta** di **Berthé**, e la superiorità dei loro effetti contro i **raffreddori**, le **tossi ostinate** e affaticanti, il **grippe**, il **catarro**, la **tosse canina**, la **bronchite** e la **tisi polmonare**; non è dunque da meravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo dello Sciroppo fr. 3:50 della Pasta fr. 2.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Zampironi e Rossetti e C. in campo St. Angelo; *Padova*, Gasparini, Ongaro e Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Palma*, Marni; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Este*, Martini; *Adria*, Paolucci; *Revere*, Coghi; *Montagnana*, Andolfato; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Ragusa*, Drobaz; *Fiume*, Rigotti; *Spalato*, de Grazio; *Sebenico*, Mistura e Beros; *Mantova*, Rigatelli; *Maniago*, Janna.

GRESHAM.

Compagnia di Assicurazioni sulla vita

Autorizzata con Decreto dell'I. R. Ministero di Stato 13 novembre 1861, N. 21098-1547.

CURATORIO, CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE IN VIENNA

Presidente: **MORITZ TODESCO,** Banchiere,
Vicepresidente: **H. A. T. ROGGE,** R. Console Annoverese.
Cav. **Eugenio Cantoni**, Ingegnere meccanico e negoziante di Milano.
Dott. **De Mattia Dollenz,** avvocato.
Adolfo Landauer, Membro del Consiglio d'Amministrazione della Società di sconto.
Massimo Springer, Banchiere.
Eduardo Warrens, Membro del Consiglio d'Amministrazione dello Stabilimento di Credito pel Commercio ed industria.

Direttore della Società, **EDWIN JAMES FARREN,**
pure Actuary et Secretary **della Gresham di Londra.**
Agente generale per tutta la Monarchia, **PIETRO GIACOMOZZI.**

La Compagnia **Gresham** annuncia estendere le sue operazioni anche nelle Provincie Venete, per le quali fu assunta l'**Agenzia Generale** dal sig. **EDUARDO TRAUNER** in Venezia, Merceria S. Giuliano, N. 724.

Le operazioni della **Gresham,** abbracciano tutti i rami di assicurazioni sulla vita dell'uomo, come sono:

Le Assicurazioni pel caso di morte.

Capitali pagabili quando la persona assicurata muore.

Le Assicurazioni in caso di vita.

Capitali o rendite pagabili quando vien raggiunta una data età, nei quali contratti sono comprese le dotazioni pei fanciulli, e i capitali differiti per gli adulti.

Le Assicurazioni miste.

Capitali pagabili quando l'Assicurato arriva a una data età, o prima se e quando morisse, e

le Rendite vitalizie differite e immediate.

I principali vantaggi che offre la **Gresham,** sono i seguenti:

a) Modiche tariffe.
b) Riparto fra gli Assicurati dell'80 % degli utili della Società.
c) **Riassicurazione della Compagnia Gresham Life Assurance Society di Londra** la quale dopo la legge 2 novembre 1862, si è inscritta fra le **Unlimited Companies,** fra quelle cioè i cui azionisti sono responsabili con tutto il loro patrimonio e solidariamente per ogni obbligo della Società.

Le riassicurazioni figurano sulle singole polizze.

Ulteriori schiarimenti, Prospetti, Tariffe, possonsi avere gratuitamente dall'Agente generale pel Veneto, **EDUARDO TRAUNER.**

A dimostrare però qui in breve i vantaggi che offre la Compagnia a' suoi Assicurati, si presenta lo stato d'affari tanto della **Gresham** di Vienna, quanto della **Gresham di LONDRA.**

A quella di Vienna, vennero presentate per mezzo della sottoscritta Agenzia generale, dal 20 dicembre 1862 al 31 dicembre 1863,

N. 1098 Proposte d'Assicurazioni, le quali rappresentano un capitale di	Fr. 891,000:—	più Fi.	4,039,200:—
N. 953 le quali portano un capitale di	» 730,007:—	più Fi.	3,362,003:—
e danno in premii annuali le somme di	» 28,884:55	più Fi.	135,863:85

Il giornale The Times del 25 dicembre 1863, contiene il seguente rendiconto dell'Assemblea generale annua, cui tenne la Compagnia **Gresham,** alla sua sede in Londra, 37 Old Jewry.

Dal 1.° agosto 1862, al 31 luglio 1863, vennero presentate. N. 4228 domande d'assicurazione, le quali rappresentano la somma di	Franchi 43,305,875:—
Di queste, la Società non ne accettò che: N. 3508, la cui rendita in premii annui importa	» 933,692:05
Il totale della rendita annua della Società, fu al chiudersi dell'anno amministrativo, di	» 4,063,440:20
di cui sono interessi di capitali impiegati	» 303,683:—
La rendita annua in premii risulta così di	» 3,759,757:20
I pagamenti pei casi di morte di persone assicurate ivi, compreso l'aumento portato al capitale assicurato dalla partecipazione all'80 % degli utili della Società, ascesero a	» 1,388,341:85
La somma dei capitali posti ad interesse, era alla fine dell'anno amministrativo, deduzione fatta dei capitali ricevuti per la costituzione di rendita vitalizia, di	» 9,366,791:75

Tal rendiconto comprende tutti i punti principali dei risultati ottenuti nell'anno amministrativo, e fa testimonianza per chi è famigliare colle cose (o nel ramo) d'Assicurazioni, del fiorire della Società, la cui vasta e ben condotta amministrazione si riconoscerà essere stata coronata dall'esito più sodisfacente.

Vienna, 31 dicembre 1863.

L'Agenzia generale, **GRESHAM.**

125

RITRATTI FOTOGRAFICI

DI G. IANKOVICH, IN CAMPO S. ZACCARIA, N. 4696.

A soldi 75 la prima copia, e soldi 10 le successive.

Avvertendo, che quattro giorni dopo fatta la seduta, la parte verrà a vedere la prima copia, e riuscendo questa di sua sodisfazione, commetterà le copie che desidera, pagandone allora l'importo complessivo.

I sigg. che per qualsiasi motivo commettesero le copie al momento della seduta, dovranno pagare anticipato, poichè il fotografo offre la condizione di vedere la prima copia, per togliere il dubbio di una cattiva esecuzione del lavoro, dubbio che potrebbe insorgere stante la mitezza del prezzo.

Si fanno ritratti in doppia grandezza, al prezzo di **fior. 1:50 la prima copia, e soldi 20 ciascuna** delle copie successive. Si fanno pure gruppi a discretissimi prezzi.

Si avverte che tre giorni dopo esaurita la commissione, si cancella il negativo, e perciò, a comodo dei signori concorrenti si vendono i negativi (garantiti inalterabili ed atti alla riproduzione di migliaia di copie), **a soldi 50** quelli di carte di visita: **a soldi 75** quelli in doppia grandezza; obbligandosi inoltre il sottoscritto, qualora in altro tempo gliene venissero concesse delle copie, di eseguirle al prezzo di soldi dieci e venti l'una, come sopra.

G. IANKOVICH.

83

FOTOGRAFIA DI LUIGI PERINI

S. Maria del Giglio, Campiello della Feltrina, N. 2513.

RITRATTI IN CARTA DA VISITA

Fiorini 2 la prima dozzina — Fiorini 1:50 le dozzine successive.

Chi poi desiderasse acquistare la propria **negativa**, questa verrebbe ceduta verso il compenso di **UN Fiorino,** ed in questo caso sarebbero tratte copie a piacere dell'acquirente, ad **un fiorino per ogni dozzina.**

Spera il proprietario di vedersi onorato, come sempre, poichè più di **100,000 copie**, recentemente sortite dal suo Stabilimento, fanno prova della diligenza e dello studio adoperati nella esecuzione de' suoi lavori, e dell'interesse pure che ha di continuare nella stessa via, come assicura.

PAGAMENTO SEMPRE ANTICIPATO.

172

ILLUMINAZIONE ECONOMICA MINERALE

Impresa

per le pubbliche illuminazioni stradali di città e paesi con lanterne particolari ad **Olio minerale**, a prezzi i più vantaggiosi.

Esclusivo ed unico deposito con vendita all'ingrosso ed al minuto per Vicenza, dell'**Olio minerale** di qualità distintissima, non accensibile senza stoppino dello

Stabilimento nazionale

della Società montanistica vicentina.

Adria

fu la prima città in cui i sottoscritti ebbero l'onore d'introdurre il nuovo sistema, con una brillante illuminazione eguale al gas, e riuscita di generale sodisfazione, attivata fino dal mese di ottobre 1863.

VALENTINO PORTO e figli,
Vicenza.

36

PASTIGLIE dott. ARGENTI

RIMEDIO INFALLIBILE

Per l'abbassamento della voce,

per la raucedine, per le angine gutturali, laringo-tracheali; per le afte della bocca, anche scorbutiche e scrofolose; nelle emoptoe, nella difterite, e nella lenta infiammazione della mucosa intestinale ecc.

Si preparano esclusivamente
DA
FRANCESCO TONOLINI

farmacista in Padova, e timbrate, per evitarne ogni contraffazione, col nome dell'inventore, e fabbricatore.

Il sicuro effetto di queste pastiglie attualmente in gran uso, è abbastanza sanzionato dall'esperienza, per non abbisognare d'ulteriore raccomandazione. Sono reperibili genuine, a Padova alla Farmacia di sua proprietà; a Venezia, da **Zampironi;** Adria, PAULUCCI; Belluno, ZANON; Bassano, CHEMIN; Chioggia, CAMUFFO; Gorizia, PONTONI; Mantova, MORETTI FOGGIA; Rovereto, LEONARDI; Rovigo, CAFFAGNOLI; Trento, SANTONI; Treviso, DE FAVERI; Udine, DE GIROLAMI; Verona, BIANCHI; Vicenza e Legnago, VALERI; Trieste, ZANETTI; Vienna, MOLL, ed in tutte le principali Farmacie della Monarchia e dell'estero.

82

BEAUFRE E FAIDO

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS

pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi

CON FONDERIA DI METALLI.

Venezia, Fondamenta dell'Osmarin.

143

DA VENDERSI

IN VENEZIA.

Una casa sul gran canale a S. Tomà, in due appartamenti, due ingressi, e due rive; per vederla e trattare, rivolgersi dal signor Faustino Pistorelli, a S. Maurizio, al Traghetto, N. 2725.

55

NON PIU' TOSSE

Frutto di medici consigli e di ripetute esperienze:

le Pastiglie avana,

sono il rimedio per eccellenza contro la tosse di qualunque grado e natura.

Sono adunque efficacissime nella tosse convulsiva, nella reumatica, nella infiammatoria; giovano esse mirabilmente nella raucedine, nell'afonia, nel reuma di petto, nelle affezioni catarrali, nella bronchite, nelle varie specie di tisi, nell'asma, ecc., ecc.

Vendonsi in iscatole da soldi 50, alla Farmacia in Campo S. Angelo, di J. Rossetti e Zampironi.

Presso la stessa Farmacia trovasi il rimedio infallibile contro i GELONI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e compilatore.*

LUNEDI' 22 FEBBRAIO. ANNO 1864 — N. 42.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di rilasciare i seguenti Sovrani Viglietti:

« Caro conte Degenfeld,

« Mentre, in seguito a ripetuta sua domanda, io la sollevo dal posto di Mio Ministro della guerra, le esprimo il Mio più pieno riconoscimento pei servigi, da lei prestati per tanti anni e con tanto successo, sì in pace come in guerra.

« Il Mio esercito le deve un maestrevole perfezionamento, che diede buone pruove, particolarmente nei recentissimi combattimenti; colle molteplici sue esperienze, Ella aumentò la valentia dell'esercito, ed attuò, in tutte le specie d'armi, progressi, che si mostrarono già vantaggiosi.

« Vienna, 19 febbraio 1864.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

« Caro tenentemaresciallo cav. di Frank,

« Sollevandola dal posto di *ad latus* del generale comandante in Ungheria, la nomino a Mio Ministro della guerra.

« Vienna, 19 febbraio 1864.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

(G. Uff. di Vienna.)

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il primo vicepresidente della Camera dei deputati del Consiglio dell'Impero, Francesco nobile di Hopfen, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il presidente d'Appello della Stiria, Antonio conte Mitrowsky, venga collocato, dietro sua richiesta, in istato di riposo, e di nominare il presidente del cessato Tribunale d'Appello transilvano, e attuale dirigente del Tribunale provinciale di Gratz, Francesco barone di Lattermann, a presidente del Tribunale d'Appello per la Stiria, Carintia e Carniola.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 6 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il quarto posto, provvisoriamente sistemizzato, di vicecontabile aulico, rimasto vacante presso l'I. R. Contabilità dei diritti e Dominii, cogli emolumenti sistemizzati, al consigliere dei conti della Contabilità stessa, Giuseppe Dorn.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di permettere la fondazione della Società *Slovenska Matica* a Lubiana, e di approvarne gli Statuti.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò le rielezioni di Massimiliano Dormizer a presidente, e di Riccardo Dotzauer a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Praga.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò le rielezioni di Guglielmo Wiedenfeld a presidente, e di Eduardo Zentzytzky a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Troppau per l'anno 1864.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò l'elezione di Francesco Niky a presidente, e di Giuseppe Oberranzmayer a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Gratz pel 1864.

L'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto concesse l'implorata traslocazione agli aggiunti, Francesco Stringari, dalla Pretura di Cividale al Tribunale provinciale di Udine e Valentino Urli, dalla Pretura di Moggio all'anzidetta di Cividale; e conferì il posto di aggiunto presso la detta Pretura di Moggio, all'ascoltante dott. Biagio Zara.

La R. Cancelleria aulica ungherese nominò i supplenti dell'I. R. Ginnasio superiore di Presburgo, Ignazio Zimandy e Rodolfo Bartal, a maestri effettivi presso l'Istituto stesso, e il supplente del Ginnasio superiore di Lentschau, Giuseppe Balugyanszky, a maestro effettivo nell'Istituto stesso.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 febbraio

Togliamo alla *Wiener Abendpost*, del 16 febbraio, quanto segue:

« Le parole consolanti, che i rappresentanti dell'Austria udirono ieri discendere dal trono, hanno in questo momento, per lo meno nella loro sostanza, fatto già il giro dell'Europa. Non dubitiamo ch'esse faranno da per tutto una impressione lieta e benefica, e se oggi noi ritorniamo a parlarne egli è perchè, ad onta della franchezza che le distingue, offrono per più riguardi argomento a varie ponderazioni.

« Nell'ordinamento dell'intiero concetto, nella scelta delle espressioni, finalmente nel modo persuasivo ed insinuante, con cui le parole imperiali vennero profferite, si fece palese quella semplice dignità, ch'è propria della vera grandezza. Nel discorso, ricco d'affetti, si manista il più vivo interesse per l'incremento e per la prosperità dell'Impero. E poichè, in congiunture di tal fatta, il Sovrano, posto dalla Provvidenza alla testa di questo Stato, nel contatto amichevolmente intimo coi rappresentanti dell'Impero, pone visibilmente in risalto la sua indivisibilità co' suoi popoli, noi teniamo in sommo pregio questa solennità, pur usuale, dell'apertura e della chiusa delle sessioni. La fisonomia di ognuna di queste festività riflettè sinora il sentimento di quella sodisfazione, che ha origine dalla concordia; e noi riteniamo che il mantenimento imperturbato di questa felice condizione sia lo scopo e l'assunto principale di tutti coloro, che in qualunque modo hanno parte nel lavoro della Rappresentanza dell'Impero.

« Col dono della Costituzione di febbraio un ricco e largo campo è aperto a tutte le forze rettamente disposte. Chiunque desidera veramente il bene, chiunque vuole colle parole, cogli scritti o coi fatti promuovere il consolidamento dell'Austria coll'antica sua gloria e colla sua forza sovente sperimentata, secondo lo spirito delle sane idee de' tempi, trova sufficiente campo d'azione nelle istituzioni, già date, e nelle nuove istituzioni, che ad esse si collegano. L'utilizzare accuratamente, opportunamente e coscienziosamente questo campo è perciò il primo di tutti i problemi; e lo scioglierlo felicemente è senza dubbio cosa più pregevole che non il darvi un'ampliazione puramente meccanica. Non è la quantità delle prerogative quella, che costituisce lo spirito costituzionale. La sua forza consiste piuttosto in ciò, che, senz'abbandonarsi senza ritegno alle incalcolabili ed incerte fluttuazioni dell'opinione del giorno, fa piuttosto ogni sforzo per penetrare ed avvivare stabilmente l'intelletto ed il cuore de' popoli. Perciò molto ci rallegriamo che ambedue le Camere, durante la passata sessione, abbiano dato più di una pruova di saggia moderazione, e di tendenza alla concordia.

« La determinazione di tener fermo quanto fu dato, si manifestò anche nel discorso del trono nel modo più deciso; e la spiccata maniera, con cui fu fatto cenno dell'intervento dei Transilvani al Consiglio dell'Impero, non lascia alcun dubbio che l'Imperatove desidera di vedere tutti i popoli del suo Impero uniti, pel loro proprio bene, sul campo dell'idea costituzionale dell'Impero.

« Le condizioni esterne vengono questa volta chiarite nel discorso più diffusamente che in ognuno dei precedenti; ed era ben chiaro che fosse meritamente fatto un ampio cenno del valore glorioso e dell'eroica abnegazione di quella parte dell'esercito, che presentemente sta combattendo nelle nordiche regioni. I fragorosi e ripetuti *viva*, che accompagnarono questa parte del discorso imperiale, furono la diretta emanazione di quel vero sentimento patriottico, che manterrà l'Austria forte e stimata sino al più tardo avvenire; e precisamente in riguardo alle magnanime prestazioni dell'esercito, si potè, senza la menoma apparenza di debolezza, tanto più facilmente accennare vivamente al bisogno di mantenere la pace del mondo.

« Se l'Austria, non nutre progetti d'ambizione e tendenze conquistatrici, se tuttavia sacrifica sostanze e sangue pel diritto incontrastabile e pel bene praticamente inteso de' Ducati, anche giusti riguardi esigono, che non si annettano alla sua azione esagerate pretensioni, le quali non sarebbe possibile di sodisfare senza il pericolo di una combustione generale, e che, oltre a ciò, non favorirebbero essenzialmente, in complesso, le condizio zioni politiche e materiali della Germania. E perciò confidiamo coll'Imperatore in Dio, che ci resterà assicurato anche per l'avvenire il godimento della pace e d'una bene ordinata libertà, affinchè l'*interna riforma* si compia a gloria imperitura di Colui, che con ispirito perspicace e benigno, e con forte mano, le ha dato vita. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 18 febbraio.

Il tenentemaresciallo barone Soesevich, Bano di Croazia, ebbe un'udienza di congedo da S. M. l'Imperatore, e ripartì oggi per Zagabria.

(FF. di V.)

Il referente governativo, ultimamente impiegato presso il Governo prussiano a Stralsund, barone Rothkirch-Trach, ricco gentiluomo della Slesia, il quale, insieme alla sua famiglia, fu impiegato in qualità di addetto presso la Legazione prussiana in Vienna, giungerà qui quanto prima.

(Idem.)

Per disposizione della Direzione della ferrovia settentrionale Imperatore Ferdinando, fu stabilita in questa Stazione della suddetta ferrovia un'infermeria con letti di campo, in cui saranno deposti que' feriti, che giungono qui di passaggio dallo Schleswig, e che sono destinati per luoghi più lontani, i quali per loro stato non possono sopportare pel momento un trasporto ulteriore, affinchè possano quivi godere alcuni giorni di riposo.

(Idem.)

Secondo una notizia del *Nar. Nov.*, la carrozza postale sarebbe stata svaligiata nelle vicinanze di Popovaca. I masnadieri avrebbero rubato duemila fiorini.

Altra del 19 febbraio.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di destinare un ulteriore importo di mille fiorini V. A., per soccorsi a persone veramente bisognose e degne durante l'inverno. Questa somma fu inviata alla Direzione di polizia in Vienna per l'esecuzione di quest'ordine Sovrano.

(FF. di V.)

Nella lista dei feriti del VI corpo d'armata, e che si trovano nei varii ospitali, non sono accennati, quanto al reggimento di fanteria Principe d'Holstein n. 80, se non i soldati semplici Luigi Corti e Giacomo Reginato, ambedue gravemente feriti.

(G. Uff. di Vienna.)

Abbiamo già detto nelle *Recentissime* di venerdì che al capitano Eder, dell'I. R. reggimento d'infanteria Re de' Belgi n. 27, il quale fu incaricato di portare a Vienna i trofei conquistati a Schleswig, furono dati a scorta 12 soldati di differenti armi, che sono stati decorati in quella campagna; or ecco i lor nomi:

« Colla medaglia d'oro: La guida Antonio Wirth, del 18.° battaglione dei cacciatori di campo; il sergente cadetto Antonio Friedel, del reggimento d'infanteria bar. Martini n. 30; il sergente Alessandro Michailovicz, del reggimento d'infanteria Re di Prussia n. 34.

« Colla grande medaglia d'argento: Il cornetta dello stato maggiore, Ambrogio Posluchni, del 9.° battaglione dei cacciatori di campo; il sergeate cadetto Antonio Seemüller, del reggimento d'infanteria Re de' Belgi n. 27; il cannoniere Lorenzo Lots, della batteria a piedi da 4 n. 411; il sergente di cavalleria Giuseppe Werfel, del reggimento dragoni principe Windischgrätz, n. 2; il soldato comune Carlo Domby, del reggimento d'usseri Principe Liechtenstein n. 9.

« Colla piccola medaglia d'argento: Il capopezzo Antonio Richter, della batteria a piedi da 4 n. 2|1; il cadetto vicesergente Francesco Haselberger del reggimento d'infanteria Granduca d'Assia n. 14; la guida Mattia Kummerer, della prima compagnia di sanità; il *gefreiter* Ferdinando Stauffer, dell'11.ª compagnia del genio. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 18 febbraio.

La *Gazzetta Uffiziale* pubblicò le ratifiche del trattato commerciale fra la Russia e l'Italia.

Il Senato, nella tornata d'ieri, dopo la votazione a squittino segreto sui due progetti di legge discussi nella precedente seduta, per la locazione dell'opificio di Pietrarsa e per l'ampliazione del bagno presso Cagliari, i quali riuscirono approvati a grande maggioranza di voti, discusse ed adottò pure a gran maggioranza di voti senza contestazione, i due disegni di legge relativi alla erezione d'un ergastolo per forzati in Alghero, ed alla provvista d'uno stromento pel refrattore dell'Osservatorio di Firenze.

Intraprese poscia la discussione del progetto di legge sulla competenza in materia penale dei giudici di Mandamento e dei tribunali di Circondario, intorno, a cui discorse largamente il ministro guardasigilli; sostenendone l'utilità e la convenienza, e confutando gli argomenti recati in contrario nella relazione dell'Ufficio centrale.

(G. Uff.)

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, proseguiva la discussione dello schema di legge concernente la perequazione provvisoria dell'imposta fondiaria, a cui presero parte i deputati Galeotti, Ricci, Vincenzo e Lanza. *(V. il Bullettino di sabato.)* *(G. Uff.)*

La Società *Vittorio Emanuele*, concessionaria delle ferrovie calabro-sicule, in questi ultimi giorni ha presentato al Ministero nuovi disegni definitivi di parecchie sezioni di linee ferroviarie. Oltre a tutto il resto del materiale, più di mille e cinquecento vagoni sono stati spediti nelle Calabrie e nella Sicilia per impiegarli alla costruzione delle ferrovie.

I signori Parent e Salamanca, sotto la direzione dell'ingegnere commendatore Ranco, sono incaricati della esecuzione della maggior parte della rete. Molte squadre di migliaia di persone possono trovare lavoro nella costruzione delle due linee da Messina e Catania e da Reggio a Taranto.

I termini, fissati dal Governo alla Società pel compimento della costruzione e per l'apertura all'esercizio, sono stabiliti, per la sezione da Messina a Catania, il 1.° luglio 1865, e per quella da Taranto a Reggio, il 1.° luglio 1866. L'attività e l'abilità della Direzione tecnica della Società *Vittorio Emanuele* sono la maggior garantia della buona esecuzione di queste linee ferroviarie, che tanto gioveranno a quelle Provincie ed al bene di tutto il paese.

(Stampa.)

La *Sentinella delle Alpi* annunzia che il Municipio di Cuneo prende la iniziativa anch'esso, ad imitazione di quelli di Alessandria, Valenza, Tortona, Sale, Castelnuovo, ecc., di una riunione pubblica per domenica prossima, onde deliberare una petizione alla Camera sulla legge della imposta fondiaria. Ci si dice che simili popolari adunanze avranno pure luogo in Alba, a Saluzzo, a Mondovì, ecc. Lodiamo il divisamento, perchè, se il paese non fa conoscere il suo voto ed i suoi sentimenti, non possiamo sperare un alleviamento al male gravissimo, che ci minaccia.

(Discussione.)

Genova 9 febbraio.

La Corte d'Assisie dichiarava infondata la domanda dell'usciere Ansaldo per ripetere da Mazzini il rimborso delle spese giudiziarie pel processo politico, e lo condannava alle spese.

(G. di G.)

TOSCANA.

Firenze 17 febbraio.

Ieri l'altro di sera, il treno, proveniente da Livorno, che doveva giungere a questa Stazione alle 7 e minuti 50, passata la Stazione di S. Donnino, uscì dalla linea, avendo trovate rimosse due verghe, del che il macchinista non aveva ricevuto alcun avviso dalle guardie. La locomotiva per altro uscì e ritornò subito sulle rotaie, infrangendo le catene con le quali traevasi dietro il convoglio, che rimase arenato nella via interrotta. La macchina proseguì fino alla Stazione di Firenze, d'onde un altro treno mosse per prendere i passeggieri. Le verghe suddette sembra che fossero rimosse a bella posta per far nascere un disastro, il quale fortunatamente non si ebbe a verificare, poichè i passeggieri rimasero affatto illesi, e non avvenne che un tenuissimo danno in una carrozza di prima classe per l'urto ricevuto da un *paracolpi* di un altro vaggone.

(Nazione.)

Altra del 18 febbraio.

Leggesi nella *Nazione*: « Ulteriori notizie ci pongono in grado di potere assicurare che il fatto avvenuto sulla strada ferrata la sera del 15 fu meramente accidentale. In quel punto, i panconi, sui quali sono fermate le verghe, erano imporrati; il passaggio del treno delle merci, che precedè di una mezz'ora quello del treno de' passeggieri, pare che servisse a smuovere sensibilmente le verghe medesime; ed è probabile che il treno ultimo urtasse nelle verghe così smosse, e ne avvenisse quindi l'inconveniente, di cui parlammo nel Numero precedente. »

Furono scortati lunedì mattina nel forte San Giovanni Battista, dieci birocci carichi di casse di polvere pirica.

(Nazione.)

Scrivono da Pisa, 18 corr., alla *Gazzetta di Firenze*: « La festa del Galileo è incominciata sotto buoni auspicii. Il concorso è numeroso e il tempo bello. La comitiva composta del ministro Amari, che venne per la solennità, del prefetto, del gonfaloniere, del Corpo insegnante e di molti professori forestieri, della scolaresca e della Società degli operai, è andata, preceduta dalla banda musicale, alla chiesetta di S. Andrea, dove si è cantato il *Te Deum*. Nella casa del Galileo, si è poi scoperta la lapide, che dirà ai posteri il luogo natale del grand'uomo. Di là s'andò all'Università solennemente parata con iscrizioni e bandiere. Ivi la folla era immensa. La corona della festa è stato il discorso del rettore Centofanti che ha ritratto con eloquenza la vita intellettuale del Galileo. La città è tutta parata a festa. »

IMPERO RUSSO.

Il luogotenente conte Berg ordinò ai comandanti delle truppe con ripetuti ordini del giorno di sorvegliare rigorosamente perchè non vengano commessi soprusi od eccessi di qualsiasi specie dai militari, tanto dagli ufficiali quanto dai soldati, e che i colpevoli siano chiamati a rigorosa responsabilità. Non è permesso in ispecie, nè agli uffiziali, nè ai soldati, d'infliggere pene corporali a civili, le quali non sieno pronunziate dalle Autorità legali.

Jankowski, uno dei capi degl'insorti polacchi nominato parecchie volte, fu giustiziato il 12 corrente, mediante il capestro, sui bastioni della cittadella di Varsavia. Le speranze, che pare si avessero generalmente, di vederlo graziato, non si sono avverate. Egli salì il patibolo con passo tranquillo e fermo. La *Schles. Zeitung* asserisce che sua moglie assistette al supplizio, e che quand'egli fu spirato, stramazzò a terra, mandando un grido d'angoscia. L'assassino Schindler, che fu giustiziato contemporaneamente, dovette essere portato sul patibolo.

Secondo la notificazione uffiziale, Giuseppe Jankowski, già amministratore dei beni di Tarchowin, che fu fatto prigioniero nel bosco poco lontano dalla città di Radzynim, essendo stato tradotto davanti ad un Consiglio di guerra, confessò che, già nel febbraio 1863, egli aveva assunto il comando d'una banda, e che da quell'epoca l'aveva continuamente riorganizzata, e cangiando nome parecchie volte, aveva sostenuto quaranta combattimenti coi Russi.

(O. T.)

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 15 febbraio.*

Lord *Campbell* desidera conoscere, secondo l'avviso che già ne diede, il pensiero del Governo intorno al trattato del 1720, col quale l'Inghilterra assicurò alla Danimarca il possesso dello Schleswig. Il soggetto, egli dice, è di tal gravità, ch'egli fa a sè stesso il rimprovero di non averlo messo in campo sin dal principio della sessione. Vero è che la via, tenuta dal Governo in queste faccende dei Ducati, non può essere esaminata e dibattuta se non poichè saranno state presentate le carte, che ne trattano; ma intanto conviene sapere quel che pensa il Governo intorno ai trattati, che legano la sua azione. Se l'Inghilterra lascia ancora un poco lo Schleswig nelle mani de' forestieri, avrà poi gran fatica a ritoglierlo. Il trattato del 1852, che fermò la successione della Danimarca, fu tenuto necessario all'equilibrio de' poteri in Europa, nè disfece i trattati antecedenti, co' quali fu assicurato a quel Regno il possesso dello Schleswig. V'è il trattato di Gottorf del 1715, poi quelli di Copenaghen del 1720 e 1726; nell'ultimo de' quali Inghilterra e Francia posero la loro guarentigia comune. Quando, nel 1848, i Prussiani entrarono nello Schleswig, lord Palmerston, rispondendo al signor Disraeli, confermò la guarentigia per l'Inghilterra. Niun argomento si potrebbe usare per isgravarsi di tal obbligo, se non che quello che la Danimarca non ha, dal canto suo, adempiuto a' suoi obblighi. Ma, all'incontro, la Danimarca ha, non pure fatto quanto si richiedeva da lei per osservare i suoi obblighi, ma più volte diede orecchio a' consigli dell'Inghilterra, e concedette a' Tedeschi quello, a cui ella non era tenuta. Non si può adunque mettere in disputa la forza della guarentigia, per la quale i grandi Stati sono tenuti a conservare alla Danimarca quel Ducato; e chi non ne farà conto, non solamente turberà l'equilibrio de' poteri, ma violerà la santità de' trattati; e, quanto al popolo inglese in particolare, recherà offesa alla famiglia regnante ora in Danimarca, colla quale è per più rispetti legato.

Il conte *Russell* dice esser tenuto al suo nobile amico d'aver mosso questa controversia della guarentigia. Il Governo della Regina ne terrà certamente conto in ogni disputazione, che si farà intorno a quel Ducato; ma egli non crede utile di trattare degli obblighi tra l'Inghilterra e la Danimarca prima che se ne sia presentato qualche caso particolare. *(Udite! udite!)*

Questa controversia della guarentigia, egli dice, è molto grave, e vuol essere ben ponderata, prima di venire a un giudizio o prendere un partito. *(Udite!)* Ogni guarentigia ha i suoi principii generali, e molto dipende dalle congiunture particolari, nelle quali fu fatta, dalle cagioni, che la produssero, dai fini di Stato a cui mirò. Qualunque Governo adunque non potrebbe nulla risolvere senz'aver bene studiato il caso particolare; e a questo studio ed esame attende ora il Governo della Regina. Ma ora non potrei dire quale sarà la nostra deliberazione o il nostro giudizio nel caso particolare, che abbiamo nelle mani. *(Udite!)* Una sola cosa è ben certa, che la convenzione del 1720 avrà molta forza nelle nostre deliberazioni.

La controversia presente fra la Danimarca e la Germania è molto avviluppata e diversa. Austria e Prussia fanno guerra aperta alla Danimarca; gli altri Stati germanici, e particolarmente la Baviera, vogliono che i Ducati sieno tolti alla Danimarca e dati al Duca d'Augustemburgo, e paiono anche apparecchiati a sostenere le pretensioni con l'armi. Ma Austria e Prussia non vanno tanto oltre; anzi hanno detto, particolarmente nel loro dirpaccio del 31 gennaio, che andavano nello Schleswig per mantenere intera la Monarchia danese, volendo solamente che il Re di Danimarca adempia i suoi obblighi come Duca di Schleswig, che vuol dire ch'elle lo riconoscono per legittimo Principe di quel Ducato. Ma quando la volontà de' minori Stati vincesse, e i Ducati si togliessero alla Danimarca, allora l'Inghilterra avrebbe a risolvere se le conviene di far osservare anche con l'armi il trattato del 1720. *(Udite!)*

In ogni modo, noi dobbiamo far prima ogni opera per comporre la controversia per le vie di pace, senza minacciare di voler usare di quella guarentigia, che fu l'oggetto dell'arringa del mio nobile amico. Austria e Prussia sanno che lo Schleswig e Holstein non possono esser tolti alla Danimarca e trasferiti ad un altro, senza il consenso di tutti i grandi Stati dell'Europa. Or questi Stati ammettono che, se v'ha da esser mutamento, se alcuna nuova cosa vuol esser proposta, tutti ne hanno da deliberare e risolvere. Ed è a desiderare, per la pace dell'Europa, che, prima di pigliare alcun partito, che potrebbe forse trarre alla guerra alcuni de' grandi Stati, se ne tratti in conferenze.

Il mio nobile amico sa che eguale guarentigia del Ducato di Schleswig fu, nel 1727, data dalla Francia alla Danimarca; che nel 1767 e 1773 se ne trattò fra Danimarca e Russia, e con tale condizione si fece tra loro la pace. Conviene dunque conoscere quale sia il concetto della Francia e della Russia intorno a tali obblighi. Non posso per ciò profferire un giudizio nel momento presente, ma posso accertare la Camera che il Governo studia ed esamina ponderatamente ogni parte di questa controversia. *(Udite! udite!)*

CAMERA DE' COMUNI. — *Tornata del 13 febbraio.*

Il sig. *Disraeli*. Non avendo ancora le carte diplomatiche intorno alle cose de' Ducati, sono costretto dar nota al Governo con domande, che, senza ciò, sarebbero forse non necessarie. *(Udite! udite!)* Il nobile lord, capo del Governo, disse l'altr'ieri a sera che il Governo della Regina, insieme con que' di Francia e Svezia, aveva proposto alla Germania e Danimarca una tregua, ma non saperne ancora l'esito. Ora l'esito sarà forse conosciuto, ed io domanderei se può esser fatto intendere alla Camera. *(Udite!)*

Il sig. *Layard* dice che, nell'assenza del nobile lord, egli s'avventura a rispondere all'onorevole signore, e dire che la risposta fu avuta dal Governo, ma non è sodisfacente *(risa da' banchi degli oppositori)*, nè si spera d'indurre i combattenti a far tregua al presente.

SPAGNA.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica un rapporto del Ministro della marina sopra un incidente di una certa gravità. Il vapore da guerra *Don Antonio de Ulloa* ha catturato nelle acque di San Domingo, sotto il fuoco degl'insorti adunati per proteggere lo sbarco, un pacchetto inglese, la *Julia*, che loro recava ud materiale da guerra assai considerevole, specialmente 264 barili di polvere inglese, 662 fucili a percussione colle loro baionette, 100,000 capsule, farina, riso e tabacco. Questa cattura si fece senza perdere un solo uomo da parte degli Spagnuoli.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, in data del 16 febbraio, alla *Perseveranza*:

« Secondo una statistica dell'*Economiste français*, la colonia francese del Canadà in un secolo aumentò da 60,000 a 900,000 anime. L'Est ed il Nord di S. Lorenzo sono ormai esclusivamente dei Canadesi francesi, e fra cento anni non si parlerà che la lingua francese nel Labrador e nel l'Yaguenay, come sulle rive di S. Maurizio.

« Ieri ed oggi s'accalcava una gran folla d'amatori al palazzo delle vendite, dov'è esposta una parte dei quadri, bozzetti e schizzi di Delacroix, tolti dal suo studio. V'ha dai quadri compiuti fino ai più informi schizzi, in cui però si scorge pur sempre la magica tavolozza del capo della scuola colorista. È stato detto che Delacroix procedeva da Rubens; ed ora non se ne potrebbe più dubitare, vedendo le molte sue copie dei capolavori di quel grande artista.

Rileviamo da' giornali di Parigi, del 17, che i quattro Italiani, accusati di complotto contro la vita dell'Imperatore furono trasferiti dalla pri-

gione di Mazas a quella della Conciergerie nel Palazzo di giustizia. Il primo presidente Devienne ha preseduto il 16 al loro esame. Tre degli accusati non iscelsero difensori. Bisognò che il primo presidente designasse a tale scopo avvocati d'ufficio. Egli incaricò i sigg. Allon, Rousse e Colmet d'Aage (membri del Consiglio degli avvocati alla Corte imperiale di Parigi) di presentare la loro difesa. Allon perorerà per Greco, Rousse per Trabucco e Colmet d'Aage per Scaglioni. Imperatori scelse a patrocinatore il sig. Delpon; Mazzini, assente, verrà giudicato in contumacia. Il dibattimento è indicato per l'udienza della Corte d'Assisie di giovedì 25 febbraio.

SVIZZERA.

La mattina del 12, i battelli a vapore *Città di Zurigo* e *Giura* (bavarese), in vicinanza di Bottighofen, per la nebbia straordinariamente fitta, si sono urtati. Tre minuti dopo, il *Giura* si sommerse. La *Città di Zurigo* non fu gravemente danneggiata, e potè continuare il suo viaggio, dopo aver salvato gli uomini ed i passeggieri del *Giura*. Soltanto un battelliere, che aveva avuto rotte le braccia, non potè essere salvato; è pure ferito un garzone battelliere. Sinora, non si sa a chi attribuire la colpa; i segnali furano dati, ma senza pro'. *(Gazz. Ticinese.)*

GERMANIA.

Nella seduta della Dieta federale dell'11, il sig. v. d. Pfordten presentò le proposte della maggioranza della Giunta relativamente al protocollo di Londra, le quali sono del seguente tenore:

« Voglia quest'Assemblea federale deliberare:

« 1. Che non ha alcuna forza obbligatoria per la Confederazione germanica il trattato, conchiuso a Londra l'8 maggio 1852, allo scopo di fondare un nuovo ordine di successione per gli Stati, che allora si trovavano uniti sotto lo scettro di S. M. il Re di Danimarca;

« 2. Che l'esecuzione di quel trattato, non solo fu resa impossibile dagli avvenimenti successivi e dal proprio contegno del regio Governo danese, relativamente ai Ducati tedeschi, ma che anche la Confederazione non trovasi in grado di prendere quel trattato, con un posticipato riconoscimento, per base delle sue risoluzioni;

« 3. Che perciò non può nemmeno ammettersi per questo titolo il mandato di S. M. il Re Cristiano IX di Danimarca, che nomina a suo plenipotenziario il consigliere intimo di Conferenza, barone di Dirckinck-Holmfeld, mandato che venne presentato nella seduta 38.ª del 29 novembre dell'anno trascorso;

« 4. Che sia piuttosto da incaricarsi la Giunta per gli affari della Costituzione di Holstein-Lauemburgo di produrre colla possibile sollecitudine ulteriore rapporto sulla questione ereditaria nei Ducati di Holstein e Lauemburgo, allo scopo di decidere sui due diversi mandati presentati; e ciò senza prendere per base il trattato 3 maggio 1852. » *(Wiener Abendpost.)*

Leggiamo nella *Wiener Abendpost* del 17 febbraio quanto segue:

Nella seduta della Dieta federale del 13 corrente sono stati presentati gli atti seguenti:

« Quartier generale di Flensburgo 9 febbraio 1864.

« *Comando supremo dell'esercito alleato.*

« Secondando il desiderio, manifestato da V. E., le partecipo che, per la sicurezza e libertà delle operazioni di guerra, si rende per me di stringente necessità di lasciare dei sopravvenienti rinforzi dell'esercito alleato un battaglione in Altona, due battaglioni a Kiel, e un battaglione a Neumünster.

« Rivolgo quindi a V. E. il conseguente invito di voler colla condiscendenza, così spesso dimostratami, compiacersi di rendere disponibile lo spazio occorrente per acquartierare le truppe.

« *Il feldmaresciallo* DI WRANGEL.

« A S. E. il signor cav. di Hake, regio luogotenente generale sassone, e comandante delle truppe tedesche dell'esecuzione federale in Holstein.)

Telegramma da Flensburgo al feldmaresciallo generale di Wrangel.

« In base dell'istruzione, rilasciata da parte della Confederazione, deggio assolutamente rifiutare che V. E. lasci truppe in Holstein. I luoghi relativi sono o verranno occcupati da parte nostra. Maggiori particolari per iscritto.

« Altona, 11 febbraio 1864, ore 1 $^{1}/_{4}$ pom.

« DI HAKE. »

Il Regno di Sassonia osservò: « Dappoichè gli eccelsi Governi d'Austria e di Prussia hanno, colla loro dichiarazione del 19 gennaio anno corrente, promesso che le misure, da essi riputate necessarie relativamente allo Schleswig, non avrebbero pregiudicato l'occupazione e l'amministrazione in via di esecuzione per parte della Confederazione nell'Holstein; dappoichè, nella seduta della Dieta federale del 22 gennaio, anche l'istruzione ai commissarii federali, approvata dai due Governi, ha riservato alle truppe ferali la stabile occupazione del territorio holsteinese; ma, ciò nullostante, fu avvertito dai commissarii federali, che dalla parte regia prussiana fu annunziata l'occupazione di Altona, Kiel e Neumünster, e che, malgrado la protesta da essi fatta, l'occupazione di Altona è già seguita; così l'inviato ricevette l'istruzione di protestare e reclamare in nome del suo eccelso Governo contro quella disposizione presa in opposizione alla solenne promessa, e senza l'adesione della Confederazione, e di proporre: « che l'alta Assemblea federale voglia « reclamare in proposito, domandare l'adempimen- « to della promessa suddetta, e prendere tutti i « provvedimenti necessarii a tutela del suo deco- « ro, e particolarmente effettuare il richiamo di « altre riserve, e precisamente di truppe del 7.° ed « 8.° corpo dell'armata federale, giusta la riserva « contenuta nella deliberazione federale del 22 « gennaio anno corrente. »

L'Austria e la Prussia dichiararono: « Gl' inviati sono in grado di dichiarare, in nome dei loro Governi, che, colle disposizioni del comandante supremo dell'esercito alleato operante nello Schleswig, comunicate dal feldmaresciallo generale di Wrangel al luogotenente generale di Hake, colla lettera del 9 corrente e giunte a notizia dell'alta Assemblea federale mediante varii rapporti telegrafici del luogotenente generale di Hake e dei commissarii federali nell'Holstein, non si ebbe menomamente in mira di portare alterazione alle dichiarazioni, fatte dall'Austria e dalla Prussia nelle sedute della Dieta federale del 19 e 22 del mese decorso.

« Sostanzialmente tutto si riduce all'ordinamento delle tappe in alcuni punti della linea principale di congiunzione dell'esercito.

« Gl'inviati appunto per l'urgente bisogno a quest'uopo sussistente, si onorano di pregare l'alta Assemblea federale a voler incaricare il luogotenente generale di Hake e porsi in trattative col Comando supremo dell'esercito alleato per regolare questa questione. »

La *Nordd. Allg. Zeit.* scrive: « Abbiamo fatto cenno, alcuni giorni sono, delle difficoltà, che ha incontrato in Holstein la spedizione de' varii trasporti di oggetti necessarii di vettovaglie, di materiali di guerra, ec., destinati per le truppe austro-prussiane nel Ducato di Schleswig, ed abbiamo rammentato che il ben essere delle armate, che si trovano in faccia al nemico in un paese già smunto, dipende dalla regolarità e dalla sollecitudine delle spedizioni relative. Regolarle ed assicurarle per l'avvenire, e porre in esatta armonia le misure necessarie, istituendo un regolare servigio di tappe lungo la via da Altona a Rendsburgo, era una necessità assoluta. Nè era meno urgente di avere riguardo all'esigenza di assicurare la base principale delle operazioni militari delle truppe contro ogni attacco inatteso. Le grandi Potenze germaniche fecero conoscere queste circostanze a' Governi federali tedeschi; in seguito di che le Giunte unite a Francoforte diressero, in data del 9 corrente, a' signori commissarii civili di Altona la lettera seguente:

« « *Ai signori commissarii civili in Altona.*

« « Le Giunte unite trovansi indotte a raccomandare di nuovo urgentemente a' signori commissarii civili di sodisfare possibilmente, atteso le condizioni pienamente esauste dello Schleswig, a' bisogni dell'esercito alleato operante nello Schleswig, e dei rinforzi, che gli perverranno, relativamente ai mezzi di trasporto, all'acquartieramento durante la loro presenza nell'Holstein, ed alla spedizione di vettovaglie dall'Holstein.

« « In particolare, vogliano i signori commissarii civili dare, d'accordo col supremo comandante dell'armata alleata, tutti quegli ordini, che sono necessarii per impedire ogni pregiudizio, che può derivare all'armata dall'abuso delle comunicazioni telegrafiche nell'Holstein, e per sodisfare intieramente all'esigenze del servizio dell'armata.

« « Questa lettera sarà portata a cognizione del signor luogotenente generale Hake, affinchè anch' egli, nella sua giurisdizione, adempia possibilmente i desiderii del comandante supremo.

« « Da parte dei Prussiani doveva presupporsi, ben inteso da sè, che fra' bisogni dell'armata, ai quali era ingiunto di sodisfare, fosse essenzialmente da calcolarsi l'istituzione di una strada bene regolata di tappe. Era perciò naturale che il Comando supremo manifestasse subito il suo desiderio in questo proposito al generale di Hake, e ne aspettasse un riscontro adesivo. L'aver poi voluto a ciò dare il significato di una violenza, o di un tentativo di toglier di mano alla Confederazione l'esecuzione nell'Holstein, non può attribuirsi se non a quell'iritazione, che viene in modo si ingiustificabile nutrita contro le grandi Potenze germaniche. » »

La Commissione direttrice dell'Assemblea dei deputati tedeschi ha diramato ai Comitati di sussidio per l'Holstein-Schleswig la seguente circolare, che rassomiglia assai ad un *ultimatum*:

« L'aumento delle truppe austro-prussiane nei Ducati è annunziato, e viene già eseguito. Siccome, di fronte all'esercito danese, non è necessario un rinforzo, non vi può essere alcun dubbio sullo scopo di questo provvedimento. Tuttavia, per aprire gli occhi anche ai più ciechi, si ordinò l'occupazione de' principali luoghi dell' Holstein per parte delle truppe prussiane; e senz' autorizzazione della Dieta, senza riguardo alla protesta dei commissarii federali, si cominciò già a porla in esecuzione Benchè l'attuazione di questa nuova prepotenza sia per ora interrotta, il suo incominciamento ha svelato le intenzioni, di cui ogni giorno può recare l'avveramento. Che faranno i Governi federali? Sopporterà la maggioranza di essi, anche questa volta con rassegnazione il più vituperevole abuso della loro autorità? Diciamo loro, che con ciò sarebbesi toccato l'estremo grado della più profonda umiliazione; ch' è giunto l'estremo momento di scontare i peccati del passato e assicurar l'avvenire; diciamo loro che v'ha una sola via per salvare l'onore della nazione, insieme col proprio; rammentiamo loro ancora una volta altamente i doveri dell'amor di patria, del diritto e della propria conservazione — essi traggono tutti alla stessa deliberazione! Il popolo tedesco aspetta che comparisca finalmente nel più breve tempo un esercito di truppe federali sul territorio dell'Holstein, forte quanto basta per far fronte all'ingiusta violenza (1).

« *Per la Commissione direttrice,*

« *Il pres.* dott. S. MÜLLER.

« *Il Segretario*, Brater. »

Fatti della guerra.

Scrivono da Flensburgo 13, febbraio, alla *Wiener Zeitung*:

« Ieri fummo testimonii di un atto straordinariamente bello, cioè della proclamazione di un avanzamento nel 9.° battaglione dei cacciatori, fatta dal sig. tenentemaresciallo di Gablenz. Il battaglione era marciato davanti all'I. R. quartiere generale, sotto il comando del tenentecolonnello Schidlach. Il tenentemaresciallo di Gablenz, dopo essere passato davanti la fronte, indirizzò al battaglione un discorso breve, ma efficacissimo, in cui espresse al battaglione in generale il pieno riconoscimento proprio e del suo augusto Sovrano pel suo esemplare contegno in campo, tanto davanti al nemico, quanto nei quartieri e in marcia, e per la sua costanza nel sopportare i molti disagi inaspriti dalla stagione. Egli comunicò al battaglione che oggi gli era lecito notificare le promozioni, lasciate da S. M. l'Imperatore al suo beneplacito, e procedette immediatamente a questa promozione. Eccone la lista: 1.° Il primo tenente Kalüschke a capitano di prima classe; 2.° I sottotenenti di prima classe, Markt, Sauerwein, Daporta e Tscholnigg, a primi tenenti; 3.° I sottotenenti di seconda classe, Klebelsberg, Klüg, Zeintl e Commerlotti, a sottotenenti di prima classe; 4.° Il veterano capo-cacciatore Lillie, il cadetto sottocacciatore Strauss e il vicecapo-cacciatore Galler, a sottotenenti di seconda classe. In tutto 12 promozioni. A Frörup, erano avvenute ancora le seguenti promozioni nel 9.° battaglione cacciatori: 1.° Il primo tenente Gillarek a capitano di seconda classe; 2.° I sottotenenti di prima classe, di Rebehbürg, Hampf, Prüski, Hartl e Rech, a primi tenenti; 3.° I sottotenenti di seconda classe, Steininger, Steinböck, di Weigl, di Tinti e Swogetinski, a sottotenenti di prima classe; 4.° I capicadetti e vicecapi, Kraus, Berda, Stanek ed Arnost, a sottotenenti di seconda classe: 15 promozioni.

« Il barone di Gablenz, dopo avere per tal modo impartito le meritate distinzioni ai più valorosi del battaglione, gli occhi dei quali brillavano di gioia, e presentato agli astanti il signor conte Coudenhove, qui inviato per ordine Sovrano, per esaminare, in nome di S. M. l'Imperatore, i lazzeretti e le ambulanze dell'esercito mobile, e prestare assistenza dove occorresse, fece cordialmente e con entusiasmo un *viva*, tre volte ripetuto, a S. M. l'Imperatore, padre affettuoso e sempre sollecito delle truppe, che trovavansi in campo; al quale *viva* fecero eco il battaglione ed il pubblico presente, e in particolare la deputazione civica, che aveva testè avuto udienza, per esporre i desiderii dei cittadini flensburghesi di sentimenti tedeschi. Similmente risonarono le triplici acclamazioni in onore di S. M. il Re di Prussia, eccelso alleato di S. M. l'Imperatore, come pure del maresciallo Wrangel e dei Principi prussiani ed altri, e degli eccelsi signori, che prendono parte alla campagna. Finalmente, il sig. tenentemaresciallo di Gablenz fece pure un triplice *viva* alle anime generose, che con simpatia prestarono soccorrevole assistenza ai poveri feriti dell'I. R. esercito, e provvidero a curarli ed a ristorarli.

« Infine, il comandante ricordò i rimasti sul campo di battaglia ed i loro superstiti, che ora, nel loro ineffabile dolore, non hanno parole. L'allocuzione del generale penetrò profondamente in tutti i cuori, e commosse molti uffiziali sino alle lagrime, a quel passo in cui dichiarò suoi figli adottivi le vedove e gli orfani degli estinti, ed assicurò voler adoperarsi per essi come un padre, con tutta quell'efficacia, che gli sarà possibile. Disse deplorare adesso per la prima volta di non essere dotato di beni di fortuna, altrimenti soccorrerebbe immediatamente, coll'opera energica, i derelitti. Siccome però, dacch'egli si acquistò la croce di Maria Teresa sul campo di battaglia, gode per favore Sovrano un annuo assegnamento speciale di 600 franchi, dichiara di consacrare con piacere l'importo di un anno intero di questo assegnamento alle vedove ed agli orfani del suo corpo, sperando che questo suo esempio troverà numerosi imitatori; al quale scopo egli conta specialmente sull'efficace appoggio della stampa. Egli riceverà tutte le somme, che gli perverranno per questo scopo dell'assistenza degli orfani e delle vedove dei soldati, e le impiegherà in quel modo, che giudicherà migliore, secondo la loro destinazione.

« Infine, scoppiarono da tutte le parti entusiastici *urrà*, allorchè il valoroso battaglione sfilò dinanzi al generale ed al suo stato maggiore; acclamazioni, ch'erano rivolte tanto a queste truppe, quanto al comandante dell'I. R. esercito. Alcuni membri della deputazione civica seguirono il signor barone di Gablenz, e gli rimisero immediatamente rilevanti importi, tutto quello che ciascuno portava con sè. Di più, iersera ancora si radunò allo stesso scopo un Comitato collettore di cittadini, il quale sino a questa mattina aveva già a disposizione parecchie centinaia di talleri, e li consegnerà oggi stesso.

« La gran nevicata d'ieri sera impedisce le operazioni, giacchè i rotabili non possono andare innanzi, o soltanto lentamente e sulle strade principali. »

Il *Monitore di Stato prussiano* annunzia:

« Secondo una comunicazione del maresciallo Wrangel, dal quartier generale di Flensburgo, in data del 16 corrente, nulla è avvenuto di nuovo presso l'esercito.

« Risulta dalle disposizioni di prigionieri e da altre notizie, che i reggimenti danesi della 1.ª, 2.ª ed in parte della 3.ª divisione, stanno ad Alsen. Di queste truppe, sei battaglioni si trovano nelle trincee di Düppel, alle quali si lavora ancora: due di questi battaglioni sono collocati avanti le trincee come avamposti. Due battaglioni danesi sarebbero in Fridericia, e sarebbero stati imbarcati anche due reggimenti a quella volta.

« La divisione della regia guardia prussiana si concentra oggi, il 17, presso Christiansfeld. L'I. R. corpo d'armata austriaco si avanza nei dintorni di Hadersleben, Jegerup e Marstrup, e la continuazione delle operazioni contro Düppel resta affidata al regio corpo d'armata prussiano, il quale deve mantenere colla cavalleria la comunicazione cogli altri distaccamenti di truppe.

« Il quartier generale del Comando in capo venne ieri ad Apenrade, e passa oggi a Christiansfeld.

« È assicurato l'approvigionamento dell'esercito anche in caso che l'armata marciasse più innanzi.

« Secondo una comunicazione dall'Holstein della 10.ª brigata d'infanteria (generale maggiore di Raven), lo stato maggiore della brigata si trova nella fortezza di Rendsburgo, un battaglione in Altona, uno in Barnstedt, uno in Willenscharen ed uno in Rendsburgo.

« Il battaglione di fucilieri del 18.° reggimento prussiano, entrato sabato in Altona, ed ivi acquartierato coattivamente, al pari del battaglione del 52.° reggimento, arrivatovi il giorno prima, si avanzò il 16.° per la strada maestra verso Kiel, Il battaglione di facilieri del 52.° reggimento restò in Altona, e stabilì un corpo di guardia sulla piazza Reisler, sul cantone della strada di Federico.

« Il 14, la quarta compagnia di fortezza della 7.ª brigata d'artiglieria prussiana, con otto cannoni rigati da 24, partì da Altona sulla strada ferrata, ed il 15 furono parimenti spediti dà colà verso il Settentrione, una batteria di cannoni da 12 e due da 84. »

Scrivono alla *C. G. A.* da Flensburgo 14 febbraio: « Vengo a conoscere or ora il nome dell'onorevole cittadino, che presentò ier l'altro al tenentemaresciallo di Gablenz il primo dono pel fondo di soccorso in favore delle vedove e degli orfani degl'II. RR. soldati morti nello Schleswig. *(V. più sopra.)* È desso il negoziante di vini, Riccardo Behn, di Altona. Quando S. E. ritornò al quartiere, quel bravo cittadino gli consegnò 25 talleri. Le collette seguitano nella città, e daranno rilevanti risultati. Il discorso cordiale e commovente del generale non si dimentica, e porta ricchi frutti. Furono già raccolte somme importanti nel corpo degli uffiziali del quartiere generale. »

L'*Oesterreichische Zeitung* reca da Stralsunda 14 febbraio: « Oggi ricevemmo la notizia telegrafica da Rügen, che trovansi alle coste settentrionali dell'isola cinque bastimenti da guerra. In seguito a ciò, furono raddoppiate le guardie; stanno pronti ad alzare i ponti levatoi, e la guarnigione di Rügen venne aumentata. Fu posto l'*embargo* su quattro bastimenti danesi di Stralsunda e Greifswald, carichi di grano, che svernavano presso Tiessew. »

Flensburgo 14 febbraio. — Il tenente maresciallo di Gablenz ricevette oggi una deputazione di Schleswig, che gli presentò i ringraziamenti del Municipio di quella città per la liberazione ottenuta col mezzo delle armi austriache dalla violenta e arbitraria signoria danese. Anche questi deputati s'ebbero un ricevimento amichevole. Questi cittadini attesero quindi anche il maresciallo Wrangel, che fu pieno di affabilità. — Domani arriverà qui il 18.° battaglione di cacciatori, e procederà poi verso Apenrade. Così pure questa sera giunsero distaccamenti del reggimento Re di Prussia, che furono qui acquartierati. I soldati non sono molto contenti dell'approvvigionameno per parte degli abitanti della campagna; il che non è dipendente da mala volontà, ma dall'esaurimento di mezzi degli abitanti della campagna pei pesi della guerra. — Il Comando ebbe alcuni giorni fa certi indizii che il nemico doveva avere ancora adesso notizie dal quartier generale degli alleati, che non potevano giungergli se non in via telegrafica; però non si sapeva come. Ieri si riuscì a scoprire un filo telegrafico sotterraneo verso il Nord, che fu tosto tagliato.

Flensburgo 15. — Oggi il tenentemaresciallo di Gablenz partì da qui, col suo stato maggiore e varii distaccamenti d'II. RR. truppe, dirigendosi verso il Nord. Il prossimo I. R. quartier generale sarà probabilmente Apenrade. Il quartier generale prussiano e il maresciallo partiranno pure, a quanto si dice, domani. *(Idem.)*

Rinkenis 13 febbraio, ore 3 pom.

In questo punto, passò di qui il treno di pontoni, che occupava certo sulla strada la lunghezza di tre quarti di lega, per recarsi ad Alnoer, rimpetto ad Eckensund, e costruirvi un ponte che conduca alla penisola del Sundewitt, là dove i Danesi hanno levata la chiatta, sulla quale si valicava l'acqua, larga circa 180 piedi.

(Disp. della G. Uff. di Vienna.)

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 17 febbraio.*

Lo *Staatsanzeiger* smentisce la voce della vendita della ferrovia orientale. *(FF. di V.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Wirzburgo 17 febbraio.*

Sono qui arrivati, per assistere alle conferenze i ministri Schrenck, Beust, Hügel, Dalwigk, Seebach, Roggenbach, Larisch, Kampe, Uttenhoven, Meiningen, Sayn-Wittgenstein e Watzdorf. La prima conferenza si terrà quanto prima. *(FF. di V.)*

GRANDUCATO DI BADEN.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 19 corr: « Il 15 corrente, il Granduca di Baden ha ricevuto in udienza solenne il regio incaricato d'affari italiano, marchese Oldoini, e ricevette dalle sue mani la lettera del Re d'Italia, che lo accredita ministro residente presso la Corte granducale. »

DANIMARCA.

Il ministro Monrad, nel suo discorso al *Rigsraad* tenuto il 7 corrente, e di cui s'ebbe un sunto per telegrafo, tra l'altre cose, disse:

« Nel colloquio, ch'ebbi l'ultima notte, prima di partire dal campo, col capo dello stato maggiore, colonnello Haufmann, questi mi dichiarò che si doveva difendere la posizione del Dannewerk. Io gli domandai se, nelle sue istruzioni vi fosse alcun che di oscuro; ei mi rispose: no, esse sono perfettamente chiare. Allora io soggiunsi: Dio sia con voi; se la fortuna della guerra vi farà contraria, la colpa non sarà vostra. Così scorsero due giorni. Nella notte fra giovedì e venerdì, giunse, verso l'1 e $^{1}/_{2}$, un dispaccio, in cui annunciavasi che il Comando superiore dell' esercito intendeva abbandonare la posizione del Dannewerk, e che l'esercito stava per levare il campo. Questa notizia ci giunse in Alsen, non meno desolante per noi che qui, in Copenaghen, *(Voci: No! no!)* Mezz'ora dopo l'arrivo del dispaccio, ne ricevetti un altro dal ministro della guerra, che mi annunciava la presa risoluzione.

« Si domanda quali sono i motivi di un sì grave e repentino cambiamento; ma finora ci mancano su ciò le spiegazioni. Il generale ha spedito il protocollo del Consiglio di guerra, da cui risulta che la risoluzione di sgomberare il Dannewerk fu presa con dieci voti contro uno. Il protocollo però non è ancora arrivato. Quando l'avremo, si conosceranno i motivi, che indussero il Consiglio di guerra a sgombrar quella posizione, non senza colpo ferire, ma senza che il nemico se ne fosse impadronito. Intanto, debbo approvare la risoluzione presa dal mio collega, ministro della guerra, di richiamare il generale e il capo dello stato maggiore, per domandare spiegazioni a voce, e di trasmettere il supremo comando al luogotenente generale, Lüttichau, col maggiore Stjernholm, come capo dello stato maggiore. Certamente, ci fu un motivo pel suo richiamo: la circostanza, cioè, che la risoluzione dello sgombero fu presa senza chiederne parere al ministro della guerra o al Re. Con ciò non dico già che sianvi due diverse Autorità, ma io credo che il ministro della guerra non avrebbe presa una simile risoluzione, senza l'approvazione del Re. Pare che ci sia stato tempo abbastanza, ed è inesplicabile che il generale abbia ommesso di rivolgersi al ministro della guerra. Perciò approvo pienamente la risoluzione del mio collega. Ma non vogliamo pronunciare un giudizio, prima che le cose siano poste in chiaro. Quando vidi quegli uomini, io gli ammirai; essi erano freddi, calmi, e convinti che si dovesse fare una gagliarda resistenza.

« Perciò non giudichiamoli troppo leggiermente. *(Grande rumore fra il pubblico.)* Se lo volete fare, miei signori, fatelo, ma io nol farò! *(Con visibile commozione.)* Il mezzo più sicuro per gettar il paese nell'anarchia, è quello di gettar fuori la parola *tradimento*, e di segnar col marchio di traditori, uomini, che arrischiano sangue e vita per la patria.

« La patria è certamente per soccombere, quando si vuol influire sul Governo con tumulti di piazza, mentre il nemico è in paese! Operiamo unanimi per la salvezza della patria! Non lasciate che nei cuori danesi spargasi, e vi germogli, il seme della diffidenza, e che siffatte parole si diffondano fra i nostri nemici per mezzo dei giornali danesi! Io non posso dimettermi dinanzi a tumulti di piazza, ma sono pronto a dimettermi, se i rappresentanti del paese lo domandano. »

Scrivono da Copenaghen, in data dell'8 febbraio, al *Botschafter*:

« Quantunque l'agitazione siasi da alcuni giorni alquanto calmata, il partito scandinavo ha tuttavia ancora il sopravvento, e non è a credersi che il Ministero Monrad-Quaade possa mantenersi a lungo. Fra gli aspiranti al portafoglio trovasi in prima linea il sig. Plong, il proprietario del *Fädrelandet*, che oggi appartiene ai più zelanti scandinavisti. Nei circoli bene informati si crede sul serio al prossimo sbarco di Svedesi.

« Infrattanto, continuano incessantemente i trasporti dalla nostra isola verso l'isola d'Alsen, la quale è completamente trasformata iu un accampamento. Il castello d'Augustemburgo fu disposto ad uso di Ospitale militare. Un certo numero di pie suore è partito di qui alla volta di Alsen, per curarvi i feriti; e gli studenti in corpo della Facoltà di medicina hanno preso un permesso, per prestare i loro servigi presso l'esercito. Sono pure qui giunti molti medici svedesi. Viaggiatori, provenienti da Stoccolma, narrano che molti emissarii francesi lavorano ivi continuamente nel senso dell'unione scandinava. »

AMERICA.

Ecco il quadro, che un giornale di Nuova Yorck mette davanti agli occhi del popolo del Nord, per mostrare la follia della loro impresa, e l'inutilità delle loro crudeli misure.

« La guerra ha finora costato 460,000 uomini ai federali, e 223,000 ai confederati. Ma questo non è tutto. Il Nord ha speso *dieci miliardi* di franchi di più del Sud. Ha reso vedove 200,000 delle sue donne, ed orfani 1,000,000 de' suoi bambini. Ha distrutto la Costituzione della patria. Ha incarnato le idee feroci e selvagge della guerra in ogni ordine della società. Ha demoralizzato il pulpito sacerdotale, così che la stessa sua religione è diventata sorgente d'immoralità e di sangue. Il paese si è riempito di trafficanti, di ladri, di spie, di manigoldi, e di migliaia e migliaia di altri stromenti del dispotismo, come l'Egitto s'era riempiuto d'animali schifosi ai tempi dei Faraoni. La nazione va degenerando a passi di gigante; la civiltà è moribonda; e la sedizione agraria minaccia ad ogni momento di scoppiare con tutti gli orrori della guerra civile. Ogni casa è diventata un macello, ed in ogni famiglia vi è un cadavere. L'angelo della morte siede sul limitare di ogni porta, ed il demonio ha lasciato l'Erebo per venire a risedere in Washington. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bullettino politico della giornata.

Venezia 22 febbraio.

SOMMARIO. 1. Ricorso dell'Episcopato lombardo al Re Vittorio Emanuele. — 2. Il corrispondente del *Times* e le prigioni di Roma. — 3. Preparativi di guerra, e state zitti! — 4. Tendenze a creare una terza grande Potenza in Germania. — 5. Del blocco danese delle coste germaniche. — 6. Il credito e la dignità dell'autorità nei principati danubiani. — 7. Le Diete provinciali convocate nell'Impero d'Austria: non esclusa quella della Croazia. — 8. Contegno dell'Austria e della Prussia nello Schleswig co' corrispondenti dei giornali. — 9. Gli alleati nell'Iutland. — 10. Nuovo ministro della guerra a Vienna.

1. Tutto l'Episcopato lombardo ha ricorso a S. M. il Re Vittorio Emanuele contro alcuni progetti di legge, che sono in procinto d'essere presentati alle Camere. « Sire, dicono i Vescovi, col massimo cordoglio i sottoscritti videro annunziarsi dai pubblici fogli disegni di legge, i quali, quando ottenessero l'approvazione del potere legislativo, *nuove calamità aggiungerebbero alle tante, da cui è già straziata la Chiesa.* Si minaccia la soppressione di Ordini religiosi, di pie Istituzioni, di Beneficii ecclesiastici, e lo spogliamento di que' beni, di cui la pietà dei fedeli volle ministra e proprietaria la Chiesa, loro madre. Se, davanti a questo pericolo, chiudessimo gli occhi, e ci tenessimo in un vergognoso silenzio, noi saremmo quelle sentinelle cieche, quei custodi muti, di cui si lagna altamente il Signore. Noi dunque, per dovere dell'apostolico ministero, non esitiamo di far giungere la voce del nostro dolore sino al trono di Vostra Maestà. » I Vescovi combattono energicamente, e con forti ragioni, le disposizioni dei citati progetti di legge; ma le loro ragioni saranno esse apprezzate da S. M. il Re? E se il Re le apprezzasse, il Ministero e le Camere qual conto ne faranno? Si può dunque prevedere, senza molta probabilità di errare, che i Vescovi avranno parlato al deserto, e che i progetti di legge, se saranno presentati alla Camera dei deputati, saranno approvati, e con tutta la maggiore possibile sollecitudine. La Cassa dello Stato è vuota, anzi non ha fondo; *il credito pubblico*, come dice la *Discussione* del 20 febbraio, *se ne va*, e i fondi italiani sono in grande decadimento; anzi lo stesso giornale ricorda al Governo di Torino le parole di Mirabeau: *la bancarotta, la vergognosa bancarotta è alle nostre porte;* di più, si vuol fare la guerra, e non si fa guerra senza danari, il perchè è naturale la conseguenza, che una gran parte delle spese la pagheranno gli Ordini religiosi, le Istituzioni pie, e i Beneficii ecclesiastici! Nè sembra che il Re sardo avrà da temere le folgori di Roma, se è vero ciò ch'è venuto in questi giorni a narrarci il *Carroccio*, che cioè S. M. il Re Vittorio Emanuele è in buonissimi termini col Papa, e che anzi egli tiene con esso una frequente corrispondenza di lettere!!

2. Il corrispondente di Roma del *Times* ha descritto le prigioni romane del Carcere Nuovo, e specialmente quella detta del *Micheletto*, che è riservata ai prigionieri politici. Le carceri gli *parvero* asciutte ed assai grandi, ma la luce non entrava che da un finestrino, posto in alto, con ferriata ed imposta di legno e senza vetri; ha trovato scarse le masserizie, e che ogni prigioniero ha un paglieriecio ed una *ruvida* coperta! I prigionieri possono avere un letto, pagando cinque baiocchi al giorno. I prigionieri politici erano 30 in tutto. In un'altra parte dell'edifizio, vi erano altri 57 prigionieri, che aspettavano il giudizio per delitti comuni. Anche qui la luce entrava per una finestra del soffitto, e i mobili vi erano scarsi. I materassi (qui si fa menzione di materassi) erano posti sul pavimento. L'infermeria era netta, e non vi erano che 9 malati. Vi era una bottega ben provveduta, in cui si vendevano le cose a prezzo di tariffa. Vi sono lunghi corridoi coperti e cortili per far passeggiare i prigionieri. In uno stanzone il corrispondente vide i condannati che hanno interposto appello dalla sentenza che li condannò. I materassi di questi prigionieri erano posti sopra banchi di legno, alti da terra alcuni piedi. In tutto lo Stabilimento ci sono 280 carcerati, e vi si mantiene il più assoluto silenzio. Le punizioni per coloro che hanno cattiva condotta si limitano ad una diminuzione della razione, ed anco alla dieta di pane ed acqua, ed in casi estremi, ai ferri alle mani. Il corrispondente non ha trovato *segni di crudeltà deliberata*, nè di *alcuna cosa che possa chiamarsi tortura*; se pure le segrete dove sono rinchiusi i prigionieri politici non sono per sè stesse una tortura! Da per tutto ordine e pulitezza estrema. Quanto ai viveri, ai prigionieri politici nelle segrete si danno ogni giorno 18 oncie di pane, una zuppa al brodo, quattro oncie di carne, ed una *foglietta* di vino, con un'insalata la sera. Gli altri hanno 18 once di pane, minestra di pasta condita con lardo od olio, e mezza foglietta di vino. Il corrispondente afferma in fine che se vi fossero prigionieri protestanti non si permetterebbe di *vederli* ad un ministro della loro confessione. Sembra che il visitatore britannico delle prigioni di Roma non vi abbia trovati nè eculei, nè cavalletti, nè roghi! Siccome la sua testimonianza non può essere sospetta di parzialità per il Governo di Roma, così abbiamo voluto presentarne un estratto ai nostri lettori.

3. Il *Diritto* con grande sussiego insegna ai giornali, che non bisogna palesare i movimenti militari, nè gli armamenti del Regno d'Italia, e conchiude dicendo, che siccome i Romani sapevano tacere ed operare, così anche le gazzette dei discendenti di quegli antichi dominatori del mondo debbono saper tacere ed operare. Ma il parere sembra essere arrivato un po' tardi, e il *Diritto* non vuole che si sappia ciò che tutti sanno. È stato già fatto sapere ai quattro venti, che una circolare del ministro della guerra ha già da qualche tempo avvertito i comandanti dei corpi militari di tenersi pronti per essere in grado di marciare appena ne sarà dato l'ordine; che un' altra circolare dello stesso ha ordinato ai prefetti di tener nota degl'individui che appartennero all'esercito meridionale, non che di tutti gli emigrati veneti e romani. Chi non sa poi, che lo stesso *Diritto* che raccomanda di tacere, ha denunziato, che si facevano arruolamenti nel Re-

---

(1) V. il *Bullettino politico* del giorno 20 febbraio n. 4.

gno non si sa da chi, ma ch' esso non voleva fossero attribuiti al partitó d'azione, e perciò li denunziava al Governo, il quale non ne seppe, o mostrò di non saperne mai nulla? A tutto ciò si aggiunge, che un giornale inglese ha detto sapere da buona fonte che Garibaldi e Vittorio Emanuele sono d' accordo, e ch' è stato convenuto uno sbarco sulle coste della Dalmazia da farsi nella prossima primavera. Si sa pure che, se Mazzini è stato a Lugano, Klapka è stato a Torino due volte, e il generale savoiardo Mollard vi è stato anch' esso. Tutti questi fatti hanno il loro significato, e gli armamenti poi che si fanno e di cui tutti i giornali hanno parlato, le armi che si comperano all'estero, e persino il silenzio affettato di certi giornali, dicono abbastanza delle intenzioni guerresche de' nostri vicini. È dunque inutile il silenzio e la circospezione, che raccomanda il *Diritto*. A Torino si deciderà la guerra soltanto se verrà da Parigi l'ordine di farla, e non altrimenti.

4. È noto che un partito in Alemagna vorrebbe degli Stati secondarii formare una terza Potenza per farla cuneo tra le due grandi Potenze esistenti, e questa sarebbe secondo quel partito la panacea universale e onnipotente per tutti i mali dell' Alemagna! Se questa nuova Potenza dovesse far causa comune colle due grandi Potenze germaiche, nulla di meglio, avendo però sempre il dovuto rispetto ai diritti esistenti, ma se dovesse esser diretta contro di esse, avremmo allora una nuova Confederazione renana. Voler costituire una Alemagna colla esclusione delle due grandi Potenze è un' assurdità, a meno che la combinazione non si fondi sopra una Potenza estera, il che, dice la *Gazzetta austriaca* richiamerebbe le vergogne durate dal 1804 al 1813. La combriccola rivoluzionaria non vagheggia che una tempesta universale, e se gli Stati secondarii avessero da assecondarla, dopo di esserne stati gli ausiliarii, ne diverrebbero ben tosto le vittime. La prudenza e il patriottismo, dice lo stesso giornale, impongono ai Governi germanici d' astenersi da tutto ciò che potesse impedire le operazioni delle due grandi Potenze nello Schleswig, come consiglia il Comitato dell' Assemblea dei deputati tedeschi a Francoforte. Essi debbono differire in Dieta ogni querela sino a tanto che sia tolta ai Danesi la forte posizione di Düppel e fors'anche quella dell' isola d' Alsen. Allora le grandi Potenze si volgeranno da sè alla Dieta, e gli Stati secondarii potranno agire in conformità del diritto positivo. Dopo queste premesse, e con queste cautele, la *Gazzetta Austriaca* dichiara di non vedere di mal occhio la Conferenza di Wirzburgo, essendo convinta che là dove si trova un Principe quale è il Re di Wirtemberg, non possono certamente prevalere opinioni pericolose.

5. Il blocco delle coste germaniche per parte della Danimarca, sarà generale o parziale? È importante il saperlo e il più presto possibile. Se la Danimarca blocca le sole coste della Prussia, lo stato delle cose della guerra sarà ancora lo stesso, ma se volesse bloccare anche quelle degli altri Stati germanici, essa dichiara la guerra alla Confederazione germanica, e allora è più che probabile che la Confederazione si unisca all' Austria ed alla Prussia, che le deplorabili dissidenze tra gli Stati confederati cessino, e che la questione dello Schleswig-Holstein riceva una soluzione più favorevole all' Alemagna.

6. Nei Principati danubiani la Camera ha decretato l' istituzione della guardia nazionale, ma non è ancora certo che il Principe Cuza approverà quel decreto. In generale il credito e la dignità del Governo vanno sempre più scapitando nei Principati, ed anche l' amministrazione non vi opera regolarmente. Le comunicazioni del telegrafo elettrico sono state interrotte per tre giorni colla Moldavia, senza che il Governo ne abbia detto parola al pubblico, e appena furono ristabilite, la prima notizia giunta da Jassy ha annunziato che il presidente del Tribunal superiore Filipescu vi è stato schiaffeggiato in seduta pubblica da due femmine, tra gli applausi dell' uditorio, e della borghesia della città! Questo incidente è un sintomo delle attuali condizioni del costume pubblico nei Principati.

7. È già stata annunziata la convocazione delle Diete provinciali della Monarchia, meno l' Ungheria, il Veneto e la Croazia, per il giorno 2 del prossimo mese di marzo; ora appare dalla *Corrispondenza generale austriaca* essere posteriormente stata, per ordine di S. M. l' Imperatore, convocate pel giorno 12 aprile anche la Dieta di Croazia. Questo annunzio ha prodotto una grata sorpresa in Zagabria, e si aspettano con impazienza notizie più decisive da Vienna su questo importante argomento.

8. La *Gazzetta Nazionale* di Berlino, parlando della espulsione del dott. Gustavo Rusch da Flensburgo, afferma che i Prussiani nello Schleswig intendono di fare una razzia generale contro i corrispondenti de' giornali, e che per l' opposto presso il quartiere generale austriaco i corrispondenti di tutti i partiti hanno trovato un' accoglienza ospitale, cavalli, e la mensa degli ufficiali. L' Austria, dice la *Gazzetta*, ha molto progredito dopo l'ultima guerra; ed è per la sua condotta civile e generosa che tutti i giornali risuonano di lodi bene meritate al valore ed all' onore militare dell' Austria, mentre non dicono che assai poco delle gesta prussiane!

9. Un telegramma annunzia da Copenaghen l' ingresso degli Austro-prussi in numero ragguardevole nel Jutland presso Paaby ed Eilsrup. La *France* dice dovere le due grandi Potenze germaniche dare una chiara spiegazione dei loro intendimenti, e la *Corrispondenza generale di Vienna* assicura che le istruzioni combinate pe' commissarii civili austro-prussiani nello Schleswig sono state comunicate alle grandi Potenze estere, e accompagnate da spiegazioni verbali.

10. Un cangiamento è avvenuto nel Ministero imperiale di Vienna; S. M. l' Imperatore ha annuito alla istanza del conte Degenfeld di esonerarlo dalla carica di ministro della guerra, ed ha nominato in sua vece il generale Frank.

(Σ)

Corfù 16 febbraio.

Il Governo inglese ha fatto noleggiare a Malta ed in Inghilterra una ventina di bastimenti a vela grossi, di diverse bandiere, per lo più svedesi e danesi, per caricare a Corfù e trasportare a Malta e Gibilterra cannoni, munizioni e sussistenze militari dalle fortificazioni di quest' isola, che saranno demolite. Alcuni di questi legni sono già arrivati da Malta: ma per far saltare le mine, si aspettano ancora sei ufficiali del genio e l' apparato galvanico. — Abbiamo nel porto la fregata a vapore italiana il *Principe Umberto* con allievi a bordo. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 19 febbraio.

Un dispaccio del *Temps* del 18 di mattina annunzia: « Il *monitor* danese *Rolf Krake* cercò di distruggere il ponte di Eckensund. Non si riconosce il risultato. *(V. sotto.)* Il *monitor* sparava 72 colpi contro centocinquanta delle batterie tedesche. Gli avamposti danesi sarebbero stati respinti da Stendrup e Nübel, con una perdita di cinquanta morti e trenta feriti; i Danesi fecero una sortita, ed i Tedeschi si ritirarono senza opporre resistenza. La posizione dei Tedeschi in Braagerland sarebbe assai pericolosa (?). »

(G. Uff. di Vienna.)

Parigi 20 febbraio

Londra 20. — *Camera de' comuni.* — Newdegate domanda che l' Inghilterra agisca energicamente, se gli Austro-prussiani entrano nel Jutland. — Palmerston risponde che non ha ricevuto informazione positiva, se debbano entrarvi: dice che tale atto aggraverebbe la situazione; ricusa d' indicare quale politica adotterà l' Inghilterra in simile caso. — Layard dichiara che il Governo non ha ricevuto nessuna informazione relativa all' Impero messicano; non vuole esprimere l' opinione del Governo in tale proposito.

Copenaghen 19. — Si sa per notizia uffiziale che il nemico è entrato nel Jutland con forze considerevoli.

Eckensund 20. — Continua nello Schleswig la proclamazione dell' Augustemburgo.

Nuova Yorck 10. — Il bombardamento di Charleston ha cessato. — Fu arrestato a Richmond un Tedesco, giunto per assassinare Davis. — L' armata di Meade avanzossi. Al Rapidan fuvvi uno scontro. I federali hanno perduto 300 uomini. — Oro 59 e $^3/_8$. — Cambio 74 e $^3/_4$.

(FF. SS.)

Parigi 20 febbraio.

Copenaghen. — Kolding, nel Jutland, venne sgomberato ieri dai Danesi, dopo uno scontro colla cavalleria nemica, ed occupata dagli Austro-prussiani.

Nuova Yorck 10. — Il *New York Herald* assicura che un Consiglio di generali spagnuoli, tenutosi all' Avana, ha deciso di spedire una petizione a Madrid, consigliando l' abbandono di San Domingo. *(FF. SS.)*

Parigi 19 febbraio.

Leggesi nel *Moniteur*: « Il deputato Corta è partito pel Messico in missione governativa. Avrà autorità sopra tutti i funzionarii ed agenti francesi del Ministero delle finanze. »

Londra 18. — Layard dichiara che l' Inghilterra, nel conflitto col Brasile, accettò la mediazione del Portogallo. Ignora se anche il Brasile l' abbia accettata.

Francoforte 18. — La Dieta ha deliberato di nominare, nella prossima seduta, una Commissione per esaminare le lagnanze dell' Oldemburgo contro la Prussia. *(FF. SS.)*

Parigi 19 febbraio.

Londra. — Il *Times* considera probabile un conflitto della Prussia e dell' Austria cogli Stati secondarii. *(FF. SS.)*

Parigi 19 febbraio.

Berlino. — La brigata Röder, dopo un piccolo scontro, prese le alture di Ruffekoppel innanzi a Düppel. — Oltre il sesto corpo d' armata si mobiliteranno cinque reggimenti del secondo.

Copenaghen. — Dicesi che il nemico sia entrato nel Jutland. Notizie uffiziali recano essere avvenuto un piccolo scontro innanzi a Düppel. I Danesi, respinti, ripresero poi la loro posizione.

(FF. SS.)

Berlino 19 febbraio.

Un bastimento corazzato danese comparve dinanzi Eckensund per distruggervi quel ponte, ma andò sotto il fuoco delle batterie prussiane presso Hollnis e Rinkenis, e dopo un combattimento di artiglieria di un' ora, colto da alcuni colpi, si ritirò, senza aver raggiunto lo scopo. Innanzi Düppel, il 64.° reggimento di fanteria della brigata Röder prese nel primo assalto un posto avanzato dei Danesi, fece prigioniero un uffiziale e sessanta soldati danesi, e ricacciò il nemico nelle trincee. Da parte dei Prussiani, rimasero morti tre soldati, feriti dieci. Nell' avanguardia, vi fu al confine del Jutland un felice combattimento di usseri della guardia prussiana contro dragoni danesi. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 19 febbraio.

Annunziano dal confine polacco, in data del 18 di notte: « Gl' insorti hanno fatto saltare in aria, presso Plodawek, un convoglio di merci, del quale andarono in aria sedici carri. Oggi, il 18, presso Lazi, fu fatto pericolare un convoglio di passeggieri, coll' aver levate le rotaie. In Czersk, gl' insorti presero la Cassa municipale. »

(G. Uff. di Vienna.)

Annover 18 febbraio.

Furono proposti a presidenti: per la prima Camera, il vicepresidente Schleppegrell, il consigliere del Tesoro, Bothmer, il conte Knyphausen; per la Camera dei deputati, il conte Benningsen, il consigliere provinciale Neubourg, Rodolfo di Bennigsen. *(G. Uff. di Vienna.)*

Flensburgo 18 febbraio.

Un proclama del maresciallo barone di Wrangel, ringrazia gli abitanti dello Schleswig per la loro amichevole accoglienza, e per la loro volonterosità a sopportare i pesi della guerra. Il Comando in capo ha concertato colla direzione della strada ferrata il regolare esercizio tra Altona e Flensburgo. È imminente lo smantellamento del Dannewerk. I commissarii civili avrebbero dichiarato ad una deputazione da Angeln che quanto prima saranno aboliti i rescritti sulla lingua. Mercoledì furono scoperti magazzini danesi nascosti. Il maresciallo Wrangel ha fatto distribuire ai poveri di Flensburgo 20,000 pani, tolti dai magazzini danesi. *(G. Uff. di Vienna.)*

Altona 18 febbraio.

I negozianti d' Amburgo hanno noleggiato un piroscafo inglese, perchè incroci nel canale ed ammonisca i bastimenti tedeschi a non entrare nei porti danesi. *(G. Uff. di Vienna.)*

Wirzburgo 19 febbraio.

Oggi furono chiuse le conferenze dei ministri. *(G. Uff. di Vienna.)*

Amburgo 19 febbraio.

Ghiaccio. La notte, 5 gradi di freddo.

(G. Uff. di Vienna.)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 22 febbraio.

(Spedito il 22, ore 9 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 22, ore 9 min. 20 ant.)

Le LL. AA. II. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano e l' Arciduchessa Carlotta partirono ier l' altro per Brusselles e Parigi.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 22 febbraio.

(Spedito il 22, ore 11 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 22, ore 12 min. 15 pom.)

Copenaghen 21. — Cominciando dal 25 corrente, tutt' i porti della costa orientale dell' Holstein e dello Schleswig, eccettuato Neustadt, saranno bloccati. — Ieri seguì una piccola scaramuccia presso Sunderwitt.

Nuova Yorck 12. — Notizie del Messico, per la via dell' Avana, recano che Juarez abdicò in favore d' Ortega. Corre voce che Ortega, Vidauri e Doblado aderirianno all' Impero. I Francesi occupano Campeggio. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 19 febbraio.	del 20 febbraio.
Metalliche al 5 p. %	72 —	72 10
Prestito naz. al 5 p. %	79 60	79 70
Prestito 1860	91 55	91 15
Azioni della Banca naz.	772 —	771 —
Az. dell' Istit. di credito	179 90	177 60
CAMBI		
Argento	118 —	118 75
Londra	118 30	119 10
Zecchini Imperiali	5 69	5 72

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 20 febbraio 1864.

Rendita 3 p. %	66 35
Strade ferrate austriache	407 —
Credito mobiliare	1042 —

Borsa di Londra del 20 febbraio.

Consolidato inglese	91 $^1/_2$

FATTI DIVERSI.

È uscito dallo Stabilimento tipografico litografico di Colombo Coen di Trieste un elegante libretto, adorno del ritratto dell' Autore, e che contiene le *Predizioni per l' anno* 1864, del celebre Mathieu de la Drôme, corredate dalle seguenti dilucidazioni dell' autore stesso: « Come « io predico il tempo, e come si devono applica- « re le mie predizioni; registri, che servono di « base alle mie predizioni; tempeste e inondazio- « ni alla fine del 1864; donde proviene la piog- « gia; nota sull' attrazione; tavola delle più « grandi maree. » Per le predizioni del celebre astronomo, essendo avvalorate dalle prove di fatto, non può mancare il più vivo interesse. — Trovasi vendibile presso il libraio Antonelli, in Merceria a S. Giuliano in Venezia.

(Diavoletto.)

Il *Monitore di Bologna* ha la seguente corrispondenza da Castel d' Aiano, in data del 14 corr.: « Qui si vive in un' agitazione continua, poichè, in quasi tutti i giorni, il terremoto seguita a farsi sentire con pressochè continue scosse. Lo sentimmo specialmente il 10 corrente alle ore 4 e mezzo pom. con una scossa piuttosto forte; e così il 12 alle 7 antim. ed alle 4 pom.; egualmente il sabato 13, verso le ore 8 del mattino. Anche oggi, circa le ore nove mattutine, avemmo un' altra scossa abbastanza sensibile. Molti poi avvertono quasi continuamente piccole scosse, di modo a dire che la terra sia in non interrotto movimento. Il timore, anzi, a dir meglio, lo spavento può dirsi generale, essendo qui insolito questo fenomeno, i cui effetti sensibili par non si estendano più giù della terra di Vergato. »

Gli Americani, la cui audacia inventiva si è sviluppata in questi ultimi tempi con la formazione di nuovi strumenti da guerra, pensano nello stesso tempo al ben-essere ed al conforto. La Compagnia della strada ferrata Erié ha aperto al pubblico servizio un vagone di notte, di una magnificenza e di una grandezza straordinaria. Questo vagone ha 60 piedi di lunghezza sopra 11 di larghezza, e può contenere 60 viaggiatori. È diviso in tre compartimenti, indipendenti gli uni dagli altri, e ciascuno di essi è illuminato da una bellissima lumiera. Letti vi sono disposti pei viaggiatori, e ogni letto è avvolto da un' alcova fornita di tende. Alle due estremità del vagone, si trovano magnifici gabinetti per le tolette. La Compagnia si propone di provvedere tutta la linea di simili carrozze, in quantità sufficiente per tutti i viaggiatori che prenderanno il treno notturno. *(Nazione.)*

Il 17 corrente, verso il mezzogiorno, sotto la montagnuola dei Giardini pubblici venne trovato uno scheletro umano, di sesso maschile. Risulta che il medesimo scheletro possa appartenere ad un uomo colpito da morte violenta, essendosi riscontrato nel cranio un foro come di palla. Sembra, che lo scheletro si trovi sepolto per lo meno da 14 anni.

Il 13 corr., Giacomo B., di Artegna, si recò a Gemona, in compagnia della propria moglie Maria, già da varii anni separata illegalmente da lui. Colà entrati in una bottega di Caffè, ordinarono due caffè. Allontanatosi il marito dal Caffè, ritiensi che la moglie abbia mescolato veleno nella tazza di lui, perchè, bevuto il caffè, venne egli poco dopo assalito da stringente bruciore, accompagnato da vomito. Sono incamminate le pratiche per l' arresto dell' imputata.

La notte del 18 al 19 corr., ignoti ladri, mediante chiave falsa, tentarono d' introdursi nella bottega del calzolaio Mella Gaetano, situata in Calle del Forno, a S. Eustachio. Ma, intimoriti dall' approssimarsi d' una pattuglia, abbandonarono nella toppa la chiave falsa, che fu dalla pattuglia raccolta. Sono in corso le pratiche per la scoperta di que' malandrini.

Nella stessa notte, alle ore 2 pom. fù sorpreso ed arrestato in un locale della Fabbrica del gas portatile, a S. Maria Maggiore, il già processato Pietro S., abitante a S. Simeon Grande, nell' atto che rubava alcuni tubi di ferro.

Nella notte del 13 al 14 corr., s' apprese il fuoco al casolare di proprietà di Fucendo Antonio, di Badia, cagionando un danno di 500 fiorini.

La Rassegnazione. — Statua del signor Angelo Cameroni.

La scultura, rigenerata dal concetto cristiano, vagheggia un tipo d' angelica purezza, ed innalza l' umanità ad un ideale sconosciuto per l' addietro. Alla stessa maniera della pittura mistica, essa fa rivivere la moltitudine della sua medesima vita, la commuove o la consola de'suoi proprii dolori, o delle sue speranze. In tal modo si rende da vero giovevole, e nobilita con la sublimità del concetto quelle opere, che forse un tempo servivano poco più che a vana decorazione, specialmente trattandosi di monumenti sepolcrali.

Il valente signor Angelo Cameroni, convinto di tale principio, tiene in corso di lavoro un' opera commendevole, dedicata alla memoria del signor Raisden, di Trieste, ordinatagli dal figlio, signor Adolfo, che andrà collocata nel Cimitero cattolico di quella città. Sopra un piedestallo ottagono di granito, di belle forme, s' innalza la statua della Rassegnazione cristiana, che bene manifestasi dal segno di nostra redenzione, che tiene fra mani. Semplice e adatto concetto, che risveglia pensieri di fede nell' infallibile promessa della futura risurrezione, e nella dolce speranza di riunirsi in paradiso a coloro, che ci furono oggetto di amore in questa valle di pianto.

Lo stile severo, le forme nobili e pure, le scelte e grandiose pieghe del manto, le luci serene rivolte al cielo, le mani, che stringono la croce, pegno prezioso di eterna salute, inspirano un sentimento tutto interiore, una sublime poesia, che sola può dare la religione cattolica.

Sia reso quindi il dovuto encomio al signor Cameroni il quale, conscio dell' altezza di sua missione, fece un' opera, che porta l' impronta di quel bello, che conduce al vero, ch' è la più grande la più divina espressione dell' umana intelligenza.

F. DRAGHI.

ARTICOLI COMUNICATI.

177

Nell' ultima ora del quattordicesimo giorno del corrente febbraio, in Asti, era tolta alla terra, e volava al cielo, l' anima benedetta di Raffaello Visentini, di Luigi, e di Fanny Calogera. Ahimè! Giovanetto non ancora diciassettenne, fu rapito a quelle de'suoi, ed alle sue proprie speranze! Otto giorni di crudel malattia, sofferta con coraggio superiore a quella giovane età, colla rassegnazione che solo la cattolica religione sa infondere, confortando amorevolmente degli estremi soccorsi i suoi figli, otto giorni bastarono a mietere quella carissima vita. Qual sia il dolore degli amici che lo avvicinavano, dei precettori che lo istruivano, dei parenti, cui tanto era caro, di cinque amorosi fratelli, dei genitori affettuosissimi tra gli affettuosi, male si potria dirlo a parole. E a tanto dolore, e a tale compianto, Raffaello avea tutto il diritto. Allontanatosi dalla famiglia per proprio suo desiderio, era a questa vera consolazione la sua irreprensibil condotta, ed egli attendeva a suoi studii così alacremente, come chi seconda una vocazione, come chi aspira a una meta. Poveretto! Forse sul tuo letto di morte pensavi alle tue deluse speranze! Quanto tesoro di affetto serbano nelle tue lettere i tuoi genitori, e gli altri tuoi cari! Sì; quei tuoi scritti rivelano quanto era amoroso il tuo cuore, quanto squisito il tuo sentire, quanto gentile l' animo tuo!

Alla cruda notizia che il loro Raffaello stavasi gravemente infermo, gl' infelici genitori volarono ad Asti, angosciosi, trepidanti se giungerebbero in tempo di ascoltare le ultime voci, di accogliere l' estremo amplesso, di dare l' ultimo bacio all' amato morente figliuolo. Ma Iddio benedetto accordò agli sventurati questa trista dolcezza. Assistettero essi al suo letto due giorni e due notti, e la memoria dell' affetto filiale, della pietà, della rassegnazione di quel loro diletto, sarà sempre un lenimento al loro immenso cordoglio. Ricordando, e chiamando a nome uno ad uno i fratelli e i parenti, mandando ad ognuno un bacio e un saluto, chiedendo allo sconsolato padre la sua benedizione, l' anima bella saliva a più felice regione!

Oh Raffaello! Or tocca a te a benedirci. Deh guarda a noi da lassù; guarda al tuo genitore, alla tua genitrice, ai tuoi fratelli, a tutti i tuoi cari; e nel darci la tua, impetra su noi la superna benedizione.

Uno dei parenti.

173

Il dì 13 febbraio 1864, sorgeva ultimo per Angela Malucelli di Bassano, moglie ad Antonio Vitalba di Venezia.

Nella ancor verde età di 40 anni, volle il Signore chiamarla a sè, forse per compensarla più presto di quelle virtù che formarono la corona di una vita da tutti apprezzata.

Saggia sempre e gentile, fu come moglie esempio di fedeltà e di amore; e come madre, seppe educare la figlia sua a squisitezza di modi, ed a sentimenti di pietà e religione vera.

Per quanti la conobbero è grave dolore la perdita; ma per il marito e la figlia, che l' amarono tanto, è angoscia, che solo la tomba, la quale congiunge in Dio, può far cessare.

Antonio, amico mio, ti conforti nella sventura la certezza, che quell' angiolo, affisa l' Eterno, e prega per voi.

G. S.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 febbraio. — Fino da sabato, oltre all' austriaco *Voinich* da Cattaro, con olio e boiana per Millin, arrivava il brig. greco *Stefano*, cap. Zucca, con orzo per Masier, e varie altre barche dall' Istria e Dalmazia.

Il mercato non offre alcuna sensibile diversità, ed in tutto, con poche transazioni, quantunque ogni cosa possa dirsi molto ben sostenuto. Nulla di nuovo neppure del riso, di cui, ieri, arrivò la prima barca del sardo. Si vendevano salumi, pronti e viaggianti, con sostegno sempre maggiore.

Le valute, pure non variavano punto, con maggiore domanda nel da 20 franchi. Le Banconote, fino da sabato, sono decadute; le pronte, potevansi avere ad 84 $^5/_8$ e forse a mezzo; quelle a consegna, si potevano ottenere anche al disotto di 84 per fin corrente, come si offriva il prestito naz. a 66 $^3/_4$; il 1860 a 76 $^3/_4$; il veneto, fermo ognora, a 79. Pochissime transazioni e molta incertezza; disposizione a ribasso. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 19 (*) febbraio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	75 80
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5 $^1/_2$	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 20
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	85 40
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 25
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 25
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	85 45
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Lione	»	» 100 franchi	7	39 65
Livorno	»	» 100 lire ital.	8	39 25
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 03
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 65
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 10
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 10
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 70
Roma	»	» 100 scudi	6	206 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	82 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	82 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

(*) Sabato, 20 febbraio, non vi fu listino.

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	79 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale. (p. 100 f.)	65 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio (p. 100 f.)	65 —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria.	77 —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una.	— —
Sconto	6 —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 118 : 69 p. 100 fior. d' argento.	84 25

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02		
Zecchini imp.	4 81	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 77		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 07 $^1/_2$	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova.	31 85	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 15		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

Trieste 19 febbraio. — Prevalse il miglioramento, in questa settimana, nelle oscillazioni di Borsa, a Vienna, notammo solo leggero ribasso del nuovo prestito. Lo sconto migliorava da per tutto, e qui pure si contenne da 5 a 6 per % per Vienna e Trieste. Sostegno si mantenne nei caffè; quei di Rio aumentavano di prezzo. Speculavasi negli zuccheri e nel pepe. da fior. 25 a f. 27 di Sumatra e Singapore. Nulla d' importante nei cotoni; poco nei cereali, per consumo, nei frumenti e frumentoni. Debolmente tenuta l' avena. Nessuna varietà negli olii; poche vendite in quei di Levante, non però in qualità spedibili al momento. Discreti affari nelle frutta; più sostenute le mandorle; in buona vista le uve, gli agrumi; nei fichi ancora. Poco si fece nelle gomme; dei metalli, il piombo più sostenuto. Nulla d'importante nel resto.

Mercato di ESTE, del giorno 20 febbraio 1864.

GENERI		da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio		24.50	25.20
» mercantile nuovo		23.45	24.15
Frumentone	pignoletto	14.70	15.75
	giallonc ino / napoletano	13.30	14.35
Avena	pronti	13.30	14.—
	aspetto a tutto febb.	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 20 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Pagliano Matteo, poss. franc., all' Europa. — Rowland I., poss. ingl., da Barbesi. — *Da Treviso:* Caotorta co. Alessandro, poss., al *Restaurant* a S. Gallo. — *Da Trieste:* Khalil Bey, inviato straord. e ministro plenipot. ottomano presso la Corte di Russia, da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Frezzolini Erminia, di Orvieto, artista di canto. — Guigo Teodoro, avv. torinese. — Bouvier d' Yrvire Filiberto, poss. franc. — Watson Andrea, poss. ingl. — Haurtiet Augusto, - Courvoisier Enrico, ambi poss. svizzeri. *Per Mantova:* Prato bar. Vincenzo, I. R. Delegato prov. di Mantova. — *Per Padova:* Ceschi barone Luigi, privato di Valsugana. — Luppi Giuseppe, dott. in medic., modenese. — Tonelli Giuseppe, poss. modenese. — *Per Verona:* Bertani Gio. Batt., possid. — *Per Udine:* Tessitori Luigi, - Tassotti Giacomo, ambi poss.

Nel 21 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: D' Adda Pallavicino, marchesa, poss. a Vienna, da Barbesi. — Beullac Raimondo, poss. franc., alla Vittoria. — Ziegler Augusto, negoz. svizzero, al S. Marco. — *Da Trieste:* Jacobi Alcidor, negoz. pruss., alla Ville.

Partiti per Milano i signori: D'Eichthal Adolfo, - D' Eichthal Luigi, ambi possid. franc. — Youngs Guglielmo, - Taylor Alessandro, ambi possid. amer. — *Per Padova:* Guarmani Roberto, negoz. bolognese. — *Per Vienna:* Bacon Meckenzie G., poss. ingl. — Abeles Giuseppe, negoz. di Cracovia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 20 febbraio	Arrivati	570
	Partiti	519
Il 21 febbraio	Arrivati	334
	Partiti	395

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 20 febbraio	Arrivati	56
	Partiti	—
Il 21 febbraio	Arrivati	—
	Partiti	29

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22, 23, 24 e 25, in *SS. Gervasio e Protasio*, vulgo *S. Trovaso.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 febbraio. — Aquila Felicita, ved. Visola, fu Andrea, di anni 77. — Camin Angela, ved. Cordella, fu Domenico, di 64, povera. — Carlon Angelo, fu Gio., di 72, segatore di pietre. — Lucano Angelica, nub., fu Francesco, di 77, povera. — Munaro Anna, marit. Rumor, fu Lorenzo, di 24, domestica. — Malucelli Angela, marit. Vitalba, fu Cipriano, di 40, possidente. — Pellarin Antonio fu Gio., di 56, finestraio. — Sandola Marianna, nub., fu Michele, di 64, cucitrice. — Tabacco Giuseppe, fu Antonio, di 60, burchiaio. — Tedesco Giustina, ved. Treves, fu Giacomo, di 84, civile. — Totale N. 10.

SPETTACOLI. — Lunedì 22 febbraio.

TEATRO APOLLO. — Nuova Compagnia nazionale. — *Le barufe chiozzote.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini. — Pantomime, quadri plastici e ballo. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista A. Reccardini veneziano. — *Arlecchino e Facanapa spaventati dal fantasma.* Con ballo. — Alle ore 7.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Gran Circo italiano diretto dal Pesarese Francesco Annato. — Spettacoli equestri, plastici e ginnastici, con pantomime. (Beneficiata dell'artista Gio. Lepique.) — Alle ore 7 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama di *Giuseppina Liebich.* — Terza ed ultima esposizione, con 100 lenti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 e 21 febbraio 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
20 febbraio. - 6 a.	338‴, 22	— 1°, 0	— 2°, 5	54	Nuvoloso	N. E.¹	2‴.33	6 ant. 8°
2 p.	337, 92	+ 1°, 1	— 0°, 7	52	Nuvoloso	E. N. E.³		6 pom. 9°
10 p.	336, 50	0°, 0	— 0°, 1	70	Neve	E. N. E.¹		
21 febbraio. - 6 a.	333‴, 32	+ 0°, 7	+ 0°, 1	70	Nuvoloso	N. E.⁴	2‴.90	6 ant. 10°
2 p.	333, 55	+ 4°, 6	+ 4°, 2	70	Sereno	E. N. E.¹		6 pom. 8°
10 p.	336, 10	+ 3°, 4	+ 2°, 9	70	Nuvoloso	S. S. O.		

Dalle 6 a. del 20 febbraio alle 6 a. del 21: Temp. mass. + 1°, 5; » min. — 1°, 5. Età della luna: giorni 13. Fase: —

Dalle 6 a. del 21 febbraio alle 6 a. del 22: Temp. mass. + 5°, 0; » min. + 0°, 5. Età della luna: giorni 14. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

Nell'estrazione 389.ª-390.ª del vecchio debito dello Stato, seguita il 1.º di febbraio a. c., vennero estratte le Serie NN. 458 e 395.

La Serie N. 458 contiene l'Obbligazione erariale degli Stati provinciali di Boemia N. 164,856 nell'originaria misura d'interessi del 4 per %, con un trentesimosecondo della somma di capitale; e le Obbligazioni erariali degli Stati provinciali dell'Austria inferiore col recesso del 30 aprile 1767, e ciò N. 1181 a tutto il N. 2897, nell'originaria misura d'interessi del 4 per % coll'intero importo di capitale, nella complessiva somma di fior. 1,250,727:45.

La Serie N. 395 contiene Obbligazioni erariali degli Stati provinciali dell'Austria superiore, nell'originaria misura d'interessi del 4 p. %, e ciò N. 88659, colla metà dell'importo di capitale; ed altre Obbligazioni erariali degli Stati provinciali dell'Austria superiore del prestito di guerra, nell'originaria misura d'interessi del 5 p. %, dal N. 7724 a tutto il N. 17611, coll'intero importo di capitale, nella complessiva somma di fior. 1,038,674 s. 37 3/4.

Queste Obbligazioni vengono, giusta le determinazioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818, portate all'originaria misura d'interessi, ed in quanto questa raggiungesse il 5 p. % in m. c. scambiate in Obbligazioni di v. a. del 5 p. %, secondo la scala di conversione, pubblicata colla Notificazione dell'I. R. Ministero delle finanze 26 ottobre 1858, N. 5286. (*Bullettino delle leggi dell'Impero N. 190.*)

Per quelle Obbligazioni, le quali, in seguito all'estrazione, giunsero all'originaria misura d'interessi, ma non a quella del 5 p. % si corrispondono alla rispettiva parte, che lo richiedesse, delle Obbligazioni di v. a. del 5 p. %, a termini delle norme portate dalla ridetta Notificazione.

N. 800. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 1.º febbraio corr., N. 35499 dovendosi appaltare il lavoro di rimonta di fondazione con sovrapposto porcillamento dalla fronte dell'argine destra di Adige denominata Volta Bellina, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 1.º marzo p. v. alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 2 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 3 stesso mese.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 19 febbraio, N. 40.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 10 febbraio 1864.
L'I. R. Delegato prov., REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 1916 (3. pubb.).

AVVISO D'ASTA,

L'I. R, Delegazione provinciale di Venezia rende noto, che li 25 febbraio corr. alle ore 10 ant., avranno luogo nell'ufficio della locale i. r. Intendenza delle Sussistenze militari, Riva degli Schiavoni, ai forni, N. 2187, le trattative per la fornitura delle legne forti da fuoco occorrenti alle II. RR. truppe di guarnigione in Venezia, mediante offerte soltanto in iscritto, ma tanto in via d'appalto quanto alternativamente in via di versamento.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 19 febbraio, N. 40.)

Dall'I. R. Delegazione Prov. di Venezia.
Venezia, il 14 febbraio 1564.
L'I. R. Consigl. Aulico, Delegato Prov.
CAV. DE PIOMBAZZI.

N. 2242. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno 23 febbraio p. v., per l'affittanza degli stabili sottodescritti, sotto riserva dell'approvazione Superiore, nonchè sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 2 pom. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile, come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno esser prodotte a protocollo di questa Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno sopraindicato.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Venezia, 1.º febbraio 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

Comune di Murano, prov. di Venezia: Casa in due appartamenti al civ. N. 112 *a. t.*, anagr. N. 621; idem, al civ. N. 114 *a. t.*, anagr. N. 628. Casa al civ. N. 115, anagrafico N. 624; idem al civ. N. 119, anagr. N. 628; idem al civ. N. 120, anagr. N. 629. Casa in due appartamenti ai civ. numeri 121, 122, anagrafici N. 630, 631; annua pigione dei detti stabili fior. 86; da depositarsi fior. 8:60; l'affittanza sarà decorribile dal 1.º luglio 1864 a tutto giugno 1867.

NB. L'affittanza viene disposta per tutti gli stabili sopradescritti.

N. 1567. AVVISO. (1. pubb.)

Nel giorno 3 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., ed al caso, nei successivi 4 e 5 del mese stesso, avrà luogo nel locale di residenza di questo I. R. Ufficio l'asta per la delibera, al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla R. Amministrazione del lavoro di riordino delle rampe che servono d'accesso al passo Volante di Cà Morosini sull'Adige, che avrà principio col giorno della consegna.

1. L'asta verrà aperta sulla base del pezzo fiscale di fiorini 561:24.

2. L'impresa è a fornitura, tanto dei materiali che della mano d'opera occorrente pel detto lavoro.

3. Gli aspiranti all'asta dovranno prestare la relativa cauzione mediante deposito in danaro nell'importo di fior. 56:10, il quale rimarrà a guarentigia degli obblighi dell'assunto lavoro fino alla esecuzione e collaudo dello stesso.

4. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete sotto l'adempimento delle prescritte già note discipline dettagliatamente indicate nel Dispaccio 6 febbraio 1858, numeri 1721-232 dell'I. R. Prefettura delle finanze riportate nel Supplimento Veneto al foglio delle Ordinanze N. 3, pag. 15, semprechè le offerte sieno prodotte a questo protocollo prima delle ore 11 antim. dei tre giorni suindicati.

5. Compiuto e debitamente collaudato il lavoro, si provocherà l'assenso Superiore per disporre il relativo pagamento.

6. Le spese inerenti all'asta, comprese quelle d'inserzione nella Gazzetta ed altro, saranno a carico del deliberatario, il quale dovrà pure somministrare le occorrenti marche da bollo anche pel relativo contratto da stipularsi.

7. Tutti gli atti relativi al detto lavoro, nonchè il relativo capitolato d'appalto, saranno resi ostensibili presso questa I. R. Intendenza, e dovranno formar parte integrante del relativo contratto da stipularsi col deliberatario.

8. È ritenuto, che il deliberatario stesso rinuncia al diritto che gli deriverebbe dal § 862 del Cod. civ. nel caso di ritardo nell'approvazione della delibera.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 1.º febbraio 1864.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 1995. (1. pubb.).

L'I. R. Delegazione prov. di Venezia, rende noto: Che si procederà li 29 febbraio andante alle ore 10 antim. nell'Ufficio della locale I. R. Intendenza delle sussistenze militari, Riva degli Schiavoni ai Forni al N. 2187, alla trattativa per la immediata fornitura in via d'appalto degli articoli seguenti alle II. RR. truppe di guarnigione, mediante offerte in iscritto, ed alle condizioni sottoindicate:

1. Se vi fossero delle scorte di riserva, allora comincierà l'appalto dopo il loro consumo. Restano a carico del fornitore i dazii e le imposte inerenti al genere da somministrarsi.

2. Offerte complessive abinanti la fornitura per una stazione o di un articolo a quella di un'eltra, o indicanti un ribasso di percenti sull'eventuale migliore offerta, o non corredate dal voluto avallo, non saranno considerate. L'imprenditore dovrà espressamente obbligarsi nell'offerta di assoggettarsi a tutte le condizioni pubblicate, ed a tutte le altre prescrizioni vigenti per questo genere di appalto. Le offerte, secondo la modula in calce, saranno da estendersi in carta bollata da soldi 50: i prezzi poi in cifre ed in lettere, indicando il prezzo degli articoli secondo la misura e peso sopra indicati, prodotte sigillate, consegnate alla suddetta Intendenza dal giorno della pubblicazione di questo avviso fino all'ora prefissa del giorno suddetto.

3. Il pagamento verrà effettuato al fine di ogni mese o in moneta sonante o, in mancanza di questa, in banconote coll'aggio secondo la divisa di cambii trimestrali a Londra dell'ultimo listino della borsa di Vienna di quel mese in cui scade la competenza.

I bolli pei fogli aggiunti del contratto secondo la scala III, il cui foglio primo resta esente da bollo, e per le quietanze di pagamento, che all'incontro dovranno essere munite del bollo secondo la scala II, restano a carico del deliberatario.

4. Passata l'ora prefissa per la presentazione delle offerte, non se ne accetteranno delle posteriori, sotto verun pretesto, per quanto vantaggiose anche fossero. Affermando colla segnatura e presentazione dell'offerta di aver piena conoscenza di tutte le condizioni, nessun deliberatario potrà mai accusarne ignoranza; sarà quindi suo dovere di procurarsene presso la suddetta Intendenza la conoscenza ancora prima che segua la pertrattazione.

5. Non essendo ammissibili individui di equivoca o dubbia fama, le persone non ancora conosciute da quest'Intendenza si muniranno del consueto certificato d'idoneità a simili imprese di data anteriore tutt'al più di tre mesi, rilasciato dalle Autorità comunali o dalla camera di Commercio, e vidimato per le firme dai rispettivi commissariati distrettuali e dell'i. r. Delegazione.

Le altre condizioni contenute nel rispettivo protocollo d'asta, sono ostensibili presso la suddetta Intendenza durante le consuete ore d'ufficio.

PER LA PIAZZA di	LA CONSEGNA dovrà effettuarsi nel luogo di	PER L'EPOCA dal primo	PER L'EPOCA a tutto	PER IL FABBISOGNO MENSILE: Carbone di legna forte	Candele steariche	Candele di sego	Sego crudo purgato	Olio da ardere con 1/4 di braccio di stoppino per ogni Mass	AVALLO per ogni singolo articolo: Carbone	Candele steariche	Candele di sego	Sego crudo	Olio	In complesso
				Metzen	Funti	Funti	Funti	Mass	Fior. valuta austriaca in moneta sonante od Obbligazioni dello Stato e Banconote, ambedue al corso di Borsa.					
VENEZIA	VENEZIA	aprile 1864	ottobre 1864	—	22	25	200	360	—	6	3	25	166	200
"	"	maggio 1864	aprile 1865	240	—	—	—	—	120	—	—	—	—	120
CHIOGGIA	CHIOGGIA	"	"	20	—	—	—	—	10	—	—	—	—	10

Modula delle offerte.

« Io sottoscritto domiciliato ... Comune di ... Distretto di ... Provincia di ... dichiaro in seguito a l'avviso N. ... del ... corr. di voler somministrare immediatamente alle II. RR. Truppe a ... sotto l'osservanza di tutte le condizioni contenute nel predetto Avviso e sotto l'osservanza di tutte le altre prescritte per questo genere di appalto l'occorrenza per la piazza di ...: dei carboni di legna forte il metzen a 34 funti a fior. ... soldi ... dico fiorini ... soldi ... delle candele steariche, il funto a fior. ... soldi ... dico fiorini ... soldi ... delle candele di sego, il funto a fior. ... soldi ... dico fior. ... soldi ... del sego crudo, il funto a fior. ... soldi ... dico fior. ... soldi ... dell'olio con stoppino, il mass a fior. ... soldi ... dico fiorini ... soldi ... valuta austriaca in moneta sonante o in banconote coll'aggio secondo la divisa dei cambii trimestrali a Londra dell'ultimo listino della borsa di Vienna di quel mese, in cui scade la competenza, prestando garanzia pell'esatto adempimento degli obblighi assunti coll'avallo di fiorini ... in ... nonchè con tutti i miei beni mobili ed immobili. »

Venezia, li 14 febbraio 1864.
L'I. R. Consigl. Aulico, Delegato prov. cav. DE PIOMBAZZI.

N. 2168. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nel giorno 26 febbraio corr. per l'affittanza dello stabile sottodescritto, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 2 pom. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile, come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno esser prodotte a protocollo di questa Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno prefinito all'esperimento.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Venezia, 3 febbraio 1864.
Per L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Bottega nel Sestiere di S. Polo, parrocchia di S. Silvestro, nel Circondario di Rialto, all'anagrafico N. 137; annua pigione fior. 85, da depositarsi fior. 8:50; l'affittanza sarà decorribile dal 1.º maggio 1864 a tutto 30 aprile 1867.

N. 443. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

D'ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale della Salute, asta pubblica nel giorno 29 febbraio 1864, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Reg. sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'Estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

7. Saranno anche accolte offerte in iscritto a scheda segreta.

Le suddette offerte dovranno essere munite di bollo legale, con inserta la prova del fatto deposito nelle misure stabilite al N. 3.

Nel loro interno esprimeranno con chiarezza il lotto o lotti cui intendesi aspirare colla offerta parziale per ogni singolo lotto, in cifra ed in lettera, e chiuse e suggellate, porteranno esternamente la leggenda: « All'I. R. Dogana principale della Salute. Offerta nell'asta 29 febbraio 1864. »

Finita l'asta a voce, saranno aperte le offerte scritte, seguendo la delibera a favore del miglior offerente, avendo in caso di uguaglianza, la preferenza l'offerta a voce, ed in caso di eguali offerte scritte, saranno estratte a sorte.

Le offerte scritte devono essere presentate al protocollo della Direzione della Dogana prima delle ore 11 ant. del giorno dell'asta.

Ogni aspirante potrà rivolgersi alla Sezione penale della stessa Dogana, onde prendere cognizione dei lotti che comprendono gli oggetti da vendersi, nonchè il loro prezzo di stima, e ciò nei giorni 27 e 28 corr. nelle ore d'Ufficio, essendo pure la stessa Sezione incaricata del ricevimento dei depositi.

Le spese di facchinaggio e d'inserzione nella Gazzetta Uffiziale sono a carico dei compratori.

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali e merci, come da elenco ostensibile in Ufficio.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 16 febbraio 1864.
L'I. R. Direttore in capo, G. WURMBRAND.
A. Varda.

N. 799. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 1.º febbraio corr., N. 35496, dovendosi appaltare il lavoro di rimonta della fondazione con sovrapposto porcillamento nella fronte arginale della località Drizzagno Bellina in Sezione II del Riparto III a destra di Adige, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 1.º marzo p. v. alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 2 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 3 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austriaci fiorini 1553:18.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. fior. 40, più austr. fior. 10 in argento per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque miglioria successiva e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre per lo contrario il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Reg. 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire, che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare, come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge, che saranno accettate offerte scritte suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 10 febbraio 1864.
L'I. R. Delegato prov., REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 132. EDITTO (1. pubb.).

L'Assistente di cancelleria Lorenzo Dala trovasi da varii giorni arbitrariamente assente dall'ufficio, senza che si possa conoscere il luogo dell'attuale di lui dimora. A senso pertanto della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, lo si diffida a restituirsi al suo posto, od a giustificare attendibilmente la sua assenza, e ciò quarantacinque giorni dalla prima pubblicazione del presente editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto comminatoria, in caso di difetto, della dimissione dall'impiego.

Venezia, 16 febbraio 1864,
Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze, GRASSI.

N. 1353 EDITTO (1. pubb.).

Rimasto vacante, per morte del sacerdote don Lorenzo Gallo, il beneficio parrocchiale di san Pietro di Creola di Juspatronato della famiglia Conti di Padova, s'invitano tutti quelli, che accampar potessero diritto attivo di elezione, o passivo di vocazione, ad insinuare i proprii titoli a questa I. R. Delegazione provinciale entro giorni trenta dalla pubblicazione del presente Editto; scorso il qual termine, si procederà a tenore di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 6 febbraio 1864.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso, che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini e delitti controindicati, e pronuncia a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, e resta proibita la introduzione e diffusione, non solo delle puntate infrascritte, ma eziandio dell'intero giornale, a senso del § 38 della legge stessa.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale segui il divieto
1	N. 89 del Giornale: *La Lanterna magica* che esce in Milano dalla tipografia Lombardi.	15 febbraio 1864 N. 1756	Crimini di offesa alla Maestà Sovrana e perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, previsti dai §§ 63 e 65 *a* Cod. pen.
2	N. 91 del Giornale suddetto.	15 detto N. 1757	Idem.
3	N. 113 del Giornale stesso.	15 detto N. 1758	Idem.
4	*La Prostituta* per Medoro Savini; seconda edizione. — Ginevra, 1861.	17 detto N. 1856	Crimine di perturbazione della religione, giusta il § 122 *b*, nonchè i delitti, mediante disprezzo alle istituzioni del matrimonio e della famiglia, e mediante grave offesa al pudore, rispettivamente previsti dai successivi §§ 305 e 516 Cod. pen.
5	*I processi di Mantova.* Notizie storiche di Gio. de Castro. — Milano, 1863, presso l'editore Carlo Bertini, Via Larga.	17 detto N. 1867	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, previsto dal § 65 *a* Cod. pen., nonchè delitto di sedizione, previsto dal successivo § 300.

La presente decisione sarà pubblicamente affissa nei luoghi soliti ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 17 febbraio 1864.

Il Vicepresidente, CATTANEO.

N. 2124. AVVISO (1. pubb.).

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita sale, tabacco e marche da bollo in Badoere, frazione del comune di Morgan ed affigliato per le leve alla dispensa di Treviso, verso pagamento in contante, viene aperto col presente avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'anno camerale 1862, si verificò come segue: in tabacchi pel valore di fiorini 1770:84 5/10 in sale per fior. 2266:50, in marche da bollo per fiorini 31:06. La vendita brutta quindi, giusta le vigenti norme, è di fiorini 358:10. Deposito cauzionale d'asta il 5 per %, cioè fiorini 17:90 5/10.

Le offerte saranno insinuate prima del giorno 2 marzo 1864.

Le condizioni possono rilevarsi nell'avviso pubblicato dai commissariati distrettuali e dispense e presso l'I. R. Intendenza di Treviso, Sezione I.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza.
Treviso, 29 gennaio 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, PAGANI.

N. 3022. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (1. pubb.).

Nel giorno 2 marzo p. v. si terrà presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Pordenone un terzo esperimento d'asta per la vendita del terreno di proprietà erariale descritto nella mappa stabile di Cestions ai NN. 949:1522 porz, della superficie di pert. 3:95 colla rendita di l. 5:62 sul dato fiscale ai fior. 108:43 di v. d'argento.

Le condizioni e capitolalo normale d'asta e di vendita sono ostensibili presso il puddetto I. R. commissariato distrettuale.

Dall'I. R. Intendenza di finanza.
Udine, 1 febbraio 1864.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 2257 AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (1. pubb.).

Nel giorno 3 marzo p. v. si terrà presso quest'I. R. Intendenza di finanza un secondo esperimento d'asta per la vendita in complesso od in tre lotti separati dei beni ed annualità livellarie dei riparti demaniali di Aviano SS. Quirino e Vigonovo sul dato fiscale pel primo lotto di fior. 2521:29 1/2 pel secondo di fior. 2813:25, e pel terzo di fior. 7918:20 sotto l'osservanza delle condizioni contemplate dal precedente avviso 11 dicembre 1863 N. 29568.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 3 febbraio 1864.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 112. AVVISO (1. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale provinciale in Udine si è reso vacante un posto di Aggiunto presso la Direzione degli Ufficii d'ordine coll'annuo soldo di fior. 840 v. a., ed in caso di ottazione quello di fior. 735.

S'invitano gli eventuali aspiranti di far pervenire nei modi prescritti a questa Presidenza le loro suppliche di concorso entro il preciso termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 17 febbraio 1864.
SCHERAUZ.

N. 279. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di Aggiunto resosi vacante presso le II. RR. Intendenze di finanza del regno lomb.-veneto colla classe VIII delle diete e coll'annuo stipendio di fior. 1470 od eventualmente di fior. 1260.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 6 febbraio 1864.

Gli aspiranti dovranno produrre entro questo termine le loro istanze nella via prescritta a questa Presidenza, comprovando di aver percorso lo studio politico-legale e di aver sostenuto i prescritti esami sulle leggi e regolamenti di finanza.

Indicheranno pure gli eventuali rapporti di consanguineità o di affinità cogl'impiegati di finanza del regno lomb.-veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneto di finanza,

Venezia, 1 febbraio 1864.

N. 244. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Sono da conferirsi due posti di ufficiale contabile provvisorio presso le Autorità dirigenti di finanza del regno lomb.-veneto colla classe XI, l'uno coll'annuo soldo di fiorini 840, ed eventualmente di fior. 735 a 630, l'altro col soldo annuo di fior. 630.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 4 febbraio 1864.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le loro istanze comprovando i requisiti generali, ed in specie di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla scienza di contabilità di Stato.

Dovranno pure indicare gli eventuali rapporti di consanguineità od affinità cogl'Impiegati di finanza di questo regno.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 29 gennaio 1864.

N. 227. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.).

Sono da rimpiazzarsi i posti di Ricevitore alla I. R. Dogana principale di Padova, ed all'I. R. Ricevitoria principale di Fusina col posto di fior. 1050, e rispettivamente di fior. 735, oltre l'alloggio o pro alloggio normale, verso obbligo di prestare la cauzione d'impiego all'importo d'un'annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno intimare l'istanza all'I. R. Intendenza di finanza in Padova e rispettivamente in Venezia, entro il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno 8 febbraio 1864, comprovando, oltre i generali requisiti, anche quello del sostenuto esame sulla procedura doganale e mercinomia, ed indicando il grado di parentela od affinità con altri Impiegati di finanza di questo dominio.

Venezia, 25 gennaio 1864.

AVVISO DI CONCORSO. (1 pubb.)

Nel corpo dell'I. R. guardia di finanza pel Regno lombveneto sono da rimpiazzarsi varii posti di Commissario dell'I. R. guardia di finanza di I. classe, coll'annuo soldo di fiorini 630, ed eventualmente di II classe coll'annuo soldo di fiorini 525 v. a., oltre alle sistematiche competenze accessorie.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze pel tramite regolare d'ufficio a questa Prefettura entro quattro settimane decorribili dal giorno 12 febbraio, a. c., corredandole dei documenti comprovanti gli studii percorsi, la perfetta conoscenza della lingua italiana, i servigi prestati, le acquistate cognizioni finanziarie, l'incensurabile condotta, nonchè la circostanza di aver sostenuto con buon successo almeno uno degli esami prescritti dai Ministeriali dispacci 26 agosto 1853, N. 267, S N C e 18 febbraio 1857, N. 22618 F M, e dichiarando finalmente, se ed in qual grado di parentela od affinità fossero congiunti con altri impiegati di finanza delle Provincie lomb.-venete.

Dall'I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza.
Venezia, 4 febbraio 1864.

AVVISI DIVERSI.

N. 665. 167

Provincia del Friuli — Distretto di Palma.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

A tutto il 29 febbraio 1864, è aperto il concorso alla cura medico-chirurgica del Circondario di Castions, di strada, in piano, con discrete vie, popolazione N. 2,264, di cui metà poveri, coll'annuo emolumento di fior. 400, e compenso pel cavallo, fior. 160.

L'aspirante presenterà la sua istanza corredata del diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia, e di tutt'i documenti dei prestati servigi od all'I. R. Commissariato distrettuale, od alla Deputazione comunale.

Palma, 6 febbraio 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. SPEROTTO.

N. 247 VII-2. 168

Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone.
La Deputazione amministrativa di Aviano
AVVISA:

Che in seguito ad ossequiato congregatizio Decreto 13 novembre 1863, N. 8105, viene aperto a tutto il 31 marzo p. v., il concorso ad una delle due Condotte medico-chirurgo-ostetriche di questo Comune, alla quale è annesso lo stipendio di fior. 630, da pagarsi ogni trimestre postecipato dalla Cassa comunale, ed altri fior. 160 quale indennizzo pel cavallo.

Ogni aspirante dovrà insinuare a questo protocollo la propria istanza corredata debitamente, con avvertenza che sarà usata preferenza a quello, che fra i concorrenti dimostrasse una maggiore attitudine nella parte chirurgica ostetrica.

Il servizio della Condotta medico-chirurgo-ostetrica, viene regolato dallo Statuto 31 ottobre 1858.

Il Circondario della Condotta è quasi tutto in piano, con buone strade, ed avente 3,000 anime, delle quali due terzi circa poveri.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salvo la superiore approvazione.

Aviano, 6 febbraio 1864.
Il Deputato, Dott. GIO. MARCHI.
Il Segretario, Gio Tomasi.

160

I. R. priv. Società delle ferrovie meridionali.

La Società delle ferrovie meridionali onorasi portare a cognizione del pubblico, che a datare dal 1.º marzo a. c., cessano dall'avere vigore tutte le Tariffe speciali da 1 a 62, che si pubblicarono nei quattro anni ultimi decorsi.

In luogo di tali Tariffe, s'introdurranno collo stesso giorno 6 *Tariffe speciali*, le quali, *sotto altra forma*, comprenderanno non solo le facilitazioni che furono accordate in addietro, ma molte altre ancora nuove e più ampie facilitazioni.

L'edizione completa della nuova collezione delle Tariffe, la quale dovrà abbracciare, oltre alle Tariffe speciali, le Tariffe generali della Società, la tabella delle distanze ed altre disposizioni indispensabilmente necessarie, non potrà essere pubblicata che entro alcune settimane.

Affinchè però il pubblico possa fruire senza ritardo delle facilitazioni accordate, la Società ha deciso di pubblicare per ora le sole Tariffe speciali.

Il fascicolo di tali Tariffe, a datare dal 15 febbraio a. c., verrà rilasciato alle parti da tutte le Stazioni della ferrovia, al prezzo di 20 soldi.

Vienna, nel febbraio 1864.

LA SOCIETÀ.

174

I. R. priv. Società delle ferrovie meridionali.

Soppressione

della Tariffa speciale N. 51.

TRASPORTI DI PIOMBO, LITARGIRIO, BIACCA, PIASTRE DI FERRO, ECC.

A correzione d'un errore corso nell'avviso 31 dicembre 1863, si avverte che soltanto col 1.º aprile 1864, cesserà d'aver vigore la Tariffa speciale N. 51, riferentesi alle spedizioni di Piombo in pani, in tubi ed in piastre, Litargirio, Biacca, Piastre di ferro, Filo di ferro, Minio, Chiodi di ferro, Ferro greggio, Acciaio greggio, Pallini e Ferro in stanghe, da UDINE a VENEZIA e TRIESTE.

A datare dal 1.º aprile suddetto, per tutte le suindicate spedizioni entreranno in vigore invece le prescrizioni della Tariffa generale.

Vienna, nel febbraio 1864.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1920. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole la firma della Ditta Margherita Michieletti Toffoli, costituita dalla medesima, unica proprietaria e firmataria, esercente il commercio di cambio-valute a S. Bartolommeo in questa città.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 febbraio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 1919. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole la firma della Ditta Marco Antonio Vianello costituita dal solo Marco Antonio Primo Vianello di Giuseppe, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio quale armatore, qui abitante ed avente la sua sede.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 febbraio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 1997. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali al progressivo N. 16 la firma della Società Triboulet Vio e Comp. costituita da Gio. Triboulet ed Eugenio Vio, unici proprietarii, esercenti il commercio di vendita manifatture, abitanti in Venezia ove tengono la loro sede, aventi per procuratore Luigi Reali con facoltà di firmare ed obbligare la Società.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 febbraio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 2457. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole, la firma della Ditta Carlo Trinker, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario esercente il commercio in qualità di commissionato di manifatture, qui abitante ed avente la sua sede.

Il presente s'inserisca per una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 9 febbraio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 2456. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 118 la firma della Ditta Sante Callegari del fu Pietro, costituita dal sig. Ferdinando Callegari, unico proprietario, esercente il commercio in ogni ramo, abitante in Venezia, ove tiene la sua sede, avente per istitori i sigg. Giovanni Liva e Giacomo Gaspari.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 9 febbraio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 2425 a. c. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al conte Giovanni Abbondio Widmann Rezzonico, essere stata presentata a questo Tribunale dall'avvocato Fortis per Abramo Anau una istanza nel giorno 6 maggio a. p. al N 8156 contro di esso Giovanni Abbondio conte Widmann Rezzonico, nella procedura esecutiva deferita a questo I. R. Tribunale sulla istanza per stima 28 marzo 1862 N. 6010 con cui chiese sia decretata l'asta degli stabili già pignorati e stimati in quella descritti.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Gio. Abbondio co. Widmann Rezzonico è stato nominato ad esso l'avvocato Fortis, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata esecuzione possa in confronto del medesimo proseguirsi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta istanza fu con Decreto 17 dicembre 1863, N. 14055 prefissi pei tre esperimenti d'asta i giorni 2, 9, 10 marzo p. v., ore 11 ant., e che mancando esso Reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 15 febbraio 1864.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 2623. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Zanussi, assente d'ignota dimora, che Nicolò Gregorin, coll'avv. Brenzoni, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 9 febbraio 1864, N. 2623 per pagamento di fiorini 40:70, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Alessio, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato comparsa all'A. V. del giorno 2 marzo p. v, alle ore 11 ant., sotto le avvertenze della procedura cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Antonio Zanussi, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 12 febbraio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

(Segue il Supplimento, N. 21.)

ATTI UFFIZIALI.

Nell' estrazione 389.ª-390.ª del vecchio debito dello Stato, seguita il 1.° di febbraio a. c., vennero estratte le Serie NN. 458 e 395.

La Serie N. 458 contiene l' Obbligazione erariale degli Stati provinciali di Boemia N. 164, 856 nell' originaria misura d' interersi del 4 per %, con un trentesimosecondo della somma di capitale; e le Obbligazioni erariali degli Stati provinciali dell' Austria inferiore col recesso del 30 aprile 1767, e ciò N. 1181 a tutto il N. 2897, nell' originaria misura d' interessi del 4 per % coll' intero importo di capitale, nella complessiva somma di fior. 1,250,727:45.

La Serie N. 395 contiene Obbligazioni erariali degli Stati provinciali dell' Austria superiore, nell' originaria misura d' interessi del 4 p. %, e ciò N. 88659, colla metà dell' importo di capitale; ed altre Obbligazioni erariali degli Stati provinciali dell' Austria superiore del prestito di guerra, nell' originaria misura d' interessi del 5 p. %, dal N. 7724 a tutto il N. 17611, coll' intero importo di capitale, nella complessiva somma di fior. 1,038,674 s. 37 3/4.

Queste Obbligazioni vengono, giusta le determinazioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818, portate all' originaria misura d' interessi, ed in quanto questa raggiungesse il 5 p. % in m. c. scambiate in Obbligazioni di v. a. del 5 p. %, secondo la scala di conversione, pubblicata colla Notificazione dell' I. R. Ministero delle finanze 26 ottobre 1858, N. 5286. (*Bullettino delle leggi dell' Impero N. 190.*)

Per quelle Obbligazioni, le quali, in seguito all' estrazione, giunsero all' originaria misura d' interessi, ma non a quella del 5 p. % si corrispondono alla rispettiva parte, che lo richiedesse, delle Obbligazioni di v. a. del 5 p. %, a termini delle norme portate dalla ridetta Notificazione.

N. 800. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 1.° febbraio corr., N. 35499 dovendosi appaltare il lavoro di rimonta di fondazione con sovrapposto porcillamento dalla fronte dell'argine destra di Adige denominata Volta Bellina, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 1.° marzo p. v. alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 2 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 3 stesso mese.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 19 febbraio, N. 40.)

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 10 febbraio 1864.
L'I. R. Delegato prov., REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 1916 (3. pubb.).

AVVISO D'ASTA,

L'I. R, Delegazione provinciale di Venezia rende noto, che li 25 febbraio corr. alle ore 10 ant., avranno luogo nell'ufficio della locale i. r. Intendenza delle Sussistenze militari, Riva degli Schiavoni, ai forni, N. 2187, le trattative per la fornitura delle legne forti da fuoco occorrenti alle II. RR. truppe di guarnigione in Venezia, mediante offerte soltanto in iscritto, ma tanto in via d'appalto quanto alternativamente in via di versamento.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 19 febbraio, N. 40.)

Dall' I. R. Delegazione Prov. di Venezia.
Venezia, il 14 febbraio 1564.
L' I. R. Consigl. Aulico, Delegato Prov.
CAV. DE PIOMBAZZI.

N. 2242. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno 23 febbraio p. v., per l'affittanza degli stabili sottodescritti, sotto riserva dell' approvazione Superiore, nonchè sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 2 pom. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile, come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno esser prodotte a protocollo di questa Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno sopraindicato.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell' asta stessa il decimo dell' annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Venezia, 1.° febbraio 1864.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d' affittarsi.

Comune di Murano, prov. di Venezia: Casa in due appartamenti al civ. N. 112 *a. t.*, anagr. N. 621; idem, al civ. N. 114 *a. t.*, anagr. N. 628. Casa al civ. N. 115, anagrafico N. 624; idem al civ. N. 119, anagr. N. 628; idem al civ. N. 120, anagr. N. 629. Casa in due appartamenti ai civ. numeri 121, 122, anagrafici N. 630, 631; annua pigione dei detti stabili fior. 86; da depositarsi fior. 8:60; l' affittanza sarà decorribile dal 1.° luglio 1864 a tutto giugno 1867.

NB. L'affittanza viene disposta per tutti gli stabili sopradescritti.

N. 1567. AVVISO. (1. pubb.)

Nel giorno 3 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., ed al caso, nei successivi 4 e 5 del mese stesso, avrà luogo nel locale di residenza di questo I. R. Ufficio l'asta per la delibera, al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla R. Amministrazione del lavoro di riordino delle rampe che servono d' accesso al passo Volante di Cà Morosini sull' Adige, che avrà principio col giorno della consegna.

1. L' asta verrà aperta sulla base del pezzo fiscale di fiorini 561:24.

2. L' impresa è a fornitura, tanto dei materiali che della mano d' opera occorrente pel detto lavoro.

3. Gli aspiranti all'asta dovranno prestare la relativa cauzione mediante deposito in danaro nell'importo di fior. 56:10, il quale rimarrà a guarentigia degli obblighi dell' assunto lavoro fino alla esecuzione e collaudo dello stesso.

4. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete sotto l' adempimento delle prescritte già note discipline dettagliatamente indicate nel Dispaccio 6 febbraio 1858, numeri 1721-232 dell' I. R. Prefettura delle finanze riportate nel Supplimento Veneto al foglio delle Ordinanze N. 3, pag. 15, semprechè le offerte sieno prodotte a questo protocollo prima delle ore 11 antim. dei tre giorni suindicati.

5. Compiuto e debitamente collaudato il lavoro, si provocherà l' assenso Superiore per disporre il relativo pagamento.

6. Le spese inerenti all' asta, comprese quelle d' inserzione nella Gazzetta ed altro, saranno a carico del deliberatario, il quale dovrà pure somministrare le occorrenti marche da bollo anche pel relativo contratto da stipularsi.

7. Tutti gli atti relativi al detto lavoro, nonchè il relativo capitolato d' appalto, saranno resi ostensibili presso questa I. R. Intendenza, e dovranno formar parte integrante del relativo contratto da stipularsi col deliberatario.

8. È ritenuto, che il deliberatario stesso rinuncia al diritto che gli deriverebbe dal § 862 del Cod. civ. nel caso di ritardo nell' approvazione della delibera.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 1.° febbraio 1864.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 1995. (1. pubb.).

L'I. R. Delegazione prov. di Venezia, rende noto: Che si procederà li 29 febbraio andante alle ore 10 antim. nell' Ufficio della locale I. R. Intendenza delle sussistenze militari, Riva degli Schiavoni ai Forni al N. 2187, alla trattativa per la immediata fornitura in via d' appalto degli articoli seguenti alle II. RR. truppe di guarnigione, mediante offerte in iscritto, ed alle condizioni sottoindicate:

1. Se vi fossero delle scorte di riserva, allora comincierà l' appalto dopo il loro consumo. Restano a carico del fornitore i dazii e le imposte inerenti al genere da somministrarsi.

2. Offerte complessive abinanti la fornitura per una stazione o di un articolo a quella di un' eltra, o indicanti un ribasso di percenti sull'eventuale migliore offerta, o non corredate dal voluto avallo, non saranno considerate. L' imprenditore dovrà espressamente obbligarsi nell' offerta di assoggettarsi a tutte le condizioni pubblicate, ed a tutte le altre prescrizioni vigenti per questo genere di appalto. Le offerte, secondo la modula in calce, saranno da estendersi in carta bollata da soldi 50: i prezzi poi in cifre ed in lettere, indicando il prezzo degli articoli secondo la misura e peso sopra indicati, prodotte sigillate, consegnate alla suddetta Intendenza dal giorno della pubblicazione di questo avviso fino all'ora prefissa del giorno suddetto.

3. Il pagamento verrà effettuato al fine di ogni mese o in moneta sonante o, in mancanza di questa, in banconote coll'aggio secondo la divisa di cambii trimestrali a Londra dell'ultimo listino della borsa di Vienna di quel mese in cui scade la competenza.

I bolli pei fogli aggiunti del contratto secondo la scala III, il cui foglio primo resta esente da bollo, e per le quietanze di pagamento, che all'incontro dovranno essere munite del bollo secondo la scala II, restano a carico del deliberatario.

4. Passata l'ora prefissa per la presentazione delle offerte, non se ne accetteranno delle posteriori, sotto verun pretesto, per quanto vantaggiose anche fossero. Affermando colla segnatura e presentazione dell'offerta di aver piena conoscenza di tutte le condizioni, nessun deliberatario potrà mai accusarne ignoranza; sarà quindi suo dovere di procurarsene presso la suddetta Intendenza la conoscenza ancora prima che segua la pertrattazione.

5. Non essendo ammissibili individui di equivoca o dubbia fama, le persone non ancora conosciute da quest' intendenza si muniranno del consueto certificato d'idoneità a simili imprese di data anteriore tutt' al più di tre mesi, rilasciato dalle Autorità comunali o dalla camera di Commercio, e vidimato per le firme dai rispettivi commissariati distrettuali e dell' i. r. Delegazione.

Le altre condizioni contenute nel rispettivo protocollo d'asta, sono ostensibili presso la suddetta Intendenza durante le consuete ore d' ufficio.

PER LA PIAZZA di	LA CONSEGNA dovrà effettuarsi nel luogo di	PER L' EPOCA dal primo	PER L' EPOCA a tutto	PER IL FABBISOGNO MENSILE: Carbone di legna forte	Candele steariche	Candele di sego	Sego crudo purgato	Olio da ardere con 1/4 di braccio di stoppino per ogni Mass	AVALLO per ogni singolo articolo: Carbone	Candele steariche	Candele di sego	Sego crudo	Olio	In complesso
				Peso e misura di Vienna: Metzen	Funti	Funti	Funti	Mass	Fior. valuta austriaca in moneta sonante od Obbligazioni dello Stato e Banconote, ambedue al corso di Borsa.					
VENEZIA	VENEZIA	aprile 1864	ottobre 1864	—	22	25	200	360	—	6	3	25	166	200
»	»	maggio 1864	aprile 1865	240	—	—	—	—	120	—	—	—	—	120
CHIOGGIA	CHIOGGIA	»	»	20	—	—	—	—	10	—	—	—	—	10

Modula delle offerte.

« Io sottoscritto domiciliato ... Comune di ... Distretto di ... Provincia di ... dichiaro in seguito all'avviso N. ... del ... corr. di voler somministrare immediatamente alle II. RR. Truppe a ... sotto l'osservanza di tutte le condizioni contenute nel predetto Avviso e sotto l'osservanza di tutte le altre prescritte per questo genere di appalto l'occorrenza per la piazza di ...: dei carboni di legna forte il metzen a 34 funti a fior. ... soldi ... dico fiorini ... soldi ... delle candele steariche, il funto a fior. ... soldi ... dico fiorini ... soldi ... delle candele di sego, il funto a fior. ... soldi ... dico fior. ... soldi ... del sego crudo, il funto a fior. ... soldi ... dico fior. ... soldi ... dell' olio con stoppino, il mass a fior. ... soldi ... dico fiorini ... soldi ... valuta austriaca in moneta sonante o in banconote coll' aggio secondo la divisa dei cambii trimestrali a Londra dell'ultimo listino della borsa di Vienna di quel mese, in cui scade la competenza, prestando garanzia pell'esatto adempimento degli obblighi assunti coll'avallo di fiorini ... in ... nonchè con tutti i miei beni mobili ed immobili. »

Venezia, li 14 febbraio 1864.
L' I. R. Consigl. Aulico, Delegato prov. cav. DE PIOMBAZZI.

N. 2168. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nel giorno 26 febbraio corr. per l'affittanza dello stabile sottodescritto, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 2 pom. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile, come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno esser prodotte a protocollo di questa Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno prefinito all' esperimento.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Venezia, 3 febbraio 1864.
Per L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d' affittarsi.

1. Bottega nel Sestiere di S. Polo, parrocchia di S. Silvestro, nel Circondario di Rialto, all' anagrafico N. 137; annua pigione fior. 85, da depositarsi fior. 8:50; l' affittanza sarà decorribile dal 1.° maggio 1864 a tutto 30 aprile 1867.

N. 443. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

D' ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale della Salute, asta pubblica nel giorno 29 febbraio 1864, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Reg. sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l' importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev' essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'Estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

7. Saranno anche accolte offerte in iscritto a scheda segreta.

Le suddette offerte dovranno essere munite di bollo legale, con inserta la prova del fatto deposito nelle misure stabilite al N. 3.

Nel loro interno esprimeranno con chiarezza il lotto o lotti cui intendesi aspirare colla offerta parziale per ogni singolo lotto, in cifra ed in lettera, e chiuse e suggellate, porteranno esternamente la leggenda: « All' I. R. Dogana principale della Salute. Offerta nell' asta 29 febbraio 1864. »

Finita l'asta a voce, saranno aperte le offerte scritte, seguendo la delibera a favore del miglior offerente, avendo in caso di uguaglianza, la preferenza l' offerta a voce, ed in caso di eguali offerte scritte, saranno estratte a sorte.

Le offerte scritte devono essere presentate al protocollo della Direzione della Dogana prima delle ore 11 ant. del giorno dell' asta.

Ogni aspirante potrà rivolgersi alla Sezione penale della stessa Dogana, onde prendere cognizione dei lotti che comprendono gli oggetti da vendersi, nonchè il loro prezzo di stima, e ciò nei giorni 27 e 28 corr. nelle ore d' Ufficio, essendo pure la stessa Sezione incaricata del ricevimento dei depositi.

Le spese di facchinaggio e d inserzione nella Gazzetta Uffiziale sono a carico dei compratori.

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali e merci, come da elenco ostensibile in Ufficio.

Dall' I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 16 febbraio 1864.
L' I. R. Direttore in capo, G. WURMBRAND.
A. Varda.

N. 799. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 1.° febbraio corr., N. 35496, dovendosi appaltare il lavoro di rimonta della fondazione con sovrapposto porcillamento nella fronte arginale della località Drizzagno Bellina in Sezione II del Riparto III a destra di Adige, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 1.° marzo p. v. alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 2 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 3 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austriaci fiorini 1553:18.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. fior. 40, più austr. fior. 10 in argento per le spese dell' asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque miglioria successiva e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre per lo contrario il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Reg. 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire, che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare, come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge, che saranno accettate offerte scritte suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all' apertura dell' asta munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l' offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 10 febbraio 1864.
L' I. R. Delegato prov., REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 132. EDITTO (1. pubb.).

L'Assistente di cancelleria Lorenzo Dala trovasi da varii giorni arbitrariamente assente dall'ufficio, senza che si possa conoscere il luogo dell'attuale di lui dimora. A senso pertanto della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, lo si diffida a restituirsi al suo posto, od a giustificare attendibilmente la sua assenza, e ciò quarantacinque giorni dalla prima pubblicazione del presente editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto comminatoria, in caso di difetto, della dimissione dall' impiego.

Venezia, 16 febbraio 1864,
Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze, GRASSI.

N. 1353 EDITTO (1. pubb.).

Rimasto vacante, per morte del sacerdote don Lorenzo Gallo, il beneficio parrocchiale di san Pietro di Creola di Juspatronato della famiglia Conti di Padova, s' invitano tutti quelli, che accampar potessero diritto attivo di elezione, o passivo di vocazione, ad insinuare i proprii titoli a questa I. R. Delegazione provinciale entro giorni trenta dalla pubblicazione del presente Editto; scorso il qual termine, si procederà a tenore di legge.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 6 febbraio 1864.
L' I. R. Delegato prov., CESCHI.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell' I. R. Procuratore di Stato, ha deciso, che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini e delitti controindicati, e pronuncia a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, e resta proibita la introduzione e diffusione, non solo delle puntate infrascritte, ma eziandio dell' intero giornale, a senso del § 38 della legge stessa.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell' autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell' azione punibile, per la quale segui il divieto
1	N. 89 del Giornale: *La Lanterna magica* che esce in Milano dalla tipografia Lombardi.	15 febbraio 1864 N. 1756	Crimini di offesa alla Maestà Sovrana e perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, previsti dai §§ 63 e 65 *a* Cod. pen.
2	N. 91 del Giornale suddetto.	15 detto N. 1757	Idem.
3	N. 113 del Giornale stesso.	15 detto N. 1758	Idem.
4	*La Prostituta* per Medoro Savini; seconda edizione. — Ginevra, 1861.	17 detto N. 1856	Crimine di perturbazione della religione, giusta il § 122 *b*, nonchè i delitti, mediante disprezzo alle istituzioni del matrimonio e della famiglia, e mediante grave offesa al pudore, rispettivamente previsti dai successivi §§ 305 e 516 Cod. pen.
5	*I processi di Mantova.* Notizie storiche di Gio. de Castro. — Milano, 1863, presso l' editore Carlo Bertini, Via Larga.	17 detto N. 1867	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, previsto dal § 65 *a* Cod. pen., nonchè delitto di sedizione, previsto dal successivo § 300.

La presente decisione sarà pubblicamente affissa nei luoghi soliti ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 17 febbraio 1864.
Il Vicepresidente, CATTANEO.

N. 2124. AVVISO (1. pubb.).

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita sale, tabacco e marche da bollo in Badoere, frazione del comune di Morgan ed affigliato per le leve alla dispensa di Treviso, verso pagamento in contante, viene aperto col presente avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' anno camerale 1862, si verificò come segue: in tabacchi pel valore di fiorini 1770:84 5/10 in sale per fior. 2266:50, in marche da bollo per fiorini 31:06. La vendita brutta quindi, giusta le vigenti norme, è di fiorini 358:10. Deposito cauzionale d'asta il 5 per %, cioè fiorini 17:90 5/10.

Le offerte saranno insinuate prima del giorno 2 marzo 1864.

Le condizioni possono rilevarsi nell'avviso pubblicato dai commissariati distrettuali e dispense e presso l'I. R. Intendenza di Treviso, Sezione I.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza.
Treviso, 29 gennaio 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, PAGANI.

N. 3022. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (1. pubb.).

Nel giorno 2 marzo p. v. si terrà presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Pordenone un terzo esperimento d'asta per la vendita del terreno di proprietà erariale descritto nella mappa stabile di Castions ai NN. 949:1522 porz, della superficie di pert. 3:95 colla rendita di l. 5:62 sul dato fiscale ai fior. 108:43 di v. d'argento.

Le condizioni e capitolalo normale d'asta e di vendita sono ostensibili presso il puddetto I. R. commissariato distrettuale.

Dall'I. R. Intendenza di finanza.
Udine, 1 febbraio 1864.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 2257 AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (1. pubb.).

Nel giorno 3 marzo p. v. si terrà presso quest'I. R. Intendenza di finanza un secondo esperimento d'asta per la vendita in complesso od in tre lotti separati dei beni ed annualità livellarie dei riparti demaniali di Aviano SS. Quirino e Vigonovo sul dato fiscale pel primo lotto di fior. 2521:29 1/2 pel secondo di fior. 2813:25, e pel terzo di fior. 7918:20 sotto l'osservanza delle condizioni contemplate dal precedente avviso 11 dicembre 1863 N. 29568.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 3 febbraio 1864.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 112. AVVISO (1. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale provinciale in Udine si è reso vacante un posto di Aggiunto presso la Direzione degli Ufficii d'ordine coll'annuo soldo di fior. 840 v. a., ed in caso di ottazione quello di fior. 735.

S'invitano gli eventuali aspiranti di far pervenire nei modi prescritti a questa Presidenza le loro suppliche di concorso entro il preciso termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 17 febbraio 1864.
SCHERAUZ.

N. 279. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di Aggiunto resosi vacante presso le II. RR. Intendenze di finanza del regno lomb.-veneto colla classe VIII delle diete e coll'annuo stipendio di fior. 1470 od eventualmente di fior. 1260.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 6 febbraio 1864.

Gli aspiranti dovranno produrre entro questo termine le loro istanze nella via prescritta a questa Presidenza, comprovando di aver percorso lo studio politico-legale e di aver sostenuto i prescritti esami sulle leggi e regolamenti di finanza.

Indicheranno pure gli eventuali rapporti di consanguineità o di affinità cogl' impiegati di finanza del regno lomb.-veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneto di finanza,
Venezia, 1 febbraio 1864.

N. 244. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Sono da conferirsi due posti di ufficiale contabile provvisorio presso le Autorità dirigenti di finanza del regno lomb.-veneto colla classe XI, l'uno coll'annuo soldo di fiorini 840, ed eventualmente di fior. 735 a 630, l'altro col soldo annuo di fior. 630.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 4 febbraio 1864.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le loro istanze comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla scienza di contabilità di Stato.

Dovranno pure indicare gli eventuali rapporti di consanguineità od affinità cogl'Impiegati di finanza di questo regno.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 29 gennaio 1864.

N. 227. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.).

Sono da rimpiazzarsi i posti di Ricevitore alla I. R. Dogana principale di Padova, ed all'I. R. Ricevitoria principale di Fusina col posto di fior. 1050, e rispettivamente di fior. 735, oltre l'alloggio o pro alloggio normale, verso obbligo di prestare la cauzione d'impiego all'importo d'un' annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno intimare l'istanza all'I. R. Intendenza di finanza in Padova e rispettivamente in Venezia, entro il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno 8 febbraio 1864, comprovando, oltre i generali requisiti, anche quello del sostenuto esame sulla procedura doganale e mercinomia, ed indicando il grado di parentela od affinità con altri Impiegati di finanza di questo dominio.

Venezia, 25 gennaio 1864.

AVVISO DI CONCORSO. (1 pubb.)

Nel corpo dell'I. R. guardia di finanza pel Regno lomb.-veneto sono da rimpiazzarsi varii posti di Commissario dell'I. R. guardia di finanza di I. classe, coll'annuo soldo di fiorini 630, ed eventualmente di II classe coll'annuo soldo di fiorini 525 v. a., oltre alle sistematiche competenze accessorie.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze pel tramite regolare d'ufficio a questa Prefettura entro quattro settimane decorribili dal giorno 12 febbraio, a. c., corredandole dei documenti comprovanti gli studii percorsi, la perfetta conoscenza della lingua italiana, i servigi prestati, le acquistate cognizioni finanziarie, l'incensurabile condotta, nonchè la circostanza di aver sostenuto con buon successo almeno uno degli esami prescritti dai Ministeriali dispacci 26 agosto 1853, N. 267, S N C e 18 febbraio 1857, N. 22618 F M, e dichiarando finalmente, se ed in qual grado di parentela od affinità fossero congiunti con altri impiegati di finanza delle Provincie lombvenete.

Dall'I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza.
Venezia, 4 febbraio 1864.

AVVISI DIVERSI.

N. 665. 167

Provincia del Friuli — Distretto di Palma.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

A tutto il 29 febbraio 1864, è aperto il concorso alla cura medico-chirurgica del Circondario di Castions, di strada, in piano, con discrete vie, popolazione N. 2,264, di cui metà poveri, coll' annuo emolumento di fior. 400, e compenso pel cavallo, fior. 160.

L' aspirante presenterà la sua istanza corredata del diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia, e di tutt' i documenti dei prestati servigi od all' I. R. Commissariato distrettuale, od alla Deputazione comunale.

Palma, 6 febbraio 1864.
L' I. R. Commissario distrettuale,
Dott. SPEROTTO.

N. 247 VII-2. 168

Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone.
La Deputazione amministratica di Aviano
AVVISA:

Che in seguito ad ossequiato congregatizio Decreto 13 novembre 1863, N. 8105, viene aperto a tutto il 31 marzo p. v., il concorso ad una delle due Condotte medico-chirurgo-ostetriche di questo Comune, alla quale è annesso lo stipendio di fior. 630, da pagarsi ogni trimestre postecipato dalla Cassa comunale, ed altri fior. 160 quale indennizzo pel cavallo.

Ogni aspirante dovrà insinuare a questo protocollo la propria istanza corredata debitamente, con avvertenza che sarà usata preferenza a quello, che fra i concorrenti dimostrasse una maggiore attitudine nella parte chirurgica ostetrica.

Il servizio della Condotta medico-chirurgo-ostetrica, viene regolato dallo Statuto 31 ottobre 1858.

Il Circondario della Condotta è quasi tutto in piano, con buone strade, ed avente 3,000 anime, delle quali due terzi circa poveri.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salvo la superiore approvazione.

Aviano, 6 febbraio 1864.
Il Deputato, Dott. GIO. MARCHI.
Il Segretario, Gio Tomasi.

160

I. R. priv. Società delle ferrovie meridionali.

La Società delle ferrovie meridionali onorasi portare a cognizione del pubblico, che a datare dal 1.° marzo a. c., cessano dall' avere vigore tutte le Tariffe speciali da 1 a 62, che si pubblicarono nei quattro anni ultimi decorsi.

In luogo di tali Tariffe, s'introdurranno collo stesso giorno 6 *Tariffe speciali*, le quali, *sotto altra forma*, comprenderanno non solo le facilitazioni che furono accordate in addietro, ma molte altre ancora nuove e più ampie facilitazioni.

L' edizione completa della nuova collezione delle Tariffe, la quale dovrà abbracciare, oltre alle Tariffe speciali, le Tariffe generali della Società, la tabella delle distanze ed altre disposizioni indispensabilmente necessarie, non potrà essere pubblicata che entro alcune settimane.

Affinchè però il pubblico possa fruire senza ritardo delle facilitazioni accordate, la Società ha deciso di pubblicare per ora le sole Tariffe speciali.

Il fascicolo di tali Tariffe, a datare dal 15 febbraio a. c., verrà rilasciato alle parti da tutte le Stazioni della ferrovia, al prezzo di 20 soldi.

Vienna, nel febbraio 1864.
LA SOCIETA'.

174

I. R. priv. Società delle ferrovie meridionali.

Soppressione

della Tariffa speciale N. 51.

TRASPORTI DI PIOMBO, LITARGIRIO, BIACCA, PIASTRE DI FERRO, ECC.

A correzione d'un errore corso nell'avviso 31 dicembre 1863, si avverte che soltanto col 1.° aprile 1864, cesserà d' aver vigore la Tariffa speciale N. 51, riferentesi alle spedizioni di Piombo in pani, in tubi ed in piastre, Litargirio, Biacca, Piastre di ferro, Filo di ferro, Minio, Chiodi di ferro, Ferro greggio, Acciaio greggio, Pallini e Ferro in stanghe, da UDINE a VENEZIA e TRIESTE.

A datare dal 1.° aprile suddetto, per tutte le suindicate spedizioni entreranno in vigore invece le prescrizioni della Tariffa generale.

Vienna, nel febbraio 1864.
LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1920. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole la firma della Ditta Margherita Michieletti Toffoli, costituita dalla medesima, unica proprietaria e firmataria, esercente il commercio di cambia-valute a S. Bartolommeo in questa città.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 febbraio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 1919. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole la firma della Ditta Marco Antonio Vianello costituita dal solo Marco Antonio Primo Vianello di Giuseppe, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio quale armatore, qui abitante ed avente la sua sede.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 febbraio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 1997. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali al progressivo N. 16 la firma della Società Triboulet Vio e Comp. costituita da Gio. Triboulet ed Eugenio Vio, unici proprietarii, esercenti il commercio di vendita manifatture, abitanti in Venezia ove tengono la loro sede, aventi per procuratore Luigi Reali con facoltà di firmare ed obbligare la Società.

Il presente s' inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 febbraio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 2457. Unica pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole, la firma della Ditta Carlo Tricker, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario esercente il commercio in qualità di commissionato di manifatture, qui abitante ed avente la sua sede.

Il presente s'inserisca per una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 9 febbraio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 2456. Unica pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N 118 la firma della Ditta Sante Callegari del fu Pietro, costituita dal sig. Ferdinando Callegari, unico proprietario, esercente il commercio in ogni ramo, abitante in Venezia, ove tiene la sua sede, avente per istitori i sigg. Giovanni Liva e Giacomo Gaspari.

Il presente s' inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 9 febbraio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 2425 a. e. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al conte Giovanni Abbondio Widmann Rezzonico, essere stata presentata a questo Tribunale dall' avvocato Fortis per Abramo Anau una istanza nel giorno 6 maggio a. p. al N 8156 contro di esso Giovanni Abbondio conte Widmann Rezzonico, nella procedura esecutiva deferita a questo I. R. Tribunale sulla istanza per stima 28 marzo 1862, N. 6010 con cui chiese sia decretata l'asta degli stabili già pignorati e stimati in quella descritti.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Gio. Abbondio co. Widmann Rezzonico è stato nominato ad esso l'avvocato Fortis, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata esecuzione possa in confronto del medesimo proseguirsi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta istanza fu con Decreto 17 dicembre 1863, N. 14055 prefissi pei tre esperimenti d' asta i giorni 2, 9, 10 marzo p. v., ore 11 ant., e che mancando esso Reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 15 febbraio 1864.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 2623. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Zanussi, assente d' ignota dimora, che Nicolò Gregorin, coll' avv. Brenzoni, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 9 febbraio 1864, N. 2623 per pagamento di fiorini 40:70, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Alessio, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato comparsa all' A. V. del giorno 2 marzo p. v., alle ore 11 ant., sotto le avvertenze della procedura cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Antonio Zanussi, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 12 febbraio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

(*Segue il Supplimento, N. 21.*)

MARTEDÌ 23 FEBBRAIO. ANNO 1864 – N. 43.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere del Tribunale circolare di Spalato, Giuseppe Valencich, a consigliere del Tribunale d'Appello per la Dalmazia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare l'avanzamento graduale, proposto nel Capitolo cattedrale di Cassovia: del custode, Francesco Jergencz, al posto di cantore; dell'arcidiacono della cattedrale, Francesco Szabad, al posto di custode; del canonico anziano, Giovanni Volny, al posto di arcidiacono della cattedrale; e del canonico *iunior*, Carlo Mayer, al posto di canonico anziano; e di nominare a quest'ultimo posto di canonico, rimasto così vacante, il professore di teologia, e rettore provvisorio del Seminario di Cassovia, Giovanni Krausz.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al medico di reggimento di seconda classe, dott. Teodoro Demmel, in riconoscimento dei distinti sarvigii da lui prestati negli ospitali, tanto in guerra, quanto in pace.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 14 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al legatore di libri di Corte in Vienna, Leopoldo Groner, in riconoscimento delle sue eccellenti prestazioni industriali, e dei sentimenti patriottici, da lui più volte dimostrati coi fatti.

S. M. I. R. A.. con Sovrana Risoluzione del 12 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la medaglia d'argento del valore di seconda classe, al gendarme dell'8.° reggimento di gendarmeria, Alessandro Wittek, per la sua coraggiosa e impavida condotta in un combattimento con masnadieri armati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che venga espressa la Sovrana sodisfazione all'auditore-capo-squadrone di prima classe, Lodovico Bruckmüller, pei suoi eccellenti e proficui servigi, prestati in oggetti d'inquisizione.

Il Ministero della giustizia nominò il consigliere di Tribunale di Comitato in disponibilità, dott. Giuseppe Mosettig, a consigliere provvisorio presso il Tribunale commerciale e marittimo di Trieste.

L'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia ha trovato di nominare vicesegretario presso gli Ufficii di commisurazione lombardo-veneti, l'I. R. vicesegretario di finanza, Alessi Luigi.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il maggiore Lodovico Karl, del reggimento fanti Re dei Belgi n. 27, fu nominato a tenente-colonnello nel reggimento stesso.

I tenenti-colonnelli, Enrico Herritz, del reggimento fanti Principe ereditario Arciduca Rodolfo n. 19, e Francesco Hauschka del reggimento fanti Arciduca Alberto n. 44, furono reciprocamente traslocati.

Fu conferito il carattere di colonnello *ad honores* al tenente colonnello, Gaetano Licudi.

Il capo-squadrone di prima classe, Alfonso conte Bergando-Milinovics, del reggimento ulani Imperatore Alessandro II di Russia n. 11, lasciò il servizio, sopra sua richiesta, col carattere di maggiore *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 febbraio

Anche la Commissione generale di pubblica beneficenza deve, riconoscente, ripetere il nome de' signori fratelli Alessandro e Vincenzo Palazzi, che, a rendere più benedetta la memoria del loro fratello Giacomo, del quale Venezia ha deplorato in questi giorni la perdita, spargono benefizii a favore de' pii Istituti e de' poveri. Nelle circostanze attuali, in cui appunto i poveri soffrono degli eccezionali rigori della stagione, l'offerta fatta, per essi, alla Commissione generale da' signori fratelli Palazzi di fior. 500 in argento, è un delicato e generoso pensiero, che, per la Commissione medesima, è di compiacenza e dovere di ricordare.

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino* del 20 febbraio corrente:

« Coll'*Imperatore*, giunto ieri, ci pervennero notizie di Costantinopoli del 13 corrente.

« La Porta ha indirizzato ultimamente una Nota ai varii rappresentanti delle Potenze estere, in cui chiama la loro attenzione su certi consoli in varie parti dell'Impero ottomano, i quali si arrogano indebitamente poteri e prerogative che non ispettano loro. Il Governo ricorda specialmente alcuni recenti fatti, seguiti a Tripoli di Barberia, dove un membro del Corpo consolare avrebbe oltrepassato di molto i limiti del suo uffizio, e suscitato, per conseguenza, spiacevoli malintesi; ondechè viene raccomandato che si trasmettano istruzioni generali, in cui raccomandare ai consoli di attenersi strettamente alle loro legittime attribuzioni.

« Il sig. Ernesto Andregoffsky, capo del Corpo sanitario russo, erasi recato, poco fa, a Costantinopoli per indurre le Autorità turche a revocare la quarantena, ora attuata alle frontiere della Circassia e della Georgia. Benchè spalleggiato da urgenti raccomandazioni del Granduca Michele, il sig. Andregoffski sembra non essere riuscito nell'intento della sua missione, e partirà quanto prima.

« L'ambasciatore francese presentò al Sultano tre volumi, legati splendidamente, della *Corrispondenza di Napoleone I*, testè pubblicati per cura del Governo di Francia, e che furono mandati in dono da Napoleone III ad Abdul-Azis. Il Sultano, in ricambio, donò due bei cavalli arabi al signor di Moustier ed uno al sig. Outrey, primo dragomanno dell'Ambasciata francese.

« Il colonnello Mitcha, dell'esercito serviano, ch'erasi trattenuto qualche tempo a Costantinopoli, a fin d'ottenere un monopolio per la vendita del sale nel Danubio, essendo riuscito nel suo scopo, è partito per la Valacchia, dove possiede alcune estese miniere di sale.

« Il *Levant Herald* ha ricevuto dal Governo ottomano la seguente nota comunicata: « « Malgrado le ammonizioni, che gli furono date a più riprese, il *Levant Herald* si crede permesso di seguire verso la Sublime Porta un sistema di aggressioni, che nessun Governo, sollecito della sua dignità, potrebbe tollerare. Il *Levant Herald* ha inserito, nel suo Numero del 27 gennaio, una lettera, firmata E. Whitaker, e che contiene asserzioni offensive pel Governo imperiale, a proposito dei dazii percepiti sul cotone; una corrispondenza d'Alessandria, pubblicata nello stesso Numero, attacca apertamente S. A. il Vicerè, senz'alcun riguardo pel carattere personale e pubblico di S. A. In Turchia, ove la pubblicità, nata ieri, comincia appena a farsi accettare dai costumi, l'ufficio della stampa deve consistere, più che in qualunque altro luogo, nell'istruire ed illuminare la pubblica opinione; ed il Governo imperiale, che ammette la discussione, se ispirata dalla buona fede, è in pari tempo fermamente risoluto a conservare ai giornali dell'Impero quello spirito leale e conciliativo, ch'è il solo rispondente al legittimo scopo della pubblicità. Per conseguenza, egli non potrebbe permettere ad alcun giornale di servir d'organo alla malevolenza per travisare le sue migliori intenzioni e per provocare la pubblica diffidenza. Qualora il *Levant Herald* persista nella sua condotta abusiva, dovrà attendersi di essere sottoposto alle pene prescritte dai Regolamenti, in tutto il loro rigore. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 19 febbraio.

S. M. l'Imperatore diede ieri udienza per due ore. In seguito, ricevette il presidente e vicepresidente della Camera dei deputati, cav. di Hasner e cav. di Hopfen. L'Imperatore ricevette i ringraziamenti del sig. cav. di Hopfen per essere stato innalzato al grado di cavaliere.

Ier l'altro ebbe luogo una splendida *soirée* presso il regio inviato di Svezia, sig. Due, all'Opernring, a cui erano invitati i membri del Gabinetto e il Corpo diplomatico.

Ier l'altro a sera è giunto qui un capitano e un primo tenente del reggimento Re dei Belgi, gravemente ferito; il primo perdette un piede, e l'altro una mano.

La Redazione del *Volksblatt* invia, dal 15 corrente in poi, ogni giorno, dieci esemplari del suo foglio gratuitamente agli Spedali di campo nello Schleswig; e così pure dieci altri giornali ogni giorno, in lingue straniere, polacchi, boemi, italiani, ungheresi e francesi. *(FF. di V.(*

STATO PONTIFICIO.

Roma 18 febbraio.

Nella notte del 14 al 15 del corrente febbraio, cessava di vivere in questa metropoli, il marchese Carlo Bourbon del Monte Santa Maria, nato in Ancona il dì 19 agosto 1783, uno dei consultori di Stato per le finanze.

Nel successivo giorno poi, alle ore 4 pomeridiane, trapassava pure all'eterna vita, munita di tutti gli aiuti religiosi, e nella età di anni 55, la Principessa Donna Caterina Publicola Santacroce, nata Scully, di Dublino. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 19 febbraio.

Il Senato, nella seduta d'ieri, continuò la discussione dello schema di legge sulla competenza in materia penale dei giudici di Mandamento e dei Tribunali di Circondario, alla quale presero parte il ministro di grazia e giustizia, a compimento del suo discorso della precedente tornata, ed il senatore Cadorna, membro della maggioranza dell'Ufficio centrale opponente al progetto.

Gli Uffizii del Senato nella riunione che tennero prima della seduta pubblica, presero ad esame i seguenti progetti di legge e nominarono a commissarii pei medesimi:

« *a)* Attivazione del nuovo catasto nei Comuni di Lucca e Viareggio, i senatori Martinengo Leopoldo, Giovanola, De Gori, di Pollone e Lauzi;

« *b)* Proroga alla presentazione dei titoli di rendita pel loro cambio, i senatori Roncalli Francesco, Spinola, Regis, Arnulfo e Ceppi;

« *c)* Abolizione dell'obbligo della cauzione per l'esercizio della professione di procuratore, i senatori Capriolo, Balbi-Piovera, Riva, Vacca e Di Revel;

« *d)* Pubblicazione in Sicilia dell'editto per le sementi e i soccorsi, i senatori Quaranta, Prudente, Coppola, Moscuzza e Castagnetto. »

(G. Uff.)

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, convalidate le elezioni del cav. Carlo Prinetti a deputato del Collegio di Brivio, del sig. Giuseppe Cognata a deputato del Collegio di Aragona, del cavaliere Cesare Cantù a deputato del Collegio di Caprino, e del generale Federico Torre a deputato del Collegio di Benevento, proseguì la discussione dello schema di legge concernente il conguaglio dell'imposta fondiaria, intorno al quale ragionarono i deputati Lanza e Jacini. *(Idem.)*

La *Gazzetta Uffiziale del Regno*, del 18, pubblicò il sunto del rapporto, fatto dalla Commissione d'inchiesta, incaricata di appurare la verità ed indagare l'origine dell'incendio, scoppiato, il 10 gennaio scorso, nel palazzo del Ministero delle finanze.

Da quel rapporto risulta che l'incendio fu veramente fortuito, e che non puossi attribuire a dolo, nè a colpevole negligenza.

Fra il piano terreno ed il piano superiore, l'incendio distrusse 26 locali.

Il calcolo approssimativo del danno, senza comprendere la spesa di ricostruzione del fabbricato, ascende a circa L. 50,000. A tanto fu valutato per la perdita di valori, che esistevano nella Cassa dell'Economato, di L. 6,968; per distruzione e guasto di mobili, del valore di L. 7,821; per istampati e carta, in L. 18,244; e pei libri consunti e guasti della Biblioteca, in lire 10,000. Il ministro delle finanze presenterà una legge al Parlamento, per domandare un credito straordinario, onde sopperire a questo danno, che, sebbene non lieve, pure, per la gravità del fatto, avrebbe potuto essere, e si sarebbe creduto di gran lunga maggiore.

La Commissione d'inchiesta propose alcuni provvedimenti di cautela, che già furono adottati, e che hanno per iscopo di far sì che in tutti i fabbricati erariali, occupati da Dicasteri ed Amministrazioni, non si abbiano a deplorare incendii.

Possiamo accertare, dietro autorevoli informazioni, che mercè le vigili cure degli Uffizii di pebblica sicurezza, furono nel mese scorso espulsi dal nostro Stato, consegnati ai Governi degli Stati limitrofi, o da questi avuti in estradizione, trenta individui oziosi e vagabondi, e taluni imputati di fatti delittuosi. *(Stampa.)*

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, da Torino, 20 febbraio:

« Quantunque la questione legale si agiti in Parlamento, la proposizione della provvisoria perequazione dell'imposta fondiaria si discute vivacissimamente in piazza, e trova nelle popolazioni delle antiche Provincie una tale opposizione, che, volere o non volere, crea all'autore del progetto, signor Minghetti, una posizione molto difficile. I *meeting*, si succedono e avvalorano le proteste quasi unanimi dei Municipii piemontesi. Domenica se ne è annunciato uno a Cuneo, al quale piglieranno parte senatori e deputati. Insomma, è una vera agitazione organizzata sul sistema inglese; dimostrazione imponente, la quale non può a meno di partorire effetti notevoli. Dapprima il Ministero in Consiglio aveva deciso di porre la questione di Gabinetto; dopo ciò, riflettendo all'imbarazzo della condizione politica, si sarebbe deliberato dall'onorevole Minghetti di limitarsi ad una questione personale: se la legge sarà respinta, come par sicuro, dal Senato, il solo presidente del Consiglio si ritirerebbe, cedendo il timone forse al signor Ubaldino Peruzzi, che alla sua volta cederebbe il portafoglio degli affari interni al presente segretario generale Spaventa.

« Per le finanze, dove si dee lottare contro un viluppo di difficoltà indicibili, sarà molto difficili trovare chi ci voglia andare, e molto più difficile dire chi ci potrebbe riuscire. »

La *Gazzetta di Milano* pubblica il seguente indirizzo de' Vescovi e Vicarii generali della Lombardia a S. M. il Re Vittorio Emanuele, accennato nel *Bullettino* d'ieri:

« Sire,

« Col massimo cordoglio i sottoscritti videro annunciarsi dai pubblici fogli disegni di legge, i quali, quando ottenessero l'approvazione del potere legislativo, nuove calamità aggiungerebbero alle tante da cui è già straziata la Chiesa. Si minaccia la soppressione di Ordini religiosi, di pie istituzioni, di beneficii ecclesiastici, e lo spogliamento di quei beni, di cui la pietà dei fedeli volle ministra e proprietaria, la Chiesa loro madre. Se davanti a questo pericolo chiudessimo gli occhi e ci tenessimo in un vergognoso silenzio, noi saremmo quelle *sentinelle cieche*, quei *custodi muti*, di cui si lagna altamente il Signore (Isaia, c. 56, v. 10). Noi dunque, per dovere dell'apostolico ministero, non esitiamo di far giungere la voce del nostro dolore sino al trono di Vostra Maestà.

« Sire, è in nome della libertà proclamata dovunque e in ogni guisa, che si attenta ad uno dei più sacri diritti dell'uomo, quello di scegliersi il genere di vita, che più gli aggrada. Mentre si grida l'uguaglianza di tutt'i cittadini davanti alla legge, se ne esclude la parte di essi la più pacifica ed innocua. Questa doppia misura, che si adopera colla Chiesa, lo sappiamo, è dovuta ai gravi pregiudizii, che da un secolo traviarono molti ingegni, anche eletti; non cessa tuttavia di essere una contraddizione in teoria, mentre è un'aperta ingiustizia nella pratica. E la contraddizione e l'ingiustizia risaltano ancor più vive all'occhio di chi legge in fronte allo Statuto fondamentale del Regno, segnato dalla mano del magnanimo genitore di Vostra Maestà, la religione cattolica, apostolica, romana essere la sola religione dello Stato.

« La Chiesa approva e favorisce questi Istituti, li apprezza fra le preziose sue glorie, come quelli che in mirabil modo ritraggono in sè l'evangelica perfezione, e sono mezzo potente a diffondere le celesti dottrine, che il divino suo Sposo le ha trasmesse, e di cui l'ha costituita maestra infallibile. Ora una legge che abolisce questi Istituti, e che di tal guisa li impronta come di un marchio di disonore, è un insulto una ferita alla Chiesa, è una flagrante violazione dei principii di quel Cattolicismo, ch'è la religione dello Stato. E questa violazione riesce ancor più deplorabile in tempi in cui, dovunque la religione cattolica non è fatta segno ad una aperta persecuzione, od ha potuto ottenere una parte legittima di libertà, gli Ordini religiosi aprono le loro case, e vi sono accolti colle benedizioni dei popoli. Ed in un paese eminentemente cattolico, qual è il nostro, saranno essi barbaramente strappati ai loro altari, ai legali loro domicilii? quelle parole che sieguono nel Codice: « Il Re si gloria di essere protettore della Chiesa e di promuovere l'osservanza delle leggi di essa nelle materie che alla medesima appartengono », sono troppo solenni, perchè Vostra Maestà non si determini a rimuovere il pericolo delle nuove leggi distruttive delle più preziose di lei istituzioni. E ciò tanto più, dacchè la libertà accordata nel Regno ai culti eterodossi eleverebbe questi ad una classe privilegiata a fronte dei cattolici, i soli colpiti di ostracismo negl'interessi loro più vitali.

« Ma oltre ad essere questa proposta un oltraggio al diritto di natura ed alla religione dello Stato, sarebbe pure una violazione la più flagrante della legalità. Quei cittadini hanno liberamente eletto il genere di vita conforme al morale loro perfezionamento, quando il potere civile prestava appoggio all'esecuzione dei voti perpetui e solenni; come dunque potrà adesso questo vietar loro l'adempimento di quelle obbligazioni contratte legalmente? Lo stato, di cui godono il possesso, è un diritto acquisito in essi, e però, se la *libertà individuale è guarentita* (art. 26), *se tutti i regnicoli, qualunque sia il loro titolo o grado, sono eguali dinanzi alla legge*, anche i religiosi e le religiose, in forza dello Statuto, devono essere guarentiti della libertà e dell'adempimento dei loro voti. No, non v'ha ragione che possa menomamente suffragare una misura tanto illegale e odiosa, un decreto che deve portare le più angosciose ambasce a tante anime innocenti e pie; un decreto che sonerà loro più triste che non ad un reo la sentenza di morte. E questo lo diciamo senza alcuna tema di esagerazione. Quelle vocazioni sono l'effetto di desiderii i più puri, maturati e costanti: nessun pericolo v'ha di coazione; chi abbraccia la vita del chiostro, vi entra per sua affatto libera e spontanea elezione, e dopo una congrua prova, liberamente vi rimane; lo strapparnelo è supplizio a lui crudelissimo e doloroso; e se Vostra Maestà penetrasse nelle religiose famiglie, e scorgesse in quale affannoso turbamento le abbia già a quest'ora gettate la sola minaccia della legge di soppressione, e quante lagrime già abbia fatto versare, oh! il vostro cuor nobile, generoso e sensibile ne rimarrebbe vivamente commosso.

« E perchè avranno a disprezzarsi tanti dolori, perchè a pronunciarsi una condanna capitale? Hanno forse in alcun modo gli Ordini ed Istituti religiosi mancato ai doveri di fedele sudditanza al loro Re, di rispetto e di obbedienza alle leggi? Hanno violato l'ordine e la quiete della società? Se in queste nostre Provincie lombarde v'ebbero momenti di commozione se il Governo di Vostra Maestà si vide per qualche istante astretto a misure di rigore, è pur troppo noto che quelle agitazioni vennero da ben altri che da famiglie religiose, le quali, anzi, e colla parola e coll'esempio non predicano altro, se non pace ed ossequio alle legittime potestà. Si griderà forse contro di loro in nome della pubblica opinione? Il senno la saviezza di Vostra Maestà ben le fanno distinguere i clamori di un partito audace, dalla voce che veramente può dirsi pubblica opinione. Questa saprà Vostra Maestà ricercarla piuttosto nella calma, ragionata e permanente manifestazione dei sentimenti della maggioranza de' probi ed onesti sudditi. Ebbene scorra lo sguardo di Vostra Maestà su queste lombarde Provincie, e vedrà le Corporazioni religiose circondate da universale venerazione o fiducia, sempre affollate le chiese dove i regolari predicano la divina parola o attendono a spirituali ministeri; mirerà frequentatissime le Scuole da parecchi istituti religiosi gratuitamente aperte per poveri, numerosi i Convitti di civile educazione. E quante benedizioni poi dal popolo invocate su quelle anime religiose, che raccolgono derelitte orfanelle, che fanno sacrifizio di loro vita al letto degl'infermi e che sono prodighe di tanti conforti alla languente umanità! Ecco i manifesti e non sospetti indizii della pubblica opinione. Ora quale urto e quale contrasto a questi non farebbe la progettata legge di soppressione? Quei mille e mille onorati cittadini, che veggono con sommo rammarico moltiplicarsi ovunque, lo diciamo arrossendo, tutelate dalla legge, case di corruzione e di peccato, che direbbero, allorquando vedessero divellersi a forza dai loro asili tante anime innocenti, e chiudersi tante case di orazione, di religiosa educazione, di cristiana carità? Sire, la vera causa per cui da alcuni tristi forse si richiama la soppressione degli Ordini religiosi, è perchè questi vivamente rappresentano e rinfrancano nel popolo lo spirito ed i principii del cattolicismo. È cotesta la massima e imperdonabile loro colpa.

Nè minore offesa è per recare alla giustizia ed ai sacrosanti diritti della Chiesa l'altra parte del progetto di legge, che riguarda le pie fondazioni e le proprietà ecclesiastiche. Alla Chiesa compete, inerente alla stessa sua esistenza, il diritto di possedere. Essa non potrebbe senza mezzi materiali compiere, secondo il corso naturale delle cose, la sua missione; ed è per questo che fin dal tempo degli Apostoli accolse le oblazioni dei fedeli, e mano mano acquistò sulle sostanze in ogni legittima guisa venute in suo potere, quei diritti medesimi di proprietà, che qualsiasi altro individuo o corpo morale tiene sui beni per giusto titolo da esso posseduti. Arroge che i pii fondatori legarono i loro averi a scopi determinati, quali sono il sostentamento degli ecclesiastici, il soccorso dei poveri, il mantenimento del divino culto; e l'Autorità civile potrà dire di rispettare, come deve, la volontà di quei cittadini, se all'indomani ne trascura ed annienta le espresse disposizioni? In questo caso qual forza avrà l'art. 29 dello Statuto, che dichiara *tutte le proprietà senza alcuna eccezione essere inviolabili?* quale l'art. 25 del Codice, che dice: *La Chiesa ed i corpi morali si considerano come tante persone, e godono dei diritti civili?*

Se anche non s'intendesse distruggere, ma solo modificare i titoli di proprietà della Chiesa, noi non potremmo consentirvi, poichè ciò sarebbe sempre in onta dei diritti della Chiesa stessa, la quale com'è la vera proprietaria, così è pure la sola amministratrice dei suoi beni. Alla suprema Autorità ecclesiastica Dio diede la pienezza della potestà. Ad essa pertanto si espongano i motivi plausibili, se vi sono, delle novità che si vorrebbero fare, e noi docili e riverenti accoglieremo quanto la medesima sarà per determinare essere di vero bene ai fedeli ed allo Stato.

Maestà, ci condoni un linguaggio franco e leale: esso ci è dettato dal desiderio della concordia tra i due poteri; ci è dettato dall'amor che nutriamo alla sacra persona di Vostra Maestà. Un partito accecato dalle passioni, che intenebrano tante menti, e che non ama nè rispetta la Chiesa, guarda con indifferenza, per non dire di più, che i suoi ministri sieno ridotti alla mendicità, forse sperando così di mettere in catene la Chiesa stessa. Quanto a noi, confidiamo in Dio: egli non abbandonerà mai la sua Chiesa, le nostre sorti sono sicure in mano sua. Ma non così della società umana. Guai a questa, se pretende di porre a fondamento di sua grandezza l'ingiustizia e la violenza! Qualsiasi ricchezza, procacciata colle usurpazioni, non durerà, che per gettare l'inquietudine nei contratti, il turbamento nelle coscienze, il disordine nello Stato.

Noi supplichiamo quindi Vostra Maestà, per l'affetto paterno verso gli augusti di lei figli, per le sacre memorie dei piissimi di lei genitori e dell'incomparabile angelo di bontà, che la Provvidenza le ebbe dato a compagna quaggiù, per le religiose tradizioni della benemerita Casa di Savoia, la scongiuriamo a voler usare della reale facoltà, che lo Statuto le accorda, per impedire che sieno presentati al Parlamento i progetti delle temute leggi antireligiose.

Se al dire del Padre nostro, Ambrogio, le podestà quanto più sono eccelse tanto maggior obbligo hanno di essere sommesse a Dio (Epist. 37, ad Eug.), e se un giudizio rigoroso sarà fatto a quei che stanno in alto, noi confidiamo che Vostra Maestà non vorrà permettere che si abusi del potere, che Dio le ha dato, a rovina della sua Chiesa.

Poichè abbiamo l'onore di rivolgerci a Vostra Maestà, il nostro onore non soffre che ci congediamo senza porgerle un'ultima preghiera. Non pochi nostri fratelli di episcopato, gemono, lontani dalle loro diocesi nell'esilio .... In questa nostra Provincia ecclesiastica è custodito in carcere un Vescovo, che forma per la scienza e virtù sua la nostra ammirazione .... Un principe di Santa Romana Chiesa è da tre anni prigioniero nella capitale del Regno. Sire, potremo noi tacere! I dolori dei nostri fratelli sono i nostri, come nostre sono le loro gioie. Degni Vostra Maestà rasciugare le lagrime di tante Chiese col ridonar loro i proprii pastori, e voglia, con un atto degno del suo magnanimo cuore recare non lieve conforto all'amareggiato cuore dell'augusto e venerato Capo della Chiesa.

Questi sono i fervidi voti che noi vi porgiamo con riverente fiducia, o Sire, mentre non cessiamo dal pregarvi dall'Altissimo la divina assistenza a camminare *con giustizia e santità* nelle sue vie.

Di Vostra Maestà

† *Gaetano*, Vescovo di Lodi.
† *Antonio*, Vescovo di Cremona.
† *Giovanni*, Vescovo di mantova.
† *Girolamo*, Vescovo di Brescia.
† *Pietro Luigi*, Vescovo di Bergamo.
† *Pietro Maria*, Vescovo, Amministratore Apostolico di Crema.
† *Giuseppe*, Vescovo di Como.
† *Carlo Caccia*, Vescovo, Vicario Capitolare di Milano.
† *Gandini Vincenzo*, Vicario Capitolare di Pavia.

TOSCANA.

Intorno alla festa pel centenario di Galileo Galilei, scrivono da Pisa, 18, alla *Lombardia*:

« Alcuni spari d'artiglieria salutarono l'aurora di questo giorno, che ricorda il trecentesimo dì natalizio di Galileo Galilei. Pisa, che ha la gloria d'aver dato i natali a quell'uomo grande, alla cui fama meritamente dir si può, *sia angusto il mondo*, festeggia il secolare anniversario.

« Il nostro prefetto, il direttore di questa Università, ed il gonfaloniere di Pisa, furono i promotori di questa pubblica festa, per la quale fecero inviti diretti alle Università ed ai principali Corpi scientifici d'Italia, dichiarando inoltre *che chiunque fosse venuto, sarebbe stato bene accolto.* A così gentile appello, molti risposero; e stamane, oltre alle principali Autorità civili e militari della nostra città ed ai professori della pisana Università, che si raccoglievano nelle sale della Prefettura, vedemmo tra noi il ministro Amari, alcuni senatori e deputati del nazionale Parlamento, e molti professori e rappresentanti di cinquanta Università e Accademie del Regno.

« Alle ore 10 e ½ del mattino, mossero essi ad assistere ad un solenne *Te Deum*, che si cantò nella cappella dell'antica fortezza, nella quale Galileo era stato battezzato; e di là alla casa ove nacque quel sovrano ingegno, a presenziare lo scoprimento della lapide commemorativa, affissa alla porta di essa. Quella scelta comitiva, scortata dalla guardia nazionale, avente alla testa la musica del 7.° reggimento d'artiglieria, qui di stanza, e dietro la musica nazionale, procedette pel ponte alle Piagge e per il Lungarno all'Università, dove nell'Aula magna si cantarono inni in onore di Galileo, s'inaugurò un suo autografo ed un piccolo quadro, in cui quel sommo italiano è raffigurato nell'atto di spiegare al Doge di Venezia l'uso del telescopio. Si leggeva poi un eloquente discorso dal rettore dell'Università, il senatore Centofanti, col quale brevemente tesse la vita di Galileo, parlando delle sue opere, delle sue scoperte, delle sue glorie e de' suoi dolori. Dopo il discorso del Centofanti, che fu più volte interrotto da fragorosi applausi, si distribuì una medaglia in bronzo, coniata per ricordare questo fausto giorno, e una raccolta stampata di scritti inediti del Galileo.

« Alle due pom., quella eletta comitiva sedeva a comune banchetto, al terminar del quale l'artiglieria rinnovò un salve di spari.

« Alle cinque, il Lungarno che corre dal ponte alle Piagge a quello di mezzo, era stipato di gente, venuta ad assistere alla corsa delle fregate sull'Arno. Questa sera il Lungarno era tutto illuminato: fra i palazzi di esso, distinguevasi principalmente quello del Re e della Prefettura. Era pure riccamente illuminato il campanile, la pendenza del quale offrì al Galileo il mezzo di fare gli esperimenti sulla caduta dei gravi.

« Nelle stanze civiche, per cura dei socii, avea pur luogo un'accademia musicale, a cui erano invitati, oltre la parte eletta della nostra città, anche tutti i rappresentanti delle Università e delle Accademie scientifiche, che di loro presenza onorarono questa festa. »

DUE SICILIE.

Napoli 16 febbraio.

Per quanto ci consta, sembra che le notizie, sparse da' giornali in questi giorni, intorno alla immediata partenza da queste Provincie di venti battaglioni, sia alquanto prematura.

Finora altro ordine non venne dato che di concentrare i quarti battaglioni nelle zone meno infestate da' briganti.

Anzi, in alcuni siti, sembra che il concentramento siasi fatto per istaccare rinforzi da spedire in Basilicata. *(Lib. Ital.)*

Il cattivo stato delle strade ci fa stare da qualche giorno privi di notizie importanti intorno al brigantaggio.

Abbiamo solo un telegramma da Catanzaro, da cui rileviamo che il resto della banda Monaco è completamente distrutto.

Il capitano Buglioni, del 57.° bersaglieri, ebbe sentore che nel bosco Cuzcari annidavasi la vedova del capo banda Monaco, col cognato ed altri due briganti, residuo della distrutta banda Monaco, che per lungo tempo corse le terre di Catanzaro.

I bersaglieri erano guidati da un guardaboschi del bar. Barracco, il quale conosceva perfettamente tutte le vie più nascoste di quel bosco de' più famosi nella storia del brigantaggio.

Al primo scontro, i briganti non si sbigottirono, ed aprirono un vivissimo fuoco, protetti da una posizione fortissima.

Ma i nostri bersaglieri non conoscono troppe difficoltà di posizione, e si slanciarono su que' manigoldi al passo di corsa.

La vedova di Monaco venne fatta prigioniera insieme al brigante Pasquale Gagliardi.

Antonio Monaco cadde morto con l'altro

masnadiere.

De' nostri, restarono feriti due. Il guardaboschi del bar. Barracco cadde pure a' primi colpi, ferito mortalmente nel petto, e dopo due ore spirò. *(Idem.)*

Ci giunge una lettera da S. Mauro di Basilicata, ove si parla d'un serio conflitto avvenuto tra quella guardia nazionale e le bande riunite di Masini, Egidione, Canosa, ec. Vi sono stati morti dall' una parte e dall' altra. *(Idem.)*

Scrivono da Palermo, 14 febbraio alla *Perseveranza*:

« Un telegramma del ministro, dei lavori pubblici ha annunziato al prefetto della nostra Provincia, che il commendatore Ranco ha fatto ritorno da Parigi, che mille vagoni sono stati imbarcati in Marsiglia alla volta di Sicilia, e che a Messina, a Catania e a Termini, i lavori delle strade ferrate saranno simultaneamente e con grande alacrità iniziati.

« Nel Comune di Belmonte, è seguito un caso doloroso. I carabinieri di quella stazione, avuta contezza di una banda di renitenti, che scorrazzava in quei dintorni, mossero ad incontrarla; ma sopraffatti dal numero e dalla tenacità della resistenza, dovettero ritirarsi, dopo aver perduto uno dei loro, ed averne avuto un altro gravemente ferito. Pervenuto intanto l' avviso uffiziale a questo prefetto, sono stati immantinenti spediti rinforzi sul luogo; e non si ha a dubitare che, appena giunta colà la mezza compagnia dei bersaglieri e i carabinieri, che da qui mossero, i renitenti non siano per cadere nelle mani della giustizia. »

IMPERO RUSSO.

La *National Zeitung* ha da Varsavia, 15 febbraio: « Malgrado tutti gl' indirizzi di fedeltà, di cui lo *Dziennik* è pieno, gli arresti e le deportazioni continuano tuttora. Dalle carte, trovate presso il giovane Boguslawski, il Governo attinge una massa di rivelazioni, che hanno per conseguenza molti arresti e deportazioni. È indubitato che il Governo si è impadronito di parecchi membri subalterni del Governo nazionale; ma, quanto ai capi principali del movimento, egli è ancora all' oscuro, e malgrado tutti gli sforzi, non riuscirà ad averli nelle mani. »

SPAGNA.

Il 12 corrente è stata battezzata a Madrid la nuova Infanta di Spagna dal Patriarca delle Indie. Le vennero imposti circa ottanta nomi. Il padrino e la madrina erano l' Infante Roberto di Parma, e sua sorella Margherita Teresa Enrichetta, rappresentati dell' Infante Don Francesco di Paola e dalla contessa di Santa Isabella. *(O. T.)*

FRANCIA.

La *Patrie*, del 18, contiene questa nota: « S' è parlato, or fanno alcuni giorni, d' una circolare, che il signor Drouyn di Lhuys avrebbe diretto ai nostri agenti all' esterno, concernente il conflitto dano-tedesco.

« L' esistenza di questo documento, benchè contrastata, è positiva.

« La circolare del ministro degli affari esterni di Francia ha soprattutto per fine, ci scrivono da Francoforte, d' esporre le pratiche, che il Governo dell' Imperatore ha fatte, e quelle, a cui s' è associato, per impedire il conflitto.

« Essa ricorda che la politica della Francia, in tale questione, fu costantemente intesa a conciliare gl' interessi della Danimarca e dell' equilibrio europeo, con ciò che può esservi di legittimo nei voti della Germania. L' attitudine del Gabinetto delle Tuilerie restò la medesima.

« Se le nostre informazioni sono esatte, la circolare di S. E. il signor Drouyn di Lhuys porterebbe un carattere d' alta moderazione, e, pur evitando d' impegnare le risoluzioni della Francia, ne direbbe però abbastanza per far comprendere che la condotta ulteriore del Governo dell' Imperatore dipenderà dall'interpretazione, che la Prussia e l'Austria daranno alla loro dichiarazione collettiva del 31 gennaio scorso. » *(Vedi le Note identiche di Bismarck e di Rechberg, da noi riprodotte pochi dì sono.)*

Scrivono da Parigi, 18 febbraio, alla *Perseveranza:*

« Le intelligenze, prese fra l' Imperatore e l' Arciduca Massimiliano riguardo alla partenza di quest' ultimo, sarebbero le seguenti: le truppe francesi resteranno ancora tre anni al Messico; un terzo di esse partirà entro un anno, un altro terzo entro due, e il resto alla fine del terzo anno. La Francia aiuterà l'Arciduca a formare una legione straniera di dodicimila uomini. Quelli che vi entreranno, prenderanno una ferma di dodici anni La Francia accorderebbe al Messico dodici anni anche pel pagamento delle spese di guerra.

« Il libraio Dentu sta per pubblicare un opuscolo, intitolato: *L' opposition dynastique*, che difende l' Impero, ma domanda riforme e libertà. Si dice ch' esso sia fatto sotto gli auspici del *Palais-Royal*.

« I quadri e gli schizzi di Eugenio Delacroix montano di prezzo, con una straordinaria rapidità, nella vendita all' asta. Lo schizzetto del soffitto del Louvre ha raggiunto la enorme somma di 5120 franchi. La sola vendita d' ieri produsse 85,000 lire.

« Nelle Provincie tutti i reggimenti vengono posti sul piede di guerra. »

GERMANIA.

Fatti della guerra.

La *Nuova Gazzetta Prussiana* ha, in data di Flensburgo 12 febbraio: « Oggi, alle ore 12 e 1/2, ebbe luogo in questo cimitero la tumulazione dei guerrieri, caduti nella giornata di Billischau; 58 fra Austriaci e Danesi (questi ultimi in maggior numero) furono deposti in feretri in una fossa comune. La solennità ebbe principio con una musica corale; sulla fossa parlarono un sacerdote austriaco ed un danese. Una compagnia di cacciatori austriaci costituiva il funebre accompagnamento, e la sua banda sonò, durante la marcia, l' inno nazionale austriaco. Fra gli altri, osservammo nell'accompagnamento l'aiutante d' ordinanza di S. M. il Re di Prussia, principe Hohenlohe, ed il commissario civile prussiano, barone di Zedlitz. »

Leggiamo nella *France*: « Il maresciallo Wrangel ha visitato, nei giorni 15 e 16, tutte le opere di fortificazione della penisola di Sundewitt. Il parco d' assedio, domandato a Berlino, è giunto, e si attende il prossimo assalto delle opere di Düppel.

« La squadra danese, composta di 12 navi da guerra, è ancorata a Sonderburg sul litorale dell' isola d' Alsen. Due navi corazzate, l' *Absalon* e il *Willesnoe*, armate di cannoni rigati di grande portata, e tre bombarde, se ne distaccarono per recarsi ad ancorare a 200 metri innanzi a Düppel, e aprire, quando giunga il momento, il fuoco contro l' esercito prussiano.

« Una riserva fu organizzata nell' isola d' Alsen, dove si trovano inoltre i magazzini, gli approvigionamenti e gli ospitali dell' esercito danese.

« Un servizio quotidiano di piroscafi fu stabilito tra l' isola d' Alsen e Copenaghen.

« Il Principe di Prussia comanda la fanteria innanzi a Düppel, e dirigerà l' assalto, quando l' artiglieria avrà fatto breccia.

« Gli abitanti del borgo di Düppel sgombrarono le loro case, e si rifugiarono a Nardburg, nell' isola d' Alsen. »

La *Gazzetta di Flensburgo* reca la notificazione seguente:

« Quartiere generale di Flensburgo 10 febbraio.

« Essendo giunte notizie sicure che legni prussiani, ed altri legni tedeschi mercantili, furono predati da incrociatori danesi, o staggiti in porti danesi, dispongo colla presente:

« Viene per intanto posto il sequestro su tutti i legni mercantili danesi, che si trovano nel porto di Flensburgo o nei porti del Ducato di Schleswig, che sono o saranno ancora occupati da truppe dell' esercito alleato.

« I commissarii civili pel Governo del Ducato di Schleswig daranno le disposizioni particolari necessarie all' uopo.

« Ai comandanti delle truppe nei porti viene con ciò ingiunto di praticare intanto il sequestro, e vengono munite le Autorità portuali delle istruzioni corrispondenti per assicurare in ogni circostanza l' esecuzione di questo decreto.

« *Il feldmaresciallo* DI WRANGEL. »

Sul reggimento Re dei Belgi, la *Gazzetta di Gratz* toglie ad una lettera autografa del generale maggiore duca di Wirtemberg, ivi giunta il 15 corrente, e che le venne comunicata, i seguenti particolari accertati:

« La pugna presso Oversee fu estremamente ostinata, ed il reggimento, dal primo uffiziale sino al soldato, si è distinto per istraordinario valore, il quale tanto più è da apprezzarsi, in quanto che avevasi a combattere, non solo colle difficoltà del suolo, ma anche colle contrarietà del clima.

« Ecco l' esatto catalogo dei morti e dei feriti:

« Morti: il primo tenente Ernesto Pfleger, in conseguenza di molti colpi di fucile nella testa; il primo tenente Carlo barone di Prokesch-Osten, tre colpi, nel petto, nel ventre, nel braccio; il tenente Lodovico di Haidegg, un colpo nel petto; il tenente Eugenio Rehn, una palla a traverso del cuore.

« Feriti: Oltre l' allora colonnello Duca di Wirtemberg, cui una palla fracassò due dita ed offese fortemente la pianta d' un piede; l' allora tenentecolonnello, ora colonnello e comandante del reggimento, Giovanni Illeschütz, cui morì sotto un cavallo, è gravemente ferito da una palla allo stinco; il capitano Ernesto Etner, promosso ora a maggiore nel reggimento, è ferito pericolosamente al fianco sinistro, nè ancora si potè estrarre la palla dalla ferita; il capitano Giuseppe di Sabatowicz è ferito più leggiermente alla spalla; il capitano Paolo Hochhauser al piede, non pericolosamente; il capitano Lodovico di Castella, trapassato da una palla all' avambraccio sinistro, senza pericolo; il capitano Giuseppe Hofmann, ferito leggiermente nel fianco; il capitano Adolfo Froschauer, una ferita nella parte carnosa del piede; il primo tenente Ugo Rahtlev, un' eguale ferita; il primo tenente conte Saint-Julien-Wallsee, ferito leggiermente al braccio sinistro; il primo tenente Lodovico Herquet, leggiermente nel dorso; il tenente Leopoldo Barmann, ferito gravemente con frattura della coscia destra; il tenente Adolfo Schwarz, leggiera ferita al capo; il tenente Osvaldo barone Wimpfen, ferita grave al capo; il tenente Teodoro Höpler, un colpo di calcio di fucile al capo, ed uno di baionetta al piede, però senza pericolo; il tenente Carlo Morawetz, ferita di fuoco e di punta al braccio:

« Anche i cadetti si sono segnalati:

« Augusto Rödel perdette un piede; Francesco Kugerl è ferito gravemente; Antonio Niklas, ferito nella spalla; Ottone Imelski si è portato con molto valore; il sergente Antonio Seemiller conseguì già la medaglia d' argento, e sotto il comando del capitano Domenico Eder, cui nella pugna venne ucciso sotto il cavallo, si reca a Vienna coi trofei della guerra; il caporale Giuseppe Schaffer è ferito gravemente da un colpo di fuoco e di baionetta; Alberto Schüssler è ferito gravemente: tanto questi come suo fratello Ernesto, si distinsero.

« Castella, Saint-Julien, Froschauer, Barmann e Schwarz giacciono feriti col Duca di Wirtemberg in una stessa stanza.

« Gli abitanti prestano volonterosi molti buoni uffizii ai feriti austriaci, i quali sono trattati in maniera sommamente amichevole. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Togliamo alla *Wiener-Abendpost* del 18 febbraio, quanto segue:

« Il feldmaresciallo di Wrangel ha emanato il seguente ordine (N. 3) all' esercito:

«« Quartier generale di Flensburgo 16 febbraio 1864.

«« Sono fortunato di far conoscere all'esercito che S. M. il mio graziosissimo Signore, con sovrano autografo 11 corrente, fa le sue felicitazioni all'esercito, per aver conseguito risultamenti così brillanti, e fa conoscere la sovrana sua sodisfazione per la devozione e la perseveranza delle truppe.

«« *Il feldmaresciallo* DI WRANGEL. »»

« Gli avamposti della divisione della guardia prussiana, collocati il 10 corrente presso Atzbüll, fecero al mezzogiorno ricognizioni della posizione danese dinanzi i trinceramenti di Düppel. Sotto la direzione del maggiore di Beeren, del reggimento dei granatieri della guardia della Regina Augusta, una compagnia del suo battaglione procedette verso Nübel, mentre, circa un' ora dopo, tre compagnie del 3.° reggimento della guardia a piedi, e mezza batteria, sotto il maggiore Liebeherr, furono inviate a Satrup allo stesso scopo. La prima compagnia s' imbattè, subito dietro il villaggio di Nübel, negli avamposti danesi, le cui guardie avanzate, formandosi speditamente in linee di tiragliatori, coperti molto vantaggiosamente da *knigg*, aprirono, alla distanza appena di 250 passi, un fuoco assai vivo, e talvolta di fianco. Dopo che questo combattimento di tiragliatori ebbe durato circa mezz' ora, e che il sostegno (soutien) danese, forte di circa cinquecento uomini, favorevolmente appostato nel così detto Buffelholz, non diede alcun segno di voler svilupparsi ulteriormente, la compagnia fece le viste di ritirarsi, per indurre i Danesi ad inseguirla, e così ad abbandonare la loro posizione assai coperta. Ciò però non si è verificato, ed anche un combattimento di tiragliatori, nuovamente intrapreso, non ottenne il risultamento desiderato. Poco tempo dopo, le summentovate tre compagnie, unitamente alla mezza batteria, si avanzarono, diedero un energico attacco, e scacciarono i Danesi da Satrup. Il crepuscolo, che già incominciava, non consentiva d' inoltrarsi ulteriormente, lontani com' erano quasi un miglio dalla posizione degli avamposti; perciò i distaccamenti si ritirarono, senza che fossero inseguiti dai Danesi. Un uffiziale danese ferito, e molti prigionieri, come pure tre cavalli, caddero nelle mani dei Prussiani.

« Sembra che la perdita dei Danesi in questo picciolo conflitto sia stata significante; quella delle compagnie prussiane fu di tre soldati morti, un uffiziale (il tenente di Herwarth), e circa quindici soldati feriti. A questo combattimento di ricognizione, furono presenti il Principe Alberto (padre) ed il Granduca di Mecklemburgo-Schwerin, come pure il Principe ereditario di Anhalt, ed il Principe di Sassonia-Altemburgo, i quali si trovarono in immediata vicinanza dei tiragliatori, esposti al fuoco nemico. »

Kiel 15 febbraio. — Per difesa delle coste giunse qui oggi una prima divisione di grossi cannoni, tirato ognuno da 12 cavalli, e fu inoltrata, a quanto si dice, a Friedrichsort. Altri seguiranno. Oggi, alle 4, giunse un battaglione (Posen), che fu acquartierato. Ier l' altro, i deputati e sostituti dello Schleswig all' Assemblea degli Stati ebbero un conlloquio, in cui fu deliberato d' inviare un indirizzo al Re di Prussia, e uno simile all' Imperatore d' Austria. Oggi partì la deputazione, che deve recarli a Berlino e a Vienna. Essa si compone di 12 persone, fra le quali, il cons. provinciale di Ahlefeldt-Olpenitz, il gran cacciatore Corte di Ahlefeldt-Lindenau, il conte Baudissin-Knopp, il conte Baudissin-Friedrichshof, il possidente Schmidt-Wiodebye, il possidente Fedderfen-Stann, l' assessore di Corte Beckmann-Karlsminde, l' assessore di Corte Hansen-Grumbye. Non conosco i nomi dei deputati degli Stati. Quando sarà di ritorno questa deputazione, ne verrà inviata un' altra al Principe ereditario di Prussia ed ai commissarii. *(FF. di V.)*

In Prussia si stanno facendo preparativi contro gli attacchi dei Danesi per mare. Dopo che scoppiò la guerra colla Danimarca non è inverisimile, come fu comunicato alle rispettive Autorità della Pomerania, che legni da guerra danesi giungano alle coste della Pomerania, con intenzioni ostili. Siccome è urgente che i Comandi militari siano avvertiti quanto più sollecitamente è possibile dell' avvicinarsi dell' inimico, così gli abitanti delle coste ebbero ordine di tenere ben d' occhio i bastimenti nemici, quando incrociano dinanzi alle coste, o si pongono all' àncora, e far conoscere con istaffette al più presto, se facessero eventualmente tentativi di sbarco. Il ritardo dell' adempimento di tale dovere verrebbe punito dalla legge. Furono prese pure disposizioni per la difesa della fortezza e del porto di Swinemünde, contro attacchi notturni del nemico. Il 14 corr., alle 9 di sera, fu battuta la generale nella fortezza di Weichselmünde, presso Danzica, perchè s'era sparsa la voce che fosse stato veduto un legno da guerra danese nel golfo di Helne. *(FF. di V.)*

Da Amburgo, 14 corr., scrivesi alla *France*: « La baia di Kiel sta per essere fortificata dai Prussiani in quattro punti differenti, all' ingresso e nel mezzo. Per cominciare i lavori, si aspetta che il tempo raddolcisca e scompaia la neve. V' ha luogo a credere che il corpo del genio prussiano non abbia altra intenzione, che di stabilire batterie di terra, sufficienti per chiudere la baia e il porto alle navi danesi. Tuttavia, la popolazione di questa città s' inquieta, supponendo che il Governo prussiano abbia per codesti lavori de' progetti più gravi. »

Leggiamo nella *Wiener Abendpost* del 19 febbraio quanto segue:

« Circa il conflitto, relativo all' occupazione dei tre punti dell' Holstein per parte delle truppe dell' esercito unito, la *Nord. Allg. Zeit.* oppugna oggi l' idea che si tratti di differenze tra le grandi Potenze e la Confederazione. Essa dice: aversi sempre cercato di far apparire gli organi dell'esecuzione nell'Holstein come organi immediati della Confederazione, ed all' incontro di porre in seconda linea la Prussia e dell' Austria, le quali, al pari dell'Annover e della Sassonia, fanno pur parte di tale esecuzione. In conseguenza di ciò, essere stata adesso cosa facile di dare al conflitto tra i Governi incaricati dell' esecuzione, l' aspetto di un conflitto della Prussia e l'Austria colla Confederazione. E ciò fu tanto più facile, in quanto che, per parte delle grandi Potenze, non furono inviati nell' Holstein commissarii civili, quantunque vi avessero avuto diritto. La vera provocazione di questo conflitto trovasi invece nella proposta, fatta dalla Sassonia alla Confederazione, la quale pretenderebbe di assicurare il decoro della Confederazione che si asserisce leso, impiegando quali riserve delle truppe d'esecuzione, non le truppe austro-prussiane, come sinora determinano le deliberazioni federali, ma truppe degli Stati della Germania meridionale. Ciò però combinasi difficilmente col senso della deliberazione federale, la quale raccomandò di coadiuvare al trasporto delle truppe austro-prussiane, nel loro passaggio alla volta dello Schleswig.

« La proposta sassone essere perciò un' aperta dimostrazione contro le grandi Potenze germaniche e la loro politica.

« « Ora, prosegue quel giornale, se si trattasse di porre veramente rimedio alle condizioni nell'Holstein, e di evitare colà ogni conflitto fra' Governi federali, sarebbe molto più adattata una proposta, per effetto della quale la Prussia e l' Austria *avessero ad assumere ormai in prima linea i doveri dell' esecuzione*, e la Sassonia e l'Annover avessero a prendere la posizione di riserve. Allora, oltre un minore impiego di truppe, ne verrebbe alla Confederazione *un risparmio significante di spese inutili.* » »

Il conte Coronini si è recato in tutta fretta da Venezia a Flensburgo per entrare come volontario nell' esercito prussiano.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 18 febbraio.*

Secondo la *Norddeutsche Zeitung*, il Re rispose nel seguente modo ai professori di Kiel, signori Bese e Forchhammer, ch' eransi recati da S. M. per presentargli un indirizzo, in cui esponevano la situazione dei Ducati, e domandavano che vi fosse stabilita la sovranità del Principe d' Augustemburgo:

« Mi è consolante di salutare in voi i rappresentanti dell' Università di Kiel, che, coltivando con successo la scienza tedesca ed i sentimenti tedeschi, occupa un posto tanto raguardevole. La vostra missione prova come si ha fiducia che mi stia a cuore il mantenimento dei diritti e degl' interessi dei due Ducati, i quali trovano il loro centro morale nell' Università di Kiel. Questa fiducia non sarà delusa. Gli ultimi giorni vi diedero nello Schleswig la pruova di fatto del mio caldo interesse, e voi potete essere assicurati della mia ferma volontà di proteggere quindinnanzi i diritti dei Ducati e dei loro abitanti contr' ogni oppressione per parte d' una stirpe straniera. La mia zelante premura è rivolta ad assicurare, mediante durevoli guarentigie, i diritti dei due Ducati e l' antica unione de' medesimi fra loro, la quale è sì degnamente rappresentata dall' Università comune. Intorno alla quistione dinastica, ch' è mentovata nello scritto trasmessomi, io non posso pronunciarmi, come voi stessi riconoscerete, finch' essa è oggetto di trattative pendenti. Per lo Schleswig, la decisione non potrà aver luogo senza la partecipazione delle Potenze europee. Nelle conferenze, che probabilmente si aduneranno per tale oggetto, il riguardo a' diritti fondati ed agli obblighi internazionali andranno di pari passo colla cura pel bene e gl' interessi dei Ducati.

« Vi prego di porgere all' Università l' espressione del mio interessamento e della mia stima, e d' influire per me nella vostra sfera a tranquillare gli animi ed a conservare una cordiale fiducia. »

REGNO DI ANNOVER. — *Annover 18 febbraio.*

Oggi furono aperte le Camere. Il discorso del trono, letto dal ministro della guerra, dice: « A fin di promuovere una maggior unione della Germania, il Re partecipò alla legislazione federale comune ed al Congresso de' Principi, e si adoperò anche ulteriormente per una riforma della Confederazione su base federativa, con mezzi costituzionali. Il Re persevera su questa via, ne' suoi sforzi per tutelare il diritto de' Ducati. Il Re si asterrà dal procedere da sè solo, e non tralascierà nulla per mantenere la Costitnzione federale e l' autonomia del paese, studiandosi in pari tempo costantemente di allontanare la minacciante scissura tra' confederati. Il Re deplora che ai fatti d' armi degli Austriaci e dei Prussiani non abbiano preso parte le truppe di tutta la Confederazione, e particolarmente le annoveresi. Dice che non è da abbandonarsi la speranza della conservazione del *Zollverein*. Infine trova sodisfacente la situazione interna, e promette parecchie proposte di legge. » *(FF. di V.)*

DANIMARCA.

Ecco l' indirizzo all' esercito, che le due Camere danesi approvarono all' unanimità nella seduta del *Rigsraad*, del 9 corrente:

« Il Dannewerk è stato abbandonato! Il *Rigsraad* danese fu dolorosamente sorpreso da tale notizia; ma la sua fiducia nell' avvenire non è punto scemata, nè per questo l' esercito avrà perduto coraggio.

« L' esercito danese fu costretto ad abbandonare l' Holstein senza tirare un sol colpo, esposto agli scherni del nemico e della marmaglia; ma, durante la sua ritirata, conservò l' ordine più perfetto e la calma più dignitosa. Per lo spazio di sei settimane, ha sofferto l' inclemenza della stagione, fatiche e privazioni, e nulladimeno rimase eguale a sè stesso, ed anticipava con ardore il giorno della battaglia. Il dì della battaglia arrivò. Ogni persona fece il dover suo nei combattimenti ch' ebbero luogo, ed incontrò il nemico con estremo coraggio. Il *Rigsraad* danese ringrazia l' esercito danese.

« Il Dannewerk è stato abbandonato, ma la fiducia del *Rigsraad* nei suoi figli e fratelli, il Dannewerk vivente del nostro paese, non verrà mai meno. Evviva all' esercito! Appena le circostanze lo permettano, andrà di nuovo contro l' inimico in nome di Dio, pel Re e per la patria. Noi poniamo la nostra fiducia nel Dio vivente! Fidiamo nello spirito del paese e nell' esercito, sovra cui questo spirito domina.

« In tempi di tanta importanza, il *Rigsraad* non mancherà al suo dovere. Compie una picciola parte di questo dovere, mandando un saluto fraterno al valoroso esercito della terra danese. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bullettino politico della giornata.

Venezia 23 febbraio.

SOMMARIO. 1. Stato delle cose militari nello Schleswig e disposizioni per assalire i trinceramenti di Düppel. — 2. Contegno della Danimarca e delle Potenze alleate. — 3. Di una Nota della Russia alla Corte di Berlino. — 4. Mali umori tra la Prussia e la Sassonia. — 5. La Conferenza di Wirzburgo e sue tendenze probabili. — 6. Il discorso d'apertura del Re d' Annover. — 7. Notizie dei Ducati, e protezione della marina commerciale. — 8. Necessità della marina militare. — 9. L' Jutland invaso per effetto di un fatto d' arme. — 10. La festa di Galileo. — 11. Juarez si dimette, e i fondi messicani ascendono.

1. I Danesi hanno dovuto abbandonare il Dannewirke per non perdere l' esercito, ed hanno avuto la fortuna e l' abilità di poter ritirare nell' Jutland la loro cavalleria, e nei trinceramenti di Düppel e nell' isola d' Alsen la loro fanteria. Nei trinceramenti di Düppel e nel munitissimo campo di Alsen essi persistono nella loro energica resistenza, e perciò hanno dichiarato ufficialmente a Londra, che non consentiranno mai a nessun genere di sospensione d' armi, che avesse per base l' evacuazione dello Schleswig, e questa dichiarazione prova bastantemente, dice l' *Abendpost*, ch' essi sono determinati di spingere la resistenza sino all' estremo, e di difendersi sino all' ultimo sangue. Secondo un dispaccio da Copenaghen, il loro esercito a Düppel e nell' isola di Alsen è forte di 40,000 soldati e di 200 cannoni. Di più, la flotta danese è disposta intorno all' isola d' Alsen, e già alcune ben dirette sortite hanno fatto provare sensibili perdite ai Prussiani; ma queste non sono che avvisaglie. L' esercito prussiano è diviso in due parti: l' una, sotto il generale Wrangel, si è diretta verso settentrione; l' altra, ch' è la più forte e numerosa, sotto il comando del Principe Federico di Prussia, prepara a Düppel un gran colpo. Noi, per altro, delle operazioni strategiche non potremo conoscere nulla sino a tanto che l' attacco generale delle posizioni di Düppel non avrà avuto effetto. La grossa artiglieria di posizione è giunta nel campo del Principe Federico, e le operazioni di una regolare oppugnazione avranno luogo senza indugio.

2. Non si parla più d' armistizio, nè di conferenze. L' armistizio era stato proposto, non già dalla Danimarca, ma dall' Inghilterra, e dovrà aver luogo a suo tempo, secondo le dichiarazioni delle Potenze alleate, quando i Danesi o avranno evacuata volontariamente l' isola d' Alsen, o ne saranno stati cacciati. Tuttavia, se la Danimarca continuasse le ostilità per mare, le truppe austro-prussiane passerebbero la frontiera dell' Jutland e s' impadronirebbero della parte continentale della Danimarca, sino a tanto che il Gabinetto di Copenaghen consentisse di venire ad una sodisfacente composizione. Queste per altro non sono sinora che induzioni de' giornali o de' loro corrispondenti.

3. Alcuni giornali hanno annunziato che la Russia ha trasmesso alla Corte di Berlino una Nota relativa ai Ducati, la quale sarebbe una protesta anticipata contro una rottura possibile dell' equilibrio europeo al Nord dell' Europa. Sembra che la Russia con quest' atto abbia manifestato la sua intenzione di non intervenire direttamente nella questione, ma di fare le sue riserve e di avere guarentigie che sarà rispettata dalle Potenze germaniche l' integrità della Danimarca. Questo è pure, sinora, il contegno della Francia.

4. Tra' Governi di Prussia e di Sassonia, vanno crescendo notabilmente i mali umori, e il generale di Manteuffel, mandato a Dresda da S. M. il Re di Prussia colla missione di contenere entro limiti più discreti l' irritazione di quella Corte, e le sue manifestazioni, non ha potuto ottenere cosa alcuna, ed ha dovuto tornarsene colle mani vuote. Può dirsi che la Prussia non sia in migliori termini nè anche cogli altri Stati secondarii della Confederazione. Le male intelligenze sono poi spinte a segno, che la *Corrispondenza feudale* di Berlino giunge persino a chiedere seriamente, quando la Prussia occuperà Dresda, per rispondere *alla condotta impertinente della Sassonia nell' Olstein?* Queste parole provano quanta sia l' esacerbazione degli animi.

5. A contenere questi dissapori o ad accrescerli, può molto contribuire la Conferenza di Virzburgo, adunatasi il giorno 18 di questo mese. I primi ministri dei Re di Baviera, di Sassonia e del Wirtemberg, quelli dei Granduchi e dei Duchi dell' Alemagna, vi rappresentavano i loro Sovrani. L' Annover e l' Assia elettorale ed altri piccoli Stati non fecero intervenire al convegno i loro ministri. Non conosciamo sinora le risoluzioni della Conferenza, ma è probabile ch' esse proveranno sempre più che la Confederazione germanica non ha quella concordia di volere e quella unità di tendenze, che nelle difficoltà de' tempi presenti sono più che necessarie per dare al tutto germanico in Europa quell' importanza e quella influenza, che se gli compete. Per provare che la Conferenza di Wirzburgo non sarà probabilmente conforme agl' intendimenti delle grandi Potenze germaniche, basta osservare che, mentre alcuni giornali facevano grande assegnamento sulla prudenza e sull' elevato carattere del Re di Wirtemberg, altri annunziano invece, che il signor Hugel, ministro degli affari esteri di quel Re, ha dichiarato nella Commissione delle finanze, che i Governi *rimasti fedeli alla Confederazione*, vi proteggeranno per quanto sarà possibile i diritti del Duca dello Schleswig-Olstein; che la Confederazione riconoscerà questi diritti, e che inviterà in seguito la maggioranza a difenderli. Aggiungono poi che il ministro della guerra, sig. di Miller, ha confermato queste dichiarazioni, dicendo, che il Duca sarà riconosciuto, e che allora ad ogni modo una parte dell' ottavo corpo d' esercito sarà egualmente chiamata a difenderne i diritti, cooperando all' occupazione dello Schleswig e dell' Olstein.

6. Nel Regno d' Annover è stata aperta il giorno 18 la sessione legislativa dal ministro della guerra, che ha letto il discorso del Trono, da cui risulta: che il Re dell' Annover non ha voluto assumere nel conflitto dano-germanico un contegno così deliberato come gli altri Regni dell'Alemagna; ch' ei deplora per lo contrario la scissura, che minaccia di rompere tra i confederati, e ch' ei farà ogni pruova per allontanare questa disgrazia dalla Germania. Sembra inoltre potersi arguire da quel documento, che il Re non disapprovi il partito, preso dall' Austria e dalla Prussia, poichè esprime il rincrescimento che le sue truppe, come quelle degli altri Stati confederati non dividano la fortuna degli eserciti alleati nello Schleswig.

7. Dai Ducati si hanno notizie dell' abbandano di Kolding da parte dei Danesi, che correvano pericolo d' essere circuiti, e del sequestro posto a tutti i bastimenti danesi nei porti dell' Olstein per ordine del commissario federale; invece tutti i porti lungo la costa orientale dell' Olstein e dello Schleswig, eccetto Neustadt, saranno bloccati dai Danesi dopo il 25 di questo mese. È naturale che i Danesi, sentendosi più forti sul mare, cerchino di fare loro pro' di questa preponderanza, e che per conseguenza la marina mercantile degli Stati germanici, non esclusa quella dell' Austria, temessero di doverne subire gravissimi danni. Gli armatori austriaci, sparsi in tutti i mari d'Europa, dovevano temerne più degli altri, e leggiamo nell' *Osservatore Triestino* del 22 febbraio, che a Trieste la *costernazione dei commercianti e degli armatori fu tale da provocare un' istanza, che la Deputazione di Borsa rassegnava in via telegrafica al Ministero, chiedendo pronto rimedio.* Nè i timori, dice l' *Osservatore*, erano esagerati, perchè, se le navi da guerra danesi signoreggiano, incrociando, il mare del Nord, resta preclusa la via ai bastimenti, che per il trasporto del carbon fossile veleggiano dall' Inghilterra, per l' Olanda, e per le coste del mare germanico. A questi timori rispose senza indugio il Governo imperiale, facendo incrociare cinque navi da guerra nell' Adriatico e sei nel Mediterraneo e nel Levante, tutte armate di cannoni di grosso calibro, ed allestendo colla massima sollecitudine un vascello, il *Kaiser*, e la corvetta ad elice, il *Friedrich*, per proteggere, oltre lo Stretto di Gibilterra, i bastimenti austriaci e tedeschi. La prevalenza della marina da guerra austriaca sulla danese fa sperare una efficace protezione alla navigazione ed al commercio della marina austriaca e della germanica.

8. Da questo fatto speciale noi desumiamo la necessità d' una forte marina dell' Austria. Oggidì uno Stato forte, che conta una grande estensione di coste, molte isole importanti, e per la loro posizione strategica, e per le loro produzioni naturali, e per il loro commercio marittimo, che non avesse una sufficiente e bene ordinata marina di guerra, non conserverebbe a lungo, in caso di una guerra generale, la propria considerazione ed influenza. Perciò l' Austria, non solo ha il bisogno, ma ha pure il dovere di disporre di un forte armamento sul mare, e per conseguir ciò, non è punto da badare al sacrifizio di alcuni milioni, perchè la male intesa economia non giova nè alla dignità e forza de' Governi, nè alla sicurezza ed al benessere de' popoli, che hanno il mare a veicolo delle loro ricchezze. Perciò noi non possiamo che encomiare i conati fatti e che si fanno dall' I. R. Ministero della marina per tutelare il decoro della bandiera austriaca sul mare, e per assicurare e proteggere da ogni offesa il nostro commercio marittimo.

9. Secondo il *Botschafter*, l' ingresso nell' Jutland delle truppe alleate ha sorpreso tanto il Governo di Vienna, quanto il Governo di Berlino, e sembra essere stato l' effetto d' una speciale disposizione del maresciallo Wrangel, in conseguenza di un forte combattimento seguito presso al confine dello Schleswig.

10. A Pisa è stata celebrata una festa solenne in onore di Galileo Galilei. La festa riuscì splendidissima, e fu favorita da bellissimo tempo. Vi furono rappresentate cinquanta tra Università ed Accademie.

11. Le notizie del Messico annunziano che Juarez ha rinunziato la sua dignità presidenziale a favore di Ortega, e vuolsi, che Ortega, Vidauri e Doblado faranno atto di sommessione alla volontà nazionale, e accetteranno l' Impero. L'annunzio poi dell' arrivo della deputazione messicana, che viene a recare il voto e l'omaggio de' popoli del Messico a S. A. I. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano, e a preparare colla Banca di Messico un prestito nazionale, una parte del quale coprirebbe le spese della spedizione francese, ha fatto salire il 18 febbraio a Londra i fondi messicani a 42 e 42 e 1/4; le vecchie obbligazioni poi dei creditori dovrebbero esser mutate in nuove Obbligazioni. (Σ)

Vienna 21 febbraio.

S. M. l'Imperatore si è graziosissimamente degnata, per ispeciale atto di grazia, in riconoscimento dei meriti del consigliere di Tribunale provinciale, cavaliere di Kuczynski, che fu assassinato, di accordare ai suoi genitori, Bonaventura e Anna Kuczynski a Szczerzec, una pensione di 250 fiorini all'anno, loro vita durante.

(G. di C.)

La *Const. Oesterr. Zeit*, ha da Lemberg i seguenti ragguagli sulla fuga del principe Sapieha dal carcere: « Egli aveva avuto prima un colloquio con sua madre; al suo ritorno dal parlatorio, il principe seppe eludere la vigilanza dell'ispettore, che lo accompagnava, e scappare in una stanza laterale, d'onde saltò per la finestra. La fuga sembra essere stata preparata di lunga mano. Contemporaneamente, doveva essere liberato anche un compromesso, ch'è detenuto in un altro luogo, ma riuscì alla vigilanza de' carcerieri di mandare a vuoto questo tentativo di fuga. »

Germania.

Le conferenze ministeriali furono aperte a Wirzburgo, il 18, e, secondo un dispaccio telegrafico del *Bothschafter*, vi fu approvato un progetto di convenzione, proposto dal ministro sassone, siguor di Beust, dopo alcune obbiezioni per parte del Wirtemberg, del Nassau e del Meiningen. Si opinò che la cattura di bastimenti tedeschi per parte della Danimarca involga la guerra federale, e che non debba aver luogo alcun'azione fuori della Dieta germanica. Gli avvenimenti d'Altona e l'occupazione di parecchi punti dell'Holstein per parte di truppe prussiane furono criticati fortemente. Un telegramma di Wirzburgo dice che le conferenze furono chiuse il 19. *(V. il N. d'ieri.)*

(FF. di V.)

Un dispaccio del comandante supremo di tutto l'esercito danese, tenente generale Lüttichau, parla della sicura speranza, che riuscirà all'armata dell'isola di assicurare tanto i baluardi di Düppel, quanto quelli d'Alsersund da attacchi nemici. Il militare a Copenaghen è provvisto ogni sera di forti cartucce, e consegnato nelle caserme; però non ebbe occasione finora di farne uso.

(FF. di V.)

Leggesi nella *Corrispondenza inglese*: « La fregata danese *Niel Yuel*, è uscita il 17 di mattina dal porto di Plymouth, dirigendosi al mezzo giorno. Il capitano Gottlieb espresse apertamente la sua intenzione di prendere i bastimenti austriaci *Milost* e *Budua*, se li cogliesse alla distanza di oltre tre miglia dalla costa inglese. Oltre questi navigli austriaci, v'hanno nel porto due bark bremesi ed uno prussiano. Se quella fregata mantiene il suo corso, arriverà presto nei punti più animati del canale ed incontrerà molti bastimenti; andando più oltre, s'avvicinerà a Brest, ove è ancorata la fregata prussiana *Thetis*. Qui si parla già di un combattimento navale. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Leggesi nella *Wiener-Abendpost* del 20: « Un telegramma, arrivato ieri, fa cenno d'un piccolo combattimento, dato con successo dalle truppe prussiane ai Danesi. Questa notizia non è senza importanza, nel senso ch'essa indica che le truppe unite incominciano a stringere sempre più il semicerchio della loro posizione verso le trincee di Düppel, e si avvicinano alle trincee propriamente dette ed ai *blockhaus*. Probabilmente adesso si sta portando l'artiglieria pesante d'assedio, per rendere più forte la posizione principale al mulino di Düppel, rimpetto alla strada Nübel-Wittebüller, per ridurre al silenzio l'artiglieria nemica, e rendere possibile l'avanzarsi alla colonna d'assalto. Per loro natura, queste operazioni non possono esser fatte che adagio ed a poco a poco; tanto più che un telegramma ci annunzia, che il trasporto dell'artiglieria grave è reso assai difficile dallo sgelo, e quindi è spiegata la mancanza di notizie dal sito della guerra. »

Un telegramma dell'*Havas-Bullier* da Berlino, 19, riferisce: « Lo sgomento regna a Stralsund vicino a Stettino, per la comparsa di 5 bastimenti danesi, che incrociano vicino a Riga. Arrivarono cannoni di grosso calibro a Swinemunde. »

Il sig. Eugenio d'Arnoult, corrispondente della *Patrie*, dal sito della guerra nei Ducati, venne arrestato per ordine dell'Autorità militare austro-prussiana. La *Patrie* ne pubblica la seguente lettera:

« Prigione di Flensburgo 14 febbraio.

« Ho l'onore di pregarvi di dare la maggior pubblicità possibile alla lettera seguente:

« Partito da Kiel martedì, 9, alla mattina, per andare, come fanno quotidianamente molti abitanti, a visitare le rovine di Missunde, fui, il martedì, 10, arrestato in questo borgo da un ufficiale prussiano. Gli ho mostrato il mio passaporto, firmato per Kiel, per lo Schleswig, per Amburgo: egli disse di nulla intendere, si impadronì del mio portafoglio, consegnandolo ad un luogotenente, il quale, con due soldati, fu incaricato di condurmi a Schleswig.

« Scortato in tal guisa, sedetti sopra un cassone d'artiglieria danese. La neve cadeva con violenza, soffiava il vento, e non aveva, per ripararmi, null'altro in fuori de' miei abiti consueti. Così percorsi le cinque leghe, che separano Missunde da Schleswig.

« « In quest'ultima città, fui condotto nel castello di Gottorf e consegnato nelle mani degli uffiziali dello stato maggiore austriaco. Questi signori m'accolsero con cordialità, ma appena ebbero letto il mio nome, un luogotenente-colonnello mi dichiarò che doveva essere immediatamente trasportato a Flensburgo. Un ordine espresso del maresciallo Wrangel, venuto da Schleswig da tre giorni, prescriveva d'arrestarmi appena comparissi in Schleswig, e d'inviarmi senza indugio a Flensburgo.

« Gli uffiziali austriaci fecero del loro meglio per raddolcire la mia condizione. Io era inzuppato d'acqua, di neve; ogni mio capello erasi convertito in un ghiacciuolo. Fecero accendere gran fuoco, e mi fecero servire un pasto, il migliore, che i mezzi del luogo permettessero. Verso 10 ore della sera, con un freddo di 15.° gradi del centogrado, mi posi sopra un carro, accompagnato da un uffiziale e due soldati; e mi fu data una vecchia coperta per coprirmi le gambe.

« La distanza da Schleswig a Flensburgo è di sei leghe: impiegammo otto ore a percorrerla, tanto la strada era orribile. Ad ogni istante, i cavalli, spaventati dalle masse di neve accumulate sulla via, s'impennavano. È un miracolo se siamo arrivati senza danno a Flensburgo.

« Ma di questa notte orribile mi rimase una bronchite ed un principio di agghiacciamento del pollice del piede destro, che mi rende l'andare quasi impossibile, e sommamente doloroso. Giunto a Flensburgo, fui posto in prigione in una camera aperta a tutti i venti; ho potuto, però, ottenere un po' di paglia ed una cattiva coperta.

« Ecco, oggi, domenica, quattro giorni, che sono senza biancheria, senza vestimento, essendo il mio bagaglio rimasto ad Eckernförde.

« Tutto quel che ho potuto sapere dal comandante della piazza, il solo uomo ch'io m'abbia ancor visto, si è che m'è inflitto questo trattamento per le corrispondenze, che ho inviato alla *Patrie*, alla *Nation*, e perchè s'è visto in questi ultimi tempi il mio nome nel *Siècle* al piede di *Appendici* oltraggiose per la Russia. Non vi possono, infatti, esser altri motivi.

« Il mio portafoglio contiene, oltre il mio passaporto, molti permessi di ferrovia, una lettera del Re d'Annover, e cento altre carte, che constatano la mia identità. È dunque per *ispirito di vendetta* (?) che m'hanno trattato così. Avviso ai corrispondenti che volessero viaggiare in Prussia. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 21 febbraio.

A quanto si sente da fonte degna di fede, tanto a Vienna quanto a Berlino, si attendono ancora dichiarazioni intorno all'avanzamento delle truppe verso Kolding. *(O. T.)*

Parigi 21 febbraio.

Il *Moniteur* pubblica il trattato di commercio e di navigazione tra la Francia e l'Italia. — Lo stesso giornale pubblica un decreto, il quale dispone che le navi del Belgio, che giungono in Europa dai possedimenti britannici, saranno trattate come le navi francesi, inglesi e italiane, provenienti dai medesimi possedimenti. — Un altro, che dispone che i porti di Tolone e di Cette sieno aperti all'importazione e allo smercio dei tessuti semplici o misti, inglesi, belgi, italiani, che verranno tassati a valore. — Le disposizioni del trattato di commercio franco-italiano sono applicabili anche all'Inghilterra e al Belgio.

Londra 20. — Consolidati 90 $^{1}/_{8}$. — L'*Express* annunzia che la squadra dell'ammiraglio Dacres, che attualmente trovasi in Portogallo, ebbe ordine di ritornare in Inghilterra, ove riceverà ordini ulteriori.

Flensburgo 20. — L'avanguardia prussiana è giunta a Kolding. — Si attendono ordini da Berlino per sapere se l'avanguardia debba marciare avanti, ovvero se tutto l'esercito debba ritornare indietro.

Madrid 20. — Un vapore inglese, il *Principe*, giunse a Malaga per fornirsi di carbone. Gli si trovò in fondo della stiva alcuni cannoni rigati, molti fucili ed altri materiali da guerra. Il Governo ne ordinò il sequestro. *(FF. SS.)*

Parigi 21 febbraio.

Dal *Mémorial diplomatique*: « Prende consistenza la voce dell'abdicazione della Regina Vittoria. Al dolore della perdita dello sposo venne ad aggiungersi quello pel conflitto dano-tedesco. Questa vertenza divise la famiglia reale in due partiti ostili, e aumentò la confusione, che già esisteva nelle idee di S. M. Ultimamente, in un Consiglio privato, in cui si trattava della questione danese, la Regina, dopo aver dichiarato che non farebbe alcun passo senza consultare il Principe Alberto, si ritirò nel suo appartamento, e poi ritornò annunziando che il Principe, da essa richiesto in proposito, si era dichiarato contrario alla guerra. Altri fatti simili hanno suggerito l'idea che sarebbe opportuno di stabire una Reggenza. La popolarità, ognora crescente, del Principe di Galles, lo designò a questo posto, e la pubblica opinione desidererebbe perfino un'abdicazione in suo favore. Il soggiorno del Principe di Galles a S. Leonardo, in luogo di Osborne, aumenta la supposizione ch'esista una grave scissura fra la Regina e i Principi reali (1). *(FF. SS.)*

Kiel 15 febbraio.

Stamane furono condotti a Friedrichsort due cannoni rigati da 24, tirato ciascuno da 12 cavalli. I prossimi giorni s'attendono gli affusti ed altri pezzi della batteria, per essere collocati presso Laboe e Düsternbrook, per la sicurezza del porto. Questa mane un professore dell'Università, certo Molbech, nativo danese, fu preso dai soldati e trasportato in carrozza a Flensburgo. Si sarebbero trovati fra le carte del predicatore, ultimamente arrestato nello Schleswig, molti documenti compromettenti, e si attende che in seguito a tali arresti molte persone sospette di spionaggio partirebbero volontariamente. A quanto sentiamo, il Concistoro accademico non diede alcun seguito alla requisitoria, ad esso diretta per l'arresto del professore Molbech, e ciò, a quanto si pretende, pel motivo che il Comando militare prussiano non è competente a fare arresti nel territorio dell'Holstein. *(H. B. B.)*

Kiel 17 febbraio.

Il professore Molbech tornò libero. La causa del suo arresto era stata una lettera di raccomandazione per Copenaghen ch'egli aveva dato molto tempo fa ad un Francese, ora abitante a Flensburgo. *(Wes. Zeit.)*

Altona 20 febbraio.

Per ordine del commissario federale, furono sequestrati tutt'i bastimenti danesi, che trovansi ne' porti dell'Holstein. *(O. T.)*

Flensburgo 20 febbraio.

I commissarii civili rilasciarono un ordine, che pone fuori di vigore la Costituzione di novembre ed i rescritti riguardo alla lingua.

(O. T.)

Hadersleben 18 febbraio.

Oggi è giorno di riposo. Diviene sempre più probabile che si sospenda la marcia, e che non si passi il confine dell'Jutland. (Un dispaccio di Copenaghen 19, che pubblicammo sabato *(V. il nostro N. 41)*, e che troviamo anche nei fogli di Vienna, riferisce invece, dietro ragguagli uffiziali, che le truppe tedesche sono entrate in numero rilevante nell'Jutland.) *(O. T.)*

Hadersleben 19 febbraio.

La guardia prussiana è ancora qui. Si attendono d'ora in ora ordini da Berlino per retrocedere o per marciare innanzi generalmente.

(O. T.)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 23 febbraio.

(Spedito il 23, ore 10 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 23, ore 10 min. 50 ant.)

Parlasi generalmente d'un imminente universale avanzamento nell'esercito. S. A. I. l'Arciduca Alberto verrebbe nominato generalissimo; il barone di Wüllerstorf ammiraglio. — Il co. di Forgach è ammalato. — Borsa retrograda.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 23 febbraio.

(Spedito il 23, ore 11 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 23, ore 12 min. 30 pom.)

Londra 23. — Alla Camera de' comuni, Gibson dichiara che i Prussiani smorzarono i loro fari. I belligeranti hanno riguardo soltanto pe' lor proprii vantaggi, ma non pe' neutrali. — Layard dice: « Dopo che i Danesi catturarono parecchie navi, l'Inghilterra fu richiesta di far rimostranze; ma ella rifiutava. Poi, le Potenze tedesche annunziavano immediatamente il sequestro delle navi danesi; probabilmente, i Danesi faranno altrettanto. L'Inghilterra non è informata del blocco de' porti tedeschi. » — Disraeli chiede che siano presentati i documenti sull'affare danese; Osborne propone di non discutere il bilancio della flotta prima di tal presentazione: la proposta è scartata con 220 voti contro 47. — Il sig. Gladstone dice che il Governo non è informato dello sgombero dell'Jutland.

Copenaghen 22. — Oggi si fece una forte ricognizione prussiana contro i trinceramenti di Düppel. Attacco su tutta la linea. Scontro di posti avanzati, terminato col mantenimento della posizione anteriore.

(Correspondenz-Bureau.)

(1) V. il *Bullettino* del 16 febbraio n. 4.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 20 febbraio.	del 22 febbraio.
Metalliche al 5 p. %	72 10	71 65
Prestito naz. al 5 p. %	79 70	79 55
Prestito 1860	91 15	90 90
Azioni della Banca naz.	771 —	770 —
Az. dell'Istit. di credito	177 60	178 —
CAMBI		
Argento	118 75	118 75
Londra	119 10	119 20
Zecchini Imperiali	5 72	5 72 $^{5}/_{10}$

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 20 febbraio 1864.

Rendita 3 p. %	66 45
Strade ferrate austriache	412 —
Credito mobiliare	1047 —

FATTI DIVERSI.

Leggesi nel *Conciliatore*, di Napoli del 16 febbraio corrente:

« Ieri l'altro, alle 6 di sera, al Vico 2°. a S. Maria a Cancello, dietro la Vicaria, una matrigna gittava da un secondo piano nobile un ragazzo di otto anni, il quale fortunatamente non si fece che una piccola rottura vicino all'occhio sinistro, senza alcun pericolo di vita.

« La folla fu sopra alla snaturata matrigna, e l'avrebbe fatta in brani, se le guardie di pubblica sicurezza subito non fossero accorse, e non avessero assicurata quella tigre nelle mani della giustizia. »

A Birmingham si vuol fondare una Biblioteca esclusivamente composta di tutte le edizioni delle opere di Shakspeare, dei libri di tutt'i commentatori inglesi ed esteri, e di tutte le opere, che possono spargere qualche lume sulla vita e gli scritti del gran poeta inglese.

Già da alcuni giorni si aggiravano per la città di Verona due sconosciuti, i quali pagavano le cose, da loro ordinate ne' varii Caffè e nelle osterie, con banconote false da 10 fiorini. Postosi sulle loro tracce, l'impiegato di Polizia, signor Marchetti, dopo due giorni di continua investigazione, riuscì a scoprirli ed arrestarli, bench'ei fosse solo, alle ore 1 pomerid. del giorno 19 correate. Essi sono certo Giorgio M., d'anni 31, già macchinista alle strade ferrate, e Pietro A., d'anni 40, sensale di S. Michele.

ATENEO VENETO.

Nella ordinaria adunanza 14 gennaio 1864, il presidente dott. Berti, prima di invitare il socio ordinario ingeg. Treves a dar lettura del rapporto della Giunta per l'illuminazione a gas, trova opportuno di dare alcuni schiarimenti in proposito.

Egli ricorda il mandato, che l'Ateneo avea deferito alla Giunta nella seduta 17 dicembre p. p. in seguito ad una comunicazione fatta dall'ingeg. Treves; indi rende noto il carteggio avvenuto tra il dott. Berti, quale presidente dell'Ateneo e della Giunta e la Congregazione municipale, che in una prima Nota si dichiarò pronta a fornire gli elementi, che si fossero resi necessarii alla Giunta, e con una seconda Nota rispondeva di non poter dare la copia del progetto di nuovo contratto, di cui la Giunta stessa in base alla prima Nota, le aveva fatta richiesta, perchè esso era già stato consegnato in originale alla propria Commissione. La Giunta dell'Ateneo, quantunque avesse incominciati e bene inoltrati i proprii studii, e avesse potuto proseguirli anche senza conoscere il nuovo progetto, tuttavia si fece scrupolo di continuarli senza nuovamente consultare il Corpo accademico, il quale, nella seduta 7 gennaio, dopo seria discussione, aveva trovato opportuno che la Giunta portasse a compimento i suoi studii, dando alla medesima l'incarico *di procedere ad un esame critico nei rispetti scientifici ed economici dell'antico contratto, e di esporre una serie di desiderii, che dovrebbero venir accolti in un nuovo.*

Il presidente dà in fine lettura d'una lettera del socio ordinario ingegnere Bianco, il quale dichiarava che la sua qualità di direttore dell'Uffizio tecnico municipale non gli concedeva di formar parte di una Giunta, che avea per mandato di discutere un contratto, che stava per istringersi dal Municipio.

La Giunta adunque rimase costituita dai cinque membri: dott. Antonio Berti, presidente, avv. Marco dott. Diena, prof. Francesco dott. Rossetti, prof. Giovanni dott. Zanon; ingeg. Michele dott. Treves, *relatore.*

Dopo questi cenni, il dott. Berti invita l'ing. Treves a leggere la relazione.

Premessa in brevi parole la storia della vertenza, chiarite le intenzioni del relatore, della Giunta e dell'Ateneo, si espone brevemente il progamma del lavoro, promettendo di suffragarlo con irrecusabili prove e documenti.

Imprendendo quindi la critica dei vecchi contratti, cui si rimprovera anzi tutto la lunga durata (fino al 1927), i cui inconvenienti non furono almeno attenuati con opportune garantie e riserve, si passa all'esame dell'art. XII del contratto del 1851, in cui è convenuto che i prezzi fissati in origine per le pubbliche lanterne rimangano inalterati, finchè il costo delle materie prime producenti il gas non variano più del 25 per 100; nel qual caso soltanto quel prezzo varierebbe in proporzione del maggior o minor costo delle medesime: è toccato di volo come, in ogni caso, fosse strano lasciare a benefizio dell'impresa un eventuale benefizio del 25 per cento, nonchè di altre mende dal lato economico, si fa vedere quanto sia erronea la supposizione che il costo del gas varii in proporzione di quello del carbone, e si prova che il costo del gas preso all'uscir dalle storte per riguardo al valor del carbone nonchè del combustibile occorrente per distillarlo, e detraendo l'importo dei sottoprodotti, nelle più sfavorevoli ipotesi, non raggiunga due soldi austr., per metro cubo. Il costo poi totale del gas portato ai becchi, non possa arrivare da noi a 5 $^{1}/_{2}$. per metro cubo. Accenna poi il relatore alle cause, che fecero di recente abbassare di tanto il prezzo del gas illuminante, sicchè in piccole città della Francia e della Germania, la cui popolazione ascende a poche migliaia di abitanti non si paghi dai privati più di 16 soldi austr. il metro cubo; a Parigi 12 (oltre mille altri preziosi vantaggi pel Comune e pei cittadini); a Cadice soldi 10 $^{3}/_{4}$; a Torino dai 12 ai 14, e si speri di ridurlo fra poco a 6; a Vienna (in ragione di valuta effettiva al corso attuale) dai 10 ai 12; a Berlino dai 9 $^{1}/_{2}$ ai 9 $^{3}/_{4}$; e finalmente a Trieste sia stata recentemente rifiutata la proposta della Società, di cui stava per ispirare il contratto, e che offriva (oltre altri vantaggi pel Comune) di vendere il gas ai privati a soldi 18 il m. c. in carta, che equivalgono ora a soldi effettivi 15 scarsi. E noi, esclama il relatore, lo paghiamo soldi 21 effettivi: provando poi in nota essere assai lungi dal vero che la Società ci perda nel gas, che somministra al Comune.

E progredendo nella critica, tocca dell'imperfezione di quell'unica clausola, che riguarda la vendita del gas ai privati, delle eccessive garantie (pericolose all'evento per l'interesse comunale) che furono accordate alla Società nel caso convenisse sostituire al gas altro sistema d'illuminazione; poi si accenna a quella parte dell'art. XVI del 1839, dal quale la Società volle indurre un privilegio per la collocazione dei suoi tubi nel sottosuolo stradale, e riservandosi di dimostrare l'inammissibilità legale di una pretesa, che si fonderebbe del resto sopra un patente errore di fatto, se ne chiariscono i gravi inconvenienti.

E sopra tutto, si deplora che, dall'essersi rinunziato ad ogni condizione circa la forza illuminante del gas, si abbia dato occasione alla Società di pretendersi sciolta da ogni vincolo in proposito così verso il Comune, come verso i privati. E finalmente si enumerano gli abusi, che, ad onta di tanti vantaggi e di non poche tolleranze, si commettono dalla Società, e contro i quali il Comune ha scarso, i privati consumatori nessun riparo.

E qui, in un apposito capitolo, si passa a dimostrare, in base ai principii economici, essere diritto e debito delle civiche Magistrature proteggere gl'interessi dei cittadini. La libertà del commercio e dell'industria non opporvisi menomamente, essendo assurdo chiedere libertà, dove esistono privilegio e monopolio, che ne sono l'antitesi. Si prova altresì che, anche in quei casi, in cui potrebbe teoricamente sostenersi la possibilità d'invocare l'azione dei tribunali, sarebbe derisorio rimandarvi gli offesi. E, a dar suggello alle fatte argomentazioni, si cita l'Inghilterra, riportando in nota il riassunto delle discipline per l'esercizio dell'illuminazione a gas.

Dimostrata così in massima la legittimità e la necessità di una controlleria, passa la relazione a giustificare più particolareggiatamente, così sotto i rapporti tecnici come dal lato economico-giuridico, quelle proposte, che, da qualche anno furono inoltrate dalla Giunta municipale di consulta e sorveglianza e già altra volta erano state comunicate all'Ateneo, e da questo approvate. Noi non potremmo seguire la relazione in codesta analisi senza sorpassare i limiti di un riassunto, e ricorderemo soltanto come, prima di lasciare la parte legale siasi creduto del caso di esporre alcuni dubbi sulla validità giuridica di alcuni fra gli articoli dei contratti vigenti.

Si passa quindi a mostrare quanto lieve riuscirebbe la spesa occorrente per la controlleria, in paragone dei considerevolissimi interessi, che ne verrebbero protetti; conchiudendo che colui che non si peritasse di opporvisi assomiglierebbe ad un avaro, che lasciasse aperto il suo scrigno per risparmiare la lieve spesa di una serratura.

Premesso tutto ciò, si passa ad esporre quale sarebbe il còmpito delle Autorità tutrici degl'interessi cittadini, prima astraendo da qualunque straordinario incidente, poi traendo partito dalla favorevole congiuntura del nuovo contratto, che si vuol stringere.

Esposto quale, a parer della Giunta, sarebbe tale còmpito nel primo caso, si nota particolarmente come nulla avrebbe meglio giovato che la pubblicità, approfittando della potente pressione, che esercita l'opinione pubblica illuminata ed avvalorata dal giudizio di persone competenti ed autorevoli.

Senza pretendere di tracciare dei limiti sui prezzi, sulle agevolezze da richiedere od accordare, si raccomanda di ben guardarsi di sacrificare gli enormi interessi privati, involti nella questione, a qualche *apparente* e sproporzionato vantaggio per l'azienda comunale, dimostrando l'erroneità di tale sistema giusta i principii dell'economia e del diritto. Si enumerano però dieci principali condizioni, da cui il Municipio non potrebbe prescindere senza sacrificare così la sicurezza, come l'interesse, del Comune e dei privati.

Finalmente, messa a calcolo la congiuntura del nuovo contratto si chiarisce come, s'essa sarebbe felicissima, profittandone, ne verrebbe, nel caso contrario, grave iattura. E si fa pur vedere che non potrebbe rifiutarsi a ragionevoli concessioni la Società, di cui verrebbe di tanto a migliorarsi la posizione ormai prosperosissima, come lo provano le cifre esposte e più positivamente ancora l'enorme aumento del prezzo delle sue azioni, salite ad una cifra oltre a tre volte ed un terzo più grande del loro valor nominale. E per far palese la somma importanza dell'argomento, la matura ponderazione, che esige, il sistema da seguirsi, si espone quanto in simili casi fu fatto altrove, p. e. a Parigi, a Berlino e recentemente a Trieste. Che se lo scopo non potesse esser per ora raggiunto, sarebbe sempre meglio attendere, anzichè sanzionare gli errori passati, e rinunziare a qualunque speranza per l'avvenire, mostrandosi che un dì o l'altro la Società non potrà dispensarsi dal cedere. E diffusamente son pure esposte le ragioni di vario genere, che debbono distorre da ogni precipitata determinazione. Si conclude finalmente col voto che la saggezza di coloro, le cui decisioni debbono tradursi in fatti, s'ispiri a tali concetti, che non si avveri più il caso di dover rimpianger di poi quanto con maturo consiglio si avrebbe potuto prevenire.

La letta Memoria era corredata da 38 note comprendenti citazioni e dilucidazioni valevoli a giustificare, chiarire ed illustrare i fatti esposti. Inoltre, il relatore dichiara essere depositati sulla tribuna i documenti citati, i quali potrebbero essere ispezionati da chiunque fra i presenti ne palesasse il desiderio.

Aperta la discussione, vi presero parte i socii onorarii consiglieri Gregoretti e Beltrame, il presidente dott. Berti, il relatore della Giunta dott. Treves, i socii ordinarii avv. Diena ed avv. Malvezzi, i socii corrispondenti cav. Stefani e dott. Fassetta; in seguito alla quale, e scartati due emendamenti proposti dal consigliere Gregoretti e appoggiati dal consigliere Beltrame, l'Ateneo delibera, a grandissima maggioranza, sopra proposta del socio corrispondente cav. Stefani, che, alla letta relazione, *sia data la più pronta ed estesa diffusione.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 febbraio. — In commercio, nessuna importanza d'affari; gli olii vengono sempre bene sostenuti; si vendevano, di Sicilia, a d.ⁱ 235 coi soliti sconti, e di Dalmazia e Rovigno, a fior. 32 senza sconto. I coloniali sono bene sostenuti, ma con pochissimi affari. Fermezza egualmente nelle granaglie; altre barche arrivavano del riso sardo e colla canapa, per cui i canali fluviali, ora dire si possono liberi d'ogni impedimento ed in piena corrispondenza. Seguita il buon andamento nei salumi, ed il forte consumo di tutto con iscarsezza di arrivi. Delle frutta seguita la domanda nelle mandorle, che si vendevano a fiorini 32 $^{1}/_{2}$, e sono in pretesa di fior. 33. Arrivano continuamente olii di cotone, che trovano collocamento ai soliti prezzi presso il consumo, quasi del pari che quei di oliva. Il telegrafo di Londra, oggi arrivato, porta piccola calma nei cotoni. Zuccheri invariati; caffè fermo; calma nelle granaglie. Consolidato da 91 $^{1}/_{4}$ a $^{3}/_{8}$.

Le valute d'oro si mantennero sostenute; le Banconote decaddero ancora più; le pronte, si volevano ad 84, perchè quelle a consegna per fin corrente, si accordavano ad 83 $^{3}/_{4}$; i prestiti rimasero ai prezzi del dì antecedente; soltanto si mostravano un poco più offerti. Mancava, a sera, l'ordinario telegrafo; eppure la Borsa di sera, si manifestava più sostenuta che al finire della Borsa. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 22 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	75 80
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5 $^{1}/_{2}$	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 30
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	85 40
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 35
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 30
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	85 45
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Lione	»	» 100 franchi	7	39 65
Livorno	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 03
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 65
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 20
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 20
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 70
Roma	»	» 100 scudi	6	206 —
Torino	»	» 100 lire ital.	7	39 40
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	82 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	82 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 81
» in sorte	4 77
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07 $^{1}/_{2}$
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 85
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	79 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	66 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio (p. 100 f.)	65 —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	76 50
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —
Corso medio delle Banconote	83 50

corrispondente a f. 119 : 76 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 22 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Stopani Leopoldo, negoz., al Vapore. — *Da Padova*: Zamorani Felice, poss. ferrarese, alla Luna. — *Da Pordenone*: Cigolotti co. Nicolò, ingegnere, alla Luna. — *Da Trieste*: De Lemburg Stirnn, conte, capo caccia di S. M. il Re d'Olanda, da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Khalil Bey, inviato straord. e ministro plenipot. ottomano presso la Corte di Russia. — *Per Padova*: Fedrini Giuseppe, poss. ferrarese. — Galupi dott. Antonio, avvocato ferrarese. — *Per Treviso*: Caotorta co. Alessandro, poss. — *Per Verona*: Gerson G. A., negoz. vienn. — *Per Vienna*: De Vietinghoff bar. Ernesto, - De Vietinghoff bar. Borisio, ambi poss. russi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 febbraio	Arrivati	499
	Partiti	524

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 22 febbraio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22, 23, 24 e 25, in *SS. Gervasio e Protasio*, vulgo *S. Trovaso.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 febbraio. — Bovo Vittorio, fu N. N., di anni 56, amministratore presso la Congregazione di Carità. — Carraro Sebastiano, fu Marco, di 73, pettina canape. — D'Este, detto Moro Pietro, di 46, villico. — Favretti Luigi, fu Angelo, di 74, impiegato presso l'I. R. Contabilità. — Pitteri Maria Adelaide, di Gio. Batt., di anni 6. — Rossi Ambrogio, fu Sante, di 87, civile. — Roi Anna, marit. Nepe, fu Andrea, di 40, stiratrice. — Vergambello Anna, nub., fu Girolamo, di 70, cucitrice. — Totale N. 8.

Nel giorno 15 febbraio. — Dalrj Tommaso, fu Agostino, di anni 84. — Daci Giacomo, fu Francesco, di 87, venditore di privative. — Ferracin Daniele, di Giacomo, di 33, agricoltore. — Elatine Eufrosia, nub., di N. N., di 37, domestica. — Franceschi Maria, nub., di Giuseppe, di anni 18, cucitrice. — Passeri Bragadin Giuseppe, fu Giuseppe, di 48, ex commissario di Polizia. — Saoner Giuseppe, di Pietro, di anni 3. — Scandagliato Teresa, di Antonio, di anni 2, mesi 2. — Tiraoro Elisabetta, ved. Garbisa, fu Angelo, di 81, povera. — Zago Maddalena, nub., fu Angelo, di 39, domestica. — Totale N. 10.

SPETTACOLI. — Martedì 23 febbraio.

TEATRO APOLLO. — Nuova Compagnia nazionale. — *I quattro rusteghi.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini. — Pantomime, quadri plastici e ballo. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista A. Reccardini veneziano. — *Facanapa ed il suo asino ballerini per forza.* Con ballo. — Alle ore 7.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Gran Circo italiano diretto dal Pesarese Francesco Annato. — Spettacoli equestri, plastici e ginnastici, con pantomime. — (Riposo.)

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama di *Giuseppina Liebich.* — Terza ed ultima esposizione, con 100 lenti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 22 febbraio 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
22 febbraio - 6 a.	337''', 21	+ 3°, 4	+ 2°, 9	70	Nuvoloso	E.¹		6 ant. 10°
2 p.	338, 51	+ 6, 6	+ 5, 6	68	Nuvoloso	N. E.¹		6 pom. 10°
10 p.	339, 80	+ 5, 4	+ 4, 6	68	Nubi sparse	N. E.		

Dalle 6 ant. del 22 febbraio alle 6 a. del 23: Temp. mass. + 7°, 0 — » min. + 3°, 0
Età della luna: giorni 15.
Fase: P. L. ore 5. 50 sera.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1567. **AVVISO.** (2. pubb.)

Nel giorno 3 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., ed al caso, nei successivi 4 e 5 del mese stesso, avrà luogo nel locale di residenza di questo I. R. Ufficio l'asta per la delibera, al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla R. Amministrazione del lavoro di riordino delle rampe che servono d'accesso al passo Volante di Cà Morosini sull'Adige, che avrà principio col giorno della consegna. L'asta verrà aperta sulla base del pezzo fiscale di fiorini 561 : 24.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 22 febbraio, N. 42.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 1.° febbraio 1864.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. Gaspari.

N. 1995. (2. pubb.).

L'I. R. Delegazione prov. di Venezia, rende noto: Che si procederà li 29 febbraio andante alle ore 10 antim. nell'Ufficio della locale I. R. Intendenza delle sussistenze militari, Riva degli Schiavoni ai Forni al N. 2187, alla trattativa per la immediata fornitura in via d'appalto degli articoli occorrenti alle II. RR. truppe di guarnigione, mediante offerte in iscritto, ed alle condizioni già indicate.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 22 febbraio, N. 42.)

Venezia, li 14 febbraio 1864.
L'I. R. Consigl. Aulico, Delegato prov. cav. de Piombazzi.

N. 2168. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nel giorno 26 febbraio corr. per l'affittanza dello stabile sottodescritto, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 2 pom. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile, come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno esser prodotte a protocollo di questa Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno prefinito all'esperimento.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Venezia, 3 febbraio 1864.
Per L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Bottega nel Sestiere di S. Polo, parrocchia di S. Silvestro, nel Circondario di Rialto, all'anagrafico N. 137; annua pigione fior. 85, da depositarsi fior. 8 : 50; l'affittanza sarà decorribile dal 1.° maggio 1864 a tutto 30 aprile 1867.

N. 443. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

D'ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle già indicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale della Salute, asta pubblica nel giorno 29 febbraio 1864, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Reg. sulle Dogane e privative dello Stato.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 22 febbraio, N. 42.)

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 16 febbraio 1864.
L'I. R. Direttore in capo, G. Wurmbrand.
A. Varda.

N. 799. **AVVISO.** (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 1.° febbraio corr., N. 35496, dovendosi appaltare il lavoro di rimonta della fondazione con sovrapposto porcillamento nella fronte arginale della località Drizzagno Bellina in Sezione II del Riparto III a destra di Adige, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 1.° marzo p. v. alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 2 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 3 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austriaci fiorini 1553 : 18.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 22 febbraio, N. 42.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 10 febbraio 1864.
L'I. R. Delegato prov., Reya nob. di Castelletto.

N. 132. **EDITTO** (2. pubb.).

L'Assistente di cancelleria Lorenzo Dala trovasi da varii giorni arbitrariamente assente dall'ufficio, senza che si possa conoscere il luogo dell'attuale di lui dimora. A senso pertanto della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, lo si diffida a restituirsi al suo posto, od a giustificare attendibilmente la sua assenza, e ciò quarantacinque giorni dalla prima pubblicazione del presente editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto comminatoria, in caso di difetto, della dimissione dall'impiego.

Venezia, 16 febbraio 1864,
Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze, Grassi.

N. 1353 **EDITTO** (2. pubb.).

Rimasto vacante, per morte del sacerdote don Lorenzo Gallo, il beneficio parrocchiale di san Pietro di Creola di Juspatronato della famiglia Conti di Padova, s'invitano tutti quelli, che accampar potessero diritto attivo di elezione, o passivo di vocazione, ad insinuare i proprii titoli a questa I. R. Delegazione provinciale entro giorni trenta dalla pubblicazione del presente Editto; scorso il qual termine, si procederà a tenore di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 6 febbraio 1864.
L'I. R. Delegato prov., Ceschi.

N. 227. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.).

Sono da rimpiazzarsi i posti di Ricevitore alla I. R. Dogana principale di Padova, ed all'I. R. Ricevitoria principale di Fusina col posto di fior. 1050, e rispettivamente di fior. 735, oltre l'alloggio o pro alloggio normale, verso obbligo di prestare la cauzione d'impiego all'importo d'un' annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno intimare l'istanza all'I. R. Intendenza di finanza in Padova e rispettivamente in Venezia, entro il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno 8 febbraio 1864, comprovando, oltre i generali requisiti, anche quello del sostenuto esame sulla procedura doganale e mercinomia, ed indicando il grado di parentela od affinità con altri Impiegati di finanza di questo dominio.

Venezia, 25 gennaio 1864.

AVVISO DI CONCORSO. (2 pubb.)

Nel corpo dell'I. R. guardia di finanza pel Regno lomb.-veneto sono da rimpiazzarsi varii posti di Commissario dell'I. R. guardia di finanza di I. classe, coll'annuo soldo di fiorini 630, ed eventualmente di II classe coll'annuo soldo di fiorini 525 v. a., oltre alle sistematiche competenze accessorie.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze pel tramite regolare d'ufficio a questa Prefettura entro quattro settimane decorribili dal giorno 12 febbraio, a. c., corredandole dei documenti comprovanti gli studii percorsi, la perfetta conoscenza della lingua italiana, i servigi prestati, le acquistate cognizioni finanziarie, l'incensurabile condotta, nonchè la circostanza di aver sostenuto con buon successo almeno uno degli esami prescritti dai Ministeriali dispacci 26 agosto 1853, N. 267, S N C e 18 febbraio 1857, N. 22618 F M, e dichiarando finalmente, se ed in qual grado di parentela od affinità fossero congiunti con altri impiegati di finanza delle Provincie lomb.-venete.

Dall'I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza.
Venezia, 4 febbraio 1864.

N. 2124. **AVVISO** (2. pubb.).

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita sale, tabacco e marche da bollo in Badoere, frazione del comune di Morgan ed affigliato per le leve alla dispensa di Treviso, verso pagamento in contante, viene aperto col presente avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'anno camerale 1862, si verificò come segue: in tabacchi pel valore di fiorini 1770 : 84 $^{5}/_{10}$ in sale per fior. 2266 : 50, in marche da bollo per fiorini 31 : 06. La vendita brutta quindi, giusta le vigenti norme, è di fiorini 358 : 10. Deposito cauzionale d'asta il 5 per $^{0}/_{0}$, cioè fiorini 17 : 90 $^{5}/_{10}$.

Le offerte saranno insinuate prima del giorno 2 marzo 1864.

Le condizioni possono rilevarsi nell'avviso pubblicato dai commissariati distrettuali e dispense e presso l'I. R. Intendenza di Treviso, Sezione I.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza.
Treviso, 29 gennaio 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, Pagani.

N. 3022. **AVVISO D'ASTA PER VENDITA.** (2. pubb.).

Nel giorno 2 marzo p. v. si terrà presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Pordenone un terzo esperimento d'asta per la vendita del terreno di proprietà erariale descritto nella mappa stabile di Castions ai NN. 949 : 1522 porz, della superficie di pert. 3 : 95 colla rendita di l. 5 : 62 sul dato fiscale ai fior. 108 : 43 di v. d'argento.

Le condizioni e capitolalo normale d'asta e di vendita sono ostensibili presso il puddetto I. R. commissariato distrettuale.

Dall'I. R. Intendenza di finanza.
Udine, 1 febbraio 1864.
L'I. R. Consigl. Intendente, Pastori.

N. 2257 **AVVISO D'ASTA PER VENDITA.** (2. pubb.).

Nel giorno 3 marzo p. v. si terrà presso quest'I. R. Intendenza di finanza un secondo esperimento d'asta per la vendita in complesso od in tre lotti separati dei beni ed annualità livellarie dei riparti demaniali di Aviano SS. Quirino e Vigonovo sul dato fiscale pel primo lotto di fior. 2521 : 29 $^{1}/_{2}$ pel secondo di fior. 2813 : 25, e pel terzo di fior. 7918 : 20 sotto l'osservanza delle condizioni contemplate dal precedente avviso 11 dicembre 1863 N. 29568.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 3 febbraio 1864.
L'I. R. Consigl. Intendente, Pastori.

N. 112. **AVVISO** (2. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale provinciale in Udine si è reso vacante un posto di Aggiunto presso la Direzione degli Ufficii d'ordine coll'annuo soldo di fior. 840 v. a., ed in caso di ottazione quello di fior. 735.

S'invitano gli eventuali aspiranti di far pervenire nei modi prescritti a questa Presidenza le loro suppliche di concorso entro il preciso termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 17 febbraio 1864.
Scherauz.

N. 279. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di Aggiunto resosi vacante presso le II. RR. Intendenze di finanza del regno lomb.-veneto colla classe VIII delle diete e coll'annuo stipendio di fior. 1470 od eventualmente di fior. 1260.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 6 febbraio 1864.

Gli aspiranti dovranno produrre entro questo termine le loro istanze nella via prescritta a questa Presidenza, comprovando di aver percorso lo studio politico-legale e di aver sostenuti i prescritti esami sulle leggi e regolamenti di finanza.

Indicheranno pure gli eventuali rapporti di consanguineità o di affinità cogl'impiegati di finanza del regno lomb.-veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneto di finanza,
Venezia, 1 febbraio 1864.

N. 244. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

Sono da conferirsi due posti di ufficiale contabile provvisorio presso le Autorità dirigenti di finanza del regno lomb.-veneto colla classe XI, l'uno coll'annuo soldo di fiorini 840, ed eventualmente di fior. 735 a 630, l'altro col soldo annuo di fior. 630.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 4 febbraio 1864.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le loro istanze comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla scienza di contabilità di Stato.

Dovranno pure indicare gli eventuali rapporti di consanguineità od affinità cogl'Impiegati di finanza di questo regno.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 29 gennaio 1864.

N. 12591. **CIRCOLARE D'ARRESTO.** (1. pubb.)

D'I. R. Tribunale prov. Sez. penale in Venezia, col conchiuso odierno, ha posto in istato d'accusa Maria Nordio di Andrea, moglie a Bortolo Scarpa con una figlia di anni 27, meretrice di qui, siccome legalmente indiziata del crimine d'infedeltà previsto dal § 183 del Cod. pen. punibile a senso del successivo § 184.

Egidio, detto Luigi Bagnoli di Girolamo, di anni 25, facchino, esso pure di qui, quale indiziato di correità nel crimine suindicato; rinviandoli al dibattimento tostochè ne sia seguito il loro arresto.

Trovandosi essi latitanti, vengono ricercate le II. RR. Autorità di Polizia ad impartire le opportune disposizioni pel rinvenimento, arresto e traduzione in queste carceri criminali dei ridetti Nordio e Bagnoli, dei quali si offrono i seguenti

Connotati personali

Di Maria Nordio-Scarpa di anni 24: statura media, bene complessa, capelli neri corti, occhi neri, sopracciglia nere e grosse, naso e bocca regolari, faccia piena, colorito sano, tendente al bruno. Vestiva abito di cambrich fondo scuro a fiori biancorossi, sciallo grande di lana a quadriglie nere e rosse.

Di Egidio, detto Luigi Bagnoli di Girolamo, di anni 25: statura alta, corporatura snella e robusta, capelli, mustacchi e moschetta neri, colorito bruno, occhi neri; indossava giacchettone di velluto alla lombarda, calzoni di stoffa e sciarpa di lana al collo e berretta di panno.

Dall'I. R. Trib. prov., Sez. pen.,
Venezia, 3 febbraio 1864.

N. 10704. **DECRETO.** (1. pubb.)

Avviata, per Decreto 12 febbraio corr., N. 10704, speciale inquisizione per crimine d'infedeltà a sensi del § 183 del Cod. pen. in confronto di Gherardo Trivulzi, risultando questi latitante; s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza, a termini del § 382 del Reg. proc. pen. ad eseguirne, potendo, il di lui arresto e consegna a queste carceri criminali.

Seguono i connotati del medesimo.

Età, anni 32, statura media, corporatura scarna, faccia regolare, capelli rossi, barba rossa, occhi cerulei, naso regolare, bocca media. Veste civilmente.

In nome dell'I. R. Trib. prov.,
Verona, 14 febbraio 1864.
Il Giudice inquirente, Custoza.

N. 756. **CIRCOLARE D'ARRESTO.** (1. pubb.)

Venne con conchiuso 10 corr., N. 756 di questo Tribunale prov., posto in istato d'accusa con arresto, Gio. Batt. Pradetto-Coccolo, di Valle, frazione del Comune di S. Pietro del Comelico, Distretto di Auronzo, siccome legalmente indiziato del crimine di perturbazione della religione, previsto dal § 122 lett. *a* del Cod. pen.

Esso è figlio del vivente Gio. Batt. Pradetto, di anni 24 compiuti, di professione calderaio e finestraio girovago, di statura elevata, con capelli, sopracciglia ed occhi castani, di fronte, naso e bocca regolari, mento ovale, con barba nascente, viso regolare e colorito buono.

Essendo latitante, in esecuzione al disposto del § 384 Reg. di proc. pen.; s'invitano tutte le Autorità civili del Regno Lomb.-Veneto, di cooperare pel di lui fermo e per la traduzione a queste carceri criminali.

La presente verrà inserita per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 11 febbraio 1864.
Il Presidente, Dalla Rosa.

CONCORSO (1. pubb.)

a due nuovi stipendii della fondazione Arciduca Carlo, dell'annuo importo di fior. 150 v. a. a favore di figlie d'ufficiali prive di mezzi, che sieno giunte almeno all'età di sette anni. Le relative istanze dovranno essere prodotte qui, sino al 15 marzo 1864, e corredate dei documenti provanti quanto segue:

1. La carica, il nome, il tempo del servizio, le campagne e i meriti del padre.
2. Se il padre vive o quando è morto, o perito in faccia al nemico, se vive pensionato ed ammontare della pensione.
3. Se la madre vive o quando è morta; se è vedova; l'importo dell'assegno erariale o di fondazione.
4. Se e quale cauzione matrimoniale esista; altre sostanze dei genitori.
5. Numero dei figli sprovveduti e quali assegni erariali o di fondazione percepiscano.
6. Nome, età, costituzione fisica, condotta e disposizioni intellettuali della concorrente.
7. Se e come sia assistita; sue condizioni economiche.
8. Luogo di dimora e a chi ne sia affidata la custodia.

Queste circostanze devono essere possibilmente comprovate con documenti legalizzati; ad ogni modo però, dovranno unirsi all'istanza la fede di battesimo della ragazza, il certificato medico, e sulla moralità di essa, ed inoltre il certificato sulle condizioni economiche di essa e dei suoi genitori, cui l'Autorità militare personale dovrà aggiungere la tabella di proposizione compilata secondo i punti suddetti.

Il conferimento della fondazione spetta al Ministro della guerra, ed il suo godimento dura fino all'età di 20 anni della ragazza o fino al suo matrimonio se si marita prima.

AVVISI DIVERSI.

N. 665. 167

Provincia del Friuli — Distretto di Palma.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

A tutto il 29 febbraio 1864, è aperto il concorso alla cura medico-chirurgica del Circondario di Castions, di strada, in piano, con discrete vie, popolazione N. 2,264, di cui metà poveri, coll'annuo emolumento di fior. 400, e compenso pel cavallo, fior. 160.

L'aspirante presenterà la sua istanza corredata del diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia, e di tutt'i documenti dei prestati servigi od all'I. R. Commissariato distrettuale, od alla Deputazione comunale.

Palma, 6 febbraio 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. Sperotto.

N. 247 VII-2. 168

Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone.
La Deputazione amministratica di Aviano
AVVISA:

Che in seguito ad ossequiato congregatizio Decreto 13 novembre 1863, N. 8105, viene aperto a tutto il 31 marzo p. v., il concorso ad una delle due Condotte medico-chirurgo-ostetriche di questo Comune, alla quale è annesso lo stipendio di fior. 630, da pagarsi ogni trimestre postecipato dalla Cassa comunale, ed altri fior. 160 quale indennizzo pel cavallo.

Ogni aspirante dovrà insinuare a questo protocollo la propria istanza corredata debitamente, con avvertenza che sarà usata preferenza a quello, che fra i concorrenti dimostrasse una maggiore attitudine nella parte chirurgica ostetrica.

Il servizio della Condotta medico-chirurgo-ostetrica, viene regolato dallo Statuto 31 ottobre 1858.

Il Circondario della Condotta è quasi tutto in piano, con buone strade, ed avente 3,000 anime, delle quali due terzi circa poveri.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salvo la superiore approvazione.

Aviano, 6 febbraio 1864.
Il Deputato, Dott. Gio. Marchi.
Il Segretario, Gio Tomasi.

N. 241. 179

Provincia di Mantova — Distretto di Ostiglia.
AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 15 marzo p. v., resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo nel Comune di Ostiglia, sistemato giusta le norme dello Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011.

Chiunque intenderà di aspirarvi, dovrà presentare entro il suddetto termine, a questo protocollo la propria domanda, corredata dei seguenti documenti:

a) Il diploma di libera pratica, e licenza d'abilitazione all'innesto vaccino;
b) Gli attestati di nascita, e di subita vaccinazione;
c) Certificato di sudditanza austriaca;
d) Il certificato di lodevole pratica per due anni in un Ospitale dell'Impero, oppure la prova del servizio per un triennio, prestato in uno o più Comuni con capacità e riputazione.

La nomina spetta al Consiglio comunale di Ostiglia, colla riserva della superiore approvazione; e si avverte che viene accettato l'espresso obbligo a chi sarà nominato, di disimpegnare il servizio chirurgico in tutto il Circondario parrocchiale di Ostiglia, giusta il Capitolato che potrà essere ispezionato presso questo Ufficio commissariale.

Ostiglia, 18 febbraio 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Artioli.

Parrocchia di Ostiglia, con anime 4,416; salario annuo, fior. 400; più l'indennizzo pel cavallo di altri fior. 100; strade in regolare manutenzione.

160

I. R. priv. Società delle ferrovie meridionali.

La Società delle ferrovie meridionali onorasi portare a cognizione del pubblico, che a datare dal 1.° marzo a. c., cessano dall'avere vigore tutte le Tariffe speciali da 1 a 62, che si pubblicarono nei quattro anni ultimi decorsi.

In luogo di tali Tariffe, s'introdurranno collo stesso giorno 6 *Tariffe speciali*, le quali, *sotto altra forma*, comprenderanno non solo le facilitazioni che furono accordate in addietro, ma molte altre ancora nuove e più ampie facilitazioni.

L'edizione completa della nuova collezione delle Tariffe, la quale dovrà abbracciare, oltre alle Tariffe speciali, le Tariffe generali della Società, la tabella delle distanze ed altre disposizioni indispensabilmente necessarie, non potrà essere pubblicata che entro alcune settimane.

Affinchè però il pubblico possa fruire senza ritardo delle facilitazioni accordate, la Società ha deciso di pubblicare per ora le sole Tariffe speciali.

Il fascicolo di tali Tariffe, a datare dal 15 febbraio a. c., verrà rilasciato alle parti da tutte le Stazioni della ferrovia, al prezzo di 20 soldi.

Vienna, nel febbraio 1864.
La Società.

N. 1102. 178

LA CONGREGAZIONE DI CARITA' IN VENEZIA
Avvisa:

È aperto il concorso a tutto il giorno 15 marzo p. v., al posto di amministratore stabile di questa Congregazione di carità, al quale è annesso lo stipendio fisso di annui fior. 1000 v. a., oltre ad un correspettivo procentuale sulle rendite lorde, derivanti da sostanze fondiarie, la cui misura verrà determinata in modo, da non oltrepassare in alcun caso la somma di fior. 1000 in un anno.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze, entro il suddetto termine, a questo protocollo, in bollo di legge, e corredate da regolari documenti che comprovino:

a) L'età;
b) Lo stato;
c) La religione;
d) Gli studii percorsi;
e) I servigi pubblici prestati;
f) Gli esami contabili subiti con esito sodisfacente;
g) La piena idoneità all'importante posto del quale si tratta.

Le incombenze del posto in discorso, sono tassativamente definite dal Regolamento di questa Congregazione di carità, non ancora pubblicato con la stampa, ma che sarà reso ostensibile presso la Segreteria della Congregazione stessa, nelle ore d'Ufficio, dei dì non festivi.

Mentre poi ogni concorrente dovrà dichiarare se, ed in quale grado sia unito in parentela con taluno degli attuali impiegati della suddetta Congregazione, il prescelto sarà tenuto a prestare, entro giorni quindici dalla comunicazione della seguita di lui nomina, un'idonea e benevisa cauzione per un importo di fiorini 3,600 v. a., sotto l'osservanza delle norme in corso.

Si avverte, che al posto di amministratore è assegnata la classe VIII, e che a vantaggio degl'impiegati della Congregazione di carità furono adottate le direttive disciplinari e di pensione, come pegl'impiegati regi.

Venezia, 15 febbraio 1864.
Il Presidente,
Co. Venier.

N. 219. *Regno Lombardo-Veneto.* 176
Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo.
LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI LONIGO
Avvisa:

Cadendo in quest'anno nel 4 aprile la festa dell'Annunziazione di Maria Vergine, la rinomata Fiera del 25 marzo, solita a tenersi in questa città, avrà luogo nei tre giorni 5, 6 e 7, aprile suddetto; locchè sia di notizia specialmente ai commercianti, sì nazionali che esteri.

Lonigo, 10 febbraio 1864.
Il Podestà,
Dott. Giacometti.
L'Assessore, Dott. Framarin. *Il Segretario,* Fioriani.

175

I. R. priv. Società delle ferrovie meridionali.

Soppressione

della Tariffa speciale N. 32.

Inoltro di spedizioni di oro sulle linee Venete e del Tirolo meridionale.

Col 1.° maggio 1864, verrà soppressa la Tariffa speciale N. 32, concernente le spedizioni di oro sulle linee Venete e del Tirolo meridionale; per cui da tal giorno in avanti siffatte spedizioni sulle linee suddette, verranno trattate giusta la vigente Tariffa generale.

Vienna, nel febbraio 1864.
LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

184

RETTIFICAZIONE

La più volte premiata e privilegiata Ditta

A. WEBER SUCC. WEBER EREDE SUAIEZ con fabbrica **Cremor Tartaro e Lacche, Verzino in tavole e paile,** alla Giudecca S. Eufemia, fondamenta della Peotonda N. 691, con deposito e mezzà ai SS. Gio. e Paolo, fondamenta de' Felzi N. 6315. Dichiara del tutto erronea l'indicazione sul di lei conto a pag. 17 della nuova Guida commerciale di Venezia pel 1864, dei signori B. e M., non essendosi essa mai dedicata alla fabbricazione della **Cera lacca**, ma continuando come pel passato, ad esercitare il ramo della propria industria.

1061

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

IL MEDICO PIU' SICURO.

(Dall'*Osservatore Triestino.*)

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, ch'essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, e correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombagine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

FOSFATO DI FERRO DI LERAS DOTT. IN SCIENZE GRIMAULT E C.^A FARMACISTI A PARIGI

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **Fosfato di ferro;** perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. **I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di menstruazione, l'età critica nelle donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici** sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto, riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Spedali e dalle Accademie, superiore a tutti i ferruginosi conosciuti; poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza, ed il solo pure che non annerisca la bocca nè i denti.

Prezzo: fr. **2 : 25.**

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO! SIROPPO DI RAFANO IODATO GRIMAULT E C.^A FARMACISTI A PARIGI

Il più potente depurativo vegetale conosciuto, il più efficace modificatore degli umori ed il miglior succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo, secondo il parere di tutte le Facoltà, è il **Siroppo di rafano iodato** dei sigg. Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone. Chiedete il programma di questo eccellente medicamento! Vedrete i più onorifici attestati dei primarii medici di Parigi. Mediante l'uso di questo Siroppo, potete essere certi di guarire o di modificare le affezioni di petto le più gravi; di distruggere nei bambini anche i più teneri ed i più delicati, il germe di affezioni scrofolose; l'indurimento delle ghiandole sparirà; il pallore, la flaccidità delle carni e la debolezza di costituzione faranno posto alla sanità, al vigore ed all'appetito. Le persone che abbiano acrimonie od altri vizi nel sangue, malattie cutanee, ulceri, ereditarie o provenienti da malattie segrete, otterranno rapidamente un sollievo immediato; per verità non v'ha Rob o Salsapariglia, la cui combinazione vegetale possa paragonarsi a quella del **Siroppo di rafano iodato.**

Prezzo: fr. **4 : 50.**

D Bernardini

privilegiato in Italia e Spagna, fregiato con grande medaglia d'oro (fuori classe), e membro della Società unitaria de' chimici di Londra. — Le antiche **Pastiglie pettorali dell'Heremita** di Spagna, composte di vegetali semplici, sono famose in tutto il globo, perchè **superiori ad ogni altro preparato.** Agiscono efficacemente per la pronta guarigione della **tosse, angina, grip, tisi di primo grado, asma, raucedine e voce velata o debilitata** dei cantanti e declamatori. (Effetti garantiti.)

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Zampironi e Rossetti e C. in campo St. Angelo; *Padova*, Gasparini, Ongaro e Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi; *Legnago* G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda* Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Palma*, Marni; *Trento* Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Este*, Martini; *Adria*, Paolucci; *Recere*, Coghi; *Montagnana*, Andolfato; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Ragusi*, Drobaz; *Fiume*, Rigotti; *Spalato*, de Grazio; *Sebenico*, Mistura e Beros; *Mantova*, Rigatelli; *Maniago*, Janna.

194

I DOLCI DI ERBE PETTORALI DEL DOTT. KOCH,

PROTOMEDICO DEL GOVERNO REALE DI PRUSSIA,

preparati **D'INGREDIENTI VEGETALI EFFICACISSIMI**, e dopo i certificati più distinti, essendosi avverati tuttavia **RIMEDIO LENITIVO PROVATISSIMO** contro la *Tosse*, la *Raucedine*, l'*Inviscidimento*, l'*Asma*, ecc., vanno sempre crescendo nel favore del pubblico, il quale, dopo essersene servito, **DA' LORO LA PREFERENZA** sopra tutti gli altri simili prodotti.

I DOLCI DI ERBE cristallizzati del **DOTT. KOCH** si vendono **GENUINI** in scatole originali *oblunghe*, munite del **BOLLO A LATO**, a **70** ed a **35** soldi M. A. effettiva, **UNICAMENTE** nei depositi seguenti, cioè:

a *Venezia*, presso la FARMACIA ZAMPIRONI, all'insegna della *Fortuna*, S. Moisè, e GIACOMO ACCORDI, farmacista in Campo a S. Fantino; a *Bassano*, LUIGI FABRIS, farmacista; a *Belluno*, A. BARZAN, chincaglierie; a *Mantova*, NARCISO VANZETTI, farmacista; a *Padova*, A. SPINELLI, negoziante, e PIANERI e MAURO, farmacisti all'Università; a *Riva*, G. STREIN, chincagliere; a *Rovereto*, F. MENESTRINA, farmacista; a *Spalato*, N. GIUSTINI, chincagliere; a *Trento*, CARLO ZAMBRA, negoziante; a *Trieste*, J. SERRAVALLO, farmacista C. ZANETTI, farmacista, M. ROCCA, farmacista, e GIACOMO WEINBERGER, chincagliere; a *Udine*, V. DI GIROLAMI, e da ANTONIO FILIPUZZI, farmacista; a *Verona*, CARLO FURST, negoziante; a *Vicenza*, ANTONIO FRIZIERIO, farmacista, e LUIGI MAJOLO, farmacista; a *Zara*, A. TAMINO, chincagliere; e a *Zengg*, presso G. A. DOMAZETOVICH.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

AVVISO.

Essendo stata con Decreto 2 gennaio p. p., N. 21 dell'I. R. Tribunale di Verona, avviata la procedura di componimento prevista dalla legge 17 dicembre 1862 in confronto della Ditta Giuseppe Salamone Tedeschi di Isacco, negoziante di Verona, il nominato Commissario giudizia e Notaio dottor Carlo Maroldi nei sensi del § 23 della legge suddetta, notizia tutti i creditori della Ditta Giuseppe Salamone Tedeschi di Isacco, che a tutto il giorno 31 marzo p. v. possono insinuare le rispettive loro pretese derivanti da qualsiasi titolo presso del sottoscritto, sotto comminatoria che non insinuandosi, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dal compartecipare alla sostanza ceduta dalla Ditta suddetta ai suoi creditori in quanto i loro crediti non sieno coperti di pegno per cui andrebbero soggetti alle conseguenze del disposto dai §§ 35, 36, 38 della succitata legge 17 dicembre 1862.

Verona, 22 febbraio 1864.
Carlo dott. Maroldi Notaio,
Commissario giudiziale.

1. pubb.

EDITTO.

Il sottoscritto Notaio nella sua qualità di Commissario giudiziale del componimento amichevole, avviato sulle sostanze di Bernardo Vitulo, negoziante di Loreo, eccita i creditori della Ditta suddetta, ad insinuare entro il giorno 25 marzo p. v., le loro pretese di credito, mediante regolare istanza da prodursi al di lui Studio, munita di bollo competente coi relativi titoli, e ciò sotto l'osservanza del § 23 della legge 17 dicembre 1862.

Adria, 19 febbraio 1864.
Giuseppe dott. Miotto.

N. 5048. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente all'assente e d'ignota dimora Isabella Mantovani, che Giacomo Tassan ortolano, qui domiciliato a S. Silvestro, Calle dello Sturion N. 6885, presentò al N. 2639, petizione contro di essa per turbativa di possesso col fatto di avergli impedito l'ingresso e la coltivazione dell'orto ai Tolentini al N. 132, tenuto da esso in conduzione fino dal 3 gennaio 1863, e che per non essere noto il luogo di sua dimora le venne deputato in seguito nuova istanza del Tassan al N. 5048, a di lei pericolo e spese in curatore l'avvocato dott. Barozzi, onde possa giudicarsi quanto di ragione, essendosi fissato il contraddittorio l'Aula Verbale del 2 marzo p. v. ore 10 antimer.

Viene quindi eccitata essa Isabella Mantovani a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatole curatore i necessarii documenti di difesa che dovranno essere presentati e posti a calcolo il giorno della fissata comparsa, qualora però non prescegliesse sostituirne altro col quale vorrà prendere quelle determinazioni che riterrà più conformi al proprio interesse non potendo del resto attribuire che a sè stessa la qualunque conseguenza di sua inazione o ritardo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 16 febbraio 1864.
Il Cons. Dirigente, Pellegrini.
Foscolo.

N. 2623. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Zanussi, assente d'ignota dimora, che Nicolò Gregorin, coll'avv. Brenzoni, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 9 febbraio 1864, N. 2623 per pagamento di fiorini 40 : 70, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Alessio, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato comparsa all'A. V. del giorno 2 marzo p. v., alle ore 11 ant., sotto le avvertenze della procedura cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Antonio Zanussi, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 12 febbraio 1864.
Il Presidente, Biadene.
Reggio Dir.

N. 2425 a. c. - 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al conte Giovanni Abbondio Widmann Rezzonico, essere stata presentata a questo Tribunale dall'avvocato Fortis per Abramo Anau una istanza nel giorno 6 maggio a. p. al N. 8156 contro di esso Giovanni Abbondio conte Widmann Rezzonico, nella procedura esecutiva deferita a questo I. R. Tribunale sulla istanza per stima 28 marzo 1862, N. 6010 con cui chiese sia decretata l'asta degli stabili già pignorati e stimati in quella descritti.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Gio. Abbondio co. Widman Rezzonico è stato nominato ad esso l'avvocato Petris, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata esecuzione possa in confronto del medesimo proseguirsi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta istanza fu con Decreto 17 dicembre 1863, N. 14055 prefissi pei tre esperimenti d'asta i giorni 2, 9, 10 marzo p. v., ore 11 ant., e che mancando esso Reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 15 febbraio 1864.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO. ANNO 1864 — N. 44.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con ordine del 19 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare S. A. I. il tenentemaresciallo e direttore dell'artiglieria di campo dell'armata nel Regno Lombardo-Veneto, Arciduca Guglielmo, a ispettore generale dell'artiglieria; il sostituto Ministro della guerra, tenentemaresciallo Carlo barone di Mertens, a generale d'artiglieria e presidente del supremo Senato di giustizia militare, sollevandolo contemporaneamente dall'attuale suo posto di servizio, condotto con piena Sovrana sodisfazione; il tenente maresciallo in disponibilità, Carlo conte di Saint-Quintin, ad *ad latus* del comandante generale d'Ungheria; il capo della settima Sezione del Ministero della guerra, generale maggiore Giuseppe Fabisch, a direttore dell'artiglieria nella Boemia; e il sostituto del direttore d'artiglieria di campo in Italia, general maggiore Giuseppe Hutschenreiter di Glinzendorf, a direttore dell'artiglieria di campo presso l'armata del Regno Lombardo-Veneto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere di Luogotenenza, esente da tasse, al consigliere provinciale, incaricato della direzione dell'Uffizio distrettuale di Gorizia, Guido barone di Kübeck.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo dell'11 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al parroco di Nettin in Moravia, consigliere concistoriale Francesco Prikrill, in riconoscimento della sua meritoria operosità per lunghi anni per la Chiesa, per le Scuole e pel pauperismo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di collocare in istato di riposo il consigliere aulico *extra statum* dell'I. R. suprema Corte di giustizia, in disponibilità, Carlo di Pauer, attestandogli la Sovrana sodisfazione pei fedeli e distinti servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere della Tavola banale in disponibilità, Guglielmo Mack, a presidente del Tribunale circolare di Leoben; il presidente in disponibilità, Vittorio di Vest, a presidente del Tribunale circolare di Cilli; il consigliere della Tavola banale in disponibilità, Emanuele Matauschek, a consigliere d'Appello presso il Tribunale provinciale di Lubiana; il consigliere d'Appello in disponibilità, Ignazio Ortwein di Molitor, a consigliere d'Appello presso il Tribunale provinciale di Klagenfurt; e i consiglieri di Tribunale provinciale, Giovanni Fress di Ehrfeld in Klagenfurt, e Giuseppe Geymayer in Gratz, a consiglieri del Tribunale d'Appello per la Stiria, Carintia e Carniola, in Gratz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, all'aggiunto della Direzione del lotto, consigliere di Reggenza Federico Schrank, nell'occasione che compì il suo cinquantesimo anno di servizio, e in riconoscimento dei proficui servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il maestro supplente d'economia nazionale, e di scienza del diritto e delle leggi, nel Politecnico Giuseppino di Buda, dott. Giulio Gerlóczy, a professore ordinario di queste materie presso lo stesso Istituto d'istruzione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere l'erezione della Società di sericoltura carintiana a Clagenfurt, in base ai relativi Statuti, presentati e rettificati dall'I. R. Ministero del commercio e pubblica economia, dietro intelligenza coll'I. R. Ministero di Stato e con quello di Polizia.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, il consigliere in pensione del Tribunale d'Appello del Tirolo e Vorarlberg, dott. Giuseppe Antonio Schletterer, col predicato *di Osternberg*, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò le rielezioni di Guglielmo di Alth a presidente, e d'Isacco Rubinstein a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Czernowitz.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò le rielezioni di Carlo Hardmtuth a presidente, e di Giuseppe Schier a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Budweis.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 febbraio

La *France* del 20 febbraio ci reca l'articolo, segnalato dal telegrafo e intitolato: *La Prussia e la Danimarca.* Riassunti gli ultimi fatti, ed accennato all'entrata dei Prussiani nell'Jutland, all'occupazione, da parte dei Prussiani medesimi, di Kiel, Altona e Neumünster, ed alla repulsa dell'armistizio, fatti che alcuni attribuiscono a disegni ambiziosi della Prussia, il giornale uffizioso francese prosegue:

« La Prussia e l'Austria sono esse pienamen- d'accordo in questa congiuntura? Se si crede ad un detto piccante, attribuito al signor Bismarck « gli Austriaci farebbero la guerra pel Re di « Prussia. » Tuttavia, non è improbabile l'ammettere ch'essi la fanno un po' anche nel loro proprio interesse, e che, senza nutrire, come la Prussia, idee d'ingrandimenti a spese della Danimarca, la Corte di Vienna dee aver cercato in un ravvicinamento ed in un'azione comune colla Corte di Berlino, garantie ed appoggio contro gli avvenimenti, che possono sorgere dalla parte dell'Italia, dell'Ungheria ed anche della Gallizia.

« Checchè ne sia, giacchè ad una semplice esecuzione federale, come trattavasi dapprima nell'Holstein, o ad una semplice occupazione a titolo di pegno e per facilitare negoziati pacifici, come trattavasi nello Schleswig, si sostituiscono indizii non equivoci d'ambizione e di conquista, la questione muta aspetto, e di tedesca, ch'essa era, diventa europea.

« L'Europa non può assistere impassibile a disegni di mutamenti territoriali, che modificherebbero notevolmente il suo equilibrio; essa non può lasciarli compiere con una specie di abile rappresentazione, che traviserebbe lo scopo principale sotto un disinteresse apparente, e verrebbe poi dare ad una ingiusta invasione l'autorità del fatto compiuto.

« Crediamo adunque esser omai tempo che l'Austria e la Prussia si chiariscano, e dicano quel che pensano fare e sino a qual segno vogliano combattere la Danimarca.

« La Francia, in queste gravi contingenze tenne attitudine riservata e circospetta, osservando gli avvenimenti senza volerli intorbidare con ingerimento non opportuno. La lettera dell'Imperatore al Duca d'Augustemburgo mostrò i fini del Governo francese con parole chiarissime. La Francia, benevola alla Germania, favorevole alla Danimarca, apprezza quel che v'è di giusto e grave nel movimento nazionale germanico; ma in pari tempo non vuole che uno Stato di tanto conto per l'Europa, come la Danimarca, sia cancellato dall'Europa, e che un popolo svegliato come il danese sia inghiottito da un altro tanto più di lui potente. Nè la Francia può consentire che si faccia tal mutamento da turbare l'equilibrio europeo in vantaggio della Prussia, contro a' principii del diritto delle genti, contro agli Stati minori di Germania, ed ai legittimi interessi delle altre Potenze.

« Tutto il nostro favore, come più volte lo dicemmo, è verso la Danimarca, e ammiriamo il valore, con cui si difende contro ad eserciti cinque volte più numerosi; ella combatte per la sua nazionalità, la sua patria, le case sue; mai non vi fu causa più degna del favore dell'Europa, come disse l'Inghilterra.

« E la Danimarca è risoluta a difendersi fino all'estremo. Sa che vi sono in Europa controversie e difficoltà gravi, legate colla sua vita propria e col suo avvenire; onde a ragione spera dalla lunga resistenza.

« Così l'orizzonte politico delle Potenze, vedendo le dimostrazioni sempre più chiare di disegni ambiziosi verso le terre danesi e i porti del Baltico, ogni dì s'allarga e cambia aspetto. La Francia non ha più le medesime ragioni di prima per tenersi appartata, avvegnachè la controversia oggimai tocca in sì alto grado allo stato e alla quiete dell'Europa.

« Noi crediamo che, se la Prussia non somministra schiarimenti atti a sodisfare intorno a' suoi disegni il Governo francese, cedendo alle richieste dell'Inghilterra, s'unirà con lei per proteggere la Danimarca contro un'usurpazione ingiusta, e l'equilibrio europeo contro a mutamenti di territorii e ad allargamenti d'influenza, che niuna cosa può rendere legittimi. »

Documenti diplomatici.

La *National Zeitung* pubblica il seguente dispaccio circolare austriaco ai Governi della Confederazione germanica:

« Vienna 13 febbraio 1864.

« L'Assemblea federale, nella sua seduta dell'11 corrente, ha deciso di votare, entro 14 giorni, sulle proposte d'un parere del Comitato, che si occupa del trattato di Londra dell'8 maggio 1852. Contemporaneamente a questo parere, fu presentato agli eccelsi Governi della Confederazione un voto separato dell'Austria e della Prussia che deduce dallo stato delle cose, tanto giuridico quanto di fatto, la conseguenza incontrastabile che, dappoichè il trattato di Londra non obbliga, com'è riconosciuto, la Confederazione germanica, la maggioranza del Comitato non aveva assolutamente alcun motivo di fare della semplice negazione di questo trattato una parte separata dell'esame, ad essa affidato, della questione della successione, e d'invitare l'Assemblea federale ad una votazione, che non avvantaggerebbe menomamente la decisione della questione controversa.

« Se il voto, che la maggioranza del Comitato pretende dall'Assemblea federale, malgrado le nostre ripetute e serie rimostranze in contrario, potesse apparirci semplicemente come cosa superflua ed innocua, o se le nostre obbiezioni si limitassero a ciò, che il medesimo non ha, in sostanza, alcun'altra significazione intrinseca fuor quella d'una dimostrazione contro ambedue le grandi Potenze tedesche, noi potremmo accontentarci d'aver già espresso la nostra opinione divergente nel mentovato voto separato. Nel caso che le deliberazioni proposte dal Comitato venissero effettivamente adottate, noi potremmo ad ogni modo coprire la nostra propria posizione, mediante la dichiarazione, che con quelle deliberazioni non viene cangiato assolutamente nulla nella situazione delle cose. Ma le quattro proposte della maggioranza, ancorchè del tutto prive d'effetto nella questione giuridica, potrebbero appunto perciò cagionare assai facilmente sul campo politico gli effetti d'una divisata provocazione, e costringere, in certo modo le Potenze non tedesche, senza ragione e senza vantaggio di sorta, a decise controdichiarazioni in favore del trattato di Londra. Non occorrerà certamente dimostrare che, dopo lo scoppio delle ostilità nello Schleswig, dovrebb'essere doppiamente grave la responsabilità d'un procedere, mediante il quale, la tensione, fin d'ora esistente, nei rapporti tra le grandi Potenze verrebbe ancora aumentata volontariamente, senz'alcun motivo inerente alla cosa stessa.

» Questa considerazione ci determina ad esprimere ancora particolarmente, col mezzo vostro, al Governo, presso il quale siete accreditato, il desiderio che il medesimo non dia la sua adesione alle proposte della maggioranza del Comitato, ma si dichiari per una indivisa relazione sul complesso della questione della successione, rimessa all'esame del Comitato. Contro ciò, non dovrebbe militare alcuna circostanza, tanto più, che anche la seconda parte del parere elaborato dal sig. inviato reale bavarese presso la Dieta, fu già presentata completa, e basta leggerne le proposte finali per convincersi, che queste proposizioni non presuppongono affatto una dichiarazione speciale sull'inefficacia del trattato di Londra, ma possono essere approvate o respinte anche senza siffatta dichiarazione. Infine, osserviamo pure che persino un Governo, il quale non fosse pienamente d'accordo con alcune esposizioni del voto separato austro-prussiano, quantunque noi vi scorgiamo ridotta al vero punto di partenza la parte della questione, che spetta al diritto federale, non sarebbe per avventura impedito di votare contro la separazione, ad ogni modo non motivata, della risoluzione finale in negativa e positiva, come è già avvenuto per parte dell'inviato granducale mecklemburghese presso la Dieta.

« Vostra . . . è pregata di non indugiare a dar comunicazione del presente dispaccio al Governo . . . ecc. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 20 febbraio.

S. A. I. l'Arciduchessa Carlotta è qui arrivata da Miramar la sera del 18. *(FF. di V.)*

A quanto sentiamo, la legge sulle competenze di mantenimento nelle pubbliche Case dei trovatelli e nei Manicomii, approvata dalle due Camere del Consiglio dell'Impero, ottenne già la Sovrana sanzione. *(C. G. A.)*

Altra del 21 febbraio.

I trofei, giunti qui ier l'altro di mattina dal sito della guerra colla ferrovia del Nord, furono portati ieri negl'II. RR. stallaggi di Corte, in mezzo a innumerevole folla di popolo. Prima di ciò furono essi visitati dalle LL. AA. II. gli Arciduchi Alberto e Guglielmo, insieme a numeroso seguito d'uffiziali, fra' quali erano principalmente rappresentati quelli dell'artiglieria. Alle 10, si pose in movimento un convoglio, composto d'un cannone rigato da 4, di due cannoni di ferro da 84 e 3 da 24, nonchè uno da 12, e un carro di munizioni da 24, sotto il comando del capitano Domenico Eder, del reggimento fanti Re dei Belgi, e unitamente a una compagnia del 3.° battaglione Principe ereditario Rodolfo, e della banda del reggimento conte Jellacic, e prese la via della Jägerzeile, della riva Francesco Giuseppe, e della Lastenstrasse. I cannoni da 4 erano tirati da due cavalli; quelli da 24 da 6 cavalli, e quelli da 84 da otto cavalli. I cannoni erano adorni di ghirlande, di frondi e di nastri, e sulle casse erano piantati i conquistati vessilli di Danebrog. Giunto il corteo alla porta della Stazione della ferrovia del Nord, il capitano Eder e la sua scorta, composta dei già nominati 12 soldati decorati di tutte le specie d'armi, — i bravi dei bravi dell'esercito dello Schleswig-Holstein, — che procedevano presso ai cannoni, furono salutati da clamorosi viva, che si ripeterono con gioia e con orgoglio dalle immense masse di popolo, che occupava tutta la via. Il corteo non potè giungere al luogo di sua destinazione se non al mezzodì. A quanto si dice, i nuovamente decorati ebbero l'onore d'essere ricevuti fino da ieri da S. M. l'Imperatore, al qual fine furono presi alle 7 della mattina alla Stazione della ferrovia, e ricondotti colà in carrozze da nolo soltanto alle 10. *(Abendpost.)*

I 12 sottuffiziali decorati, che accompagnarono qui i cannoni danesi conquistati, appena conseguati i cannoni, e dietro domanda del proprietario dell'Albergo « alla Croce bianca » in Mariahil, furono alloggiati gratuitamente in istanza separata per ciascheduno. Per tutte le vie, ove si mostrano quei valorosi, vengono accolti amichevolmente e accompagnati da masse di popolo. » *(O. D. P.)*

La *Corrispondenza generale austriaca* reca: « Siccome di tutte le Diete provinciali dei Regni e delle Provincie, che hanno rappresentanti nel Consiglio ristretto dell'Impero, soltanto quella della Gallizia non è convocata, ne emerge da sè che i motivi, che indussero ad aggiornare le sue discussioni lo scorso anno, esistono anche oggidì. Certamente nulla sta più a cuore del Governo quanto di vedere trattate con zelo le questioni pacifiche e d'utilità generale delle Provincie della Corona dai loro rappresentanti, affinchè la Costituzione si realizzi attivamente in tutte le sue diramazioni, e affinchè sia specialmente data una pruova pratica ch'esso è ben lontano dal porre inciampi alla vita sana e autonoma delle singole parti costituenti l'Impero. Ma perchè venga raggiunto tale scopo con tranquillità e concordia è, a nostro parere, condizione necessaria che venga allontanato tutto ciò, che possa turbare l'attività della Rappresentanza provinciale, nel limite della sfera d'attività, che legalmente le spetta. Il notevole eccitamento degli animi nella Gallizia, aumentato in modo deplorabile dall'intimorimento e dalle minacce, non lascia pur troppo prevedere un corso tranquillo e un prospero successo della Dieta provinciale, e spiega a suf-

APPENDICE.

BIBLIOGRAFIA.

Esopo Frigio. — *Cento favole scelte, con note italiane di Gherardo Nerucci.* (Volume in 8.°)

Erodoto. — *Scelta di narrazioni con commenti italiani del prof. Raff. Fornaciari.* (Parte I e II.)

Omero. — *L'Iliade, con note italiane di Giuseppe Rigattini, prof. di greco nel Liceo di Firenze, vol. 1.°, distribuzione prima (contenenti i due primi canti), tutti stampati a Prato.* (Tip. Alberghetti, 1862-1863.)

Annunziare opere di filologia, pubblicazione d'autori tanto remoti da noi, lo studio dei quali si piace dell'ozio accademico di una vita meno agitata della nostra, può sembrare a molti anacronismo od inopportunità, a cui convenga soltanto il silenzio. Pure, quasi per assecondare il movimento politico non meno che letterario dell'età nostra, a bel numero di uomini, dotti nella nazionale letteratura, operosi nel pubblico insegnamento, non parve strano l'associare la valente opera loro allo sco o d'incominciare una *Raccolta di autori greci, con commenti italiani per uso delle scuole.* Lungi dal voler sostituire al resoconto delle operette pubblicate i dettati della critica equa, che dovettero confortare que' valenti, noi vogliamo tuttavia attirarvi l'attenzione col rammentare che que' dotti, così avendo fatto, legano il troppo calunniato presente col glorioso passato e ristaurano quella tradizione, che nel Petrarca, nel Boccaccio, in Lorenzo dei Medici, in Leon Bruni, in Vittorino da Feltre, in Poggio Bracciolini, nel Filelfo, nel Poliziano (1), vanta grandi cultori delle umane lettere greche, quando era già patrimonio indivisibile perfino ad ogni amanuense il latino. Da questi sommi ha principio la instaurazione degli studii dell'antichità. I quali, se per un rinverdire talora violento, talora artificiale, recarono ne' dettagli qualche danno, nell'insieme però attestano il continuo amore dall'Italiano portato alla sua classicità, e generano la ricca letteratura del 500, splendida senza dubbio pei felici suoi innesti coll'antica.

Lettere e filologia stremate e vaniloquenti con qualche stella cadente sopironsi. Ma, dal principio del secolo, la tradizione di tale e tanta dottrina, benchè sembrasse addivenuta esclusivo patrimonio della dotta Germania, mostrossi con Foscolo, Cesarotti, ecc., e mostrasi spesso ritentare le orme del suo passato per ravviarsi e procedere non inferiore a sè, pari almeno agli altri. Che se nei rapporti dell'onor nazionale può esser vinta la temuta accusa, essa non lo è ancora pei rapporti scientifici presso coloro, che tutto darebbero alla pratica utilità e poco lascerebbero alla coltura intellettuale.

Occorre infatti il fermar come vero e libero da ogni pericolo sognato dai zelatori del vaniloquio fiorito, non darsi seriamente ottima letteratura, che non si abbasi o non ricorra, dirò così, all'ampio arsenale di bellezze e di sperienze, che fecero grande l'antichità.

E se il metodo di studiarla, tenuto dagli Alessandrini e dai loro schizzinosi seguaci, cultori della filosofia, cioè dell'amor della parola, quando l'amor del pensiero era morto, è appuntabile di freddare l'entusiasmo, irrigidire l'intelletto e rendersi vano perchè occupato sol di sè stesso, noi possiamo oggi rallegrarci nel vedere da molto tempo la filologia fatta scienza, quindi sicura ne' suoi procedimenti, e questi resi sussidiarii alla storica intelligenza degli antichi. Infatti, non v'ha nella suppellettile pedagogica e metodologica strumento più educativo degli studii linguistici; e il greco, pe' suoi procedimenti sintattici, per la copia filosofica e il pieghevole colorito de' suoi vocaboli, pel dialettismo delle sue forme, è potentemente atto ad educare l'intelletto, perchè si muova con disinvoltura fra' suoi stessi concetti: a sviluppare o a raddrizzare il sentimento del bello, perchè, senza esclusività, s'immedesimi negli universali ed eterni principii estetici: e, quel che più monta, a rendere più vivace la forza della ragione obbiettiva.

Ma una lingua rade volte si studia per sè: e tuttavia questo non dovrebbe avvenire pel greco, che s'incarna in una letteratura così copiosa e svariata. E il contenuto delle opere greche è l'ultimo lembo del misterioso oriente: è il ricco deposito di quanto fu pensato, operato ed esperimentato da un popolo, il più attivo in politica, il più acuto in filosofia, il più gentile in costume, il più dotto ed inventivo in ogni ramo di scibile, che allora, ed eziandio più tardi, si conoscesse.

Ma da questo popolo ci separa un oceano di tempo e un abisso di rivolgimenti etnologici e politici, che gli cangiarono faccia; e a testimonio di tanta attività, di tanto esempio, non ci resta che ricca mole di libri. Ora con quanto maggior religione non dobbiamo noi farci attenti lettori di quello, che, per mezzo dei libri superstiti, ci detta dal fondo dell'antichità questo popolo, da tutti ammirato? E se il trapasso materiale ha guasto i testi, se gli usi, i riti sconosciuti oscurano la frase, non dovremo far opera a fine, che si giunga nettamente a comprendere il bello, che vi si contiene?

Queste considerazioni confortarono i traduttori e gli annotatori della *Storia della letteratura greca* di C. O. Müller (2), versione notevole per esattezza ed eleganza, e per aver segnato molto nettamente, non meno che praticamente, l'ambito delle discipline filologiche, e aver dimostrato gli utili rapporti con la coltura generale e nazionale. Mossi da eguali convinzioni, havvi in Torino una eletta di benemeriti dell'insegnamento, i quali vanno pubblicando utilissime operette scolastiche. In fine, posta la mano a messe quasi intatta, gli editori fiorentini pubblicarono l'*Esopo*, l'*Erodoto* (3) e l'*Omero*, che noi ora raccomandiamo al pubblico, e specialmente ai docenti.

Ai quali, nella pratica dell'insegnamento, sarà più volte occorso desiderare di tali libri, compilati così, che o il testo sprovveduto di note, o il latino e il tedesco di queste, non frapponessero nuovi e maggiori ostacoli alle menti ancora tenere e mobili dei loro scolari. E i professori di Ginnasio sono più che tutti in grado di giudicare, che questi libri, per essere compilati sopra i lavori più accreditati di Germania, non hanno sminuito le difficoltà agli editori, anzi le accrebbero. Perocchè ognun sa come sia facile la china offerta al commentatore, il quale corre sempre pericolo, e molti ci caddero, di sostituire sè stesso all'autore, o almeno di affogar questo, che deve esser sempre presente e preminente, in un mare di note; tanto più che la dotta società si propone giovarsi delle opere tedesche, così nei testi laboriosi per critiche varianti, come per le osservazioni copiose, e a diverso scopo indirizzato nelle diverse edizioni. Così che, nella infinita copia dei lavori tedeschi, dovettero, a noi sembra, stare più volte in sospeso, e sulla scelta delle note, per non dar un libro puramente filologico o puramente istorico, e sulla opportunità di aggiungerne altre, acconce ai bisogni della italiana gioventù. Donde doppio il merito di « *non dimenticar per la grammatica le altre discipline della filologia classica, per le quali si rende intieramente intelligibile la vita degli antichi popoli, la mitologia, le antichità pubbliche e private, e la storia delle lettere, delle arti e delle scienze.* » (4).

Salutiamo quindi con argomenti d'incoraggiamento l'impresa, grave per noi non poche, di que' letterati, che provano un'altra volta potere in Italia alla vivacità del creare andar congiunta tuttavia la sagace pazienza del commentare.

A. S. MINOTTO.

(1) V. la recente opera *Poliziano giureconsulto* ec. Firenze, che ancora non sappiamo se possa lasciar adito almeno ad una monografia, che s'intitoli *Poliziano filologo*.

(2) Firenze, per Le Monnier, 1858-59. Dei traduttori, il prof. Giuseppe Müller valente grecista e cultore di paleografia storica, è ora profess. alla Università di Padova, e il prof. Eugenio Ferrai è direttore della Raccolta qui annunciata.

(3) Sarebbe desiderabile che questo autore, perdendo il carattere di novellista, datogli dall'essere sbocconcellato in *narrazioni*, riassumesse maggiore integrità, e ricomparisse, come lo è negli ultimi libri, storico di fatti veri. — Non meno apprezzato desiderio si fa sentire, che sia reso più modico il prezzo, specialmente dell'Omero, perchè se ne faccia accessibile a molti, e specialmente ai *studenti* l'acquisto.

(4) Nuovo programma.

Elementi di geografia di Gaetano Cegani, prof. ordinario nell'I. R. Scuola reale superiore in Venezia. Parte prima, cosmografia e geografia fisica. — Venezia, tipografia di Giambattista Merlo, editore, 1863.

L'autore ci avverte che, esaurita l'intera edizione degli *Elementi di geografia generale*, e continuando tuttora la ricerca della medesima, egli, piuttostochè alla ristampa di questa, credette conveniente por mano alla compilazione di un corso elementare di geografia più esteso e completo. Di questo ora pubblica la prima parte, alla quale terrà dietro ben presto la seconda comprendente la geografia statistica, qualora non venga meno il pubblico suffragio: in ogni modo, la prima parte può stare da sè, nè l'acquisto della medesima obbliga all'altra veruno. Per la compilazione di questi elementi, l'autore ricorse alle opere migliori, e tenne dietro alle scoperte più recenti: per alcune parti intimamente connesse colla matematica e colla fisica, ebbe consigli da persona dotta ed amica. Difetti ed errori fors'anco (egli dice) si troveranno in questo libro; ma un'opera qualunque, e particolarmente se di geografia, per cura che vi si ponga, non può esserne scevra; ed il critico, che benevolo gli addita e corregge, è benemerito della scienza, ed ha diritto alla riconoscenza dell'autore.

Così egli si esprime con quella modestia, che non va mai scompagnata dal vero merito, e ch'è anzi pruova e corona del medesimo. L'opera, in effetto, è condotta con somma diligenza e con somma dottrina. Il professore Cegani è giovane d'anni, ma vecchio di studio e di sapere; e non che possedere la scienza, ha l'arte d'impartirla ai proprii alunni nella maniera più acconcia: ossia, è dotto e maestro ad un tempo. Il suo libro non può che tornare sommamente utile alla gioventù studiosa; e chi s'adopera in vantaggio di questa, a tacere anche degli altri pregi, ha diritto alla pubblica stima. Accolga l'egregio professore questo tenue tributo del nostro animo, con quello stesso sentimento, col quale noi glielo offriamo, e s'abbia il migliore compenso delle sue fatiche nell'amore dei proprii alunni e nella stima del pubblico, oltrechè nel dolcissimo testimonio della propria coscienza. *(Istitutore.)*

ficienza come il Governo, certamente con suo profondo dispiacere, avesse timori nel convocare ora la Dieta provinciale. »

La stessa *Corrispondenza generale austriaca* reca la seguente nota: « L'*Allg. Zeitung* del 19 corrente contiene una corrispondenza da Apenrade, del 13 pur corr., il cui redattore si mostra essere uno dello Schleswig. Ad ogni modo, non si può sconoscere che quella corrispondenza è destinata a servire a certi scopi di parte, ed è chiaro ch'essa subordina a questi punti di vista di partito anche i riguardi per la verità. Così, vi è detto che i Danesi avessero chiesto un armistizio, tosto dopo l'entrata degli Austriaci in Flensburgo, ma che il tenentemaresciallo Gablenz, in bocca al quale il corrispondente aveva posto, già da prima, espressioni del tutto incredibili, impedì che venisse corrisposto alla ricerca danese. Ora, l'asserzione che i Danesi avessero chiesto un armistizio è affatto inventata, dal che emerge abbastanza quanto si possa credere alla verità delle espressioni attribuite al comandante austriaco. Basti questa prova siccome un segno caratteristico del valore e della sicurezza dei dati di questa corrispondenza dell' *Allg. Zeitung*. »

Togliamo al *Vaterland*, del 21 febbraio, quanto segue: « Il nuovo ministro della guerra, tenente maresciallo Carlo cav. di Frank, dell'età di 56 in 57 anni, è figlio del noto negoziante di Vienna Frank, la cui casa assai frequentata molti anni addietro, costituiva uno de' centri della vita sociale di Vienna; cugino del borgomastro di Gratz, e fratello di Gustavo Frank, scrittore pregiato, la cui morte, avvenuta a Londra, fu, alcuni anni sono, annunziata da' fogli inglesi. Istituito militarmente nella Scuola dei pontonieri di Tulln, entrò come cadetto nel reggimento Hoch e Deutschmeister, con cui, nell'anno 1820, fece la campagna di Napoli, divenne alfiere nel reggimento d'infanteria Geppert, tenente nei corazzieri Wallmoden, capitano nel reggimento d'infanteria n. 16 (ora Bernhardt); nell'anno 1847 maggiore nello stesso reggimento, nel 1848 tenentecolonnello nel reggimento d'infanteria n. 33 (ora Gyulai), nel 1849 colonnello e comandante nello stesso reggimento; il 22 luglio 1851 fu promosso a generalmaggiore e brigadiere nell'11.° corpo d'armata, ed il 16 agosto 1851 passò come brigadiere nel 12.°; nel 1.° maggio 1859, il sig. cav. Frank divenne tenentemaresciallo e *ad latus* del generale comandante in Ungheria. Il nuovo ministro della guerra ha così passato la più gran parte della sua vita nel servigio dell'esercito propriamente detto, e seppe procacciarsi piena conoscenza dello stato e dei bisogni delle singole armi. Oltre a ciò, il nuovo ministro gode la fama di buon amministratore. »

Il Ministro della guerra, cavaliere di Frank, giungerà qui lunedì prossimo da Buda, e assumerà il dì primo marzo il suo portafoglio. *(FF. di V.)*

Morì il sig. di Pfusterschmidt, amministratore dei beni imperiali. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 19 febbraio.

** Scorrendo l'*Almanacco Pontificio* del 1864 or pubblicato, troviamo che non meno di trentasette diocesi sono vacanti in Italia, e che altrettante non hanno la consolazione di essere governate dai proprii Vescovi, perchè la rivoluzione non li vuole lasciar entrare al possesso delle loro sede, o perchè trovandoli gli ha espulsi.

Nelle antiche Provincie del Piemonte e nella Sardegna, sono vacanti dodici diocesi; cioè, Torino, Alba, Anghero, Asti, Aosta, Bisarchio, Fossano, Nuoro, Sarzana, Oristano, Tempio e Vigevano.

In Toscana, sono vacanti le diocesi di Arezzo, di San Miniato, di Pistoia e Prato, e di Pitigliano.

Nel Ducato di Modena, la diocesi di Carpi.

Nel Regno delle Due Sicilie, sono vacanti: Aci-Reale, Amalfi, Aquino e Sora, Ariano, Bojano, Bovino, Capua, Girgenti, Isernia e Venafro, Lecce, Marsi, Potenza, Messina, Molfetta, Nocera dei Pagani, Policastro, Santa Severina, Ugento, Valva e Sulmona.

Altre diocesi hanno il loro pastore, ma il Governo rivoluzionario di Torino, geloso del suo *placet* anche nelle Provincie usurpate, e guidato da avversione al vero diritto e alla libertà della Chiesa, non permette che i Vescovi nominati dalla Santa Sede vadano al possesso della loro sede. E così sono senza Vescovo Milano, Pavia, Borgo San Donnino, Bologna, Cervia, Ravenna, Rimini, Ripatransone, Osimo, Loreto e Recanati, Cagli e Pergola, Nocera, Città di Castello.

Inoltre, quanti Vescovi non sono costretti dalla rivoluzione a vivere lontani dalla loro diocesi? I Cardinali Arcivescovi di Napoli, di Fermo e di Benevento sono esiliati dalla loro sede; la stessa sorte è toccata ai Vescovi di Patti, di Aquila, di Teramo, di Sessa, di Foggia, e a tanti altri, che per brevità tralascio di nominare. Che dobbiamo dire di un Governo, che così tratta i primi pastori della Chiesa? E questo è quel Governo, che dichiarò d'invadere le Marche, l'Umbria e il Regno di Napoli, per portarvi *l'ordine morale*. Il fatto ci fa conoscere la moralità, che vi ha portato.

Per buona ventura, il principio cattolico è grande e potente nell'animo degl'Italiani, e una prova ne abbiamo nelle solenni manifestazioni, che in ogni città e paese si sono fatte e si vanno facendo con tridui in onore della divinità di Gesù, per protestare contro l'empietà del romanziere Renan; ne abbiamo prove nella sterilità della propaganda protestante, la quale pochi frutti raccoglie dal denaro, che profonde per fare proseliti. Ne abbiamo prove ancora nella stampa cattolica, che da ogni parte sorge a combattere per la verità, a difendere la Chiesa dai continui attacchi della stampa libertina. Quanti giornali cattolici non vanta l'Italia! Ormai non v'ha distinta città, che non ne abbia. Milano, Torino, Genova, Firenze, Modena, Piacenza, Bologna, Lucca, Pisa, Napoli, Reggio, Palermo e altre città hanno uno o più giornali cattolici, e ogni settimana ne sorgono dei nuovi.

E alcuni di questi giornali sono esclusivamente consacrati ad esaltare la Vergine Immacolata, a glorificarne il culto, ad estenderne la devozione. Dal momento che il Sommo Pontefice, circondato da 200 Vescovi dell'orbe cattolico, testimonii dei voti dei loro fedeli, dichiarò verità dommatica l'Immacolata Concezione, quanto non si è dilatata la divozione alla Vergine, quanto non è cresciuto il fervore dei cattolici per la gran Madre di Dio? Il dotto canonico Pillon di Thury ebbe il bel pensiero di fondare a Parigi sul principio del 1855 un giornale ebdomadario sulla Vergine, intitolandolo: *Le Rosier de Marie*; e questa pubblicazione, che porta per epigrafe: *Regnum Galliae Regnum Mariae*, venne accolta col maggior favore; onde ora non vi ha parrocchia, come ancora non vi ha Missione, in cui non sia giunto questo giornale, che conta già più di 20,000 associati. E colle risorse di questo periodico, il direttore soccorre missionarii, manda somme pel Denaro di S. Pietro, e fa altre opere generose. Il *Rosier de Marie* ha acquistato presso i buoni cattolici d'Europa e d'America tale riputazione, che non può temere la concorrenza di un altro giornale Mariano, fondato ora, e per ispeculazione, nella stessa Parigi, sotto il nome della *Vierge* da un prete dello Stato pontificio, esiliato da Roma fino dal 1850, per ordine del Vicariato.

E l'Italia non poteva stare senza giornali consacrati alla Vergine, giacchè nel nostro paese non vi ha città, non borgata, non capanna, dove non vediate documenti della devozione degl'Italiani a questa Regina del cielo e della terra. E perciò diversi giornali Mariani sono sorti, e il primo è comparso a Bologna, sotto il nome di *Giardinetto di Maria*. Basta scorrere questo giardinetto per trovarvi fiori i più olezzanti in onore di Maria. E non contenti di ciò, i Bolognesi hanno assunto due altre pubblicazioni, tutte dedite al culto della Vergine, e sono i *Fiori Mariani* e la *Figlia dell'Immacolata*. Il pio lettore trova in queste pagine con che alimentare la sua divozione.

Ma Roma, che ha innalzato tanti e maravigliosi monumenti al culto della Vergine, Roma ha voluto essa pure pubblicare un giornale Mariano sotto il titolo della *Vergine*. Ne è direttore il P. Marcellino da Civezza, religioso dell'inclito Ordine del serafico Francesco, ordine che mai sempre ha promosso il culto dell'Immacolata Concezione. In questo giornale, anch'esso settimanale, trovate bellamente illustrati i luoghi della Palestina santificati dalla presenza di Maria, e vi trovate racconti dilettevoli ed edificanti ad un tempo.

In Napoli, col giorno due gennaio, incominciò il *Serto di Maria*, periodico sabatino anch'esso con sacrato al culto della Vergine. Nel programma si leggeva: « Noi ordineremo in tal forma il nostro periodico, che i primi articoli conterranno una chiara istruzione o una valida difesa dei precetti e dogmi di nostra augusta religione: i secondi diranno della Vergine le glorie e le grandezze; quindi seguiranno articoli storici, e da ultimo lo abbelliranno varietà amene e religiose. » E finora questo giornale ha lodevolmente corrisposto alle fatte promesse: onde i buoni cattolici ne possono trarre grande utilità. Ecco dunque diversi giornali religiosi e popolari che possono penetrare nei chiostri, nei monasteri, nelle scuole di fanciulle e dare alimento salutare alla mente ed al cuore.

Gl'Italiani hanno saputo al veleno dalla stampa licenziosa contrapporre l'antidoto della stampa cattolica, e ciò ci è di grande conforto in mezzo all'*ordine morale*, per istabilire il quale il Piemonte ha invaso le Marche, l'Umbria ed il Regno di Napoli.

La questione, che i parrochi di Lione avevano col proprio Arcivescovo il Cardinale di Bonald, è terminata. Questa questione riguardava la liturgia. Il Cardinale aveva stabilito d'introdurre nella sua diocesi la liturgia romana, conciliandola coll'antica della Chiesa lionese; i parrochi della città vi si opponevano, credendo che l'Arcivescovo volesse mutar tutto. Si volevano togliere soltanto gli abusi introdotti nella liturgia a Lione nel secolo passato dall'Arcivescovo di Montazet, il quale era un caldo giansenista, e i parrochi non avrebbero voluto. Il Cardinale è venuto fino dal passato Natale a Roma per questo negozio: ora sono arrivati anche diversi parrochi, e volevano presentarsi al Santo Padre per esporre le lor ragioni. Sua Santità ha fatto saper loro ch'era pronto a riceverli, purchè andassero a lui accompagnati dal proprio Cardinale Arcivescovo. Così hanno fatto, e l'accordo si è ristabilito fra l'Arcivescovo ed i parrochi, i quali partono sodisfatti, senza aver fatto prevalere le torte loro opinioni. Il Messale e l'Ufficio saranno cambiati nella diocesi di Lione, perchè quelli, che finora vi erano adoperati, furonvi stabiliti nel passato secolo e meritano non poche osservazioni. La liturgia della Chiesa lionese aveva bisogno di essere depurata, e la sacra Congregazione dei Riti, d'accordo col Cardinale di Bonald, se ne occupa assiduamente. Il Cardinale Arcivescovo rimane a Roma fino alle feste di Pasqua.

La Polizia aveva arrestato alcuni macchinisti del teatro, creduti colpevoli delle polveri d'euforbio, spante nei festini del carnevale; ma, conosciuta la loro innocenza, sono stati subito rimessi in libertà.

Quanto prima sarà pubblicata la legge edilizia, di cui da tanto tempo era conosciuta la necessità. Proposta da monsignor Pila, ministro dell'interno, è stata già discussa ed approvata dal Consiglio di Stato. Ora viene esaminata dal Consiglio dei ministri. Se avessimo avuto una legge edilizia, in Roma non si vedrebbero tante irregolarità.

Sembra non lontano il momento delle nuove elezioni municipali di Roma. Il presidente di Roma e Comarca ha già nominato gli elettori, che devono dirigere la elezione dei nuovi consiglieri.

Il brigantaggio napoletano ai confini pontificii è cessato: i soldati e gendarmi pontificii hanno ordini severi contro chiunque entra nello Stato romano a mano armata. Molti sono arrestati da molti mesi, e ancora stanno in carcere. E dal momento che la forza pubblica ha raddoppiato la sua energia, non si hanno aggressioni nelle Provincie.

I Piemontesi hanno arrestato, e portato nel territorio da loro occupato, il cavaliere Lauri, capitano della gendarmeria pontificia, nel momento ch'egli faceva l'ordinaria sua perlustrazione nella Provincia di Viterbo verso il confine di Orvieto. Pare che i Piemontesi, per arrestare questo uffiziale, siano entrati nel territorio dalla Provincia di Viterbo.

Il corrispondente romano del giornale mazziniano *Il Diritto*, mentre scrive parole di giusta riprovazione contro il sedicente Comitato nazionale, per aver pubblicato con epiteti ingiuriosi i nomi di molti di quelli, che sono andati in carrozza al Corso durante il carnevale, mostra dispiacere che la bomba, collocata davanti al *Caffè del Veneziano*, non abbia preso fuoco e non sia scoppiata, per dare una lezione ai *codini*, che frequentano quel Caffè. E soggiunge che, se il colpo ha fallito questa volta, sarà rinnovato. Non abbiamo bisogno di altre pruove per essere convinti che sono gli amici del corrispondente del *Diritto*, che hanno preparato la bomba, colla speranza di assassinare diversi cittadini. E costoro osano chiamarsi uomini politici! Meglio si addice loro il nome di assassini.

Il corrispondente della *Nazione*, organo del così detto Comitato nazionale, deplora il fatto della bomba, e condanna chi ricorre a questi mezzi: ma, volendo ad ogni modo giustificare i liberali, non dubita di dire che il sig. Lenti, papalino, il quale s'accorse della presenza della bomba, è stato colui che ve l'ha collocata, onde mostrare che il partito liberale ricorre sempre a delitti. Povero corrispondente della *Nazione*! Almeno mostrasse un po' di buon senso!

REGNO DI SARDEGNA.

Ecco il progetto di legge, presentato dal ministro Pisanelli sulla soppressione degli Ordini religiosi e sull'asse ecclesiastico. Esso si riduce a questi quattro punti, come dice lo stesso ministro nel lungo ed elaborato discorso, che serve d'introduzione a quei progetti di legge:

« 1.° Soppressione delle Case degli Ordini religiosi e di altri enti morali ecclesiastici;

« 2.° Creazione di un fondo distinto pel culto cattolico, costituito in ispecie dalle rendite dei beni degli enti morali soppressi;

« 3.° Quota d'annuo concorso imposta sugli enti morali ecclesiastici conservati, in aumento del fondo sopraddetto;

« 4.° Conversione dell'asse ecclesiastico. » *(G. di Mil.)*

Bologna 20 febbraio.

Ci si assicura che anche le nostre fortificazioni debbano essere completamente armate, e che il nuovo arsenale, fuori di Porta S. Mamolo, debba contenere un'abbondante provvigione di ogni qualsiasi materiale di guerra. A tale scopo in questi ultimi giorni, giunsero alla nostra piazza, oltre a 50 cannoni e molti oggetti militari per uso dell'artiglieria, 148 casse di mitraglia, e 3534 palle di ferro fuso. Ieri poi, da Torino, diretti per Ancona, pervennero alla Stazione ferroviaria 8 cannoni, insieme a grande quantità di attrezzi da difesa. *(G. delle Romagne.)*

DUE SICILIE.

Il *Corriere Siciliano* ha, in data del 14 corrente, da Palermo:

« Siamo sicuri che il nostro Governo abbia conchiuso all'estero la compera di 24,000 animali bovini, de' quali 12,000 sono già arrivati, e gli altri si attendono fra giorni.

« Uno dei nostri mercanti di bestiame, andato in Malta ed in Tunisi, dovette ritornare appunto per questo straordinario approvigionamento, senza conchiudere alcun negozio. »

GERMANIA.

Fatti della guerra.

Scrivono dal campo alla *Köln. Zeitung*: « Il generale d'artiglieria Benedek indirizzò il 9 febbraio da Verona al tenentemaresciallo Gablenz una lettera, la quale, secondo una copia che ne circola nelle sfere militari, ommettendo i passi non importanti, è concepita così:

« « Caro antico amico!

« « L'esercito austriaco in Italia giubila per il contegno, la prodezza e i successi del valoroso 6.° corpo d'esercito austriaco. Noi abbiamo riconosciuto in te da molto tempo il duce energico, intraprendente, giudizioso e costantemente prode, e come vecchio soldato austriaco, e tuo antico commilitone, mi gode l'animo che anche la fortuna ti abbia favoreggiato, e in questa campagna ti abbia dato sì presto l'occasione di far valere nel più bel modo il tuo proprio pregio e quello delle truppe imperiali. La bella particolarità dell'esercito austriaco si manifestò di nuovo nelle nazionalità, che presero parte al combattimento. Ben condotte, tutte le nostre brave truppe sono valorose. Una mano ferrea, ma flessibile, è indispensabile, particolarmente in guerra; e tu l'hai, amico mio, oltre alle altre tue qualità di soldato. Noi siamo assai dolenti delle perdite di valorosi commilitoni, ma il giubilo per le vostre vittorie supera ogni altra cosa. Il volere del nostro Imperatore e Signore è la nostra religione e la nostra politica; il plauso dell'Imperatore è il nostro orgoglio e la nostra gioia: però la vera, buona e nobile fratellanza d'armi è un saldo cemento, non mai apprezzabile abbastanza, che congiunge fermamente il grande esercito austriaco. Domenica, 7 corr., l'Arciduca Giuseppe, questa magnifica natura di soldato, pranzò da me con molti signori, e in tale incontro abbiamo bevuto alla tua salute e a quella del tuo valoroso corpo d'esercito, ec. ec., come il cuore suggerisce ai buoni commilitoni. Ed ora saluto te e voi tutti, come antico camerata ed anche quale comandante d'esercito, in nome dell'esercito, affidatomi dal Sovrano. Dio vi protegga!

« « Come sempre, tuo sincero antico amico,

« « BENEDEK. » »

Fu pubblicata in Altona la seguente notificazione:

« In seguito a notizia, giunta col mezzo dell'Ambasciata imperiale austriaca in Amburgo, i principi Adolfo Schwarzenberg e Kinski si recherebbero nell'Holstein e nello Schleswig, per assumere provvedimenti pei soldati dell'esercito austriaco, che colà trovansi ammalati e feriti, e dirigere in ispecialità il trasporto nella loro patria de' feriti più leggiermente. In seguito a un desiderio pervenutoci, noi facciamo urgente invito a tutte le Autorità, Corporazioni, Istituti ed altri, di mostrarsi favorevoli in ogni riguardo ai suddetti signori, e contribuire volonterosamente, per quanto è possibile, in ogni modo, all'opera loro umanitaria, e di essere sicuri nello stesso tempo anche del nostro proprio appoggio, ove questo abbisognasse.

« Altona 13 febbraio 1864.

« *I commissarii federali pei Ducati d'Holstein e Lauemburgo,*

« DI KOENNERITZ e NIEPER. »

Le notizie e le voci sulle operazioni dei Danesi per mare si fanno sempre più numerose. Scrivono alla *Lüb. Zeitung*, da Travemünde in data 14 febbraio: « Questa mane, alle 11, fu issata sulla guardia dei piloti esterna una bandiera, solito segnale quando un pisoscafo sta per arrivare. Si credeva prima generalmente all'arrivo del bastimento postale svedese, che doveva giungere oggi. Ma quale fu lo stupore, quando si seppe ch'era invece una fregata ad elice, che portava la bandiera del Danebrog, e che si fermava dinanzi al porto di Travemünde! Nel primo istante era grande l'eccitamento; si chiedeva involontariamente: Vuole forse la Danimarca, dopo aver già colpito di sequestro tre suoi bastimenti mercantili, fare un colpo di mano contro uno Stato neutrale, e penetrare da predone nel suo porto? Fortunatamente però, sembra che il Danese non volesse intraprender nulla contro Travemünde, dacchè a una mezza lega di distanza si volse, e ripartì lentamente. »

I giornali di Copenaghen contengono le seguenti notizie dal sito della guerra in data 10 febbraio al mezzodì: « Secondo notizie del Comando superiore, il nemico spinse ieri le sue pattuglie fino a Stendruz e Nübel, le quali però si ritirarono immediatamente. In tale occasione fu fatta prigioniera una pattuglia danese di 5 a 6 uomini. Meno nella posizione di Düppel, tutto fu tranquillo nella notte. Il nemico avrebbe ordinato per oggi i quartieri in Rinkenis. »

La *National Zeitung* ha da Copenaghen, 16 e 17 corrente:

« Secondo ogni apparenza, il Ministero pensa seriamente ad affidare di nuovo al generale di Meza il comando in capo, dopo la sua assoluzione. Anche l'uffiziale *Berlingske Tidende* fa cenno di questa disposizione.

« Quasi tutti i giornali di qui pubblicano estese corrispondenze da Alsen e Sundewitt. L'esercito danese sembra trovarsi in condizione assai disagiata, giacchè da tutte le parti si prega urgentemente d'inviargli presto calze, camice, ecc. Un uffiziale dice nel *Dagbladet* che da parecchi giorni non si poteva più avere pane. In pari tempo, nell'isola d'Alsen si lagnano perchè in quel golfo mancano navi da guerra. »

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 18 febbraio.*

La sera del 16, verso le ore 6, arrivarono a Berlino 106 soldati austriaci, cioè 49 cacciatori e 57 gregarii del reggimento di fanteria Re di Prussia, sotto il comando di tre uffiziali. Essi furono trasportati in carrozza dalla Stazione della Bassa Slesia sino al palazzo di S. A. R. il Principe ereditario, ove i gregarii smontarono di carrozza, si formarono in due schiere, marciarono verso il palazzo del Re, e vi si collocarono nel cortile. Tosto dopo, comparve S. M., accompagnata dal comandante, tenentegenerale d'Alvensleben; all'avvicinarsi del Re, i soldati presentarono le armi. S. M. percorse la fronte delle truppe, e si degnò di parlare agli uffiziali; dopo di che, i gregarii fecero un triplice *urrà* a S. M. Indi S. M. ritornò nel palazzo, mentre le truppe austriache se ne allontanarono, salirono di nuovo nelle carrozze, ch'erano pronte, e si recarono alla Stazione d'Amburgo, dove si diede loro da mangiare, indi ripartirono tosto per Amburgo. *(Kreuzzeit.)*

Il *Botschafter*, in un dispaccio da Wirzburgo reca quanto segue: « Il progetto di convenzione, presentato dal ministro sassone signor di Beust, alla Conferenza, e da essa approvato, tende a stabilire il contegno identico degli Stati medii e la loro unione vicendevole, come pure un nuovo accordo sui mezzi di risolvere in senso tedesco la questione dello Schleswig-Holstein. Le maggiori obbiezioni furono mosse dal Wirtemberg, ma particolarmente dal Meiningen; più oltre di tutti andò il sig. Roggenbach, inviato badese, il quale tenne un lungo discorso sull'energica attuazione dell'assunto nazionale, senza trovare certo appoggio. La Baviera andò perfettamente d'accordo colla Sassonia. Il sig. di Schrenck aveva aperta la Conferenza con un'allocuzione, in cui fe' spiccare segnatamente la necessità d'intendersi sugli scopi a cui si dee mirare per ora. Osservò che essendosi d'accordo nel fine di tutelare l'onore della Germania, non si troverà alcuna difficoltà ad intendersi. »

Un altro telegramma del *Botschafter*, dopo aver riferito la chiusura delle conferenze, soggiunge: « Fu tenuta una consultazione sui passi da imprendersi innanzi tutto. Il ministro bavarese insistette principalmente sulla ferma unione degli Stati medii e minori germanici per mantenere i diritti dei Ducati dello Schleswig-Holstein, per serbare l'autonomia federale, e quella degli Stati tedeschi. Le estese proposte del ministro badese, sig. di Roggenbach, furono modificate, e si decise di proporre alla Dieta federale una forte occupazione dell'Holstein. »

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 14 febbraio.*

Intorno alla seduta della Dieta federale del 13, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* aggiunge al suo primo ragguaglio, riferito da noi nel foglio dell'altr'ieri, il seguente:

« Dopo l'annunzio, dato da rapporti uffiziali dall'Holstein, che il comandante in capo dell'esercito austro-prussiano, operante nel Ducato di Schleswig, aveva dichiarato al comandante supremo delle truppe federali essergli divenuta urgente necessità, per la sicurezza e libertà delle operazioni belliche, il lasciare uno e due battaglioni dei sopravvenienti rinforzi dell'esercito alleato in Altona, Kiel e Neümunster, e chiedere perciò che si rendesse disponibile lo spazio occorrente per acquartierare queste truppe, e che il luogotenente generale di Hake si era rifiutato, in base dell'istruzione ricevuta per via della Confederazione, di lasciare quelle truppe stabilirsi nell'Holstein; che però a malgrado, di questa protesta confermata anche dai commissarii federali, erano entrati in Altona battaglioni prussiani; gl'inviati d'Austria e di Prussia dichiararono, in nome dei loro Governi, che colle misure, incamminate dal feldmaresciallo generale di Wrangel, non si ebbe in mira di portare qualsiasi alterazione alle dichiarazioni, fatte dall'Austria e dalla Prussia nelle sedute della Dieta federale 19 e 22 dello scorso mese, e che non si trattava essenzialmente se non che di sistemare le tappe in alcuni punti della linea di congiunzione dell'esercito: per lo che, pregavano l'Assemblea federale di volere incaricare il luogotenente generale di Hake di entrare in trattative col Comando supremo dell'esercito alleato per regolare tale questione. I rapporti indicati, e le dichiarazioni fatte dagl'inviati dell'Austria e della Prussia, furono rimesse alle Giunte unite, nelle quali gl'inviati degli altri Governi, parte protestarono perchè sieno mantenuti i diritti della Confederazione, parte si riservarono di fare le loro dichiarazioni.

« Oltre a ciò, Oldemburgo produsse reclamo pel procedere lesivo i suoi diritti di Sovrano, tenuto in occasione del passaggio e della dimora delle truppe prussiane nel Principato di Lubecca. »

Altra del 18 febbraio.

Oggi la Dieta federale decise di formare un Comitato per esaminare il reclamo dell'Oldemburgo contro la Prussia. Il Comitato verrà eletto nella prossima seduta. *(FF. di V.)*

ASSIA-ELETTORALE. — *Cassel 16 febbraio.*

La *Casseler Zeitung* dichiara che il Governo dell'Assia elettorale rispose all'invito per le conferenze di Wirzburgo con un rifiuto, stantechè pel momento egli non credette poter ripromettersi alcun frutto dalle conferenze, ma soltanto dannose conseguenze. *(FF. di V.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca*, da Stoccolma 15 corrente, che tutto fa giudicare avere ormai il partito d'azione riportato vittoria presso il Ministero degli affari esterni, che teneva fermo finora il punto di vista opposto; e come cerchi di far conchiudere una convenzione fra la Svezia e la Danimarca, per la partecipazione della Svezia alla guerra della Danimarca *colla Germania*. Lo stesso conte Manderström non sarebbe più ora in grado, come prima del 1.° febbraio, di considerare come desiderabile per l'interesse della Svezia di procurare una soluzione pacifica del conflitto germanico-danese, soltanto in via di conferenze diplomatiche. Però, la Svezia non farebbe forse dimostrazioni militari in favore della Danimarca, ma soltanto marittime, e non prenderebbe parte in alcun modo alla guerra, almeno fino al punto in cui la Danimarca fosse estremamente minacciata.

AMERICA.

Il *Daily News* ha i seguenti ultimi avvisi venuti col *City of New Yorck*, salpato il 6 di febbraio da Nuova York:

« Nuova Yorck 6 febbraio (matt.)

« I confederati furono cacciati dalla Virginia occidentale, e da Newbern nella Carolina settentrionale. Il generale Ketty scrive ch'egli assaltò i confederati, e li forzò a ritirarsi verso la valle della Shennandoah. I confederati furono ancora cacciati lontano da Petersburg.

« L'esercito di Longstreet, secondo gli avvisi de' confederati, assaltò il 28 i federali e li cacciò verso Sevierville. I confederati dicono ancora d'esser entrati in Corinto nello Stato del Missisipì, e avervi trovato molte quantità d'armi.

« Gli avvisi di Charleston sono che il dì prima i federali traevano ancora contro alla città e al forte Sumpter. I confederati piantarono cinque cannoni sopra le rovine del Sumpter, e lo cingevano di sacca di rena. La bandiera fu il dì 30 atterrata, ma poi rialzata.

« Il generale Sherman è per partire con una spedizione da Wicksburg, credesi contro Mobile o per altre terre oltre il Missisipì.

« Il *Tribune* dice che il generale Guglielmo Smith surrogherà Meade.

« La Camera de' rappresentanti accettò, con 82 suffragii, contro 74, la legge della confisca, per la quale le terre de' ribelli in arme passano per sempre allo Stato. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bullettino politico della giornata.

Venezia 24 febbraio.

SOMMARIO. 1. Di un articolo della *France*. — 2. Notizie della guerra nello Schleswig. — 3. La risposta di lord Palmerston concernente l'ingresso degli alleati nell'Jutland, e le induzioni de' giornali. — 4. Gli alleati cercano di sciogliere la coalizione degli Stati secondarii d'Alemagna. — 5. Una esternazione del Principe di Galles smentita. — 6. I banchi nella Svizzera. — 7. Dispaccio del Gabinetto di Vienna agli Stati germanici. — 8. La conferenza di Virtzburgo e sue decisioni. — 9. Ancora il progetto di legge sulla perequazione dell'imposta. — 10. Gli anelli di Annibale, e gli anelli di Garibaldi.

1. Riproduciamo oggi nella *Gazzetta* un articolo della *France*, intitolato: *La Prussia e la Danimarca*, nel quale, dal fatto che i Prussiani, dopo un combattimento in confine dell'Jutland, vi sono penetrati dentro, forse per necessità militare del momento, deduce, come cosa positiva, che l'Austria nello Schleswig *fa la guerra per il Re di Prussia*, e un poco anche per conto proprio, cioè cercando un appoggio nella Prussia per le possibili contingenze in Italia, nell'Ungheria e nella Gallizia, e dà per indubitato che ad una semplice esecuzione federale, come trattavasi dapprima nell'Olstein, e ad una semplice occupazione a titolo di pegno, come trattavasi nello Schleswig, *si sostituiscono indizii non equivoci d'ambizione e di conquista*. Da queste prime deduzioni, la *France* trae la conseguenza che l'Europa non può assistere impassibile a *disegni* di mutamenti territoriali, che modificherebbero notevolmente il suo equilibrio; e quindi ognuno vede che in conclusione la *France* vuol far capire che l'occhio della Francia è aperto, ch'essa predilige la Danimarca, e che guai a chi volesse smembrarla. Se non che, la *France* ha fabbricato un edifizio sopra l'arena. Quando mai l'Austria e la Prussia hanno dichiarato di far la guerra ai Danesi per ismembrare la Danimarca? L'Austria e la Prussia hanno anzi dichiarato il contrario. La *France* del resto dovrebbe sapere che l'Austria non combatte pel Re di Prussia, ma combatte con esso per la giustizia, e per la conservazione dei diritti legittimi dei Ducati, diritti che la Danimarca ha violato da tanti anni! D'altronde, se Napoleone I ha combattuto per ingrandire il Baden, il Wirtemberg, la Baviera; se Napoleone III ha combattuto per ingrandire il Piemonte, non dovrebbe poi parere sì strano alla *France* che l'Austria combattesse per giovare alla Prussia; e tanto più se coll'utile della Prussia, l'Austria combinasse anche l'utile suo, appunto a imitazione di S. M. Napoleone III, che coll'utile del Piemonte nell'ultima guerra ha combinato anche il suo proprio! Ma questi, lo ripetiamo sono sogni della *France*. Tutti conoscono che le parole dell'Imperatore d'Austria e del Re di Prussia sono parole sacre, e la *France* degrada sè stessa mettendone in dubbio la sincerità. Del resto che la *France* prediligga la Danimarca sta bene, essa è padrona di prediligere chi vuole, ma perchè non condanna essa l'ostinazione e la testardaggine del Governo danese nel non voler ritirare pei Ducati la Costituzione del novembre 1863? La *France* ha pur troppo due pesi e due misure.

2. Le notizie della guerra dello Schleswig cominciano ad essere dissenzienti, secondo la loro provenienza. Se le dànno i Danesi, sono poco favorevoli ai Prussiani; se le dànno i Prussiani, sono sfavorevoli ai Danesi. Lungo le frontiere dell'Jutland ebbe luogo uno scontro tra l'avanguardo prussiano e la cavalleria danese. Le truppe alleate, secondo i dati prussiani, hanno passata la frontiera sulla strada di Kolding, ed hanno ributtato dalle loro posizioni i Danesi. Invece, i dispacci da Copenaghen parlano di questo fatto, come favorevole alle armi della Danimarca, confermando che i Danesi hanno conservato le loro posizioni. Un dispaccio da Berlino parla d'un ordine dato per sospendere la marcia dell'esercito tedesco, forse perchè non si avanzi nell'Jutland, se mai ne avesse varcato il confine. Dalla parte di Düppel e d'Alsen, le operazioni dell'esercito prussiano tendono a rinchiudere i Danesi nelle loro trincee. I Prussiani hanno ristabilito il ponte di Eckensund, che esisteva prima della guerra sullo stretto che unisce il Nübelnoer al golfo di Flensburgo, e per il quale passa una strada più diretta di quella di Gravenstein, da Flensburgo a Düppel e ad Alsen. Le batterie, stabilite a Rinkenis al Nord, ed a Hollnis al Sud del golfo di Flensburgo, hanno costretto, dopo un'ora di combattimento, a ritirarsi un vascello corazzato della marina danese, che aveva tentato d'impedire la costruzione di quel ponte, col mezzo del quale i Prussiani hanno avuto abilità di portar forze ragguardevoli sopra Broaker, villaggio a mezzogiorno da Düppel, dove i Danesi avevano eretti alcuni ridotti. Sulla fronte delle fortificazioni di Düppel, la brigata prussiana Roeder ha ributtato i Danesi nei loro trinceramenti, e secondo le notizie danesi, essi avrebbero ripigliate le posizioni, dalle quali erano stati per breve tempo sloggiati.

3. La sera del 19 di questo mese, nella Camera de' comuni a Londra, è stata fatta ai ministri l'interpellanza sul contegno, che assumerebbe l'Inghilterra nella eventualità che un esercito austro-prussiano invadesse l'Jutland. Lord Palmerston ha risposto: non avere nessuna informazione ufficiale intorno alla intenzione, attribuita alle due grandi Potenze germaniche, d'inseguire i Danesi oltre la frontiera del Nord dello Schleswig, e non essere, per conseguenza, opportuno il dichiarare quale contegno adotterebbe il Governo, se

quella eventualità dovesse effettuarsi. Questo riserbo di lord Palmerston dà animo ai corrispondenti di creare, senz'altro, un'alleanza tra la Francia, l'Inghilterra, la Svezia e l'Italia contro l'Austria e la Prussia. Ma sinora le sono fantasie. Questi pronostici non si fondano sulla realtà delle dichiarazioni ufficiali, fatte a Berlino ed a Vienna, ma sulle *supposte intenzioni segrete*, che si attribuiscono al sig. di Bismarck, sulle *incerte espressioni*, che si dicono tenute nel quartier generale prussiano, e finalmente sulle *tendenze dichiarate* della pubblica opinione in Alemagna. Anche l'articolo, da noi citato, della *France*, ha dato luogo a induzioni di questo genere; ma in sostanza la quadruplice alleanza è un sogno, e nulla sinora lascia temere che la guerra impegnata nella penisola cimbrica sia per uscire da' suoi confini, e rovesciarsi sopra l'Europa.

4. Abbiamo accennato ieri alla missione del sig. di Manteuffel a Dresda; ora dobbiamo aggiungere che lo stesso incaricato prussiano è stato anche ad Annover per adempiere una missione analoga, dopo che il capo del Gabinetto di Berlino ebbe avuta una conferenza cogl'inviati dell'Austria, dell'Annover e della Sassonia. Scopo di queste missioni sembra essere lo scioglimento della coalizione degli Stati secondarii, in opposizione alla politica delle due grandi Potenze. Secondo le corrispondenze dell'*Indipendenza Belgica*, le sollecitudini dell'incaricato di Prussia hanno prodotto qualche utile effetto. Il discorso del trono del Re d'Annover assegna le ragioni, per cui non volle intervenire alla Conferenza di Wirtzburgo; egli teme una scissura tra confederati e vorrebbe risparmiare questa disgrazia all'Alemagna. Anche l'estensione del Governo elettorale di Cassel è cagionata dal timore di conseguenze pericolose per la Germania. Nè la Prussia sola influisce presso i Governi confederati per ricondurli alla politica delle Potenze alleate, ma l'Austria si adopera anch'essa presso il reale Governo bavaro nello stesso intendimento, il quale sarà forse più facilmente conseguito ora che la Danimarca ha esteso a tutti gli Stati della Confederazione germanica le ostilità marittime.

5. Abbiamo già toccato delle divergenze d'opinione rispetto al conflitto dano-germanico tra la Regina Vittoria e suo figlio, il Principe di Galles, erede del trono d'Inghilterra. Ora un giornale del mattino, il *Morning Advertiser*, ha proclamato, che in un banchetto delle guardie a Vindsor il Principe di Galles ha fatto un'energica manifestazione in favore della Danimarca, ma il *Globe* ebbe la massima sollecitudine a smentire questa notizia.

6. Il Governo del Belgio ha domandato al Consiglio federale svizzero informazioni relativamente alle banche esistenti nella Confederazione, e il Consiglio federale ha trasmesso in risposta i dati seguenti raccolti dal Dipartimento delle finanze: « Nella Confederazione svizzera esistono 66 banche, le quali operano con un capitale di azioni di 82 milioni di franchi. Esse emisero nel 1862 per 14 milioni di biglietti, equivalenti a circa il sesto del totale delle azioni. »

7. Il Gabinetto di Vienna ha trasmesso a' Governi degli Stati germanici un dispaccio circolare, in data del 13 febbraio, nel quale è detto: essere generalmente riconosciuto, che la Dieta germanica non è punto vincolata dal trattato di Londra, ma un voto della Dieta sulla validità di questo trattato, conforme alle conclusioni della Commissione, non essere di nessun giovamento alla soluzione della questione in litigio, ma poter indurre le Potenze non tedesche a contro-dichiarazioni in favore di quel trattato, ed accrescere le male intelligenze esistenti; il perchè, il Gabinetto di Vienna eccita i Governi a non votare in favore delle proposte della Commissione, ma ad insistere per un'unica relazione, che comprenda l'insieme della question di successione.

8. La Conferenza dei ministri a Wirzburgo ha prese le seguenti risoluzioni: 1.° di non sanzionare alcun accomodamento che possa ledere i diritti dei Ducati; 2.° di rammentare che appartiene soltanto alla Dieta risolvere la questione della successione; 3.° di spedir nuove truppe federali nell'Olstein, e di preparare i contingenti ad essere mobilizzati. Quest'ultima disposizione avrà luogo nel caso che le due grandi Potenze volessero sottrarre l'Olstein alle Autorità della Dieta.

9. Nella Camera dei deputati a Torino continuò il giorno 22 febbraio la discussione sul progetto di legge della perequazione dell'imposta fondiaria; essa non è ancora finita. Ne parleremo quando il progetto sarà stato votato.

10. Garibaldi non è Annibale, ma se il gran capitano di Cartagine raccoglieva a staia gli anelli de' cavalieri romani caduti a Canne sotto il ferro de' suoi soldati, Garibaldi raccoglierà anch'egli a staia gli anelli, che le signore d'Italia si leveranno dalle dita per farne presente all'eroe di Varese. La sig. Ester Cuttica, che ha *tanto patito nelle prigioni di Mantova*, ha fatto un appello poetico alle dame italiane, invitandole tutte a privarsi di un anello per mandarlo in dono al guerriero di Caprera. Gli anelli per altro debbono essere d'oro, ed essere fatti pervenire ad un notaio Parola in Milano, che li ricapiterà all'eroe. Verranno poi pubblicati i nomi delle signore che avranno innanellato Garibaldi, il quale avrà a questo modo più anelli muliebri riposando a Caprera, che non ne raccogliesse Annibale combattendo a Canne dai cavalieri romani morti in battaglia. (Σ)

Vienna 22 febbraio.

S. M. visitò ieri a un'ora pomeridiana i trofei di guerra. I soldati decorati stavano presso ai cannoni, e S. M. parlò con ognun di loro dei fatti della guerra. S. M. era accompagnata da molti Arciduchi e dal sig. tenentemaresciallo conte Crenneville. *(FF. di V.)*

A quanto reca la *Börsenhalle* d'Amburgo S. M. l'Imperatore fece porgere in via telegrafica le più vive grazie a S. M. il Re di Prussia, per la distinzione accordata ai soldati della scorta di passaggio per Berlino coi trofei conquistati sui Danesi. *(Idem.)*

Il deputato Rogawski fu condotto a Lemberg fin dal 18 corrente, e consegnato a quel Tribunale provinciale. *(FF. di V.)*

Germania

La *Kreuzzeitung* reca il seguente telegramma da Flensburgo, 18 febbraio di sera: « Nübel presa; truppe brave; sei battaglioni al fuoco; molti prigionieri, poche perdite; un piroscafo da guerra respinto presso Rinkenis. »

Parecchi fogli di Vienna danno schiarimenti sull'ingresso degli Austro-prussiani nell'Jutland. L'*Oesterreichische Zeitung* ha un dispaccio da Amburgo 21, il quale dice che il passaggio del confine dell'Jutland avvenne soltanto in seguito ad un combattimento. Anche il *Botschafter* attribuisce questo fatto principalmente a motivi strategici; aggiunge che il passaggio fu ordinato dal maresciallo Wrangel, di propria volontà; che il Governo di Berlino nol vide molto volontieri, ma che la forte posizione di Kolding, ormai presa, non verrà abbandonata, tanto più che così facendo, lo Schleswig settentrionale sarebbe indifeso fino a Flensburgo, e i Danesi potrebbero rientrarvi ad ogni istante. La *Presse* poi ha il seguente poscritto sul proposito: « Da quanto rileviamo a notte inoltrata, l'inviato prussiano, sig. di Werther, fece oggi, 21, a mezzogiorno comunicazioni al conte Rechberg intorno all'entrata nell'Jutland. Presso Kolding, sul confine, si venne a un combattimento di cavalleria tra' Danesi e la combinata divisione della guardia, sotto il comando del sig. di Mülbe, nella quale occasione si passò il confine allo scopo d'inseguire i Danesi. Il maresciallo Wrangel riferì a Berlino (dove, a quanto pare, sono pienamente d'accordo su ciò) che ragioni strategiche rendono necessario di comprendere l'Jutland nella sfera delle operazioni, giacchè diversamente lo scopo da raggiungersi, l'espulsione de' Danesi da tutto lo Schleswig, non sarebbe assicurato. Wrangel non è sottoposto dalle sue istruzioni ad una limitazione nelle sue operazioni strategiche, e non gli è ordinato di rispettare il confine dell'Jutland in tutte le circostanze. Nel senso accennato si diede una dichiarazione agli ambasciatori d'Inghilterra e di Francia, per la necessaria comunicazione ai loro Governi, riferendosi di passaggio alle misure prese dalla Danimarca, le quali tendono evidentemente a provocare la guerra grande. Da tutto ciò risulta che il quartiere generale di Wrangel si trova e rimane nell'Jutland. » Queste notizie date dalla *Presse* vogliono essere ricevute con riserbo.

Scrivono da Rendsburgo 18, alle *Hamb. Nachr.*: « Si loda moltissimo il procedere degli uffiziali austriaci, i quali sanno procurarsi le migliori simpatie in ambi i Ducati, anche riguardo ai prigionieri danesi nello Schleswig. »

Monaco 17 febbraio.

Ieri l'altro correva qui la voce della mobilitazione d'una brigata. Era stata fatta bensì una proposta in questo senso; ma fu respinta per parte dell'Autorità suprema. *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 22 febbraio.

La *General Correspondenz* d'oggi sera annunzia: « Il segretario della Legazione danese, finora qui rimasto, venne richiamato dal suo Governo, e sta in procinto d'abbandonare questa capitale. La rappresentanza degl'interessi dei sudditi danesi venne assunta dall'Ambasciata britanica.—Gli armatori di Papenburg, nell'Annover, diressero al nostro Ministro della marina un telegramma, col quale lo pregano di esporre all'Imperatore i loro più devoti ringraziamenti per l'invio di navigli austriaci da guerra nel mare del Nord. » *(G. di Trento.)*

Parigi 22 febbraio.

È caduta molta neve nel mezzodì. Le corse delle strade ferrate sono sospese.

Plymouth 22. — Attendonsi qui una corvetta e alcune cannoniere prussiane. *(FF. SS.)*

Parigi 22 febbraio.

Dispacci annunziano che la Prussia richiamerà, probabilmente, le truppe entrate nell'Jutland.

Wirzburgo 22.—La Conferenza dei ministri accettò la proposta della Sassonia. Pose le basi d'un accordo, pel caso che le due grandi Potenze volessero sottrarre l'Holstein all'autorità della Dieta. Decisero: 1.° Non sanzionare nessun accomodamento, che possa ledere i diritti dei Ducati; 2.° Dichiarare che appartiene soltanto alla Dieta di risolvere la questione della successione; 3.° Spedire nuove truppe federali nell'Holstein e preparare la mobilitazione del contingente. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 24 febbraio.

(Spedito il 24, ore 8 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 24, ore 8 min. 50 ant.)

L'*Oesterreichische Zeitung* assicura che i Governi d'Austria e di Prussia hanno aderito alla Conferenza, recentemente proposta dall'Inghilterra. Il maresciallo Wrangel proclamò lo stato d'assedio in tutto lo Schleswig.

(Nostra corrispondenza privata.)

Venezia 24 febbraio.

(Spedito il 24, ore 11 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 24, ore 11 min. 50 ant.)

***Berlino* 23. — Secondo notizie ufficiali, la perdita de' Prussiani nella ricognizione fatta contro Düppel fu di 3 morti e 20 feriti. I Danesi perdettero alcune bandiere, parecchi uffiziali e 200 prigionieri.**

***Amburgo* 23. — Lettere di Copenaghen informano che il Governo propose al *Folksthing* la chiamata de' coscritti dell'anno prossimo, poi la leva de' marinai coscritti. — Giusta un rapporto sullo scontro del *monitor Ralf Krake*, un luogotenente e 3 marinai rimasero feriti. Il *monitor* ricevette 100 palle, che gli fecero 56 fori; ma ciò non ostante ci rimase solido pel combattimento.**

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 22 febbraio.	del 23 febbraio.
Metalliche al 5 p. % . .	71 65	71 45
Prestito naz. al 5 p. % .	79 55	79 35
Prestito 1860	90 90	90 65
Azioni della Banca naz. .	770 —	770 —
Az. dell'Istit. di credito	178 —	177 70
CAMBI		
Argento	118 75	118 75
Londra.	119 20	119 20
Zecchini Imperiali . . .	5 72 5/10	5 74

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 23 febbraio 1864.	
Rendita 3 p. %	66 55
Strade ferrate austriache . .	410 —
Credito mobiliare	1070 —
Borsa di Londra del 23 febbraio.	
Consolidato inglese	91 3/8

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza ordinaria di giovedì, 25 corrente, il socio corrispondente dott. Carlo Calza leggerà un suo scritto intitolato: *Delle odierne cognizioni sull'antichità dell'uomo.*

Leggesi nella *Discussione* del 21: « Questa mane le vie di Torino sono coperte da oltre 60 centimetri di neve caduta questa notte. La neve dev'essere caduta in copia maggiore ancora in tutte le Provincie vicine.

« Nessun convoglio della ferrovia partì questa mattina da Torino, e nessuno vi giunse dalle Provincie. Il convoglio di Genova, condotto sino a Moncalieri con due macchine a vapore, dovette tornare indietro, e fu necessaria la forza di quattro macchine per ricondurlo in Torino. Quello da Torino a Pinerolo non potè andare oltre la cinta. Gli altri non si mossero.

« Sino a nuovo avviso, non partirà alcun altro convoglio.

« In Torino è sospesa la circolazione delle vetture. »

Leggesi nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino 21 febbraio: « Quest'oggi, la novità maggiore è la straordinaria nevicata, la quale si alzò da per tutto a più di 60 centimetri; così, per qualche ora della prima mattinata, rimase chiusa la circolazione. I treni della notte e del mattino non giunsero da alcuna parte, come non partirono nemmanco quelli di Torino. A mezzodì, il sindaco fece affiggere una notificazione per avvertire i proprietarii di case a sgombrare dall'altissima neve que' loro tetti, della cui solidità non fossero sicuri. All'ora in cui vi scrivo, mercè le molte centinaia di spalatori di neve, le strade sono presso a poco praticabili. Abbiamo avuto l'immagine, in piccolo, della Siberia e del Moncenisio ad un tempo. »

Non ha guari, avea luogo al *Grand'Opéra* di Parigi la prima rappresentazione del nuovo ballo del nostro coreografo Rota, intitolato: *La maschera o Le notti di Venezia*, con musica espressamente scritta dal bravissimo Giorza. In quella sera dovea fare la sua prima comparsa dinanzi al pubblico parigino la danzatrice Amina Boschetti, sicchè si può dire che l'arte italiana era grandemente interessata al successo di quella rappresentazione. Il telegrafo ci annuncia ora che quel successo fu completo, e che l'Imperatore e l'Imperatrice vi assistettero da principio alla fine e applaudirono assai. *(G. di Mil.)*

Una festa musicale ebbe luogo il 16, a Parigi, in casa di Rossini. Vi si udì la giovane Patti, che cantò una composizione inedita del maestro, la signora Mérie-Lablache e i signori Gardoni, Scalese e Delle-Sedie. Rossini darà un'altra festa musicale il 29 corrente, suo giorno natalizio.

Nella notte del 18 corrente, scoppiò un incendio nella cascina Borazzola, nel Comune di Poggio, abitata da Angelo Padovan e Antonio Pacchioni, cagionando un danno di 2,000 fiorini. Fra le macerie, venne trovato il cadavere carbonizzato di quel bifolco Luigi Lanzi. Ignorasi finora la causa di tale infortunio.

Nella stessa notte, ignoti ladri, penetrati, mediante rottura, nello studio della Ditta commerciale Loria Davide, di Sermide, Provincia di Mantova, rubarono dieci doppie di genova, undici napoleoni d'oro, mezza sovrana, ed una somma di centosette fiorini in argento.

***PROSPETTO** dei numeri di quei biglietti della VIII Lotteria di Stato per oggetti di utilità e beneficenza pubblica, stata aperta per ordine di S. M. I. R. A. dall'I. R. Direzione generale del Lotto, sui quali caddero delle vincite nell'estrazione fatta pubblicamente in Vienna il 9 gennaio 1864, sotto la sorveglianza dei commissarii a ciò delegati dell'I. R. Ministero delle finanze e della Direzione del Lotto suddetta.*

A. *Serie estratte.*

per	Sortirono le serie da 1000 biglietti cadauna					Ogni singolo di questi biglietti ha guadagnato a termini del § 4 del programma	
	col N.	comprendenti i biglietti					
I.ma	253	dal Num.	252001	sino al Num.	253000	Venti	Fiorini Valuta Austr.
II.da	140	»	139001	»	140000		
III.za	151	»	150001	»	151000	Dieci	
IV.ta	77	»	76001	»	77000		

B. *Numeri disposti in ordine aritmetico dei biglietti, sui quali vennero a cadere le altre* 118 *grazie.*

N. del Biglietto	Vincita fior. v. a.	N. del Biglietto	Vincita fior. v. a.	N. del Biglietto	Vincita fior. v. a.	N. del Biglietto	Vincita fior. v. a.	N. del Biglietto	Vincita fior. v. a.	N. del Biglietto	Vincita fior. v. a.
1087	100	62272	200	109149	500	151357	500	185050	200	226625	500
9430	100	65900	200	112645	200	152898	3,000	185629	100	228136	100
15727	1,000	67892	500	114408	10,000	158914	200	186745	200	229630	200
23613	500	69256	200	121170	200	162477	500	189385	200	241993	100
23805	5,000	70808	100	122053	1,000	163252	100,000	190891	500	245087	100
33516	200	73748	100	123849	200	163789	50,000	196314	200	245854	100
37482	100	73886	200	125720	100	165850	200	197488	4,000	246016	200
38301	200	77197	100	126113	500	168184	100	199520	100	247787	100
41526	500	83460	200	126626	100	169818	500	201241	100	248300	100
42673	100	85259	1,000	133777	200	173053	200	202450	500	250938	100
43477	200	87669	100	134336	100	173296	200	209176	100	254195	100
46947	200	89778	200	135242	200	176060	100	210044	500	254829	100
50286	200	91149	100	135426	100	176072	100	213585	3,000	255678	100
51533	200	91157	200	137265	100	176924	200	216485	500	256668	200
51553	100	92712	500	137820	100	178299	500	217114	2,000	256700	200
51994	2,000	96994	25,000	138516	100	180481	100	221205	1,000	263238	4,000
52882	100	98429	200	142928	200	181606	100	222287	200	263332	500
56151	500	100305	100	143577	1,000	182012	200	222665	3,000	264903	200
57685	500	100745	100	146553	200	183047	200	222790	2,000		
59316	500	101249	200	147184	500	184819	200	223364	200		

Quanttordici giorni dopo l'estrazione, ha luogo il pagamento delle vincite verso presentazione dei biglietti originali presso la Cassa della Lotteria in Vienna (Salzgries N. 20), e verso diffalco delle prescritte competenze del 5 per cento, per cui non dovranno più attaccarsi le marche da bollo sui biglietti vincenti. Chi però, avendo fatta una vincita, non fosse a portata di levarla in persona o per mezzo d'altri presso la Cassa suddetta, potrà mandare franco di porto, il biglietto vincente, verso il quale, trovato che venga in regola, gli sarà spedito a di lui spese e pericolo, previo diffalco delle suavvertite competenze del 5 per cento, il relativo importo col mezzo della posta. Tutte quelle vincite le quali, per qualunque siasi motivo, non venissero riscosse entro sei mesi a datare dall'estrazione, cioè sino a tutto il giorno 9 luglio 1864 saranno, a termini del § 9 del programma, devolute a pro degli scopi filantropici ai quali è destinata questa Lotteria.

Dall'I. R. Direzione Generale del Lotto in Vienna. Sezione Lotterie di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica.

ARTICOLI COMUNICATI.

155

Scuola agraria e Scuole serali e festive a Mira.

Molti giornali, e quelli specialmente che amano il benessere della patria nostra, si occuparono e si occupano di far cenno con elogio di quelle istituzioni sociali, che in alcuni Comuni hanno luogo a merito di persone savie e intelligenti, nonchè dei Municipii, e che sono dirette al maggiore sviluppo della educazione popolare, delle scienze economiche, industriali ed agricole, e di quello spirito di caritatevole associazione, che tanto vale a conforto della triste condizion famigliare degli artieri, dei maestri ed altri giornalieri salariati.

Così venne, non ha guari, salutata con giusta e meritata lode ed incoraggiamento, la Società di mutuo soccorso attivata in Este.

Così la Scuola agraria istituita a Conegliano.

Così la Società di mutuo soccorso per le classi che vivono di salarii, or ora promossa dalla Presidenza del Gabinetto d'arti e mestieri in Padova, dopo quella già esistente pei pubblici e privati docenti.

Così la Società Ippica promossa a Vicenza.

Così varie altre istituzioni che onorano e promotori e socii.

E perchè dunque dovrà passarsi sotto silenzio quanto, nel breve periodo di un anno, hanno fatto e promosso, a vantaggio del Comune che rappresentano, gli onorevoli deputati di Mira, nel Distretto di Dolo?

Assestata quell'amministrazione, che straordinarie circostanze e gravezze aveano disordinata, come evincesi dalla lettura dell'accreditatissimo *Consultore amministratico*, N. 3 e 4, di quest'anno, in cui con primo esempio fra i Comuni di campagna, è manifesto lo stato e condizione economica di quel Comune nei varii rami della sua pubblica amministrazione; mostrarono essi così d'intendere, che la maggior pubblicità d'ogni atto e fatto per parte delle Magistrature civili, reclamata oggidì dall'impero della pubblica opinione, porta sempre seco non dubbi e crescenti vantaggi.

Istituita allora una Commissione comunale di beneficenza, di cui n'era tanto sentito il bisogno, anzichè rimanersi nell'inazione che nulla raggiunge, furono, se non i primi nelle venete Provincie, certo non secondi nella nostra Provincia di Venezia, ad attivare una Scuola agraria gratuita, annessa a quella comunale, non senza superare difficoltà ed ostacoli, che loro furono mossi da chi meno il doveva, avuto specialmente ed unicamente di mira, di farsi iniziatori di un'istituzione, che vuol essere resa distrettuale pel bene generale.

Fu pure attivata in quel piccolo Comune, la Scuola serale e festiva pegli artieri ed adulti, ed il Mansionario Don Giuseppe Vesca, col maestro comunale sig. Arcaro Timoteo, benemeriti e zelantissimi entrambi, assunsero e conducono pure gratuitamente la istruzione degli uni e degli altri, il primo nella geometria, disegno e meccanica, il secondo negli studii elementari ed aritmetica, accogliendo pure fra i discepoli anche individui appartenenti ad altri de' vicini Comuni.

Non è dubbio che quei preposti comunali, e i docenti che così vi cooperano, s'adoprano per una maggiore e migliore educazione del popolo.

Non si scoraggino essi adunque, e continuino nel cammino intrapreso, chè il Comune, quantunque di poca importanza e piccolo di popolazione e di mezzi, pure sapendo comprendere ed apprezzare l'essenza di quel progresso che onora altamente la umana intelligenza, non lascia senza il meritato encomio, e senza la manifestazione della più viva e sentita riconoscenza, i suoi rappresentanti, per opera dei quali tutto si studia e si pone in atto, al solo ed unico scopo del migliore benessere del Comune medesimo.

Mira, 12 febbraio 1864.

Un consigliere comunale,
G. M.

166

Come d'ordinario questo venerando tempio di S. Antonio, nel dì 15 and., venne aperto a solennizzare la **Lingua Preziosa.** Immenso fu il concorso dei fedeli. Valente oratore disse le laudi del Taumaturgo, e la messa solenne fu con musica del rinomato maestro Barbirolli, direttore della Cappella nella metropolitana di Ferrara; musica di somma chiarezza, dignitosa, insinuante e non priva di vivacità. Fu essa maestrevolmente eseguita sotto la direzione del Balbi, e meritano speciale menzione il *Kyrie*, il *Qui tollis*, ed un versetto *(Te ergo quaesumus)* nell'elevazione, toccante a segno da promuovere le lagrime. Questa composizione ci rafferma nell'avviso, che pochissimi scrittori da chiesa sanno, al par del Barbirolli, conciliare il diletto colla maestà del tempio. Se è di grave scandalo udir ripetersi nelle chiese teatrali melodie, risvegliando sovente molli e voluttuose sensazioni, è parimenti un errore o pregiudizio, usare un linguaggio freddo od oscuro, soltanto adatto alla ristretta casta degl'intelligenti. Sia dunque lode al Barbirolli, e desideriamo che altri segua la via da lui tracciata, la quale, senza rinunciare affatto alla severità dei tempi andati, si conformi rettamente al progresso e allo slancio dell'età presente.

Padova, 17 febbraio 1864.

M. Z.

Correzione. — La prima delle due necrologie ad Angelo Palazzi, pubblicate nel N. 35, doveva essere sottoscritta colle iniziali A. S. . . . o, e non colle iniziali A. G. . . . . o, come venne per isbaglio stampato.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 febbraio. — Sono arrivati: da Susa il brig. austr. *Canova*, cap. Ballarin, con olio per Ab. Errera; da Yarmouth lo sch. ingl. *Lily*, capit. Colthorpe, con arringhe ad Angelo Palazzi; da Sant'Ives lo sch. ingl. *Gazelle*, cap. Lewis, con cospettoni per Blumenthal; e da Trieste brig. austr. *Caterina B*, cap. Ballarin, vuoto, all'ord.

Sempre eguale andamento avemmo nelle mercanzie con vendite vivaci, in particolare, dei salumi, di cui arrivarono molto opportunamente le arringhe ed i cospettoni, che in parte eransi venduti viaggianti. Acquistavasi ancora baccalà per Trieste, con sostegno sempre maggiore. La boiana si vendeva, in Piazza, sopra le lire 30 e sulle l. 40 daziate, in dettaglio. Il riso si mantiene sostenuto, in causa del prezzo di origine, massime a Pavia, per cui non sono d'aspettarsi, in seguito, ribassi sicuramente. Fermi gli olii e coloniali; olii dalmati si rilasciavano a fior. 32 con piccoli sconti, in relazione alle qualità.

Le valute seguitano sostenute, intorno a 4 3/5 di disaggio; le Banconote si mantennero, pronte, ad 84, e per consegna, eransi pagate da 83 1/2 a 3/4 da fin corr. a tutto aprile; i prestiti, in generale, che di mattina sembravano volti al ribasso, per esagerati spauracchi, miglioravano tosto ricevuto ieri il telegrafo coi corsi di Vienna, e non si voleva più accordare il naz. a 66 1/2; il 1860 a 76 1/2; il veneto a 79. In generale però, le transazioni non ebbero alcun rilievo. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 23 febbraio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	5	75 80
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	5 1/2	85 —
Ancona . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 30
Augusta . .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	85 40
Bologna . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 35
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant. . .	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 30
Francof. . .	»	» 100 f. v. un.	5	85 45
Genova . .	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Lione . . .	»	» 100 franchi	7	39 65
Livorno . .	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	7	10 03
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 65
Messina . .	»	» 100 lire ital.	8	39 20
Milano . .	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Napoli . . .	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Palermo . .	»	» 100 lire ital.	8	39 20
Parigi . . .	»	» 100 franchi	7	39 70
Roma . . .	»	» 100 scudi	6	206 —
Torino . .	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	6	82 —
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	6	82 —
Zante . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone . .	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02		
Zecchini imp. . .	4 81	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 77		
» veneti .	— —		
Da 20 franchi .	8 07 1/2	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp. . .	4 65
» di Genova.	31 85	Sovrane	13 76
» di Roma .	6 87	Mezze Sovrane .	6 88
» di Savoia .	— —		
» di Parma .	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari . .	2 06		
» di M. T. .	2 15		
» di Fr. I. .	— —	Da 20 franchi .	7 80
Crocioni	— —	» 10 » .	3 90
Da 5 franchi. . .	2 02	Doppie di Genova	30 75
Francesconi . . .	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	78 75
Obblig. metalliche 5 p. % . . (100 f.)	— —
Prestito nazionale. . . . . . (100 f.)	66 25
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio (100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria . . .	76 25
Azioni dello Stab. merc. per una . .	— —
Azioni della strada ferr. per una. . .	— —
Sconto	6 —
Corso medio delle Banconote	83 50

corrispondente a f. 119 : 76 p. 100 fior. d'argento.

Mercato di LEGNAGO del 20 febbraio 1864.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento . . .	7 08 —	7 86 —	8 53 —
Frumentone . .	4 67 —	4 95 —	5 23 —
Riso nostrano .	12 23 —	14 93 —	17 71 —
» bolognese	— — —	12 41 —	— — —
» cinese . .	— — —	11 59 —	— — —
Segala	5 47 —	5 55 —	5 63 —
Avena	— — —	4 50 —	— — —
Fagiuoli in gen.	6 44 —	6 68 —	6 92 —
Miglio	5 79 —	5 96 —	6 04
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino . .	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino .	5 23 —	5 31 —	5 39 —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 23 febbraio 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 ant. del 23 febbraio alle 6 a. del 24
23 febbraio - 6 a.	338''', 25	+ 6, 4	+ 5°, 6	68	Nuvoloso	N. E.¹	4'''86	6 ant. 9°	Temp. mass. + 7°, 0; min. + 5°, 0
2 p.	337, 42	+ 6, 8	+ 6, 4	68	Nuvoloso	N. E.¹		6 pom. 10°	Età della luna: giorni 16.
10 p.	337, 00	+ 6, 8	+ 6, 4	69	Nebbia densa	N			Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 23 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Desgeorge Alfonso, poss. franc., da Danieli. — Home I., possid. amer., da Danieli. — *Da Ferrara:* King Alessandro, eccles. ingl., alla Ville. — Olliver K. Giorgio, propr. ingl., alla Ville. — *Da Verona:* Blois cav. Gio. Batt., poss. franc., all'Italia.

Partiti per Milano i signori: Cowell L. B. Riccardo, - Rowland I., ambi poss. ingl. — Sauvage L., poss. franc. — *Per Merano:* Novotha cav. Giulio, poss. ungh. — *Per Verona:* Pagliano Matteo, possid. franc. — Cigolotti co. Nicolò, ingegnere di Pordenone. — *Per Trieste:* Wendler Guglielmo, poss. pruss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 febbraio.	Arrivati.	460
	Partiti.	461

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 23 febbraio	Arrivati.	—
	Partiti.	129

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22, 23, 24 e 25, in *SS. Gervasio e Protasio*, vulgo *S. Trovaso.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 febbraio. — Bonvicini Valentino, fu Giuseppe, di anni 64, sensale. — Bollani Pietro, fu Gio., di 81, battellante. — Biasutti Maria, marit. Lilla, di Gio., di 41, cucitrice. — Candiani Agostino, fu Girolamo, di 56, possidente. — Cristofoli Anna, fu Gio. Maria, di anni 4. — Fara Cecilia, ved. Costantini, fu Angelo, di 79, povera. — Fenzo Giorgio, di Antonio, di anni 1, mesi 8. — Ferrante Toscana, ved. Tadiello, fu Luigi, di 43, lavandaia. — Gavazzi Maria Teresa, nub., fu Marco, di 75, domestica. — Gavagnin Lorenzo, fu Francesco, di 90, pescatore. — Mitri Maria Angela, ved. Cechet, fu Luigi, di 71. — Marianovich Bortola, ved. Gasparon, fu Giuseppe, di 75. — Mainardi Anna, di Gaetano, di anni 2, mesi 6. — Orsini Bartolommeo, fu Luigi, di 52, facchino. — Pugnalin Caterina, ved. Tiozzo, fu Osvaldo, di 84. — Peverà Vittoria, di Gio., di anni 4, mesi 1. — Zorzi nob. Angelo Maria, fu Andrea, di anni 78, mesi 6, possidente. — Totale N. 17.

SPETTACOLI. — *Mercordì 24 febbraio.*

TEATRO APOLLO. — Nuova Compagnia nazionale. — *I quattro rusteghi.* (Replica.) Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini. — Pantomime, quadri plastici e ballo. — Riposo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista A. Reccardini veneziano. — *Il fallimento di Facanapa.* Con ballo. — Alle ore 7.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Gran Circo italiano diretto dal Pesarese Francesco Annato. — Spettacoli equestri, plastici e ginnastici, con pantomime. — Alle ore 7 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama di *Giuseppina Liebich.* — Terza ed ultima esposizione, con 100 lenti.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1567. AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno 3 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., ed al caso, nei successivi 4 e 5 del mese stesso, avrà luogo nel locale di residenza di questo I. R. Ufficio l'asta per la delibera, al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla R. Amministrazione del lavoro di riordino delle rampe che servono d'accesso al passo Volante di Cà Morosini sull'Adige, che avrà principio col giorno della consegna. L'asta verrà aperta sulla base del pezzo fiscale di fiorini 561 : 24.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 22 febbraio, N. 42.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 1.° febbraio 1864.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 1995. (3. pubb.)

L'I. R. Delegazione prov. di Venezia, rende noto: Che si procederà li 29 febbraio andante alle ore 10 antim. nell'Ufficio della locale I. R. Intendenza delle sussistenze militari, Riva degli Schiavoni ai Forni al N. 2187, alla trattativa per la immediata fornitura in via d'appalto degli articoli occorrenti alle II. RR. truppe di guarnigione, mediante offerte in iscritto, ed alle condizioni già indicate.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 22 febbraio, N. 42.)

Venezia, li 14 febbraio 1864.
L'I. R. Consigl. Aulico, Delegato prov. cav. DE PIOMBAZZI.

N. 2168. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nel giorno 26 febbraio corr. per l'affittanza dello stabile sottodescritto, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 2 pom. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile, come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno esser prodotte a protocollo di questa Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno prefinito all'esperimento.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Venezia, 3 febbraio 1864.
Per L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Bottega nel Sestiere di S. Polo, parrocchia di S. Silvestro, nel Circondario di Rialto, all'anagrafico N. 137; annua pigione fior. 85, da depositarsi fior. 8 : 50; l'affittanza sarà decorribile dal 1.° maggio 1864 a tutto 30 aprile 1867.

N. 443. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

D'ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle già indicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale della Salute, asta pubblica nel giorno 29 febbraio 1864, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Reg. sulle Dogane e privative dello Stato.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 22 febbraio, N. 42.)

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 16 febbraio 1864.
L'I. R. Direttore in capo, G. WURMBRAND.
A. Varda.

N. 799. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 1.° febbraio corr., N. 35496, dovendosi appaltare il lavoro di rimonta della fondazione con sovrapposto porcillamento nella fronte arginale della località Drizzagno Bellina in Sezione II del Riparto III a destra di Adige, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 1.° marzo p. v. alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 2 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 3 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austriaci fiorini 1553 : 18.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 22 febbraio, N. 42.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 10 febbraio 1864.
L'I. R. Delegato prov., REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 132. EDITTO (3. pubb.).

L'Assistente di cancelleria Lorenzo Dala trovasi da varii giorni arbitrariamente assente dall'ufficio, senza che si possa conoscere il luogo dell'attuale di lui dimora. A senso pertanto della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, lo si diffida a restituirsi al suo posto, od a giustificare attendibilmente la sua assenza, e ciò quarantacinque giorni dalla prima pubblicazione del presente editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto comminatoria, in caso di difetto, della dimissione dall'impiego.

Venezia, 16 febbraio 1864,
Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze, GRASSI.

N. 1353 EDITTO (3. pubb.).

Rimasto vacante, per morte del sacerdote don Lorenzo Gallo, il beneficio parrocchiale di san Pietro di Creola di Juspatronato della famiglia Conti di Padova, s'invitano tutti quelli, che accampar potessero diritto attivo di elezione, o passivo di vocazione, ad insinuare i proprii titoli a questa I. R. Delegazione provinciale entro giorni trenta dalla pubblicazione del presente Editto; scorso il qual termine, si procederà a tenore di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 6 febbraio 1864.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 227. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.).

Sono da rimpiazzarsi i posti di Ricevitore alla I. R. Dogana principale di Padova, ed all'I. R. Ricevitoria principale di Fusina col posto di fior. 1050, e rispettivamente di fior. 735, oltre l'alloggio o pro alloggio normale, verso obbligo di prestare la cauzione d'impiego all'importo d'un'annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno intimare l'istanza all'I. R. Intendenza di finanza in Padova e rispettivamente in Venezia, entro il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno 8 febbraio 1864, comprovando, oltre i generali requisiti, anche quello del sostenuto esame sulla procedura doganale e mercinomia, ed indicando il grado di parentela od affinità con altri Impiegati di finanza di questo dominio.

Venezia, 25 gennaio 1864.

AVVISO DI CONCORSO. (3 pubb.)

Nel corpo dell'I. R. guardia di finanza pel Regno lomb.-veneto sono da rimpiazzarsi varii posti di Commissario dell'I. R. guardia di finanza di I. classe, coll'annuo soldo di fiorini 630, ed eventualmente di II classe coll'annuo soldo di fiorini 525 v. a., oltre alle sistematiche competenze accessorie.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze pel tramite regolare d'ufficio a questa Prefettura entro quattro settimane decorribili dal giorno 12 febbraio, a. c., corredandole dei documenti comprovanti gli studii percorsi, la perfetta conoscenza della lingua italiana, i servigi prestati, le acquistate cognizioni finanziarie, l'incensurabile condotta, nonchè la circostanza di aver sostenuto con buon successo almeno uno degli esami prescritti dai Ministeriali dispacci 26 agosto 1853, N. 267, S N C e 18 febbraio 1857, N. 22618 F M, e dichiarando finalmente, se ed in qual grado di parentela od affinità fossero congiunti con altri impiegati di finanza delle Provincie lomb.-venete.

Dall'I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza.
Venezia, 4 febbraio 1864.

N. 2124. AVVISO (3. pubb.).

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita sale, tabacco e marche da bollo in Badoere, frazione del comune di Morgan ed affigliato per le leve alla dispensa di Treviso, verso pagamento in contante, viene aperto col presente avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'anno camerale 1862, si verificò come segue: in tabacchi pel valore di fiorini 1770 : 84 $^{5}/_{10}$ in sale per fior. 2266 : 50, in marche da bollo per fiorini 31 : 06. La vendita brutta quindi, giusta le vigenti norme, è di fiorini 358 : 10. Deposito cauzionale d'asta il 5 per $^{0}/_{0}$, cioè fiorini 17 : 90 $^{5}/_{10}$.

Le offerte saranno insinuate prima del giorno 2 marzo 1864.

Le condizioni possono rilevarsi nell'avviso pubblicato dai commissariati distrettuali e dispense e presso l'I. R. Intendenza di Treviso, Sezione I.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza.
Treviso, 29 gennaio 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, PAGANI.

N. 3022. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (3. pubb.).

Nel giorno 2 marzo p. v. si terrà presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Pordenone un terzo esperimento d'asta per la vendita del terreno di proprietà erariale descritto nella mappa stabile di Castions ai NN. 949 : 1522 porz, della superficie di pert. 3 : 95 colla rendita di l. 5 : 62 sul dato fiscale ai fior. 108 : 43 di v. d'argento.

Le condizioni e capitolalo normale d'asta e di vendita sono ostensibili presso il puddetto I. R. commissariato distrettuale.

Dall'I. R. Intendenza di finanza.
Udine, 1 febbraio 1864.
L'I. R. Consigl.' Intendente, PASTORI.

N. 2257 AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (3. pubb.).

Nel giorno 3 marzo p. v. si terrà presso quest'I. R. Intendenza di finanza un secondo esperimento d'asta per la vendita in complesso od in tre lotti separati dei beni ed annualità livellarie dei riparti demaniali di Aviano SS. Quirino e Vigonovo sul dato fiscale pel primo lotto di fior. 2521 : 29 $^{1}/_{2}$ pel secondo di fior. 2813 : 25, e pel terzo di fior. 7918 : 20 sotto l'osservanza delle condizioni contemplate dal precedente avviso 11 dicembre 1863 N. 29568.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 3 febbraio 1864.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 112. AVVISO (3. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale provinciale in Udine si è reso vacante un posto di Aggiunto presso la Direzione degli Ufficii d'ordine coll'annuo soldo di fior. 840 v. a., ed in caso di ottazione quello di fior. 735.

S'invitano gli eventuali aspiranti di far pervenire nei modi prescritti a questa Presidenza le loro suppliche di concorso entro il preciso termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 17 febbraio 1864.
SCHERAUZ.

N. 279. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di Aggiunto resosi vacante presso le II. RR. Intendenze di finanza del regno lomb.-veneto colla classe VIII delle diete e coll'annuo stipendio di fior. 1470 od eventualmente di fior. 1260.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 6 febbraio 1864.

Gli aspiranti dovranno produrre entro questo termine le loro istanze nella via prescritta a questa Presidenza, comprovando di aver percorso lo studio politico-legale e di aver sostenuto i prescritti esami sulle leggi e regolamenti di finanza.

Indicheranno pure gli eventuali rapporti di consauguineità o di affinità cogl'impiegati di finanza del regno lomb.-veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneto di finanza,
Venezia, 1 febbraio 1864.

N. 244. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Sono da conferirsi due posti di ufficiale contabile provvisorio presso le Autorità dirigenti di finanza del regno lomb.-veneto colla classe XI, l'uno coll'annuo soldo di fiorini 840, ed eventualmente di fior. 735 a 630, l'altro col soldo annuo di fior. 630.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 4 febbraio 1864.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le loro istanze comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla scienza di contabilità di Stato.

Dovranno pure indicare gli eventuali rapporti di consanguineità od affinità cogl'Impiegati di finanza di questo regno.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 29 gennaio 1864.

N. 12591. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. Sez. penale in Venezia, col conchiuso odierno, ha posto in istato d'accusa Maria Nordio di Andrea, moglie a Bortolo Scarpa con una figlia di anni 27, meretrice di qui, siccome legalmente indiziata del crimine d'infedeltà previsto dal § 183 del Cod. pen. punibile a senso del successivo § 184.

Egidio, detto Luigi Bagnoli di Girolamo, di anni 25, facchino, esso pure di qui, quale indiziato di correità nel crimine suindicato; rinviandoli al dibattimento tostochè ne sia seguito il loro arresto.

Trovandosi essi latitanti, vengono ricercate le II. RR. Autorità di Polizia ad impartire le opportune disposizioni pel rinvenimento, arresto e traduzione in queste carceri criminali dei ridetti Nordio e Bagnoli, dei quali si offrono i seguenti

Connotati personali

Di Maria Nordio-Scarpa di anni 24: statura media, bene complessa, capelli neri corti, occhi neri, sopracciglia nere e grosse, naso e bocca regolari, faccia piena, colorito sano, tendente al bruno. Vestiva abito di cambrich fondo scuro a fiori biancorossi, sciallo grande di lana a quadriglie nere e rosse.

Di Egidio, detto Luigi Bagnoli di Girolamo, di anni 25: statura alta, corporatura snella e robusta, capelli, mustacchi e moschetta neri, colorito bruno, occhi neri; indossava giacchettone di velluto alla lombarda, calzoni di stoffa e sciarpa di lana al collo e berretta di panno.

Dall'I. R. Trib. prov., Sez. pen.,
Venezia, 3 febbraio 1864.

N. 10704. DECRETO. (2. pubb.)

Avviata, per Decreto 12 febbraio corr., N. 10704, speciale inquisizione per crimine d'infedeltà a sensi del § 183 del Cod. pen. in confronto di Gherardo Trivulzi, risultando questi latitante; s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza, a termini del § 382 del Reg. proc. pen. ad eseguirne, potendo, il di lui arresto e consegna a queste carceri criminali.

Seguono i connotati del medesimo.

Età, anni 32, statura media, corporatura scarna, faccia regolare, capelli rossi, barba rossa, occhi cerulei, naso regolare, bocca media. Veste civilmente.

In nome dell'I. R. Trib. prov.,
Verona, 14 febbraio 1864.
Il Giudice inquirente, CUSTOZA.

N. 756. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Venne con conchiuso 10 corr., N. 756 di questo Tribunale prov., posto in istato d'accusa con arresto, Gio. Batt. Pradetto-Coccolo, di Valle, frazione del Comune di S. Pietro del Comelico, Distretto di Auronzo, siccome legalmente indiziato del crimine di perturbazione della religione, previsto dal § 122 lett. *a* del Cod. pen.

Esso è figlio del vivente Gio. Batt. Pradetto, di anni 24 compiuti, di professione calderaio e finestraio girovago, di statura elevata, con capelli, sopracciglia ed occhi castani, di fronte, naso e bocca regolari, mento ovale, con barba nascente, viso regolare e colorito buono.

Essendo latitante, in esecuzione al disposto del § 384 Reg. di proc. pen.; s'invitano tutte le Autorità civili del Regno Lomb.-Veneto, di cooperare pel di lui fermo e per la traduzione a queste carceri criminali.

La presente verrà inserita per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 11 febbraio 1864.
Il Presidente, DALLA ROSA.

N. 2296. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (1. pubb.)

Caduto deserto il secondo esperimento d'asta per vendita del fondo prativo denominato Erbai in mappa stabile di Barbeano, ai N. 836-837 dell'astensione di pert. 5 . 84 colla rendita di lire 2 : 29; si rende noto al pubblico, che nel giorno 8 marzo p. v. si terrà presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Spilimbergo un terzo esperimento d'asta per detta vendita sul dato fiscale di fior. 45 : 65 di valuta d'argento, sotto l'osservanza delle condizioni contemplate dal precedente Avviso 21 agosto 1863, N. 26410.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze per la provincia del Friuli,
Udine, 8 febbraio 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 1394. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 23 gennaio a. c., N. 31594, dovendosi appaltare il lavoro di sostituzione di una impalcatura di legname all'arcata dell'attuale ponte murale attraverso il torrente Muson in continuazione della R. strada vicentina presso Castelfranco, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 9 marzo a. c. alle ore 10 ant. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 1 pom. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giovedì successivo 10 detto mese, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel venerdì 11 dello stesso marzo.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2746:25, dei quali fior. 2684 : 02 per lavori, e fior. 62 : 23 a titolo compensi.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro, di fior. 300, più fior. 25 per le spese d'asta e del contratto.

In seguito alla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857, N. 34486, saranno accettate, avanti e fino all'apertura dell'asta, anche offerte, scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte, per essere attendibili, dovranno contenere nome e cognome, luogo d'abitazione e condizione, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta od il ribasso per ogni cento lire.

Inoltre dovrà esser unito il deposito o l'attestazione ufficiale del seguito versamento nella locale R. Cassa di finanza, nonchè l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali per l'asta.

Le offerte suggellate si apriranno solo dopo finita la trattativa a voce, e si assumeranno nel verbale d'asta.

L'appalto sarà deliberato a chi produsse la miglior offerta, sia a voce, sia scritta, sia suggellata, salva sempre la Superiore approvazione, se così parerà e piacerà.

Non si avrà riguardo all'offerta suggellata se non sia regolarmente redatta.

Ove l'offerta scritta eguagli l'ultima verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà a chi fece l'offerta in iscritto il deposito. In caso di offerte scritte eguali, si preferirà la prima prodotta.

Deliberata l'asta coi metodi di legge, non si accetterà più alcuna miglioria, nè scritta, nè verbale. Il deliberatario è obbligato alla sua offerta tosto firmato il verbale d'asta, o tostochè sia accettata la sua oblazione scritta o suggellata; la stazione appaltante all'incontro, soltanto dopo l'approvazione Superiore.

Entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata tale approvazione, il deliberatario dovrà produrre la fideiussione contemplata dall'art. I. dei capitoli generali a stampa o in denaro sonante con monete aventi corso legale e di giusto peso (esclusa la carta monetata e gli avalli) o in fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del Monte lomb.-veneto, giusta il corso della Borsa di Venezia, od austriache di Stato al corso della Borsa di Vienna. A costituire la detta fideiussione, potrà valere anche il deposito d'asta, ed inoltre il rilascio di tante rate scadibili a pagamento del lavoro, quante bastino a comporre la medesima.

La garanzia sarà svincolata alla produzione del verbale di laudo, ove sia assoluto e consti della tacitazione dei danneggiati.

Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare il nuovo dato di grida.

I tipi e capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Il deliberatario che avesse offerto per nome da dichiarire, dovrà nominare il suo mandante all'atto della firma del verbale d'asta, e se non domicilia in Treviso, dovrà eleggere qui un rappresentante per l'intimazione degli atti.

L'asta si terrà colle discipline stabilite dal Reg. 1.° maggio 1807 in quanto non sieno state derogate.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Treviso, 3 febbraio 1864.
L'I. R. Delegato prov., FONTANA.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI. 181

Nella Libreria di Francesco Antonelli fu Giuseppe, a S. Giuliano N. 710; trovansi vendibili

LE PREDIZIONI
per l'anno 1864, del celebre
Mathieu de la Drôme

un vol. con ritratto **al prezzo di soldi 30;** per le altre città del Veneto, presso i principali librai.

182

Dalla premiata tipografia di Giovanni Cecchini in Venezia, è uscito fino dai primi del corrente mese:

L'INDICATORE DEL TEMPO
DI
Mathieu de la Drôme
CON LA PREDIZIONE SUL VENETO nel novembre 1864.

trovasi vendibile da tutti i librai **al prezzo di soldi 25.**

N. 241. 179

Provincia di Mantova — Distretto di Ostiglia.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 15 marzo p. v., resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo nel Comune di Ostiglia, sistemato giusta le norme dello Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011.

Chiunque intendera di aspirarvi, dovrà presentare entro il suddetto termine, a questo protocollo la propria domanda, corredata dei seguenti documenti:

a) Il diploma di libera pratica, e licenza d'abilitazione all'innesto vaccino;

b) Gli attestati di nascita, e di subita vaccinazione;

c) Certificato di sudditanza austriaca;

d) Il certificato di lodevole pratica per due anni in un Ospitale dell'Impero, oppure la prova del servizio per un triennio, prestato in uno o più Comuni con capacita e riputazione.

La nomina spetta al Consiglio comunale di Ostiglia, colla riserva della superiore approvazione; e si avverte che viene accettato l'espresso obbligo a chi sara nominato, di disimpegnare il servizio chirurgico in tutto il Circondario parrocchiale di Ostiglia, giusta il Capitolato che potra essere ispezionato presso questo Ufficio commissariale.

Ostiglia, 18 febbraio 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
ARTIOLI.

Parrocchia di Ostiglia, con anime 4,416; salario annuo, fior. 400; più l'indennizzo pel cavallo di altri fior. 100; strade in regolare manutenzione.

N. 22540-2822 del 63. Sez. I. 185

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA

Avvisa:

Nel giorno 10 marzo p. v., dalle ore 11 antimerid. alle 3 pom., nel Palazzo municipale, in dipendenza ad Ordinanza 24 dicembre p. p., N. 7123, della Congregazione provinciale, si esperirà un'asta pubblica per appaltare, se così parerà e piacerà, e sotto riserva dell'approvazione superiore, la manutenzione degli utensili, attrezzi, mobili ed infissi servienti alle macellazioni ne' pubblici Macelli a S. Giobbe, nonchè la somministrazione di altri articoli e della legna occorrente per la macellazione dei suini, ferme le seguenti condizioni:

1. L'impresa durera per tre anni decorribili da 1.° aprile p. v., a tutto 31 marzo 1867, e sara deliberata a quello che offrira di assumerla per un minore correspettivo.

2. L'asta si aprirà sul dato fiscale annuo di fior. 1,116 : 64, e questi complessivamente, tanto per la manutenzione, che per le somministrazioni, di cui sopra.

3. Ognuno che voglia farsi aspirante all'asta, dovrà cautare le proprie offerte con un deposito di fiorini 335, e guarantire poi il contratto, da stipularsi, con una fideiussione di fior. 1,500. Tanto pel deposito che per la fideiussione, potranno accettarsi anche carte di pubblico credito a valore del listino plateale, o Cartelle del Comune di Venezia, al valore nominale. Dopo l'asta non sara trattenuto e versato in Cassa comunale, che il solo deposito del deliberatario. Tutti gli altri saranno restituiti.

4. Se il deliberatario mancasse alla stipulazione del contratto nel termine che gli verra prefinito, il deposito cadrà a vantaggio della Stazione appaltante, ferme a carico del renuente le conseguenze dannose di una nuova delibera, devolute sempre a vantaggio del Comune quelle che eventualmente riuscissero proficue.

5. Se, conchiuso il contratto, l'assuntore non corrispondesse in tutto od in parte agli obblighi assunti, si provvedera d'Ufficio alle sue mancanze col fondo delle rate di pagamento e colla fideiussione, a tutto suo rischio e pericolo, escluso a di lui favore ogni immaginabile diritto a compensazione qualunque.

6. Chiusa l'asta, che sara regolata secondo le prescrizioni del Decreto italico 1.° maggio 1807, non saranno accettate migliorie, a termini della governativa Notificazione 26 maggio 1816, N. 2658.

7. Restano sin d'ora ostensibili presso la Sezione prima municipale, nelle ore d'Ufficio, il Capitolato d'appalto ed il prospetto degli articoli da mantenersi e somministrarsi, che dovranno formare parte integrale del contratto.

8. Per effetto delle superiori deliberazioni, e quindi a modificazione dell'art. 10 del Decreto 1.° maggio 1807, verranno accettate offerte scritte e suggellate, da aprirsi dopo terminata la gara. Queste offerte munite di bollo legale e franche di porto, saranno prodotte avanti e fino all'apertura dell'asta, con questo però, che ciascuna dovrà contenere il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre e lettere la somma offerta che dovrà esser cautata dalla prova dell'effettuato deposito di cui l'articolo 3, e tutto ciò a mente della circolare dell'I. R. Luogotenenza 30 ottobre 1857, N. 34486, inserita nel Bullettino provinciale delle leggi parte 2, pag. 122.

S'intende poi da sè, che la somma così offerta dovrà essere un percentuale ribasso sul prezzo fiscale, non ammettendosi assolutamente ribassi sulle altre offerte che venissero fatte, tanto a voce quanto in iscritto.

9. Le spese d'asta, quelle della stipulazione e legalità del contratto, s'intendono a carico dell'assuntore.

10. Ove questo primo esperimento riuscisse deserto, ne seguirà un secondo il giorno 11, ed al caso, anche un terzo il 12 del detto mese di marzo, sempre alle ore stesse.

Venezia, 20 febbraio 1864.
Il Podestà, BEMBO.
L'Assessore, Gaspari. *Il Segretario*, Celsi.

N. 219. *Regno Lombardo-Veneto.* 176

Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI LONIGO

Avvisa:

Cadendo in quest'anno nel 4 aprile la festa dell'Annunziazione di Maria Vergine, la rinomata Fiera del 25 marzo, solita a tenersi in questa città, avrà luogo nei tre giorni 5, 6 e 7, aprile suddetto; locchè sia di notizia specialmente ai commercianti, sì nazionali che esteri.

Lonigo, 10 febbraio 1864.
Il Podestà,
Dott. GIACOMETTI.
L'Assessore, Dott. Framarin. *Il Segretario*, Fioriani.

N. 1102. 178

LA CONGREGAZIONE DI CARITA' IN VENEZIA

Avvisa:

È aperto il concorso a tutto il giorno 15 marzo p. v., al posto di amministratore stabile di questa Congregazione di carità, al quale è annesso lo stipendio fisso di annui fior. 1000 v. a., oltre ad un correspettivo procentuale sulle rendite lorde, derivanti da sostanze fondiarie, la cui misura verrà determinata in modo, da non oltrepassare in alcun caso la somma di fior. 1000 in un anno.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze, entro il suddetto termine, a questo protocollo, in bollo di legge, e corredate da regolari documenti che comprovino:

a) L'età;
b) Lo stato;
c) La religione;
d) Gli studii percorsi;
e) I servigi pubblici prestati;
f) Gli esami contabili subiti con esito sodisfacente;
g) La piena idoneità all'importante posto del quale si tratta.

Le incombenze del posto in discorso, sono tassativamente definite dal Regolamento di questa Congregazione di carità, non ancora pubblicato con la stampa, ma che sara reso ostensibile presso la Segreteria della Congregazione stessa, nelle ore d'Ufficio, dei dì non festivi.

Mentre poi ogni concorrente dovrà dichiarare se, ed in quale grado sia unito in parentela con taluno degli attuali impiegati della suddetta Congregazione, il prescelto sarà tenuto a prestare, entro giorni quindici dalla comunicazione della seguita di lui nomina, un'idonea e benevisa cauzione per un importo di fiorini 3,600 v. a., sotto l'osservanza delle norme in corso.

Si avverte, che al posto di amministratore è assegnata la classe VIII, e che a vantaggio degl'impiegati della Congregazione di carità furono adottate le direttive disciplinari e di pensione, come pegl'impiegati regi.

Venezia, 15 febbraio 1864.
Il Presidente,
Co. VENIER.

175

I. R. priv. Società delle ferrovie meridionali.

Soppressione
della Tariffa speciale N. 32.
Inoltro di spedizioni di oro sulle linee Venete e del Tirolo meridionale.

Col 1.° maggio 1864, verrà soppressa la Tariffa speciale N. 32, concernente le spedizioni di oro sulle linee Venete e del Tirolo meridionale; per cui da tal giorno in avanti siffatte spedizioni sulle linee suddette, verranno trattate giusta la vigente Tariffa generale.

Vienna, nel febbraio 1864.
LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

174

I. R. priv. Società delle ferrovie meridionali.

Soppressione
della Tariffa speciale N. 51.

TRASPORTI DI PIOMBO, LITARGIRIO, BIACCA, PIASTRE DI FERRO, ECC.

A correzione d'un errore corso nell'avviso 31 dicembre 1863, si avverte che soltanto col 1.° aprile 1864, cesserà d'aver vigore la Tariffa speciale N. 51, riferentesi alle spedizioni di Piombo in pani, in tubi ed in piastre, Litargirio, Biacca, Piastre di ferro, Filo di ferro, Minio, Chiodi di ferro, Ferro greggio, Acciaio greggio, Pallini e Ferro in stanghe, da UDINE a VENEZIA e TRIESTE.

A datare dal 1.° aprile suddetto, per tutte le suindicate spedizioni entreranno in vigore invece le prescrizioni della Tariffa generale.

Vienna, nel febbraio 1864.
LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 842. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro volume I di questo Tribunale quale Senato di commercio, venne sotto il N. 28/1 del Registro sociale eseguita la inscrizione della Ditta Roveri Antonio fu Luigi, avente esercizio di osteria e salsamenteria in Quistello, con proprietà nei fratelli Roveri Antonio, Giuseppe, Rinaldo e Quinto, e firma nel solo Roveri Antonio.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 3 febbraio 1864.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 742. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme sociali volume I di questo Tribunale quale Senato di commercio, venne sotto il N. 29/1 inscritta la Ditta Fratelli Giuseppe Leon e Salomon Finzi, per il commercio in grani in questa città, comproprietarii e firmatarii nei suddetti fratelli Finzi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 30 gennaio 1864.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 672. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio di questo Tribunale delle firme singole sotto il N. 78/1 venne inscritta la Ditta Salomon Dalla Volta pel commercio in ferro, rame, legnami ed altri metalli, con proprietà unica e firma in Salomon Dalla-Volta.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 27 gennaio 1864.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 2857. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a T. E. Sheen capitano del vapore inglese Lucerne, assente d'ignota dimora, nonchè alla ignota Ditta proprietaria del vapore medesimo, che la Ditta B. e V. Suppiei di qui coll'avvocato Grapputo, produsse in loro confronto la petizione 12 febbraio corrente, N. 2857 per pagamento di fior. 365 : 50 v. a. ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Stefanelli, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissato il termine di giorni 20 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg.

Incomberà quindi ad essi convenuti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 16 febbraio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

2. pubb.

EDITTO.

Il sottoscritto Notaio nella sua qualità di Commissario giudiziale del componimento amichevole, avviato sulle sostanze di Berrardo Vitulo, negoziante di Loreo, eccita i creditori della Ditta suddetta, ad insinuare entro il giorno 25 marzo p. v., le loro pretese di credito, mediante regolare istanza da prodursi al di lui Studio, munita di bollo competente coi relativi titoli, e ciò sotto l'osservanza del § 23 della legge 17 dicembre 1862.

Adria, 19 febbraio 1864.
GIUSEPPE DOTT. MIOTTO.

2. pubb.

AVVISO.

Essendo stata con Decreto 2 gennaio p. p. N. 21 dell'I. R. Tribunale di Verona, avviata la procedura di componimento prevista dalla legge 17 dicembre 1862 in confronto della Ditta Giuseppe Salamone Tedeschi di Isacco, negoziante di Verona, il nominato Commissario giudiziale Notaio dottor Carlo Maroldi nei sensi del § 23 della legge suddetta, notizia tutti i creditori della Ditta Giuseppe Salamone Tedeschi di Isacco, che a tutto il giorno 31 marzo p. v. possono insinuare le rispettive loro pretese derivanti da qualsiasi titolo presso del sottoscritto, sotto comminatoria che non insinuandosi, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dal compartecipare alla sostanza ceduta dalla Ditta suddetta ai suoi creditori in quanto i loro crediti non siano coperti di pegno per cui andrebbero soggetti alle conseguenze del disposto dai §§ 35, 36, 38 della succitata legge 17 dicembre 1862.

Verona, 22 febbraio 1864.
CARLO DOTT. MAROLDI Notaio, Commissario giudiziale.

N. 5048. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente all'assente e d'ignota dimora Isabella Mantovani, che Giacomo Tassan ortolano, qui domiciliato a S. Silvestro, Calle dello Sturion N. 6885, presentò al N. 2639, petizione contro di essa per turbativa di possesso col fatto di avergli impedito l'ingresso e la coltivazione dell'orto ai Tolentini al N. 132, tenuto da esso in conduzione fino dal 3 gennaio 1863 e che per non essere noto il luogo di sua dimora le venne deputato in seguito nuova istanza del Tassan al N. 5048, a di lei pericolo e spese in curatore l'avvocato dott. Barozzi, onde possa giudicarsi quanto di ragione, essendosi fissato il contraddittorio l'Aula Verbale del 2 marzo p. v. ore 10 antimer.

Viene quindi eccitata essa Isabella Mantovani a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatole curatore i necessarii documenti di difesa che dovranno essere presentati e posti a calcolo il giorno della fissata comparsa, qualora però non prescegliesse sostituirne altro col quale vorrà prendere quelle determinazioni che riterrà più conformi al proprio interesse non potendo del resto attribuire che a sè stessa la qualunque conseguenza di sua inazione o ritardo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 16 febbraio 1864.
Il Cons. Dirigente, PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 2623. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Zanussi, assente d'ignota dimora, che Nicolò Gregorin, coll'avv. Brenzoni, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 9 febbraio 1864, N. 2623 per pagamento di fiorini 40 : 70, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Alessio, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato comparsa all'A. V. del giorno 2 marzo p. v., alle ore 11 ant., sotto le avvertenze della procedura cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Antonio Zanussi, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 12 febbraio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 675. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 1.°, 8, 15 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno in questa Pretura i tre esperimenti d'asta del sottodescritto immobile, dietro istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia facente per l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza, in odio di Pietro Iseppi fu Domenico ed Anna Confente fu Gio. Batt. di S. Gio. Ilarione e Gio. Batt. Confente fu Giorgio, e ciò per pagamento di fior. 13 : 60 per tassa d'immediata esazione, a termini della Sov. Ris. 9 gennaio 1862, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 4 : 82 importa fiorini 42 : 17 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Essendo il fondo esecutato gravato in Censo della marca di livello a favore di Tanara Gaetano, Luigi, Carlotta, Pietro, Irene e Teodora fratelli e sorelle, Marchesini nob. Vittoria, maritata Pajello ed a Fontana fu Antonio Terenzio eredità giacente, la esecutante non intende di assumere alcuna responsabilità per il livello medesimo e pei relativi eventuali canoni livellarii, che ove esistessero s'intenderanno a carico del deliberatario se ed in quanto e per la parte che fosse stata dovuta dall'esecutato.

Immobile da subastarsi.

Nella Prov. di Vicenza, Distretto di Arzignano, Comune cens. di Cattignano al mappale N. 1066, zapp. arb. vit., di pert. 3 . 68, colla rendita di a. L. 4 : 82.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia, e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 1.° febbraio 1864.
Il Dirigente, BROGLIA.

N. 2425 a. c. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al conte Giovanni Abbondio Widmann Rezzonico, essere stata presentata a questo Tribunale dall'avvocato Fortis per Abramo Anau una istanza nel giorno 6 maggio a. p. al N 8156 contro di esso Giovanni Abbondio conte Widmann Rezzonico, nella procedura esecutiva deferita a questo I. R. Tribunale sulla istanza per stima 28 marzo 1862, N. 6010 con cui chiese sia decretata l'asta degli stabili già pignorati e stimati in quella descritti.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Gio. Abbondio co. Widman Rezzonico è stato nominato ad esso l'avvocato Fertis, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata esecuzione possa in confronto del medesimo proseguirsi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta istanza fu con Decreto 17 dicembre 1863, N. 14055 prefissi pei tre esperimenti d'asta i giorni 2, 9, 10 marzo p. v., ore 11 ant. e che mancando esso Reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 15 febbraio 1864.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

(Segue il Supplimento, N. 22.)

GIOVEDÌ 25 FEBBRAIO. ANNO 1864 – N. 45.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

Ora che lo sforzo della guerra nello Schleswig si concentra nel sito occupato dalle fortificazioni di Düppel, abbiamo creduto utile, se non necessario presentare al lettore uno schizzo di quelle fortificazioni, a fine d'agevolargli l'intelligenza delle operazioni militari, di cui avremo tra breve notizia. Lo pubblichiamo nel foglio d'oggi, alla seconda faccia, con una breve descrizione delle fortificazioni medesime.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di prima classe al tenentemaresciallo Federico barone di Teuchert, incaricato della direzione degli affari economico-amministrativi al Ministero della guerra.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 12 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, esente da tasse, al consigliere ministeriale nel Ministero delle finanze, Rodolfo Feistmantel, in riconoscimento dei distinti servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al proprietario di mulini meccanici in Legnago, Pietro Cristini, in riconoscimento della sua continua e molto proficua operosità, come pure pel suo contegno leale e patriottico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al cancellista giudiziario del reggimento d'infanteria romàno banale n. 19, Elia Papistasch, in riconoscimento del suo lodevole servizio di 50 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di concedere la chiesta collocazione nel ben meritato stato di riposo al tenentemaresciallo e presidente del supremo Senato di giustizia militare, Ignazio bar. Dreihanov di Sulzberg e Steinhof, e di conferirgli in tale occasione, in riconoscimento de' suoi zelantissimi e proficui servigi d'oltre 50 anni, il carattere di generale d'artiglieria *ad honores*, e l'Ordine della Corona ferrea di prima classe.

S. M. I. R. A., in data del 1.° corrente, si è graziosissimamente degnata di permettere ai seguenti di poter accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti: Al colonnello e preside del Comitato d'artiglieria, Antonio cavaliere Jüptner di Johnstorff, la croce di commendatore di II classe del regio Ordine sassone di Alberto; al colonnello e comandante del reggimento ulani Imperatore Alessandro II di Russia n. 11, Eduardo conte Wickenburg, l'Ordine imperiale russo di Sant'Anna di II classe; al tenente colonnello del reggimento stesso, Federico di Zingler e Klipphausen, l'Ordine imperiale russo di San Stanislao di seconda classe, colla corona; come pure ai maggiori di questo reggimento, Giovanni Pulz e Gustavo conte di Waldeck, l'Ordine imperiale russo di Santo Stefano di II classe; al tenente colonnello dell'esercito, Cristiano barone di Oeynhausen, la croce di cavaliere dell'Ordine del Merito reale bavarese della corona; al maggiore dell'aiutante militare di S. M. I. R. A., Guglielmo cavaliere di Grobben, la croce di cavaliere del regio Ordine annoverese dei Guelfi; al maggiore dello stato maggiore generale, Rodolfo cavaliere di Hoffinger, l'Ordine ottomano del Megidiè di III classe; al capitano di prima classe del reggimento fanti conte Coronini n. 6, Geiza barone di Fejervary, al capitano di prima classe dello stato maggiore generale, Nicolò principe Wrede, al caposquadrone di II classe del reggimento ulani conte Clam Gallas n. 10, Francesco Wohlfurstätten, e al primo tenente del Comitato di artiglieria, Antonio Zebnek, la croce di cavaliere del regio Ordine-sassone di Alberto; al caposquadrone di II classe del reggimento usseri Principe-Elettore d'Assia-Cassel n. 8, Gaspare Bauer, la croce d'onore di III classe dell'Ordine della Casa principesca di Hohenzollern; al primotenente nello stato dell'esercito, Giovanni Tengg, nobile di Lanzensieg, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di San Gregorio; e al caporale del reggimento cacciatori tirolesi Imperatore Francesco Giuseppe, Giuseppe Lanzinger la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di San Silvestro.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 febbraio

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: « Ci pervennero giornali di Calcutta e Singapur 22 gennaio e di Hongkong 15 dello stesso mese.

« Il ragià di Ulwar decise di prendere severe disposizioni per impedire che ne' suoi dominii si rinnovi il rito indiano dell'abbruciamento delle vedove sulla tomba del marito. Egli punì tutti coloro, ch'ebbero parte in uno di questi sacrifizii umani, avvenuto ultimamente, ed ora terrà una grande adunanza per intimare la sua ferma volontà di desistere da tali atti, ch'egli ha in orrore.

« I ribelli cinesi ebbero nuovi rovesci. Gl'imperiali presero loro d'assalto la città di Pingwang, sul gran canale, e s'impossessarono pure di Wusih.

« A Hankow, fu sentita una scossa di tremuoto, che seppellì 300 operai sotto le rovine d'una riva.

« Un sacerdote francese, ch'erasi recato a Suchow per visitare alcuni terreni della sua Missione, fu preso e maltrattato dalle Autorità imperiali cinesi; e condotto davanti ad un mandarino, fu forzato ad inginocchiarsi. Questo e qualche altro fatto sembrano accennare ad un principio di reazione per parte del Governo cinese. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 22 febbraio.

Il Cancelliere aulico ungherese, conte Forgach, è ammalato da ieri l'altro in seguito ad un *grippe* retrocesso; ieri stava un po' meglio. *(FF. di V.)*

Trieste 23 febbraio.

CONSIGLIO DELLA CITTA'. — *Seduta del 22 febbraio.*

Constatata la legalità numerica dei membri intervenuti, la seduta è aperta alle ore 6 e mezza.

Sono letti ed approvati i verbali delle tornate 15 e 22 gennaio p. p.

Il Podestà, annunziando il primo oggetto da trattarsi, la nomina, cioè, della Delegazione municipale per la durata d'un anno, osserva essere stata nei decorsi anni richiesta per la legalità della votazione la maggioranza assoluta dei voti sul numero dei consiglieri presenti. Ritiene egli perciò che questa norma debba essere anche in quest'occasione mantenuta.

Procedutosi indi all'appello nominale risultano presenti 49 consiglieri. La maggioranza viene quindi costituita dal numero di 25; e in un primo squittino risultarono eletti: dottor di Baseggio voti 48, V. P. cav. Morpurgo 48, dott. M. d'Angeli 47, C. Rittmeyer 46, C. de Pascotini 28, dott. Pitteri 28, G. Baldini 27, V. Pazze 27, dott. Caroli 26.

In un secondo: C. M. Stalitz, ch'ebbe voti 25; ed in altro posteriore squittino risultò eletto il consigliere cav. G. Hagenauer, con voti 28.

Si procedette quindi alla nomina dei cinque membri sostituti e in più votazioni furono eletti: E. di Ritter con voti 31, G. Wollheim 28, G. Sforzi 25, il consigliere C. Strudthoff, e il consigliere Maffei con voti 35.

Il Podestà, proclamati i nomi degli eletti, rende sentite grazie ai consiglieri, che formavano parte della Delegazione cessata, per la distinta operosità ed abnegazione, dimostrate nel lodevole ed utile disimpegno delle mansioni ad essi appoggiate; alle quali espressioni il Consiglio si associa mediante alzata.

Passando al secondo oggetto dell'ordine del giorno, che contempla la nomina di 8 membri, chiamati a far parte della direzione del Monte civico commerciale, si procede per isquittino secreto all'atto relativo, e risultano eletti i membri attualmente in carica, i quali sono: i consiglieri Opnich, Reisden, Rodocanachi, Salem, Stalitz, Vardacca, Vielli, Vivante.

La seduta è levata alle ore 9 e mezza pom. *(Dall' O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 20 febbraio.

Il Senato, nella tornata d'ieri, continuò la discussione generale dello schema di legge sulla competenza in materia penale de' giudici di Mandamento e de' Tribunali di Circondario, alla quale presero parte i senatori Cadorna e De Foresta, il primo della maggioranza dell'Ufficio centrale opponente alla legge e l'altro della minoranza dell'Ufficio a sostegno del progetto modificato.

Il ministro guardasigilli riprodusse il disegno di legge, già votato dal Senato, sull'arresto personale in materia civile e commerciale. *(G. Uff.)*

Nella tornata d'ieri, della Camera de' deputati, dopo essersi convalidata l'elezione del deputato Cesare Braico a deputato del Collegio di Lucera, si continuò la discussione intorno allo schema di legge concernente il conguaglio dell'imposta fondiaria. Vi presero parte i deputati Jacini, Rattazzi e il regio commissario commendatore Rabbini.

Nella stessa seduta, fu letta una proposizione di legge, presentata da' deputati Crispi e Petruccelli, tendente a modificare la legge elettorale e ad introdurre alcune nuove disposizioni relative alla Camera de' deputati. » *(Idem.)*

Altra del 22 febbraio.

La *Discussione* reca: « Un dispaccio particolare ci annunzia che il *meeting*, tenuto in Tortona sabato, fu numerosissimo. Unanime si dichiarò contro il sistema del progetto di legge sulla perequazione della imposta fondiaria. Chiese che si provvedesse a rendere più economica l'amministrazione. »

Si dice che, a causa delle attuali condizioni della politica d'Europa, non si pensi ad attuare per ora il progettato viaggio del Principe ereditario in Francia ed in Inghilterra. *(Mon. Ital.)*

I campi d'istruzione militare pare siasi già ordinato dal ministro della guerra, vengano aperti nel venturo giugno e per la durata di 4 mesi. *(Idem.)*

DUE SICILIE.

Napoli 17 febbraio.

Abbiamo un dispaccio, giunto ieri da Spinazzola, dal quale rileviamo un brillante fatto compiuto da una colonna del generale Pallavicini, contro la banda del De Felice, detto *Ingiongiolo*. Tre briganti vennero fatti prigionieri, uno restava morto, altri feriti.

In potere de' nostri restarono 19 cavalli bardati, moltissimi cappotti, e quello ch'è più singolare, una gran quantità di abiti da donna, oltre a 100 ferri per cavalli. *(Lib. Ital.)*

TOSCANA.

Scrivono da Pisa, 19 febbraio alla *Perseveranza*: « Non vi faccio una circostanziata relazione della festa centenaria di Galileo, che si celebrò ieri in questa città: ma mi limito a dirvi che ne' punti essenziali la festa è benissimo riuscita. L'essenziale dovea consistere, a mio credere, nel concorso dei dotti e dei Corpi scientifici italiani e forestieri a rendere omaggio al grande ristauratore delle scienze fisiche e dell'arte di pensare, e in lui al genio imperituro dell'Italia nostra. Or bene, quel concorso fu quale si avea agione di aspettarselo. Da quasi tutte le Università ed Accademie d'Italia vennero mandati rappresentanti, od eletti dal corpo dai professori dell'Università nostra; e degli scienziati italiani, non domiciliati in Pisa, si videro molti, fra i quali il ministro Amari, il De Gasparis, il De Luca, il Donati. Dall'estero giunsero indirizzi di Corpi scientifici, fra' quali vi citerò l'Istituto di Francia e l'Università di Lipsia. L'Istituto di Francia si fece anche rappresentare dal suo membro, sig. di Lasteyrie, l'Università di Dublino dal naturalista irlandese sig. Ball, l'Università di Ginevra dal professore Michele Ferrucci di Pisa. Da Ginevra venne anch il Delarive figlio. La sera giunsero per dispaccio telegrafico le felicitazioni dell'Accademia delle scienze di Berlino, e poi quelle degli studenti di quell'Università, e un ugual dispaccio venne anche da Bucarest. E che veramente il significato della festa fosse anche pei forestieri quello che vi ho detto lo espresse con applaudite parole il Lasteyrie in un brindisi, che propose alla fine del festivo banchetto. Non si può essere malcontenti neppure delle pubblicazioni d'occasione che vennero ieri distribuite. Fra queste vi menzionerò un dotto lavoro di Pasquale Villari, intorno al merito comparativo di Galileo e di Bacone, un bel carme del Pelorini, una collezione di lettere inedite del Galileo, pubblicate dal professor Buonamici, alcune epigrafi del professor Ferrucci, e la fotografia della casa, in cui nacque Galileo, del Van Lint. Il Municipio e la città fecero pur bene la parte loro, perchè si dee al primo il bel divertimento delle regate sull'Arno, l'illuminazione del campanile, la medaglia commemoratoria della festa, e si deve ai cittadini la bellissima *soirée musicale* e *dansante*, che fu data nelle così dette *Stanze*. »

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATO DI SERVIA.

Leggiamo nella *Discussione*: « Abbiamo da Belgrado che, nella prima adunanza generale colà tenutasi il giorno 7 corrente, sotto la presidenza del ministro dell'istruzione pubblica, dalla Società [illegible] di letteratura serba, essendo stata negata la parola al [illegible] che voleva proporre a membri onorarii Garibaldi, Mazzini ed Herzen, avvenne tale un tumulto, da costringere il presidente a levar la seduta. La conseguenza ne fu che l'indomani il giornale ufficiale serbo pubblicò un decreto del Principe, che sospese la Società letteraria suddetta sino a nuovo avviso. »

INGHILTERRA.

L'*International* di Londra del 20 dichiara che « non hanno il minimo fondamento » le voci corse intorno a dissensi tra la Regina Vittoria e il Principe di Galles, e all'intenzione di lord Palmerston, d'accordo col Principe, di far dichiarare da un Collegio medico la Regina incapace di governare.

FRANCIA.

La nomina di monsignor Darbois, Arcivescovo di Parigi, alla dignità di senatore, venne decisa nell'ultimo Consiglio. *(Persev.)*

Ecco, secondo i giornali francesi, il discorso profferito dal Principe Napoleone al banchetto dell'istmo di Suez, e già promesso nel **Bullettino**:

« Signori,

« Propongo un brindisi, che voi farete coll'egual piacere, coll'egual entusiasmo, con cui lo fo io: *Alla Compagnia dell'istmo di Suez!* *(Applausi.)*

« Permettetemi, signori, d'entrare in alcune particolarità: credo d'esservi abilitato dalla qualità stessa della nostra adunanza; io la considero quasi come una festa di famiglia.

« Voi otteneste il vostro primo e grande trionfo materiale: il canale d'acqua dolce dal Nilo a Suez è compiuto. Quelle aride rive hanno, mercè l'intelligente operosità degli agenti della Compagnia, ricevuta l'acqua, che lor mancava: nè questo è soltanto un benefizio immenso per un de' porti, a' quali dee far capo il canale marittimo; ma la Compagnia vi trova uno strumento indispensabile per la grand'opera, ch'ell'ha intrapresa: il canale d'acqua dolce è il preliminare necessario del canale marittimo.

« I vostri nemici vollero che un rovescio morale andasse compagno ad un materiale trionfo. *(Sì, sì; è vero!)* E noi siamo adunati qui per rispondere a tale assalto. Per parte mia, il dichiaro, mi piacciono questi modi, queste abitudini d'un paese libero, in cui si viene a parlare de' proprii affari al cospetto di tutti, alla luce del sole, per isporli dinanzi a' nemici, come dinanzi agli amici, e chiamar sovr'essi le manifestazioni dell'opinion pubblica.

« M'avete fatto, signori, la vostra Giunta m'ha fatto il grand'onore di propormi la presidenza di quest'assemblea, ed io l'ho accettata con riconoscenza. Ma permettete ch'io vi dica tutto intero il mio sentimento, poichè credo che non dobbiamo dissimular nulla. *(No, no! — Bravo!)*

« Prima di visitar l'Egitto, un sentimento simpatico mi legava alla vostra impresa. Era ben disposto per essa. Ora che l'ho veduta da vicino, sono suo assoluto fautore. Alcuni mesi fa, sono andato in Egitto, volli studiar da vicino l'esecuzione de' vostri lavori, e valutarli da me medesimo. Prima d'averli veduti, sperava; ora, credo. La speranza è divenuta certezza. Permettetemi di congratularmene con voi. *(Applausi.)*

« Siccome credo che ciascuno debba parlare con intera franchezza, mi piace scoprir tutt'affatto il mio pensamento.

« Non biasimo coloro, i quali, tenendo alti posti nello Stato, pigliano un interesse negli affari industriali, che possono esser chiamati a giudicare; non li biasimo, ma mi preme attestare che non gl'imito: il che naturalmente nulla toglie alle simpatie, ch'essi m'inspirano, ma mi rende più indipendente nelle mie convinzioni. Io non sono interessato in nessuna impresa di nessun genere *(bravo! bravo!)*; nol sono neppur nella vostra, che mi è tanto simpatica.

« Alcuni anni fa, nell'eredità di colui, che fu mio padre, e, più che mio padre, mio amico, trovai cento azioni della Compagnia di Suez. Non volli serbarle neppur un giorno. Credetti, e me ne compiaccio, che, in certe condizioni, bisogni essere sciolto, quant'è più possibile, da ogn'interesse personale, e che l'esame de' grandi affari non possa se non risentirne vantaggio, non solamente per sè, — io non mi permetto di dubitare dell'onoratezza di chi che sia, — ma a cagion dell'effetto, che ciò può produrre sull'opinion pubblica. *(Benissimo! benissimo!)* Ricordatevi il detto dell'antichità: « La moglie di Cesare dee andar esente fin dal sospetto! » *(Benissimo! benissimo!)*

« Vi chiedo scusa di tal digressione, forse un po' prosuntuosa, sulla mia condizion personale; ma ho creduto che convenisse oggi dirci tutto. Ora, voglio discorrer con voi soltanto della grande impresa di Suez.

« Ella mi fe' sempre colpo, perch'ell' era la prima grand'opera nazionale, intrapresa all'esterno, colle sole forze dell'iniziativa individuale, con un zelo, con una perseveranza, che non s'erano ancora vedute, e senza nessuna specie di vincolo governativo; questo mi ha in principal modo sedotto. *(Benissimo! benissimo!)* Mi compiaccio d'attestare l'onestà, con cui fu condotta. *(Applausi raddoppiati.)*

« Mi par forse male che si cerchi d'arricchir negli affari? No, ma bisogna guadagnar sugli affari medesimi, e non mai su coloro, che li fanno. *(Benissimo! benissimo!)* Or bene, la cosa profondamente onesta, la cosa bella, notevole, la cosa incontrastabile, e specialmente lodevole, della grande e magnifica impresa, di cui si tratta, è che non l'abbiamo veduta, da sette in ott'anni che ve ne occupate, dar luogo a quegli Stati scandalosi, fatti in un dì, che [illegible] morale riprova, e giustamente riprova. *(Lunghi applausi.)*

« Che che si possa dire, bisogna che i capitali si guadagnino con un vero lavoro, col tempo, e non con speculazioni, troppo spesso a detrimento di coloro, ch'entrano negli affari, e non hanno il vantaggio di saperli fare ancor essi. *(Benissimo! benissimo!)*

« Vi dirò adesso quel che ho veduto io medesimo... Vi chieggo perdono; temo d'essere un po' lungo. *(No, no! — Parlate, parlate!)*

« Or bene, che cosa ho veduto? Mi piace dar innanzi tutto un elogio, ed un elogio ben meritato, al mio antico amico, a colui, che fu il fondatore, il propagatore, e soprattutto l'accorto direttore di questa grand'opera, al mio antico e buon amico, il sig. Ferdinando di Lesseps. *(Bravo! bravo! — Alcune grida: Viva il signor di Lesseps!)*

« Ho veduto, signori, in Egitto quel che patiscono i vostri agenti; quanto l'opera loro sia faticosa e difficile... — Qui, signori, è facilissimo parlare dell'istmo di Suez; noi siamo ben seduti in buone poltrone, abbiamo pranzato bene, un po' freddamente forse *(risa)*, ma questa non è colpa della Compagnia, è colpa del tempo *(nuove risa)*; — ma quando sono andato su' luoghi, quando ho veduto i vostri agenti, vale a dire i nostri agenti, poich'e' non sono soltanto gli agenti della Compagnia, sono gli agenti della Francia, quegl'ingegneri del Corpo imperiale di ponti e strade, momentaneamente messi a vostra disposizione—; quando gli ho veduti dirigere i lavori con quella valentia, ch'è sola di loro, quando gli ho veduti, con 40 e 45 gradi di caldo, bere acqua salmastra, mangiar biscotto, coricarsi sulla sabbia ardente; quando gli ho veduti patire quel che pativano (e ciò per l'interesse della cosa, perchè voi li pagate bene, ma non li pagate in maniera esagerata; fate i vostri affari convenientemente), riconobbi che ciò, che li sosteneva, era quello spirito quel sentimento, che sempre si trova ne' Francesi, quando si tratta d'una grand'opera: che l'animo sosteneva il corpo. A quegli uomini zelanti piacemi qui rendere un omaggio solenne.

« Ah! perch'ei sono lontani da noi, non li dimentichiamo, signori. *(Viva impressione.)* Ho trovato fra essi i Voisin, i Sciama, i Laroche, i Laroze, e tanti e tanti altri, che illustrano la Francia sulla terra d'Egitto; ci ho trovato, non solamente gl'ingegneri, ma i capimastri, ma tutti quegli artieri zelanti, che mettono tutto il lor cuore, tutti i lor sentimenti a servizio dei lor doveri... Ah! signori, perchè voi siete qui, e perchè siete alla testa di quegli uomini, non li dimenticate, e un ricordo di Parigi, della patria lontana, vada a riscaldare il lor cuore, benchè il lor cuore non abbia bisogno d'essere riscaldato. *(Impressione; vivi applausi.)*

« Se vi rammento quel che avviene in Egitto, signori, vel rammento perchè la maggior parte di noi non ci sono andati. E' vogliano permettermi dunque di dir loro quel che ho veduto. Non saprò farvene forse una pittura ben colorita.

« Quand'ho veduto i lavoranti egiziani, ch'altri vi rappresenta falsamente come maltrattati da noi; quand'ho veduto quel formicaio d'uomini alti, snelli, sottili, bruni di pelle, sotto un sole ardente, un po' scarni, per lo più giovanissimi, montar su monti di sabbia per iscavar il canale, mi son ricordato l'antico Egitto, e gli ho paragonato il presente con orgoglio: e di quell'orgoglio entrerete a parte pur voi. Diceva fra me: Questa terra d'Egitto è molto curiosa, molto singolare! Non solamente ella conserva i monumenti, ma si direbbe ch'ell'ha un clima conservatore per eccellenza, conservator de' costumi, quasi al pari de' monumenti. Or bene, la mia anima si allegrava, la mia mente s'ingrandiva al pensiero che quel paese, il quale aveva pel dispotismo costrutto bei monumenti, che si chiamavano la tomba de' Re, le Piramidi, monumenti di vanità e tirannia, quanto di grandezza; che quel paese, oggidì che non è più governato da Faraoni, si applica a lavori utili ed eseguisce, sotto la direzione de' Francesi, il canale dell'istmo di Suez, che sarà una delle grandi opere dell'umanità; quel canale, che congiungerà l'Occidente all'Oriente, e renderà i popoli più solidarii gli uni degli altri. *(Benissimo! benissimo! Applausi.)*

« E, a questo riguardo, mi rammentava la prosperità dell'antico Egitto. Si potrebbe quasi calcolare tale prosperità in ragguaglio della maggiore o minore operosità, con cui la corrente del commercio europeo, fra l'Occidente e l'estremo Oriente, si vale della via dell'Egitto. Il Cairo fu una grande città, che tentò l'ambizione degli Arabi, milledugento anni fa, molto innanzi alla scoperta del Capo di Buona Speranza; e da quattrocent'anni, dopo la scoperta di quel Capo l'Egitto decadde, perchè il commercio prese la via di quel gran giro, che voi volete risparmiargli nell'avvenire. L'interesse dell'Egitto, la prosperità del commercio del mondo, consiste nel ripigliare la via dell'Egitto. Finch'ei vi passò, l'Egitto fu prospero; quando se ne scostò l'Egitto decadde.

« A ragione dunque io diceva che la vostra opera è, non solamente un'opera francese, ma un'opera umanitaria, compiuta dal genio francese. *(Applausi.)* Quest'è restar nella verità, e non trasmodare.

« Ora, signori, permettetemi d'entrar nella storia del vostro affare. »

(Sarà continuato.)

Cospirazione contro la vita dell'Imperatore Napoleone.

Atto d'accusa.

Sono mandati dinanzi alla Corte d'Assisie della Senna, sotto l'accusa di cospirazione organizzata contro la vita dell'Imperatore de' Francesi:

1°. Greco Pasquale, detto Fioretti, d'anni 28, professore di musica, nato a Pizzo (Italia); 2.° Trabucco [illegible] d'anni 40, professore di corno armonico, Agostino, d'anni 33, [illegible] (Italia); 3.° Imperatori Natale [illegible] ne Ticino); 4.° Scaglioni Angelo, detto [illegible] (Cantoni 22 studente, nato a S. Giuseppe, provincia di Pavia; 5.° Mazzini Giuseppe assente.

Ecco i fatti, quali risultano dal processo, secondo l'atto d'accusa:

Il 24 dicembre 1863, quattro stranieri entrando insieme in Francia per il confine svizzero, dovettero presentare al commissario di polizia a S.t-Louis le carte ond'erano muniti, e che li designavano sotto i nomi di Greco, Trabucco, Imperatori e Maspoli. Il funzionario che esaminò i documenti, ricordossi che nel 1852 un certo Trabucco era stato indicato alle Autorità di confine come un pericoloso cospiratore italiano. Egli affrettossi ad avvertire, mediante dispaccio telegrafico, il prefetto di Polizia che l'individuo che portava questo nome indirizzavasi alla volta di Parigi co' suoi tre compagni colla ferrovia di Mulhouse.

Il 25, alle 5 e ½ antim., allorchè i quattro viaggiatori discesero alla Stazione dell'Est, era già organizzata una vigilanza. Da quel momento si tennero d'occhio tutte le loro pratiche. Uscirono dal medesimo carrozzone, senza scambiar una parola, e fingendo di prendere direzioni differenti, ma tutti e quattro, Imperatori e Maspoli in una carrozza, Trabucco in un'altra, e Greco coll'omnibus della ferrovia, si fecero condurre all'Albergo S.te-Marie, via di Rivoli, 83.

Imperatori, Maspoli e Greco sotto il nome di Fioretti, presero camere, ove fecero deporre i loro bagagli. Quanto a Trabucco, ch'era soltanto latore d'un corno armonico, e d'un carniere, egli abbandonò l'Albergo nel corso della giornata. Aveva annunciato ch'egli partiva per Londra, ma recossi al N. 198 della via S.t-Honoré, ove Greco (il quale aveva alloggiato in quella casa nell'occasione d'un precedente viaggio), venne a raccomandarlo, e gli fece dare una camera. Questi alloggi erano soltanto provvisorii.

Il 29, Greco presentossi all'albergo di Napoli, rue S.t-Honoré, 176, e prese tre camere, che furono occupate il giorno stesso da lui, da Maspoli e da Trabucco. Quest'ultimo, abbandonando la casa N. 198, ebbe la precauzione, come aveva fatto uscendo dall'Albergo S.te-Marie, di dire ch'egli recavasi a Londra. Il domani Greco condusse seco Imperatori, che fu alloggiato in una quarta camera. In questi diversi Alberghi gli andamenti dei quattro stranieri parvero strani. Fin dal loro arrivo avevano un contegno incerto, preoccupato e misterioso.

All'Albergo S.te-Marie, Greco aveva raccomandato al cameriere di non dare la sua chiave a nessuno, neppure a suo padre. Al N. 178 della via S.t-Honoré, Trabucco aveva fatta alla signora Nousset, addetta alla guardaroba, l'osservazione che le serrature dei mobili non erano d'una solidità sufficiente; egli erasi recato a comperare dal cassettaio Liard una cassetta nuova, munita di chiave, e vi aveva deposto il contenuto della sua bisaccia.

Istallandosi all'Albergo di Napoli, Greco fece verificare da un operaio la serratura de' suoi mobili; volle portar sopra egli stesso i proprii effetti nella camera; ritardò, per quanto gli fu possibile, la presentazione delle sue carte e di quelle dei suoi amici. Fu solo il 1.° gennaio che la sig. Thiry, padrona dell'Albergo, potè ottenere che i passaporti di Trabucco, di Imperatori e di Maspoli le fossero presentati.

Greco, che sembrava contrariato dal pensiero della verificazione del registro da parte dell'ispettore di Polizia, non consentì a farsi iscrivere regolarmente se non il 2 gennaio. Infine, i diversi atti di questi uomini tradivano un sentimento d'inquietudine: essi avevano ordinariamente cura, quando uscivano di lasciare l'un d'essi a guardia nell'Albergo. Il cameriere che li serviva, s'accorse più volte ch'essi tenevano socchiusi, durante la notte, gli usci delle loro camere, per udire tutti i rumori della casa. Di fuori, la loro condotta era ancor più sospetta. Sebbene all'Albergo essi fossero costantemente insieme, e vi tenessero lunghi colloquii e le loro uscite fossero combinate, essi avevano la precauzione di tenersi nelle vie lontani gli uni dagli altri,

fingendo di non conoscersi, o non abbordandosi che con reciproci saluti.

Il dimane del loro arrivo a Parigi, avevano osservato con una cura straordinaria l'estensione del giardino riservato delle Tuilerie. Il dì stesso s'erano fatti condurre per la piazza della Concordia e il gran viale dei Campi Elisi in una vettura, che procedeva di passo, ed avevano con molta attenzione esaminato i luoghi chn percorrevano.

Il 28 di dicembre, Trabucco, dopo essere andato nelle vicinanze dell'*Opéra*, dove l'Imperatore assisteva ad una rappresentazione, ed essere rimasto piuttosto lunga pezza dal sig. Ranciat, parrucchiere, via Grange Batelière, venne a raggiungere i suoi amici. Tutti e quattro si fecero condurre in vettura all'angolo del *boulevard* e della via Pelletier; quivi aspettarono fin dopo la mezzanotte il ritorno dell'Imperatore, guardandosi spesso attorno con diffidenza. Il domani Trabucco e Greco recaronsi da Ranciat sotto pretesto di fare la loro *toilette*, poi entrarono nel *Passage de l'Opéra*, e dopo d'avere più volte guardato se fossero sorvegliati, presero ad esaminare le vicinanze del teatro, i corridoi, e particolarmente l'ingresso riservato all'Imperatore. Quest'esame durò mezz'ora. Il 30 Ranciat andando all'Opéra con sua moglie, trovava i due individui fermati sotto il peristilio.

Il 2 di gennaio, Greco, Trabucco, Imperatori e Maspoli visitavano i differenti approcci del Palazzo delle Tuilerie, ma la loro preoccupazione cresceva visibilmente; s'accorgevano d'essere osservati, facevano nelle vie numerosi giri a piedi o in vettura, e camminando continuavano a guardarsi attorno. Erano in imbarazzo per pagare le loro spese, e pareva che aspettassero con impazienza una lettera e danari. Il 3 di gennaio, dopo essere inutilmente andati all'Ufficio delle lettere *ferme in posta*, si mostrarono molto sconcertati. Il loro andare a venire, la loro agitazione, la loro inquietudine, tutto rivelava i loro disegni. Parve che fosse oramai tempo di assicurarsi delle loro persone.

Il 3 gennaio, alle 4 e 1/2 pomeridiane, Trabucco e Greco, che trovavansi all'Albergo di Napoli, furono messi in istato di arresto. La perquisizione, operata immediatamente nella loro camera, produsse i risultati seguenti:

Nella camera occupata da Trabucco, e in una cassetta del cassettone si trovò un sacco di tela cerata chiuso a chiave. Trabucco, invitato ad aprirlo, asserì sulle prime che quell'oggetto non apparteneva a lui, e gli era stato dato da un Inglese per portarlo a Londra; ma gli si trovò indosso la chiave del sacco, dal quale si trasse un pugnale e due bombe avvolte in un fazzoletto, ripiene di polvere, e guarnita una di dodici foconi, l'altra di dieci. Con altra chiave, trovata pure indosso a Trabucco, si aprì la scatola di legno bianco comperata da Liard, e vi si rinvenne: due fodere da *revolver*, tre pacchi di capsule ed uno strumento atto a montare i foconi delle bombe.

Nel *sécrétaire* di Greco si trovò un sacco da viaggio, che fu aperto da una delle chiavi di Trabucco, e che conteneva due bombe avvolte in un fazzoletto, cariche di polvere, e munite ciascuna di dodici foconi. Il sacco conteneva inoltre un cacciavite pei foconi, due pacchi di polvere ed un *revolver* a sette colpi carico e con capsule. In un astuccio da viaggio si trovò un fucile a bastone, ed in una valigia un pugnale e cartucce da *revolver*.

In possesso di Greco, e nascosti in diverse guise, si trovarono parecchi scritti, alcuni dei quali provenienti da Mazzini. Il dì stesso, alle ore 7 di sera, Imperatori e Maspoli furono arrestati in una bottega da liquori: condotti all'Albergo di Napoli, fu fatta una perquisizione alla loro presenza. Nulla di sospetto fu trovato nella camera dell'Imperatori, ma le cassette del cassettone di Maspoli contenevano quattro bombe cariche di polvere, guernite di dieci foconi, un *revolver* a sei colpi carico e con capsule, un pacco di polvere, un pacco di palle, tre scatole di capsule, due pugnali e diversi altri oggetti riferibili all'uso delle armi da fuoco.

A fronte di questa scoperta, sembrava difficile per gli accusati negare i loro criminosi disegni. Tentarono di sostenere che non avevano alcuna colpevole intenzione, ma dovettero successivamente determinarsi a far confessioni. Greco fu il primo ad entrare in questa via, e le sue dichiarazioni, confermate oggidì da' suoi complici in quanto esse hanno di essenziale, indicano in modo preciso l'origine ed i particolari del complotto.

A capo di questa organizzazione si trova Mazzini. Quest'ardente cospiratore, già condannato in contumacia il 3 settembre 1855 dalla Corte d'Assisie della Senna, come colpevole di aver formato con Tibaldi, Bartolotti ed altri un complotto per attentare alla vita dell'Imperatore, non cessa di perseguitare nella persona di Napoleone III il principio d'ordine e di autorità, di cui la rivoluzione è nemica implacabile.

(Sarà continuato.)

GERMANIA.

Il 28 gennaio scorso, moriva, in Berlino, Enrico Rose. Nato il 6 agosto 1795 in Berlino, studiò la farmacia a Danzica; poi, recatosi, nel 1819, a Stoccolma, completò la sua educazione scientifica nel laboratorio di Berzelius, a Stoccolma, si fermò in Kiel, dove compose la sua Memoria sopra un corpo semplice allora poco conosciuto, il *titanio*. Nel 1822, si stabilì in Berlino come privato docente, e diede un corso d'analisi chimica. Nel 1823, fu nominato professore straordinario nell'Università, e divenne titolare della sua cattedra uel 1835. Rose pubblicò presso a 200 Memorie su' diversi rami della chimica minerale, alcune ricerche di chimica organica, e un *Trattato completo d'analisi chimica*, che, comparso nel 1829, non ebbe meno di sei edizioni. Esso venne a più riprese tradotto in inglese e in francese; l'autore medesimo, due anni or sono, ne ha dato una edizione originale in francese. Fra le numerose e importanti ricerche di Rose va particolarmente ricordata la scoperta del *niobium*, e gli studii, che l'illustre chimico fece intorno a questo corpo semplice. Rose era membro titolare dell'Accademia delle scienze di Berlino, fino dal 1832, e corrispondente di quasi tutte le Accademie d'Europa. *(Persev.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 18 febbraio.*

Nella seduta, tenuta ieri dall'Assemblea legislativa il signor dottor Jucho fece, in proposito dello Schleswig-Holstein, la proposta seguente:

« L'Assemblea legislativa, riferendosi alle sue deliberazioni 18 novembre, 2, 9 e 22 dicembre a. d., e 22 gennaio a. c., e rammentando la dichiarazione del Senato 19 dicembre a. d., voglia pregare di nuovo il Senato:

« 1. Senza aspettare la votazione dell'Assemblea federale, di riconoscere *per sè* il Principe ereditario Federico di Schleswig-Holstein-Augustemburgo, quale Duca Federico VIII di Schleswig-Holstein;

« 2. Proporre d'urgenza nell'Assemblea federale che abbia a seguire, entro breve termine, la votazione sulla questione ereditaria holsteinese, e perciò venga invitata la esistente Giunta a produrre il suo rapporto »

La proposta venne ammessa all'unanimità.

(Wiener Abendpost.)

GRANDUCATO DI BADEN. — *Carlsruhe 16 febbraio.*

Ecco le parole, colle quali il conte di Kageneck si associò, nella seduta d'ieri della prima Camera, al discorso del presidente:

« Dacchè fummo adunati in questa sala ebbero luogo nei paesi settentrionali della Germania combattimenti, che aggiunsero nuovi rami d'alloro alla storia degli eserciti tedeschi. Fu quell'esercito nelle cui file lo stesso serenissimo signor presidente servì gloriosissimamente; in quell'esercito, cui, come sentiamo, si associa un altro Principe della nostra Casa Granducale per prendere parte di nuovo alle sue pugne. Sono finalmente quegli eserciti alleati i quali, quando combatterono l'ultima volta l'uno a fianco dell'altro, riportarono quella vittoria che trasformò l'Europa, il cui cinquantesimo anniversario fu celebrato, or sono quattro mesi, con un giubilo, che si diffuse per tutto il territorio tedesco. Onore e pace ai caduti; riconosimento, pieno riconoscimento a quei vittoriosi! Io credo, o signori, di dare espressione ai vostri sentimenti, pregandovi d'alzarvi dai vostri seggi in riconoscimento delle geste di quelle truppe valorose. » *(Wiener Abendpost.)*

SASSONIA ALTEMBURGO. — *Altemburgo 12 febbraio.*

Ieri ebbe luogo la solenne apertura della Dieta convocata, fatta dal ministro dott. di Larisch per incarico del Duca. Il Messaggio ducale giustifica nella chiusa il contegno, tenuto sinora dal Governo ducale nell'argomento holsteinese. Dice aversi sinora convenuto senza esitanza nelle deliberazioni della maggioranza della Dieta federale di occupare l'Holstein in via d'esecuzione, e di rifiutare la proposta prusso-austriaca diretta a prendere militarmente in pegno lo Schleswig, ma espressamente fondata sul protocollo di Londra; senza però perdere in ciò di vista che il decoro e l'onore della Germania al di fuori non possono essere mantenuti di fatto, se non se colla cooperazione comune di tutti i Governi tedeschi, ed in particolare delle grandi Potenze germaniche. I diritti della linea degli Augustemburgo essere stati francamente riconosciuti anche da questa parte, benchè, ben inteso, soltanto sotto la riserva dei diritti dei terzi, che nella discussione legale emergessero, per avventura, relativamente a singole parti del Ducato d'Holstein. Essere sperabile che sia per riuscire alle grandi Potenze tedesche, ed agli altri Governi federali che in questo punto certamente le appoggiano, di rendere durevole l'affrancamento dei Ducati dall'oppressione danese e tutelare in ciò tutt'i diritti legittimi delle Case principesche germaniche. Il Governo non avrà difficoltà, per conseguire questo scopo, di ricorrere, ove sia necessario, anche alle forze del paese in tutta la loro estensione; ed è in antecipazione convinto che il paese sarà pronto a porre allora a sua disposizione tutt'i mezzi necessarii.

Il deputato Sonnenkalb di Ronneburg ha presentato una proposta motivata di rispondere al Messaggio, in vista della pericolosa situazione politica, con un'indirizzo al Duca, e di rimettere questa proposta alla discussione d'una Commissione apposita. *(Wiener Abendpost.)*

Fatti della guerra.

Il maresciallo barone di Wrangel emanò la seguente notificazione:

« Porto con questa a pubblica notizia di tutte le Autorità e degli abitanti del Ducato di Schleswig, che S. M. l'Imperatore d'Austria nominò il sig. conte di Revertera a suo commissario civile pel Ducato di Schleswig, e che quindi innanzi quest'I. R. commissario, insieme ocl regio commissario prussiano, barone di Zedlitz, formerà la suprema Autorità in tutti gli oggetti dell'interna amministrazione del paese.

« Flensburgo, 14 febbraio 1864.

« *Il comandante supremo dell'esercito alleato,*

« DI WRANGEL. »

Con altra notificazione il maresciallo ringrazia le popolazioni del Ducato di Schleswig, in nome dell'esercito, per l'amichevole accoglienza ch'esso trovò da per tutto, e per la volonterosità nel sopportare i pesi della guerra.

Troviamo il seguente documento nella *Köln. Zeitung*:

« All'I. R. tenentemaresciallo e comandante il V corpo d'armata, ecc., barone di Gablenz.

« Ho inviato a V. E., il dì 6 corrente, l'ordine qui acchiuso dalla casa della *Chaussée* di Stenderup, di portarvi colla vostra vanguardia presso Oversee, di occupare quel passo e di fare una ricognizione colla cavalleria, sebbene molto stanca, dopo che si fosse ristorata, se era possibile verso Flensburgo. Allo spuntar del giorno si doveva avanzare generalmente verso Flensburgo, nella quale intenzione fu da me ordinata la traslocazione degli altri corpi. A quanto mi riferì nella stessa sera il tenentecolonnello di Schönfeld, inviato a V. E. con quell'ordine, l'E. V. si trovò indotta ad attaccare l'inimico, sorpassando le mie disposizioni, nella vantaggiosissima posizione della retroguardia, poco distante una osteria di Bilschan, con la brigata Nostitz, e cogli usseri Liechtenstein, già impegnati, essendole riuscito di respingerlo dalla strada verso Kleindolt, di prendergli 600 prigionieri e ... bandiere, e in generale di porlo in decisa sconfitta. Prescindendo dalla circostanza che V. E., già nel mattino dello stesso giorno, quando pervenne a V. E. l'annunzio dello sgombero dello Schleswig e del Dannewerk, ella si pose tosto in movimento per inseguire il nemico, e diresse personalmente tale inseguimento col reggimento usseri Liechtenstein e sei cannoni, con altrettanta previdenza che successo, V. E., dando il più eminente e luminoso esempio di coraggio personale nelle file dei suoi subordinati, dove l'Onnipotente fece ripercuotere il colpo mortale, a lei diretto, sulla fibbia della cintura della sua sciabola, e appoggiato dal valore e dalla costanza delle sue brave truppe, nel forzare la posizione alla taverna di Bilschan, di proprio impulso, e con esatta cognizione dello stato della guerra, intraprese e compì un fatto, che ebbe per conseguenza il sollecito ritiro del nemico, e lo sgombramento di Flensburgo, avvenuto nella stessa notte. In seguito ai suaccennati fatti, e in base agli Statuti dell'Ordine a me noti, io ritengo V. E. completamente degna di essere distinta colla croce di commendatore dell'Ordine di Maria Teresa, ed è per me, nell'attuale posizione, un gradito dovere d'invitare V. E. a presentarmi le sue istanze in tale proposito presso l'eccelso Capitolo dell'Ordine, accompagnate dai necessarii documenti, perchè mi sia dato di presentarli al più presto devotissimamente a S. M. I. R. Apostolica.

« Dal quartiere generale di Flensburgo, il 13 febbraio 1864.

« *Il maresciallo* DI WRANGEL. »

Il *Preuss. Staatsanz.* del 19 reca le seguenti notizie:

« Ieri, giunse l'annunzio dal quartiere generale d'Hadersleben, che un bastimento corazzato danese comparve dinanzi Eckensund, onde distruggere quel ponte. Le batterie prussiane di Hollnis e di Rinkenis gli fecero fuoco contro, e dopo essere stato colpito da alcune cannonate, si ritirò. Le batterie non soffrirono per nulla, e il ponte rimase intatto. Ieri ebbe luogo un combattimento felice presso Düppel. La brigata Röder, che s'inotrava da Nübel per fare un riconoscimento del nemico, trovò la Büffelkoppel, dinanzi a Kübel, occupata dalla fanteria danese. L'8.° reggimento fanti Brandemburgo n. 64 attaccò, prese il bosco al primo assalto, e fece prigionieri un uffiziale e 60 soldati; dopo di che i Danesi si ritirarono dietro i baluardi. Dall'altra parte, s'ebbero 5 morti e 10 feriti. Presso la vanguardia, vi fu un felice combattimento, nella vicinanza dei confini dell'Jutland, del R. reggimento usseri della guardia, contro la cavalleria danese.

« Secondo le notizie, pervenute al quartiere generale dell'esercito alleato, sarebbe stata occupata Fridericia, dal 13.° reggimento (2 mila soldati dell'Holstein) dal 9.° reggimento (danesi isolani), alcuni di cavalleria e 3 o 4 batterie di campo, e mantenuta una comunicazione giornaliera con Alsen, col mezzo di 3 o 4 piroscafi.

« In Kolding, trovasi il 19.° reggimento (danesi isolani), e a mezza lega dal Nord di Kolding, il 31.° reggimento (dello Schleswig) e un reggimento dragoni (di nazionalità mista). Il ponte sul Königsau è barricato, e difeso da 6 cannoni danesi. Le opere del Dannewerk e quelle di Friedrichsladt verranno disarmate e rase.

« Intorno alla battaglia di Missunde, non s'hanno per ora se non notizie sommarie del corpo d'armata prussiano, attendendosi nei prossimi giorni l'elenco nominale. Secondo le attuali notizie, sono morti 3 uffiziali, 29 soldati e 22 cavalli; 3 uffiziali, 70 uomini e 7 cavalli gravemente feriti; 5 uffiziali 101 soldato, e 17 cavalli leggiermente feriti; e 4 soldati smarriti. »

La *National Zeitung* ha da Copenaghen 18: « Il *Dagbladet* reca nuove lagnanze dall'isola d'Alsen sulle privazioni dell'esercito, il quale difetta di tutto. I vestiti sono laceri, ed invece dei tabarri, indispensabili per una campagna d'inverno, non si potè ottenere quasi altro che coperte di lana, le quali finalmente pervennero a poco a poco a' varii distaccamenti. Adesso si veggono molti a cavallo, avvolti in queste coperte, le quali sono tenute insieme da bottoni, e danno a coloro, che le portano, un aspetto certamente pittoresco, ma non militare. I nazionali danesi fanno rilevare con lode che il generale di Lüttichau, che in passato era molto chiuso e cupo, ha cominciato a farsi vedere più spesso dai singoli distaccamenti dell'esercito, e rivolge loro allocuzioni, più sovente che il general di Meza non amasse di fare. Si teme evidentemente la ferma volontà del general di Meza in senso contrario ai Danesi del partito dell'Eider, mentre invece si crede acquistarsi nel presente generalissimo uno strumento in mano del partito nazionale. D'altra parte, i Danesi del partito dell'Eider hanno la sodisfazione di veder nominato tenente-generale e successore del generale di Steinmann, ferito ad Oversee, il generale di brigata Wilster, ultimo comandante di Friedrichstadt, ed uno dei loro più eminenti fautori presso l'esercito fin dall'anno 1848. »

Amburgo 21 febbraio. — Il foglio serale della *Berling'sche Zeitung* del 17 febbraio corrente, qui arrivato, pubblica per disteso il regolamento sul blocco, in data del 13. Sino al 1.° aprile seguirà il sequestro provvisorio di bastimenti nemici, in zavorra o carichi, nei porti o golfi danesi. Resta loro libero di recarsi con un salvocondotto in un porto non bloccato, premessa la reciprocità. Seguono poi disposizioni sulla cattura di bastimenti nemici o sospetti, indi altre concernenti il blocco. Il blocco è in vigore quando uno o più legni da guerra bloccano il porto, in guisa che i bastimenti mercantili non possano entrarvi nè uscirne senza evidente pericolo di essere catturati. I comandanti debbono invitare immediatamente i bastimenti neutrali, che sono nei porti, a dichiarare quando potranno abbandonare il rispettivo porto. »

Flensburgo 18. — I Danesi portarono rinforzi in soldati e in cannoni pesanti nella fortezza di Friedericia, nell'Jutland. La fortezza è già in istato d'assedio, e si cominciò a radere i bastioni e il raggio della fortezza. Questo fu già spogliato dagli alberi e dai cespugli. Se si dee giudicare dall'esempio delle fortificazioni di Missunde, gl'ingegneri danesi muniranno anche le scarpe e i baluardi di Düppel d'impedimenti realmente difficili a superarsi. È questa una semplice siepe, consistente in tre file di forti pali di legno, una sopra l'altra, legate con filo di ferro. Questa impedisce di avanzare, ed è difficile toglierla sotto il fuoco dai parapetti. Ieri furono incendiate tutte le case presso le fortificazioni, che potevano essere d'impedimento ai Danesi e utili a noi. La maggior parte della flotta danese, cioè le corvette corazzate ora terminate, e i piroscafi, s'è unita in vista dell'isola d'Alsen, lasciando il còmpito, a quanto sembra, alla flotta a vela d'inquietare il commercio marittimo germanico. Da ciò viene anche il tentativo fatto da alcuni piroscafi, di entrare nel porto di Flensburgo, e di dominare di là i tragetti di Eckensund, o di prendere di fianco i Prussiani. È noto che fu eretta una batteria all'occidente di Kollnis per impedire simili tentativi. I soldati desiderano vivamente che il momentaneo riposo non duri più oltre, e sperano di finirla al più presto possibile. *(FF. di V.)*

Apenrade 17 febbraio.

La brigata Nostitz col resto della brigata Thomas, la quale formava la vanguardia lungo la strada che mette capo a Hadersleben, e sostenne ieri presso Nederby, e ieri l'altro presso Norbye, un leggiero combattimento d'avamposti con un distaccamento di cavalleria nemica, continua ad avanzarsi. Per oggi il quartiere generale è fissato ad Hadersleben. Quantunque la forza principale danese, come si ritiene positivamente, siasi, da sei giorni, ritirata a marcie forzate sino al confine dell'Jutland, i nostri avamposti ebbero sovente chiari indizii, che il nemico osserva esattamente, mediante cavalleria leggiera, il movimento degli alleati che a grande distanza gli tengono dietro; nel che, gli è molto favorevole il terreno, come pure la circostanza che qui tutti sono, a un di presso, di pensieri e di sentimenti danesi. Una piccola pruova ne sommistra l'avventura, che toccò il 13 del corrente ad un condottiere di trasporti, che doveva condurre a Gravenstein 84 carri di viveri e 60 buoi. Gli si accompagnò per via un uomo a cavallo, decentemente vestito, con una coccarda tricolore al cappello, il quale mostrò di essere un ardente patriotta, e nel corso della conversazione indagò la destinazione di quel trasporto. Si esibì tosto come guida, col pretesto che le strade da Habby in poi, divergono e si dividono. Dopo un cammino penoso di quasi 6 ore, comparisce d'improvviso a traverso dei campi sulla strada una pattuglia di cavalleria tedesca con un gendarme di campo alla testa, e domanda al condottiero del trasporto, ove intenda veramente di recarsi, mentre si trovava soltanto 200 passi lontano dagli avamposti danesi. In quel momento, il travestito Danese dà di sprone al cavallo, e si spinge in mezzo agli avamposti nemici; e soltanto all'energia del gendarme di campo è dovuto che il trasporto abbia potuto essere salvato.

(H. N. e Wiener Abendpost.)

Leggiamo nell'*Ost-Deutsche Post*, in data del 20 febbraio, quanto segue:

« La mobilitazione dell'esercito prussiano procede senza rumore, ma con sempre maggiore estensione.

« De' nove corpi d'esercito (la guardia, ed otto, che prendono il nome delle Provincie, ognuno da due divisioni di due brigate) sono attualmente tre soli ancora (il Renano, quel di Westfalia e quel di Pomerania) sul piede di pace. Ne' Ducati soltanto stanno, in pieno assetto di guerra, il corpo d'esercito del Brandemburgo, sotto il Principe Federico Carlo; una divisione della guardia, sotto Mülbe; e una brigata di fanteria, che dee appartenere al corpo d'esercito sassone, e viene dal general maggiore Raven condotta nell'Holstein ad occupare i posti militari importanti, Sono adunque 44 battaglioni e 36 squadroni a 1,000 e 150 uomini per uno, con altre parole presso a 50,000 uomini di fanteria e cavalleria, ossia presso a poco un sesto di tutt'l'esercito attivo prussiano, la cui forza ammonta a 253 battaglioni e 240 squadroni. Dell'artiglieria, si manda nello Schleswig tutto quanto può esser portato via di armi e soldati, fin nelle fortezze, dal Brandemburgo, dalla Sassonia e in parte anche dalla Slesia; e nel golfo di Flensburgo hanno già fatto fuoco i cannoni della brigata d'artiglieria di Magdeburgo. A ciò deesi inoltre aggiungere che ora dee venir mobilitato e raccolto nella Lusazia il corpo d'esercito di Slesia, e che contemporaneamente si prevede la mobilitazione di quattro altri reggimenti, ossia d'una divisione del corpo d'esercito di Sassonia, del quale allora non resterà sul piede di pace che una sola brigata. La *Kreuzzeitung* afferma che il corpo d'esercito del Posen non viene toccato, ma non deesi dimenticare che questo e il corpo d'esercito di Prussia sono, già da un anno, se non mobilitati, rafforzati col richiamo delle riserve, e concentrati lungo il confine polacco, sotto il comando supremo del generale Verder, che stanzia a Königsberg,

« A che dee servire tutto ciò? Questa domanda per oggi non ci riguarda. Ci basta per ora d'aver constatato che apparecchi di tal estensione non possono avere la loro ragione se non in segreti disegni della Prussia; ch'essi evidentemente oltrepassano quanto una ragionevole precauzione contro i pericoli della situazione politica in Germania, e la lotta colla Danimarca, reclamano. »

Scrivono da Berlino alla *Gazzetta Universale d'Augusta*: « Il Governo prussiano si prepara a una guerra marittima; le coste del Baltico e il territorio del Jahde vengono presidiati con fanti, cavalli, artiglieria e guastatori; fu dato l'ordine di acquistare all'estero molte vaporiere. »

La *France* reca le seguenti informazioni, che le pervennero dai Ducati:

« La Commissione, incaricata di fare il tracciato delle opere di difesa, che la Prussia si propone costruire per proteggere la rada e la città di Kiel, è giunta da Berlino e deve cominciare verso il 20 i suoi lavori.

« Essa si compone di un generale del genio, di un generale d'artiglieria, e di un capitano di vascello della marina reale.

« Le Autorità di Kiel non vedono senza apprensione un progetto di tal genere, che avrebbe per risultato di mutare la natura della città, e di farne in luogo di una florida piazza commerciale, un porto da guerra. »

PIANO DELLE FORTIFICAZIONI DI DUPPEL.

1. Tre lavori di fortificazioni, che, per mancanza di spazio nello schizzo, sono indicati con una linea.

2. Opere isolate con gole palizzate, e fornite di batterie, armate di artiglieria pesante.

3. Ponte permanente con doppia testa di ponte.

4. Passaggio, al cui posto ora verisimilmente fu gettato un secondo ponte.

5. Batterie armate di artiglieria pesante, per fiancheggiare l'ala destra della posizione di Düppel.

6. Batterie per fiancheggiare la testa di ponte.

Le opere sono segnate nel disegno solo con una linea, per indicare il posto dove furono erette: la loro vera conformazione non si può dare in causa della piccola proporzione del disegno.

Descrizione delle fortificazioni di Düppel.

L'isola d'Alsen e la situazione di Düppel, viste nel suesposto disegno, mostrano questa posizione simile a quella d'una fortezza, che giaccia vicino a un fiume. La fortezza, che può esser assalita solo da una Potenza marittima, è l'isola d'Alsen, e la situazione sulle alture di Düppel ha dinanzi a sè una grande testa di ponte, di cui bisogna che s'impadronisca anzitutto quella Potenza terrestre, che volesse assalire l'isola d'Alsen.

Le alture di Düppel, che dominano la contrada occidentale, formano sull'ala sinistra un gruppo di sommità torreggianti, delle quali il monte Düppel presso i mulini di Düppel è la più importante; verso l'ala destra corre una serie di colline fino a Suarlik, che si unisce al seno d'Als-Sund, che vi sta dietro.

Lungo la corona di queste alture, si alzano 7, o, secondo altri dati, 10 opere isolate, forti circondate da larghe e profonde fosse, chiuse e provviste di *blockhaus*, e munite di cannoni di grosso calibro, il cui tiro va oltre Stenderup. Tra queste opere sonosi erette batterie per rinforzare il fuoco, cosicchè questa serie di fortificazioni forma una linea completa.

Il terreno, che giace a occidente, dominato dalle fortificazioni, è accidentato da colline e ondeggiamenti, come nello Schleswig orientale, e frastagliato da siepi e fossati; nell'immediata vicinanza delle trincee, tutti gli accessi son barricati da fitte abbattute d'alberi.

Il punto più forte di questa linea di fortificazioni è il gruppo di colline, che si alza sull'ala sinistra presso i mulini di Düppel. Qui stanno, al Sud della strada che mena a Sonderburg, tre opere armate di cannoni di forte calibro, e queste, al pari di quelle del Nord di questa strada, concentrano i loro fuochi a preferenza verso il centro.

Il valor tattico di questa posizione sta in ciò ch'essa, in grazia della sua postura e della breve estensione (circa 3000 passi), può esser difesa bastantemente bene da 10,000 uomini, senza contare che alla sua ala sinistra ha un potente appoggio nelle cannoniere, che son collocate nel Wenning-Bond e nel Nubbel-Noor, e che all'ala diritta è fiancheggiata validamente dalle batterie delle coste dell'isola d'Alsen.

Dietro alle alture fortificate alla riva del Sundewitt si trova una piazza d'armi spaziosa e coperta per una forte riserva, che di là può senza perdita di tempo correre in aiuto di quel punto, che versasse in pericolo.

Lo stretto d'Alsen, che, grazie alla sua profondità, è accessibile alle più grandi navi, ha nella sua intera lunghezza una larghezza di circa 250 klafter. Fra Suarlik e Sonderburg, si ristringe il canale fino a 180 klafter. Presso Sonderburg la larghessa non è che di 140.

La comunicazione tra la posizione di Düppel e l'isola d'Alsen è stabilita mediante un ponte permanente, un po' al Nord di Sonderburg, e ha una doppia testa di ponte, ch'è fiancheggiata da batterie di grossa artiglieria, erette sulla riva alta dell'isola d'Alsen.

Ora si stabilisce un secondo ponte, che sarà difeso da opere in terra.

Quand'anche l'assalitore forzasse la posizione di Düppel, ei non potrebbe operar il passaggio nell'isola d'Alsen fino a tanto che non fossero, in suo potere le quattro o cinque batterie, erette sulla riva dell'isola. Bisognerebbe prima distruggerle battendole, con artiglieria pesante dalle alture di Düppel.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bullettino politico della giornata.

Venezia 25 febbraio.

SOMMARIO. 1. Disposizioni della Francia nella questione dano-germanica. — 2. La grande galleria della strada ferrata che attraversa i Pirenei e unisce Parigi a Madrid. — 3. Manifesto degli operai di Parigi. — 4. La quintupla alleanza è una speculazione di Borsa. — 5. Di una convenzione dano-svedese. — 6. Come si spiega la parziale invasione dell' Jutland. — 7. Diverse soluzioni della questione dei Ducati.

1. Nell'ultimo Consiglio de' ministri a Parigi, si crede, essere stato deciso, che, dopo la presa di Düppel da parte degli alleati, il Governo francese si unirà a quello della Gran Brettagna per rinnovare la proposta d'armistizio, e che, se fosse dato un secondo rifiuto, o se l' Jutland fosse invaso dagli alleati, allora la Francia scorgerebbe in quel rifiuto e in quel fatto un avvenimento della più alta gravità, e avviserebbe. — *La Francia avviserebbe*, dice l'*Indipendenza Belgica*; questa parola è importante, e può essere grave di serie conseguenze, ma la moderazione e la deferenza dell' Austria e della Prussia potranno prevenirle. Nella vertigine, che ha colta tutta l' Alemagna, continua l' *Indipendenza*, il più grande servigio, che le potrebbe esser fatto, sarebbe il sorgere d un pericolo esteriore. Una minaccia sul Reno, e non vi sarebbero più nè Austria, nè Prussia, nè Stati secondarii, ma vi sarebbe solo un' Alemagna unita e compatta. Probabilmente, a Londra, a Parigi si saprà fare giusto calcolo di questa eventualità, delle sue probabilità e delle sue conseguenze. Questo calcolo, *ne siamo* certi, farà sì che tutti si mostrino più conciliantí; e più cauti a giuocare l'ultima carta. L'osservazione ci sembra giustissima.

2. Il giorno 10 febbraio è stata ultimata la grande galleria de' Pirenei per la riunione delle strade ferrate della Francia e della Spagna. Tutti i sotterranei sono perforati in tutta la loro lunghezza, le volte sono eseguite sopra 9000 metri, 2000 dei quali nel sotterraneo di Oazurgo; la lunghezza de' piedritti eseguiti è di 5000 metri. Lo sterro interiore è di metri 8000; tutte le opere di muratura sono compiute. Il gran viadotto di Ormetzegui è alto 38 metri dal fondo della valle sino al livello delle guide, ed è composto di cinque archi di m. 60 d'apertura. La ferrovia attraverso i Pirenei sarà in attività di servizio nel prossimo mese d'agosto, se il tempo asseconda i lavori, e allora Madrid sarà congiunta a Parigi con una strada di ferro non interrotta.

3. È stato pubblicato a Parigi, firmato da 60 operai, un documento elettorale, in nome di tutti gli operai della capitale. È noto che, in forza della preferenza, data ai signori Giulio Favre e Havin a' Collegii elettorali, che li hanno eletti fuori di Parigi, questa città ha ancora da eleggere due deputati; ora, cogliendo l' opportunità di queste nuove elezioni, gli operai domandano che i due deputati sieno surrogati da due candidati, scelti tra loro. In tal modo si vengono ad istituire due candidature di artigiani; ma ciò che più importa, si è che il manifesto elettorale mette in evidente imbarazzo i giornali democratici, e mette una grande paura in corpo ai giornalisti, che si dànno come gli ufficiosi difensori del Governo. Tutti riconoscono, che gli operai hanno il diritto di nominare quello tra loro, che stimano più atto d' ogni altro candidato preso fuori dalle loro file a difendere i loro interessi; ma tutti si adombrano alle candidature operaie; cioè tutti sorgono contro il principio, che desse agli operai il diritto d' essere esclusivamente rappresentati da operai. Senza farci ad esaminare il contenuto del manifesto, che è stato diretto a diversi giornali di Parigi, e da essi pubblicato, diremo soltanto che, secondo l' attuale Costituzione della Francia, le candidature degli operai non hanno più ragione di essere delle candidature ecclesiastiche, nobili, militari, commerciali, industriali, ecc. In Francia non sussistono più legalmente nè classi, nè corporazioni, e i deputati, scelti dal suffragio universale, non rappresentano che gl' individui. Ma ciò non vuol dire, osserva un giornale, che il Governo attuale, come lo afferma il *Constitutionnel*, fondato nella politica eguaglianza di tutti, abbia fatto più per la libertà, la dignità e il benessere degli operai in dodici anni, che non ne avesse fatto il Regno dal tempo di Clodoveo, e gli altri Governi dopo il 1789. E non vuol dire nè manco, che non vi abbia nelle classi operaie un grave bisogno di provvedere ad un ordinamento, che sia loro più favorevole. L' attuale Governo francese ha fatto molto in loro favore, ma è certo che non ha potuto far tutto; vale a dire non ha potuto assicurare ad essi le guarentigie, che gli artigiani trovavano in altri tempi ne' giurandi, nelle maestranze, nelle Corporazioni. Questo antico ordinamento, essendo perito, ha lasciato un grande vuoto, che non è ancora colmato. Gli artigiani sentono questo vuoto, e si deve temere che, ingannati da uomini ambiziosi, i quali vorrebbero servirsi di loro per uno scopo ben altro da quello d' esser loro utili, si lascino spingere tropp' oltre; ma è certo, per altro, che le moderne dottrine di concorrenza illimitata, di assoluta libert à di lavoro, e soprattutto la dimenticanza nelle grandi città d' ogni consuetudine religiosa, hanno ridotto gli artigiani francesi a Parigi in una condizione dalla quale desiderano d'uscire. Queste osservazioni inducono il giornale da noi citato, a conchiudere, che l' eguaglianza democratica, sopprimendo tutte le classi, polverizza la società, e non vi lascia che individui senza forza a fronte della coalizione degl'interessi e degli abusi della potenza e del capitale; e che, se vuolsi trovare qualche maggior consistenza e forza sociale per gli artigiani, è d' uopo ristabilire una seria gerarchia sociale, e fondare la nazionale rappresentanza, non più sugl' individui, ma sulle classi, sulle corporazioni, qualunque nuovo nome si voglia dar loro. Vi sono gl' interessi delle classi elevate, quelli delle città, de' Comuni, dell' agricoltura, del commercio, dell' industria, della religione, della scienza, gl' interessi morali e materiali. Se questi interessi hanno al presente una rappresentanza, l' hanno a caso, perchè il suffragio universale potrebbe portarsi tutto sopra un solo. Gli operai sentono un bisogno, ma hanno il torto di credersi soli in diritto di far lagnanze; il male è generale, e nelle loro pretensioni è chiusa tutta una rivoluzione sociale. Se questa avesse luogo solo per essi, cadremmo nel socialismo; se si facesse per tutti, la sarebbe una reazione completa contro i principii del 1789.

4. La voce dell' alleanza offensiva tra la Francia, l' Inghilterra, il Piemonte, la Svezia e la Danimarca, è stata posta in giro dagli speculatori di Borsa a Parigi per far discendere i fondi pubblici; ma per far provare come questa voce non abbia nessun fondamento, basti osservare che l' Italia non ha alcun titolo per intervenire nè direttamente, nè indirettamente, in un conflitto dano-germanico. Bisognerebbe, osserva il *Mémorial diplomatique*, che il Gabinetto di Torino avesse influenza bastante a trascinare suo malgrado la Corte di Francia in una guerra per una causa, nella quale non sono in questione nè l' onore, nè gl' interessi della Francia. Il semplice buon senso respinge adunque l' idea d' una supposizione, secondo la quale una grande nazione come la Francia si metterebbe a rimorchio delle velleità bellicose dell' Italia.

5. Per altro, la *Presse* di Vienna reca, in data di Stoccolma, il 18 febbraio, che il co. Manderström ha conchiuso il 17 dello stesso mese co'ministri d'Inghilterra e di Francia una specie di convenzione, in forza della quale la Svezia s'impegna a prestar assistenza alla Danimarca per mare e per terra, nel solo caso che la guerra avesse oltrepassato i limiti della presa di pegno dello Schleswig. Per ora, l'assistenza svedese si limiterà a mandare truppe e navi da guerra per coprire le isole di Fionia e di Seeland, occupazione che non sappiamo quanto possa convenire agl' interessi della Danimarca. Il Gabinetto svedese non ha ancora aderito alla proposta dell' Inghilterra, d' inviar navi sulla costa orientale dell'Jutland per proteggere Fridericia. La Francia dicesi, s'è incaricata di guarentire il trattato anglo-svedese, e a questa sola condizione la Svezia vi ha consentito. Se adunque le Potenze germaniche si limitano alla occupazione di tutto lo Schleswig a titolo di pegno, il trattato dano-svedese resterà una lettera morta, e siccome non vi ha ragione di porre in dubbio le solenni dichiarazioni dell' Austria e della Prussia di non voler esse lo smembramento della Danimarca, così è ben certo che la guerra non uscirà dai limiti dello Schleswig.

6. Che se le truppe prussiane sono entrate nell' Jutland, ciò, secondo l'*Abendpost* di Vienna, deve unicamente attribuirsi a ragioni strategiche, ed è ancora incerto se i luoghi, occupati dall' avanguardia prussiana, continueranno ad esserlo. È facile il comprendere l' opportunità d' una dimostrazione militare, che si propone di stornare le forze principali dei Danesi concentrati a Düppel, o almeno di dividerne l' attenzione. Se non che nulla di fondato può dirsi in proposito all' utilità di quella irruzione oltre il confine dello Schleswig, perchè non si conoscono punto nè poco nè i movimenti dell' esercito alleato, nè il disegno delle operazioni belliche....

7. Intorno all' esito della Conferenza de' ministri a Wirzburgo, l' *Abendpost* osserva, avere la Conferenza esaminato in generale lo stato delle cose dei Ducati con calma e ponderazione, e sebbene il grande affare nazionale non abbia riunito tutta l' Alemagna nell' idea e nell' azione delle due grandi Potenze germaniche, pure vi ha fondamento a sperare che i dissentimenti non si aggraveranno, e non porranno a rischio di annullare i preziosi risultati già ottenuti contro la Danimarca. Da parte sua, l' *Ost-Deutsche Post* dice della stessa Conferenza, che le sue recenti risoluzioni sono dirette contro il progetto dell' unione personale, e quantunque non sia per anco probabile l' adunamento d' un esercito federale degli Stati secondarii per far fronte all' Austria ed alla Prussia, per altro l' accettazione della proposta del sig. Beust cresce la confusione. Quattro mezzi erano stati proposti nella Conferenza per risolvere la questione dello Schleswig-Olstein. Le due grandi Potenze tedesche vogliono l' unione personale, ora questo progetto ripugna assolutamente alla Danimarca ed agli Stati secondarii, mentre le stesse grandi Potenze differiscono tra loro in ciò che concerne l' esecuzione pratica del loro proprio disegno. La seconda soluzione è quella di riconoscere il Principe d' Augustemburgo come Duca d' Olstein, riservando lo Schleswig per un' altra combinazione ulteriore. Questo è il meno pratico di tutt' i progetti, perchè aggiorna la soluzione definitiva e compromette l' unione dei due paesi, ammettendo implicitamente che l' Olstein diventi tedesco, e che lo Schleswig possa diventare danese, essendo che la successione a questo Ducato sia assai più litigiosa. La terza soluzione, sola naturale e pratica, dice l'*Ost*, è di riunire i due Ducati in uno Stato autonomo, dipendente dalla Confederazione germanica; ma questo progetto incontrerà il *veto* dell' Inghilterra e della Francia, e quest' ultima potrebbe cavarne un partito pericoloso, e far nascere una guerra generale; per altro esso riunirebbe tutta la Germania, che sarebbe tanto più in grado di lottare contro la Francia, in quanto che l' interesse dell' Inghilterra penderebbe infine piuttosto per la Germania che per la Francia. La quarta soluzione è l' annessione dei Ducati alla Prussia, e questa è predicata da molti giornali prussiani da alcuni giorni; ma questa sarebbe la guerra europea. In sostanza, delle quattro soluzioni, ciascuna ha le sue grandi difficoltà; ma, di tutti questi partiti, quello dell' unione personale ci sembra ancora il più ragionevole, e il meno gravido di pericoli. Del resto le risoluzioni della Conferenza sono già note ai nostri lettori. *(V. Bullettino d' ieri, N. 8.)*

(Σ)

Sappiamo che i ministri di Francia e d' Inghilterra hanno fatto a Vienna ed a Berlino vive reclamazioni contro l' occupazione di Kolding. L' Austria e la Prussia hanno risposto non avere intenzione di spingersi oltre nell' Jutland.

L' Inghilterra fa ora, d' accordo colla Russia, una nuova proposta di Conferenza, senza sospensione delle ostitità.

Il blocco dei porti tedeschi comincierà il 25 febbraio. *(Stampa.)*

Vienna 23 febbraio.

Leggesi nella *Corrispondenza generale austriaca*: « Siamo autorizzati a comunicare il seguente telegramma, pervenuto da Papenburg nel Regno d' Annover, 21 febbraio, all' I. R. Ministero della guerra: «« Ci giunge testè la notizia, col mezzo dei giornali e di telegrammi, che una squadra dell' I. R. marina abbia salpato per proteggere la marina commerciale germanica, di qua e di là del canale, contro legni da guerra danesi, e in ispecie che un vascello di linea e una fregata ad elice abbia avuto l' ordine d' andare nel mar Germanico. V. E. può immaginarsi con quale gioia fosse accolta tale notizia dalla nostra città, che ha in mare circa 200 bastimenti mercantili privi di protezione. V. E. vorrà quindi permettere ai sottoscritti armatori di pregarla perchè l' E. V. voglia farsi interprete della profonda gratitudine, che noi devotamente tributiamo per ciò a S. M. l' Imperatore Francesco Giuseppe.

«« In nome dei nostri armatori,

«« RODOLFO WILDERMANN. »»

Innsbruck 23 febbraio.

L' apertura della Dieta provinciale tirolese venne, dietro preghiera del Comitato provinciale, aggiornata al 31 marzo a. c. *(G. di Trento.)*

Germania

Dal quartiere generale di Apenrade, 15 febbraio 1864.

Ulderup (presso Gravenstein) 15 *febbraio.*

Le famose fortificazioni di Düppel sono ben vicine a noi. Si compongono, non di sette, ma bensì di 10 fortini, e di due teste di ponte, che difendono i ponti di barche, che servono alle comunicazioni coll'isola d'Alsen. Oltracciò i baluardi sono muniti di 100 cannoni pesanti, coperti altresì da forti batterie alla spiaggia, e inoltre giorno e notte incrociano molte cannoniere fra la terraferma e Alsen, perchè si teme un approdo di bastimenti mecklemburghesi, per fare una diversione. Le opere principali sono circondate da una rete di fosse all' interno, e così collegate. Se gli alleati volessero passare senz' altro all' assalto, è' costerebbe la vita a molte persone, e quindi sembra molto ragionevole la loro intenzione di passare a un assedio regolare, al che pare accenni la manovra delle truppe alleate, che circondarono fin d' ora le fortificazioni in un ampio cerchio. È pure molto probabile che gli Austriaci e i Prussiani sieno intenzionati di tener rinchiusi i Danesi, di prenderli possibilmente per la fame, mentre essi s' approvigionerebbero dall'Jutland. Un Danese molto fanatico avrebbe già detto: « I Tedeschi ci mangeranno l' Jutland, e noi ci mangeremo la maremma. » Si dice che si abbia intenzione di tirare una parallela su tutte le opere, e di scavare fossi a circa 300 passi dinanzi le opere nemiche, di tirare quindi una seconda parallela con una batteria da breccia, per danneggiare possibilmente le opere avanzate, prima di passare all' assalto. Conquistate le fortificazioni di Düppel, si erigerebbero senza dubbio, sulle alture di quelle, batterie del più grosso calibro, per dominare completamente l'Alsensund e la riva dell' isola l'Alsen. L' artiglieria prussiana demolirà quindi le fortezze d'Alsen, il che non sarà possibile che colla distruzione della città di Sonderburg; ma non si può pensare che in tal modo a passare sicuramente sui ponti di barche e conquistare Alsen. Intanto speriamo, che, mentre la numerosa artiglieria tirerà unitamente sopra le fortificazioni di Düppel, noi potremo approfittare del tempo per respingere verso l'Jutland le due divisioni danesi, che si ritirarono verso il Nord, e liberare così completamente lo Schleswig. *(B. N.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 23 febbraio.

Il *Times* pubblica un telegramma da Sonderburg, del 22 febbraio di sera: « I Prussiani respinsero questa mattina alle 7 gli avamposti danesi, ed occuparono il villaggio di Düppel; ma, dopo un cannoneggiamento di quattro ore, furono alla lor volta respinti dai bastioni. Erano impegnati due reggimenti danesi, e perdettero 200 tra morti e feriti, tra' quali molti uffiziali. I Prussiani lasciarono molti morti e feriti sul luogo del combattimento. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 23 febbraio.

La *France* dice, che parecchi membri del Ministero svedese hanno chiesto di spedire la flotta a Gothemburg, se gli Austro-Prussiani occupassero Fridericia. — Gli ambasciatori d' Austria e di Prussia a Parigi ed a Londra hanno dichiarato che l' invasione di alcuni siti dell' Jutland avvenne per motivi strategici, e non politici.

Brema. — Un trattato, sottoscritto il 15 tra l' Oldemburgo e la Prussia, concede a questa la facoltà di fondare nuovi stabilimenti commerciali e militari sulle coste del golfo di Jadhe (1). Il trattato, a cui l' Oldemburgo ha lungamente resistito, sembra essere indizio di nuove combinazioni di grande importanza.

Messina. — *Atene.* — Parlasi dell' imminente dimissione del Ministero Bulgaris, a motivo degli ultimi tumulti popolari. *(FF. SS.)*

(1) Sul mare del Nord, già ceduto alla Prussia per Stazione marittima militare. (Nota della *Persev.*)

Altona 23 febbraio.

Il maresciallo di Wrangel pubblicò dal quartiere generale di Apenrade, in data del 16 febbraio, un dispaccio, secondo il quale ogni azione ostile contro l' esercito degli alleati sarà punita secondo le leggi di guerra. — I commissarii civili in Flensburgo emanarono il 19 febbraio un' ordinanza relativa alle lingue. L' istruzione ed il servizio divino possono essere tenuti soltanto in lingua tedesca; gli altri atti del culto divino anche in lingua danese, però solo per desiderio delle parti interessate. — Comparve un' ordinanza anche da parte dei commissarii federali. Riservata l' approvazione dell' Assemblea degli Stati, è abolito col 1.° aprile il conteggio in moneta di *rig*, ed è introdotto il conteggio corrente schleswig-holsteinese. Dal 1.° dicembre le Casse pubbliche non possono più accettare monete spicciole danesi, nè cedole della Banca nazionale di Copenaghen. — Il *Mercurio di Altona* annunzia: « I commissarii federali si sono posti d'accordo coll' Autorità superiore civile dello Schleswig relativamente all' abolizione del dazio dell' Eider ed alla comunione doganale.» *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 25 febbraio.

(Spedito il 25, ore 9 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 25, ore 10 min. 15 ant.)

Fu sospeso l' ulteriore avanzamento nell' Jutland. — Il *Times* conferma l' accettazione da parte degli alleati della proposta Conferenza. — Alla Borsa, rialzo. — Attendesi il Granduca Costantino di passaggio a Venezia.

(Nostra corrispondenza privata.)

Venezia 25 febbraio.

(Spedito il 25, ore 11 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 25, ore 12 min. 20 pom.)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* smentisce la voce dell' imminente nominazione di S. A. I. l' Arciduca Alberto a generalissimo dell' esercito imperiale.

***Nuova Yorck* 13. — Una spedizione considerevole d' unionisti sbarcò a Jacksonville. La cannoniera inglese il *Petrel* giunse a Charleston; il comandante del blocco rifiutò al console inglese di comunicare con essa.**

***Copenaghen* 24. — Il ministro svedese appresso la Corte danese, conte Hamilton, diede la sua dimissione.**

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 23 febbraio.	del 24 febbraio.
Metalliche al 5 p. %	71 45	71 50
Prestito naz. al 5 p. %	79 35	79 35
Prestito 1860	90 65	91 25
Azioni della Banca naz.	770 —	773 —
Az. dell' Istit. di credito	177 70	179 —

CAMBI		
Argento	118 75	118 75
Londra	119 20	118 75
Zecchini Imperiali	5 74	5 72

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 24 febbraio 1864.

Rendita 3 p. %	66 60
Strade ferrate austriache	412 —
Credito mobiliare	1075 —

Borsa di Londra del 24 febbraio.

Consolidato inglese	91 3/4

FATTI DIVERSI.

Il giorno 22 corrente, partiva da Vicenza alla volta di Vienna un battaglione di soldati in permesso richiamati, dell' I. R. reggimento Holstein n. 80 (Vicentini), accompagnati dalla banda musicale dell' I. R. reggimento Rainer, e da tutta l' uffizialità della guarnigione. L' addio fu clamoroso ed entusiastico, gli stessi militi richiamati avendo gridato, al momento della partenza, *Viva l' Austria! Viva Vicenza!* Osservasi che, di tutt' i richiamati stessi, uno solo ebbe a disertare.

Leggesi nella *Gazzetta di Milano* del 23 febbraio corrente:

« Verso le 11 dell' altra sera, due guardie di pubblica sicurezza, Meda e Giroletti, avendo veduto sette individui associati, e di contegno sospetto, nella via di S. Vito al Carrobbio, mossero incontro a questi, interpellandoli sull'esser loro. Un di quei sette rispose, serrando fra loro le due guardie, e vibrarono ad uno due colpi di pugnale, uno alla schiena, l' altro al collo, freddandolo sul colpo: contro l' altra, il Giroletti, esplosero una pistola, ma il colpo sviò. Frattanto la guardia, sguainata la daga mandò un fendente alla testa d' uno degli assalitori. Allora tutti si diedero alla fuga, lasciando sulla via una pistola, che fu riconosciuta dell' arma di cavalleria. Pare che fra quei sette ci fossero tre dei ribaldi fuggiti dalle carceri criminali.

« Fra' primi, accorsi sul luogo del misfatto, trovavasi il cavaliere Ambrosoli, procuratore generale di Stato. »

Il 23 corrente, alle ore 9 antim., in Campiello degli Squelini, si gettò dal terzo piano della casa N. 3242, la giovane Clelia L., figlia di Pietro; essa spirò alle ore 1 e mezza pom. Ignorasi la causa, che trasse la L. a privarsi di vita.

In luogo e per contegno sospetti, venne nella notte del 24 corrente arrestato il ladro già precettato, Gaetano B., il quale teneva in dosso uno scarpello.

Alle ore 6 e mezza ant. del giorno 22 corr. Dall' Ara Angelo, fruttivendolo di Baso, partiva pel mercato di Villadose, in compagnia di sua moglie, Fogarin Maria, quando, strada facendo, si ruppe il portastanghe del carretto, e la donna impaurita saltò giù da esso in sì mal punto, che, riportata, cadendo, una grave ferita nella schiena, mezz' ora dopo cessò di vivere.

ARTICOLI COMUNICATI.

186

LUIGI DALL' ASTA.

Addì tre corrente, in S. Pantaleone, avevano luogo solenni esequie per l' anima del sig. Luigi Dall' Asta. Non già per seguir l' uso, che non rade volte porta a cielo chi meriterebbe invece di essere per lo meno sepolto nell' obblio, ma per dare al defunto una testimonianza di amicizia, il sottoscritto pubblica questi brevi cenni sulla sua vita.

Il Dall' Asta, educato alla pietà e religione fino dai suoi primi anni, cominciò diciottenne la sua carriera nelle pubbliche magistrature, presso l' I. R. Contabilità di Stato, perseverando nell' esercizio fedele ed onorato delle sue incombenze, fino, si può dire, alla vigilia di sua morte. Se poi si osservi alla domestica sua vita, è mestieri si ravvisi in lui un uomo provato alla scuola della sventura, chè molte furono ed acerbe le domestiche traversie che lo colpirono. Infatti, contratto matrimonio colla signora Giuditta Cagnetto, tutti poterono ammirare la sua pazienza e rassegnazione eroica, come ebbe l' orribile sventura di veder la sua diletta moglie privata delle facoltà intellettuali, per una terribile malattia. Un figlio pio, e dotto, quale si era D. Eugenio Dall' Asta, gli moriva a trentun anno. Ultimamente aveva ottenuto, dopo quarantadue anni di assidue cure, il meritato stato di riposo, e sperava di goder la sospirata pace, quando un' affezione morbosa agl' intestini, che da lungo tempo crucciavalo, e che fu la sola causa, la quale non gli permise di aspirare a quei posti superiori, a cui la sua distinta abilità lo chiamava, esacerbavasi oltremodo. Suggerivagli l' arte medica di uscire a diporto e passeggio, a sollievo del suo sistema nervoso estremamente alterato; ma il rigore dallo scorso gennaio intieri contro l' affralito suo corpo, ed egli contrasse incurabile mal di petto, che in diciassette giorni lo condusse al sepolcro. Vide, da vero cristiano ch' egli era, avvicinarsi la morte, ed a' suoi teneva commoventi discorsi, e dava savii precetti, lasciando loro non imperitura eredità d' affetti generosi e magnanimi. Ed invocando Iddio, e chiamando l' anima del suo dilettissimo D. Eugenio, quasi venisse lieta incontro alla sua, placidamente spirò.

A. D. T.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 *febbraio.* — Il mercato non variava gran fatto; dettagliavansi olii di Corfù, nella qualità portata dal cap. Gorini, che si reputa la migliore, sul prezzo di d. 255, e pare che per gli olii di Susa siasi manifestata la pretesa di d. 240. Per le granaglie, si spiegava una maggiore ricerca nei granoni, ed una vista migliore, massime allo interno, come maggiore la domanda ancora nei frumenti per Lombardia. Nè vien meno il sostegno nei coloniali, quantunque il consumo restio si mostri ad acquistare; a Trieste si hanno molti arrivi nei caffè di Brasile. Seguita vivacità nei salumi, dei quali manifestavasi domanda estraordinaria di consumo nella boiana, che si può dire quasi finita in prime mani.

Le valute d' oro rimasero invariate; le Banconote, pronte, si pagavano da 84 3/8 a 1/2, e mancavano, mentre alcuni vi si mostravano pronti ad obbligare, al disotto di 84 pel fin di corrente, epoca troppo vicina, ed ancora ad 83 1/2 per marzo ed aprile. Dei prestiti, il naz. si pagava a 66 3/4; il 1860 a 77 1/4 per sino; il veneto non trovasi più a 79. A sera mancava, ieri, il telegrafo di Vienna coi corsi, e ciò diede campo alle solite voci, che spargono gl' interessati per ottenere il ribasso, il cui numero prevale ora alla Borsa. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 24 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	75 80
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5 1/2	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 30
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	85 40
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 35
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 30
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	85 45
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Lione	»	» 100 franchi	7	39 65
Livorno	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 03
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 65
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 20
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 20
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 70
Roma	»	» 100 scudi	6	206 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	82 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	82 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp.	4 81		
» in sorte	4 77	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 07 1/2	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 81	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 15		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		78 90
Obblig. metalliche 5 p. %	per 100 f.	— —
Prestito nazionale	per 100 f.	66 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio	per 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno	per 100 f.	— —
Prestito 1860 con lotteria		76 75
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		6 —
Corso medio delle Banconote		83 75

corrispondente a f. 119 : 40 p. 100 fior. d' argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 24 febbraio 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
24 febbraio - 6 a.	337''', 41	+ 5°, 6	+ 5°, 5	69	Nebbia	N. E.	3'''.0	6 ant. 8°	Dalle 6 ant. del 24 febbraio alle 6 a. del 25: Temp. mass. + 8°, 7
2 p.	338 , 59	+ 8 , 7	+ 8 , 2	70	Nuvoloso	S. O.			» min. + 5°, 0
10 p.	338 , 50	+ 5 , 8	+ 5 , 6	70	Nebbia	S. S. O.		6 pom. 7°	Età della luna: giorni 17. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 24 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Dettling Severino, negoz. svizzero, al S. Marco. — Meyer Stefano, negoz. di Ginevra, al S. Marco. — *Da Verona:* Arvedi Antonio, poss., all' Italia. — Paessel Guglielmo, ingegnere vienn., alla Stella d' oro. — *Da Mirano:* Wald Carlo, poss. pruss., alla Stella d' oro. — *Da Trieste:* Sforzi dott. Giuseppe, possid., alla Vittoria. — Leet Knox W., alla Vittoria, - Kommis Giorgio, alla Vittoria, ambi poss. ingl.

Partiti per Milano i signori: King Alessandro, eccles. ingl. — Olliver K. Giorgio, possid. ingl. — Campbell C. Amalia, poss. scozzese. — *Per Bologna:* Ziegler Augusto, negoz. svizzero. — *Per Ferrara:* Zamorani Felice, poss. — *Per Trieste:* Esteres Antonio, poss. portoghese. — Hangton Giacomo, poss. amer. — Delandre Costante, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 24 febbraio. Arrivati 408; Partiti 489

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 24 febbraio. Arrivati 62; Partiti —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22, 23, 24 e 25, in *SS. Gervasio e Protasio*, vulgo *S. Trovaso*.

Il 26, 27, 28, 29 febbraio e 1.° marzo in *S. M. del Giglio*, vulgo *Zobenigo*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 *febbraio.* — Boldrin Tiziano, di Gio., di anni 1, mesi 8. — Berengo Ettore, di Gio., di anni 4, mesi 7. — Consavari Gio., di Alessandro, di anni 1, mesi 3. — Ferrari Bianca, nub., fu Bortolo, di 62, domestica. — Mocenigo co. Alvise II., fu Alvise I., di 70, possidente. — Natural Pietro, fu Antonio, di 72, fochista presso il R. Arsenale. — Orsetti Giuseppe, fu Angelo, di 59, industriante. — Perinotto Vittorio, di Angelo, di anni 1, mesi 6. — Paoletti Luigi, di Osvaldo Giuseppe, di anni 5. — Selvatici Angelo, di Giuseppe, di 20, studente. — Totale N. 10.

Nel giorno 18 *febbraio.* — Berra Maria, di Giuseppe, di anni 1, mesi 6. — Bertolini Maria, ved. Gambaro, fu Sante, di anni 68, mesi 5, pens. dall' Istituto Zitelle. — Foresti Maria, ved. Canova, fu Paolo, di 82, povera. — Lotti Luigia, di Luigi, di anni 11. — Nordio Vittorio, di Luigi, di anni 2, mesi 1. — Totale N. 5.

Nel giorno 19 *febbraio.* — Divari Antonio, fu Tommaso, di anni 67, margaritaio. — Lucchini Angela, marit. Dalle Molle, fu Gio. Batt., di 36, civile. — Poli, detta Gabbarda Antonia, ved. Boscolo, fu Domenico, di 69, povera. — Perassolo Regina, ved. Rizzi, fu Pietro, di 55, cucitrice. — Pion Maria, marit. Bassi, fu Antonio, di 63, domestica. — Penso Amalia, di Enrico, di anni 2, mesi 1. — Schiaolin Giuseppe, fu Antonio, di 62, trattore. — Zuliani Anna, marit. Usiglio, fu Beniamino, di 66, civile. — Zabeo Vittoria, di Angelo, di anni 3, mesi 3. — Totale N. 9.

SPETTACOLI. — *Giovedì 25 febbraio.*

TEATRO APOLLO. — Nuova Compagnia nazionale. — *I quattro rusteghi.* (3.a Replica.) Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini. — Pantomime, quadri plastici e ballo. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista A. Reccardini veneziano. — *La regata veneziana.* Con ballo. — Alle ore 7.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Gran Circo italiano diretto dal Pesarese Francesco Annato. — Spettacoli equestri, plastici e ginnastici, con pantomime. — . . . .

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama di *Giuseppina Liebich.* — Terza ed ultima esposizione, con 100 lenti.

ATTI UFFIZIALI.

N. 12591. **CIRCOLARE D'ARRESTO.** (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. Sez. penale in Venezia, col conchiuso odierno, ha posto in istato d'accusa Maria Nordio di Andrea, moglie a Bortolo Scarpa con una figlia di anni 27, meretrice di qui, siccome legalmente indiziata del crimine d'infedeltà previsto dal § 183 del Cod. pen. punibile a senso del successivo § 184.

Egidio, detto Luigi Bagnoli di Girolamo, di anni 25, facchino, esso pure di qui, quale indiziato di correità nel crimine suindicato; rinviandoli al dibattimento tostochè ne sia seguito il loro arresto.

Trovandosi essi latitanti, vengono ricercate le II. RR. Autorità di Polizia ad impartire le opportune disposizioni pel rinvenimento, arresto e traduzione in queste carceri criminali dei ridetti Nordio e Bagnoli, dei quali si offrono i seguenti

Connotati personali

Di Maria Nordio-Scarpa di anni 24: statura media, bene complessa, capelli neri corti, occhi neri, sopracciglia nere e grosse, naso e bocca regolari, faccia piena, colorito sano, tendente al bruno. Vestiva abito di cambrich fondo scuro a fiori biancorossi, sciallo grande di lana a quadriglie nere e rosse.

Di Egidio, detto Luigi Bagnoli di Girolamo, di anni 25: statura alta, corporatura snella e robusta, capelli, mustacchi e moschetta neri, colorito bruno, occhi neri; indossava giacchettone di velluto alla lombarda, calzoni di stoffa e sciarpa di lana al collo e berretta di panno.

Dall'I. R. Trib. prov., Sez. pen.,
Venezia, 3 febbraio 1864.

N. 10704. **DECRETO.** (3. pubb.)

Avviata, per Decreto 12 febbraio corr., N. 10704, speciale inquisizione per crimine d'infedeltà a sensi del § 183 del Cod. pen. in confronto di Gherardo Trivulzi, risultando questi latitante; s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza, a termini del § 382 del Reg. proc. pen. ad eseguirne, potendo, il di lui arresto e consegna a queste carceri criminali.

Seguono i connotati del medesimo.

Età, anni 32, statura media, corporatura scarna, faccia regolare, capelli rossi, barba rossa, occhi cerulei, naso regolare, bocca media. Veste civilmente.

In nome dell'I. R. Trib. prov.,
Verona, 14 febbraio 1864.
Il Giudice inquirente, CUSTOZA.

N. 756. **CIRCOLARE D'ARRESTO.** (3. pubb.)

Venne con conchiuso 10 corr., N. 756 di questo Tribunale prov., posto in istato d'accusa con arresto, Gio. Batt. Pradetto-Coccolo, di Valle, frazione del Comune di S. Pietro del Comelico, Distretto di Auronzo, siccome legalmente indiziato del crimine di perturbazione della religione, previsto dal § 122 lett. *a* del Cod. pen.

Esso è figlio del vivente Gio. Batt. Pradetto, di anni 24 compiuti, di professione calderaio e finestraio girovago, di statura elevata, con capelli, sopracciglia ed occhi castani, di fronte, naso e bocca regolari, mento ovale, con barba nascente, viso regolare e colorito buono.

Essendo latitante, in esecuzione al disposto del § 384 Reg. di proc. pen.; s'invitano tutte le Autorità civili del Regno Lomb.-Veneto, di cooperare pel di lui fermo e per la traduzione a queste carceri criminali.

La presente verrà inserita per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 11 febbraio 1864.
Il Presidente, DALLA ROSA.

N. 2296. **AVVISO D'ASTA PER VENDITA.** (2 pubb.)

Caduto deserto il secondo esperimento d'asta per vendita del fondo prativo denominato Erbai in mappa stabile di Barbeano, ai N. 836-837 dell'estensione di pert. 5.84 colla rendita di lire 2:29; si rende noto al pubblico, che nel giorno 8 marzo p. v. si terrà presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Spilimbergo un terzo esperimento d'asta per detta vendita sul dato fiscale di fior. 45:65 di valuta d'argento, sotto l'osservanza delle condizioni contemplate dal precedente Avviso 21 agosto 1863, N. 26410.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze per la provincia del Friuli,
Udine, 8 febbraio 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 1394. **AVVISO.** (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 23 gennaio a. c., N. 31594, dovendosi appaltare il lavoro di sostituzione di una impalcatura di legname all'arcata dell'attuale ponte murale attraverso il torrente Muson in continuazione della R. strada vicentina presso Castelfranco, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 9 marzo a. c. alle ore 10 ant. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 1 pom. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giovedì successivo 10 detto mese, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel venerdì 11 dello stesso marzo.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2746:25, dei quali fior. 2684:02 per lavori, e fior. 62:23 a titolo compensi.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 24 febbraio, N. 44.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Treviso, 3 febbraio 1864.
L'I. R. Delegato prov., FONTANA.

N. 23. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

Nel giorno 9 marzo p. v. dalle ore 12 merid. alle ore 3 pom., sarà tenuta presso questa Intendenza, nel locale di sua residenza al Fondaco Tedeschi, pubblica asta per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, il lavoro di riordino della barricata presso l'I. R. Ricevitoria principale di S. Giuliano, a norma del progetto compilato dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubbliche Costruzioni, sotto l'osservanza del relativo capitolato normale e delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul prezzo fiscale di fior. 805:51 in v. a.

2. Ogni aspirante dovrà anzitutto cautare la propria offerta mediante deposito di fior. 81, e provare di essere capo mastro muratore od imprenditore di opere e lavori pubblici.

3. Vengono anche ammesse offerte in iscritto mediante schede segrete, avvertendosi, che dovranno queste essere corredate del prescritto deposito cauzionale o della prova che esso venne già versato nell'I. R. Cassa di finanza. In oltre, dovranno essere consegnate al protocollo di questa Intendenza prima dell'ora stabilita per l'asta, ed indicare con chiarezza l'oggetto cui si riferiscono, con espresso in cifra ed in lettera l'importo offerto, e l'offerente dovrà firmarsi col nome, cognome e citazione del proprio domicilio e condizione.

Gli offerenti che non sapessero scrivere, dovranno, oltre all'apposizione del segno di croce od altro, far firmare l'offerta da due testimonii, colla indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome, cognome, domicilio e condizione dell'offerente.

Sulla soprascritta dell'offerta dovrà porsi la leggenda: « Offerta per l'impresa del lavoro di riordino della barricata presso la Ricevitoria principale di S. Giuliano, contemplata dall'Avviso d'asta 5 febbraio 1864, N. 23. »

4. Chiusa l'asta e seguita la delibera, non sarà ammessa alcuna ulteriore offerta, quand'anche fosse più vantaggiosa per la stazione appaltante.

5. La descrizione dei lavori ed il capitolato, sono fin d'ora ostensibili presso la Sez. III di questa Intendenza.

6. Sono ritenute obbligatorie pel deliberatario tutte le veglianti discipline in materia d'appalto d'opere pubbliche.

7. In fine le spese d'asta e del contratto da stipularsi col deliberatario rimangono a carico dello stesso.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 5 febbraio 1864.
Dall'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario d'Intendenza, Gio. Batt. Bonajuti.

N. 165. **AVVISO.** (1. pubb.)

Si porta a pubblica notizia, che nel giorno di martedì 15 p. v. marzo, dalle ore 9 alle 10 di mattina, nelle stanze di questa I. R. Presidenza, sarà tenuta l'asta sul dato fiscale di fior. 8392:73 per deliberare al minor offerente, se così piacerà all'eccelsa I. R. Presidenza d'Appello, le opere di ricostruzione e di ristauro nel fabbricato di residenza di questa Sezione civile, di cui il progetto 4 agosto 1863.

Gli aspiranti, per essere ammessi, dovranno fare il deposito di fior. 1000, che resterà fermo pel minor offerente, il quale dovrà sottostare anche alle spese di bolli, di contratto e di inserzione dell'Avviso.

Il piano e progetto sarà ispezionabile nelle ore d'Ufficio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Venezia, 21 febbraio 1864.
VENTURI.

N. 1692. **AVVISO.** (1. pubb.)

Inerentemente alla Notificazione 9 gennaio p. p., numeri 264-71 VI dell'I. R. Prefettura delle finanze del R. Lomb.-Veneto, già resa pubblica, nel corr. mese di febbraio va a scadere in questa Provincia la II rata dell'imposta prediale ordinaria, straordinaria del 33 ⅓ per cento, e di due sesti pei bisogni dello Stato, locchè apporta l'aliquota di carico complessivamente conteggiata di soldi 3:92175 per ogni lira di rendita censuaria.

Giusta la Notificazione luogotenenziale 8 corr., N. 4017 l'aliquota per la sovrimposta territoriale, venne determinata in soldi 0:5948 per ogni lira di rendita, la qual quota, aggiunta all'altra suddetta, forma la complessiva aliquota di soldi 4:51655 per ogni lira di detta rendita censuaria.

Colla stessa rata viene pure attivato il primo acconto delle sovrimposte Comunali per l'anno amministrativo 1864, e questo nelle misure indicate nella tabella che viene sottoposta al presente, nella quale sono riassunti per ogni Comune e Frazione avente separati interessi, i carichi tutti generali e locali imponibili.

I contribuenti restano avvertiti di sodisfare in tempo utile i rispettivi loro carichi, onde non incorrere nelle penali comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti, oltrechè nelle Casse dei rispettivi Esattori comunali, potranno essere fatti anco in quella del Ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli Esattori comunali per conto dei quali, seguiranno tali versamenti.

Dall'I. R. Delegazione prov. del Friuli,
Udine, 11 febbraio 1864.
L'I. R. Delegato prov., Co. CABOGA.

(Segue la tabella riassumente a Comune per Comune o per Frazione, avente particolari interessi, le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella II rata prediale dell'anno camerale 1864 per ogni lira di rendita pagante, in complesso di fior. 6,377,036:91.)

AVVISI DIVERSI.

N. 241. 179

Provincia di Mantova — Distretto di Ostiglia.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 15 marzo p. v., resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo nel Comune di Ostiglia, sistemato giusta le norme dello Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011.

Chiunque intendera di aspirarvi, dovrà presentare entro il suddetto termine, a questo protocollo la propria domanda, corredata dei seguenti documenti:

a) Il diploma di libera pratica, e licenza d'abilitazione all'innesto vaccino;

b) Gli attestati di nascita, e di subita vaccinazione;

c) Certificato di sudditanza austriaca;

d) Il certificato di lodevole pratica per due anni in un Ospitale dell'Impero, oppure la prova del servizio per un triennio, prestato in uno o più Comuni con capacità e riputazione.

La nomina spetta al Consiglio comunale di Ostiglia, colla riserva della superiore approvazione; e si avverte che viene accettato l'espresso obbligo a chi sara nominato, di disimpegnare il servizio chirurgico in tutto il Circondario parrocchiale di Ostiglia, giusta il Capitolato che potra essere ispezionato presso questo Ufficio commissariale.

Ostiglia, 18 febbraio 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale, ARTIOLI.

Parrocchia di Ostiglia, con anime 4,416; salario annuo, fior. 400; più l'indennizzo pel cavallo di altri fior. 100; strade in regolare manutenzione.

N. 219. *Regno Lombardo-Veneto.* 176

Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI LONIGO

Avvisa:

Cadendo in quest'anno nel 4 aprile la festa dell'Annunziazione di Maria Vergine, la rinomata Fiera del 25 marzo, solita a tenersi in questa citta, avra luogo nei tre giorni 5, 6 e 7, aprile suddetto; locchè sia di notizia specialmente ai commercianti, sì nazionali che esteri.

Lonigo, 10 febbraio 1864.
Il Podestà,
Dott. GIACOMETTI.
L'Assessore, Dott. Framarin.
Il Segretario, Fioriani.

N. 1102. 178

LA CONGREGAZIONE DI CARITA' IN VENEZIA

Avvisa:

E aperto il concorso a tutto il giorno 15 marzo p. v., al posto di amministratore stabile di questa Congregazione di carita, al quale è annesso lo stipendio fisso di annui fior. 1000 v. a., oltre ad un correspettivo procentuale sulle rendite lorde, derivanti da sostanze fondiarie, la cui misura verrà determinata in modo, da non oltrepassare in alcun caso la somma di fior. 1000 in un anno.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze, entro il suddetto termine, a questo protocollo, in bollo di legge, e corredate da regolari documenti che comprovino:

a) L'età;
b) Lo stato;
c) La religione;
d) Gli studii percorsi;
e) I servigi pubblici prestati;
f) Gli esami contabili subiti con esito sodisfacente;
g) La piena idoneita all'importante posto del quale si tratta.

Le incombenze del posto in discorso, sono tassativamente definite dal Regolamento di questa Congregazione di carita, non ancora pubblicato con la stampa, ma che sara reso ostensibile presso la Segreteria della Congregazione stessa, nelle ore d'Uficio, dei dì non festivi.

Mentre poi ogni concorrente dovrà dichiarare se, ed in quale grado sia unito in parentela con taluno degli attuali impiegati della suddetta Congregazione, il prescelto sara tenuto a prestare, entro giorni quindici dalla comunicazione della seguita di lui nomina, un'idonea e benevisa cauzione per un importo di fiorini 3,600 v. a., sotto l'osservanza delle norme in corso.

Si avverte, che al posto di amministratore è assegnata la classe VIII, e che a vantaggio degl'impiegati della Congregazione di carità furono adottate le direttive disciplinari e di pensione, come pegl'impiegati regi.

Venezia, 15 febbraio 1864.
Il Presidente,
Co. VENIER.

175

I. R. priv. Società delle ferrovie meridionali.

Soppressione

della Tariffa speciale N. 32.

Inoltro di spedizioni di oro sulle linee Venete e del Tirolo meridionale.

Col 1.° maggio 1864, verrà soppressa la Tariffa speciale N. 32, concernente le spedizioni di oro sulle linee Venete e del Tirolo meridionale; per cui da tal giorno in avanti siffatte spedizioni sulle linee suddette, verranno trattate giusta la vigente Tariffa generale.

Vienna, nel febbraio 1864.
LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

174

I. R. priv. Società delle ferrovie meridionali.

Soppressione

della Tariffa speciale N. 51.

TRASPORTI DI PIOMBO, LITARGIRIO, BIACCA, PIASTRE DI FERRO, ECC.

A correzione d'un errore corso nell'avviso 31 dicembre 1863, si avverte che soltanto col 1.° aprile 1864, cesserà d'aver vigore la Tariffa speciale N. 51, riferentesi alle spedizioni di Piombo in pani, in tubi ed in piastre, Litargirio, Biacca, Piastre di ferro, Filo di ferro, Minio, Chiodi di ferro, Ferro greggio, Acciaio greggio, Pallini e Ferro in stanghe, da UDINE a VENEZIA e TRIESTE.

A datare dal 1.° aprile suddetto, per tutte le suindicate spedizioni entreranno in vigore invece le prescrizioni della Tariffa generale.

Vienna, nel febbraio 1864.
LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

Circolare. 110

Pregiatissimo sig. bachicultore!

Dopo avere superato molti, e non indifferenti ostacoli, mi è finalmente riuscito di trovare la maniera di avere delle genuine sementi di bachi da seta del Giappone, ormai riconosciute le sole affatto immuni da malattia, e atte a riprodursi nel nostro clima.

Coll'acquisto di queste sementi, si offre al coltivatore il mezzo sicuro di potere, coi bozzoli ottenuti, produrre da lui stesso le sementi occorribili pei raccolti futuri, ed assicurare così un prodotto dei più importanti del nostro paese.

A fin poi di corrispondere alle richieste di molti amici, avverto che sino da oggi io mi propongo di assumere commissioni di sementi del Giappone, pei bisogni del 1865, ed apro a tale scopo una associazione alle

Condizioni seguenti:

1. Il prezzo delle sementi resta stabilito in fr. 12 all'oncia di Brescia, o franchi 450 il kilogrammo.

2. All'atto della sottoscrizione si pagheranno fr. 4 (quattro) per ogni oncia, i quali verranno scontati alla consegna delle sementi.

3. Il seme verrà consegnato in Brescia, o presso il mio unico rappresentante del Veneto, sig. GIACOMO GREGORINI di Vicenza, che avra ricevute le sottoscrizioni, contro il pagamento del saldo dovuto.

4. Se per eventi impreveduti, la progettata operazione non potesse effettuarsi, le anticipazioni ricevute verranno restituite integralmente, senza nessuna ritenuta, e tosto che ne avrò avviso sicuro.

5. Le sementi saranno accompagnate da un certificato consolare, comprovante l'autenticita della merce.

Brescia, 5 gennaio 1864.
ALCIDE PUECH.

1133

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

IL PIU' COSTANTE AMICO

(Dall'*Osservatore Triestino*.)

UNGUENTO HOLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie o i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, o da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustulette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermita seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e giandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremita — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermita cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte o nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holoway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strand, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

ELISIR DIGESTIVO DI PEPSINA
GRIMAULT E C.ᴵᴱ FARMACISTI A PARIGI

La **Pepsina** è una felice scoperta del dottor Corvisart, medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi, perciò il nome e l'autorita del suo inventore la raccomandano a tutti i medici. Essa possiede la proprieta di far digerire gli alimenti senza alcuna fatica dello stomaco e degl'intestini. Mediante la sua influenza, le cattive indigestioni, le nausee, le ventosita, le eruttazioni, le infiammazioni dello stomaco e degli intestini cessano come per incanto, e le gastriti e le gastralgie le più ribelli, micranie, mali di capo provenienti da cattive digestioni, spariscono o vengono rapidamente modificate. Le signore saranno contente di sapere che mediante questo delizioso liquore, i vomiti, ai quali vanno soggette *in istato interessante*, cessano; i vecchi ed i convalescenti, vi troveranno un alimento riparatore della loro salute e vitalita.

Prezzo: franchi **5:50.**

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico,** pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile delle malattie secrete, senza alcun timore di conseguenti infiammazioni. Il celebre **Ricord** di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'**iniezione** si adopera al principio del male; le **capsule** in tutti i casi di affezioni croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di rimedi a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'**iniezione** fr. **3:25,** delle **capsule** fr. **5.**

L'olio di Serravallo è il più puro e il più a buon mercato, **per uso medico, che trovasi in Europa.**

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Zampironi e Rossetti e C. in campo St. Angelo; *Padova*, Gasparini, Ongaro e Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Palma*, Marni; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Este*, Martini; *Adria*, Paoluccì; *Revere*, Coghi; *Montagnana*, Andolfato; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Ragusi*, Drobaz; *Fiume*, Rigotti; *Spalato*, de Grazio; *Sebenico*, Mistura e Beros; *Mantova*, Rigatelli, *Maniago*, Janna.

189

Società in Azioni per l'esercizio

DELL'I. R. PRIVILEGIATO STABILIMENTO

DI MULINI A VAPORE IN VENEZIA

CIRCOLARE.

I signori azionisti sono invitati all'adunanza generale, che si terra il giorno di mercoledì 9 marzo p. v., alle ore una pom., nelle sale della Borsa, all'oggetto di:

1.° Prender cognizione dell'operato nell'anno amministrativo 1863-64;

2.° Nominare due direttori in luogo dei rinunzianti;

3.° Deliberare sul futuro andamento.

Venezia, 23 febbraio 1864.
LA DIREZIONE.

184

RETTIFICAZIONE

La più volte premiata e privilegiata Ditta

A. WEBER SUCC. WEBER EREDE SWAIER, con fabbrica **Cremor Tartaro e Lacche Verzino in tavole e palle,** alla Giudecca, S. Eufemia, fondamenta della Rotonda N. 691, con deposito e mezzà ai SS. Gio. e Paolo, fondamenta de' Felzi N. 6315, dichiara del tutto erronea l'indicazione sul di lei conto, a pag. 17 della nuova Guida commerciale di Venezia pel 1864, dei signori B. e M., non essendosi essa mai dedicata alla fabbricazione della **Cera lacca**, ma continuando, come pel passato, ad esercitare il ramo della propria industria.

188

Ai fabbricatori di Conterie.

Avendo il sottoscritto ottenuto dall'eccelso I. R. Ministero del commercio e della pubblica economia, col riverito dispaccio 29 dicembre p. p., N. 17238, un privilegio esclusivo, della durata di un anno, per la sua invenzione, consistente nella **nuova forma dei tubi a botticella, per la rotondazione** delle perle di vetro e **relativa fornace;** così trova d'invitare tutti quelli che intendessero approfittare di questa sua invenzione, a trattative di convenienza, per estendere l'applicazione del nuovo metodo, utile sotto ogni rapporto di economia, non meno che giovevole al miglior risultato delle manifatture, sempre sotto riserva dei proprii diritti, in base alle vigenti disposizioni in materia di privilegii.

Venezia, 20 febbraio 1864.
ANTONIO MARIA FRIGO.

187

DA VENDERSI

IL PALAZZO A S. BARNABA

sul canal grande, conosciuto per **Rezzonico,** contenente anche oggetti di belle arti.

Rivolgersi dal procuratore dell'attuale proprietaria, sig. Luigi Bellavita, abita in Frezzeria, al N. 1146.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2860. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 127 la firma della Ditta Giovanni Padovin, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di orefice, qui abitante ed avente la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 16 febbraio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 2559. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 120 la firma della Ditta Pasquale Scarpa detto Lolli, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di trasporti per mare, abitante in Pellestrina, avente ivi la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 12 febbraio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 374. Unica pubb.

AVVISO.

In relazione all'Avviso 24 ottobre a. p. N. 16698, pubblicato nel N. 247 della Gazzetta, si rende noto, che la gestione della Ditta Samuel Bassani di Graziadio fu quanto alla Azienda commerciale e limitatamente alla ultimazione degli affari già pendenti della stessa Ditta, affidata al sig. Giuseppe Dara di qui, sollevata la sig. Enrichetta Anau vedova Bassani dalla gestione a termini della Circolare privata 3 dicembre 1863, del dottor Raffaelo Milla curatore del minore Ugo Bassani.

Tale modificazione fu oggi inscritta al N. 68/2 del Registro di commercio per le firme singole.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 27 gennaio 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 1239. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cividale rende noto, che sopra istanza a questo N. dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine, prodotta in confronto di Zanetti Gio. Batt. fu Pietro di Rubignacco, avrà luogo nei locali d'Ufficio di essa Pretura, nei giorni 5, 26 marzo e 16 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita del fondo sottodescritto, alle condizioni in seguito espresse.

Immobile da subastarsi.

Provincia di Udine, Distretto e Comune di Cividale.

Pascolo al mappale N. 5179, di pert. cens. 2.05 rend. a. Lire 0:82.

Condizioni d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 0:82, importa fior. 7:12 1/2 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo, oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il fondo esecutato porta in Censo la marca di livello a favore del Comune di Cividale per le frazioni di Grupignano, per cui viene venduto coll'onere relativo, stando perciò a carico del deliberatario l'eventuale canone che fosse dovuto se e come di ragione.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo e nei luoghi soliti di questa città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 31 gennaio 1864.
Il Pretore, ARMELLIN.
Guerra Al.

N. 330. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in seguito ad istanza 13 andante pari N. della I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante la I. R. Delegazione Provinciale in Venezia, merendo alle disposizioni della Ordinanza Ministeriale 10 gennaio 1862, contenente il Regolamento dell'esercizio del privilegio fiscale, sarà tenuta nei giorni 2, 4 e 8 marzo p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura, a carico dei minori Vincenzo, Antonio, Maria-Luigia e Fortunato Manfredi fu Domenico, l'asta degli stabili qui sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 67:91, importa fiorini 594:25 di n. v. a.; invece al terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

In Provincia di Venezia, Distretto e Comune cens. di Chioggia.

In mappa al N. 985, casa, pert. 0.03, rend. L. 23:56.

N. 994, casa, pert. 0.04, rend. L. 23:56.

N. 2463, casa che si estende sopra parte dei N. 2350, pert. 0.01, rend. L. 20:79.

Totale pert. 0.08, rend. a. L. 67:91.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 19 gennaio 1864.
Il Pretore, MELATI.
G. Naccari.

N. 2857. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a T. E. Sheen capitano del vapore inglese Lucerne, assente d'ignota dimora, nonchè alla ignota Ditta proprietaria del vapore medesimo, che la Ditta B. e V. Suppiei di qui coll'avvocato Grapputo, produsse in loro confronto la petizione 12 febbraio corrente, N. 2857 per pagamento di fior. 365:50 v. a. ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Stefanelli, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissato il termine di giorni 20 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg.

Incomberà quindi ad essi convenuti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 16 febbraio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

3. pubb.

EDITTO.

Il sottoscritto Notaio nella sua qualità di Commissario giudiziale del componimento amichevole, avviato sulle sostanze di Bernardo Vitulo, negoziante di Loreo, eccita i creditori della Ditta suddetta, ad insinuare entro il giorno 25 marzo p. v., le loro pretese di credito, mediante regolare istanza da prodursi al di lui Studio, munita di bollo competente coi relativi titoli, e ciò sotto l'osservanza del § 23 della legge 17 dicembre 1862.

Adria, 19 febbraio 1864.
GIUSEPPE DOTT. MIOTTO.

3. pubb.

AVVISO.

Essendo stata con Decreto 2 gennaio p. p. N. 21 dell'I. R. Tribunale di Verona, avviata la procedura di componimento prevista dalla legge 17 dicembre 1862 in confronto della Ditta Giuseppe Salamone Tedeschi di Isacco, negoziante di Verona, il nominato Commissario giudiziale Notaio dottor Carlo Maroldi nei sensi del § 23 della legge suddetta, notizia tutti i creditori della Ditta Giuseppe Salamone Tedeschi di Isacco, che a tutto il giorno 31 marzo p. v. possono insinuare le rispettive loro pretese derivanti da qualsiasi titolo presso del sottoscritto, sotto comminatoria che non insinuandosi, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dal compartecipare alla sostanza caduta dalla Ditta suddetta ai suoi creditori in quanto i loro crediti non sieno coperti di pegno per coi andrebbero soggetti alle conseguenze del disposto dai §§ 35, 36, 38 della succitata legge 17 dicembre 1862.

Verona, 22 febbraio 1864.
CARLO DOTT. MAROLDI Notaio,
Commissario giudiziale.

N. 5048. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente all'assente e d'ignota dimora Isabella Mantovani, che Giacomo Tassan ortolano, qui domiciliato a S. Silvestro, Calle dello Sturion N. 6885, presentò al N. 2639, petizione contro di essa per turbativa di possesso col fatto di avergli impedito l'ingresso e la coltivazione dell'orto ai Tolentini al N. 132, tenuto da esso in conduzione fino dal 3 gennaio 1863, e che per non essere noto i luogo di sua dimora le venne deputato in seguito nuova istanza del Tassan al N. 5048, a di lei pericolo e spese in curatore l'avvocato dott. Barozzi, onde possa giudicarsi quanto di ragione, essendosi fissato il contraddittorio l'Aula Verbale del 2 marzo p. v. ore 10 antimer.

Viene quindi eccitata essa Isabella Mantovani a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatole curatore i necessarii documenti di difesa che dovranno essere presentati e posti a calcolo il giorno della fissata comparsa, qualora però non prescegliesse sostituirne altro col quale vorrà prendere quelle determinazioni che riterrà più conformi al proprio interesse non potendo del resto attribuire che a sè stessa la qualunque conseguenza di sua inazione o ritardo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 16 febbraio 1864.
Il Cons. Dirigente, PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 674. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 1.°, 8, 15 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno in questa residenza Pretoriale i tre esperimenti d'asta dell'immobile sottodescritto dietro istanza dell'I. R. Procura di Finanza facente per l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza, in odio di Angelo, Celeste e Domenico Marzotto fu Giovanni di qui per pagamento di fior. 63 di tassa di immediata esazione sulla sostanza abbandonata dal defunto loro padre Giovanni Marzotto, e ciò a termini della Sov. Ris. 9 gennaio 1862, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. Lire 34:74, importa fiorini 216:38 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Nella Prov. di Vicenza, Distretto di Arzignano, Comune cens. di Calpeda, mappale N. 1815, arativo, arborato, vitato, di pertiche 5.11, rendita L. 24:73 in colle.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 1.° febbraio 1864.
Il Dirigente, BROGLIA.

N. 2122. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che pel terzo esperimento d'asta di cui l'Editto 22 novembre p. p. N. 31834, venne prefisso il giorno 11 marzo p. f., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 22 gennaio 1864.
Il Cons. Dirig., SARTORI.
Sisti.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

VENERDI 26 FEBBRAIO.

ANNO 1864 — N. 46.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, all'I. R. console generale a Tunisi, Gaspare Merlato, in riconoscimento dei zelanti servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere, che la linea della strada ferrata di Nucich, Kladno-Wejhybka, destinata finora soltanto pel trasporto di minerali e carboni, possa venir oggi percorsa anche da treni di passeggieri, limitandone la massima celerità a tre leghe all'ora.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il parroco di Raba-Szent-Marton, dott. Carlo Horvath, a professore straordinario di storia all'Università di Pest.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare, che il direttore dell'artiglieria in Boemia, generalmaggiore Eduardo Müller di Sturmthal, venga collocato nel ben meritato stato di riposo, attestandogli la Sovrana Sodisfazione pei buoni servigi da lui prestati in pace e in guerra, per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che venga sollevato dal suo servizio, e posto per ora in istato di disponibilità il tenentemaresciallo, Giovanni barone Vernier di Rougemont et Orchamp, incaricato della direzione provvisoria dell'ispezione generale dell'artiglieria.

Il Ministero del commercio e pubblica economia, confermò l'elezione di Traiano Vicentini a presidente, e di Giuseppe Serinzi a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Verona.

Cambiamenti dell'I. R. esercito.

Il maggiore-auditore, Carlo cavaliere di Jedina, fu nominato tenentecolonnello-auditore, e Enrico Walcher, caposquadrone-auditore di 1 classe a maggiore-auditore.

Fu pensionato il tenentemaresciallo in disponibilità, Giorgio cavalier Marziani, di Sacile.

N. 618.

Circolare

dell'I. R. Governo centrale marittimo.

Giusta comunicazione dell'I. R. Consolato generale d'Austria in Amburgo, la Danimarca ha dichiarato in istato di blocco, a datare dal 25 febbraio corrente, tutti i porti dell'Holstein e dello Schleswig, ad eccezione del porto di Neustadt.

Trieste 24 febbraio 1864.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 febbraio

Documenti diplomatici.

L'*Europe* pubblica il testo della lettera, indirizzata dal granvisir Fuad pascià al Principe della Moldo-Valacchia, ch'è il seguente:

« Costantinopoli 2 gennaio.

« La Sublime Porta venne informata che l'Assemblea dei Principati Uniti ha votato, sopra domanda dei ministri, una legge, in virtù della quale i conventi, detti *dedicati*, sono dichiarati secolarizzati, accordando ai luoghi santi una indennità pecuniaria di 51,000,000 di piastre.

« Io non debbo nascondere a V. A. l'effetto, che produsse sulla Sublime Porta questa maniera di procedere del vostro Governo. La nostra sorpresa fu tanto più profonda, che noi eravamo lungi dal pensare che V. A. serenissima ponesse una sì grande precipitazione a suggellare con nuova conferma il modo di soluzione, ch'ella aveva proposto, senza aspettare la risposta della Sublime Porta e delle Potenze garanti.

« La questione dei conventi *dedicati* ha origine essenzialmente da una transazione internazionale, i cui termini si trovano precisati nel protocollo XIII della Conferenza di Parigi. Essa non potrebbe quindi venir risoluta se non coll'intervento delle Potenze in mancanza di un accordo diretto e amichevole fra le parti.

« Voi sapete, o Principe, che il Governo imperiale fece tutto il suo possibile per ottenere questo accordo; che i suoi sforzi son venuti a rompersi di fronte a insuperabili difficoltà. Solo dopo aver acquistato la convinzione dell'inutilità di continuare in questa via, la Sublime Porta credette di dover proporre alle LL. EE., i rappresentanti delle Potenze garanti, di raccogliersi a conferenza per istudiare con loro e nelle forme indicate dai protocolli, i mezzi più atti a risolvere definitivamente la questione.

« V. A. deve essere persuasa che S. M. I. il Sultano pone una sollecitudine eguale, tanto nel proteggere i diritti legittimi dei Principati Uniti, quanto nel preservare da ogni attacco tutto ciò, che v'è di legittimo nei reclami del clero greco.

« L'emergente, di cui parlo più sopra, viene ad aggravare la situazione davanti a un atto, che deroga alle stipulazioni sottoscritte dalle grandi Potenze del mondo; la Sublime Porta, quale alta signora dei Principati, quale Sovrana della parte direttamente interessata nella quistione, e quale soscrittrice della Conferenza di Parigi, si trova nella necessità di dichiarare formalmente a V. A. che non riconosce nel voto dell'Assemblea alcun carattere tale da pregiudicare i diritti e le convenzioni esistenti; che considera il voto suaccennato come nullo e non avvenuto; e che mantiene altamente la questione dei conventi *dedicati* sul suo terreno legale, che è quello dei protocolli del 1858.

« Vogliate aggradire, o Principe, l'assicurazione della mia profonda considerazione.

« FUAD. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 22 febbraio.

La *Corrispondenza generale austriaca* reca: « Dopo che, pel richiamo degl'inviati di Copenaghen a Vienna e Berlino, gli affari di forma fra il Governo danese da un lato, e i Governi d'Austria e di Prussia dall'altro, erano stati affidati ai segretarii di Legazione, anche questi ultimi furono ieri richiamati. Le relazioni diplomatiche del nostro Governo e del regio Governo prussiano colla Danimarca sono quindi ormai rotte del tutto, e formalmente. Il R. segretario di Legazione danese sig. di Bille, è in procinto di lasciare Vienna. Questa regia Ambasciata britannica assunse la protezione dei sudditi danesi in Austria. »

Due dei dodici decorati fecero, ieri, domenica, una grata sorpresa coll'accettare un gentile invito della Società dei garzoni. La viva gioia, con cui furono accolti e circondati da centinaia di giovani operai, giunse fino all'entusiasmo, col canto dell'inno nazionale e con fragorosi *viva*, al glorioso esercito austriaco e al suo augusto supremo Signore; ed ebbe una pratica applicazione nella proposta, accolta unanimemente e con alta compiacenza da tutti i garzoni, di accogliere tre militi feriti nella casa della Società per curarli fratellevolmente. (*FF. di V.*)

Altra del 23 febbraio.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta destinò graziosissimamente la somma di 1,000 fiorini al Fondo per vedove ed orfani dei militi, morti nello Schleswig, istituito dal tenentemaresciallo barone di Gablenz. Contemporaneamente la M. S. inviò a quelle II. RR. truppe altre 140 fasce pel corpo e 212 pezze pei piedi. (*FF. di V.*)

Il sig. Simone barone di Sina, inviato di S. M. il Re Ottone di Grecia, trasmise l'importo di 5,000 fiorini, in Obbligazioni ungheresi di esonero del suolo, coi tagliandi del 5 per % dal 1.° novembre, destinandolo per le vedove e gli orfani degl'II. RR. militi, morti nella presente campagna, a mano di S. E. il sig. primo aiutante generale conte di Crenneville. (*Idem.*)

A Berlino, più di trecento famiglie s'insinuarono presso il Comitato, istituitosi colà per accogliere i feriti austriaci, che ritornano alla loro patria. (*Idem.*)

La mattina del 22, morì a Vienna S. E. la langravia contessa di Fürstenberg, nata contessa Schlaberndorf, dama di Palazzo di S. M. l'Imperatrice. (*Idem.*)

Una scena soldatesca assai commovente ebbe luogo il 20 corr. al Caffè Daum. Il sergente Friedel (del reggimento barone Martini) decorato della grande medaglia d'oro del Valore, venuto qui colla scorta dei conquistati cannoni danesi, trovavasi al Caffè, attorniato da un gran numero di uffiziali, e di uffiziali dello stato maggiore, che prendevano interesse per lui, ai quali egli narrava del ricevimento, fatto a tutta la scorta da S. M. l'Imperatore, e come S. M., nella sua udienza, lo avesse nominato (lui, Friedel) tenente. Essendo il narratore tuttora col suo uniforme da sergente, il tenente colonnello di H. . . . prese il *porte-épée* dalla propria sciabola e l'allacciò alla sciabola di Friedel, pregandolo di portarlo come ricordo amichevole d'un vecchio camerata; « il *porte-épée* disse il tenente colonnello, è già vecchio, ma venne portato con onore, e sono certo che sarà portato con onore anche quind'innanzi. Gli uffiziali abbracciarono poscia il loro giovane e valoroso camerata ch'era tutto commosso da questa scena. » (*Ost-Deutsche Post.*)

Trieste 24 febbraio.

Nymphon. — La Casa degli Sposi, designata con questo nome, verrà aperta col dì 15 maggio 1864. Il nuovo edifizio è eretto sulla nuova strada d'Optschina. In esso avranno alloggio gratuito per due anni 13 coppie di novelli sposi, delle classi meno agiate, che saranno surrogati poi, di biennio, in biennio, da altre coppie. Le domande per esservi ammessi devono essere presentate a tutto il prossimo mese di marzo in casa Ralli, via Scorcola, nel Banco del proprietario, dalle ore 10 alle 11 antimerid., e dalle 3 alle 4 pomerid., dove i ricorrenti riceveranno una copia degli Statuti e delle condizioni relative. Il risultato della decisione sui proposti, verrà reso noto alla metà del seguente mese di aprile. (*O. T.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 22 febbraio.

La parte uffiziale della *Gazzetta Uffiziale* del 22 corr. contiene un decreto per l'istituzione di grandi magazzini dell'Amministrazione militare in Torino, Milano, Bologna, Firenze, Napoli e Palermo.

Il Senato, nella seduta di sabato, discusse dapprima ed adottò senza contestazione, a grande maggioranza di voti, il progetto di legge per proroga alla presentazione dei titoli di rendita pel loro cambio. Riprese poscia la discussione dello schema di legge sulla competenza in materia penale dei giudici di Mandamento, alla quale pigliarono parte il senatore De Foresta a compimento del suo discorso della tornata precedente, in appoggio del controprogetto della minoranza dell'Ufficio centrale, di cui fa parte, il ministro di grazia e giustizia per la comunicazione di documenti relativi al progetto, ed il senatore Pinelli, contrario in massima alla legge. (*G. Uff.*)

La Camera dei deputati, nella sua tornata di sabato, approvò in primo luogo le elezioni del generale Giuseppe Garibaldi a deputato del 1.° Collegio di Napoli, dell'avv. Emilio Civita a deputato del Collegio di Diano, dell'avv. Gaetano Brunetti a deputato del Collegio di Brindisi, del sig. Augusto Vecchi a deputato del Collegio di Cerignola; annullò l'elezione del generale Giuseppe Garibaldi a deputato del Collegio di Casalmaggiore; e quindi continuò la discussione dello schema di legge relativo al conguaglio dell'imposta fondiaria, alla quale presero parte il R. commissario commendatore Rabbini e il deputato Busacca. (*G. Uff.*)

Milano 24 febbraio.

Le guardie di pubblica sicurezza arrestarono altri due dei cinque evasi dalle nostre carceri giudiziarie. (*Persev.*)

Annunziamo con dispiacere che il sig. Pietro Picchetti, direttore del giornale *Il Fischietto*, mancava ai vivi questa sera (22), alle ore 7 e ½, in seguito a breve malattia. (*Opinione.*)

In una delle scorse sere, la città di Fano, ordinariamente così tranquilla, è stata testimone di un atto della più selvaggia perversità. Circa dugento persone, appartenenti alla città ed al suburbio, dietro concerto tra loro tenuto, si portarono su quel pubblico passeggio di proprietà del Duca Litta di Milano, e subaffittato al Municipio di Fano, ed ivi muniti di seghe e falci abbatterono 280 piante di olmo che adornavano, quei viali, cagionando un danno di parecchie migliaia di lire. (*Persev.*)

Scrivono da Milano alla *Monarchia Italiana*, in data del 20 corr.: « Un libro, destinato a far chiasso pel nome dell'egregio suo autore, ha fatto oggi capolino nel mondo letterario, il suo titolo è: *Pasquale Paoli*, ossia: *La rotta di Ponte Nuovo*. Racconto côrso del secolo XVIII, di F. D. Guerrazzi. Ne è editrice la Casa Guigoni Maurizio. »

DUE SICILIE.

In data di Napoli, 21, leggesi quanto appresso nella *Patria*:

« Ieri e stanotte vi è stata burrasca di mare, e propriamente quella tempesta che i marini chiamano *maremoto*. Il vento era impetuosissimo.

« Lo *Stromboli*, vapore da guerra, non potendo più reggersi in sull'ancora, prese il largo, ma andò ad investire il *Boristhène*, legno francese.

« Ieri sera, alle 7, i lavori di salvamento erano compiuti, ed il *Boristhène* era perfettamente a galla.

« Certe barche, che portavano ad imbarcar passeggieri su alcuni vapori, stettero pure in grave pericolo di perdersi, e ci assicurano pure, al Comando del Dipartimento marittimo esser giunta notizia di disastri toccati ad alcuni legni. »

TOSCANA.

Si legge nell'*Indipendente commerciale* di Livorno, del 17 corrente:

« Da qualche tempo si parla sommessamente in Livorno di atti di pressione o violenza contro il libero esercizio delle professioni ed industrie, e si aggiunge, per causa di deliberazioni prese nelle adunanze delle molteplici Società operaie, di recente costituite in questa città.

« Giova credere che i fatti siano esagerati o travisati; dacchè non è da ritenersi che in Livorno, città delle Provincie toscane, in cui la pratica della libertà economiche precedè d'assai la teoria di esse, propugnata dal Bandini, primo, e dai numerosi illustri seguaci, venga ora conculcata a danno degl'interessi vitali del paese, in conseguenza di pensate risoluzioni per parte di persone, che indubitatamente stringe carità del luogo natio. Tutto al più, motivo delle odierne dicerie saranno pochi atti individuali di lieve importanza, che l'affetto stesso alle libere istituzioni di soverchio ingrandisce.

« In ogni caso, però, ne conforta la certezza, che anche quei pochi fatti isolati, se ve ne furono, non saranno sfuggiti alla solerte vigilanza dell'Autorità governativa, e che energicamente saprà conservare il palladio delle nostre libertà economiche e costituzionali, ricorrendo, quando sia necessario, alla rigorosa e severa applicazione della legge contro chiunque si attentasse osteggiarle. »

IMPERO RUSSO.

Il 17 corrente, furono scoperte molte armi in Varsavia anche nel palazzo del conte Kossawoski, sulla via Bracka. La casa fu circuita dal militare, furono scavati il cortile e l'orto per fare ulteriori ricerche, e il palazzo verrà confiscato. Tutti gli edifizii e le possessioni confiscati finora, dopo ristabilita la tranquillità, in quanto siano inadoperabili per iscopi del Governo, verranno venduti, e il ricavato servirà a coprire le spese cagionate dall'insurrezione. Anche i beni di Staroscin sul Wieprz, nel Governo di Lublino, appartenenti al capo d'insorti Ciefzkowski (detto Ewiek), furono confiscati. Nel prenderne possesso, ebbe luogo un combattimento nelle vicinanze del villaggio con 25 insorti, che, meno alcuni, furono uccisi o fatti prigionieri.

Secondo le tavole statistiche dell'Ufficio della guerra per la rivoluzione, morirono in tutto fino al 1.° (13) gennaio 19,860 insorti, e 31,573 vennero internati nell'Impero, o inviati in Siberia. Le truppe russe perdettero finora in Polonia, per malattie e nei combattimenti; 9481 uomo. L'esercito russo, che trovasi ora in Polonia si compone di 172,000 uomini, a cui si aggiungeranno altri 8000 nel mese di marzo. (*O. T.*)

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI DELLA MOLDO-VALACCHIA.

Bucarest 21 febbraio.

Nell'ultima seduta della Camera, seguì la discussione generale sui varii progetti d'armamento la quale fu condotta in modo violentissimo. Parlarono a favore della legge Demetrio Ghika, Gregorio Cuza, il colonnello Hadrian, Bosniceno, Sileano e Lascar Catargiù; e contro, il presidente del Ministero, Cogolnitscheano, Corsaforo, Vasesco, e Boeresco. Erano presenti 103 deputati. Alla votazione, la legge fu approvata con 55 voti contro 48. (*FF. di V.*)

REGNO DI GRECIA.

Un dispaccio telegrafico, inserito nelle *Recentissime* d'ieri, annunziò l'imminente dimissione del Ministero Bulgaris, « a motivo degli ultimi tumulti popolari. » Di tali tumulti, un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data d'Atene 13 febbraio, dava i seguenti ragguagli;

« La notizia più importante, che ho da comunicarvi questa settimana, è quella di un piccolo tumulto, avvenuto nella nostra capitale mercoledì scorso, verso il mezzodì. Ecco il fatto: Il giornale umoristico *La Luce*, giornale rinomato pei suoi articoli più che liberi, conteneva sabato scorso un articolo contro i Fanariotti (Greci oriundi di Costantinopoli), e principalmente contro il gran cerimoniere del palazzo, colonnello S. Sutzo. In esso articolo, i Fanariotti venivano descritti come i cattivi consiglieri della nuova dinastia, e si raccomandava al giovine Re di non dar retta soverchiamente ai consigli di « quelle « persone, per le quali nulla v'ha di sacro nè di « santo. » L'articolo destò non poca sensazione, ma venne letto piuttosto come una satira, che come un articolo serio. Mercoledì mattina però, il figlio del sig. S. Sutzo, tenente di cavalleria, giovine abbastanza vivo e prepotente, andò, accompagnato da tre sottufficiali di cavalleria, in casa del redattore della *Luce*, e dettogli ch'era venuto per domandargli conto delle ingiurie scritte contro suo padre, lo bastonò ben bene; ciò fatto, montò a cavallo e percorse le vie più animate della città. Intanto, si seppe il fatto, e alcuni amici del giornalista malmenato, redattori di varii fogli e studenti dell'Università, vedendo passare il giovine Sutzo, lo fischiarono, trattandolo da briccone; l'ufficiale non perde tempo, sguaina la spada, e ferisce uno degli studenti. Allora principiano le sassate e le grida d'*Abbasso i Fanariotti!* Pattuglie furono tosto mandate sulla piazza dell'Università, le quali a stento riuscirono a separare i combattenti e ad arrestare l'uffiziale. La folla intanto, ingrossatasi, gridando *Viva il Re! Abbasso i Fanariotti!* si diresse verso il Palazzo, ed una deputazione si presentò a S. M., per ispiegare la cosa. Il Re promise la severa punizione dei rei, e la folla si disperse.

« Ma questo fatto, in sè tanto insignificante... fu messo in relazione coi partiti politici, ed ecco che il giorno susseguente furono fatte nell'Assemblea alcune interpellazioni al Governo; e forse questa sarà anche la cagione della immatura caduta del Ministero del signor Bulgaris. Il grancerimoniere, invitato a scolparsi dell'accusa di esser complice di suo figlio, diede la sua dimissione, che però S. M. non volle finora accettare. Dicono che il Re, irritato, abbia detto al sig. Bulgaris, non desiderare che tali tumulti si ripetano.

« L'Assemblea diede facoltà al Governo di far un nuovo prestito colla Banca nazionale di un milione e mezzo di dramme all'8 per %; poichè la Cassa è quasi vuota, e le imposte non

APPENDICE.

Rivista scientifica.

SOMMARIO. 1. L'apparecchio circolatorio, lo *sfigmografo* e il *cardiografo* di Marey. — 2. La cometa di Respighi non è quella di Bessel, del 1810. — 3. Partenza del Duca di Luynes per la Siria. — 4. Ancora la sfida intorno alla generazione spontanea, belle esperienze del visconte d'Auvray. — 5. Nuova maniera d'incisione del sig. Persiani. — 6. Carta di foglie di maiz. — 7. Carta geografica dell'Impero chinese fatta dai missionarii cattolici. — 8. Le locomotive nella Gran Brettagna. — 9. Seghe a vapore pel taglio della pietra. — 10. L'ultimo lavoro di Plana. — 11. Il petti-azzurro.

1. La fisiologia ha fatto grandi progressi, dopo che i cultori di questa scienza, hanno avuto ricorso ne' loro studii alle vivisezioni, agli apparecchi di fisica, ed alle analisi chimiche. Un giovane scienziato, il sig. Marey, ha intrapreso già da più anni a preparare, coll'aiuto di semplici tubi ed ampolle in cautciù, tutte le parti dell'apparecchio circolatorio, ed a fornire così l'obbiettiva dimostrazione del loro modo di operare. Inoltre, con un ingegnoso apparecchio, lo *sfigmografo*, egli ha potuto ottenere la rappresentazione grafica delle pulsazioni arteriali; il perchè invece di tastare il polso colle dita, volendosi avere un'idea precisa, e non soggetta ad errore de' suoi caratteri, torna meglio far uso dello *sfigmografo* che descrive esattamente l'andamento delle sue pulsazioni. Le risultanze sfigmografiche escludono ogni illusione. Il sig. Marey si unì più tardi ne' suoi studii col sig. Chauveau, altro giovane scienziato, della Scuola veterinaria di Lione, che faceva egli pure, analoghi sperimenti mediante sezioni praticate sul vivo ne' grandi animali, e frutto de' loro studii combinati, coll'uso del loro *cardiografo*, è stata una dimostrazione positiva e irrecusabile de' moti del cuore, che valse ai due valenti scienziati una relazione di lode dell'Accademia delle scienze, e il premio di fisiologia sperimentale. In appresso, il sig. Marey ha voluto applicare le cognizioni acquistate alla patologia dell'apparecchio circolatorio. Moltissime ricerche fatte negli Ospitali di Parigi, gli hanno fornito le delineazioni del polso nella maggior parte delle malattie, il che gli permise di verificare sperimentalmente la diagnosi, effettuando, coll'aiuto de' suoi apparecchi, la sospettata lesione. In tal modo, la diagnosi di queste malattie divenne singolarmente agevolata. Il sig. Marey ha pubblicato un volume (1), in cui tutte le cose dette da noi sommariamente, sono esposte con ordine, e chiarezza, e corredate da numerosi disegni.

2. Abbiamo fatto cenno (2) della cometa scoperta il 28 dicembre 1863 dal sig. Respighi, direttore dell'Osservatorio di Bologna, e il 1.° gennaio del 1864, dal sig. Backer di Nauen presso Berlino. Ora parecchi giornali hanno asserito, che la cometa Respighi è quella del 1810, di Bessel, ma gli elementi di quella cometa, quali si desumono dall'*Astronomia* del commendatore Santini, non corrispondono a quelli, che ha calcolati il sig. Respighi, il perchè ci sembra che la cometa Respighi e quella di Bessel del 1810, sieno due comete affatto diverse.

(1) Co' tipi di Adriano Delahaye. Parigi.
(2) V. Rivista scient. del 12 febb. 1864; N. 4.

3. Il duca di Luynes s'è imbarcato, il 9 di questo mese, a Marsiglia, a bordo dell'*America* delle messaggerie imperiali, diretto alla volta della Siria e della Palestina (1). Egli è accompagnato da parecchi scienziati ed artisti, e la *Presse* lo dice incaricato d'una missione scientifica. Il duca ha fatto mettere a bordo dell'*America* il suo piccolo iacht smontato, e lo farà rimontare in seguito, per navigar nel mar Morto, scopo principale delle sue investigazioni, e per esplorare diversi laghi e fiumi dell'Asia minore. Un giornale afferma, che il Duca vuol fare nel mar Morto un saggio di navigazione sottomarina, asserzione che non sappiamo quanto veridica sia. Ciò ch'è certo si è, che la grande fortuna del duca gli dà abilità di non risparmiare cosa alcuna per attuare il suo disegno. Dopo gl'incoraggiamenti principeschi, ch'egli ha largiti in ogni tempo ai veri artisti, e lo studio intelligente, col quale formò le sue gallerie, e decorò i suoi castelli, il duca, uomo di buon gusto e di sapere, volle per suo ammaestramento proporsi da risolvere diversi problemi di geografia e d'arti antiche. Vedremo quale esito avranno le sue indagini.

4. I signori Pouchet, Joly e Musset, *eterogenisti*, o sostenitori della dottrina delle generazioni spontanee, hanno accettata la giurisdizione della

(1) R. S. 12 febb., N. 7.

Commissione nominata per giudicare dell'esito della loro sfida fatta, al sig. Pasteur, *panspermista*, il quale sostiene, che le produzioni vegetali od animali, che nascono nelle infusioni, sono dovute allo sviluppo di germi sparsi nell'atmosfera (1); ma hanno fatto osservare, che il giudizio di questa Commissione si può con certezza prevedere, perchè i singoli membri che la compongono. hanno già manifestata in diverse occasioni la loro opinione sfavorevole alla *eterogenia*. È per altro strana questa osservazione, perchè l'Accademia non poteva incaricare geometri o fisici, di far giudizio di sperimenti della natura di quelli, i risultati contraddittorii de' quali trattasi di verificare. In una questione di fisiologia, era mestieri scegliere a giudici dei fisiologi, e tutti sanno che i fisiologi dell'Accademia si erano già tutti dichiarati in favore delle esperienze del sig. Pasteur, poichè queste valsero al loro autore il premio di fisiologia sperimentale. Essi o non dovevano per conseguenza, fare la loro sfida, o avendola fatta, dovevano accettare senza restrizione i giudici, che non potevano a meno di esser loro dati. A proposito delle generazioni spontanee, il sig. visconte Gaston d'Auvray ha presentato all'Accademia delle scienze a Parigi, un breve riassunto d'un suo importantissimo e lungo lavoro, nel quale, coll'uso d'ingegnosi strumenti di sua invenzione, e in forza di molte e svariate esperienze, egli ha provato che la questione delle generazioni spontanee è oggimai sciolta nel senso della conclusione del sig. Pasteur, e contro la tesi de' suoi emuli. Le belle esperienze del sig. visconte d'Auvray, malgrado il loro merito reale, non possono essere da noi riprodotte in una rivista, i cui limiti sono sì angusti. Chi amasse averne conoscenza, può consultare il *Cosmos* del 4 febbraio.

(1) R. S. 13 genn., N. 3.

5. È stata descritta nel *Moniteur* di Parigi una nuova maniera d'incisione, mediante la quale si possono ottenere, con matematica esattezza, figure litografiche, in taglio dolce, e tipografiche, dei *fac simili* di stampe antiche, d'opere classiche, di manoscritti rari, di disegni unici, d'opere di grandi maestri. Si conoscono gli agenti sinora adoperati per le riproduzioni; bagni chimici destinati a ridonare all'inchiostro grasso di stamperia le sue proprietà: sistema di capillarità, vale a dire assorbimento di un liquido colla carta, e impermeabilità de' caratteri o disegni d'inchiostro grasso. Questi diversi processi applicabili solo a certe stampe, come anche il processo fotografico, sono difettosi, in modo che sinora è stato mestieri attenersi al processo più sicuro, ma più caro e meno fedele, quello di copiare su tavola mediante bulino, o penna, o punta secca, una immagine per lo più rovesciata, e di sottoporre poi la tavola al mordente d'un acido, e finalmente di ritoccarla, se non riproduce esattamente l'originale. — Il sig. Persiani, dopo molti esperimenti, è pervenuto, con un processo meccanico, a trasformare su parecchi metalli in incavo ed in rilievo, i disegni, le incisioni antiche o moderne, e ciò senza la più piccola alterazione. Le prove sono d'una perfetta esattezza, e possono essere ingrandi-

si possono ancora riscuotere regolarmente.

« Domenica scorsa morì, nell'età di anni 85, l'ex senatore Calogeropulo, uno dei più puri e sinceri patriotti della rivoluzione del 1821. Il defunto era uno dei più valenti medici, che fossero in Grecia.

« La settimana scorsa, fu rappresentata pèr tre sere consecutive nel nostro teatro greco la tragedia *La catastrofe d'Ipsara*, con molto successo. Anche S. M. onorò due volte il teatro colla sua presenza.

« Il ballo, dato lunedì all'Ambasciata russa, non riuscì tanto splendido, quanto quello dell'ambasciatore francese; forse a motivo del cattivo tempo, o delle poche conoscenze, che ha in Atene la contessa Bludoff.

« Le piogge non vogliono cessare quest'anno in Grecia; però il tempo è mite, e spira un'aria tiepida di primavera. »

FRANCIA.

Leggesi nella *Patrie*: « Il *Mémorial Diplomatique* nega l'esistenza di una circolare recente del sig. Drouyn di Lhuys, concernente il conflitto dano-tedesco. Noi non possiamo se non mantenere l'esattezza delle nostre informazioni. Crediamo anzi che quella circolare rechi la data del 12 o 13 corrente. »

Il signor d'Arnoult, corrispondente della *Patrie*, stato arrestato per ordine del maresciallo Wrangel, venne rimesso in libertà.

Cospirazione contro la vita dell' Imperatore Napoleone.

Atto d'accusa.

(Continuazione e fine. — V. il N. d'ieri.)

Al tempo del processo nel 1859 furono sequestrati gli scritti in cui manifestavansi i suoi disegni, e che importa di ricordare per dimostrar la criminosa perseveranza di quel capo del partito d'azione in Italia.

Il 10 giugno 1857, Mazzini scriveva a' suoi affigliati Massarenti e Campanella:

« L'esecuzione dell'attentato, è cosa vitale per il paese... quasi tutta la questione e là... l'affare di Parigi è divenuto più che mai desiderato e urgente. »

Raccomandava ad essi di rammentar tutto ciò ch' egli aveva lor detto sul metodo da seguirsi, indicava i mezzi onde procacciarsi i fondi, e soggiungeva: « Io vorrei dare milioni, ma nol posso. »

In quel tempo, egli scriveva ancora sul proposito della cospirazione, che doveva abbracciare tutta Italia, e ch' egli non aveva potuto far iscoppiare: « Un intiero edifizio costruito con difficoltà infinita e con successo non isperato fino a ieri, fu abbattuto... è cosa da dar del capo in un muro... nol faccio e mi dico: è cosa da ricominciare. »

Mazzini preparava pel 1863 un vasto movimento rivoluzionario, il cui segnale doveva essere l'assassinio dell'Imperatore. Greco, cospiratore di second'ordine, gli parve ad un tempo abbastanza oscuro e abbastanza risoluto, perchè fosse a lui affidata la missione di commettere l'attentato « Greco, dice Mazzini in una lettera scritta al giornale il *Times* del 14 gennaio 1864, è un patriotta entusiasta, che partecipò attivamente alle imprese del 1860 e 1861 nel Sud dell'Italia, e come tale trovossi in contatto con me. »

Le relazioni di questi due uomini divennero intime nell'aprile del 1863. Mazzini era allora a Lugano. Il piano del complotto fu stabilito, e venne deciso che Greco verrebbe a Parigi fin dal principio di maggio per istudiar la situazione, e, all'occasione, eseguir l'attentato.

Nel momento in cui disponevasi a partire, Mazzini scrisse sotto i suoi occhi e gli consegnò una nota destinata a servir di chiave per la corrispondenza. Tutto vi era abilmente preveduto; le relazioni da crearsi a Parigi per isfuggire alla vigilanza degli agenti di Polizia, i bisogni di denaro, armi e ausiliarii, l'avviso da darsi alla vigilia dell'attentato. Infine Mazzini indicava, per l'invio delle lettere, l'indirizzo a Londra della donna Rosselly, figlia d'una donna colla quale egli aveva pubbliche relazioni a Lugano. La nota era così concepita:

« Da Parigi a Londra. — Alla signora Rosselly, 58 Myddelson Square, Pontonville, Londra. — Se voi siete a contatto con Murat, direte, fra l'altre cose, che avete buona speranza della vostra carriera musicale. Se avete assolutamente bisogno di armi, le domanderete il permesso di dedicarle una fantasia di vostra composizione, *il voto* per piano. Se avete bisogno di qualche soccorso pecuniario, direte che essa vi mandi, comperandola per voi, l'ultima opera di Balfe-Haure e indirizzo; se c'è grande probabilità di fare il colpo, scrivete una lettera insignificante, e conchiudete: vi scriverò fra una settimana, fra tre quattro giorni. Se vi è necessario valervi di un intimo, vogliate dirmi il prezzo d'un piano di Broodwood a Londra. »

Questa nota fa parte dei ducumenti in possesso di Greco. Essa è manifestamente della mano di Mazzini, e una perizia calligrafica lo ha dimostrato ad esuberanza.

Contemporaneamente a questo scritto, Mazzini consegnò una somma di denaro a Greco. Questi recossi allora in Francia per la via di Torino e del Moncenisio, e arrivò ai primi di maggio a Parigi, ove abitò successivamente ora sotto il nome di Fioretti, ed ora sotto il suo vero nome all'Albergo S.te-Marie, via di Rivoli, e al N. 198 della via S.t Honoré.

Egli trovò un pretesto onde presentarsi, secondo l'intelligenza, al Principe Murat; vide più volte uno de' suoi segretarii, e riuscì in tal modo a persuader gli agenti, i quali da principio lo avevano tenuto d'occhio, che una tale vigilanza era superflua.

Ma l'Imperatore aveva abbandonato momentaneamente Parigi. Fu deciso, per mezzo di una corrispondenza fra Greco e Mazzini, che l'esecuzione dell'attentato sarebbe differita. Greco abbandonò nel mese di luglio il suo Albergo, lasciandovi un baule pieno di effetti, e dicendo ch'egli andava a Londra. Ma ritornò a Lugano ove trovò Mazzini.

I rapporti con questo furono continui. In seguito a misura presa dalle Autorità svizzere, avendo i mazziniani che abitavano Lugano, dovuto disperdersi, Greco ritirossi a Mendrisio, ma egli andava ancora da Mazzini più volte per settimana. Fu in quegli abboccamenti che si concepì l'organizzazione del complotto. Mazzini, al principio d'ottobre, essendosi recato a Londra, lasciò scritto di sua mano l'indirizzo al quale gli si dovevano spedir lettere: « M. Flowers, 35, Thurloe square, Brompton, London. » Questa nota fu nelle perquisizioni sequestrata coi diversi biglietti di Mazzini, sottoscritti con un'abbreviazione, che gli è famigliare, e quattro dei suoi ritratti fotografici, di cui due colla sua firma.

Otto giorni prima di abbandonar Lugano, Mazzini aveva lasciato 1,300 franchi a Greco. Gliene spedì in seguito da Londra 1,000 e poi 2,000 in banconote.

In pari tempo, egli occupavasi a raccoglier armi. Greco ricevette successivamente per mezzo di diversi agenti mazziniani, specialmente di un certo Mosto di Genova, 10 bombe, *revolver* e pugnali.

In fine Greco, coll'approvazione di Mazzini, aspettando il momento di ritornare in Francia, sceglieva gl' *intimi* che ve lo dovevano accompagnare. Egli erasi già assicurato della cooperazione del nominato Imperatori. Nel luglio del 1863 trovandosi a Milano ov'era conosciuto come investito della fiducia di Mazzini, avea ricevuto la visita di Natale Imperatori, uno dei compagni di Garibaldi, durante la spedizione di Marsala nel 1859, e godeva, per questo titolo, *la pensione* detta *dei Mille*. Imperatori erasi annunciato come quegli che avea concepito personalmente il progetto d'attentare alla vita dell'Imperatore dei Francesi. Greco ed egli ritrovaronsi a Lugano nel mese di settembre. Persistendo Imperatori nella sua risoluzione, Greco l'invitò a scrivere a Mazzini, e ne ricevette per Mazzini la lettera seguente, in data del 15 settembre 1863:

« Rispettabile signor Mazzini. Dopo aver più volte comunicato al vostro amico G.... il mio desiderio e la mia ferma risoluzione di recarmi a Parigi a fine di attentare alla vita di L. N., vedendo che il suddetto non curavasi gran fatto di assecondare la mia impresa e la mia ferma determinazione, presi il partito d'indirizzarmi a voi nella certezza di vedermi assecondato nella mia ferma intenzione. Vi saluto e sono,

« Imperatori Natale. »

Questa lettera fu comunicata da Greco a Mazzini, poi restituita da Mazzini a Greco, perchè poteva servire a provare e a tener Imperatori. Greco si unì in seguito al nominato Trabucco. Quest'individuo conduceva da lungo tempo una vita errante. Nel 1850 e 1851, fu stipendiato come musicante a bordo dei navigli francesi *Algesiras* e *Pandora*, ma disparve lasciando debiti. Il 14 ottobre 1857, fu condannato a Parigi, a un anno di carcere per truffa, sotto il nome di Belisario. Espulso il 13 ottobre per un decreto amministrativo, andò in Italia, ove servì in un reggimento di cacciatori degli Appennini, poi a Londra, ove fu condannato, il 19 agosto 1861, a tre mesi di carcere per furto.

Greco, che nel 1860 l'avea incontrato per la prima volta a Napoli, lo ritrovò nel novembre del 1863 a Genova, poi nel dicembre a Lugano e a Mendrisio. Relazioni assai frequenti stabilironsi fra questi due. Trabucco era in voce di essere un cospiratore risoluto, e Quadrio, uno dei segretarii di Mazzini, aveva assicurato Greco ch'egli troverebbe in lui un ausiliario devoto. Trabucco entrò nel complotto, e vi sostenne, come si è veduto più sopra, una parte specialmente attiva.

Infine, quattro o cinque giorni avanti la partenza di Greco per la Francia, Imperatori venne a presentargli un giovine, detto Scaglioni, uno dei Mille di Marsala, che aveva dovuto abbandonar Pavia in seguito a una scena di violenza, sotto il colpo di un mandato d'arresto. Scaglioni dichiaravasi pronto ad attentare alla vita dell'Imperatore. Greco, in presenza dell'Imperatori, gli espose i pericoli, a cui andava incontro. Imperatori ripeteva che, quanto a lui, egli faceva il sagrifizio della sua vita, e ch'egli era risoluto, *inflessibile come il destino*. Scaglioni volle riflettere, poi ritornò, dicendo che il suo partito era preso, e ch'egli domandava di partecipar al complotto. Greco l'ammise, l'aiutò a procurarsi un passaporto sotto il falso nome di Maspoli, e si pensò alla partenza.

L'Imperatore era ritornato a Parigi, nella residenza d'inverno. Greco non aspettava più che la consegna di un fucile a bastone, il quale doveva esser a lui consegnato da parte di Mazzini. Quest'arma gli fu consegnata il 19 dicembre. Il domani gli accusati abbandonavano Lugano. Ciascuno aveva in un sacco da viaggio due delle bombe raccolte da Greco, il quale voleva trasportar soltanto otto delle dieci bombe, procurategli da Mazzini. Erano inoltre muniti di altre armi e della polvere comperata da Greco in Svizzera.

Fu così che tre giorni dopo passarono la frontiera. I fatti, confessati da Greco, sono stati prima contestati dagli altri accusati: Trabucco, nel suo primo interrogatorio, pretendeva ignorare l'uso al quale erano destinati gli oggetti trovati nella sua camera. Ma ha indi a poco domandato di essere nuovamente udito, e ha dichiarato, con grande esaltazione, che s'incontra in alcune pagine da lui scritte dopo il suo arresto, che le bombe sequestrate presso di lui erano la parte, che spettava a lui, che le aveva introdotte in Francia, e voleva servirsene per uccidere l'Imperatore, del quale aveva giurata la morte dopo il fatto d'Aspromonte. Riconosce che a Lugano, avendogli Greco mostrata una bomba, dicendogli: « Ecco la vera giustizia », sclamò: « È la verità ». Si è visto che a Parigi, Trabucco, depositario delle chiavi sotto le quali erano chiuse le bombe, era stato particolarmente incaricato di esaminare le vicinanze dell'*Opéra*, e l'inquisizione ha stabilito aver egli preso diverse informazioni sulle abitudini dell'Imperatore nell'uscire dal teatro. Scaglioni, dopo qualche negativa, ha pienamente confermato la narrazione di Greco, aggiungendo che v'era minaccia reciproca di vergogna per colui, che si fosse ritirato. Egli aggiunse questo particolare, che le bombe dovevano essere lanciate sotto la carrozza dell'Imperatore, e l'attentato terminato, occorrendo, ricorrere ai pugnali ed ai *revolver*.

Quanto all'Imperatori, da principio pretese essere estraneo al complotto, sperando che l'infruttuosa perquisizione, operata nella sua camera, gli avrebbe fatta una posizione migliore di quella dei suoi complici; ma la sua lettera a Mazzini, trovata indosso a Greco, non poteva lasciar dubbio sulla parte, che aveva rappresentata. Egli ha invano cercato di far credere dapprima che quella lettera non aveva importanza che le si dava, poichè gli era stata strappata, e che d'allora in poi non aveva cessato di essere vittima di una specie di coazione morale. Egli è alla fine obbligato di riconoscere le sue relazioni con Greco; confessa che questi gli ha presentato lo Scaglioni, che ha conosciuto lo scopo del viaggio, che ha partecipato all'introduzione delle bombe in Francia, che ha saputo che Greco prendeva il falso nome di Fioretti.

Gli altri accusati spiegano, che se non furono trovate armi nella sua camera, gli è perchè i mobili non potevano chiudersi abbastanza solidamente. Scaglioni era depositario delle due bombe di cui Imperatori doveva far uso; finalmente la condotta di quest'accusato a Parigi, constatata dagli agenti, prova che non ha cessato di preparare co' suoi tre compagni il compimento del risoluto attentato.

Quanto a Mazzini, la protesta che, secondo il suo costume, ha fatto per mezzo della stampa estera, tanto riguardo a questo complotto, quanto riguardo a quello del 1857, non può prevalere contro le dichiarazioni precise e concordanti, le informazioni, e specialmente le prove scritte, che l'inquisizione ha raccolte.

Uomini esperti furono incaricati di esaminare le armi sequestrate. Fatte scoppiare due delle bombe, hanno constatato che ciascuna di esse dividevasi in più di 40 frammenti, la cui dispersione doveva produrre i più deplorabili risultat. Quanto ai pugnali che, per confessione di Greco, erano stati avvelenati, vi si constatò la presenza di una materia gommosa e di foglie di stagno che avevano dovuto servire a fissare una sostanza velenosa; ma quella sostanza che, del resto, ha lasciato sulla lama tracce notabili di alterazione, s'è volatilizzata, e la perizia non potè determinarne la natura.

Al momento, in cui gli accusati furono arrestati, l'esecuzione dell'attentato era probabilmente assai vicina. Trabucco preparavasi alla partenza; aveva annunciato all'Albergo ch'ei stava per andare a Londra, aveva chiesto un martello ed alcune bullette per inchiodare una cassetta, ed aveva scritto un indirizzo sulla cassa, che fu trovata nella sua camera. Scaglioni aveva scritto alla sua famiglia per domandare che gli s'inviassero danari a Ginevra. Greco aveva scritto a Londra che tutto andava a meraviglia, ed aveva chiesto danari, che infatti arrivarono il 6, dopo il suo arresto, sotto forma di una cambiale da 500 fr., fornita da una Casa, di cui si conoscono le relazioni con Mazzini.

Finalmente, le bombe che si era convenuto di non caricare che all'ultimo istante, erano state riempite di polvere la vigilia stessa dell'arresto degli accusati. Quest'operazione era stata fatta da Trabucco e Greco col soccorso di Scaglioni, presente Imperatori. Trabucco, in un interesse, ch'è difficile comprendere, ha cercato di sostenere che non aveva partecipato; ma confrontato co' suoi complici, ha risposto nell'ultimo interrogatorio: « Accetto le risposte fatte dai miei amici. »

Mai il delitto non era stato più abilmente preparato; mai i cospiratori non erano stati meglio scelti e muniti d'armi più terribili e più sicure; mai l'attentato contro la società tutta intiera, non era stato più vicino a consumarsi, quando la vigilanza dell'Autorità è venuta a penetrare quei disegni, a sventare quelle trame, e dare i colpevoli in mano della giustizia.

In conseguenza, Pasquale Greco, Raffaele Trabucco, Natale Imperatori, Angelo Scaglioni e Giuseppe Mazzini, assente, sono accusati:

D'avere nel 1863 e 64, con una risoluzione di agire concertata e stabilita fra loro, formato un complotto, avente per iscopo un attentato contro la vita dell'Imperatore, detta cospirazione, essendo stata seguita da un atto commesso o cominciato per prepararne l'esecuzione

Crimine preveduto e punito dagli articoli 86 e 89 del Codice penale.

Il procuratore generale
CORDOEN.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 22 *febbraio*.

Si sparsero da alcuni giorni diverse voci assai gravi intorno alle negoziazioni, avviate tra la Francia e l'Inghilterra rispetto agli affari dano-germanici. È certo che il Governo inglese intraprese d'indurre Napoleone III ad un contegno più spiccato ed a mostrarsi favorevole alla Danimarca; ma è certo del pari che, tre giorni fa, gli sforzi del Gabinetto di Londra non avevano ottenuto successo veruno.

Le disposizioni dell'Imperatore son esse cangiate d'allora in qua? Alcuni personaggi politici l'asseriscono; ma queste son voci oltre modo arrischiate. Si dice che tal asserita modificazione della politica francese avrebbe per causa l'entrata delle truppe austro-prussiane nell'Jutland. Evidentemente, quest'è soltanto una congettura. L'Imperatore attenderà che quest'emergente sia ben conosciuto, che la sua importanza sia ben definita, per cavarne una conseguenza qualunque. Si dimentica troppo ch'egli ha per tattica abituale di nulla precipitare, e che, in tal congiuntura, egli è in particolar modo interessato a non affrettarsi.

Non date dunque importanza alcuna alle voci d'un'alleanza tra la Francia, l'Inghilterra, la Svezia e il Piemonte. Nessuno oserebbe dire che cosa uscirà dalla lotta sì complicata, accesa fra la Danimarca e la Germania; ma, per ora, la parte della Francia continua ad essere la medesima: ella guarda ed aspetta. Nè la situazione, sommamente falsa, in cui si trova l'Inghilterra, indurrà certo Napoleone III a dipartirsi da tal riserbo.

Si parlò in questi giorni di pratiche, fatte appresso il sig. Drouyn di Lhuys dall'ambasciatore di Turchia e dal rappresentante dell'Egitto in Francia, in proposito del discorso del Principe Napoleone sull'istmo di Suez. È evidente che quel discorso non s'era fatto distinguere per la ritenutezza, e poteva giustificare richiami. Il nostro ministro degli affari esterni non l'ha negato; ma aggiunse che, avendo il Principe avuto la cura di dire che parlava come semplice peivato, non gli poteva essere inflitta veruna riprovazione. D'altra parte, il pubblico continua a credere che il cugino dell'Imperatore abbia espresso le intenzioni del Governo. Io sono un po' del parere del pubblico.

Se l'Inghilterra desidera sinceramente di fare qualcosa per la Danimarca, e trarre la Francia nella medesima via, bisogna ch'ella cessi di farci contrasto in riguardo all'istmo di Suez, che riconosca l'Arciduca Massimiliano come Imperatore del Messico, e si unisca a noi per chiedere al Governo del sig. Lincoln di far la pace colla Confederazione del Sud. Ecco, si dice, le tre questioni, che stanno in cima a' pensieri dell'Imperatore. Ora, l'Inghilterra ha, in tutte e tre, idee molto differenti dalle nostre. Si sa quant'ella desideri strapparci l'istmo di Suez, e non s'ignora ch'ella non vuole far nulla per la Confederazione del Sud. Ma, in cambio, si pensa molto generalmente ch'ella non sia punto ostile alla fondazione dell'Impero messicano. Dubito, infatti, ch'ella vi sia propriamente avversa; ma sembra sicuro ch'ella non si affretterà a riconoscere l'Imperatore Massimiliano: temerebbe d'irritare gli Americani del Nord. A torto dunque fu detto in diversi giornali ch'ella si unirebbe a noi in tale occasione, e che il nuovo Sovrano lascierebbe l'Europa, dopo essere stato salutato Imperatore dall'Inghilterra, dalla Francia, dalla Spagna e dall'Austria. L'Inghilterra non si è ancora impegnata su questo particolare in maniera precisa. Quanto al riconoscere il Sud, ella non vi pensa menomamente, e nol farebbe, neppur per salvare la Danimarca.

A proposito del Messico, debbo notare che i regii messicani, presenti a Parigi, si mostrano assai malcontenti delle disposizioni prese relativamente a' beni ecclesiastici dal generale Bazaine, sotto il mantello de' reggenti di paglia, che abbiamo insidiati a Messico. Alcuni fra essi credono che l'Autorità francese non abbia di tal guisa operato, se non dopo aver conseguito l'assentimento dell'Arciduca, il quale avrebbe voluto che tal difficile questione fosse decisa fuori di lui, per maniera che i liberali fossero sodisfatti, ed i cattolici non potessero accusarlo d'averli abbandonati. Vi comunico quest'interpretazione con tutta riserva.

Una parola della nostra situazione interna. Ell'è tranquillissima alla superficie; ma, in fondo, l'agitazione, prodotta dalle ultime elezioni e dalle discussioni del Corpo legislativo, non è ancora calmata. Il partito rivoluzionario pianta ognor più il suo impero a Parigi. Il Governo, dopo lunghe esitazioni, ha permesso una specie di lezioni libere e gratuite, nelle quali scrittori più o meno celebri debbono esclusivamente trattare questioni di storia e letteratura. Ma, siccome si può parlare di tutto a proposito d'ogni cosa, gli amatori, incaricati di tali lezioni, non mancano di mescolar la politica a tutto ciò, ch'essi dicono. Ora, più si mostrano rivoluzionarii, od anche demagoghi, e più sono applauditi. Un d'essi, dissertando sulla storia della proprietà ecclesiastica, citò più volte Robespierre, ed ogni volta ch'ei profferì il nome di quell'uomo sanguinario, gli applausi scoppiarono.

Un altro indizio assai grave vuol esser notato. Sapete che Parigi ha due deputati da nominare, in conseguenza dell'ottazione de' signori Favre e Havin per Collegii di Provincia. Ora le Associazioni d'operai vogliono che due de' lor membri siano spalleggiati dall'opposizione. Un manifesto, sottoscritto da sessanta operai, ha uffizialmente messa in palese tal pretensione. Siccome il nostro ordinamento sociale non riconosce nessuna casta, nessun privilegio, non si sa spiegare perchè v'avessero ad essere specialmente *candidature operaie*. I nostri giornali rivoluzionarii ed i nostri fogli governativi, che sembrano egualmente impacciati da tal emergenza, spiegano benissimo che, potendo ogn'individuo esser candidato e deputato, si può accettare un operaio per candidato, ma non piantare in massima la necessità di *candidature operaie*. I loro ragionamenti sono giustissimi; ma gli operai non se ne persuaderanno, per la semplicissima ragione ch'essi obbediscono, in tal congiuntura, alle dottrine socialiste. Sì; si apparecchia una manifestazione socialista. Gli operai faranno essi retrocedere i Comitati democratici, o questi accetteranno essi la lotta? La questione è ancor dubbia. Nondimeno, credo che si tenterà di lottare, e che gli operai saranno battuti, poichè non sono ancora organizzati e disciplinati. Ma, siano battuti, o rimangono vincitori, la questione, ch'ei mettono in campo, è gravida di pericoli per l'avvenire.

V'è noto che il Corpo legislativo ha rifiutato per la seconda volta d'ammettere fra' suoi membri il sig. Bravay. Si rimprovera a quell'arcimilionario d'aver sedotto gli elettori, promettendo lavori d'utilità pubblica, che non saranno fatti. La politica non entra per nulla in tal emergente. (**)

SVIZZERA.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*: « Il 19 corrente, all'albergo Scheller (Zurigo), s'adunarono i Politecnici della Svizzera italiana col professore Arduini, onde celebrare il 3.° centenario della nascita di Galileo Galilei. Propinando alla sua memoria, essi fecero voti pel successo della scienza e della libertà, e per la prosperità de' suoi cultori, e tributarono in pari tempi un encomio ai promotori della festa al grand'uomo in Pisa. »

GERMANIA.

È noto che l'Assia elettorale non ha preso parte alle conferenze ministeriali di Wirzburgo. La *Gazz. di Cassel* contiene su ciò la dichiarazione seguente: « Dietro il contegno, osservato sinora dal Governo dell'Assia elettorale, era bene da prevedersi il rifiuto, dato in seguito alle comunicazioni, che furono fatte sullo scopo delle conferenze. Infatti, il Governo, come veniamo a risapere, ha risposto con un rifiuto all'invito, perchè di presente non credeva di potere ripromettersi delle conferenze alcun frutto, ma soltanto conseguenze dannose. » *(Wiener Abendpost.)*

Fatti della guerra.

Copenaghen 16 *febbraio*. — Leggesi in uno scritto del 12 corrente del comandante del 1.° reggimento di fanteria, tenentecolonnello Beck: « Il mio reggimento è collocato sulla parte orientale dell'isola d'Alsen; ma a cagione del sanguinoso combattimento di retroguardia del 6 corrente, che mi costò la perdita di otto bravi ufficiali e 400 gregarii, trovasi in una specie di dissoluzione, cui mi do premura di riparare per quanto è possibile. I soldati mancano specialmente di camicie e di stivali. »

Il *Landsthing* approvò di nuovo l'ordinanza che proibisce di pubblicare notizie della guerra.

Altra del 21 *febbraio*. — Ieri avvenne un piccolo combattimento d'avamposti nel Sundewitt.

Schleswig 21 *febbraio*. — Cento guastatori sono qui arrivati per demolire al più presto i trinceramenti del Dannewerk. A ciò cooperano pure 400 operai civili.

Berlino 22 *febbraio*. — Lo *Staatsanzeiger* d'oggi riferisce dal sito della guerra, in data del 19, quanto segue: « Dopo la ritirata dei Danesi da Wonsild, il generale von der Mülbe ordinò all'avanguardia della cavalleria di verificare se anche a Kolding sia sgomberata, e di far ricognizioni tanto all'Est quanto all'Ovest del territorio schleswighese. In tale incontro, una pattuglia d'usseri venne a combattimento colla cavalleria danese dietro Kolding. Il generale von der Mülbe ricevette tosto dopo, l'ordine di tener occupata Kolding, ma di non andare più oltre. *(FF. di V.)*

Il *Preuss. Staatsanzeiger* annuncia dal sito della guerra:

« Sui fatti del 18 corrente, già noti per le comunicazioni telegrafiche, ci giunsero più particolareggiati rapporti dal quartier generale, i quali partecipano che la nave corazzata danese, alle ore 10 della mattina, passando dinanzi la batteria di Hollnis, andò a stabilirsi alla distanza di circa 800 passi da Eckensund. Ambedue le batterie di Hollnis e di Eckensund aprirono il fuoco contro la nave danese, la quale tirò contro la batteria, ed anche contro il ponte di barche, costrutto il giorno 17, che pareva avesse a preferenza di mira.

« Il fuoco d'ambe le parti durò un'ora, senza che fosse recato alcun danno alla batteria e al ponte. Il nemico tirava con palle piene da 48, e grosse bombe. A giudizio degli artiglieri, la nave fu colpita più volte. Essa era in maniera straordinaria bassa di bordo.

« Alle ore 8 della mattina, erano state spinte innanzi forti ricognizioni in molti punti, per dare opportunità al comandante dell'artiglieria, come pure al primo ufficiale del genio, di riconoscere, protetto da quelle, i ridotti di Düppel.

« Sul Broaker si avanzarono due battaglioni ed alquanta cavalleria della brigata Canstein, e lungo la strada maestra verso Nübel alcuni distaccamenti della brigata Roeder, nell'atto che furono inviate tre compagnie della 13.ª divisione, una a Sandberg, una a Rackebüll, e la terza a Stenderup.

« Allorqando la nave nemica minacciò il ponte presso Eckensund, venne spedito alla brigata Roeder l'ordine di sostenere eventualmente le truppe della brigata Canstein spingendosi avanti energicamente.

« Il generale Roeder mandò avanti il primo battaglione dell'8.° reggimento d'infanteria, di Brandemburgo n. 64, lungo la strada maestra verso Büffelkoppel, e il 2.° battaglione a Stenderup, coll'incarico d'impossessarsi dei ritagli de' boschetti di Stenderup. Queste colonne dovevano congiungersi presso Wielhoi.

« Queste truppe quando giunsero ai boschetti summentovati furono accolte a fucilate, ma li presero al primo assalto, e dopo un breve combattimento scacciarono dal campo il nemico, il quale si ritirò nei suoi trinceramenti.

« Un ufficiale, con 60 prigionieri e due cavalli, caddero nelle mani degli assalitori. Le truppe danesi erano del 3.° e 17.° reggimento (quest'ultimo stava dando il cambio al primo) e del reggimento degli usseri della guardia.

« Le perdite dei prussiani ammontò a 2 morti e circa dieci feriti. Il colonnello di Kamienski ebbe morto sotto il cavallo.

« Le perdite dei danesi sembrano essere notevoli. Presso una forte barricata sulla strada giacevano p. e. 10 morti.

« Le truppe del corpo d'esercito prussiano combinato ritornarono nelle anteriori posizioni; le stecconate danesi nel Büffelskoppel furono atterrate.

« Düppel fu, ne' giorni 17 e 18, arso dai Danesi.

« A Wenningsbund si videro parecchi bastimenti da guerra danesi.

« La divisione d'infanteria della guardia prussiana era il 18 del corrente concentrato intorno Christiansfeld, l'I. R. 6.° corpo d'esercito austriaco presso Hadersleben e Jägerup. »

Leggiamo nella *Wiener Abendpost*, del 22 febbraio ciò che segue:

« Atzbüll 18 febbraio.

« Secondo le disposizioni date, una ricognizione non insignificante doveva porre nelle mani della Prussia il terreno tuttora occupato dai Danesi sino alla distanza del tiro di cannone dai ridotti di Düppel. Erano stati scelti per l'esecuzione sei battaglioni, tre dell'11.ª brigata d'infanteria (due appartenenti al 60.° ed uno al 35.° reggimento d'infanteria) e tre della 12.ª brigata d'infanteria (dei reggimenti d'infanteria 24 e 64.) Quest'ultima è la brigata Röder, che passò la prima lo Schlei in barche presso Kappeln.

« È possibile che l'incendio, eseguito ieri dai Danesi, del villaggio di Düppel, situato al di qua delle trincee, abbia sì presto avvicinato all'esecuzione il progetto di questa ricognizione. Ma quell'incendio somministrò nuovamente la pruova, che l'ultimo baluardo danese sulla terra ferma di Schleswig, sarà difeso energicamente togliendosi all'esercito prussiano la possibilità di collocare a Düppel riserve per l'infanteria e l'artiglieria.

« Credo che siasi conseguito pienamente lo scopo dell'odierna giornata, cioè, che siasi tirato il contemplato cordone dinanzi la posizione di Düppel. Vado lieto però di potere anche annunziare che la perdita non fu che esigua. I Danesi soffersero assai, potendosi già dedurlo dalla circostanza ch'essi perdettero 63 prigionieri, e noi nessuno. I prigionieri furono mandati a Gravenstein, quartiere generale del Principe Federico Carlo (quello di Wrangel trovasi già a Christiansfeld, colonia di Fratelli moravi, distante 11 leghe e ½ dai confini dell'Jutland.) Sono quasi tutti del 17.° reggimento danese, tranne quattro di cavalleria, un ussero della guardia e tre dragoni.

---

te o diminuite a piacere. Questo processo, spiccio ed economico, che può essere applicabile alla cesellatura, alla impressione di stoffe, alle porcellane, alle carte di tapezzeria, è destinato a far parte d'un complesso di mezzi riproduttori, per la ristampa a buon mercato delle incisioni e de' libri più singolari. È questo adunque un nuovo mezzo di rendere d'uso comune le opere d'arte, e sarà in breve istituita una Società per applicarlo e trarne profitto.

6. I libri classici stati di recente pubblicati dal Governo austriaco nell'I. R. Tipografia di Vienna, sono stampati su carta fatta colle foglie che avvolgono la pannocchia del grano turco. La carta così ottenuta ha una lieve tinta giallognola naturale, e i medici la reputano più confacente agli occhi, che non sia il bianco della carta fatta co' cenci di lino o di cotone. Noi abbiamo veduti parecchi libri pubblicati dalla Stamperia imperiale di Vienna in carta di maiz, e abbiamo avuto argomento di persuaderci e delle ottime qualità della carta, e del migliore effetto che la sua tinta lievemente giallognola produce nell'organo della vista, in confronto della carta bianca comunemente usata dai tipografi.

7. Nella *Rivista settimanale austriaca* si legge, essere stato fatto ultimamente un dono prezioso al Museo di Boemia. Esso consiste in una colossale carta della China, con caratteri chinesi, in otto lunghi rotoli di carta, che svolti e posti opportunamente l'uno accanto all'altro, presentano l'Impero chinese in tutta la sua estensione. Questa debb'essere la prima carta geografica del detto Impero, che fu rilevata dai missionarii cattolici sotto il regno dell'Imperatore Kang-hi, nel XVII secolo. Il cavaliere Liporoski, che ha fatto pervenire la carta al Museo di Boemia, l'aveva, durante il suo soggiorno alla China, acquistata da una famiglia del paese, rovinata dalla guerra (1).

8. Il sig. Vattemare ha fatto il computo delle locomotive in attività sulle ferrovie della Gran Brettagna in diverse epoche, ed ecco il risultato delle sue indagini. Alla fine del 1860 le locomotive in attività erano 5801, alla fine del 1861 erano 6166, ed alla fine del 1862 erano salite al numero di 6398 ed è probabile che entro pochi anni raggiungano una cifra molto maggiore. Ammettendo che la durata d'una locomotiva sia di circa venti anni, sarà d'uopo costruire ogni anno circa cinquecento nuove macchine, anche indipendentemente da ogni esteriore commissione, per un indefinito numero d'anni, per mantenerne il corredo nel suo stato normale; ed essendo in Inghilterra il prezzo d'una locomotiva di 32,500 franchi, ne risulterà la spesa annua di 16,250,000 franchi, che è un importantissimo impiego di capitali. Ma non meno importante del prezzo delle locomotive e l'importo dell'opera dei lavoratori, che esige il movimento di questo immenso materiale. Questi operai compongono un vero esercito dai 12 ai 13 mila uomini, rappresentanti una popolazione di 60,000 persone, la cui esistenza dipende unicamente da queste macchine di ferro, che hanno una sì gran parte nella storia della civiltà del nostro secolo.

9. A Londra si stanno costruendo, sulla Downing-place, i nuovi Uficii del Governo (Ministeri), e i lavori ne sono spinti colla massima attività, e con gran numero di lavoratori. La segatura delle pietre non è eseguita a mano, ma col mezzo di macchine nel modo seguente. Dall'alto pendono quattro braccia di legno, attaccate nella loro parte superiore con solidissimi arpioni, e tenute a piccola distanza dal basso da un telaio, il quale è inoltre sostenuto a' suoi angoli da quattro catene, che partono da altissime carrucole; inferiormente al telaio sono disposte le seghe, che si possono ravvicinare o allontanare a piacere le une dalle altre. La pietra da segare è collocata nella direzione che più conviene, e secondo l'importanza del suo volume, trovasi quasi in un attimo separata in tre o quattro pezzi, in grazia dell'impulso dato da una macchina a vapore, a quella gigantesca sega a pendolo. In media, il taglio effettuato in tal modo costa in ragione di due *pence*, ossia venti centesimi di franco, al piede quadrato; il lavoro manuale costava il quintuplo ed il sestuplo, era meno regolare, e nuoceva alla salute degli operai.

10. Il barone Plana, celebre matematico ed astronomo, morto recentemente a Torino, ha compiuto poco prima della sua morte, in età di 84 anni, una Memoria divisa in due parti, la prima delle quali ha per titolo: *Della legge del raffreddamento dei corpi celesti*: e la seconda: *Della espressione del calore solare*. In questo lavoro, Plana ha dimostrato matematicamente che l'intensità media del calore solare va crescendo dal circolo polare fino al polo. « Questo risultato certo, dice il sig. Plana nella sua Memoria, basta per rendere probabilissimo il fatto, che il mare, il quale inonda il polo boreale, deve essere libero da ghiacci per varii mesi dell'anno. » Il sig. Elia di Beaumont, che nella seduta del lunedì 25 gennaio dell'Accademia delle scienze a Parigi, ha presentato all'Accademia stessa il bel lavoro di Plana, fece osservare: che due secoli indietro, i navigatori olandesi avevano supposta l'esistenza di un mare senza ghiacci al polo, e che i navigatori odierni, supponendo l'esistenza di esso mare, fecero ultimamente ogni possibile per poterlo scoprire, e che certamente saranno animati a prolungare le loro indagini dal risultato della dotta analisi del sapiente e compianto matematico italiano.

11. Nelle *Memorie della Società delle scienze di Bordeaux del* 1863, nelle quali sono frequenti lavori scientifici di molta importanza, si legge una troppo succinta notizia del sig. Saint-Martin sui costumi del *petti-azzurro*, uccello rarissimo, che vive ne' dintorni de' paduli, in vicinanza al mare, e che non è stato descritto da Buffon. È una specie di capinera, che, nel tempo degli amori, si tien lontana dalle abitazioni, e va a nidiare nell'erbe folte de' luoghi paludosi, principalmente sulle rive del bacino d'Arcachon, nello scompartimento della Gironda. Il *petti-azzurro* ha il petto d'un bel turchino, che spicca maggiormente pel contrasto d'un triplice collare nero, bianco e castagno; un campo bianco d'argento, posto nel mezzo del petto, e spiccato dalle parti per alcune piume nere, gli ha procacciato il soprannome di *uccello-specchio*; ha coda bicolore, tinta in rosso infocato e nero-fuliggine, e la spiega quasi sempre a ventaglio, lo che gli dona una grazia tutta particolare; ma, s'egli è singolare per le sue vaghe piume, lo è ancora più per il suo canto imitativo. « Bisogna, dice il sig. Saint-Martin, bisogna sentire questo straordinario uccello nella notte o sull'albeggiare. Ei nitrisce come il cavallo, bela come il montone, miagola come il gatto, chioccia come la gallina; egli imita a perfezione tutti gli uccelli da padule, e inganna il doganiere che crede udire il fischio de' suoi capi. Se avete smarrita la via ne' luoghi, ch'ei frequenta la primavera, vi parrà d'essere vicino ad un villaggio, perchè udirete il martello del fabbro picchiar sull'incudine risuonante; e talvolta vi parrà di sentire le perle cadere sul fondo di una coppa di cristallo, una ad una od a pugnelli, con una finezza, una purità, una dovizia di suoni distinti, che vi colmeranno d'ammirazione. » Come mai è avvenuto, che un uccello tanto singolare non abbia sinora occupata maggiormente l'attenzione degli ornitologi? (Σ)

(1) Gazzetta di Colonia.

« Se non che, oltre l'infanteria, sostenne oggi un combattimento anche l'artiglieria; scaramuccia marittima, che fu più significante delle passate. Il romore delle cannonate veniva da Ekensund. Ivi battevansi una batteria prussiana di cannoni rigati ed un bastimento da guerra danese, che da principio ritenevasi fosse il *monitor* danese *Rolph Krake*; opinione, che per l'alto bordo si riconobbe infondata. Era probabilmente una corvetta danese, fors'anche una cannoniera di prima classe. Gli artiglieri prussiani tiravano con molta valentia, e dopo sette tiri che colpirono, e che come vuolsi avere osservato, produssero un effetto distruggitore, il bastimento si allontanò in fretta. Altri colpi successivi, che furono intesi distintamente, possono essere provenuti dai migliori nostri cannoni, che sono cannoni rigati prussiani da 24, dei quali è armata la batteria lungo la spiaggia, ed essere stati diretti contro lo stesso bastimento da guerra danese. » *(N. Z.)*

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 22 febbraio, quanto segue:

« *Copenaghen* 17 *febbraio.* — Quasi tutte queste Gazzette pubblicano estese corrispondenze da Alsen e Sundewitt. L'esercito danese sembra trovarsi stremato, chiedendosi in generale e urgentemente pronte spedizioni di calze, camice, ec. Un uffiziale dice nel *Dagbladet* che da più giorni non potevasi aver pane. In pari tempo si muovon lagni nell'isola di Alsen per la mancanza di navi da guerra in quello stretto.

« Dovrebbe essere prossima la riabilitazione del supremo generale di Meza, congedato così d'improvviso. Si attende generalmente la sua assoluzione in riguardo allo sgombro *arbitrario* del Dannewerk, ed il *Berlingske Tidende* segnatamente fa supporre la pronta riabilitazione del generale, giacchè riprende nel modo più energico, certamente in nome del Governo, gli organi del partito nazionale danese, perchè si arrogano di ammonire il Governo a non prendere nuovamente in contemplazione il generale di Meza. La stampa giornaliera, dice quel foglio uffiziale, può bensì biasimare, criticare e lodare, ma non ha alcuna facoltà di protestare contro qualsiasi imminente nomina, perchè il solo Governo è responsabile delle nomine da esso fatte. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bullettino politico della giornata.

Venezia 26 febbraio.

SOMMARIO. 1. Del blocco dei porti germanici. — 2. Effetti dell'occupazione dell'Jutland. — 3. Mala fede a torto attribuita alle Potenze germaniche. — 4. Contegno attuale dell'Inghilterra e della Francia. — 5. La flotta inglese richiamata dall'Africa. — 6. Ultimo risultato, ma inefficace, della conferenza di Wirzburgo. — 7. Disposizioni civili e politiche nei Ducati. — 8. Disposizioni nella Gallizia. — 9. La conferenza accettata. — 10. Il Principe Alessandro d'Assia a Vienna.

1. La Danimarca ha stabilito di bloccare tutti i porti degli Stati germanici, e la *Berlingske Tidende* di Copenaghen, del 17 febbraio, ha pubblicato tutto il regolamento del blocco, colla data del 13. Sino al primo del prossimo aprile, avrà luogo il sequestro provvisorio de' bastimenti nemici, che si trovano nei porti o nelle rade della Danimarca. Il loro carico potrà essere trasferito, mediante una lettera di franchigia, nei porti non bloccati, supponendo la reciprocità accordata. Il foglio danese ha pure pubblicato le norme, che saranno seguite per la cattura dalle navi nemiche o sospette, e le condizioni relative al blocco. Questo esiste appena i porti sono bloccati da una o più navi da guerra, in modo che i bastimenti mercantili non possano nè entrare, nè sortire, senza evidente rischio d'essere catturati. I comandanti delle navi, incaricate del blocco, debbono intimare immediatamente alle navi neutre, che si trovano nei porti bloccati, di dichiarare, entro qual termine potranno abbandonare quei porti.

2. Uno de' fatti, che avrebbero potuto dar origine a gravi complicazioni, sarebbe stata l'aggressione a fondo degli alleati nell'Jutland. Quest'aggressione avrebbe potuto produrre nel 1864 gli stessi effetti che produsse nel 1848, quando la Svezia e la Russia intervennero nella questione dano-germanica, la prima fermando di spedire un corpo di truppe nell'isola di Fionia per soccorrere i Danesi, e la seconda facendo gravi rimostranze contro l'aggressione della Prussia, e sostenendo le rimostranze con una flotta, che, sotto gli ordini del Granduca Costantino, doveva recarsi sulla costa orientale della Danimarca. Ora questi pericoli non avranno effetto, perchè manca la causa, che li dovrebbe produrre. Infatti l'*Indipendenza Belgica* del 22 febbraio afferma, che le truppe austro-prussiane, che aveano passata la frontiera dell'Jutland, sono rientrate nello Schleswig, e che l'invasione del territorio danese propriamente detto, per opera dell'esercito alleato, si limita ad alcune incursioni di distaccamenti d'avanguardo, e ad una momentanea occupazione della città di Kolding. La vanguardia prussiana ha fatto una scorreria, ma questa operazione non sarà più proseguita. La *Gazzetta Crociata* poi afferma, che gli alleati non abbiano posto piede che in alcuni distretti della frontiera, che lo Schleswig rivendica come antiche dipendenze del suo territorio, e che gli alleati si limiteranno ad occupare Kolding senza oltrepassare la linea di quelle medesime dipendenze, e si crede anzi che il Gabinetto di Vienna si opporrebbe formalmente che la guerra fosse portata nell'Jutland; e a dir vero, un dispaccio da Vienna dichiara che i lievi scontri, seguiti oltre la frontiera, non sono che un incidente, che non debbe alterare per nulla nè il carattere, nè lo scopo dell'azione militare degli alleati nel Ducato di Schleswig.

3. Alcuni giornali parlarono in modo dell'ingresso degli alleati nell'Jutland, che si direbbe essere stato disegno delle Corti di Berlino e di Vienna d'impadronirsi di tutta la Danimarca continentale a compenso delle future prede danesi sul mare, e dell'isola d'Alsen, che i Danesi continuano a difendere; ma queste asserzioni non hanno fondamento. Il disegno dell'Austria e della Prussia, esposto in termini che non ammettono dubbio, è quello di occupare lo Schleswig come pegno, sino a tanto che la Danimarca faccia il dover suo in base dei trattati; e non è lecito il mettere in dubbio queste dichiarazioni solenni. L'Austria e la Prussia non hanno Governi di mala fede, soliti a far diritto la forza, e a mentire la data parola. Esempi di Governi fallaci ne abbiam veduti non pochi a' dì nostri, ma nessuno può certo incolparne nè la Prussia, nè l'Austria. Le due grandi Potenze germaniche, per avere tutto lo Schleswig, debbono impadronirsi di Düppel e fors'anche dell'isola d'Alsen, ed urge di farlo per metter fine ad uno spargimento di sangue, che la Danimarca ha provocato senza nessun utile suo, e perchè è necessario che nella imminente primavera sia tolto ogni pretesto di metter fuoco alle polveri in Europa. Se non che, questo è appunto lo scopo della Danimarca, la quale, sebbene comprenda l'inutilità, anzi il danno della sua resistenza a Düppel, pure non lascierà di farla sino all'ultimo sangue, per guadagnar tempo, sperando per la prossima primavera una complicazione europea, che le dia abilità a riporre il suo giogo in collo ai Ducati!

4. L'Inghilterra ha fatto di tutto per indurre la Francia ad associarsele in favore della Danimarca, ma Napoleone III vuole andar cauto, non vuole impegnarsi, ed aspetta che le cose si facciano più chiare, per vedere a qual partito appigliarsi. Questa peritanza di Napoleone è una specie di tortura morale, inflitta all'Inghilterra, a compenso di quella, ch'essa medesima inflisse alla Francia rifiutando con asprezza la proposta del Congresso. Ma non per questo Napoleone è deciso di non ingerirsi nella questione dano-germanica. Se la guerra continuerà a prolungarsi, se le Potenze germaniche avessero a mostrare di voler punire l'ostinazione della Danimarca con uno smembramento, oh! allora Napoleone non si terrebbe più colle mani alla cintola. Intanto, egli lascia che l'Inghilterra si vada cuocendo da sè di non potere, come vorrebbe, aiutare la Danimarca.

5. Intanto l'Inghilterra, che si accorge d'esser sola, ha ordinato all'ammiraglio Dacres, di far rientrare senza indugio in uno dei porti dell'interno la flotta posta sotto il suo comando. È noto che, alle prime notizie della invasione dei Ducati dell'Olstein da parte delle truppe germaniche, la flotta inglese della Manica, che in questi giorni stava facendo le sue evoluzioni nelle isole del Nord-Ovest dell'Africa, e che doveva passare parecchi mesi a Madera, aveva avuto ordine di recarsi immediatamente a Gibilterra, e di là a Lisbona per essere a disposizione del Governo. Ora, dopo l'ultimo Consiglio de' ministri, il Governo ha voluto aver più vicine le sue navi, per poterne disporre ad ogni occorrenza.

6. Il risultato ultimo delle conferenze de' ministri a Wirtzburgo è stato, a quanto si crede, una convenzione progettata dal ministro sassone sig. di Beust, e nella quale si parte dal fatto, che la cattura de' bastimenti commerciali anche con bandiera degli Stati tedeschi che non sono in guerra colla Danimarca, è da parte di questa Potenza un atto di ostilità e di guerra verso la Confederazione germanica, il perchè la Confederazione diventa anch'essa parte guerreggiante. Ciò essendo, ne consegue che la guerra è ora dichiarata tra la Danimarca e la Confederazione germanica, e che perciò l'Austria e la Prussia non dovrebbero più prendervi parte che come Stati federali. La Conferenza adunque vorrebbe, che la Confederazione si prendesse in mano la direzione della guerra, che l'Austria e la Prussia fossero eclissate, e che le grandi Potenze d'Europa trattassero per assestare la querela dano-germanica. Questo risultato, a nostro avviso non ha nessun valore pratico, perchè manca dell'assenso di parecchi Stati della Confederazione, e segnatamente di quello delle due grandi Potenze.

7. Intanto ciò che la Danimarca non ha voluto fare, è fatto ora nei Ducati dall'Amministrazione provvisoria istituitavi dalle Potenze tedesche. I commissarii civili hanno, coll'ordinanza 17 febbraio, abrogata la Costituzione del 18 novembre 1863 per lo Schleswig; e quest'abrogazione è accompagnata dall'atterramento de' trinramenti del Dannewirke e delle fortificazioni di Friedrichstadt, e dall'erezione di opere difensivé a Friedrichsorf sul golfo di Kiel. Il giorno 19 un'altra ordinanza de' commissarii civili ha disposto che l'istruzione e il servizio religioso possono aver luogo soltanto in lingua tedesca; altri atti del culto possono esser tenuti anche in lingua danese. I commissarii federali hanno da parte loro abolito dal 1.° aprile, salva l'approvazione dell'Assemblea degli Stati, il computo in moneta danese, e introdotto quello dello Schleswig-Olstein. Dal primo dicembre in poi, le Casse governative non potranno più ricevere spiccioli danesi, nè cedole della Banca nazionale di Copenaghen; finalmente il pedaggio dell'Elba è stato abolito di comune accordo tra' commissarii federali, e la suprema Autorità civile dello Schleswig, e le dogane sono state accomunate.

8. I giornali di Vienna temono qualche moto nella Gallizia. Gli elementi rivoluzionarii polacchi compressi dalla ferrea mano della Russia, e disperando di riportare in quelle parti qualche immediato vantaggio, si studiano di mettere il fuoco nella Gallizia, in modo di porre a repentaglio la pace di quella Provincia. Se la rivoluzione avesse da metter sede nella Gallizia, essa non potrebbe che produrre la rovina di quelle Provincie, come ha già prodotto la rovina della Polonia russa, col di più d'una terribile guerra tra' contadini e i signori, ciò che pur troppo si è veduto nel 1846. Ma è da sperare che l'Autorità saprà prevenire questi mali, provvedendo per tempo e con forza alla sicurezza e tranquillità del paese. Se in Gallizia si tien calcolo degl'immensi danni, che la rivoluzione d'un anno ha prodotto per le popolazioni della Polonia russa, è ben sicuro che nessuno darà ascolto alle istigazioni rivoluzionarie dell'influenza estera, la quale non ha altro fine che quello d'aiutarsi colle rovine degli altri.

9. Nessuna cosa prova meglio le buone disposizioni delle Potenze per conservare la pace, della loro prontezza ad entrare in conferenza anche prima che ne sia stabilita la base, ed anche prima che sia stato concluso un armistizio. Gli eserciti combatteranno, e intanto la diplomazia tratterà. Sarebbe per altro assai meglio per tutti che si trattasse, senza ulteriore spargimento di sangue.

10. Il Principe Alessandro di Assia, luogotenente generale al servizio dell'Austria, è giunto a Vienna dopo l'assenza di un anno, ch'egli ha passato in congedo in Russia e a Darmstadt. Alcuni opinano che il Principe abbia doppia missione, ed è certo che il suo arrivo a Vienna nelle attuali condizioni ha prodotto un effetto eccellente. (Σ)

Leggiamo nella *Triester Zeitung*, in data del 23 febbraio:

« Ad un convoglio di otto bastimenti mercantili austriaci, che parte da Lussin piccolo per recarsi alle foci del Danubio, attraversando i Dardanelli, fu accordata la scorta di un bastimento imperiale da guerra.

« Scrivono al *Wanderer* che, secondo notizie degne di fede, a due corvette danesi, della specie più piccola, che ancoravano nel Pireo, sarebbe riuscito di sfuggire, oltrepassando Gibilterra. Esse dovrebbero ora trovarsi in qualche porto francese. »

Vienna 24 febbraio.

Il R. generale prussiano, signor di Manteuffel, è arrivato a Vienna, e fu ricevuto la mattina del 23 da S. M. l'Imperatore. *(FF. di V.)*

Il segretario di Legazione danese, sig. Bille, consegnò ieri i registri alla Cancelleria dell'Ambasciata inglese, e partirà da Vienna ancora entro questa settimana. *(Idem.)*

Sardegna.

Ci si assicura che il conte della Minerva sia inviato nostro ministro rappresentante alla Corte di Atene. *(Stampa.)*

Germania.

In un rapporto della *Köln. Zeitung* sul combattimento della batteria prussiana colla nave corazzata danese, è detto:

« La lotta durò un'ora e mezzo; il capitano non fece far fuoco che quando stimava probabile che colpisse, poi ordinò un fuoco lento, ma ben diretto. Allora sembrò avvenire un cambiamento nel *monitor*: sembrò che giacesse più profondamente di prima nell'acqua; i suoi colpi erano mal sicuri, e finalmente, dopo aver ricevuto 50 palle, di cui 40 circa lo colsero, ritornò in alto mare presso Hollnis, dove fu ricevuto di nuovo dal primo tenente Mente, senza rispondere però a' suoi colpi. Si potè scorgere chiaramente, che la parte posteriore della nave era molto danneggiata, e che la ciurma era occupata colle pompe, e pompavano un getto d'acqua alto da 5 a 6 piedi, per cui doveva essere avvenuta una gran falla. Solo quando la nave fu fuori della portata de' cannoni, si fermò e rimase più ore nello stesso punto, probabilmente per riparare i danni ricevuti. Da questi risultati ottenuti colle bombe, si può dedurre con sicurezza che le palle, lanciate da cannoni rigati, possono agire con effetto sopra una nave corazzata, anche alla distanza di 1400 a 2000 braccia.

« Un telegramma del *Times* da Copenaghen fa conoscere chiaramente, ad onta di tutte le circonlocuzioni, la mala riuscita della nave corazzata. Il telegramma vuol confessare soltanto che una palla sia entrata nel camino della nave; ma non può negare che la nave stessa dovette cessare dal combattimento e ritirarsi. »

Scrivono da Francoforte, in data del 20 corrente, alla *Patrie*: « La Prussia ha fatto occupare nell'Holstein, dalle sue truppe, non solo Kiel, Neumünster ed Altona, ma anche gli altri punti strategici del Ducato. Ecco, secondo i dati più autentici, quale è la posizione, presa nell'Holstein dalla decima brigata dell'esercito prussiano sotto gli ordini del generale di Raven: quartier generale, con un battaglione, a Rendsburgo; un battaglione ad Altona; un altro a Barmstedt; il quarto a Neumünster; il quinto a Kiel; e il sesto a Willemshaven. Vale a dire che i Prussiani sono completamente padroni delle due grandi vie militari, che traversano l'Holstein per isboccare nello Schleswig. »

Leggesi nella *France*, in data del 23 corrente: « Nella ricognizione d'avanguardia, eseguita contro tutta la linea di Düppel, i Prussiani subirono perdite relativamente considerevoli. Essi occuparono per un istante una piccola altura, ma solo per esserne sloggiati tosto dopo, con perdite ragguardevoli. Le navi danesi, poste al coperto dietro le scogliere della costa, non possono essere vedute dalle batterie prussiane, e sono in grado di spazzare colle loro bocche da fuoco gli approcci della posizione. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 24 febbraio.

La *General Correspondenz* di questa sera conferma la notizia, divulgata da alcuni giornali del mattino, dell'accettazione in massima, da parte dell'Austria e della Prussia, del progetto di Conferenza proposto dall'Inghilterra, con riserva però di un voto per la Germania nelle relative discussioni. — Il contrammiraglio Wüllerstorf è destinato comandante di tutto il navilio armato. La divisione nel mare Atlantico viene rinforzata considerevolmente. *(G. di Trento.)*

Parigi 24 febbraio.

Limayrac, nel *Constitutionnel*, dichiara che l'invasione dell'Jutland aggravò il conflitto dano-tedesco.

Londra 24. — Johnston fece una proposta, tendente a dichiarare che la condotta del Gabinetto inglese nei negoziati per la Polonia ha scemato l'influenza dell'Inghilterra. *(FF. SS.)*

Parigi 24 febbraio.

Londra 24. — Il *Times* dice che l'Austria e la Prussia hanno accettato la proposta di unire la Conferenza a Londra per definire la questione danese. Le truppe tedesche non progrediranno più oltre nell'Jutland.

Berlino 24. — Parlasi nei nostri circoli diplomatici di una Conferenza, proposta dall'Inghilterra, d'accordo colla Francia. È appoggiata dalla Russia, e venne accettata a Vienna e a Berlino. Aggiungesi che verrà invitato a prendervi parte anche un plenipotenziario della Dieta. La Conferenza però non implicherebbe un armistizio, e le ostilità continuerebbero. *(FF. SS.)*

Amburgo 23 febbraio.

Le *Hamburger Nachrichten* annunziano: « Fu differita l'istituzione, pria divisata, di un Governo particolare per lo Schleswig; i commissari continuano il Governo in un loro Ufficio. Scheel Plessen è ritornato, e fu autorizzato dai commissarii civili a riassumere le sue funzioni in Dänischwohld e Schwansen. — Le poste di Copenaghen qui arrivate, e che sono del 19-22 corrente, annunziano che il Governo ha presentato al *Folksthing* un progetto di legge per la leva dei coscritti » che avrebbe toccato fare nell'anno venturo, e che si fa una nuova coscrizione parziale degli obbligati al servizio marittimo. *(V. il N. 44.)* — Una comunicazione, giunta al Ministero della guerra, del 21, dice: « La posizione del nemico al nord di Kolding, e all'occidente di Skodsburghaus, sembra invariata. » » *(G. Uff. di Vienna.)*

Amburgo 24 febbraio.

Una Notificazione dei commissarii civili, in data di Flensburgo 20 febbraio, dichiara obbligatorio, per tutti gl'impiegati giudiziarii dello Schleswig, lo studio di due anni presso l'Università di Kiel. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 26 febbraio.

(Spedito il 26, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 26, ore 10 min. 45 ant.)

Secondo la *Frankfurter Zeitung*, le basi della Conferenza, sarebbero queste: « Le Potenze europee guarentirebbero a' Ducati l'autonomia e l'inseparabilità, conservando intatto l'attuale territorio. L'Austria e la Russia acconsentirebbero. »
(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 26 febbraio.

(Spedito il 26, ore 11 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 26, ore 1 min. 35 pom.)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca la nominazione del contrammiraglio barone Wüllerstorff a comandante della squadra in armamento; e del capitano di vascello Wissiak ad ammiraglio provvisorio del porto di Venezia.

***Francoforte* 25. — Alla Dieta federale, le grandi Potenze proposero di rimettere il comando delle truppe d'esecuzione nell'Holstein alla Prussia ed all'Austria, e di nominare due nuovi commissarii civili, austriaco e prussiano.**
(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 24 febbraio.	del 25 febbraio.
Metalliche al 5 p. %	71 50	71 70
Prestito naz. al 5 p. %	79 35	79 55
Prestito 1860	91 25	91 75
Azioni della Banca naz.	773 —	773 —
Az. dell'Istit. di credito	179 —	180 —
CAMBI		
Argento	118 75	118 —
Londra	118 75	118 —
Zecchini Imperiali	5 72	5 70

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 25 febbraio 1864.

Rendita 3 p. %	66 60
Strade ferrate austriache	410 —
Credito mobiliare	1080 —

Borsa di Londra del 25 febbraio.

Consolidato inglese	91 ½

FATTI DIVERSI.

Leggiamo quanto appresso nel *Corriere delle Marche*:

« Dobbiamo deplorare un naufragio, avvenuto nella notte del 17 corrente, a dieci chilometri circa di mare, alla direzione di Marotta.

« Il bragozzo il *San Giovanni della Croce*, padrone Matelicani Luigi, non resistendo all'impeto de' flutti, affondava miseramente, traendo a morte l'intero equipaggio, composto di quattro marinai, cioè: Matassini Gio. Battista, Sfriso Filippo, Zanni Mariano, Lanfredini Nicola, oltre il Matelicani prenominato.

« Questo deplorabile avvenimento sarebbe rimasto forse per qualche tempo ignorato, se non ne avesse fatta denuncia alle Autorità marittime il padrone Bocconi Andrea, conduttore del bragozzo nazionale il *S. Pietro d'Alcantara*, dell'armatore Mancini Giovanni di Senigallia. »

Si legge nel *Globe* di Londra, del 10 corrente, che le Autorità di Middlesex furono ultimamente avvertite che un mendico dell'età di 52 anni, per nome William Cox, era morto da alcuni giorni. Il *coroner* andò subito nella soffitta abitata dall'estinto, che trovò steso per terra e spaventevolmente magro. Sopra una tavola, eranvi poche monete, che il Cox aveva sicuramente contate prima di morire. Gli abiti, che il Cox aveva indosso, non valevano uno scellino. In varii nascondigli della soffitta, furono trovati biglietti di banca, contratti, denaro e orologii, pel valore di lire di sterlini 7,000 (175,000 franchi.) Furono pure trovati 17 soprabiti, 17 panciotti e 17 paia di stivali nuovi. A quanto sembra, il Cox aveva una particolare affezione pel numero 17. Sei mesi sono, quando il carbone era in ribasso, nè comperò una grande quantità, ma non se ne servì mai, neppure quando il freddo era più intenso. Il Cox aveva presso di sè moltissimi commestibili, che non toccava mai, e tutto fa credere che, nuotando nell'abbondanza, il Cox si lasciasse morire di fame. *O. T.)*

Il tunnel del Tamigi è stato venduto ad una Compagnia di strade ferrate per la somma di lire di sterlini 173,000 (fr. 4,325,000.) Di codesta somma 100,000 lire di sterl. (fr. 2,500,000) rientreranno nella Cassa del Tesoro pubblico, per indennizzarlo delle anticipazioni fatte dal Governo

ARTICOLI COMUNICATI.

198

Il mezzogiorno del 21 febbraio 1864, fu l'ultima ora di vita di Casaletti Vincenzo, del fu Antonio di Venezia.

Quantunque da circa tre anni afflitto da malattia, che ad ogni istante rendeva incerta la di lui esistenza, pure ebbe dalla mano Divina la grazia di poter morire assistito dai conforti della religione cattolica apostolica romana.

Visse da onesto cittadino, lasciando di sè felice memoria, ed a quelle de' parenti si uniscono le lagrime de' suoi amici per la perdita.

Pregate pace all'anima sua.

E. C.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 febbraio. — È arrivato da Cardiff il brig. austr. *Luigi*, cap. Leva, con carbone per Malcolm.

Il mercato seguita molto bene tenuto nelle granaglie, di cui ne mancano i depositi, e sono in vista di ascesa. Vendevansi frumenti e frumentoni con sostegno sempre maggiore. Gli olii, pure, sono sempre molto fermi, e non si mostra alcuna disposizione a condiscendenze. Vendevansi cospettoni con sostegno di prezzo, e delle arringhe ancora non si è verificato il prezzo; si dissero solo venduti b. 100 a lire 39, ma si spiegano pretese di sostegno anche maggiore, perchè altre non si aspettano per questa stagione. Vendevansi spiriti esteri in obbligazioni a lunga consegna. Il riso sardo si pagava, da lire 37 a lire 38 in relazione alle qualità.

Le valute non variavano; le Banconote salivano per sino ad 84 ¾ e 85 le pronte, quantunque si vendessero, in obbligazione per fin corr., da 84 ⅛ ad ¼. Il prestito naz. si pagava a 67; il 1860 a 77 ½ con pochi venditori, ed il veneto, in pretesa per sino di 80. La rendita ital. si vendeva, a tutto l'anno, a 68. In generale, si predicano ribassi, e le carte migliorano continuamente. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 25 febbraio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	75 80
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5½	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 30
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	85 40
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 35
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100p.turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 30
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	85 45
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Lione	»	» 100 franchi	7	39 65
Livorno	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 03
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 65
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 25
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 25
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 70
Roma	»	» 100 scudi	6	206 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	82 75
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	82 75
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 81
» in sorte	4 77
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07½
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	79 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	67 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	77 25
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 118 . 69 p. 100 fior. d'argento	84 25

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 25 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Carleston Guglielmo capit. ingl., da Danieli. — De la Tour du Pin, marchese, franc., all'Italia. — *Da Verona*: Ladisa Francesco, poss. napol., alla Luna. — Trecourt Giacomo, possid. di Pavia, alla Luna. — *Da Trieste*: Unwin Giuseppe, poss. ingl., alla Vittoria.

Partiti per Milano i signori: De Lemburg Stirnn, conte, capocaccia di S. M. il Re d'Olanda. — Kommis Giorgio, - Leet Knox W., ambi poss. ingl. — Blois cav. Gio. Batt., poss. franc. — *Per Trieste*: Home I., poss. amer. — Sforzi dott. Giuseppe, poss. — *Per Vienna*: D'Adda Pallavicino, marchesa, poss. a Vienna.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 25 febbraio	Arrivati	466
	Partiti	515

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 25 febbraio	Arrivati	42
	Partiti	40

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29 febbraio e 1.° marzo in *S. M. del Giglio*, vulgo *Zobenigo*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 *febbraio.* — Colomba Gioseffa, marit. Giacomazzi, di Gio. Batt., di anni 26, filatrice. — Lorandini Luigia, marit. Coltro, di Vincenzo, di 34, povera. — Massaro Giuditta, di N. N., di 40, villica. — Tolusso Maria Luigia, di Antonio, di anni 1, mesi 6. — Totale N. 4.

Nel giorno 21 *febbraio.* — Barbaro Anna, di Daniel, di anni 16. — Bussolin Teresa, fu Paolo, di 50. — Cassador Giuseppe, di Giovanni, di anni 1, mesi 9. — Casaletti Vincenzo, fu Antonio, di 47, caffettiere. — Dal Bianco Anna, ved. Zoppi, del Pio Luogo, di 90, civile. — Montini Marco Mario, fu Francesco, di 47, lattivendolo. — Pongetti Andriana, ved. Bertini, fu Domenico, di 78. — Totale N. 7.

Nel giorno 22 *febbraio.* — Boscolo, detto Nata Gioachino, di Giuseppe, di anni 34, ortolano. — Barbisan Gio., fu Pietro, di 56, facchino. — Dolfin Teresa, ved. Copano, fu N. N., di 73, povera. — Ferro Giuseppina, nub., fu Bortolo, di 90. — Garganico Maria, ved. Gaspari, fu Gio. Batt., di 74, cucitrice. — Giordani Santa, marit. Brussato, fu Osvaldo, di 38, cucitrice. — Manzelle Gaetano, di Giuseppe, di anni 5. — Narduzzi Giacomo, fu Giuseppe, di 72, pelattiere. — Zanardini Pietro, fu Gio. Batt., di 67, regio impiegato in quiescenza. — Zaffo Maria, marit. Bonometto, fu Alvise, di 40, filatrice. — Vianello Vittorio, di Nicolò, di anni 1, mesi 10. — Totale N. 11.

SPETTACOLI. — *Venerdì 26 febbraio.*

TEATRO APOLLO. — Nuova Compagnia nazionale. — *Sior Todaro brontolon.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini. — Pantomime, quadri plastici e ballo. — . . . . . .

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista A. Reccardini veneziano. — *La regata veneziana.* (Replica.) Con ballo. — Alle ore 7.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Gran Circo italiano diretto dal Pesarese Francesco Annato. — Spettacoli equestri, plastici e ginnastici, con pantomime. — . . . .

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama di *Giuseppina Liebich.* — Terza ed ultima esposizione, con 100 lenti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 25 febbraio 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
25 febbraio - 6 a.	338''', 50	+ 5°, 0	+ 5°, 6	69	Pioggia	N. E.		6 ant. 8°
2 p.	338, 00	+ 7, 9	+ 7, 4	69	Nuvoloso	N. E.		6 pom. 10°
10 p.	338, 12	+ 7, 2	+ 7, 1	69	Nuvoloso	N. E.		

Dalle 6 ant. del 25 febbraio alle 6 a. del 26: Temp. mass. + 8°, 0
» min. + 5°, 0
Età della luna: giorni 18.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 2296. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (3 pubb.)

Caduto deserto il secondo esperimento d'asta per vendita del fondo prativo denominato Erbai in mappa stabile di Barbeano, ai N. 836-837 dell'estensione di pert. 5.84 colla rendita di lire 2:29; si rende noto al pubblico, che nel giorno 8 marzo p. v. si terrà presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Spilimbergo un terzo esperimento d'asta per detta vendita sul dato fiscale di fior. 45:65 di valuta d'argento, sotto l'osservanza delle condizioni contemplate dal precedente Avviso 21 agosto 1863, N. 26410.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze per la provincia del Friuli,

Udine, 8 febbraio 1864.

L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 1394. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 23 gennaio a. c., N. 31594, dovendosi appaltare il lavoro di sostituzione di una impalcatura di legname all'arcata dell'attuale ponte murale attraverso il torrente Muson in continuazione della R. strada vicentina presso Castelfranco, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 9 marzo a. c. alle ore 10 ant. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 1 pom. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giovedì successivo 10 detto mese, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel venerdì 11 dello stesso marzo.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2746:25, dei quali fior. 2684:02 per lavori, e fior. 62:23 a titolo compensi.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 24 febbraio, N. 44.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,

Treviso, 3 febbraio 1864.

L'I. R. Delegato prov., FONTANA.

N. 23. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 9 marzo p. v. dalle ore 12 merid. alle ore 3 pom., sarà tenuta presso questa Intendenza, nel locale di sua residenza al Fondaco Tedeschi, pubblica asta per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, il lavoro di riordino della barricata presso l'I. R. Ricevitoria principale di S. Giuliano, a norma del progetto compilato dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubbliche Costruzioni, sotto l'osservanza del relativo capitolato normale e delle già pubblicate condizioni:

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 25 febbraio, N. 45.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Venezia, 5 febbraio 1864.

Dall'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario d'Intendenza, Gio. Batt. Bonajuti.

N. 165. AVVISO. (2. pubb.)

Si porta a pubblica notizia, che nel giorno di martedì 15 p. v. marzo, dalle ore 9 alle 10 di mattina, nelle stanze di questa I. R. Presidenza, sarà tenuta l'asta sul dato fiscale di fior. 8392:73 per deliberare al minor offerente, se così piacerà all'eccelsa I. R. Presidenza d'Appello, le opere di ricostruzione e di ristauro nel fabbricato di residenza di questa Sezione civile, di cui il progetto 4 agosto 1863.

Gli aspiranti, per essere ammessi, dovranno fare il deposito di fior. 1000, che resterà fermo pel minor offerente, il quale dovrà sottostare anche alle spese di bolli, di contratto e di inserzione dell'Avviso.

Il piano e progetto sarà ispezionabile nelle ore d'Ufficio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,

Venezia, 21 febbraio 1864.

VENTURI.

N. 4684. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Scuola Reale inferiore in Brody si è reso vacante un posto di maestro assistente di lingua italiana coll'annuo assegno di fior. 525 v. a., pel rimpiazzamento del quale si pubblica quindi il concorso fino a tutto aprile 1864. Per conseguire il detto posto di maestro è necessario di comprovare la qualifica al magistero, riportata presso la competente Commissione esaminatrice, nel senso dell'Ordinanza dell'eccelso Ministero del Culto e dell'Istruzione 24 aprile 1853. (*Bullettino delle leggi dell'Impero* N. 76, pag. 347, anno 1853.)

I concorrenti a questo posto, dovranno insinuare le loro istanze, dirette all'eccelso Ministero di Stato, e corredate degli attestati sugli studii, dei decreti di abilitazione al magistero, nonchè dell'attestato che comprovi la conoscenza della lingua tedesca, ed eventualmente della lingua polacca o rutena, entro il termine fissato pel concorso, presso l'I. R. Luogotenenza in Leopoli, e ciò immediatamente, o qualora coprano già un servizio pubblico, pel tramite della Autorità ad essi preposta.

Ciò si porta a pubblica notizia, in seguito alla Nota 31 gennaio, N. 4489 dell'I. R. Luogotenenza della Gallizia.

Venezia, 14 febbraio 1864.

N. 4826. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da rimpiazzarsi colla fine dell'anno scolastico in corso, il posto di Direttore presso l'I. R. Ginnasio di Stato in Trieste, a cui va congiunto l'annuo soldo di fior. 1050; l'annuo assegno di funzione di fior. 315 e l'alloggio gratuito competente nell'edificio scolastico.

Gli aspiranti a questo posto, avranno a presentare, entro il 10 aprile 1864, le loro suppliche all'I. R. Luogotenenza in Trieste pel tramite delle preposte loro Autorità, corredate della fede di battesimo, degli attestati degli studii percorsi, dell'abilitazione al magistero ginnasiale, dei servigi finora prestati e della conoscenza della lingua tedesca, italiana, ed eventualmente anche di un idioma slavo.

Si osserva, che in caso di pari qualificazione, si avrà speciale riflesso ad individui disponibili del personale ginnasiale insegnamento.

Ciò si porta a pubblica notizia, in seguito alla Nota 6 febbraio corr., N. 2006 dell'I. R. Luogotenenza in Trieste.

Venezia, 15 febbraio 1864.

N. 4357. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel circondario di S. Bartolommeo al civ. numero 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 29 febbraio corr., dalle ore 11 ant. alle 3 pom., onde alienare, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le annualità perpetue di procedenza dell'I. R. Cassa di ammortizzazione in questa Provincia, ritenuto qual dato fiscale il prezzo di fior. 8018:26, e ferme nel resto le condizioni dell'Avviso a stampa 3 maggio 1862, numero 9390 regolarmente pubblicato e ricordato dall'altro 12 dicembre 1863, N. 37607. Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a protocollo dell'Intendenza fino alle ore 10 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Venezia, 20 febbraio 1864.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, O. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI. 200

LA POESIA DI DANTE
ED IL SUO CASTELLO DEL LIMBO
commento
del co. F. M. Torricelli di Torricella,
con annotazioni del cav. **F. Scolari.**

Si aggiunge qualche studio di Bibliografia dantesca, per **F. S. Fapanni.** — Venezia, Tipografia Gaspari, 1864, in 8., di pag. 100. — Si vende presso la Ditta libraria Herm. F. e M. Münster, al prezzo di Fior. **uno** austr., pari a Fr. **due e mezzo.**

Edizione di soli esemplari **160**.

189

Società in Azioni per l'esercizio
DELL'I. R. PRIVILEGIATO STABILIMENTO
DI MULINI A VAPORE IN VENEZIA

CIRCOLARE.

I signori azionisti sono invitati all'adunanza generale, che si terrà il giorno di mercoledì 9 marzo p. v., alle ore una pom., nelle sale della Borsa, all'oggetto di:

1.° Prender cognizione dell'operato nell'anno amministrativo 1863-64;

2.° Nominare due direttori in luogo dei rinunzianti;

3.° Deliberare sul futuro andamento.

Venezia, 23 febbraio 1864. LA DIREZIONE.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2884. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 128 la firma della Ditta Antonio Voltolina detto Ballin, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di pesce fresco, abitante in Chioggia, avente ivi la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 16 febbraio 1864.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 2937. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 129 la firma della Ditta Alvise Cogo, costituita dal medesimo unico proprietario e firmatario, esercente il commercio quale fabbricatore e venditore di cordaggi e tele da vele, abitante alla Giudecca, avente ivi la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 16 febbraio 1864.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio Dir.

N. 3037. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 130 la firma della Ditta Giuseppe Schizzi, costituita dal medesimo unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di vendita carbone, qui abitante ed avente la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 16 febbraio 1864.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio Dir.

N. 2942. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 131 la firma della Ditta Antonio Trauner, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario esercente il commercio di chincaglierie ed altro, qui abitante ed avente la sua sede.

Il presente s'inserisca per una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 16 febbraio 1864.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 3036. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 132 la firma della Ditta Gio. Battista Zampieri, costituita dal medesimo unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di macellaio, abitante in Dolo, avente ivi la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 16 febbraio 1864.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio Dir.

N. 2282. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 117 la firma della Ditta Vincenzo e Nipoti Gaspari, costituita dal solo Giacomo Gaspari, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di manifatture a lume e conterie, qui abitante ed avente la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 9 febbraio 1864.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 2642. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all'odierno Decreto venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole la firma della Ditta Giacomo Augustini, costituita dal solo Pietro Augustini, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio quale farmacista in S. Donà.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 12 febbraio 1864.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 2527. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali la firma della Società in nome collettivo Fratelli Trentin, costituita dai Angelo e Ferdinando fratelli Trentin, proprietarii e firmatarii, esercenti il commercio quali farmacisti in Fossalta di Piave.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 12 febbraio 1864.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 2661. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Maritt. di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 122 la firma della Ditta Gio. Enrico Heinzelmann, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio in ogni ramo, qui abitante ed avente la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 12 febbraio 1864.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 2710. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio vol. I delle firme singole al progressivo N. 123 la firma della Ditta Giuseppe Ghirardi, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di farmacista, droghiere e venditore di liquori al minuto, abitante in Mirano, avente ivi la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Trib. Comm. Maritt.,

Venezia, 12 febbraio 1864.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio Dir.

N. 472. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I di questo Tribunale quale Senato di commercio sotto il N. 77/1, venne inscritta la Ditta Sarazzi Luigi, avente esercizii di pizzicagnolo, salsamentario ed oste in Revere, di cui è proprietario e firmatario lo stesso Sarazzi Luigi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Mantova, 23 gennaio 1864.

Il Presidente, ALTENBURGER.

Proserpio Dir.

N. 338. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme sociali volume I, N. 26/1 di questo Tribunale di commercio, venne inscritta la Ditta in accomandita Menn Cristoforo e Comp. di Gonzaga, avente esercizii di caffè, vendita liquori al minuto con bigliardo e di pizzicagnolo con vendita di generi coloniali, di cui è firmatario il solo Menn Cristoforo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Mantova, 23 gennaio 1864.

Il Presidente, ALTENBURGER.

Proserpio Dir.

N. 609. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro delle firme singole presso questo I. R. Tribunale provinciale, quale Senato di commercio vennero inscritte le seguenti firme:

Giovanni Zanetti con farmacia e drogheria a Treviso, di cui sono proprietarii Elisabetta Zanetti-Scarpa, Elisabetta Zanetti-Povoleri, Antonio Mattei, Guido ed Antonio Tonelli. L'istitore è Luigi Borella, che si firma per la Ditta Gio. Zanetti.

Angelo Schileo con negozio all'ingrosso di chincaglie, coloniali e legnami e con ispedizioni ed imprese in genere a Ceneda, di cui è proprietario Schileo Pietro fu Angelo.

Gio. Batt. Luigi Gibele con negozio di mobili a Treviso, di cui sono proprietarii Berenico e Giovanni Gibele del fu Gio. Batt. Luigi Gibele, rappresentati dalla loro madre e tutrice Lucia Pietrobon, vedova Gibele.

Così pure nel volume I del Registro per le firme sociali venne inscritta la seguente firma:

Michiele e Fratelli Rizzo con negozio di legnami ed esercizio di fabbro-ferraio ad Oderzo. Questa Società in nome collettivo cominciò nel 1851, e ne sono proprietarii in parti eguali i fratelli Michele, Antonio e Giuseppe Rizzo del fu Valentino; ne è rappresentante il suddetto Michele Rizzo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Treviso, 28 gennaio 1864.

Il Presidente, ZANELLA.

N. 5238. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà rende pubblicamente noto, che sopra istanza dell'I. R. Intendenza di Finanza in Venezia, in confronto di Pietro Scomparin detto Pivetta di Campolongo di Fossalta, debitore ad essa di fior. 1:99, oltre alle spese di esecuzione, sarà tenuto presso la scrivente il triplice esperimento d'asta, nei giorni 7, 9 e 14 marzo a. c., dalle ore 9 alle ore 2 pom., dei sottodescritti immobili, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. Lire 4:36, importa fiorini 38 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al loro valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Descrizione degli enti da subastarsi.

Nel Comune di Fossalta di Piave, Distretto di S. Donà, Provincia di Venezia.

Affetti da marca livellaria a favore del Comune di Fossalta.

Casa colonica in mappa al N. 1706, di pert. cens. 0.12 e rendita a. L. 4.

Pascolo in mappa al N. 1728, di pert. cens. 0.64 e rendita Lire 0:36

Il che si pubblichi all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di S. Donà, Fossalta, e s'inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

S. Donà, 28 gennaio 1864.

Il Pretore, MALFATTI.

Boccato.

N. 1238. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza a questo N. dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine, prodotta in confronto di Podrecca Andrea e Giuseppe fu Michiele di S. Leonardo, avrà luogo nei locali d'Ufficio di essa Pretura, nei giorni 5 e 26 marzo e 16 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte, alle condizioni in seguito espresse.

Immobile da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di S. Pietro, Comune di S. Leonardo.

N. di mappa 1545, prato in monte, superficie pert. 0.46, rend. cens. a. L. 0:56.

N. 1556, coltivo da vanga arb. vit., superficie pert. 0.46, rend. cens. a. L. 0:73.

N. 1558, simile, superficie pert. 0.58, rend. cens. a. L. 0:92.

N. 1560, pascolo, superficie pert. 0.04, rend. cens. a. L. 0:01.

N. 1561, prato in monte, superficie pert. 0.85, rend. cens. a. L. 1:03.

N. 1938, simile, superficie pert. 2.53, rend. cens. a. L. 3:06.

N. 1942, coltivo da vanga arb. vit., superficie pert. 0.34, rend. cens. a. L. 0:40.

N. 1943, simile, superficie pert. 0.32, rend. cens. a. L. 0:38.

N. 1944, simile, superficie pert. 0.37, rend. cens. a. L. 0:44.

N. 1950, simile, superficie pert. 2.13, rend. cens. a. L. 2:54.

N. 3387, case coloniche con porzione, superficie pert. 0.10, rend. cens. a. L. 0:72.

Totale pert. cens. 8.15, rendita a. L. 10:79.

Condizioni d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 10:79 importa fiorini 94:50 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel Capocomune di S. Leonardo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Cividale, 31 gennaio 1864.

Il Pretore, ARMELLIN.

Guerra Al.

N. 695. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Occhiobello notifica col presente a tutti quelli che possono avervi interesse, che venne da essa con odierno Decreto a questo Numero aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze esistenti nel Dominio Lombardo-Veneto di ragione di Gorgonio Cantonati, commerciante di Occhiobello, il quale con istanza 19 corrente a questo medesimo Numero dichiarata la propria insolvenza, fece la cessione dei proprii beni.

S'invita quindi chiunque credesse di poter dimostrare qualche ragione, od azione contro la oberata massa, ad insinuarla entro il giorno 30 aprile p. v., a questa I. R. Pretura in confronto dell'avvocato Francesco dott. Dari, deputato in curatore della massa stessa, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza del quale egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, inquantochè la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè competesse loro un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 6 maggio p. v., alle ore 9 ant. innanzi questa medesima Pretura, per passare alla elezione di un amministratore stabile, od alla conferma dell'interinalmente nominato Luigi Mantovani di Occhiobello, e per procedere alla scelta della delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto rischio e pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà more solito affisso ed inserito nel Foglio di Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Occhiobello, 21 febbraio 1864.

Il Pretore, PASQUALIGO

G. Rossi, Canc.

N. 1019. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che sopra istanza di Lavinia Bonollo fu Gaetano di Thiene, contro Anna Corà-Tallin di Gio. Batt. di Thiene, nel giorno 11 aprile p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., seguirà nel locale di residenza di questa Pretura un quarto esperimento d'asta degli immobili descritti nell'Avviso 18 maggio 1862, Numero 3848, inserito nel Supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 25, 26, 27 dei giorni 4, 8 e 10 luglio 1862, alle condizioni in esso esposte, meno la prima che viene così modificata:

« L'asta per la vendita degli immobili seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima. »

Dall'I. R. Pretura,

Thiene, 8 febbraio 1864.

Il Pretore, BORTOLAN.

G. Tallin Canc.

N. 1258. 1. pubb.

AVVISO.

A finale evasione dell'istanza N. 11693, del nobile Federico Trento, contro il nobile Adolfo di Gio Battista Della Porta, e P. V. 10 febbraio corrente, si rende noto essere fissati i giorni 6, 14 e 23 aprile p. v. dalle ore 10 alle 2 alla Camera N. 35, per la vendita del quoto d'un presunto sesto di proprietà appartenente al nobile Adolfo Della Porta sugli stabili in comunione tra esso e le sorelle Vittoria, Adelaide, Aldegonda, Rachilde, Augusta Dalla Porta, e figli nascituri dai Gio. Battista ed Anna Bozzola coniugi Dalla Porta, ai quali coniugi spetta l'usufrutto vita naturale durante, cioè:

In Udine — Città.

Casa rustica con corte, orto, campetto ed esterno piazzale, in mappa al N. 805, 806 ed 810, di pertiche 7.69, colla rendita di L. 134:15. Stimata fiorini 2054:50.

Casa civile con due cortili in mappa al N. 1905 sub 2 di pert. 0.99, rendita L. 389:64. Stimata fiorini 5705.

In Udine — esterno.

Aratorio nella mappa al Numero 386, di pert. 1.11, rendita L. 3:04. Stimato fior. 55:32.

Aratorio nella mappa al N. 423, di pert. 4.24 rendita L. 11:62. Stimato fiorini 193:51.

Aratorio nella mappa al Numero 1579, di pert. 10.00, rendita L. 45:60. Stimato fiorini 643:50.

In Terrenzano.

Aratorio in mappa al N. 651, di pert. 3.87, rendita L. 10:76. Stimato fiorini 292:45.

Aratorio in mappa al N. 1072, di pert. 5.59, rendita L. 6:76. Stimato fiorini 413:60.

In Basaldella del Cormor.

Prato in mappa al N. 1520, di pert. 17.50, rendita L. 13:30. Stimato fiorini 374:25.

Totale austr. fior. 9732:13.

Condizioni.

I. La vendita seguirà al primo ed al secondo esperimento a prezzo non inferiore alla stima, calcolato il quoto presunto del nobile Adolfo Della Porta in austriaci fiorini 1632, al terzo incanto a qualsiasi prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino alla stima.

II. Ogni oblatore dovrà depositare austr. fiorini 162, per essere ammesso, esenti il nobile Federico Trento fu Bartolomeo e e Santa coniugi dalle Molle, Secolar Casa delle Dimesse.

III. Qualunque deliberatario entro 14 giorni dovrà depositare l'intero prezzo della delibera presso questo Tribunale in valuta d'argento austriaca, calcolando il deposito che avesse fatto per rendersi oblatore.

IV. La vendita seguirà senza qualsiasi responsabilità sia sull'entità delle realità, sia sullo stato delle stesse, e pesi, sia sul quoto spettante ad Adolfo Della Porta.

V. Tutte le spese della delibera, tasse ed ogni altra, staranno a carico del deliberatario.

VI. In caso di difetto al pagamento del prezzo di delibera e spese inerenti, verrà di nuovo aperta l'asta a tutto rischio, pericolo e spesa del deliberatario, trattenuto a cauzione l'eventuale deposito.

Il presente sarà pubblicato in questa R. Città, Terrenzano, Basaldella, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Udine, 12 febbraio 1864.

Il Presidente, SCHERAUTZ

G. Vidoni.

N. 1041. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 5 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà in questa residenza Pretoriale, ad istanza della I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., faciente per l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Vicenza, in odio di Domenico Panarotto fu Michele maggiore e di Gioveffa minore, in tutela dalla madre Ciman Rosa di S. Gio. Ilarione a qualunque prezzo anche inferiore al valor censuario di fior. 18:80, ferme del resto le altre condizioni esposte nell'Editto 6 ottobre a. d., N. 7011, del fondo nello stesso descritto per pagamento di fiorini 6:30, quale importo sulla eredità di Michele Panarotto.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia, e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,

Arzignano, 17 febbraio 1864.

Il Dirigente, BROGLIA.

N. 2764. 1. pubb.

EDITTO.

Il quarto esperimento d'asta dei fondi in Moruri contrada Pecchiani, decretato sull'istanza di Andrea Battisti tutore dei minori David e Dionigio Drezza e L. C. a carico dei fratelli Lorenzo e Luigi Zenari fu Giacomo e già pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei Fogli dei giorni 7, 8 e 9 ottobre 1863, ai NN. 226, 227, 228, mediante questo Pretoriale Editto 30 agosto 1863, N. 23353, resta prorogato al giorno 6 aprile p. v. ore 10 ant.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Verona, 1.° febbraio 1864.

Il Cons. Dirig., SARTORI.

Siti.

N. 580. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto, che nel giorno 25 gennaio 1863 è morto in Moriago senza testamento Pedegai Giovanni fu Pietro, lasciando una sostanza del nitido importo di fior. 41:60.

Ignoto essendo al Giudizio ove dimori Pietro Pedegai fu Pietro, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data presente ed a produrre la sua dichiarazione di erede perchè, in caso contrario, si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e dell'avv. dott. Gio. Batt. Spironelli a lui deputato in curatore.

Si affigga e si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura,

Valdobbiadene, 11 febbraio 1864.

Il Pretore, SCOTTI.

Cambruzzi.

N. 1305. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto col presente Editto all'assente d'ignota dimora Scipione Breda fu Giovanni, possidente ed imprenditore di pubblici lavori, era domiciliato in Palermo, che dalla Riunione Adriatica di Sicurtà in Vicenza, rappresentata dal suo agente principale sig. Augusto dott. Volebele venne nel 4 luglio 1863 al Numero 6205 prodotta istanza al di lui confronto per pignoramento fino alla concorrenza di a. Lire 1254:74, pari a fior. 439:16 cogli accessorii d'interessi e spese sopra i due crediti l'uno di a. L. 210,489:53 per la parte ad esso Breda spettante verso Giuseppe Cardin Fontana fu Angelo inscritto in via di prenotazione nel 13 febbraio 1858 ai NN. 182, 34, e l'altro di a. L. 4380, pari a fiorini 1535:30 a carico di Giulio Musato inscritto nell'11 maggio 1859 coi NN. 586, 315 e col decreto 7 luglio 1863, Numero 6205, fu accolta la domanda con ordine all'Ufficio delle Ipoteche in Padova di procedere coi relativi annottamenti di suppegno.

Non constando dell'attuale dimora di esso Scipione Breda, dietro ulteriore istanza 9 febbraio corr. N. 1305 gli fu deputato a tutto di lui rischio e pericolo in curatore l'avv. di questo foro sig. Giuseppe dott. Ballestra al quale fu ordinata l'intimazione del suddetto decreto 7 luglio 1863, Numero 6205 per gli effetti in esso contemplati.

Si eccita quindi il ripetuto Scipione Breda a comparire personalmente, ovvero a somministrare al deputatogli curatore le opportune informazioni, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e ne' luoghi soliti di questa città, nonchè inscritto per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Vicenza, 16 febbraio 1864.

Il Presidente, ZADRA

Paltrinieri Dir.

N. 1897. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in luogo e dietro istanza di Giovanni Quiri del fu Carlo, di Marmirolo, patrocinato dall'avvocato Emanuele Finzi, ed a carico di Nobis Antonio e Francesco fu Michele, abitanti sul fondo Colombarola, nel Comune di Marmirolo, avrà luogo all'Aula Verbale di questa Pretura Urbana nei giorni 21 e 28 aprile e 12 maggio p. v. ore 11 ant. un triplice esperimento d'asta degli stabili in calce qui descritti, con avvertenza che nei primi due esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo almeno uguale alla stima, e che nel terzo si delibererà a qualsiasi prezzo, qualora basti a sodisfare i creditori inscritti sino al valore di stima; sempre però sotto l'osservanza del capitolato d'asta All. M. dell'istanza di vendita modificato nei sensi del Decreto 23 gennaio 1864 N. 107, del requirente Tribunale, il quale capitolato coll'atto di stima ed i certificati censuario ed ipotecarii resta ispezionabile a chiunque presso quest'Ufficio di Registratura.

Il presente Editto verrà affisso nei modi e luoghi soliti di questa città, nonchè nel Comune di Marmirolo, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Descrizione

degli stabili da vendersi.

1. Fondo detto Colombarola nel Comune di Marmirolo, arativo, moronato, alberato, ortivo, con selice, fornace di calce, con fabbriche colonìche e rustiche ai mappali NN 2832, 2833 1/2, del 2833, del 2834, pert. 59.19.2 scudi 61:0:7 9/48, biol. 14.36. Stimato fiorini 4334:72.

2. Fondo chiamato Gazzo, posto come sopra, prativo, irrigno, arborato, vallivo, segnato in mappa ai NN. del 2784, del 2831, pert. 55.7.8, scudi 471:4:0 5/48, biolche 10.08. Stimato fiorini 3394:75.

3. Fondo appellato Songhina posto come sopra, prativo, irrigno, arborato, segnato in mappa al N. del 2831, pert. 35.6, scudi 333:2:3 27/48, biolche 6.31. Stimato fiorini 2034:90.

Quindi in totale come dalla relazione degl'ingegneri Giuseppe Corux e Gaetano Martinelli 27 agosto 1863 al N. 4726. Stimati fiorini 9764:37.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Mantova, 9 febbraio 1864

Il Cons. Dirigente, PIOLTI.

Gusmaroli, Agg.

N. 3150. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Pietro Malatesta fu Antonio, abitante a S. Francesco della Vigna, campo delle Gatte.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Malatesta fu Antonio, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. d.r Padovani, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 11 maggio p. v., alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 1, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Si notifica poi agli ignoti creditori e detentori di titoli cambiarii, che il suddetto Pietro Malatesta produsse in data odierna anche in lor confronto l'istanza di cessione a beni e di concessione dei beneficii legali, sulla quale venne prefissa comparsa all'Aula Verbale di questo Tribunale del 29 aprile p. v., ore 10 ant., e la relativa rubrica venne intimata all'avv. dott. Stefanelli, nominato curatore di essi ignoti creditori e detentori di cambiali, affinchè la vertenza relativa possa in di lui confronto proseguirsi e decidersi a tenore di legge.

Incomberà quindi ad essi di comparire, volendo, in tempo utile o comunicare le credute ragioni al curatore o istituire altro procuratore o quant'altro crederanno di loro interesse, dovendo imputare a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Il presente si affigga all'Albo e luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Sez. civile,

Venezia, 21 febbraio 1864.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero.

N. 1239. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cividale rende noto, che sopra istanza a questo N. dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine prodotta in confronto di Zanetti Gio. Batt. fu Pietro di Rubignacco avrà luogo nei locali d'Ufficio di essa Pretura, nei giorni 5, 26 marzo e 16 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita del fondo sottodescritto, alle condizioni in seguito espresse.

Immobile da subastarsi.

Provincia di Udine, Distretto e Comune di Cividale.

Pascolo al mappale N. 5179, di pert. cens. 2.05, rend. a. Lire 0:82.

Condizioni d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 0:82, importa fior. 7:12 1/2 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo, oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il fondo esecutato porta in Censo la marca di livello a favore del Comune di Cividale per le frazioni di Grupignano, per cui viene venduto coll'onere relativo, stando perciò a carico del deliberatario l'eventuale canone che fosse dovuto se e come di ragione.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo e nei luoghi soliti di questa città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Cividale, 31 gennaio 1864.

Il Pretore, ARMELLIN.

Guerra Al.

N. 330. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in seguito ad istanza 13 andante pari N. della I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante la I. R. Delegazione Provinciale in Venezia, inerendo alle disposizioni della Ordinanza Ministeriale 10 gennaio 1862, contenente il Regolamento dell'esercizio del privilegio fiscale, sarà tenuta nei giorni 2, 4 e 8 marzo p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura, a carico dei minori Vincenzo, Antonio, Maria-Luigia e Fortunato Manfredi fu Domenico, l'asta degli stabili qui sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 67:91, importa fiorini 594:25 di n. v. a.; invece al terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

In Provincia di Venezia, Distretto e Comune cens. di Chioggia.

In mappa al N. 985, casa, pert. 0.03, rend. L. 23:56.

N. 994, casa, pert. 0.04, rend. L. 23:56.

N. 2463, casa che si estende sopra parte del N. 2350, pert. 0.01, rend. L. 20:79.

Totale pert. 0.08, rend. a. L. 67:91.

Dall'I. R. Pretura,

Chioggia, 19 gennaio 1864.

Il Pretore, MELATI

G. Naccari.

N. 181. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pordenone avvisa, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., facente per l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Udine, ha fissati i giorni 9 marzo, 9 aprile e 7 maggio p. v., sempre dalle 10 ant. alle 1 pom., pel triplice esperimento d'asta da eseguirsi a mezzo d'apposita Commissione nella sala delle udienze di questa Pretura medesima per la vendita degli immobili sottodescritti, di ragione dell'esecutato Luigi Cortella fu Francesco di Cecchini, Comune di Pasiano

La vendita procederà sotto il seguente

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 4:89, importa fiorini 42:75 di nuova valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Provincia d'Udine, Distretto di Pordenone, Comune di Pasiano in mappa di Cecchini.

N. mappale 25, orto, superficie pert. 1.24, rend. cens. Lire 3:94.

N. mappale 69, orto, pertiche 0.30, rend. cens. L. 0:95.

Totale pert. 1.54, rendita L. 4:89.

Si affigga il presente all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa città e nel Comune di Pasiano e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Pordenone, 9 gennaio 1864.

Il Pretore, G. NARDI.

Zandonella Canc.

(*Segue il Supplimento, N. 23.*)

SABATO 27 FEBBRAIO. ANNO 1864 — N. 47.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d' innalzare al grado di barone dell' Impero austriaco il tenentemaresciallo e comandante della fortezza di Temeswar-Carlo nobile di Braun, quale cavaliere dell' Ordine della Corona ferrea di seconda classe, a norma degli Statuti dell' Ordine stesso.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d' I. R. ciambellano al caposquadrone nel 10.° reggimento corazzieri Re Luigi di Baviera, Rodolfo conte Paar, e al primo tenente del 7.° reggimento corazzieri Duca di Brunswick, Andrea di Bezerédy.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il grado di segretario aulico al concepista aulico presso la suprema Autorità di controlleria dei conti, Giuseppe cav. di Mertens.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il parroco del duomo di Bressanone, Giovanni Bircher, a canonico di quel Capitolo cattedrale.

Il Ministro di Stato, sopra proposta del rispettivo Ordinariato principesco-vescovile, nominò il maestro supplente di religione presso il Ginnasio di Marburg, sacerdote secolare dott. Francesco Schager, a maestro effettivo presso l' Istituto stesso.

La suprema Autorità di controlleria dei conti conferì i posti di consiglieri dei conti, rimasti vacanti presso l' I. R. Contabilità aulica delle rendite e dominii, cogli emolumenti sistemizzati, al concepista aulico della suprema Autorità di controlleria dei conti, Antonio Kridl, e agli uffiziali dei conti presso la suddetta contabilità aulica, Antonio Pileyhart e Giovanni Haberer.

La suprema Autorità di controlleria dei conti nominò l' uffiziale contabile della Contabilità dell' I. R. Accademia teresiana, Giuseppe Schlettauer, a contabile e capo dello stesso Uffizio.

La suprema Autorità di controlleria dei conti conferì un posto di concepista aulico, resosi vacante presso la stessa, all' uffiziale dei conti dell' I. R. Contabilità aulica dei tabacchi e bolli, Antonio Wagner.

L' I. R. Prefettura di finanza ha nominato a ricevitore sussidiario in Bondanello, Fabris Angelo, ed in suo luogo a controllore della Ricevitoria principale di Moglia Gonzaga, Annoni Severino, ora controllore disponibile del D. C. M.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 febbraio

Mediante dichiarazione, gentilmente favorita dal Consolato generale di Francia, il sig. Alessandro di Chabrière, a nome anche del sig. Antonio di Ravel, rinuncia a vantaggio di questa Commissione generale di pubblica beneficenza un deposito in danaro di fior. 580:715, che loro competeva quali eredi della fu Maria Vittoria Verclos De La Coste.

Questa pubblica manifestazione sia argomento della gratitudine dei poveri, dalla Commissione stessa rappresentati.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 25 febbraio.

Il Comitato de' tecnici ungheresi di qui per soccorsi ai bisognosi dell' Ungheria, ebbe ieri l' alto onore d' essere ricevuto da S. M. l' Imperatore, per sottoporgli l' umilissimo invito per l' Accademia di beneficenza, che avrà luogo il 28 corrente. S. M. degnossi d' esprimere in lingua ungherese la Sovrana sollecitudine per la patriottica impresa della giovane Società, e di accettare benignamente l' invito, in quanto non dovessero sorgere speciali impedimenti.

(G. Uff. di Vienna.)

A quanto scrivono da Londra al *Botschafter*, si dà opera di nuovo alla fondazione d' un' impresa bancaria in Austria, con capitali inglesi, e a tale scopo sarebbesi formato un gremio, in cui sarebbero entrati molti membri di quella Società, che aveva ottenuto la permissione per la Banca d' Unione, che non ebbe luogo. Il sig. Fitzgerald sarebbe già in viaggio per Vienna, per fare colà gli ulteriori passi per attuarla. Secondo un' altra versione, si vorrebbe rannodare la nuova impresa al progetto della Banca d' Unione.

(FF. di V.)

Il tenentemaresciallo Principe Alessandro di Assia, che si tratteneva ultimamente in Russia e a Darmstadt con un permesso di un anno, arrivò ieri qui, e sarà ricevuto domani in udienza da S. M. l' Imperatore. *(FF. di V.)*

Il colonnello Benedek fu nominato cittadino d' onore della città di Cassovia. *(Idem.)*

Un rapporto della *Corrispondenza generale austriaca*, da Cracovia, fa un tristo quadro delle condizioni di quel paese. Dacchè non giova più il terrorismo colle sue minacce, si passò all' assassinio. A quanto si annunzia dai dintorni di Tarnow, in uno stallaggio appartenente al paese di Biskupice, ai confini dei Distretti di Radlow e Biskupice, si trovò un uomo, dell' età dai 23 ai 28 anni, appartenente, secondo ogni apparenza, ai migliori ceti, colle mani legate dietro il dorso, e strangolato con una correggia da carrozza. Fu riconosciuto in esso un fuggiasco dell' insurrezione, arrestato pochi mesi fa in Tarnow, e mandato oltre i confini. Gli antecedenti della vittima non lasciano dubitare che quell' assassinio sia di natura politica. Un secondo assassinio fu commesso nel Distretto di Brozstek, dove il dì 10 corrente fu trovato ucciso, all' entrata del bosco presso Nawsi-Brzosteckie, un certo Adalberto Nowitzki, di Smarzowa. In seguito alle investigazioni fatte immediatamente, si riuscì ad arrestare l' assassino, nella persona di Giovanni Chodor, pure di Smarzowa, il quale nel giorno del misfatto aveva intrapreso il suo ritorno a casa insieme a Nowitzki dal mercato di Brzostek, e presso il quale si trovarono nella perquisizione domiciliare pannolini macchiati di sangue. Egli avrebbe già confessato il suo delitto, e il corso ulteriore della procedura farà conoscerne meglio i motivi. Il rapporto si chiude col dire, essere facile a comprendersi che in tali circostanze si alzino forti voci, che richiedono urgentemente dal Governo e da' suoi organi un' efficace protezione della vita e delle sostanze contro gli elementi del partito sovversivo, che agiscono segretamente.

Sotto il seguente suggello: « Il Governo nazionale, il capo della città di Cracovia », un funzionario del partito rivoluzionario emanò il 14 corrente un appello ai cittadini polacchi di confessione mosaica, in Cracovia, in cui fa loro rimprovero perchè essi, meno poche eccezioni, diretti da vergognosa indifferenza o da avversione, negano qualsiasi sagrifizio (imposte) sull' altare dei bisogni nazionali, e li minaccia di ordinare a tutti i cittadini di confessione cristiana di rompere con loro ogni rapporto commerciale. *(G. Uff. di Vienna.)*

Trieste 25 febbraio.

Le LL. MM. II. e RR. l' Imperatore e l' Imperatrice si degnarono di graziosissimamente elargire l' importo di fiorini 800 per l' ingrandimento e pel ristauro della chiesa parrocchiale di S. Maria del Soccorso in Trieste. *(O. T.)*

La Camera di commercio ed industria di Fiume, in uno scritto diretto all' I. R. Ministero della marina, espresse i più caldi ringraziamenti de' negozianti ed armatori di quella città per gli efficaci provvedimenti, presi dal Governo imperiale per proteggere la marina mercantile.

(C. G. A.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 23 febbraio.

Non potendosi ammettere che S. M. Vittorio Emanuele abbia asserite cose, che non sussistono, è a ritenersi che il discorso, attribuitogli dal giornale *Il Carroccio* di Milano, nel 15 di questo mese, N. 46, sia un tessuto delle menzogne consuete a quel giornale. *(G. di R.)*

Monsignor Mario Mirone, Vescovo di Noto in Sicilia, passò agli eterni riposi il dì 17 di questo mese. Egli era nato in Catania il 2 marzo 1789, e dalla sa. me. di Gregorio XVI, nel Concistoro del 27 aprile 1840, fu preconizzato alle sedi di unite Valva e Sulmona, da dove la Santità di Nostro Signore l' ebbe trasferito alla Chiesa di Noto, nel Concistoro del 27 giugno 1853. *(Idem.)*

Un caso di longevità, straordinaria certamente, si è avuto occasione testè di avvertire con la morte di una delle vecchie, che in Roma hanno caritatevole rifugio in via de' Pontefici, nel piccolo Ospizio fondato da uno de' socii di S. Vincenzo di Paoli.

Maddalena Annunziata Onofri è quella cui accenniamo. Essa fu ricevuta nel detto Ospizio nel 1855, e la Commissione de' sussidii, fino da quando per la grave età si era resa inabile alla fatica, le fece un assegno quotidiano. Era nata nelle vicinanze di Spoleto, in una frazione di quel territorio, che appellasi *la Costa*, ed era stata battezzata a Fiorenzola. Il giorno della sua nascita fu il 5 novembre dell' anno 1742, quello della sua morte fu il 23 del passato gennaio. Era entrata pertanto nell' anno 122 della vita. La quale fu sempre serenissima per lei, che nella sua prima gioventù si applicò ai lavori della campagna, e dall' anno suo 30.°, in cui, dopo pochi mesi di matrimonio, rimase abbandonata dal marito, visse sempre acconciata ai servigi con civili famiglie, prima in Strettura, poi in Roma, amata sempre e tenuta sempre in concetto di savia donna ed onesta. Le facoltà della mente conservolle costantemente lucide fino a pochi minuti prima che, tra' conforti della religione, rendesse l' anima al Creatore. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 22 febbraio.

* * Un fatto assai grave ha contristato Roma. Sabato sera, alle ore sette e mezzo, fu consumato un orrendo delitto in una via assai poco lontana dal Corso, dal luogo più frequentato della città. Cinque o sei individui arrestarono colla rapidità del lampo una carrozza ad un cavallo, entro la quale stavano due giovani, addetti al sig. Baldini cambia-valute. Essi portavano seco la somma di novemila e seicento scudi; la portavano in via della Scrofa, in casa del proprio padrone, il quale non si fidava di tenerla nel suo Negozio al Corso, perchè nessuno vi stava a guardia. Due degl' individui fermarono il cavallo, gli altri montarono in carrozza, e menando colpi di pugnale alla cieca sui due poveri giovani, li ferirono in modo, che uno morì dopo pochi minuti, e l'altro, portato all'Ospitale, spirò alle cinque dopo la mezzanotte. Gli assassini portarono via tutto il denaro, che stava entro una cassetta nella somma suindicata. Essi si diedero a gambe col pugnale in mano, minacciando chi si fosse accostato ad essi. Il vetturino spaventato, visto l' assalto, lasciò cavallo e carrozza, e se ne andò con Dio. Questa operazione fu fatta in pochi minuti. Gli assassini sapevano che ogni sera il sig. Baldini portava a casa il denaro del suo piccolo banco, e già da un mese era lo stesso vetturino, che lo serviva in questo trasporto; per cui si sospetta ch' egli possa avere avuto qualche accordo cogli assassini. La Polizia è accorsa nella stessa notte alla casa di lui, e lo ha trovato a letto, e si era fatto salassare. Vedremo se si potrà scoprire qualche traccia di questo orrendo delitto, il quale, com'è naturale, forma il soggetto di ogni conversazione: tutti ne parlano con orrore. E il sig. Baldini, oltre il denaro, avrebbe perduto anche la vita, se quella sera, essendo indisposto per salute, avesse portato a casa egli stesso, come era solito fare, il suo denaro, e non lo avesse affidato ai suoi giovani, di cui uno era Israelita.

È cosa dolorosa il dover narrare furti e assassinii di simile natura: io non ho voluto tacerlo nella mia corrispondenza, perchè sono certo che tutti i giornali liberali se ne occuperanno, per poi concludere che il Governo pontificio protegge il delitto; che Roma è la città, ove più che altrove abbondano i reati. Non dobbiamo meravigliare di questo assassinio in un tempo, in cui a Bologna i ladri hanno avuto il coraggio di rubare una cassa di denaro entro la Stazione: a Genova hanno commesso il furto al banco Parodi; in un tempo, in cui si è osato perfino arrestare i treni. La demoralizzazione cresce colla moderna civiltà, e sarebbe una grande ventura se gli assassini del furto Baldini fossero scoperti per sapere se sono merce nostrale o venuta di fuori. Dico ciò perchè molti credono che siano stranieri, perchè in Roma un delitto di tanta audacia è affatto nuovo.

Nell' ultima corrispondenza, v'ho annunciato che sono stati dimessi coloro, che furono arrestati sotto la prevenzione di avere gettato la polvere di euforbio per turbare i festini in maschera, che durante il carnevale hanno avuto luogo nei teatri Argentina e Apollo. Ma il fatto non è vero: essi sono ancora in carcere, e sono stati consegnati al Tribunale della Consulta, perchè proceda a norma delle leggi vigenti, facendo un regolare processo sugl'indizii, che si hanno della loro colpabilità. Gli arrestati sarebbero sette, e alcuni sono operai degli stessi teatri.

Sono assicurato che, in vece del defunto Benvenuti, è stato nominato procuratore generale del Fisco l' avvocato Bertini, che da molti anni è luogotenente del criminale. Io non oso dire se questi sia l' uomo il più adatto a tale carica: speriamo che sì.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 23 febbraio.

La *Gazzetta Uffiziale* d' oggi pubblica la seguente relazione del Ministro della marina a S. M., in udienza del 21:

« Sire, mercè le cure prodigate pel più rapido incremento in potenza ed efficacia militare del naviglio dello Stato, esso sta fra breve per essere accresciuto di diverse fregate corazzate, le quali, insieme alle corvette di cui già va provveduta la R. marina, formeranno un numero importante di questo nuovo genere di navi, di cui le altre Potenze marittime non sono per ora di molto più ricche. La diversità dei tipi di questi bastimenti, e la loro specialità han convinto il riferente della necessità di mantenerli in armamento, tanto per abituare uffiziali e marinai al loro maneggio nei particolari esercizii, che richiedono, quanto per effettuare delle esperienze comparative tra essi e con le ordinarie navi ad elice, esperienze che dovranno quindi servire a stabilire il tipo più conveniente per le future costruzioni navali della marina militare. Trovandosi però in armamento una squadra di evoluzione, e la unità di comando essendo utilissima alla disciplina ed allo sviluppo dell' istruzione degli equipaggi, specialmente oggi, in cui i regolamenti nella marina sono tutti di recente data, così il riferente si fa a proporre alla M. V. che, a misura che l' armamento delle navi corazzate sia al completo, esse vengano riunite alla squadra d' evoluzione. Però, da un tale divisamento emerge il bisogno di suddividere la squadra stessa in divisioni navali, affidandone il comando ad un viceammiraglio, e mettendo sotto i suoi ordini uno o due contrammiragli pel comando delle divisioni. Il riferente, ove la M. V. approvi tali proposizioni, si fa a pregarla di apporre la sua Sovrana sanzione ai decreti di conferma del viceammiraglio conte Gio. Battista Albini al comando in capo della squadra di evoluzione, e del contrammiraglio commendatore Giovanni Vacca per un comando sott' ordini di divisione nella squadra medesima. »

Per decreto reale dello stesso giorno, furono nominati il viceammiraglio Albini a comandante la squadra di evoluzione, e il contrammiraglio Vacca comandante una divisione navale.

Il Senato nella seduta d' ieri continuò la discussione generale dello schema di legge sulla competenza in materia penale dei giudici di Mandamento e dei Tribunali di Circondario, alla quale presero parte i senatori Vacca e Castelli, membri dell' Ufficio centrale, il primo della minoranza in favore del progetto modificato e l' altro della maggioranza contraria in massima alla legge.

Il Ministro della marina presentò in comunicazione al Senato la relazione, cogli opportuni documenti, sui lavori nel 1863 per l'arsenale marittimo della Spezia. *(G. Uff.)*

Nella tornata d' ieri della Camera dei deputati, si proseguì la discussione dello schema di legge relativo al conguaglio dell' imposta fondiaria, intorno al quale ragionarono i deputati Busacca e Boggio.

Vi furono pure interpellati, dal deputato Giuseppe Robecchi il Ministro dell'interno, circa il tempo, in cui intende proporre al Parlamento un disegno di legge, che regoli le somministrazioni, che debbonsi fare da' Comuni all' esercito, che il Ministro promise di presentare fra pochi giorni; e dal deputato Cadolini il Ministro dei lavori pubblici, intorno alle difficoltà, che tuttavia ritardano la costruzione della ferrovia fra Brescia e Pavia, le quali gli vennero esposte dal Ministro.

Il Ministro dei lavori pubblici presentò, in adempimento della legge 28 luglio 1861, una relazione dei lavori, eseguiti nel 1863 per l' arsenale marittimo di Spezia. *(Idem.)*

Altra del 24 febbraio.

Il Senato, nella seduta d' ieri, continuò ancora la discussione generale dello schema di legge sulla competenza in materia penale dei giudici di Mandamento e dei Tribunali di Circondario, alla quale pigliarono parte il senatore Vigliani in favore del progetto del Ministero, ed il senatore Cadorna opponente alla legge, in replica ad alcune osservazioni, fatte al suo primo discorso da oratori, che gli succedettero.

(G. Uff.)

La Camera dei deputati, nella tornata d' ieri, dopo d' aver approvate l' elezioni del commendatore De Blasiis a deputato del Collegio di Città S. Angelo, e del sig. Giacomo Macri a deputato del Collegio di Milazzo, continuò la discussione dello schema di legge, concernente il conguaglio dell' imposta fondiaria, a cui presero parte i deputati Bastogi, Possenti e Ballanti.

Il ministro della guerra presentò un disegno di legge per l' approvazione di un contratto portante cessione della caserma di Porta Savona in Alessandria; e il ministro delle finanze presentò i seguenti altri quattro disegni di legge:

Maggiore spesa per la collocazione di un nuovo filo telegrafico fra Torino ed Otranto;

Affitto dello Stabilimento metallurgico di Pietrarsa;

Dazio d' entrata sui tessuti serici;

Restituzione di cauzione al cessato amministratore camerale della Provincia di Bologna.

(Idem.)

Seguita l' arrivo pressochè costante di oggetti d' armamento per le fortificazioni di Bologna e delle Marche. *(G. delle Romagne.)*

DUE SICILIE.

Napoli 19 febbraio.

I giornali si occupano d' un fatto, avvenuto fra' detenuti del carcere d' Ischia, senza narrarne ancora i particolari, i quali sono molto gravi. *(V. il nostro N. 39.)*

Siamo oggi in grado di poter informare i nostri lettori di tutto quello che avvenne, e guarentiamo l' autenticità de' fatti.

I detenuti di quel bagno sono divisi in due categorie, dette squadre; la prima è composta di camorristi, e la seconda di antichi carcerati per delitti comuni.

Le due squadre sogliono recarsi in alcuni giorni della settimana a passeggiare all' aria aperta nel cortile del carcere: la qual cosa si chiama *andare nel vaglio*. Il giorno 9, alle ore 4 pomeridiane, la squadra dei camorristi tornava dal vaglio per rientrare nelle rispettive corsie. I camorristi erano già entrati tutti nel cancello, e ne restava fuori solamente uno, chiamato Antonio Lione, il quale voleva opporsi al guardiano Gambardella, che voleva chiudere il cancello. Naturalmente, il Gambardella voleva obbligare il camorrista ad entrare. Si fecero grida, e si ribellarono tutt' i compagni del Lione contro il guardiano. Al tumulto accorsero tutti gli altri detenuti della seconda squadra, insieme a due altri guardiani. Costoro assalirono i camorristi per obbligarli ad entrare nell' ordine; e qui il bagno diventò un vero campo di battaglia, in cui le due parti menavano le mani senza misericordia, come se fossero stati vecchi nemici.

Fu allora che la sentinella diede l' allarme, ed un uffiziale sopraggiunse, con un picchetto di soldati, intimando a quell' orda sfrenata di cessare dalle offese. Le sue grida furono inutili. Convenne far fuoco per farsi ubbidire.

Il tumulto venne sedato. Le due squadre rientrarono nei loro cancelli, lasciando morto Luigi Mormone, camorrista. Sedici detenuti restarono feriti, cinque dei quali gravemente, e della cui salvezza si dispera.

La maggior parte delle ferite avvenne nella mischia a corpo a corpo delle due squadre.

APPENDICE.

BIBLIOGRAFIA.

Metodo pratico per ben comporre nella lingua italiana, proposto dal prof. Giovanni Biasutti; con una scelta e copiosa raccolta di temi di vario genere, accompagnati da particolari schiarimenti e consigli intorno al modo di svilupparli. — Trieste, Tipografia del Lloyd Austriaco; editori H. F. e M. Münster. — Seconda edizione.

Lo spaccio d' un libro è l' evidente pruova del suo intrinseco pregio; e con tanto maggior piacere annunziamo la seconda edizione di questo, che, quand' ei venne in luce la prima volta, noi l' abbiamo colle debite parole di lode annunziato e raccomandato. Imperocchè tal fatto dimostra che non avevamo errato nel nostro giudizio; il quale, d' altra parte, venne poi confermato da giudici appien competenti, come, a citarne alcuno, l' *Istitutore*, di Venezia, e la *Rivista italiana di scienze, lettere ed arti.*

« È questo (dicono nel lor Manifesto gli editori, e ripetiamo le loro stesse parole, perchè, cosa non comune, il linguaggio degli editori è qui al vero pienamente conforme); è questo un libro destinato per gl' Istituti di media educazione, nel quale il chiarissimo autore si propone di avvezzare praticamente i giovani a comporre con buon senso e con buon gusto nella lingua italiana. La scelta e copiosa raccolta di temi di vario genere, in esso contenuti, è così bene accompagnata da consigli e schiarimenti intorno al modo di svilupparli, che può tornare di grandissimo vantaggio così agli studiosi, come agl' insegnanti, i quali trovano in essa una guida sicura per le loro lezioni. Non mancarono pertanto a quest' opera i suffragii di autorevoli ingegni e della stampa italiana; e, fino dal suo primo apparire, la prima edizione fu tutta esaurita. Per sodisfare quindi alle continue ricerche di molti istitutori e studiosi della lingua italiana, i sottoscritti *(H. F. et M. Münster)* acquistarono dall' autore il diritto d' una seconda edizione, nella quale si proposero di combinare la proprietà e l' eleganza della stampa colla discretezza del prezzo, affinchè questo libro, correndo per le mani di tutti, possa meglio raggiungere il suo lodevole scopo. »

L'edizione è in fatti pulitissima, e il prezzo discreto: 1 fiorino. Con sì tenue spesa, i padri di famiglia possono provvedere i loro figli d' un libro agli studii loro sommamente giovevole; e nessuno certo dubiterà di porre il danaro a così buon frutto.

P.

Coltura delle ostriche e dei mitili o pidocchi di mare.

Avemmo altre volte in questo giornale a far conoscere alcun frutto degli studii, che si vanno facendo, a pro' della coltura dei prodotti marini del nostro estuario, per eccitamento dell' I. R. Istituto di scienze, e per ispeciale protezione dell' I. R. Luogotenenza lombardo-veneta; e tenemmo pure parola delle varie pubblicazioni che si fecero in tale argomento dal chiarissimo sig. cav. d' Erco, consigliere marittimo in Trieste, il quale venne all' uopo inviato in Francia e nel Belgio, da S. E. il Ministro della marina, all' oggetto specialmente di fare studio intorno all' ostreocoltura, ed applicare fra noi alcune industrie, che in fatto di essa tanto vantaggiosamente rispondono in quelle regioni.

Ora, da un terzo opuscolo sulla coltura delle ostriche, testè pubblicato dal sullodato signor cav. d' Erco, apprendiamo cosa che ci conforta; cioè, essersi cominciato anche fra noi, presso *Burano*, al *ramo Paltan*, del canale di S. Antonio, alcune *Claires*, o parchi da ostriche, e lo stesso essersi fatto nel litorale di Trieste, presso Nogherа, in una possessione del sig. cav. Tonello, e nelle acque di Grado. Da tali parchi si attendono buoni risultamenti, essendo stati costruiti da un perito francese *(parqueur)*, condotto a bella posta fra noi dal cav. d' Erco, per conto del sig. cav. Tonello sunnominato. Potranno in tal guisa le persone industriose formarsi esatta idea pratica di tali stabilimenti, sulle particolarità de' quali parlasi per disteso nell' indicato opuscolo, ove sono anche offerti i tipi topografici relativi, e date le figure di alcuni utensili ed altro, occorrente a tale ramo d' industria.

Con molta utilità pertanto potranno leggersi le notizie, offerte dal sig. cav. d' Erco nella prima parte del suo libro, che tratta della coltura delle ostriche in Francia, ove si troveranno cose necessarie a sapersi, ed altre ancora, su quanto venne finora praticato in proposito nel nostro litorale.

La parte seconda dell' opuscolo del cav. d' Erco offre la traduzione di due Memorie, pubblicate nel 1861 dal dott. Kammerer; la prima delle quali tratta degli alveari da ostriche a tegole, e la seconda della coltura delle ostriche sotto il rapporto commerciale. Entrambe tali Memorie sono molto interessanti e vi ha in esse da apprendere assai anche dal lato pratico.

Nè meno importanti e curiose sono le notizie, offerte sulla coltura delle ostriche negli Stati Uniti d' America, che formano la parte terza del libro, tratte dal rapporto di O. de Broen, tenente di vascello, al ministero della marina in Francia; sicchè noi dobbiamo essere molto grati al signor cav. d' Erco, poichè co' suoi interessanti opuscoli ci tiene a giornata su quanto vien pubblicato altrove sopra un ramo d' industria, che deve starci molto a cuore, e ch' è desiderabile si faccia anche fra noi così prosperoso, come trovasi presso altre nazioni.

Altro opuscolo del cav. D' Erco: *Sulla coltura dei mitili o pidocchi di mare*, uscì giorni sono alla luce in Zara, nel quale sono esposte tutte le pratiche, finora seguite in Dalmazia per cura del cav. D' Erco stesso, onde estendere con buon profitto in quelle regioni, e lungo la costa del nostro Golfo, la coltura di tali molluschi. Ed a tale opuscolo aggiunse la descrizione ed il tipo iconografico della gran zattera, da esso fatta costruire lo scorso anno, prima a Poveglia, poscia passata nel nostro Arsenale, onde ridonarci con vantaggio maggiore una industria per lo innanzi famosa, ma ch' era andata in disuso fra noi, qual è la coltura dei tanto conosciuti *Pidocchi dell' arsenale.*

Chi desidera gli opuscoli indicati, può trovarli presso il libraio Münster.

G. D. N.

non avendo i soldati tirate che poche fucilate.

Attualmente, si sta istruendo il processo, i cui primi risultati pare facciano allontanare l'idea d'una cospirazione dei camorristi per evadere. Pare che vi fosse stata un'intelligenza coi guardiani per fare entrare nel bagno molti abiti da maschera, e molto vino, per improvvisare durante la notte una festa da ballo.

Il vino aveva prodotto il suo effetto prima del tempo, perchè molti erano briachi.

(Lib. Ital.)

Tra i giornali di Napoli del 21, il *Nomade* ha quanto segue:

« Le prigioni di Foggia sono piuttosto anguste, e non fatte certamente per contenere un numero rilevante di detenuti, come accade in questi tempi di eccezionali rigori.

« La quantità sproporzionata delle persone rinchiuse in quelle prigioni, fecero sviluppare il tifo, nella sua forma più violenta. In pochi giorni morirono sette individui. Ma quello che maggiormente allarmò il paese, si fu il vedere estendere la malattia anche a quella parte della città, che più era vicina alle prigioni.

« Da Napoli, il Consiglio superiore di sanità spediva due suoi membri per provvedere da vicino ad un sì grave bisogno.

« Pubblichiamo una nota di varii capi banda, i quali attualmente si aggirano nella Basilicata.

« Oltre alla banda di Donatello, Crocco e Ninco-Nanco, sono d'annoverarsi le bande di Masini, Tortora, Egidione, Pugliese, la banda di Pietro Galesi, la banda de' Barilesi, quella di Baione, la banda Paternesi, di Niccola Auletta, di Domenico Ciccone, di Prospero Simeoni, quella di Antonio Franco, di Percuoco, di Canosa, e molte altre di minore entità, le quali però non tralasciano di essere perniciose, come le prime.

« A queste bande, bisogna aggiungere tutte le altre della Terra d'Otranto e della Provincia di Bari, e sono sufficientemente numerose.

« Da una nostra corrispondenza da Foggia rileviamo che la banda Tasca è comparsa nuovamente in vista di Satriano.

« Il segreto di Tasca è quello di non trattenersi lungo tempo nel medesimo sito. Egli resta qualche giorno in un Comune, poscia con una marcia lunga, e quasi sempre nascosta, ricomparisce nel territorio di un'altra Provincia, senza che alcuno avesse potuto prevedere la sua marcia. In tal modo, egli è passato costantemente dalla Provincia di Basilicata alle limitrofe di Avellino, Bari, Capitanata e Terra d'Otranto. Questo capobanda evitò sempre di menare seco un numero di seguaci maggiore di venti: e si distingue per un'abituale ferocia.

« Una donna da molto tempo lo segue in tutte le sue intraprese: e negli scontri contro la truppa spesso fu vista comparire a cavallo in prima linea, urlando disperatamente. » *(G. di R.)*

IMPERO RUSSO.

La *National Zeit.* ha da Varsavia, 21: « Presso Groier, piccola città, 5 miglia distante da qui, erasi riunito lunedì scorso un distaccamento di circa 100 insorti, i quali dovevano per la massima parte venir armati colle armi depositate in luoghi nascosti. I Russi, avuta contezza di ciò, assalirono all'impensata gl'insorgenti in un bosco, e uccisero tanto gl'inermi quanto gli armati. Trovati più tardi 50 fuggiaschi, li condussero prigionieri a Varsavia, dove arrivarono la sera alle ore 9, cantando per le vie con solenne gravità il noto inno religioso-politico *Boze cos Polske*. » *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 25 corrente:

« Abbiamo notizie da Costantinopoli del 20 corrente. Si annunzia che il Governo ottomano ordinò di preparare la leva di 78 battaglioni di *redif*, che costituiscono la riserva del 2.° e 3.° corpo d'esercizio.

« Cabuli pascià, governatore generale della Provincia di Saida, fu trasferito a Smirne, nella stessa qualità. Achmet pascià, ch'era governatore a Smirne, passa a Gianina, invece di Dervisch pascià, assunto al comando supremo del 4.° Corpo d'esercito.

« Il Sultano assistette alla distribuzione dei premii della Scuola militare, e ricevendo i ragazzi cristiani, a' quali è ora permesso di frequentare quell'Istituto, disse loro: « « L'uguaglianza fra i miei sudditi di tutte le classi fu costante oggetto della mia più viva sollecitudine, ed ogni volta, che ne ho l'occasione, sono lieto di attuare questo principio, la cui applicazione, proporzionata ai bisogni e all'attitudine delle popolazioni dell'Impero, è destinata a coronare l'opera della sua rigenerazione. » »

« Quindici uffiziali del reggimento di cavalleria stanziato a Sofia, furono chiamati a Costantinopoli come sospetti di peculato, e quivi riconosciuti colpevoli. Le somme da essi frodate si fanno ascendere a parecchie migliaia di piastre. »

REGNO DI GRECIA.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, del 25 corrente:

« Abbiamo da Atene, 20, che l'Assemblea elesse a presidente pel mese di febbraio il candidato ministeriale, però a debole maggioranza.

« Il Re non accettò la dimissione del sig. Sutzo, suo maggiordomo. Il figlio di quest'ultimo comparirà dinanzi a un Consiglio di guerra, per essersi fatto giustizia da sè contro un giornalista.

« Alcuni negozianti girovaghi italiani furono inquisiti perchè sospetti di essere emissarii politici; ma non risultò nulla a loro carico.

« Nell'interno del Palazzo reale venne arrestato un Suliotto armato, al quale si attribuivano intenzioni sinistre. Si accerta però che voleva soltanto presentare una supplica al Re.

« Il ministro degli esteri lesse all'Assemblea il trattato, ormai sottoscritto, riguardo alle Isole Ionie. Esso contiene qualche modificazione, favorevole alla Grecia, in confronto al progetto primitivo. »

INGHILTERRA.

Scrivono da Londra, 19, alla *Corrispondenza generale austriaca*: « Con tutta riserva vi riferisco alcune voci, che sono sparse molto nelle nostre regioni diplomatiche. Prima di tutto si asserisce che lord Wodehouse sia stato incaricato nuovamente d'una missione straordinaria a Copenaghen, e questa volta abbia ricevuto inoltre l'incumbenza di recarsi a Stoccolma, e debba partire quanto prima. Un'altra voce dice che lord Cowley, ambasciatore inglese a Parigi, sia stato chiamato qui, e debba arrivare già domani. È un fatto, che da alcuni giorni l'ambasciatore francese ha rapporti molto più frequenti del solito col nostro Ministero. Nelle conversazioni diplomatiche si parla quasi esclusivamente della questione danese, ed è preponderante la convinzione che non sia più tanto lontano un accordo delle Potenze occidentali intorno a questa controversia, sebbene per ora più intorno al principio di essa, che sul modo di trattarla praticamente. »

FRANCIA.

Seguita il discorso, profferito dal Principe Napoleone al banchetto dell'istmo di Suez *(V. la Gazzetta di giovedì)*:

« Voi avete fatto contratti con Said pascià, Principe spiritoso, un po' entusiasta, irresolutissimo, che sapeva poco, ma era confidente e lasciava qualche volta fare ad un uomo, che se n'intendeva, al mio amico, il sig. di Lesseps. Said muore; Ismail pascià sale sul trono In generale, i successori si dilettan poco di fare quel che facevano i lor predecessori: quest'è la storia del mondo, e non una critica contro Ismail pascià.

« Mi compiaccio di dirlo qui: S. A. Ismail pascià s'è diportato benissimo. Egli è un Principe istrutto, abile, ordinato, più regolato e più savio degli Orientali in generale, e che fu allevato a Parigi. Ei cominciò dal saldare i suoi debiti colla Compagnia; ed è qualcosa, perch'egli le era debitore di 78 in 80 milioni. Saldati i suoi debiti, ha guardato i lavori del canale, gli ha incoraggiati, ampliati.

« Perchè, in mezzo a questi elogii, che mi gode l'animo di tributargli, ho io da soggiungere che a un tratto il suo contegno ha cangiato? Perchè? Or lo dirò; entrerò in tutt'i particolari, e profferirò i nomi proprii, quando sarà necessario, perchè nulla ho da nascondere. *(Movimenti di curiosità.)*

« Un de' suoi secretarii, un uomo abile, e metto un certo amor proprio nel dir ch'egli è abile, perchè siamo stati allevati insieme per due anni; fui sommamente sorpreso di trovar sulle sponde del Nilo un mio condiscepolo, col quale aveva studiato e giocato quand'io era in esilio nella Svizzera: si tratta di Nubar pascià.

« Nubar ed io, siamo stati allevati nello stesso Collegio, presso Ginevra. Ei divenne pascià, l'amico del Vicerè, ed io, io son divenuto altra cosa, che voi sapete *(sorrisi)*; e ci siamo trovati, molto sorpresi ambidue di trovarci sulle sponde del Nilo.

« Il Vicerè, mutando contegno, spedisce Nubar a Costantinopoli. Credo che potrei chiarirvi circa la sua missione a Costantinopoli; credo anzi che potrei darvi molti particolari. Ma mi sono imposto il dovere di non parlare se non degli affari dell'istmo; degli affari, che possono riguardarvi direttamente.

« Il Vicerè ebbe un'idea, ch'io non vi dirò, idea lodevolissima e onorevolissima, ch'io non biasimo, e ch'ei volle far trionfare a Costantinopoli. Ei trovò un uomo intelligente per esporre le sue idee, e lo mandò a Costantinopoli.

« Quivi giunto, Nubar vide che, per ottener qualche cosa da' Turchi benchè sia sempre difficile, era mestieri anzi tutto prometter molto: qualche volta dare; ma soprattutto promettere. Ei non aveva gran cosa da dare, ma poteva promettere molto: aveva l'istmo di Suez nel suo sacco, e promise l'istmo di Suez. *(Risa ed applausi.)*

« Disse a' Turchi: C'è cosa, ch'io desidero molto. Gli si rispose: C'è cosa, che desideriamo molto anche noi, l'istmo di Suez. Quel diavolo d'istmo c'imbarazza tutti; datecelo, e noi vi daremo quel che desiderate. Ma bisogna mostrarsi cattivo per l'istmo; e si andò d'accordo per operare contro la vostra Compagnia e contro gl'interessi francesi. Allora, con quella finezza, ch'io riconosco negli Orientali, e' non tardarono a valutare la situazione, e dissero: No, la Porta non è abbastanza forte per vincer l'istmo; l'Inghilterra non è forte abbastanza per vincer l'istmo. *(No, no! — Applausi prolungati.)*

« Che fare? Ah! e' si rammentano allora di quell'antico proverbio, ch'e' trovarono nella politica africana, nella vita del grand'uomo dell'Africa: *Non si può vincere Roma se non in Roma.* E dissero: Non si può vincer la Francia se non in Francia; andiamo a Parigi. *(Applausi.)*

« Quest'è un omaggio, che Nubar ha reso alla potenza del nostro paese, all'opinion pubblica francese. Ei comprese che nè da Costantinopoli, nè d'altra parte, si poteva aver ascendente sull'opinion pubblica francese. Ei venne qui: a che fare? A tentar di mettere il disordine fra noi, e qui noi lo combattiamo. *(Benissimo! benissimo!)*

« Quali furono, signori, le sue lettere commendatizie? .... M'occorre dirlo? Le sue lettere comendatizie furono lettere di credito su banchieri inglesi. *(Bravo! bravo!)* Il suo danaro da tasca, di che si componeva? Di lire di sterlini, e non di napoleoni d'oro. *(Risa ed applausi.)*

« Ei giunge qui, e ponendo in opera quella politica orientale, spesso adoperata, e per mala sorte troppo avvezza a riuscire, scandaglia, spera trionfare con mezzi, ch'io non qualifico. Non sollevo certi veli; v'ha cose, ch'io non vo' credere, quando si tratta del mio paese.

« Sia! ei non riuscì, od almeno vo' crederlo, ei non riuscì con cattivi mezzi. Ma, venendo qui per illuminarsi appresso i maestri del sapere, ed i maestri nell'arte di fare *(sorrisi)*, li consulta, e poi dice a sè stesso: I cattivi mezzi non bastano per portare il disordine nell'opinion pubblica francese, per combatter la Compagnia; usiamo de' mezzi, che mi furono consigliati.

« Per operare su questo paese, convien sedurlo, convien illuderlo. A tal fine, che occorre? invocar le idee generose, i sentimenti nobili; ed allora e' recò innanzi il diritto, che sempre ha sì grande e sì legittimo potere sulle idee e sui cuori francesi; e poi, per incitare i sentimenti generosi e liberali, parlò dell'emancipazione de' *fellà*, dell'abolizione del lavoro forzato. *(Benissimo! benissimo!)*

« Discutiamo questi due punti: il diritto prima; poi l'abolizione del lavoro forzato: e, come ho detto da principio, squarciamo i veli, per istare ad agio nostro. *(Bravo! bravo!)*

« Coloro, che spalleggiano i nostri nemici, e per nostri nemici intendo i nemici della grand'opera, che voi fate, i nemici d'un'idea francese, che cosa dicono? Non attaccano il canale... Oh! no, no, il canale, essi il vogliono al par di noi, più di noi!

« Ma incominciano dal ruinare la Compagnia ... pel ben del canale. *(Risa d'approvazione.)* Incominciano dal ruinare la Compagnia, gridano contro il lavoro forzato, quell'abbominevole lavoro forzato, come s'e' piacesse a noi più che ad essi; calunniano i nostri onorevoli ingegneri, spargono le allegazioni più false, dicendo che gli operai sono condotti al lavoro a colpi di bastone e colle manette ... Ah! costoro non conoscono gli agenti francesi! Li calunniano, e fanno torto al buon senso, come alla lealtà), quando imputano simiglianti fatti a' nostri ingegneri, al fiore di quella grande Scuola politecnica, ch'è l'orgoglio della Francia. *(Bravo! bravo!)* Quand'essi li vituperano così, gettando loro il fango nel viso, l'audacia loro debb'esser confusa; dobbiamo risponder loro con calore e convinzione. *(Bravo! bravo!)*

. . . .

« Continuo. Nubar, che se n'intende, volle far germogliare e crescere nello spirito francese i due sentimenti, su' quali e' si fonda, e che hanno certamente un gran valore: il diritto e l'abolizione del lavoro forzato. Permettetemi d'approfondare un poco questi due punti con voi.

« Del diritto della Compagnia verso la Porta, non mi occupo; esso non vi concerne. Avete contratti fatti, con chi? col Vicerè d'Egitto. Ora, una delle due: io non sono un legista, e il mio còmpito diviene in questo momento spinoso, massime a fianco del mio illustre ed onorevole collega. *(Il Principe si volge verso il sig. procuratore generale Dupin, che gli siede a lato)*; ma in fine ho il mio buon senso, e giudico col mio buon senso. Or bene; io dico: Se ha nessuno al mondo, che non possa invocare il diritto della Porta verso la Compagnia, egli è il Governo egiziano. Ei fece trattati con voi; que' trattati furono da lui pienamente adempiuti finora. Questo gli torna ad onore, ma a un patto: ch'egli continui. *(Benissimo! benissimo!)*

« Da ott'anni, ei somministra i lavoranti, li trasporta, li sopragguarda, vi dà i mezzi d'esecuzione, vi aiuta in tutt'i modi immaginabili. Bene! oggidì, dopo aver fatto tutto con voi, tutto, assolutamente tutto, ei si fa a dirvi, Mi sono ingannato: quel che ho fatto, l'ho fatto a torto. Avete speso 40 milioni del danaro della Francia; che volete? È danaro male speso; mi arresto, e m'accordo col mio alto signore per farvelo perdere.

« Io non voglio, signori, qualificare tale contegno, perchè, se il qualificassi, lo farei severissimamente. Meglio mi giova credere che v'abbia un malinteso fra le istruzioni, che il Vicerè ha date, e la Compagnia. Tenere un tal contegno sarebbe inudito; poichè, infine, l'attesto: se ha al mondo chi non possa far valere il diritto della Porta, ch'egli ha negato fin qui, è il Governo egiziano. Od ei sapeva che aveva bisogno dell'abilitazione della Porta, prima d'incominciare i lavori, e che non l'otterrebbe; ed allora, perchè lasciò fare i lavori? perchè vi fece impegnare il vostro danaro prima, poi l'onor della Francia, che vale più del danaro? *(Bravo! bravo!)* Imperocchè, il nostro onore è impegnato oggidì, e sarebbe una sconfitta morale, ch'io non vo' prevedere pel mio paese, che tal grande impresa fosse abbandonata. O pure il Governo egiziano sapeva che quel ch'ei faceva non era illegale, ch'ei poteva farlo, e fece bene; e allora continui.

« Per ben giudicare, esaminiamo il fatto e le teoriche. L'Egitto conosce Costantinopoli, i Vicerè conoscono la politica ottomana, sapevano che quel che facevano avevano il diritto di fare; e in que' paesi nulla è più cedevole del diritto: il diritto è sempre dominato dal fatto. Il Vicerè, l'antico al pari del nuovo, sapevano perfettamente che, quando i fatti sono compiuti, la Porta gli accetta assai spesso, per non dir sempre, dopo averli contrastati.

« A questo riguardo, permettetemi una scorsa sulla politica della Porta, poichè questo è il sodo della faccenda, poichè dietro la Porta appunto si cerca di frapporre ostacoli al compimento del canale. Non vorrei dir niente di brutto contro la Porta, benchè mi si rinfacci talvolta di parlare troppo sbadatamente de' Governi esterni. *(Risa.)* Ho un patriottismo caldissimo, che non si lascia misurare, quando si tratta della nostra cara Francia, e forse ho il torto di lasciarmi trarre a dir la verità, quando parlo de' Governi esterni; ma non si tratta della politica qui: occupiamoci puramente d'affari.

« Parlerò del Governo ottomano con tutt'i riguardi, che gli sono dovuti. Non posso, non voglio dimenticare che il sangue generoso e puro de' figliuoli della Francia fu versato per la Turchia; ma nol dovrebbe dimenticare neanch'essa. *(Benissimo! benissimo!)* Or bene! quella Turchia, che cos'è? Vediamo. Si viene a parlarci dello stretto diritto dell'alta signoria della Porta sopra l'Egitto. Ma tal diritto è egli applicabile qui? Signori, se aveste bisogno d'un esempio, il piglierei qui stesso, e direi: Se il sig. di Lesseps, presidente della Società del canale di Suez, non avesse, colla sua profonda conoscenza degli uomini e delle cose d'Oriente, operato come operò, di presente, in cambio d'avere il canale d'acqua dolce terminato ed il canale marittimo assai avanzato, poich'egli avanza rapidamente, avreste molte Note diplomatiche, avreste monti di carta *(si ride)*; ma niente sarebbe fatto. Or bene, il ripeto, mercè la sua profonda conoscenza degli uomini e delle cose d'Oriente, il sig. di Lesseps disse a sè medesimo: Bisogna operare col diritto, ma col diritto orientale, che non è il diritto francese. *(Risa ed applausi.)* In Oriente, il fatto domina il diritto. Se volessi cercare una comparazione, ella mi si affaccerebbe naturalmente affatto alla mente: voglio rispettar tutte le opinioni, tutte le tendenze; vi dirò nondimeno che il Sultano somiglia ad un altro Sovrano temporale e spirituale (1), ch'io non vo' nominare, per cui la teorica è assoluta, che protesta sempre, che non vuol mai piegare; ma, in fine, tal politica orientale bisogna prenderla per quel che è, e quel che vale. Il Sultano è Sovrano assoluto; egli è, o piuttosto dice d'essere Sovrano di diritto a Tunisi a Tripoli, in Egitto, in Arabia; che so io? Non so s'egli abbia la pretensione d'aver ancora un diritto qualsiasi sopra l'Algeria. *(Ilarità.)* È di punto in bianco come quelle persone, che protestano sempre, e fra sè dicono: Non si sa che possa accadere; avremo risposta a tutti gli argomenti, riservando sempre un diritto, che non vogliamo abbandonare.

« Ora, a lato del diritto, c'è il fatto. Non ho bisogno di parlare dell'Algeria; quel che dissi, è uno scherzo. In fatto, il Sultano è poco Sovrano a Tunisi, poco a Tripoli: in Egitto, non lo è poco nè punto; in Arabia, se un soldato si allontana a duecento passi, riceve schioppettate. La sovranità della Porta non è troppo salda neppur in casa sua.

« Parlerò io de' trattati del 1841, che regolano le relazioni fra la Porta e l'Egitto? Gli aveva letti, que' trattati; e gli ho riletti prima del banchetto. Che vi si trova? Uno stato di cose, che non è posto in atto. Vi è detto, fra le altre, che il Vicerè d'Egitto non ha diritto di condannare alla pena di morte; e si sa che, quand'ei vuole levarsi d'attorno qualche suddito più o meno sgradito, gli fa risalire il Nilo in una barca verso il Sudan. Ei cade nei fiume, e si dice che s'è annegato. *(Si ride.)* Tutti così sono sodisfatti: i trattati ed il Governo egiziano (2).

« Il Vicerè non ha il diritto di nominare un pascià; che fa egli? Nomina un beì; un beì è una specie di colonnello, ma e' gli conferisce il grado e i diritti di pascià, ch'equivale ad un generale, e il diritto si trova d'accordo col fatto. *(Nuove risa.)* Domando che pel canale sia la medesima cosa. *(Benissimo! benissimo!)*

« La Porta protesti, se questo fa bene alla sua situazione politica; ma questo non v'impedisca di fare il canale. Perseverate; voi avete il diritto dalla vostra. Avete trattati col Vicerè; si ha un bel volerli rompere: la rottura d'un trattato non dipende da una sola delle parti. Esigetene l'osservanza, non c'è pericolo.

« Si fanno forti dell'Inghilterra. Bene! parliamo dell'Inghilterra.... »

(Sarà continuato.)

(1) Qualcuno troverà poco spirito, e soprattutto poco discernimento in questo paragone; noi in bocca di un Principe cattolico lo troviamo ineducato.

(2) Anche il Vicerè d'Egitto, come *le persone* che protestano sempre, avrà forse già protestato contro queste amichevoli insinuazioni. L'Impero francese è buon amico del Sultano, e del Vicerè d'Egitto.

GERMANIA.

Fatti della guerra.

Leggiamo nella *Wiener Abendpost*, del 23 febbraioq, uanto appresso:

« *Gravenstein 18 febbraio.* — Oggi, alle ore 10 antimeridiane, così riferisce un foglio prussiano, fummo sorpresi dal tuonar dei cannoni. Un vapore da guerra a tre alberi con tre grossi cannoni (dovrebb'essere stato il bastimento corazzato il *Rolf Krake*) passò sotto la batteria di Hollnis senza badare al suo fuoco, e si appostò alla distanza di circa 800 passi dinanzi al nostro ponte di barche, costrutto ieri mattina presso Eckensund, ed alla batteria, che, per difenderlo, era stata eretta lateralmente e posteriormente, in due parti, ciascuna delle quali con tre cannoni, contro le quali aprì quindi il fuoco con palle da 84 e con grosse bombe, senza però recare alcun danno nè alla batteria nè al ponte. La nostra batteria, consistente in cannoni rigati da 12 della brigata d'artiglieria brandemburghese n. 3, sotto il comando del capitano Kipping, rispose vivamente e colpì replicatamente il corpo e il sartiame del bastimento nemico, il quale un'ora dopo si diede alla ritirata, e s'avviò per Sonderburg. — Quest'oggi, alle ore 8 del mattino, furono spedite su molti punti ricognizioni verso la posizione nemica. Una di queste, formata del 1.° e 2.° battaglione dell'8.° reggimento d'infanteria brandemburghese n. 64, s'avanzò per Nübel e Stenderup in direzione concentrata verso Wilhoi (al di qua de Buffelkoppel.) I boschetti, giacenti alla stessa altezza dietro i paesi testè nominati, erano occupati dal nemico con due batterie, le quali ricevettero le truppe, che si avanzavano, con un vivo fuoco. Formati in colonne di compagnia, coi bersaglieri davanti, i nostri bravi soldati assalirono il nemico, lo rovesciarono dopo un breve combattimento e l'inseguirono sino verso Wilhoi; dopo di che il nemico si ritirò nei trinceramenti di Düppel ed incendiò il villaggio di Düppel, già da lungo tempo abbandonato dagli abitanti. Il nemico, oltre molti morti e feriti, perdette un ufficiale ferito gravemente, e 59 prigionieri del 3.° e 17.° reggimento, oltre 2 usseri della guardia coi loro cavalli. La nostra perdita consiste in 2 morti ed 8 feriti; il colonnello di Kamienski ebbe il cavallo morto sotto. Tutte le vie, come pure i boschetti, erano muniti di forti barricate, le quali adesso vengono abbattute.

Successivamente, veniamo a rilevare che la batteria presso Hollnis (all'ingresso del seno di Flensburgo) ha battuto il bastimento nemico nella sua ritirata, alla distanza di 3,000 passi, con granate, le quali erano fuse con piombo appunto per battere bastimenti corazzati, e le quali, a giudicare dal colpo, sono state d'un effetto maggiore delle granate ordinarie. Per deposizione dei prigionieri, sono ancorati presso Sonderburg (nello stretto di Alsen) da dieci bastimenti da guerra nemici. »

Eckensund 17 febbraio. — Il tempo si è meravigliosamente cambiato col vento. Nelle strade dei villaggi e sui campi, vi è un tal molle, che minaccia di far isprofondare i carri e le colonne dell'artiglieria. Questa mattina fu gettato un ponte di barche sullo stretto di Ecken (Eckensund), essendo state ieri l'altro di sera piantate due batterie di tre cannoni rigati da 12, per appoggiare l'esecuzione di questo disegno, e per battere le cannoniere, che per avventura fossero per accostarsi. Il suolo è argilloso, totalmente ammollito, e commisto di scaglia e frantumi di mattoni. I pontonieri prussiani hanno fatto nuovamente una bell'opera, e se anche mancò il fuoco nemico che molestasse il loro passaggio, l'acqua non mancò di esercitare la sua ostile azione contro la costruzione del ponte. Compressa nell'angusto stretto, si vendica, o si solleva contro questa circoscrizione, variando straordinariamente la propria elevazione col crescer e calare da 4 a 5'. Inoltre vi era pochissimo spazio per lo scarico dei pontoni. Con tutto ciò, il lavoro durò in adequato due ore al sommo. Il ponte di Arnis era di 50 pontoni e lungo 750'; quello di Eckensund non è che di 27 pontoni, e della lunghezza di 540'. Il ponte è là bello e pulito come fosse uscito da una scatola, ed è straordinariamente solido. Vidi passarvi sopra alcuni squadroni di usseri ed un treno, e solo vicino a terra scorgevasi un'oscillazione. I direttori della costruzione del ponte ebbero presso Arnis non poca briga per assicurare il ponte contro il ghiaccio, spinto dallo Schlei; qui le forti ondate e lo stato variabile dell'altezza dell'acqua presentò loro molte difficoltà.

Colle chiatte, sommerse dai Danesi prima di ritirarsi, e dai nostri pontonieri tirate di nuovo a galla, furono ieri tragittati da Alnosr ad Eckensund due battaglioni del 60.° reggimento, quantunque nulla quivi vi fosse da sgomberare, essendosi la pattuglia, colà spedita sino dal pomeriggio del giorno innanzi, convinta che non vi si trovava più il nemico. Gli avamposti prussiani di questa ala si trovano oggi verso Schottsbüll. Si fanno di continuo piccole ricognizioni. Sembra che i Danesi non vogliano impegnarsi in altro, che nella difesa, tutt'al più, dei ridotti di Düppel; diversamente, come avrebbero lasciato senz'opposizione piantare le batterie, gettare i ponti, tragittare le truppe? Le loro cannoniere avrebbero dovuto avvicinarsi, malgrado le batterie.

Del resto, i Danesi sono assai bene provveduti di notizie. Non passa giorno che non vengano arrestate persone sospette di spionaggio. Così venne arrestato ier l'altro un mugnaio, non lungi da Rinkenis, in casa del quale si rinvennero nientemeno di sette centinaia di munizione d'infanteria danese, che i Danesi, per alleggerirsi nella loro ritirata, avevano gettato via come zavorra. Ieri di notte attraversarono i nostri avamposti molti carri provenienti dal campo danese, che i Danesi avevano portato seco dall'Holstein e dallo Schleswig, e che furono da essi licenziati perchè nel campo incominciano ad avere difetto di carne di bue e di foraggio. Gl'infelici carrettieri, mancanti da molti giorni intieramente di pane, avevano ricevuto soltanto un piccolo pezzetto di carne, ed asserivano che a Düppel le cose avevano un aspetto molto cattivo. Essere tutti scoraggiati, mancare il più necessario, essere renitente la soldatesca, forte al momento, tutt'al più, di 14,000 uomini. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 22 febbraio.*

Vanno acquistando consistenza le voci d'una crisi ministeriale. Un foglio dice che il sig. di Schleinitz verrà nominato presidente del Gabinetto, senza un Ministero responsabile (che del resto in Prussia è soltanto nominale), e conservando la carica di ministro della Casa reale, pêr assicurare il suo avvenire. Si formerebbe un Ministero d'uomini speciali, composto di elementi affatto burocratici. Fra' varii nomi, per lo più oscurissimi, si cita quello di Dambach, noto prima del marzo 1848 per le sue opinioni piuttosto assolutiste. Il consigliere intimo Mathis sarebbe destinato pel Ministero del culto. *(FF. di V.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 19 febbraio*

Seduta della Dieta federale del 18 febbraio.

Dopo che fu data evasione ad una comunicazione della regia Ambasceria spagnuola, venne presa notizia di parecchi rapporti uffiziali dall'Holstein, i quali furono rimessi alle Giunte rispettive. Poscia diversi Governi fecero presentare i prospetti annuali sullo stato del loro contingente federale. Indi, per parte del Governo granducale di Baden, fu partecipato che il maggiore granducale di Fabert è stato nominato direttore dell'artiglieria della fortezza federale di Rastadt. Sopra proposta della rispettiva Giunta, vennero esauriti alcuni affari speciali delle fortezze federali. Si deliberò sulla nomina definitiva di un nuovo revisore dei conti della Confederazione; e finalmente vennero esaurite favorevolmente alcune istanze per sovvenzione, in vista di servigi prestati in addietro alla Confederazione germanica.

(G. Uff. di Vienna.)

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 17 febbraio.

Scrivono sotto questa data alla *National Zeitung*: « Fa parlare molto in questo momento un discorso, tenuto dal Re Carlo XV nel Circolo militare di qui degli *Amici della scienza bellica*, intorno al Dannewerk. Posciachè il capitano Keyser ebbe esposto che, per difendere la fronte del Dannewerk, i 35,000 uomini ch'erano a disposizione del comandante supremo danese, sarebbero bastati, il Re prese la parola, esprimendosi così verso gli uffiziali presenti: Lo sgombro improvviso del Dannewerk essere oltremodo inesplicabile, tanto più ch'egli, il Re, aveva ricevuto ancora il 4 febbraio un telegramma da quel luogo, in cui si diceva che le truppe danesi erano vogliose di combattere. L'esercito danese noverava allora 42,000 uomini, ai quali stavano di fronte 70,000 Austriaci e Prussiani. Ma il Comando supremo danese consisteva d'uomini vecchi, di generali di 70 e 80 anni, e per tal modo è da scusarsi la contraddizione di varie disposizioni colle regole militari e coi dettami della prudenza. Dopo il discorso, che durò mezz'ora, il Re si allontanò, e le discussioni finirono con una dilucidazione delle misure dei generali danesi, fatta dal generale Hazelius. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bullettino politico della giornata.

Venezia 27 febbraio.

SOMMARIO. 1. Lettera collettiva degli Arcivescovi e Vescovi del Messico. — 2. Di un Congresso massonico a Brusselles nella prossima primavera. — 3. La politica inglese e le Isole Ionie. — 4. La guerra di S. Domingo. — 5. La Conferenza accettata nella questione dano-germanica. — 6. L'inverno impedisce le operazioni di guerra. — 7. Relazioni tra l'Austria, la Prussia e gli Stati secondarii della Confederazione germanica. — 8. Rotte le ultime relazioni austro-danesi e simpatie per la Danimarca nella Svizzera.

1. L'*Opinion Nationale*, giornale parigino, ha pubblicato in francese un documento di somma importanza, ed è una lettera collettiva degli Arcivescovi e Vescovi di Messico, di Michoacan, di Guadalajara, di San Luis e di Oajaca, datata dal 26 u. s. dicembre, e diretta ai generali Almonte e Salas reggenti dell'Impero; la qual lettera collettiva riassume tutti i lamenti del clero e dei cattolici contro le recenti disposizioni prese dai due reggenti intorno ai beni ecclesiastici, e rammenta, che gli autori ed esecutori delle medesime cadono sotto il colpo delle censure e della scomunica maggiore, profferita dal Concilio di Trento, contro coloro, che attentano alla proprietà della Chiesa. In questo grave documento, i Vescovi cominciano a rammentare esser eglino venuti a Messico « *fidenti sempre nell'obbligo solenne, assunto dalla Reggenza, per rispetto alla Chiesa ed alla nazione, di non risolvere nessuna delle questioni relative agl'interessi ecclesiastici, senza essere pienamente d'accordo colla Santa Sede.* » Poscia espongono le tristissime condizioni della Chiesa del Messico, per effetto delle disposizioni recenti, e non temono d'affermare che *queste condizioni sono peggiori che al tempo del dominio di Juarez.* Allora la persecuzione era aperta, adesso ella si dà l'aria di protettrice, e fa gabbo ai semplici. Sembra che al Messico si facciano prevalere i principii del partito vinto, e perciò la nazione messicana, profondamente cattolica, si stima contrariata nelle sue credenze, e ne' suoi interessi morali e religiosi, e l'intervento francese, invece d'astenersi da ogni ingerenza nell'amministrazione del paese, le impone il mantenimento delle inique disposizioni prese dal Governo di Juarez. I Vescovi lodano le buone intenzioni del Governo francese, ma osservano: « *che ad ogni modo le concessioni fatte dall'intervento non indeboliscono ma fortificano il partito anticattolico, che il resto della nazione si reputa oppresso, e che se ha forza fisica nel paese, non avrà per altro nessuna forza morale, politica e nazionale.* » Va senza dirlo, che il citato giornale si ride della scomunica, dice che *la ragione è pei popoli e pei Sovrani d'Europa un parafulmine, che permette loro di sfidare, anzi di sviare totalmente le folgori ecclesiastiche*, ed aggiunge che Napoleone I, scomunicato da Pio VII, *faceva rapire puramente e semplicemente il Pontefice e non vedeva diradarsi le file intorno a sè*, e scriveva anzi al Principe Eugenio: *Le scomuniche d'un vecchio non faranno cadere le armi di mano ai miei soldati* (1). Finalmente, l'*Opinion* conchiude, che *Vittorio Emanuele si torceva i mustacchi quando udì che Pio IX avventava contro di lui i suoi più terribili anatemi.* La storia ha risposto e risponderà alle sentenze della *Opinion Nationale*, ed è una fortuna per il Messico, che i consigli del Governo, destinato a reggere stabilmente il nuovo Impero, saranno inspirati da altri principii e da altri sentimenti che quelli non sieno del giornale democratico-imperiale.

2. La *Freimaurer-Zeitung* di Lipsia annunzia per la prossima primavera che *un gran Congresso di franchi muratori di tutt'i paesi* avrà luogo a Brusselles. Ecco un brano di corrispondenza di Madrid, che si riferisce a questo genere di Congressi: « È stata preparata la rivoluzione in Italia mediante Congressi di diversi generi, scientifici, archeologici, di giurisprudenza, ec. Ora si fa la stessa pruova in Ispagna, e si va facendo egualmente in Germania. Un anonimo, ma che si afferma essere il sig. Pacheco, uno de' capi della setta in Ispagna, ha fatto pubblicare l'appello pel primo Congresso de' giureconsulti spagnuoli, del quale egli sarà certamente eletto presidente. » La corrispondenza, di cui parliamo, mette in avvertenza il Governo spagnuolo, e raccomanda di far sorvegliare diligentemente gli ospiti stranieri, che in quest'occasione e per quest'oggetto visiteranno la Spagna, e ciò per prevenire gli effetti, che i Congressi hanno prodotto in Italia e in Francia, perchè anche la rivoluzione francese è stata preceduta da Congressi massonici a Parigi ed altrove. In siffatte adunanze si trattano pubblica-

(1) Le armi caddero poi di mano ai suoi soldati ne' campi della Russia.

mente *pro forma* le questioni più insignificanti, ma le vere proposizioni, che importano alla setta, si trattano in segreto. Lo scopo speciale del futuro Congresso massonico a Brusselles è quello di agire sulla massoneria di Francia, che ha bisogno di coraggio e di eccitamento. A proposito dello estendersi ed assodarsi, che fa l'Associazione massonica in tutt' i paesi del mondo, un giornale prevede grandi mali alla società, esposta alle macchinazioni d' un' Associazione, che contiene tutti gli elementi rivoluzionarii, e tutt' i capitalisti e gli speculatori senza principii.

3. La Gran Brettagna ha rinunziato, coll' assenso delle grandi Potenze, ad essere la protettrice e la depositaria delle Isole Ionie, e quest' atto le procacciò grandissimi elogii, segnatamente in Francia. Pure la generosità britannica non è quale sembra a primo aspetto a chi non entra nelle intime ragioni de' fatti. Le Isole Ionie nutrivano un odio mortale contro il dominio inglese, e punirle co' rigori usati nell' Indie non era possibile, perchè Corfù era in Europa, e le grida delle vittime avrebbero suscitato energiche rimostranze in tutte le sue capitali, e la stampa avrebbe fatto il resto. D' altra parte, volendo reprimere gl' Ionii ricalcitranti, un partito in Inghilterra non avrebbe potuto più farla da liberale, darsi l'aria di protettore dei popoli oppressi, e commerciare di filantropia. Ecco alcuni dei motivi dell' emancipazione accordata alle Isole Ionie; ma, nell' accordarla, l' Inghilterra ha imposto tre condizioni, la prima delle quali è lo smantellamento delle fortificazioni di primo ordine, che proteggevano la rada di Corfù; la seconda è la conservazione dei trattati di commercio, conchiusi dalla Gran Brettagna in nome delle Sette Isole, disposizione che impedisce l' unione doganale e commerciale delle medesime alla Grecia, alla quale sono ora congiunte; la terza è finalmente la neutralizzazione del territorio delle Isole cedute. Contro queste condizioni ha protestato il Parlamento ionio, e l' ambasciatore greco a Londra ha ricusato di firmare il trattato del 14 novembre 1863. Dai fatti esposti appare, che la tanto vantata generosità britannica ha anch' essa le sue mende, e che anche sulle rive del Tamigi non è tutto oro quello che luce, sì che, non senza ragione, lord Derby ebbe a dire pochi giorni sono, che i rossori gli montano al viso pensando alla politica del Ministero, e al discredito, in cui va sempre più cadendo l' Inghilterra, un giorno sì grande!

4. La guerra di S. Domingo non è ancora finita, sebbene gli Spagnuoli abbiano più volte battuto gl' insorti. L' esercito spagnuolo in quell' isola conta 27,000 uomini, e le perdite subite nella guerra ascendono a 6000 tra morti e feriti. Le perdite si accresceranno nel mese del prossimo aprile, epoca in cui fa strage il vomito. Gli insorti vanno propagando la voce che gli Spagnuoli vengono nell' isola unicamente per ridurre gl' indigeni allo stato di schiavi, e questa voce, trovando credenza nelle popolazioni, contribuisce a fare di questa guerra nella colonia una guerra di razza.

5. Le notizie della guerra nel Ducato di Schleswig cominciano a perdere alquanto della loro importanza, dopo che si è verificata la proposta d' una Conferenza, fatta dal Governo britannico ai Governi di Vienna e di Berlino, e l' accettazione in massima della stessa da parte delle due grandi Potenze germaniche, le quali hanno provato al mondo col loro contegno la buona volontà che le anima, di accettare, su basi chiaramente determinate, ogni pratica, che si accordi colle esigenze fondate in diritto, ch' esse rappresentano, e di concorrere ad una soluzione pacifica della questione. È dunque positivo, come assicura l' *Abendpost* di Vienna, che la proposta britannica è stata accettata dall' Austria e dalla Prussia, e le ultime notizie aggiungono anche dalla Francia. Di più, è assai probabile che la Russia aderirà anch' essa alla proposta, e noi non possiamo credere che la Danimarca vorrà fare la renitente. Per essa, la Conferenza non può essere che un espediente di salute, con cui può ancora evitare gravissimi mali al suo popolo. Quanto alla Confederazione germanica, anch' essa chiamata ad aver parte nella Conferenza, essa dovrà far conoscere la sua risoluzione nel più breve termine possibile. Oh! quanto sarebbe stato meglio se la Danimarca avesse ceduto sin da principio ai consigli della giustizia, ed al dovere di rispettare i trattati.

6. Le notizie della guerra non recano nulla di veramente importante. I rigori della stagione invernale impediscono le operazioni militari. L' ultimo fatto di qualche importanza è stata la ricognizione fatta dai Prussiani sino al villaggio di Düppel, ch' essi occuparono e poi abbandonarono di nuovo ai Danesi. Dalla parte dell' Jutland l' esercito degli alleati non ha fatto neppure un passo di più, ciò che riesce di molto dispiacere a certi giornali d' oltre Po.

7. La Conferenza di Wirzburgo resterà senza risultamento. Il tentativo di fare in seno alla Confederazione una unione ristretta, in virtù dell' art. 11 dell' Atto federale, era già stato fatto inutilmente dalla Prussia nel 1849, e nell' anno passato dall' Austria. Questo tentativo riuscirà tanto meno per opera degli Stati secondarii stretti da tutte parti e disuniti tra loro. Anzi una corrispondenza da Berlino dell' *Indipendenza belgica* reca che l' Austria e la Prussia avrebbero fatto conoscere confidenzialmente agli Stati secondarii, che se la Dieta risolvesse di partecipare alla guerra contro la Danimarca, esse si ritirerebbero dalla Confederazione. È certo che questa agitazione cesserà, e che per essa non vedremo turbata la pace del mondo.

8. Mentre l' idea della Conferenza proposta dall' Inghilterra fa sperare una pronta cessazione delle ostilità sull' Elba, anche l' ultimo nesso delle relazioni diplomatiche tra la Danimarca e le Corti di Vienna e di Berlino è stato sciolto. Il segretario danese, ch' era rimasto a Vienna sino a questi ultimi giorni, è stato richiamato, e l' Ambasciata britannica s' ebbe l' incarico della protezione de' sudditi danesi. Si vede che tra la Danimarca e la Germania tutte le relazioni assumono sempre più un carattere ostile. La Danimarca per altro eccita qua e là per l' Europa le simpatie del così detto partito liberale, o almeno di qualche frazione del medesimo. Abbiamo letto per esempio nel *Giornale di Ginevra* che un' adunanza tenuta a Losanna, città capitale del Cantone di Vaud nella Svizzera, ha votato un indirizzo al popolo danese, testimoniandogli tutta la simpatia, colla quale tutta la nazione elvetica (vale a dire tutta quell' adunanza a Losanna) segue le vicende della lotta, ch' essa sostiene contro la Germania. Grande assegnamento fa su questa manifestazione di quell' adunanza l' *Indipendenza belgica*, ma certo assai più grande di quello che vi farà sopra la Danimarca. Se l' Inghilterra colle sue flotte potenti e colla sua influenza non ha potuto nulla per lei, figuratevi poi che potrà fare la simpatia di pochi attinenti del Cantone di Vaud nella lontana e piccola Svizzera!! (Σ)

Vienna 25 febbraio.

S. M. l' Imperatore ricevette ier l'altro in udienza speciale il generale prussiano di Manteuffel, il quale gli consegnò una lettera del Re di Prussia. Indi il barone di Manteuffel fu invitato alla mensa dell' Imperatore, a cui intervenne anche il nuovo ministro della guerra, tenentemaresciallo di Franck. Il generale di Manteuffel ebbe ieri una conferenza col ministro conte Rechberg, che lo invitò poi a pranzo coll'inviato prussiano, barone Werther. Il generale resterà a Vienna sino a martedì, e credesi che avrà un' altra udienza da S. M. *(FF. di V.)*

Ecco la nota della *Corrispondenza generale austriaca*, intorno alla Conferenza, già accennata in un dispaccio: « Siamo in grado di accennare come *perfettamente esatta* la notizia, che il Governo inglese propose a Berlino e a Vienna una Conferenza, e che tale proposta fu accettata in massima dai Gabinetti. L' Austria e la Prussia porgono con ciò una nuova pruova, che esse sono sempre disposte, in base alla loro posizione chiaramente designata verso la questione pendente, a fare ogni passo, che sia compatibile colle esigenze del diritto da esse difeso, onde incamminare una soluzione pacifica. Si vedrà fra poco, prescindendo dal voto da serbarsi nella Conferenza alla Confederazione germanica, se la Danimarca partecipa a tali sentimenti. »

La stessa *Corrispondenza generale austriaca* ha pure quanto segue: « Si ha da buona fonte che il contrammiraglio barone Wüllerstorf è destinato a comandante di tutti i navigli armati, e come tale isserà quanto prima la sua bandiera. *(V. i nostri dispacci d' ieri.)* La fregata *Radetzky* viene pure armata, e partirà fra otto giorni circa per raggiungere la divisione dell' Oceano Atlantico, la quale, secondo le più recenti disposizioni verrà considerevolmente rinforzata. »

Torino 25 febbraio.

Il conte della Minerva, già rappresentante d' Italia a Lisbona, è nominato ministro residente ad Atene, in luogo del conte Mamiani, il quale credesi passerà al Consiglio di Stato, ov' è vacante un posto per la morte del barone Jacquemoud. *(Opinione.)*

Spagna.

I giornali spagnuoli danno particolari del sequestro, operato a Malaga, del vapore inglese la *Princess*. Esso era carico di munizioni da guerra, cinque cannoni, fucili, *revolver*, sciabole, barili di polvere, e persino di vestiti da soldati, nascosti in fondo alla stiva sotto la zavorra. Il capitano ha dichiarato che si recava da Londra ad Ancona. Egli era stato costretto di poggiare a Malaga per riparare alcune avarie.

Il Governo spagnuolo fa guardare il bastimento dai carabinieri.

La *Correspondencia* crede che le armi saranno considerate come di buona preda. *(Persev.)*

Germania.

Ci si assicura che la Francia abbia apposto per condizione della sua adesione alla proposta di conferenze, non accompagnate da armistizio, che la Dieta germanica vi sia rappresentata. La base di queste conferenze sarebbe l' integrità della Monarchia danese. Ignorasi ancora la risposta della Danimarca. *(Stampa.)*

Broaker 19 febbraio. — La ricognizione fatta contro Düppel, ch' ebbe luogo giovedì, fu ricca di fatti interessanti. I battaglioni del 60.° e 35.° reggimento d' infanteria, che vi prendevano parte, erano passati sul ponte di barche presso Eckensund, formando quindi l' ala destra, e quelli del 24.° e 64.° reggimento la sinistra, e si spinsero innanzi per la via di terra lungo il Noer di Nübel. Presso Nübel, sulla strada dinanzi a Büffelkoppel, altura coperta di boschi, i Danesi avevano posto una barricata d' alberi. In generale, non si credeva incontrare grande resistenza. Il tenente Müller, della terza brigata d' artiglieria, s' avanzò con 2 cannoni, e dopo aver tirato 11 colpi sulla piccola barricata, essa fu in fretta abbandonata da' Danesi, che furono fortemente inquietati da' bersaglieri prussiani, ch' erano arrivati a dritta e a sinistra. Allora si procedette in mezzo agli *urrà* contro la Büffelkoppel; essa fu presa, e furono in tale occasione fatti prigionieri da' Prussiani il primo tenente danese Hoffmann, del 17.° reggimento, e 59 soldati, il qual numero s' accrebbe a 63 per altri prigioni fatti. I battaglioni, che venivano sull' ala destra, avevano l' ordine di eseguire il loro cómpito, se era possibile, senza tirare un colpo. E quest' ordine fu puntualmente eseguito, per cui la sera del giovedì il fitto cordone intorno alla posizione di Düppel fu tirato, come fu già annunziato, fino a tiro del cannone.

Scrivono alla *M. Z.*, intorno alla condotta del 18.° battaglione di cacciatori nella battaglia presso Ober-Selk, del 3 febbraio: « Il valoroso comandante della truppa, tenente-colennello Eyssler, prese ottime disposizioni, dacchè que' soldati, (di un battaglione già lombardo, e dopo l' anno 1859 boemo), non avevano ancor mai preso parte a una guerra. Tanto più degno d' ammirazione fu il loro valore, e gli uffiziali possono veramente congratularsi con loro. Il primo, che fu cólto dalle palle nemiche, fu un bel giovine tenente, che seppi poi chiamarsi barone Tinti, fratello del deputato al Consiglio dell' Impero, il quale ingaggiò l'azione ne' campi e fra alti argini, ognuno de' quali formava un piccolo ridotto, appoggiato naturalmente dalla truppa principale. La pioggia di palle era più forte presso Selk; pure il villaggio fu preso d' assalto da' cacciatori e dal bravo 2.° battaglione di Prussiani, come pure le alture dietro lo stesso. Era un piacere il vedere i nostri soldati azzuffarsi: quello sprezzo della morte era mirabile; gli uffiziali sempre alla testa ed esponendosi, secondo l' antico costume austriaco, alle palle nemiche, e il generale trovarsi nel luogo ove la morte mieteva le maggiori vittime. »

Hadersleben 23 febbraio. — Gli avamposti danesi trovansi presso Gudsoe, dirimpetto alla guardia prussiana. Avvengono continuamente piccole avvisaglie. La guarnigione di Fridericia ascende a 6000 uomini, fra cui si trovano molti Schleswighesi. *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 25 febbraio.

La *Wiener Abendpost* di questa sera scrive: « Col progetto inglese di una Conferenza europea pel regolamento della questione dello Schleswig-Holstein, si dichiarò d' accordo anche la Francia. Si ha motivo di ritenere che anche la Russia si dichiarerà d' accordo col medesimo. Manca tuttora la risposta della Danimarca. Alla Germania è dato un breve tempo per dichiarare se aderisce alla proposta. » *(G. di Trento.)*

Parigi 25 febbraio.

Francoforte 24. — Secondo l' *Europe*, le Potenze, alle quali si rivolse la Danimarca chiedendo assistenza, avrebbero risposto che non potevano esaminare tale questione, avendo l' Austria e la Prussia dichiarato esplicitamente di voler mantenere l' integrità della Monarchia danese, e che l' occupazione dello Schleswig non era se non temporaria.

Dal confine della Polonia 25. — Un ordine governativo obbliga gli abitanti di Varsavia a provvedersi di carte di sicurezza. *(FF. SS.)*

Parigi 25 febbraio.

Londra 25. — La Banca ha abbassato lo sconto al 6 per 100. — Lettere da Stoccolma dicono che la Svezia e l' Inghilterra hanno sottoscritto, il 18 corrente, un trattato per garantire l' integrità territoriale della Danimarca, se venisse minacciata. *(FF. SS.)*

Francoforte 25 febbraio.

Nella seduta d' ieri della Dieta federale, ebbe luogo la votazione sulle proposte del Comitato, per la questione del trattato di Londra. La prima e la seconda proposta, le quali dichiaravano che la Dieta considera quel trattato come non obbligatorio e come ineseguibile, furono respinte secondo la proposizione austro-prussiana. Le proposizioni terza e quarta, riguardanti la non accettazione della credenziale dell' inviato danese Dirckink ed il sollecitamento del rapporto sulla questione di successione, furono approvate con un voto di maggioranza. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 27 febbraio.

(Spedito il 26, ore 8 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 26, ore 10 min. 1 ant.)

Greco e Trabucco furono condannati alla deportazione; Scaglioni e Imperatori a 20 anni di prigionia. — La Svezia, richiesta per telegrafo dalla Danimarca, le rispose di non poterla soccorrere.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 27 febbraio.

(Spedito il 27, ore 11 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 27, ore 12 min. 10 pom.)

Londra 26. — Alla Camera de' lordi, Russell dichiara che l' Jutland sarebbe occupato come risarcimento per le navi catturate, qualora la Danimarca continuasse le catture, e non come garantia per le spese della guerra. L' Inghilterra avvertì le Potenze tedesche che la Danimarca potrebbe a buon diritto considerar ciò come un' invasione. — Alla Camera de' comuni, Palmerston dichiarò che la base della Conferenza verrebbe trattata a Londra, e ch' ei non poteva comunicare gli eventuali accordi ulteriori. Oggi è giunta da Copenaghen la comunicazione che la Danimarca intende sospender la sua determinazione intorno al prender parte alla Conferenza. La risposta della Confederazione germanica manca ancora. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 25 febbraio.	del 26 febbraio.
Metalliche al 5 p. %	71 70	71 65
Prestito naz. al 5 p. %	79 55	79 55
Prestito 1860	91 75	91 80
Azioni della Banca naz.	773 —	773 —
Az. dell' Istit. di credito	180 —	180 —
CAMBI		
Argento	118 —	118 —
Londra	118 —	118 —
Zecchini Imperiali	5 70	5 68 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 26 febbraio 1864.

Rendita 3 p. %	66 55
Strade ferrate austriache	410 —
Credito mobiliare	1076 —

Borsa di Londra del 26 febbraio.

Consolidato inglese	91 3/8

FATTI DIVERSI.

Leggesi quanto appresso nella *Perseveranza*, in data di Milano, 22:

« Sabato sera, verso le ore 6, dalle carceri criminali evasero cinque detenuti, per le due porte del carcere. A pian terreno, in un cortile verso levante, si trovò la porta di un camerotto aperta, con nessuna traccia di violenza. Pare che i guardiani, nel chiudere un camerotto, non si fossero accorti che un detenuto, certo Lombardi, uscitone, non v' era rientrato.

« Quest'ultimo, appena che i guardiani s'erano allontanati, avrebbe aperto un altro camerotto, ov' erano alcuni suoi compagni, i quali uscirono in numero di quattro, ed unitisi al Lombardi, s' arrampicarono su un tetto: ivi, col mezzo d' una corda, che si pretende fattasi sul momento colla tela dei paglericci, discesero dal lato destro dell' edificio, ove sono gli Ufficii, su una piccola ringhiera che mette nell' anticamera degli Ufficii stessi. Qui pure trovarono gli usci aperti, e aperto il cancello dello scalone, se la svignarono tranquillamente, deponendo i giacchetti da prigionieri nel cortile.

« La moglie del custode si accorse di tre dei detenuti, che fuggivano, e diede l' all' arme, ma troppo tardi.

« Quattro degli evasi, imputati di rapine e di assassinii, sono:

« Lombardi Luigi, di Milano, d'anni 34, prestinaio; Merlo Carlo, d' anni 27, fonditore; Basilico Giuseppe, detto il *Beccherell*, d' anni 24, macellaio; e Caligaris Stefano, d' anni 39.

« Il quinto, Pastorini Paolo, d'anni 20, facchino, è imputato di furto.

« D'ordine del procuratore del Re, furono arrestati i tre guardiani, a cui sopra s' è accennato.

« Nel camerotto aperto si trovarono due detenuti, che non vollero seguire la sorte dei compagni.

« *P.S.* — Sappiamo che uno de'cinque evasi sunnominati, il Pastorini, venne di nuovo arrestato ieri sera. »

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta delle Romagne*: « I fenomeni meteorologici, che da qualche tempo a questa parte si avvicendano ne' nostri Comuni di montagna, divengono così frequenti e svariati, che que' buoni montanari cominciano a preoccuparsene seriamente. Ci scrivevano ieri da Lizzano che, il 21 corrente, era caduta in quel territorio una straordinaria quantità di neve, uno strato della quale, dello spessore di circa sei centimetri, era colorata in rosso chiaro! Il giorno prima si era sentita una leggiera scossa di terremoto, che fu più sensibile a Porretta e meno a Vergato. »

La notte del 24 al 25 corr., ignoti ladri, mediante chiavi false, tentarono di penetrare nel negozio di manifatture e merci del sig. Mario Rainer, sulla Riva degli Schiavoni, N. 4163. Sembra per altro, ch' ei siano stati impediti dal consumare il furto dal passaggio di qualche pattuglia, sendochè si allontanarono da quel negozio, abbandonando in esso tre chiavi false, e senza recar alcun danno.

Il caffettiere al Lido, sig. Giuseppe Spanenberg, venne derubato, alcuni giorni sono, di due orologi, biancheria ed altri oggetti. Quali autori di tale furto vennero arrestati dall' I. R. Commissariato di Polizia nel Sestiere di Dorsoduro, la serva ed il garzone del danneggiato, Marietta T. ed Emilio Z., i quali, alcuni giorni prima, si erano licenziati dal suo servizio. Vennero pure ricuperati gli oggetti rubati, ch' erano già stati impegnati presso una fruttivendola.

Nella notte del 23 al 24 corr., cadeva in San Giovanni Illarione la casa di Giovanni Cavazzola, travolgendo nelle ruine la moglie del Cavazzola, di nome Teresa, che rimaneva gravemente ferita, ed il figlio di lei, Angelo, d'anni 6, che rimase privo di vita. La casa ruinò per trascurata manutenzione del fabbricato; per cui venne annunciato il fatto alla competente Autorità.

Nella notte del 24 al 25 corr., venne arrestato da un impiegato dell' I. R. Commissariato di Polizia a Udine, il noto ladro Pietro Antonio G., di Palma, mentre ei stava attentando un furto, nella casa del possidente sig. Brioli Il ladro erasi introdotto nel giardino di quella casa scalando cinque muraglie degli orti vicini. Al momento dell' arresto, egli era armato d'una ronca, d' una leva di ferro, della lunghezza di due piedi e mezzo, e portava una scala a mano. Ei fu posto a disposizione dell' I. R. Tribunale.

Nell' Appendice alla Gazzetta d' ieri: nel Sommario, N. 9, invece di *la pietra*, si legga *le pietre;* nella Rivista N. 5, linea 23, 24, invece di *trasformare*, si legga *trasportare*.

ARTICOLI COMUNICATI.

201

IL NOBILE ORAZIO ORGIAN.

Il dì 29 dicembre, io mi dilungava dagli ameni colli di Orgiano, ove, dopo un decennio e più che non v' imprimea orma, per violazione ai diritti d' una mia signoril proprietà, avvenuta in seguito a grave sciagura domestica, avea, per la seconda volta fra breve intervallo, ospitato in grembo della più larga e cordiale amicizia, presso la nobile famiglia Orgian. Il capo di questa appunto, il nob. Orazio, a me quasi affratellato per vincoli di antica affezione, stretti fin dall' infanzia presso d' una mia zia amatissima, e rafforzati in appresso anche per ragioni di vicinato, sì urbano che villereccio, m' accompagnò nel dì sopraddetto fino a Lonigo, donde mi lasciò, facendomi conoscere quanto gli tornerebbe gradito, ove accogliessi la proposta dell' onorevol suo genero dott. Marsilio, di recarmi cioè in uno a lui al suo tetto ospitale, pria che facesse di chiudere la sua protratta villeggiatura.

Ma oh . . . le manchevoli speranze! Oh . . . . i travolti disegni dell' uomo! Io sì, comunque non gliene dessi speranza, il giorno diciassette dell' andato gennaio riedeva per la terza volta ad Orgiano; ma come mi vi recava?? Oh Dio . . . qual mutamento di scena!! Trovai

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 febbraio. — In Francia, la crisi monetaria pare che toccasse il suo termine; gl' incassi della Banca si vanno ricostituendo; la Banca d' Inghilterra che ha dato il buon esempio nella diminuzione della tassa di sconto, si crede verrà imitata anche a Parigi, tanto più che in ambedue le Capitali, la carta si sconta in Piazza al disotto della tassa ufficiale. Alcuni coraggiosi hanno voluto liberarsi dalla inazione, e riprendere il lavoro dei capitali mobili, come per solito in questa stagione. Tutti gli Stabilimenti, fin dal principio di questo mese, si sono dal più al meno messi all' opera per constatare col fatto il progresso del commercio in quelle intraprese, ch' eransi incamminate. Un tale impulso trovava partigiani più o meno confidenti, ai quali si aggiunse qualche nuovo convertito dei vecchi ribassisti. Saliva la rendita d' oltre cent. 50, e ciò fu di generale compiacenza, perchè erasi troppo abituati allo scapito. La fine della settimana decorsa ivi sarebbe stata anche più lieta, se nuovamente voci allarmanti non si fossero sparse sulla guerra dano-alemanna, che turbavano la speculazione al rialzo. Se non che ciò durava per poco; altre notizie giunsero a confortare pel rialzo, e si chiuse, credendo che potrebbero molto pentirsi, se vi fossero, i venditori a scoperto.

Anche a Vienna il buon umore nelle pubbliche carte, manifestavasi più vivo, massime da alcuni giorni, per cui seguendo l' esempio, si aumentava qui pure, per fatto, quantunque gli obbliganti a ribasso a lunga consegna, non mancassero ad accordere sproporzionate facilitazioni, in confronto ai valori pronti, sempre sostenutissimi. Le Banconote raggiunsero per sino la cifra di 85; il prestito naz. di 67; il 1860 da 77 1/2 a 3/4; il veneto di 79 1/4 in pretesa di 79 1/2; la Conversione dei viglietti rimase da 66 a 65 3/4 decorr. 1.° corr. Il prestito ital. si offriva a 68 per consegna entro l'anno. Gli affari per altro, non furono molti; cominciasi a parlare delle liquidazioni. Le valute rimasero intorno a 4 3/5 di disaggio nell' oro; il da 20 franchi a fior. 8 : 8. Invariato lo sconto, nè molta domanda d' argento. I corsi arrivati ieri col telegrafo di Vienna, confermano nella fermezza gli ultimi prezzi.

In granaglie si può dire esaurito il nostro deposito di frumenti, che si vendevano per Lombardia, in relazione alla qualità, e però da lire 16 : 25 fino oltre a lire 18 : 25. Anche i granoni sono in miglior vista; si pagavano, in qualità scadente di Braila, a lire 10 : 50; la buona qualità non si darebbe a lire 11, e le relazioni ancor dell'interno, sono volte, in tutto, a miglioramento di prezzo. Vendevasi il riso sardo da lire 37 a l. 39, ma a questi limiti pare che venissero sospese le vendite, per maggiori pretese dei possessori, in causa degli aumenti di Lombardia.

Gli affari negli olii hanno continuato il sostegno, ma senza grande attività; vendevansi d'Istria e Dalmazia di preferenza alle altre qualità, al prezzo di fior. 32 con pochissimo sconto. Olii di Bari comune, si vendevano a d. 240, di Catania a d. 235, e di Corfù e Paxò, come mezzofini di Puglia, a d. 255, sc. 12 a 13 per % a d. 260. Bellissimo è il carico di Susa arrivato, di cui si pretendono d. 240, sc. 12 a 13, e ci sorprende, che non venisse prontamente accolto, come ne par meritare la qualità. L' olio di cotone si mantiene agli stessi limiti, quantunque gli arrivi sieno di qualche conto, ma anche lo spaccio si fa talora con maggiore prontezza che in quelli d'oliva. Per gli olii fini, meschino è il consumo e la richiesta.

Inconcludenti affari notammo nei coloniali, e l'andamento dipendente affatto da quanto praticavasi a Trieste, ed in relazione all' oscillazione di quella valuta. Le viste generali sono al sostegno, e questo meno vivo risulta nei caffè, che arrivava colà in qualche quantità, nelle sorti di Brasile.

Seguita la vendita viva d' ogni salume; acquistavasi il baccalà anche per Trieste, ed il deposito ora non è abbondante; i cospettoni arrivati, eransi in parte venduti viaggianti; alcun centinaio di botti si pagavano a lire 110 e l. 115 in dettaglio; le ultime arringhe si vendevano da lire 38 a lire 40 in partita, nè meno verranno rilasciate in seguito, essendo per quest' anno le ultime che si aspettino. La boiana vendevasi a lire 30, e l. 40 daziate per l'interno, con molta domanda.

La canapa reggesi sempre molto bene, quantunque i nostri prezzi sieno certo non al disopra di quelli di Bologna e di Ferrara; l' aumento dei noleggi, al momento, impedisce le spedizioni per l' Inghilterra, ma ora mancano altre ricerche. Calma sempre maggiore si fa sentire delle sete, ancor dall' interno. Calma pur nelle pelli, senza affari nelle lane, sebbene sostenutissime. Pochi affari nei vini, di cui alcuna vendita nei dalmati a prezzo ignoto; veniamo a conoscere alcune vendite di rilievo avvenute negli spiriti di Prussia per Lombardia sui prezzi di fior. 15 3/4 a f. 16 1/3 per consegna più o meno prossima da farsi a Trieste. Nulla si disse delle frutta; offronsi le uve nere, da lire 17 a l. 18 con poco frutto di affari. Le mandorle sono ferme sui fior. 32 1/2, ed anche in maggior pretesa. I legnami subivano qualche maggiore esigenza di prezzo, in causa dei ritardi negli arrivi pel gelo dei canali e per la difficoltà degli asciugamenti. I carboni, i metalli vengono meglio tenuti, anche per cagione dei noli; mancano i primi quasi assolutamente nei disponibili. (A. S.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 26 febbraio 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
26 febbraio - 6 a.	338''', 15	+ 5°, 5	+ 5°, 3	69	Nuvoloso	N. E.		6 ant. 8°
2 p.	338 , 20	+ 6 , 4	+ 6 , 0	68	Nebbia	N. E.		6 pom. 7°
10 p.	338 , 00	+ 5 , 2	+ 5 , 0	68	Nuvoloso	N. E.		

Dalle 6 ant. del 26 febbraio alle 6 a. del 27: Temp. mass. + 6°, 5
» min. + 5°, 0
Età della luna: giorni 19.
Fase: —

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 26 febbraio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	75 80
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5 1/2	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 30
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	85 40
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 35
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 30
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	85 45
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Lione	»	» 100 franchi	7	39 65
Livorno	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 03
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 65
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 25
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 25
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 70
Roma	»	» 100 scudi	6	206 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	82 75
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	82 75
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 81
» in sorte	4 77
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07 1/2
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	79 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	67 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	77 25
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —
Corso medio delle Banconote	84 25

corrispondente a f. 118 : 69 p. 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 26 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: De Rocher Enrico, all' Europa, - De Rocher Gastone, all' Europa, ambi poss. franc. — Macneili Telford, alla Vittoria, - Bell G. Leonardo, alla Vittoria, ambi poss. ingl. — Owen E. I., poss. amer., da Barbesi. — *Da Bologna:* Hennetsy Giacomo, alla Vittoria, - Sandeman G. Davide, alla Vittoria, - Sandeman F. Giuliano, alla Vittoria, - Sandeman I., alla Vittoria, tutti quattro poss. ingl. — *Da Verona:* Di Villafranca, conte, poss. di Lucca, all' Europa. — Lambert Alfredo, possid. ingl., all' Europa. — Baldoino Francesco, negoz. torinese, alla Luna. — *Da Trieste:* Cohen Sansone, negoz. di Amburgo, alla Luna. — Reittinger Federico, negoz. a Parigi, alla Luna. — Forster R., poss. amer., da Barbesi.

Partiti per Milano i signori: De Fleurieut Edoardo, - Desgeorge Alfonso, ambi poss. franc. — *Per Torino:* Jacobi Alcidor, negoz. pruss. — *Per Verona:* Ladisa Francesco, possid. napol. — *Per Trieste:* De Podenas co. Carlo, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 26 febbraio.	Arrivati	541
	Partiti	500

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 26 febbraio.	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29 febbraio e 1.° marzo in *S. M. del Giglio, vulgo Zobenigo.*

SPETTACOLI. — Sabato 27 febbraio.

TEATRO APOLLO. — Nuova Compagnia nazionale. — *Sior Todaro brontolon.* (Replica.) — La concertista di piano-forte, signora Virginia Nebelli, in detta sera darà un saggio della sua abilità. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini. — Pantomime, quadri plastici e ballo. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista A. Reccardini veneziano. — *La regata veneziana.* (3.a Replica.) Con ballo. — Alle ore 7.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Gran Circo italiano diretto dal Pesarese Francesco Annato. — Spettacoli equestri, plastici e ginnastici, con pantomime. — Alle ore 7 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama di *Giuseppina Liebich.* — Terza ed ultima esposizione, con 100 lenti.

si la casa del nobile amico; ma in cambio dell'allegrezza e del gioco, vidi le dirotte lagrime della vedova co. Sigismonda Tornieri; il dolor dell'amabile nuora, co. Elisa Piovene, e degli ottimi figli; il pallor degli amici; la tetraggine . . . la gramaglia !! . . . E dell'amico ... che n'era? . . .

Ahi !! . . . non saprei neppur dirlo. Egli . . . fino dal giorno innanzi . . . giacea in un sacello aderente al tempio, esanime spoglia! . . . Così d'un tratto cangian le cose di quaggiù! Così si avvicendano alle dolcezze le amaritudini, al giubilo il pianto, alle liete feste le lugubri nenie. Io stesso fui testimonio dell'avvenuto tramutamento, e del lutto comune di quella gentile borgata, di cui, da parecchi anni, egli era il sole e la vita; come pur troppo lo fui, non è guari, in una splendida villeggiatura pur del tener vicentino; ove dopo di aver fruito delle più soavi delizie, de' più giocondi e lauti trattenimenti, dilungatomi per brevissimi giorni, vi riedeva di notte tempo coll'ansia nel cuore, ad accorre direi quasi l'estremo respiro d'una carissima mia cugina, ch'era il centro sociale, e la luce più cara dell'ubertosa valle dell'Agno.

Orgiano pianse, e ben a ragione, l'improvviso trapasso del conte Orazio; poichè egli, segnatamente di questi ultimi anni, vi facea pressochè continua dimora; e gli operai, gli artieri, i venditori di commestibili, ne ritraevano al certo largo guadagno; perchè non poco dispendiò a provveder di agiatezze, ad abbellire come che sia codesta sua prediletta magione; che massime nell'autunno, quando convenia la sua nobil famiglia, era aperta ai congiunti, agli amici, a que' sociali terrieri, quasi a chiunque vi entrasse; laonde fu acconciamente detto in altro necrologico cenno « ch'egli, cortese e splendido, in sua casa era veramente modello di ospitalità e gentilezza. »

Fu solerte ed utile potrocinatore della musica banda di quel sociale ridente paesello, onde commendò la nota valentia del maestro Dellai, l'attitudine e la perizia de' giovani allievi, in un enfatico, ma pulito elogio, che fu pubblicato il diciotto giugno dell'anno trascorso, sotto il N. 136 del *Messaggiere Tirolese* di Rovereto, portante il titolo: « Articolo musicale » sottoscrittovi « Un ammiratore. »

Viaggiò, come pure fu egregiamente accennato, buona parte di Europa; e da questi suoi ripetuti viaggi ne ritrasse profitto di svariate ed utili cognizioni, di che ne fan fede le lettere da lui scritte dalle città più famose delle sue lunghe peregrinazioni, e le memorie tenute in serbo nello studio di lui. Amò le arti belle, e di questo nobilissimo amore ci fa non dubbia fede la sua collezione di quadri a pennello, d'incisioni a bulino ed a pietra; come il suo medagliere, i busti, i vasi cinerarii, i frammenti d'iscrizioni e di marmi, che illustrano le soglie della cittadinesca magione, ci chiariscono della sua dilezione alla numismatica, ed all'archeologia. Chi più meritò amore degli studiosi per quest'ultima parte in ispecialità, si fu, è vero, il nobile co. Arnaldo Arnaldi I. Tornieri, avo alla nobile e specchiatissima consorte di lui; uomo per assennatezza di giudizii, per cultura di lettere, e versatilità d'ingegno distinto; come lo furono altri individui di quell'illustre famiglia, che fu ornamento e decoro di questa patria; ma da ciò non ne conseguita punto che non dobbiamo anche per questa a lui saper grado, ove non altro, per la solerte cura di acconciare in luogo più chiaro ed accessibile, e con ragionevole diversificazione di epoche, que' pregevoli avanzi di antichità. Il nobile Orgian fu sperto e vigile amministratore del largo suo censo, fu tenero della famiglia, e delle amicizie; ed anche perciò dobbiamo lamentarne la perdita.

Fu di temperamento soverchiamente linfatico, onde apprendendosi sgraziatamente l'esantema miliare, ne vennero i mali germi di quelle malattie, che lo ridussero più fiate a mal punto, ed anco da' medici della guarigione sfidato. La robustezza peraltro della complessione, la freschezza degli anni, la vivacità degli spiriti, valsero è vero a far sì, ch'egli fruisse per più lustri d'una invidiata salute; ma non avendo fatto di usare di mezzi acconci ad assottigliare gli umori, ad agevolare la vitale circolazione; di questi ultimi anni fu sopraffatto da tale un torpore, che soventi volte anco nell'azione medesima il rendea dormiglioso. Questo progrediente torpore accennava pur troppo ad un'alterazione del vitale organismo, e quindi alla non lontana dissoluzione dell'essere fisico. Tuttavolta anche chi più gli era vicino non avvertiva un soprastante pericolo; talchè la sera del quattordici gennaio, che fu l'estremo di sua vita, ne furono tutti soprappresi da indicibile sbigottimento, quando dopo brevissime ore di decubito, quasi senza che se ne avvedessero, accorsi in fretta il medico e il parroco, sulle ore nove, spirava ad anni cinquantotto, compiuti da pochi mesi.

Nelle mortali malattie che l'afflissero, potè il co. Orazio rifocillare l'anima sua di tutti i religiosi conforti; questa volta non piacque al Signore di concedergli all'intutto un tempo, così prezioso. E che, perciò?? Non molti giorni innanzi al suo fine, egli parlando seriamente con un suo confidente, accennava ai timori ond'era preso pel morboso suo stato, e, che più monta, per la vita avvenire.

Quelle parole consolantissime, ch'io intesi fin di que' giorni dalla stessa persona, cui dischiuse gl'intimi sentimenti del cuore, mi suonano ancora vivamente ribadite nell'animo; mi chiariscono che il ben amato mio amico pensava al vicino suo fine.

Le lunghe e travagliose sofferenze di questi ultimi anni, le amarezze che gli attoscarono il dolce della vita, e le traversie, che gli annebbiarono il domestico cielo, avranno di fermo parlato al suo cuore sulla fallacia e caducità delle cose terrene: onde, scorto dal lume della fede, avvivato dalla speranza, acceso dall'amore, avrà fatto di riparare sotto le grandi ali del Divino perdono. Vedova sconsolata, che nel negro velo che ti ravvolge, deplori la subita dipartita del tuo compagno; figgi lo sguardo a quel Cielo, donde mai sempre ti piovvero conforti ineffabili!! . . . Le vie del Signore non sono le nostre; nè i suoi pensieri sono quelli di noi. Piangi . . . sì; prega . . . sì; ma vivi a fidanza: chè il supremo arbitro degli umani destini, dal male medesimo può far scaturire inessicabili fonti di beni: che appresso il Signore è misericordia; ed immensurabile il frutto di redenzione.

Vicenza, 14 febbraio 1864.

TEODORO DAL FERRO-FRACANZANI.

190

Pater eram pauperum, et causam quam nesciebam diligentissime investigabam.

Iob. XXIX, 16.

Nella sera del 14 corrente, colto da improvviso malore, addormivasi nella pace della tomba VITTORIO BOVO, amministratore stabile dell'Istituto degli Esposti, e provvisorio della nuova Congregazione di carità in Venezia.

Amaramente provato dalla sventura, e tocco nel profondo del cuore per la perdita di una moglie adorata, di una figlia e di un figlio idolatrati, vie più comprese le sventure, i dolori degli altri, e dedicò tutto sè stesso al bene degl'infelici.

Per l'indole della sua missione ben conobbe che una battaglia, ed accanita battaglia, dovea essere la sua carriera quaggiù; ed invero fortemente lottò in favore del giusto e dell'onesto. Per le qualità dell'animo eminenti, capacità ed attività indefessa, unite a bontà di cuore ed indole egregia, per disinteresse, franchezza e lealtà a tutta prova, la sua perdita non potea a meno di destare un sincero compianto.

E solenne testimonianza ne sia la copiosa eredità degli affetti, ch'ei lascia fra' suoi amministrati, dei quali procurò continuamente il maggiore benessere: mai permettendo che illusorie si rendessero le dispozioni di quei pii, che a sollievo dei miseri prodigavano le loro sostanze.

Se con tali doti della mente e del cuore ebbe nemici, qual meraviglia? È il retaggio dei buoni nella via della vita! I tristi gli furono avversi, ma egli superiore a coloro che con mene tenebrose tentarono attraversargli il cammino, denigrarne la fama, forza maggiore attingendo dalla coscienza fidente sotto l'usbergo del sentirsi pura, sprezzò le loro ignobili arti, e sicuro progredì nella sua nobile missione.

Ma doppiamente ei fu sventurato, perchè moriva quando (colla nuova Congregazione di carità), era giunto per lui quell'avvenire un dì tanto ardentemente affrettato dai suoi desiderii, e più largo quindi aprivasi il campo alle vaste mire della sua intelligente beneficenza.

Le sorelle, la cognata, i nepoti e gli amici desolati, per sè stessi pregano dal sommo Iddio lenimento ai loro cuori esulcerati; per lui il guiderdone del giusto!

X.

193

Annetta nobile Barbaro di Daniele, la sera del 21 corrente, assistita dai conforti di religione, al suo Creatore volò.

Un mese circa di dolorosa malattia, pose fine a' suoi giorni.

Giovinetta di soli anni 16, d'illibati costumi, zelante nelle domestiche cure, rispettosa co' suoi genitori, religiosa senza ostentazione.

La notizia quasi impreveduta della sua morte riempì di costernazione e dolore tutta la famiglia, e chi nudriva la lusinghiera speranza di averla un giorno per sposa.

Non valgono queste mie poche righe a formare un elogio, a chi ha sempre saputo in sua vita sprezzare le lodi, ma solo per ricordare a' suoi parenti ed amici, onde non dimentichino la prece dei defunti in suffragio dell'anima sua.

F. G.

194

Il 22 febbraio corrente, era l'ultimo pel sacerdote D. Antonio Azzoni, ammirabile per pietà, prudenza, e per tutte le doti, che adornano il vero ministro del Santuario. Allevato, e cresciuto mai sempre nell'innocenza, fu un raro esempio in chi fino dalla prima età il conobbe, e potè apprezzare davvicino le tante virtù di che era adorno.

Divenuto sacerdote, fu prima cooperatore a Soligo, ove gareggiò in zelo, e pietà con quell'Arciprete, e l'opera sua valse in gran parte a che venisse eretto un elegante tempietto votivo alla Vergine della Salute, pel cholera del 1855.

Trovando quell'aria troppo elastica al suo fisico, fu traslocato a Moriago, sperando di poter colà a tutto uomo prestarsi nell'esercizio del suo ministero, e dove perdurò, finchè la forza del male lo trascinava a dipartirsene, vivendo in lui sempre la speranza di farvi ritorno. Zelò con quell'ottimo parroco ad ultimare i lavori di quella chiesa, abbellendola di nuovi dipinti; prestò largamente l'opera sua a vantaggio di que' poveri, sovvenendoli colla mano, e col consiglio, facendosi garante per essi, onde provvederli del necessario; nè si moveva passo, nè cosa alcuna disponevasi, senza che il previdente suo consiglio non si ascoltasse. Amato, e rispettato da tutti, la sua carità tutta si volgeva a favore dei suoi simili; nulla pensando a sè stesso, lasciava un largo esempio desiderabile in molti, degno da imitarsi dai più.

Ed io che il conobbi dai più verdi miei anni, che sempre l'amai, io perdetti in lui un amico del cuore, che mi consigliava, ed animava al bene, e che nei momenti più dolorosi della vita, mi porgeva quei conforti, che solo può dare un amico, per me pregava, e dalla santità de' suoi affetti traspariva quella soavità, e purezza d'un Angelo, ch'eleva il cuore oppresso, e l'avvicina al suo centro.

Oh! anima benedetta, tu che ora godi la pace dei giusti, che fosti chiamato al meritato premio delle tue virtù, e del sacrificio di tutta tua vita, accetta questa protesta di riconoscente affetto, che ti presenta uno de' tuoi più cari, che in te ha perduto un amico, un consigliere, un fratello. Pace all'anima tua.

Pieve di Soligo, 23 febbraio 1864.

M. G. B. V.

ATTI UFFIZIALI.

N. 618.

Circolare

dell'I. R. Governo centrale marittimo.

Giusta comunicazione dell'I. R. Consolato generale d'Austria in Amburgo, la Danimarca ha dichiarato in istato di blocco, a datare dal 25 febbraio corrente, tutti i porti dell'Holstein e dello Schleswig, ad eccezione del porto di Neustadt.

Trieste 24 febbraio 1864.

N. 23. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 9 marzo p. v. dalle ore 12 merid. alle ore 3 pom., sarà tenuta presso questa Intendenza, nel locale di sua residenza al Fondaco Tedeschi, pubblica asta per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, il lavoro di riordino della barricata presso l'I. R. Ricevitoria principale di S. Giuliano, a norma del progetto compilato dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubbliche Costruzioni, sotto l'osservanza del relativo capitolato normale e delle già pubblicate condizioni:

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 25 febbraio, N. 45.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Venezia, 5 febbraio 1864.

Dall'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario d'Intendenza, Gio. Batt. Bonajuti.

N. 165. AVVISO. (3. pubb.)

Si porta a pubblica notizia, che nel giorno di martedì 15 p. v. marzo, dalle ore 9 alle 10 di mattina, nelle stanze di questa I. R. Presidenza, sarà tenuta l'asta sul dato fiscale di fior. 8392:73 per deliberare al minor offerente, se così piacerà all'eccelsa I. R. Presidenza d'Appello, le opere di ricostruzione e di ristauro nel fabbricato di residenza di questa Sezione civile, di cui il progetto 4 agosto 1863.

Gli aspiranti, per essere ammessi, dovranno fare il deposito di fior. 1000, che resterà fermo pel minor offerente, il quale dovrà sottostare anche alle spese di bolli, di contratto e di inserzione dell'Avviso.

Il piano e progetto sarà ispezionabile nelle ore d'Ufficio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,

Venezia, 21 febbraio 1864.

VENTURI.

N. 4684. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Scuola Reale inferiore in Brody si è reso vacante un posto di maestro assistente di lingua italiana coll'annuo assegno di fior. 525 v. a., pel rimpiazzamento del quale si pubblica quindi il concorso fino a tutto aprile 1864. Per conseguire il detto posto di maestro è necessario di comprovare la qualifica al magistero, riportata presso la competente Commissione esaminatrice, nel senso dell'Ordinanza dell'eccelso Ministero del Culto e dell'Istruzione 24 aprile 1853. (*Bullettino* delle leggi dell'Impero N. 76, pag. 347, anno 1853.)

I concorrenti a questo posto, dovranno insinuare le loro istanze, dirette all'eccelso Ministero di Stato, e corredate degli attestati sugli studii, dei decreti di abilitazione al magistero, nonchè dell'attestato che comprovi la conoscenza della lingua tedesca, ed eventualmente della lingua polacca o rutena, entro il termine fissato pel concorso, presso l'I. R. Luogotenenza in Leopoli, e ciò immediatamente, o qualora coprano già un servizio pubblico, pel tramite della Autorità ad essi preposta.

Ciò si porta a pubblica notizia, in seguito alla Nota 31 gennaio, N. 4489 dell'I. R. Luogotenenza della Gallizia.

Venezia, 14 febbraio 1864.

N. 4826. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da rimpiazzarsi colla fine dell'anno scolastico in corso, il posto di Direttore presso l'I. R. Ginnasio di Stato in Trieste, a cui va congiunto l'annuo soldo di fior. 1050; l'annuo assegno di funzione di fior. 315 e l'alloggio gratuito competente nell'edificio scolastico.

Gli aspiranti a questo posto, avranno a presentare, entro il 10 aprile 1864, le loro suppliche all'I. R. Luogotenenza in Trieste pel tramite delle preposte loro Autorità, corredate della fede di battesimo, degli attestati degli studii percorsi, dell'abilitazione al magistero ginnasiale, dei servigi finora prestati e della conoscenza della lingua tedesca, italiana, ed eventualmente anche di un idioma slavo.

Si osserva, che in caso di pari qualificazione, si avrà speciale riflesso ad individui disponibili del personale ginnasiale insegnamento.

Ciò si porta a pubblica notizia, in seguito alla Nota 6 febbraio corr., N. 2006 dell'I. R. Luogotenenza in Trieste.

Venezia, 15 febbraio 1864.

N. 4357. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel circondario di S. Bartolommeo al civ. numero 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 29 febbraio corr., dalle ore 11 ant. alle 3 pom., onde alienare, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le annualità perpetue di procedenza dell'I. R. Cassa di ammortizzazione in questa Provincia, ritenuto qual dato fiscale il prezzo di fior. 8018:26, e ferme nel resto le condizioni dell'Avviso a stampa 3 maggio 1862, numero 9390 regolarmente pubblicato e ricordato dall'altro 12 dicembre 1863, N. 37607. Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a protocollo dell'Intendenza fino alle ore 10 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Venezia, 20 febbraio 1864.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, O. Bembo.

N. 2710. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi del bosco erariale nel Riparto di Cadore, denominato Somadida.

Nell'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale di Pieve di Cadore, sarà tenuta nel giorno 15 marzo p. v., alle ore 10 ant. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di acquisto delle taglie e cime, ritratte da civanzi di 100 alberi marittimi.

L'asta sarà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento sui prezzi unitarii preindicati.

Si accetteranno offerte a voce ed in iscritto, quest'ultime da presentarsi all'I. R. Ispezione suddetta, suggellate, prima del principio dell'asta.

Il deposito cauzionale d'asta è di fior. 62 in contanti od in obbligazioni pubbliche.

Le condizioni speciali dell'impresa, sono contenute nell'Avviso a stampa e nel capitolato d'asta a stampa, di cui potrassi prendere ispezione presso l'I. R. Ispezione forestale suddetta, e presso questa Intendenza.

Dimostrazione degli oggetti di vendita e del dato regolatore d'asta.

Acquisto delle taglie e cime civanzate da 100 antenne del bosco e presa denominata Somadida, confini naturali. Località destinata a Piazza di deposito dei materiali: ai magazzini del torrente Ansiei. Dato regolatore d'asta pel legname di rifiuto dell'I. R. M., per oncie VIII e sopra, fior. 7:80; per ogni cima buona, fior. —:46; per ogni cima piccola, fior. —:23.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,

Treviso, 11 febbraio 1864.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, PAGANI.

N. 1629. AVVISO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Conselve, Via della Via al N. 114, ed affigliato per le leve di sale alla Dispensa di Conselve, del tabacco e delle marche da bollo pure alla Dispensa di Conselve, verso pagamento in contante; viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre	valore fior.	2324 : 01 : 05
Sale libbre	» »	921 : — : —
Marche da bollo	» »	8 : 02 : —

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	fior.	293 : 64 : 05
Pel sale in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . .	»	46 : 05 : —
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 per % del valore	»	— : 08 : —
	Totale fior.	339 : 77 : 05

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa, che trovasi ostensibile presso l'I. R. Intendenza in Padova e presso le dipendenti Dispense.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza delle finanze in Padova, prima delle ore 12 meridiane del giorno 15 marzo 1864, munite con marca da fiorini 1 e stilate secondo la modula riportata in calce all'Avviso, per esteso, unendo alla offerta i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le altre condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Padova, 15 febbraio 1864.

L'I. R. Intendente, L. GASPARI.

AVVISI DIVERSI.

N. 185. *Provincia di Padova.* 147

La Deputazione amministrativa di Cittadella

AVVISA:

Superiormente autorizzata, avrà luogo in questo Capodistretto, nei giorni 18 e 21 marzo p. v., la nuova

Fiera franca di S. Giuseppe.

essendo questa Fiera specialmente destinata al commercio dei cavalli, per animare il concorso, la Deputazione ha disposto di somministrare

GRATIS

lo stallaggio ed il foraggio pei giorni 17, 18, 19, 20 e 21, detto mese, a ciascun negoziante, che, previamente riconosciuto dall'Autorità comunale, condurrà in Fiera non meno di otto cavalli.

I signori dilettanti, che volessero, come si spera, prender parte a corse di piacere, avranno, a cura della Deputazione, alloggi privati pei proprii cavalli

Del rimanente, la Fiera è aperta a qualunque genere di mercanzia, sotto la tutela delle veglianti discipline.

I Deputati,

G. dott. WIEL — G. dott. TOMBOLAN-FAVA.
GIO. ANTONIO DE MUNARI.

Il f. f. di Segretario.
N. Bastianello.

189

Società in Azioni per l'esercizio

DELL'I. R. PRIVILEGIATO STABILIMENTO

DI MULINI A VAPORE IN VENEZIA

CIRCOLARE.

I signori azionisti sono invitati all'adunanza generale, che si terrà il giorno di mercoledì 9 marzo p. v., alle ore una pom., nelle sale della Borsa, all'oggetto di:

1.° Prender cognizione dell'operato nell'anno amministrativo 1863-64;
2.° Nominare due direttori in luogo dei rinunzianti;
3.° Deliberare sul futuro andamento.

Venezia, 23 febbraio 1864. LA DIREZIONE.

191

Asfalto e Cemento idraulico Lava metallica Min.a

DELLA FABBRICA S. GIOBBE N. 996.

Aumentati avendo la sottoscrita Ditta i depositi del suo materiale, e ciò per meglio secondare le ricerche degli onorevoli committenti, ella si fa dovere dare qui sotto analoga indicazione dei suddetti depositi, esistenti nelle sotto indicate città presso i signori:

ANCONA, CORRADO PERGOLESI, ing.
PARMA, FRATELLI FONTANELLA.
FERRARA, GAETANO PAVIOLLI.
VERONA, GIUSEPPE BANTERLE.
VICENZA, ANGELO SOAVE.
MANTOVA, GAETANO CECCHI, ing.
THIENE, ANTONIO BORRIERO, ing.
TREVISO, GIOVANNI FEDELI, ing.
CONEGLIANO, BORTOLO DA RIS.
VENEZIA, LA DITTA sottoscitta,

ALESS. REMY.

Circolare. 110

Pregiatissimo sig. bachicultore!

Dopo avere superato molti, e non indifferenti ostacoli, mi è finalmente riuscito di trovare la maniera di avere delle genuine sementi di bachi da seta del Giappone, ormai riconosciute le sole affatto immuni da malattia, e atte a riprodursi nel nostro clima.

Coll'acquisto di queste sementi, si offre al coltivatore il mezzo sicuro di potere, coi bozzoli ottenuti, produrre da lui stesso le sementi occorribili pei raccolti futuri, ed assicurare così un prodotto dei più importanti del nostro paese.

A fin poi di corrispondere alle richieste di molti amici, avverto che sino da oggi io mi propongo di assumere commissioni di sementi del Giappone, pei bisogni del 1865, ed apro a tale scopo una associazione alle

Condizioni seguenti:

1. Il prezzo delle sementi resta stabilito in fr. 12 all'oncia di Brescia, o franchi 450 il kilogrammo.
2. All'atto della sottoscrizione si pagheranno fr. 4 (quattro) per ogni oncia, i quali verranno scontati alla consegna delle sementi.
3. Il seme verrà consegnato in Brescia, o presso il mio unico rappresentante del Veneto, sig. GIACOMO GREGORINI di Vicenza, che avrà ricevute le sottoscrizioni, contro il pagamento del saldo dovuto.
4. Se per eventi impreveduti, la progettata operazione non potesse effettuarsi, le anticipazioni ricevute verranno restituite integralmente, senza nessuna ritenuta, e tosto che ne avrò avviso sicuro.
5. Le sementi saranno accompagnate da un certificato consolare, comprovante l'autenticità della merce.

Brescia, 5 gennaio 1864. ALCIDE PUECH.

152

Avviso ai vinicultori.

LO ZOLFO

pervenuto direttamente in pani dalle miniere tanto di RIMINI quanto di SICILIA

ALLA DITTA

ZORZETTO E CERESA DI VENEZIA

viene dalla Ditta stessa, onde guarentire i signori possidenti da qualsiasi **adulterazione,** macinato con cilindri mossi dal vapore, raggiungendosi con ciò il massimo ragionevole grado **di uniformità e finezza di polverizzazione,** e servendo così anche alla **economia dei solforatori,** ai quali una **minor quantità** di genere così preparato, rendesi efficace egualmente che una quantità ben maggiore, polverizzata con altri sistemi.

I signori consumatori potranno rivolgere le ordinazioni **direttamente** alla Ditta **ZORZETTO e CERESA in Venezia,** Calle del Traghetto S. Felice, N. 3690.

192

DA VENDERSI

IN DOLO.

Casa dominicale con sue adiacenze, giardino ed orto. Oltre di questa, due Casini, il tutto in perfetto stato, e sito in Borgo dell'Anitra, ai civici NN. 5354, 5556, 5758.

Rivolgersi in Venezia, a S. Marina, Calle Scaletta N. 6033, nel secondo piano.

154

È in vendita una possessione nella parte più ubertosa della Provincia vicentina, con fabbrica padronale, e rustiche corrispondenti, in un sol corpo di campi 161 (pertiche censuarie 3:86 al campo), fra cui campi 46 di prato irrigatorio, colla suscettibilità e facoltà d'irrigare altri campi 10; il rimanente arborato, vitato, aratorio, con gelsi.

Chiunque vi aspirasse, si rivolga al dott. Prospero Sale, Contrada del Pozzetto, in Vicenza.

NAVIGAZIONE A VAPORE

ADRIATICO-ORIENTALE.

Col giorno 1.° marzo 1864 in poi, partiranno da TRIESTE per ALESSANDRIA D'EGITTO toccando ANCONA, CORFU'

I VAPORI ITALIANI DI PRIMA CLASSE

Quattro volte al mese, e precisamente nei giorni 4, 11, 19 e 27.

Per imbarco Merci, Gruppi e Passeggeri, rivolgersi

a TRIESTE dai **Fratelli Motta**
VENEZIA dai **Fratelli Brambilla,**
Rapp. da **V. Ferrari Bravo.**

Venezia 25 febbraio 1864. o da **M. GARIBOLDI,** *Sensale patentato.*

83

FOTOGRAFIA DI LUIGI PERINI

S. Maria del Giglio, Campiello della Feltrina, N. 2513.

RITRATTI IN CARTA DA VISITA

Fiorini 2 la prima dozzina — Fiorini 1:50 le dozzine successive.

Chi poi desiderasse acquistare la propria **negativa**, questa verrebbe ceduta verso il compenso di **UN Fiorino,** ed in questo caso sarebbero tratte copie a piacere dell'acquirente, ad **un fiorino per ogni dozzina.**

Spera il proprietario di vedersi onorato, come sempre, poichè più di **100,000 copie**, recentemente sortite dal suo Stabilimento, fanno prova della diligenza e dello studio adoperati nella esecuzione de' suoi lavori, e dell'interesse pure che ha di continuare nella stessa via, come assicura.

PAGAMENTO SEMPRE ANTICIPATO.

15

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

MALATTIE DELLA GOLA E DELLA BOCCA

PASTIGLIE DI DETHAN

COL SALE DI BERTHOLLET
(Clorato di Potassa).

Raccommandate dai medici degli spedali di Parigi contro le malattie della gola (*crup, angina*) e le ulcerazioni ed infiammazioni della bocca. — Danno flessibilità alla voce; correggono il cattivo odore del fiato; tolgono l'irritazione prodotta del tabacco, e prevengono il guarto dei denti, causato dal mercurio.

ELISIRE E POLVERE

DENTIFRICI, COL SALE DI BERTHOLLET

Raccomandati contro lo scalzamento e la mobilità dei denti, il sanguinare delle gengive e gli effetti del mercurio. — Conservano la freschezza della bocca, lo stato perfetto delle gengive, la bianchezza e la sanità dei denti, il fiato piacevole e la salivazione moderata. I due rimedi si usano concorrentemente.

DEPOSITI:

A PARIGI, **Dethan,** farmacista, Faub. St-Denis, 90; ci; *Revere*, Coghi; *Montagnana*, Andolfato; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Ragusa*, Drobaz; *Fiume*, Rigotti; *Spalato*, de Grazio; *Sebenico*, Mistura e Beros; *Mantova*, Rigatelli; *Maniago*, Janna.

BOLS CUBEBE LECHELLE AU TANNATE DE FER **Boli di Cubebe al Tannato di ferro**, di un'efficacia incontestable per **guarire** in pochi giorni senza **timore** nè recidiva, malattie **contagiose, recenti, antiche e croniche.** — LECHELLE a Parigi, rue Lamartine, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.

Pastiglie digestive

COLLA PEPSINA DI WASMANN

PREPARATE DA **B. PEURRET.**

Tali **Pastiglie** sono prescritte dai medici intelligenti, in tutti i casi in cui la digestione degli alimenti albuminosi o feculenti è *difficile* o *impossibile*. Esse costituiscono la sola preparazione medica, in cui la **Pepsina** sia conservata **inalterabile,** e sotto una forma gradevole al gusto.

INJECTION CADET

Questa **Iniezione**, preparata dal signor **Cadet,** chimico farmacista **di prima classe della Facoltà di Parigi,** è **prescritta** da tutte le celebrità mediche della Francia. I suoi vantaggi sopra tutte le iniezioni impiegate finora, è di **guarire rapidamente,** senza dolori, nè stringimenti. A Parigi, presso l'inventore, rue Lafayette, 48.

SCIROPPO E PASTA DI BERTHÉ ALLA CODEINA.

Le più importanti osservazioni, raccolte da uomini i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla Facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia dello **Sciroppo** e della **Pasta di Berthé**, e la superiorità dei loro effetti contro i **raffreddori,** le **tossi ostinate** e affaticanti, il **grippe,** il **catarro,** la **tosse canina,** la **bronchite** e la **tisi polmonare;** non è dunque da meravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo dello Sciroppo fr. 3:50 della Pasta fr. 2.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Zampironi e Rossetti e C. in campo St. Angelo; *Padova*, Gasparini, Ongaro e Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Palma*, Marni; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Este*, Martini; *Adria*, Paoluc-

---

798

ESSENZA DI VITA

del sig. dott. I. G. Kiesow d'Augusta.

Questo rinomato Elisir, d'un uso tanto comune nella Germania, e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande fiorini 1:06
» » » piccole » —:53

Si vende a VENEZIA presso la sola Farmacia alla Testa d'Oro, sul Ponte di Rialto, in TRIESTE presso il farmacista T. Serravallo, a PADOVA presso C. Zanetti.

36

PASTIGLIE dott. ARGENTI

RIMEDIO INFALLIBILE

Per l'abbassamento della voce,

per la raucedine, per le angine gutturali, laringo-tracheali; per le afte della bocca, anche scorbutiche e scrofolose; nelle emoptoe, nella difterite, e nella lenta infiammazione della mucosa intestinale ecc.

Si preparano esclusivamente DA FRANCESCO TONOLINI

farmacista in Padova, e timbrate, per evitarne ogni contraffazione, col nome dell'inventore, e fabbricatore.

Il sicuro effetto di queste pastiglie attualmente in gran uso, è abbastanza sanzionato dall'esperienza, per non abbisognare d'ulteriore raccomandazione. Sono reperibili genuine, a Padova alla Farmacia di sua proprietà; a Venezia, da **Zampironi;** Adria, PAULUCCI; Belluno, ZANON; Bassano, CHEMIN; Chioggia, CAMUFFO; Gorizia, PONTONI; Mantova, MORETTI FOGGIA; Rovereto, LEONARDI; Rovigo, CAFFAGNOLI; Trento, SANTONI; Treviso, DE FAVERI; Udine, DE GIROLAMI; Verona, BIANCHI; Vicenza e Legnago, VALERI; Trieste, ZANETTI; Vienna, MOLL, ed in tutte le principali Farmacie della Monarchia e dell'estero.

55

NON PIU' TOSSE

Frutto di medici consigli e di ripetute esperienze:

le Pastiglie avana,

sono il rimedio per eccellenza contro la tosse di qualunque grado e natura.

Sono adunque efficacissime nella tosse convulsiva, nella reumatica, nella infiammatoria; giovano esse mirabilmente nella raucedine, nell'afonia, nel reuma di petto, nelle affezioni catarrali, nella bronchite, nelle varie specie di tisi, nell'asma, ecc., ecc.

Vendonsi in iscatole da soldi 50, alla Farmacia in Campo S. Angelo, di J. Rossetti e Zampironi.

Presso la stessa Farmacia trovasi il rimedio infallibile contro i GELONI.

187

DA VENDERSI

IL PALAZZO A S. BARNABA

sul canal grande, conosciuto per **Rezzonico,** contenente anche oggetti di belle arti.

Rivolgersi dal procuratore dell'attuale proprietaria, sig. Luigi Bellavita, abita in Frezzeria, al N. 1146.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e compilatore.*

LUNEDÌ 29 FEBBRAIO. ANNO 1864 — N. 48.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il membro effettivo dell'Istituto, dott. Giovanni Bizio, di Venezia, a vicesegretario presso l'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al possidente d'Ungheria Nicolò Döry di Jobbaháza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Rsoluzione del 19 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al capo distrettuale di Chodorow in Gallizia, Francesco Balzer, in riconoscimento de' suoi meriti e del suo provato leale contegno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire un posto di commissario circolare di prima classe, rimasto vacante nel Circondario amministrativo di Leopoli, al capo distrettuale Giuseppe cav. di Hordynski.

Il Ministero di finanza nominò il segretario di finanza della Direzione provinciale di finanza di Cracovia, Luigi Vorderegger, a consigliere di finanza e direttore distrettuale di finanza in Neusandec.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 febbraio

Una corrispondenza di Venezia, in data del 21 corrente, inserita nel giornale *La Perseveranza* del 24 successivo, porta la notizia che *centottantasei dichiarazioni di morte di Veneziani* giunsero al Municipio dal corpo austriaco nello Schleswig-Holstein.

A togliere la penosa inquietudine, per ciò destata nella città e specialmente nelle famiglie interessate, si assicura che tale notizia è del tutto infondata, e che nessuna dichiarazione di questo genere è pervenuta all'Autorità municipale.

Di più, essendosi quest'ultima rivolta all'I. R. Governo militare per attingere qualche nozione in proposito, si ebbe che fra le truppe austriache, stanziate nello Schleswig, non v'ha che un solo reggimento italiano, *Duca d'Holstein N.* 80 (1), di circondario Vicenza, e che nei due conflitti maggiori presso Königsberg e Oversee esso non prese nemmeno parte al combattimento.

Dal Municipio 28 febbraio 1864.

Togliamo alla *Wiener Abendpost* del 24 febbraio, quanto appresso, circa la questione dei Ducati:

« Gli organi uffiziosi prussiani si esprimono ancora in modo molto cauto in proposito dell'entrata nell'Jutland. La *Zdl. Corr.* crede, per quanto si estendono le sue cognizioni sulla situazione politica, di dover ritenere, che il passaggio dei confini sia avvenuto soltanto nel calore della pugna per inseguire l'inimico, e che è difficile che si abbia fin d'ora intenzione di occupare il territorio jutlandese.

« È molto osservabile la risposta, data dall'uffiziosa *Nordd. Allg. Zeitung* all'articolo allarmante della *France*. Essa fa risaltare una serie d'incoerenze, nelle quali quell'articolo è incorso, l'importanza del quale non va al di là della portata di una ordinaria scribacchiatura di giornale. In quanto all'accusa maliziosa della *France*, per lesione del diritto pubblico, essa dice che gli sforzi delle due grandi Potenze germaniche furono costantemente diretti alla religiosa osservanza dei trattati e del diritto pubblico, e che i due Gabinetti ciò fecero con tutti i riguardi, che impone loro la propria posizione in faccia all'Europa.

« Essi hanno più d'una volta, negli ultimi anni trascorsi, alzata la loro voce presso le varie Corti, par richiamare la Danimarca all'adempimento dei suoi obblighi. Non è colpa loro se quelle rappresentanze sono rimaste senza effetto; e se perciò, alla fine, furono costrette a prendere unicamente consiglio dalle proprie ispirazioni, per far ragione all'onore della nazione offeso, e ad impiegare la forza delle armi contro uno Stato, la cui resistenza negli attuali rapporti potenziali ha un carattere piuttosto di pazzia che d'eroismo, se si vuole essere giusti, non si può fare alla politica delle grandi Potenze germaniche nemmeno il più lontano rimprovero per lo svolgersi attuale degli avvenimenti.

« Se non che, anche in riguardo a questo svolgimento, la *France* dovrà concedere che sarebbe una politica impossibile per la Prussia e per la Germania quella di avere preso il Dannewerk, e versato il sangue dei nostri soldati per contentarsi di un nuovo trattato, *senz'avere in mano migliori guarentigie per la sua esecuzione di quelle avute sinora.*

« Sarebbe però tanto più tempo perduto il discutere in presente queste guarentigie, in quanto sono necessarie per lo scopo da conseguirsi, e deggiono far ragione al sentimento nazionale germanico irritato, in quanto che, anche lo stesso sig. di Bismarck ha dichiarato nella sua Nota 31 gennaio a. c.: « che i risultamenti dovrebbero essere corrispondenti ai fatti sacrifizii », restando però fermo che questi sacrifizii da ognuna delle due grandi Potenze germaniche furono fatti allorasoltanto, che non rimaneva più altro mezzo.

« L'accusa dell'ambizione prussiana cade così dinanzi la eloquente *logica dei fatti*.

« Voglia perciò la *France* rivolgere i suoi rimproveri contro quella parte, che sarebbe stata sì facilmente in situazione d'influire con serii consigli sulla Danimarca, perchè adempiesse gli obblighi assunti ed evitasse le condizioni presenti. Voglia la *France* deplorare con noi, che vi sia in Europa una politica, che prolunga la sua miserabile esistenza coll'aizzare i popoli l'un contro l'altro, e porta scompiglio negli affari europei per nascondere la propria debolezza. Voglia la *France* rimontare alla *sorgente* del male, e ricordarsi di quella politica, che non osava nemmeno di assoggettare ad una pruova la bella idea dell'Imperatore francese, di ricondurre la pace europea sopra basi diverse da quelle dei rapporti della potenza, perchè questa sarebbe stata appunto la morte di quella politica. Ma voglia la *France* non pensar mai così bassamente della nazione prussiana e tedesca, da ritenerla capace di esigere dall'avversario più debole, come di diritto, cosa alcuna, che non fosse *in ogni* momento pronta a sostenere in confronto di un avversario eguale. »

Sui risultati della Conferenza di Wirzburgo la *Nuova Gazzetta di Wirzburgo* reca alcune comunicazioni, alle quali togliamo quanto segue:

« Alle conferenze serviva di base un programma, che partiva dal principio dell'obbligo reciproco di un identico modo di procedere. Furono fatte differenti proposte, la più decisiva delle quali da parte del Baden. Mobilitazione generale, convocazione di tutte le Diete provinciali, unione delle medesime in una Dieta generale, ed un Direttorio *ad hoc*: questo era il programma, sostenuto dal sig. di Roggenbach. Fu in varie guise oppugnato, e da nessuna parte spalleggiato caldamente. Wirtemberg, Nassau, Sassonia, Meiningen ed Altemburgo stavano dalla parte dell'opposizione. Da un'altra parte, fu fatta una proposta, la quale principalmente esigeva che si tenesse fermo l'Holstein colle truppe federali, anche col pericolo che ne sorgesse un urto colle grandi Potenze tedesche. Veniamo assicurati che questa proposta non trovò se non debole opposizione. Finalmente si venne all'accordo: 1. di convenire sul contegno da osservarsi, nel caso che le grandi Potenze volessero colla forza sottrarre l'Holstein alla disposizione della Confederazione; 2. di non sancire alcun accordo nè alla Confederazione nè per sè, il quale alterasse in guisa alcuna il diritto dei due Ducati; 3. di dichiarare che la Confederazione sola avesse unicamente a decidere la questione della successione; 4. di assicurare l'Holsten da qualsiasi atto di violenza coll'invio di truppe federali, e 5 finalmente di predisporre la mobilitazione. Da parte del Baden furono proposte alcune emende, le quali però, dopo breve discussione, vennero reiette; e tra queste quelle dell'immediata convocazione delle Diete provinciali. L'accordo circa il contegno da osservarsi a rimpetto delle grandi Potenze tedesche sarebbe stato fissato in tre articoli secreti. »

(1) Nella lista dei morti e feriti del 6.° corpo d'armata, pubblicata dalla *Wiener Abendpost*, del 25 corr., e relativa ai combattimenti del 3 e del 6 febbraio, non è in effetto fatto cenno di alcun morto o ferito, appartenente al reggimento *Duca d'Holstein*. *(Nota della Comp.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 26 febbraio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca: « Da molti giorni corre su pe' diarii la notizia dell'imminente nomina di S. A. I. R. il maresciallo Arciduca Alberto a generalissimo dell'I. R. esercito. Siamo incaricati di dichiarare, che tale notizia è priva di fondamento. »

Nello stesso foglio, leggiamo quanto segue: « I giornali recano di nuovo una lista di pretesi numerosi cambiamenti personali nell'esercito. Tale notizia si fonda soltanto sopra supposizioni e combinazioni di oziosi chiacchieroni, dacchè, ad eccezione d'un caso di pensionamento, già pubblicato ufficialmente da più giorni, tutti gli altri dati di que' giornali mancano di qualsiasi fondamento. Ripetiamo quindi che, relativamente a disposizioni di tale natura, si dee attenersi soltanto alle comunicazioni, che pervengono uffizialmente alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, e raccomandiamo ciò in ispecie alla considerazione delle Redazioni dei giornali, le quali dovrebbero comprendere per riguardi di discrezione, che lo spargimento, di tali notizie non garantite, nè può essere utile al servigio, ed in generale d'utilità a nessuno, nè potrebbe essere indifferente alle persone in quelle nominate. »

È subentrato un deciso miglioramento nello stato di salute di S. E. il sig. Cancelliere aulico, conte Forgach, che era gravemente ammalato, e si può considerare già passato ogni grave pericolo.

Il Granduca Costantino di Russia ritornerà in questi giorni a Vienna, e quindi, dopo breve soggiorno, partirà per Trieste, dove s'imbarcherà sopra un piroscafo del Lloyd per recarsi a Costantinopoli e Odessa.

Il segretario della Legazione danese, co. Bille, è partito il 23 da Vienna per Copenaghen. *(FF. di V.)*

L'*O. D. P.* reca: « Il maggiore Principe di Wirtemberg ritornò ieri dalla visita fatta a suo fratello maggiore, il generale, che trovasi nello Schleswig, e fu chiamato immediatamente da S. M., a cui potè dare le notizie più favorevoli sul progressivo miglioramento nello stato del valoroso ferito. Anche a Berlino, il Principe fu chiamato dal Re di Prussia per lo stesso motivo. »

Leggiamo nella *Triester Zeitung*: « A quanto dicesi, l'Imperatore, l'Imperatrice e gli altri membri della Famiglia imperiale si recheranno e Trieste per assistere alla partenza de' nuovi Sovrani. Prima che l'Imperatore del Messico e sua moglie lascino per sempre l'Europa, essi, durante il viaggio, sbarcheranno in Civitavecchia, per recarsi a Roma, e impetrare colà la benedizione del capo della Chiesa cattolica alla loro eccelsa missione. La contessa Zichy di Vsonykeö, nata principessa Metternich, e sorella dell'ambasciatore imperiale alla Corte delle Tuilerie, accompagnerà l'Arciduchessa Carlotta fino a Messico. Formeranno il seguito: il barone de Pont, già secretario d'Ambasciata in Parigi e poi capo del Gabinetto arciducale (quando l'Arciduca era Governatore del Lombardo-Veneto), il capitano di fregata e aiutante dell'Arciduca, conte Bombelles, e il marchese Corio. »

Altra del 26 febbraio.

S. M. l'Imperatrice si degnò di visitare ieri mattina alle ore 9 i trofei danesi, esposti nell'edifizio delle scuderie di Corte. L'augusta Donna ammirò con piacere quei testimonii del valore austriaco. Alle ore 2 pom., seguì, al suono delle bande musicali, e colla scorta d'una compagnia d'onore, il trasporto dei trofei nel Museo d'armi dell'I. R. Arsenale, dove troveranno eterno e degno posto presso a tanti monumenti e di eroismo patriotico e di gloria militare. *(G. Uff. di Vienna.)*

Leggiamo nella *Corrispondenza generale austriaca*:

« Un giornale di qui, traendo argomento dai ragguagli, che compariscono ne'fogli ufficiosi sulle condizioni della Gallizia, i quali ragguagli (come osservò quel foglio) « fanno rizzare i capelli » si esprime nel senso che, riguardo a ciò, si dee prendere in riflesso il palese rimutamento della nostra politica estera, ed essere fuori di questione che fu abbandonato, non solo l'atto di riforma germanica e l'amicizia degli Stati medii, ma eziandio l'alleanza dell'anno scorso delle Potenze occidentali.

« Premessa l'osservazione che, non tanto i ragguagli, quanto le condizioni di fatto della Gallizia, ci appariscono tali da « far rizzare i capelli », non sappiamo ben comprendere il nesso, che s'affaccia necessariamente al succitato foglio, tra un procedere più severo in Gallizia e la politica estera dell'Austria verso la Germania e le Potenze occidentali, e crediamo che la legittima pretensioni degli abitanti d'una Provincia della Corona austriaca d'essere protetti dal Governo contro la violenza d'un Governo rivoluzionario, formato nell'interno del paese, e d'avere sicura la vita e le sostanze, debba porgere ad ogni Governo, e quindi anche all'austriaco, un motivo sufficiente per prendere tutte le disposizioni, che valgano a procurare tale protezione, senza che si debba cercare una necessità impellente in supposti cangiamenti internazionali e diplomatici. V'hanno però certe persone, che volentieri trasandano ciò ch'è prossimo, e cercano deliberatamente di far entrare nelle loro argomentazioni alcune circostanze, che tendono soltanto ad offuscare e confondere lo sguardo del lettore spregiudicato. »

Lemberg 22 febbraio.

Secondo una lettera della *Presse*, il principe Sapieha sarebbe arrivato a Jassy, e ne avrebbe dato telegraficamente l'annunzio alla sua famiglia.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 25 febbraio.

Il ministro guardasigilli diresse ai procuratori generali del Re la circolare seguente:

Ministro di grazia, giustizia e de' culti.

« Torino 10 febbraio 1864.

« In seguito a recenti accordi intervenuti tra il Governo del Re e quello della Gran Brettagna, venne autorizzato il console britannico, residente in Roma, a legalizzare gli atti e documenti in materia civile, de'quali occorre far uso nel Regno d'Italia. Gl'interessati perciò, dopo ottenuta l'autenticazione degli atti e documenti dalla Segreteria di Stato pontificia, potranno procurarsene la legalizzazione dal console inglese in Roma, e quindi, previa l'apposizione del bollo straordinario, la legalizzazione del Ministero degli affari esterni, mediante il pagamento del solito diritto di lire 1. 50, dal quale possono tuttavia essere dispensati gl'indigenti.

« Ciò stima il guardasigilli di recare a cognizione della sig. S., affine possa, occorrendo, impartire le opportune direzioni ai signori procuratori del Re da codesta Corte dipendenti.

« *Pel ministro*, Eula. »

Il Senato, nella seduta d'ieri, continuava la discussione dello schema di legge sulla competenza dei giudici di Mandamento e dei Tribunali di Circondario, e dopo replica dei senatori Cadorna e Deforesta e del ministro guardasigilli, nel senso già da essi espresso, ha chiusa la discussione generale, riservata la parola al relatore senatore Galvano, il quale ha riassunto gli argomenti recati dagli oratori favorevoli al progetto, mantenendo le conclusioni della maggioranza dell'Uficio per la reiezione della legge. *(G. Uff.)*

La Camera de' deputati, nella tornata d'ieri, proseguì la discussione dello schema di legge concernente il conguaglio dell'imposta fondiaria, alla quale presero parte il deputato Ballanti e il ministro delle finanze. *(Idem.)*

Milano 26 febbraio.

Il *Lombardo* annunzia che i quattro agenti di cambio, arrestati il giorno 16, furono ieri rimessi in libertà, essendosi decretato che la procedura a loro carico segua a piede libero.

DUE SICILIE.

Scrivesi all'*Italia* da Catanzaro, 15: « Oggi questa popolazione è stata vivamente commossa dall'arrivo della famigerata brigantessa, la vedova del capobanda Pietro Monaco, da non molto ucciso in quel di Cosenza. Questa donna, che, a 23 anni di età è coperta di meglio che trenta misfatti, con un sorriso di sdegno ed un certo cicaleccio femminino co'soldati, che la scortavano, entrò in città, in mezzo ad una calca di curiosi, sorpresi alla vista di tanta indifferenza in una femmina, che aveva perduto il marito, del quale era, gelosissima e pel quale aveva uccisa la propria sorella, e tutti i compagni morti in conflitto, ch'era ella stessa ferita nel braccio, e con una condanna di morte sul capo! »

IMPERO RUSSO.

La *Nation. Zeit.* ha da Pietroburgo 21: « Vogliamo narrarvi oggi un aneddoto, la cui autenticità è guarentita, e che, quantunque non abbia un'importanza straordinaria, pure presenta interesse politico. Da ieri, i nostri annunzii notificano la vendita d'una carta russa del teatro della guerra dano-tedesca. Come tutti i lavori corografici, anche questo doveva passar la censura dello stato maggiore generale; egli aveva gia ottenuto l'*imprimatur* e n'erano stati già tirati alcuni esemplari, quando giunse ordine dal Ministero dell'interno, dove trovasi l'Ufficio di censura generale, di sospendere la stampa, e di non vendere alcuna delle carte, finchè dalla piastra, che conteneva in pari tempo l'enumerazione di tutti i pretendenti alla corona di Danimarca e dei Ducati non fosse ommesso il nome della Russia, giacchè questa non voleva comparire, almeno su quella carta, in qualità di pretendente. »

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca*, da Cracovia 23 febbraio: « Secondo notizie pervenute dalla Polonia del Congresso, un distaccamento d'insorgenti, di circa 100 uomini, che s'era formato fuori di Varsavia, fu battuto dai Russi. Nel Governo di Lublino, vi sarebbero molte migliaia d'insorti sparsi, e attenderebbero rinforzi dalla Gallizia. Non è da lasciarsi inosservata la fuga precipitosa di nobili doviziosi dalla Gallizia, parte a Vienna, e parte all'estero. Continuano gli arresti d'insorgenti, o singoli o in grandi masse. »

Scrivono da Varsavia, che nella notte dal 20 al 21, furono fatte uscire dalle prigioni politiche 350 persone, e condotte alla Stazione della ferrovia, per essere trasportate, con forte scorta, nell'interno della Russia.

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Bagdad al *Courrier d'Orient* del 20 corrente: « Il *muhassebegi* Suleyman beì, ch'era partito da Bagdad per recarsi al suo nuovo posto, venne a sapere che gli Arabi cercavano d'impossessarsi della sua persona. Per non cadere nelle loro mani, prese un'altra via, e si rifuggì a Bassora. D'altra parte, una grossa banda percorre le rive del Tigri per impadronirsi dei depositi di legname, appartenenti ai piroscafi ottomani, che navigano su quel fiume. Il suo divisamento è di distruggere il combustibile per impedire i viaggi di codesti piroscafi e poter saccheggiare a man salva i bastimenti a vela. Una seconda banda della stessa tribù derubò una carovana nei dintorni di Hillaeh; inoltre attaccò i lavoranti del telegrafo, uccise un operaio, ne ferì quattro, fra'quali l'ispettore sig. Kartiee, e li spogliò di tutte le loro robe, per cui dovettero ritornare a Bagdad per provvedersi di nuovi vestiti. Cinque giorni dopo il loro arrivo in questa città, ripartirono con una scorta, composta di 50 uomini di cavalleria e di 100 fanti. Queste truppe resteranno con loro sino alla fine dei lavori del telegrafo. »

La *Triester Zeitung* ha da Costantinopoli, 20, che A'alì pascià, ministro degli affari esterni, indirizzò una Nota ai rappresentanti delle Potenze europee, in cui la Porta richiede che per l'avvenire debbano cessare tutti i trasporti postali all'interno, tanto per terra quanto per mare.

REGNO DI GRECIA.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Atene 20 febbraio:

« L'Assemblea nazionale si occupò questa settimana della scelta del presidente pel mese di febbraio; l'opposizione era questa volta assai forte e unita, e si credeva generalmente che verrebbe eletto il suo candidato, signor Balbi. Il Governo però ebbe anche questa volta la vittoria; e ieri, dopo lunga discussione, fu rieletto a presidente della Camera il signor Messinesi, candidato del Governo, con voti 108 contro 100. Tuttavia da questa esigua maggioranza si può facilmente dedurre che l'opposizione è forte, e che il Ministero Bulgaris non avrà lunga vita.

« Nella seduta di lunedì scorso, il ministro degli affari esterni lesse il trattato, sottoscritto a Londra sulla questione delle Isole Ionie fra'rappresentanti delle tre Potenze protettrici e quello della Grecia. L'articolo, riguardante la neutralità delle isole, fu modificato di molto; la demolizione dei forti di Corfù viene affidata all'Inghilterra. Qui si spera che l'Inghilterra non procederà se non ad un semplice disarmamento dei forti. In ogni caso, è un vero benefizio che questa questione sia sciolta, poichè questo stato provvisorio di cose noceva non poco agl'interessi della Grecia.

« Riguardo al tumulto contro i Fanariotti, e principalmente contro il gran cerimoniere di S. M., non se ne parla più. S. M. non accettò la dimissione del signor Sutzo, e il giovine Sutzo, che insultò il redattore della *Luce*, verrà giudicato dal Consiglio di guerra.

« Il Ministero della guerra diramò, giorni sono, un ordine, secondo il quale tutti i comandanti dei varii corpi d'esercito avranno a licenziare, ossia a congedare illimitatamente, tutti i sottufficiali soprannumerarii, proceati dall'ultima rivoluzione. Questa è una misura eccellente; eppure pare non abbia fatto troppo buona impressione ai sottufficiali. Per questo motivo, e per evitare ogni tumulto, abbiamo avuto, durante tutta la domenica scorsa ed il lunedì, un movimento straordinario di pattuglie per le vie della capitale.

« Ultimamente ebbe luogo la fusione di due partiti politici, i quali dal principio della rivoluzione erano nemici acerrimi, cioè del partito dell'avvocato Deligiorgi e di quello del capitano Grivas. Questi due signori hanno steso il loro programma, secondo il quale la loro tendenza è la prosperità della patria sotto lo scettro costituzionale del Re Giorgio I. Queste tendenze sono ottime, ma alcuni vogliono che la fusione non abbia altro scopo, fuorchè la guerra contro il Ministero attuale, scopo, cioè, tutt'affatto personale. È probabilmente una di quelle *coalizioni*, di cui ci offrono non infrequenti esempi i partiti politici in varii paesi, con poco vantaggio della morale pubblica.

« Lunedì scorso fu arrestato nell'interno del Palazzo reale un Suliotto armato, parente dell'aiutante di campo di S. M., Bozzari. Si attribuirono a questo Suliotto delle intenzioni cattive; ma il vero è ch'egli è innocente, e che si trovava in Palazzo per presentare una supplica al Re, e pregare S. M. di facilitargli i mezzi per ripatriare.

« Alcuni Italiani, negozianti girovaghi, furono inquisiti questa settimana innanzi al procuratore del Re, poichè si credeva che fossero emissarii politici. Gl'Italiani dimoranti in Atene pubblicarono una giustificazione, nella quale dicono ch'essi si occupano soltanto dei loro affari privati, e non s'ingeriscono punto nella politica di un paese, che non è la loro patria.

« Il rettore della nostra Università ordinò che venga eretta una colonna commemorativa di marmo, sulla quale verranno iscritti in lettere d'oro i nomi dei benefattori presenti e futuri dell'Università. La colonna verrà posta nel principale ingresso dell'edifizio. Com'è noto, l'Università di Atene dee la sua esistenza alle somme vistose, donate dai ricchi negozianti greci dimoranti in Turchia ed in Europa. Tarda, ma doverosa testimonianza di gratitudine verso quei generosi fautori delle scienze!

« Mercoledì scorso fu celebrata nella cattedrale d'Atene una messa funebre in suffragio dell'anima del defunto poeta nazionale Alessandro Sutzo. Furono pronunciati discorsi poetici in abbondanza.

« Oggi parte per la Francia l'ambasciatore francese sig. Bourée; alcuni dicono in permesso, altri però accertano che non ritornerà più in Grecia. Nell'udienza di congedo, il signor Bourée ricevette da S. M, la grancroce dell'Ordine del Salvatore.

« Dicesi che il dottore Tipaldo Pretenderi, uno de' più valenti medici di Corfù, sia stata nominato archiatro di S. M. il Re. »

La *Grèce* riferisce che la corvetta *Hellas* ed un piroscafo a ruote, unici legni da guerra che la Grecia possegga, vengono ora disarmati.

INGHILTERRA.

Lord Clanricarde fece un caldo appello a'suoi concittadini in favore dei feriti danesi.

Un telegramma annunzia poi che le signore danesi, residenti a Londra, hanno formato un Comitato, sotto la presidenza di madamigella Bille, per ricevere le sottoscrizioni in favore dei feriti e malati dell'esercito danese. *(Persev.)*

Parlamento inglese.

Camera de' comuni. — *Tornata del 22 febbraio.*

Sir *J. Ogilvy* domanda al sottosegretario di Stato degli affari esterni, se il Governo ebbe ragguagli proprii intorno al sequestro di navi danesi in porti tedeschi, e viceversa; e intorno alle prede, già fatte in mare, di navi tedesche da legni di guerra danesi.

Il sig. *Layard* dice rispondere volentieri all'onorevole signore, perchè molte domande simili furono già fatte al *Foreign Office*. Quando incominciò quest'infelice guerra, il Governo della Regina udì che i due combattenti intendevano sequestrare tutte le navi nemiche ne'loro porti, ma accordare un indugio di sei settimane per pigliare il largo. Il Governo della Regina ha dipoi saputo che legni danesi facevano prede in mare di navi con bandiera nemica; e se ne dolse col Governo di Danimarca, non potendo approvare il suo procedere. Nondimeno, non abbiamo voluto fare di più, per non toglierle quel potente strumento, che ha, di combattere un ingiusto e inescusabile assalimento del suo territorio. *(Applauso.)* I Governi d'Austria e Prussia ci hanno poi avvisato che, per cagione delle prede fatte da'legni danesi, è tolto via il tempo, prima accordato alle navi nemiche per uscire dai porti tedeschi; ed io presumo, dice il sig. Layard, che la Danimarca farà il medesimo. *(Udite! udite!)* Il Governo della Regina non ebbe avviso che la Danimarca pensi bloccare i porti tedeschi.

Lord *R. Cecil* si duole dell'indugio nel pubblicare le carte intorno alle cose di Danimarca, e domanda per quanto tempo ancora dovrà la Camera aspettare pubblicazione di tanto rilievo nelle presenti contingenze.

Il sig. *Layard* dice che il Governo della Regina fa quanto più può per affrettare la pubblicazione di queste carte, ma la quantità essendo grandissima, e non volendosi adoperare altri mezzi per istampare atti di tal gravità, che quelli che sono in poter del Governo, la stampa procede più lenta che non desideri il Governo, benchè egli speri che la settimana ventura potrà es-

sere presentata alla Camera.

Il sig. *Disraeli*. Vorrei muovere una domanda intorno allo stato delle nostre relazioni colla Danimarca e colla Germania; ma non veggo il nobile lord al suo posto, nè questa è la prima volta ch' egli è assente, quando si tratta codesta materia importantissima, tanto che ormai io dispero di poterne discorrere alla sua presenza. Il nobile lord mio amico (lord Cecil) a ragione disse che il Governo non procedette col dovuto rispetto verso la Camera in questa materia della pubblicazione di carte di sì gran conto. *(Udite! udite!)* La prima sera della sessione, io ne mossi lamento, ma il nobile lord se ne mostrò adirato, dicendo esser l' indugio naturale e necessario, e che le carte sarebbero presentate al tempo conveniente. Il bello si è che nello stesso giorno, nella stessa ora, nell' altra Camera il segretario di Stato per le cose esterne fece risposte tutto contrarie a quelle, fatte in questa Camera dal nobile lord. *(Udite! udite!)* Noi non abbiamo proceduto così, quando reggevamo lo Stato; e nella prima tornata dopo la guerra d' Italia, presentammo tutte le carte, che mostravano la nostra condotta. Vero è che la Camera non ebbe agio di leggerle, perchè il presente segretario di Stato propose un partito, che toglieva la fiducia al Governo. Lasciammo quei banchi, ma il nobile lord non s' è attenuto a una politica diversa dalla nostra se non in parole. Io ho da rallegrarmi col nobile lord d' aver seguita una politica, che non mette terrore a verun paese, salvo il suo. *(Grande applauso degli oppositori.)* Se il Governo prussiano avesse conosciuto le cose dette dal nobile lord venerdì passato, non si sarebbe levato via dall' Jutland. Ma è ormai tempo di sapere con certezza uffiziale se la Prussia entrò nell' Jutland, e se poscia, pentendosene, se n' è ritirata. Di tutte queste cose ben gravi non s' è udita parola dai ministri. Nè delle sue proposte d' intromissione il Governo ha fatto saper nulla. Il Governo della Regina è fatto ormai ludibrio di tutte le Corti dell' Europa. Ma quello, che ora desidero sapere subito, ad onta dell' assenza del nobile lord, è s' egli spera che sia accettata la sua offerta d' intromissione, e che l' Austria e la Prussia s' appiglino a partiti più ragionevoli e conciliativi; e se è vero che la Prussia assalì l' Jutland e quindi se ne ritirò. Tutte queste, cose sono nelle tenebre, e noi abbiam bisogno che sieno rischiarate. *(Grande applauso degli oppositori!)*

Il *cancelliere dello scacchiere* comincia col difendere lord Palmerston dall' accusa di non trovarsi presente alle tornate della Camera; poi dice non aver compreso il fine del discorso dell' onorevole signore, il quale senza avviso tratta con grande leggierezza materie, che richieggono grave e profonda considerazione. Ma l' onorevole signore è costretto a dire parole sonore per dilettare gli orecchi di coloro, che seggono vicino a lui. *(Udite! udite!)* Solamente risponderò a quel che vi può esser di sostanziale nelle cose, da lui dette. Le carte intorno alle cose della Danimarca non furono ancor pubblicate per le ragioni addotte dal mio onorevole amico (sig. Layard), il quale ne manifestò il rammarico del Governo e la speranza di poterle in breve presentare. Quanto alla sostanza della controversia tra Danimarca e Germania, l' Inghilterra è stata spettatrice amica della parte assalita. *(Udite!)*

Il Governo della Regina fece una proposta di tregua, ma non assunse mai il carattere d'intromettitore; onde non può esser accusato di non riuscita, come vorrebbe l' onorevole signore. Fu un nostro suggerimento amico, e, benchè non accettato, la nazione, io credo, l' avrà approvato. *(Applausi.)* Il Governo non disse nulla intorno all' entrata dei Tedeschi nell'Jutland, perchè nulla ne ha saputo in via uffiziale. Gli avvisi vennero per telegrafo, che molte volte inganna, ma spesso apporta fatti e avvisi che sono prima conosciuti dal pubblico e da' giornali che dal Governo. *(Udite! udite!)* Il Governo della Regina ha udito qualche cosa intorno all' essersi i Prussiani levati dall' Jutland, ma l'avviso, che ne abbiamo avuto, è tanto incerto e confuso, che potremmo indurre la Camera e la nazione in errore, partecipandolo. Ma d' ogni cosa, che potrà esser fatta conoscere senza danno, sarà nostra principale cura di tosto rendere ragguagliata la Camera. *(Applausi.)*

Il sig. *Bernal Osborne* dice che le varie risposte, fatte da' varii membri del Governo, rendono questa materia delle relazioni esterne tanto più avviluppata e confusa, in modo che il Governo non può aver titoli sufficienti per domandare alla Camera i sussidii della marina; nè la Camera può accordarli, prima d' aver ben conosciuto quello ch'egli ha fatto, o pensa di fare nelle contingenze eventuali. *(Udite! udite!)* Per dimostrare adunque i sentimenti della Camera, egli propone che, in cambio di formarsi in Comitato di sussidii in quella sera, il bilancio delle forze di mare sia differito per tre settimane.

Il sig. *Smith* sostiene questa proposizione, dimostrando che la Camera ha bisogno di quest' indugio, per considerare i tre volumi che le furono presentati una sola settimana innanzi.

Il sig. *Roebuck* dice sperare che la Camera considererà bene il fondo della questione, che, a suo parere, è questo: se il Governo è degno della fiducia pubblica; e lungamente parla per dimostrare che non n' è degno.

Il *cancelliere dello scacchiere* mostra che la proposta del sig. Osborne, sì fieramente sostenuta dagli oppositori, è fatta senz' alcun avviso, ed è per ciò contro alle norme e regole della Camera. Il Governo vuole ben conoscere il sentimento della Camera intorno al suo maneggio delle faccende esterne, ma secondo le consuetudini e le norme stabilite. *(Udite! udite!)*

Il sig. *Disraeli* ammette quello che disse il cancelliere dello scacchiere. La proposta non essendo stata fatta con avviso antecedente, e il nobile lord non essendo presente, egli non può accettarla in nome della sua parte. La vittoria, che la sua parte vuole riportare, non è per sorpresa, ma con piena conoscenza di ogni fatto.

Sir *Giorgio Grey* dice non esservi cosa, che il Governo accetti con maggior piacere, quanto il giudizio della Camera intorno alla sua amministrazione delle faccende di fuori. Ma ora la Camera sembra non conoscere quale sia veramente la natura di quest'amministrazione; come può adunque, senza cognizioni giuste, profferire il suo giudizio? Quando le carte intorno a tante materie saranno state presentate allora gli onorevoli ignori oppositori avranno modo di presentare una deliberazione, che valga ad ammonire od assolvere il Governo. Il nobile lord era assente, perchè aveva male in quella sera ma, appena sarà migliorato, verrà alla Camera, forse anche prima che la tornata sia finita. *(Applausi.)*

Venutosi ai suffragii, la proposta del sig. Osborne è rispinta con 220 voti contro 47.

BELGIO.

Togliamo dalla *France*, del 25: « L' Arciduca Massimiliano e l' Arciduchessa Carlotta sono giunti lunedì, alle quattro ore della sera, a Brusselles. Ieri, v' ebbe gran pranzo a Corte. Oggi, il Principe ha ricevuto in udienza particolare parecchi notabili messicani. L'Arciduca e l' Arciduchessa debbono lasciar Brusselles oggi o domani, per recarsi a Parigi. »

FRANCIA.

Parigi 23 febbraio.

Il sig. Guttierez d'Estrada, alla notizia dell' arrivo a Brusselles di S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, si recò tosto, con altri tre membri della deputazione messicana, alla capitale del Belgio, per prestare il dovuto omaggio a S. A. I. *(FF. di V.)*

Scrivono da Parigi, 23 febbraio, alla *Perseveranza*:

« Al Senato venne presentata una petizione per l' abolizione della pena di morte, e tra i soscrittori evvi anche Lamartine. Si dice che il sig. Laguéronnière prenderà la parola su questo argomento.

« Si annunzia prossima la pubblicazione di un libro di Eloquet sopra Marat.

« La vendita dei disegni di Delacroix ottiene uno spaccio maggiore ancora, relativamente, di quello de' suoi dipinti. Ieri l' incanto dei soli disegni incorniciati produsse 39,260 lire. Quello intitolato l' *Educazione d' Achille* raggiunse l' enorme prezzo di 2510. Questa singolare vendita fu accolta dagli applausi del pubblico. Rimproverate ora al secolo XIX la sua prosa e il suo disprezzo per le belle arti! »

Scrivono pure da Parigi, in data 24 febbraio, alla *Perseveranza*:

« Domani dee cominciare il processo de' quattro italiani accusati di macchinazione contro l' Imperatore. Sarà trasmesso a tutti i giornali un resoconto uniforme, come si fa per le sedute del Corpo legislativo. Dicesi che gli accusati, tranne il Greco, sieno poco commossi. Essi chiesero di poter vedere le loro famiglie alla Conciergerie, ma non si aderì alla loro domanda. Mazzini, su cui pesa l' accusa di complicità nella trama, ha, dicesi, scritto una lettera al primo presidente signor Devienne. Il sig. Daniel, istruttore del processo, sarà nominato consigliere alla Corte imperiale di Parigi.

« Vuolsi che il sig. Veuillot stia per pubblicare a Brusselles un nuovo giornale cattolico.

« Il sig. Proudhon prepara un opuscolo sulla questione danese, ch' egli risolverà col suo sistema federativo. »

La *France* reca i seguenti ragguagli sui quattro Italiani arrestati a Parigi:

« I quattro Italiani, imputati di macchinazione contro la vita dell' Imperatore, Greco, Imperatori, Trabucco, Scaglioni sono stati trasferiti alla Conciergerie, dove vennero posti sotto la sorveglianza d' un custode e di due agenti di polizia, che non li perdono di vista nè di giorno, nè di notte.

« Gli accusati non occupano le celle, nelle quali furono chiusi nel 1857 Orsini e i suoi complici; ma sono stati posti in un altro scompartimento, e le celle, nelle quali stanno, sono separate fra loro da altre celle vuote. Tutti sono molto taciturni, ma calmi, ad eccezione di Greco, ch' è assai abbattuto; fumano tutto il giorno, e le conferenze, che hanno coi loro avvocati, si tengono sempre per mezzo d' interprete, giacchè nessuno di essi intende il francese. »

Ecco la continuazione del discorso, profferito dal Principe Napoleone al banchetto dell' istmo di Suez, di cui abbiamo dato la prima parte nelle Gazzette di giovedì e di sabato scorsi:

« Si fanno forti dell' Inghilterra. Bene! parliamo dell' Inghilterra, benchè la sia questione delicata, e la più sgradevole a trattare, ne convengo; ma tuttavia, usando gran moderazione e franchezza, terminerò col dire che cosa ne penso.

« Anzitutto, quand' anche la mia franchezza dovesse spiacere ad alcuni tra voi, non intendo assolutamente dir nulla contro la nazione inglese; e fo sempre gran differenza tra quella potente nazione, che m' attrae.... Sì, che volete? avvi un miragio, che molto mi piace dall' altra parte del canale, il miragio della libertà, che amo tanto, e che m' attrae!...

« *Da tutte le parti*: Il miragio della libertà! *(Applausi replicati.)*

« *S. A. I. il Principe Napoleone*: Sì, il miragio della libertà! *(Nuovi applausi.)* Amo la libertà, l' amo appo tutti coloro, che la mettono in pratica.

« Ma, daccanto alla nazione inglese e all' opinione inglese, avvi il Governo inglese. *(Ah! ah! Udiamo! udiamo!)*

« Non siamo troppo severi, neppure col Governo inglese. Egli è sfavorevole alla nostra impresa. Non dirò che la cosa è naturale, io la disapprovo; ma la comprendo. Ei non l' attacca apertamente; gli piace, in tal caso, di servirsi di mezzi più o meno indiretti. Non temete da lui un' opposizione aperta; ei non ha fatto mai Note diplomatiche, non ne troverete pur una; egli ha sempre posto innanzi la Porta. Mio Dio! gliene fo un merito; ma v' ha una spiegazione per la politica inglese.

« Sapete dov' io la trovo? Non nel *Blue-Book*, ma nel *Peerage*, dove sapete che si trova l' età di tutti i lordi dell' Inghilterra. Quando s' apre il *Peerage*, e si vede che i nobili lordi, i quali sono al Governo, hanno settanta, settantacinque, ottant' anni, si viene a comprender meglio, che, a lato della loro vecchia esperienza, essi abbiano il cuore un po' freddo; si comprende la calma de' loro sentimenti per le cause più generose. *(Si ride.)* Si spiega perchè l' aristocrazia abbia detto di fronte all'Europa, ch' essa non darebbe nè un uomo nè uno scellino per le cause più grandi e più giuste, per l' Italia, per la Polonia. *(Bravo! bravo! Applausi.)*

« Non credete dunque, signori, che quello stesso Governo giunga mai all' *ultima ratio* per combattere una causa appien giusta. Non immaginate che l' Inghilterra giunga a combattere contro l' istmo di Suez! Oibò questi sono argomenti, non sono ragioni; ciò non è vero, e qui mi piace rammentare la distinzione, ch' io faceva testè tra il popolo inglese ed il suo Governo. Il Governo inglese, che abbandonò diritti, fondati sulla storia e sui trattati; il Governo inglese, che avrà forse rimorsi per aver mancato alle due grandi cause, cui accennava testè; il Governo inglese, che abbandonò la nobile causa della Polonia, oserebbe trarre il suo paese in una guerra a cagione del canale di Suez? Oibò! Volete voi ch' io vi dica tutto il mio pensiero? S' ei l' osasse (ei non l' oserà mai), non saremmo noi che dovremmo difenderci contro di lui. Ei dovrebbe difendere sè medesimo contro il popolo inglese. Ei cadrebbe sotto il suo disprezzo, sotto le sue risate. *(Fragorosi applausi.)* Ciò non è grave.

« Mi riassumo. Avete un diritto incontrastabile, lo tenete dall' Egitto, continuate i vostri lavori. Rispetto alla Porta, non dovete occuparvene, ciò non vi riguarda; quest' è questione politica, e quando la Porta vorrà far sostenere ciò ch' essa crede suo diritto con atti, l' affare sarà da discutersi. Quanto allo spauracchio dell' Inghilterra, non ve ne affannate. I vostri nemici, i vostri avversarii, possono parlare di ciò. Quanto agli uomini del canale, ei non hanno a darsene pensiero, e sfido il Governo del gran paese d' Inghilterra a trarre la nazione a vera ostilità contro il canale. *(Benissimo! benissimo!)*

« Ripiglio la mia storia della missione di Nubar pascià. Giunto a Parigi, e fondandosi sopra irregolarità (credo d' aver provato che quelle irregolarità non esistono, e che, se esistessero, sarebbe interdetto all' Egitto, più che ad ogni altro, di farle valere), fondandosi sopra quelle irregolarità, venne a farvi tre proposizioni. Vi propose di fare il canale d' acqua dolce; il canale d' acqua dolce è fatto, e per questo, probabilmente, ei vi propose di terminarlo. Ei vi domandò l' abbandono dei terreni, mediante risarcimento. Finalmente, ei vi propose l' abolizione del lavoro forzato; l' abolizione, no, piglio abbaglio: ei vi propose di diminuirla da 20,000 uomini a 6,000 uomini.

« Or bene! ammettiamo, il che non era possibile, che quelle proposizioni fossero state accettate da voi, e diamo uno sguardo all' avvenire; imperciocchè l' uomo di Stato, e coloro, che si occupano di codeste imprese, sono uomini di Stato, dee pensare all' avvenire; e nulla mai di più grande, di più nobile, di più utile non fu intrapreso, e non meritò d' essere lo scopo d' un gran paese. Diamo uno sguardo all' avvenire, e vediamo che cosa avverrebbe. Ammetto che le proposizioni di Nubar avessero potuto essere accettate da voi. Avverrebbe cosa assai trista. Primieramente, la Compagnia sarebbe ruinata, ma non preme! so che questo è lo scopo desiderato; lasciamo andare. Il canale si farebb' egli? No. Sono convinto dell' impotenza di que' paesi orientali, e vi dico schietto: No! il canale non sarebbe fatto. Il Vicerè, ch' io amo, che onoro profondamente, dell' amicizia del quale vado altero, e del quale conservo buona memoria per l' accoglienza, ch' ei mi fece, e per l' amicizia, ch' ei mi ha dimostrato; il Vicerè si crede, di buona fede, capace di fare il canale. Ei s' inganna. Poco fa, io stringeva la mano ad un uomo, al sig. Mougel bei, quegli che fece la sbarra del Nilo. Sapete che cosa è la sbarra del Nilo? Il sig. Mougel spese 20 milioni per farla; vale a dire, per mantenere il livello del Nilo a un' altezza variabile a volontà, per inondare i terreni circostanti, con un' immensa sbarra.

« Sapete che la fertilità dell' Egitto è in ragione diretta dell' acqua, di cui si può disporre per irrigare le terre. Son dieci anni che la sbarra è terminata, compiuta del tutto, tranne un nonnulla, tranne le porte. Ecco tutto ciò che le manca, e converrebbe per questo spendere un milione, un milione e mezzo al più. Or bene! le porte non si fanno, e la sbarra è inutile. Il Governo egiziano è come un uomo, che perde i calzoni perchè non sa cucirvi un bottone. *(Ilarità.)*

« Gli Orientali son così fatti, non sanno mai cucire l' ultimo bottone. Son dieci anni ch' essi hanno speso 20 milioni per la sbarra del Nilo, e non approfittano de' suoi benefizii: le loro terre perdono la fertilità, che loro darebbe l' irrigazione del fiume; essi perdono l' interesse del danaro, che hanno speso: e tutto ciò per non saper mettere le porte alla sbarra, per non volere spendere un milione o un milione e mezzo di franchi. Non c' illudiamo: ecco la potenza, o meglio l' impotenza orientale, colta sul fatto. Il Vicerè è di buona fede, ne sono sicuro; ei crede di poter terminare il canale; ei non lo terminerebbe, i lavori deperirebbero, nulla si farebbe; ecco la verità. *(Benissimo! benissimo!)*

« M' inganno; tra dieci, quindici, vent' anni, qualche cosa si farà, perchè, credetemi, nel tempo in cui siamo, coll' idea di progresso, che signoreggia attualmente il mondo, non s' arresta il movimento degl' intelletti; il canale di Suez verrà aperto. Fra quindici o vent' anni, quando il Vicerè avrà mostrato la sua impotenza, vi sarà chi si troverà bell' e pronto, chi costituirà una nuova Compagnia, e chi farà il canale. Sapete chi sarà? Sarà l' influsso, saranno i capitali, e gli operai inglesi; ecco la mia predizione. *(Benissimo! benissimo!)*

« Di maniera che, quando, la vostra Compagnia sarà stata ruinata sotto gli auspicii del Governo egiziano, la vostra eredità futura toccherà, in tempo più o men lontano, ad una Compagnia rivale, che approfitterà del vostro denaro, dei vostri studii, di quanto avete fatto. Dovete voi tollerare tal cosa? No! a nessun costo. *(Applausi prolungati.)*

« E che mai non ci fu detto di quel canale? poichè s' è cercato di tutto per impedirlo. Vi si disse dapprima, sotto l' influsso di que' signori, che volevan saperne più di voi, che volevano darvi consigli, come ve ne danno attualmente, che il canale era impossibile, che voi non trovereste denaro. La possibilità fu dimostrata dagli uomini competenti; il denaro è venuto, il denaro fu trovato, mercè il patriottismo, che, la Dio grazia, non manca mai in Francia. *(Applausi.)* Coraggio, dunque! non vi date pensiero degl' imbarazzi d' un giorno, e la vostra grand' opera si compierà; e nell' avvenire non si vedrà se non il vostro immenso trionfo, le difficoltà de' particolari saranno sparite, e la posterità vedrà, compiuta dai figli della Francia, appoggiati al loro Governo, una delle più gloriose opere del mondo. Ecco ciò che voi farete con coraggio e perseveranza. *(Applausi.)*

« Ho a parlarvi del lavoro forzato, che ho accennato nel cominciare. Il lavoro forzato! Ecco un grosso cannone rigato, col quale si vuol battere in breccia la Compagnia. Ma io ho molti pregiudizii liberali, il confesso; ho l' orgoglio di credere che so comprendere ed amare la libertà: questo è uno dei lati del mio carattere liberalissimo. Or bene! vel confesserò apertamente: deploro il lavoro forzato più ch' altri mai, e più che nol deplori il Governo egiziano medesimo, con sua sopportazione. *(Risa.)*

« Volete ch' io vi dica che cosa è il lavoro forzato? È una detestabile istituzione, che risale al tempo de' Faraoni, che viene assai di lontano, come vedete, ch' è forse inerente alla configurazione dell' Egitto. Sapete voi che cosa è l' Egitto? Un lungo budello, un lungo canale, con un fiume ricchissimo, ma pericolosissimo, che vi scorre nel mezzo, e che porta insieme nelle sue onde la ricchezza, se si sa contenerlo; la ruina, s' ei traripa di troppo; e conviene, a ogni istante dell' inondazione, aver una zolla in mano per arrestar l' acqua.

« Questa costituzione fisica del paese ha certamente avuto un grand' influsso nella sua costituzione morale: da ciò l' origine del lavoro forzato.

« Io, co' miei sentimenti di figlio dell' 89, colle mie aspirazioni di libertà, di lavoro libero, io non voglio lavoro forzato a nessun costo; mi sentiva impacciato, il confesso, da questa specie d' argomento, ch' era posto innanzi dal Governo egiziano: d' una Compagnia francese, che non aveva fatto nascere il lavoro forzato, ma ne approfittava. Questa cosa mi tormentava; ella mi pesava sulla coscienza e sulla mente; io mi volgeva da tutti i lati per vedere come potessi liberarmi da tal peso.

« Rammentatevi che il lavoro forzato fu dalla Compagnia trovato colà, e ch' e' fu un po' migliorato da essa; mi sta a cuore di attestarlo, imperciocchè sinora quegli sciagurati lavoranti non erano menomamente pagati. Vi si dice che li pagate poco; ma, prima della Compagnia, non si pagavano se non con bastonate e con cattivi trattamenti. Così, signori, non si può negarlo, andarono le cose in Egitto al tempo della costruzione della strada ferrata da Alessandria al Cairo, e dal Cairo a Suez segnatamente. Ma aveva dimenticato una cosa, che mi viene ora in mente; permettetemi di dirla: ed è, che dal punto di vista del diritto, ed io sono bene informato, il Governo egiziano domandò ed ottenne, non dico un firmano, ma una lettera del visir, per la strada ferrata da Alessandria al Cairo.

« Quanto a quella dal Cairo a Suez, non v' ebbe nè firmano, nè lettera di visir, nè autorizzazione, neppur dopo il compimento de' lavori. Laonde, l' attuale intimazione della Porta si trova combattuta dalle antecedenze del Governo egiziano, che fece eseguire quella strada da una Compagnia inglese, senz' autorizzazione della Porta. Coloro, che l' hanno fatta, dovrebbero rammentarsi quali sono gli orrori, di cui que' lavori sono cagione, quand' e' non sono diretti da un Francese, e da uno spirito umanitario e benefico. Ei si sovvengano, e noverino, se l' osano, i cadaveri, che ingombravano la strada dal Cairo a Suez, un giorno in cui mancò l' acqua ai lavoratori!

« Ah! Non erano Francesi coloro, che dirigevano que' lavori forzati! *(No! no!)* Paragonino que' lavori, diretti con inumanità, con brutalità, li paragonino con quelli, che sono diretti da ingegneri francesi. Interroghino i *fellà*, e i *fellà* risponderanno che mai non furono meglio trattati, nè con maggior benevolenza, quanto attualmente.

« Tutto questo è ben comprovato. Che la Compagnia dell' Istmo di Suez abbia approfittato di ciò, ch' io altamente appello un male, è vero, perchè io non voglio lavoro forzato. *(Fragorosi applausi.)* Essa ne approfittò, rendendo sopportabile ciò, che prima di essa era molto più tristo, detestabile, intollerabile.

« Or bene, se le proposizioni, che vi si fecero, fossero state accettabili, credete voi che il lavoro forzato sarebbe abolito? No, signori. Mi spiegherò francamente, com' ho promesso di fare; è cosa spesso pericolosa, per un uomo che parla in pubblico, l'osare di predir l' avvenire, che può dargli una smentita; ma io sono sì convinto, che vo' aprirvi il cuore. *(Bravo! bravo!)* No, il lavoro forzato non sarà abolito in Egitto; esso non lo sarà così presto. Non vi saranno più dati 20,000 lavoratori, ve ne saranno dati 6000, e poi si sopprimeranno anche i 6000.

« Credete voi che con ciò sarà abolito il lavoro forzato in Egitto? Niente affatto, signori; esso sarà abolito per la Compagnia; ma non lo sarà per le terre piantate a cotone ed a zucchero del Vicerè, e dei signori grandi pascià. *(Applausi.)* Esso non sarà abolito, sarà mantenuto pegli sventurati *fellà*, forzati di andar a coltivare il cotone ed il zucchero. Non lasciatevi dunque sedurre da parole, da smorfie. Le son brutte celie. Si abolirà il lavoro forzato pel canale, non lo si abolirà in Egitto; lo si conserverà, e lo si conserverà gelosamente, a profitto de'signori pascià. *(Benissimo! benissimo!)*

« Signori, ciò ch' io trovo bruttissimo, perchè io sono del mio tempo, e, se sono senza interesse personale nel vostro affare, piglio grande interesse nella questione politica dell' umanità; ciò ch' io trovo bruttissimo, e ciò che accadrà, è questo: si abolirà il lavoro forzato per voi, e' non i ab lirà per l' Egitto. *(Benissimo! benissimo!)*

(Sarà continuato.)

GERMANIA.

Fatti della guerra.

Flensburgo 18 febbraio. — Scrivono all' *H. Börsenh.*: « Questa mane una deputazione di circa 800 persone di questa Società di cittadini tedeschi, *Euterpe*, si recò dal commissario austriaco conte Revertera, per presentargli i desiderii e le preghiere della popolazione tedesca della nostra città. L' oratore di quella deputazione fu il maestro Hansen: ei si riferì in ispecie alla rappresentanza in iscritto, presentata al commissario civile prussiano, e si lagnò che non sia stato dato alcun seguito finora, almeno relativamente a Flensburgo, alle lagnanze ed alle preghiere, in quella espresse relativamente agl' impiegati danesi. Il conte Revertera rispose: essere missione dei commissarii civili di amministrare il Governo del paese secondo le leggi esistenti; che però queste furono in molte parti violate dai Danesi, per esempio col non aver riguardo alla prescrizione che tutti gl' impiegati de' Ducati debbano avere studiato due anni nell' Università di Kiel. Tutti quegl' impiegati, che non avessero adempiuto questa prescrizione, sarebbero dimessi, come pure quelli, che fosse provato avere commesso azioni indegne. »

Amburgo 23 febbraio. — Le *Hamb. Nachr.* riferiscono: « Il Consiglio di Stato danese, con decreto del 19, votò un' imposta sulle merci importate ed una tassa di guerra. »

Christiansfeld 19 febbraio. — Ieri due squadroni di usseri prussiani della guardia passarono il confine dell' Jutland e scacciarono gli avamposti danesi, ivi collocati; giunti davanti a Kolding, furono trattenuti da una barricata, che chiudeva l' ingresso della città. Eglino costrinsero i cittadini di Kolding a sgombrare gl' impedimenti; inseguirono i dragoni danesi e li raggiunsero alla distanza d' un' ora dalla città, al Nord. I Prussiani furono presto in mezzo ai Danesi fuggiaschi, e si azzuffarono bravamente oro essi; solo quando incontrarono fanteria danese, desistettero dall' inseguimento, e ritornarono colla preda di venti cavalli e con sette prigionieri. L' occupazione di Kolding non è da considerarsi come il principio d' un' invasione dell' Jutland; ma ell' era necessaria per conservare la linea della Königsau. Il Principe Federico Carlo è ristabilito in salute, e siccome sono arrivati davanti a Düppel i cannoni di grosso calibro, il combattimento intorno alle alture di Düppel seguirà probabilmente ne' prossimi giorni. *(FF. di V.)*

Flensburgo 21 febbraio. — Venne testè pubblicato il primo Numero dell' organo uffiziale dei commissarii civili de' Governi alleati. Il foglio uffiziale si chiama: *Foglio delle ordinanze pel Ducato di Schleswig*. Il primo Numero porta la data del 18 febbraio. Esso contiene nove notificazioni e decreti, tre de' quali sono contrassegnati dall' I. R. commissario civile austriaco, conte Revertera, uno procede dal solo R. commissario civile prussiano, barone di Zedlitz, cinque finalmente sono segnati dal feldmaresciallo di Wrangel. Le tre notificazioni, contrassegnate dal conte Revertera, sono in pari tempo le più recenti.

Il N. 1 risguarda la pubblicazione delle disposizioni e degli ordini pubblici del signor comandante in capo dell'esercito e delle supreme Autorità civili. Alla Magistratura, alle Autorità, ai predicatori, ed agli avvocati, il *Foglio delle ordinanze* viene rimesso d' Uffizio, e gl' impiegati superiori e i presidi delle Autorità collegiali devono indicare quanti esemplari occorrano in generale pei loro Distretti e Collegii respettivi, e quanti coll' annessavi traduzione danese.

Il N. 2. dice che, nelle presenti condizioni, non ha per ora luogo la traslazione, annunziata nella notificazione 5 corrente, della sede de' commissarii civili nella città di Schleswig; ma invece la sede della suprema Autorità civile resterà frattanto, e sino ad una nuova notificazione, ad essere la città di Flensburgo.

Il N. 3 è del seguente tenore:

Notificazione.

« È giunto a notizia della suprema Autorità civile, che alcuni impiegati, malgrado la seguita occupazione del paese, continuano, in conformità di precedenti decreti di S. M. il Re di Danimarco e del Ministero di finanza danese, a predisporre le elezioni pel Consiglio del Regno dano-schleswighese. In relazione a ciò, viene dichiarato a tutti, per notizia ed esatta osservanza, che, coll' effettuata occupazione, s' intende da sè che la legge costituzionale del 18 novembre a. d. ha perduto ogni vigore pel Ducato di Schleswig, e che dee cessare, sotto pena di più severe misure, ogni passo ulteriore per l' esecuzione della medesima.

« Flensburgo 17 febbraio 1864.

« *La suprema Autorità civile, imperiale austriaca e regia prussiana, pel Ducato di Schleswig,*

« Barone DI ZEDLITZ. Conte REVERTERA. »

(Wiener Abendpost.)

Dansica 22 febbraio. — Stamane 120 marinai del bastimento di guardia il *Barbarossa* partirono colla ferrovia per Stralsunda, dacchè, in seguito ad un ordine pervenuto, tutte le cannoniere a vapore danesi ebbero il comando di essere poste tosto in esercizio. La banda musicale gli accompagnò fino alla Stazione della ferrovia.

Londra 25 febbraio. — Lettere da Stoccolma annunziano essere stato firmato il 18 corrente tra la Svezia e l' Inghilterra un trattato, col quale queste due Potenze garantiscono l' integrità territoriale della Danimarca pel caso che venisse minacciata.

Amburgo 25 febbraio. — Qui la parola d' ordine è questa: conferenze pacifiche armate. — Un tenentecolonnello prussiano è arrivato qui di passaggio a mezzanotte, con un convoglio straordinario. Egli si reca dal sito della guerra a Berlino per ricevere istruzioni verbali. Dal campo non si ha alcun fatto rilevante. — La deputazione schleswighese porgerà domani i suoi omaggi al Principe a Kiel.

Rendsburgo 24 febbraio. — Ier l' altro ebbe luogo a Hadersleben la distribuzione delle medaglie alle brigate Gondrecourt e Nostiz. Il Principe Alberto di Prussia appese le decorazioni al petto degli Austriaci. Il Granduca di Mecklemburgo mandò 20 decorazioni pei combattenti d' Oversee. — L' Ufficio del telegrafo da campo austriaco eresse Stazioni a Hadersleben, Frörup e Flensburgo. Posdomani sarà compita la Stazione del telegrafo campale di Rendsburgo.

Flensburgo 20 febbraio. — Le ultime operazioni dei Prussiani dinanzi a Düppel mostrano che le fortificazioni nemiche verranno attaccate contemporaneamente da due parti, cioè da un corpo al Nord e da uno al Sud. A fin di agevolare la via a quest' ultimo, fu eretto il 17 un ponte pel passaggio del bacino di Nübel. — Stasera il primo tenente Ritter condusse qui prigioniero e consegnò all' Autorità civile Hammerich, borgomastro di Hadersleben per aver ricusato di prestarsi alle requisizioni militari, e perchè sospetto di spionaggio. *(O. T.)*

Togliamo alla *Presse* di Vienna del 22 febbraio il seguente sunto d' una lettera d' un *uffiziale austriaco del reggimento Martini* ad un suo camerata:

« Mio caro amico!

« Dalle Gazzette avrai rilevato a sufficienza, che il corpo di Gablenz si è coperto di gloria ed onore colà dov' è entrato in azione. Ma voglio comunicarti alcuni particolari del nostro reggimento (N. 30), che certamente ti rallegreranno. Ora ascolta: Nell' avanzarsi all' attacco di Königsberg, cadde, unitamente al comandante del 2.° battaglione, maggiore Stampfer, e al capitano Dolliak a cavallo, anche il portabandiera Jrubkiewicz. Ciò veduto, il nostro colonnello bar. Abele balzò di cavallo, strappò dalle mani del moribondo la bandiera, ch' egli teneva stretta convulsamente, si lanciò con questa a cavallo, ed alla testa del battaglione, tenendo alta la bandiera, gridò ai soldati: « Adesso, o figli, trattasi di mantenere il giuramento, che, or sono appena sei mesi, avete fatto alle nostre nuove bandiere, di vincere o di morire con esse. Avanti dunque col caro vessillo, *viva l'Imperatore, viva l'Austria!* » E il battaglione, quasi ammaliato dalle toccanti parole del colonnello, andò all' assalto fra l' incessante grido: *Niech zyje Cèsarz! Viva l'Imperatore!* Dopo alcuni passi di corsa, la bandiera nelle mani di Abele ricevette un colpo nell'asta in guisa tale, che non gli restò in mano che il tronco. Ciò però non gli fece perdere la sua tranquillità, e gridando *avanti! avanti!* ebbe trapassati dalle palle nemiche il *czako* ed il mantello, ed infine anche a pochi passi di distanza dal nemico gli fu ucciso il cavallo. Ma anche tutto ciò non valse menomamente a fargli perdere contegno: come se nulla fosse, ci condusse egli al Konigsberg, che noi anche fortunatamente occupammo. Ti assicuro, caro amico, che chiunque ha veduto il coraggioso comandante del reggimento non avrebbe creduto che quell' uomo, il quale con vero disprezzo della morte, in mezzo alla più densa pioggia di palle, alla testa d' un battaglione andava all' assalto contro le baionette nemiche, quell' uomo stesso fosse padre di sei figli sprovvisti. Il tenente colonnello Oreskovich condusse il suo battaglione, come se si trovasse in un campo d' esercizio. Il capitano Catinelli, Vincenzo Planner, il primo tenente Frack ed il tenente Woller si distinsero particolarmente nell' assalto del Königsberg, e tanto il colonnello barone Abele, quanto anche il tenente colonnello Oreskovicz, ed i quattro uffiziali suddetti, sono proposti per una distinzione in sommo grado meritata. Dei bravi camerati, ch'erano tutti alla testa della colonna d' assalto, sai già quali sono caduti; pur troppo furono molti. Il tenente Badowinac è già morto dalle sue ferite. Cogli altri feriti nell'Ospitale di Rendsburgo, trovansi sotto cura medica, quasi senza speranza, il primo tenente Tarler ed il barone Gussich. Questi due ultimi difficilmente guariranno dalle loro gravi ferite. Il tenente Dillinger fu già ieri spacciato, e non dovrebbe al momento essere più in vita. »

La stessa *Presse* toglie il passo seguente dalla lettera di un medico di campo ad un suo collega a Vienna. « Mi piacque assai un' istoria, che viene raccontata da prigionieri danesi. Nella pugna presso Oversee, i nostri cacciatori presero la volta ad un cannone danese, senza che i Danesi se ne accorgessero. I cacciatori andarono pian piano carpone per di dietro sino ai cannonieri, i quali erano occupati ad appuntare il cannone. Allorchè questi ebbero compito l' opera loro, un cacciatore battè sulle spalle ad uno dei Danesi, e gli disse tranquillamente: potesse bene appuntare i cannoni, ma non isspararli. »

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 24 febbraio.*

Secondo la *Kreuzzeitung*, la missione del generale di Manteuffel a Vienna si riferisce principalmente al necessario accordo delle due grandi Potenze riguardo all' eventuale avanzamento ulteriore nell' Jutland. *(FF. di V.)*

La *Frankfurter Postzeitung* riferisce da Vienna 25 febbraio: « La base politica delle proposte conferenze, è questa *(V. il nostro 1.° dispaccio di venerdì)*: Le Potenze europee guarentiscono ai Ducati l' autonomia e l' indivisibilità; non viene introdotto alcun cangiamento nello stato territoriale, esistente finora. L'Austria e la Prussia acconsentono in massima a ciò, colla riserva dell' adesione della Francia e della Germania. La continuazione della guerra rimane inalterata dalle trattative. » *(FF. di V.)*

AMERICA.

Riferiamo, secondo il *Daily News*, i seguenti avvisi, già accennati per telegrafo:

« Nuova Yorck 11 febbraio.

« Dispacci da Cincinnati dicono che le strade tra Knoxville e Cincinnati sono interrotte, e quasi tutto il rimanente Tennessee è nelle mani dei confederati.

« La Commissione giuridica del Congresso riferì contro al disegno di legge del sig. Sumner per togliere la schiavitù, ma favorisce la deliberazione, che dichiara che il Congresso abbia facoltà di fare una legge che la schiavitù non sia consentita in tutti gli Stati Uniti. »

« Nuova Yorck 12 febbraio.

« I confederati si muovono di nuovo contro Newbern. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bullettino politico della giornata.

Venezia 29 febbraio.

SOMMARIO. 1. La Conferenza imminente. — 2. Società internazionale neo-latina. — 3. Iscrizione a Torino sulla lista della guardia mobile. — 4. Stato attuale della Gallizia. — 5. La Deputazione schleswig-olsteinese a Vienna. — 6. Il sig. di Manteuffel a Vienna, e sua missione supposta. — 7. Sequestro d' armi destinate per Ancona. — 8. Condanna dei cospiratori contro Napoleone III. — 9. Un anabattista nel Cantone d' Appenzello.

1. Il fatto politico più importante continua ad essere l'accettazione della Conferenza proposta dall' Inghilterra. L' Austria, la Prussia, l' Inghilterra, la Francia, la Russia e la Danimarca tratteranno per mezzo de' loro incaricati del modo di troncare le ostilità nello Schleswig, e di comporre una volta l' interminabile questione dei Ducati. La Confederazione germanica non ha ancora fatto conoscere se aderirà all' invito di prender parte alla Conferenza, ma è probabile, che, veggendo il consentimento di tutte le più grandi Potenze d' Europa ad entrare in trattative, accetterà anch' essa il partito, e preferirà di essere parte attiva in una questione, che la riguarda sì da vicino, piuttosto che di dover subire, volere o non volere, le risoluzioni, stanziate, senza nessuna sua ingerenza, dalle grandi Potenze. La Conferenza sarà tenuta a Londra, e base delle sue deliberazioni sarà il trattato di Londra del 1852. È vero che nella Camera dei comuni, lord Palmerston, nella tornata del 26 febbraio, non ha ancora data come positiva l' adesione della Danimarca alla proposta della Conferenza, ed ha asserito che il Governo danese voleva differire la sua decisione di mandare un suo rappresentante alla Conferenza, ma pare che la dilazione fosse unicamente richiesta dalla opportunità di conoscere anteriormente le disposizioni della Svezia. Dopo tante ostentazioni di forza, e dopo tante promesse, la Svezia, interpellata dalla Danimarca, se sarebbe in grado di prestarle immediatamente assistenza colle armi, ha risposto in modo assolutamente negativo; e questo disinganno della Danimarca rende assai probabile ciò che, in data del 26 febbraio, annunzia un telegramma da Weimar, che cioè essa pure abbia accettata la proposta della Conferenza. Noi speriamo che, adunandosi la Conferenza, avrà luogo un armistizio, e cesserà nello Schleswig lo spargimento di sangue, malgrado tutti gli apparecchi, che si fanno per l' espugnazione di Düppel. L' incursione dei Prussiani nell' Iutland non è poi giudicata dal Ministero inglese con quella severità, che sulle prime sembrava naturale. Lord Russell, rispondendo nella Camera dei lordi ad una interpellanza di lord Malmesbury, disse che l' occupazione dell' Iutland potrebbe aver luogo soltanto come indennizzo alla perdita delle navi germaniche catturate dai Danesi, ma non mai come guarentigia pel risarcimento delle spese di guerra. Ad ogni modo si vede, che se l' occupazione dell' Iutland fosse anche avvenuta, non vi sarebbe stato probabilmente intervento armato da parte della Gran Brettagna, comechè questa potesse avere quella occupazione in conto d' una invasione, e potessero avere incremento i pericoli di una maggiore estensione della guerra. Anche questo contegno pacato della Gran Brettagna verso la Danimarca e verso le Potenze germaniche, ci sembra favorevole ad una pacifica conclusione della querela dano-germanica.

2. A Torino s' è costituita una Società internazionale neo-latina, che ha per iscopo di fondare un' Associazione internazionale dei popoli di stirpe latina, vale a dire Francesi, Italiani, Spagnuoli, Portoghesi e Rumeni. Base di questa Associazione debb' essere il rispetto della volontà di questi popoli, e la guarentigia della indipendenza e della integrità del territorio di tutte le genti della famiglia latina. La Società neo-latina intenderebbe a far cadere tutte le differenze, che le separano, coll'adottamento di un sistema uniforme di monete, di pesi, di misure, e coll' assimilazione delle leggi che le governano, segnatamente in materia commerciale. L' *Italie* annunzia di aver ricevuto il programma e gli Statuti della nuova Associazione. Questo pensiero di una stretta alleanza tra i popoli, così detti di stirpe latina, si attribuiva alcuni anni sono all' Imperatore de' Francesi, e a noi sembra poter far nascere tendenze dello stesso genere tra le genti di stirpe germanica, e tra quelle di stirpe slava. Il cristianesimo aveva ravvicinate tutte le nazioni d' Europa fra loro, e aveva fatto scomparire molte cagioni d' antagonismo; ora l' idea di separare le nazioni d' Europa in più gruppi potenti, non farebbe altro che accrescere l' antagonismo tra le diverse grandi nazioni, che popolano questa parte del mondo.

3. Il Municipio di Torino ha pubblicato, come annunziano i giornali di quella città, un avviso per l' iscrizione dei soldati della guardia nazionale sulle liste della milizia mobile, in esecuzione della legge del 4 agosto 1861 e del regolamento del 31 luglio 1862. Questa pubblicazione è ordinata dalla legge, ma essa bastò perchè molti ne pigliassero pretesto per diffondere la voce d' una guerra imminente. Noi non crederemmo, dice l' *Opinione*, di smentire questa voce, se non si sapesse che da qualche tempo si propaga nelle campagne il romore, che la guerra scoppierà quanto prima. È facile, conchiude lo stesso giornale, l' indovinare a quale scopo si propagano siffatte notizie. È manifesto che l' *Opinione* si studia di attenuare l' opinion pubblica prevalente in Torino, che la guerra sia imminente, ma per attenuare questa credenza, bisognerebbe prima distruggere i molti fatti, che l' hanno fatta nascere e che la alimentano: parole guerresche profferite dal Re, manifestazioni analoghe di deputati nelle Camere, provvisioni immense d' armi e di munizioni, armamenti straordinarii delle fortezze, incremento dell' esercito e della flotta, azione perseverante della stampa periodica contro il Papato e contro l' Impero, crociata permanente per conquistar Roma e Venezia, mobilizzazione di cento e più mila guardie nazionali, sono fatti che parlano in modo totalmente contrario al tenore pacifico, che sembra mettere l' *Opinione* nelle sue parole. Secondo noi, per mettere d'accordo l' *Opinione* giornale colla opinione pubblica, basta distinguere la guerra effettiva, dalla guerra in intenzione. La guerra effettiva ci sarà o non ci sarà, secondo il beneplacito di chi comanda alla nuova Italia, ma la guerra d' intenzione c'è sempre stata, c' è, e vi sarà finchè in Italia comanderà la fazione rivoluzionaria, ora eccitata, ora frenata dal potere, secondo i tempi e le convenienze. Ad ogni modo, la guerra non dipenderà certo dalle intenzioni che si possono avere a Torino, ma dalla volontà, che può sorgere a Parigi. Pure non sarebbe impossibile, che la guerra troncata sull'Elba, si mutasse in un pio desiderio anche sul Po, benchè ciò non si possa ancora affermare con qualche certezza.

4. Intorno allo stato attuale delle cose in Gallizia, la *Corrispondenza generale austriaca* assicura, che in quella Provincia si potrebbe dire con ragione *essersi ritirata l' insurrezione polacca*. È bene, secondo questo giornale, dichiarare altamente questo stato di cose, perchè l' Austria è in grado di metter fine alle mene sovversive, che hanno luogo in Gallizia, e il dissimularlo e tacerlo non potrebbe essere che fallacia ed ipocrisia.

5. La deputazione schleswig-olsteinese, stata inviata a Vienna, sulla proposta dell' Università di Kiel, è giunta la sera del 25 da Berlino, nella capitale dell' Impero, ed è stata ricevuta il giorno seguente da S. E. il sig. conte di Rechberg. Si spera ch' essa sarà pure ammessa ne' prossimi giorni ad un' udienza da S. M. l' Imperatore, come lo è stata dal Re di Prussia a Berlino; ma è da osservare che nè il Ministro degli affari esterni, nè S. M. l' Imperatore non riconoscono negli onorevoli cittadini dei Ducati il carattere d' una deputazione o d' una rappresentanza di tutta la popolazione, o di tutt' i Ducati.

6. La presenza del sig. di Manteuffel, in qualità di ambasciatore speciale del Re di Prussia, a Vienna, è argomento alle ipotesi del giornalismo. Si crede ch' ei sia stato spedito a Vienna per trattare col Gabinetto austriaco delle basi della Conferenza, che sta per essere adunata a Londra; il *minimum* delle proposte della Prussia, secondo una corrispondenza berlinese del *Botschafter*, sarebbe che Rendsburgo diventi una fortezza federale, e Kiel un porto federale, e a queste proposte vuolsi che anche l' Austria farà di spalla, sicchè sarebbero formulate in comune alla Conferenza. Queste notizie, ed altre che ommettiamo a disegno, ci sembrano poco verisimili, e noi le crediamo sparse ad arte da certi corrispondenti per metter ombre tra le due grandi Potenze germaniche.

7. È già noto, che l' Autorità spagnuola a Malaga ha sequestrato un bastimento inglese la *Princess*, perchè essendo arrivato in porto, ed il capitano avendolo dichiarato vuoto, mentre appariva carico, s' è accertata, visitandolo, contenere una grande quantità d' armi e di munizioni. Tutti quegli oggetti sono stati scaricati, e dal processo che fu istituito risultò che il carico della nave era *destinato per Ancona*. Sembra che l' armamento contenuto nella *Princess* dovesse servire ad armare in guerra quello stesso vapore. Ora i giornali tacciono da chi fossero commesse quelle armi destinate per Ancona.

8. Abbiamo veduto da un telegramma apposito che i quattro cospiratori contro la vita dell' Imperatore de' Francesi sono stati condannati, due alla reclusione per 20 anni, e due alla deportazione. Di Mazzini la condanna non fa motto, ma egli sarà assoggettato ad un processo speciale. Prima di poter parlare con qualche fondamento di questa cospirazione e del grado d' ingerenza, che può avervi avuto Mazzini, è d' uopo conoscere il processo e il tenore della sentenza, che ha condannato i cospiratori. I giornali di Parigi hanno pubblicato le deposizioni de' testimonii, che sono in numero di 21, e le risposte dei cospiratori. Tra qualche giorno avremo i discorsi degli avvocati difensori, e allora potremo farci un' idea completa della cospirazione.

9. Un fatto singolare è avvenuto nel Cantone d'Appenzello in Isvizzera (Rhodes-Esteriori) noi lo riferiremo senza commenti. Un cittadino di Turgovia, per nome Corrado Keller, era stabilito a Wolfhunden, ed essendo egli anabattista, ha ricusato di far battezzare il proprio figlio dalla nascita. Le Autorità appenzellesi, in forza di questo rifiuto persistente, lo hanno minacciato d' espellerlo dal Cantone, e ciò per effetto d' una decisione della Commissione di Stato, ch' ebbe ad occuparsi di questo affare, e che, fondandosi nelle ordinanze ecclesiastiche del paese, ha deciso che Keller dovesse far battezzare suo figlio. (Σ)

Dispacci telegrafici.

Vienna 26 febbraio.

La deputazione dello Schleswig-Holstein giunse qui ieri da Berlino, ed oggi venne ricevuta dal Ministro degli affari esterni, conte di Rechberg. *(G. di Trento.)*

Vienna 27 febbraio.

I giornali di questa mattina riferiscono che il generale d' artiglieria principe Carlo Liechtenstein è partito per Berlino, in missione speciale. *(O. T.)*

Parigi 26 febbraio.

Il *Nord* annunzia che la riunione della Conferenza avrà luogo prossimamente a Londra, e che si porrà come base delle trattative il mantenimento dell' integrità territoriale della Danimarca e la continuazione delle ostilità. Il *Nord* teme che così la Conferenza non riesca ad alcun risultato. Il *Constitutionnel* dubita dell'esito della Conferenza.

Londra 26. — Palmerston conferma che Austria e Prussia hanno accettato la Conferenza senza l' armistizio; crede che Francia e Russia siano disposte ad aderire; la Svezia, la Danimarca e la Dieta germanica non hanno ancora risposto. Palmerston dice che la Prussia dichiarò le truppe esser entrate nell' Jutland senza ordine; che Prussia e Austria continuano a dichiarare che rispetteranno l' integrità della Danimarca. — Nel bilancio della marina presentato, sono chiesti 4050 marinai meno che nell' anno scorso.

Amburgo 26. — La caduta di molta neve fece interrompere i lavori per l' assedio di Düppel. *(FF. SS.)*

Parigi 26 febbraio.

Berlino. — La *Gazzetta delle Poste* dice che le basi della Conferenza sarebbero: nessun mutamento territoriale, autonomia ed unione dei Ducati. L' Austria e la Prussia hanno accettato le basi, riservandosi l' adesione della Dieta. La Francia accetterebbe la massima. *(FF. SS.)*

Parigi 27 febbraio.

Amburgo 26. — Due navi danesi, avanzatesi nello stretto d' Alsen, furono obbligate dalle batterie prussiane a retrocedere. Una delle dette navi soffrì grandi avarie. *(FF. SS.)*

Parigi 27 febbraio.

Londra 27. — Rispondendo a Fitzgerald, lord Palmerston dice che le basi della Conferenza mirerebbero ad un accomodamento compatibile coll' integrità della Danimarca. Tutte le Potenze interessate non vi hanno ancora aderito. Si è ricevuta oggi una comunicazione della Danimarca, la quale desidera di differire qualche tempo l' accettazione della Conferenza per motivi locali.

Copenaghen 26. — Il *Rigsraad* votò, alla quasi unanimità, un indirizzo al Re, pregandolo di non tollerare l' indebolimento della Danimarca coll' abbandonare l' unione dello Schleswig, ed esprimendo la speranza che la guerra si continuerà energicamente. Il ministro della guerra ha proposto di rinviare il generale Meza al comando dell' esercito. *(FF. SS.)*

Parigi 27 febbaio.

Copenaghen. — La Danimarca ha espresso il desiderio d' essere dispensata dal rispondere a qualsiasi proposta di Conferenza, finchè lo Schleswig non venga sgomberato. *(FF. SS.)*

Berlino 26 febbraia.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* ha quanto segue sulle proposte inglesi relative alle conferenze: « Il dispaccio d' invito, in data del 20 gennaio, fu qui consegnato il 23. Il Gabinetto prussiano, in una Nota del 31 gennaio, non respinse in massima le proposte inglesi, ma pose quale prima condizione dell' accettazione della Conferenza il completo sgombramento dello Schleswig. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Monaco 26 febbraio.

La *Gazzetta bavarese* d' oggi scrive: « Nella votazione della seduta d' ieri della Dieta, gl' inviati dei Governi, rappresentati a Wirzburgo, dichiararono, in seguito ai concerti presi a Wirzburgo, di riservarsi ulteriori proposte per l' immediata provocazione di una decisione definitiva relativamente alla successione, qualora la Giunta non presentasse entro otto giorni il rapporto accennato al N. 4. In seguito a questi accordi fu pure presentata la proposta della convocazione degli Stati dell' Holstein, sulla quale si voterà fra 16 giorni. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Dresda 25 febbraio.

L' odierno *Dresdner Journal* conferma l' unanimità delle deliberazioni delle conferenze di Wirzburgo, e dichiara inventate le asserzioni dei giornali intorno ad un progetto molto ampio del ministro badese Roggenbach. Fu concertato di non comunicare nulla mediante la stampa intorno al contenuto delle decisioni della Conferenza. Il citato giornale assicura inoltre che i Governi, i quali presero parte alla Conferenza, partirono, nelle loro risoluzioni, dal principio di evitare tutto ciò, che potesse nuocere all' azione militare delle grandi Potenze tedesche nello Schlesswig, ma all' incontro di tener ferma l' idea propugnata sinora nella questione di diritto, e di farla valere con tutti i mezzi federali. *(FF. di V.)*

Dresda 26 febbraio.

Un telegramma di Parigi (?) del *Dresdner Journal*, da Francoforte, comunica, relativamente alla seduta d' ieri della Dieta, che, in occasione della proposta delle Città anseatiche, quanto alla cattura di bastimenti tedeschi da parte della Danimarca, l' inviato della Sassonia dichiarò al protocollo il desiderio che la Giunta proponesse gli occorrenti provvedimenti, a tenore dell' articolo federale XI, sezione I. L' Annover e l' Assia elettorale votarono contro i punti 1 e 2 delle proposte della Giunta. *(G. Uff. di Vienna.)*

Weimar 26 febbraio.

Abbiamo da fonte sicura che la Danimarca ha aderito anch' essa al progetto di conferenze *(V. sotto.)* — Londra viene designata quale luogo, in cui le conferenze saranno tenute. *(G. di Trento.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 29 febbraio.

(Spedito il 29, ore 10 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 29, ore 1 min. 25 pom.)

S. M. l' Imperatore accolse ieri l' indirizzo, presentatogli dalla deputazione dello Schleswig. La risposta di S. M. non lascia nessuna speranza al Principe d' Augustemburgo. — Il *Constitutionnel* nega che la Francia abbia accettata la proposta Conferenza.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 29 febbraio.

(Spedito il 29, ore 11 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 29, ore 1 min. 40 pom.)

Lemberg 29. — Un Manifesto imperiale, contrassegnato da tutt' i Ministri, dichiara la Gallizia in istato d' assedio.

Copenaghen 27. — Il Re, ricevendo l' indirizzo del *Rigsraad*, promise d' usare fermezza, e disse che non acconsentirà all' abolizione dell' unione politica fra lo Schleswig e la Danimarca.

Amburgo 29. — Un piroscafo danese sbarcò truppe danesi sull' isola Fehmarn, ed ivi prese parimenti stazione una cannoniera danese. Per tali disposizioni, l' Holstein è fiancheggiato, al pari dello Schleswig, dalla posizione d' Alsen.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 26 febbraio.	del 27 febbraio.
Metalliche al 5 p. %	71 65	71 85
Prestito naz. al 5 p. %	79 55	79 70
Prestito 1860	91 80	92 05
Azioni della Banca naz.	773 —	773 —
Az. dell' Istit. di credito	180 —	180 40
CAMBI		
Argento	118 —	117 25
Londra	118 —	117 75
Zecchini Imperiali	5 68 5/10	5 66

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 27 febbraio 1864.

Rendita 3 p. %	66 50
Strade ferrate austriache	412 —
Credito mobiliare	1073 —

Borsa di Londra del 27 febbraio.

Consolidato inglese	91 3/8

FATTI DIVERSI.

Un telegramma dell' Osservatorio di Parigi, giunto l'altra sera in Ancona e comunicatoci gentilmente, reca quanto appresso: « Continua la minaccia di un uragano nel Mediterraneo e nell' Adriatico. » *(Corr. delle Marche* del 25.*)*

Il giornale *Le Nain-Jaune* afferma che i diritti degli autori, esatti nel 1863, ascendono alla somma di fr. 1,352,412 e cent. 36, così ripartiti: Al signor Dennéry un milione; ai suoi confratelli 351,412; e ad alcuni giovani autori, cent. 36. » *(G. di Mil.)*

La sera del 23 corrente, affogò, nel passaggio del torrente Malina, certo Antonio Pontini, di Premariarco, nel Distretto di Cividale, ed il suo cadavere fu rinvenuto due giorni dopo nelle vicinanze di Cerneglons. L' infortunio fu accidentale, e lo si dee attribuire all' improvviso gonfiamento del torrente.

Santi Carlo, di Fiesso, nel giorno 20 corrente, cessò di vivere in causa di gravissima contusione riportata al capo, essendo caduto dalla scala dell' osteria di Anselmi Carlo, di Fiesso, mentre si trovava in istato di ubbriachezza.

In seguito a denunzia che nella Fonderia a S. Rocco, di qui, si andavano commettendo, notte tempo, dei furti, con molta avvedutezza da parte dei ladri, fatte molte indagini, e dietro le tracce avute, vennero il 26, dall' uffiziale perlustratore sig. Riva, scoperti ed arrestati sei individui, tutti facchini presso la Fonderia stessa.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 febbraio. — È arrivato da Londra il vap. ingl. *Panther*, con merci per diversi, diretto a Bachmann.

Il mercato si regge sempre egualmente sostenuto in tutto, ma con pochi affari, anche per la prossimità delle liquidazioni, e per la mancanza del telegrafo di Londra, che ci ritarda tuttora le notizie sugli andamenti nelle mercanzie principali, che per altro si suppongono ivi tutte all' aumento pel nuovo abbassamento della tassa di sconto. Vendevansi ancora risi sardi a lire 37, e si rivendevano a lire 39; le notizie di Lombardia sono sempre all' aumento. Non mancano gli affari nel zolfo, e si reggono sugli stessi prezzi.

Le valute non variavano, ma si mostrano un poco più offerte in quelle d' oro; il da 20 franchi ognora a fior. 8 : 8; le Banconote, che pel telegrafo di sabato, erano salite per sino ad 85 1/2, le pronte, ieri venivano offerte ad 85, e si offrivano per consegna questa mattina o domani, da 84 1/2 a 3/4; il prestito 1860, che erasi pagato sopra il prezzo di 78, offrivasi ieri a 77 7/8, come il naz. a 67, e tutti i valori, in generale, ieri, si manifestavano volti a ribasso. Le transazioni, per altro, non hanno avuto nessuna importanza, perchè l' occupazione della giornata è la liquidazione. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 27 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	75 80
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5 1/2	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 30
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	85 30
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 35
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 35
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	85 35
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Lione	»	» 100 franchi	7	39 65
Livorno	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 03
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 65
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 50
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 70
Roma	»	» 100 scudi	6	206 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	83 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	83 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	79 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	67 25
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	78 —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —
Corso medio delle Banconote	84 75

corrispondente a f. 118. — p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 81
» in sorte	4 77
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07 1/2
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Trieste 26 febbraio. — Il buon umore dei grandi mercati finanziarii, comunicavasi anche alla nostra Borsa, seguendo dappresso quanto facevasi a Vienna. Il lavoro speciale fu nel da 20 franchi e nel foglio su Londra. Lo sconto si contenne da 5 a 5 3/4 per % per Vienna e Trieste. Animati furono gli affari nei caffè, e con aumenti negli zuccheri. Limitate importazioni nei cotoni e con pochissimi affari. Acquistavansi frumenti, e vendevansi ben anco granoni senza differenze sensibili di prezzo, tanto pronti che a consegna. Aumentavasi l' avena nella miglior qualità, e la segala si acquistava quasi quanta si trovava. Non variavano gli olii; limitati affari nelle gomme. Le lane vennero un poco più richieste; dei metalli, il piombo sempre più ricercato. Poco si faceva nelle pelli; nelle frutta pure pochi affari, e qualche arrivo.

Mercato di LEGNAGO del 27 febbraio 1864.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	7 75 —	8 15 —	8 55 —
Frumentone	4 84 —	5 13 —	5 33 —
Riso nostrano	12 10 —	14 77 —	17 75 —
» bolognese	14 04 —	14 28 —	14 53 —
» cinese	11 62 —	11 70 —	11 78 —
Segala	5 49 —	5 57 —	5 66 —
Avena	4 52 —	4 68 —	4 84 —
Fagiuoli in gen.	7 10 —	7 34 —	7 58 —
Miglio	— — —	— — —	— —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	5 24 —	5 33 —	5 42 —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 27 febbraio 1864.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio	23.80	24.85
» mercantile nuovo	22.75	23.45
Frumentone pignoletto	15.40	16.10
Frumentone gialloncino, napoletano	14.—	14.75
Avena pronti	13.30	14.—
Avena aspetto a tutto febb.	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 27 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Pearce Serocold G., da Danieli, — Ellison Bates Carlo, da Danieli, ambi poss. ingl. — Fore dott. Guglielmo, da Danieli, — Poppenhuse Giovanni, da Danieli, — Sleicher Francesco, da Danieli, tutti tre poss. amer. — Ridder H. James, all' Europa, — Perkins W. Teodoro, all' Europa, ambi poss. amer. — *Da Trieste:* Wenckheim co. Federico, alla Luna, — Zichy co. Alessandro, alla Luna, ambi poss. di Presburgo. — De Szábel cav. Baldassare, poss. di Moravia, da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Umvin Giuseppe, possid. ingl. — Mereweather Davies John, eccles. ingl. — *Per Verona:* Artom Salvatore, avvocato di Asti. — Born Augusto, assessore giudiziario, di Königsberg. — *Per Trieste:* Bell G. Leonardo, — Macneili Telford, ambi poss. ingl.

Nel 28 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Ibbotson B. Alfredo, poss. ingl., alla Vittoria. — Power Preston, poss. amer., alla Vittoria. — *Da Bologna:* Molyneux W. M., poss. ingl., da Barbesi. — *Da Verona:* De Lubek Ladislao, poss. di Riga, alla Città di Monaco. — *Da Trieste:* Malsch Francesco, negoz. di Ginevra, all' Europa. — Schiffmann Cristoforo, poss. ungh., da Danieli. — Halle Federico, negoz. franc., alla Luna. — Belmont Pietro Giuseppe, negoz. franc., alla Belle-Vue. — *Da Vienna:* Billot Cyr, barone, poss. sustr., all' Europa. — Botkine Sergio, professore a Pietroburgo, all' Europa.

Partiti per Verona i signori: Trecourt Giacomo, poss. di Pavia. — *Per Padova:* Beullac Raimondo, poss. franc. — *Per Trieste:* Poppenhuse Giovanni, — Owen I. E., ambi poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 27 febbraio	Arrivati	600
	Partiti	663
Il 28 febbraio	Arrivati	660
	Partiti	663

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 27 febbraio	Arrivati	40
	Partiti	41
Il 28 febbraio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29 febbraio e 1.° marzo in *S. M. del Giglio,* volgo *Zobenigo.*

Nell' Estrazione dell' I. R. Lotto, seguita in Verona, il giorno 27 febbraio 1864, sortirono i seguenti numeri:

70, 24, 45, 49, 84.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 9 marzo 1864.

SPETTACOLI. — *Lunedì 29 febbraio.*

TEATRO APOLLO. — Nuova Compagnia nazionale. — *Sior Todaro brontolon.* (4.a Replica.) — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-dansante, diretta dai fratelli Chiarini. — Pantomime, quadri plastici e ballo. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista A. Reccardini veneziano. — *Tutte le donne innamorate di Facanapa.* Con ballo. — Alle ore 7.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Gran Circo italiano diretto dal Pesarese Francesco Annato. — Spettacoli equestri, plastici e ginnastici, con pantomime. — Riposo.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama di *Giuseppina Liebich.* — Terza ed ultima esposizione, con 100 lenti.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Questione dei Ducati. Conferenze ministeriali di Wirzburgo.* — Impero d' Austria; *smentite. Il Cancelliere aulico conte Forgach; il Granduca Costantino di Russia; il conte Bille. I Principi di Wirtemberg. Viaggio dell' Arciduca Massimiliano al Messico. Visita dell' Imperatrice d' Austria ai trofei. Stato della Gallizia. Il principe Sapieha.* — Regno di Sardegna; *circolare del ministro guardasigilli. Senato e Camera. Procedura a piede libero.* — Due Sicilie; *la brigantessa vedova di Pietro Monaco.* — Impero Russo; *aneddoto. Cronaca dell' insurrezione in Polonia. Deportazioni.* — Impero Ottomano; *notizie di Bagdad. Nota concernente i trasporti postali.* — Regno di Grecia; *l' Assemblea; il tumulto contro i Fanariotti; ordine del ministro della guerra; fusione di partiti; inquisizioni; colonna commemorativa; messa funebre; fatti diversi. La corvetta* Hellas. — Inghilterra; *soccorsi a' feriti danesi. Parlamento inglese: tornata del 22 febbraio della Camera de' comuni.* — Belgio; *L' Arciduca Massimiliano e l' Arciduchessa Carlotta.* — Francia; *il sig. Guttierez d' Estrada. Senato; prossima pubblicazione; i disegni di Delacroix. Processo de' quattro cospiratori; opuscolo di Proudhon. I quattro accusati italiani. Fine del discorso profferito dal Principe Napoleone al banchetto dell' istmo di Suez.* — Germania; *fatti della guerra. La missione del generale Manteuffel a Vienna. Base politica delle conferenze.* — America; *dispacci telegrafici.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 27 e 28 febbraio 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
27 febbraio. - 6 a.	337''', 68	+ 5°, 4	+ 5°, 3	68	Nebbia	N. E.		6 ant. 6°
2 p.	337 , 85	+ 8°, 0	+ 7°, 2	67	Nuvoloso	N. E.		6 pom. 7°
10 p.	338 , 09	+ 5°, 6	+ 5°, 4	68	Nuvolo	N. E.		
28 febbraio. - 6 a.	338''', 29	+ 4°, 7	+ 4°, 5	68	Nebbia	N. O.	7'''.49	6 ant. 9°
2 p.	337 , 92	+ 6°, 1	+ 5°, 5	63	Nuvoloso	N. O.		6 pom. 9°
10 p.	336 , 00	+ 6°, 2	+ 5°, 9	69	Piovoso	E. N. E.		

Dalle 6 a. del 27 febbraio. alle 6 a. del 28: Temp. mass. + 8°, 0 — » min. + 5°, 0 — Età della luna: giorni 20. — Fase: —

Dalle 6 a. del 28 febbraio. alle 6 a. del 29: Temp. mass. + 6°, 2 — » min. + 4°, 6 — Età della luna: giorni 21. — Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 618.

Circolare

dell' I. R. Governo centrale marittimo.

Giusta comunicazione dell' I. R. Consolato generale d'Austria in Amburgo, la Danimarca ha dichiarato in istato di blocco, a datare dal 25 febbraio corrente, tutti i porti dell' Holstein e dello Schleswig, ad eccezione del porto di Neustadt.

Trieste 24 febbraio 1864.

N. 4684. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Scuola Reale inferiore in Brody si è reso vacante un posto di maestro assistente di lingua italiana coll'annuo assegno di fior. 525 v. a., pel rimpiazzamento del quale si pubblica quindi il concorso fino a tutto aprile 1864. Per conseguire il detto posto di maestro è necessario di comprovare la qualifica al magistero, riportata presso la competente Commissione esaminatrice, nel senso dell'Ordinanza dell'eccelso Ministero del Culto e dell'Istruzione 24 aprile 1853. (*Bullettino* delle leggi dell'Impero N. 76, pag. 347, anno 1853.)

I concorrenti a questo posto, dovranno insinuare le loro istanze, dirette all'eccelso Ministero di Stato, e corredate degli attestati sugli studii, dei decreti di abilitazione al magistero, nonchè dell'attestato che comprovi la conoscenza della lingua tedesca, ed eventualmente della lingua polacca o rutena, entro il termine fissato pel concorso, presso l'I. R. Luogotenenza in Leopoli, e ciò immediatamente, o qualora coprano già un servizio pubblico, pel tramite della Autorità ad essi preposta.

Ciò si porta a pubblica notizia, in seguito alla Nota 31 gennaio, N. 4489 dell'I. R. Luogotenenza della Gallizia.

Venezia, 14 febbraio 1864.

N. 4826. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da rimpiazzarsi colla fine dell'anno scolastico in corso, il posto di Direttore presso l'I. R. Ginnasio di Stato in Trieste, a cui va congiunto l'annuo soldo di fior. 1050; l'annuo assegno di funzione di fior. 315 e l'alloggio gratuito competente nell'edificio scolastico.

Gli aspiranti a questo posto, avranno a presentare, entro il 10 aprile 1864, le loro suppliche all'I. R. Luogotenenza in Trieste pel tramite delle preposte loro Autorità, corredate della fede di battesimo, degli attestati degli studii percorsi, dell'abilitazione al magistero ginnasiale, dei servigi finora prestati e della conoscenza della lingua tedesca, italiana, ed eventualmente anche di un idioma slavo.

Si osserva, che in caso di pari qualificazione, si avrà speciale riflesso ad individui disponibili del personale ginnasiale insegnamento.

Ciò si porta a pubblica notizia, in seguito alla Nota 6 febbraio corr., N. 2006 dell'I. R. Luogotenenza in Trieste.

Venezia, 15 febbraio 1864.

N. 4357. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel circondario di S. Bartolommeo al civ. numero 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 29 febbraio corr., dalle ore 11 ant. alle 3 pom., onde alienare, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le annualità perpetue di procedenza dell'I. R. Cassa di ammortizzazione in questa Provincia, ritenuto qual dato fiscale il prezzo di fior. 8018 : 26, e ferme nel resto le condizioni dell'Avviso a stampa 3 maggio 1862, numero 9393 regolarmente pubblicato e ricordato dall'altro 12 dicembre 1863, N. 37607. Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a protocollo dell'Intendenza fino alle ore 10 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 20 febbraio 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Bembo.

N. 2710. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi del bosco erariale nel Riparto di Cadore, denominato Somadida.

Nell'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale di Pieve di Cadore, sarà tenuta nel giorno 15 marzo p. v., alle ore 10 ant. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di acquisto delle taglie e cime, ritratte da civanzi di 100 alberi marittimi.

L'asta sarà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento sui prezzi unitarii preindicati.

Si accetteranno offerte a voce ed in iscritto, quest'ultime da presentarsi all'I. R. Ispezione suddetta, suggellate, prima del principio dell'asta.

Il deposito cauzionale d'asta è di fior. 62 in contanti od in obbligazioni pubbliche.

Le condizioni speciali dell'impresa, sono contenute nell'Avviso a stampa e nel capitolato d'asta a stampa, di cui potrassi prendere ispezione presso l'I. R. Ispezione forestale suddetta, e presso questa Intendenza.

Dimostrazione degli oggetti di vendita e del dato regolatore d'asta.

Acquisto delle taglie e cime civanzate da 100 antenne del bosco e presa denominata Somadida, confini naturali. Località destinata a Piazza di deposito dei materiali: ai magazzini del torrente Ansiei. Dato regolatore d'asta pel legname di rifiuto dell'I. R. M., per oncie VIII e sopra, fior. 7 : 80; per ogni cima buona, fior. — : 46; per ogni cima piccola, fior. — : 23.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Treviso, 11 febbraio 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, PAGANI.

N. 1629. AVVISO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Conselve, Via della Via al N. 114, ed affigliato per le leve di sale alla Dispensa di Conselve, del tabacco e delle marche da bollo pure alla Dispensa di Conselve, verso pagamento in contante; viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre	valore fior.	2324 : 01 : 05
Sale libbre	»	921 : — : —
Marche da bollo	»	8 : 02 : —

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	fior.	293 : 64 : 05
Pel sale in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	»	46 : 05 : —
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 per % del valore	»	— : 08 : —
	Totale fior.	339 : 77 : 05

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa, che trovasi ostensibile presso l'I. R. Intendenza in Padova e presso le dipendenti Dispense.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza delle finanze in Padova, prima delle ore 12 meridiane, del giorno 15 marzo 1864, munite con marca da fiorini 1 e stilate secondo la modula riportata in calce all'Avviso, per esteso, unendo alla offerta i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le altre condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 15 febbraio 1864.
L'I. R. Intendente, L. GASPARI.

N. 5251. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Nell'I. R. Scuola maggiore femminile di Rovigo è da nominarsi una maestra coll'annuo stipendio di fior. 210. Chi vi aspira, presenti pel 12 marzo p. v. al reverend. ordinario vescovile di Adria la propria istanza coi documenti relativi all'età e condizione, agli studii percorsi ed ai servigi prestati.

Venezia, 21 febbraio 1864.
CODEMO, Segretario.

N. 1822. AVVISO. (1. pubb.)

A termini dell'ossequiato luogotenenziale Dispaccio 7 febbraio corr., N. 1886, dovendosi appaltare i lavori di ritiro, ingrosso e imbancamento dell'argine sinistro del fiume Bacchiglione, in fronte Trevisan, in Comune di Saccolongo, si deduce a comune notizia quanto segue.

L'asta si aprirà il giorno di martedì 22 marzo p. v. alle ore 10 ant. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione.

Ove rimanesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo nel giorno 23 detto mese, e se questo pure restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno successivo 24 all'ora stessa.

La gara avrà per base il dato di perizia di fior. 1067 : 44.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 100 e di altri fior. 10 ai riguardi delle spese d'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a favore del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Reg. 1.° maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

I rateali pagamenti dell'importo di delibera, saranno verificati all'assuntore a scelta della R. Amministrazione in denaro sonante od in Banconote, coll'aggio corrispondente da commisurarsi sul listino di Borsa di Venezia del dì precedente alla scadenza dei pagamenti.

I capitoli d'appalto e la descrizione dei lavori, sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione ogni giorno nelle ore di Ufficio.

Coloro che aspirano alla suddetta impresa, potranno far pervenire a questa I. R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte, mediante schede suggellate munite di bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta.

Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione, che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni speciali e generali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Vicenza, 16 febbraio 1864.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

AVVISI DIVERSI.

N. 572. *Regno Lombardo-Veneto.* 196

Provincia di Rovigo — Distretto di Lendinara.

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Che viene aperto a tutto 25 marzo p. v., il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Lusia, in seguito all'Ordinanza 10 corrente, N. 458, dell'inclita Congregazione provinciale di Rovigo.

Le relative istanze d'aspiro, osservate le prescrizioni sul bollo, dovranno essere corredate dei documenti comprovanti le abilitazioni volute a termini dello Statuto 31 dicembre 1858, e prodotte allo scrivente Ufficio o alla Deputazione interessata, al cui Consiglio comunale spetta la nomina.

L'annuo stipendio è di fior. 420 v. a., e fior. 150 d'indennizzo pel cavallo, coll'obbligo di residenza nel Comune, che ha una superficie di circa 5 miglia, con buone strade; si divide in due parrocchie, Lusia e Cavazzana, e conta abitanti 2,428, dei quali 1,300 poveri.

Lendinara, 15 febbraio 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
TALAMINI.

206

Asta volontaria

che avrà luogo in Dolo, in Borgo dell'Anitra, Casa N. 62, nel giorno 4 marzo p. v., e successivi occorrendo, di varii effetti mobili, quadri, ruotabili ed altro.

Venezia, 27 febbraio 1864.

202

Una signorina **francese**, che parla la lingua **tedesca** ed **inglese**, munita di eccellenti attestati, cerca un posto da **governante**, oppure **dama di compagnia**.

L'indirizzo: *Gratz in Stiria, Sporgasse N. 103, secondo piano, Istituto per procurare posti.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2700. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali la firma della Società in nome collettivo per eredi fu Giuseppe Massari: Teresa Sartori, costituita dai minori Eugenio, Arturo e Giovanni Massari, proprietarii, esercenti il commercio in granaglie, abitanti in Dolo, e rappresentati dalla madre e tutrice Teresa Sartori avente la firma commerciale.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 16 febbraio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 2861. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 125 la firma della Ditta Paolo Toffoletti, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di cambio-valute, qui abitante ed avente la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 16 febbraio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 2939. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 137 la firma della Ditta Bortolo Cerutti, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di droghiere e fabbricatore di confetture, qui abitante ed avente la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 16 febbraio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 2944. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 138 la firma della Ditta Valentino Rosa, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di spedizione e commissione, qui abitante ed avente la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 16 febbraio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 2938. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 136 la firma della Ditta Bortolo Maria Cuniali, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di spedizione e commissione in ogni ramo, qui abitante ed avente la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 16 febbraio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 3177. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali la firma della Società in nome collettivo Antonio e Paolo fratelli Mogno, costituita da Angela Mogno maggiorenne, Antonia, Eugenio ed Angelo Mogno minori fu Antonio, rappresentati dalla loro madre e tutrice Elena Giordan, proprietarii, esercenti il commercio di vendita merci in dettaglio, abitanti in Mestre, avendo la facoltà di firmare la sola institrice Elena Giordan.

Il presente s'inserisca per una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 19 febbraio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 3155. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N 140 la firma della Ditta Leonardo Fhör, costituita dal medesimo, unico proprietario, esercente il commercio in ogni ramo, colla sede in questa città, avente per procuratore con facoltà di firmare Luigi Eugersberger.

Venne inoltre inscritti i patti nuziali in data 7 aprile 1841 atti Santibusca N.° V.° a favore della moglie sig.ª Matilde Fhör nata Riesch.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 19 febbraio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 2888. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio N. 1 delle firme singole al progressivo N. 126 la firma della Ditta Antonio Signoretto, costituita da Vincenza Bullo fu Felice di Chioggia proprietaria, negoziante in tessuti di seta, lana, ec. in detta città, ed avente per procuratore e firmatario il proprio marito Domenico Duse.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Trib. Comm. Maritt.,
Venezia, 16 febbraio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 2783. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Maritt. di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 124 la firma della Ditta Luigi Zennaro, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio quale agente d'incanti e commissionato per acquisti e vendite in ogni ramo, qui abitante ed avente la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 12 febbraio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 2945. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 133 la firma della Ditta Giovanni Palotti, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di bisutterie, qui abitante ed avente la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 16 febbraio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 3035. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 134 la firma della Ditta Giovanni Natale Bonivento, proprietario di legno mercantile, abitante in Pellestrina, avente ivi la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 16 febbraio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 2913. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 135 la firma della Ditta Domenico Nardin, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio quale albergatore ed altro, abitante in Scorzè, Distretto di Mirano, avente ivi la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 16 febbraio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 2154. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo Numero 146 la firma della Ditta Paolo Mordaini, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio quale proprietario di legno mercantile, qui abitante ed avente la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 19 febbraio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 3248. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 145 la firma della Ditta Cesare Ismaele Cristophe, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di gioie e bisutterie, qui abitante ed avente la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 19 febbraio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 1404. Unica pubb.

AVVISO

Si rende pubblicamente noto, essere cessata la Ditta e firma commerciale Giacomo e Tommaso fratelli Bonin di Pordenone, ed essersi alla stessa sostituita la nuova Ditta e firma Giuseppe e Vincenzo fratelli Bonin con rappresentanza e firma di entrambi essi fratelli, anche separatamente, verificata in oggi analoga annotazione in questo Registro di commercio.

Si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 19 febbraio 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 2764. 2. pubb.

EDITTO.

Il quarto esperimento d'asta dei fondi in Moruri contrada Pecchiani, decretato sull'istanza di Andrea Battisti tutore dei minori David e Dionigio Drezza e L. C. a carico dei fratelli Lorenzo e Luigi Zenari fu Giacomo e già pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei Fogli dei giorni 7, 8 e 9 ottobre 1863, ai NN. 226, 227, 228, mediante questo Pretoriale Editto 30 agosto 1863, N. 23553, resta prorogato al giorno 6 aprile p. v. ore 10 ant.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 1.° febbraio 1864.
Il Cons. Dirig., SARTORI.
Sisti.

N. 695. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Occhiobello notifica col presente a tutti quelli che possono avervi interesse, che venne da essa con odierno Decreto a questo Numero aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze esistenti nel Dominio Lombardo-Veneto di ragione di Gorgonio Cantonati, commerciante di Occhiobello, il quale con istanza 19 corrente a questo medesimo Numero dichiarata la propria insolvenza, fece la cessione dei propri beni.

S'invita quindi chiunque credesse di poter dimostrare qualche ragione, od azione contro la oberata massa, ad insinuarla entro il giorno 30 aprile p. v., a questa I. R. Pretura in confronto dell'avvocato Francesco dott. Darl, deputato in curatore della massa stessa, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza del quale egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso inquantocchè la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè competesse loro un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 6 maggio p. v., alle ore 9 ant. innanzi questa medesima Pretura, per passare alla elezione di un amministratore stabile, od alla conferma dell'interinalmente nominato Luigi Mantovani di Occhiobello, e per procedere alla scelta della delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto rischio e pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà more solito affisso ed inserito nei Foglio di Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Pretura,
Occhiobello, 21 febbraio 1864.
Il Pretore, PASQUALIGO
G. Rossi, Canc.

N. 1238. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza a questo N. dell'I R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine, prodotta in confronto di Podrecca Andrea e Giuseppe fu Michiele di S. Leonardo, avrà luogo nei locali d'Ufficio di essa Pretura, nei giorni 5 e 26 marzo e 16 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte, alle condizioni in seguito espresse.

Immobile da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di S. Pietro, Comune di S. Leonardo.

N. di mappa 1545, prato in monte, superficie pert. 0 . 46, rend. cens. a. L. 0 : 56.

N. 1556, coltivo da vanga arb. vit., superficie pert. 0 . 46, rend. cens. a. L. 0 : 73.

N. 1558, simile, superficie pert. 0 . 58, rend. cens. a. L. 0 : 92.

N. 1560, pascolo, superficie pert. 0 . 04, rend. cens. a. L. 0 : 01.

N. 1561, prato in monte, superficie pert. 0 . 85, rend. cens. a. L. 1 : 03.

N. 1938, simile, superficie pert. 2 . 53, rend. cens. a. L. 3 : 06.

N. 1942, coltivo da vanga arb. vit., superficie pert. 0 . 34, rend. cens. a. L. 0 : 40.

N. 1943, simile, superficie pert. 0 . 32, rend. cens. a. L. 0 : 38.

N. 1944, simile, superficie pert. 0 . 37, rend. cens. a. L. 0 : 44.

N 1950, simile, superficie pert. 2 . 13, rend. cens. a. L 2 : 54.

N. 3387, case coloniche con porzione, superficie pert. 0 . 10, rend. cens. a L. 0 : 72.

Totale pert. cens. 8 . 15, rendita a. L. 10 : 79.

Condizioni d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 10 : 79, importa fiorini 94 : 50 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel Capocomune di S. Leonardo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall I. R Pretura,
Cividale, 31 gennaio 1864.
Il Pretore, ARMELLIN.
Guerra Al.

N. 5238. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà rende pubblicamente noto, che sopra istanza dell'I. R. Intendenza di Finanza in Venezia, in confronto di Pietro Scomparin detto Pivetta di Campolongo di Fossalta, debitore ad essa di fior. 1 : 99, oltre alle spese di esecuzione, sarà tenuto presso la scrivente il triplice esperimento d'asta, nei giorni 7, 9 e 14 marzo a. c., dalle ore 9 alle ore 2 pom., dei sottodescritti immobili, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. Lire 4 : 36, importa fiorini 38 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al loro valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Descrizione degli enti da subastarsi.

Nel Comune di Fossalta di Piave, Distretto di S. Donà, Provincia di Venezia.

Affetti da marca livellaria a favore del Comune di Fossalta.

Casa colonica in mappa al N. 1706, di pert. cens. 0 . 12 e rendita a. L. 4.

Pascolo in mappa al N. 1728, di pert. cens. 0 . 64 e rendita Lire 0 : 36.

Il che si pubblichi all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di S. Donà, Fossalta, e s'inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Donà, 28 gennaio 1864.
Il Pretore, MALFATTI.
Boccato.

N. 187. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Maniago rende pubblicamente noto, che sopra odierna istanza pari N. dell'I. R. Procura di Finanza Lomb. Ven., rappresentante l'I. R Intendenza di Udine, ed in confronto di Domenica Mazzucco fu Matteo, maritata Bruni di Cimolais, avranno luogo nel locale di sua residenza e davanti apposita Commissione giudiziale nei giorni 16 aprile, 21 maggio e 25 giugno 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 3 : 15, importa fior. 27 : 50 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Casa al N. 531, di pertiche cens. 0 . 07, rend. L. 3.

Orto al N. 724, di pertiche cens. 0 . 07, rend. L. 0 : 15

Posti in Comune e mappa di Cimolais, Distretto di Maniago, Provincia di Udine.

Il presente sarà affisso nel Comune di Cimolais, in questo capoluogo ed all'Albo Pretoreo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 11 gennaio 1864.
Il Pretore, PLAINO.
Mazzoli Canc.

N. 8401. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Maniago rende pubblicamente noto, che sopra istanza odierna pari N. dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine, ed in confronto di Francesco Biasoni fu Antonio di Arba, avranno luogo nel locale di sua residenza, ed innanzi apposita Commissione giudiziale nei giorni 4 aprile, 9 maggio, 6 giugno 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens di a. L. 33 : 31, importa fiorini 291 : 37 1/2 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di Maniago, Comune amministrativo e censuario di Arba.

N. di mappa 2156, arborato, pert cens. 5 . 52, rend. cens. Lire 4 : 92.

N. di mappa 1113, aratorio, pert cens. 0 . 83, rend. cens. Lire 0 : 51.

N. di mappa 496, arat. arb, pert. cens. 2 . 80, rend. cens. Lire 8 : 45.

N. di mappa 1038, pascolo, pert. cens. 9 . 16, rend. cens. Lire 3 : 39.

N. di mappa 1662, arat. arb, pert. 5 . 20, rend. cens. L. 16 : 04.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo e nel Comune di Arba, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 22 dicembre 1863.
Il Pretore, PLAINO.
De Marco Al.

N. 1239. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cividale rende noto, che sopra istanza a questo N. dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine, prodotta in confronto di Zanetti Gio. Batt. fu Pietro di Rubignacco, avrà luogo nei locali d'Ufficio di essa Pretura, nei giorni 5, 26 marzo e 16 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita del fondo sottodescritto, alle condizioni in seguito espresse.

Immobile da subastarsi.

Provincia di Udine, Distretto e Comune di Cividale.

Pascolo al mappale N. 5179, di pert. cens. 2 . 05, rend. a. Lire 0 : 82.

Condizioni d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 0 : 82, importa fior. 7 : 12 1/2 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il fondo esecutato porta in Censo la marca di livello a favore del Comune di Cividale per le frazioni di Grupignano, per cui viene venduto coll'onere relativo, stando perciò a carico del deliberatario l'eventuale canone che fosse dovuto se e come di ragione.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo e nei luoghi soliti di questa città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 31 gennaio 1864.
Il Pretore, ARMELLIN.
Guerra Al.

N. 181. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pordenone avvisa, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., facente per l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Udine, ha fissati i giorni 9 marzo, 9 aprile e 7 maggio p. v., sempre dalle 10 ant. alle 1 pom., pel triplice esperimento d'asta da eseguirsi a mezzo d'apposita Commissione nella sala delle udienze di questa Pretura medesima per la vendita degli immobili sottodescritti, di ragione dell'esecutato Luigi Cortella fu Francesco di Cecchini, Comune di Pasiano.

La vendita procederà sotto il seguente

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 4 : 89, importa fiorini 42 : 75 di nuova valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Provincia d'Udine, Distretto di Pordenone, Comune di Pasiano in mappa di Cecchini.

N. mappale 25, orto, superficie pert. 1 . 24, rend. cens. Lire 3 : 94.

N. mappale 69, orto, pertiche 0 . 30, rend. cens. L. 0 : 95.

Totale pert. 1 . 54, rendita L. 4 : 89.

Si affigga il presente all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa città e nel Comune di Pasiano e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 9 gennaio 1864.
Il Pretore, G. NARDI.
Zandonella Canc.

N. 330. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in seguito ad istanza 13 andante pari N. della I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante la I. R. Delegazione Provinciale in Venezia, inerendo alle disposizioni della Ordinanza Ministeriale 10 gennaio 1862, contenente il Regolamento dell'esercizio del privilegio fiscale, sarà tenuta nei giorni 2, 4 e 8 marzo p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura, a carico dei minori Vincenzo, Antonio, Maria-Luigia e Fortunato Manfredi fu Domenico, l'asta degli stabili qui sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di aust. L. 67 : 91, importa fiorini 594 : 25 di n. v. a.; invece al terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

In Provincia di Venezia, Distretto e Comune cens. di Chioggia.

In mappa al N. 985, casa, pert. 0 . 03, rend. L. 23 : 56.

N 994, casa, pert. 0 . 04, rend. L. 23 : 56.

N. 2463, casa che si estende sopra parte del N. 2350, pert. 0 . 01, rend. L. 20 : 79.

Totale pert. 0 . 08, rend. a. L. 67 : 91.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 19 gennaio 1864.
Il Pretore, MELATI.
G. Naccari.

N. 2857. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a T. K. Sheen capitano del vapore inglese Lucerne, assente d'ignota dimora, nonchè alla ignota Ditta proprietaria del vapore medesimo, che la Ditta F. e V. Suppiei di qui coll'avvocato Grapputo, produsse in loro confronto la petizione 12 febbraio corrente, N. 2857 per pagamento di fior. 365 : 50 v. a. ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Stefanelli, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissato il termine di giorni 20 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg.

Incomberà quindi ad essi convenuti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 16 febbraio 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

(Segue il Supplimento, N. 24.)